

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXVIII**

n. **4**

R E L A Z I O N E

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2015)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(MINNITI)

Trasmessa alla Presidenza il 4 gennaio 2017

VOLUME I

PAGINA BIANCA



MINISTERO
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO
ANNO 2015

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO
DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

INDICE

Premessa	pag. 3
L'ordine pubblico	pag. 4
La minaccia eversiva	pag. 10
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	pag. 16
Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze	pag. 25
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia	pag. 28
Il traffico di stupefacenti	pag. 35
La contraffazione	pag. 38
I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto	pag. 42
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina	pag. 48
Andamento della delittuosità	pag. 55
Azione di contrasto	pag. 62
Strategie ed iniziative per la sicurezza	pag. 64
Analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3 del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119	pag. 70

Allegati

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia
- Risultati dell'attività svolta nel 2015 nel settore della sicurezza da:
 - Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze;
 - Polizia di Stato;
 - Arma dei Carabinieri;
 - Guardia di Finanza;
 - Polizia Penitenziaria;
 - Corpo Forestale dello Stato;
 - Commissario straordinario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura;
 - Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso;
 - Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.
- Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2015.
- Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2015) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

PREMESSA

Con la presente Relazione viene delineato, per l'anno **2015**, un quadro generale della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121).

Vi sono raccolti, in particolare, i resoconti delle attività svolte dalle Forze di Polizia e dagli organismi a composizione interforze, le Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia oltre che il report annuale predisposto dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Il documento offre anche un'analisi sul fenomeno della criminalità organizzata, con riferimento tanto alle matrici autoctone che alle principali organizzazioni straniere operanti in Italia (art. 109 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159).

Gli approfondimenti a livello regionale e provinciale sul tema sono stati sviluppati anche mediante i contributi informativi pervenuti dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

E' stata compendiata, inoltre, l'analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3, comma 3, del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", convertito con modificazioni nella Legge 15 ottobre 2013, n.119.

Il lavoro, che nel complesso evidenzia i commendevoli esiti dell'attività preventiva ed investigativa, viene reso disponibile solo in versione informatica.

Sul sito www.interno.gov.it/it sarà consultabile la sintesi più significativa.

ORDINE PUBBLICO

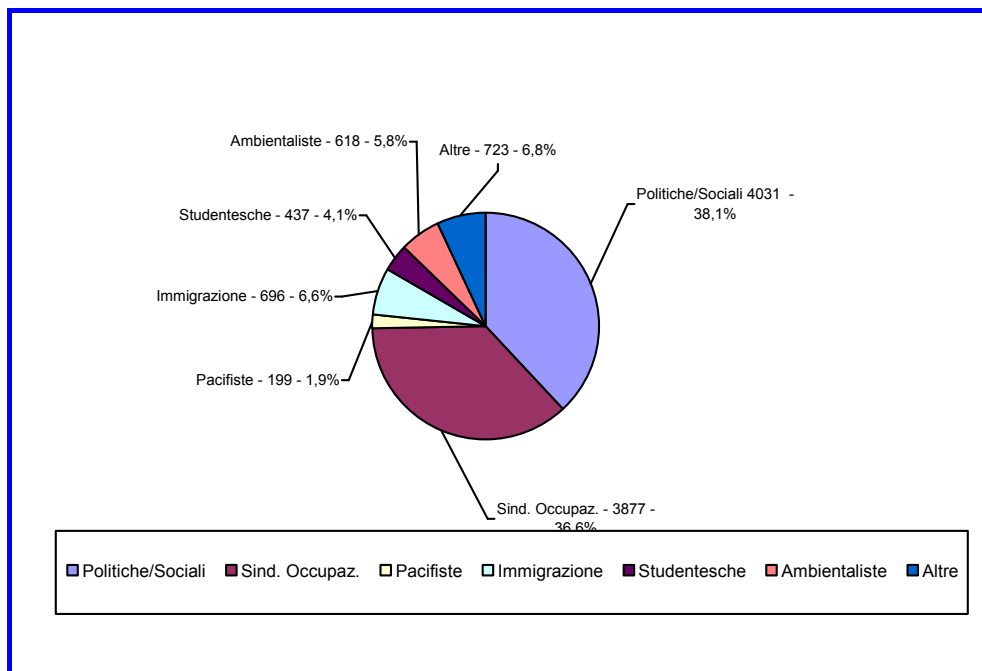
Anche nel **2015** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato per le Forze di Polizia uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **10.581** manifestazioni di rilievo, di cui: **4.031** su temi **politici**, **3.877** a carattere **sindacale/occupazionale**, **437** su **questioni studentesche**, **696** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **618** a tutela dell'**ambiente**, **199** a carattere **pacifista** e **723** su argomenti **vari**.

Le Forze di polizia, in occasione di **491** dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

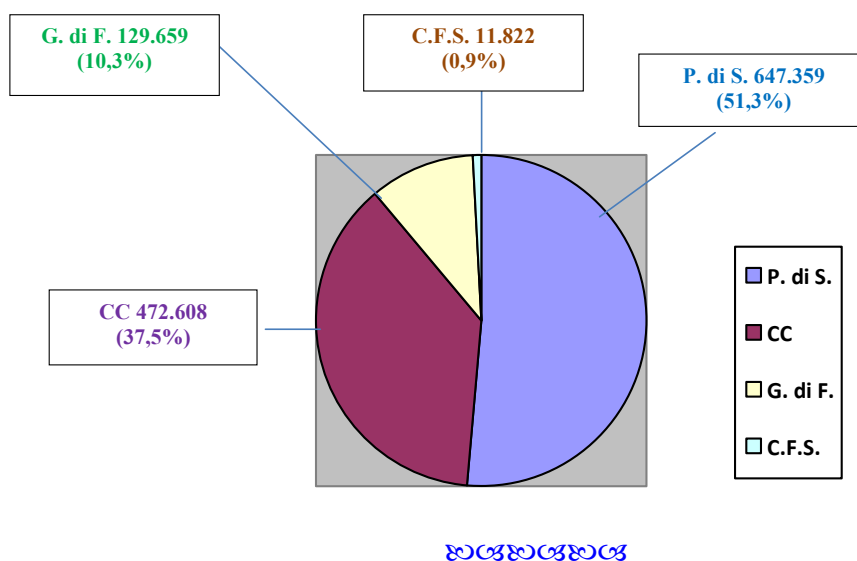
In tali circostanze:

- ❖ sono state trattate in arresto **157** persone;
- ❖ sono state denunciate in stato di libertà **3.405**;
- ❖ hanno riportato lesioni varie **260** operatori di polizia (**212** della Polizia di Stato, **32** dell'Arma dei Carabinieri, **7** della Guardia di Finanza, **2** della Polizia Penitenziaria e **7** della Polizia Locale) e **153** civili.



Inoltre, sono stati registrati **13** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **117** blocchi alla viabilità stradale.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate **1.261.448** unità di rinforzo, di cui **647.359** della Polizia di Stato (**51,3%**), **472.608** dell'Arma dei Carabinieri (**37,5%**), **129.659** della Guardia di Finanza (**10,3%**) e **11.822** del Corpo Forestale (**0,9%**).



Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

○ Vertenze occupazionali

Una particolare attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del lavoro, con specifico riferimento alle numerose vertenze a difesa dei livelli occupazionali, che hanno coinvolto molteplici settori produttivi del Paese.

Sotto il profilo degli indicatori economici, il 2015 ha fatto registrare una ripresa graduale rispetto all'anno precedente ¹.

Non sono mancate, tuttavia, crisi aziendali cui sono seguite manifestazioni di protesta concretizzatesi in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo che, in alcune occasioni, hanno registrato criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

¹ Nei mesi estivi il numero di occupati ha continuato a crescere, soprattutto tra i giovani e nei servizi. Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,4 per cento nel bimestre ottobre-novembre, anche per effetto della riduzione della disoccupazione giovanile, che rimane tuttavia su livelli storicamente elevati. Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Economico 1-2016.

○ Mobilitazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

E' proseguita la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Il *Movimento*, non riuscendo più a contare su una significativa adesione popolare, ha assunto, sempre più, una deriva violenta, mediante azioni di sabotaggio, di danneggiamento e di intimidazione nei confronti delle imprese e dei soggetti comunque collegabili ai lavori nei cantieri dell'Alta Velocità.

Si aggiunge che nel corso del **2015** sono state svolte **40** manifestazioni di rilievo, delle quali **28** hanno fatto registrare intemperanze di dimostranti e situazioni di illegalità.

Per fronteggiare problematiche di ordine e sicurezza pubblica sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino **72.824 unità di rinforzo**, di cui **29.342** della Polizia di Stato, **29.342** dell'Arma dei Carabinieri e **14.140** della Guardia di Finanza.

Inoltre, nelle attività di vigilanza al cantiere hanno concorso, giornalmente, anche **308 militari delle Forze Armate**, posti a disposizione di quella Autorità di P.S. nell'ambito del *piano di impiego nazionale* di 4.800 militari per la cd. *Operazione Strade Sicure*, di cui all'art. 7 bis, comma 2, del D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni dalla L. 24 luglio 2008, n.125.

Dalla data di inizio dei lavori di cantierizzazione in Val Susa (23 maggio 2011) al **31 dicembre 2015**, sono stati registrati **374** feriti tra le Forze di Polizia (**243** della Polizia di Stato, **110** dell'Arma dei Carabinieri, **20** della Guardia di Finanza ed **1** del Corpo Forestale dello Stato) e **2** tra i militari delle Forze Armate. Sono state, altresì, arrestate **19** persone in flagranza ed altre **64** in esecuzione di misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, mentre sono stati denunciati in stato di libertà **627** soggetti.

○ Imiziative di protesta connesse ad EXPO 2015

Le realtà antagoniste contrarie allo svolgimento dell'Esposizione Universale "Expo Milano 2015", hanno effettuato una mobilitazione, in occasione dell'avvio della rassegna fieristica, con un programma di contestazione articolato su diverse giornate.

A tal proposito, si evidenzia che nel pomeriggio del 1° maggio, dopo la Cerimonia di inaugurazione, circa 20.000 persone hanno preso parte alla manifestazione "MayDay NO EXPO", indetta dalla Confederazione Unitaria di Base, con l'adesione di militanti antagonisti ed anarchici, provenienti anche dall'estero.

Lungo il percorso del corteo si è registrato un fitto lancio a distanza di petardi e fumogeni da parte di un blocco di circa 1.000 manifestanti nei confronti delle Forze dell'Ordine. L'azione violenta si è poi intensificata con l'incendio di autovetture ed il danneggiamento di esercizi commerciali e istituti bancari.

Durante gli scontri **6** persone (**5** arrestate per reati di resistenza aggravata, oltraggio, getto pericoloso di cose e danneggiamento) sono state fermate, **14** (**6** per possesso di materiale esplosivo ed **8** per possesso di oggetti atti ad offendere) soggetti sono stati denunciati mentre **13** appartenenti alle Forze di Polizia (**6** della Polizia di Stato - tra cui un funzionario aggredito nel corso di un arresto - e **7** dell'Arma dei Carabinieri) hanno riportato lievi contusioni.

○ ***Problematiche connesse al fenomeno immigratorio***

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **128** episodi di intemperanza - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati o da soggetti che manifestavano nei pressi delle strutture - che hanno chiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

In tale contesto, sono rimasti contusi **46** operatori delle Forze di Polizia (**34** della Polizia di Stato, **5** dell'Arma dei Carabinieri e **7** della Guardia di Finanza), **3** militari delle Forze Armate e **72** civili. Per tali fatti **64** persone sono state arrestate e **283** denunciate in stato di libertà.

Per le esigenze legate alla suddetta problematica, sono state impiegate **216.520 unità di rinforzo**, di cui **95.530** della Polizia di Stato, **87.905** dell'Arma dei Carabinieri e **33.085** della Guardia di Finanza.

Alle attività di vigilanza hanno concorso anche aliquote di militari delle Forze Armate, del contingente di **4.800** unità dell'"Operazione Strade Sicure".

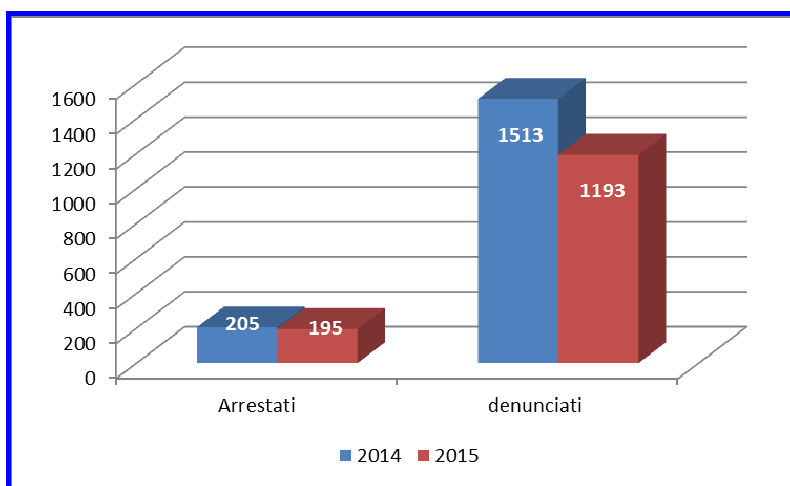
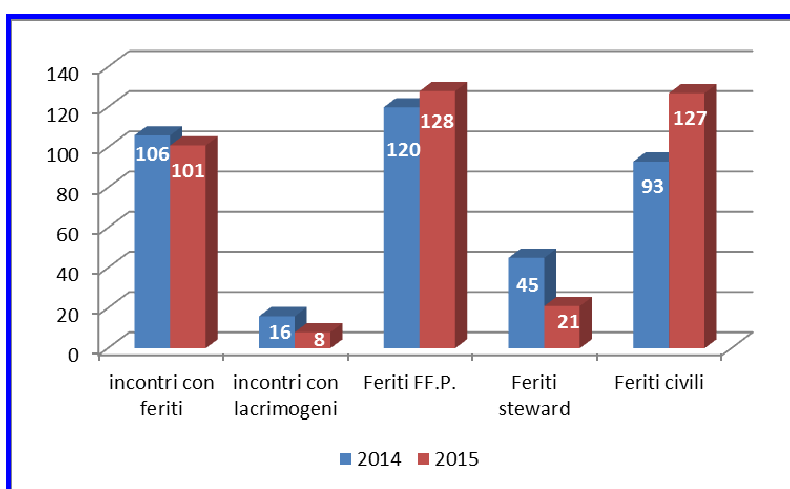
○ ***Manifestazioni sportive***

Sono stati monitorati **2.624** incontri di calcio (**-1,76%** rispetto al 2014), di cui **391** di serie **A**, **471** di serie **B**, **1.055** di **Lega PRO** (gironi **A-B-C**), **42** incontri **internazionali** e **665** di **altri campionati**.

In **101** incontri si sono registrati feriti (**-4,7%** rispetto al 2014), di cui **127** civili (**+36,6%** rispetto al 2014), **128** operatori delle Forze dell'Ordine (**+6,7%** rispetto al 2014) e **21** steward (**-53,3%** rispetto al 2014).

Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **8** incontri (-50% rispetto al 2014); sono state, inoltre, trattate in arresto **195** persone (-4,9% rispetto al 2014) e denunciate in stato di libertà **1.193** soggetti (-21,2% rispetto al 2014).

Si evidenzia, nel contempo, che l'impiego del personale di rinforzo (per i campionati professionistici di serie A, B e Lega Pro) è diminuito del 9,79%, passando dalle 102.095 unità impiegate nel 2014 alle 92.098 nel 2015.



Sono state, inoltre, diramate **63 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettanti incontri di calcio e **55 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi.**

Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha, inoltre, emanato **8 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive relative al Campionato Nazionale di Calcio.

Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**, analizzando tutte le informazioni. Tale attività ha portato alla redazione di **47 determinazioni** dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, altresì, effettuato sopralluoghi presso **6** impianti sportivi, per la verifica della corretta attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **197 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

LA MINACCIA EVERSIVA

A undici anni dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel periodo di riferimento il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, ha fatto fronte alla recrudescenza della minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico, incrementando l'attività tanto sotto il profilo dell'analisi valutativa quanto sotto quello della pianificazione di iniziative finalizzate a prevenire eventi di natura terroristica.

Nel **2015**, si sono tenute **57 riunioni** (di cui **7** in via straordinaria) e sono stati **esaminati 578 argomenti**, valutando **308 segnalazioni** relative a criticità da approfondire.

Sono state, altresì, messe a punto ed intensificate iniziative di prevenzione concretizzatesi in mirati controlli straordinari di sicurezza:

- ❖ anche in ambito carcerario, nei confronti di soggetti già emersi in contesti info-investigativi di settore e di quanti, pur gravati da precedenti per reati comuni, abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità;
- ❖ in ambito aeroportuale e presso gli scali marittimi, ferroviari e di autolinee.

E' stato dato ulteriore impulso ai provvedimenti di espulsione a carico di cittadini stranieri che abbiano evidenziato indicatori di pericolosità.

In relazione ai rischi connessi con il fenomeno del "**reducismo**" è stato aggiornato il **disciplinare operativo dedicato alla problematica dei *foreign fighters***.

○ Terrorismo Interno

➤ Area marxista-leninista

Nel corso del **2015**, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista.

Le ragioni fondamentali di questa "*stasi operativa*" possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare organizzazioni appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse, sebbene, in un'ottica di medio-lungo periodo, la minaccia non possa ritenersi esaurita.

Un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, connotato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi - tutti condannati in via definitiva - riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista che ancora oggi si pongono come punto di riferimento per i militanti in libertà. Si segnala, peraltro, che alcuni soggetti condannati per reati eversivi sono stati, nel corso dell'anno, scarcerati o hanno ottenuto benefici².

Il ritorno in libertà di ulteriori figure, espressione di ambienti para-eversivi, potrebbe stimolare spinte ribelliste non solo nei settori più oltranzisti del movimento NO-TAV, ma anche in altri contesti, comunque, caratterizzati da forti tensioni sociali, da attività rivoluzionarie e dall'uso della violenza.

Ne è conferma la diffusione, nel gennaio 2015, del quarto numero dell'opuscolo "**Il Sol dell'Avvenire**", a firma del sodalizio "**Riscossa Proletaria per il Comunismo**"³, nel quale si invitano tutti gli operai "*...a non delegare le loro lotte ai dirigenti dei sindacati...ma ad autorganizzarsi per decidere del loro futuro...*" con espliciti richiami alla "*lotta di classe*".

Il fermento propagandistico che investe gli ambiti rivoluzionari di matrice marxista - leninista è ravvisabile anche nella produzione documentale di altra formazione storicamente vicina alle posizioni politiche espresse dal PCP-M, ovvero il **Collettivo Tazebao**⁴.

Nel corso del **2015**, infatti, è stata acquisita documentazione contenente una approfondita analisi economica, sociale e politica dello scenario internazionale e nazionale, esplicitamente finalizzata a stimolare il dibattito e "*il confronto nel movimento comunista e proletario*".

Si è registrato, infine, il coinvolgimento di alcuni cittadini italiani in operazioni di guerra nell'area ucraina, con riferimento sia al sostegno della causa separatista russa che di quella nazionalista interna⁵.

² Fra i quali anche due militanti del Partito Comunista Politico-Militare, organizzazione attestata ideologicamente sulle posizioni espresse storicamente dall'ala movimentista delle Brigate Rosse (cd. II[^] Posizione), disarticolata nel febbraio del 2007, nell'ambito della cd. operazione "*Tramonto*" condotta dalla Polizia di Stato con il coordinamento della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

³ Gruppo formato da ex membri del Collettivo Comunista Piemontese/CCP, attivo nel settore della propaganda, in particolare a sostegno dei lavoratori; aderisce alle iniziative di contrasto alla realizzazione della Linea ad Alta Velocità Torino - Lione, ed alle proteste studentesche nel capoluogo piemontese.

⁴ Il "Collettivo Tazebao" è un sodalizio di matrice marxista-leninista, costituitosi nel 2008 come diretta emanazione dei Comitati Proletari per il Comunismo. Composto da militanti di Trieste, Venezia e Padova, ha come funzione essenziale "*l'elaborazione della propaganda, la determinazione delle linee di formazione politico-ideologica e di crescita nell'organizzazione*".

⁵ Si tratta di un fenomeno contenuto sotto il profilo numerico, che viene monitorato con la massima attenzione in quanto i connazionali che ne sono protagonisti provengono spesso da esperienze politiche riconducibili all'area dell'estremismo di destra e di sinistra e in alcuni casi risultano in possesso di pregresse cognizioni tecniche sull'uso delle armi.

➤ **Area anarco-insurrezionalista**

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue una strategia globale di lotta “**antisistema**”.

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla “**Federazione Anarchica Informale - FAI**”, gruppo che ha aderito alla proposta della formazione greca “Cospirazione delle Cellule di Fuoco” di riconoscersi nel brand “F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale”.

Nel corso del **2015** non si sono registrati attentati rivendicati con la sigla “**FAI**”, ma è stata diffusa documentazione riferibile alla citata formazione, alimentata da contributi dei compagni detenuti, incentrata sul rilancio delle azioni violente contro lo Stato.

In tale contesto, si inserisce la pubblicazione “**Croce Nera Anarchica**” nella quale si ribadisce la validità del “*progetto informale della FAI/FRI, che è solo una delle varie componenti*” del più ampio **Fronte Rivoluzionario Internazionale** e si sostiene una lotta “*violenta, senza compromessi, possibilità di mediazione né tentennamenti*”.

Il monitoraggio degli ambienti legati alla predetta area ha consentito di acquisire, nell’ottobre **2015**, l’ultimo numero della pubblicazione - nr. 2 - nel quale si continuano a sostenere le posizioni della “**FAI-Informale**” esaltando “*...la bellezza di una lotta distruttiva e multiforme contro l’esistente...*”.

Permane, inoltre, il rapporto di profonda condivisione ideologica tra i militanti della F.A.I. italiana e quella greca, a riprova della volontà di estendere lo scontro al di fuori dei confini nazionali. In relazione a tale aspetto, nel mese di marzo **2015**, su vari siti d’area, sono stati diffusi numerosi attestati di solidarietà nei confronti dei militanti detenuti della formazione “Cospirazione delle Cellule di Fuoco”⁶ che hanno attuato uno sciopero della fame per protestare contro l’arresto di alcuni parenti di militanti dell’organizzazione.

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l’**Alta Velocità**, intensificando nel corso dell’anno le mobilitazioni e le azioni delittuose, in segno di solidarietà con quattro anarchici detenuti, responsabili degli attacchi al cantiere di Chiomonte risalenti al maggio 2013.

6 Un ultimo comunicato dal titolo “*Per una nuova posizione di combattimento di insurrezione anarchica - per un dicembre nero*” è stato diffuso il 10 novembre 2015. In esso si propone una campagna internazionale per “*riavviare l’insurrezione anarchica dentro e fuori il carcere*” durante la quale compiere a dicembre “*un mese di azioni coordinate...per andare a rompere i vetri alle grandi imprese, occupare scuole, università e comuni...collocare ordigni incendiari contro i fascisti e i datori di lavoro...far saltare le case ai politici, gettare molotov alla polizia...sabotare le merci di Natale*”. La “*campagna*” ha avuto ampio riscontro in diversi Paesi del Sud America (Cile, Messico, Peru, Brasile) ed in Europa (Grecia, Spagna, Germania, Francia). Anche in Italia sono state rivendicate azioni in tale ambito.

○ *Terrorismo Internazionale*

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel 2015 il nostro Paese, al pari di altri partner occidentali impegnati in operazioni militari all'estero per stabilizzare i diversi teatri di crisi, è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice jihadista**.

Gli attentati terroristici di Parigi del 7-9 gennaio (contro la redazione del settimanale satirico *Charlie Hebdo* e contro un supermercato *Koscher*) e del 13 novembre⁷ hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell'Europa ed hanno portato ad emersione, per la prima volta, il coinvolgimento, di attentatori suicidi non "europei" provenienti dal conflitto sirio-iracheno e giunti in Francia insinuandosi tra i flussi migratori che, attraverso la Grecia e la Turchia, procedono lungo la rotta balcanica fino ai Paesi dell'Europa centroorientale.

Il nostro Paese è indicato dalla propaganda jihadista quale "nemico", non solo per l'impegno profuso nell'attività di contrasto del terrorismo internazionale ma in ragione della presenza sul territorio nazionale della figura del Santo Padre, immagine della cristianità.

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da **attori individuali**, siano essi estremisti espressione di rapidi processi di radicalizzazione o **foreign fighters**⁸ reduci dal conflitto sirio-iracheno.

I loro attacchi, anche quelli condotti con modalità non complessa, sono connotati da imprevedibilità e da un'elevata potenzialità offensiva; per tali motivi sono drammaticamente letali.

Ha assunto dimensioni rilevanti il fenomeno rappresentato da singoli individui che decidono di partire dai Paesi occidentali verso scenari di conflitto per unirsi alle formazioni jihadiste combattenti.

Si tratta di soggetti che, forti del carisma acquisito, potrebbero indottrinare, altri elementi ovvero essere "attivati" per porre in essere azioni sul territorio o contro interessi nazionali.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del conflitto sirio-iracheno ammontava, al **31 dicembre 2015**, a **93** unità (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei) di cui **14** reduci e **21** deceduti⁹.

7 Si ricordano anche altri attacchi tra cui quelli del 18 marzo e 26 giugno in Tunisia contro turisti stranieri (anche italiani), l'esplosione di un aereo di linea russo precipitato nel Sinai il 10 ottobre, la strage realizzata il 2 dicembre a San Bernardino (California) ad opera di due coniugi di origine pakistana.

8 Il D.L. 18 febbraio 2015, n.7 convertito nella L. 17 aprile 2015, n. 43 ha introdotto norme finalizzate a perseguire penalmente le condotte tipiche dei foreign fighters.

9 Spicca il caso del giovane connazionale Giuliano Delnevo, convertito all'islam, al momento unico caso di nativo italiano rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fenomeno in grado di costituire un fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati **monitoraggi nei confronti:**

- di **moschee e luoghi di culto/associazioni** per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio;
- dell'**ambiente carcerario** con lo scopo di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena;
- del **web**, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento;
- dei **luoghi di aggregazione** di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico;
- di **ogni potenziale situazione di criticità** connessa alla presenza di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati connotate da situazioni di degrado e marginalità, di immobili occupati abusivamente con preponderante presenza di stranieri e di centri di accoglienza che hanno evidenziato particolari problematiche per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo stato di Israele** condotta nel corso del 2012¹⁰, è tuttora alta l'attenzione rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, con riguardo a possibili attività violente collocabili in questo contesto.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al **gruppo terroristico curdo P.K.K.** tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della "*questione curda*" (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestate su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in "*regolamenti di conti*" tra gli stessi attivisti, quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione ha continuato ad essere rivolta verso la **lotta separatista basca** in Spagna, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

¹⁰ Culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di Burgas in Bulgaria, la cui responsabilità è stata ricondotta ad organizzazioni sciite.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**.

Nel corso del **2015** sono state **arrestate 291** persone ed altre **518** sono state **indagate in stato di libertà**.

Sono stati eseguiti **66 provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza della Stato/prevenzione del terrorismo** ¹¹ nei confronti di soggetti evidenziatisi per il loro avanzato processo di radicalizzazione o per aver fornito sostegno ideologico alla causa dello **Stato Islamico**. Tra costoro sono stati espulsi anche **5 imam** ¹² responsabili di iniziative estremiste e di incitamento alla violenza interreligiosa e interraziale.

¹¹ 40 emessi dal Ministro dell'Interno, 19 con decreto del Prefetto e 7 disposte dall'Autorità Giudiziaria.

¹² 4 espulsi con provvedimento del Ministro dell'Interno ed 1 con provvedimento del Prefetto. Dal 2002 ad oggi sono complessivamente 23 i predicatori islamici espulsi dal nostro territorio.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Come negli anni precedenti, anche nel **2015** sono stati conseguiti commendevoli risultati da parte della magistratura e delle Forze di Polizia nel contrasto alla minaccia legata alle matrici autoctone.

L'impianto normativo e tecnico utilizzato nella lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, del quale costituiscono elementi strutturali l'apporto dei collaboratori di giustizia, la ricerca di sempre maggiore cooperazione da parte delle vittime dei reati e le indagini basate su supporti tecnologici di ultima generazione, si è dimostrato necessario ed insostituibile.

Particolarmente efficace è risultato, nel tempo, l'impiego delle stesse tecniche investigative in funzione dell'ablazione dei patrimoni in tutto o in parte riconducibili alle strutture mafiose.

Nello specifico, nel **2015** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di portare a termine numerosissime **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 191 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di **1.946 persone**. Sono stati, inoltre, catturati, **56 latitanti**, dei quali **1** di massima pericolosità del **Programma Speciale di Ricerca**, **7** pericolosi ed altri **48** di rilievo.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi. Complessivamente sono stati **sequestrati 17.605 beni**, per un valore di **5.823.051.295,39** euro, e sono stati **confiscati 5.841 beni**, per un valore di **1.482.824.062,98** euro.

In particolare:

- sono stati **sequestrati 7.346 beni immobili (41,73% del totale)**, **2.397 beni mobili registrati (13,62% del totale)** e **7.862 beni mobili (44,66% del totale)**, tra i quali **752 aziende (9,56% del totale)**.
- sono stati **confiscati 2.904 beni immobili (49,72% del totale)**, **863 beni mobili registrati (14,77% del totale)** e **2.074 beni mobili (35,51% del totale)**, tra i quali **223 aziende (10,75% del totale)**.

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2015** sono stati effettuati **149 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.330 imprese** nonché di controllare **4.693 persone** e **2.833 mezzi**.

Ambito sempre più critico, tuttavia, si mostra il sistema degli appalti pubblici, caratterizzato da fenomeni di clientelismo e corruzione. Reti di relazioni inquinate composte da attori pubblici e privati, operanti nel settore delle "Grandi Opere", si qualificano come comitati d'affari capaci di saturare il mercato.

Il ricorso al metodo corruttivo-collusivo da parte degli affiliati rappresenta una concreta espressione dell'evoluzione delle organizzazioni di tipo mafioso che, per perseguire le medesime finalità e gli stessi obiettivi che sarebbero raggiunti con il metodo mafioso tradizionale, usano la forza di intimidazione propria dei poteri legittimi dell'Autorità Pubblica, strumentalizzandoli a proprio favore.

L'integrazione e l'amplificazione della capacità di assoggettamento delle associazioni mafiose le rafforza fortemente, rendendole ancora più insidiose.

D'altra parte, la corruzione del sistema degli appalti pubblici ha effetti negativi sia nel mercato che nel tessuto sociale, rilasciando una generalizzata percezione di impunità sistemica e alimentando l'asservimento dell'economia pulita a quella grigia.



COSA NOSTRA

Le molteplici azioni repressive svolte dalle Forze di Polizia nei confronti di *Cosa Nostra* evidenziano la genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituite le leadership influiscono, in modo determinante, non solo nei rapporti interclanici, ma anche nelle scelte strategiche e nell'attivismo criminale dei diversi sodalizi mafiosi.

Il contesto territoriale saldamente sotto controllo ed il traffico di sostanze stupefacenti consentono un rifinanziamento continuo, necessario anche a garantire il welfare degli associati.

Plurimi riscontri investigativi e giudiziari hanno confermato la capacità di realizzare con l'intimidazione forme di monopolio di importanti settori economici, alterando le regole di mercato. Le "imprese mafiose" operano principalmente nei comparti dell'edilizia, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle attività commerciali, che costruiscono canali di riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti.

Un rinnovato interesse si segnala anche per la gestione dei "giochi", sia di natura legale che illegale.

L'attenzione criminale continua ad essere rivolta, inoltre, al settore agroalimentare, ai comparti delle grandi opere infrastrutturali, delle energie alternative e della logistica.

Con riguardo all'illecito condizionamento del processo decisionale pubblico, si evidenzia il posizionamento strategico di alcuni soggetti che, grazie ad un network relazionale di grande influenza politico-amministrativa, appaiono in grado di veicolare e favorire gli interessi economici di propaggini della criminalità mafiosa.

La minaccia proviene da lobby affaristico-criminali e coinvolge ambienti opachi del mondo politico amministrativo ed imprenditoriale, artefici di fenomeni corruttivi-collusivi, finalizzati sia all'arricchimento personale e dei propri sodali, sia alla spartizione del potere, attraverso l'interscambio di reciproci favori.

Diffusi e radicati meccanismi di corruzione sono stati, infatti, individuati nel settore degli appalti pubblici.

In particolare, la città di Palermo è, e rimane, il luogo in cui l'organizzazione criminale esprime al massimo la propria vitalità sul piano decisionale e quello operativo, dando concreta attuazione alle linee strategiche adottate in relazione alle mutevoli esigenze imposte dall'attività di repressione continuamente svolta dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia.

Ancora si sottrae alla cattura Matteo Messina Denaro, storico latitante, capo indiscusso delle famiglie mafiose del trapanese e rappresentante di maggior caratura di Cosa Nostra, capace di costituire un valido riferimento a livello ultraprovinciale, sebbene la rete protettiva e di sostegno dei diretti fiancheggiatori sia stata fortemente depotenziata negli ultimi anni grazie all'incisiva attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia. Il venir meno di tale leadership potrebbe costituire, anche in termini simbolici, un danno enorme per l'organizzazione.

Cosa nostra annovera, da tempo, proiezioni ultraregionali volte ad occupare spazi operativi in aree che consentono l'infiltrazione dei locali contesti economico-produttivi, indispensabile per reinvestire gli ingenti capitali accumulati.

Si registra così la presenza di proiezioni mafiose, a livello nazionale, in Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana e Veneto, nonché, a livello internazionale, in Canada, Belgio Germania, Indonesia, Inghilterra, Malta, Romania, Spagna, Stati Uniti, Thailandia e Venezuela.

Nel 2015 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ 23 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 237 persone;
- ✓ 7 latitanti catturati;
- ✓ 3.485 beni sequestrati per un valore di 2.821.579.702,28 euro;
- ✓ 1.167 beni confiscati per un valore di 285.962.860,05 euro.



'NDRANGHETA

La *'Ndrangheta* conferma di essere addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia, della politica e nella stessa società civile, nelle sue più varie declinazioni.

Tale infiltrazione, come hanno comprovato gli esiti investigativi delle due importanti operazioni di polizia denominate "Aemilia" e "Kryterion", non si limita ai confini regionali di riferimento ma si estende all'intero territorio nazionale e segnatamente alle aree centro-settentrionali.

La matrice mafiosa calabrese si caratterizza, pertanto, oltre che per le attività criminali classiche, come il narcotraffico o il controllo del territorio, per la sua capacità proiettiva extraregionale.

Nelle relazioni di reciproco affidamento tra le cosche, esprime la propria forza globale di intimidazione, contribuendo ad inquinare l'ordinato svolgersi delle dinamiche socio-economiche e politico-amministrative e dimostrando un'elevata capacità di ingerenza nei processi decisionali.

La *'Ndrangheta* non rinuncia a penetrare le Amministrazioni locali anche con mezzi corruttivi, sfruttando le sue ramificate opportunità relazionali, spesso fondate su un reciproco e condiviso interesse: la corruzione negli appalti costituisce un fattore incrementale di offensività della minaccia.

In Calabria le cosche di maggior rilievo, da anni, hanno dato vita ad un sistema criminale lobbistico capace di strette e convergenti contiguità con settori degli apparati pubblici, coltivando l'affermazione politico-amministrativa e professionale di personaggi che, pur se apparentemente estranei alle 'ndrine, le hanno sistematicamente favorite, volgendo i processi decisionali della P.A. a favore degli interessi criminali.

La minaccia così definita assume, pertanto, una valenza strategica, per l'intraprendenza collusiva ed infiltrativa dei boss rispetto alla P.A. e all'impresa. Opere di primario interesse per il Paese, realizzate in forza di ingenti finanziamenti pubblici, innescano l'interesse da parte delle cosche 'ndranghetiste, competenti per territorio, le quali espletano l'esercizio diretto di attività di impresa o controllano il settore delle forniture di beni e servizi; d'altra parte, il più stretto controllo del territorio aumenta esponenzialmente la capacità parassitaria delle cosche.

Dal punto di vista delle dinamiche associative, si evidenziano la natura fluida ed aperta delle cosche, in costante ricerca di formule di mediazione, di influenza e di rappresentanza; si segnalano, altresì, i forti limiti al processo di gerarchizzazione della 'ndrangheta per l'irrinunciabile autonomia di cui gode ciascuna cosca, disposta ad accordarsi e a partecipare ad un progetto comune allorquando sia prevista una congrua contropartita.

Nel 2015 l'azione di contrasto alla 'Ndrangheta ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ 23 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 515 persone;
- ✓ 18 latitanti catturati, di cui 2 latitanti pericolosi;
- ✓ 2.688 beni sequestrati per un valore di 769.973.759,62 euro;
- ✓ 1.445 beni confiscati per un valore di 807.145.630,18 euro.



CAMORRA

Lo scenario criminale partenopeo continua a presentarsi instabile e frammentato, in particolare a **Napoli** est, dove le derive scissionistiche interne ai gruppi, l'arresto di esponenti di vertice e il conseguente deficit di leadership alimentano conflittualità tra boss emergenti in lotta per il controllo delle piazze di spaccio e del racket estorsivo.

Si segnala l'attivismo criminale delle giovani leve dei clan del centro storico, mentre nell'area nord si accentua l'instabilità dei sodalizi, anche in virtù delle numerose collaborazioni alla giustizia dei boss detenuti.

La c.d. "Paranza dei bimbi".

L'imitazione di comportamenti criminali, agevolata dal disadattamento giovanile, è sempre più frequente, come dimostrano le azioni delinquenziali, anche violente, di gruppi di fuoco e di piccole bande composte da minorenni, capaci anche di procedere all'eliminazione di testimoni scomodi o di rivali nella leadership della banda. Sotto altro profilo, non di rado sono le stesse famiglie a chiedere ai gruppi criminali di arruolare i propri figli.

Ciò comporta che le organizzazioni camorristiche si rivolgono ai minori come bacino di manovalanza da impiegare nella microcriminalità (la cui funzione è fondamentalmente quella di ottenere proventi illeciti "a basso costo"), ovvero come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro) o ancora per reati più gravi, tra cui il trasporto di armi ed addirittura gli omicidi.

Si tratta di una "palestra" importante per le giovane leve che, a mano a mano che la propria situazione penale si aggrava perché perfezionano le loro capacità criminali, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristici, fino a diventarne parte integrante.

Per quanto concerne l'*hinterland napoletano*, il periodo in esame ha fatto rilevare una diminuzione di fatti omicidiari, anche se permangono situazioni di contrapposizione connesse sia al riassetto interno di alcuni sodalizi, sia alla scarcerazione di personaggi di spicco che potrebbero reclamare un ruolo più incisivo in seno alle compagini di appartenenza.

Le criticità di maggior rilievo si attestano a Giugliano in Campania, a Marano di Napoli - area nella quale la supremazia dei *clan "Nuvoletta"* e *"Polverino"* è contrastata dall'attivismo di elementi riconducibili ai *"Pagano-Riccio"* di Melito - nonché nei comuni di Afragola, Caivano e Casoria, ove la progressiva uscita di scena di gran parte dei cosiddetti *"senatori"* dello storico *clan "Moccia"* ha determinato, nel tempo, l'insorgere di attriti e lotte intestine tra le varie compagini cui è stata demandata la gestione degli affari illegali.

Nella provincia di **Caserta** non si registrano segnali di tensione tra le varie componenti che operano sul territorio, ove si conferma la supremazia dei *"Casalesi"*, attualmente rappresentati dal *clan "Schiavone"* e da una confederazione criminale costituita dalle componenti *"Bidognetti"*, *"Iovine"*, *"Zagaria"* e *"Venosa"*, che permangono in uno stato di non belligeranza. La criminalità casalese mostra costanti capacità rigenerative, che ne garantiscono l'operatività nei settori privilegiati, ovvero nelle estorsioni, nel gioco d'azzardo e nell'accaparramento di appalti pubblici.

Risultano immutati gli equilibri criminali nelle aree di **Avellino** e **Benevento**, ove le organizzazioni autoctone, benché depotenziate, si mantengono attive nell'ambito delle più tradizionali attività illecite, quali il racket delle estorsioni ed i traffici di droga.

Nella provincia di **Salerno**, l'agro nocerino-sarnese e la Piana del Sele risentono della presenza di sodalizi camorristici che esercitano un pervasivo controllo del territorio attraverso una diffusa attività estorsiva e di narcotraffico, mentre nel capoluogo la mancanza di esponenti di spessore favorisce la nascita di gruppi minori, spesso in contrasto fra loro per il controllo e la gestione delle principali "piazze di spaccio".

Tra i settori di specifico interesse delle formazioni camorristiche si segnalano anche quelli delle scommesse on-line e della contraffazione. Permangono notevoli criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Al di fuori dell'area di riferimento, le proiezioni camorristiche nella capitale mostrano disponibilità a sinergie operative intermatrice e a inserimenti nel circuito cooperativistico dei servizi.

Gli arresti avvenuti al di fuori del territorio di origine, nel nord Italia e all'estero, confermano le capacità di riciclaggio della *Camorra* imprenditrice nonché la permanente centralità dei canali di approvvigionamento spagnoli della droga.

In particolare, la Spagna rimane lo snodo privilegiato dagli esponenti della criminalità organizzata napoletana, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, *in primis* il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

Nel 2015 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **109 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 960 persone;**
- ✓ **25 latitanti catturati**, di cui **1 latitante di massima pericolosità e 3 latitanti pericolosi;**
- ✓ **4.888 beni sequestrati per un valore di 900.902.291,67 euro;**
- ✓ **1.004 beni confiscati per un valore 117.323.624,75 euro.**



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

In Puglia la criminalità organizzata presenta profili non omogenei, diversi per ogni provincia, apparendo, quindi, frammentata e fortemente localistica e, fino ad ora, incapace di elaborare visioni strategiche comuni.

Di contro si mostra dotata di straordinaria versatilità e di un ampio bacino relazionale, a livello nazionale e transnazionale, che le permette di consolidare ed ampliare le proprie competenze nei tradizionali settori illeciti (traffico di droga, di armi, contrabbando, racket) e di intercettare le nuove opportunità offerte, sotto il profilo criminale, dalla nuova centralità dell'Adriatico rispetto agli interessi criminali transnazionali.

A tal proposito, si segnala come l'utilizzo da parte dei flussi migratori clandestini della rotta adriatica abbia risvegliato gli appetiti delle cosche per il traffico di esseri umani, tanto come supporto logistico agli sbarchi che nella gestione dei centri di accoglienza.

E', inoltre, emerso che le forme criminali pugliesi più strutturate abbiano una spiccata vocazione all'infiltrazione nei pubblici appalti e al condizionamento delle istituzioni locali e non disdegnano, a tal fine, il ricorso a modalità mafiose tradizionali quali le intimidazioni, l'usura ed il voto di scambio.

Gli interessi economici della criminalità organizzata pugliese si estendono, inoltre, al riciclaggio in attività commerciali ed imprenditoriali, al gioco d'azzardo, alle scommesse sportive nonché ai reati predatori.

La criminalità **barese**, in particolare, presenta focolai di conflittualità tra batterie in lotta per l'egemonia nei quartieri cittadini. La reclusione del *boss* Parisi e lo scarso carisma degli altri capi clan presenti sul territorio, non hanno consentito il contenimento delle spinte centrifughe che frammentano lo scenario. Permane l'interesse delle famiglie più importanti a defilarsi dalle attività investigative delle Forze di Polizia e a riassetare le fila depauperate dei sodalizi.

Nell'ambito criminale **leccese e brindisino** sono state documentate tensioni interne ai clan tra componenti storiche ed emergenti. Da una parte, l'azione dei gruppi di maggiore tradizione ha ridato impulso ai traffici illeciti nella prospettiva di gestire i cospicui interessi legati all'immigrazione, dall'altra, le espressioni minori della criminalità organizzata salentina hanno assunto un'operatività di tipo reticolare, in assenza di leadership stabili e coese.

Nel **foggiano** si segnala la saldatura di distinte ed autonome realtà mafiose, che si realizza attraverso il collegamento dei clan della Società foggiana con organizzazioni di altre matrici, pugliesi e non, e con la delinquenza locale. Tuttavia, la frammentazione delle compagini alimenta frequenti momenti di destabilizzazione.

A **Taranto** l'operatività della criminalità locale ha, negli ultimi anni, preso nuovo impulso in virtù del ritorno in libertà di alcuni storici *boss*, dimostrando capacità imprenditoriali ed infiltrative tali da poter cogliere le opportunità collegate alla riqualificazione e al recupero della città.

Per vocazione le compagini criminali pugliesi sono aperte alle collaborazioni intermatrice, attualmente attive soprattutto con la camorra e con la 'ndrangheta, sia nei territori di origine che in quelli di proiezione, nel Nord Italia ed all'estero.

Un fattore evolutivo potrebbe essere rappresentato dall'osmosi, oltre che con le organizzazioni autoctone, con i sodalizi stranieri. La presenza nel territorio nazionale di livelli apicali della criminalità russofona potrebbero, in prospettiva, contaminare anche locali contesti mafiosi, aprendo ai clan pugliesi nuovi orizzonti operativi.

Nel 2015 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **36 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 234 persone;**
- ✓ **3 latitanti catturati;**
- ✓ **1.111 beni sequestrati per un valore di 97.065.317,53 euro;**
- ✓ **432 beni confiscati per un valore di 76.875.711,00 euro.**

GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In particolare:

○ G.I.C.E.R.

Con il **decreto legge 28 aprile 2009, n. 39**, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**", convertito nella **legge 24 giugno 2009, n. 77**, è stato costituito il **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER)** con il fine di svolgere attività di carattere info-investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **825**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **43**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **3.677**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.



○ G.I.C.E.X.

Il “Modello Abruzzo” è stato successivamente esteso agli interventi relativi alle opere connesse alla realizzazione della manifestazione internazionale dell’**Expo 2015**; il **decreto legge n. 135 del 2009**, convertito nella **legge 20 novembre 2009**, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l’Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.471**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **430**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **14.965**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **12**.



○ G.I.T.A.V.

Con decreto del Ministro dell’Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”, con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **270**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **635**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **22.263**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **13**.



○ G.I.R.E.R.

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (G.I.R.E.R.)** che svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **3599**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **1.792**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **18.230**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **6**.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2015** sono stati segnalati per “associazione a delinquere” **2.751** stranieri, di cui **112** per quella di tipo mafioso.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

➤ **Criminalità albanese**

La criminalità **albanese** ha avuto, negli ultimi anni, una progressiva evoluzione verso modelli organizzativi maggiormente strutturati e pervasivi.

Sul territorio nazionale sono presenti propaggini di consorterie criminali che direttamente dall’Albania sono in grado di coordinare attività delittuose.

Continuano ad evidenziarsi, tuttavia, individualità criminali e micro-gruppi privi di assetto organizzativo.

In particolare, è possibile distinguere organizzazioni criminali di alto livello, militarmente organizzate, strettamente legate ad omologhe formazioni mafiose localizzate nei Balcani e capaci di sfruttare collegamenti operativi con referenti presenti nei principali Paesi dell’Unione Europea.

Tali strutture, connotate da un’elevata disponibilità economica, sono prevalentemente dedite alla consumazione di reati transnazionali, quali il traffico di droga e di armi, la tratta di esseri umani ed il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

Si registra, inoltre, la presenza di gruppi criminali più o meno numerosi, maggiormente interessati allo sfruttamento della prostituzione, al commercio della droga al dettaglio nonché alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Con riguardo a tutte le strutture operative, occorre precisare che la rigidità disciplinare interna, con l’adesione ai valori della segretezza, dell’onore e della lealtà e il forte legame tra consanguinei, favoriscono l'impermeabilità e la tenuta da pressioni esterne.

Il sistematico ricorso a metodi violenti e intimidatori costituisce uno strumento funzionale al rafforzamento del controllo sul territorio.

Le organizzazioni di tale etnia hanno consolidato nel tempo relazioni operative con sodalizi endogeni, anche di tipo mafioso.

Tali sinergie sono evidenti nel traffico internazionale di droga e nello sfruttamento dell’immigrazione clandestina legata alla tratta degli esseri umani, anche in ragione della supremazia acquisita nel controllo della “rotta balcanica”.

Lungo quest'ultima direttrice transitano, infatti, sia le sostanze stupefacenti destinate all'Europa occidentale che i clandestini, via terra, attraverso i valichi del Friuli Venezia Giulia e le linee di confine con Austria e Slovenia.

Il progressivo radicamento di "cellule" operative in diversi Paesi europei è funzionale ad agevolare i rapporti con gli emissari dei narcos latinoamericani fornitori di cocaina.

Nell'anno in riferimento, l'attività investigativa ha confermato l'approvvigionamento di ingenti quantità di narcotici a vantaggio di cosche calabresi.

Forme di cooperazione si registrano anche con gruppi nordafricani o con strutture composte da elementi originari di altri Paesi dell'area balcanica.

In relazione allo sfruttamento della prostituzione, si registrano, talvolta, conflitti tra gruppi che degenerano nella consumazione di delitti contro la persona. La violenza viene esercitata al fine di preservare la rispettiva area di influenza, oltre che per asservire le vittime con modalità che ne riducono enormemente, fino spesso ad annullarne, la capacità di autodeterminazione.

Gli illeciti guadagni dell'attività di sfruttamento, per la quale gli albanesi si avvalgono, talora, della collaborazione di cittadini italiani, sono spesso reinvestiti nel traffico di stupefacenti e nella tratta di migranti provenienti o transitanti dai Paesi dell'Europa dell'Est.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, si segnala l'operatività di gruppi dediti alla consumazione di truffe e frodi informatiche ovvero alla perpetrazione, con modalità particolarmente violenta, di rapine e furti in abitazione.

➤ **Criminalità romena**

Oltre alla presenza di piccoli gruppi non organizzati, dediti alla consumazione di reati predatori, si registra sul territorio nazionale l'operatività di forme di aggregazione più complesse e ben articolate, anche a carattere transnazionale.

In generale, le organizzazioni criminali **romene** presentano una struttura "divisionale", non rigida, ma specializzata, e capace di adattarsi prontamente a nuovi interessi illeciti: proprio l'elevata capacità di adattamento a contesti criminali diversificati consente loro di introdursi facilmente anche in ambienti interetnici.

Un altro carattere connotante è la loro predisposizione per attività delittuose che richiedono un elevato "know-how" tecnologico.

Tali consorterie si evidenziano, inoltre, per il frequente ricorso alla violenza e per la meticolosità di esecuzione dell'azione; ciò, talvolta, induce organizzazioni di diversa etnia a impiegare "manodopera" romena per elevare il proprio profilo criminale.

La coesione associativa degli affiliati è legata alla comune provenienza geografica nonché ai vincoli relazionali, il più delle volte a carattere familistico.

Inoltre, in alcuni casi si ravvisano strutture associative che adottano modus operandi tipici delle matrici di tipo mafioso.

Gli ambiti criminali di interesse continuano ad essere rappresentati dal traffico di esseri umani, dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, in misura minore, dal traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre, si registrano attività di riciclaggio e di contrabbando e la consumazione di reati contro il patrimonio.

L'utilizzo della violenza connota il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera che fanno registrare il ricorso a forme di coartazione fisica e psicologica nei confronti delle vittime che, talvolta, ridotte in schiavitù, vengono vendute ad altre consorterie.

Il coinvolgimento delle compagini romene nei reati inerenti agli stupefacenti e, in particolare, nel narcotraffico appare contenuto; si segnala, piuttosto, la partecipazione di cittadini romeni ad organizzazioni criminali di altra matrice, soprattutto albanesi, nigeriane e sudamericane.

Sodalizi e soggetti romeni, quasi a carattere monopolistico, continuano a specializzarsi nella consumazione dei furti di rame.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, le rapine, i furti, le estorsioni e le truffe, in particolare quelle informatiche, rappresentano gli illeciti nei quali si evidenzia la loro capacità di sperimentare innovativi modus operandi nonché la propensione ad associarsi a criminali di diversa nazionalità.

Il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'Est europeo, ma prevalentemente alla Romania, nonché il contrabbando di tabacchi lavorati esteri continuano a rappresentare settori di interesse gestiti talvolta in concorso con soggetti di altre etnie.

I proventi delle attività illecite vengono utilizzati tanto per finanziare ulteriori circuiti illegali quanto per rimesse in madrepatria ai fini di reinvestimenti nel mercato immobiliare ed imprenditoriale.

➤ **Criminalità cinese**

I sodalizi criminali di matrice **cinopopolare** fanno registrare sia forme associative "semplici" - espressione del banditismo giovanile - sia gruppi aventi la tipicità dell'organizzazione mafiosa.

Le bande giovanili sono organizzate secondo un modello verticistico che prevede un **leader** in grado di coordinare e determinare le strategie criminali del gruppo e **affiliati incaricati** di svolgere materialmente le attività criminali. Composte da decine di elementi giovani o giovanissimi, molto violenti, dediti alla

perpetrazione di attività delittuose contro il patrimonio e la persona (rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidi), evidenziano un interesse crescente nei confronti della gestione in modo più organizzato del traffico di sostanze stupefacenti.

Si registra, altresì, l'operatività di organizzazioni criminali, capaci di operare in più settori illeciti, condizionare con modalità estorsive e violente le attività imprenditoriali gestite da connazionali e riciclare i proventi delle attività delittuose. In alcuni casi le modalità dell'azione criminale, i collegamenti transnazionali, il vincolo omertoso tra gli associati e l'intimidazione praticata nei confronti delle vittime, rivelano le caratteristiche tipiche delle associazioni di tipo mafioso.

Gruppi criminali cinesi risultano, in particolare, prevalentemente operativi nella produzione, nell'importazione e nella commercializzazione di merci di vario genere contraffatte o difformi dagli standard di sicurezza imposti dalle normative europee. Con riferimento ai flussi illegali di merci, le organizzazioni cinesi maturano collaborazioni con organizzazioni di altra etnia operanti in ambito sovranazionale.

Il settore manifatturiero, la ristorazione e gli esercizi commerciali rappresentano un naturale polo di riferimento per la **merce contraffatta o di contrabbando**.

Nei reati naturalmente transnazionali dell'impiego e dello **sfruttamento di manodopera clandestina, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e/o della tratta di esseri umani**, i sodalizi cinesi denotano la capacità di gestire tutte le fasi della complessa filiera criminale.

Nell'ambito delinquenziale dello sfruttamento della prostituzione appare di una certa importanza il ruolo attivo rivestito dalle donne. Le stesse vittime, una volta affrancatesi, si propongono per la gestione di nuove case d'appuntamento o quali procacciatrici di clandestine da sfruttare.

Si registra, inoltre, l'operatività di sodalizi misti che contemplano il coinvolgimento attivo di soggetti italiani.

I gruppi cinesi evidenziano un crescente e non trascurabile interesse per i **reati concernenti gli stupefacenti**. Le droghe maggiormente trafficate in Italia sono la marijuana e quelle sintetiche (shaboo, ketamina ed ecstasy), per lo più destinate al consumo intraetnico.

Casi di **gestione del gioco d'azzardo** (prevalentemente praticato in ambito intraetnico) vengono censiti in talune realtà ove la presenza cinese è più consistente, all'interno di bische clandestine o in circoli sportivi.

E' stato documentato l'interesse della criminalità cinese per la **clonazione di strumenti elettronici di pagamento**, per la consumazione di truffe e frodi informatiche e per il falso nummario. In quest'ultimo settore organizzazioni multietniche con base in Cina, oltre alla falsificazione, curano l'importazione e la spendita.

I capitali illecitamente accumulati vengono rimessi in Patria, sfruttando i circuiti legali del *money transfer* o l'operatività di strutture par bancarie create ad hoc, ovvero con il più tradizionale trasporto di valuta non dichiarata da parte dei c.d. "spalloni".

Il territorio nazionale appare saltuariamente interessato da **spedizioni illegali di rifiuti in Cina** (e più in generale nel sud-est asiatico), via mare, mediante l'impiego di container. La Repubblica Popolare Cinese, anche in ragione di normative ambientali permissive, costituisce difatti un Paese appetibile per traffici di rifiuti speciali da parte di strutture criminali specializzate.

➤ **Criminalità nigeriana**

Le organizzazioni **nigeriane**, sovente strutturate su base etnico-tribale, operano nel contesto criminale italiano mantenendo un basso livello di antagonismo ed evitando manifestazioni delittuose di forte impatto mediatico.

La dimensione transnazionale dei sodalizi è favorita da una diffusa presenza di supporti operativi e logistici in Europa, Asia e America.

Il modello di strutturazione associativa delinea i contorni di organizzazioni talvolta orizzontali e flessibili, talvolta gerarchizzate, altamente competitive nel traffico di droga e dedite allo sfruttamento dei propri connazionali con l'adozione di pratiche intimidatorie basate sulla violenza e sul potere di assoggettamento.

La forte tenuta interna è favorita dalla diffusa omertà intraetnica e dal ricorso a rituali magico-tribali ("*voodoo o ju-ju*").

L'attività di contrasto ha fatto registrare anche il ricorso a *modus operandi* tipici delle mafie autoctone.

Si segnalano i gruppi degli "Eiye" e dei "Black axe" (nonché le componenti nate da loro scissioni) riconducibili ai cc.dd. "*Secret Cults*"; si tratta di organizzazioni verticistiche che mantengono stretti contatti con omologhe consorterie presenti in Italia e negli altri Paesi europei, oltre che con figure apicali operative in Nigeria.

La presenza di sodalizi nigeriani stabilmente organizzati si è progressivamente consolidata, oltre che nel nord e nel centro Italia, anche al Sud, specialmente in Campania. Presenze attive nello spaccio e nel traffico di stupefacenti si registrano in Sicilia.

Il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione rappresentano i principali settori di interesse.

La tratta di persone è gestita da organizzazioni criminali di matrice transnazionale, con referenti nei luoghi di transito e di destinazione, al cui interno vi è una precisa suddivisione di compiti e responsabilità. Sono frequenti il ricorso alla violenza, alle minacce e agli atti di ritorsione anche nei confronti dei familiari delle vittime.

Nell'ambito di alcuni sodalizi, i c.d. "Baba" reclutano le vittime, organizzano e controllano l'intero traffico mentre elementi di supporto, denominati "Maman Boys", sono incaricati di accompagnarle in Italia, esercitando su di loro una diretta sorveglianza.

I risultati dell'attività di contrasto al narcotraffico da parte delle Forze di Polizia evidenziano, con riguardo al numero dei denunciati/arrestati nel 2015, che i nigeriani sono molto interessati a tale fenomeno delittuoso che, peraltro, coinvolge anche le donne.

D'altra parte, la Nigeria costituisce uno snodo fondamentale nella rotta della cocaina dal Sud America verso l'Europa; le lacune degli apparati investigativi africani consentono ai trafficanti di creare e gestire porti franchi in quel territorio, anche grazie al radicamento e all'integrazione di connazionali in vari Paesi del mondo, che offrono idoneo supporto logistico. Si segnala, altresì, il reclutamento di soggetti non africani impiegati come corrieri "ovulatori" per eludere i controlli doganali.

Nel sistema di gestione delle "piazze", si registra la predilezione di un modello di gestione non conflittuale con altri gruppi attivi nel medesimo settore.

Sodalizi nigeriani sono, altresì, dediti ai reati contro il patrimonio, contro la persona nonché nel falso nummario. Sono state, inoltrate, documentate attività di riciclaggio di denaro proveniente da numerose frodi e truffe informatiche. Nel contesto di sodalizi multietnici si registrano anche furti di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano.

I proventi illeciti vengono trasferiti in Nigeria, attraverso canali di *money-transfer* o il sistema dell'*hawala*, ove vengono utilizzati per finanziare altre attività illegali. In alcuni casi il reimpiego avviene sul territorio nazionale, prevalentemente in attività economiche.

➤ **Criminalità nordafricana**

Nel nostro Paese sono attivi sodalizi criminali composti da cittadini **nordafricani** provenienti per lo più dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) e dall'Egitto.

Le organizzazioni di matrice nordafricana si caratterizzano per la transnazionalità e per la capacità di interazione con compagini straniere o italiane, con le quali coesistono senza attriti ovvero instaurano forme di collaborazione.

Nel settore del narcotraffico, alcune aggregazioni criminali, dopo un'iniziale fase di assoggettamento ai gruppi di maggiore spessore, sono riuscite ad acquisire piena autonomia; talvolta sono stati registrati contatti con matrici autoctone, in particolare con la Camorra e la 'Ndrangheta.

Grazie ad una diffusa rete di cellule operanti anche in altri Paesi dell'Unione Europea (soprattutto Spagna, Francia, Olanda e Belgio), il mercato italiano della cannabis è rifornito prevalentemente dal Marocco e nelle diverse aree di

produzione, transito e destinazione dello stupefacente sono attivi qualificati referenti affiliati alle strutture organizzative.

I nordafricani sono particolarmente attivi, nelle regioni del centro e del nord-Italia (in particolar modo in Lombardia, in Emilia Romagna, in Veneto, in Toscana e nel Lazio), nella consumazione di reati concernenti gli stupefacenti.

Cellule di strutturati sodalizi transazionali di matrice africana, dediti allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e al traffico di essere umani, risultano operative in Sicilia, Calabria e Puglia.

Le organizzazioni criminali maghrebine hanno acquisito nel tempo la capacità di gestire le vittime anche dopo l'ingresso clandestino, curandone l'inserimento in circuiti di sfruttamento lavorativo o sessuale ovvero il trasferimento verso altri Paesi, soprattutto del nord Europa.

Promuovono, altresì, il ricongiungimento dei migranti con i familiari presenti in Italia e la regolarizzazione della loro permanenza attraverso illeciti espedienti (matrimoni o contratti di lavoro fittizi).

Anche i reati contro il patrimonio confermano il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per estendersi ai territori di origine, ove i materiali trafugati in Italia sono spesso destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture imbarcati attraverso i porti nazionali, ma sono in espansione anche i transiti di pannelli fotovoltaici sottratti in varie aree della penisola.

Sono riconducibili a cittadini maghrebini anche delitti contro la persona, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e la commercializzazione di merci recanti marchi contraffatti.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Nello scenario internazionale, l'Italia ricopre un ruolo centrale.

Per la sua posizione geografica costituisce, infatti, territorio di transito delle sostanze stupefacenti (soprattutto eroina ed altri oppiacei) che provengono dalla rotta balcanica nonché dalla Turchia e sono dirette ai mercati nordeuropei.

Il nostro Paese fa registrare, inoltre, un'ampia dimensione del mercato interno, controllato dalle maggiori organizzazioni criminali, endogene e straniere.

Con riguardo alle matrici autoctone, anche per il **2015**, si segnala il ruolo egemone della 'Ndrangheta calabrese nella commercializzazione della cocaina dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie articolazioni radicate nelle regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto), in Olanda ed in Spagna.

Si confermano le saldature tra Cosa nostra palermitana e la Camorra per l'approvvigionamento di hashish e cocaina, anche mediate e/o facilitate da gruppi criminali più o meno autonomi.

La criminalità organizzata pugliese risulta pienamente operativa nella commercializzazione di sostanze stupefacenti (soprattutto marijuana e cocaina) importate dall'Albania, rifornite anche grazie a collaudate saldature con organizzazioni originarie di quel Paese.

In relazione ai sodalizi stranieri, si segnala il consolidamento delle reti albanesi nel traffico della marijuana coltivata in Albania, dell'eroina immessa dall'Afghanistan sulla rotta balcanica e della cocaina dall'Olanda.

Nell'anno in esame, si è registrato come fattore evolutivo l'utilizzo di velivoli leggeri ed ultraleggeri che trasportano, nel nostro Paese, carichi di cannabis, muovendo da piste clandestine situate in Albania.

Si evidenzia il monopolio pressoché esclusivo del traffico di hashish da parte delle organizzazioni criminali marocchine, che si avvalgono di collaudati metodi di smistamento attraverso vaste ed articolate reti di distribuzione, oramai radicate su tutto il territorio nazionale.

Grazie alla loro capillarità, tali sodalizi sono assai efficienti anche nella commercializzazione della cocaina, introdotta nel mercato europeo attraverso l'utilizzo delle medesime direttrici e strutture.

Organizzazioni nigeriane e dell'Africa orientale, anche attraverso basi logistiche operative in Campania, gestiscono rilevanti transazioni aventi ad oggetto cocaina e, soprattutto, eroina afghana, con l'impiego di corrieri lungo le più disparate direttrici aeree, talvolta con transiti intermedi nell'Unione Europea.

Si conferma la centralità dei cc.dd. broker, figure criminali che nel corso degli anni hanno saputo accreditarsi presso le maggiori organizzazioni (fornitrici ed acquirenti), coordinando l'intervento delle varie componenti operative funzionali alla conclusione degli accordi e degli scambi, ponendosi, talvolta, quali garanti del pagamento dei diversi carichi.

Le persone **deferite all'Autorità giudiziaria** nell'arco temporale di riferimento sono state **27.718**, con un **decremento** del **7,3%** rispetto al 2014.

I cittadini italiani denunciati sono stati **17.582**, pari al **63,43%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **10.136**, pari al **36,57%**.

L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del **7,17%** e del **4,06%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per marijuana (**-41,87%**), eroina (**-22,65%**), coltivazione illecita delle piante di cannabis (**-7,20%**) e per altre droghe (**-6,57%**) mentre gli **incrementi** riguardano le droghe sintetiche (**+45,90%**) e l'hashish (**+44,77%**).

Il maggior numero di persone denunciate nel settore de quo è stato registrato per la cocaina (**9.206** casi), seguita dall'hashish (**7.214** casi), dalla marijuana (**4.728** casi), dall'eroina (**3.271** casi) e dalle piante di cannabis (**1.418** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,48%** al **nord Italia**, per il **35,56%** al **sud ed isole** e per il **25,96%** al **centro**.

Dei **27.718 deferimenti all'Autorità Giudiziaria 25.420** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.286** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **12** segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2015** sono state **19.091**, con un **decremento** del **2,87%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, si precisa, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2015** una preponderanza del numero delle operazioni di polizia al **nord** (con il **41,43%**), seguito dal **sud** e dalle **isole** (con il **32,75%**) e dal **centro Italia** (con il **25,82%**).

Nel **2015** sono stati **sequestrati 84.066,38 kg.** di droga, con un **decremento** del **45,59%** rispetto al 2014; in particolare, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di cocaina (**+4,16%**), di anfetaminici in dosi (**+157,53%**) ed in polvere (**+161,73%**) e di piante di cannabis (**+13,42%**).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di eroina (**-18,12%**), di marijuana (**-73,95%**) e di hashish (**-40,06%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **74,70%** del totale è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **17,88%** al **nord** ed il **7,42%** al **centro** del territorio nazionale.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato eseguito nel porto di Cagliari nel mese di ottobre (**22.406 kg.** di **hashish**).

Nel corso del **2015**¹³ sono **decadute 305** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **decremento** del **2,55%** rispetto al 2014.

¹³ Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

LA CONTRAFFAZIONE

Il fenomeno della **contraffazione** e quelli, ad esso strettamente correlati, della **pirateria audiovisiva e digitale** e dell'**abusivismo commerciale** risultano, nel loro complesso, tra i più rilevanti, nonché consolidate e trasversali forme di criminalità economica e finanziaria.

Le citate fattispecie investono una gamma sempre più ampia di articoli (dalla pelletteria, all'abbigliamento, ai software informatici, ai piccoli elettrodomestici) e interessano anche prodotti particolarmente sensibili sotto il profilo della salute (medicinali, alimenti, tabacchi) e della sicurezza (giocattoli, trapani elettrici).

Da un punto di vista merceologico possono enuclearsi due grandi tipologie:

- ✓ **merci contraffatte in senso proprio**, cioè quelle che recano, senza autorizzazione, marchi e segni distintivi identici a quelli registrati presso gli organismi competenti (definite dall'Organizzazione Mondiale del Commercio - WTO "Counterfeit trademark goods");
- ✓ **merci "usurpative"**, ossia le riproduzioni, senza il consenso del titolare, di prodotti, modelli o disegni tutelati dai diritti di proprietà intellettuale ("Pirated copyright goods" secondo il W.T.O.).

Gli effetti negativi provocati da queste forme di illegalità risultano molteplici ma i più rilevanti sono così riassumibili:

- ✓ **dal punto di vista economico**, la perdita di fatturato, occupazione ed investimenti;
- ✓ **dal punto di vista sociale**, la messa in pericolo della sicurezza e della salute dei consumatori;
- ✓ **dal punto di vista della finanza pubblica**, la perdita di gettito che deriva all'Erario dall'evasione fiscale e previdenziale.

L'azione di contrasto, per essere efficace, deve tenere conto del fatto che la contraffazione e la pirateria si sviluppano in modo articolato, strutturandosi, secondo i canoni della "filiera verticale" tipica del settore manifatturiero, in almeno cinque fasi: produzione, trasporto, deposito, distribuzione e vendita.

Lo scenario è, poi, reso ancora più complesso da almeno tre fattori che connotano l'evoluzione del fenomeno criminale, ovvero:

- ✓ la dimensione sempre più transnazionale assunta dalle condotte illecite, con lo spostamento della produzione dai tradizionali distretti industriali nazionali a Paesi con economie di dimensioni gigantesche come la Cina e l'India, ai quali si devono aggiungere anche, per specifiche tipologie di merci, la Turchia, l'Egitto e Hong Kong;

- ✓ il mutamento delle rotte attraverso le quali le merci contraffatte od usurpative giungono in Italia dai Paesi produttori. Le stesse non fanno più ingresso, via mare, attraverso i grandi porti nazionali, bensì passano in misura sempre maggiore tramite gli altri grandi “terminal container” dell’Unione Europea - ed in particolare quelli spagnoli dove i controlli sono ritenuti meno stringenti - per poi proseguire, via terra, verso il territorio italiano;
- ✓ l'esponentiale aumento della commercializzazione dei prodotti falsificati via “web” in quanto la rete Internet consente di rendersi anonimi o di simulare la propria identità, di disporre di un’ampia scelta di punti vendita virtuali e di aggirare il sistema dei controlli, mediante il frazionamento della distribuzione in piccole spedizioni dirette agli acquirenti finali.

L’attività repressiva, per essere incisiva, deve essere mirata in primo luogo, a individuare e disarticolare i sodalizi criminali specializzati che operano nel settore, spesso direttamente collegati con la criminalità organizzata, in modo da colpire il mercato del falso nei suoi principali canali di alimentazione.

Alle attività investigative finalizzate alla ricostruzione delle filiere del falso, devono poi accompagnarsi servizi di controllo del territorio, orientati, in linea generale:

- alla vigilanza sui traffici di merci in ingresso nel territorio nazionale, per intercettare carichi di prodotti contraffatti o “usurpativi” destinati alla distribuzione nel territorio nazionale;
- al contrasto delle reti organizzate/distributive dei beni della specie, nelle aree connotate da particolare attrattiva turistica, culturale e di afflusso di pubblico.

Con specifiche **direttive** datate **8 agosto 2014, 15 novembre 2014 e 6 luglio 2015** ed, in particolare, con le “**Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione**” contenute nell’ultimo atto, il Ministro dell’Interno ha ribadito che la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni illeciti della contraffazione, della pirateria e dell’abusivismo costituiscono obiettivi prioritari da perseguire per accrescere il senso di sicurezza delle comunità ed il decoro dei centri urbani nonché ha confermato la necessità di una sistematica azione di contenimento e repressione, che coinvolga, in primo luogo, le Autorità prefettizie con compiti di coordinamento e impulso.

Speciale attenzione, è stata rivolta, con la prima direttiva dell’8 agosto 2014, alle località a forte vocazione turistica nella stagione estiva, in cui si registra un sensibile aumento della presenza di soggetti dediti a tali condotte. L’atto di indirizzo è stato poi esteso all’intero territorio nazionale nel successivo mese di novembre, divenendo modello permanente di impulso.

Infine, con la circolare del 2015, il Ministro dell'Interno è nuovamente intervenuto allo scopo di sensibilizzare i Signori Prefetti a implementare, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, le iniziative di contenimento e repressione delle manifestazioni criminali in esame.

Inoltre, al fine di difendere la libera e corretta concorrenza, tutelare l'economia legale e salvaguardare la salute dei consumatori, è stata posta in rilievo la necessità di individuare e disarticolare l'intera filiera del falso gestita dalle centrali criminali - a vario titolo coinvolte nella produzione, nell'importazione, nella distribuzione all'ingrosso dei prodotti falsi o pirati - nonché la rete illecita che si occupa di acquisire, immagazzinare e trasportare la merce destinata alla vendita al dettaglio.

Nell'occasione è stata anche sottolineata l'importanza di rendere partecipi, nella pianificazione degli interventi, il maggior numero di organismi, sia pubblici che privati, impegnati nella lotta alle attività illecite in esame.

In questa direzione, il Ministero dell'Interno svolge un'azione sinergica con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dalle Polizie locali, dalle Capitanerie di Porto e dalla S.I.A.E., partecipando direttamente al C.N.A.C. (Consiglio Nazionale Anticontraffazione), istituito, ex art. 145 del Codice della Proprietà Industriale, allo specifico scopo di coordinare, a livello nazionale e internazionale, la lotta alla contraffazione ed ogni possibile iniziativa, anche legislativa, di settore volta all'armonizzazione delle attività di prevenzione e repressione dei fenomeni criminali analizzati.

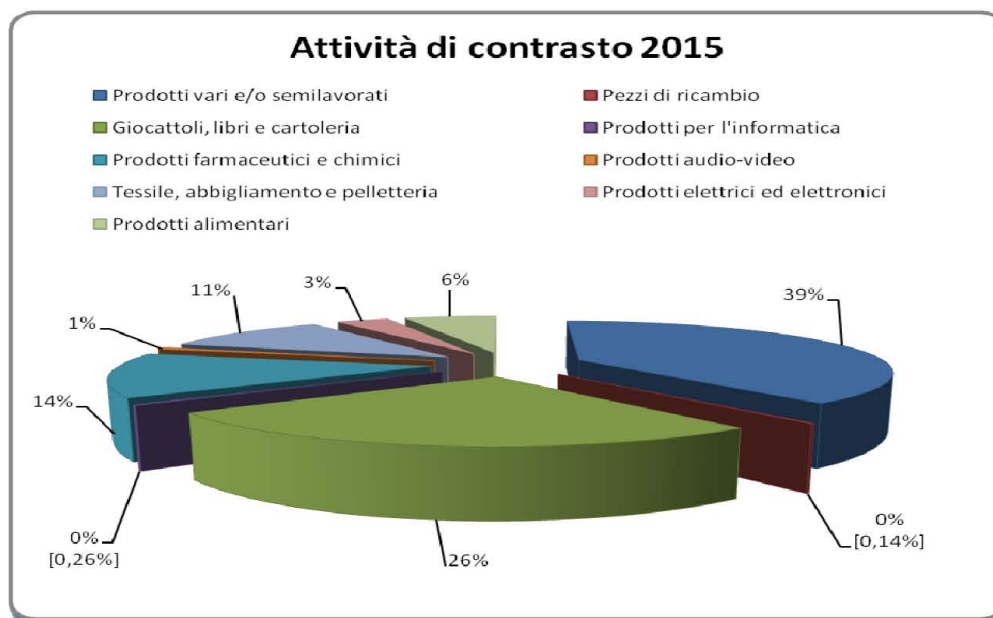
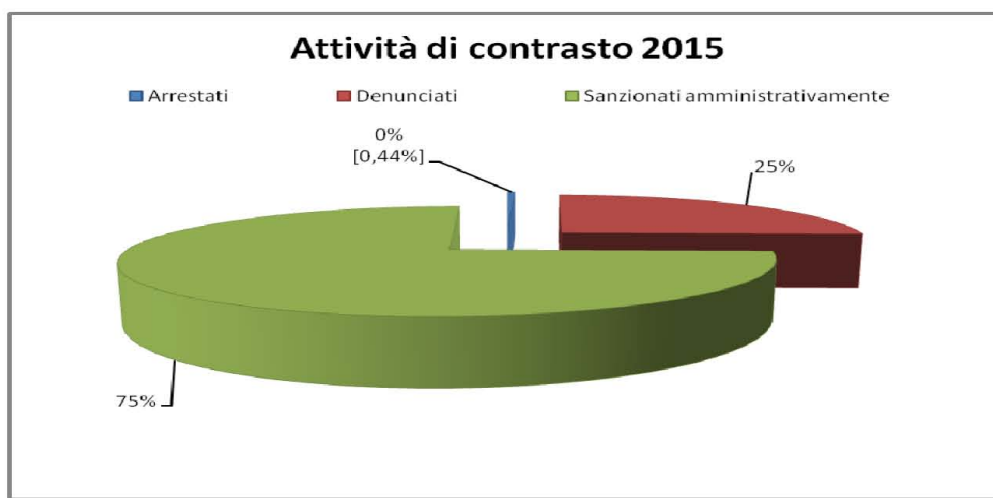
Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha istituito, sin dal 1998, un **Desk Interforze Anticontraffazione** per lo sviluppo di sinergie operative e strategiche e l'emanazione di atti di indirizzo condivisi da tutte le Forze di Polizia, che prevedono anche la collaborazione delle Polizie locali.

Dal 2005 è stata realizzata una rilevazione statistica interforze, a cadenza mensile, che alimenta la **banca dati CO.AB.** (Contraffazione ed Abusivismo).

Il monitoraggio consente di conoscere le specifiche dinamiche criminali al fine di individuare, sia a livello territoriale che nazionale, le idonee e mirate misure di contrasto. E' stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea e internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore mediante i canali EUROPOL ed INTERPOL.

Nel 2015 le Forze di Polizia e le Polizie Municipali hanno effettuato **56.303 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della pirateria audiovisiva e digitale, che hanno permesso di **arrestare 211 soggetti**, di **denunciarne in stato di libertà altri 11.939** e di irrogare **35.697 sanzioni amministrative**.

Nel complesso sono stati **sequestrati 361.771.472 oggetti contraffatti**, tra cui: **141.529.634** articoli vari e/o semilavorati, **93.704.687** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, **49.620.180** prodotti farmaceutici e chimici, **39.180.851** articoli relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, **21.607.738** prodotti alimentari, **12.234.323** prodotti elettrici ed elettronici, **2.418.927** prodotti audio-video, **943.418** prodotti per l'informatica e **531.714** pezzi di ricambio.



I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il fenomeno dei furti di rame interessa, prevalentemente, società operanti nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni nonché aziende elettrotecniche ed elettroniche attive nella produzione ed utilizzazione di beni prodotti con l'impiego del suddetto metallo.

Tale crimine spesso causa l'interruzione di pubblici servizi essenziali, con conseguenti ripercussioni di natura economico/sociale e possibili implicazioni per la sicurezza e l'ordine pubblico.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha promosso qualificate iniziative di prevenzione e contrasto a tale fenomeno, tra le quali si evidenzia la sottoscrizione, in data 24 febbraio 2012, di un protocollo di intesa (poi rinnovato il 9 luglio 2014) che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame in seno alla Direzione Centrale della Polizia Criminale, al fine di individuare le migliori strategie di prevenzione e contrasto.

Il menzionato organismo è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., di Enel S.p.a., di Telecom Italia S.p.a., di Anie (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), di Confindustria e di Vodafone Omnitel B.V. (ora Vodafone Italia S.p.a.).

Al menzionato Consesso sono attribuiti i compiti di:

- ✓ monitoraggio, valutazione e analisi del fenomeno, ivi compresa l'esplorazione degli eventuali collegamenti tra i furti e la ricettazione di rame, di componenti metalliche o di altri materiali destinati all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici gestiti da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione/autorizzazione, e delle attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- ✓ proposta di strategie di prevenzione e contrasto strutturate anche con modelli d'intervento adeguati alle differenti realtà territoriali, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali interessate;
proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- ✓ promozione di iniziative atte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali (trasporto, energia e telecomunicazioni), le misure per prevenirlo e contrastarlo, comprese le iniziative a livello centrale;

- ✓ promozione, a cura della componente privata dell'Osservatorio, dell'e-book italiano ed europeo dei materiali utilizzati dalle aziende che erogano servizi di pubblica utilità e che spesso formano oggetto di furto.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, con la collaborazione di tutte le Forze di Polizia e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nonché dei partner privati facenti parte del predetto Organismo, ha avviato e portato a termine diverse **progettualità** volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno.

Tra le principali iniziative, si sottolineano:

- **implementazione del Sistema di Indagine (SDI)** con l'inserimento di ulteriori "campi" per consentire un'analisi più puntuale;
- **aggiornamento di un e-book fto-descrittivo** delle componenti metalliche e altri materiali - utilizzati dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., da Enel S.p.a., da Telecom S.p.a. e da Vodafone Italia Spa - destinati all'erogazione dell'energia, di servizi di trasporto di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici;
- **pianificazione di attività formativa (seminari/conferenze)** a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale della menzionata Direzione Centrale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di Polizia;
- **proposta di integrazione dell'art. 188 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, e successive modifiche, finalizzata a impedire l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Siffatta proposta normativa è stata **recepita dall'art. 30** (Raccolta e trattamento dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi) **della legge 28 dicembre 2015, n. 221**, (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali).

Inoltre, in relazione all'adesione dell'Italia alla priorità EMPACT - Organised Property Crime (reati contro il patrimonio), la Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il Servizio Analisi Criminale, ha promosso specifiche azioni operative finalizzate a prevenire e contrastare più efficacemente, in ambito europeo, il fenomeno criminoso dei furti di metallo e in particolar modo del rame.

In tale contesto l'Italia ha assunto il ruolo di *leader* nell'azione di contrasto al suddetto crimine in ambito Europeo, perfezionando, con un approccio innovativo e pro-attivo, una molteplicità di azioni.

In particolare, tra le attività svolte in ambito internazionale nel **2015**, anche sulla scorta del *know how* maturato in seno all'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame, si evidenziano:

- **creazione** e relativa pubblicazione di documenti e link di interesse, all'interno della **Piattaforma Europea per Esperti (EPE)**¹⁴, di una **sezione dedicata al furto di metalli**, in particolare rame e di altri materiali in uso alle aziende che erogano pubblici servizi. Trattasi di un ambiente virtuale basato su un insieme di strumenti (blog, forum, messaggistica, biblioteca, ecc.) - dedicato al settore del furto in metallo e alla sua specifica comunità di utenti costituita da esperti appartenenti sia alle forze di polizia che a privati - la cui finalità consiste nello scambio di materiali e informazioni non classificate. L'Italia, quale *manager* della piattaforma, ha provveduto a creare la comunità virtuale attraverso l'invito mirato dei diversi utenti esperti, nonché a svilupparne il contenuto inserendo materiali e documenti avente carattere nazionale e internazionale;
- **realizzazione**, sull'esperienza di quello italiano, **dell'European Metal Ebook**, dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità. Il documento elettronico, assemblato dal nostro Paese con i contributi pervenuti da diversi Stati membri¹⁵, è costituito da foto e descrizioni dettagliate dei citati materiali e riporta, per una rapida consultazione, i contatti (telefonici e email) degli esperti sui furti di metallo aderenti al "*Network against metal theft*" costituito, su impulso, della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel corso del semestre di presidenza europea.

Il documento, consultabile sul sito del Ministero dell'Interno¹⁶, è stato altresì inviato ad Europol per la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia e sulla piattaforma EPE/Metal Theft.

Lo stesso è implementabile con ulteriori elementi foto-descrittivi che potranno pervenire dagli Stati Membri aderenti all'iniziativa.

- **action day sui furti di metallo/rame**, svoltosi sotto la guida italiana, che ha avuto luogo il **27 maggio 2015** in 16 Stati membri dell'U.E.¹⁷ (coinvolti anche l'agenzia Europol e l'Accademia Europea di Polizia - CEPOL).

È stata l'azione operativa internazionale che ha portato al maggior numero di arresti nell'ambito dell'U.E. nel corso dell'operazione c.d. "*Blue Amber*"¹⁸.

Le Forze di Polizia italiane hanno preso parte all'Action day con 11.883 operatori (suddivisi in 4.750 pattuglie); contestualmente l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha impegnato oltre 150 funzionari doganali che hanno effettuato più di 300 controlli, anche a bollette doganali di

¹⁴ Gestita dall'Agenzia Europol.

¹⁵ Italia, Belgio, Bulgaria, Francia e Polonia.

¹⁶ <http://www.interno.gov.it/sala-stampa/pubblicazioni/e-book-componenti-metallici-ed-elettrici-livello-europeo>

¹⁷ Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania e Regno Unito.

¹⁸ *Blue Amber* è la denominazione di una delle più grandi operazioni in assoluto che vedono coinvolte le forze dell'ordine in tutta l'UE nella lotta contro il crimine grave ed organizzato. La massiva operazione congiunta, che viene svolta all'interno della piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali (EMPACT), consiste in un serie di *action days/weeks* caratterizzate da azioni operative in larga scala delle forze di polizia a contrasto di diverse fattispecie criminose (traffico di droga, immigrazione clandestina, reati contro la proprietà e contraffazione).

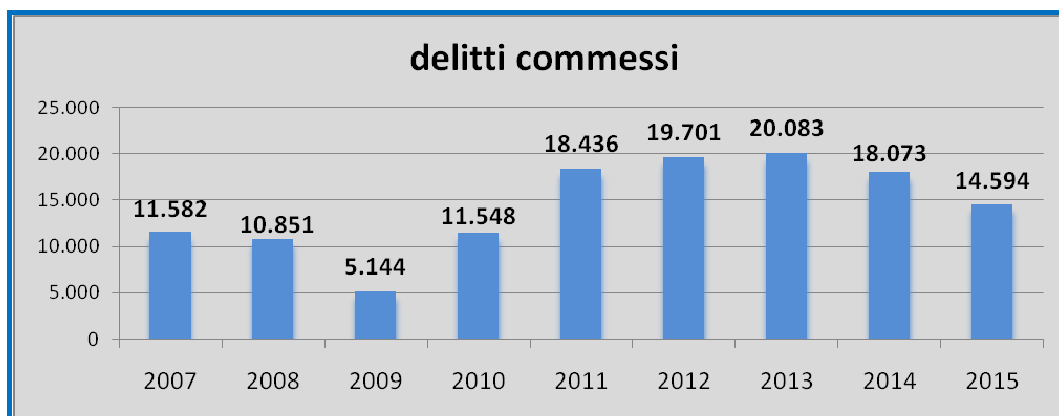
importazione ed esportazione riferibili a container e veicoli industriali e traffico veicolare minore.

Risultati dell' *action day* 2015

ATTIVITÀ	STATI MEMBRI UE	ITALIA
Persone controllate	119.873	31.473
Persone denunciate	437	312
Persone arrestate	322	34
Casi di furto	165	45
Veicoli controllati	62.959	26.080
Veicoli sequestrati	236	46
Controlli ai rottamai	11.594	2.664

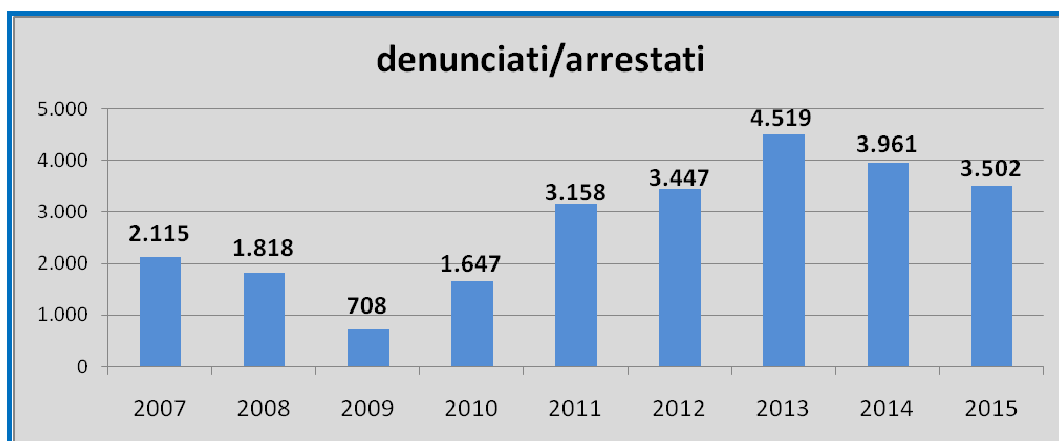
L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame nel periodo 2007-2015 hanno fatto registrare un andamento altalenante.



Nel **2013** si è rilevato il maggior numero di furti di rame (20.083) con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701). Nel **2014**, invece, si rileva una positiva **diminuzione** dei delitti commessi pari a 18.073 (**-10,0%** rispetto al 2013).

Nel **2015**¹⁹ l'andamento della delittuosità, con **14.594** episodi, ha fatto segnare un'ulteriore diminuzione del **19,2%** rispetto al 2014.



L'azione di contrasto delle Forze di Polizia nel **2013** ha fatto emergere un deciso incremento (**+31,1%** rispetto al 2012 con la denuncia di 4.519 soggetti - di cui 2.556 in stato di arresto +21,1%). Nel **2014** si è osservata una diminuzione del numero di persone denunciate/arrestate (3.961, **-12,34%** rispetto al 2013).

¹⁹ Dati consolidati.

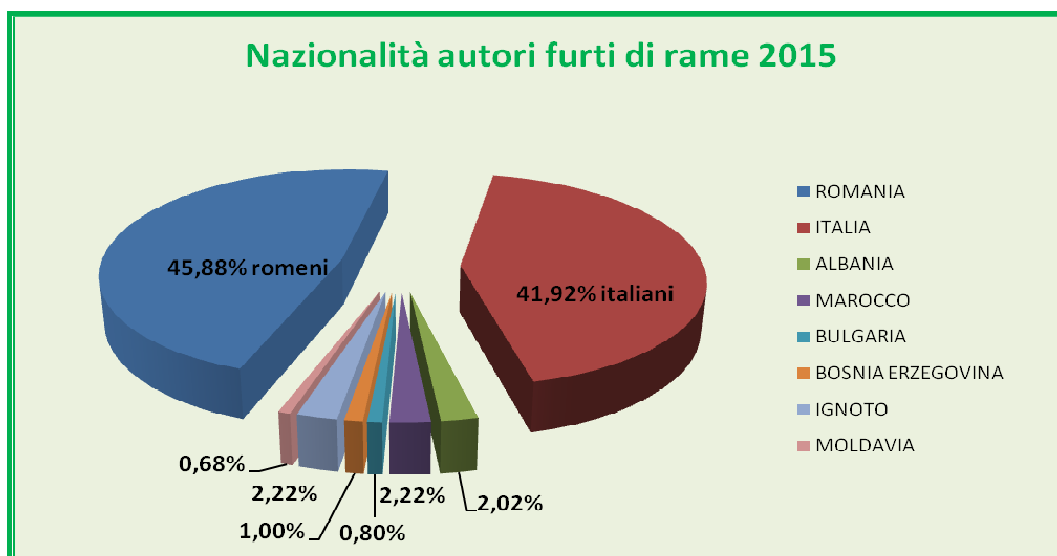
Nel 2015 l'azione di contrasto, con 3.502 soggetti denunciati/arrestati, ha evidenziato una riduzione del **-11,6%** rispetto al 2014, parallelamente all'andamento della delittuosità (in diminuzione).

Nel quadriennio 2012-2015 il reato è ascrivibile, in media, principalmente a cittadini di nazionalità italiana (**44,08%** del totale), romena (**41,39%**), albanese (**2,24%**), marocchina (**2,16%**), bulgara (**1,39%**) e bosniaco/erzegovina (**1,26%**).

Dal 2014 i soggetti denunciati e/o arrestati per furto di rame, sono stati, in prevalenza, cittadini romeni, seguiti da soggetti di cittadinanza italiana.

CITTADINANZE	2012	2013	2014	2015	MEDIA 2012/2015
ITALIA	47,65%	43,99%	42,75%	41,92%	44,08%
ROMANIA	36,00%	39,15%	44,54%	45,88%	41,39%
ALBANIA	2,03%	3,07%	1,84%	2,02%	2,24%
MAROCCO	2,32%	1,92%	2,17%	2,22%	2,16%
BULGARIA	1,83%	1,44%	1,49%	0,80%	1,39%
BOSNIA ERZEGOVINA	1,36%	1,48%	1,21%	1,00%	1,26%
IGNOTO	0,00%	0,00%	0,43%	2,22%	0,66%
MOLDAVIA	0,29%	0,38%	0,48%	0,68%	0,46%

Nel 2015 i soggetti di nazionalità romena ed italiana incidono complessivamente in misura pari all'**87,8%** sul totale delle persone denunciate/arrestate per lo stesso reato. In particolare, le persone di origine romena denunciate/arrestate sono state **1.609 (45,8%** del totale), mentre gli italiani sono stati **1.470 (41,92%)**, seguiti da soggetti di altre etnie provenienti prevalentemente dal nord Africa e dall'area balcanica (Marocco **2,22%**, Albania **2,02%** Bosnia Erzgovina **1%** e Bulgaria **0,80%**).



IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La tratta degli esseri umani (nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione in schiavitù, la tratta, il commercio, l'acquisto e l'alienazione di schiavi) costituisce un fenomeno criminale di carattere marcatamente transnazionale che si innesta sui flussi migratori irregolari dal momento che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (*smuggling*) si associa spesso al traffico di esseri umani (*trafficking*).

I *network* criminali che gestiscono il traffico di migranti sono in grado di lavorare in rete creando nei singoli Paesi, di transito e di destinazione, strutture snelle e specializzate che permettono effetti di interscambio tra le maggiori organizzazioni criminali operanti a livello internazionale nonché la formazione di pericolosi sodalizi multietnici.

La struttura organizzativa complessiva che raggruppa i soggetti criminali operanti tanto nello "*smuggling*" quanto nel "*trafficking*" rappresenta, pertanto, un sistema criminale integrato che consente l'individuazione di differenti livelli operativi.

Al **primo livello** operano le organizzazioni etniche, che si occupano di pianificare e gestire lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione.

Al **secondo livello** sono individuabili le strutture che agiscono nei territori sensibili, situati nelle zone di confine tra i diversi Paesi (di passaggio o di destinazione), espletando compiti meramente operativi affidati dalle prime (fornire documenti falsi, scegliere rotte e modalità di trasporto, ospitare i clandestini in attesa del trasferimento).

Il **terzo livello** è rappresentato da articolazioni che si occupano di garantire il passaggio attraverso i luoghi di confine e di affidare i "*trafficati*" agli emissari finali che, nel solo caso del "*trafficking*", costituiscono un quarto livello che beneficia dei cospicui proventi derivanti dall'asservimento e dallo sfruttamento del migrante.

In particolare, all'attività del soggetto criminale è possibile ricondurre diverse condotte, non sempre tutte necessarie al perfezionamento del progetto criminale.

La prima è rappresentata dal **reclutamento** delle persone da sfruttare, attraverso espedienti differenziati che possono includere il sequestro di persona, il ricorso all'inganno (spesso mediante la falsa promessa di un lavoro regolare), la compravendita delle vittime presso nuclei familiari indigenti o da altre organizzazioni criminali.

Può, inoltre, essere necessario il **trasporto** fino al Paese di destinazione che viene effettuato con mezzi diversi in relazione alla rotta, alle tappe da effettuare ed alla clandestinità dello stesso.

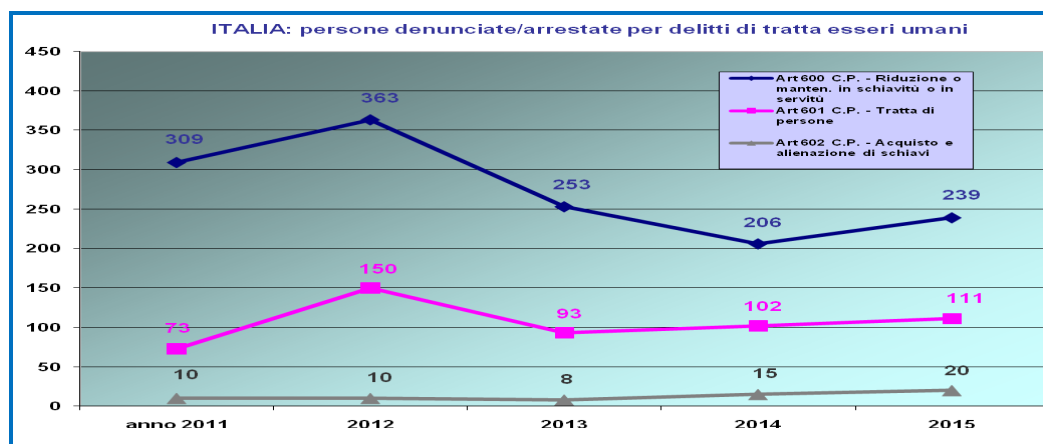
Si realizza, infine, lo **sfruttamento** delle vittime nella località e nell'ambito prescelti, ricorrendo, per la persuasione e l'asservimento delle stesse, alla sottrazione dei documenti, alla minaccia di ritorsioni e di violenze dirette o nei confronti di familiari, ovvero a percosse, lesioni, violenze sessuali e alla pratica di riti "voodoo".

I mercati nei quali vengono inserite le persone oggetto di sfruttamento sono legati allo **sfruttamento sessuale** e in particolare alla prostituzione o alla pornografia femminile e minorile, ma si rileva anche il ricorso allo **sfruttamento lavorativo** o all'**accontornaggio**, che costituiscono altre importanti fonti di arricchimento per le organizzazioni criminali.

Un ulteriore elemento di sicuro interesse risiede nel **ruolo** assunto dalle **donne** nell'ambito della tratta di altre donne, in particolare finalizzata allo sfruttamento della prostituzione delle stesse.

In qualche caso, infatti, a capo dell'organizzazione figure di sesso femminile curano direttamente l'acquisto o la vendita delle vittime, nonché il loro sfruttamento. Più frequentemente assumono il ruolo di sorveglianti e carcerieri, durante la fase a valle dello sfruttamento sessuale, come accade nel caso delle "Maman" nigeriane. In qualche episodio, inoltre, risultano coinvolte in casi di tratta di minori finalizzata al loro successivo impiego nella commissione di delitti contro il patrimonio.

L'analisi dei dati statistici relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani, nell'ampia accezione che ricomprende i reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, di tratta di persone e di acquisto e alienazione di schiavi, come rilevabile dal grafico qui sotto, nel **periodo 2011-2015** ha complessivamente evidenziato un picco nell'anno 2012 e, dopo una progressiva diminuzione nel biennio successivo, denota, nell'ultimo anno, un'inversione di tendenza.

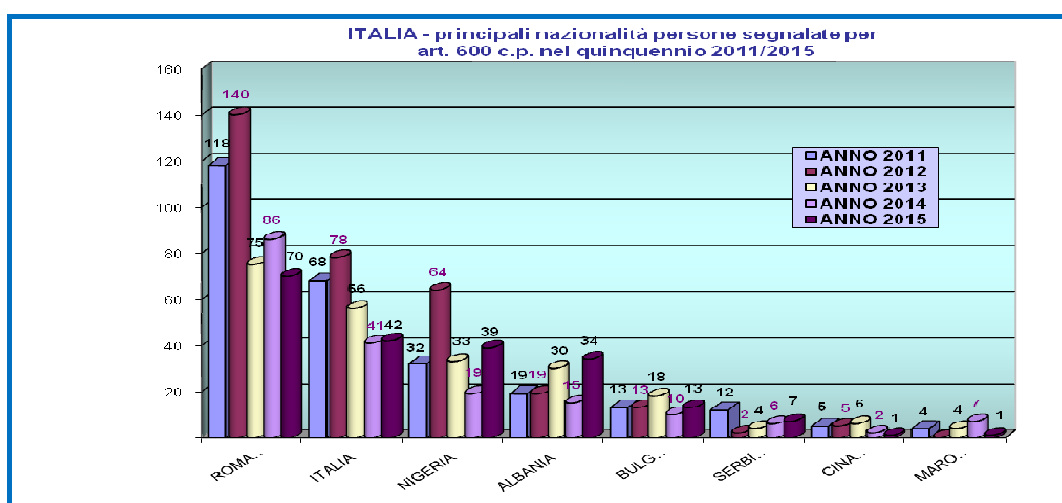


Si rimanda inoltre alla tabella successiva per una visione d'insieme del trend statistico relativo alle persone denunciate e/o arrestate, nel quinquennio in esame, sia in relazione ai suddetti reati che con riguardo ad altre fattispecie delittuose, che costituiscono possibili indicatori dell'esistenza di più gravi situazioni di tratta degli esseri umani.

DESCRIZIONE REATO	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE				
	2011	2012	2013	2014	2015
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	309	363	253	206	239
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	73	150	93	102	111
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	10	10	8	15	20
Art. 604 C.P. - FATTO COMMESSO ALL'ESTERO	1	5	1	1	8
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	3.258	2.981	2.608	2.412	2.209
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	378	292	282	437	287
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	390	397	406	410	449
Art. 600 quater e 600 quater.1 C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	631	368	350	393	387
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	5	3	5	/	4
Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI	/	8	217	298	324
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	396	433	392	369	248
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	28.555	26.728	23.766	21.207	31.906
Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	2.204	1.489	2.122	3.813	2.032
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	855	604	455	452	540
Artt. 18 e 28 D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO, SANZIONI PENALI E SOMMINISTRAZIONE FRAUDOLENTA)	329	208	231	571	420
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	10	63	332	523	129

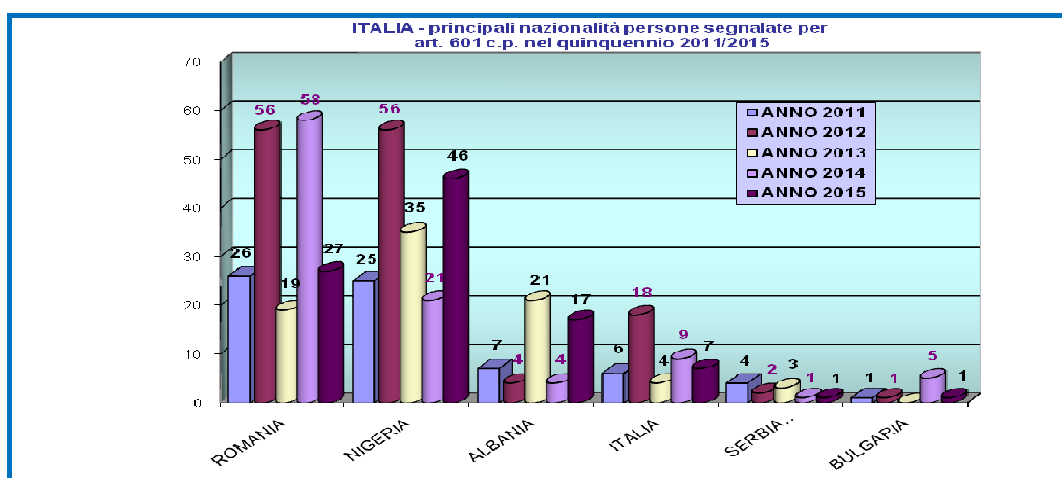
I grafici che seguono evidenziano quali siano le nazionalità prevalenti delle persone denunciate e/o arrestate ex artt. 600, 601 e 602 del c.p. nel periodo 2011-2015.

Più **in particolare**, per quanto concerne i deferiti per **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 c.p.), che nell'ambito del fenomeno in analisi risulta decisamente la condotta delittuosa più frequentemente contestata, si rileva nel **periodo 2011-2015** una netta prevalenza dei soggetti **romeni**.



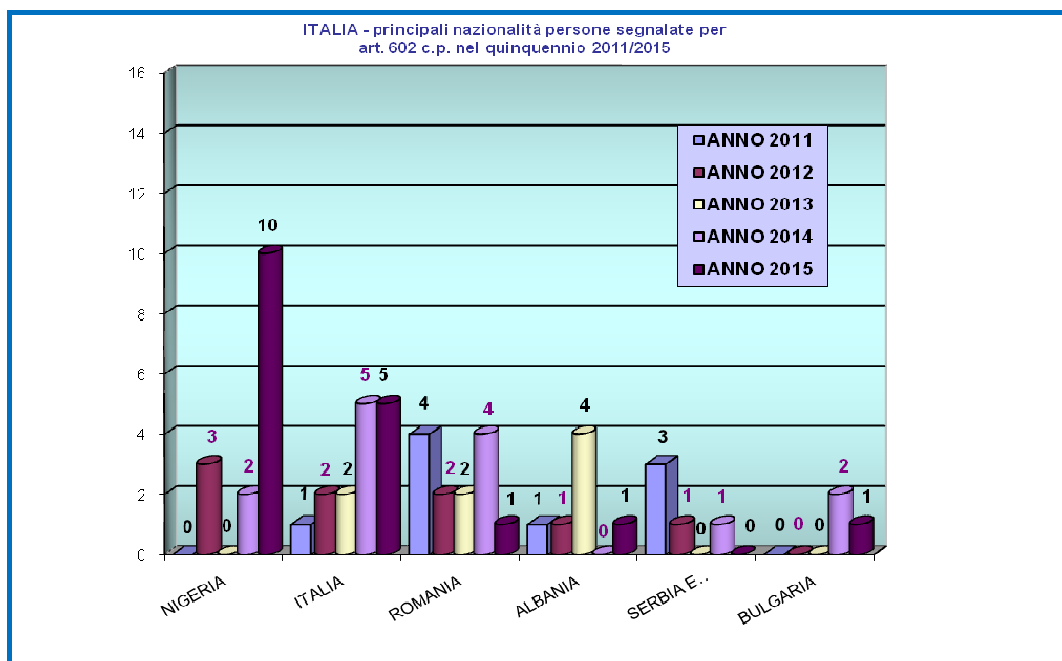
Anche in ordine al solo anno **2015**, in linea con il trend del periodo in considerazione, viene censita un maggior numero di denunce a carico di persone di nazionalità **romena**.

Le persone deferite per **tratta di persone** (art. 601 c.p.) risultano nel **quinquennio** prevalentemente **romene e nigeriane**.



Nel **2015** si registra una prevalenza di denunciati **nigeriani**, seguiti da **romeni, albanesi ed italiani**.

Il maggior numero di deferimenti per **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.) nel **quinquennio 2011-2015** viene registrato a carico di **nigeriani e italiani**, seguiti da **romeni ed albanesi**.



In ordine al solo **2015**, a parziale conferma del trend di più lungo periodo, si rileva una netta prevalenza dei deferiti **nigeriani** rispetto agli **italiani**.

Il fenomeno migratorio

In Italia, alla data del **31 dicembre 2015**, erano presenti **4.031.021** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **828.881** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- **marocchina** (529.430, di cui 148.428 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (501.067, di cui 122.819 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (336.424, di cui 73.060 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (241.764, di cui 15.555 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **indiana** (173.402, di cui, 35.272 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Dalla sottostante tabella si evince il **decremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia.**

**STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA**

LOCALITA'	2014	2015
Lampedusa, Linosa e Lampedusa	4.194	21.692
Altre località della provincia di Agrigento	15.366	5.082
Altre località della Sicilia	100.679	77.935
Puglia	17.565	11.190
Calabria	22.673	29.437
Sardegna	166	5.451
Campania	9.351	2.556
Liguria	106	499
Totale sbarcati	170.100	153.842

Alla data del 31 dicembre 2015, dei **153.842** migranti giunti in Italia via mare, 150.426 provengono dai Paesi del nord Africa e segnatamente dalla Libia.

La situazione di instabilità politica nell'area nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiste che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (tra cui Isis e Boko Haram) hanno determinato l'intensificazione dei flussi migratori verso l'Europa.

Il dato dei **153.842** migranti sbarcati al **31 dicembre 2015** (inferiori di ben 16.258 unità rispetto al dato dello scorso anno) è indicativo di una contrazione del flusso dovuta, soprattutto, al drastico calo dei Siriani (34.875 arrivi in meno) al quale si contrappone una tendenziale crescita degli Eritrei (4.833 arrivi in più) e un cospicuo aumento dei migranti economici.

Emerge, altresì, l'intensificazione del flusso dall'Iraq e dal Bangladesh a fronte di una sostanziale diminuzione di quello da Afghanistan e Pakistan.

Mete preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare, nell'ambito dell'operazione "**Triton**" alla quale partecipano anche altri Stati Membri dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2014 e nel **2015**:

Nazionalità ⁽²⁰⁾ dei clandestini sbarcati

<i>Nazionalità</i>	<i>2014</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2015</i>
Siria	42.323	Eritrea	39.162
Eritrea	34.329	Nigeria	22.237
Mali	9.908	Somalia	12.433
Nigeria	9.000	Sudan	8.932
Gambia	8.691	Gambia	8.454
Palestina	6.082	Siria	7.448
Somalia	5.756	Senegal	5.981
Senegal	4.933	Mali	5.826
Bangladesh	4.386	Bangladesh	5.040
Egitto	4.095	Marocco	4.647
Altre nazionalità	40.597	Altre nazionalità	33.682
TOTALE	170.100		153.842

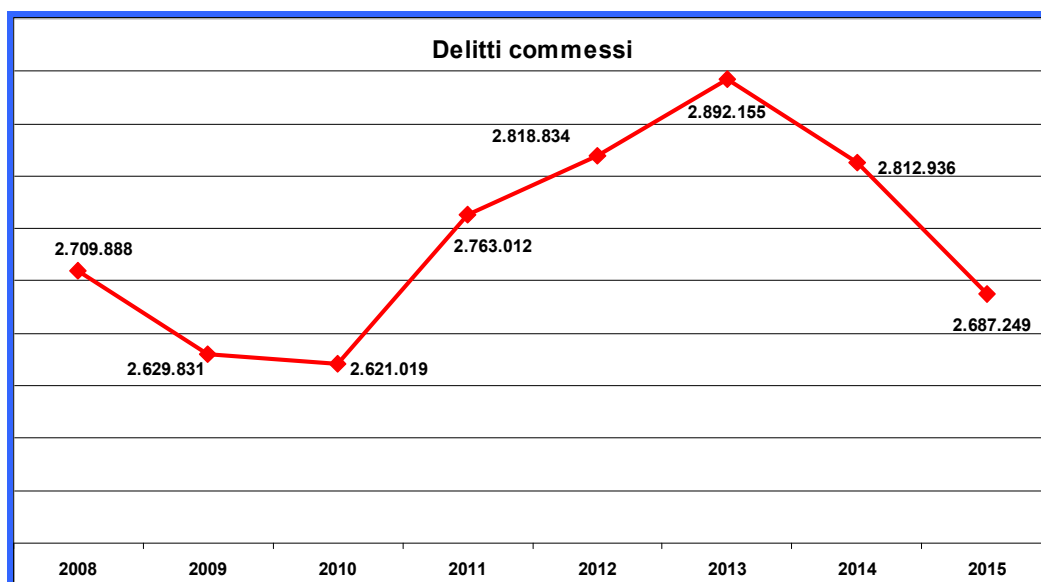
Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante il trattenimento presso i C.I.E. e la cooperazione con le Autorità diplomatiche, attraverso l'effettuazione di voli charter.

In particolare, nel corso del **2015** i respingimenti dei Questori sono stati **1.345** (rispetto ai 2.589 del 2014) mentre i voli di rimpatrio sono stati **93** (rispetto ai 112 dell'anno precedente).

²⁰ Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA' IN ITALIA

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2008-2015), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle **flessioni** del 2009 e 2010 ha fatto seguito un **incremento nei tre anni successivi**; il valore è nuovamente **diminuito** nel 2014 e nel 2015, anno, quest'ultimo, che ha fatto registrare un decremento del **4,47%** rispetto a quello precedente.

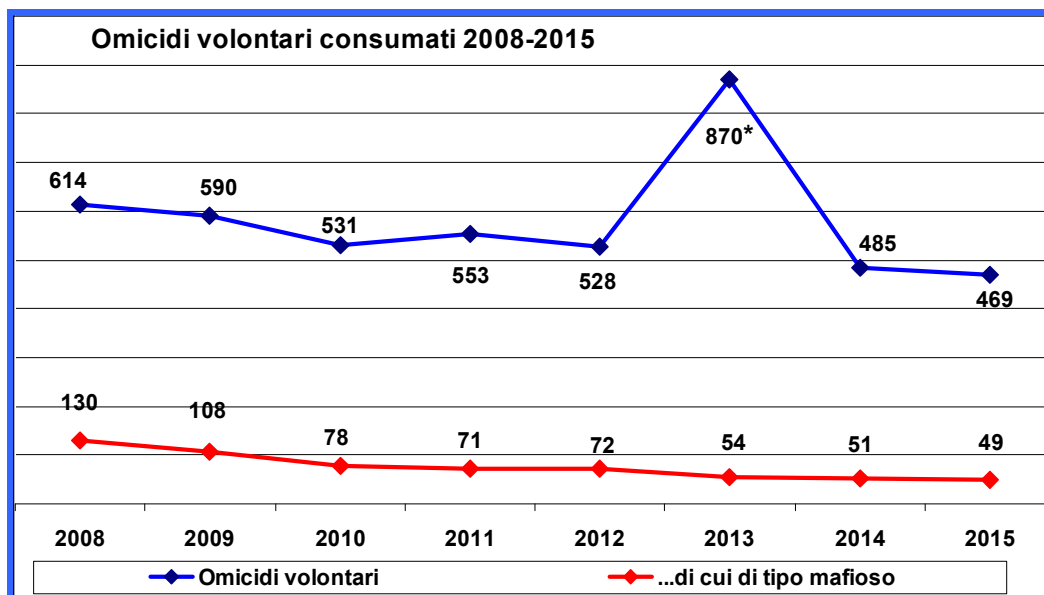


La **flessione** dei reati riscontrata nel 2015 ha riguardato, in particolare, le **violenze sessuali (-6,04%)**, le **rapine (-10,62%)**, i **furti (-6,97%)**, l'**usura (-7,41%)**, lo **sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile (-3,03%)**; risultano, invece, **in aumento** le **truffe e frodi informatiche (+8,82%)**, gli **incendi (+30,33%)**, i **danneggiamenti (+1,96%)**, i **danneggiamenti seguiti da incendio (+4,29%)** e le **estorsioni (+19,67%)**.

Nel 2015, inoltre, sono stati commessi **469²¹ omicidi volontari** rispetto ai **485 del 2014 (decremento del -3,30%)**. Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una lievissima **flessione**, con **49²² casi nel 2015** rispetto ai **51 del 2014**.

²¹ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 31.08.2016)

²² Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 31.08.2016)



*870 (di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013)

La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, nel 2015 sono stati commessi **2.687.249 delitti**, con un **decremento** del **- 4,47%** rispetto ai **2.812.936** del 2014.

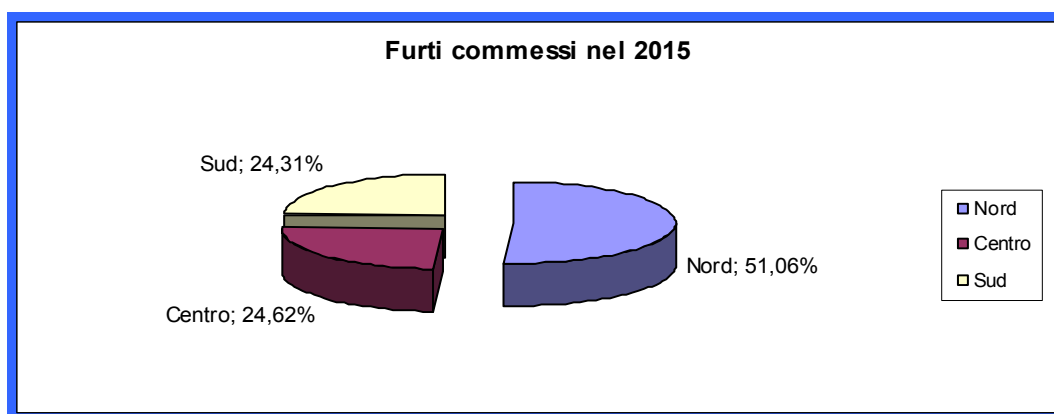
Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva quanto segue:

➤ FURTI:

- al Nord è stato commesso il **51,06%** del totale nazionale (1 furto ogni 37 abitanti), al Centro il **24,62%** (1 furto ogni 37 abitanti), al Sud il **24,31%** (1 furto ogni 55 abitanti);
- nelle citate 9 città campione è stato consumato il **26,68%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2015**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **22,02%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **43,65%** degli specifici delitti del Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,28%** dei furti del Sud.

Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del **32,88%** sui furti consumati in Lombardia e del **12,83%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- Roma ha un'incidenza pari al **72,06%** del totale regionale e al **37,17%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **29,85%** del totale regionale ed al **9,42%** di quello del Sud.

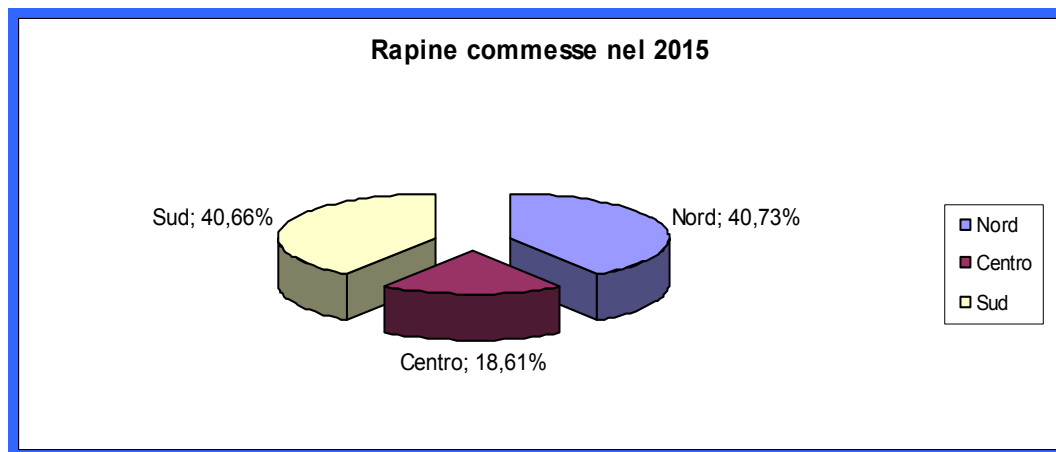


➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **40,73%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.943 abitanti), al Centro il **18,61%** (1 rapina ogni 2.052 abitanti), al Sud il **40,66%** (1 rapina ogni 1.369 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione soprарichiamate è stato commesso il **37,40%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **35,46%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **53,18%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **32,13%** del totale delle rapine commesse al Sud.

Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del **45,20%** sul totale regionale e del **20,36%** nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del **77,77%** in ambito regionale e del **46,94%** nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **38,44%** e del **20,19%** nella relativa macroarea.



Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una **diminuzione** del **4,52%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano l'**8,74%** circa del totale delle rapine commesse), del **13,58%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **15,22%** sul totale delle rapine consumate) e del **10,04%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **52,66%** del totale); di converso, si registra un lievissimo **incremento** dello **0,13%** per le **rapine in banca** (**2,25%** del totale).

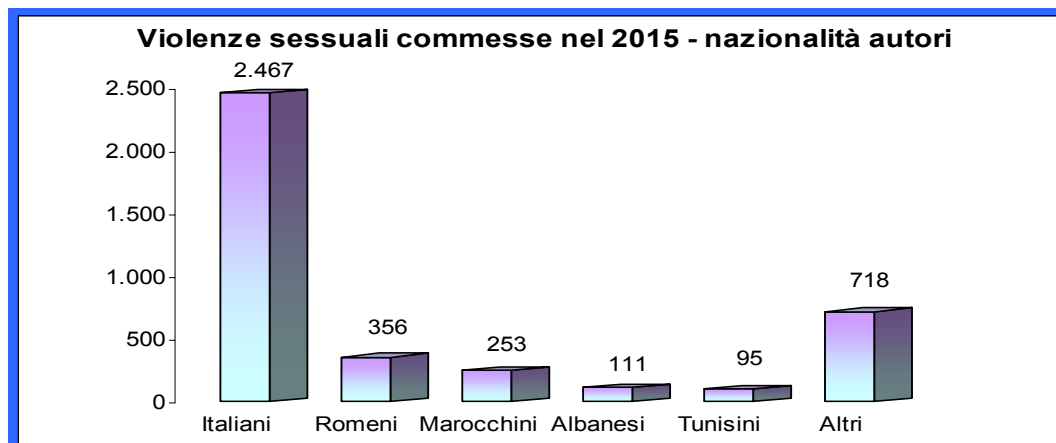
Violenze sessuali

Nell'anno **2015** sono state consumate **4.000 violenze sessuali** (nel **2014** erano state **4.257**) ed in **3.037** casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.274** persone, con un **aumento** pari al **4,09%** rispetto al **2014** (**4.107**).

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.467** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **57,72%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **356** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza **dell'8,33%**;
- i **marocchini** con **253** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **5,92%**;
- gli **albanesi** con **111** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,60%**;
- i **tunisini** con **95** segnalazioni incidono per il **2,22%**.



Le *vittime di violenza sessuale* nel 2015 sono state per l'81,83% donne, prevalentemente di nazionalità **italiana** (67,68%), seguite dalle **romene** (9,10%), dalle **marocchine** (2,81%) e dalle **ecuadoriane** (1,22%).

Nel 2015 sono stati **963 i minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con una **diminuzione** rispetto all'anno precedente (-6,60%).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel 2015²³ sul territorio nazionale (5.014.437 persone) rappresenta l'8,27% del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena (1.151.395 residenti), albanese (467.687), marocchina (437.485), cinese (271.330) ed ucraina (230.728).

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia, nell'anno in esame, si riscontrano **307.781** segnalazioni a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite (riferite a persone denunciate ed arrestate), pari al **31,99%** dello specifico totale generale; il dato risulta in linea con quello del **2014** allorquando le segnalazioni erano state **307.978**, pari al **31,40%** del totale.

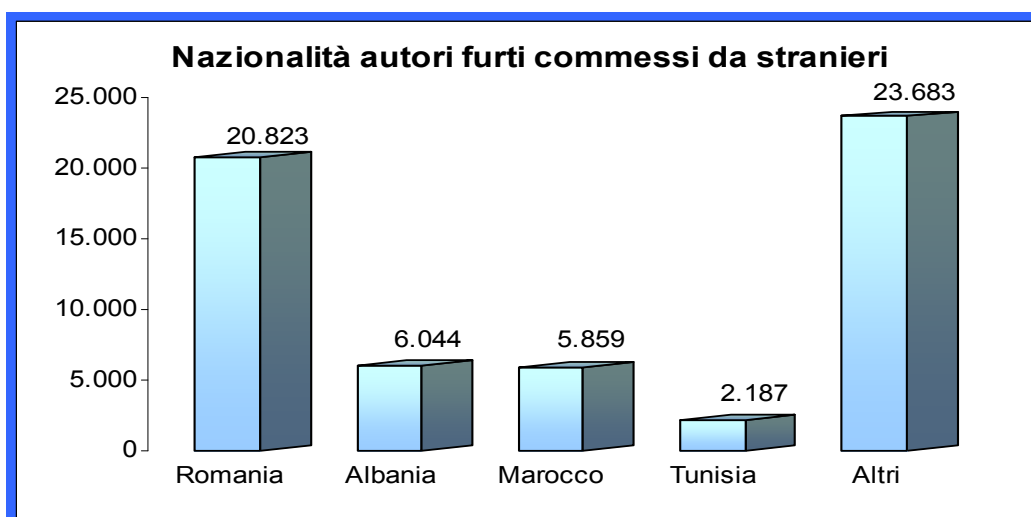
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni** (58.444, pari al **18,98%** di quelle riferite agli stranieri ed al **6,07%** del totale), seguiti dai **marocchini** (39.650, pari al **12,88%** degli stranieri ed al **4,12%** del totale), dagli **albanesi** (26.997, pari al **8,77%** degli stranieri ed al **2,80%** del totale), dai **tunisini** (17.959, pari al **5,83%** degli stranieri e all'**1,87%** del totale), dai **senegalesi** (10.784, pari al **3,50%** degli stranieri e all'**1,12%** del totale), dai **nigeriani** (8.905, pari al **2,89%** degli stranieri e allo **0,93%** del totale), dai **cinesi** (6.773, pari al **2,20%** degli stranieri e allo **0,70%** del totale), dagli **egiziani** (6.497, pari al **2,11%** degli stranieri e allo **0,67%** del totale), dai **moldavi** (5.066, pari all'**1,64%** degli stranieri e allo **0,53%**

²³ Fonte dati Istat al 31 dicembre 2015.

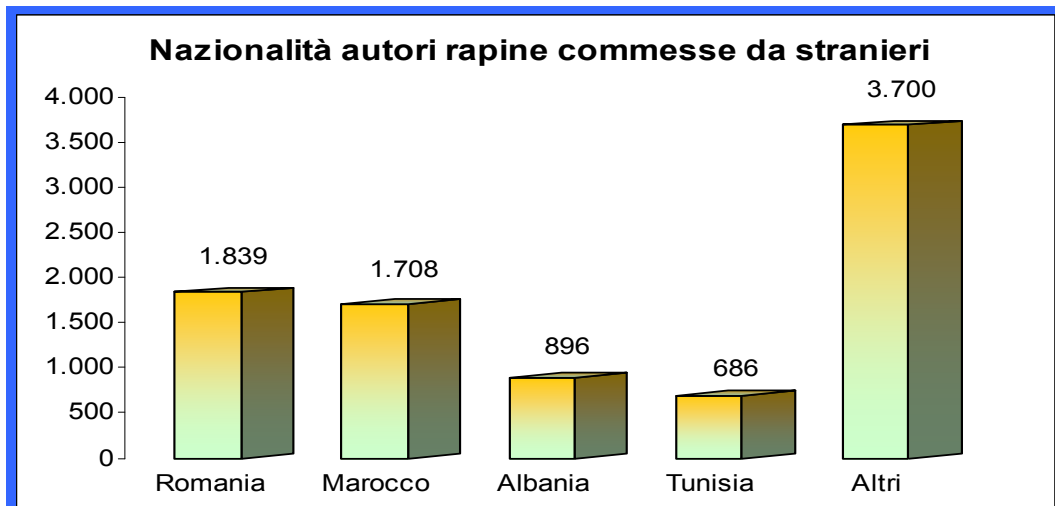
del totale) e dagli **ucraini** (4.302, pari all'**1,39%** degli stranieri e allo **0,44%** del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2015** (**58.596**) rappresentano la metà circa (**48,14%**) del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena** (**20.823**, pari al **35,54%** degli stranieri ed al **17,11%** del totale), seguiti dagli **albanesi** (**6.044**, pari al **10,31%** degli stranieri e al **4,97%** del totale), dai **marocchini** (**5.859**, pari al **10,00%** degli stranieri ed al **4,81%** del totale) e dai **tunisini** (**2.187**, pari al **3,54%** degli stranieri ed all'**1,80%** del totale). Anche nel 2014 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**23.129**), seguiti dai **marocchini** (**6.256**) e dagli **albanesi** (**6.100**).



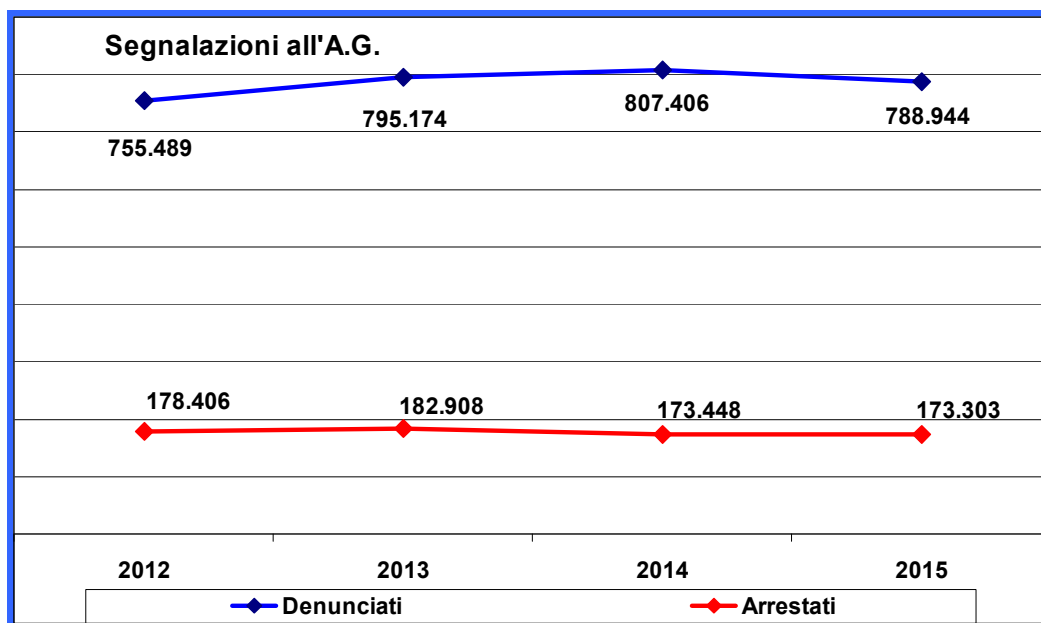
- **rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2015** (**8.829**) per tale reato rappresentano il **40,85%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (**1.839**, pari al **20,83%** degli stranieri ed all'**8,51%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.708**, pari al **19,35%** degli stranieri e al **7,90%** del totale), dagli **albanesi** (**896**, pari al **10,15%** degli stranieri e al **4,15%** del totale) e dai **tunisini** (**686**, pari al **7,77%** degli stranieri e al **3,17%** del totale). Nel 2014 il maggior numero di segnalati aveva riguardato i **romeni** (**2.018**, pari al **22,57%** degli stranieri e al **9,05%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.739**), dagli **albanesi** (**759**) e dai **tunisini** (**752**).



**AZIONE DI
CONTRASTO**

Nel 2015 sono state **denunciate** in stato di libertà **788.944** persone (di cui **236.444** stranieri e **29.724** minori) e ne sono state **arrestate** **173.303** (di cui **71.337** stranieri e **5.798** minori) per un totale di **962.247** segnalazioni, con un decremento dell'**1,90%** rispetto alle **980.854** del 2014.

In particolare, rispetto al 2014, il numero delle persone denunciate risulta in **flessione del 2,29%**, mentre quello delle persone arrestate fa registrare una **sostanziale stabilità (+ 0,08%)**.



Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel 2015 gli avvisi del Questore sono stati **8.582** (**9.376** nel 2014) ed i rimpatri con foglio di via obbligatorio **10.822** (**9.790** nel 2014); sono state, inoltre, formulate **2.410** proposte di sorveglianza speciale (**3.002** nel 2014) e sono stati irrogati **2.000** provvedimenti (**1.954** nel 2014).

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2015** le Forze di Polizia hanno catturato **56 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **1** latitante di massima pericolosità inserito nel programma speciale di ricerca (**1** appartenente alla *Camorra*);
- **7** latitanti pericolosi (**3** appartenenti alla *Camorra*, **2** appartenenti alla *'Ndrangheta* e **2** all'ambito dei *gravi delitti*);
- **48** altri latitanti di rilievo (**7** appartenenti a *Cosa nostra*, **21** appartenenti alla *Camorra*, **16** alla *'Ndrangheta*, **3** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **1** all'ambito dei *sequestri di persona*).

Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **89.784** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **269.352** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **48.131** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **110.945** unità.

STRATEGIE E INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

Misure normative

Il **decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43**, recante *“Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche internazionale”*, ha introdotto l’articolo 270 quater-1 c.p. che sanziona il nuovo reato di *“organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo”* e, modificando l’articolo 270 quater c.p., ha reso punibile la condotta di chi si arruola per finalità di terrorismo. Ha, inoltre, attribuito alla Direzione Nazionale Antimafia la nuova denominazione di Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ampliandone le competenze.

La **legge 23 febbraio 2015, n. 19**, recante *“Divieto di concessione di benefici ai condannati per il delitto di cui all’articolo 416-ter Codice penale”*, ha modificato il regime processuale e ha inasprito quello penitenziario riservati, rispettivamente, ai soggetti indagati/imputati e condannati per il reato di cui all’art. 416-ter c.p. (scambio elettorale politico-mafioso).

La **legge 16 aprile 2015, n. 47**, recante *“Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite a persone affette da handicap in situazioni di gravità”*, ha stabilito ulteriori vincoli per disporre la custodia cautelare in caso di pericolo di fuga e di reiterazione del reato.

La **legge 22 maggio 2015, n. 68**, recante *“Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”*, ha previsto nuove fattispecie delittuose, quali quelle di *“inquinamento ambientale”* (articolo 452-bis c.p.), *“disastro ambientale”* (articolo 452-quater c.p.), *“traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività”* (articolo 452-sexies c.p.), *“impedimento del controllo”* (art. 452-septies). Ha, inoltre, introdotto circostanze aggravanti per i delitti ambientali e la confisca dei profitti.

La **legge 27 maggio 2015, n. 69**, recante *“Disposizione in materia di delitti contro la P.A., di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”*, ha aumentato le pene per i delitti contro la Pubblica Amministrazione e di associazione di tipo mafioso. Ha modificato il reato di *“false comunicazioni sociali”* e la disciplina della sospensione condizionale della pena.

La **legge 6 agosto 2015, n. 121**, recante *“Modifica al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di soggetti sottoposti alla verifica antimafia”*, ha previsto la verifica antimafia per i familiari conviventi e maggiorenni dell’interessato, anche se risiedono all’estero.

Il **decreto legislativo 7 agosto 2015, n. 137**, ha dato attuazione alla Decisione Quadro 2006/783/GAI relativa all’applicazione del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca.

La **legge 28 dicembre 2015, n. 208**, recante “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*”, in relazione alle c.d. operazioni “*Strade sicure*” e “*Terra dei Fuochi*”, ha disposto la proroga, fino al 31 dicembre 2016 e limitatamente a 4.800 unità, del piano concernente l’utilizzo di un contingente di personale appartenente alle Forze armate per il controllo del territorio in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia.

In particolare, l’impiego operativo dei militari ha la finalità di garantire attività di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, per le straordinarie esigenze di prevenzione e di contrasto della criminalità e del terrorismo nonché di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e ambientale nella regione Campania.

Protocolli

Il **Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero dell’Interno**, nella seduta del **13 aprile 2015** ha approvato lo **Schema di Protocollo Tipo** per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose nella realizzazione delle “*Grandi Opere*”.

Nell’ambito delle proprie funzioni di indirizzo generale, il Comitato ha rimodulato i contenuti degli accordi di legalità previsti dall’art. 176 decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, limitatamente alle opere di interesse strategico, al fine di garantire l’omogeneità delle intese pattizie sul territorio nazionale.

Il Protocollo rappresenta, pertanto, uno strumento in grado di conciliare più fattivamente le prioritarie esigenze di sicurezza, trasparenza ed efficacia dei controlli, a fini antimafia ed anticorruzione, con quelle di semplificazione e di minor aggravio per le imprese, in termini di gestione, di tempi e di costi degli interventi.

Patti per la Sicurezza

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell’Interno per la ottimizzazione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative volte alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2015** sono stati firmati il **Patto per Terni sicura** (9 febbraio 2015), il **Patto per la sicurezza con i comuni di Fermo, Montegranaro, Porto San Giorgio e Porto Sant’ Elpidio a Mare** (13 febbraio 2015), il **Patto per la sicurezza nella regione Molise** (13 febbraio 2015), il **Patto per Pisa sicura** (13 aprile 2015), il **Patto per la sicurezza dei comuni della provincia di Forlì Cesena** (22 giugno 2015), il **Patto Regione Umbria** (3 luglio 2015), il **Patto per Taranto sicura** (17 luglio 2015) e il **Patto per Parma sicura** (3 dicembre 2015). Sono stati, inoltre, rinnovati il **Patto Area Lago Maggiore** (29 gennaio 2015), il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Grosseto, la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto e i comuni di Grosseto, Follonica, Monteargentario, Orbetello, Castiglione della Pescaia e Gavorrano** (9 aprile 2015), il **Patto per Perugia sicura** (3 luglio 2015) e il **Patto per Bologna sicura** (16 ottobre 2015).

Misure organizzative

Il **27 febbraio 2015**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, come previsto dall'art. 4, comma 6 del decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante *“Proroga di termini previsti da disposizioni legislative”* convertito nella legge 27 febbraio 2015, n. 11 e dall'art. 4 del decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7 recante *“Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione”*, convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43, è stato **prorogato dal 1° gennaio 2015 al 30 giugno 2015, il piano di impiego del contingente militare (per complessive 5.400 unità)** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti e agli obiettivi sensibili nonché per le esigenze di sicurezza del sito dedicato all'evento Expo 2015.

Con un successivo decreto interministeriale datato **30 luglio 2015**, come previsto dall'art. 5 bis del **decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito nella legge 6 agosto 2015, n. 125**, recante *“Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali”*, è stato prorogato fino al **31 dicembre 2015** l'impiego del personale delle Forze Armate (**6.655 unità**), con compiti di controllo e vigilanza anche in funzione dell'esigenza di contrasto del terrorismo.

0000

Con **direttiva del 30 aprile 2015** il Ministro dell'Interno ha indicato le **“Nuove linee strategiche per il controllo del territorio”** e ha impartito le relative disposizioni di attuazione. In particolare ha incaricato le Autorità Provinciali di P.S. ad un maggiore e un più incisivo utilizzo del circuito informativo ed il diretto coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e privati, soprattutto locali, nella materia della sicurezza costituiscono alcune delle priorità individuate.

Con circolare del **21 maggio 2015** il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha stabilito i criteri tecnico-operativi preordinati al conseguimento degli obiettivi strategici individuati nel citato atto di indirizzo del 30 aprile.

Con **decreto** del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato **23 ottobre 2015**, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale il **Comitato di Analisi Strategica per il Controllo del Territorio (C.A.S.Co.T.)** con il compito principale di fornire supporto ai Prefetti ed agli uffici e ai reparti territoriali delle Forze di Polizia per tutte le progettualità avviate in ambito locale.

Il **C.A.S.Co.T.** è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, dell'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato, della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

0000

Con decreto del Ministro dell'Interno datato **2 luglio 2015**, è stato istituito, presso il Gabinetto del Ministero, l'**Osservatorio Nazionale sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali**, presieduto dal Capo di Gabinetto (o un suo delegato) del Ministro dell'Interno; ne fanno parte rappresentanti del Dipartimento della P.S., dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani e dell'Unione Province Italiane.

Per l'esame di specifiche problematiche possono essere chiamati a partecipare alle attività dell'Osservatorio altri soggetti, rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e della società civile, docenti universitari o esperti della materia.

L'Osservatorio promuove studi ed analisi per la formulazione di proposte di attività di supporto agli amministratori locali vittime di episodi intimidatori. Le iniziative sono finalizzate, in particolare, a:

- testimoniare una significativa presenza delle istituzioni a fianco degli amministratori locali così da favorire la loro propensione a collaborare nella repressione del fenomeno;
- potenziare gli strumenti di raccordo e di scambio di informazioni fra diversi soggetti interessati al fenomeno;
- promuovere azioni di formazione rivolte agli amministratori locali.

0000

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il progetto è stato avviato all'inizio del 2011, nella provincia di Salerno, così come concordato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi in quella città a seguito dell'omicidio del Sindaco di Pollica, e successivamente si è sviluppato su tutto il territorio nazionale.

Il Sistema prevede il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, ex art. 416 bis c.p., delle quali siano stati individuati la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato, e condivise in seno a Gruppi Provinciali Interforze, coordinati da un delegato del Prefetto, costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo.

Dal **1° settembre 2015** è stato avviato l'"aggiornamento" dell'archivio attraverso l'inserimento di informazioni legate a fonti "giudiziarie", "amministrative" ed "investigative"; a regime sarà possibile effettuare ricerche a testo libero e memorizzare contenuti multimediali (file audio, di immagine, di testo e video).

Per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato sviluppato un sistema di georeferenziazione, denominato "**Geomacro**".

Tale *software*, legato a Ma.Cr.O., consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio in base alla matrice criminale, al tipo di organizzazione ed all'attività illecita svolta, nonché di valutarne l'incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale, provinciale e comunale, scegliendo un arco temporale di interesse ovvero, circostanziando la mappatura in base alla matrice criminale, al tipo di organizzazione ed all'attività illecita svolta. Innovativa e di particolare rilievo analitico appare la rappresentazione grafica dell'organigramma delle singole organizzazioni, con il relativo dettaglio dei ruoli e delle specializzazioni dei suoi solidali.

Altre iniziative anticrimine

Il **28 gennaio 2015** il Ministro dell'Interno e il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione hanno sottoscritto le seconde **Linee guida** per l'applicazione alle imprese delle misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio, a fini antimafia ed anticorruzione, previste dall'art. 32 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella L. 11 agosto 2014, n. 114.

Con tale atto di indirizzo vengono fornite ai Prefetti ulteriori indicazioni operative per l'adozione degli strumenti di amministrazione straordinaria nei confronti di imprese coinvolte in vicende corruttive o colpite da informazioni antimafia interdittive.

L'obiettivo è quello di coniugare le eccezionali esigenze di salvaguardia occupazionale e di prosecuzione della realizzazione delle opere pubbliche con quelle di prevenzione e contrasto ai fenomeni di mala amministrazione e di penetrazione mafiosa nel circuito dell'economia legale.

0000

Il **27 maggio 2015**, presso la sede di Confartigianato a Roma, si è tenuta la **conferenza stampa nazionale**, con la quale è stata presentata la **2^a Giornata nazionale contro le truffe agli anziani** che si è svolta, nei giorni successivi, in tutta Italia.

La manifestazione è stata promossa da Anap (Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato) insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale ed il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, con lo scopo di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo nel contempo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

Nel corso della manifestazione del 27 maggio sono stati realizzati **depliant** e **vademecum** contenenti indicazioni e suggerimenti volti ad evitare rischi di truffe, raggiri, furti e rapine, in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici e sul web.

Il materiale informativo è stato distribuito anche durante i convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

0000

Con **direttiva del 6 luglio 2015** il Ministro dell'Interno ha individuato come obiettivo prioritario per accrescere il senso di sicurezza delle comunità la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni criminali della contraffazione, della pirateria audiovisiva e digitale e dell'abusivismo commerciale.

Ha, pertanto, raccomandato l'adozione, nell'ambito dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, di specifici piani di intervento finalizzati a dare ulteriore impulso alla positiva esperienza rappresentata dall'**“Operazione Spiagge Sicure”**, realizzata in attuazione delle precedenti disposizioni impartite con le direttive dell'8 agosto 2014 e del 15 novembre 2014.

Il suddetto provvedimento ministeriale del luglio 2015 ha, inoltre, divulgato le **“Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione”**, elaborate d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, presso cui è istituito il Consiglio Nazionale Anticontraffazione.

**ANALISI CRIMINOLOGICA SULLA VIOLENZA DI GENERE ex art. 3
D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119.**

Per meglio comprendere cosa si intende per violenza sulle donne appare utile la definizione fornita dallo scrittore Ventimiglia (2002)²⁴: “...una violenza da ascrivere nella relazione tra due generi in cui uno ricorre a modalità violente per esercitare il proprio ruolo all'interno di quel rapporto e le cui ragioni sono molteplici...”.

La “**violenza di genere**” ricomprende, quindi, l'insieme delle violenze esercitate sulle donne, in tutte le fasi della loro vita, in qualunque contesto, pubblico o privato, operate per mano di uomini e giustificate dall'appartenenza al genere femminile.

Da qui il termine “**femminicidio**” che, pur non avendo valenza giuridica, nasce per indicare tutti gli atti di violenza, fino all'omicidio, perpetrati in danno della donna “**in ragione proprio del suo sesso**” e ricomprende ogni forma di discriminazione che annulla la possibilità di godere dei diritti fondamentali alla vita, alla salute, al lavoro, all'accesso alle cariche pubbliche, ecc..

L'ordinamento interno non fa alcun riferimento a tale nozione. Né il codice penale, né alcuna legge speciale contengono una sua definizione. Essa, pertanto, deve essere ricavata dalla letteratura criminologica e dal diritto internazionale.

In verità nel 1992 fu la criminologa Diana Russell²⁵ che identificò nel “**femicidio**” una specie criminologica vera e propria, più precisamente, una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna in quanto tale.

Un anno dopo, l'antropologa messicana Maria Marcela Lagarde y De los Rios sviluppò un concetto più ampio che va al di là degli omicidi delle donne, riguarda tutte le forme di discriminazione e violenza di genere che sono in grado di annullare la donna nella sua identità e libertà. La criminologa ha evidenziato, infine, come le statistiche e le indagini avessero un ruolo cruciale per ottenere progressi e soluzioni concrete a livello politico.

PANORAMA NORMATIVO INTERNAZIONALE

La violenza esercitata nei confronti del “**sex debile**” non ha tempo né confini precisi. Si tratta di un tema entrato nel dibattito internazionale solo recentemente. Al fine di inquadrare correttamente il fenomeno pare opportuno

²⁴ VENTIMIGLIA C., insegna Sociologia della famiglia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma. Si è occupato, in particolare, dei diversi aspetti che caratterizzano i rapporti di coppia e delle relazioni violente all'interno della famiglia. Ha collaborato e collabora a ricerche europee e nazionali sulle medesime tematiche pubblicando diversi volumi e saggi tra cui “*La fiducia tradita. Storie dette e raccontate da partner violenti*, Franco Angeli, Milano, 2002”.

²⁵ D. Russell, *Femicide: the politics of woman killing*, New York, Twayne Publisher, 1992.

riportare gli interventi normativi più significativi in materia dai quali è stata mutuata la legislazione interna.

- ❖ La **Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne** (Convention on the Elimination of the All forms of Discrimination Against Woman - CEDAW), approvata nel 1979, recita all'art. 1:

“l'espressione “discriminazione contro le donne” indica ogni distinzione, esclusione o limitazione effettuata sulla base del sesso e che ha l'effetto o lo scopo di compromettere o nullificare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile e sulla base della parità dell'uomo e della donna, dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel settore politico, economico, sociale, culturale, civile o in ogni altro settore”.

- ❖ Con la ratifica della **CEDAW**, gli Stati assumono precisi obblighi perché le donne possano godere dei loro diritti fondamentali. Gli Stati sono tenuti a sancire la parità di genere nella loro legislazione nazionale, ad abrogare tutte le disposizioni discriminatorie nelle loro leggi e ad emanare nuove disposizioni per premunirsi contro la discriminazione delle donne.
- ❖ Il 20 dicembre 1993, su richiesta della Conferenza di Vienna sui Diritti Umani tenutasi nello stesso anno, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato uno dei documenti più importanti sulla violenza di genere: **“La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne”** che, nell'art. 1, considera atti di violenza tutti quelli fondati sull'appartenenza al sesso femminile, che causano o possono causare alle donne danno o sofferenze fisiche, sessuali e psicologiche, comprese la minaccia di tali atti e la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata.
È anche grazie a tale Dichiarazione che la violenza contro le donne viene oggi riconosciuta dalla comunità internazionale come una violenza di genere che viola i diritti umani fondamentali.
- ❖ Il 1° agosto 2014 è entrata in vigore la **Convenzione di Istanbul** dell'11 maggio 2011. Essa rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza. L'aspetto più innovativo del testo è rappresentato dal fatto che la Convenzione riconosce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione. Viene riconosciuta ufficialmente la necessità di azioni coordinate, sia a livello nazionale che internazionale, tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti nella presa in carico delle vittime e la necessità di finanziare adeguatamente le azioni previste per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno, nonché per il sostegno alle vittime e lo sviluppo dei servizi a loro dedicati.

PANORAMA NORMATIVO ITALIANO

Il panorama normativo **italiano** prevede molteplici strumenti per contrastare le azioni violente in genere, sia maschili che femminili e, nel tempo, il legislatore è intervenuto con nuove direttive o modificando quelle esistenti.

Oltre alle ipotesi contemplate dal codice penale - a tutela di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutilazione degli organi genitali femminili** ²⁶, alle **minacce** ed alla **violenza sessuale**) - il legislatore è intervenuto anche con **leggi speciali** (Legge 194/78 per l'aborto di donna non consenziente, Legge 269/98 per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, ecc.).

Il 2009 rappresenta uno spartiacque importante a livello legislativo con l'emanazione del **D.L. n. 11 del 23 febbraio**, convertito con modificazioni nella **Legge n. 38 del 23 aprile 2009**, recante "**Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori**".

La cosiddetta "**legge anti-stalking**" colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis c.p.), fa emergere l'aspetto sommerso dei **comportamenti persecutori reiterati** nonché punisce le minacce insistenti, le molestie assillanti, le violenze che, per la loro sequenza continuativa, incidono sulla tranquillità/incolumità della vittima. Prima dell'approvazione del **D.L. n. 11/2009** i pubblici ministeri potevano contestare soltanto la contravvenzione di cui all'art. 660 C.P. (che non consente l'emissione di nessuna misura cautelare) o il delitto di violenza privata di cui all'art. 610 C.P.

²⁶ **Legge 9 gennaio 2006, n. 7** "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile" che il Segretario Generale dell'ONU ha citato a titolo di esempio come **strumento normativo fra i più avanzati al mondo**:

Art. 6. (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili)

"1. Dopo l'articolo 583 c.p. sono inseriti i seguenti:

"Art. 583-bis c.p. - (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili). - Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la reclusione da quattro a dodici anni. Ai fini del presente articolo, si intendono come pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo.

Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre a sette anni. La pena è diminuita fino a due terzi se la lesione è di lieve entità.

La pena è aumentata di un terzo quando le pratiche di cui al primo e al secondo comma sono commesse a danno di un minore ovvero se il fatto è commesso per fini di lucro.

Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia. In tal caso, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia.

Art. 583-ter c.p. - (Pena accessoria. - La condanna contro l'esercente una professione sanitaria per taluno dei delitti previsti dall'articolo 583-bis c.p. importa la pena accessoria dell'interdizione dalla professione da tre a dieci anni. Della sentenza di condanna è data comunicazione all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri".

2. All'articolo 604 c.p., al primo periodo, le parole: "da cittadino straniero" sono sostituite dalle seguenti: "dallo straniero" ed, al secondo periodo, le parole: "il cittadino straniero" sono sostituite dalle seguenti: "lo straniero".

L'allarme sociale conseguente agli ultimi e sempre più frequenti episodi di violenza in danno delle donne hanno spinto il legislatore verso un nuovo potenziamento degli strumenti per la prevenzione e repressione della violenza di genere, soprattutto nella sua ambientazione domestica.

Il D.L. n. 93/2013, recante *“Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”*, convertito con modifiche dalla **Legge n. 119/2013**, rappresenta la concreta attuazione nel nostro ordinamento delle linee guida tracciate dalla Convenzione di Istanbul.

L'ambizioso obiettivo è la piena tutela della donna da ogni forma di violenza e discriminazione di carattere sessuale, sociale, culturale ed economico, per un effettivo raggiungimento della parità dei sessi.

Sotto il profilo giudiziario, in un'ottica che pone al centro del sistema la tutela della vittima, è stato delineato un sistema di strumenti giuridici per elevare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di ogni forma di violenza domestica, al fine di ridurre il fenomeno del **femminicidio**.

Al fine di arginare il susseguirsi di eventi di gravissima efferatezza in danno di donne e il conseguente allarme sociale che ne è derivato, è stato adottato un articolato intervento normativo teso ad inasprire il trattamento punitivo nei confronti degli autori di tali fatti, introducendo, in determinati casi, misure di prevenzione finalizzate alla tutela anticipata delle donne e di ogni vittima di violenza domestica.

Questo documento definisce come **violenza domestica**: *“tutti gli atti, non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o persone legate da relazione affettiva in corso o pregressa, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”*²⁷.

Gli obiettivi principali sono: prevenire e contrastare la violenza, punirla e proteggere le vittime.

Tra le varie misure approvate pare opportuno menzionare quelle relative a:

- **aumento di pena per il reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi se “in presenza di un minore degli anni diciotto”**, in questo modo il legislatore ha voluto attribuire ulteriore valenza giuridica alla c.d. **violenza assistita**, intesa come una serie di ricadute di tipo comportamentale, psicologico sui bambini nel breve e lungo periodo;
- **introduzione nell'art. 609 ter c.p. (rispettivamente alle lett. 5 ter e 5 quater) di due nuove aggravanti nel delitto di violenza sessuale:**
 - per il caso in cui la vittima del reato sia una donna in stato di gravidanza;
 - per quella in cui il colpevole *“sia il coniuge, anche separato o divorziato, ovvero colui che alla stessa persona è o è stato legato da relazione affettiva, anche senza convivenza”*;

²⁷ Art. 3, comma 1, D.L. 14 Agosto 2013, n. 93.

- **modifiche al delitto di atti persecutori ex art. 612 bis c.p.:**
 - in primis, viene eliminato nel secondo comma il riferimento al carattere “legale” della separazione. Il legislatore ha sostituito il termine “legalmente” con la congiunzione “anche”. Risulta, pertanto, ampliata la portata della fattispecie non essendo richiesto, come in passato, uno specifico atto di separazione o divorzio;
 - è stata aggiunta un’ulteriore fattispecie aggravante nel secondo comma per il caso in cui gli atti persecutori degli stalkers siano commessi attraverso strumenti informatici o telematici;
 - viene variata la procedibilità del reato. Il legislatore del 2009 aveva disposto, al quarto comma, che il reato fosse procedibile a querela, estendendone il termine per la presentazione della stessa fino a sei mesi. Con il **D.L. 93/2013** è stata introdotta al quarto comma la clausola di irrevocabilità della querela nei casi di atti persecutori commessi con reiterate minacce gravi;
 - viene confermato l’arresto obbligatorio in caso di flagranza di reati ex artt. 572 e 612 bis c.p., consumati o tentati. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la polizia giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di polizia potranno acquisire le eventuali precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell’intervento da parte di testimoni o della parte offesa;
- **modifiche al delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi ex art 572 c.p.:**
 - viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
 - viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorquando la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
 - viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;
 - si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero - su informazione della polizia giudiziaria - può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all’indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (c.d. allontanamento d’urgenza - art. 282 bis C.P.P.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l’arresto obbligatorio o facoltativo;
- **i reati di maltrattamenti ai danni di familiari e conviventi e di atti persecutori sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito** (il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili);

- **il piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del predetto Decreto Legge, ha previsto azioni di intervento multidisciplinari**, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori;
- **nuova ipotesi di ammonimento del Questore**: rappresenta una delle novità più significative della normativa di contrasto alla violenza di genere ed al "femminicidio".

L'istituto è stato disciplinato per la prima volta dall'art. 8 D.L. 23 febbraio 2009 n. 11, convertito nella L. n. 38 del 23 aprile 2009²⁸.

L'art. 3 del D.L. n. 93/2013 ha stabilito che *"Nei casi in cui sia segnalato alle forze dell'ordine, in forma non anonima, un fatto riconducibile all'art. 581 c.p. (percosse), comma 2 c.p. (lesioni), consumato o tentato, nell'ambito di violenza domestica, il Questore, anche in assenza di querela, può procedere, assunte le informazioni necessarie da parte degli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, all'ammonimento dell'autore del fatto"*.

Dalla lettura della norma appare evidente che l'elemento di novità sicuramente più significativo rispetto alla precedente normativa è costituito dal concorso dell'ammonimento, provvedimento amministrativo, con l'esperimento della via giudiziaria attraverso la formalizzazione dell'atto di querela da parte della vittima.²⁹

L'istituto in esame rappresenta una forma di attuazione dell'obiettivo individuato dall'art. 1 lett. A) Convenzione di Istanbul di *"proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica"*.

Essa dà, invero, una definizione più ristretta di violenza domestica rispetto a quella data dalla citata Convenzione che individua in tale nozione *"tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima"*.

²⁸ L'art. 8 D.L. 23 febbraio 2009 n. 11 prevedeva che *"Fino a quando non è proposta querela per il reato di cui all'art. 612 bis c.p., introdotto dall'art. 7, la persona offesa può esporre i fatti all'Autorità di Pubblica Sicurezza avanzando richiesta al Questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta. La richiesta è trasmessa senza ritardo al Questore."*

Il Questore, assunte se necessario informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate sui fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto nei cui confronti è richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una conforme alla legge e redigendo processo verbale. Copia del processo verbale è rilasciata al richiedente l'ammonimento ed al soggetto ammonito. Il Questore adotta i provvedimenti in materia di armi e munizioni. La pena per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. è aumentata se il fatto è commesso da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.

Si procede d'ufficio per il delitto previsto dall'art. 612 bis c.p. quando il fatto è commesso da soggetto ammonito ai sensi del presente articolo".

²⁹ La legge "antistalking" del 2009 sanciva il principio secondo cui l'adozione dell'ammonimento è preclusa dall'eventuale atto di querela, costituendo un rimedio alternativo al procedimento penale.

L'art. 3 D.L. citato specifica, infatti, che per **violenza domestica** si intende *“uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”*.

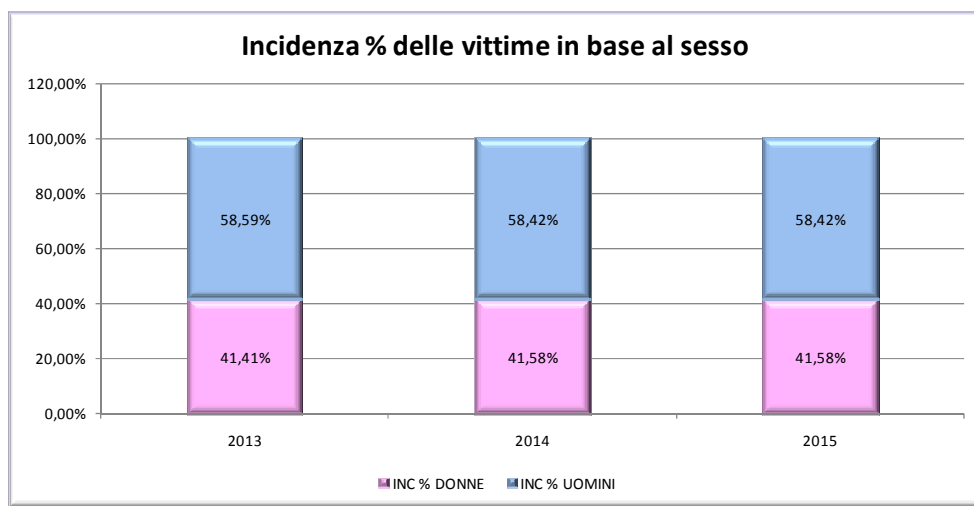
DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI SESSO FEMMINILE

Il **femminicidio**, come delitto di genere - più frequentemente atto ultimo ed estremo di una catena violenta e persecutoria - contiene e porta in sé, come anzidetto, tutte le forme di violenza e di sopraffazione contro le donne, siano esse di natura psicologica, fisica, sessuale, economica, lavorativa e sociale, sempre dettate dalla medesima volontà di annientare l'identità delle donne in quanto donne.

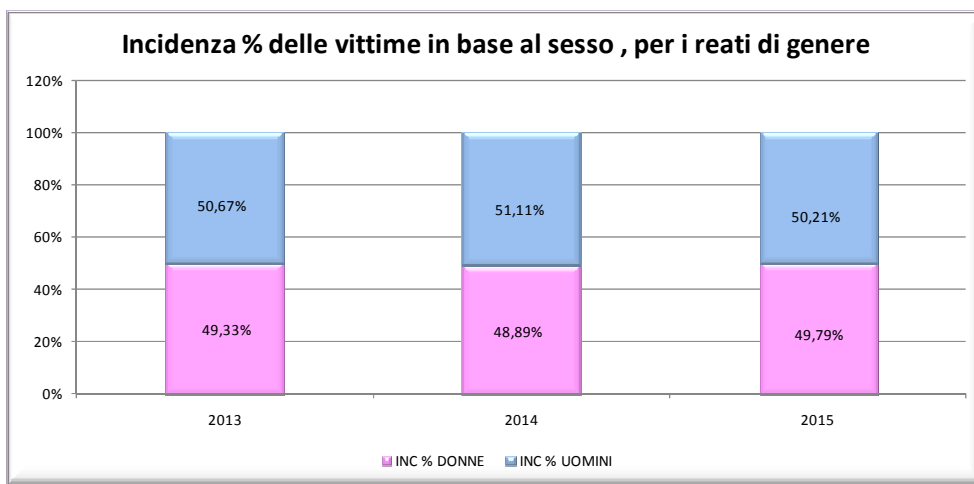
È una tipologia di **violenza “non occasionale”**, bensì interazione all'interno di un **rapporto di tensione tra reo e vittima**, caratterizzata dalla specificità ed univocità della sua direzionalità offensiva in danno di una determinata persona legata al suo aggressore da una relazione sentimentale, il cui **“genere di appartenenza”** ha avuto una specifica incidenza nella sua scelta come soggetto passivo.

La violenza di genere, per lo più in ambito familiare, è, dunque, **una realtà statisticamente provata**. Tuttavia, l'attenzione sulle singole fattispecie di reato che in essa rientrano come la violenza sessuale, gli atti persecutori e le molestie non ha consentito, fino ad un recente passato, di coglierne l'essenza comune. Ciò ha portato, anche a livello mediatico, alla diffusione ed all'uso del termine “femminicidio” per riferirsi ad eventi violenti nei riguardi di donne.

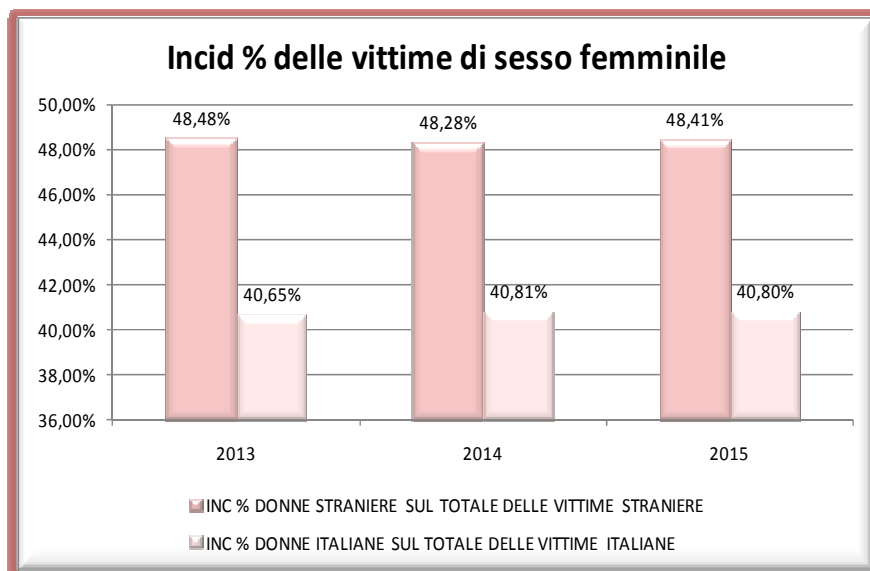
I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinti per genere e cittadinanza, mostrano un trend sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio.



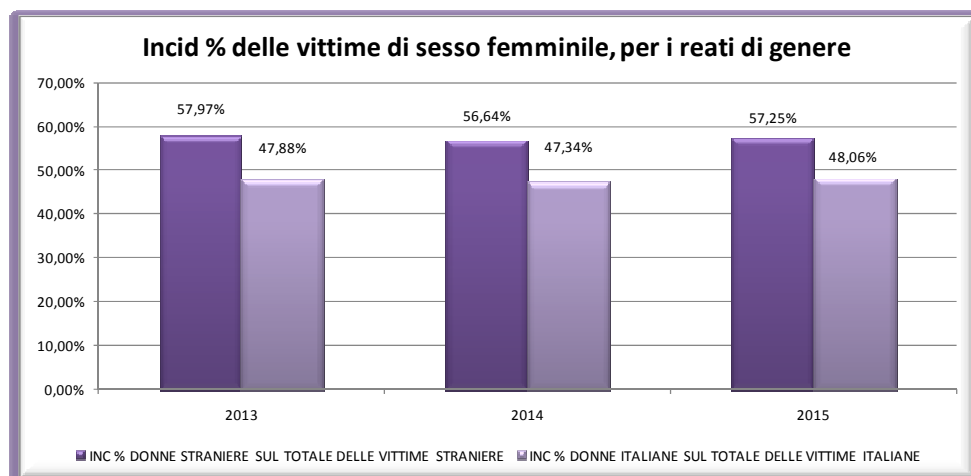
Prendendo in analisi le vittime dei soli delitti rientranti nell'accezione "violenza di genere" (atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali ecc), si evidenzia una diminuzione dell'incidenza delle vittime di sesso femminile tra l'anno 2013 e 2014, in controtendenza con l'anno 2015, ove si registra un aumento.



Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Le vittime di sesso femminile italiane confermano un trend in lieve crescita rispetto all'anno 2013 e, comunque, sempre inferiore al 50% della popolazione italiana vittima sia di un delitto non specifico (nel 2015, tra gli italiani, il 40,80% delle vittime è di sesso femminile), sia di uno dei delitti rientranti nella violenza di genere (48,06%).

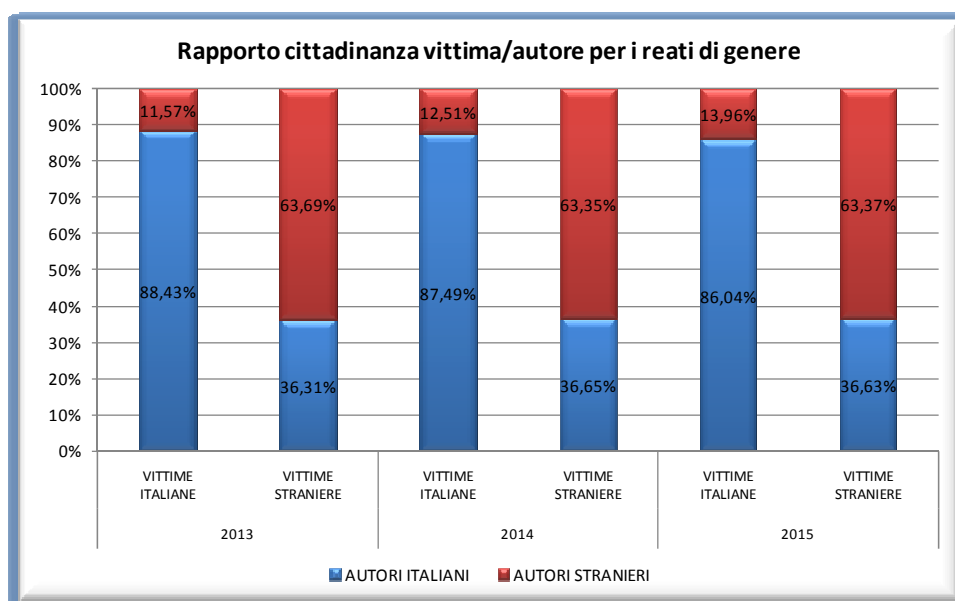
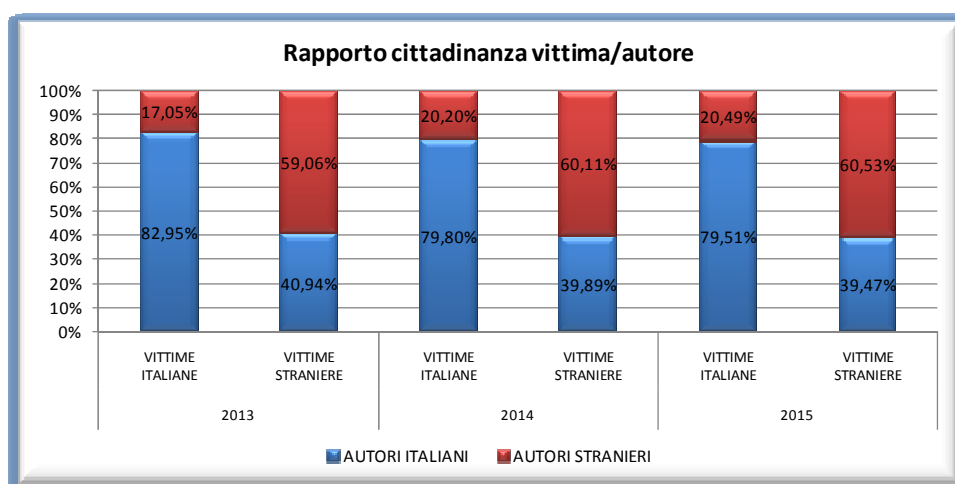


Se si analizza la popolazione straniera residente in Italia, che risulta essere stata vittima di un delitto nel triennio in esame, emerge come le donne straniere risultino più vessate da atti delittuosi come maltrattamenti, lesioni o percosse, con un'incidenza del **57,25%** nel **2015**.



Le percentuali cambiano se prendiamo in analisi il **rapporto vittima/autore** nell'anno **2015**. Nel caso di vittime straniere di sesso femminile, i presunti autori di reato sono di circa il **40%** dei casi, di cittadinanza italiana. La percentuale si abbassa al **36,63%** se parliamo dei soli delitti "di genere".

L'autore è straniero nel **20,49%** di tutti i reati scoperti con vittima femminile italiana. La percentuale scende al **13,96%**, se parliamo di maltrattamenti, lesioni, ecc (reati di genere).



Con particolare riferimento agli **atti persecutori**, il Questore può ammonire l'autore delle condotte persecutorie.

L'ammonimento ha proprio la finalità di scoraggiare atteggiamenti violenti o inopportuni che potrebbero degenerare in illeciti penali con conseguenze ben più gravi.

Nel periodo **2013/2015** gli ammonimenti risultano in aumento del **3,41%**, un aumento ancor più significativo ove si considerino i provvedimenti di ammonimento irrogati ai sensi della Legge 15 ottobre 2013, n. 119, che ha sancito l'operatività dell'istituto anche nei casi di maltrattamenti e lesioni.

Nel **2015**, si registrano **246** soggetti allontanati con effetto immediato dalla casa familiare, con un aumento del **236%** rispetto al 2013 (**73**).

DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO

In merito agli omicidi volontari consumati, il **Servizio Analisi Criminale** della Direzione Centrale della Polizia Criminale detiene una banca dati *ad hoc*, di tipo relazionale, attiva ormai da diversi anni, che raccoglie gli episodi di “omicidio volontario consumato” che avvengono in Italia, implementata con notizie relative all’ambito in cui essi avvengono, al rapporto vittima/autore, ai moventi ed alle circostanze in cui gli stessi si consumano.

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal **2010 al 2015** si registra una diminuzione del **12%**, e del **3%** tra il **2014** ed il **2015**.

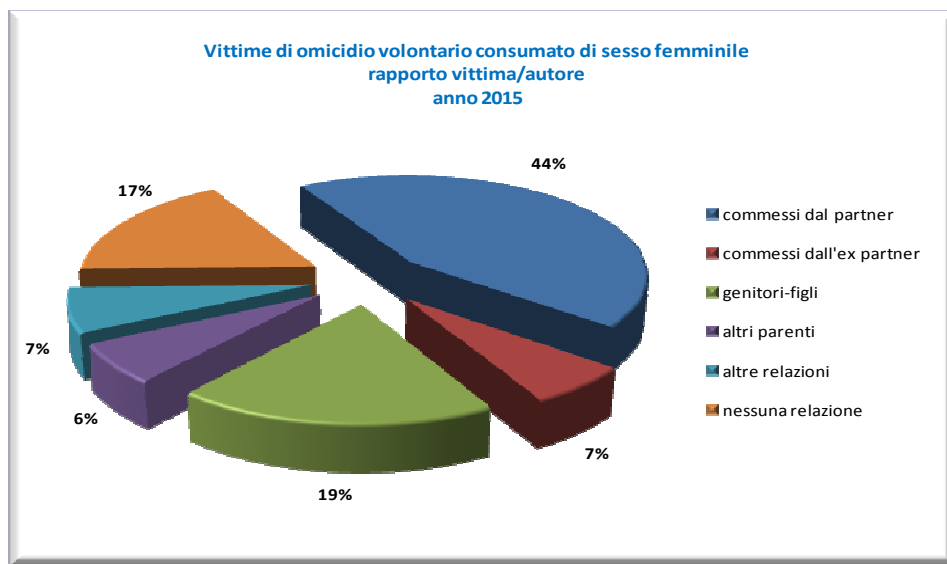
Differente l’andamento del numero di **donne uccise**. Nel 2010 le vittime di sesso femminile rappresentavano il **29,89%** delle persone uccise, nel 2013 tale percentuale raggiunge un picco del **35,71%**, per diminuire nell’anno 2014 (**31,34%**) e nel **2015 (30,06%)**.

Anche l’**ambito familiare affettivo**, dove l’incidenza percentuale evidenzia il delicato e “debole” ruolo della donna, mostra un significativo “aggravamento”. Se nel 2010 le donne uccise in ambito familiare/affettivo rappresentavano il **62,70%** le stesse raggiungono nel 2013 il triste primato del **70,22%**, per stabilizzarsi nel 2014 al **61,04%** e nel **2015 al 64,88%**.

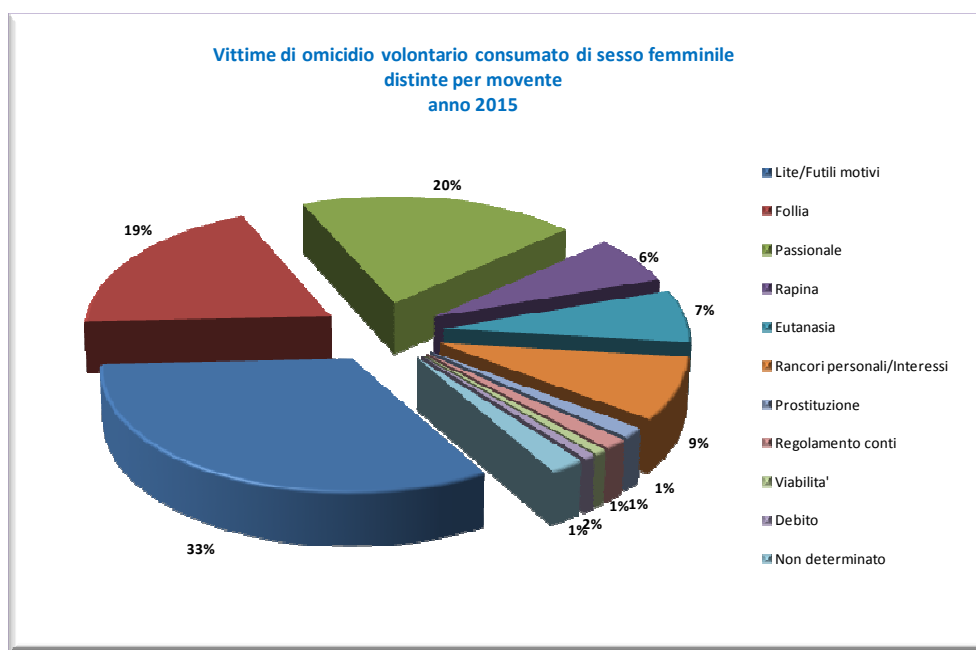
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE Servizio Analisi Criminale					
Omicidi volontari consumati in Italia (fonte D.C.P.C. - dati operativi)					
	2013	2014	2015	Var % 2013/2014	Var % 2014/2015
Omicidi commessi *	504	485	469	-3,77%	-3,30%
....di cui con vittime di sesso femminile	180	152	141	-15,56%	-7,24%
....di cui in ambito familiare/affettivo	178	190	168	6,74%	-11,58%
....di cui con vittime di sesso femminile	125	116	109	-7,20%	-6,03%

* i dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)

Con riferimento agli episodi del **2015**, nel **44%** dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel **25%** era presente un rapporto di parentela (genitori-figli-altri parenti).



Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio, nella maggior parte dei casi, per una lite dalle conseguenze devastanti (33% dei casi) oppure per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato (19%). Nel 20% dei casi l'autore agisce per motivi passionali.



**Doc. XXXVIII, n. 4 -
Allegato 1**

ABITANTI
1.331.574

SUPERFICIE
10.795,12 KMQ

DENSITÀ
123,3 AB./KMQ

COMUNI
305

REGIONE ABRUZZO

In Abruzzo non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'attività investigativa ha, tuttavia, permesso di documentare l'operatività, lungo la fascia costiera, di soggetti legati a gruppi della Criminalità organizzata pugliese o riconducibili a clan della Camorra nella zona meridionale della provincia di L'Aquila.

E' stato comprovato anche l'interesse di elementi legati a famiglie mafiose siciliane nel reinvestimento, con il concorso di imprenditori locali, di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

Si evidenzia, inoltre, l'attivismo di soggetti di origine calabrese, alcuni dei quali collegati a cosche della 'Ndrangheta, sia nel traffico di stupefacenti, gestito in collaborazione con pregiudicati del luogo, sia nel reimpiego dei proventi illeciti, attraverso la compartecipazione in imprese operanti nel settore dell'edilizia.

Con riguardo a quest'ultimo profilo, si segnala come sia ancora operativo l'organismo interforze costituito a livello centrale (G.I.C.E.R.) con il precipuo compito di prevenire tentativi di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Famiglie di etnia rom, ormai insediate stabilmente lungo le fasce costiere pescaresi e teramana, risultano dedite alla consumazione di delitti contro il patrimonio, ma anche alla gestione del gioco d'azzardo e delle corse clandestine di cavalli, alle truffe, alle estorsioni, al traffico di droga; a tali attività si associa il reimpiego dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria. I gruppi "Di Rocco", "Spinelli" e "Morelli" sono maggiormente attivi nel settore del narcotraffico, nel quale si evidenziano rapporti con qualificati clan della Camorra e con sodalizi e soggetti di origine calabrese finalizzati all'approvvigionamento di cocaina ed hashish.

Per quanto concerne la criminalità di matrice etnica, accanto alla ormai stabile e prevalente presenza di gruppi slavo-albanesi, articolati in bande a forte connotazione familiare, si registra quella di sodalizi nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale.

Sodalizi romeni appaiono capaci di gestire la tratta degli esseri umani sia autonomamente che in sinergia con altre matrici etniche, soprattutto albanesi.

Nell'hinterland pescarese e teramano si registra, altresì, la presenza di cinesi, dediti allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina di connazionali nonché ad attività estorsive.

Con riguardo agli illeciti ambientali, si segnala l'utilizzazione delle cave nella Marsica, divenute sito elettivo di discarica, e possibile oggetto di interesse anche da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso in particolare di matrice campana.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2015, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca e agli uffici postali nonché i furti. Fanno registrare, invece, un incremento le rapine nella pubblica via e i furti presso esercizi commerciali.

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2015 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del numero delle operazioni antidroga e della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

PROVINCIA DI L'AQUILA

L'azione di contrasto di magistratura e forze di polizia negli ultimi anni ha documentato la presenza, soprattutto nella zona meridionale della provincia, di soggetti riconducibili a sodalizi della Camorra, tra cui il clan dei "Casalesi" ed i "Fabbrocino", siciliani e calabresi, attivi nel reinvestimento di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

L'attività finalizzata a prevenire infiltrazioni negli interventi di ricostruzione post-sismica continua ad essere coordinata a livello centrale dal Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (G.I.C.E.R.), che opera in stretto raccordo con la sezione specializzata istituita presso la Prefettura - UTG territoriale. Sono costantemente monitorate imprese e persone fisiche coinvolte a vario titolo negli appalti per la ricostruzione di edifici pubblici e di edifici privati con fondi pubblici. Vengono, in particolare, analizzate, attraverso un approfondimento info-investigativo, le eventuali ipotesi di connessione tra imprenditori aquilani e soggetti legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso (Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra).

Soggetti campani gravitanti nell'ambito di clan camorristici risultano attivi anche nel traffico di stupefacenti approvvigionati nel capoluogo partenopeo.

Nella Marsica si registra l'operatività di sodalizi etnici, in prevalenza albanesi e maghrebini, dediti soprattutto al narcotraffico e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'attività investigativa ha documentato che questa zona è stata, inoltre, interessata da episodi di criminalità ecologica, legati all'illecito smaltimento di rifiuti provenienti dalla Campania.

A reati concernenti gli stupefacenti sono dediti anche soggetti di etnia "rom", in particolare appartenenti alle famiglie dei "Morelli" e dei "De Silva, presenti nella zona di Avezzano e della Marsica.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2015, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, i furti e le rapine in abitazione.

Si registra, invece, un aumento per le estorsioni, l'usura e gli incendi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2015 - L'Aquila - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività d'indagine in merito alla concessione di appalti per la costruzione di immobili da destinare ad alloggio per gli sfollati del sisma del 2009, ha proceduto alla denuncia di 12 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, abuso d'ufficio, falsità ideologica, nonché emissione e/o utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per oltre 600 mila euro.

15 gennaio 2015 - Avezzano (AQ) - La Guardia di Finanza, unitamente al **Corpo Forestale dello Stato**, ha individuato due autoarticolati, provenienti dall'area del casertano, carichi di rifiuti destinati allo smaltimento illegale nella regione della Marsica. L'attività si è conclusa con il sequestro di 2 mezzi di trasporto, con i relativi carichi di materiale, pari a circa 30 tonnellate di rifiuti solidi. E' stato sequestrato un capannone ubicato nel distretto industriale di Avezzano, al cui interno sono stati rinvenute e successivamente sottoposte a sequestro ulteriori 80 tonnellate di rifiuti. Sono stati, inoltre, denunciati a piede libero 4 soggetti (3 di origine campana e 1 di Avezzano), responsabili a vario titolo di traffico illecito di rifiuti.

4 marzo 2015 - L'Aquila - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Dirty job*", che già nel 2014 ha consentito di accertare un sistema di infiltrazione di imprese controllate dal clan camorristico dei Casalesi nella ricostruzione post-sisma dell'Aquila, ha dato esecuzione ad un sequestro di beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, riconducibili a 8 persone fisiche e a 5 società.

13 aprile 2015 - L'Aquila e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di un sodalizio criminale, composto da cittadini marocchini, dedito allo spaccio di cocaina e hashish nella Marsica.

30 luglio 2015 - L'Aquila e Teramo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, operante tra l'Italia e la Romania, dedito all'illecita intermediazione di manodopera attraverso la costituzione di aziende fittizie nel territorio romeno.

20 agosto 2015 - L'Aquila - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Elvis 2015*", che ha portato all'individuazione di un gruppo criminale di etnia rom dedito al traffico di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 2 soggetti per traffico di sostanze stupefacenti e ha sottoposto a sequestro oltre mezzo chilo di droga tra hashish e cocaina.

PROVINCIA DI CHIETI

La situazione della provincia non presenta particolari criticità. Tuttavia, la posizione geografica e la facilità di collegamenti stradali e ferroviari con la Puglia e la Campania agevolano la penetrazione di consorterie criminali delle vicine regioni.

L'attività investigativa ha nel passato permesso di disarticolare un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale della provincia di Chieti e facente capo a Lorenzo Cozzolino, elemento apicale di una fazione scissionista del clan "Vollaro" di Portici (NA), trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia.

Soggetti provenienti dalla vicina Puglia risultano dediti al traffico e allo spaccio di sostanze, soprattutto nella zona del vastese.

D'altra parte, gli scali portuali di Vasto ed Ortona (CH) costituiscono snodi alternativi alle rotte dei traffici di stupefacenti e della tratta di esseri umani, grazie anche all'intensità dei collegamenti con i Paesi posti sull'altra sponda dell'Adriatico, naturale sbocco dei Balcani occidentali.

E' stata, al riguardo, già comprovata l'esistenza di una sinergia criminale tra soggetti albanesi, bosniaci, kosovari e famiglie rom stanziati nelle province di Chieti e Pescara.

I principali sodalizi criminali attivi sul territorio possono essere ricondotti alle famiglie rom "Insolia", "De Biase", "Pasqualone" nonché ai "Bevilacqua", ai "Di Rocco", ai "Ciarelli" e agli "Spinelli".

Con specifico riguardo alla criminalità etnica, si segnala come la provincia rappresenti una piazza di stoccaggio e spaccio per albanesi e romeni.

Mentre gli albanesi risultano attivi anche nello sfruttamento della prostituzione, i romeni si segnalano per la consumazione di reati contro il patrimonio.

Usura, truffe e furti in abitazione sono perpetrati anche da nomadi stanziali nel territorio o risultano legati al "pendolarismo" criminale da parte di elementi provenienti dalle regioni limitrofe.

Lo sfruttamento della prostituzione è appannaggio anche di cittadini cinesi.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2015, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, i furti e le rapine in banca. Si registra, invece, un incremento per le rapine in pubblica via.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 marzo 2015 - Chieti, Sulmona (AQ), Teramo, Giulianova (TE), Pescara, Avezzano (AQ) - **La Guardia di Finanza** ha individuato una lunga e reiterata serie di violazioni normative, contrattuali e regolamentari da parte di un'importante società di trasporti a partecipazione pubblica operante a livello regionale. In particolare, le indagini hanno consentito di ricostruire comportamenti illeciti nella gestione e nell'esecuzione di contratti di appalto e fornitura di materiali meccanici, necessari alla manutenzione del parco di autoveicoli utilizzati per l'esercizio del servizio di trasporto pubblico; è stato accertato un danno erariale superiore ad un milione di euro e sono state segnalate, all'autorità giudiziaria, 21 persone per il reato di abuso d'ufficio.

17 maggio 2015 - Francavilla al Mare (CH) - La Guardia di Finanza, a seguito di una perquisizione domiciliare, ha eseguito il sequestro di circa 170 gr. di cocaina e di un bilancino per la preparazione di dosi di sostanze stupefacenti destinate alla vendita. Il responsabile, originario della provincia di Foggia, è stato tratto in arresto.

4 agosto 2015 - L'Aquila, Chieti, Pescara e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare l'operatività di un gruppo criminale dedito, nelle province di Pescara e Chieti, allo spaccio di cocaina e hashish e di trarre in arresto ulteriori 3 soggetti accusati del medesimo reato.

1° dicembre 2015 - Chieti, Francavilla al Mare (CH), Mesagne (Br), Repubblica Ceca, Germania - La Guardia di Finanza ha individuato un'autocisterna, con targa della Repubblica Ceca, contenente gasolio privo della documentazione accompagnatoria prevista per legge. Gli accertamenti esperiti sul mezzo, sull'origine e sulla destinazione del prodotto petrolifero hanno consentito di riscontrare la violazione per sottrazione all'accertamento e al pagamento delle accise. L'attività si è conclusa con il sequestro di circa 23 mila Kg. di gasolio, 2 autocisterne e 1 rimorchio e con la denuncia di 2 soggetti di nazionalità ceca e di 3 società internazionali (due con sede nella Repubblica Ceca ed una in Germania), interessate a diverso titolo nella frode.

PROVINCIA DI PESCARA

La città di Pescara è il più grande agglomerato urbano della regione e rappresenta un importante crocevia di arterie autostradali che la collegano con la capitale e con il sud Italia.

Il suo porto è il più importante dell'Abruzzo e per i suoi accresciuti scambi commerciali con i Paesi dei Balcani occidentali costituisce uno snodo cruciale per i traffici di sostanze stupefacenti e di esseri umani.

La provincia ha richiamato negli ultimi anni gli interessi di soggetti legati a sodalizi mafiosi interessati al reinvestimento di capitali illecitamente accumulati.

Segnali dell'operatività sul territorio di elementi riconducibili alle matrici autoctone si sono riscontrati nel settore della contraffazione di prodotti commerciali e nei reati concernenti le sostanze stupefacenti.

La comunità rom, da tempo stanziata nella città, è coinvolta in molteplici attività illecite, tra cui lo spaccio di stupefacenti (anche in aggregazione con senegalesi, nigeriani e maghrebini), le corse clandestine dei cavalli, il gioco d'azzardo, le truffe, le estorsioni, l'usura; i proventi delle attività illegali vengono reinvestiti anche nell'acquisto di esercizi commerciali ed immobili.

In particolare, le famiglie dei "Di Rocco", degli "Spinelli" e dei "Morelli", attive nel narcotraffico, hanno instaurato nel tempo qualificati rapporti con clan della Camorra per l'approvvigionamento di cocaina ed hashish. In alcuni casi è emersa la loro operatività in associazione con pregiudicati albanesi e campani.

Gruppi di matrice straniera risultano dediti a reati concernenti gli stupefacenti (prevalentemente lungo le coste), alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori.

Il traffico di droga è gestito prevalentemente da consorterie di etnia albanese, da slavi e da sudamericani.

Cittadini di nazionalità nigeriana e romena esercitano lo sfruttamento della prostituzione di donne, anche minorenni, che vengono reclutate nel Paese d'origine.

Sul territorio si registra la presenza di soggetti di nazionalità cinese attivi nello sfruttamento della manodopera clandestina, nella vendita di prodotti contraffatti nonché nello sfruttamento a fini sessuali di donne connazionali.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2015, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, i furti e le rapine in banca.

Fanno, invece, registrare un incremento le truffe e le frodi informatiche, gli incendi e i danneggiamenti seguiti da incendio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

17 giugno 2015 - Pescara, Montesilvano (PE), Silvi (TE), Chieti e Francavilla al Mare (CH) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ariosto 2013*", ha dato esecuzione a un'ordinanza che disponeva la custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, gli arresti domiciliari nei confronti di 11 persone e l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria nei confronti di ulteriori 10 individui, compartecipi in un sodalizio criminale composto da soggetti di etnia senegalese, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania (marijuana) e dal Belgio (cocaina ed eroina). L'attività ha consentito, altresì, il sequestro di quasi 40 Kg. di marijuana, di oltre 3 Kg. di eroina, di quasi 200 grammi di cocaina e di denaro contante per circa 20 mila euro quale provento dello spaccio.

20 giugno 2015 - Montesilvano (PE) - La Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo di 4 immobili, per un valore complessivo di circa 700 mila euro e di disponibilità finanziarie per complessivi 65 mila euro, nei confronti di 2 soggetti di etnia rom, riconducibili alla famiglia Spinelli, in conseguenza della rilevante sperequazione accertata tra la consistenza del patrimonio, il tenore di vita ed i redditi dichiarati.

20 novembre 2015 - Pescara - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Banco-Matt*", ha individuato un'associazione a delinquere composta da 19 persone di nazionalità italiana, dedita, tra l'altro, a reati tributari, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, a truffe in danno di diversi istituti di credito ed a pratiche estorsive, con l'aggravante, in taluni casi, della transnazionalità. La vasta attività investigativa ha riguardato l'analisi di una fitta rete di rapporti tra l'associazione a delinquere e diversi soggetti con il complessivo coinvolgimento di 100 persone fisiche, 83 società ed 11 studi di consulenza, responsabili, a diverso titolo, delle condotte fraudolente. L'attività si è conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti - di cui 2 in carcere e 10 ai domiciliari - ed il sequestro preventivo di beni mobili e immobili, disponibilità finanziarie e partecipazioni societarie, per un valore complessivo superiore a 26 milioni di euro.

27 novembre 2015 - Pescara - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Securitatem Praesidi*", ha rinvenuto presso un esercizio commerciale ubicato a Pescara e gestito da soggetti di nazionalità cinese, materiale contraffatto privo dei requisiti di sicurezza previsti dalla normativa europea. Le successive indagini hanno consentito di ricostruire l'intera filiera di approvvigionamento degli articoli illeciti, attraverso il controllo di 8 aziende dislocate in Abruzzo, nel Lazio e in Campania. L'attività si è conclusa con il sequestro di circa 700 mila prodotti illeciti e la denuncia, a piede libero, di 5 soggetti di origine cinese e di un soggetto italiano per i reati di contraffazione e ricettazione.

Marzo/dicembre 2015 - Pescara - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Replay*", ha individuato un gruppo criminale, composto da soggetti di nazionalità italiana e albanese, dediti a reati contro il patrimonio, in materia di armi e di sostanze stupefacenti. L'attività si è conclusa con l'arresto, in flagranza di reato, di 2 soggetti, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino straniero e con la denuncia a piede libero di ulteriori tre individui, tutti responsabili, a diverso titolo, di tentata rapina, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito, inoltre, il sequestro di 4 kg. di hashish, 4 gr. di cocaina, diversi farmaci anabolizzanti, un'autovettura e un'arma da fuoco con relativo munizionamento.

3 dicembre 2015 - Pescara - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un' ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti (8 romeni e 1 albanese), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli arrestati, appartenenti a un sodalizio criminale, in ordine alla commissione, nella provincia pescarese e in alcune regioni del centro/nord Italia, di circa 20 furti in abitazione, in esercizi commerciali e di autovetture.

PROVINCIA DI TERAMO

Si registra la presenza sul territorio provinciale di elementi legati a gruppi criminali pugliesi e campani.

L'attività investigativa ha consentito di documentare l'operatività e la struttura organizzativa di un sodalizio - capeggiato da un soggetto ritenuto contiguo al clan "Amato Pagano" - dedito all'approvvigionamento di cocaina, eroina e marijuana a Melito di Napoli e a Secondigliano (NA), per il successivo smercio nel teramano e lungo la costa adriatica.

Il porto di Giulianova (TE) ha potenziato la propria importanza commerciale, grazie all'incremento degli scambi commerciali; rappresenta, pertanto, un'alternativa per le rotte dei traffici di stupefacenti gestiti da nuclei familiari di etnia rom, stanziali sul territorio. Si registrano con sempre maggiore frequenza collaborazioni tra rom e albanesi, maghrebini ovvero italiani.

I gruppi "Di Rocco", "Guarnieri" e "Spinelli", sebbene colpiti negli ultimi anni da mirate indagini patrimoniali che ne hanno affievolito le risorse finanziarie, risultano essere ancora molto attivi, oltre che nei reati concernenti gli stupefacenti, nei settori del gioco d'azzardo, nelle corse clandestine dei cavalli, nelle truffe, nelle estorsioni, nell'usura e nel riciclaggio dei proventi illeciti con l'acquisto di beni immobili.

Con riguardo alla criminalità straniera, si segnala l'operatività di albanesi, romeni e maghrebini, dediti a reati predatori, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Riguardo al fenomeno della tratta di giovani donne destinate allo sfruttamento sessuale, le indagini concluse negli ultimi anni hanno evidenziato l'attivismo di gruppi criminali romeni, capaci di gestire, in regime di sostanziale autonomia, le attività illecite connesse.

La prostituzione viene esercitata, in particolare, nelle zone dei comuni di Silvi Marina, Alba Adriatica, Martinsicuro e nella cosiddetta area della "Bonifica del Tronto".

La comunità cinese¹ è presente in modo significativo in Val Vibrata, zona ad alta concentrazione di insediamenti industriali; a cittadini di tale etnia possono essere ricondotti lo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne connazionali, lo sfruttamento lavorativo nonché la contraffazione di marchi.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2015, risultano in diminuzione le rapine in banca ed i furti.

Fanno, invece, registrare un incremento le truffe e le frodi informatiche nonché i danneggiamenti seguiti da incendio.

¹ La comunità cinopopolare è costituita principalmente da cittadini provenienti dalle province dello Zhejiang e del Fujian.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 gennaio 2015 - Teramo - La Dia, nell'ambito dell'operazione "Huatai", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. Tra gli indagati figurano, oltre a cittadini di nazionalità albanese, anche soggetti di origine campana legati in passato a clan camorristici.

27 gennaio 2015 - Teramo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di rapina, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno consentito di individuare un gruppo criminale dedito al traffico illecito di cocaina ed eroina, approvvigionate a Brescia, Napoli e Pescara e destinate alle piazze di spaccio della provincia teramana.

5 marzo 2015 - Roseto degli Abruzzi (TE) - La Guardia di Finanza, a seguito di un controllo di un'autovettura proveniente dalla regione Campania, ha rinvenuto, opportunamente occultati, circa 15 Kg. di hashish e 300 gr di cocaina. L'attività si è conclusa con il sequestro della sostanza stupefacente, di 2 telefoni cellulari e dell'autovettura utilizzata per il trasporto nonché con l'arresto del conducente dell'autoveicolo, proveniente dal comune di Napoli, per traffico di sostanze stupefacenti.

26 giugno 2015 - Teramo - La Guardia di Finanza, a conclusione di una attività di verifica fiscale nei confronti di una società operante nel settore edile, ha segnalato all'autorità giudiziaria il rappresentante legale per diversi reati di natura tributaria. Nel corso delle indagini è stato riscontrato il coinvolgimento del citato imprenditore in un'ulteriore attività investigativa, svolta dalla Polizia di Stato, nel corso della quale si è accertata la collaborazione di quest'ultimo con altri soggetti di nazionalità albanese nell'illecita attività di spaccio di sostanze stupefacenti. Sulla base delle risultanze emerse l'autorità giudiziaria ha disposto nei confronti dell'imprenditore e di altri 7 soggetti la custodia cautelare, eseguita dalla **Polizia di Stato**, nonché il sequestro, eseguito dalla **Guardia di Finanza**, di 19 immobili e 7 autovetture, per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro, nella disponibilità del predetto rappresentante legale.

9 luglio 2015 - Teramo - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di polizia valutaria volta a verificare la liceità di operazioni sospette, ha individuato un articolato sistema di società, amministrate da soggetti di origine cinese, dedite alla frode fiscale anche mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Le attività investigative hanno permesso di segnalare 7 soggetti responsabili, a vario titolo, di illeciti penali tributari. A fronte delle risultanze investigative, sono stati sottoposti a sequestro 8 unità immobiliari, un autoveicolo, denaro contante e preziosi, per un valore complessivo di circa 750 mila euro.

22 luglio 2015 - Reggio Calabria e territorio nazionale - La Polizia di Stato, unitamente a personale dell'**Arma dei Carabinieri**, della **Guardia di Finanza** e della **DIA**, nell'ambito dell'operazione "*Gambling*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 41 persone (28 in carcere e 13 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso in quanto affiliate alla cosca dei "*Tegano*", operante nel centro cittadino di Reggio Calabria, esercizio abusivo di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata ai danni dello Stato, reimpiego di proventi di attività delittuose, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Le attività investigative hanno permesso di accertare il coinvolgimento nell'attività criminale di un imprenditore teramano, sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, che attraverso la gestione di due società operanti nel comune di Roseto (Te), sottoposte a sequestro, ha effettuava la raccolta illecita di scommesse da gioco.

18 settembre 2015 - Teramo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di un gruppo criminale dedito allo spaccio di eroina, cocaina, marijuana e di deferire, nel suo sviluppo, altre 15 persone accusate del medesimo reato



ABITANTI
578.391

SUPERFICIE
10.073,32 KMQ

DENSITÀ
57,01 AB./KMQ

COMUNI
131

REGIONE BASILICATA

La Basilicata, per la sua peculiare collocazione geografica fra la Puglia, la Campania e la Calabria, caratterizzate da un'alta infiltrazione mafiosa, continua a rappresentare un crocevia di transito e collegamento per i traffici illeciti di droga e di tabacchi lavorati esteri e per il contrabbando in genere, nonché per l'introduzione di clandestini nel territorio nazionale.

Nella regione, l'organizzazione denominata "i Basilischi", duramente colpita dalle inchieste giudiziarie degli anni passati e depotenziata a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino, ha portato ad una frammentazione dei gruppi criminali lucani che, tuttavia, preservano i caratteri propri delle organizzazioni di tipo mafioso, con forme di maggiore radicamento territoriale nella provincia di Matera e con il ricorso alla violenza nella provincia di Potenza.

Tale disgregazione ha, inoltre, agevolato l'infiltrazione delle associazioni criminali delle regioni limitrofe, favorita anche dalla detenzione di personaggi di spicco nelle strutture penitenziarie locali.

I singoli clan, organizzati per lo più su base territoriale (provincia di Potenza, area vulture-melfese e provincia di Matera con la fascia jonico-metapontina), pur di conservare il potere residuo, hanno stabilito accordi con sodalizi criminali operanti al di fuori del proprio territorio, nondimeno con associazioni criminali di più alto spessore, come quelle calabresi, pugliesi e campane.

La morfologia del territorio e la scarsa densità abitativa la rendono, inoltre, potenzialmente adatta alle attività criminali finalizzate allo smaltimento illecito di rifiuti tossici e nocivi (c.d. "ecomafie").

Negli ultimi anni si registrano nuovi fenomeni malavitosi connessi alla commissione di c.d. "reati spia", quali incendi e danneggiamenti, probabilmente diretti ad intimorire gli imprenditori locali.

In entrambe le province lucane, oltre alle rapine in genere ed i saccheggi degli sportelli ATM bancomat/postamat, è continua l'escalation di furti di rame ed alluminio, di furti di animali, mezzi e attrezzature agricole ed industriali effettuati verosimilmente a scopo estorsivo. I reati contro il patrimonio sono ascrivibili anche a gruppi criminali extraregionali ben più strutturati rispetto alla realtà criminale lucana fortemente indebolita dall'azione dell'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia.

L'incidenza criminale degli stranieri sul territorio regionale risulta limitata ed è relativa soprattutto ai flussi migratori clandestini dai paesi dell'est europeo e dal nord africa.

In particolare, si rileva la presenza di soggetti di origine balcanica attivi nel traffico di stupefacenti e nell'immigrazione clandestina, a volte in sinergia con la criminalità locale, nonché di cinesi, interessati a rilevare attività commerciali, ovvero dediti alla commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

L'attività investigativa ha, inoltre, riscontrato tentativi di condizionamento dell'amministrazione pubblica da parte delle locali consorzierie.

PROVINCIA DI POTENZA

La criminalità è favorita dalla posizione baricentrica della provincia rispetto alle Regioni confinanti che presentano una più alta diffusione di sodalizi di tipo mafioso.

Il graduale processo di colonizzazione da parte delle organizzazioni criminali è culminato con gli scontri degli anni '80 e i primi anni '90 tra i clan del potentino e quelli del vulture-melfese. Negli anni successivi le operazioni di polizia e le lotte intestine hanno frenato l'ascesa dei "Basilischi" (c.d. "quinta mafia").

La maggior presenza criminale si registra, oltre che nel capoluogo, anche nella **Val d'Agri** e nella **zona del Vulture**, richiamata dalla presenza di attività produttive, mentre sul resto del territorio insistono piccoli gruppi delinquenziali che, in aree ben delimitate, esercitano lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Più di recente si rileva un'evoluzione della malavita organizzata lucana, sempre più orientata a modelli criminali più "moderni" come quelli adottati della criminalità campana, infiltrandosi in attività lucrative con l'utilizzo della violenza e della sopraffazione.

Le "giovani leve", generalmente figli dei vecchi associati, sono coinvolti, in particolare, nelle attività di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsive.

Il traffico di stupefacenti rimane una delle attività di maggiore interesse dei sodalizi locali. Fonti investigative hanno accertato l'operatività di organizzazioni criminali specializzate con canali di approvvigionamento tra Campania, Calabria e Puglia.

Nel territorio coesistono gruppi criminali locali di modesto profilo, che esercitano la loro influenza su ristrette e ben delineate aree, con interessi relegati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In relazione al gioco d'azzardo e alle scommesse *on-line*, diverse attività investigative hanno documentato l'operatività di componenti della famiglia potentina dei "Tancredi", evidenziandone anche i collegamenti con esponenti della criminalità organizzata calabrese e campana.

L'attività usuraria e l'esercizio abusivo del credito appaiono in sensibile espansione; attraverso queste attività la criminalità realizza il duplice obiettivo del riciclaggio dei proventi illeciti e l'infiltrazione nel debole tessuto economico.

Sono stati registrati allarmanti segnali d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici per la realizzazione delle grandi opere in Basilicata, a cui, sarebbero interessate le organizzazioni criminali campane, calabresi e pugliesi.

Risulta sempre vivo l'interesse della criminalità organizzata per lo smaltimento illecito dei rifiuti.

Nell'area della città di Potenza e soprattutto nella zona di **Pignola** si conferma il ruolo egemone della compagine facente capo a Riviezzi Saverio, di fatto retta dal figlio Vito a causa dello stato detentivo del padre; il clan sembra aver inglobato superstiti dell'ormai disarticolato clan "Cossidente", oltre che aver stretto alleanze con lo storico clan "Martorano".

La provincia di Potenza è caratterizzata dalla presenza del clan "Quaratino-Martorano" capeggiato dal boss Renato Martorano, che ha esteso la propria influenza criminale ai danni del sodalizio dei "Basilischi", depotenziato a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino.

Nell'area del **Vulture-Melfese**, nelle zone di **Rionero**, **Melfi** e **Rapolla**, sono operativi il gruppo "Cassotta", storicamente in contrapposizione al clan "Delli Gatti-Petrilli-Di Muro"; nella stessa area è presente Riccardo Martucci, esponente di spicco del clan "Basilischi".

Nell'area di **Venosa**, **Palazzo San Gervasio**, **Maschito**, **Forenza** e zone limitrofe, è insediato il clan capeggiato da Martucci Riccardo.

L'area di **Lagonegro**, un tempo ritenuta avulsa da infiltrazioni mafiose, sarebbe ora divenuta rotta obbligatoria per il transito di droga e di armi da parte di organizzazioni criminali calabresi e campane. Inoltre, l'attività estorsiva condotta a danno di imprese impegnate nei lavori di ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ha fatto emergere la stabile infiltrazione nel territorio della 'ndrangheta, tramite soggetti del luogo.

La provincia costituisce zona di traffici illeciti anche non stanziali, tra cui quelli di prodotti contraffatti in transito da e verso le regioni limitrofe, ove insistono centri nodali di smistamento. In particolare, risultano attivi, sul territorio provinciale, cittadini di origine cinese dediti alla minuta vendita di merce e supporti audiovisivi contraffatti.

La prostituzione e le attività delittuose ad essa connesse non presentano aspetti di particolare gravità e le persone coinvolte risultano provenienti da altre regioni.

La criminalità straniera, anche se non strutturata, predilige oltre al mercato illecito degli stupefacenti anche quello dei reati di natura predatoria (furti di rame ed altro), in particolare commessi da cittadini romeni anche in forma associativa.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 gennaio 2015 - Melfi (Pz) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure cautelari di custodia cautelare in carcere, di arresti domiciliari e di divieto di dimora nei confronti di 25 soggetti indagati a vario titolo per turbata libertà di scelta del contraente, induzione indebita a dare o promettere utilità, falsità ideologica in atti pubblici, intestazione fittizia di beni, abuso d'ufficio, falso, truffa e violazione di norme del Testo Unico delle leggi bancarie. L'indagine ha svelato l'esistenza di un consolidato sistema all'interno del Comune di Melfi, grazie alle agevolazioni ed interferenze con funzionari e tecnici del comune per l'adozione di bandi ed illeciti affidamenti diretti e l'approvazione di perizie di "varianti" per lavori pubblici in corso d'opera in favore di imprese appartenenti alla famiglia "Caprarella" che hanno portato alle casse della stessa oltre 6.000.000 di euro.

29 gennaio 2015 - Lauria (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo nei pressi dello svincolo "Lauria sud" dell'autostrada A3, rinveniva e sottoponeva a sequestro oltre 10 kg. di cocaina all'interno di un veicolo procedente in direzione sud, condotto da un pregiudicato calabrese tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

10 marzo 2015 - Lagonegro (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo nei pressi dello svincolo "Lagonegro nord" dell'autostrada A3, ha sequestrato 1 kg. di hashish, occultato all'interno di un'autovettura, con il conseguente arresto di 2 soggetti napoletani per spaccio di sostanze stupefacenti.

28 marzo 2015 - Potenza - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti per tentata estorsione ai danni di un cittadino titolare di una piccola impresa locale.

31 marzo 2015 - Potenza, Avellino, Bari, Foggia, Roma -L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata allo traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, che nel suo sviluppo ha permesso di disarticolare due distinti sodalizi criminali dediti allo spaccio di narcotici, approvvigionati dall'area foggiana, ha consentito di trarre in arresto altre 3 persone ritenute responsabili dei medesimi reati.

17 luglio 2015 - Salerno, Potenza e territorio nazionale, Bulgaria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Amorzinha", ha eseguito un'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore originario di Battipaglia, operante nel settore della raccolta dei rifiuti e nel settore lattiero-caseario. Complessivamente le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno, hanno visto il coinvolgimento di 18 persone (tutte italiane), responsabili, a diverso titolo, dei reati di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di partecipazioni societarie e complessi aziendali -tra cui una società di raccolta rifiuti con sede a Potenza- beni mobili registrati e immobili e disponibilità bancarie, per un valore complessivo di oltre 42 milioni di euro. Le indagini hanno consentito di ricostruire il patrimonio riconducibile ai componenti della famiglia dell'imprenditore, i cui capostipiti sono ritenuti contigui al clan "Maiale", attivo nella "Piana del Sele".

22 luglio 2015 - Potenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "No Lace", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un pregiudicato locale, responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un'impresa del crotonese impegnata nello smaltimento dei rifiuti speciali dell'ospedale "San Carlo" di Potenza.

3 settembre 2015 - Potenza - La Polizia di Stato ha eseguito fermi di indiziato di delitto e perquisizioni locali nei confronti di 10 soggetti ritenuti componenti di un'organizzazione malavitosa a carattere interregionale, dedita alla consumazione di furti tramite materiale esplodente, ai danni di sistemi automatici bancomat delle agenzie bancarie e postali.

20 settembre 2015 - Melfi (Pz) - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione denominata "Coker" ha eseguito ordinanze di custodia cautelare in carcere, domiciliare e del divieto di dimora nei confronti di 7 dei venti indagati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, dei reati di turbata libertà di procedimenti di scelta del contraente, induzione indebita a dare o promettere beni e altre utilità, falsità ideologica in atti pubblici ed intestazione fittizia di beni.

1° ottobre 2015 - Roma, Praia a Mare (CS), San Nicola Arcella (CS), Maratea (PZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Hummer 2", ha dato esecuzione ad un provvedimento definitivo di confisca di beni mobili ed immobili, tra i quali risultano 6 fabbricati siti a Maratea, compendi aziendali e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 39.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore di origini calabresi dimorante da diversi anni nella Capitale, ritenuto contiguo al clan 'ndranghetista "Muto" attivo nell'alto ionio cosentino.

3 novembre 2015 - Potenza e Vercelli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura e all'estorsione. L'indagine ha consentito di ricostruire 12 episodi estorsivi in danno di imprenditori operanti nel settore agroalimentare e nel settore edile.

4 novembre 2015 - Potenza Ragusa, Napoli, Ferrara e Novara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Baba Loa", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini nigeriani, appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, nonché alla tratta di esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

16 dicembre 2015 - Genzano di Lucania (PZ), Sant'Arcangelo (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di distinti controlli volti a contrastare la commercializzazione di merce contraffatta e non sicura, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro, presso due esercizi commerciali gestiti da cittadini di etnia cinese, oltre 16.000 articoli, fra bigiotteria, accessori di abbigliamento e prodotti elettrici non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, segnalando i titolari alla Camera di Commercio per l'irrogazione delle sanzioni amministrative.

PROVINCIA DI MATERA

Il territorio della provincia di Matera, per la sua naturale collocazione geografica caratterizzata da un importante sbocco sullo Ionio, suscita l'interesse di elementi criminali provenienti dalle vicine regioni Puglia e Calabria, specialmente per il traffico di stupefacenti.

La provincia, infatti, tramite la direttrice jonica, funge da collegamento dalla Puglia fino alla Calabria e alla Sicilia per il transito di stupefacente.

L'area jonica, oltre che terra di transito, sembrerebbe divenuta "terra di interesse": gruppi criminali allogeni, da qualche tempo, la utilizzerebbero per realizzare furti in appartamento e soprattutto in aziende agricole, anche di natura estorsiva.

Il fenomeno criminale preoccupante dell'area materana, è sicuramente quello degli atti incendiari e intimidatori, commessi anche con armi da fuoco, che continua ad affliggere la zona jonico-costiera della regione, ricca di insediamenti turistici e di aziende agricole.

Il caporalato, con la sua incidenza in particolare nel comparto agricolo, continua ad avere una certa rilevanza soprattutto nel metapontino, dove numerosi stranieri sono avviati al lavoro nei campi.

Nella provincia di Matera operano i seguenti sodalizi malavitosi:

- clan capeggiato dai fratelli Scarcia Antonio e Giuseppe, avente la propria roccaforte nel comune di **Policoro**, insediato nella fascia jonica-metapontina, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi. È collegato con clan calabresi e sodalizi tarantini nell'area si registra anche la presenza di alcuni gruppi minori, quali i "Mitidieri-Lopatriello" di Policoro (MT), che non sono mai entrati mai in contrasto con gli "Scarcia" e gli "Zito-D'elia" di **Montescaglioso** (MT), storicamente legati al sodalizio tarantino dei "Modeo" ed attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni;
- clan capeggiato da Ripa Marco e Maesano Luigi, insediato nella **fascia jonica-metapontina**, dedito alle estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- clan capeggiato da Bozza Alessandro, insediato in **Montescaglioso, Venosa, Matera, Laterza, Bernalda e Castellaneta** (TA), attivo nel campo delle estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi. Ha collegamenti con la 'ndrangheta calabrese e sodalizi tarantini;
- clan capeggiato da Scarci Michele, insediato nella **fascia jonica-metapontina, nei comuni di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico**, attualmente operante nella provincia di Taranto, dedito ai reati di usura, attentati dinamitardi, estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi. Ha collegamenti con sodalizi tarantini;
- clan capeggiato da Martino Domenico, insediato a **Matera**, che rivolge la propria attenzione criminale nei settori delle estorsioni, rapine, attentati dinamitardi traffico di sostanze stupefacenti ed armi, programmazione di omicidi e sequestri di persona;
- clan capeggiato da Zito Pierdonato, insediato in **Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico e Bernalda**, dedito alle estorsioni, rapine, omicidi, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;

- clan capeggiato da Calderola Mario, insediato nei comuni di **Pisticci, Craco, Craco Peschiera e Bernalda**, specializzato nel traffico di sostanze stupefacenti. Ha collegamenti con clan calabresi;
- clan capeggiato da Giacubbo Carmelo e Fiore Vincenzo, insediati nel comune di **Tursi** e paesi limitrofi, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- il gruppo criminale "Russo", attivo nel comune di **Tursi (MT)** e nelle **zone limitrofe**, nato dalla scissione interna del clan "Metidieri", i cui interessi sono rivolti alla monopolizzazione, con modalità estorsive, del trasporto su gomma di generi ortofrutticoli, oltre che al narcotraffico;
- il gruppo criminale facente capo a Schettino Gerardo, attivo anch'esso nella **fascia jonica** e nel **metapontino**, legato alla famiglia 'ndranghetista degli "Abruzzese" e in conflitto con il clan "Russo".

Per quanto attiene ai reati ambientali, sono state accertate violazioni della normativa inerente allo smaltimento dei rifiuti solidi e speciali.

La criminalità straniera non manifesta un apprezzabile livello di penetrazione; tuttavia, nel settore degli stupefacenti, si sono consolidati "gruppi integrati" di delinquenti locali, pugliesi ed albanesi, che ne gestiscono il mercato.

Particolare attenzione è rivolta dalle Forze di Polizia nei confronti di stranieri provenienti dalla Cina, presenti soprattutto nel capoluogo, dediti anche alla commercializzazione di prodotti contraffatti e di cittadini originari dell'est Europa, provenienti principalmente dalla vicina Calabria, coinvolti in reati predatori.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2015 - Matera, Modugno (BA) - La Guardia di Finanza, al termine di un'articolata indagine in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione, ha deferito alla locale Procura della Repubblica 3 persone (2 rappresentanti legali di altrettante società ed un dirigente della Regione Basilicata) responsabili, a diverso titolo, di indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico. Le investigazioni hanno consentito di accertare che per la riqualificazione di un borgo materano, attraverso la realizzazione di una struttura ricettiva, due società di uno stesso gruppo aziendale avevano indebitamente percepito dalla Regione Basilicata finanziamenti per oltre 2 milioni di euro.

16 febbraio - 11 marzo 2015 - province di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Matera, Barletta-Andria-Trani, Forlì, Bologna, Alessandria, Como - La Guardia di Finanza ha concluso - con l'esecuzione di un decreto di fermo emesso nei confronti di 33 persone - l'operazione denominata "*Gentleman*", che ha consentito di disarticolare il "Locale di Corigliano Calabro" la 'ndrina degli "Zingari" di Cassano allo Ionio (CS), dotati di autonomia operativa nel narcotraffico internazionale con importazioni dall'Albania, dal Sudamerica e dall'Olanda. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Catanzaro con il coinvolgimento di quella bresciana e della Procura della Repubblica di Matera, hanno consentito di sequestrare oltre 3.400 kg. di marijuana, circa 4 kg. di cocaina, 38,5 kg. di eroina, oltre 42 kg. di sostanza da taglio, 10 kalashnikov, 2 mitragliette e 5 pistole. Contestualmente ai decreti di fermo eseguiti in Calabria, Puglia, Basilicata, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia, l'Autorità Giudiziaria ha disposto il sequestro di beni mobili, ditte individuali, quote societarie, autovetture di lusso ed imbarcazioni, riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di oltre 1.200.000 euro. Nel mese di **marzo 2015**, l'Autorità Giudiziaria ha emesso una misura cautelare nei confronti di 32 sodali (31 in carcere e 1 ai domiciliari), di cui 3 di nazionalità albanese, 28 italiani e 1 argentino, responsabili, a diverso titolo, di associazione mafiosa e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

29 maggio 2015 - provincia di Matera, Taranto, Cecina (LI) - La Guardia di Finanza, al termine dell'operazione denominata "*Walker*", ha eseguito 10 misure cautelari (5 arresti domiciliari e 5 obblighi di dimora), nei confronti di altrettanti cittadini italiani responsabili del reato di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio jonico-metapontino, attraverso approvvigionamenti nelle vicine province di Cosenza e Taranto. L'indagine ha permesso di sequestrare circa 1 Kg. tra *hashish*, cocaina, *marijuana* ed eroina e di denunciare complessivamente 26 persone.

19 ottobre 2015 - Matera e Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di quattro cittadini nigeriani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di essere umani, riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza illegale nel Territorio Nazionale, aggravati dalla transnazionalità e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha fatto emergere l'esistenza di un'organizzazione transazionale, con base in Nigeria, con collegamenti in Niger e Libia, e alcuni soggetti della medesima nazionalità e residenti in Italia, che dopo aver reclutato ed organizzato il viaggio verso l'Italia delle ragazze le sfruttavano avviandole alla prostituzione.



ABITANTI
1.976.631

SUPERFICIE
15.080,55 KMQ

DENSITÀ
131,1 AB./KMQ

COMUNI
409

REGIONE CALABRIA

La 'Ndrangheta, in tutte le sue espressioni, costituisce da sempre un elevato livello di minaccia, sia nella regione di origine, che nelle regioni ove è riuscita a radicarsi grazie anche alla sua struttura di tipo familistico che le consente di mantenere una condizione di tenuta e impenetrabilità.

Le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono il centro propulsore nonché il principale punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali, (nazionali ed estere), ma non meno importanti si rivelano gli altri potentati mafiosi come quelli insediati nel catanzarese, con specifico riguardo all'area lametina, nel vibonese nonché nelle province di Cosenza e di Crotona, caratterizzate da una profonda evoluzione operativa e strutturale nonché dalla capacità di sviluppare alleanze criminali.

In particolare, nel crotonese, acquisizioni investigative evidenziano la tendenza dei sodalizi mafiosi a dotarsi di strutture di coordinamento mutate da quelle reggine, facendo registrare una sovraordinazione nelle decisioni, pianificazione e controllo delle attività criminali in capo alla componente cutrese, anche nei rapporti con le cosche delle aree ricomprese nel distretto di Catanzaro.

Il traffico di stupefacenti costituisce l'attività illecita di maggiore rilevanza e la principale fonte di autofinanziamento a sostegno del welfare mafioso e dell'impresa criminale ed il porto di Gioia Tauro si conferma la primaria porta di ingresso dello stupefacente proveniente dal Sud America. Negli ultimi anni sono stati accertati collegamenti tra esponenti mafiosi italoamericani ed elementi legati o affiliati a cosche 'ndranghetiste nell'organizzazione di traffici di droga dagli Stati Uniti¹ alla Calabria e dalla Calabria agli Stati Uniti.

Risultano, pertanto, confermati il ruolo strategico rivestito dalla Piana e dal Porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed alloctone.

D'altra parte, l'area portuale è diventata anche snodo dei traffici di merce contraffatta provenienti dalla Cina e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri prodotti nel Medio Oriente. Analogamente l'annesso agglomerato industriale risulta controllato mediante un graduale processo di lottizzazione che ha interessato tutte le iniziative imprenditoriali.

¹ Il 7 maggio 2015 a Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia e Crotona la Polizia di Stato unitamente ad agenti dell'F.B.I. di New York e dell'U.S. Homeland Security ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nei confronti di tredici persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti aggravato dalle modalità mafiose. Fra i destinatari dei provvedimenti figura anche un calabrese legato ad alcuni soggetti riconducibili alle cosche "Agostino" ed "Alvaro", nonché broker internazionale nel traffico di droga e referente a New York per le consorterie mafiose. L'inchiesta ha permesso, peraltro, di individuare altri carichi di droga, sequestrata, in Spagna e Olanda, per un totale di oltre 3 tonnellate di cocaina.

Tuttavia, la reale forza dell'organizzazione è rinvenibile nella continua e penetrante ricerca del potere politico-economico, che si esprime nell'ingerenza nei processi decisionali amministrativi e nelle reti relazionali collusive e corruttive.

Nello specifico, la penetrazione nel tessuto imprenditoriale e la conseguente acquisizione di potere economico e finanziario collegano la 'ndrangheta alla "zona grigia", che è anello di congiunzione con la politica; tale canale comunicativo permette di aumentare la capacità di generare e mediare iniziative economiche. In tal modo la 'ndrangheta stringe relazioni di potere, infiltra e condiziona la sfera politica e istituzionale, esercita l'"impresa mafiosa" interferendo sul mercato e sullo sviluppo locale.

Le cosche confermano la loro vocazione al controllo territoriale, esercitato anche attraverso l'uso o la minaccia della violenza.

Nonostante l'incisiva azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, la 'ndrangheta ha, infatti, mantenuto un forte radicamento, trasformando progressivamente il proprio profilo funzionale e strutturale e proiettandosi al di fuori dei confini regionali e nazionali².

In particolare, la matrice si presenta addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia e della politica in gran parte del territorio nazionale - segnatamente nelle aree centro-settentrionali³ - e nella stessa società civile nelle sue più varie declinazioni.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali, peraltro, il metodo mafioso qualificante il reato di "associazione di tipo mafioso" di cui all'art. 416 bis del codice penale si realizza già con la spendita della "fama", ormai diffusa a livello mondiale, pur in assenza dell'accertamento di concrete manifestazioni di intimidazione e assoggettamento delle persone residenti in un determinato territorio.

² Il 7 luglio 2015 a Vibo Valentia ed in Germania l'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con i collaterali organi di polizia tedeschi, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso in associazione di tipo mafioso, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini, avviate nel gennaio 2012 sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera, hanno consentito di individuare gli appartenenti alla "Società di Singen", cittadina della Germania ed al contempo di accertare l'esistenza di altre "locali" omologhe nelle città di Rielasingen (D), Ravensburg (D) ed Engen (D).

³ Il 28 settembre 2015 a Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda l'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Commisso-Macri" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei "Comisso", dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda.

L'efficace azione di contrasto si è espressa nel 2015 nell'arresto di latitanti di rilievo. In particolare:

- **il 20 gennaio 2015 a Molochio (RC)** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Trimboli Natale**, nato a Platì (RC) il 25 dicembre 1968, appartenente alla omonima cosca, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 26 novembre 2015 a Bruxelles (Belgio)** la **Polizia di Stato** e la Polizia Belga ha tratto in arresto **Signati Sebastiano**, nato a San Luca (RC) il 22 novembre 1966, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**.

PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono della maggiore stabilità del potere mafioso: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Si sottolinea, nel quartiere Santa Maria, la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico/ spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni⁴;
- **comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nelle estorsioni, nell'infiltrazione negli appalti, nel traffico di stupefacenti e di armi;
- **alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua la presenza delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto;
- **basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove è stata documentata l'operatività di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli e "Gallace-Novella" di Guardavalle (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"); questi ultimi risultano presenti anche lungo il litorale laziale. Opera nel comprensorio anche il gruppo "Iozzo-Chiefari" - con zona d'influenza Chiaravalle e Cardinale, contrapposto ai "Sestito" - nonché il sodalizio dei "Tolone" che esercita la sua influenza delinquenziale - soprattutto nel settore degli stupefacenti - nella zona di Vallefiorita e dei "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi. Permane una situazione di criticità in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha interessato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese legate al sodalizi o "Sia-Procopio-Lentini"⁵;

⁴ L'11 marzo 2015 a Catanzaro, Brescia e Matera, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gentlemen", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 soggetti, sodali con la cosca degli "Zingari" operante nel settore jonico della provincia di Catanzaro, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare come l'organizzazione criminale avesse accesso ai mercati sudamericani per quanto attiene al reperimento della cocaina ed a quelli dell'Est europeo per eroina e marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 3 tonnellate di sostanze stupefacenti, per un valore di oltre 45.000.000 di euro unitamente a beni mobili, immobili e a quote societarie degli appartenenti alla compagine criminale.

⁵ L'omicidio di Vittorio Sia, assassinato nell'aprile del 2009, ha innescato l'immediata reazione dei sodali e dei più stretti congiunti del predetto. Da tale situazione conflittuale sono scaturiti una serie di omicidi, tra i quali quelli: dei fratelli Vito e Nicola Grattà avvenuti in data 11.06.2010; di Agostino Procopio (dell'omonima cosca) vicino alla famiglia Sia, avvenuto in data 23.07.2010; di Ferdinando Rombola, legato da vincoli parentali alla famiglia Iozzo, perpetrato il 22.08.2010. A latere della guerra di mafia in atto nel soveratese, altre formazioni minori hanno colto l'opportunità per acquisire posizioni di potere. Così nel maggio 2010 è stato ucciso Giovanni Bruno, boss di Vallefiorita, erede della cosca Tolone, vicino alle

- **area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca “Giacobbe”; nella zona della marina sono attivi i “Pilò-Cossari” in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L’attività investigativa negli anni passati aveva già evidenziato come i Passafaro ed i Cossari si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio. Per questo motivo il Consiglio comunale di Borgia è stato sciolto con D.P.R. del 2 luglio 2010; nell’ottobre del 2012 si sono svolte le nuove elezioni per sindaco e giunta comunale;
- **comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002). Si registra l’operatività nel territorio di Lamezia Terme di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:
 - cosca “Cerra-Torcasio”, operante in Nicastro, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, alleata con quella dei “Gualtieri” e dei “Giorgi” di San Luca;
 - cosca “Giampà”, operante in Nicastro, dedita alle estorsioni, alleata alla cosca “Iannazzo” e a quella “Da Ponte-Cannizzaro”;
 - cosca “Iannazzo”, operante in Sambiase, interessata tanto alle estorsioni che all’infiltrazione negli appalti pubblici; si registrano collegamenti di importanza strategica con i “Mancuso” di Limbadi (VV) e con i “Pesce” di Rosarno (RC).

Dopo una sanguinosa faida, che ha visto contrapposte le cosche “Giampa’-Iannazzo” e dei “Cerra-Torcasio-Gualtieri”, è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia che hanno consentito l’arresto di numerosi affiliati alla cosca “Giampà”⁶.

cosche del vibonese dei Mancuso e degli Anello e legato al boss delle Serre Damiano Vallelunga, assassinato a Riace nel settembre 2009.

⁶ Al riguardo, si segnala l’operazione che il 26 luglio 2013 ha permesso l’esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L’operazione rappresenta l’epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 febbraio 2015 - Guardavalle (CZ) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto 2 soggetti affiliati alla cosca "Gallace", operante nel basso Jonio catanzarese e con ramificazioni nel Lazio e in Lombardia, entrambi latitanti dal 2013 poiché sfuggiti all'esecuzione di un provvedimento restrittivo per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, spaccio di sostanze stupefacenti e porto abusivo di armi.

6 marzo 2015 - Lamezia Terme (CZ) - La Polizia di Stato, nell'ambito del "Focus 'ndrangheta" ha eseguito una misura cautelare, in carcere e agli arresti domiciliari, nei confronti di 3 soggetti, affiliati alla cosca lametina "Giampà", responsabili di omicidio ed estorsione aggravata. L'attività d'indagine, seguito dell'operazione "Perseo", condotta nel 2013 con l'arresto di 65 affiliati alla predetta cosca, ha consentito di acclarare il coinvolgimento, a vario titolo, degli indagati negli omicidi di Torcasio Giuseppe e di Cittadino Bruno, affiliati ai contrapposti "Cerra-Torcasio-Gualtieri", avvenuti a Lamezia Terme (CZ) nel 2003 e nel 2008.

14 maggio 2015 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Andromeda", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 soggetti (31 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) - contigui alle cosche di 'ndrangheta dei "Giampà" e degli "Iannazzo" - ritenuti responsabili, a vario titolo, di reato di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, estorsione, danneggiamento e detenzione illegale di armi ed esplosivi. Le indagini, corroborate da diverse dichiarazioni di collaboratori di giustizia, hanno permesso di accertare un "formalizzato accordo" tra gli esponenti di vertice delle due predette cosche per la spartizione dei proventi derivanti dalle estorsioni. E' inoltre stato possibile accertare l'ulteriore contesto associativo relativo alle famiglie "Cannizzaro-Daponte" che, seppur agendo in un ambito di autonomia rispetto alla cosca "Iannazzo", palesano interessi comuni (quali l'intento di annientare la cosca dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri" attraverso l'eliminazione fisica dei suoi esponenti di spicco).

19 maggio 2015 - Catanzaro e territorio nazionale - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Dirty soccer", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 41 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla frode nelle competizioni di calcio degli incontri di campionato di Lega Pro e Lega Nazionale Dilettanti oggetto di concorso pronostici e/o scommesse, nonché di sequestro di persona, estorsione e corruzione. E' stata contestata l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'attività della cosca "Iannazzo", operante a Lamezia Terme. Sono stati, inoltre, accertati profili di "trans nazionalità".

29 luglio 2015 - Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di omicidio aggravato dalle finalità mafiose. L'indagine (avviata a seguito dell'omicidio di Rombolà Ferdinando, avvenuto nel 2010) ha consentito di accertare che i predetti appartenenti alla cosca "Sia-Procopio-Tripodi" hanno agito nell'ambito di una faida, all'epoca in atto fra famiglie del Soveratese, per il predominio in quella parte della provincia.

13 agosto 2015 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Scheria", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone (5 già detenute in carcere e 1 agli arresti domiciliari), appartenenti alle consorterie dei

“Procopio-Lentini”, poiché ritenuti responsabili, in concorso tra di loro, del reato di estorsione aggravata dalla metodologia mafiosa ai danni di un imprenditore operante nei settori turistico ed edile nel comprensorio del basso jonico catanzarese. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati mobili ed immobili ed immobili, attività economiche e quote societarie per un valore complessivo di circa 1.500.000 di euro.

23 settembre 2015 - Davoli (CZ) e San Sostene (CZ) - La Guardia di Finanza, a conclusione di articolate indagini economico-patrimoniali svolte nei confronti di un soggetto affiliato alla cosca “Sia-Procopio-Tripodi” di Soverato (CZ), ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, società e rapporti bancari per un valore di oltre 24 milioni di euro.

9 ottobre 2015 - Davoli Marina (CZ), Montepaone (CZ) e Soverato (CZ) - La Guardia di Finanza, a conclusione di indagini economico-patrimoniali svolte nei confronti di un soggetto affiliato alla cosca “Sia-Procopio-Tripodi” di Soverato (CZ) e condannato per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ed interposizione fittizia di beni, ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili, società e rapporti bancari per un valore di oltre 2 milioni di euro.

5 dicembre 2015 - Catanzaro - La Polizia di Stato, nell’ambito del “Focus ‘ndrangheta. Piano di azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese”, ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di 5 affiliati alle locali famiglie rom stanziali, Bevilacqua e Berlingieri condannati definitivamente, a pene variabili dai 3 ai 10 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio di droga. I predetti erano stati arrestati nell’ambito dell’operazione “Rinascita” condotta nel novembre 2010 nei confronti di complessivi 73 soggetti organici alla comunità rom stanziale in Catanzaro, che avevano assunto la gestione delle “piazze di spaccio” catanzaresi.

PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non si rileva una figura carismatica in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

- Nel **capoluogo** e nei limitrofi comuni cosentini di **Montalto Uffugo, Settimo di Montalto e Taverna** sono sempre operativi i "Bruni-Abbruzzese", denominati "Zingari", collegati con l'omologo gruppo che esercita la propria influenza a Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. E' stata, inoltre, accertata l'esistenza di un patto federativo tra le cosche "Lanzino-Patitucci" e "Perna-Cicero". Notevole è stato il contributo offerto da diversi collaboratori di giustizia che hanno consentito di far luce sugli assetti dell'intera organizzazione criminale.
- Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro, Praia a Mare e Diamante**, permane l'attivismo della cosca "Muto" e delle 'ndrine, ad essa satelliti, dei "Serpa" a **Paola**, dei "Gentile" ad **Amantea** e dei "Chirillo" di **Paterno Calabro, Rogliano, Piano Lago**, presenti, questi ultimi, anche nella zona sud del capoluogo. A **Paola** risultano consolidati i rapporti tra i "Serpa" ed i cosentini "Bruni".
- Nell'area della **costa jonica (piana di Sibari)** è stata documentata l'operatività di un cartello guidato da esponenti della cosca "Galluzzi-Acri-Morfò" di **Rossano (CS)**, al cui interno non sono escluse nuove manovre di assestamento.
- La compagine che esprime la maggiore potenzialità criminale è quella dei "Forastefano-Portoraro-Faillace" di **Cassano allo Jonio**, dedita in prevalenza nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, da anni contrapposta agli "Abbruzzese". Nel **cassanese** si registra l'operatività della famiglia di origine rom "Bevilacqua".
- A **Corigliano Calabro**⁷ si conferma l'influenza del locale di Cassano allo Jonio riconducibile ai suddetti "Abbruzzese", i quali sostengono la cosca "Mollo-Conocchia-Guidi". Si segnala l'ascesa criminale di Vincenzo Carelli (nipote del boss Santo Carelli), il quale avrebbe avviato una serie di contatti con le più influenti consorterie mafiose presenti nell'area, tra i quali i "Faraò-Marincola" di Cirò (KR) ed i già citati "Bruni-Abbruzzese".
- Nella zona di **Castrovillari** assumono un peso crescente le cosche "Recchia" ed "Impieri".

⁷ Il consiglio comunale di Corigliano Calabro è stato sciolto con D.P.R. del 9 giugno 2011. Il 26 maggio 2013 si sono avute nuove elezioni amministrative.

Sono stati accertati tentativi di infiltrazione da parte dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie ovvero attraverso il ricorso al sistema dei sub-appalti⁸.

Con riguardo ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, appare significativa l'influenza esercitata da compagini attive in altre province della regione. In particolare, è confermato il canale di rifornimento di cocaina, eroina e cannabis attraverso referenti dei sodalizi del reggino.

Nella provincia bruzia si registra, inoltre, l'operatività di gruppi criminali romeni ed albanesi, attivi nel settore degli stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell'Est-Europa e del Nord-Africa.

⁸ Il 7 luglio 2015 nella provincia di Cosenza, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, concussione, corruzione elettorale, estorsione, frode informatica, usura, detenzione illegale di armi tutti reati aggravati dal metodo mafioso. Alcuni dei destinatari del provvedimento cautelare risultano elementi di spicco della cosca "Lanzino-Ruà" operante in Cosenza e provincia. Le indagini hanno permesso di accertare il condizionamento da parte della criminalità organizzata delle procedure, attuate dal Comune di Acri e all'assessorato regionale agricoltura e forestazione, per il controllo e l'aggiudicazione degli appalti pubblici a favore di ditte di riferimento del sodalizio nel settore boschivo; l'attività svolta da elementi della cosca nel procacciare i voti ad un Assessore Regionale nelle elezioni regionali del 2010; la pressione esercitata nei confronti di pubblici funzionari finalizzata al rilascio di provvedimenti autorizzativi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

26 febbraio 2015 - Corigliano Calabro (CS), Cosenza, Spezzano Albanese (CS) e Cassano allo Jonio (CS) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Santa Tecla", ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, rapporti bancari e postali, polizze vita e quote societarie, per un valore di oltre 8 milioni di euro, riconducibili a due soggetti ritenuti contigui alle cosche di Corigliano Calabro.

10 marzo 2015 - Cassano allo Jonio (CS), Alessandria, Bisceglie (BAT), Savignano sul Rubicone (FO), Policoro (MT), Terranova da Sibari (CS), Altomonte (CS), Solbiate (CO), Imola (BO), Olgiate Comasco (CO), Filadelfia (CZ) e Vibo Valentia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gentleman", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di **32** soggetti compartecipi in un'organizzazione internazionale dedicata al traffico di stupefacenti. L'indagine, iniziata nel 2013, ha consentito di disarticolare il "locale" di Corigliano Calabro e la 'ndrina degli "ZINGARI" di Cassano allo Jonio, storicamente dediti al traffico di stupefacenti con i mercati sudamericani e dell'est Europa. Nel corso delle indagini, sono stati sottoposti a sequestro oltre 3 tonnellate di sostanza stupefacente (cocaina, eroina e marijuana), 10 fucili mitragliatori Kalasnikov con 19 caricatori e relativo munizionamento, 2 mitragliette Skorpion con 2 caricatori corti e 4 lunghi, 5 pistole tipo PS 97 S calibro 9 parabellum, 5 caricatori per pistola tipo PS 97 S, tutte con matricola abrasa.

12 maggio 2015 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi ed estorsione aggravata dalle metodologie mafiose. Le indagini hanno permesso di delineare gli attuali assetti della cosca de "Rango-Zingari" dedicata, anche attraverso l'uso delle armi, alla sistematica perpetrazione di estorsioni in danno di imprenditori locali, nonché alla gestione in regime di monopolio del traffico di sostanze stupefacenti nell'area del capoluogo e del relativo hinterland.

21 maggio 2015 - Cosenza e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, traffico di t.l.e. e altri reati, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di delineare i nuovi assetti del sodalizio criminale "Valente-Stummo", operante in Scalea e nei comuni limitrofi, dedito alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, anche in danno di commercianti e imprenditori del luogo; ha permesso, inoltre, di accertare l'intervento degli indagati in diverse aste giudiziarie relative a immobili sottoposti a sequestro, al fine di attribuirsi quelli di rilevante valore, impedendo la partecipazione di altri concorrenti.

7 luglio 2015 - Cosenza e provincia dell'Aquila - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, concussione, corruzione elettorale, estorsione, frode informatica, usura, detenzione illegale di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. Alcuni dei destinatari del provvedimento cautelare risultano elementi di spicco della cosca "Lanzino-Ruà", operante in Cosenza e provincia. Le indagini hanno permesso di accertare il condizionamento delle procedure, attuate dal Comune di Acri e dall'assessorato regionale agricoltura e forestazione, per il controllo e

l'aggiudicazione degli appalti pubblici a favore di ditte di riferimento del sodalizio. E' stata, altresì, documentata la sistematica imposizione, con minacce, per l'istallazione all'interno degli esercizi commerciali di "videopoker" forniti da una ditta di riferimento della predetta cosca, anche con l'alterazione del sistema di funzionamento.

22 settembre 2015 - Cosenza - La Polizia di Stato, nell'ambito del "Focus 'ndrangheta", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 14 appartenenti al cosca degli "Zingari" egemone nel centro storico cosentino - di cui 12 ristretti in carcere e 2 ai domiciliari - per spaccio di droga, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

12 ottobre 2015 - Castrovillari (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due pregiudicati, ritenuti responsabili dell'omicidio e della distruzione di cadavere, con l'aggravante del metodo mafioso, di Iannicelli Giuseppe, affiliato al gruppo degli "Abbruzzese", della convivente e del nipote di 3 anni, i cui corpi carbonizzati erano stati rinvenuti, il 19 gennaio 2014, nel cortile di un casale abbandonato.

12 novembre 2015 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 19 soggetti, affiliati alla cosca "Perna", indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi e munizioni. L'indagine ha consentito di delineare l'esistenza di un sodalizio, operante nella predetta provincia e facente capo a Perna Marco, figlio del capocosca, Perna Franco, dedito allo smercio di sostanze stupefacenti e di trarre già in arresto 2 soggetti, sequestrare 2 pistole, un fucile, nonché circa 110 Kg di hashish e marijuana.

16 novembre 2015 - Paola (CS) - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni mobili, immobili, attività commerciali e rapporti bancari nei confronti di un soggetto condannato per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata, per un valore complessivo di oltre 8,7 milioni di euro.

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese continua ad essere caratterizzata dalla presenza di diversi sodalizi mafiosi che hanno progressivamente ampliato i loro interessi oltre l'area d'origine, in particolare nel centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed all'estero (Germania e Svizzera).

Le cosche risultano attive nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati.

Relativamente al settore degli stupefacenti, si sono registrati collegamenti di alcune 'ndrine crotonesi con esponenti della criminalità campana e con gruppi stranieri, specie albanesi e marocchini. Tali legami, oltre a permettere l'esportazione di modelli criminali risultati utili nell'organizzazione dei traffici, hanno spesso favorito la latitanza di criminali originari della provincia.

Si registra un interesse crescente per il settore turistico-alberghiero, in forte espansione soprattutto lungo la fascia costiera jonica.

Sembra, inoltre, confermata l'attenzione al comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso centrali eoliche e idroelettriche, ritenuto premiante sia in relazione all'esigenza di controllo del territorio che alle connesse opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi.

Nel **capoluogo** continua a ricoprire una posizione di rilievo il sodalizio dei "Vrenna-Bonaventura-Ciampà". L'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia negli ultimi anni ha sensibilmente indebolito le cosche, ancora impegnate nel tentativo di riorganizzarsi.

Nella frazione di **Papanice**, risultano attivi i "Papaniciari" (efficacemente contrastati anche sotto il profilo patrimoniale) che si identificano nelle famiglie dei "Megna" e dei "Russelli".

La contrapposizione che in passato aveva portato ad un'escalation di violenza sembra essersi esaurita a seguito dell'arresto del capo della cosca dei "Russelli" per l'omicidio, avvenuto nel 2008, di un esponente dei "Megna".

In particolare, i "Megna" hanno instaurato alleanze con gli "Arena", mentre i "Russelli" con i "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto ed i "Grande Aracri" di Cutro.

Nell'area di **Isola di Capo Rizzuto**, si registra l'operatività della potente cosca degli "Arena"⁹ da anni in lotta con i "Nicoscia-Manfredi-Capicchiano"; permane la grande influenza esercitata sul territorio anche dai "Pullano", dai "Pugliese" e dai "Maesano".

⁹ Gli elementi più rappresentativi della cosa "Arena" risultano Arena Francesco, Arena Salvatore, Arena Carmine ed il figlio di quest'ultimo Arena Salvatore.

Nell'area **cutrese** predominano i "Grande-Aracri"¹⁰; la cosca ha ramificazioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e proiezioni in Germania; sono già state evidenziate alcune frizioni tra la citata cosca e quella dei cirotani "Farao-Marincola". Nell'area si registra l'operatività anche dei "Dragone".

Nel territorio di **Cirò** perdura l'egemonia della cosca "Farao-Marincola", retta da Farao Silvio¹¹ e da Marincola Cataldo (detenuto), collegati con le più importanti 'ndrine calabresi, specie del reggino e con altri sodalizi del crotonese e della sibaritide.

La compagine vanta collegamenti con organizzazioni campane e pugliesi nonché proiezioni extraregionali (in Lombardia e Umbria) ed all'estero, in particolare in Germania.

Nella **Valle del Neto**, nei comuni di **Belvedere di Spinello**, **Rocca di Neto** e **Santa Severina**, opera la cosca "Pizzuto-Iona" attiva prevalentemente nelle estorsioni e nei tentativi di infiltrarsi nei pubblici appalti.

Si registra, altresì, l'operatività della cosca "Greco"¹² a **San Mauro Marchesato** ed a **Scandale**.

San Leonardo di Cutro, dominata dalla 'ndrina "Mannolo", opera anche la cosca "Trapasso-Scerbo"¹³; nell'area **presilana**, contigua alla provincia di Catanzaro, il gruppo "Ferrazzo" di **Mesoraca**, alleato dei "Farao-Marincola", è dedito, in special modo, al traffico di droga.

A **Petilia Policastro** sembrano essersi attenuate le conflittualità interne alla cosca "Comberinati-Garofalo" culminate con gli omicidi di Vincenzo Manfreda e di Valentino Vona (verificatesi tra il marzo e l'aprile del 2012).

A **Strongoli** risulta dominante la cosca "Giglio"¹⁴ attorno alla quale agisce il gruppo satellite dei "Tornicchio", operante in contrada Cantorato (zona di confine tra i comuni di Crotona, Strongoli e Rocca di Neto).

¹⁰ Il 28 gennaio 2015 nelle province di Crotona e di Catanzaro l'Arma dei Carabinieri ha eseguito trentasette provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alla cosca "Grande Aracri" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, danneggiamento, rapina ed altri reati. In particolare, l'indagine ha permesso di accertare numerose condotte estorsive tese ad imporre sub-appalti nella fase di realizzazione di parchi eolici di importanza strategica, estorsioni ai danni di villaggi turistici del litorale jonico nonché la gestione di appalti per la raccolta di rifiuti solidi urbani in numerosi comuni delle province di Crotona, Catanzaro e Cosenza e l'ingerenza nella gestione delle slot machine in Calabria e Basilicata.

¹¹ L'8 febbraio 2014 a Cosenza l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Silvio Farao, pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, ed altro, latitante dal novembre del 2008 ed inserito nell'elenco dei "Latitanti pericolosi" condannato, con pena definitiva, all'ergastolo.

¹² Si segnala, al riguardo, l'indagine che il 1° luglio 2014 ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici persone appartenenti ad un sodalizio espressione, in Piemonte, dei "Greco", indagate per associazione mafiosa, estorsione, usura e traffico illecito di rifiuti. L'attività investigativa ha permesso di accertare come il gruppo criminale risultasse particolarmente attivo nel mondo dell'edilizia privata e del movimento terra ed, in particolare, come tentasse di infiltrare, mediante l'affitto di una cava in Val di Susa, il sistema di subappalti legati alla realizzazione della TAV lungo la linea Torino-Lione.

¹³ Elementi di vertice delle due consorterie sono Trapasso Giovanni e Scerbo Pietro.

¹⁴ Retta da Putrino Roberta (moglie di Giglio Salvatore, detenuto) e dai fratelli Giglio Vincenzo Giglio Pasquale.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare ed i reati ad essa connessi meritano una menzione particolare in quanto le coste crotonesi sono da almeno un decennio meta di approdo di numerosi sbarchi di immigrati provenienti prevalentemente dalla Turchia, dalla Grecia, dall'Africa e dai Paesi del Medio Oriente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 gennaio 2015 - Isola di Capo Rizzuto (KR), Crotona, Montecchio Emilia (RE), Parma, Busseto (PR), Soragna (PR), Montechiarugolo (PR) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di accertamenti patrimoniali eseguiti nei confronti di un imprenditore crotonese ritenuto contiguo ad un esponente di spicco della cosca "Grande Aracri", ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, società, rapporti bancari e quote societarie per un valore di oltre 10.000.000 di euro.

28 gennaio 2015 - Crotona e Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Kiterion", hanno eseguito 37 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alla consorteria "Grande Aracri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e, a vario titolo, di estorsione, usura danneggiamento, rapina. In particolare, l'indagine ha permesso di accertare numerose condotte estorsive tese ad imporre sub-appalti nella fase di realizzazione di parchi eolici di importanza strategica; la commissione di estorsioni ai danni dei proprietari di villaggi turistici del litorale jonico; ingerenze nella gestione di appalti per la raccolta di rifiuti solidi urbani in numerosi comuni delle province di Crotona, Catanzaro e Cosenza nonché nella gestione delle slot machines in Calabria e Basilicata.

27 aprile 2015 - Crotona - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti di origine ucraina, ritenuti gli scafisti dell'imbarcazione con a bordo 36 migranti giunta nel porto il giorno prima. I migranti sarebbero partiti dalle coste turche (porto di Babakale) sei giorni prima dietro pagamento di una somma di denaro.

5 maggio 2015 - Crotona - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti 4 extracomunitari, responsabili di aver condotto un'imbarcazione con a bordo 211 migranti di diverse nazionalità nordafricane, proveniente da quelle coste.

4 giugno 2015 - Crotona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "KaRonte", ha denunciato 27 persone per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in relazione ad un'organizzazione transnazionale con base in Turchia attiva nella pianificazione e nella realizzazione di viaggi di migranti verso la Grecia e l'Italia con partenze da Izmir e Mersin.

17 giugno 2016 - Crotona ed Asti - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Etèria", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di 7 soggetti, responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di cittadine dell'est Europa. Le indagini, sviluppatesi a seguito dell'operazione "Green Book", che nel giugno del 2014 ha permesso l'arresto di 16 persone, hanno permesso di individuare le connessioni tra cittadini italiani e romeni dediti allo sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze romene e bulgare .

2/3 agosto 2015 - Crotona - La Guardia di Finanza ha eseguito l'arresto di un siriano e di un albanese, responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 90 migranti sbarcati lungo le coste della provincia.

22 settembre 2015 - Crotona - La Polizia di Stato, nell'ambito corso di un'attività investigativa nei confronti di appartenenti alla cosca "Megna", ha rinvenuto in una zona rupestre demaniale un'estesa piantagione di marijuana con impianto di irrigazione dedicato. Le piante, dopo essere state estirpate e sequestrate a carico di ignoti, sono state distrutte presso il locale impianto di biomassa.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Le inchieste di polizia - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangono il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato "**Provincia**" (o anche "Crimine") che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "**mandamenti**" in cui sono stati ripartiti i "**locali**" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica.

Le risultanze investigative¹⁵ hanno, altresì, documentato l'esistenza di una nuova articolazione denominata "**Corona**", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Platì, con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di curare i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

Si rileva, pertanto, una struttura coordinata e compatta che contempla sinergie, momenti decisionali comuni, divisione dei compiti funzionale al raggiungimento di risultati a vantaggio di tutta l'organizzazione.

Il modello reggino, che è stato esteso alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania, in Svizzera, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti ed in Olanda¹⁶), risulta atto a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Nella città di Reggio Calabria si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari.

La **zona nord**, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello-Rosmini-Saraceno-Fontana" e dei "Lo Giudice"; il **centro** cittadino risulta ad appannaggio delle consorterie "De Stefano"¹⁷, "Tegano"¹⁸ e "Libri", mentre la **zona sud** è

¹⁵ Operazione "Saggezza", portata a termine il 13 novembre del 2012.

¹⁶ Il 28 settembre 2015 a Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda l'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Commisso-Macri" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione.

¹⁷ Il 22 dicembre 2015 a Reggio Calabria l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di cinque persone, appartenenti alla cosca dei "De Stefano" e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed intestazione fittizia di beni aggravati dalle finalità mafiose.

¹⁸ Il 22 luglio 2015 a Reggio Calabria la Polizia di Stato unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri della Guardia di Finanza e della DIA, nel corso dell'operazione "Gambling", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quarantuno persone (ventotto in carcere e tredici agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso in quanto affiliati alla cosca dei "Tegano", esercizio abusivo di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravato ai danni dello Stato, reimpiego di proventi di attività delittuose, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni.

controllata dai “Latella-Ficara” e dai “Labate”, questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione.

Si conferma la propensione delle cosche ad infiltrarsi nell’economia legale del territorio condizionandone anche la vita politica.

Nel **versante jonico** numerose cosche storiche sono dedite all’aggiudicazione illecita di appalti pubblici, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni.

In particolare, nel settore del traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali con il centro-nord d’Italia, con il nord dell’Europa, con l’America e l’Australia.

Le attività investigative hanno già permesso di delineare la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito da un consorzio di cosche della ‘ndrangheta jonico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane. E’ stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

- E’ stata accertata la presenza ad **Africo** dei “Morabito-Palamara-Scriva-Bruzzaniti-Mollica”¹⁹, a **Siderno** dei “Commisso” (risultati preminenti dopo la contrapposizione con i “Costa”) e dei “Macrì” e a **Gioiosa Ionica** degli “Aquino-Coluccio”²⁰ e dei “Mazzaferro-Ierino”.
- Il territorio di **San Luca** risente delle conseguenze degli attriti mai sopiti che diedero origine, nei primi anni ‘90, ad una cruenta faida tra i “Nirta-Strangio”, da una parte, ed i “Vottari-Pelle-Romeo”^{21 22}, dall’altra, culminata nel 2006 con la “**Strage di Natale**” (l’uccisione di alcuni membri della famiglia Strangio) e nel 2007 con la “**strage di Duisburg**” (il massacro di sei persone in Germania appartenenti alle famiglie Vottari-Pelle-Romeo).

¹⁹ Il 20 gennaio 2015 a Roma, Reggio Calabria, Milano, Viterbo e Mantova la Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre persone ritenute elementi di vertice della cosca dei “Palamara-Scriva-Mollica-Morabito” operanti nel settore jonico della provincia di Reggio Calabria, con ramificati interessi criminali ed imprenditoriali nella capitale ed in particolare nella zona nord della provincia di Roma. Gli stessi sono ritenuti responsabili del reato di intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso.

²⁰ Il 27 marzo 2015 a Gonzaga (MN), Roma, Marina di Gioiosa Ionica (RC), Brancaleone (RC), Isca sullo Ionio (RC), Arezzo, Caulonia (RC), Roccella Jonica (RC), Siderno (RC), Rende (CS), Lamezia Terme (CZ), Sant’Agata del Bianco (RC) e Bianco (RC) la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Fedro”, ha sottoposto a sequestro attività commerciali, nonché beni mobili ed immobili, per un valore di oltre 50.000.000 di euro, nella disponibilità di soggetti ritenuti prestanome degli “Aquino” e dei “Morabito”.

²¹ Il 4 settembre 2016 a Seminara (RC) l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Antonio Pelle (nato a Locri - RC - il 9 ottobre 1988), inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi ed elemento di vertice dell’omonima cosca operante sul territorio di San Luca (RC). Il Pelle era ricercato per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nella circostanza è stato arrestato anche un altro soggetto, proprietario dell’abitazione dove si trovava il latitante, per il reato di favoreggiamento personale.

²² Il 5 ottobre 2016 in contrada ricciolo di Benestare (RC) la Polizia di Stato ha tratto in arresto Pelle Antonio (nato a San Luca - RC - il 4 aprile 1962) alias “La mamma”, capo indiscusso dell’omonima cosca. Il predetto, latitante dal 2011 ed inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi, deve scontare una pena definitiva a più di 20 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, coltivazione illecita di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione abusiva di armi ed evasione.

- Nel comune di **Platì** operano gruppi criminali riconducibili alle cosche “Barbaro”, “Trimboli”²³, “Sergi”, “Perre”, “Agresta”, “Romeo”, “Papalia” e “Marando”, tutte legate da vincoli di parentela e da cointeressenze nella gestione degli affari illeciti. Tali sodalizi sono polarizzati intorno alla cosca “Barbaro”, specializzati, in prevalenza, nel narcotraffico, anche fuori dall’area di origine, attraverso propaggini criminali di riferimento.
- Nella parte del territorio compreso tra i comuni di **Bova** e **Palizzi**, risultano operose le consorterie dei “Talia” e dei “Vadalà-Scrive”, entrambe riconducibili al cartello “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, mentre nell’area tra il comune di **Staiti** e **Casignana** operano le cosche “Scrive”, “Mollica”, “Palamara” e “Morabito”, attive anche nel Lazio ed in Lombardia, dove sono segnalate da anni significative propaggini.
- L’area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l’influenza criminale della cosca “Iamonte”, sebbene indebolita da diversi interventi repressivi svolti dalle FF.PP.
- Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie “Pangallo-Maesano-Verno” e “Zavettieri”.
- Nel comprensorio di **San Lorenzo**, **Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca “Paviglianiti”, che vanta forti legami con i “Flachi”, i “Trovato”, i “Sergi” ed i “Papalia”, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei “Latella” e dei “Tegano”, nonché con i “Trimboli” di Platì e gli “Iamonte” di Melito Porto Salvo. A **Condofuri** si segnala anche la presenza della cosca “Casile-Rodà” diretta espressione dei “Pagliaviniti”.
- Nei comuni di **Bovalino** e di **Careri** sono censite le cosche “Marvelli”, “Cua”, “Ietto” e “Pipicella”, legate a quelle di San Luca e Platì, dedite, in particolare, al narcotraffico.
- Nel comune di **Sant’Ilario dello Jonio** è attiva la cosca “Belcastro-Romeo”.
- Nel Comune di **Bruzzano Zeffirio** è sotto l’influenza criminale della cosca “Talia-Rodà”.
- Nei comuni di **Antonimina**, **Ardore**, **Canolo**, **Cimina** e di **Cirella di Platì** sono presenti, rispettivamente, le cosche “Romano”, “Varacalli”, “Raso”, “Nesci” e “Fabiano”.

Nel comune di **Monasterace** opera la cosca “Ruga-Metastasio-Leuzzi”, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi, settore in cui sono emersi i collegamenti con diverse consorterie ‘ndranghetistiche reggine e con esponenti di altre matrici criminali; si registrano, inoltre, significative proiezioni nel Lazio e nel Piemonte.

Il **versante tirrenico** è particolarmente vivo dal punto di vista economico-imprenditoriale; sono collocate alcune storiche ‘ndrine che nel corso del tempo hanno subito cambiamenti strutturali ed organici riconducibili alla nascita di nuove alleanze tendenti al consolidamento degli equilibri.

²³ Il 21 gennaio 2015 a Molochio (RC) l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Natale Trimboli, latitante dal 2010 ed inserito nell’elenco dei “Latitanti pericolosi”. L’arrestato è stato individuato all’interno di un appartamento unitamente ad altri tre soggetti che sono stati tratti in arresto per aver favorito la sua latitanza.

Resta confermata l'egemonia del cartello criminale dei "Piromalli-Mole" e delle cosche "Pesce"²⁴ e "Bellocco" di **Rosarno**, che gestiscono le attività illecite nella **Piana di Gioia Tauro** attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e armi nonché le estorsioni e l'usura.

Si sono già registrate tensioni tra i "Piromalli" ed i "Molè" nonché la frattura tra i gruppi "Priolo" e "Perri-Brandimante" legati rispettivamente alle due cosche.

- Nel comune di **Scilla** risulta attiva la cosca "Nasone-Gaietti", seppure ridimensionata dai numerosi arresti effettuati dalla Forze di polizia.
- Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "Gallico", che controlla l'area nord, e la cosca "Parrello", legata alla consorteria dei "Bruzzise", che opera nella zona sud della città.
- Nell'area di **Seminara** la faida tra i "Santatiti" ed i "Giofrè" non ha fatto registrare, negli ultimi tempi, evoluzioni significative. I "Crea"²⁵, particolarmente attivi nel settore delle estorsioni e della guardiania di terreni, esercitano il controllo criminale anche nell'area di **Rizziconi**. A **Polistena** è operativa la cosca "Longo-Versace".
- L'area di **Sinopoli** rimane sotto l'influenza degli "Alvaro", che hanno esteso il proprio raggio d'azione ai comuni limitrofi (**Sant'Eufemia d'Aspromonte**, **San Procopio**, **Cosoleto**, **Delianuova**, **Melicuccà** e **Bagnara Calabria**) e all'area cittadina di Reggio Calabria attraverso un graduale insediamento nelle attività imprenditoriali; hanno fatto registrare anche proiezioni extraterritoriali.
- A **Cinquefrondi** si segnala l'esistenza di una *locale* nel cui ambito orbitano le cosche dei "Ladini"²⁶, degli "Ierace" e dei "Petullà".
- A **Laureana di Borrello** risulta egemone il sodalizio tra le cosche "Lamari-Chindamo-D'Agosatino" legate da vincoli familiari.

²⁴ Il 2 luglio 2015 a Reggio Calabria, San Ferdinando (RC) e Mesoraca (KR) l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Eclissi II", ha dato esecuzione a tre distinte ordinanze di custodia cautelare nei confronti di nove persone, esponenti delle cosche "Pesce-Pantano" e "Bellocco-Cimato" operanti nel territorio di San Ferdinando (RC), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luoghi pubblici di armi, concorso in detenzione/vendita/cessione di stupefacenti e concorso in danneggiamenti, aggravati dalle modalità mafiose.

²⁵ Il 29 gennaio 2016 a Reggio Calabria la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giuseppe Crea e Giuseppe Ferraro, entrambi latitanti ed inseriti nell'elenco dei ricercati pericolosi ed esponenti, rispettivamente, delle cosche "Crea" e "Ferraro".

²⁶ Il 15 dicembre 2015 a Reggio Calabria, Vibo Valentia, Roma, Torino, Avellino e Verbania l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto a carico di trentasei persone appartenenti ed contigue alla "Locale di Cinquefrondi" composta dalle cosche "Ladini", "Petullà" e "Foriglio" operante prevalentemente a Cinquefrondi (RC) ed Anoia (RC) e con ramificazioni in altre province ed in ambito nazionale, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, furto aggravato, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, danneggiamento e detenzione di sostanze stupefacenti.

- Risultano consolidate le leadership delle storiche cosche “Facchineri-Raso-Albanese-Gullace” di **Cittanova**, “Fazzalari”²⁷, “Asciutto”, “Avignone”²⁸ di **Taurianova** e “Mammoliti” di **Castellace**.
- Nella zona di **Oppido Mamertina** si registra la faida tra i “Bonarrigo-Mazzagatti-Polimeni” ed i “Ferraro-Raccosta-Gugliotta”, già in passato protagonisti di un cruento conflitto e di nuovo contrapposti per la gestione degli interessi economici del territorio.
- A **Giffone** la cosca dei “Larosa” è attiva nel controllo del settore boschivo e nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Il sodalizio fa registrare proiezioni sia in Lombardia che in Svizzera.

Le indagini delle Forze di Polizia hanno documentato la pervasiva capacità di infiltrazione dei sodalizi mafiosi nell’apparato amministrativo di alcuni comuni della provincia.

Le risultanze investigative, invero, sono state poste alla base di alcuni provvedimenti ministeriali che hanno sancito lo scioglimento di numerosi comuni della provincia per infiltrazioni mafiose.

La marcata presenza della ‘ndrangheta impedisce il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali allogene.

²⁷ Il 26 giugno 2016 a Molochio (RC) l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Ernesto Fazzalari, inserito nell’elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 1996, e ritenuto elemento di vertice dell’omonima articolazione territoriale della ‘ndrangheta operante a Taurianova (RC) e con ramificazioni in tutta la provincia. Lo stesso era ricercato a seguito di una condanna all’ergastolo per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed altro. Il Fazzalari è stato catturato all’interno di un’abitazione situata in un complesso di caseggiati a ridosso di un’area impervia dell’Aspromonte. Nella medesima operazione è stata, altresì, arrestata una donna per aver favorito la latitanza dello stesso.

²⁸ Il 19 febbraio 2015 a Busalla (GE), Castenaso (BO), Genova, Maranello (MO), Palermo, Parma, Peschiera Borromeo (MI), Reggio Calabria, Sala Bolognese (BO), San Lorenzo (RC), Sant’Eufemia d’Aspromonte (RC), Taurianova (RC), Tortona (AL) e Voghera (AL) la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Gufo 2013”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici soggetti, ritenuti sodali delle cosche degli “Avignone” e dei “Pagliaviniti” operanti, rispettivamente, a Taurianova (RC) e a San Lorenzo (RC), responsabili di associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2015 - Roma, Reggio Calabria, Milano, Viterbo e Mantova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 persone ritenute elementi di vertice della cosca dei "Palamara-Scriva-Mollica-Morabito", operanti nel settore jonico della provincia di Reggio Calabria, con ramificati interessi criminali ed imprenditoriali nella capitale e nella zona nord della provincia di Roma. Gli stessi sono ritenuti responsabili del reato di intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso, ovvero dell'aver commesso il reato per favorire l'associazione 'ndranghetista. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di aziende commerciali, attività imprenditoriali, conti correnti nonché di numerosi beni immobili, abitazioni civili e terreni agricoli nella zona di Roma, Rignano Flaminio e Morlupo (RM) per un valore di oltre 100.000.000 di euro.

20 gennaio 2015 - Roma, Reggio Calabria, Torino, Bologna, Catanzaro, Pescara, Frosinone e Terni - La Polizia di Stato unitamente alla **Guardia di Finanza** ha eseguito una misura restrittiva della libertà personale nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver promosso, diretto e partecipato ad un'organizzazione criminale di matrice 'ndranghetista dedita alla commissione di reati finalizzati al narcotraffico internazionale, lesioni, ricettazione, estorsione, danneggiamento, favoreggiamento personale, simulazione di reato, possesso e fabbricazione di documenti falsi e porto e detenzione abusiva di armi. Le indagini hanno avuto origine dall'omicidio avvenuto a Roma il 24 gennaio 2013 del boss Vincenzo Femia (ritenuto il referente sul territorio romano della cosca "Nirta" di San Luca - RC), assassinato con le tipiche modalità evocative del metodo mafioso. Nel corso dell'operazione sono state eseguite numerose perquisizioni che hanno permesso il sequestro di sostanze stupefacenti e di materiale utile al prosieguo delle indagini.

20 gennaio 2015 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto a Molochio (RC) Natale Trimboli, latitante dal 2010 ed inserito nell'elenco dei "*Latitanti pericolosi*", appartenente alla cosca "Trimboli-Marando" operante nei territori di Platì (RC) ed a Torino. L'arrestato è stato individuato all'interno di un appartamento unitamente ad altri 3 soggetti che sono stati tratti in arresto per aver favorito la sua latitanza.

5 febbraio 2015 - Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di esplosivi con l'aggravante della finalità mafiose. L'indagine ha consentito di accertare l'acquisto, da parte dei predetti, di consistenti quantitativi di armi e di esplosivo, finalizzati a garantire la capacità intimidatoria della consorteria e di comprovare il coinvolgimento di alcuni associati nell'approvvigionamento di hashish e marijuana da destinare alle principali piazze di spaccio del reggino. Nel medesimo contesto è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili e quote societarie, per un valore complessivo di 10 milioni di euro.

19 febbraio 2015 - Busalla (GE), Castenaso (BO), Genova, Maranello (MO), Palermo, Parma, Peschiera Borromeo (MI), Reggio Calabria, Sala Bolognese (BO), San Lorenzo (RC), Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), Taurianova (RC), Tortona (AL) e Voghera (AL) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Gufò 2013*", ha dato esecuzione ad

un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti, ritenuti sodali delle cosche degli "Avignone" e dei "Pagliaviniti" operanti, rispettivamente, a Taurianova (RC) e a San Lorenzo (RC), responsabili di associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili, immobili, quote societarie ed imprese individuali per un valore di oltre 1.700.000 euro.

12 marzo 2015 - Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Bucefalo", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso, contraffazione, frode in commercio, ricettazione e vendita di prodotti industriali con segni mendaci. Le indagini hanno consentito di appurare l'affiliazione dei predetti soggetti alla cosca dei "Piromalli" operante nel cd. "mandamento tirrenico" della provincia reggina. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro quote di 12 società ed altri beni per un valore di oltre 210.000.000 di euro, tra cui il complesso immobiliare del Parco Commerciale "Annunziata" di Gioia Tauro (RC).

25 marzo 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione abusiva di armi, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico e per aver agevolato l'operatività della 'ndrangheta con articolazioni territoriali in Calabria e nella provincia di Roma. Le indagini si sono concentrate sulle attività criminali poste in essere dagli appartenenti alla cosca dei "Crea" insediatasi nella Capitale da diversi anni ed originaria di Stilo (RC). E' stata, inoltre, documentata la pervasività della predetta cosca nel territorio capitolino e, in particolare, nel quartiere di Primavalle dove, tramite la gestione di bar ed attività commerciali, ha potuto rappresentare un punto di riferimento per altri personaggi legati alla criminalità locale e per esponenti della cosca "Alvaro" di Sinopoli (RC).

27 marzo 2015 - Gonzaga (MN), Roma, Marina di Gioiosa Jonica (RC), Brancaleone (RC), Isca sullo Ionio (RC), Arezzo, Caulonia (RC), Roccella Jonica (RC), Siderno (RC), Rende (CS), Lamezia Terme (CZ), Sant'Agata del Bianco (RC) e Bianco (RC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Fedro", ha sottoposto a sequestro attività commerciali, nonché beni mobili ed immobili, per un valore di oltre 50.000.000 di euro, nella disponibilità di soggetti ritenuti prestanome degli "Aquino" e dei "Morabito".

7 maggio 2015 - Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia e Crotone - La Polizia di Stato unitamente all'F.B.I. di New York, ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 13 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti aggravato dalle modalità mafiose. Fra i destinatari dei provvedimenti figura anche un calabrese, broker internazionale nel traffico di droga e referente a New York per le consorterie mafiose. L'inchiesta ha permesso, peraltro, di individuare carichi di droga, sequestrata, in Spagna e Olanda, per un totale di oltre 3 tonnellate di cocaina, riconducibile allo stesso sodalizio.

18 giugno 2015 - Reggio Calabria, Milano, Roma, Germania, Belgio, Olanda, Spagna - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio. L'attività investigativa ha permesso di disvelare l'interesse di alcuni calabresi, orbitanti nella capitale, con contatti diretti e basi logistiche in vari Paesi del Sud America da dove veniva fatto partire lo stupefacente diretto in Italia. Nel porto di Gioia Tauro (RC) nonché nelle città di Milano e Roma sono stati effettuati sequestri per quasi 500 kg. di cocaina, mentre in Germania, Belgio ed Olanda è stato sequestrato stupefacente per un totale di 562 kg.

L'indagine ha permesso di accertare come l'organizzazione si avvallesse anche di insospettabili "colletti bianchi", promotori finanziari, incaricati del riciclaggio del denaro attraverso canali bancari svizzeri atti a dirottare la liquidità per l'acquisto della cocaina in Sud America.

2 luglio 2015 - Reggio Calabria, San Ferdinando (RC) e Mesoraca (KR) - L'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione "Eclissi II", ha dato esecuzione a tre distinte ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 9 persone, esponenti delle cosche "Pesce-Pantano" e "Bellocco-Cimato" operanti nel territorio di San Ferdinando (RC), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luoghi pubblici di armi, concorso in detenzione/vendita/cessione di stupefacenti e concorso in danneggiamenti aggravati dalle modalità mafiose.

22 luglio 2015 - Reggio Calabria e territorio nazionale - La Polizia di Stato, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della DIA, nell'ambito dell'operazione "Gambling", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 41 persone (28 in carcere e 13 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso in quanto affiliate alla cosca dei "Tegano", operante nel centro cittadino di Reggio Calabria, esercizio abusivo di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata ai danni dello Stato, reimpiego di proventi di attività delittuose, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni. L'indagine ha permesso di documentare l'esistenza di una ramificata struttura criminale funzionale all'acquisizione, anche con metodi tipicamente mafiosi, di autorizzazioni, concessioni governative e licenze per il controllo e la gestione, in modo diretto o tramite intestatari fittizi, di numerose sale scommesse, distribuite su tutto il territorio nazionale e collegate a provider leader nel settore del gioco a distanza; ha consentito di accertare come alcuni indagati, avvalendosi di un network di imprese apparentemente legali ma sprovviste dei requisiti prescritti per operare sul mercato del poker on line, procedessero alla raccolta delle puntate ed al pagamento in contanti delle vincite ai clienti, utilizzando server dislocati al di fuori dei confini nazionali per canalizzare i relativi flussi finanziari verso bookmaker esteri; ha, infine, reso possibile appurare come venissero reinvestiti i proventi illecitamente accumulati, mediante l'acquisizione di importanti aziende operanti nel settore del gioco telematico con sede nelle Antille olandesi, a Malta, a Panama ed in Romania, intestate a terzi compiacenti. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 11 società estere, 45 imprese italiane, 1.500 punti commerciali in Italia per la raccolta delle giocate e di siti di scommesse on-line per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro.

28 settembre 2015 - Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda - L'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della **Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 51 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali della cosca "Commisso-Macri" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei "Comisso", dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda utilizzando, allo scopo, la ditta "Krupy s.r.l.", con sede legale a Roma e base operativa a Latina, divenuta leader nel commercio florovivaistico, riuscendo ad occultare il predetto stupefacente nei camion adibiti al trasporto dei fiori; ha consentito di documentare, inoltre, la ricettazione

di 260 tonnellate di cioccolata “Lindt”, del valore di 7.500.000 euro circa, sottratta da altri soggetti alla predetta società per poi essere collocata sul territorio nazionale e su quello olandese. Nel corso dell’operazione sono stati arrestati nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti **3** soggetti e sono stati sequestrati 17 kg. di cocaina, 20 tonnellate di cioccolata ricettata nella provincia di Latina e 15 sull’intero territorio nazionale oltre a numerosi computer, telefoni cellulari e documenti vari.

20 ottobre 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha tratto in arresto i fratelli Strangio Antonio e Giuseppe, destinatari di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto - emesso a conclusione dell’indagine “Azero” condotta nei confronti di appartenenti della cosca “Aquino-Coluccio” - per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, traffico di armi e riciclaggio, reati consumanti nella provincia di Reggio Calabria nonché in ambito nazionale ed internazionale.

26 novembre 2015 - Gioia Tauro (RC) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, danneggiamento, tentata estorsione, omicidio, tentato omicidio, danneggiamento, estorsione e violazione della legge sulle armi. Le indagini hanno permesso di ricostruire una faida che nel 2005, in Gioia Tauro (RC), coinvolse le cosche “Giacobbe” e “Guerrisi” per il controllo del territorio.

26 novembre 2015 - Halle (Belgio) - La Polizia di Stato e la **Polizia Belga** hanno localizzato ed arrestato Signati Sebastiano, nato a San Luca (RC), latitante dal 2005 e inserito nell’“Elenco dei latitanti pericolosi”. Nell’ambito della medesima indagine, il **1° dicembre 2015**, nelle province di **Reggio Calabria, Bologna, Brindisi e Vicenza** la **Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, responsabili dell’importazione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Belgio.

15 dicembre 2015 - Reggio Calabria, Vibo Valentia, Roma, Torino, Avellino e Verbania - L’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 36 persone appartenenti ed contigue alla “Locale di Cinquefrondi”, composta dalle cosche “Ladini”, “Petullia” e “Foriglio”, operante prevalentemente a Cinquefrondi (RC) ed Anioia (RC) e con ramificazioni in altre province ed in ambito nazionale, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, furto aggravato, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, danneggiamento e detenzione di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di disarticolare il predetto sodalizio mafioso facente capo a Ladini Giuseppe, già arrestato nel marzo del 2014 e di documentare estorsioni e plurime cessioni di armi e droga tra il 2013 ed il 2014 attraverso le quali veniva esercitato anche un pressante controllo del territorio.

22 dicembre 2015 - Reggio Calabria - L’Arma dei Carabinieri e la **Polizia di Stato** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 persone, appartenenti alla cosca dei “De Stefano” e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed intestazione fittizia di beni aggravati dalle finalità mafiose.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La provincia vibonese risente ancora dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi.

Forte di solide alleanze con le più importanti cosche del reggino ("Piromalli" di Gioia Tauro, "Pesce-Bellocco" e "Oppedisano" di Rosarno) e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrare vari settori dell'economia legale.

D'altra parte, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia ha già evidenziato la capacità di proiezione nelle regioni del nord Italia.

Inoltre, con riguardo al traffico internazionale di stupefacenti già negli anni passati era stato documentato il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina²⁹.

Tra gli ambiti entro i quali si realizzano gli interessi criminali delle cosche vibonesi, si segnalano anche l'usura e le estorsioni, soprattutto in danno di imprenditori del settore turistico alberghiero operanti nella fascia costiera nonché il riciclaggio ed il reimpiego, principalmente in attività economico-imprenditoriali del settore ricettivo.

I "Mancuso"³⁰ continuano ad esercitare il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi** e **Nicotera**.

Hanno stretti legami confederativi con la cosca "Lo Bianco-Barba", attiva nel **capoluogo**, la cosca "La Rosa" di **Tropea**, la cosca "Patania" di **Stefanaconi**, le cosche "Mantino-Tripodi" di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

Si confermano segnali di criticità legati alla contrapposizione che ha determinato, negli anni passati, una "faida" tra i "Patania" di Stefanaconi (VV) legati alla cosca

²⁹ Il 9 luglio 2015 sul territorio nazionale, in Austria, Germania e Spagna L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 41 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo scaturisce da un'articolata indagine, condotta in collaborazione con le Autorità di polizia degli Stati esteri interessati e con l'impiego di agenti sotto copertura, nei confronti di un'organizzazione criminale transnazionale di matrice 'ndranghetista, in collegamento con la cosca "Mancuso" di Limbadi (VV), dedita all'importazione di ingenti quantitativi cocaina di provenienza sudamericana. In particolare, l'inchiesta ha consentito di delineare gli assetti interni alla consorte e il ruolo rivestito dai singoli indagati sia nel trasferimento in Italia del narcotico direttamente approvvigionato da un cartello colombiano, sia nella successiva fase di smistamento verso le principali "piazze di spaccio" europee.

³⁰ Il 20 aprile 2016 a Vibo Valentia la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Costa Pulita", hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventuno persone, contigue o sodali alla cosca "Mancuso", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate oltre 100 immobili, svariate quote societarie, rapporti bancari, due villaggi turistici, attività economiche tra cui tre compagnie di navigazione che assicurano i collegamenti con le isole Eolie, tre motonavi utilizzate nel settore delle minicrociere nelle predette isole per un valore stimato di circa 70.000.000 di euro. Inoltre sono stati indagati, per concorso esterno in associazione mafiosa, altre 5 persone che avrebbero favorito le cosche locali.

“Mancuso” e i cosiddetti “Piscopisani”, originari della frazione Piscopio di Vibo Valentia. Questi ultimi appaiono interessati ad assumere una posizione dominante su alcune porzioni di territorio del capoluogo di provincia, quali Vibo Valentia Marina.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono riferibili alle cosche:

- “Bonavota”, “Petrolo” e “Lo Preiato” nella zona di **Stefanaconi** e **Sant’Onofrio**. I Bonavota, dediti alle estorsioni, all’usura, al traffico di stupefacenti e di armi possono contare su una rete di fiancheggiatori che si estende anche nel Lazio ed in Lombardia. Nell’area di Stefanaconi, si sono registrati episodi che potrebbero testimoniare un fermento negli equilibri tra le varie consorterie;
- “Anello-Frucci” di **Filadelfia**;
- “Cracolici-Manco” e “Fiumara” nella zona di **Pizzo**;
- “Gallace-Loiello” e “Emanuele-Oppedisano” nella zona delle **Serre Calabre**;
- “Soriano”, operante nel comune di **Filandari**.

Nel territorio rurale delle **Serre Vibonesi** è stata già documentata l’operatività della cosca “Ariola”, particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 febbraio 2015 - Ricadi (VV) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Insider Dealing 2*", ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili riconducibili ad un soggetto ritenuto contiguo ai "Mancuso" di Limbadi (VV), per un valore di 750 mila euro.

24 aprile 2015 e 15 dicembre 2015 - Vibo Valentia, Rosarno (RC), Ionadi (VV), Mileto (VV) e Baden (Austria) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Total Reset*", ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni immobili, rapporti bancari e postali, contratti assicurativi, attività commerciali e relativi beni aziendali, per un valore di oltre 23 milioni di euro, nella disponibilità di soggetti ritenuti affiliati alla cosca "Pesce" di Rosarno.

7 luglio 2015 - Vibo Valentia e Germania - L'Arma dei Carabinieri in collaborazione con i collaterali organi di **polizia tedeschi** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso in associazione di tipo mafioso, con le aggravanti del reato transnazionale. Le indagini, avviate nel gennaio 2012 sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera, hanno consentito di individuare gli appartenenti alla "Società di Singen", cittadina della Germania, di accertare l'esistenza di altre locali omologhe nelle città di Rielasingen (D), Ravensburg (D) ed Engen (D) nonché di approfondire il rapporto che lega le citate strutture con il "Crimine" di Reggio Calabria.

9 luglio 2015 - Territorio nazionale, Austria, Germania e Spagna - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 41 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo scaturisce da un'articolata indagine, condotta in collaborazione con le Autorità di polizia degli Stati esteri interessati e con l'impiego di agenti sotto copertura, nei confronti di un'organizzazione criminale transnazionale di matrice 'ndranghetista, in collegamento con la cosca "Mancuso" di Limbadi (VV), dedita all'importazione di ingenti quantitativi cocaina di provenienza sudamericana. In particolare, l'inchiesta ha consentito di delineare gli assetti interni alla consorterìa e il ruolo rivestito dai singoli indagati sia nel trasferimento in Italia del narcotico direttamente approvvigionato da un cartello colombiano, sia nella successiva fase di smistamento verso le principali "piazze di spaccio" europee.

30 luglio 2015 - Zambrone (VV) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato un latitante, elemento apicale della cosca Tripodi operante nel medesimo capoluogo, irreperibile dal 30 marzo 2015, quando si era sottratto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare poiché ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi clandestine e concorso nell'omicidio di un soggetto pregiudicato, avvenuto il 18 settembre 2011, in Stefanaconi (VV).



ABITANTI
5.861.529

SUPERFICIE
13.595 KMQ

DENSITÀ
428 AB./KMQ

COMUNI
551

REGIONE CAMPANIA

Nel panorama criminale della Campania continua a prevalere la camorra napoletana. In particolare, nel capoluogo partenopeo, si evidenzia uno scenario delinquenziale in cui si fronteggiano sodalizi storici, in momentanea difficoltà operativa, e gruppi emergenti, capeggiati da giovani boss, particolarmente agguerriti, ma senza una strategia unitaria. Il reiterarsi di omicidi e gravi atti intimidatori tra gruppi avversi contribuisce ad alterare i già precari equilibri, modificando costantemente la mappatura dei clan.

Peraltro, la flessibilità organizzativa e la tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di precarie alleanze ed accordi contingenti, rendono i sodalizi difficilmente definibili ed instabili. Tale frammentazione ha determinato un processo incessante di raggruppamento e disgregazione, di alleanze di cartello e, talvolta, di cruento faide.

Invece, la realtà camorristica casertana rimane strutturata secondo un rigido sistema oligarchico, in grado di creare ramificazioni anche in altre regioni d'Italia ed all'estero, nonché di affermarsi come vero e proprio soggetto economico. Infatti, nonostante i numerosi arresti di vertici ed affiliati, rimane sempre integro il potere dei clan, la loro capacità di sopraffazione ed il consenso che riescono a mantenere sul territorio.

Nelle restanti province si rilevano gruppi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico ai "clan" delle aree limitrofe.

Nella provincia di Salerno, in particolare, permane l'operatività di numerosi gruppi criminali radicati da tempo sul territorio.

La camorra e la criminalità comune sono sempre concatenate tra loro; tale situazione è accentuata dal degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione, gravata sia da un elevato tasso di disoccupazione, sia da diffusi fenomeni di devianza minorile e di dispersione scolastica.

Difatti, l'esigenza di assicurare una forte presenza nell'area di influenza ha incrementato i rapporti delle organizzazioni napoletane con la microcriminalità, che costituisce un importante bacino da cui i clan possono attingere manovalanza da impiegare come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro) nonché per spacciare sostanze stupefacenti, trafficare armi e commettere altri gravi reati.

I fenomeni di **criminalità ambientale** continuano a diffondersi, nonostante l' incisiva azione di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell'economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose nonostante l'emanazione della Legge 6 febbraio 2014, n. 6, sulle emergenze ambientali e industriali nella c.d. "**Terra dei Fuochi**".

A tal proposito si cita l'operazione del 15 gennaio 2015, a Napoli, Roma e Salerno, con cui sono state eseguite quattordici provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Roma, nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di aver promosso, diretto e partecipato a un'organizzazione criminale dedita al traffico illecito di rifiuti speciali che venivano inoltrati per la vendita, con spedizioni transfrontaliere, dalla regione Lazio verso i paesi dell'Est Europa e dell'Africa. Le indagini hanno permesso di documentare che l'organizzazione rivendeva, tra l'altro, indumenti usati all'estero senza aver effettuato le operazioni di igienizzazione previste dalla legislazione vigente.

Le principali attività di arricchimento della camorra sono il traffico internazionale di droga, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, le rapine, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, le truffe, la produzione e la vendita, in Italia ed all'estero, di prodotti recanti marchi contraffatti o duplicati, la falsificazione di banconote, di documenti, di titoli di credito e di polizze assicurative, il riciclaggio e il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Un altro settore remunerativo è rappresentato dalla produzione illecita e dalla relativa commercializzazione di articoli/ accessori di pelletteria e di capi d'abbigliamento contraffatti.

Rimane diffuso il metodo utilizzato dai gruppi criminali per arricchirsi, consistente nell'indurre-costringere il venditore al dettaglio ad acquistare prodotti (latticini, caffè ecc.), anche contraffatti o adulterati, per la successiva commercializzazione. L'organizzazione criminale realizza, così, una vera e propria strategia estorsiva, riuscendo a conquistare, per determinati settori merceologici, una posizione di sostanziale monopolio del mercato, con l'aggravante della scarsa qualità dei beni di consumo e della pressoché totale assenza di controlli.

Con riferimento al settore degli stupefacenti, la Campania - in particolare Napoli e provincia - si conferma crocevia/ destinazione finale del traffico internazionale. Tra le rotte utilizzate si evidenzia quella tra Spagna e Olanda.

L'**estorsione**, gestita con le formule intimidatorie tipiche del racket, rimane una delle attività illecite prevalenti, quale fonte di sostentamento delle organizzazioni camorristiche e, soprattutto, quale strumento di controllo del territorio.

Sono oggetto di particolare attenzione il fenomeno dell'**usura** ed i reati fallimentari/societari, ritenuti strumentali alla commissione di altri delitti, tra i quali il riciclaggio. Tuttavia, l'usura non risulta praticata solo dalla camorra; infatti permane a Napoli un'attività di tipo "tradizionale", non condotta direttamente dalle organizzazioni mafiose, ma da soggetti che si avvalgono della criminalità organizzata per le attività d'intimidazione collegate alla riscossione degli interessi usurari.

Per la camorra si conferma l'importanza del condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani, al fine di controllare soprattutto i grandi appalti. Nel 2015 si segnala lo scioglimento del comune di Arzano (NA) e dell'ASL di Caserta, Ospedale Sant'Anna e San Sebastiano.

Non è da sottovalutare il ruolo delle **donne** all'interno delle organizzazioni criminali; infatti si assiste ad una loro progressiva affermazione in attività meramente esecutive o preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti, ma anche con ruoli di comando (vedi, ad esempio, il clan "Amato Pagano", attualmente capeggiato da Pagano Rosaria). Tale fenomenologia è risultata particolarmente evidente in molti clan napoletani ("Gionta"¹, "D'Alessandro" ed il succitato clan "Amato Pagano"), casertani ("Fragnoli-Gagliardi"), ma anche avellinesi.

In merito all'immigrazione clandestina, la Campania è un territorio ove diverse comunità di immigrati tendono a stabilirsi.

Nella regione sono attivi, anche in collaborazione con i clan camorristici, sodalizi criminali stranieri ed in particolare: cittadini di origine albanese, turca, ucraina, lituana, rumena, africana (principalmente nigeriani, marocchini, senegalesi, egiziani, somali), asiatica (cinesi e bangladesi) e sudamericana (principalmente brasiliani, boliviani, messicani, colombiani e peruviani). Gli stessi operano in diversi settori illeciti quali: traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., contraffazione di prodotti - realizzati in fabbriche clandestine e venduti sui mercati campani e in altre provincie italiane - pirateria audiovisiva, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte connessa allo sfruttamento della prostituzione, usura e riciclaggio.

Nel casertano è riscontrato il radicamento di organizzazioni criminali dell'area balcanica, dei Paesi dell'Est europeo e dell'Africa centrale, operative nei settori del traffico di stupefacenti, tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, furti e ricettazioni. Tali insediamenti sono stati favoriti dal progressivo indebolimento dei clan dei "Casalesi" e "Belforte".

La presenza nel comprensorio *domitio* di gruppi criminali di origine africana ha trovato riscontro in diverse operazioni di polizia che hanno riguardato i settori del traffico di stupefacenti.

Tanto premesso, si evidenziano, in sintesi, i settori criminali d'interesse dei vari gruppi stranieri presenti in Campania:

- i **cinesi** hanno dimostrato, nel tempo, di possedere ingenti disponibilità economiche e finanziarie. L'origine di tali notevoli risorse è da ricercarsi soprattutto nei proventi inerenti alla gestione ed al controllo dei numerosi mercati illeciti come quello della contraffazione, del contrabbando, del favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina e delle estorsioni;
- gli **algerini**, i senegalesi ed i marocchini sono dediti alla contraffazione di marchi ed alla pirateria audiovisiva;
- i **nigeriani** sono particolarmente attivi nel territorio casertano in molti settori illegali. Questi, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nella gestione della manodopera in "nero" - monopolizzando la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia - e nel traffico e spaccio di stupefacenti. Nonostante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi anche di prostituzione;

¹ E' del 18 luglio 2015 il tentato omicidio della sorella del capo clan, Carmela Gionta, che aveva assunto un ruolo di vertice, ad opera di tre donne della stessa famiglia Gionta per un prestito non restituito. Le tre donne sono state trattate in arresto.

- i **polacchi**, gli **ungheresi**, i **romeni**, gli **ucraini** ed i **lituani** sono operativi nel contrabbando di t.l.e. e di gasolio;
- i **senegalesi**, gli **algerini**, i **marocchini**, gli **ucraini** sono spesso interessati al settore dell'immigrazione clandestina;
- gruppi criminali, per lo più di etnia **albanese**, **ucraina**, **rumena** e di **Paesi dell'ex Unione Sovietica**, sono dediti alle estorsioni nei confronti di connazionali, al traffico di armi e droga ed allo sfruttamento della prostituzione.

Nell'area a Nord del capoluogo e nell'agro giuglianese, rimane il fenomeno degli incendi che i nomadi appiccano sia per smaltire i rifiuti prodotti negli accampamenti, sia per sguainare i cavi di rame trafugati o per ripulire il ferro dai pneumatici, mediante combustione.

Una fenomenologia criminale che merita particolare attenzione è costituita dall'interesse che le compagini delinquenziali rivolgono verso i **minori**; questi ultimi, infatti, sono spesso utilizzati in una serie di attività di microcriminalità (toto nero, traffico e spaccio di stupefacenti, ecc.). Detti giovani, man mano che la propria situazione penale si aggrava, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristi fino a diventarne parte integrante.

Il disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali anche quella delle c.d. **baby gang**, fenomeno in continuo aumento presente prevalentemente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia, e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa (in tali gruppi, spesso, sono presenti consanguinei di camorristi o pregiudicati) che sovente sfocia in episodi di bullismo metropolitano, condensato in atti vandalici consumati in danno di istituti scolastici, edifici pubblici e treni.

Proiezioni extraregionali

Con riferimento alle proiezioni extraregionali, si evidenzia come i gruppi criminali, operanti fuori regione, cerchino di privilegiare settori meno visibili quali gli appalti pubblici, l'usura e le varie forme di riciclaggio.

La presenza della camorra è segnalata in diverse regioni italiane in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usuarie e al riciclaggio.

Nella regione **Emilia Romagna**, il **15 aprile 2015** la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento definitivo di confisca emesso dal Tribunale di Bologna, relativo a diversi beni immobili, costituenti il patrimonio del valore di circa 10 milioni di euro, riconducibili a un pregiudicato di origine campana legato al clan dei "Casalesi". Il provvedimento scaturisce da un'attività investigativa condotta nell'ambito di uno specifico progetto denominato "EmmePi", elaborato dal Comando Provinciale di Rimini, finalizzato all'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali e al sequestro di patrimoni illecitamente accumulati dalla criminalità organizzata e/o economica nella provincia di **Rimini**.

Nel **Lazio**, precisamente nell'agro pontino e nella Capitale, le attività investigative hanno documentato la presenza di proiezioni della camorra. Il 10 febbraio 2015 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sessantuno persone indagate, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione, fittizia intestazione di beni e riciclaggio. Nel corso dell'operazione, sono stati eseguiti decreti di sequestro anticipato dei beni nei confronti dei principali indagati, per un valore complessivo stimato di circa 8 milioni di euro. La misura cautelare si basa sulle risultanze acquisite nel periodo 2008 - 2012, nell'ambito delle indagini convenzionalmente denominate "Tulipano" e "Frutta e verdura", che hanno consentito di accertare l'esistenza in Roma, di un'organizzazione criminale di tipo mafioso, autoctona ed a connotazione camorristica, nonché armata, riferibile al clan "Pagnozzi".

Tale sodalizio mafioso è risultato presente nella zona sud-est della capitale, ove coesiste in condizioni di autonomia operativa e di alleanza con analogo gruppo criminale, perseguendo gli scopi tipici delle associazioni di tipo mafioso, (traffico di sostanze stupefacenti e imponendo la propria supremazia e il proprio controllo decisionale sugli altri gruppi criminali impegnati nella filiera di smistamento e distribuzione della droga in determinate zone della capitale, delitti contro la persona, riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, estorsioni, intestazione fittizia di beni e illecita concorrenza con violenza e minaccia, distribuzione delle *slot machines* in molti esercizi commerciali della zona Tuscolana-Cinecittà, ricorrendo a condotte di illecita concorrenza con violenza e minaccia).

Il 30 luglio 2015, nell'ambito dell'operazione "Giada", è stata portata a termine un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti, esponenti di un gruppo criminale direttamente collegato con la fazione Schiavone del clan dei "Casalesi", con il compito di reinvestirne i proventi illeciti nel settore del commercio di autovetture, società immobiliari e negozi di alta moda, in provincia di Frosinone, in particolare a Cassino. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di beni immobili e mobili registrati, rapporti bancari e assegni, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro.

Il 12 agosto 2015 a Torvaianica (RM), è stato arrestato il latitante Ammendola Giuseppe, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, in quanto colpito da 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione ed usura. L'arrestato è considerato l'attuale reggente del clan camorristico "Contini-Licciardi", nonché cassiere del cartello camorristico egemone a Napoli.

Il 10 dicembre 2015 è stato eseguito un decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Latina, relativo a beni immobili, mobili e rapporti bancari per un valore di oltre 1,7 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto originario di Napoli, residente da tempo a Terracina (LT), considerato affiliato al clan "Licciardi", gravato da numerosi pregiudizi di polizia, in particolare per associazione di tipo mafioso e estorsione. L'uomo era riuscito a creare un considerevole patrimonio mobiliare e immobiliare, frutto di attività delittuose, del tutto incongruente rispetto alla propria capacità contributiva e a quella dei familiari conviventi.

In **Lombardia**, il 10 giugno 2015 nell'ambito dell'operazione "*Mozzata*", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di dieci persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, ricettazione, violazione alle disposizioni per il controllo delle armi, produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. 203/91. Le indagini, condotte con il coordinamento della D.D.A di Napoli, sono state finalizzate alla ricostruzione del patrimonio di esponenti della famiglia "*Nuvoletta*", originaria di Marano di Napoli (area settentrionale della provincia partenopea). In particolare è emersa la figura di uno degli esponenti di spicco del clan, particolarmente attivo nel traffico internazionale di stupefacenti, che ha trasferito gradualmente i propri interessi economici in provincia di **Milano**, dove ha sviluppato diverse attività imprenditoriali (nella ristorazione e nella produzione e commercio di prodotti caseari). Gli accertamenti patrimoniali hanno consentito di ricostruire l'evoluzione degli investimenti e delle attività imprenditoriali a lui riconducibili, soprattutto in Lombardia e Campania. Contestualmente all'esecuzione delle ordinanze, sono state eseguite, nelle province di Milano, Napoli e Caserta, numerose perquisizioni e sono stati sequestrati beni mobili e immobili, conti correnti, complessi aziendali, cavalli da corsa e capi bufalini, per un valore complessivo di circa 13 milioni di euro.

Il 10 novembre 2015, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Monza e denominata "*'mbasciata*", sul conto di un gruppo di trasfertisti partenopei dedito alla commissione di numerosi reati contro il patrimonio, (tra gennaio 2014 e luglio 2015) in particolare furti e rapine ai danni di uffici postali, istituti bancari e supermercati (nelle province di Napoli, Foggia, Cosenza, Torino, Monza e Brianza, Milano, Caserta, Salerno e Frosinone) o ad autoarticolati in sosta (provincia di Roma), furti di materiale da lavoro da autoveicoli in sosta (province di Salerno, Caserta e Napoli), nonché altri delitti, sono stati arrestati diciotto italiani (tutti di Napoli e relativa provincia e pregiudicati). Altri 5 soggetti (anch'essi partenopei e pregiudicati, ad eccezione di una guardia giurata) sono stati sottoposti agli arresti domiciliari in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione per delinquere, furto e rapina pluriaggravati, sequestro di persona, ricettazione, possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli, falso in atto pubblico e tentata truffa, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, false dichiarazioni sull'identità, estorsione pluriaggravata (anche dal metodo mafioso) e porto abusivo di armi da fuoco.

Anche in **Abruzzo** si segnala l'infiltrazione di clan casertani. Il 4 marzo 2015, nell'ambito dell'operazione "*Dirty Job*", è stato eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di L'Aquila nei confronti di alcuni imprenditori originari della provincia di Caserta e di soggetti ad essi collegati (per un totale di otto persone fisiche e cinque persone giuridiche), relativo a 5 quote di partecipazione in 3 società, ai complessi aziendali di 2 società e di una ditta individuale, a 4 fabbricati, 7 terreni, 6 autoveicoli e 9 rapporti bancari e/o postali, per un valore complessivo di quasi 1,8 milioni di euro. Tale attività trae origine da una precedente indagine, che aveva consentito di riscontrare un'infiltrazione, nei lavori di ricostruzione del post terremoto a L'Aquila, di imprese edili vicine alla fazione "*Zagaria*" del clan dei "*Casalesi*". In tale contesto investigativo, nel mese di giugno 2014, era stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 imprenditori operanti nella c.d. ricostruzione privata, ritenuti responsabili, a vario titolo,

dei reati di estorsione, intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. 203/91.

Le tipiche connotazioni di elasticità e dinamismo dei gruppi camorristici determinano la proiezione delle ambizioni affaristiche criminali verso le imprese e i mercati esteri.

Alcune operazioni eseguite dalle Forze di Polizia hanno accertato che talune organizzazioni criminali campane più strutturate si muovono, con estrema efficienza, anche sul piano transnazionale dove conducono, in alleanza con gruppi stranieri, fiorenti traffici di stupefacenti e di armi, contrabbandi di merci con marchi contraffatti, raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti di ogni genere, spesso tossici e altamente nocivi, e attività di riciclaggio.

Al di fuori dei confini nazionali, la **Spagna** rimane privilegiata dagli esponenti della criminalità organizzata campana, sia come base operativa per svolgere attività illecite, narcotraffico in primis, sia per il reinvestimento di capitali attraverso il controllo di numerose attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

Il 13 aprile 2015 in Spagna è stato catturato **Lucio Morrone**, 53 anni, ricercato ed inserito, nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia. Morrone è considerato il capo del gruppo criminale chiamato "Teste matte", operante per il controllo degli affari illeciti nei Quartieri Spagnoli a Napoli. L'uomo era ricercato dal 2010 per un ordine di esecuzione definitivo per una condanna a più di 4 anni di reclusione per stupefacenti. Dal 2013 era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare (nello stesso procedimento penale è stato condannato, in primo grado, a 20 anni di reclusione, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Il 12 novembre 2015 a Marbella (Spagna) è stato arrestato il latitante **Vincenzo Nettuno**, 42 anni, trafficante internazionale di droga ed elemento di spicco del clan camorristico dei "Nuvoleta Polverino", cosca che vanta alleanze con i Corleonesi e con roccaforte a Marano, nell'hinterland a Nord di Napoli. Nettuno. Il predetto era ricercato dal luglio 2012 per due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai gip di Napoli e Palermo per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e per traffico di droga che importava in Italia da Spagna e Olanda, reati aggravati da finalità mafiose.

Il 16 dicembre 2015 a Valencia (Spagna) è stato arrestato **Pasquale Brunese**, 44 anni, originario di San Giorgio a Cremano, ritenuto contiguo al clan camorristico dei "De Luca-Bossa", operante per il controllo degli affari illeciti nell'area orientale di Napoli e nell'immediato hinterland del capoluogo campano. Brunese era ricercato dal settembre 2008, sfuggito all'esecuzione di un ordine di carcerazione della Procura Generale di Milano, perché condannato a 9 anni e 9 mesi di reclusione per traffico di stupefacenti, falso e ricettazione

Il 25 maggio 2015 in **Brasile** è stato arrestato **Pasquale Scotti**, pluriricercato evaso, latitante da oltre 30 anni, capo storico di Nuova Camorra Organizzata, e tra i primi ricercati della lista dei più pericolosi».

Il 18 dicembre 2015, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare a carico di sette soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e. ed estorsione, con le aggravanti delle finalità mafiose. Il gruppo, il cui promotore risulterebbe affiliato al clan "Aquino-Annunziata" di Boscoreale (NA) riforniva di t.l.e. le organizzazioni criminali campane approvvigionandosi dalla Tunisia.

PROVINCIA DI NAPOLI

La criminalità nella provincia e nel capoluogo di Napoli evidenzia una forte instabilità dei sodalizi, conseguenza dei nuovi assetti interessanti alcune compagini, a seguito dei numerosi arresti effettuati e delle diverse collaborazioni con la giustizia intraprese da esponenti camorristi, rivelatori anche delle dinamiche interne ai clan stessi.

Contesti degradati, dove le fasce più deboli della popolazione diventano preda della criminalità, a causa della crescente disegualianza socio-economica, continuano a rappresentare l'habitat ideale per attirare l'interesse dei giovani che, sedotti da facili guadagni, forniscono ausilio alle organizzazioni camorristiche.

Attualmente le aree a maggior rischio rimangono: **Ponticelli, Bagnoli, Scampia-Secondigliano** e una vasta parte del **centro storico di Napoli**, tra **Forcella, i quartieri Spagnoli ed il rione Sanità**, dove avanza una generazione di nuove leve particolarmente agguerrite e in lite tra loro per il controllo del territorio (come evidenziato dai numerosi episodi di omicidi, tentati omicidi ed esplosioni di colpi di armi da fuoco nella notte, le c.d. "stese").

Nel 2015 sono stati registrati numerosi omicidi di camorra, soprattutto nel centro città: il denominatore comune di tutti gli eventi delittuosi rimane lo spaccio di droga e quindi la contesa per conquistare o riconquistare una piazza di spaccio.

Comune di Napoli

Il territorio della città di Napoli può essere suddiviso in **quattro macro-aree** di influenza (**area Nord**: quartieri "Vomero", "Arenella", "Secondigliano", "Scampia", "S. Pietro a Patierno", "Miano", "Piscinola", "Chiaiano"; **area del centro**: quartieri "Avvocata", "Forcella", "San Lorenzo/Vicaria", "Vasto Arenaccia", "San Carlo Arena/Stella", "Mercato/Pendino", "Poggioreale", "Montecalvario", "Chiaia/San Ferdinando/Posillipo"; **area orientale**: quartieri "Ponticelli", "Barra", "San Giovanni a Teduccio" e comuni limitrofi; **area occidentale**: quartieri "Bagnoli", "Fuorigrotta", "Pianura").

- **Nell'area nord**, il cartello "Licciardi", "Sacco-Bocchetti", "Contini", "Lo Russo" - i c.d. "Capitoni" - può considerarsi disgregato, ma i clan che lo componevano sono tuttora attivi e continuano a rappresentare un punto di riferimento per i gruppi minori, nonostante siano stati colpiti da arresti di elementi apicali, coinvolti in cruente faide e oggetto di dichiarazioni da parte di collaboratori di giustizia.

Nella zona di **Secondigliano**, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e S. Pietro a Patierno, gli assetti attualmente definiti sono il risultato di una precisa strategia dei gruppi locali, orientatisi verso una pax mafiosa ritenuta funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consente di escludere mutamenti degli attuali equilibri.

L'area di **Secondigliano** si profila suddivisa tra i clan:

- "Di Lauro", che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. "Terzo Mondo"); il gruppo, allo stato, soffrirebbe un indebolimento anche a causa delle azioni dei gruppi avversi, come peraltro riscontrato da una sospensione dell'attività di spaccio di stupefacenti nell'area territoriale di influenza, in particolare nelle lucrose "piazze di spaccio" di Scampia;
- "Amato-Pagano-Riccio" (cd. Scissionisti del clan "Di Lauro") che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità strategica dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese. Tale gruppo ha registrato un ulteriore frazionamento: in particolare le indagini hanno accertato come, all'esito della terza faida e delle connesse attività di contrasto, l'ascesa criminale di Riccio Mario (legato alla componente "Pagano") avesse determinato una rimodulazione degli equilibri interni al cartello criminale, in conseguenza della quale l'ex-latitante avrebbe ridimensionato la preesistente influenza sui territori di Melito e Mugnano (i "Melitesi"), favorendo l'ingresso nell'area dei cc.dd. "Maranesi", cui venivano affidati ruoli più importanti. Tuttavia, l'arresto del Riccio Mario (avvenuto il 4 febbraio 2014) ha generato una violenta controffensiva degli "Amato", che hanno approfittato del vuoto di potere per imporre le loro violente logiche per il controllo del traffico di droga, sfociata nel 2014 e anche nel 2015 nella commissione di svariati omicidi e tentati omicidi: tra questi si segnala il 13 marzo 2015, a Marano (NA), il duplice omicidio di Pastella Antonio e di Ruggiero Antonio, entrambi ritenuti vicini a Riccio Mario;
- "Abete-Abbinante-Notturmo" è presente nella zona di Scampia, via fratelli Cervi (lotti T/1132, P e U); il vertice è stato pressoché azzerato dalle operazioni di polizia che hanno determinato anche la sottrazione di importanti piazze di spaccio passate sotto il controllo del gruppo "Vanella-Grassi";
- "Vanella-Grassi", (più precisamente "Nuova Vanella Grassi" dopo le scissioni del 2013) costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le famiglie "Pettriccione-Magnetti-Guarino" ed alleato con le famiglie "Leonardi" e "Marino"; attualmente è il gruppo dominante dell'area di Secondigliano, scalzando anche gli "Amato-Pagano", un tempo alleati;
- "Leonardi", per anni ha monopolizzato l'importazione di stupefacenti dalla Spagna grazie a qualificati referenti olandesi, spagnoli e dell'est europeo. In sintesi, ai "Di Lauro" - alleati con i "Vanella Grassi", i "Leonardi" e i "Marino" - si sono contrapposti sia gli stessi "Amato-Pagano-Riccio" (ulteriormente divisi in due gruppi dopo l'arresto di Riccio Mario del febbraio 2014) che il nuovo gruppo scissionista degli "Abete-Abbinante-Notturmo". Pertanto, in tale ottica, oltre che in quella dello scontro fra avversi clan sorti dalle disgregazioni reciproche e dallo sfaldamento di sodalizi storici, oggetto anche di precipue dichiarazioni da parte di diversi collaboratori di giustizia, possono essere interpretati gli omicidi e i tentati omicidi registrati in zona nel 2015².

² Il rinvenimento, il 13 marzo 2015, a Marano (NA), del cadavere del pregiudicato Pastella Antonio, organico al gruppo criminale "Amato-Pagano-Riccio" riconducibile a Riccio Mario; la scomparsa, il 13 marzo 2015, sempre a Marano (NA), del pregiudicato Ruggiero Antonio (anch'egli ritenuto vicino a Riccio Mario ed in passato affiliato alla famiglia dei cosiddetti "Pellerossa", legata allo storico clan maranese dei "Polverino-Nuvoletta"), la cui autovettura è stata, poi, rinvenuta bruciata ad Orta di Atella (CE); l'omicidio avvenuto il

Tuttavia, nel febbraio 2015, un summit interrotto dalla Polizia di Stato tra dieci esponenti dei gruppi “Vanella-Grassi”, “Amato- Pagano” e “Sibillo”, tutti arrestati, appare significativo non solo della dinamicità delle alleanze, ma anche del tentativo di dare vita ad un controllo unitario del territorio.;

- “Licciardi”, originario della Masseria Cardone, alleato con i clan napoletani “Moccia”, “Mallardo”, “Nuvoletta” e “Polverino” e con i “Casalesi”. Il clan, nonostante sia stato oggetto di numerosi provvedimenti restrittivi che hanno raggiunto gli affiliati e condanne per gli elementi apicali, mantiene vitalità e forza economica grazie agli introiti incamerati con la contraffazione ed il traffico di stupefacenti; tuttavia al suo interno si segnalano alcuni contrasti in ordine alla suddivisione degli illeciti profitti e della gestione delle “piazze di spaccio”; in tale contesto sarebbe riconducibile l’omicidio del 18 novembre 2015 di Allocco Vincenzo, affiliato ai “Licciardi”;

- “Lo Russo” di Miano, il cui capo clan (Lo Russo Salvatore) è attualmente collaboratore di giustizia. Il clan sta tentando di espandersi nel rione Sanità, contrapponendosi al locale sodalizio “Savarese-Sequino”. Dopo la sua scarcerazione (agosto 2015), Lo Russo Carlo, l’unico dei fratelli tornato in libertà, ha avviato un’opera di riorganizzazione della consorterìa tramite un’intensa attività di riordino delle articolazioni locali, a seguito della quale si sono generate violente contrapposizioni. Recentemente il sodalizio ha ingaggiato una violenta conflittualità con gli esponenti del sodalizio degli “Esposito-Mallo”, già referenti dei “Lo Russo” per il quartiere Sanità, come successivamente approfondito.

Nei quartieri Vomero ed Arenella è presente il clan “Cimmino” nella cd. parte bassa del Vomero (zona Arenella-Conte della Cerra). Il sodalizio sembrerebbe aver esteso il suo raggio d’azione nella zona del Rione Alto, detta parte alta del Vomero, appannaggio del contrapposto gruppo “Caiazza”, in difficoltà a causa del lungo stato di detenzione del capo clan e di altri elementi apicali, tra i quali la figlia, alla quale era stata affidata la direzione. Nella zona si sono registrati numerosi episodi di criminalità comune quali furti, scippi e rapine.

- **Area del centro:** nei quartieri **Forcella, Maddalena e Duchesca** il controllo del territorio è gestito da numerosi gruppi emergenti, i cc.dd. “Nuovi Giuliano” affiancati ai gruppi “Sibillo”, “Brunetti”, “Amirante” (la c.d. “Paranza dei Bimbi”) e con l’appoggio dei “Rinaldi” di San Giovanni a Teduccio i quali, scalzato il clan “Mazzarella-Del Prete”, hanno capillarmente infiltrato il territorio. La faida ha determinato svariati omicidi e azioni armate anche da parte di minorenni.

La densità criminale dell’area e la perdita di potere di gruppi storici sono tra le cause di alcuni omicidi, tentati e consumati, riconducibili a clan determinati ad occuparne gli

27 aprile 2015, a Napoli, con diversi colpi d’arma da fuoco di Cortese Ciro (cl.1978), ritenuto affiliato importante del clan della “Vanella-Grassi”; nell’agguato è rimasta coinvolta casualmente un’altra persona, che è stata ferita gravemente; l’assassinio avvenuto il 12 maggio 2015, a Marano (NA), di Vigna Salvatore, di anni 40, pluripregiudicato per reati concernenti gli stupefacenti, la persona ed il patrimonio, ritenuto contiguo al clan degli “Amato-Pagano-Riccio”; l’omicidio avvenuto il 17 ottobre 2015, a Napoli, a colpi d’arma da fuoco sparati da sconosciuti, del pregiudicato Aporta Domenico (cl. 1991) ed il ferimento ad un braccio del fratello Aporta Mariano (cl. 1995), incensurato, riuscito a fuggire ed a raggiungere il Pronto Soccorso dell’Ospedale “San Giovanni Bosco”; entrambi i fratelli risultano contigui al clan camorristico della c.d. “Vanella-Grassi”; il ferimento avvenuto nella tarda serata del 18 ottobre 2015, a Napoli, nel quartiere Scampia, di Montesano Nunzio, di anni 30, pregiudicato per reati inerenti gli stupefacenti, evasione, ricettazione, appartenente agli “Amato-Pagano”, avvicinato da 5 individui a piedi che lo hanno prima malmenato e poi ferito con colpi di arma da fuoco agli arti inferiori.

spazi d'azione. Notevole è anche la pressione estorsiva utilizzata come strumento di affermazione del predominio su una determinata area. Tra i protagonisti di queste faide si ritrovano discendenti di storiche famiglie locali che sembravano definitivamente scompagnate da arresti e scelte collaborative di elementi di vertice. Quindi, attualmente la geografia criminale sarebbe così strutturata: nelle aree di Forcella e dei Tribunali, a seguito della collaborazione con la giustizia dei vertici del clan "Giuliano", si è formato un nuovo gruppo, pur sempre riferibile allo storico clan, integrato da nuovi e giovani affiliati che tentano di riprendere il controllo delle piazze di spaccio di Forcella e delle attività estorsive. Al menzionato gruppo sono vicini i giovani emergenti eredi delle famiglie "Stolder-Ferraiuolo-Amirante-Sibillo-Brunetti-Giuliano". A favorire l'ascesa dei nuovi "Giuliano" concorrono anche i clan "Rinaldi" (del quartiere orientale di San Giovanni) e "Contini" sollecitati dal comune interesse a scalzare i "Mazzarella" dal mercato degli stupefacenti e dalla gestione delle attività in materia di contraffazione e pirateria audio/video.

Tale febbrile situazione ha richiesto una forte azione di contrasto da parte delle Forze di Polizia che ha comportato numerosi arresti, anche di elementi apicali. In particolare il 3 marzo 2015 sono stati eseguiti quarantasette provvedimenti di custodia cautelare in carcere e tre agli arresti domiciliari per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto abusivi di armi comuni e da guerra, nonché omicidio con l'aggravante delle finalità mafiose. I predetti sono appartenenti ai clan camorristici "Del Prete-Mazzarella" e "Ferraiuolo-Stolder" che si contendono il controllo delle attività illecite nei quartieri di Forcella, Maddalena e Porta Capuana. Il 9 giugno 2015 è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantanove persone, di cui quattro minorenni appartenenti alle famiglie camorristiche "Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante". I soggetti sono ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi. Il 4 novembre 2015 a Terni è stato rintracciato presso alcuni parenti e tratto in arresto il latitante Sibillo Pasquale, pregiudicato, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 19 maggio 2015 per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di droga, tentato omicidio, detenzione e porto d'arma comune da sparo, sottrattosi alla cattura il 9 giugno insieme al fratello Emanuele, responsabile degli stessi reati e ucciso il 2 luglio. Sibillo Pasquale è considerato un elemento di spicco delle famiglie "Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante" responsabili della faida consumata nel centro cittadino, zona Forcella Maddalena in contrapposizione con le storiche famiglie legate ai "Mazzarella".

Va evidenziato, comunque, che nonostante gli esiti positivi dell'azione di contrasto per limitare le fibrillazioni anche nel centro della città di Napoli, in particolare nei quartieri Forcella, Maddalena e Duchesca, l'indebolimento dei predetti clan ha favorito l'attivismo di una nuova compagine camorristica, riconducibile alla famiglia "Buonerba" - aderente allo storico clan dei "Mazzarella" - che, approfittando del vuoto di potere creatosi dopo le catture di esponenti di rilievo dei "Giuliano-Sibillo", sta cercando di riconquistare il controllo e l'egemonia territoriale, attraverso l'imposizione delle tipiche modalità mafiose. Il 7 ottobre 2015 è stato eseguito un provvedimento di fermo a carico di dodici soggetti, (tra cui due donne) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di armi comuni da sparo tutti riconducibili alla famiglia "Buonerba", sodale al clan "Mazzarella". In particolare sono stati ricostruiti due fatti di sangue particolarmente rilevanti: l'omicidio di D'Alpino Salvatore del 30

luglio 2015 affiliato al clan “Giuliano Sibillo” e il tentato omicidio di Memoli Giuseppe del 9 agosto 2015.

I “Buonerba”, consapevoli della pericolosità dei “Sibillo” e dei loro affiliati hanno stretto strategiche alleanze con il gruppo “Sequino” del rione Sanità ed il clan “Trongone”³, quest’ultimo referente nella zona di Palazzo Ammendola e Rua Catalana del gruppo “Mariano” dei Quartieri Spagnoli. In questo contesto magmatico, si colloca l’omicidio, avvenuto il 2 luglio 2015, di Sibillo Emanuele, elemento di spicco del gruppo “Sibillo”, fratello del capo clan, e quello del 14 novembre del capo del gruppo “Esposito-Sequino” del rione Sanità⁴ (quartiere dove, peraltro, si avverte un forte interesse del clan Lo Russo). Il clan “Contini”⁵ storico antagonista del clan “Mazzarella”, è ancora incontrastato nei quartieri napoletani Vasto-Arenaccia, Ferrovia e Poggioreale, forte della sua potenza militare e di una politica di alleanze con sodalizi di spessore (“Mallardo”, “Licciardi” e “Bidognetti”); attualmente, il gruppo, nonostante la lunga detenzione del capo clan, mantiene una presenza incontrastata nei territori di influenza, forte dell’assenza tra le sue fila di collaboratori di giustizia e di scissionisti interni. E’ presente anche la famiglia “Caldarelli” (legata ai “Mazzarella”) nella zone delle c.d. Case Nuove.

Il quartiere **Sanità** è caratterizzato dalla contrapposizione tra i “Sequino-Savarese-Esposito-Genidoni” (ex affiliati del disarticolato clan Misso), storicamente allocati nella zona, ed un gruppo criminale coalizzato intorno a soggetti già affiliati ai mianesi “Lo Russo” (ex affiliati dello stesso gruppo “Esposito”). In tale ottica vanno letti i seguenti omicidi: il 7 gennaio 2015, a Napoli, nel quartiere Sanità, ignoti hanno ucciso, a colpi d’arma da fuoco, Esposito Ciro, per ragioni legate all’attività di gestione dell’attività di spaccio di stupefacenti da parte di alcuni suoi congiunti un tempo legati al “cartello” criminale della famiglia “Lo Russo”. Non è da escludersi che l’omicidio in questione possa rappresentare un ulteriore segnale di tensione a seguito dello scompaginamento degli assetti delinquenziali sul territorio, con conseguente ascesa di nuove formazioni criminali, determinatosi dopo l’omicidio del principale referente del suddetto clan, Bara Francesco avvenuto il 30 dicembre 2012; il 23 ottobre 2015, a Napoli (quartiere Marianella), ignoti hanno esploso diversi colpi d’arma da fuoco contro Stravato Raffaele uccidendolo. La vittima, pregiudicata per violazioni inerenti gli stupefacenti, risultava sodale al clan camorristico riconducibile alla famiglia “Lo Russo”. Il 14 novembre 2015, in Piazza Sanità, è stato rinvenuto il corpo privo di vita di Esposito Pietro, pregiudicato, attinto mortalmente da diversi colpi d’arma da fuoco alla testa ad opera di due individui viaggianti a bordo di uno scooter. Dopo l’omicidio del capo clan, il gruppo “Esposito” si sarebbe riorganizzato intorno a soggetti emergenti, promuovendo e/o rinsaldando

³ Un legame per il quale i Sequino ed i Trongone hanno messo a disposizione dei Buonerba la loro forza rifornendoli di armi e droga, offrendo appoggio logistico, in cambio di manovalanza per estorsioni, spaccio e omicidi.

⁴ Dopo l’omicidio del capo clan, il gruppo “Esposito” si sarebbe riorganizzato intorno a soggetti emergenti, promuovendo e/o rinsaldando vecchie alleanze per fronteggiare ulteriori attacchi dal clan “Lo Russo”.

⁵ Il 12 agosto 2015 a Torvaianica (RM) la Polizia di Stato ha arrestato Giuseppe Ammendola, considerato reggente del clan camorristico Contini-Licciardi, inserito nell’elenco dei ricercati più pericolosi. L’uomo era sulla spiaggia di Torvajonica, sul litorale della Capitale, dove aveva affittato un appartamento e si era fatto raggiungere dalla famiglia. Ammendola era ricercato dal maggio 2012 sulla base di due ordinanze di custodia cautelare per estorsione aggravata dal metodo mafioso, associazione per delinquere di stampo mafioso e riciclaggio. Dopo l’arresto di Edorardo Contini e dei luogotenenti Patrizio Bosti e Paolo Di Mauro, Ammendola era divenuto il reggente del clan Contini, radicato nel rione Vasto ed in alcuni centrale quartieri della città.

vecchie alleanze per fronteggiare ulteriori attacchi dal clan Lo Russo. Infine, il 9 dicembre 2015, a Napoli, ignoti a bordo di un motoveicolo hanno esploso 5 colpi di pistola contro Di Napoli Vincenzo attingendolo mortalmente. La vittima annoverava frequentazioni con soggetti gravitanti nell'orbita del clan "Lo Russo".

Infine, si registra il ritorno sul territorio di esponenti delle famiglie "Tolomelli" e "Vastarella" (zona Materdei), storicamente legate al clan "Licciardi", con l'ambizione di riprendere il controllo di parte del quartiere Sanità, cercando funzionali appoggi del clan "Contini". In tale contesto i Vastarella godono dell'appoggio di clan dei Quartieri Spagnoli, tra i quali quelli facenti capo a De Rosa Salvatore, e dei Mauro della zona dei Miracoli. Il 6 settembre 2015, nel quartiere Sanità, ignoti a bordo di scooter hanno attinto mortalmente il minore Cesarano Gennaro, pregiudicato per detenzione e porto abusivo di armi, rapina, attingendolo con 2 colpi d'arma da fuoco all'addome. Il padre della vittima, Antonio, risulta aver militato nella compagine camorristica dei "Misso" e dei "Torino" negli anni '90. Le attività informative hanno consentito di acquisire particolari in ordine a possibili fibrillazioni in atto tra esponenti della criminalità organizzata operativi nella zona dei "Quartieri Spagnoli" di Napoli, nel quale si collocherebbe l'omicidio. In particolare, vi sarebbero contrasti tra Sequino Salvatore (capo dell'omonimo clan dominante nel quartiere Sanità) e De Rosa Salvatore, il cui figlio Raffaele - nipote di Esposito Antonio, capo del clan omonimo - sarebbe uno degli autori dell'omicidio del giovane Cesarano⁶. Da qui la risposta violenta dei componenti del gruppo dell'Esposito e dello stesso De Rosa Raffaele, quest'ultimo detentore di armi presso la propria abitazione ed il cui padre, De Rosa Salvatore, in chiara rottura con Sequino Salvatore ed i suoi affiliati e temendo per la propria incolumità e per quella della sua famiglia, si sarebbe armato ed avrebbe fatto allontanare il figlio dal suo domicilio.

Nei **Quartieri Spagnoli** vi operano i clan "Mariano" e "Ricci", quest'ultimo collegato al clan "D'Amico", attivo nell'area orientale di Napoli. Alcune sparatorie ed altri atti intimidatori, omicidi e ferimenti, nonché il cospicuo ritrovamento di armi, sono segnali sintomatici di frizioni tra i gruppi "Elia" del Pallonetto S. Lucia e "Lepre" del Cavone alleato dei "Mariano". Tra luglio e dicembre 2015 sono stati tratti in arresto diversi membri della famiglia Elia, tra cui il reggente; uno di questi è stato arrestato il 26 settembre 2015 a Mondragone (CE), dopo essere riuscito a sfuggire all'arresto il 17 settembre precedente, quando individuato dagli operatori di Polizia in via Pallonetto a Santa Lucia mentre prelevava dello stupefacente da un muro, era riuscito a fuggire con l'ausilio del padre che aveva rallentato l'intervento degli operatori.

Nella zona Rua Catalana (Piazza Municipio, Via Mezzocannone, Via Sedile di Porto e limitrofi Quartieri Spagnoli) opera il clan "Martinelli Porcino" (ex affiliati dei Trongone), legato ai "Contini" che è contrapposto ai "Trongone" alleati ai "Mariano" ed ai "Sequino-Esposito" del rione Sanità.

⁶ De Rosa Salvatore, infatti, alcuni mesi prima dei citati episodi avrebbe ricevuto minacce gravi da esponenti del nuovo "cartello" camorristico facente capo a Sequino Salvatore (cl. 1953), che gli avrebbe intimato di lasciare il quartiere Sanità, dove lo stesso risiede, proprio in ragione della parentela con il suddetto Esposito Antonio. Peraltro, la gravità dell'episodio di sangue che ha visto morire un minorenne è sottolineata dal fatto che, secondo i primi accertamenti, poche ore prima del delitto un cospicuo numero di soggetti legati ai "Sequino-Esposito" della Sanità, a bordo di motociclette, avrebbe "scorazzato" per i "Quartieri Spagnoli" esplodendo diversi colpi d'arma da fuoco in direzione dell'abitazione di Esposito Antonio ed avrebbe poi picchiato un suo affiliato nella c.d. zona della "Parrocchiella".

Nel quartiere Mercato si osservano dinamiche criminali in evoluzione e si assiste ad una contrapposizione tra i "Puccinelli" e i "Caldarelli" legati ai "Mazzarella" (presenti anche nelle c.d. Case Nuove) in contesa nella gestione delle estorsioni e dell'usura.

Nella zona di Poggioreale, oltre al clan "Contini", rimane operativo il clan "Casella", nato dalla dissoluzione del clan "Sarno".

Nel quartiere S. Ferdinando, zona Chiaia, rimane l'operatività dei clan "Piccirillo", legato ai "Licciardi", e il clan "Strazzullo".

- **Nell'area orientale** della città, la migrazione dell'area di spaccio di stupefacenti dalla zona nord alla periferia orientale di Napoli ed il declino di alcuni storici clan hanno contribuito all'inasprimento dei conflitti tra i gruppi locali, resi evidenti da scorribande di giovani a bordo di moto (con il volto coperto da caschi integrali), da atti di intimidazione nei confronti di affiliati a gruppi rivali, nonché da numerosi ritrovamenti di armi. In particolare, nel quartiere Ponticelli e nei comuni limitrofi di San Giorgio a Cremano, Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Sant'Anastasia, operano i "Cuccaro-Andolfi" di Barra, dissolto il gruppo "Amodio-Abrunzo". Nelle altre aree del quartiere Ponticelli opera il sodalizio "De Micco", il quale, oltre ad assicurarsi i proventi delle attività estorsive, si è imposto come principale referente per la fornitura di stupefacenti sull'intero settore orientale partenopeo (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) e nell'hinterland vesuviano. Contrapposto ai "De Micco" (il cui capo clan Salvatore De Micco è stato tratto in arresto il 19 febbraio 2015) è il clan "D'Amico", formato da esponenti del dissolto sodalizio "Sarno", insediato nel c.d. rione Conocal nota piazza di spaccio. Si è pertanto in presenza di uno scenario in pieno fermento, quale conseguenza del ridimensionamento delle piazze di spaccio dell'area nord di Napoli e del naturale slittamento delle postazioni di vendita nell'area orientale con un notevole aumento del volume di affari e delle tensioni tra i gruppi locali. Allo stato attuale le operazioni di polizia ai danni del clan "Cuccaro", l'arresto dei fratelli Cuccaro (Angelo, Michele e Luigi tra il 2014 e il 2015) e di Andolfi Andrea (25 maggio 2015), hanno notevolmente indebolito il clan.

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio, si registra la presenza del clan "D'Amico" (omonimo del gruppo D'Amico ponticelliano), storica costola del clan "Mazzarella". Il clan "Rinaldi-Reale" rimane storicamente contrapposto al clan "D'Amico"; il capo del clan "Rinaldi", resosi promotore dell'alleanza con il gruppo "Sibillo" della zona del centro, arrestato a giugno 2015 nell'ambito dell'indagine che ha colpito gli alleati sodalizi di Forcella, è stato scarcerato nel mese di ottobre. Qualche tempo dopo la sua scarcerazione, il 2 dicembre, si è sviluppato un incendio doloso in un pub di cui è titolare la nipote, mentre l'11 luglio erano stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione, situata nel Rione Villa. Tali episodi potrebbero essere riconducibili ai contrasti, mai sopiti, tra i "Rinaldi" e la famiglia "D'Amico".

- **Nell'area occidentale**, è in atto una situazione di instabilità degli equilibri criminali, in particolare nel rione Traiano e nel quartiere Pianura, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti, espressione di un tipo di criminalità organizzata soggetta a continui mutamenti degli assetti. Il territorio è epicentro di continui episodi violenti di intimidazione, di cui sono stati vittime anche ignari passanti, ed i ripetuti rinvenimenti di armi e munizioni rimandano ad una situazione in piena evoluzione che, come in altre periferie del capoluogo, rende particolarmente delicata la gestione dell'ordine pubblico, anche per il consenso che la criminalità riscuote da una parte della popolazione.

In particolare:

- nei quartieri di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta è confermata la presenza del clan "D'Ausilio" anche se è stato fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalle collaborazioni di soggetti di elevato spessore criminale. Tali eventi hanno consentito al gruppo "Giannelli" di prendere il sopravvento; infatti, esso al momento rappresenta il sodalizio più agguerrito dell'intera area, avendo, di fatto, acquisito l'egemonia del quartiere di Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona di Cavalleggeri di Aosta (grazie anche all'appoggio del gruppo "Licciardi"). Altro gruppo criminale operante nel quartiere di Bagnoli è il clan "Esposito" che, potendo contare su un numero limitato di affiliati, non avrebbe la forza necessaria per misurarsi con il gruppo "Giannelli". In particolare, a Bagnoli e nella frazione di Agnano si registra uno scontro tra i gruppi "Giannelli" e "Zinco-Sorrentino": in tale contesto si inserisce l'omicidio di Zinco Rodolfo ucciso il 22 aprile 2015 dopo la scarcerazione del capo dei "Giannelli" (proveniente dal clan "D'Ausilio");
- a Soccavo è egemone la famiglia "Grimaldi-Scognamillo" in contrasto con i "Vigilia" e collegata con esponenti di gruppi di Pianura e del Rione Traiano;
- a Fuorigrotta sono presenti i clan "Baratto" e "Zazo", quest'ultimo legato alle famiglie "Mazzarella" e "Grimaldi", e il gruppo "Vitale-Troncone";
- il rione Traiano, in ragione della contrazione della vendita nei quartieri di Scampia e Secondigliano, è divenuto centro di snodo del narcotraffico a Napoli, con un conseguente aumento delle tensioni tra organizzazioni criminali riferibili alle famiglie "Tommaselli", "Vigilia", "Puccinelli-Petrone" e "Ivone". Dopo un breve periodo di tregua, siglata nel 2013, si sarebbero riaccese le divergenze tra i gruppi "Puccinelli" e "Vigilia" per il controllo del traffico di droga. Tuttavia, negli ultimi tempi, la necessità, avvertita dai clan, di allentare la pressione delle Forze di Polizia sembra il motivo di un'apparente sospensione delle situazioni di contrasto.;
- il quartiere Pianura, ove sembrano placati i contrasti fra i gruppi "Marfella-Pesce" e "Mele", rimane comunque connotato da episodi violenti e da sequestri di armi e munizioni. Le tensioni sono verosimilmente da ascrivere al tentativo del gruppo "Giannelli" di Bagnoli di espandere la propria influenza su Pianura, facendo leva sui superstiti del clan "Mele".

Provincia di Napoli

Anche il quadro criminale della provincia di Napoli rimane caratterizzato da una fortissima effervescenza a causa di una profonda rimodulazione degli equilibri criminali, significativamente alterati dai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia e dalla contestuale collaborazione processuale di numerosi pregiudicati.

L'intero territorio è caratterizzato da una costellazione di gruppi, anche di nuova costituzione, particolarmente agguerriti dal punto di vista criminale.

In particolare:

- **l'area settentrionale:** Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale dell'area è frammentata e caratterizzata da svariati gruppi che cercano o ritrovano un proprio ruolo nella scacchiera criminale. L'epicentro di tale sconvolgimento strutturale è il territorio compreso tra Afragola, Caivano, Mugnano e Melito. Nel rione Salicelle di Afragola e nel Parco Verde di Caivano, considerate feudo del clan "Moccia" di Afragola, nonché importanti aree di spaccio, si è consolidata una penetrazione degli "Scissionisti" di Scampia. Per quanto riguarda il clan "Moccia", un tempo unico egemone nella zona, risulterebbe essere venuta meno la struttura di tipo piramidale, basandosi su una significativa delega di poteri ai vari capi-zona. Ad ogni modo, il clan controlla i comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore tramite diversi gruppi quali i "Pezzella", i "Cennamo", gli "Angelino". In quest'ottica i vertici del clan non intervengono più sui conflitti interni, salvo che non siano tali da offuscare la leadership del vertice o da palesare tradimenti in favore di altri clan. La forza del clan "Moccia" deriva dalle sue caratteristiche strutturali: esistenza di un nucleo centrale molto coeso, tendenza alla segretezza, decentramento della gestione delle attività illecite nei singoli comuni ed una fitta rete di affiliati che consente di espandere i propri interessi oltre i confini regionali. I clan presenti a S. Antimo (gruppi "Verde", "Puca", "Ranucci", "Petito", "D'Agostino-Silvestre"), Casandrino ("Marrazzo"), Grumo Nevano ("Aversano"), privi degli elementi di vertice in quanto detenuti, sono attualmente retti da personaggi di secondo piano.

In sintesi, l'area settentrionale è così ripartita:

- a **Giugliano in Campania** e a **Qualiano** predomina il clan "Mallardo", collegato al clan "Licciardi" ed al clan dei "Casalesi", fazione "Bidognetti". Il gruppo "Mallardo", negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell'hinterland napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i "Pianese-D'Alterio" di Qualiano e i "Polverino" di Marano di Napoli; il clan "Mallardo" opera sul territorio con numerose sue articolazioni che si estendono su tutto l'hinterland nord-occidentale. L'operazione "Gea" condotta nel mese di luglio 2015, rappresenta l'ennesima conferma della propensione del clan "Mallardo" a condizionare interi settori economici, con una evidente emancipazione rispetto all'acquisizione di singole realtà imprenditoriali. Il contesto investigativo in parola fa emergere in maniera emblematica la strategia complessiva, adottata dai clan campani, di federarsi per la gestione degli affari illeciti più strutturati: i "Casalesi", unitamente ai "Mallardo", avevano stretto un accordo con "cosa nostra" catanese per controllare l'approvvigionamento di prodotti ortofrutticoli e per l'imposizione dei connessi servizi di trasporto da e per i maggiori mercati del centro e del sud Italia, tra i quali il M.O.F. di Fondi (LT) ed il mercato ortofrutticolo di Avezzano (AQ). Inoltre, l'11 novembre 2015 è stato eseguito un provvedimento cautelare, nei confronti di un imprenditore per concorso esterno nell'associazione mafiosa dei "Mallardo", operante prevalentemente nell'area del Comune di Giugliano in Campania (NA), con propaggini anche in diversi comuni del Lazio, quali Formia (LT) e Fondi (LT). Degno di nota è l'arresto del 16 novembre 2015 a Sulmona (AQ) di Mallardo Francesco, capo dell'omonimo gruppo criminale, responsabile di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno evidenziato che il Mallardo, in libertà vigilata in quel comune abruzzese, gestiva efficacemente il clan, incontrandosi con i vertici di altre organizzazioni camorristiche napoletane, durante i suoi spostamenti per effettuare alcune visite mediche. Mallardo si occupava, in particolare, delle estorsioni, del reimpiego di denaro, del pagamento degli stipendi degli affiliati, del sovvenzionamento delle famiglie dei detenuti e delle varie dinamiche interne alla menzionata consorterìa.

Dal prosieguo delle indagini è emerso il ruolo assolutamente centrale del clan "Mallardo" negli equilibri criminali dell'intera Campania, attesi i rapporti di stretta alleanza esistenti tra lo stesso e le organizzazioni criminali operanti nel casertano e nella città di Napoli;

- nei comuni di **Mugnano di Napoli** e **Melito** prevalgono il sottogruppo dei "Vanella-Grassi" e gli antagonisti "Amato-Pagano-Riccio", che si contrappongono la gestione delle remunerative piazze di spaccio. La spaccatura interna creatasi all'interno del medesimo cartello "Amato-Pagano-Riccio" (a seguito dell'arresto di Riccio Mario del febbraio 2014) ha dato vita a due altri gruppi denominati "melitesi" e "maranesi", anche questi in aspri rapporti conflittuali;
- la zona di **Marano di Napoli** vede il predominio del clan "Polverino" che mantiene alleanze strette con i "Mallardo" di Giugliano in Campania, con i "Gionta" di Torre Annunziata. Il clan "Polverino" è riuscito a diversificare in modo sistematico gli investimenti in attività apparentemente lecite del settore edilizio e dell'industria alimentare, stringendo funzionali alleanze con tutti i clan campani dei quali è divenuto fornitore di ingenti partite di hashish riuscendo a rimanere fuori dagli scontri di camorra che hanno invece sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre compagini criminali. Il 12 novembre 2015 a Marbella (Spagna) è stato arrestato il latitante Vincenzo Nettuno, trafficante internazionale di droga ed elemento di spicco del clan camorristico dei "Nuvoletta Polverino" (la cosca che vanta alleanze con i Corleonesi con roccaforte a Marano, nell'hinterland a Nord di Napoli). Nettuno era ricercato dal luglio 2012 per due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai GIP di Napoli e Palermo per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e per traffico di droga che importava in Italia da Spagna e Olanda, reati aggravati dalle finalità mafiose. Le investigazioni alla base del provvedimento hanno ulteriormente confermato il ruolo strategico, in Europa, dei sodalizi maranesi nelle importazioni dell'hashish dal Marocco, in grado di tessere una fitta rete di rapporti con organizzazioni criminali estere, nella fattispecie con gruppi magrebini, utilizzando come canali di importazione la Spagna e l'Olanda;
- ad **Afragola** è operativo il sodalizio criminoso denominato "Moccia" che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: a **Casoria** la famiglia "Franzese" e gli eredi della famiglia "Angelino"; a **Frattamaggiore** il gruppo "Pezzella"; a **Crispano, Cardito** e **Frattaminore** il clan "Cennamo". In tali realtà territoriali le attività illecite predominanti sono le estorsioni e l'usura, mentre il mercato della droga, quale scelta strategica dettata dallo stesso clan "Moccia", si concentra nel cd. "Parco Verde" di Caivano. Sul territorio si registrano alcune criticità nel cartello dei "Moccia", legate all'affievolita presenza sul territorio del clan "Moccia" stesso e alle ambizioni di ascesa di nuovi personaggi - organici a "famiglie" della suddetta federazione camorristica - che aspirano a gestire le attività illecite sul territorio. Pertanto, il citato cartello starebbe tentando di riorganizzare le proprie piante organiche, non senza provocare fibrillazioni all'interno dei vari gruppi criminali, affidati necessariamente a figure di secondo piano prive dell'opportuna autorevolezza, le quali, approfittando dell'attuale vuoto nella catena di comando, si propongono quali gerenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico clan afragolese;
- in **Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore** e **Sant'Antimo** sono attivi i "Verde" ed i "Puca"; tuttavia, data la vicinanza di Casavatore con i quartieri di Napoli San Pietro a Patierno e Secondigliano, si avverte l'influenza criminale sia degli scissionisti "Amato-Pagano", sia del gruppo "Vanella-Grassi", nonché della locale famiglia "Ferone";

- ad **Arzano** è operativo un gruppo criminale con base operativa nel “rione 167” e collegato al clan “Amato-Pagano”, sodalizio quest’ultimo che, dopo i violenti scontri con i “Di Lauro” ed i gruppi ad essi collegati, avrebbe spostato il centro dei suoi interessi criminali dalle zone di Secondigliano e Scampia, verso i comuni limitrofi di Melito, Mugnano, Casavatore ed Arzano. Nel mese di dicembre 2015 il territorio di Arzano è stato teatro di un omicidio e di un tentato omicidio. Il gruppo collegato agli “Amato-Pagano”, con base operativa nel “rione 167”, da cui ha mutuato convenzionalmente il nome, ha iniziato la propria ascesa dopo l’omicidio, nel mese di febbraio 2014, del referente dei “Moccia”: l’omicidio ha determinato un vuoto di potere e consentito a nuove formazioni criminali, costituite da pregiudicati del posto, di allargare la loro sfera di influenza nel settore estorsivo, con pesanti riflessi sul sistema economico ed imprenditoriale locale;
 - a **Casoria** il controllo delle attività illecite avviene attraverso l’operatività del sodalizio “Angelino”; nella gestione dello spaccio operano prevalentemente sottogruppi criminali di estrazione secondiglianese; il reggente dei “Moccia” nel comune di Casoria è stato tratto in arresto il 10 dicembre 2015 ;
 - a **Frattamaggiore**, si registra l’influenza mafiosa dell’organizzazione dei “Pezzella”, referente dei “Moccia”;
 - nei comuni di **Crispano Frattaminore** e **Cardito** operano congiuntamente i gruppi “Pezzella” ed i “Cennamo”;
 - nella zona di **Caivano** si rileva l’alleanza tra i sodalizi “Castaldo” e “Cennamo” che, per conto dei “Moccia”, gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell’organizzazione dei “La Montagna”, legati criminalmente ai “Cennamo”; il gruppo “Cicarelli”, referente dei Moccia nel Parco Verde di Caivano è stato smantellato;
 - a **Villaricca** operano le famiglie “Ferrara-Cacciapuoti” che continuano ad esternare vicinanza ai “Mallardo” e ai “Casalesi”;
 - il comune di **Acerra** e zone limitrofe sembravano sottratti al giogo asfissiante dei sodalizi camorristici, dopo gli arresti di affiliati ai clan “Crimaldi”⁷, “De Sena”, “Di Falco-Di Fiore”, fiaccati anche da defezioni di soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia. Tuttavia, alcuni gravi episodi (omicidi, ferimenti e le c.d. “stese”) che si sono verificati sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale. In particolare, si segnalano i gruppi “Di Buono” e “De Falco” dediti al traffico di droga e alle estorsioni. L’aumento dello spaccio di droga, dell’usura e delle estorsioni sembra da attribuirsi anche ad un gruppo legato alla famiglia “Mele” e alla famiglia dei “Tedesco”;
 - a **Casalnuovo di Napoli** e **Volla** i reggenti degli storici clan operanti sul territorio (“Rea- Veneruso” e “Gallucci-Piscopo”) risultano tutti detenuti; ciò ha dato spazio a personaggi minori che avevano militato nelle fila di quei sodalizi, riaccendendo i contrasti tra i due citati clan per la supremazia nel territorio (come l’omicidio di Giuseppe Ilardi del 10 dicembre 2015).
- Nell’**area flegrea (area occidentale)**:
- a **Pozzuoli** e **Quarto**, si registra l’operatività del clan “Longobardi-Beneduce” fortemente proiettato anche nel basso Lazio, ma attualmente indebolito dal perdurante stato di detenzione dei suoi vertici. A **Quarto Flegreo** e **Monteruscello** è presente il gruppo “Cerrone”, vicino allo storico clan “Nuvoletta-Polverino” A Quarto è presente

⁷ Operante anche a Casalnuovo, S. Felice a Cancellò e S. Maria a Vico.

anche il clan “Polverino” con la compagine locale dei “Quartesi”; in tale area si segnalano alcuni atti intimidatori contro strutture pubbliche ed associazioni sportive, portatrici di forti valori in tema di affermazione della legalità: il 18 marzo 2015 sono state infrante le vetrate dell’aula consiliare del comune, intitolata alla memoria di Peppino Impastato e danneggiato con un martello il pavimento della sala d’accesso. Una società calcistica, sottratta al controllo del clan Polverino, è stata più volte oggetto di danneggiamenti, l’ultimo dei quali, in data 28 aprile 2015, quando sono stati tranciati e rubati i cavi elettrici dell’impianto di illuminazione, degli spogliatoi e degli attigui uffici dello stadio.

- nelle zone di **Bacoli, Baia, Fusaro, Monte di Procida e Miseno**, infine, si rileva sempre la leadership dei “Pariante”, inseriti nel clan “Amato-Pagano”.
- **L’area orientale** (area **nolana** e **vesuviana**) è fortemente caratterizzata da realtà economiche criminali interne al tessuto industriale dell’A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), del C.I.S. (Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola), dell’Interporto Campania e della Zona commerciale del Vulcano Buono. Il territorio nolano è stato interessato da un notevole smaltimento di rifiuti tossici, chimici, speciali, industriali che ha garantito alle famiglie criminali un considerevole arricchimento. Nell’agro nolano, dopo il vuoto di potere creatosi dalla disarticolazione del gruppo “Russo”, il sodalizio più forte si identifica nel clan “Fabbrocino”, (particolarmente attivo nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano). Nel 2015 il clan è stato oggetto di significative operazioni di contrasto, tra cui quella del 31 marzo 2015 con cui è stata data esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dodici persone accusate di far parte al clan “Fabbrocino” e al gruppo criminale contrapposto “Di Domenico”. I reati ipotizzati sono stati: associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di beni, estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, con l’aggravante del metodo mafioso. Uno degli arresti ha riguardato l’assessore all’Urbanistica del comune di Nola, accusato di associazione di tipo mafioso e di essere uno dei prestanome del clan. A lui viene ricondotta una delle aziende sequestrate. Tra i colpiti del provvedimento spicca anche il figlio del capoclan Mario, detenuto e condannato per l’omicidio di Roberto Cutolo. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni per un valore di 5 milioni di euro.
- A **Poggiomarino** e **Terzigno** è attivo il gruppo “Giugliano”, riconducibile ai “Fabbrocino”; anche in questi comuni si registrano alcune dinamiche conflittuali legate all’ambizione di ascesa di alcune famiglie, come quella dei “Batti”, che vorrebbero gestire le attività illecite sul territorio, in particolare lo spaccio di droga.
- Nell’**area nolana**, confinante con l’avellinese, si registra la penetrazione territoriale del clan “Cava” di Quindici (AV) che, a mezzo di referenti, controlla le aree ricadenti nei Comuni di **San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola** e **Saviano**.
- Nel comune di **San Paolo Belsito**, si registra l’operatività del clan “Di Domenico”, referente dei “Moccia” e una forte influenza della famiglia “Sangermano”. Anche a **San Vitaliano** e **Scisciano** è stata registrata l’operatività dei “Sangermano” referenti del clan “Cava” di Avellino.

- Nell'area vesuviana, in particolare a **San Giuseppe Vesuviano** e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei "Fabbrocino" e "Cava".

In tale quadro si segnala che:

- a **Sant'Anastasia** e **Pollena Trocchia** operano i clan "Anastasio-Castaldo" e "Panico-Terracciano-Viterbo", attualmente contrapposti ai "Cuccaro" di Barra. Nei comuni di **Cercola** e **Massa di Somma** operano residuali componenti del depotenziato clan "Ponticelli" oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell'area orientale di Napoli "De Luca Bossa" e "Cuccaro". Il comprensorio di **Volla** è controllato dal clan "Veneruso";
 - nei centri di **Portici** e **San Sebastiano al Vesuvio** opera il clan "Vollaro". Il 4 ottobre 2015 è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto, emesso dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di Vollaro Pietro reggente dell'omonimo clan camorristico egemone a Portici, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti dei titolari di 4 cantieri edili attivi in quella città. Sono state documentate e ricostruite le condotte ascrivibili al sodalizio in argomento in attuazione delle direttive di Vollaro, finalizzate ad esercitare pressione estorsiva su imprese edili, operanti nell'entroterra del Comune vesuviano;
 - una **situazione** in piena evoluzione si registra a **Somma Vesuviana**, dove l'assenza di gruppi di elevato spessore delinquenziale sta favorendo l'infiltrazione di quelli partenopei, quali i "Cuccaro" di Barra e "Rinaldi" di San Giovanni a Teduccio, che si avvalgono di pregiudicati locali;
 - a **Castello di Cisterna**, **Brusciano**, **Marigliano**, **Mariglianella** e **Pomigliano d'Arco** si confermano presenze criminose riconducibili ai clan "Ianuale", "Rega" e "Nino". Si segnala, per il clamore mediatico suscitato nella cittadinanza locale e per l'efferatezza del delitto, che il 29 agosto 2015, a Castello di Cisterna (NA), due soggetti, travisati ed armati di pistola, avevano commesso una rapina all'interno di un supermercato di quella località. Il cittadino di nazionalità ucraina Anatolij Korol, di anni 38, muratore, che si trovava nei pressi dell'attività commerciale in compagnia del figlio di 2 anni, nel tentativo di evitare la consumazione dell'evento delittuoso è stato attinto mortalmente da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi dai malviventi. Dopo incessanti ricerche, il 6 settembre è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti dei frateLLastri Ianuale Gianluca, di anni 20, e Di Lorenzo Marco, di anni 32, con precedenti specifici per rapina, entrambi figli del boss Ianuale Vincenzo, capo dell'omonimo clan operante nel capoluogo partenopeo, ritenuti responsabili dell'omicidio in argomento;
 - nei comuni di **San Giuseppe Vesuviano**, **Ottaviano**, **Terzigno**, **San Gennaro Vesuviano**, **Poggiomarino** e **Palma Campania**, risultano ancora egemoni referenti del clan "Fabbrocino". Sono presenti anche gruppi emergenti che tendono a ricavarSI sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone.
- **L'area meridionale** (compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina):
- a **San Giorgio a Cremano** sono presenti due gruppi in contrasto tra loro, "Abate" e "Troia", dediti allo spaccio di droga e alle estorsioni ai danni di operatori economici, i cui capi clan sono detenuti; vi è inoltre un'organizzazione espressione del clan "Mazzarella";

- a **Cercola** ed a **San Sebastiano al Vesuvio** risulta presente il clan “Formicola”, ma non sono escluse infiltrazioni del clan “Cuccaro”;
- ad **Ercolano** arresti e collaborazioni hanno determinato il ridimensionamento dei clan “Ascione-Papale” e “Birra-Iacomino” che da anni si contendono l’egemonia nell’area. L’aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due gruppi, in gravi difficoltà nel garantire l’assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, esponendoli ad ulteriori adesioni al programma di collaborazione. Conferme giudiziarie si sono avute circa l’alleanza tra i “Birra-Iacomino” ed i “Lo Russo” di Napoli: in particolare è stato accertato l’utilizzo, da parte dei “Birra-Iacomino”, di killer dei “Lo Russo”, sfruttando così la circostanza di non essere conosciuti dalle vittime;
- a **Torre del Greco** operano i clan “Falanga” (il gruppo prevalente), “Mercedulo” e “Di Gioia” alleato con i “Papale”;
- nei comuni di **Boscoreale**, **Boscotrecase**, **Trecase** e **Poggiomarino**, opera il gruppo “Aquino-Annunziata”, impegnato nel traffico di stupefacenti ed in rapporti commerciali con diversi clan campani ed altri gruppi minori, tra i quali i “Gallo-Limelli-Vangone”; tuttavia, a Boscoreale si è registrato un contrasto per la gestione dei traffici illeciti tra due gruppi di recente costituzione, “Orlando” e “Tasseri”, attivi soprattutto nel quartiere cosiddetto “Piano Napoli di Boscoreale”, agglomerato di palazzine popolari ed importante zona di spaccio di stupefacenti. Tale conflitto ha favorito l’inserimento, nella gestione del lucroso mercato dello spaccio, di altri soggetti, legati anche da vincoli familiari e animati dall’ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio. Il 14 ottobre 2015 è stata eseguita un’ordinanza applicativa della misura cautelare, emessa nei confronti di ventitre affiliati al clan “Tasseri”, di cui diciannove ristretti in carcere e quattro con divieti di dimora in Campania, capeggiati da Tasseri Raffaele, già detenuto, indagati poiché facenti parte di un’associazione armata finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l’aggravante di aver determinato a commettere il reato persone minorenni e comunque per essersene avvalsi. Il provvedimento restrittivo è il risultato di un’intensa attività d’indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, supportata da numerose intercettazioni telefoniche ed ambientali, nonché attività di video-ripresa interessanti i vicoli del malfamato quartiere di Boscoreale (NA), denominato “Piano Napoli”, dove insisteva una tra le più prolifiche “piazze di spaccio” gestite proprio dal gruppo criminale “Tasseri”. Le indagini hanno documentato numerosissimi episodi di spaccio, con 98 casi di sequestro di stupefacente, ed hanno consentito il sequestro di quantitativi di cocaina per un totale di 100 gr. e marijuana e canapa indiana per un totale di 1,5 kg., ritrovati sia negli antri dei portoni dei luoghi dove temporaneamente venivano custoditi, sia nella disponibilità di quegli acquirenti che, dopo l’acquisto, venivano fermati e controllati dal personale operante che monitorava costantemente le immediate adiacenze del “Piano Napoli”;
- a **Pompei** risulta presente il clan “Cesarano” attivo anche a Castellammare di Stabia e Scafati (SA);
- a **Torre Annunziata** il territorio risulta condizionato dalla presenza del clan “Gionta” contrapposto a quello dei “Gallo”. La storica conflittualità tra i “Gionta-Chierchia-De Simone” ed i “Gallo” è da attribuirsi a motivi legati al controllo del traffico di stupefacenti. Infatti, l’attività prevalente dei “Gionta” è rappresentata dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dall’Olanda, gestito d’intesa con organizzazioni estere e clan del capoluogo. Il clan “Gionta” è determinato a perpetrare agguati ed omicidi per affermare il governo criminale del territorio,

fortemente coinvolto nelle estorsioni e nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti destinate ad alimentare le innumerevoli piazze di spaccio attive nella città oplontina. Il 15 gennaio 2015 sono state eseguite quattordici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle finalità mafiose. L'indagine ha già consentito di trarre in arresto per i medesimi reati trenta persone ritenute affiliate al clan "Gionta" di Torre Annunziata dedite all'importazione di stupefacenti dall'Olanda. Nella stessa giornata è stato effettuato un difficile sgombero con relativo sequestro preventivo del "Palazzo Fienga", ritenuto la roccaforte del clan "Gionta", rinvenendo, nel corso dell'operazione, 2 Kalashnikov, 1 fucile a canne mozze e numeroso munizionamento, in perfetto stato d'uso. Il clan "Gionta" è legato alla famiglia "Chierchia", alias i "Franzuà". Altri gruppi presenti a Torre Annunziata sono i "Gallo -Limelli-Vangone" cosiddetti Pisielli, i "De Simone" confederati ai "Gionta", i "Tamarisco" alias "i Nardiello" vicini ai "Cesarano" di Pompei;

- nella zona **oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli)** risulta predominante il clan "D'Alessandro", che ha legami con i gruppi "Cesarano", (presente anche a Pompei) "Imparato", "Mirano", alias i "Maccaroni" (esclusivamente nella zona del rione S. Marco). Perdura la conflittualità tra i "D'Alessandro" e la famiglia "Di Somma" del quartiere S. Caterina. Il clan "D'Alessandro" controlla anche Lettere, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, quali gli "Afeltra-Di Martino", estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate. Nel clan "D'Alessandro", come per il sodalizio "Gionta", le donne stanno sempre più assumendo un ruolo di primo piano.

La considerevole quota di **immigrati** (provenienti per lo più dai Paesi extracomunitari) presente sul territorio, costituisce serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della camorra. I settori prevalenti d'impiego sono il mercato del lavoro nero, la prostituzione, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la contraffazione, i furti e le rapine. Anche attività diffuse ed apparentemente innocue, come il commercio ambulante, risultano indirettamente gestite dalle organizzazioni criminali attraverso la fornitura della mercanzia, generalmente di contrabbando o provento di furto e rapine.

La provincia di Napoli è interessata da una serie di fenomeni di **criminalità diffusa** che quotidianamente incidono sulla percezione di sicurezza dei cittadini. Il reato di rapina spazia da quella semplice su strada del telefono cellulare o del denaro, compiuto prevalentemente da giovani ai danni di loro coetanei sempre più spesso con modalità cruento, sino alle rapine in banca o assalti ai furgoni portavalori, effettuati da criminali più esperti e spesso legati alla criminalità organizzata. I furti in appartamento a volte possono assumere drammatici risvolti con il sequestro o il ferimento delle vittime presenti in casa.

Inoltre, vi sono altri reati, quali le truffe e le corruzioni che incidono negativamente sulla vita della popolazione. Numerose sono le truffe ai danni di anziani con il sistema dei falsi impiegati di qualche ente pubblico che a domicilio e con il raggirio sottraggono denaro alle vittime. Si aggiunge poi il mercato del falso e delle stamperie abusive di documenti falsi e di banconote.

Il particolare disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali quella delle c.d. **baby gang**, fenomeno in continuo aumento presente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa - poiché nei gruppi spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati - che spesso sfocia in episodi di bullismo metropolitano condensato in atti vandalici consumati in pregiudizio di istituti scolastici, edifici e mezzi pubblici.

Nell'analisi della criminalità diffusa o ordinaria rimangono numerosi gli episodi di contiguità della malavita comune con quella organizzata, per cui riesce difficile percepire la differenza e i diversi ambiti di intervento.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

27 gennaio 2015 - Napoli, Roma, Salerno, Caserta, Benevento, Pavia e Nuoro - La Polizia di Stato ha eseguito 51 misure cautelari per traffico di sostanze stupefacenti aggravato dalle modalità mafiose e detenzione illegale di armi comuni da sparo. Gli arrestati sono appartenenti ai clan "Falanga" e "Mercedulo" egemoni nel territorio di Torre del Greco per quanto concerne lo spaccio di cocaina, hashish e marijuana.

4 febbraio 2015 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA a carico di Abbinante Antonio, per associazione per delinquere di tipo mafioso. L'Abbinante è stato esponente di spicco del clan Di Lauro e poi del clan degli Scissionisti ed è ritenuto responsabile dell'omicidio di Capuozzo Rocco avvenuto nel 1993 nel corso della faida di Mugnano e del duplice omicidio in danno di Montanino Fulvio e Salierno Claudio.

19 febbraio 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato De Micco Salvatore, reggente dell'omonimo clan, operante nel quartiere Ponticelli, latitante dal maggio 2014, poiché colpito da due ordini di carcerazione per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e omicidio.

20 febbraio 2015 - Napoli, Caserta, Prato e Scalea (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 30 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti appartenenti al clan "Moccia", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, usura e tentata estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso, nonché di tentato omicidio.

3 marzo 2015 - Napoli e provincia, Campi Bisenzio (FI), Stromboli (ME), Minturno (LT) e Vercelli - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 47 provvedimenti di custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto abusivi di armi comuni e da guerra, nonché omicidio, tutti aggravati dalle finalità mafiose. I predetti sono appartenenti ai clan camorristici "Del Prete-Mazzarella" e "Ferraiuolo-Stolder" che si contendono il controllo delle attività illecite nei quartieri di Forcella, Maddalena e Porta Capuana.

23 marzo 2015 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito 12 provvedimenti di custodia cautelare in carcere (tra cui Salvatore De Micco già detenuto ed esponente di spicco dell'omonimo clan) nei confronti di soggetti appartenenti al clan De Micco operante a Ponticelli, quartiere situato nella zona orientale del capoluogo campano. I predetti sono ritenuti responsabili di estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti di imprenditori.

24 marzo 2015 - Napoli - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla DDA di Napoli nei confronti di 42 soggetti (18 in carico alla Polizia e 24 ai Carabinieri), appartenenti al clan "Cuccaro Andolfi", capi, promotori ed affiliati dell'organizzazione. I reati sono associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico e spaccio di droga, produzione di monete false e violazione delle legge delle armi. Il clan, che opera nei quartieri Barra, Ponticelli e nei comuni limitrofi di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma, presentava spiccate connotazioni militari con capi particolarmente violenti ed avvezzi all'uso delle armi anche per dirimere controversie interne al gruppo. Le indagini hanno

consentito di individuare i mandanti di tre omicidi (Valda Ciro, Varrello Ciro e Abrunzo Salvatore, avvenuti negli anni 2013-2014) consumati nell'ambito del contrasto con il clan "Abrunzo-Amodio-De Micco" nato dalla scissione di vari affiliati del clan "Cuccaro Andolfi". Infatti, tra gli arrestati figurano anche Amodio Vincenzo e De Micco Marco, intranei al clan Cuccaro e promotori del nuovo omonimo gruppo. **L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto anche 12 affiliati al clan "D'Amico" attivo nel quartiere Ponticelli e in contrasto con i "De Micco".

31 marzo 2015 - San Gennaro Vesuviano (NA) e Ottaviano (NA) - La Dia di Napoli, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare contro 12 persone accusate di far parte del clan "Fabbrocino" e del gruppo criminale contrapposto "Di Domenico", entrambi operanti nei comuni Nola e San Giuseppe Vesuviano. I reati ipotizzati sono associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di beni, estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, con l'aggravante del metodo mafioso. Uno degli arresti ha riguardato l'assessore all'Urbanistica del comune di Nola, accusato di associazione di tipo mafioso e di essere uno dei prestanome del clan. Tra i colpiti dal provvedimento, spicca anche il figlio del capoclan Mario, che fu condannato per l'omicidio di Roberto Cutolo. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni per un valore di 5 milioni di euro.

13 aprile 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Napoli a carico di 15 persone ritenute vicine al clan camorristico rivale dei "Gallo-Limelli-Vangone" e, a vario titolo, accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, violazione alla Legge sulle armi, estorsione e altri reati aggravati da finalità mafiose. Nel corso di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea i militari dell'Arma hanno documentato un ingente traffico di cocaina e hashish importate dall'Olanda e portate su piazze di spaccio del napoletano, identificato i presunti autori di un tentato omicidio a Boscotrecase e accertato estorsioni a commercianti della zona. Inoltre, è stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore di 7 milioni di euro circa.

13 aprile 2015 - Spagna - L'Arma dei Carabinieri, insieme a personale della **Guardia Civil**, ha catturato in Spagna Lucio Morrone, 53 anni, ricercato inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia. Morrone è considerato a capo del gruppo criminale chiamato "Teste matte", operante per il controllo degli affari illeciti nei Quartieri Spagnoli a Napoli. L'uomo era ricercato dal 2010 per un ordine di esecuzione definitivo per una condanna a più di 4 anni di reclusione per stupefacenti. Dal 2013 era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare, con successiva condanna in primo grado a 20 anni di reclusione, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

15 aprile 2015 - Nola (NA), Cicciano (NA), Cimitile (NA) e Camposano (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 indagati, appartenenti al clan "Di Domenico" ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, tentato omicidio, porto, uso e detenzione illegali d'arma da fuoco con l'aggravante delle modalità mafiose. Contestualmente, la **Polizia di Stato** ha eseguito il provvedimento restrittivo nei confronti di altre 4 persone appartenenti al medesimo clan.

15 maggio 2015 - Napoli e Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Lecce a carico di 20 persone (di cui 9 stranieri) con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto di armi e documenti d'identità presso gli uffici anagrafe e di polizia locale, detenzione e porto abusivo di armi, ricettazione, contrabbando di sigarette ed altro. Le indagini, (avviate a seguito di un furto perpetrato a Gallipoli (LE), in Salento, nel luglio 2014, quando vennero rubate 12 pistole, 200 cartucce e 1050 carte d'identità, e nell'agosto successivo al comune di Parabita (LE), dove vennero rubate altre 350 carte d'identità) hanno permesso di fare luce su numerosi episodi analoghi, almeno dieci quelli accertati, e di documentare anche contatti con esponenti della criminalità organizzata campana. Gli indagati fanno parte di un gruppo criminale con base a Melito (NA) specializzato nei furti di documenti d'identità presso gli uffici comunali. Molti dei documenti d'identità rubati sono stati ritrovati in possesso di cittadini siriani, albanesi, palestinesi, iraniani ed afgani fermati in Italia ed in varie nazioni europee. Le armi sono state ritrovate nella disponibilità di esponenti di clan napoletani (i "Criscuolo" di Melito). Altre 17 persone sono state deferite in stato di libertà.

25 maggio 2015 - Brasile - La Polizia di Stato con la cooperazione delle **forze di polizia brasiliane** ha proceduto all'arresto di un pluriricercato evaso, latitante da oltre 30 anni, Pasquale Scotti, capo storico di Nuova Camorra Organizzata e tra i primi ricercati della lista dei più pericolosi.

4 giugno 2015 - Napoli - La Polizia di Stato e **l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei riguardi di 40 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, comuni e da guerra, e di tentati omicidi. **La Guardia di Finanza**, inoltre, ha eseguito un decreto di sequestro di beni per circa 4.000.000 di euro nei confronti di alcuni degli indagati. Le indagini sono iniziate nel 2012 quando a Scampia e Secondigliano era in atto una sanguinosa faida tra clan rivali e hanno permesso di documentare la progettazione di omicidi maturati nell'ambito dei conflitti tra gruppi camorristici. In particolare, l'operazione si colloca nel contrasto tra il gruppo "Leonardi-Vanella-Grassi", contrapposto al gruppo "Abete-Abbinante-Notturmo" per il controllo delle attività illecite nell'area Nord di Napoli e nei comuni limitrofi di Melito e Mugnano. Le investigazioni hanno fatto luce anche sul traffico di stupefacenti in quell'area. L'operazione ha permesso di ricostruire l'organigramma di un'associazione estremamente articolata, sia sul piano imprenditoriale, sia su quello militare e, al tempo stesso, di fare luce sui mandanti ed esecutori del tentato omicidio del capo del clan Abbinante, vicenda che diede ufficialmente inizio alla faida del 2012.

9 giugno 2015 - Napoli - La Polizia di Stato, coordinata dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 59 persone, di cui 4 minorenni (fra questi 2 agli arresti domiciliari, 1 divieto di dimora e 1 obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria) appartenenti alle famiglie camorristiche "Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante" che hanno così estromesso i vecchi esponenti legati al clan storico dei "Mazzarella". I soggetti sono ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi. Le indagini hanno permesso di documentare la formazione di un pericoloso «cartello» composto per lo più da giovanissimi appartenenti a famiglie camorristiche storiche del centro cittadino, in specie nell'area di Forcella e Maddalena (la c.d. "Paranza dei bambini"). Le investigazioni hanno documentato la veloce ascesa del cartello composto

dalle famiglie “Giuliano-Sibillo-Brunetti-Amirante” che, dopo aver scalzato con la violenza esponenti di clan avversi (in particolare quello dei Mazzeola), hanno monopolizzato la gestione delle attività illecite della zona centrale di Napoli e gestito in particolare le piazze di spaccio e le estorsioni in danno di operatori economici del centro storico.

10 giugno 2015 - Milano, Napoli, Roma, Miami (EE), Bareggio (MI), Baranzate (MI), Pogliano Milanese (MI), Anzola dell'Emilia (BO), Marano di Napoli (NA), Mugnano di Napoli (NA), Aversa (CE), Castel Volturno (CE), Grazzanise (CE), Santa Maria Capua Vetere (CE), Pignataro Maggiore (CE) - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 10 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, ricettazione, violazione alle disposizioni per il controllo delle armi, produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. 203/91. Le indagini, condotte con il coordinamento della D.D.A di Napoli, sono state finalizzate alla ricostruzione del patrimonio di esponenti della famiglia Nuvoletta, originaria di Marano di Napoli (area settentrionale della provincia partenopea). In particolare, è emersa la figura di uno degli esponenti di spicco del clan, particolarmente attivo nel traffico internazionale di stupefacenti, che ha trasferito gradualmente i propri interessi economici in provincia di Milano, dove ha sviluppato diverse attività imprenditoriali (nella ristorazione e nella produzione e commercio di prodotti caseari). Gli accertamenti patrimoniali hanno consentito di ricostruire l'evoluzione degli investimenti e delle attività imprenditoriali a lui riconducibili, soprattutto in Lombardia e Campania. Contestualmente all'esecuzione delle ordinanze, sono state eseguite, nelle province di Milano, Napoli e Caserta, numerose perquisizioni e sono stati sequestrati beni mobili e immobili, conti correnti, complessi aziendali, cavalli da corsa e capi bufalini, per un valore complessivo di circa 13.000.000 di euro.

21 giugno 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Luigi Cuccaro, pregiudicato, destinatario di 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere per omicidio, associazione per delinquere di tipo mafioso e finalizzata al traffico di droga e contrabbando. Il Cuccaro, latitante dal 2014, era l'attuale reggente dell'omonimo clan egemone nel quartiere Barra di Napoli.

20 luglio 2015 - Napoli e Caserta - La DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli su richiesta della locale D.D.A., nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili dei reati di partecipazione e concorso esterno in associazione mafiosa, rapina, illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, tutti aggravati dal metodo mafioso per aver agevolato i clan “Mallardo” e dei “Casalesi”. L'indagine ha permesso di delineare le modalità di infiltrazione dei citati clan nel trasporto su gomma dei prodotti agroalimentari commercializzati nei principali mercati ortofrutticoli della Campania, della Sicilia e del Lazio. Nell'operazione sono stati sequestrati in via preventiva beni per 100.000.000 di euro.

29 luglio 2015 - Napoli - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Sun Ray*", coordinata dalla D.D.A. di Napoli, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale, affiliata al clan "*Mazzarella*", dedita all'importazione dalla Spagna di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti destinate al territorio nazionale, precisamente ad aree della Campania e al territorio del sud pontino.

12 agosto 2015 - Torvaianica (RM) - La Polizia di Stato ha arrestato Giuseppe Ammendola, considerato reggente del clan camorristico "*Contini-Licciardi*", inserito nell'elenco dei ricercati più pericolosi. L'uomo era sulla spiaggia di Torvaianica, sul litorale della Capitale, dove aveva affittato un appartamento e si era fatto raggiungere dalla famiglia. Ammendola era ricercato dal maggio 2012 sulla base di due ordinanze di custodia cautelare per estorsione aggravata dal metodo mafioso, associazione per delinquere di stampo mafioso e riciclaggio. Ammendola era il reggente del clan, radicato nel rione Vasto ed in alcuni quartieri centrali della città.

17 settembre 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale partenopeo, su richiesta della locale DDA, a carico di 45 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti interni del clan "*Mariano*", operante nei quartieri Spagnoli del capoluogo campano, e documentarne gli interessi illeciti, concentrati prevalentemente sulle estorsioni in danno di commercianti locali, lo smercio di consistenti quantitativi di hashish e cocaina nelle "piazze di spaccio" del territorio d'influenza. Inoltre, è stata accertata l'esistenza del gruppo criminale "*Trongone*", satellite del predetto clan e attivo nel centro storico cittadino.

6 ottobre 2015 - Cisterna di Latina (LT) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Cuccaro Michele, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi e reggente dell'omonimo clan camorristico. Il predetto, latitante dal 2013, era ricercato per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e omicidio.

7 ottobre 2015 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo emesso dalla DDA di Napoli a carico di 12 soggetti, (tra cui 2 donne) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione di armi comuni da sparo tutti riconducibili alla famiglia "*Buonerba*", sodale al clan "*Mazzarella*", che ha assunto il controllo del territorio di Forcella Maddalena.

4 novembre 2015 - Terni - La Polizia di Stato ha rintracciato presso alcuni parenti residenti in Terni e tratto in arresto il latitante Sibillo Pasquale, pregiudicato, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 19 maggio scorso per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di droga, tentato omicidio, detenzione e porto d'arma comune da sparo, sottrattosi alla cattura il 9 giugno scorso insieme al fratello Emanuele, responsabile degli stessi reati e ucciso il 2 luglio. Sibillo Pasquale è considerato un elemento di spicco delle famiglie "*Giuliano, Sibillo Brunetti e Amirante*" responsabili della faida consumata nel centro cittadino, zona Forcella Maddalena in contrapposizione con le storiche famiglie legate ai "*Mazzarella*".

10 novembre 2015 - province di Napoli, Caserta e Salerno - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere 18 italiani (tutti di Napoli e relativa provincia e pregiudicati, di cui 2 in atto già detenuti per altra causa nelle province di Caserta e Salerno), nonché sottoposto agli arresti domiciliari altri 5 soggetti (anch'essi partenopei e pregiudicati, ad eccezione di una guardia giurata) in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione per delinquere, furto e rapina pluriaggravati, sequestro di persona, ricettazione, possesso ingiustificato di chiavi alterate o grimaldelli, falso in atto pubblico e tentata truffa, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, false dichiarazioni sull'identità, estorsione pluriaggravata (anche dal metodo mafioso) e porto abusivo di armi da fuoco. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo propedeutico alla confisca un'autovettura utilizzata per il compimento delle azioni delittuose, nonché rinvenute e sequestrate 4 cartucce cal. 38, diverse radio ricetrasmittenti, disturbatori di frequenza e rilevatori di microspie, gr. 40 di hashish.

12 novembre 2015 - Marbella (Spagna) L'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con le autorità spagnole, ha tratto in arresto il latitante Vincenzo Nettuno, trafficante internazionale di droga ed elemento di spicco del clan camorristico dei "Nuvoletta-Polverino", la cosca che vanta alleanze con i Corleonesi, con roccaforte a Marano, nell'hinterland a Nord di Napoli. Nettuno, 42 anni, era ricercato dal luglio 2012 per due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai Gip di Napoli e Palermo per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e per traffico di droga che importava in Italia da Spagna e Olanda, reati aggravati da finalità mafiose.

16 novembre 2015 - Sulmona (AQ) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Mallardo Francesco, capo dell'omonimo clan, in libertà vigilata a Sulmona per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso. Le indagini hanno evidenziato che il Mallardo ha continuato da Sulmona a gestire gli affari illeciti del clan, intessendo rapporti di stretta alleanza anche con gli altri clan di Napoli e di Caserta.

10 dicembre 2015 - Terracina (LT), Fondi (LT), Latina, Napoli e Roma - La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Latina, relativo a 7 immobili, 3 autovetture, 2 motocicli e 2 rapporti bancari, per un valore di oltre 1.700.000 euro, riconducibili ad un soggetto originario di Napoli, residente da tempo a Terracina (LT), considerato affiliato al clan "Licciardi", gravato da numerosi pregiudizi di polizia, in particolare per associazione di tipo mafioso e estorsione. L'uomo era riuscito a creare un considerevole patrimonio mobiliare e immobiliare, frutto di attività delittuose, del tutto incongruente rispetto alla propria capacità contributiva e a quella dei familiari conviventi.

16 dicembre 2015 - Valencia (Spagna) - L'Arma dei Carabinieri e la polizia spagnola hanno tratto in arresto Pasquale Brunese, originario di San Giorgio a Cremano, ritenuto contiguo al clan camorristico dei "De Luca-Bossa", operante per il controllo degli affari illeciti nell'area orientale di Napoli e nell'immediato hinterland del capoluogo campano. Brunese era ricercato dal settembre 2008, sfuggito all'esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Milano, perché condannato a 9 anni e 9 mesi di reclusione per traffico di stupefacenti, falso e ricettazione. Brunese è stato individuato e catturato in collaborazione con le autorità locali a Valencia, in un ristorante a pochi metri dal mare, dove da tempo lavorava sotto falso nome. Con lui, a Valencia, aveva trasferito tutta la famiglia.

PROVINCIA DI AVELLINO

Lo scenario criminale della provincia rimane caratterizzato dalla presenza di sodalizi criminali locali e di affiliati a clan camorristici delle provincie di Napoli e Caserta, nonché da episodi di microcriminalità.

In particolare, le organizzazioni di tipo camorristico, tuttora gravitanti ed attive nella provincia, sono:

- il clan “Cava”, operante ad **Avellino** e comuni limitrofi, nel **Vallo di Lauro** e nell'**agro nolano e vesuviano**;
- il gruppo “Sangermano”, intraneo al clan “Cava”, costituitosi dopo lo scompaginamento del clan nolano “Russo”, risulta operare nel **Vallo di Lauro** oltre ai comuni nolani di **San Vitaliano, Scisciano, Cicciano e Roccarainola**;
- il clan “Graziano”, attivo nel **Vallo di Lauro** e nell'**agro Nocerino-sarnese**, in contrasto con il clan “Cava”; il tentato omicidio di Maffettone Giulio ed il contestuale ferimento di Bonavita Vincenzo e Scafuro Gennaro, avvenuti il 24 settembre 2014 in Pago Vallo di Lauro sarebbero da ricondurre ai contrasti fra i “Graziano” e il clan “Cava”, al quale il Maffettone era ritenuto affiliato;
- il clan “Pagnozzi”, operante nella **Valle Caudina**, in alcune **aree del casertano** e del **beneventano**;
- il clan “Genovese-Partenio”, attivo ad **Avellino** e nei **comuni vicini**, affiliato al clan “Cava”. Attualmente il clan “Genovese-Partenio” ha fatto registrare una sostanziale inattività, dovuta essenzialmente allo stato di detenzione della maggior parte dei suoi esponenti.

Le aree di maggiore criticità sono il **Vallo di Lauro**, il **Baianese**, nonché l'area del nolano a ridosso della provincia di Avellino, nelle quali si rilevano tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione nel mercato legale di proventi illeciti, mediante l'utilizzo di prestanome, in apparenza estranei al contesto criminale.

I territori dell'**Alta Irpinia** e dell'**Arianese**, pur sembrando immuni da condizionamenti camorristici, sono risultati, più volte, interessati dal transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti e armi).

In tema di alleanze, i “Cava” hanno intrecciato rapporti con i “Fabbrocino”, operanti nell'hinterland vesuviano e, soprattutto, con i “Genovese” ed i “Pagnozzi”, tramite i quali hanno potuto allargare il loro raggio d'azione nella zona. La consolidata dimensione proiettiva ha spinto l'organizzazione ad espandersi fino a Mercato San Severino, in provincia di Salerno e, grazie a propri luogotenenti, ad allargare il raggio d'azione anche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli. L'attuale operatività della citata consorteria mafiosa nell'area territoriale in questione è testimoniata sia da alcuni attentati incendiari e mediante l'utilizzo di armi verificatisi a Quindici, Pago del Vallo di Lauro e Lauro (AV) dalla seconda metà del 2014.

I “Pagnozzi”, alleati anche con il clan dei “Casalesi”, continuano ad estendere la propria influenza anche nel **versante sannita** e nell’**area della Valle Telesina**. Il clan si avvale dei “Saturnino-Razzano-Bisesto”, operanti in Sant’Agata dei Goti (BN), e del clan “Iadanza-Panella”, attivo nella zona di Montesarchio (BN), per la gestione delle estorsioni, dell’usura e del traffico di sostanze stupefacenti ed il controllo di appalti pubblici.

L’operazione del 10 febbraio 2015 ha permesso di evidenziare l’infiltrazione del clan Pagnozzi anche nella capitale. Infatti, è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sessantuno persone indagate, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione, fittizia intestazione di beni e riciclaggio. Nel corso dell’operazione, sono stati anche eseguiti dei decreti di sequestro anticipato dei beni nei confronti dei principali indagati, per un valore complessivo stimato di circa 8 milioni di euro. La misura cautelare si basa sulle risultanze acquisite dai Carabinieri nel periodo 2008-2012, nell’ambito delle indagini convenzionalmente denominate “*Tulipano*” e “*Frutta e verdura*” che hanno consentito di accertare l’esistenza in Roma, di un’organizzazione criminale di tipo mafioso, autoctona ed a connotazione camorristica, capeggiata da Domenico Pagnozzi, dell’omonimo clan avellinese, pluripregiudicato per associazione mafiosa e omicidio, in atto detenuto al 41 bis.

I clan camorristici operanti nella provincia avellinese hanno concentrato la propria attività nel settore delle estorsioni, del traffico e spaccio di stupefacenti; quest’ultimo ha assunto una portata estremamente rilevante.

Relativamente ai tentativi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, va segnalata la situazione riguardante l’Amministrazione Comunale di Pago del Vallo di Lauro (AV), il cui Consiglio Comunale, già sciolto nel 2009 per infiltrazione camorristica e rinnovato, nella consultazione amministrativa del 5 novembre 2011, ha continuato a presentare possibili forme di ingerenza o condizionamento da parte della criminalità organizzata. In particolare, il 23 giugno 2015 sono state deferite in stato di libertà diciotto persone responsabili, a vario titolo, di abuso d’ufficio, concussione, omissione atti d’ufficio, truffa ed altro, aggravati dall’art. 7 della legge n. 203/1991. L’attività investigativa ha tratto origine da alcuni attentati incendiari, verificatisi il 26 febbraio 2011, ai danni di un candidato alla carica di sindaco, le cui consultazioni elettorali si conclusero con l’elezione di uno degli indagati. Le investigazioni hanno permesso di acquisire elementi circa le presunte condotte illecite poste in essere dagli indagati, per aver favorito gli interessi economici della famiglia “Vitale”, già affiliata al clan “Cava” ed attualmente contigua al gruppo criminale dei “Sangermano”, operante nel territorio nolano, nonché quelli del clan “Cava”, operante nel Vallo di Lauro (AV) e comuni limitrofi.

Nella provincia non si rileva la presenza stabile di gruppi di criminalità straniera. Seppure contenuta, si conferma la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini extracomunitari, spesso provenienti dalle province limitrofe. Il fenomeno dello sfruttamento di immigrati clandestini ha riguardato esclusivamente l’impiego di manodopera in nero nel settore edile o in quello conciario.

I furti in abitazione e di rame, nonché le rapine in villa, che hanno generato un certo allarme sociale, sono consumati prevalentemente da soggetti dell'est Europa e provengono dalle vicine province campane e pugliesi: si tratta di bande caratterizzate da una grande mobilità. I reati predatori si concentrano prevalentemente nella contrada Quattrograna e il quartiere Valle.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 febbraio 2015 - Roma e Avellino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in nei confronti di 61 persone indagate, a vario titolo, per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e alle estorsioni, fittizia intestazione di beni e riciclaggio. Nel corso dell'operazione, sono stati eseguiti decreti di sequestro anticipato di beni nei confronti dei principali indagati, per un valore complessivo stimato di circa 8 milioni di euro. La misura cautelare si basa sulle risultanze acquisite dai Carabinieri nel periodo 2008-2012, nell'ambito delle indagini convenzionalmente denominate "Tulipano" e "Frutta e verdura" che hanno consentito di accertare l'esistenza in Roma, di un'organizzazione criminale di tipo mafioso, autoctona ed a connotazione camorristica, capeggiata da Domenico Pagnozzi, dell'omonimo clan avellinese, pluripregiudicato per associazione mafiosa e omicidio, in atto detenuto al 41 bis.

16 marzo 2015 - Avellino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Avellino, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di aver turbato la gara d'appalto per i lavori di sistemazione del Vallone Madonna dell'Abbondanza Sant'Antimo, bandita dal Comune di Marzano di Nola (AV). Tra i destinatari del provvedimento figurano soggetti contigui al clan "Graziano" di Quindici (AV).

18 marzo 2015 - Avellino - La Polizia di Stato ha eseguito 5 provvedimenti di custodia cautelare, di cui 2 in carcere e 3 ai domiciliari nei confronti di cittadini italiani responsabili di turbata libertà degli incanti, danneggiamento e detenzione illegale di armi. Alcuni dei predetti soggetti sono ritenuti contigui al clan camorristico "Graziano" operante nel comune di Quindici.

23 giugno 2015 - Avellino - La Polizia di Stato ha deferito alla competente Autorità Giudiziaria 18 soggetti responsabili, a vario titolo, di abuso d'ufficio, concussione, omissione atti d'ufficio, truffa ed altro, aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991. L'attività trae origine da alcuni attentati incendiari verificatisi il 26 febbraio 2011 ai danni di un candidato a Sindaco del Comune di Pago del Vallo di Lauro (AV).

24 giugno 2015 - Avellino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo, emesso dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di due pregiudicati, di cui uno appartenente al clan "Cava", operante nella provincia di Avellino, ritenuti responsabili di usura continua e aggravata dal metodo mafioso.

26 novembre 2015 - Avellino - La Polizia di Stato a conclusione delle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia, ha effettuato 7 perquisizioni disposte dalla predetta Autorità giudiziaria, con contestuale notifica dei relativi avvisi di garanzia, nei confronti di 7 soggetti per le ipotesi di concorso in furto aggravato, danneggiamento, sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro, ricettazione, aggravati dall'art.7 della Legge 203/1991, per aver agevolato l'associazione mafiosa denominata "Cava".

PROVINCIA DI BENEVENTO

La provincia beneventana rimane caratterizzata dall'operatività di gruppi criminali riconducibili in larga misura ai clan camorristici "Sparandeo", operante nel capoluogo, e "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina. Entrambi i clan mantengono la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene indeboliti da un'incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

Di particolare interesse investigativo risulta l'operazione del 31 gennaio 2015 a Benevento che ha consentito di trarre in arresto due soggetti di Castellammare di Stabia (NA), di cui uno esponente del clan "D'Alessandro", per tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti di un imprenditore agricolo di Benevento.

I comuni di **Montesarchio**, **Bonea**, **Bucciano**, **Castelpoto**, **Campoli del Monte Taburno**, **Tocco Caudio** e **Cautano** risentono dell'influenza del clan "Iadanza-Panella", contiguo ai gruppi "Sparandeo" e "Saturnino-Bisesto" della **Valle Telesina** nonché al clan "Pagnozzi" operante in San Martino di Valle Caudina (AV).

Nella zona di **Sant'Agata dei Goti**, **Cerreto Sannita**, **Limatola**, **Dugenta**, **Durazzano** e **Moiano** sono operativi - in regime di alleanza - i gruppi malavitosi "Saturnino", "Razzano" e "Bisesto".

Nei comuni di **Foglianise**, **Vitulano**, **Casalduni**, **Torrecuso**, **Paupisi** e **Ponte** oltre che nell'**area occidentale del capoluogo** provinciale sono attivi i clan "Lombardi" e "Ciotta" (interessato allo smaltimento di rifiuti).

Altri clan presenti sul territorio sono:

- il gruppo "Spina", dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, recentemente colpito da attività repressive condotte nei confronti degli affiliati;
- il clan "Nizza" (vicino agli "Sparandeo"), particolarmente attivo nel settore dell'usura ed in quello delle estorsioni oltre che nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- il gruppo "Taddeo", operante nel settore dell'usura;
- il gruppo "Piscopo", attivo nel racket delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti;
- il clan "Esposito" ("Solopachesi"), presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino, e Melizzano);
- il clan "Brillante- Tamburello", attivo nel Fortore e Montefalcone di Valfortore e dedito al traffico internazionale di droga;
- i gruppi "Saturnino-Razzano-Bisesto" di Sant'Agata dei Goti (BN) e "Iadanza Panella" vicino ai Pagnozzi.

Sebbene siano attentamente monitorati tutti i segnali di infiltrazione di esponenti criminali del napoletano e del casertano, nel settore dell'edilizia e dei pubblici appalti, con riferimento alla penetrazione mafiosa nell'economia locale, si registrano investimenti industriali da parte di soggetti provenienti dalle suddette aree territoriali che, spesso, una volta ottenuti i fondi pubblici, non ultimano i progetti.

Nel territorio di Benevento non si rileva la presenza stanziale di sodalizi stranieri, né sono emersi, dall'esperienza investigativa, collegamenti con organizzazioni operanti all'estero. Tuttavia è da segnalare la commissione di diverse rapine in villa, soprattutto nella valle Caudina e Telesina, ai confini con il territorio casertano, compiute da soggetti provenienti dall'Est Europa.

In generale, può affermarsi che i delinquenti stranieri sono responsabili, prevalentemente, di furti, rapine, dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di droga. In particolare, l'attività di spaccio si registra nei rioni "Libertà" e "Capodimonte", nonché nei pressi della stazione ferroviaria.

Pur in assenza di episodi violenti quali omicidi e/o ferimenti, si è registrato un aumento delle rapine in abitazione e dei furti con strappo e in abitazione. La criminalità predatoria, prevalentemente ad opera di soggetti itineranti provenienti da altre province campane o di etnia straniera, si è manifestata in misura più marcata nelle aree vicine a Napoli e Caserta.

Anche la provincia di Benevento è interessata dal fenomeno dell'illecito smaltimento di rifiuti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

26 gennaio 2015 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 esponenti del clan "Sparandeo", di cui 1 già detenuto, Sparandeo Corrado, al 41 bis nel carcere di Opera (MI), per estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore di Ceppaloni. L'attività investigativa è il seguito dell'indagine che nel marzo 2014 ha portato all'arresto 26 appartenenti al citato clan per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di droga.

12 febbraio 2015 - Benevento - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo del P.M. 4 appartenenti al clan "Sparandeo" per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, accensione ed esplosioni pericolose con l'aggravante del metodo mafioso per estorsioni consumate ai danni di imprenditori locali.

17 febbraio 2015 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare - emesse dal GIP del Tribunale partenopeo - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli arrestati nella gestione di un'attività usuraria - con tassi superiori al 400% annui - nei confronti di imprenditori della zona, vittime, tra l'altro, di frequenti atti di violenza e intimidazioni. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore stimato di 5.000.000 di euro.

21 maggio 2015 - Benevento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2013, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, operante in vari centri della Valle Telesina, dedito allo spaccio di hashish e crack, approvvigionato nel quartiere Secondigliano di Napoli.

PROVINCIA DI CASERTA

L'indebolimento degli storici clan casertani "Schiavone", "Bidognetti", "Zagaria" e "Iovine" un tempo saldamente riuniti nel cartello noto come i "Casalesi", ha comportato una sensibile modifica del contesto criminale, con l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, rimangono pur sempre promanzioni di quelle famiglie.

Negli ultimi anni non si registrano omicidi di matrice camorrista (i due del 2014, pur essendo riconducibili a tale matrice, non apparirebbero espressione di conflittualità tra le organizzazioni presenti nella provincia).

Per arginare gli interventi delle Forze di Polizia, le famiglie presenti sul territorio arruolano nuove leve, spesso provenienti dalla provincia settentrionale di Napoli, nel tentativo di mimetizzarsi e rendersi impermeabili alle dichiarazioni dei collaboratori, privilegiando l'inserimento in attività apparentemente lecite (appalti pubblici, edilizia e commercio) e sfruttando l'abilità acquisita, nel tempo, di insinuarsi in circuiti economico-finanziari. Tra l'altro queste attività, esteriormente lecite, consentono di ottenere il favore di un'ampia "zona grigia" della società civile, attraverso offerte di lavoro e proposte di varia natura.

Le estorsioni si confermano le fattispecie delittuose più remunerative per i clan ed anche quelle che permettono, con maggior incisività, di affermare la presenza sul territorio, assieme agli episodi di intimidazione. A queste si affianca il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso gestito in alleanza con clan napoletani. Altra attività lucrosa è quella del controllo del mercato delle macchine da gioco (VLT, video poker etc.) e delle scommesse on line.

Il crescente numero di affiliati che scelgono di collaborare con la Magistratura può essere sicuramente letto come un segnale di difficoltà del sodalizio. In particolare le dichiarazioni di un elemento apicale della fazione "Iovine" stanno contribuendo a svelare il complesso intreccio affaristico-politico-imprenditoriale posto in essere nel corso degli anni dalla criminalità in parola e capace di condizionare tutti gli aspetti della società civile.

Dalle attività investigative, emerge che uno dei maggiori punti di forza criminale del clan dei "Casalesi" è rappresentato dalle numerose forme di intromissione e contiguità con ampi settori del mondo economico e politico. Tale commistione si è rivelata, ancor più, determinante per il conseguimento di risultati favorevoli in gare d'appalto pubbliche e per la consumazione di reati connessi alla gestione illegale del ciclo dei rifiuti, delitto quest'ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali, ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall'opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento. La volontà di permeare il settore con ogni mezzo è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali, con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio.

Il 21 gennaio 2015 nell'ambito di un'articolata indagine sono state arrestate 24 persone, nelle provincie di Caserta, Napoli e Verona. Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente ed abuso d'ufficio. L'inchiesta riguarda una serie di appalti truccati indetti dall'azienda sanitaria "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta e aggiudicati ad imprese del clan dei "Casalesi", con l'appoggio di politici ed amministratori pubblici. Il 23 aprile 2015 la Direzione dell'azienda ospedaliera S. Anna e San Sebastiano è stata sciolta per infiltrazioni mafiose. Il 25 maggio 2015 personale della DIA di Napoli ha sequestrato beni per un valore di circa 10 milioni di euro a tre persone ritenute vicine al clan dei "Casalesi", coinvolte nelle indagini sulla gestione degli appalti nell'ospedale S. Anna e S. Sebastiano di Caserta la cui Direzione Generale è stata sciolta ad aprile per infiltrazioni mafiose. Si tratta di un imprenditore edile, di un ex consigliere provinciale e della sorella dell'ex boss Michele Zagaria, tutti detenuti. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di una complessa attività investigativa detta "Sogno" che ha già portato all'arresto di dieci persone e altre quattordici ai domiciliari, con relativo sequestro di beni, tutte responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e abuso di ufficio con l'aggravante del metodo mafioso.

Altre indagini compiute nel 2015 hanno accertato i legami tra esponenti della camorra casertana con esponenti di alcune amministrazioni comunali.

Il 25 marzo 2015 sono state eseguite tre misure cautelari in carcere per associazione mafiosa, corruzione e turbativa di libertà degli incanti. Tra i destinatari risultano due ex sindaci, di cui uno del comune di Orta di Atella (CE) ed uno di Gricignano di Aversa (CE) contigui alla famiglia camorristica "Orsi" affiliata al clan dei "Casalesi".

Il 10 luglio 2015 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette soggetti per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, turbativa d'asta, abuso d'ufficio, estorsione, truffa, incendio doloso, corruzione, concussione aggravati dal metodo mafioso. Tra gli arrestati figura il cugino di Iovine, un impiegato dell'ufficio tecnico di Villa di Briano e fratello del sindaco di Villa di Briano, anche quest'ultimo indagato nell'ambito della stessa inchiesta.

Il 14 luglio 2015 è stata portata a termine un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di quattordici soggetti, per associazione per delinquere di tipo mafioso e corruzione aggravata dal metodo mafioso. Tra gli arrestati figura l'ex sindaco del comune di Caserta, un ex consigliere regionale, un deputato. In particolare, le indagini, dopo la cattura di Michele Zagaria e le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, hanno consentito di accertare contiguità economiche fra alcuni imprenditori di Casapesenna e il clan Zagaria, nonché la penetrazione dello stesso clan nell'attività politica e nelle istituzioni locali.

Il 5 ottobre 2015 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei persone (due in carcere, quattro agli arresti domiciliari) accusate di corruzione aggravata dal metodo mafioso per episodi nel settore della sanità in provincia di Caserta: il Dirigente del Servizio Legale della Asl di Caserta, l'ex Dirigente del Servizio Provveditorato ASL di Caserta, tre dipendenti della ditta di pulizie Splash e l'imprenditore Grillo Angelo legato al clan Belforte, in atto detenuto.

Il 10 dicembre 2015 è stata portata a termine un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di ventiquattro persone in carcere (tra cui il sindaco di Trentola Ducenta), una agli arresti domiciliari, due divieti di dimora (un ex sindaco di Trentola Ducenta e un assessore) e una misura cautelare interdittiva dell'attività professionale. L'indagine ha permesso di accertare che la gestione del centro commerciale Jumbo di Trentola Ducenta, il cui valore commerciale è stimato in 60 milioni di euro, avveniva per conto di Michele Zagaria. Tutti i soggetti sono responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, estorsione, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa, turbata libertà degli incanti da parte di soggetti riconducibili a Zagaria Michele. Sono state sottoposte a sequestro complessivamente 6 aziende.

La criminalità organizzata nella **provincia di Caserta** rimane contraddistinta dalla presenza di due grandi gruppi criminali:

- la complessa federazione dei "Casalesi", incentrata ancora su quattro sottogruppi costituiti dalle famiglie "Schiavone", "Iovine", "Bidognetti" e "Zagaria";
- il clan "Belforte" di Marcianise, attivo anche in Maddaloni, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Capodrise e nei comuni vicini. Tale gruppo, come emerge dalle numerose operazioni di polizia, risulta fortemente indebolito. L'11 febbraio 2015 è stata eseguita un'ordinanza di misura cautelare in carcere nei confronti di venti esponenti del clan "Belforte" per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, usura, incendio, detenzione e porto abusivo di armi e reati in materia di stupefacenti. Il provvedimento parte da un'indagine iniziata nel 2005, supportata dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, riguardante atti intimidatori nei confronti di due carabinieri. L'indagine ha consentito anche di ricostruire il tentato omicidio ai danni dell'imprenditore Iodice Angelo Antonio il quale aveva denunciato e fatto condannare uno dei capi, Bifone Antonio.

Altri sodalizi camorristici operano, con una certa autonomia, in ambiti territoriali delimitati della provincia di Caserta, versando parte dei proventi illeciti in una cassa comune gestita dai vertici dell'organizzazione casalese.

I gruppi camorristici casertani sono dediti, principalmente, ad estorsioni ai danni di operatori economici e industriali, ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, nonché al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie, nell'edilizia, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti anche nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e in tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, provando a condizionare le amministrazioni pubbliche locali.

La dislocazione dei clan nella **provincia** è la seguente:

- **comune di Caserta:**
il capoluogo non registra la presenza di clan autoctoni, ma risente dell'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte", dediti prevalentemente alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti;

- **area aversana:**

è assoggettata al clan dei "Casalesi" che opera avvalendosi dei capi zona dislocati nei vari comuni (i principali sono i "Russo", "Panaro" e "Caterino"). Nel 2015 tali clan sono stati indeboliti da importanti operazioni di polizia. In particolare, il 15 settembre 2015 sono state eseguite quarantaquattro ordinanze di misure cautelari personali (di cui 28 in carcere, 11 agli arresti domiciliari e 5 divieti di dimora) emesse dalla DDA di Napoli nei confronti di altrettante persone, tra cui commercianti ed imprenditori, ritenute appartenere al clan dei "Casalesi" e in particolare all'agguerrita fazione "Russo". Gli arrestati sono responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza e riciclaggio, reati tutti aggravati dal metodo mafioso. Il clan "Russo" ha acquisito posizioni dominanti nella gestione delle slot machine e dei videopoker presso gli esercizi commerciali nella provincia di Caserta e di Napoli, grazie alle alleanze con i clan "Discepolo" di Portici e "Gallo" di Napoli. La famiglia Russo risulta attiva anche nella distribuzione del caffè, nella gestione delle sale Bingo, nell'attività di ristorazione nei centri commerciali, nella gestione dei cavalli da corsa e nelle tipografie. Tale operazione assume notevole importanza in quanto ha sostanzialmente impedito i tentativi di riorganizzazione della fazione "Russo" che ultimamente aveva assunto un ruolo decisivo nell'articolazione centrale del clan "Schiavone". Nell'ambito della medesima operazione, è stato eseguito un sequestro preventivo di 5 società, 30 immobili per un valore di circa 10 milioni di euro. Il 6 ottobre 2015 a Casal di Principe (CE) la Polizia di Stato ha tratto in arresto il pregiudicato Panaro Paolo per associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento, limitatamente alla parte estorsiva, è stato notificato anche ad altri due soggetti, tra cui Carmine Schiavone, figlio di Francesco, entrambi detenuti. Panaro Paolo aveva assunto un ruolo verticistico all'interno del clan "Schiavone", diventando fiduciario di Carmine.

Nella sfera di influenza della c.d. "federazione" sono compresi i seguenti comuni:

- **Casal di Principe** rimane sotto il predominio del gruppo "Schiavone"; le esigenze di sostentamento dei latitanti e degli affiliati detenuti hanno indotto l'organizzazione ad intensificare la pressione estorsiva ai danni degli operatori commerciali dell'agro aversano attirando, di fatto, l'attenzione investigativa svolta dalle Forze di polizia, anche alla luce delle sempre più frequenti denunce presentate dalle vittime; il 10 marzo 2015 è stato disposto un provvedimento cautelare nei confronti di quarantuno soggetti per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari figurano anche Carmine e Nicola Schiavone, figli di Francesco "Sandokan". L'indagine ha consentito di ricostruire l'organigramma della suddetta fazione, individuando in Carmine Schiavone il reggente del gruppo, al quale dopo la cattura è subentrato Corvino Romolo, tratto in arresto nel medesimo contesto. Inoltre, le indagini hanno permesso di raccogliere segnali di un rinnovato attivismo criminale del gruppo "De Falco";
- a **Cesa** coesistono i gruppi "Mazzara" (vicino agli "Schiavone") e i "Caterino" (vicino ai "Bidognetti"). La reggenza della fazione attualmente deve ritenersi assunta dal cugino di Caterino Nicola, Salpa Gustavo. I rapporti tra il gruppo "Caterino" (legato storicamente alla fazione "Bidognetti") e i "Mazzara" (più "vicini" agli "Schiavone")

sono tutt'altro che pacifici, anche se tali contrasti sembrano attualmente sopiti in virtù di una pax mafiosa, imposta da una rinnovata egemonia del clan "Schiavone".

- **Casapesenna** e **Trentola Ducenta** sono controllati dalle formazioni camorristiche facenti capo a Zagaria Michele; occorre rilevare che il gruppo ha registrato la defezione di due esponenti di rilievo, Caterino Massimiliano, "O' Mastrone" e Pellegrino Attilio, divenuti collaboratori di giustizia;
- nei comuni di **Aversa**, **Orta di Atella**, **Gricignano d'Aversa**, **Succivo** e **Sant'Arpino** opera il clan "Schiavone" tramite la famiglia "Russo"; facente capo a Russo Giuseppe, "o' padrino", storico e fidato alleato della famiglia "Schiavone", da tempo detenuto in regime di 41bis, e attualmente rappresentato sul territorio da Carobene Vincenzo, Mastrillo Antonio, Domenico e Benito. Il gruppo "Russo", inoltre, si avvale della famiglia "Autiero", la cui reggenza, dopo l'arresto dello storico capo Autiero Andrea, era passata, prima, al fratello Agostino e, dopo l'arresto di questi, ad Autiero Luigi, successivamente divenuto collaboratore di giustizia;
- il territorio di **Teverola** e **Carinaro** è controllato da emissari del clan "Schiavone" e "Zagaria";
- **San Marcellino** è sotto l'influenza del gruppo diretto dal detenuto Marano Giorgio, confederato al clan "Schiavone";
- **Lusciano** è sotto il controllo del clan "Bidognetti" anche se si registra l'operatività della famiglia "Di Cicco";
- **Parete** è ritenuta la storica roccaforte del clan "Bidognetti. L'attività estorsiva viene esercitata dal clan "Bidognetti" tramite i pregiudicati Lubello Giovanni, Cirillo Vincenzo e Verso Enrico;
- **Frignano** e **Villa di Briano** sono sotto l'influenza del clan "Schiavone", allo stato rappresentato dai fratelli Lanza Bruno, Raffaele e Benito, tutti detenuti;
- **Casaluce** ricade sotto l'influenza del clan "Zagaria", retto dai fratelli Cantone Raffaele e Francesco (intesi i "Malapella"), entrambi detenuti e allo stato rappresentati da Cantone Giuseppe, figlio di Raffaele;
- **Villa Literno** è controllata dal gruppo "Venosa-Zagaria-Iovine-Bidognetti" sebbene continuino ad operare nell'area esponenti riconducibili al clan "Tavoletta-Ucciero", attualmente rappresentati da Ucciero Vincenzo e da Moliterno Saverio (latitante);

- **litorale domitio:**

- nel comune di **Mondragone**, dopo la disarticolazione del clan "La Torre", vi è stata la riorganizzazione del gruppo che fa capo alla famiglia "Fragnoleschi-Gagliardi-Pagliuca", legata ai "Bidognetti". Recenti acquisizioni investigative hanno evidenziato gli stretti rapporti di collaborazione con il clan "Esposito", detti "i muzzoni", di Sessa Aurunca (CE), soprattutto nel settore delle estorsioni e del traffico degli stupefacenti. Tuttavia il gruppo ha subito altre perdite a seguito di operazioni di polizia che ne hanno ulteriormente indebolito gli assetti;
- **Castel Volturno** e comuni limitrofi, già storicamente sotto l'influenza della famiglia "Bidognetti", è controllata dal gruppo misto "Venosa-Zagaria-Iovine" e "Bidognetti"; il territorio registra un'accentuata conflittualità a causa della presenza di una numerosa colonia di cittadini africani che spaccia sostanze stupefacenti nella zona.

- a **Cancello Arnone** opera il gruppo satellite del clan “Zagaria”, facente capo ai fratelli Santamaria Biagio ed Antonio (arrestati) ed attualmente rappresentati da Tummo Vincenzo e Nicolò Giovanni;
 - nei comuni di **Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico, Calvi Risorta e Roccamonfina** insiste il gruppo facente capo alla famiglia “Esposito” che, seppure in una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell’organizzazione, è ancora presente. Il 28 settembre 2015, in Sessa Aurunca è stato arrestato Gallo Vincenzo, elemento di spicco ed attuale reggente (considerato lo stato di detenzione di tutti i “capi”) del clan camorristico “Esposito” alias dei “Muzzoni”. Il 29 ottobre 2015 sono stati arrestati tre soggetti facenti parte del clan dei “Muzzoni”, per estorsione ai danni di un imprenditore locale; tra gli arrestati figura il figlio del capo clan Mario detenuto in regime di 41 bis;
- **area maddalonese:**
- nel comune di **Maddaloni**, la disarticolazione del clan “Farina-Martino” ha determinato la nascita di piccoli gruppi dediti a estorsioni e traffico di stupefacenti. Il comprensorio attualmente è controllato dal gruppo “D’Albenzio” vicino ai “Belforte”;
 - l’area che comprende i comuni di **Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancello** ricade sotto il controllo dei gruppi operanti a Maddaloni. In questo comprensorio la famiglia “Massaro” risulta indebolita. Sono presenti più gruppi familiari dediti in via esclusiva al capillare e diffuso traffico di stupefacenti;
- **area Marcianisiana:**
- Sebbene il clan “Belforte” appaia sensibilmente ridimensionato è tuttora attivo. Inoltre, è confermato il rinnovato attivismo del clan rivale “Piccolo”, detto i “Quaquaroni”, i cui esponenti di vertice, in particolare Letizia Andrea e Letizia Salvatore, sono stati tratti in arresto il 29 maggio e l’11 novembre 2015. Letizia Salvatore è stato arrestato unitamente a due cittadini albanesi in quanto ritenuti responsabili dell’omicidio di tre albanesi avvenuto il 27 maggio 2015 per dissidi maturati nell’ambito della gestione del traffico di droga.
- In particolare:
- nei comuni di **Marcianise, Capodrise, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada**, si registra la storica presenza dei clan “Belforte” e “Piccolo”;
 - i comuni di **Macerata Campania, Portico di Caserta, Casagiove, Casapulla, San Prisco, Curti e Recale** ricadono sotto l’influenza di diversi gruppi criminali di tipo familiare: i “Menditti”, i “Bifone” ed i “Perreca”. Tuttavia, nel comprensorio di Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti gli ingenti interessi nel settore della piccola e grande distribuzione, da sempre, hanno attirato anche i “Casalesi”, con i quali i gruppi locali, compresi i “Belforte” hanno convenuto una pacifica spartizione degli affari;

- **area capuana:**

- i comuni di **Santa Maria Capua Vetere, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco** rimangono sotto il controllo degli emissari della fazione “Schiavone”, in particolare spicca la figura di Panaro Paolo, il quale, dopo l'arresto del fratello Nicola, il 14 aprile 2010, aveva assunto un ruolo di rilievo, divenendo fiduciario di Schiavone Carmine, all'epoca reggente della fazione, il quale gli aveva affidato anche la gestione di alcuni affari del clan, quali le scommesse clandestine on line e la riscossione delle estorsioni. Il Panaro è stato tratto in arresto il 6 ottobre 2015. Nel comune di Santa Maria Capo a Vetere è stata altresì rilevata la presenza di gruppi autonomi dediti al piccolo spaccio di stupefacenti: i contrapposti “Del Gaudio” e “Fava-Mastroianni”;
- i comuni di **Santa Maria la Fossa e Grazzanise** rimangono sotto l'egida del clan “Schiavone”;

- **area c. d. “delle montagne”:**

comprende il comprensorio di **Sparanise e Pignataro Maggiore**, entrambi paesi collinari del casertano, ma si estende anche ai Comuni di **Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora**. In tale area opera la famiglia “Papa”, attiva in particolare a Sparanise e legata da parentele alla fazione “Schiavone”. A Pignataro Maggiore è attivo anche il gruppo “Lubrano-Ligato”, storicamente federato al clan “Schiavone”;

- **zona matesina:**

non annovera organizzazioni di camorra autoctone. Nel territorio ricompreso tra il Comune di **Caiazzo** e quello di **Piedimonte Matese** opera il clan dei “Casalesi”.

La camorra casertana, nel tempo, ha proiettato la propria sfera d'influenza criminale anche in altre regioni italiane quali la **Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Sardegna e l'Abruzzo**. In particolare, la presenza nel Lazio di esponenti di clan dei Casalesi, o anche di imprenditori vicini ai clan, è confermata dai numerosi sequestri e confische di beni mobili e immobili effettuati dalle Forze dell'ordine.

Si rileva il radicamento di **organizzazioni criminali straniere**, prevalentemente riconducibili ad etnie dei **Paesi Balcanici** e dell'**Africa Centrale**, dedite a diffuse attività criminali e, in particolare, al traffico di stupefacenti, alla tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti e alle ricettazioni. Tale processo di insediamento ha verosimilmente trovato un'accelerazione nel progressivo indebolimento dei clan dei “Casalesi” e “Belforte”.

Sul territorio, bande più o meno organizzate di **origine albanese** sono attive con particolare spregiudicatezza nei settori dello sfruttamento della prostituzione, rapine in abitazione, estorsioni con il sistema del c.d. “cavallo di ritorno” e traffico di stupefacenti, ambito, quest'ultimo, che registra la ratifica di accordi tra soggetti albanesi ed esponenti del clan dei “Casalesi”.

Anche il radicamento nel comprensorio domitio di gruppi criminali di origine africana, in particolare **nigeriana** merita particolare attenzione, in specie per quanto attiene ai settori del traffico di stupefacenti, del commercio di merce contraffatta, della tratta internazionale di esseri umani e conseguente sfruttamento della prostituzione.

Il 19 febbraio 2015 a Castel Volturno (CE), Napoli, Frosinone e Latina sono stati eseguiti dieci decreti di fermo del P.M. emessi dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 4 stranieri (indiani, liberiani, ghanesi), responsabili a vario titolo del reato di spaccio di sostanze stupefacenti a Castel Volturno all'interno di un edificio abbandonato. Nel corso delle indagini condotte dai Carabinieri, sono emersi significativi elementi volti a ricondurre a 2 fermati (un liberiano e un nigeriano già tratto in arresto in precedenza) la commissione di un omicidio in Castel Volturno avvenuto il 3 febbraio 2015 ai danni di un transessuale brasiliano.

In tale contesto ambientale è stata accertata l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e quelli di criminalità camorristica prevalentemente nella gestione del narcotraffico.

Inoltre, si rileva la presenza di bande dedite prevalentemente ai furti e rapine in abitazione costituite da cittadini provenienti dell'est Europa, responsabili di eventi delittuosi connotati da particolare efferatezza.

Relativamente alla **criminalità diffusa**, i reati predatori e il traffico di droga si concentrano, per quanto riguarda la città di Caserta, nei rioni IACP e nei pressi della stazione ferroviaria; relativamente alla provincia, si concentrano nei comuni di Casagiove, San Nicola La Strada, Aversa, Atella, Gricignano d'Aversa, Villa Literno, Casapesenna, Casal di principe, San Cipriano di Aversa, San Felice Cancellò, Sessa Aurunca, Santa Maria Capua Vetere. Nei comuni di Castel Volturno, Mondragone, Marcianise, Maddaloni si aggiungono le problematiche relative alle occupazioni abusive di case da parte di immigrati e la prostituzione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare in carcere nei confronti di 20 esponenti del clan "Belforte" per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, usura, incendio, detenzione e porto abusivo di armi e reati in materia di stupefacenti. Il provvedimento parte da un'indagine iniziata nel 2005, supportata dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, riguardante atti intimidatori nei confronti di due militari dei carabinieri. L'indagine ha consentito anche di ricostruire il tentato omicidio ai danni dell'imprenditore Iodice Angelo Antonio il quale aveva denunciato e fatto condannare uno dei capi del sodalizio.

11 febbraio 2015 - Caserta, Cellole, Sessa Aurunca - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Aftermidnight", coordinata dalla D.D.A. di Napoli, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 4 affiliati al clan "Esposito", operante nella zona di Sessa Aurunca (CE) e nel basso Lazio, i quali, a vario titolo, si sono resi responsabili di diversi reati, tra cui estorsione con l'aggravante del metodo mafioso commessa nei confronti di alcuni imprenditori casertani operanti nel settore della ristorazione. Contestualmente alle citate ordinanze, è stato eseguito un decreto di sequestro concernente diverse attività commerciali, beni mobili e rapporti finanziari, per un valore di circa un milione di euro, intestati a due soggetti che svolgevano attività imprenditoriali per conto del clan camorristico.

13 febbraio 2015 - Caserta e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 16 soggetti (3 in carcere e 13 in stato di libertà), affiliati clan dei "Casalesi" - fazione Schiavone, responsabili, a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, turbata libertà degli incanti, ricettazione, porto abusivo di armi e fittizia intestazione di beni aggravati dal metodo mafioso.

10 marzo 2015 - Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 esponenti della fazione maddalonese del clan "Belforte", per estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'arresto riguarda un'estorsione compiuta nei confronti del titolare di un'agenzia di scommesse di Maddaloni avvenuta nel 2013.

10 marzo 2015 - Casal di Principe - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 41 misure cautelari (tra cui 3 ai domiciliari e 30 già detenuti) per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari figurano anche Carmine e Nicola Schiavone, figli dell'ex boss Francesco, soprannominato Sandokan, di fatto, già detenuti. L'indagine ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'organizzazione camorristica del clan dei "Casalesi", fazione Schiavone individuando il reggente del gruppo in Carmine Schiavone, figlio di Francesco, al quale dopo l'arresto è subentrato Corvino Romolo, anche questo tratto in arresto. Inoltre, è stata accertata la costituzione di una cassa comune per il pagamento degli stipendi agli affiliati della fazione Schiavone Zagaria e Iovine estendo il controllo del territorio a tutto l'agro aversano compreso i territori dei Bidognetti, esclusi dalle attività illecite del gruppo. Gli affiliati reclusi percepivano uno stipendio variabile da 1.500 a 2.500 euro, mentre gli affiliati sul territorio beneficiavano

dei proventi dei reati del gruppo, quali estorsioni e illecita concorrenza con l'imposizione delle macchinette dei giochi online.

18 marzo 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone, appartenenti al gruppo "Di Martino" (articolazione del clan "Schiavone" operante nei comuni di Teverola e Carinaro) i cui vertici sono già detenuti. I 19 sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, dell'omicidio di Ricciardi Salvatore, punito per aver compiuto attività illegali in maniera autonoma al gruppo, di tentati omicidi di due Rom per furto all'interno dell'abitazione di un esponente del clan, di associazione finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di droga, di aver esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'abitazione del sindaco di Teverola, di estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti locali.

25 marzo 2015 - Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito 3 misure cautelari in carcere per associazione mafiosa, corruzione e turbativa di libertà degli incanti. Tra i destinatari risultano 2 ex sindaci di cui uno del comune di Orta di Atella (CE) ed uno di Gricignano di Aversa (CE) contigui alla famiglia camorristica "Orsi" affiliata al clan dei "Casalesi".

25 maggio 2015 - Caserta - Personale della DIA di Napoli ha sequestrato beni per un valore di circa 10.000.000 di euro a 3 persone ritenute vicine al clan dei "Casalesi", coinvolte nelle indagini sulla gestione degli appalti nell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta la cui direzione generale è stata sciolta ad aprile per infiltrazioni mafiose. Si tratta di un imprenditore edile, di un ex consigliere provinciale a Caserta e della sorella dell'ex boss Michele Zagaria, tutti detenuti. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di una complessa attività investigativa detta "Sogno" che ha già portato all'arresto di 10 persone e altre 14 ai domiciliari, con relativo sequestro di beni, tutte responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e abuso di ufficio con l'aggravante del metodo mafioso.

5 giugno 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indicate come le nuove leve del clan dei "Casalesi" - fazione "Schiavone", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel febbraio 2013, ha consentito di documentare le responsabilità di un sodalizio dedito alle estorsioni - commesse anche con l'utilizzo di armi - in danno di commercianti costretti ad acquistare materiale di cancelleria e gadgets pubblicitari da varie ditte di riferimento; accertare il coinvolgimento di due degli indagati nello spaccio di cocaina approvvigionata a Napoli e destinata alla piazza di Casal di Principe; dare esecuzione a un ulteriore decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla medesima Autorità Giudiziaria, per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina e porto abusivo di armi da fuoco, nei confronti di 6 affiliati al citato clan.

10 luglio 2015 - Villa di Briano (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, turbativa d'asta, abuso d'ufficio, estorsione, truffa, incendio doloso, corruzione, concussione aggravati dal metodo mafioso.

14 luglio 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per 14 soggetti per associazione per delinquere di tipo mafioso e corruzione aggravata dal metodo mafioso. In particolare, le indagini, dopo la cattura di Michele Zagaria e le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, hanno consentito di accertare contiguità economiche fra alcuni imprenditori di Casapesenna e il clan Zagaria, nonché la penetrazione dello stesso clan nell'attività politica e nelle istituzioni locali.

24 luglio 2015 - Aversa e Trentola Ducenta (CE) - La Polizia di Stato ha eseguito il decreto di fermo nei confronti di 8 persone per detenzione e spaccio di droga nel rione San Lorenzo di Aversa. Tra gli arrestati figura una persona ritenuta elemento apicale del gruppo camorristico degli "Autiero", federato al clan dei Casalesi, attivo nel traffico di stupefacenti.

4 settembre 2015 - Caserta - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla locale Autorità Giudiziaria, nei confronti di altrettanti soggetti, 3 dei quali già detenuti, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'attività segna l'epilogo di un'indagine avviata su alcuni individui appartenenti alle famiglie "Bidognetti" e "Belforte" che operavano in danno di imprenditori e commercianti di Castel Volturno.

15 settembre 2015 - Caserta - La Dia ha eseguito, con la collaborazione dell'**Arma dei Carabinieri**, 44 ordinanze di misure cautelari personali (di cui 28 in carcere, 11 agli arresti domiciliari e 5 divieti di dimora) emesse dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui numerosi commercianti, imprenditori) ritenuti appartenere al clan dei "Casalesi" e in particolare all'agguerrita fazione della famiglia "Russo". Gli arrestati sono responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza e riciclaggio, tutti i reati aggravati dal metodo mafioso; in particolare il clan "Russo" aveva posizioni dominanti nella gestione dello slot machine e videopoker presso gli esercizi commerciali nella provincia di Caserta e anche di Napoli, grazie alle alleanze con i clan napoletani Discepolo di Portici e Gallo di Napoli. La famiglia Russo risultava attiva anche nella distribuzione del caffè, nella gestione delle Sale Bingo, nell'attività di ristorazione nei centri commerciali, nella gestione dei cavalli da corsa e nelle tipografie. Tale operazione assume notevole importanza in quanto ha bloccato gli eventuali tentativi di riorganizzazione della fazione Russo che ultimamente aveva assunto un ruolo decisivo nell'articolazione centrale del clan Schiavone. Inoltre, è stato eseguito un sequestro preventivo di 5 società, 30 immobili per un valore di circa 10.000.000 di euro.

16 settembre 2015 - Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere per tentata estorsione aggravata dalle finalità mafiose. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono elementi di spicco del clan camorristico "Esposito", egemone nelle zone di Sessa Aurunca e Mondragone, responsabili di un tentativo di estorsione in danno di una società di Villa di Briano che si occupa di vendite all'ingrosso per conto delle aziende Motta e Nestlé, ai titolari della quale veniva imposto il versamento di una somma mensile di 10.000 euro per poter svolgere l'attività commerciale.

1° ottobre 2015 - Casapesenna (CE) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere di stampo mafioso, ricettazione, favoreggiamento personale. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi figurano la sorella ed il nipote del noto boss del clan dei Casalesi Zagaria Michele. Un altro arrestato, architetto, è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto, pur non essendo organicamente inserito nel clan, aveva offerto stabile supporto agli affiliati. Il quarto arrestato è un imprenditore edile, esecutore materiale del bunker di Zagaria.

5 ottobre 2015 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone accusate di corruzione aggravata dal metodo mafioso per episodi nel settore della sanità in provincia di Caserta: il Dirigente del Servizio Legale della Asl di Caserta, l'ex Dirigente del Servizio Provveditorato ASL di Caserta, 3 dipendenti della ditta di pulizie Splash ed un imprenditore legato al clan Belforte, in atto detenuto ai sensi art. 41 bis. Due ordinanze sono in carcere, quattro agli arresti domiciliari.

8 ottobre 2015 - Marcianise (CE) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone facenti parte di due distinti sodalizi criminali attivi a Marcianise dediti al traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacenti aggravato dal metodo mafioso: uno contiguo ai Belforte e l'altro facente capo ad un altro pregiudicato della zona.

6 ottobre 2015 - Casal di Principe (CE) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato, per associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento, limitatamente alla parte estorsiva, è stato notificato anche a Carmine Schiavone, figlio di Francesco, detenuto.

27 ottobre 2015 - Caserta e Napoli - la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone e una agli arresti domiciliari per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di droga. Le indagini hanno svelato il coinvolgimento di contigui o affiliati al clan dei Casalesi. Nel medesimo contesto investigativo **l'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di altri 10 soggetti per analoghi reati, di cui 3 agli arresti domiciliari, facenti parte di un gruppo autonomo organizzato operante a Napoli (Scampia e comuni di S. Antimo, Melito di Napoli e Giugliano in Campania) che riforniva abitualmente i Casalesi dello stupefacente.

29 ottobre 2015 - Sessa Aurunca (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 3 soggetti facenti parte del clan dei "Muzzoni", operante a Sessa Aurunca, per estorsione ai danni di un imprenditore locale; uno degli arrestati è considerato il reggente del citato clan ed è già detenuto.

2 novembre 2015 - Castel Volturno (CE) e Qualiano (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della D.D.A. nei confronti di 10 persone, di cui 8 già detenute, per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso relativamente a fatti commessi dal gennaio 2014 al marzo 2015. L'indagine ha permesso di ricostruire l'articolazione di un gruppo camorristico operante prevalentemente nei comuni di Cancellò Arnone e limitrofi riconducibile al clan dei Casalesi fazione Bidognetti e Zagaria, nonché la commissione di 18 episodi estorsivi in danno di imprenditori locali nei periodi delle festività.

11 novembre 2015 - Marcianise (CE) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti - affiliati al clan "Piccolo" attivo a Marcianise - per i reati di tentato omicidio aggravato, reati inerenti alle armi e plurime condotte estorsive, tutti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, suffragate dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Russo Mario, hanno permesso di fare piena luce sul tentato omicidio di Cortese Franco e suo nipote, affiliato al contrapposto clan Belforte.

19 novembre 2015 - Casal di Principe (CE) - La Polizia di Stato ha eseguito il decreto di fermo emesso dalla D.D.A. nei confronti di 2 affiliati al clan dei "Casalesi", fazione "Zagaria", entrambi pregiudicati, gravemente indiziati di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno evidenziato il particolare attivismo di uno dei due prevenuti, scarcerato il 27 agosto 2015, nella commissione di estorsioni volte a confermare l'autorità criminale del gruppo camorristico in argomento, presentandosi come l'attuale reggente del clan Zagaria.

10 dicembre 2015 - Trentola Ducenta (CE) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 24 persone in carcere (fra cui il sindaco di Trentola Ducenta), una agli arresti domiciliari, 2 divieti di dimora e una misura cautelare interdittiva della professione di architetto. L'indagine ha permesso di svelare che due imprenditori gestivano il centro commerciale Jumbo di Trentola Ducenta per conto di Michele Zagaria, il cui valore commerciale è di 60.000.000 di euro. Tutti i soggetti sono responsabili a vario titolo dei reati di associazione a delinquere di tipo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, estorsione, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa, turbata libertà degli incanti da parte di soggetti riconducibili a Zagaria Michele. In particolare il sindaco di Trentola Ducenta è accusato di esercitare le funzioni pubbliche in modo da soddisfare le richieste del capo clan "Zagaria" e delle aziende a questo riferibili, specie nel settore delle licenze edilizie, appalti pubblici. Sono state sottoposte a sequestro complessivamente 6 aziende.

24 dicembre 2015 - Caserta - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Scarpone", ha dato esecuzione a un decreto emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), con il quale sono stati sottoposti a confisca 9 quote societarie relative a 4 società, 24 fabbricati, 64 terreni, 2 auto, 52 rapporti bancari e denaro, per un valore complessivo di oltre 21.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore casertano operante nel settore dei trasporti e del commercio di autoveicoli, ritenuto appartenente alla fazione "Bidognetti" del clan dei "Casalesi". L'attività investigativa ha dimostrato, tra l'altro, come l'imprenditore abbia provveduto nel tempo, direttamente o con la partecipazione dei propri figli, a fornire denaro e autovetture di grossa cilindrata a esponenti di spicco del clan, ad assicurare appoggi logistici per l'esecuzione di agguati mortali e a mettere le proprie abitazioni a disposizione come basi di appoggio durante la guerra fra le diverse fazioni camorristiche, fungendo da intermediario per fissare incontri tra affiliati latitanti e amministratori politici.

PROVINCIA DI SALERNO

Nella provincia, si evidenzia un panorama criminale in continua evoluzione.

Infatti, la scarcerazione di soggetti storicamente inseriti in organizzazioni criminali ancora attive, ha determinato il tentativo di questi ultimi di rimarcare la loro presenza sul territorio per riacquisire il vecchio ruolo criminale, instaurando relazioni e contatti e, in alcuni casi, anche frizioni con le “nuove leve”.

Pertanto, pur non essendo stati registrati eventi che possano essere considerati come sintomatici di una condizione di palese tensione e contrasto tra gruppi criminali, sono stati comunque rilevati episodi delittuosi, connotati anche da una certa gravità, che dimostrano la precarietà delle relazioni criminali. Si fa riferimento, in primo luogo, al duplice omicidio di Procida Antonio, pregiudicato, e Rinaldi Angelo, avvenuto il 5 maggio 2015, a Salerno, nel quartiere “Fratte”. I predetti, mentre si trovavano a bordo di un motociclo, venivano uccisi da diversi colpi d’arma da fuoco. Le immediate indagini hanno consentito di identificare ed arrestare i tre autori dell’episodio. L’omicidio è scaturito da una violenta lite avvenuta per contrasti inerenti la gestione del servizio di affissione dei manifesti elettorali della campagna per le elezioni regionali del maggio 2015, ma comunque andrebbe interpretato come il classico gesto camorristico volto alla riaffermazione del controllo sul territorio.

Analogamente, in tale ottica, riveste pari importanza il rinvenimento, in data 26 aprile 2015, del cadavere di Faucitano Armando, pregiudicato sottoposto agli arresti domiciliari, ucciso con 6 colpi di pistola, esplosi da un individuo a bordo di motociclo condotto da altro complice, nel quartiere San Pietro di Scafati (SA), roccaforte di Matrone Francesco, capo dell’omonimo clan, detenuto dall’agosto 2010 dopo una latitanza di oltre tre anni.

I vertici dei sodalizi salernitani mantengono importanti collegamenti con le organizzazioni del napoletano e del casertano e prediligono una minore visibilità, dedicandosi ad attività illecite apparentemente di minor allarme sociale, avvalendosi di pochi fiduciari.

In alcuni casi, come nel contesto territoriale della **Valle dell’Irno** e della **Costa Cilentana**, il controllo delle attività illecite è gestito direttamente da organizzazioni criminali di altre province campane: nei comuni di **Bracigliano**, **Siano** e **Mercato San Severino** è stata rilevata la presenza operativa del clan “Graziano” di Quindici, originario della vicina provincia di Avellino. Nell’**area costiera del Cilento**, ed in particolare nella città di **Agropoli** e comuni limitrofi, è consolidata la presenza di un pluripregiudicato, nipote del soggetto apicale del gruppo “Fabbrocino”, ritenuto responsabile di riciclaggio ed altro.

Gli interessi criminali dei gruppi locali sono l’usura, l’esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in prevalenza marijuana), gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti.

Il porto di Salerno, nel cui interno sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), potrebbe rilevarsi fondamentale snodo per l'importazione internazionale di stupefacenti, di t.l.e. e per l'importazione di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale.

La pressione criminale interessa maggiormente le seguenti aree:

- **nel capoluogo**, rimane l'operatività del clan "Panella-D'Agostino", le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall'usura e dalle estorsioni. Tuttavia si sono evidenziati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, determinando una situazione di effervescenza connessa alla scarcerazione di personaggi di spessore criminale legati al citato clan; nelle frazioni di **Ogliara, Matierno e Fratte di Salerno** (c.d. Salerno alta) nonché nei comuni limitrofi di **San Mango Piemonte, San Cipriano Picentino, Castiglione dei Genovesi, Baronissi e Pellezzano**, il gruppo criminale "Viviani" risulta particolarmente attivo nelle estorsioni ai danni di imprese edili del luogo. Il 30 aprile 2015, a seguito del ferimento di due persone, una di cittadinanza georgiana, avvenuto il 20 aprile, sono stati sottoposti agli arresti domiciliari due soggetti, tra cui Viviani Mario, figlio di Crescenzo e nipote di Raffaele, elementi di spicco dell'omonimo clan camorristico operante nella zona delle frazioni collinari di Salerno. Il movente dell'agguato è legato alla vendetta ed alla necessità di riaffermare il controllo del territorio da parte del gruppo criminale. Infatti, i due feriti sarebbero stati autori di un furto perpetrato nell'abitazione della madre del Viviani;
- **l'agro nocerino-sarnese** è contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso per la contiguità di alcuni grossi centri (quali **Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno**) con la provincia di Napoli e con i gruppi criminali lì operativi (specie con quelli dell'area vesuviana-stabiese), oltre che con quelli attivi nella provincia di Avellino ("Cava" e "Graziano")⁸;
- a **Sant'Egidio del Monte Albino** si registra la presenza di un gruppo criminale legato alla famiglia "Sorrentino" e l'operatività di personaggi legati alle organizzazioni di Pagani e Nocera Inferiore;
- ad **Angri** opera il clan "Nocera", alias dei "Tempesta", anche se l'arresto di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia, avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan, hanno favorito il tentativo, da parte di giovani leve, di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale. Lo scenario criminale risulta essersi stabilizzato dopo il ritorno in libertà di alcuni elementi apicali della famiglia "Nocera" che avrebbero peraltro stretto accordi con gruppi dell'area vesuviana;

⁸ Il 14 maggio 2015 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinque persone per associazione per delinquere di tipo mafioso, illecita concorrenza con minaccia e violenza, incendio, sequestro di persona, furto estorsione, rapina e ricettazione con l'aggravante del metodo mafioso. Inoltre, sono state sottoposte a sequestro preventivo tre società operanti nel settore edile, quote societarie, autovetture, conti correnti e rapporti finanziari per un valore totale di 6 milioni di euro. Le indagini sono state avviate nel 2008 con l'operazione "Due Torri" volta a disarticolare un gruppo criminale operante nell'agro nocerino sarnese diretto da Tedesco e dedito alla commissione di reati contro la persona e il patrimonio. E' stata accertata l'illecita attività del gruppo criminale nel settore delle forniture di calcestruzzo volta ad agevolare il clan camorristico Fabbrocino di Nola (NA).

- a **Pagani**, nel clan “D’Auria Petrosino-Fezza” si è assistito all’ascesa di giovani emergenti, anche legati da rapporti di stretta parentela con i capi storici (come D’Auria Petrosino Gioacchino e Fezza Tommaso), dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Il gruppo manterrebbe frequenti rapporti di collaborazione con esponenti di organizzazioni camorristiche dell’area vesuviana e con i Casalesi. A Pagani, sono stati sviluppati preliminari servizi investigativi volti all’individuazione di un costituendo gruppo criminale operante in Pagani in contrapposizione al clan “Fezza D’Auria Petrosino”;
- nella zona di **Sarno** e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan “Serino”, guidato dal pluripregiudicato Aniello Serino (detenuto), detto “O Pope”, con proiezioni territoriali anche nella **Valle dell’Irno** (a cavallo delle province di Avellino e Salerno), grazie ai contatti con il clan “Graziano”, originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana;
- a **Scafati** è operativo il gruppo “Matrone” (legato al clan “Cesarano” di Pompei e ad altri gruppi della provincia di Napoli) anche se il capo Matrone Francesco è detenuto. L’11 settembre 2015 sono state tratte in arresto due esponenti del clan Matrone di Scafati responsabili dell’attentato dinamitardo al Bar Dodo avvenuto il 27 luglio scorso; i due sono accusati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nello stesso comprensorio risulta ancora attivo il sodalizio “Ridosso-Loreto”;
- a **Vietri sul Mare** si registra l’operatività del nuovo gruppo “Senatore” disarticolato il 28 ottobre 2015 da operazioni messe in atto dalle Forze di Polizia e che hanno portato all’esecuzione di cinque misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata, reati commessi a Vietri sul Mare, Frazione Dragonea e Raito dal 2013 al maggio 2015. In particolare Senatore Roberto ha diretto e costituito con i tre figli e un quarto soggetto un’associazione di tipo mafioso dedita alla commissione di estorsioni, danneggiamenti, rapine e furti con l’uso delle armi. Tra questi fatti vi è anche una minaccia in danno di un funzionario del comune di Vietri sul Mare;
- a **Nocera Inferiore** si segnala il clan “Mariniello-Pignataro”, già affiliato al clan “Benigno”, che monopolizza il controllo delle attività illecite ed è in contatto con sodalizi dell’area vesuviana; a **Nocera Superiore** e zone limitrofe, si registra la presenza del clan “Pignataro”, guidato da Antonio Pignataro, attualmente detenuto in regime speciale, in contatto con i “Sorrentino” (di Sant’Egidio del Monte Albino) e con i clan dell’area vesuviana;
- anche a **Piana del Sele** sono presenti numerosi clan delinquenziali;
- tra i **comuni di Capaccio, Eboli, Albanella**, operano i gruppi “Marino”, “Esposito-Andalora”, i “Maiale” di Eboli (SA), interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni;
- nell’**area di Bellizzi, Battipaglia ed Eboli**, insistono i “Pecoraro-Renna”, il contrapposto clan “De Feo” ed il sodalizio “Giffoni-Noschese”; il 29 maggio 2015 sono state eseguite cinquantasette ordinanze di custodia cautelare in carcere e trenta agli arresti domiciliari per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso (per 11 indagati) finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, lesioni personali, detenzione illegale di armi e scambio elettorale politico-mafioso. Le indagini hanno consentito di svelare l’attività di più gruppi criminali operanti nella zona di Battipaglia tutti dediti principalmente al traffico di droga. Tra i destinatari dei

provvedimenti restrittivi figurano vari esponenti del clan camorristico “Giffoni-Noschese”, nonché il figlio di un ex Consigliere Comunale di Battipaglia (le cui vicende hanno portato allo scioglimento per infiltrazioni camorristiche del consiglio comunale di Battipaglia).

Alleato dei “De Feo” e operativo sullo stesso territorio, va segnalato il clan “Marandino”, anche se duramente colpito da operazioni di polizia. Il capo clan, Marandino Giovanni⁹, 77 anni, noto come esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo, è stato nuovamente arrestato il 9 novembre 2015 per estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di imprenditori locali;

- ad **Agropoli** sono presenti elementi del clan “Fabbrocino” interessati in attività di riciclaggio, il gruppo “Marandino” e la famiglia di nomadi “Marotta”, dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l’usura e le rapine in danno di gioiellerie perpetrate su tutto il territorio nazionale;
- nella **Valle dell’Irno**, in particolare nella zona compresa tra **Mercato San Severino, Fisciano, Roccapiemonte e Baronissi**, opera il gruppo guidato dalla famiglia “Genovese”;
- nella **zona di Cava de’ Tirreni** è ancora attivo lo storico clan “Bisogno”, influente anche nel comune di **Pagani** e dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali e il gruppo “Celentano”, dedito prevalentemente alle estorsioni;
- nel **Vallo di Diano**, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

La prostituzione è praticata soprattutto da giovani straniere, anche all’interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali. Il 15 aprile 2015 a Cava de’ Tirreni, Pontecagnano, Eboli, Montecorvino Pugliano e Calvanico (SA) è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di quindici persone (tre albanesi, quattro italiani ed otto rumeni), otto in carcere, uno alla detenzione domiciliare e sei all’obbligo di dimora. Tutti sono responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento, sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione, lesioni personali aggravate, tentato sequestro di persona, maltrattamenti ed estorsione aggravata. Le indagini hanno permesso di individuare l’attività di due distinti gruppi criminali, uno rumeno e uno albanese che gestivano sul territorio lo sfruttamento della prostituzione, senza entrare in contrasto tra loro.

⁹ Il 25 settembre 2014, nell’ambito dell’operazione “*Parmenide*”, vennero arrestate sei persone per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, usura ed altro. Tra gli arrestati figura Giovanni Marandino, 77 anni, noto come esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo. Le altre persone arrestate sono accusate di far parte di un clan camorristico, di cui Marandino è considerato il capo. L’ultimo arresto di Marandino risale al 2006 a Firenze, quando fu accusato di associazione mafiosa, usura ed estorsione. In quella circostanza, gestiva un clan nell’isola d’Elba. Le indagini sono cominciate nel dicembre 2013 a partire da alcune estorsioni ai danni di imprenditori che per lavorare nella zona tra Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno, subivano ricatti e minacce.

In tutta la **Piana del Sele** è numerosa la presenza di **stranieri**, operanti principalmente nelle attività di bracciantato agricolo. Il fenomeno del caporalato trova particolare manifestazione in considerazione della vocazione agricola della provincia salernitana.

Non sono state rilevate situazioni di particolare tensione o conflitto tra gruppi di diversa etnia o nazionalità. I contatti con la criminalità organizzata endogena non appaiono organici.

L'attività criminosa riconducibile a contesti propri di **criminalità diffusa** si estrinseca, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio e nella gestione dello spaccio di stupefacenti, soprattutto nelle zone tra Battipaglia e Olevano sul Tusciano.

L'area della città ove si concentra il maggior numero dei reati predatori (in particolare furti in appartamento e di auto, nonché danneggiamenti di esercizi commerciali) è il quartiere "Matierno e Fratte".

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2015 - Salerno - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti complessivamente di 20 persone, 12 in carcere di cui uno già detenuto, 5 agli arresti domiciliari, 2 con obbligo di presentazione e 1 divieto di dimora, per i reati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, finalizzato allo scambio elettorale politico-mafioso, illecita concorrenza, estorsione, furto, tutti commessi con l'aggravante mafiosa, associazione dedita al traffico e spaccio di droga e spaccio di droga. Le indagini, iniziate nel 2013 nei confronti del clan camorristico Serino operante a Sarno e in altre aree di Salerno e Avellino, hanno consentito di delineare tutte le attività illegali del clan: gestione di videopoker, abigeato, estorsioni, gestioni di sale scommesse, traffico di droga, attività finanziaria abusiva, sostegno elettorale ad Annunziata Franco, candidato sindaco alle elezioni di maggio 2014. Si è inoltre proceduto al sequestro di beni mobili e immobili per un valore di 2.000.000 di euro.

19 gennaio 2015 - Salerno - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione per delinquere usura, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo - costituito da soggetti già appartenenti a sodalizi ormai disciolti, quali i clan "Capozza-Fabiano" e "Maiale" - dedito all'attività usuraria in favore di imprenditori in difficoltà economiche, cui venivano accordati crediti a tassi d'interesse fino al 23% mensile.

5 febbraio 2015 - Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 12 persone, 7 agli arresti domiciliari e 5 con l'obbligo di presentazione alla P.G., per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti del tipo hashish e marijuana nonché numerosi episodi di spaccio nelle zone tra Battipaglia e Olevano sul Tusciano.

3 marzo 2015 - Salerno - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari personali nei confronti di 5 soggetti, uno già detenuto, facenti parte di un'associazione dedita al traffico di droga tra Venezuela, Roma e Salerno.

30 aprile 2015 - Salerno (frazione Ogliara) - La Polizia di Stato, a seguito del ferimento di due persone, una di cittadinanza georgiana, avvenuto il 20 aprile, ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di due soggetti, tra cui Viviani Mario, figlio di Crescenzo e nipote di Raffaele, elementi di spicco dell'omonimo clan camorristico operante nella zona delle frazioni collinari di Salerno. Il movente dell'agguato è legato alla vendetta a seguito del furto dei due feriti nell'abitazione della madre del Viviani e a riaffermare il controllo del territorio da parte del gruppo criminale.

5 maggio 2015 - Salerno - Località Fratte - La Polizia di Stato, a seguito dell'omicidio di Antonio Procida, pregiudicato per reati inerenti agli stupefacenti e contro il patrimonio e Angelo Rinaldi incensurato, al termine di immediate indagini procedeva al fermo di tre persone. I tre, ritenuti mandanti ed esecutori del duplice omicidio, hanno agito a seguito di una violenta lite scaturita da contrasti per l'accaparramento del servizio di affissione di manifesti per la prossima campagna elettorale per le elezioni regionali.

29 maggio 2015 - Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito 57 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 30 agli arresti domiciliari per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, lesioni personali, detenzione illegale di armi e scambio elettorale politico-mafioso (7 sono rimaste irreperibili). Le indagini hanno consentito di svelare l'attività di più gruppi criminali operanti nella zona di Battipaglia e dediti principalmente al traffico di droga. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi figurano vari esponenti del clan camorristico "Giffoni-Noschese", che costringevano molti affiliati a versare nelle casse dell'organizzazione parte dei proventi derivanti dalle attività illecite per il sostentamento di detenuti.

17 luglio 2015 - Salerno - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Amorzinha", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore originario di Battipaglia, operante nel settore della raccolta dei rifiuti e in quello lattiero-caseario. Complessivamente le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Salerno, hanno visto il coinvolgimento di 18 persone (tutte italiane), responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa¹⁰. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di partecipazioni societarie e complessi aziendali operanti, beni immobili, mobili registrati e disponibilità bancarie, per un valore complessivo di oltre 42.000.000 di euro. Le indagini svolte hanno consentito di ricostruire il patrimonio riconducibile ai componenti della famiglia dell'imprenditore, i cui capostipiti sono ritenuti contigui al clan "Maiale", attivo nella "Piana del Sele". L'attività fa seguito a precedenti provvedimenti di sequestro e confisca, già eseguiti nei confronti dei medesimi soggetti, su altri e diversi beni per complessivi ulteriori 56.000.000 di euro.

18 settembre 2015 - Scafati (SA) - L'Arma dei Carabinieri ha effettuato 5 perquisizioni locali con contestuale informazione di garanzia per i reati di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concussione, corruzione e abuso di ufficio emessi dalla D.D.A. di Salerno nei confronti del sindaco di Scafati, della moglie del sindaco, consigliere regionale della Campania e presidente della commissione regionale anticamorra, della segretaria generale del comune, del fratello del sindaco e amministratore unico società di consulenza aziendale e di un membro dello staff del comune di Scafati. I militari hanno eseguito anche un decreto di sequestro di documentazione del comune relativa all'aggiudicazione di appalti pubblici e documenti vari rinvenuti nelle varie perquisizioni effettuate.

30 settembre 2015 - Napoli, Salerno, Caserta, Benevento e Udine - L'Arma dei Carabinieri, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 29 soggetti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alle rapine in danno di autotrasportatori aggravate dal sequestro di persona, porto abusivo di armi da fuoco e ricettazione. Accertate 20 rapine a TIR e recuperata merce (tra cui farmaci antitumorali e plichi postali) per un valore di oltre 2.500.000 euro. Le investigazioni hanno consentito di stroncare attività illecite che alimentando i c.d. mercati "paralleli" erano idonee a provocare gravi ripercussioni sul piano economico. L'attività di indagine, avviata nel novembre 2014 ha consentito di individuare un articolato gruppo criminale, ritenuto

¹⁰ Talune delle condotte segnalate hanno assunto il carattere della transnazionalità, essendo state compiute anche in territorio bulgaro.

responsabile di circa 20 rapine a mano armata ai danni di autotrasportatori, avvenute da novembre 2014 a giugno 2015 nei territori delle province di Caserta, Napoli e Salerno, su tratti viari a scorrimento veloce. In particolare, sono stati raccolti concreti elementi circa l'esistenza di un sodalizio criminoso, caratterizzato da un'articolata ripartizione dei compiti tra numerose persone con alto grado di specializzazione nella gestione logistica delle rapine, ovvero il reperimento di depositi atti ad ospitare la merce rapinata e l'attivazione di canali di mercato illegale.

28 ottobre 2015 - Salerno - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 5 misure cautelari in carcere emesse dal tribunale di Salerno su richiesta della D.D.A. nei confronti di soggetti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata commessi a Vietri sul Mare, Frazione Dragonea e Raito dal 2013 al maggio 2015.

9 novembre 2015 - Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno nei confronti di Marandino Giovanni (cl. 1937), responsabile, in concorso, di rapina ed estorsione, aggravati dall'art. 7 della Legge 203/1991, reati commessi in Capaccio (SA) ed Agropoli (SA). Il provvedimento trae origine dalle denunce presentate da due imprenditori locali nei confronti del Marandino Giovanni per il reato di estorsione. Nel medesimo contesto, sono stati eseguiti decreti di perquisizione emessi dalla Procura della Repubblica di Salerno nei confronti dei 3 soggetti non indagati. Il predetto Marandino Giovanni, già affiliato alla Nuova Camorra Organizzata, è al vertice dell'omonimo gruppo camorristico, operante nei citati Comuni della Piana del Sele.

15 dicembre 2015 - Salerno, Vallo della Lucania (SA), Castelnuovo Cilento (SA), Ascea (SA), Campagna (SA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno su richiesta della locale Procura della Repubblica - D.D.A. nei confronti di 15 indagati, di cui 2 già detenuti ai domiciliari per altra causa. L'accusa, in concorso, è di spaccio di "cocaina", "eroina", "hashish" e "marijuana". Le indagini, sono state concluse nel novembre del 2014 e hanno consentito di delineare una fitta rete di pusher che, insieme, vendevano lo stupefacente a diversi assuntori (tra i quali un minorenne) residenti in diversi paesi del Cilento, alternandosi tra loro nelle mansioni di acquisto, detenzione, trasporto e spaccio della droga. Sono emersi molteplici episodi di cessione di stupefacente, mediante numerosi recuperi sugli acquirenti. Sono state eseguite perquisizioni domiciliari e locali per altre 9 persone, indagate per lo stesso reato.



ABITANTI
4.448.146

SUPERFICIE
22.452 KMQ

DENSITÀ
198 AB./KMQ

COMUNI
334

REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

In Emilia Romagna si conferma la storica presenza di soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

Le presenze di tali elementi si sostanziano nel tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale, mediante l'immissioni di capitali di illecita provenienza, che si traduce nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali - anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - ed, infine, nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche.

Soggetti legati o contigui alla criminalità organizzata sono presenti nel settore dei trasporti e nella movimentazione dei rifiuti.

Per impulso degli Uffici Territoriali del Governo sono state predisposte consistenti attività preventive, perfezionate nell'allestimento di misure interdittive di diverso genere che hanno sempre superato il vaglio discriminatore del Giudice Amministrativo.

Le numerose inchieste condotte dalle Forze di Polizia confermano le pervicaci attività espansionistiche condotte dalle cosche della 'Ndrangheta, nel tentativo di insinuarsi in tutti i gangli della vita economici e sociali, attivando una composita ed articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche, appartenenti infedeli delle Istituzioni.

L'organizzazione criminale calabrese nella Regione è specificamente riferibile al sodalizio mafioso di Cutro facente capo a Nicolino "Grande Aracri", la cui influenza sconfinava anche in territori delle limitrofe Lombardia e Veneto, in cui sintomaticamente non si riscontra la massiccia presenza definita "'Ndrangheta unitaria" di matrice reggina.

Il 28 gennaio 2015 si è definita l'operazione "Aemilia" che - con l'esecuzione di centodieci ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti elementi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione, danneggiamento seguito di incendio, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta ed altro - ha disarticolato un sodalizio di stampo mafioso, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle regioni Veneto e Lombardia, capace di un'autonoma e localizzata forza di intimidazione, con epicentro in Reggio Emilia e collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR).

Dall'indagine è scaturita - insieme alla richiamata pluralità di condotte criminose - oltre ad una massiccia produzione di fatture per operazioni inesistenti anche il condizionamento delle elezioni di alcuni comuni della zona di piccole e medie dimensioni, tra cui Brescello (RE).

In conseguenza dei fatti emersi - nel cui ambito sono stati arrestati, tra gli altri, il responsabile del settore lavori pubblici del comune di Finale Emilia (MO) ed il titolare di una ditta di costruzioni, per irregolarità nella gestione delle attività connesse alla ricostruzione successiva al terremoto - il Ministro dell'Interno, con decreto del 7 maggio 2015, ha disposto l'accesso presso il comune per verificare l'eventuale sussistenza di infiltrazioni mafiose.

A Bologna, si registra la presenza di esponenti delle 'ndrine calabresi dei "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno, "Mammoliti" di San Luca (RC), "Facchineri" di Cittanova (RC), "Condello" di Reggio Calabria, "Mancuso" di Limbadi (VV), "Acri" di Rossano (CS), "Farao-Maricola" di Cirò (KR) e "Grande Aracri" di Cutro, dediti prevalentemente all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

A Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia si conferma l'operatività di propaggini riconducibili alle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto, "Dragone" e "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR), nonché "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), rivolte soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico.

Consorterie originarie del reggino sono presenti a Modena - con affiliati alle cosche "Longo-Versace" di Polistena (RC) - e a Parma con gli "Avignone" ed i "Paviglianiti".

A Ferrara si segnala l'operatività di elementi affiliati alle cosche "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR) e ai "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC), nonché un "locale" originario del cosentino, attivo principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti.

A Forlì Cesena si riscontrano gravitazioni dei "Vrenna" di Crotone (KR), dei "Condello" di Reggio Calabria e dei "De Stefano" di Reggio Calabria, oltre a presenze collegate ai "Mancuso" di Limbadi (VV) ed elementi contigui ai "Forastefano" di Cassano Jonico (CS).

La provincia di Piacenza risulta essere territorio di espansione delle cosche calabresi con la presenza di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Ravenna risulta interessata dalla presenza di personaggi legati alla famiglia "Femia" di Marina di Gioiosa Jonica (RC) e alla cosca "Aquino-Coluccio-Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), impegnati nella gestione del gioco d'azzardo on-line e delle videoslot.

Elementi affiliati e/o contigui alla camorra - in specie riconducibili a clan dei "casalesi", ovvero a soggetti legati ai clan "Moccia" di Napoli e "Fezza-D'Auria-Petrosino" di Salerno - sono presenti nel territorio di Bologna.

A Modena, si conferma la presenza di compagini riconducibili ai "casalesi", come pure a Rimini e Ravenna, ove gravitano affiliati alle frange "Schiavone" e "Verde". Gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-impresoriale ed edile in particolare -, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Soggetti collegati a compagini camorristiche si riscontrano anche a Ferrara - con i "Mallardo" - Forlì-Cesena - con i "Nuvoletta" e "Manfredonia" - e a Rimini, con i "D'Alessandro-Di Martino", "Stolder", "Vallefuoco", "Mariniello" e i "Grimaldi", tutte del napoletano.

La gestione delle bische clandestine - talora dissimulata sotto la "copertura" di circoli di eterogenee tipologie - è un'altra attività di cui detengono il "primato" taluni clan dei "casalesi". L'interesse risiede nell'opportunità di riallocare, per il tramite del gioco d'azzardo, capitali provenienti da attività illecite.

In alcune imprese del settore edile si sono evidenziati personaggi con profili di contiguità con famiglie mafiose siciliane.

In particolare, soggetti collegati a Cosa nostra sono individuati a Reggio Emilia, Modena e Ravenna, dove viene registrata la presenza di esponenti della famiglia "Madonia" di Caltanissetta e del mandamento palermitano di Villabate (PA).

A Parma sono presenti articolazioni delle famiglie "Emmanuello" di Gela (CL) - attiva nel settore degli appalti pubblici - esponenti della famiglia di Bivona (AG) - dediti al riciclaggio di proventi illeciti - ed elementi vicini al "mandamento" di Bagheria (PA).

A Ferrara si evidenzia la presenza di un elemento di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE).

A Bologna è stata documentata la presenza di estensioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina", impegnato nel traffico di sostanze stupefacenti, e di affiliati al gruppo dei c.d. "Tortoriciani", originario di Tortorici (ME), attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, sono stati attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia ha evidenziato l'operatività sul territorio emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, all'usura e ai reati predatori.

L'Emilia Romagna¹ è contrassegnata in misura considerevole da numerosi e importanti traffici di sostanze stupefacenti. I molteplici impianti investigativi attivati dimostrano come i traffici risultino prevalentemente gestiti da organizzazioni straniere ed i relativi ricavi finiscano per essere reinvestiti nel circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, soprattutto nel capoluogo regionale. Al riguardo, risultano numerose le acquisizioni di attività commerciali da parte di soggetti stranieri. Nel 2015, in un quadro generale di incremento del quantitativo di droga intercettata, le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate la cocaina, l'hashish e la marijuana, ma anche l'eroina.

Le presenze più significative di compagini di provenienza straniera si registrano nel territorio bolognese, ove ciascuna nazionalità "rappresentata" si è "ritagliata" un autonomo margine di manovra, evitando di porsi in conflitto con altre consorterie delinquenziali.

¹ Fonte DCSA.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, giungendo in alcune aree territoriali a detenerne l'assoluto monopolio.

Le espressioni criminali nigeriane privilegiano il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione di donne provenienti dal Paese d'origine, non trascurando la consumazione di reati legati all'abusivismo commerciale e/o a carattere predatorio. Anche il traffico di sostanze stupefacenti continua ad essere praticato, potendo disinvoltamente ricorrere a numerosi corrieri che le introducono con il collaudato sistema dei corrieri ovulatori.

Gli albanesi appaiono dediti alla commissione di reati concernenti le sostanze stupefacenti, anche in modalità sinergiche con elementi di altre etnie e gli stessi italiani. D'altra parte l'intera area regionale costituisce per il centro-nord Italia, un centro di smistamento di cospicui quantitativi di cocaina ed eroina, che sodalizi albanesi introducono dai Balcani (in particolare eroina), dal Belgio e dall'Olanda (cocaina).

I romeni confermano la loro propensione nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in pregiudizio di giovani connazionali. Del pari risultano interessati al commercio di sostanze stupefacenti e ai reati predatori.

I cinesi hanno rivolto il proprio interesse delinquenziale prevalentemente al controllo di attività commerciali, in specie nel settore manifatturiero e della ristorazione.

L'attività di contrasto ha evidenziato anche l'operatività di sodalizi criminali composti in prevalenza tra soggetti italiani e cittadini afgani, pakistani ed indiani, finalizzati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, è stata registrata l'operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti in loco.

Si segnala a livello regionale - in particolare nei centri maggiormente estesi - la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socio-ambientale, legate all'esercizio della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool, ma anche a quelle condotte anti-giuridiche ed anti-sociali - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, ingenerando un profondo e contagioso stigma, induce la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di "insicurezza" e che solitamente non corrispondono alla reale situazione.

Il dinamismo del settore turistico presente nella riviera romagnola - che si estende lungo i territori delle province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - amplifica, in particolare durante la stagione estiva, le criticità connesse all'ambulato abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari (in prevalenza provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh, non infrequentemente sprovvisti di titolo di soggiorno).

Nella regione si registra un'efficace attuazione delle "politiche per la sicurezza" che vedono ampiamente utilizzati, accanto ai piani di controllo coordinato del territorio ed i dispositivi di polizia di prossimità, con riguardo all'attività delle Forze di Polizia - di "Patti per la sicurezza" e di protocolli d'intesa sul fronte dell'interlocuzione con le Amministrazioni locali, con le associazioni economiche e di categoria, con le parti sociali.

Nel corso del 2015, in Emilia Romagna, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito, mentre il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di Polizia è risultato in lieve decremento per il numero di soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria (-3,1%).

Tra le manifestazioni criminose diffuse suscettibili di destare allarme nella regione, rilevano i reati predatori, nel cui ambito si evidenzia che - alla consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti - fa riscontro una loro lieve prevalenza anche in riferimento ai segnalati per la perpetrazione di rapine. In tale contesto - nonostante i dati statistici complessivi di furti (-4,3%) e rapine (-7,6%) denotino, per entrambi, una generale contrazione - si registra un incremento delle rapine in abitazione, dei furti consumati con destrezza e degli scippi.

Anche il numero delle segnalazioni riferite ai tentati omicidi, gli stupefacenti e lo sfruttamento della pornografia minorile, vede la prevalenza di cittadini stranieri.

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Nella provincia non si evidenzia la presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso suscettibili di esercitare forme di controllo generalizzato e capillare. Dal pari non sono emersi indicatori tali da paventare penetrazioni negli apparati amministrativi.

Tuttavia, i settori economici legati alle attività finanziarie, immobiliari nonché relativi all'acquisizione ed alla gestione di attività commerciali di vario genere - anche attraverso il rilevamento di aziende in stato di crisi - sono oggetto di interesse da parte della criminalità organizzata.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di elementi collegati alle 'ndrine calabresi dei "Pesce" e dei "Bellocco" di Rosarno (RC), dei "Mammoliti" di San Luca (RC), dei "Fachineri" di Cittanova (RC), dei "Condello di Reggio Calabria, dei "Mancuso" di Limbadi (VV), degli "Acri" di Rossano (CS), dei "Farao-Marincola" di Cirò (KR), e "Grande Aracri" di Cutro, prevalentemente dediti all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

Da tempo è stata acclarata una rete di personaggi imparentati con famiglie di particolare spessore della locride, quale i "Nirta-Strangio" e i "Pelle-Vottari" della richiamata San Luca (RC).

Ulteriori riscontri della presenza di elementi calabresi provengono dall'esecuzione di un provvedimento di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di taluni soggetti della famiglia "Tripodi" di Vibo Valentia ed, inoltre, è stata documentata la anche la presenza di componenti della cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR).

Il settore degli stupefacenti si conferma uno strumento indeclinabile per l'espansione dell'organizzazione 'ndranghetista che, stante la posizione "dominante" che esercita, continua ad essere fortemente incisiva anche all'estero. Emblematiche le risultanze dell'indagine "New connection", che hanno disvelato il coinvolgimento di un esponente di spicco delle cosche di San Luca (RC) inserito nell'elenco dei "latitanti pericolosi".

Con riferimento alla Camorra, si conferma l'attivismo di personaggi contigui alla variegata costellazione dei "casalesi", ai "Moccia" di Napoli e ai "Fezza-D'Auria-Petrosino" di Salerno, tutti inclini al riciclaggio di denaro di provenienza illecita, al gioco d'azzardo, alle scommesse clandestine, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, a pratiche usuraie ed estorsive.

Relativamente a "Cosa Nostra" siciliana, gli esiti dell'attività investigativa hanno rilevato la presenza di soggetti collegati al clan catanese dei "Pillera-Puntina" e di esponenti del gruppo messinese dei c.d. "Tortoriciani", attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Nel comune di Medicina (BO) risultano, inoltre, censiti elementi provenienti da Corleone (PA), colà stabilitisi negli anni 70 al seguito di Salvatore Riina.

Soggetti della criminalità pugliesi sono interessati al traffico di sostanze stupefacenti - soprattutto all'interno di locali notturni e ristoranti - nonché al supporto logistico dei latitanti e al reimpiego di capitali illeciti.

Le risultanze dell'attività di contrasto confermano, inoltre, alcune linee di tendenza, già riscontrate in passato, circa l'operatività sul capoluogo emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'usura, ma anche in altre attività delittuose, quali i furti agli sportelli bancomat con l'utilizzo di esplosivo o miscele di gas.

Nel 2015 si è registrato un decremento (-2,3%) dei reati. Sono aumentati i tentati omicidi, le estorsioni, i danneggiamenti seguiti da incendio, la produzione e traffico di stupefacenti. I reati predatori, i furti e le rapine hanno registrato un complessivo calo, anche se è aumentato il numero delle segnalazioni riferite ai furti con strappo, in abitazione e di autovettura, così come le rapine in banca.

Per quanto concerne la criminalità straniera, mantengono un ruolo di rilievo i sodalizi albanesi e dell'est Europa, i gruppi di provenienza africana e le compagini cinesi e pakistane. Quest'ultima - unitamente a soggetti nigeriani - è risultata al centro di un importante traffico di eroina proveniente direttamente dal Pakistan e dal Caucaso.

Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 9.061, incidendo per il 48,0% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. I reati predatori - in particolare furti e rapine - le violenze sessuali, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile hanno registrato una prevalenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri. Anche in relazione ai tentati omicidi, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone denunciante o arrestate superiore al 50%.

I sodalizi di matrice albanese hanno acquisito una posizione di rilievo nel mercato della cocaina e dell'eroina, contraddistinguendosi anche per il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione.

Gruppi più ristretti di criminali originari dell'est Europa si dedicano alla commissione di reati predatori, con particolare riferimento alle rapine in villa. Sintomatica, in proposito, l'indagine che ha portato all'arresto di alcuni cittadini georgiani che avevano costituito un'associazione criminale, con basi logistiche in Bologna e Reggio Emilia, finalizzata proprio alla commissione di furti in appartamento.

La criminalità nord africana non risulta attiva con vere e proprie organizzazioni criminali. Per lo più si tratta di compagini multietniche, nelle quali non infrequentemente sono ricompresi anche elementi italiani, che si dedicano prevalentemente al narcotraffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione - spesso accompagnata dalla riduzione in schiavitù anche di minorenni - è rilevante l'operatività di organizzazioni composte prevalentemente da soggetti di provenienza balcanica e centro africana, dell'Europa orientale e cinese. Con riguardo a quest'ultima etnia, l'esercizio del meretricio avviene generalmente all'interno di abitazioni o centri massaggi messi a disposizione da loro connazionali.

Sono stati, inoltre, acquisiti elementi che comprovano un accresciuto interesse da parte della criminalità cinese al settore delle sostanze stupefacenti, grazie al ritrovamento nelle periferie di Bologna e Rovigo di capannoni industriali adibiti alla coltivazione e all'essiccazione della marijuana destinata al mercato inglese.

Elementi sudamericani risultano attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, come dimostrano gli esiti delle operazioni “*Chiromante*” e “*Drying*”.

Con riferimento al 2015² a Bologna e nella relativa città metropolitana, le operazioni antidroga censite sono state 392, con il sequestro di 314,61 kg. di sostanze stupefacenti e 96 dosi/comprese, oltre a 575 piante di cannabis.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell’ambito dell’azione di contrasto ai traffici di droga, evidenzia una prevalenza di cittadini stranieri rispetto agli italiani, e, insieme, la sensibile incidenza delle persone segnalate.

Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l’hashish e la marijuana.

² Fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2015 - Bologna - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 cittadini albanesi trovati in possesso di 10 kg di marijuana.

19 febbraio 2015 - Bologna e Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Crash*", ha arrestato, in flagranza di reato, 2 cittadini georgiani, responsabili di tentato furto in appartamento. L'operazione si inserisce in un più ampio contesto investigativo mirato alla disarticolazione di un'organizzazione criminale composta da elementi di nazionalità georgiana - con basi logistiche a Bologna e Reggio Emilia - dedita alla commissione di furti in appartamento. Il sodalizio si distingueva per l'elevato livello di "tecnica criminale" (c.d. "key bumping" o lock-picking"), atteso che era capace di dotarsi di arnesi atti allo scasso, di fattura artigianale ed autoprodotti ossia di realizzare grimaldelli idonei a svincolare le "mandate" delle serrature a "doppia mappa". Nel corso delle operazioni sono stati rinvenuti e sequestrati i relativi strumenti e arnesi, nonché le ricevute di trasferimento di denaro per il tramite del canale Western Union.

3 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Faraone*", presso il locale scalo aeroportuale, ha arrestato 2 cittadini pakistani, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 86 ovuli contenenti eroina, per un peso complessivo di 1,1 kg..

7 marzo 2015 - Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito dieci ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti elementi campani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato di merci trasportate su veicoli industriali. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti in ordine a 12 episodi commessi tra febbraio e dicembre 2013 tra Emilia Romagna, Lazio, Liguria e Marche.

16 marzo 2015 - Malpensa (VA) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Faraone*", presso il locale aeroporto ha arrestato un cittadino pakistano, responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati n. 54 ovuli contenenti eroina, per un peso complessivo di 475 gr..

24 marzo 2015 - Prato, Bologna e Rovigo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un impianto investigativo - coordinato dall'Autorità Giudiziaria di Prato - relativo alla produzione intensiva e all'esportazione verso il Regno Unito di marijuana, ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini cinesi, responsabili, in concorso, di produzione illegale di sostanza stupefacente. Nel corso delle contestuali perquisizioni, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, tra Bologna e Rovigo, altri 5 cittadini cinesi, per la produzione illegale di stupefacenti e sequestrati - tra l'altro - 27 kg. di marijuana, n. 9.007 piante di cannabis indica in diversi stadi maturazione, l'occorrente per la cura e crescita delle piante e per il confezionamento dello stupefacente e tre capannoni (di cui due in Bologna e l'altro in Rovigo). Le indagini hanno permesso di accertare che altri appartenenti al medesimo sodalizio delinquenziale, avevano adibito, nelle periferie di Bologna e Rovigo, interi capannoni industriali alla coltivazione e all'essiccazione di cannabis. La marijuana veniva successivamente inviata in pacchi sottovuoto con corriere espresso nel Regno Unito, ove si conseguivano ricavi triplicati rispetto al mercato illegale italiano. Nel corso delle investigazioni è stato attivato il canale di cooperazione internazionale e relativo scambio informazioni con il "Police Service of

Northern Ireland” che, a riscontro dell’attività svolta in Italia, ha sequestrato presso la frontiera area di Belfast 20 kg. di marijuana spedita da Prato ed arrestato, in Belfast, un cittadino cinese trovato in possesso di 40 kg di marijuana.

13 aprile 2015 - Imola (BO), Cavezzo (MO) e Argenta (FE) - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito di un’attività investigativa scaturita dall’arresto di un cittadino cinese, ha eseguito un’ordinanza di applicazione della misura cautelare di divieto di dimora nella provincia di Bologna, a carico di 5 cittadine cinesi, responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di un centro estetico ubicato nel comune di Imola, adibito a stabile casa di prostituzione. Le indagini hanno permesso di accertare che gli indagati, a vario titolo, dal mese di settembre 2013 al mese di giugno 2014, avevano organizzato, pubblicizzato e gestito una fiorente attività di prostituzione di giovani connazionali, all’interno del già menzionato esercizio.

12 maggio 2015 - Casalecchio di Reno (BO), Campagnola Emilia (RE) e Verdellino (BG) - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 cittadini pakistani, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

5 giugno 2015 - Bologna e territorio nazionale - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Darwish 2012*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, di nazionalità maliana, iraniana, filippina ed italiana, responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di acclarare l’esistenza di un sodalizio criminale transnazionale dedito all’importazione della droga proveniente dall’Iran, sul territorio nazionale.

17 giugno 2015 - Bologna - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Chiromante*”, ha individuato e consentito l’arresto in Spagna di un cittadino di origini cubane, latitante, colpito da un mandato di cattura europeo, in ordine al reato di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il soggetto risultava collegato con referenti milanesi della famiglia mafiosa dei “Lo Piccolo”.

2 luglio 2015 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato 4 cittadini pakistani, trovati in possesso di oltre 4 kg. di eroina, unitamente a denaro contante - provento dell’attività di spaccio - e banconote false.

22 luglio 2015 - Bologna, Padova, Salerno e Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, responsabili, in concorso, di furto in abitazione e furto con strappo, ricettazione e procurata inosservanza della pena. L’indagine, avviata nel marzo del 2014, era incentrata sulla figura di un sorvegliato speciale della P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Bologna.

22 settembre 2015 - Bologna e Reggio Emilia - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti di nazionalità pakistana, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L’indagine, scaturisce dall’arresto di 2 cittadini pakistani, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, effettuato il 19 febbraio 2015, e dal sequestro, avvenuto l’8 maggio 2015 di 41 kg. di eroina, occultata in un due container nel porto di Genova, ha consentito di individuare le responsabilità di un gruppo criminale, dedito al traffico del predetto stupefacente, proveniente dal Pakistan e destinato a diverse piazze di spaccio del Nord Italia.

28 settembre 2015 - Bologna, San Lazzaro di Savena (BO) e Anzola dell'Emilia (BO) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Gitanos*", ha sottoposto a confisca beni mobili, immobili e rapporti bancari, per un valore di oltre 240.000 euro, riconducibili a soggetti dimoranti presso campi nomadi di Bologna e aree limitrofe. Contestualmente sono state irrogate 7 misure di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

5 novembre 2015 - Bologna, Reggio Emilia, Costa Rica e Repubblica Dominicana - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Drying*", ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini - di cui due di nazionalità costaricana - che avevano posto in essere un sodalizio delinquenziale dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, dal centro America, avvalendosi di corrieri ovulatori. L'attività investigativa, originata dall'arresto di un corriere effettuato nel novembre 2014, ha consentito il sequestro di circa 450 gr. di sostanze stupefacenti ed altro materiale utile alla preparazione delle dosi, nonché l'arresto in flagranza di un ulteriore soggetto italiano, per detenzione ai fini di spaccio.

20 novembre 2015 - Bologna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Gandalf 2015*", ha arrestato un uomo e una donna, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 5 kg. di metanfetamina e 305 gr. di extasy.

1° dicembre 2015 - Bologna, Brindisi, Reggio Calabria e Vicenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*New connection*", ha eseguito sei ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili dell'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Belgio. Il 26 novembre 2015, le attività investigative congiunte hanno consentito all'organismo belga, di arrestare un cittadino italiano inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, esponente di una 'ndrina di San Luca (RC).

15 dicembre 2015 - Bologna, Marocco e Spagna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Undertaker*", ha disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo hashish, dalla penisola iberica all'Italia. L'organizzazione, operante in Emilia Romagna e in Lombardia, era composta da 25 soggetti (di cui 7 di origine spagnola, 2 di origine tedesca e 16 italiani). L'attività investigativa permetteva di trarre in arresto 6 soggetti e sottoporre a sequestro 158 kg. di sostanza stupefacente, 2 autovetture, 1 motoveicolo, nonché oltre 186 mila euro in contanti.

16 dicembre 2015 - Sala Bolognese (BO) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pigna d'oro 2015*", ha arrestato due soggetti, di origine calabrese, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 38 kg. di marijuana e 805 gr di cocaina.

17 dicembre 2015 - Bologna - La Polizia di Stato ha arrestato due cittadini romeni, responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nei confronti di quattro loro connazionali.

22 dicembre 2015 - Brescia, Milano, Bagnacavallo (RA) e Imola (BO) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Lima-Charly*", ha eseguito 7 misure di custodia cautelare - di cui cinque in carcere - nei confronti di altrettanti componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti dal Sudamerica, da destinare al mercato lombardo ed emiliano-romagnolo. Contestualmente sono stati sequestrati 11 kg. di cocaina.

PROVINCIA DI FERRARA

La provincia, pur avendo un indotto industriale piuttosto avanzato, è caratterizzata da un'economia di tipo prevalentemente agricolo che non alimenta manifestazioni endemiche di criminalità organizzata, seppure sia nota la presenza sul territorio di personaggi legati ad organizzazioni delinquenti operanti in altre province.

Un comparto che appare meritevole di attenzione è quello delle cooperative operanti nella logistica e nei trasporti, atteso che talora - ricorrendo a capziose forme di intermediazione ed interposizione lavorativa - si perfezionano forme di sfruttamento della manodopera.

Nel comprensorio si registra l'operatività di elementi collegati alla 'Ndrangheta - in particolare alle cosche "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR), "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno -, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Con riguardo alla Camorra, attività investigative svolte nei confronti di soggetti collegati a clan dei "casalesi", hanno documentato tentativi di infiltrazione nel settore edile, soprattutto nelle fasi di ricostruzione "post sisma".

Con riferimento allo smaltimento dei rifiuti, è stata emessa un'interdittiva antimafia nei confronti di una società - con sede legale a Codigoro (FE) ed operativa nel capoluogo partenopeo - che è risultata intrattenere rapporti economici con un'azienda riconducibile ad una compagine camorristica.

Quanto a Cosa Nostra, si conferma la presenza di un esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE).

Nel 2015, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare un consistente decremento dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria rispetto all'anno precedente (- 3,2%). Gli aumenti più significativi hanno riguardato le violenze sessuali, le estorsioni, gli incendi, i danneggiamenti seguiti da incendio, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile.

I furti denotano un consistente calo rispetto all'anno precedente (- 6,7%) - ad eccezione di quelli con strappo, con destrezza e in esercizi commerciali - a differenza delle rapine e delle estorsioni che confermano il trend in aumento.

Nello stesso periodo, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.773, incidendo per il 35,0% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nell'intera provincia. I reati che vedono il maggior coinvolgimento di stranieri riguardano quelli contro il patrimonio (in particolare furti e rapine), gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile.

L'azione di contrasto esercitata dalle Forze di Polizia denota un incremento del numero delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti - maggiormente avvertito nel capoluogo³ e lungo il litorale dei lidi di Comacchio - è sostanzialmente riferibile a marocchini e nigeriani.

³ La zona c.d. dei "Baluardi" e, soprattutto, la c.d. GAD.

Nel 2015⁴, le operazioni antidroga censite sono state complessivamente 77, con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di 10,04 kg. e oltre 66 piante di cannabis. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia che le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate soprattutto l'hashish, la marijuana e la cocaina.

L'esercizio della prostituzione conferma il coinvolgimento di donne romene, sudamericane, nigeriane e cinesi.

Cittadini romeni, talora anche consorziandosi con italiani, hanno conseguito altissimi livelli di "specializzazione" nella "clonazione" di strumenti di pagamento elettronico (carte di credito e bancomat), nonché nella ricettazione di merci acquistate avvalendosi di tali tecniche.

Le criminalità diffusa è caratterizzata principalmente dal fenomeno delle rapine e delle truffe, generalmente commessi da cittadini extracomunitari, soprattutto dell'est europeo.

⁴ Fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 febbraio 2015 - Ferrara - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini tunisini, trovati in possesso di 1 kg di hashish.

19 maggio 2015 - Ferrara, Poggio Renatico (FE), S. Giorgio del Piano (BO), Mozzanica (BG), Polesella (RO), Montanaso Lombardo (LO), Cariatì (CS) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Crazy Horse*", ha arrestato 2 soggetti che avevano creato una rete di influenze in diversi ambiti del tessuto imprenditoriale al fine di porre in essere frode fiscale, estorsione e frode in commercio. Al fine di sfuggire ai provvedimenti di natura ablativa sui beni immobili e mobili, i due soci, uno dei quali già colpito da misure di prevenzione, realizzavano il fittizio trasferimento di proprie attività a soggetti compiacenti. Contestualmente venivano sottoposti a sequestro preventivo, beni per un valore complessivo di oltre 250.000 euro.

5 agosto 2015 - Ferrara - La Polizia di Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti albanesi, responsabili di spaccio di cocaina.

21 settembre 2015 - Ferrara - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino romeno, indiziato di aver commesso, in concorso con altri due stranieri una rapina il 9 settembre 2015 a Ferrara, ai danni di un anziano, deceduto a seguito delle forti percosse infertegli al capo. Il 26 settembre successivo, in Padova è stato eseguito un altro provvedimento restrittivo nei confronti di un cittadino slovacco, pure ritenuto autore della rapina e dell'omicidio del pensionato. Il 3 ottobre, nella Repubblica Slovacca, la locale Polizia ha arrestato il terzo soggetto coinvolto.

12 ottobre 2015 - Ferrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Luoìs Vuitton*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti - di cui due di nazionalità marocchina ed uno tunisino - responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

4 novembre 2015 - Ragusa, Napoli, Potenza, Ferrara e Novara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Baba Loa*", ha eseguito quattro fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani, appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, nonché alla tratta di esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini, avviate nel mese di febbraio 2015, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di un sodalizio criminale dedito allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione di giovani donne nigeriane, introdotte in Italia con la promessa di un lavoro regolare, ma poi costrette, con minaccia e violenze, ad esercitare il meretricio lungo le strade di diverse province.

7 novembre 2015 - Ferrara - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di due cittadini romeni, responsabili di rapina e tentato omicidio. Gli indagati, il giorno precedente, in Cento (FE), introdottisi all'interno di un'abitazione allo scopo di perpetrare un furto, erano stati sorpresi dall'anziana proprietaria e dalla nuora di quest'ultima. Vistisi scoperti, i predetti avevano aggredito le donne, procurando loro gravi lesioni a seguito delle quali le stesse venivano ricoverate in ospedali in gravissime condizioni. Nel corso delle perquisizioni domiciliari a carico dei suddetti romeni è stata sequestrata parte della refurtiva.

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

L'economia del territorio di Forlì-Cesena - precipuamente incardinata nei comparti manifatturiero, turistico-alberghiero, del trasporto, delle costruzioni, dell'agricoltura e pesca - risente del momento congiunturale sfavorevole, generato da un impatto di tipo recessivo su numerose aziende. La conseguente debolezza economica - più marcata nelle piccole e medie imprese - potrebbe suscitare le mire espansionistiche di eterogenei gruppi criminali attirati dalle remunerative possibilità di investimento in settori economici vulnerabili.

Pur non registrandosi evidenze di un radicamento di organizzazioni di tipo mafioso in questo territorio, è stata accertata la presenza di elementi riconducibili a 'ndrine calabresi, tra le quali quelle:

- "Forastefano" di Cassano allo Jonio (CS), attive nel reimpiego di proventi illeciti nei bacini agricolo, edile, turistico ed immobiliare;
- Vrenna" di Crotone (KR), dediti alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di droga;
- "Condello" di Reggio Calabria, aduse privilegiare il settore dell'autotrasporto.

Gravitano anche soggetti collegati ai "De Stefano" di Reggio Calabria e ai "Mancuso" di Limbadi (VV).

Quanto alla Camorra, sono stati individuati elementi collegati alle famiglie "Nuvoletta" di Napoli e "Manfredonia" - attivi nelle estorsioni - nonché affiliati al clan "Verde".

Il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, le frodi telematiche ed i reati contro il patrimonio continuano a costituire le principali attività illecite consumate da sodalizi delinquenziali stranieri, presenti con cittadini nord Africani, cinesi e dell'est Europa. Infatti, le denunce all'Autorità Giudiziaria a carico di cittadini stranieri hanno superato sensibilmente quelle nei confronti degli italiani, quali, ad esempio, per i furti, le violenze sessuali e i tentati omicidi.

A Forlì e nella relativa provincia, nel 2015⁵ le operazioni antidroga censite sono state complessivamente 109, con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di 605,22 kg. e 51 dosi/comprese, oltre a 352 piante di cannabis. Il totale dei sequestri di droga evidenzia che le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate soprattutto la cocaina, la marijuana e l'eroina.

Gli albanesi ed i romeni si segnalano anche nella commissione di reati predatori, come pure nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, soprattutto in danno di loro connazionali.

Consorterie delinquenziali di nazionalità cinese favoriscono la permanenza clandestina di connazionali al fine di "sfruttarli" in attività imprenditoriali. Del pari, è stato acclarato il loro coinvolgimento nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne della medesima provenienza, in specie all'interno di locali e abitazioni private.

⁵ Fonte DCSA.

Nella provincia è stata documentata la presenza di sodalizi criminali georgiani dediti alla consumazione di furti in abitazione, mediante la collaudata tecnica del “key-bumping”.

Il periodo in esame si caratterizza per un incremento del numero dei reati (+1,4%) rispetto all’anno precedente. Numerose segnalazioni afferiscono ai reati predatori, ossia a quelli che maggiormente si riverberano sulla percezione della sicurezza: in particolare, i furti in abitazione, i furti con destrezza, i furti in esercizi commerciali e i furti su auto in sosta. Le rapine in abitazione sono le fattispecie delittuose che hanno subito gli incrementi maggiori. Risultano in aumento anche le estorsioni.

L’azione di contrasto delle Forze di Polizia ha determinato un incremento del numero delle persone denunciate/arrestate (+5,60%).

Il fenomeno immigratorio, pur influenzando la percezione della sicurezza, non ha inciso in maniera significativa sull’andamento dell’ordine e della sicurezza pubblica. Infatti, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.457, con un’incidenza del 39,4% sul totale delle denunce all’Autorità Giudiziaria.

In tale variegato quadro multietnico, le Forze di Polizia rivolgono una particolare attenzione ai fenomeni del commercio ambulante abusivo e della contraffazione di merci.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 aprile 2015 - Brescia, Cremona, Verona, Bergamo, Mantova e Forlì - La Polizia di Stato, ha eseguito 17 provvedimenti restrittivi - di cui 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta. Tra i destinatari dei provvedimenti figura un soggetto originario di Isola di Capo Rizzuto (KR), contiguo alla 'ndrina "Arena". L'inchiesta ha consentito di disvelare le condotte illecite di un sodalizio attivo nel settore delle costruzioni e movimento terra, che, ricorrendo all'intestazione fittizia di società destinate al fallimento (8 società di settore, ubicate nelle province di Brescia, Mantova e Cremona), acquisiva in locazione mezzi meccanici per poi appropriarsene fraudolentemente attraverso cessioni fittizie in favore di "prestanome" di nazionalità italiana e straniera.

24 aprile 2015 - Forlì - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Dummy Massage", ha deferito, in stato di libertà, 3 cittadini - di cui 2 cinesi ed un'italiana - ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina di giovani ragazze cino-popolari. I predetti gestivano un centro massaggi orientali - sottoposto a sequestro preventivo - ove veniva esercitato il meretricio.

4 giugno 2015 - Forlì Cesena e Albania - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 14 provvedimenti cautelari - di cui 6 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 5 obblighi/divieti di dimora, nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità albanese e romena, responsabile di illecita detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento prostituzione e detenzione abusiva di arma clandestina. L'indagine ha permesso di acclarare l'attività criminosa posta in essere dai predetti sul litorale adriatico romagnolo.

8 giugno 2015 - Forlì - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Golden Gate", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino spagnolo e una donna russa, responsabile di sfruttamento della prostituzione nonché di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in danno di giovani straniere costrette a prostituirsi in appartamenti siti sul territorio emiliano - romagnolo. Nel dettaglio, la donna reclutava giovani donne originarie dei paesi dell'ex URSS per avviarle al meretricio in Italia, mentre il soggetto curava la gestione operativa, logistica ed economica degli appartamenti e delle cittadine straniere.

13 luglio 2015 - Forlì - La Polizia di Stato ha arrestato un soggetto trovato in possesso di 10 kg circa di hashish.

25 luglio 2015 - Forlì Cesena (FC) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino, perché responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti essendo stato trovato in possesso di 6,2 kg di hashish. Altri due marocchini sono stati deferiti in stato di libertà per i medesimi reati.

23 settembre 2015 - Forlì - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale della confisca, ex D.lgs 159/2011, di beni mobili, immobili e conti correnti, nella disponibilità di un soggetto riconosciuto vivere abitualmente con proventi di attività delittuose. Il valore complessivo dei beni sottoposti a sequestro, fittiziamente intestati a familiari o prestanome, è di oltre 2,7 milioni di euro.

2 dicembre 2015 - Forlì, Bertinoro (FC), Cervia (RA), Faenza (RA), San Marino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*DirtyBrick*", ha eseguito un decreto di sequestro, ex D.lgs 159/2011, di beni mobili, immobili e partecipazioni societarie, riconducibili ad un soggetto già deferito all'Autorità Giudiziaria per associazione per delinquere, appropriazione indebita e dichiarazione fraudolenta per utilizzo di fatture relative ad operazioni inesistenti. Il valore complessivo dei beni sottoposti a sequestro è pari a circa 192.000.000 euro.

10 dicembre 2015 - Forlì - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*College*", ha deferito, in stato di libertà, 33 soggetti di nazionalità albanese - ritenuti responsabili, in concorso, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, truffa aggravata in danno di ente pubblico e abbandono di minore aggravato - nonché 16 minori albanesi, indagati per truffa aggravata in concorso con i maggiorenni.

18 dicembre 2015 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Golden Gate*", ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne straniere.

PROVINCIA DI MODENA

Nella provincia si riscontrano tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale.

In particolare, i sodalizi delinquenziali di origine campana, prevalentemente riferibili al gruppo camorristico dei "casalesi", mostrano interesse al reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche e in rami di impresa a vario modo collegati al gioco d'azzardo.

Concreti rischi di infiltrazione si rilevano nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare. Del pari, sono stati documentati diversi e consolidati rapporti di compagini camorristiche con campi distorti dell'imprenditoria modenese, col fine ultimo di ottenere l'aggiudicazione di appalti pubblici. Significative, al riguardo, le risultanze investigative che hanno permesso di cristallizzare il perverso rapporto instauratosi tra un clan dei "casalesi" e una società, con sede a Concordia sulla Secchia (MO), i cui dirigenti avevano predisposto un meccanismo corruttivo, che li aveva indotti ad accordarsi con sindaci, amministratori locali, pubblici funzionari, esponenti della criminalità organizzata casertana. Ulteriore indicatore di tale "deriva" imprenditoriale è testimoniata dagli accertati collegamenti tra la fazione "Zagaria" dei "casalesi" ed una società di Nonantola (MO).

E' stato, inoltre, accertato l'interesse di soggetti vicini a "Cosa nostra" siciliana ad investire i capitali illecitamente acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche alcuni tentativi di infiltrazione, tramite società inquinate, negli appalti pubblici locali per la realizzazione di opere.

Quanto alla 'Ndrangheta, le sue mire espansionistiche sono state certificate dalle attività investigative svolte dalle Forze di Polizia che hanno consentito, tra l'altro, il sequestro di beni mobili ed immobili riconducibili a soggetti contigui alle cosche "Arena" e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto (KR), nonché ai "Farao-Marincola" della "locale" di Cirò.

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui alle 'ndrine dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), dei "Barbaro" di Platì (RC), dei "Muto" di Cetraro (CS), dei "Cariati" di Cirò e Cirò Marina (KR), che esaltano il loro dinamismo in pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nei tentativi di infiltrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e fornire supporto logistico a latitanti.

Nell'ambito delle attività di contrasto ad un traffico internazionale di stupefacenti, è emersa, altresì, la presenza di soggetti legati ai "locali" degli "Avignone" di Taurianova e dei "Paviglianiti" di San Lorenzo, entrambi della provincia di Reggio Calabria.

Il 28 aprile 2015, il territorio è stato interessato dall'operazione "Aemilia" che, con l'applicazione di numerose misure cautelari, ha disarticolato un sodalizio di stampo mafioso, con epicentro in Reggio Emilia e collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR).

In particolare, le investigazioni hanno fatto emergere la capacità della menzionata consorceria di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano (e, segnatamente, nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti, della gestione delle cave) e l'inserimento della stessa nei lavori di ricostruzione delle zone interessate dal sisma verificatosi in Emilia nel 2012, tramite aziende locali - con sede nel comune di San Felice sul Panaro (MO) ed oggetto di sequestro preventivo - in rapporto con il responsabile dell'area lavori pubblici del comune di Finale Emilia (MO), anch'egli destinatario di misura cautelare.

A seguito delle risultanze investigative emerse, il 7 maggio del 2015 il Ministro dell'Interno ha delegato il Prefetto di Modena ad esercitare i poteri di accesso e di accertamento, di cui all'art. 143 del TUEL, presso il comune di Finale Emilia (MO). I lavori dell'organo ispettivo si sono conclusi il successivo mese di settembre 2015 senza determinare lo scioglimento del Comune.

Già nel 2012, era stato accertato un caso di contiguità con la 'Ndrangheta da parte dell'amministrazione comunale di Serramazzoni (MO). Allora le indagini si definirono con l'arresto di un funzionario di quell'ente e di un affiliato alla cosca 'ndranghetista dei "Longo-Versace". Ne scaturirono, in prosecuzione, le dimissioni del Sindaco ed il commissariamento del Comune.

In tale contesto, risulta particolarmente esposto il settore dei trasporti e della logistica, tanto che la Commissione Parlamentare Antimafia, nel mese di febbraio 2015, ha audito la modenese Cinzia Franchini, Presidente della CNA Fita, già destinataria di più atti intimidatori, a causa della carica rivestita.

Si rileva la presenza di soggetti legati alla Sacra Corona Unita - quali la famiglia "De Lorenzis" - che mostrano interessi nella gestione del gioco d'azzardo e degli apparecchi elettronici, ma anche alle pratiche estorsive ed usuraie.

Soggetti di origine sarda sono presenti nei comprensori di Pavullo nel Frignano e di Sassuolo.

Nel 2015 il numero dei delitti censiti è diminuito (-4,7%), a fronte dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia che hanno fatto registrare un incremento del numero di persone segnalate all'Autorità Giudiziaria (+6,1%).

I furti - soprattutto quelli in abitazione, con destrezza, in esercizi commerciali, su auto in sosta - manifestano la maggiore ricorrenza, come pure i danneggiamenti e truffe/frodi informatiche. Le denunce per condotte estorsive - rivestenti interesse anche per le articolazioni mafiose presenti nel territorio - consolidano il trend di espansione.

Le denunce a carico di cittadini stranieri sono state 3.835 (confermando un trend in diminuzione), incidendo per il 40,0% sul totale delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria. Particolarmente elevata è l'incidenza degli stranieri nel settore degli stupefacenti (+71,2%).

Aggregati delinquenziali di matrice straniera - soprattutto originari dell'est Europa - risultano coinvolti in reati di natura predatoria e, in particolare, nella consumazione di rapine e furti in abitazione.

Nello spaccio di sostanze stupefacenti, evidenze investigative hanno dimostrato il dinamismo di sodalizi maghrebini ed albanesi, in grado di gestire l'approvvigionamento e la distribuzione di ingenti partite di droga.

Nel 2015⁶ le operazioni antidroga censite sono state ce 164, con il sequestro di 155,48 kg. di sostanze stupefacenti e 86 dosi/comprese, oltre a 204 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l'hashish e l'eroina.

Il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione si conferma un "comparto" criminale saldamente controllato da elementi albanesi - che non infrequentemente ricorrono a modalità violente - e da sodalizi assemblati da nigeriani, romeni, serbi, moldavi e cechi.

Nella bassa modenese, si rileva la presenza di numerosi laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese che - impegnati nel sistematico sfruttamento di propri connazionali e ricorrendo massivamente al "dumping sociale" (concorrenza sleale) - riescono a distorcere, alterare ed "inquinare" l'economia legale dei mercati. Ne discende la proliferazione dell'abusivismo commerciale, con la vendita di merce contraffatta e/o non conforme alle normative europee. Consorterie delinquenziali di medesima matrice sono attive anche nello sfruttamento del meretricio di giovani connazionali.

Nelle aree di Mirandola e Carpi - a causa di eterogenee contese di natura familiare, lavorativa e/o etnica, anche legate ad episodi di immigrazione clandestina - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane. Talune di queste sono degenerare in virulenti regolamenti di conti, con la consumazione di lesioni e tentati omicidi.

⁶ Fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

23 gennaio 2015 - Modena - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza 3 cittadini albanesi trovati in possesso di 3,5 kg. di eroina e 315 gr. di cocaina, nonché di somma contante, provento dell'attività di spaccio.

28 gennaio, 11 luglio e 29 ottobre 2015 - Catanzaro, Crotone, Mantova, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Aemilia", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e due fermi di indiziato di delitto nei confronti di 163 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, reimpiego di capitali di illecita provenienza, riciclaggio, usura, emissione di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento di valori, porto e detenzione illegali di armi da fuoco, danneggiamento e altri reati, aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da un articolato impianto investigativo che ha consentito di delineare il quadro complessivo degli assetti organizzativi della cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR) in Emilia Romagna e in Lombardia. Le indagini hanno comprovato la capacità della consorteria di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico e imprenditoriale nei settori dell'edilizia, dei trasporti, del movimento terra e dello smaltimento dei rifiuti, tanto nel territorio d'origine, quanto nelle aree di proiezione, mediante una sistematica pressione estorsiva esercitata nei confronti di imprenditori locali e finalizzata a imporre, nella fase di esecuzione delle opere, la scelta di subappaltatori e fornitori fra quelli di riferimento dell'organizzazione criminale.

2 febbraio 2015 - Napoli, San Cesario sul Panaro (MO), Salerno, Carinola (CE) e Sulmona (AQ) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 22 provvedimenti restrittivi - di cui 14 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti elementi campani, responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione abusiva di armi in concorso con l'aggravante delle finalità mafiose. Tra gli arrestati - tutti appartenenti al gruppo criminale "Padulo" operante nel Comune di Caivano (Na) - figura un soggetto residente nella provincia di Modena.

17 febbraio 2015 - Modena - La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini marocchini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati complessivamente trovati in possesso di 70,868 kg. di hashish.

10 marzo 2015 - Provincia di Mantova, Modena, Reggio Emilia, Parma, Brescia e Rovigo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Balcania High Tech", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti di nazionalità moldava e romena, a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, furto aggravato e ricettazione. Gli indagati, per lo più residenti nella provincia di Modena, sono ritenuti gli autori di 12 furti - consumati e tentati - di strumentazione "hi-tech" (pc portatili, tablet, smartphone) in danno di esercizi delle catene commerciali "Mediaworld" e "Trony", nonché di esercizi di articoli sportivi e concessionari auto, per un danno complessivo quantificabile in un milione di euro.

30 marzo 2015 - Province di Napoli, Caserta, Modena, Mantova, Terni, Savona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 persone, tra cui il sindaco di Ischia (NA), e il fratello, avvocato, nonché 7 soggetti occupanti posizioni di vertice nell'ambito della società "CPL Concordia", con sede in Concordia sulla Secchia (MO), indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere, corruzione, concussione e false fatturazioni. L'indagine ha documentato che il primo cittadino avrebbe favorito la citata società nell'aggiudicazione della gara d'appalto per la realizzazione del gasdotto che collega Ischia alla Penisola, nonché per la metanizzazione di alcuni comuni isolani (Ischia, Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio d'Ischia), del valore complessivo di ca. 85 milioni di euro, ottenendo, in cambio, la somma di ca. 320mila euro, attraverso l'affidamento di una consulenza legale al fratello e l'emissione di false fatturazioni in favore di una struttura ricettiva di proprietà della famiglia.

21 aprile 2015 - Latina, Modena, Napoli, Sassuolo (MO) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 28 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - dieci delle quali già detenute per altra causa -, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con le aggravanti delle modalità mafiose e della transnazionalità.

21 maggio 2015 - Modena - La DIA ha eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Taranto di beni mobili ed immobili, siti in Modena, Castelnuovo Rangone (MO) e Castelfranco Emilia (MO) e riconducibili ad un pregiudicato di origine pugliese, residente in provincia di Modena, ma collegato alla criminalità organizzata di matrice pugliese. Il valore dei beni sottratti alla disponibilità del proposto e ai suoi familiari, supera i 4 milioni di euro.

9 luglio 2015 - Mirandola (MO) - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini marocchini, responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di circa 10 kg di hashish.

16, 22 luglio e 3 settembre 2015 - Modena, Parma e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 persone, responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori e reimpiego di capitali di illecita provenienza con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'articolazione emiliana della cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR). Le indagini hanno consentito di individuare i "prestanome" e le aziende gestite del sodalizio, utilizzate per impiegare i flussi finanziari in attività economiche apparentemente lecite. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito provvedimenti di sequestro preventivo di beni mobili e immobili riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di circa 380 milioni di euro.

23 luglio 2015 - Modena - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini marocchini, trovati in possesso di 1,248 kg. di hashish, 25 gr. di cocaina e 8,5 gr. di marijuana.

24 settembre 2015 - Modena, Foggia e Cremona - La Polizia di Stato ha eseguito 11 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di furto aggravato e porto abusivo di armi da fuoco. Le indagini, avviate a settembre 2014, hanno permesso di accertare la commissione di furti avvenuti tra novembre 2013 e gennaio 2015 ai danni di stabilimenti e depositi di stoccaggio di generi alimentari.

1° ottobre 2015 - Modena, Verona, Casalgrande (RE), Baiso (RE) e Castellarano (RE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*The Untouchables*", ha disarticolato un sodalizio criminale operante nelle provincie di Reggio Emilia e Modena, dedito ad attività di usura ed estorsione nei confronti di privati ed imprenditori. I profitti illeciti ottenuti venivano reinvestiti in attività commerciali e imprenditoriali affidate a "prestanome" del gruppo criminale. Contestualmente emergeva che, in passato, alcuni dei sodali avevano avuto aderenze con esponenti della Sacra Corona Unita e, più recentemente, contatti con soggetti legati alla 'Ndrangheta residenti nella provincia di Modena. A conclusione delle indagini, sono stati eseguiti 5 provvedimenti cautelari personali, con cui sono stati tratti agli arresti domiciliari i d principali attori del sodalizio per i reati di usura, estorsione e corruzione, mentre altre 3 misure coercitive (divieto di dimora e obbligo di presentazione alla P.G.) sono state emesse nei confronti di appartenenti all'Arma dei Carabinieri - di cui uno in congedo - per i reati di corruzione, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti di ufficio e favoreggiamento. Infine, sono stati sottoposti a sequestro conti correnti, titoli ed autovetture per un valore complessivo di oltre 1,8 milioni di euro.

PROVINCIA DI PARMA

Nella provincia di Parma è ormai acclarata la gravitazione e il dinamismo di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico attraverso forme di penetrazione abilmente occultate in attività solo apparentemente lecite.

Il settore degli appalti pubblici appare quello maggiormente esposto perché da sempre altamente remunerativo per le cosche che, al riguardo, tendono ad organizzarsi, anche attivando forme di convivenza e/o compartecipazione tra elementi appartenenti a sodalizi criminali originari di diverse aree geografiche, così da configurare una sorta di “federalismo criminale”.

In tale contesto, le molteplici imprese edili costituite da soggetti di origini meridionali, proprio perché interessati sia alla realizzazione di abitazioni che al subappalto di opere pubbliche, assumono una specifica valenza investigativa.

Diversi “filoni” di indagine delle Forze di Polizia hanno permesso di far emergere e documentare come le compagini delinquenziali, attraverso la creazione di società fittiziamente attribuite a “prestanome”, riescano a tradurre e perfezionare i propri obiettivi strategici e mire espansionistiche, arrivando, tra l’altro, a riciclare e reinvestire i proventi di attività illecite.

In particolare, è stata documentata la presenza di soggetti riconducibili alle cosche ‘ndranghetiste dei “Dragone” e “Grande Aracri” di Cutro (KR), degli “Alvaro” di Sinopoli (RC), dei “Mancuso” di Limbadi (VV), attivi nel settore del traffico e della distribuzione di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Nel territorio provinciale risultano attive articolazioni delle cosche reggine degli “Arena”, dei “Bellocco” e dei “Nirta-Strangio”.

Il 28 gennaio 2015 anche la provincia Parma - analogamente ad altri territori della regione - è stata interessata dall’operazione “*Aemilia*”. E proprio la struttura associativa guidata e diretta da Nicolino “Grande Aracri” - propaggine dello “storico” “locale” di riferimento di Cutro (KR) - certifica come la criminalità mafiosa operi alacremente per individuare, adeguare, implementare le proprie modalità di infiltrazione e condizionamento nei cardini fondamentali del tessuto sociale, amministrativo, politico e, soprattutto, economico.

Significativo, in questo senso, che tra gli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa, figurino un ex assessore della precedente giunta comunale di Parma.

Nell’ambito del medesimo contesto investigativo sono risultati oggetto di sequestro numerosi beni immobili che insistono in comuni della provincia in parola, quali un complesso immobiliare composto da circa 200 appartamenti nel comune di Sorbolo, realizzato da uno degli indagati, imprenditore di origine calabrese.

Con specifico riguardo alla “Camorra”, è dimostrata l’operatività di soggetti campani vicini ai c.d. “casalesi” fortemente attratti da comparti in sensibile ascesa - come l’intermediazione nel mercato del lavoro e quello immobiliare, la gestione del gioco d’azzardo e delle scommesse clandestine - senza trascurare i tradizionali e “sicuri” settori, come il narcotraffico, il riciclaggio, le estorsioni e l’usura. Al riguardo, sono stati individuati nella provincia esponenti dei clan “Guarino-Celeste”, “Aprea-Cuccaro”, dei “Sarno”, “Di Lauro”, “D’Alessandro”.

Pregresse indagini patrimoniali hanno consentito di sottoporre al vincolo della confisca, tra le province di Caserta, Milano e Parma, beni per un valore complessivo di circa 65.000.000 di euro, riconducibili al noto Michele Zagaria, elemento apicale del clan dei “casalesi”, e di altri due affiliati al medesimo sodalizio, tra cui un imprenditore parmigiano.

Quanto a “Cosa Nostra” siciliana, è stata riscontrata la presenza di soggetti affiliati alla cosca degli “Emmanuello” di Gela (CL), attiva nella provincia nel settore dell’infiltrazione degli appalti pubblici.

Sempre in questo comprensorio territoriale, si rilevano talune proiezioni di consorterie mafiose agrigentine, prevalentemente dedite al riciclaggio, quali i fratelli “Panepinto”, organici alla famiglia di Bivona (AG).

Segnate anche diverse ramificazioni del “mandamento” di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili a componente familiare del noto boss latitante Matteo Messina Denaro.

La cessione e la distribuzione di sostanze stupefacenti continua ad essere prerogativa, oltre che di pregiudicati locali e napoletani, di soggetti extracomunitari di origine nigeriana, albanese, maghrebina.

Per quanto attiene alla presenza di organizzazioni straniere, non sono emersi, al momento, stabili insediamenti di sodalizi criminali delle maggiori etnie (cinesi, russe, dell’Est europeo, nigeriane o maghrebine) sul territorio provinciale, sebbene negli ultimi anni siano gradualmente aumentati isolati gruppi stranieri dediti a plurime attività criminose, soprattutto nell’ambito del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e psicotrope e dello sfruttamento della prostituzione.

Il mercato della prostituzione, invece, è controllato prevalentemente da cittadini di origine albanese e romena ed interessa donne provenienti dal bacino dell’est Europa. Sul territorio risultano anche presenti comunità di moldavi, cinesi, indiani e filippini.

Nel 2015⁷ le operazioni antidroga censite sono state 78, con il sequestro di 23 kg. di sostanze stupefacenti e 20 dosi/comprese, oltre a 79 piante di cannabis.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell’ambito del contrasto ai traffici di droga evidenzia una prevalenza degli stranieri rispetto agli italiani.

In merito, lo smercio delle sostanze stupefacenti, per lo più eroina, cocaina e hashish, continua ad essere gestito, oltre che da pregiudicati locali e napoletani, da soggetti extracomunitari di origine nigeriana, albanese, maghrebina.

⁷ Fonte DCSA.

Il mercato della prostituzione è controllato prevalentemente da cittadini di origine straniera, interessando precipuamente donne provenienti dal bacino dell'est Europa.

I delitti che nel 2015 hanno fatto registrare un incremento sono i tentati omicidi, le estorsioni e l'usura, mentre i reati contro il patrimonio, nel loro complesso risultano in diminuzione (anche se le rapine in abitazione e i furti con destrezza segnano un incremento, così come le rapine in abitazione), anche se il numero complessivo dei reati ha segnato una consistente diminuzione (-4,9%) rispetto all'anno precedente.

La criminalità straniera incide maggiormente sui reati contro il patrimonio, gli stupefacenti, le violenze sessuali e i tentati omicidi. Tuttavia, nell'anno 2015, le denunce all'Autorità Giudiziaria di cittadini stranieri hanno inciso per circa il 40,02% del totale dei reati.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2015 - Emilia Romagna e Territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "Aemilia", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 153 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione, danneggiamento seguito di incendio, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta ed altro. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio di stampo 'ndranghetista, armato, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle limitrofe regioni Veneto e Lombardia, capace di una autonoma e localizzata forza di intimidazione, con epicentro Reggio Emilia, che è risultato collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR). In particolare, le investigazioni hanno fatto emergere la capacità della consorterìa di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico Emiliano (segnatamente nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti, della gestione delle cave) e l'inserimento del gruppo criminale nei lavori connessi con il sisma verificatosi in Emilia nel 2012, attraverso aziende locali in rapporto con il responsabile dell'area lavori pubblici e manutenzione del comune di Finale Emilia, anch'egli destinatario di misura cautelare. In tale quadro sono state individuate alcune forme di impiego dei proventi illeciti dell'organizzazione e, tra queste, un intervento per la costruzione di complessi residenziali nel comune di Sorbolo (PR), attuata in sinergia con la cosca madre cutrese. Tra le attività della consorterìa anche la gestione di attività di ristorazione e un consolidato meccanismo di frodi fiscali "carosello", mediante la fatturazione di operazioni inesistenti con aziende straniere. Le indagini hanno inoltre accertato il tentativo dell'organizzazione di osteggiare le iniziative antimafia attraverso strategie mediatiche, nonché di condizionare talune competizioni elettorali a carattere amministrativo degli ultimi anni, svoltesi nelle province di Parma e Reggio Emilia. Tra i destinatari dei provvedimenti figurano 4 militari dell'Arma dei Carabinieri in congedo, 3 Ispettori della Polizia di Stato e un avvocato, consigliere di minoranza della provincia di Reggio Emilia, ai quali è stato contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. In relazione ai reati contestati è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo per un valore stimato in 10 milioni di euro.

20 marzo 2015 - Parma, Agrigento, Brescia, Milano, Monza, Roma e Trento - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a 18 decreti di perquisizione nei confronti di 5 sedi di società e 13 persone fisiche appartenenti o, comunque, collegate all'ex consiglio di amministrazione della società sportiva Parma Calcio. Nel medesimo contesto sono state notificate informazioni di garanzia, per i reati di bancarotta fraudolenta, falso in scrittura privata e truffa, a carico dell'ex presidente del Parma F.C. e di 3 dirigenti della stessa società sportiva, poiché indagati per aver occultato, distrutto o dissipato il patrimonio della società in pregiudizio dei creditori o con lo scopo di procurare a se o ad altri un ingiusto profitto.

9 aprile 2015 - Parma - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino tunisino, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di 1,056 kg. di hashish.

21 aprile 2015 - Parma, Modena, Bologna, Empoli (FI) e Casal di Principe (CE) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Colomba Bianca*", ha eseguito nove misure cautelari - di cui una ai domiciliari - nei confronti di 7 soggetti di nazionalità nigeriana e due di nazionalità ghanese, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e marijuana. Il sodalizio, avente base operativa a Parma, ma attivo anche nelle limitrofe Reggio Emilia e Modena, era composto esclusivamente da soggetti di origine africana (11 nigeriani, 2 ghanesi ed 1 senegalese) e si avvaleva di fornitori provenienti dalla provincia di Caserta.

28 aprile 2015 - Province di Parma, Bologna, Alessandria, Modena e Siena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, italiani e stranieri, responsabili, in concorso, di spaccio di sostanze stupefacenti di diversa tipologia nella provincia di Parma, dal mese di agosto 2013 a quello di giugno 2014. In particolare un primo gruppo - composto da soggetti di nazionalità italiana e dell'est Europeo - era impegnato nello spaccio di cocaina, ecstasy e ketamina nel contesto di "rave party" e "after hour", e un secondo - alimentato da cittadini magrebini - era coinvolto nello smercio di hashish ed eroina. L'attività investigativa consentiva di procedere complessivamente all'arresto in flagranza di 13 persone, al deferimento in stato di libertà di 14 soggetti e alla segnalazione alla Prefettura di Parma di 8 giovani.

16 luglio 2015 - Province di Modena e Parma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", ha eseguito nove ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute, a vario titolo, responsabili di trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, tutti aggravati dal metodo mafioso. In relazione ai reati contestati, è contestualmente in corso il sequestro preventivo di società di capitali e di attività economiche per un valore complessivo di oltre 330 milioni di euro, unitamente alla misura di prevenzione patrimoniale per circa 10 milioni di euro - che integra un precedente sequestro preventivo per 9 milioni di euro, eseguito il 24 febbraio 2015 nei confronti di imprenditore cutrese.

25 settembre 2015 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 3 nigeriani, responsabili di detenzione illegale di sostanza stupefacente ai fini di spaccio, sottoponendo a sequestro 480 gr di cocaina.

15 ottobre 2015 - Genova e Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito sei ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - alcune delle quali marocchine - responsabili di traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo smercio - nella provincia parmense - di hashish, approvvigionato in Spagna e nel bergamasco.

29 ottobre 2015 - Reggio Emilia, Crotone, Aosta, Verona e Parma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", ha notificato a due fratelli - detenuti nel carcere di Bologna, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, poiché ritenuti emanazione imprenditoriale del sodalizio criminale attivo sul territorio emiliano e collegato alla cosca "*Grande Aracri*" di Cutro (KR) - un decreto di sequestro di una società di costruzioni e di beni patrimoniali, per un valore di circa 30 milioni di euro.

5 dicembre 2015 - Parma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Piccone*", ha tratto in arresto due cittadini albanesi, trovati in possesso di 4 kg. di eroina e 100 gr. di cocaina.

PROVINCIA DI PIACENZA

Nella provincia pur non risultando radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, è stata accertata l'operatività di elementi contigui, a vario titolo, ad organizzazioni criminali calabresi.

In particolare, la posizione di confine della provincia con la bassa Lombardia - dove risultano attive alcune strutturate articolazioni di cosche calabresi - favorisce anche nel territorio di Piacenza la presenza di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel mese di gennaio 2015, il territorio è stato lambito dall'importante operazione "Aemilia", le cui risultanze investigative hanno consentito di "certificare" le "politiche criminali" della 'Ndrangheta nelle provincie emiliane.

A Piacenza, in particolare, sono state eseguite tre misure cautelari, nei confronti di altrettanti elementi, indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

Con riferimento alle altre strutture "storiche", è stata documentata la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici - indirizzata a riallocare e reimpiegare capitali illeciti, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'investimento in proprietà immobiliari - e a "Cosa nostra", anche se di minore spessore criminale.

Tanto in relazione alla commissione di furti (nonostante una positiva diminuzione complessiva restano numerosi gli episodi in danno di abitazioni, autovetture o con destrezza), che anche per le rapine (in deciso decremento), gli autori stranieri fanno registrare una maggiore incidenza rispetto agli italiani.

Il "mercato" delle sostanze stupefacenti vede un crescente coinvolgimento di cittadini maghrebini ed albanesi.

Nel 2015⁸ le operazioni antidroga censite sono state 69, con il sequestro di 30,05 kg. di sostanze stupefacenti e 29 dosi/comprese, oltre a 105 piante di cannabis.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, si denota un crescente coinvolgimento di cittadini nord africani e albanesi nello spaccio di sostanze stupefacenti.

I nigeriani pongono in essere truffe anche ricorrendo all'utilizzo di titoli di credito contraffatti.

Le manifestazioni delinquenziali che destano maggiore allarme sociale sono i reati contro il patrimonio, atteso che in passato si sono verificati episodi di spregiudicata violenza. Le eterogenee declinazioni della criminalità diffusa sono riconducibili soprattutto a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, la cui consistenza sotto il profilo numerico - anche con il ricorso a forme di "pendolarismo" da altre regioni - non appare trascurabile.

⁸ Fonte DCSA.

Il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione è sostanzialmente ascrivibile ad elementi di cittadinanza albanesi e romena.

Sodalizi delinquenziali cinesi - oltre che nello sfruttamento di proprie connazionali nel meretricio, solitamente utilizzando fittizi "centri massaggi" - risultano coinvolti nello spaccio di droghe sintetiche - quali l'ecstasy - e nella gestione del gioco d'azzardo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2015 - Milano, Catania, Como, Crotone, Monza, Piacenza e Torino - La Polizia di Stato ha eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini stranieri, prevalentemente eritrei, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini - avviate a seguito dell'arresto a Monza di un "passeur" brasiliano, che trasportava 5 clandestini eritrei verso la Germania - hanno consentito di disarticolare una rete criminale eritrea operante a Milano ed a Monza, con ramificazioni in Sicilia, Calabria e Grecia, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali verso il nord Europa, in particolare la Germania, la Svezia e la Norvegia.

26 maggio 2015 - Piacenza, Lodi e Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di cittadinanza romena e albanese, ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione su strada di giovani donne, loro connazionali.

PROVINCIA DI RAVENNA

Nella provincia di Ravenna, caratterizzata da un'economia prevalentemente orientata verso i settori agricolo e turistico, non si registrano forme radicate di criminalità organizzata, sebbene nel territorio siano presenti esponenti di gruppi criminali di matrice mafiosa appartenenti a Cosa nostra, alla 'Ndrangheta e alla Camorra.

Particolare attenzione viene rivolta al comparto turistico-alberghiero che, costituendo una fondamentale fonte di reddito del territorio, risulta più esposto al rischio di "contaminazione" da parte delle organizzazioni criminali.

D'altra parte l'attuale contesto di generalizzata crisi economica, rappresenta un aspetto suscettibile di comportare forme di indebitamento imprenditoriale, con conseguente necessità di dismissione e cessione delle relative attività commerciali e ricettive.

Relativamente a Cosa nostra, sono operativi soggetti legati al mandamento mafioso di Villabate (PA) - collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di Belmonte Mezzagno (PA) - nonché alla famiglia "Nicotera-Avellino", attiva a Misterbianco.

La 'Ndrangheta è presente con elementi della famiglia "Femia" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), "leader" nel gioco elettronico e nella distribuzione e noleggio di apparecchiature di intrattenimento "video slot".

Affiliati o contigui a clan camorristici - in particolare le "frange" "Schiavone" dei "casalesi" - sono dediti all'usura, alle estorsioni ed al reimpiego di capitali.

La criminalità straniera - alimentata da compagini etniche provenienti dall'est europeo e dall'area balcanica, dall'Africa settentrionale e sub-sahariana, dal sud America - incide per il 41,2% sul totale dei reati segnalati, "distinguendosi" precipuamente nella detenzione e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, nei reati predatori. Per questi ultimi delitti, anche se nel periodo in esame si è assistito ad un sensibile calo delle rapine e dei furti (resta comunque elevato il numero delle denunce per i furti in genere, quelli con destrezza e in abitazione), appare significativa l'incidenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri.

Le operazioni antidroga censite nel 2015 sono state 249, con il sequestro di 156,39 kg. di sostanze stupefacenti e 341 piante di cannabis. I sequestri di droga hanno riguardato precipuamente l'hashish e l'eroina.

Il meretricio viene svolto, principalmente, da donne provenienti dall'est europeo, assoggettate allo sfruttamento da parte di cittadini albanesi e romeni, questi ultimi dediti anche al compimento di reati di tipo predatorio.

Inoltre, vi è un importante numero di cittadini cinesi, coinvolti principalmente nel lavoro nero e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali in appartamenti o centri massaggi.

Continua ad essere particolarmente massiccia la presenza di cittadini extracomunitari, dediti specialmente nel periodo estivo all'abusivismo commerciale ed alla vendita di marchi contraffatti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2015 - Ravenna e Fusignano - La Guardia di Finanza ha arrestato un cittadino italiano trovato in possesso di 3,5 kg. di cocaina, 2 kg. di hashish, 1 kg. di marijuana e somma contanti, provento dell'attività di spaccio.

22 gennaio 2015 - Ravenna - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di 6 kg. di eroina e della somma in contanti di 1.690,00 euro. Nel corso della successiva perquisizione domiciliare sono stati sequestrati ulteriori 26 kg di eroina, gr. 30 di cocaina, materiale atto al confezionamento dello stupefacente ed una pistola semiautomatica mod. "85" con matricola abrasa e completa di caricatore.

27 luglio 2015 - Lugo (RA) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pigna d'oro 2015*", ha arrestato un soggetto, fermato alla guida di un camion di ritorno dalla Spagna, e trasportante circa 60 kg. di hashish.

20 settembre 2015 - Fusignano (RA), Catania e Acicatena (CT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti catanesi, responsabili di rapina, ricettazione e sequestro di persona. L'attività investigativa consentiva il recupero di refurtiva, provento di una rapina ai danni di un'oreficeria di Ravenna.

28 ottobre 2015 - Ravenna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Radio Station*", ha arrestato un soggetto trovato in possesso di 780 gr. circa di cocaina, di 1,6 kg. di marijuana e 2,9 kg. di hashish, oltre che di somma contante, provento di spaccio.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Sul territorio è stata riscontrata la presenza di affiliati a clan di tipo mafioso provenienti dalla Calabria, Campania e Sicilia, che si sono stabiliti in vari comuni della provincia.

In particolare, soggetti originari di Cutro e di Isola Capo Rizzuto, vicini alle famiglie, tra loro contrapposte, dei "Dragone" e dei "Grande Aracri", sono dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione, ma anche impegnate ad insinuarsi nell'economia legale, nel tentativo di accaparrare risorse e commesse pubbliche.

Si conferma la gravitazione di soggetti della famiglia "Vrenna-Pompeo" di Crotona - attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti - ed elementi del sodalizio "Amato" di Rosarno (RC).

Si evidenzia la presenza di soggetti legati ai clan "Arena" e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto (KR).

Particolarmente sovra-esposto ad infiltrazioni della criminalità organizzata mafiosa è il settore dell'autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che "speculando" sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza.

Diffuse risultano le pratiche usuraie ed estorsive - anche ricorrendo ad atti intimidatori - spesso effettuate da soggetti calabresi sia in pregiudizio di corregionali che imprenditori locali.

Del pari è emerso come organizzazioni criminali calabresi, con l'allestimento fraudolento di società appositamente costituite, siano ricorsi a fatturazioni per operazioni finanziarie inesistenti, al fine di realizzare il riciclaggio di rilevanti capitali illecitamente acquisiti.

Il 28 gennaio 2015, la provincia, unitamente ad altre località dell'Emilia Romagna e del territorio nazionale, è stata interessata dall'operazione "Aemilia" che ha consentito di disarticolare un sodalizio di stampo 'ndranghetista, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle regioni Veneto e Lombardia, capace di un'autonomia e localizzata forza di intimidazione, con epicentro a Reggio Emilia, risultato collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR)

Nel maggio 2015, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso presso l'amministrazione comunale di Brescello (RE).

Nel quadro delle attività finalizzate alla disarticolazione economica del sodalizio “Grande Aracri”, il 24 febbraio 2015 è stato eseguito un provvedimento di sequestro beni - emesso dal Tribunale di Reggio Emilia - nei confronti di un soggetto originario di Cutro, già indagato per associazione mafiosa, riciclaggio ed altro, che aveva tentato di dissimulare le disponibilità economiche intestando fittiziamente a “prestanome”, società aventi sede in Montecchio Emilia (RE) ed operanti in Emilia Romagna e Val d’Aosta.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a ‘ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella “white liste”.

Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati a clan dei “casalesi”, attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell’area della “bassa reggiana” - nelle estorsioni, nell’usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Sul territorio si rileva anche l’operatività di soggetti vicini a Cosa nostra, in particolare contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di “Belmonte Mezzagno” (PA).

In quest’area, connotata da un diffuso benessere, i reati contro il patrimonio sono quelli che maggiormente incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione; i furti sono i delitti più denunciati (tra questi quelli in abitazione e con destrezza), mentre le rapine risultano in calo rispetto all’anno precedente. Il coinvolgimento degli stranieri si conferma talmente diffuso, che le segnalazioni a loro carico per la violazione di tali reati sono più numerose di quelle che riguardano gli italiani.

Il traffico di sostanze stupefacenti registra forme di sinergia tra le organizzazioni criminali italiane e sodalizi a composizione etnica. Lo spaccio viene gestito prevalentemente da nigeriani, marocchini ed albanesi, che detengono il monopolio della tratta proveniente dai Balcani.

Nel 2015⁹ le operazioni antidroga censite sono state 110, con il sequestro di 33,68 kg. di sostanze stupefacenti e 837 piante di cannabis. Il dato complessivo relativo alle persone denunciate nell’ambito del contrasto ai traffici di droga, evidenzia una prevalenza dei cittadini stranieri rispetto agli italiani.

Si segnala la gravitazione di aggregazioni delinquenziali georgiane dedite a reati contro il patrimonio.

⁹ Fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

21 gennaio 2015 - Montecchio Emilia (RE), Parma, Busseto (PR), Soragna (PR), Montechiarugolo (PR), Isola Capo Rizzuto (KR) e Crotone - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Millefiori", ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni riconducibili ad un soggetto già colpito in passato da misure cautelari e interdittive, collegato, a vario titolo, ad esponenti di spicco della 'ndrina di Cutro (KR) e a disposizione delle cosche "Grande Aracri" operanti nel reggiano. L'attività ha consentito il sequestro di aziende, immobili, autoveicoli, terreni, conti e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 10,3 milioni di euro.

28 gennaio, 11 luglio e 29 ottobre 2015 - Catanzaro, Crotone, Mantova, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e due fermi di indiziato di delitto nei confronti di complessive 163 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, reimpiego di capitali di illecita provenienza, riciclaggio, usura, emissione di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento di valori, porto e detenzione illegali di armi da fuoco, danneggiamento e altri reati, aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da un'articolata manovra investigativa, sviluppata su più fronti e successivamente collegata a convergenti inchieste condotte in Calabria e in Lombardia, i cui esiti hanno consentito di delineare il quadro complessivo degli assetti organizzativi della cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR) in Emilia Romagna e in Lombardia. Le indagini hanno comprovato la capacità della consorteria di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico e imprenditoriale nei settori dell'edilizia, dei trasporti, del movimento terra e dello smaltimento dei rifiuti, tanto nel territorio d'origine, quanto nelle aree di proiezione, mediante una sistematica pressione estorsiva esercitata nei confronti di imprenditori locali, finalizzata ad imporre, nella fase di esecuzione delle opere, la scelta di subappaltatori e fornitori fra quelli di riferimento dell'organizzazione criminale.

11 febbraio 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Exit", ha arrestato 2 soggetti - di cui uno di nazionalità marocchina - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 13,46 kg. di hashish.

3 marzo 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 3 cittadini stranieri, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti essendo stati trovati in possesso di 4 kg di hashish.

19 maggio 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti - di cui 2 di nazionalità spagnola e uno di marocchina - responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 186 kg di hashish. Nell'ambito della medesima inchiesta erano già stati sequestrati 90 kg della medesima sostanza stupefacente.

20 ottobre 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*House of Cards*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5 soggetti di origini calabresi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti la cui emissione era destinata ad abbassare l'imponibile di numerose ditte in modo da consentire loro, di evadere le imposte ed agli emittenti di recuperare i crediti di IVA. Uno dei destinatari dei provvedimenti fungeva da intestatario fittizio di almeno una ditta c.d. "cartiera", con il compito di emettere fatture per operazioni inesistenti e di prelevare da sportelli bancomat il denaro versato sui conti correnti bancari della società compiacenti.

30 dicembre 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Rexit*", ha tratto in arresto due soggetti, trovati in possesso di 1 kg. di eroina.

PROVINCIA DI RIMINI

L'area riminese, per le sue peculiari caratteristiche socio-economiche, evidenzia chiari indicatori di possibile vulnerabilità rispetto a tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Recenti risultanze investigative - peraltro estese nella limitrofa Repubblica di San Marino - hanno rivelato le ininterrotte offensive espansionistiche della Camorra, presente con articolazioni riconducibili ai clan "D'Alessandro-Di Martino" di Castellammare di Stabia (NA), "Stolder" di Napoli, "Vallefuoco" di Brusciano (NA), "Mariniello" di Acerra (NA), "Verde" di Sant'Antimo (NA), "Grimaldi" di Napoli, e da ultimo, anche a compagini dei "casalesi".

Tali sodalizi - oltre che ad assicurare supporto logistico ai latitanti - risultano attivi nel narcotraffico, nel gioco d'azzardo e nelle pratiche estorsive ed usuraie, soprattutto in pregiudizio di imprenditori locali e proprietari di locali notturni.

L'attivismo della criminalità organizzata campana nella riviera romagnola trova ulteriore riscontro dagli esiti di brillanti indagini sviluppate nei confronti di consorterie contigue ai clan dei "casalesi", precipuamente impegnate a riallocare e reimpiegare capitali di provenienza illecita.

Quanto alla 'Ndrangheta, la sua "rappresentazione" è assicurata dalle cosche:

- "Vrenna-Pompeo" di Crotona (KR), dedita alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti;
- "Forastefano" di Cassano Ionio (CS), rivolta a privilegiare attività di "money-laundering" nei comparti turistico-alberghiero, immobiliare ed agricolo.

Il 3 settembre 2015 a Rimini, nell'ambito dell'operazione "Aemilia", è stato eseguito un provvedimento di sequestro di quote sociali e conti correnti di società operanti nel settore della ristorazione, riconducibili a due soggetti legati alla cosca "Grande Aracri", indagati per trasferimento fraudolento di beni ed omessa comunicazione delle variazioni patrimoniali.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, è stata accertata la significativa presenza di soggetti provenienti dall'est europeo e da aree balcaniche - su tutti romeni ed albanesi - dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti ed alle rapine.

Nel 2015, le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria ascritte agli stranieri sono state complessivamente 2.455 (confermando un trend pluriennale in decremento) ed hanno "pesato" per il 39,3% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate, mantenendo, dunque, anche nell'anno in esame, un'incidenza contenuta, fatta eccezione per le rapine, i furti e i tentati omicidi.

Compagini delinquenziali provenienti dal nord e centro Africa sono risultate operative nei settori del traffico e dello spaccio di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione.

Con riferimento al 2015¹⁰ le operazioni antidroga censite sono state 124, con il sequestro di 46,43 kg. di sostanze stupefacenti e 351 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l'hashish, la marijuana e la cocaina.

Per quanto attiene ai reati predatori, si segnalano la perpetrazione di furti (numerosi quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza) e rapine (prevalentemente quelle in pubblica via), anche se in diminuzione rispetto al precedente anno.

Inoltre, anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti, tra l'altro in incremento rispetto al precedente anno, hanno fatto registrare un dato non trascurabile.

La criminalità diffusa interessa le aree a maggior vocazione e concentrazione turistica - Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria, Igea Marina - con la consumazione di rapine, furti, truffe, clonazioni di sistemi di pagamento elettronico.

Il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di Polizia è risultato efficace, facendo registrare un significativo incremento del numero di soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria.

Il fenomeno dell'abusivismo commerciale, posto in essere soprattutto da cittadini senegalesi ed asiatici, si manifesta costantemente, in specie nel corso della stagione estiva: di giorno lungo l'arenile, nella zona sud di Rimini, e la sera sui marciapiedi delle isole pedonali più frequentate dai turisti.

¹⁰ Fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 aprile 2015 - Rimini e Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Black Car*", ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare - di cui uno agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di furto e rapina. Nel medesimo contesto è stato sottoposto all'obbligo di dimora un altro soggetto. Nel corso delle investigazioni in Torino, sono stati arrestati in flagranza di reato altre 3 persone, responsabili di rapina aggravata in danno di un ufficio postale, mentre altre 5 venivano arrestati mentre si apprestavano a perpetrare una rapina ai danni di una gioielleria di Rimini.

4 giugno 2015 - Rimini e Ravenna - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 14 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti - albanesi e romeni - responsabili, a vario titolo, di illecita detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, detenzione abusiva di arma clandestina.

9 giugno 2015 - Rimini, Pesaro, Ravenna, Ancona e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Titano*", ha dato esecuzione a 29 ordinanze di custodia cautelare - di cui 18 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 3 divieti di dimora - nei confronti di un sodalizio multietnico, alimentato da elementi di nazionalità albanese, italiana e colombiana, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di stupefacenti, spendita di banconote false e porto abusivo di armi. Nel medesimo contesto, il Questore di Rimini ha disposto la sospensione della licenza, ai sensi dell'art. 100 del TULPS, per un noto locale del capoluogo, ritenuto la base operativa del predetto gruppo criminale.

25 agosto 2015 - Province di Rimini e Forlì-Cesena - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 7 cittadini albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

3 settembre 2015 - Rimini - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", hanno sottoposto a sequestro le quote sociali ed i conti correnti di due società operanti in provincia di Rimini nel settore della ristorazione, riconducibili a due soggetti ritenuti legati alla cosca calabrese "*Grande Aracri*". I due erano stati oggetto di indagini per i reati di trasferimento fraudolento di beni ed omessa comunicazione delle variazioni patrimoniali.

12 settembre 2015 - Riccione - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito sette ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

20 novembre 2015 - Lanciano (CH) e Rimini - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese, trovato in possesso di 100 gr. di cocaina. In prosecuzione venivano tratti in arresto altri due albanesi, trovati in possesso di 1.561 gr. di cocaina.



ABITANTI
1.221.218

SUPERFICIE
7.854 KMQ

DENSITÀ
156,2 AB./KMQ

COMUNI
216

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione Friuli Venezia Giulia, collocata al confine nazionale con Austria e Slovenia (lungo circa 390 chilometri) e con ampio sbocco sul mare, è caratterizzata da una dinamica attività economica, soprattutto di piccola e media imprenditoria.

Il comprensorio, inoltre, è interessato da ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali quali, ad esempio: la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4 e la previsione dell'ampliamento del Porto di Trieste, anche attraverso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica.

I cantieri navali della Fincantieri a Monfalcone e quelli edili, presenti all'interno della base militare U.S.A.F. di Aviano, costituiscono elementi di sicuro richiamo per soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie criminali, attivi, principalmente, nel reimpiego di proventi illeciti in attività economiche.

Sebbene non si rilevi la presenza stabile di strutture associative di tipo mafioso, la Regione non può considerarsi del tutto immune da infiltrazioni. La permeabilità del tessuto economico consente alle organizzazioni criminali di potersi insinuare nelle realtà locali, senza ricorrere a metodi che destino allarme sociale.

A tal proposito, si registra l'operatività di affiliati o, comunque, "vicini" ad organizzazioni criminali di tipo mafioso che potrebbero fornire supporto logistico, al fine di favorire la latitanza di affiliati, e consentire il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche legali. In particolare, si registrano:

- soggetti collegati alla 'ndrina dei "Mancuso" di Limbadi (VV), nelle province di Trieste e Udine, degli "Iona" di Belvedere di Spinello (KR), nel territorio di Gorizia, dei "Gallace" di Guardavalle (CZ), "Gallelli" di Badolato (CZ), ad Udine, dei "Raso-Gullace-Albanese" di Taurianova a Pordenone;
- articolazioni di Cosa nostra a Udine, riconducibili alle famiglie "Mazzei-Carcagnusi" e "Palermo-Acquasanta", quest'ultima presente anche a Gorizia; a Pordenone, ascrivibili alle famiglie "Campobello" di Mazara (TP), "Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato ed "Emmanuello" di Gela;
- elementi campani riferibili ai clan "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA) e "Zazo-Mazzarella" di Napoli che sono operativi nell'area di Udine e Gorizia; affiliati agli "Amato-Pagano" di Napoli e agli "Ascione-Iacomino-Birra" di Ercolano (NA), censiti a Trieste; inoltre, nel territorio di Gorizia, sono risultati presenti elementi riferibili ai "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), ai "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA) e agli "Ascione" di Ercolano;
- referenti della criminalità organizzata pugliese e, in particolare, dei clan baresi "Stramaglia" e "Di Cosola", stanziati a Udine; dei "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi attivi a Gorizia.

Inoltre, la particolare collocazione geografica della regione, in posizione centrale nell'area europea, favorisce la commissione di reati transfrontalieri, agevolati anche dalla recente estensione del territorio comunitario ai nuovi Paesi dell'est, che consente ingressi più veloci.

Tra questi si evidenziano il traffico di armi e di sostanze stupefacenti, l'immissione di merce contraffatta, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e il contrabbando di sigarette.

In questa area territoriale, inoltre, si rileva l'insorgere del nuovo fenomeno legato al contrabbando di gasolio, importato illegalmente sul territorio nazionale e destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale.

Si segnala, altresì, la cosiddetta "zoomafia" che consiste nell'importare clandestinamente cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti, utilizzando i valichi regionali quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale.

Attività delittuosa di carattere transazionale, ormai consolidata, è costituita dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri - gestito da soggetti di nazionalità ucraina, moldava, bosniaca, russa, ungherese, albanese, romena, nonché italiana - destinati al mercato nazionale, in modo particolare a quello campano.

Il tabacco, che in passato giungeva in Italia attraverso la Svizzera, i Balcani o approdando sulle coste pugliesi, attualmente viene introdotto illegalmente nel nostro Paese attraverso i valichi frontalieri con la Slovenia e con l'Austria. Le organizzazioni criminali, infatti, hanno individuato nel trasporto su ruote il metodo migliore per trasferire t.l.e. e, quindi, il Friuli Venezia Giulia rappresenta la via più breve per giungere al mercato italiano.

Le organizzazioni criminali, particolarmente attive nel settore del narcotraffico, denotano sempre più caratteri di multi etnicità; sono composte da italiani, albanesi, sloveni, colombiani, dominicani, ghanesi, afgani, tunisini e marocchini.

Soggetti cinesi confermano il proprio interesse nello sfruttamento della prostituzione. Tali soggetti hanno avviato numerosi centri massaggi, alcuni dei quali costituiscono attività di copertura per l'esercizio del meretricio ad opera di connazionali.

Soggetti di nazionalità italiana, romena, siriana e pakistana, slovacca e ungherese sono risultati attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il territorio regionale, tuttavia, costituisce prevalentemente una zona di transito piuttosto che una meta finale per gli immigrati.

Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti frequentatori delle case da gioco site nelle vicine Slovenia e Croazia, siano stati vittime di reati quali l'estorsione e l'usura.

Nell'ambito dell'attività predatoria, nella regione sono risultati attivi soprattutto romeni, marocchini, ucraini, croati, moldavi, russi, tunisini, afgani nonché italiani di origine nomade.

I romeni, in particolare, dominano in tutti i principali reati contro il patrimonio, spaziando dalle rapine ai furti in abitazione ed in esercizi commerciali, ai furti e truffe in danno di anziani, ai furti di rame, fino alle ricettazioni di autovetture e attrezzi da lavoro precedentemente trafugati.

Nel 2015, nella regione, sono state eseguite 249 operazioni antidroga (-6,04% rispetto al 2014) e sono stati sequestrati in totale 78,65 kg. di sostanza stupefacente (-50,15% rispetto al 2014). Nel 2015, inoltre, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria per reati in materia di stupefacenti 360 persone (-11,33% rispetto all'annualità precedente) di cui 124 straniere (-6,06% rispetto al 2014).

La delittuosità complessiva nel 2015, rispetto all'anno 2014, è risultata in diminuzione del 5,5%; in particolare, si segnala una diminuzione delle rapine (-9,5%), dei furti (-10,5%), in particolar modo dei furti in abitazione (-25%). Di contro, si segnala, rispetto al precedente anno, un aumento delle estorsioni (+36,5%) e delle truffe e frodi informatiche (+16,7%).

L'attività di contrasto, nel 2015, ha fatto segnare un aumento delle persone denunciate/arrestate del 2,6% rispetto al 2014. Nell'anno di riferimento, gli stranieri denunciati sono stati il 4,9% in più rispetto all'anno precedente.

PROVINCIA DI TRIESTE

La strategica posizione geografica della provincia di Trieste, con una vasta linea di confine con la Slovenia, nonché la presenza di un importante porto commerciale, costituiscono elementi di attrazione per la criminalità organizzata transazionale.

Inoltre, la provincia, è interessata da ingenti investimenti infrastrutturali che attraggono le organizzazioni mafiose. In particolare, nel 2015, si è concluso l'iter di approvazione del nuovo Piano Regolatore Portuale triestino che prevederà, tra le altre, la realizzazione di una moderna piattaforma logistica, l'allungamento del molo esistente e la creazione di un altro molo.

Nell'area non sono radicati sodalizi delinquenziali organizzati tipici delle regioni meridionali, anche se in passato è stata documentata la presenza di alcuni soggetti legati:

- alla 'ndrina dei "Mancuso" di Limbadi (VV);
- ai clan "Amato-Pagano" di Napoli ed "Ascione-Iacomino-Birra" di Ercolano (NA).

La provincia, inoltre, costituisce un importante crocevia di scambi commerciali e transiti di merci da e verso l'Europa nord-orientale, attraverso l'utilizzo del valico di Ferneti e del porto di Trieste. Tale condizione favorisce la commissione di attività illecite di carattere transazionale come il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di autovetture provento di furti e rapine, nonché il contrabbando di t.l.e., tutte gestite prevalentemente da gruppi criminali stranieri.

Quest'area rimane un nodo sensibile per i traffici internazionali di stupefacenti, con destinazione nazionale ed europea. Risultano attivi, nello specifico settore, albanesi, italiani, tunisini e sloveni, anche in concorso tra loro.

Altro fenomeno illecito di carattere transazionale di rilevante importanza è costituito dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri, di produzione ucraina e russa, introdotti illegalmente in Italia sia dal porto di Trieste che attraverso la frontiera terrestre italo-slovena, perpetrato soprattutto da ungheresi, ucraini, bosniaci e moldavi.

Fenomeno di interesse è il traffico di armi gestito, in passato, da cittadini originari della ex Jugoslavia i quali le introducevano nel nostro territorio dai Paesi balcanici.

La provincia di Trieste, inoltre, è notoriamente attraversata dalle direttrici dell'immigrazione clandestina, in specie la cd. "rotta balcanica". Il percorso migratorio di maggior interesse è quello proveniente dalla Slovenia, ove giungono i migranti irregolari che hanno percorso la rotta terrestre turca ovvero quella marittima mediterranea, arrivando in Grecia e risalendo lungo la direttrice terrestre balcanica meridionale sino alla Serbia, alla volta dell'Italia, che normalmente costituisce area di transito. Soggetti di nazionalità italiana, romena e pakistana sono risultati dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza, in questo comprensorio, di una numerosa comunità serba che gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di cittadini dell'est-Europa. Si tratta di un'etnia poco integrata con la popolazione autoctona, stanziata principalmente in un quartiere dove si riuniscono i lavoratori in attesa di essere assunti in nero da imprenditori edili.

I reati a carattere predatorio risultano commessi principalmente da romeni, marocchini, ucraini, croati, moldavi, russi, tunisini, nonché da italiani di origine nomade. I più comuni reati contro il patrimonio, sono costituiti da rapine, furti in appartamenti e centri commerciali, furti e truffe in danno di anziani, furti e ricettazioni di automezzi e attrezzi da lavoro, nonché furti di rame, quest'ultima attività si conferma ad appannaggio di soggetti romeni.

Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti frequentatori delle case da gioco site nella vicina Slovenia e Croazia, siano stati vittime di estorsione e usura.

Per quanto riguarda i reati in materia di stupefacenti, nel 2015, nella provincia, sono state compiute complessivamente 60 operazioni e sono stati sequestrati 19,20 kg di droga, prevalentemente hashish. Nel 2014 il quantitativo di droga sequestrata fu di 123,16 kg., prevalentemente marijuana. Le persone deferite all'A.G., nel 2015, sono state 93, di cui 43 straniere.

Nella Provincia, la delittuosità complessiva nel 2015 è risultata in aumento del 4,0% rispetto all'anno precedente. Risultano in aumento le rapine (+16,3%) ed i furti con destrezza (+11,3%). Di contro, risultano in diminuzione le ricettazioni (-24,1%) ed i furti in abitazione (-1,3%).

Per quanto riguarda l'attività di contrasto, si registra un calo percentuale delle persone denunciate/arrestate del 2,4% rispetto al 2014. Nel 2015, gli stranieri arrestati o denunciati risultano in diminuzione del 7,4% rispetto all'anno precedente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2015 - Trieste - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 2 cittadini romeni responsabili del furto di 40 metri di cavi di rame asportati dalla linea ferroviaria presente all'interno dello scalo F.S. Campo Marzio.

2 febbraio 2015 - Trieste - La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di 2 ucraini per il reato di ricettazione. Nel corso dell'attività di controllo venivano sequestrati numerosi congegni elettronici, abbinati ad autovetture Mercedes e BMW, provento di furti.

febbraio 2015 - Trieste - La Guardia di Finanza, nel corso dell'operazione "*Insider Dealing 2*", con la quale è stata accertata la presenza nella provincia di Udine di soggetti riconducibili alla 'ndrina dei "Mancuso" (VV), ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili per un valore complessivo di 750.000 euro, intestati a società operanti nel settore delle forniture all'ingrosso di prodotti alimentari ed ortofrutticoli, risultate strumentali alle finalità delittuose del citato sodalizio criminale.

28 marzo 2015 - Trieste - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un romeno per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in quanto sorpreso, in prossimità del valico di Ferneti, alla guida di un'autovettura con nove stranieri a bordo.

9 aprile 2015 - Trieste - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto differito di un italiano ed uno sloveno per spaccio di sostanza stupefacente e al contestuale sequestro di 230 grammi di cocaina trovati all'interno dell'appartamento nella loro disponibilità.

14 aprile 2015 - Trieste, Soave (VR), Forlì - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ippo 2013*", ha tratto in arresto 7 albanesi e sequestrato circa 1,5 Kg. di cocaina e 20 Kg. di marijuana. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale albanese dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, operante in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna.

27 aprile 2015 - Trieste - La Guardia di Finanza, nei pressi del confine sloveno, ha tratto in arresto 2 cittadini ungheresi per contrabbando di t.l.e. ed ha sottoposto a sequestro quasi 17 tonnellate di tabacchi occultati all'interno di due autoarticolati provenienti dall'est Europa. L'indagine ha riguardato un sodalizio criminale transnazionale dedito all'introduzione sul territorio nazionale - principalmente in Campania - di ingenti quantitativi di sigarette di contrabbando.

14 maggio 2015 - Trieste, Milano, Vicenza e Bergamo - La Polizia di Stato, unitamente all'**Arma dei Carabinieri**, nel corso dell'operazione "*Predators*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 soggetti di nazionalità ucraino-moldava (2 resisi irreperibili). L'indagine ha consentito di individuare la presenza di un gruppo criminale dell'est Europa attivo nelle menzionate province e responsabile di furti di apparecchiature elettroniche su autovetture di pregio.

14 maggio 2015 - Trieste - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti (moldavi, ucraini e russi) e ne ha deferiti altri 8 delle medesime nazionalità, disarticolando un'organizzazione criminale dedita a furti aggravati e danneggiamenti in danno sia di privati sia di concessionari di auto.

28 maggio 2015 - Trieste - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 2 cittadini ucraini per traffico di t.l.e. ed ha sottoposto a sequestro 7.600 Kg. di sigarette di produzione ucraina, occultate all'interno di un autoarticolato che trasportava manufatti in plastica.

10 giugno 2015 - Trieste - La Guardia di Finanza, nel corso di controllo su un autoarticolato proveniente dalla Slovenia, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro 7,6 tonnellate di sigarette di contrabbando, traendo in arresto 2 cittadini di nazionalità bosniaca.

14 luglio 2015 - Trieste - La Guardia di Finanza ha sequestrato 2.400 Kg. di sigarette di produzione russa, occultate dietro un doppiofondo artatamente creato all'interno di un articolato con targa rumena, condotto da un cittadino moldavo, tratto in arresto per contrabbando di t.l.e..

23 luglio 2015 - Trieste - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "Toni", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti piemontesi di origine nomade, ritenuti responsabili di truffe e furti consumati in danno di persone anziane. Le vittime venivano avvicinate dagli indagati i quali, con strattagemmi, sottraevano loro le chiavi e si facevano indicare l'indirizzo di casa. I complici, quindi, procedevano al furto in abitazione, prima che l'anziano riuscisse a rientrarvi.

12 agosto/28 dicembre 2015 - Trieste e Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Ducato", inerente all'immigrazione clandestina attraverso la cd. "rotta balcanica", ha tratto in arresto, presso il confine italo-francese di Ventimiglia, un cittadino italiano mentre, alla guida di un'autovettura, tentava di trasportare oltre confine 4 clandestini. Nell'ambito della medesima operazione, a Ventimiglia, l'8 ottobre 2015, è stato tratto in arresto, nel medesimo territorio, un cittadino romeno poiché sorpreso a trasportare oltre confine 4 pakistani. Infine, a Trieste, il 28 dicembre 2015, è stato eseguito un provvedimento restrittivo in carcere nei confronti di 2 pakistani ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con il compito di "passeur", dall'Italia verso la Francia e la Spagna. Nel corso delle perquisizioni sono stati rinvenuti e posti sotto sequestro i terminali telefonici utilizzati per mantenere i contatti con gli altri appartenenti al sodalizio criminale.

25 agosto 2015 - Trieste - La Guardia di Finanza, nel corso di un'articolata indagine nel settore degli stupefacenti, ha tratto in arresto 2 cittadini tunisini per traffico di sostanze stupefacenti e sono stati sequestrati oltre 3 Kg. di hashish.

29 settembre 2015 - Trieste - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 2 italiani per il reato di cui all'art. 73 DPR 309/90 e sottoposto a sequestro oltre 9 kg di hashish e 107 gr di cocaina.

30 ottobre 2015 - Trieste - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "Dumbo", ha tratto in arresto 3 albanesi ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Il precedente 27 luglio, nel corso della medesima indagine, si era già proceduto all'arresto di altro soggetto della medesima etnia.

25 novembre 2015 - Trieste - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*La veloce*", avverso un gruppo di italiani dediti alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto un italiano trovato in possesso di 5 panetti per un totale di 492 gr di hashish.

25 novembre 2015 - Trieste, Turchia e Belgio - La Guardia di Finanza, presso il locale porto, nel corso di un controllo su un autoarticolato proveniente dalla Turchia e diretto in Belgio, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro 781 fucili a pompa e 15 calci per fucili, sprovvisti delle necessarie autorizzazioni rilasciate dall'Autorità di P.S. Il rappresentante legale della società turca produttrice è stato, pertanto, denunciato per commercio non autorizzato di armi.

PROVINCIA DI GORIZIA

La provincia di Gorizia, collocata alle porte della Slovenia, costituisce uno snodo commerciale di primaria importanza. L'area è interessata dalla realizzazione di opere pubbliche ritenute altamente strategiche in quanto funzionali e di supporto allo sviluppo economico regionale quali, ad esempio, l'adeguamento del raccordo autostradale del tratto viario "Villesse-Gorizia". I lavori sono terminati, ma l'opera è stata oggetto, nel complesso, di cinque accessi ai cantieri.

Sul territorio non si registra l'operatività di organizzazioni delinquenziali strutturate secondo il modello tipico delle regioni ad elevato indice criminale; a Monfalcone e nei comuni limitrofi, tuttavia, si sono stabilmente insediati numerosi soggetti provenienti dal meridione, in particolare dalla Campania, impiegati presso Fincantieri ed altre numerose ditte satelliti; tra questi si insidiano elementi che mantengono contatti con le organizzazioni mafiose.

Trascorse indagini, infatti, hanno documentato la presenza di elementi legati alle consorterie campane dei "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), dei "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA), degli "Ascione" di Ercolano e dei "Zazo-Mazzarella" di Napoli.

Pregresse informazioni, inoltre, hanno consentito di collocare in questa provincia soggetti legati alla 'ndrina degli "Iona" di Belvedere di Spinello (KR), alla famiglia degli "Acquasanta" di Palermo, ed ai clan "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e dei "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi.

La linea di confine con la vicina Slovenia e lo sbocco sul mare favoriscono la commissione di reati transfrontalieri, primo fra tutti il traffico di sostanze stupefacenti ad appannaggio principalmente di italiani e marocchini.

Proprio riguardo agli stupefacenti, si evidenzia che la vicina città slovena di Nova Gorica, raggiungibile anche a piedi da Gorizia, è una delle principali piazze di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti al dettaglio, a prezzi decisamente concorrenziali rispetto ai centri di Udine o del vicino Veneto. Inoltre, sempre a Nova Gorica, risultano facilmente acquistabili anche i nuovi stupefacenti di natura sintetica.

La provincia è interessata dai traffici di t.l.e. in cui risultano coinvolti cittadini albanesi, romeni ed italiani.

Rispetto alle fenomenologie classiche peculiari di questa regione di confine, si evidenzia l'insorgere del nuovo fenomeno delittuoso del contrabbando di gasolio. Si segnala in proposito l'operazione "Traffic", conclusa dalla Guardia di Finanza il 21 dicembre 2015, che ha consentito di denunciare sessantaquattro persone, italiane e straniere responsabili di associazione per delinquere transnazionale, sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, frode nell'esercizio del commercio, falsità ideologica e materiale. Le indagini hanno dimostrato che il prodotto petrolifero, acquistato da raffinerie ubicate in Slovenia, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria, veniva immesso illegalmente in consumo sul territorio nazionale.

¹ Il 4 febbraio 2014 a Cormons (GO) personale della Polizia di Stato e della D.I.A. ha sequestrato un'immobile, del valore di circa 340.000 euro, risultato riconducibile ad una società gestita da un cittadino campano legato alle famiglie "Zazo-Mazzarella".

Tra i reati transfrontalieri si segnala l'introduzione sul territorio di prodotti contraffatti. In questo settore si sono distinti soggetti bosniaci.

Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, è stata documentata l'operatività di romeni, risultati attivi nei furti di attrezzi agricoli in danno di aziende e furti in abitazioni nonché nei furti di rame.

Nello sfruttamento della prostituzione, si conferma il coinvolgimento di soggetti cinesi che costringono loro connazionali a prostituirsi all'interno di centri massaggi.

Per quanto riguarda i reati in materia di stupefacenti, nel 2015, nella provincia, sono state compiute complessivamente 40 operazioni e sono stati sequestrati 12,07 kg di droga, prevalentemente hashish. Nel 2014 il quantitativo di droga sequestrato fu di 4,57 kg. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria nel 2015, sono state 63, di cui 15 straniere.

Nella provincia, la delittuosità complessiva, nel 2015, è rimasta sostanzialmente costante rispetto all'anno precedente, con un calo dello 0,1%. In particolare, sono risultati in diminuzione le rapine (24 episodi nel 2015 rispetto ai 21 dell'anno precedente) ed i furti in abitazione (-27%); risultano, invece, in aumento le truffe e frodi informatiche (+13,9%) ed i furti con destrezza (+32,7%).

Per quanto riguarda l'attività di contrasto, nel 2015 si registra un aumento delle persone denunciate/arrestate del 17,8% rispetto al 2014. Il numero degli stranieri denunciati o arrestati ha subito, invece, un calo del 3,3% rispetto all'anno precedente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2015 - Monfalcone (GO) e Trieste - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Don Antonio*", ha denunciato 2 cittadini stranieri (un albanese ed una rumena) responsabili di contrabbando di t.l.e.. Nel corso dell'attività, sono state sequestrate circa 110 Kg. di sigarette.

21 marzo 2015 - Gorizia - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, a conclusione dell'attività d'indagine "*Lanterna rossa*", ha eseguito il sequestro preventivo di un centro massaggi e ha notificato un provvedimento cautelare di divieto di dimora a Gorizia a carico di 2 cittadini cinesi ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione in danno di giovani connazionali, all'interno del centro massaggi oggetto del sequestro.

9 aprile 2015 - Gorizia - La Polizia di Stato ha deferito 4 romeni per ricettazione poiché trovati in possesso di 501 trecce di rame, 1.037 barre di rame e 7 morsetti elettrici, tutti rinvenuti sul vano di carico del veicolo su cui viaggiavano e sequestrati.

20 aprile 2015 - Romans d'Isonzo (GO) - La Guardia di Finanza, nei pressi del confine sloveno, ha tratto in arresto 2 cittadini italiani per contrabbando di t.l.e. e sottoposto a sequestro quasi 1.500 Kg. di sigarette. Il sodalizio criminale transnazionale era dedito all'introduzione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di sigarette di contrabbando, destinate principalmente in Campania.

18 giugno 2015 - Gorizia - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 romeni e sottoposto a sequestro numerosa refurtiva provento di una serie di furti avvenuti nella zona. Il sodalizio è stato ritenuto responsabile di furti di attrezzi agricoli in danno di aziende e furti in abitazioni private.

7 settembre 2015 - Gorizia, Volpago del Montello (TV) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo a bordo di un autoarticolato proveniente dalla Bosnia Erzegovina, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro circa 3.400 paia di scarpe con falsa dichiarazione di origine. Il conducente del mezzo, cittadino bosniaco, ed il rappresentante della società italiana destinataria della merce sono stati denunciati per vendita di prodotti industriali con segni mendaci.

21 ottobre 2015 - Gorizia, Milano, Genova, Livorno, Monza, Reggio Calabria, Teramo e Vercelli - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Fox Town*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 51 soggetti di nazionalità marocchina ed italiana (di cui 37 ristretti in carcere, 12 ai domiciliari e 2 con obblighi di presentazione alla P.G.), responsabili, in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

21 dicembre 2015 - provincia di Gorizia, territorio nazionale ed estero - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Traffic*", ha denunciato 64 persone (di nazionalità italiana, slovacca, albanese, polacca, slovena, serba e bosniaca), di cui 13 tratte in arresto, responsabili di associazione per delinquere transnazionale, sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, frode nell'esercizio del commercio, falsità ideologica e materiale. Le indagini hanno disvelato che il sodalizio acquistava il prodotto petrolifero da raffinerie ubicate in Slovenia, Ungheria, Slovacchia e Bulgaria e lo immetteva in consumo sul territorio nazionale (tra cui le province di Bari, Foggia, Napoli, Salerno, Latina, Frosinone, Roma, Brescia, Pistoia, Milano, Verona, Bergamo) in evasione d'imposta. Gli indagati importavano il gasolio ricorrendo ad autoarticolati anonimi scortati da staffette in grado di avvisare i conducenti della presenza di posti di controllo e, prima di metterlo in vendita, lo miscelevano con olio vegetale in modo da lucrare maggiormente. L'attività investigativa ha consentito, tra l'altro, di sequestrare circa 800.000 litri di gasolio, di accertare il consumo in frode di 9 milioni di litri di prodotto petrolifero e di constatare l'omesso versamento di accise per oltre 5.600.000 euro. E' stato, altresì, eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore di 3.615.000 euro, tra cui 13 immobili, 21 autoarticolati e 7 distributori clandestini di carburante privi di ogni autorizzazione.

PROVINCIA DI PORDENONE

La provincia di Pordenone non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso.

Tuttavia, nel corso degli anni, operazioni di polizia hanno consentito di individuare, nel territorio, soggetti collegati alla 'Ndrangheta ("Raso-Gullace-Albanese" di Taurianova) ed alle famiglie di Cosa Nostra ("Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato ed "Emmanuello" di Gela) i quali avevano ottenuto lavori, in subappalto, nei cantieri aperti all'interno della base U.S.A.F. di Aviano (PN). È stata, altresì, dimostrata la presenza di elementi appartenenti alla famiglia "Campobello" di Mazara del Vallo (TP).

Il territorio, grazie anche alla vicinanza con scali portuali e confini nazionali, rappresenta il luogo di transito per partite di stupefacenti provenienti dalla cosiddetta "rotta balcanica".

L'attività criminale vede coinvolti soggetti italiani, albanesi, questi ultimi in concorso con i primi, oltre a nordafricani e dominicani.

Altro reato transfrontaliero di rilievo è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri effettuato, ormai da alcuni anni, con il metodo di parcellizzare i carichi occultandoli su automezzi di piccole dimensioni, con il duplice fine di passare più facilmente inosservati alla frontiera e di limitare i danni in caso di controlli.

L'assenza di gruppi criminali locali, capaci di esercitare il controllo del territorio, ha favorito l'incremento di forme di aggregazioni criminali di matrice straniera (in particolare romena) ma anche italiana i quali si rendono responsabili di "reati predatori", in particolare di rapine e furti in esercizi commerciali.

Cittadini cinesi sono interessati allo sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali.

Per quanto riguarda i reati in materia di stupefacenti, nel 2015, nella provincia, sono state compiute complessivamente 42 operazioni e sono stati sequestrati 9,34 kg. di droga, prevalentemente marijuana. Nel 2014 il quantitativo di droga sequestrata fu di 8,96 kg., prevalentemente marijuana. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria nel 2015, sono state 52, di cui 29 straniere.

La delittuosità complessiva nel 2015 è risultata in calo del 13,3% rispetto all'anno precedente. In particolare, sono risultate in diminuzione le rapine (-15%), i furti (-24,7%), tra questi, i furti in abitazione (-34,9%). Risultano, invece, in aumento le truffe e frodi informatiche (+13,2%) ed il contrabbando (13 casi nel 2015 rispetto ai 2 nel 2014).

Per quanto riguarda l'attività di contrasto, nella provincia si registra un aumento delle persone denunciate/arrestate del 2,7% rispetto al 2014. Gli stranieri denunciati o arrestati sono anch'essi in aumento del 10% rispetto al 2014.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 gennaio 2015 - Pordenone e Treviso - La Polizia di Stato, nel prosieguo delle indagini "Mask" e "Mask 2", ha proceduto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 italiani ritenuti responsabili di rapine, detenzione di armi, porto di armi da guerra e spaccio di sostanze stupefacenti, in concorso con altri 10 soggetti, allo stato solo indagati. Le perquisizioni personali e locali hanno consentito di sequestrare pistole giocattolo, scanner, materiale ricetrasmittente, maschere in lattice, un giubbotto antiproiettile e documentazione dalla quale si evince che gli indagati stavano pianificando la commissione di altre rapine.

6 maggio 2015 - Maniago (PN), Brindisi, San Pietro Vernotico (BR), Oria (BR), Rimini e Forlì - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Uragano", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 44 soggetti (43 italiani e 1 albanese), di cui 29 in carcere e 15 agli arresti domiciliari, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. In particolare, l'attività ha permesso di disarticolare 3 distinte organizzazioni criminali dedite al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, operanti in Brindisi, San Pietro Vernotico (BR), Oria (BR) e Maniago (PN) che, nella realizzazione di alcune operazioni illecite, hanno anche interagito tra loro. Nel corso delle indagini sono state trattate in arresto in flagranza di reato 9 persone e sequestrati circa 3 Kg. tra eroina, cocaina, metadone, hashish e marijuana.

22 ottobre 2015 - Pordenone, Treviso, Padova e Trento - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 italiani e sequestrato 148 proiettili di vari calibri, alcuni dei quali presumibilmente da guerra, 17 ogive ed 1 caricatore di una pistola Beretta cal. 9.

11 novembre 2015 - Pordenone - La Polizia di Stato, al termine dell'operazione "Tre ponti", ha disarticolato un'organizzazione criminale composta da 4 romeni, dedita a furti in danno di esercizi commerciali in Friuli, Veneto ed Emilia Romagna.

15 novembre 2015 - Prata di Pordenone (PN) e Sommacampagna (VR) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino marocchino per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato oltre 18 Kg. di hashish.

22 dicembre 2015 - Cordenons (PN) - La Guardia di Finanza ha sequestrato circa 400 gr. di cocaina, contenuta in ovuli, e tratto in arresto 2 cittadini dominicani, per traffico di sostanze stupefacenti, mentre un altro connazionale è stato deferito all'Autorità Giudiziaria a piede libero.

PROVINCIA DI UDINE

Il territorio provinciale, importante crocevia collocato alle porte della Slovenia e dell’Austria, è caratterizzato da una fiorente attività economica, soprattutto di piccola imprenditoria, ed è interessato da ingenti investimenti relativi alla realizzazione di grandi opere quali, ad esempio, la costruzione della terza corsia dell’autostrada A4.

Sebbene non si registrino forme organizzate di criminalità di tipo mafioso, è stata accertata la presenza di alcuni soggetti collegati a Cosa Nostra (“Palermo-Acquasanta” e “Mazzei-Carcagnusi”).

Pregresse attività investigative hanno, altresì, documentato, nella zona del tarvisiano e a Lignano Sabbiadoro, le presenze di soggetti legati alla criminalità campana, in particolare elementi riferibili ai clan “Zazo-Mazzarella” di Napoli e “D’Alterio-Pianese” di Qualiano (NA), operanti nella gestione di attività commerciali.

Sono, inoltre, stanziali soggetti collegati alle ‘ndrine dei “Gallace” di Guardavalle (CZ) e dei “Gallelli” di Badolato (CZ). È stata, inoltre, registrata la presenza dei “Mancuso” di Limbadi (VV) e di elementi collegati ai clan baresi “Stramaglia” e “Di Cosola”, dediti al traffico di stupefacenti.

Così come già emerso nelle altre province friulane, il territorio, per la sua peculiare posizione geografica, fa registrare attività illecite a carattere transnazionale quali il traffico di stupefacenti e di autovetture, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e il traffico di armi.

Tali reati risultano prevalentemente ad appannaggio di sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione multietnica e in cooperazione con italiani.

Si conferma, inoltre, la cosiddetta “zoomafia” responsabile dell’importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio dall’Europa dell’Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti, utilizzando i valichi regionali quale porta d’ingresso verso il territorio nazionale.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti risulta gestito, oltre che da italiani, da colombiani, spagnoli, albanesi, ghanesi, afgani e marocchini. Si sottolinea, inoltre, come si stiano diffondendo pericolose droghe sintetiche.

Romeni, siriani, slovacchi, pakistani e ungheresi risultano attivi nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

Nella provincia, inoltre, sono stati effettuati sequestri di tabacchi lavorati esteri immessi nel territorio nazionale mediante autovetture e/o furgoni condotti da cittadini dell’est-Europa, in particolare ucraini, ma anche italiani.

La commissione dei reati contro il patrimonio è ad appannaggio di romeni (attivi soprattutto nei furti di rame, e nel furto e riciclaggio di autovetture e attrezzi) ed afgani (ritenuti responsabili di rapina).

Per quanto riguarda i reati in materia di stupefacenti, nel 2015, nella provincia, sono state compiute complessivamente 107 operazioni e sono stati sequestrati 38,05 kg di droga, prevalentemente hashish. Nel 2014 il quantitativo di droga sequestrato fu di 20,93 Kg, prevalentemente marijuana. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria nel 2015, sono state 152, di cui 37 straniere.

La delittuosità complessiva nel 2015 è risultata in calo dell'8,9% rispetto all'anno precedente. In particolare, sono risultate in diminuzione le rapine (-26,8%), i furti (-13,6%) e tra questi, i furti in abitazione (-27,4%); di contro, sono in aumento i casi di estorsione (da 32 episodi nel 2014 a 53 episodi nel 2015) e le truffe e frodi informatiche (+14,2%).

Per quanto riguarda l'attività di contrasto, si registra un calo percentuale delle persone denunciate/arrestate del 9,2% rispetto al 2014. Il numero degli stranieri denunciati o arrestati è diminuito del 4,1% rispetto al 2014.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2015 - Latisana (UD) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'articolata indagine nei confronti di un sodalizio criminale transnazionale dedito al contrabbando di sigarette, ha tratto in arresto un cittadino ucraino per traffico di t.l.e. e sottoposto a sequestro quasi 400 Kg. di sigarette.

28 febbraio 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini afgani, responsabili di rapina.

5 marzo 2015 - Tavagnacco (UD) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Maxima 2015", coordinata dalla D.C.S.A., ha tratto in arresto una persona e sequestrato 6,800 Kg di cocaina.

4 aprile 2015 - Udine - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Pharo 2011" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 6 cittadini albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il sodalizio, operante in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, si approvvigionava di cocaina dal Belgio e dall'Olanda per poi immetterla sul mercato italiano, tedesco e norvegese. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati ingenti quantitativi di narcotico.

10 aprile 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un italiano sorpreso alla guida di un mezzo sul quale venivano rinvenuti, debitamente occultati nel vano bagagli, 114,2 kg di t.l.e..

18 aprile 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino rumeno responsabile di furto aggravato di kg. 240 di cavi in rame all'interno del locale ex deposito locomotive di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana.

19 maggio 2015 - Trieste - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di due romeni per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto sorpresi alla guida di furgoni con a bordo decine di soggetti, di nazionalità afgana, privi di documenti e irregolari sul territorio.

20 maggio 2015 - Udine, province di Catania, Bergamo, Latina, Messina, Milano, Ragusa, Rieti, Roma e Treviso - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'articolata indagine nei confronti delle famiglie "Mazzei-Carcagnusi" legate a Cosa Nostra etnea, ha sottoposto a sequestro un patrimonio, stimato in circa 27.000.000 di euro, costituito da beni mobili, immobili, attività commerciali, tra cui una società di costruzioni operante a Palmanova (UD) e rapporti bancari, riconducibili ad un imprenditore organico all'organizzazione.

28 maggio 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino Slovacco per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto trasportava sul proprio veicolo 12 cittadini afgani clandestini e privi di documenti.

11 giugno 2015 - Udine, Pordenone e Caltanissetta - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 cittadini (italiani, marocchini, ghanesi e afgani) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di marijuana.

12 giugno 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino siriano per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto trasportava sul proprio veicolo altri 3 cittadini siriani clandestini e privi di documenti.

22 giugno 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto trasportava a bordo del suo veicolo 17 cittadini afgani, di cui 3 minorenni, privi di documenti.

9 luglio 2015 - Udine e Venezia - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 2 cittadini colombiani e 1 spagnolo per traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'indagine ha sequestrato oltre 100 gr. di cocaina e circa 6.000 euro in contanti.

24 luglio 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 2 cittadini pakistani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

7 settembre 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una cittadina ungherese ritenuta responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in quanto trasportava, a bordo della propria vettura, tre cittadini extracomunitari illegalmente presenti sul territorio.

20 ottobre 2015 - Udine - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 soggetti per detenzione abusiva di munizioni ed introduzione nello Stato di munizioni ed esplosivi da guerra. L'indagine ha consentito di individuare un canale d'importazione illegale di armi, munizioni ed esplosivi, provenienti dai Balcani e destinati a collezionisti di diversi Paesi, nonché di sequestrare 65 pistole, 68 tra fucili semiautomatici e mitragliatori di vario calibro, 2 mitragliatrici, 5 proiettili di artiglieria, 6 bombe a mano di produzione austriaca, una bomba da mortaio da 80 mm e 11 kg. di munizionamento.

21 ottobre 2015 - Udine - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Fexter", ha tratto in arresto un cittadino colombiano, appartenente ad un agguerrito gruppo paramilitare, su cui pendeva un ordine di cattura internazionale per il reato di associazione per delinquere aggravata (banda armata, traffico internazionale di stupefacenti, estorsione, traffico di armi e munizioni e tentato omicidio). Il soggetto è stato individuato ed arrestato nella città friulana, dove svolgeva l'attività di DJ, dopo una complessa attività di intelligence condotta con la collaborazione delle Autorità di Bogotà e dell'Interpool di Roma.

11 novembre 2015 - Udine - La Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà un italiano il quale trasportava, con la propria vettura, 49 cuccioli di cane di varie razze privi di documenti di accompagnamento e di microchip.



ABITANTI
5.728.688

SUPERFICIE
5.352 KMQ

DENSITÀ
1070 AB./KMQ

COMUNI
122

REGIONE LAZIO

Per la sua posizione geografica, la realtà economica, la presenza della Capitale, il Lazio si conferma un territorio permanentemente esposto alla penetrazione criminale, tanto delle tradizionali organizzazioni mafiose, quanto di quelle straniere.

Sebbene si possa escludere un controllo sistematico del territorio in analogia a quanto esercitato nelle aree di origine, il Lazio e, segnatamente, Roma, costituiscono un crocevia imprescindibile per le organizzazioni di matrice mafiosa: la 'Ndrangheta e Cosa Nostra siciliana, in particolare, ai fini del riciclaggio; la Camorra anche per il supporto ai latitanti.

Strettamente collegati all'espansione delle realtà criminali nel Lazio risultano, sempre più frequenti, i tentativi di avviare nuove alleanze di "intermafiosità" tra gruppi criminali di diversa provenienza. Attività investigative hanno "certificato" l'esistenza di rapporti di "cooperazione" tra Camorra e 'Ndrangheta, principalmente nella gestione del narcotraffico, così anche tra Camorra e Cosa Nostra.

I gruppi camorristici, in particolare, sono interessati al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al riciclaggio, all'usura, alla gestione delle scommesse clandestine, al controllo dei mercati ortofrutticoli, al contrabbando ed alla contraffazione di merci.

D'altra parte le richiamate strutture storiche hanno impresso una sorta di "upgrade" alla loro linea, dedicandosi sia agli investimenti nel tessuto socio economico che alle infiltrazioni nella pubblica amministrazione, per l'aggiudicazione e la gestione di appalti, talora avvalendosi del "know-how" di professionisti.

Nella Capitale risultano operativi elementi del disciolto sodalizio della c.d. "banda della Magliana" le cui dinamiche criminali - in precedenza riferite pressoché esclusivamente al traffico di sostanze stupefacenti e di autoveicoli di provenienza illecita, all'usura ed alle estorsioni - si sono di seguito riconvertite alla remunerativa acquisizione di appalti nelle attività di servizi, anche ricorrendo alla corruzione di appartenenti alle amministrazioni pubbliche.

In questo senso, l'indagine "Mondo di mezzo", perfezionata nel dicembre 2014 dall'Arma dei Carabinieri, ha permesso di accertare lo spessore e la virulenza di un'articolata organizzazione facente capo a Massimo Carminati, pluripregiudicato, già organico alla formazione terroristica dei N.A.R. e qualificato esponente della richiamata "banda della Magliana". Le investigazioni hanno documentato come il composito gruppo delinquenziale si fosse rapidamente adattato alla complessa realtà criminale capitolina - da sempre caratterizzata dall'assenza di sodalizi dominanti - e di come, confidando nello storico legame con figure dell'eversione "nera" romana - alcuni dei quali divenuti rappresentanti politici o manager di enti pubblici - si fosse gradualmente trasformato in un'evoluta organizzazione, dedita ad una sistematica infiltrazione del tessuto economico e politico capitolino ed al relativo conseguimento di ingentissimi profitti, discendenti dalla gestione di cooperative sociali ed assistenziali.

A Roma si conferma il ruolo apicale rivestito dalla famiglia “Casamonica”, pesantemente presente nel campo dell’usura, delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti, del riciclaggio. Analogamente, nel municipio di Ostia, rilevano - per le identiche “politiche criminali” - le famiglie “Fasciani” e “Spada”.

Le province di Latina e Frosinone risentono sensibilmente dell’influenza dei clan camorristici della limitrofa regione Campania.

Nella provincia pontina risultano radicate, oltre a sodalizi riconducibili ai “casalesi” - frangie Bardellino e Schiavone (anche attraverso loro proiezioni locali, quali le famiglie autoctone “D’Alterio - Peppe”), le famiglie “Mallardo-Cava-Di Lauro - Del Vecchio”, come anche i “Dell’Aquila” e i “Raso-Albanese-Gallace”.

Allo stesso modo si confermano taluni affiliati alla ‘ndrina reggina dei “Bellocco-Pesce-Cacciolla” e a quella dei “Tripodo”. Permangono, poi, tradizionalmente attive le famiglie rom “Ciarelli” e “Di Silvio”, dedite all’usura ed alle estorsioni.

Nel frusinate si registra il dinamismo di sodalizi delinquenziali riconducibili ad eterogenei clan camorristici, quali le famiglie “Mallardo”, “Amato”, “Venosa”, “Licciardi”, “Gionta”, “Gallo” e “Setola”. Nel cassinate, in particolare, sono stati acclarati i collegamenti con le famiglie locali dei De Angelis e dei Terenzio.

Una minore incidenza criminale si registra nelle province di Rieti e Viterbo, seppure, in quest’ultima sia stata accertata in passato la presenza di soggetti collegati ai clan camorristici “Mazzarella” e “Veneruso-Castaldo”.

La situazione generale della regione è resa complessa dalla presenza di nuovi aggregati criminali stranieri che manifestano una spiccata propensione all’integrazione ed alla cooperazione con soggetti o gruppi delinquenziali nazionali.

In tale quadro si segnalano soprattutto gli albanesi, i romeni, i nigeriani, i sudamericani ed i maghrebini, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani, anche finalizzato alla prostituzione.

Nel dettaglio possono definirsi come di seguito:

- criminalità balcanica: alimentata da nomadi di origine serbo-bosniaca, ha acquisito un ruolo preminente nell’ambito delle consorterie straniere, facendo registrare, da un lato la presenza di sodalizi strutturati secondo le connotazioni proprie della mafiosità e, dall’altro, il radicamento di una malavita più fluida ed eterogenea. Quanto agli albanesi, continuano a caratterizzarsi per la loro aggressività, risultando particolarmente inclini ai traffici di droga e di armi, al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, ai reati contro il patrimonio;
- criminalità nigeriana: continua a privilegiare le attività di sfruttamento della prostituzione (precipuamente connazionali o provenienti da altri Paesi africani) e il traffico di stupefacenti;
- criminalità maghrebina: si caratterizza per un marcato dinamismo nei versanti dell’immigrazione clandestina, del traffico di stupefacenti e dei reati predatori;
- criminalità cinese: si rivolge al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alle estorsioni, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d’azzardo, alla produzione e al commercio di prodotti con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio di denaro. La spiccata

impermeabilità di tale comunità agevola la consumazione di reati intraetnici, quali le condotte usuraie ed estorsive;

- criminalità russa: ricomprende sia singoli criminali, dediti prevalentemente alla commissione di reati di natura predatoria, al contrabbando di piccole quantità di t.l.e. ed allo spaccio al minuto di stupefacenti, sia gruppi già appartenenti a consolidati sodalizi operativi in madrepatria, che hanno rivolto la loro attenzione a settori criminali più qualificati e remunerativi, quali la tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo, il traffico di droga e di armi, il riciclaggio di capitali;
- consorterie di soggetti sudamericani: raramente dotate di apprezzabile complessità strutturale e capacità di pianificazione, si risolvono più spesso ad allestire ristrette unità criminali, sebbene, con sempre maggior frequenza tendono ad interagire con formazioni delinquenti autoctone.

Il contrabbando di t.l.e., risulta precipuamente appannaggio di cittadini dell'est europeo - romeni, polacchi e moldavi - soliti utilizzare la tecnica del frazionamento dei carichi, occultati principalmente su autoarticolati e furgoni destinati ai mercati del sud del Paese (in particolare la Campania).

La criminalità diffusa risente in misura sempre più significativa del massiccio afflusso di cittadini stranieri. La struttura dei campi "regolari", già penalizzata da un'elevata densità abitativa, non regge all'urto delle diuturne pressioni migratorie, con numerosi elementi che trovano collocazione all'esterno di quelli già presenti o presso insediamenti spontanei. Con non trascurabili problemi - e finanche criticità - di convivenza e integrazione, anche e soprattutto in riferimento all'eterogeneità sociale e culturale della popolazione sopraggiunta.

Va sottolineato che l'attuale crisi economica incide in maniera significativa nei vari comparti economici e che, d'altra parte, le organizzazioni criminali - vantando ingenti capitali che necessitano di un "lavaggio" - si camuffano, rilevando e sanando imprese in fortissime difficoltà economiche, rappresentandone uno dei "target" preferiti. Subentrare in aziende "pulite", ma in situazioni di "criticità", costituisce, infatti, un metodo considerato pacificamente sicuro (con l'intestazione a c.d. "teste di legno") e remunerativo.

Con particolare riferimento al settore della ristorazione, sia le pregresse acquisizioni investigative che le odierne indagini - ulteriormente corroborate dalle contestuali verifiche di natura patrimoniale - permettono di confermare come sia costante la volontà delle organizzazioni criminali storiche di inserirsi e consolidarsi in tale comparto, considerandolo apportatore di celeri operazioni di "money laundering" e di immediati profitti.

L'andamento della delittuosità nella Regione risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del - 6,7%, con 308.399 delitti a fronte dei 330.609 dell'anno precedente.

In diminuzione gli omicidi (- 37,9%), gli attentati (- 41,2%), i furti (- 9,1%), le rapine (- 13,5%), le rapine in danno di esercizi commerciali (- 21,7%).

Sono in aumento, invece, i furti di automezzi pesanti per trasporto di merci (+105,2%), le rapine in banca (+35,2%), le estorsioni (+ 25,00%), i sequestri di persona a scopo estorsivo (+14,3%), il riciclaggio e l'impiego di denaro (+ 17,6%), gli incendi con + 39,8%.

Dalle rilevazioni analitiche della D.C.S.A, emerge come la regione Lazio annoveri, con 4.095 persone - di cui 269 donne - il maggior numero di soggetti coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti: la seconda regione in ambito nazionale, con 133 minori segnalati. Con riguardo ai decessi per droga, il Lazio risulta essere la terza regione (33 casi).

Le operazioni antidroga effettuate sono state 2940 (+17% rispetto al 2014). Nel Lazio sono state sequestrate 1263 dosi di droghe sintetiche, 1002 kg di cannabis, 124 kg di eroina e 360 kg di cocaina.

PROVINCIA DI ROMA

La città di Roma, per l'importanza degli interessi connessi al ruolo di Capitale e l'elevata densità demografica del proprio territorio, scatena le mire espansionistiche di elementi e consorterie connessi ai principali e tradizionali gruppi di criminalità organizzata operanti in Italia, dediti prevalentemente ad attività di reinvestimento e riallocazione di capitali di provenienza illecita in proprietà immobiliari e in esercizi commerciali. L'aeroporto di Fiumicino e il porto di Civitavecchia rendono, poi, l'area metropolitana, un'importante area di snodo logistico internazionale di sostanze stupefacenti.

Nel diorama delinquenziale complessivo emergono le offensive di 'Ndrangheta, Camorra, Cosa Nostra in molteplici settori economico-finanziari, quali il commercio di autoveicoli e di preziosi, il comparto ricreativo, le strutture ricettivo-alberghiere, la ristorazione, ecc..

L'intero litorale romano - da Civitavecchia a scendere verso Ostia - risulta interessato dalla presenza di appartenenti/affiliati a famiglie di criminalità organizzata: principalmente alla Camorra, ma anche alle 'ndrine calabresi ed a Cosa Nostra, che non infrequentamente instaura rapporti di collaborazione con sodalizi delinquenziali locali.

Più specificatamente, con riguardo alla 'Ndrangheta, si segnalano proiezioni delle cosche dei "Bonavita", dei "Fiarè-Mancuso", degli "Alvaro" e dei "Tripodo" - che risultano aver investito nel centro storico della Capitale - ma anche taluni esponenti dei "Marando", dediti alla gestione di proprietà immobiliari.

Nella zona di Tivoli e Palestrina, alcune famiglie reggine fungono da punto di riferimento per le attività economiche di una 'ndrina di Sinopoli (RC), offrendo supporto a soggetti provenienti dalle aree di origine.

Anche nei comuni di Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Morlupo e Campagnano si sono stabiliti da tempo elementi collegati a formazioni criminali di origine calabrese (Africo, Melito Porto Salvo, Bruzzano Zeffirio), alcuni dei quali gravati da pregiudizi penali in materia associativa.

Ad Anzio e Nettuno si evidenzia la presenza delle 'ndrine dei "Farao-Marincola", "Mollica-Morabito" e "Gallace-Novella" che si avvalgono della compartecipazione delle famiglie autoctone "Romagnoli" ed "Andreacchio".

Nella Capitale sono stanziati anche personaggi affiliati alle famiglie dei "Piromalli", "Molè", "Alvaro" ed "Arena", nonché alle 'ndrine dei "Bellocco" e dei "Gallico", che reinvestono capitali illecitamente accumulati in attività commerciali.

Altrettanto può dirsi per gli affiliati alle famiglie dei "Palamara", "Pelle", "Muto", "Vottari", "Romeo", "Nirta", "Strangio" e "Crea", egualmente interessati ad investire nel tessuto economico-sociale della Capitale.

Risultano consolidate sul territorio le presenze di alcuni esponenti delle cosche della locride e della piana di Gioia Tauro, costituenti il terminale delle attività economico-finanziarie delle 'ndrine, attraverso il riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di stupefacenti nell'acquisto di bar ed attività di ristorazione nel centro storico di Roma.

Sempre nella città sono presenti affiliati alle 'ndrine "Vrenna", "Bonaventura", "Corigliano", dediti prevalentemente alle truffe ed al riciclaggio.

Quanto alla **Camorra**, sono state documentate le mire e le offensive espansionistiche di gruppi ad essa riconducibili, nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dell'usura, del riciclaggio, della gestione del gioco d'azzardo, del contrabbando e delle contraffazioni di merci.

Al riguardo risultano attivi nel territorio, elementi affiliati e/o riconducibili ai clan "Moccia", alle frangie "Iovine", Guarnera, "Schiavone" dei "casalesi", ai "Mallardo", "Zaza", "Contini", "Anastasio", "Misso", "Sarno", "Mazzarella", "Giuliano", "Senese", "Formicola", "Mazzarella", "Licciardi", "Fabbroncino", "Belforte", "Gallo", "Vangone/Limelli" e Aprea-Cuccaro.

Attività investigative hanno evidenziato la pervasività nell'area metropolitana della Capitale dei "Cozzolino", "Contini", "Abate" che condividono con le famiglie calabresi "Morabito", "Mollica" e "Gallace" - "Novella", interessi per la gestione del mercato della cocaina. Del pari esercitano in modo sistematico tutte quelle attività tipiche della propria terra d'origine - quali usure ed estorsioni - arrivando a imporre il "pizzo" ai delinquenti locali sui proventi dell'attività criminale.

Nella zona del litorale è segnalata anche la presenza delle famiglie dei "Gallo-Cavaliere" e dei "Giuliano" a Ladispoli e Cerveteri.

Sebbene coinvolti in attività meno qualificate e remunerative rispetto a quelle che identificano i settori di azione delle propaggini tipicamente mafiose, anche tali formazioni manifestano un elevato livello di complessità e strutturazione, nonché la vocazione ad acquisire posizioni di dominio territoriale.

Con riferimento a **Cosa Nostra**, talune famiglie della mafia siciliana hanno acquisito nel tempo, - tanto nella Capitale che sul litorale romano ricompreso tra Fiumicino ed Ostia - una consistente quota di gestione delle attività di ristorazione e degli stabilimenti balneari. Al riguardo si segnalano le famiglie mafiose "Cuntrera/Caruana", attraverso i "Triassi", ovvero consorziandosi coi consolidati sodalizi locali dei "Fasciani" e degli "Spada".

Seppure sotto il profilo numerico le figure legate a Cosa Nostra risultino inferiori rispetto a quelle appartenenti alla 'Ndrangheta ed alla Camorra, da anni la mafia siciliana nel Lazio è interessata alla realizzazione di opere pubbliche, sia lungo la fascia della litoranea che nelle zone interne, con particolare riferimento a Roma ed al litorale a sud della Capitale, soprattutto nel tratto tra Fiumicino ed Anzio-Nettuno.

In questo senso, sono presenti elementi delle famiglie "Privitera" e "Cursoti", dei "Rinzivillo" e dei "Cannizzaro", quest'ultima collegata ai catanesi "Santapaola".

Sono insediati anche referenti dei gelesi "Emmanuello", interessati all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda, ovvero alla fornitura di manodopera a basso costo.

Ed ancora, nel centro urbano si rileva la gravitazione di soggetti riconducibili ai "Corallo" - inseriti in assetti di importanti società destinatarie di concessioni per il c.d. "gioco lecito" - e degli "Stassi", contigui alla famiglia trapanese degli "Accardo", con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.

A Civitavecchia è stato documentato il tentativo di infiltrazione di imprese collegate a famiglie mafiose siciliane (i menzionati "Rinzivillo-Emanuello") negli interventi strutturali di riconversione ed ampliamento dell'area portuale.

Le risultanze investigative evidenziano come la mappa criminale del capoluogo sia caratterizzata dalla presenza di gruppi delinquenziali autoctoni di tipo organizzato. In particolare, è stata accertata l'operatività di elementi residuali già appartenenti al noto sodalizio denominato "banda della Magliana", le cui "politiche criminali" privilegiano il traffico di sostanze stupefacenti e quello di autoveicoli di provenienza illecita, il riciclaggio, le pratiche estorsive ed usuraie.

Operativa, in tali ambiti criminali, risulta essere anche la famiglia "Casamonica".

Con riferimento a sodalizi delinquenziali di matrice straniera, sono attivi raggruppamenti afgani, georgiani, nigeriani, cinesi, posto che il ruolo preminente viene attribuito alle compagini albanesi e romene.

Quest'ultime risultano ampiamente diffuse in numerosi quartieri della Capitale dove sono insediate molteplici colonie a struttura familiare, caratterizzate da regole interne, metodi di assoggettamento e sanzionatori dei componenti, assimilabili all'associazionismo di tipo mafioso.

I principali settori di interesse della criminalità straniera afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, al controllo dei flussi migratori, al favoreggiamento e allo sfruttamento del meretricio.

Si segnalano episodi di rapine in villa ad opera di criminali romeni, nonché di furti in abitazione, ascrivibili anche ad elementi slavi.

Operando con la tecnica - altamente sofisticata denominata "key bumping" - "batterie" georgiane si dedicano alla commissione di furti in abitazioni alla ricerca di preziosi da rivendere immediatamente ad una rete di ricettatori (prevalentemente gioiellerie e "compro oro").

La criminalità romena, in costante consolidamento, è protesa nello sfruttamento della prostituzione (principalmente di connazionali), furti, rapine, riciclaggio, droga, reati informatici che afferiscono al furto e alla clonazione di strumenti di pagamento elettronico.

Particolare rilievo assume il contrabbando di t.l.e., esercitato prevalentemente da cittadini dell'est europeo - specialmente romeni, polacchi e moldavi - mediante la tecnica del frazionamento dei carichi, spesso occultati su autoarticolati e furgoni destinati - attraverso il Lazio - ai mercati del sud del Paese.

La criminalità nigeriana è attiva nel settore dello sfruttamento della prostituzione - gestendo il flusso migratorio proveniente dalla madrepatria e dai Paesi africani limitrofi - e in quello del traffico degli stupefacenti (talvolta con l'utilizzo di soggetti di etnia maghrebina per il commercio al minuto) anche in virtù della fitta rete di collegamenti internazionali.

Elementi di origine colombiana - e, più in generale, del sud America - si sono "specializzati" nell'importazione di cocaina proveniente direttamente dalle località di produzione attraverso consolidati collegamenti transnazionali, curati da connazionali. Tali soggetti denotano un'elevata capacità criminale e creano un reticolo logistico nella Capitale, potendo vantare rapporti con altri elementi malavitosi presenti sul territorio, per lo spaccio ed il riciclaggio dei proventi illeciti, attraverso canali compartimentati. Si mostrano attivi anche nel settore dello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità cinese rappresenta una fenomenologia dalle peculiari e atipiche caratteristiche: privilegia la strategia di "bassa visibilità", attraverso le attività del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (interagendo con numerose altre organizzazioni criminali straniere per il trasporto ed il transito degli immigrati in vari Paesi asiatici ed europei), lo sfruttamento della manodopera (spesso in condizioni di schiavitù presso laboratori clandestini), le rapine, le estorsioni, la gestione del gioco d'azzardo, la contraffazione e la vendita di prodotti con marchio contraffatto e il riciclaggio di proventi illeciti (testimoniato dall'infiltrazione economica-commerciale diffusa ormai in vari quartieri della Capitale, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari e lo sfruttamento della prostituzione).

La delittuosità nella provincia di Roma risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del -7,2%, con 258.262 delitti a fronte dei 278.255 dell'anno precedente. In diminuzione gli omicidi (-36,2%), le rapine ai rappresentanti di preziosi (-33,3%), lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile (-83,1%), gli attentati (-59,1%).

Sono in aumento, invece, gli omicidi a scopo di furti o rapine (+66,7%), i furti in danno di uffici pubblici (+50%), i furti di automezzi pesanti per trasporto delle merci (+165,7%), gli incendi boschivi (+253,3%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2015 - Roma, Viterbo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Fiore calabro*", ha effettuato 3 arresti e sequestrato beni per oltre 100 milioni di euro. L'impianto investigativo ha disvelato il ruolo esercitato da taluni elementi di vertice delle 'ndrine "*Palamara*", "*Scrivia*", "*Mollica*" e "*Morabito*", operanti nel versante jonico della provincia di Reggio Calabria, ma con ramificati interessi criminali e imprenditoriali nella zona nord della provincia di Roma.

28 gennaio 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato il latitante della 'ndrangheta, Domenico Antonio Mollica, sfuggito il 9 gennaio precedente all'esecuzione di un provvedimento cautelare restrittivo, emesso nell'ambito della operazione "*Fiore Calabro*", per intestazione fittizia di beni, aggravata dal metodo mafioso.

4 marzo 2015 - Ostia (RM) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato il latitante Salvatore Calabria, elemento di spicco del clan camorristico "*De Sena*". Dall'autunno del 2014 pendeva sul suo conto una condanna definitiva all'ergastolo per l'omicidio di Giovanni Sodano, commesso ad Acerra (NA) nel 1996.

25 marzo 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha arrestato 7 elementi responsabili dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione abusiva di armi ed accesso abusivo ad un sistema informatico telematico, con l'aggravante dell'art.7 della legge 203/1991, avendo agevolato l'operatività della 'ndrina "*Crea*" di Stilo (RC).

21 maggio 2015 - Roma - La Guardia di Finanza ha effettuato il sequestro preventivo di beni, per un valore di circa 27 milioni di euro, al noto pregiudicato Ernesto Diotallevi, già appartenente alla c.d. "*banda della Magliana*".

31 agosto 2015 - Aeroporto di Fiumicino (Roma) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino colombiano, tale Molina Vega Marlon Sebastian, latitante da 7 anni. Conosciuto con lo pseudonimo di "*mille volti*", per la sua nota abilità nel cambiare identità, era evaso da una casa di cura nei pressi di Tivoli, ove si trovava ristretto agli arresti domiciliari. Capofila del "*cartello*" colombiano di Cartagena, riforniva di cocaina il trafficanti europei ed italiani, attraverso spedizioni di droga in container.

5 ottobre 2015 - Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Hummer 2*" ha confiscato beni mobili ed immobili per circa 40.000.000 di euro a un imprenditore calabrese, da anni residente a Roma, per aver favorito il clan "*Muto*" di Cetraro, attivo nell'alto Ionio cosentino.

20 ottobre 2015 - Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Acero*", ha rintracciato e sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per i reati di associazione per delinquere, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, armi ed altro, i fratelli Antonio e Giuseppe Strangio, appartenenti all'omonima 'ndrina di Serra San Bruno (VV).

15 dicembre 2015 - Roma, Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 9 soggetti, 4 dei quali ritenuti componenti di un'associazione per delinquere, operante nella provincia di Roma, finalizzata alla cessione di sostanze stupefacenti proveniente dalla Calabria, con le aggravanti di avere la disponibilità di armi, aver impiegato minorenni nello spaccio e aver agevolato l'attività di una 'ndrina. Al vertice del vincolo associativo, un elemento originario di San Luca (RC), contiguo alla cosca "*Nirta-Romeo-Giorgi*", cui è stata anche contestata l'intestazione fittizia di attività commerciali.

PROVINCIA DI FROSINONE

La provincia di Frosinone - collocandosi in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e napoletana - risulta interessata da dinamiche criminali originarie di tali contesti territoriali, che si traducono nella commissione di eterogenee fattispecie delittuose, quali furti, rapine, traffico di sostanze stupefacenti, operazioni di "money-laudring", smaltimento e trattamento dei rifiuti.

Negli ultimi tempi si è registrata una più acuta infiltrazione di sodalizi criminali campani, soprattutto dei c.d. "casalesi", perfezionatisi anche attraverso i sistematici collegamenti con esponenti autoctoni, quali le famiglie di Gennaro De Angelis e di Vincenzo Gabriele Terenzio.

Risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di personaggi riconducibili al clan partenopeo dei "Di Lauro", alle famiglie "Esposito" di Sessa Aurunca (CE) e "Belforte" di Marcellinara (CE), alle compagini "Mallardo", "Venosa", "Amato-Pagano".

Parimenti, è accertata la gravitazione di ulteriori compagini, camorristiche - come il clan "Gallo", "Licciardi", "Gionta", "Setola" e "Giuliano" - e di consorterie delinquenziali "romane" - quali taluni ex appartenenti alla c.d. "banda della Magliana" - con precipuo riferimento alla gestione di autosaloni e il commercio di autovetture.

Soprattutto nella provincia - e, in specie, nelle aree di Cassino, Fiuggi e del Sorano - si sono evidenziate le mire di compagini camorristiche nel tessuto economico, con spiccato riguardo ai tentativi di riallocazione e reinvestimento di capitali illecitamente accumulati, ovvero all'acquisizione di appalti e servizi pubblici. A quanto precede vanno addizionate le pratiche estorsive, perpetrate anche tramite attentati dinamitardi in pregiudizio di imprenditori e commercianti, numerosi dei quali di origine campana.

Sono stati catalogati sistematici tentativi di penetrazione nel tessuto economico ricorrendo a ditte e società apparentemente "pulite", ed invero collegate a sodalizi criminali casertani impegnati a gestire siti industriali per lo smaltimento di rifiuti tossici e speciali. In questo senso, particolare attenzione viene posta dalle Forze di Polizia a siti ove insistono attività estrattive di pietrisco ed inerti.

Nella provincia continuano a trovare rifugio - anche temporaneo - latitanti: in particolare camorristi collegati ai c.d. "scissionisti" partenopei o a formazioni dei "casalesi". A "certificare" la capacità pervasiva di quest'ultimi aggregati criminali, risultano varie operazioni delle Forze di Polizia che hanno sottolineato la spiccata propensione a reinvestire capitali illecitamente accumulati in settori nevralgici del gioco lecito: il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, il videopoker e le new slot.

Per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, prescindendo dal dinamismo di elementi organici a strutturati sodalizi campani, rileva il ruolo di elementi autoctoni e soggetti stranieri, prevalentemente di nazionalità nigeriana e romena. Quest'ultimi - in specie provenienti dalle limitrofe province di Roma e Latina - perseguono anche lo sfruttamento di giovani donne dell'est Europa, avviate alla prostituzione all'interno di locali notturni.

La criminalità diffusa si attesta su livelli più contenuti rispetto a quelli delle altre province laziali, sostanziandosi nello spaccio al minuto di droga, ovvero nella commissione di reati contro il patrimonio (in specie, rapine e furti in appartamenti). I relativi autori sono individuabili in tossicodipendenti, ma anche in stranieri (albanesi, bulgari, montenegrini) e nomadi.

Recenti sequestri di sigarette con i contestuali arresti di cittadini dell'est europeo - su tutti, romeni, polacchi e moldavi - avvalorano in maniera inequivoca i segnali di ripresa del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

La delittuosità nella provincia di Frosinone risulta complessivamente in aumento dell'1%, con 13.505 delitti, rispetto ai 13.368 dell'anno precedente.-

Sono in aumento, invece, gli attentati (+250,0%), i furti con strappo (+45,8%), i furti di ciclomotori (+43,3%), le rapine in banca (+300%), gli incendi (+121,3%), i danneggiamenti seguiti da incendio (+66,7%).

In diminuzione gli omicidi volontari (-100%), i furti in danno di uffici pubblici (-10%), le rapine agli uffici postali (-80%), l'usura (-62,5%), la detenzione di materiale pedopornografico (-100%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2015 - Frosinone - La Polizia di Stato ha eseguito 28 arresti, disarticolando un'associazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di ricostruire le attività di un sodalizio che importava dal sud America e dall'Olanda ingenti partite di cocaina ed hashish.

13 marzo 2015 - Anagni (FR), Ferentino (FR), Veroli (FR), Ceccano (FR), Frosinone, Roma, Caserta - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Pirati*", ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità romena, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in abitazione, furti e ricettazione, contestando 25 episodi delittuosi, sostanzialmente riguardanti anziani, nella posizione di persone offese.

4 giugno 2015 - Roma, Frosinone, Rieti, Sicilia, Abruzzo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Mondo di mezzo 2*", ha arrestato 44 persone a Roma ed in varie Regioni, collegati in vario modo al noto pregiudicato Massimo Carminati. Ai medesimi sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori.

23 giugno 2015 - Frosinone - La Polizia di Stato ha eseguito 4 provvedimenti restrittivi - di cui 3 custodie cautelari in carcere e 1 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti cittadini romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione aggravata dalla transnazionalità.

PROVINCIA DI LATINA

Nella provincia di Latina pur rilevandosi significative presenze e proiezioni da ricollegare a taluni gruppi criminali "storici", non si certifica una strutturata ed organica azione di controllo del territorio da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso.

D'altra parte, occorre rilevare che le famiglie malavitose campane, calabresi e siciliane si sono stabilite sul territorio provinciale sin dagli anni 60/70, in conseguenza dell'applicazione delle misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno o per aver scelto la provincia pontina quale luogo di residenza, stante il divieto di permanere nei paesi di origine. In questo senso, talune presenze - in particolare elementi camorristi provenienti dalla limitrofe aree campane, da cui si sono allontanati per sottrarsi all'irrogazione di misure restrittive - hanno progressivamente tentato di penetrare il tessuto socio-economico locale, acquisendo terreni, fabbricati, esercizi pubblici, ecc., attraverso l'impiego di capitali di provenienza illecita.

In relazione, pertanto, all'insediamento della criminalità organizzata, rilevano le sottoelencate aree:

- Latina propriamente detta, ove sono presenti elementi di etnia "rom" radicati sul territorio (famiglie "Ciarelli" e "Di Silvio"), prevalentemente dediti a pratiche estorsive ed usuraie - ma anche al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti - ed elementi campani collegati a clan d'oltre Garigliano. Sempre nel capoluogo si rileva la presenza di elementi del clan camorristico "Di Lauro", nonché sodali della 'ndrina dei "Barbaro" di Platì (RC), che hanno reinvestito nel basso Lazio;
- l'area di Aprilia, esteso centro a nord della provincia, ove gravitano elementi collegati a talune 'ndrine - in specie "Gallace" e "Gangemi" e, soprattutto, "Alvaro" di Sinopoli (RC) - principalmente dediti al traffico di sostanze stupefacenti, anche in quantità considerevole. Nel territorio, si sono verificati diversi episodi di violenza, che, pur suscitando l'allarme delle associazioni di categoria, non sembrano collegati all'esistenza di un vero e proprio racket delle estorsioni. Nella medesima area agiscono anche elementi contigui alle famiglie casalesi "Noviello - Schiavone", e della camorra partenopea (clan "Barra"), particolarmente impegnati nella rilevazione di attività economiche in dismissione e/o difficoltà. Si avverte anche la vitalità della delinquenza autoctona, incline ai reati contro il patrimonio. Negli ultimi anni, il territorio è stato oggetto di una forte immigrazione di cittadini stranieri - principalmente di origine romena ed albanese, che si qualifica nella clonazione di sistemi di pagamento elettronico, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di sostanze stupefacenti (aspetto - questo - condiviso da elementi nord africani, ma anche autoctoni);
- il c.d. "Sud-Pontino", in particolare Formia e Gaeta, ma anche Castelforte, Minturno e SS. Cosma e Damiano, ove si registra la presenza di elementi legati ad eterogenee compagini camorristiche (i c.d. "casalesi", "Bardellino", "Pianese", "Venosa", "Ascione", "Moccia", "Mallardo" i clan "Cava - Del Vecchio - Di Lauro", "La Torre", "Esposito", "Pecoraro-Renna" e "Mariano"). Attenzione particolare merita l'area di Fondi, ove, insistendo uno dei mercati ortofrutticoli più estesi d'Europa (il c.d. MOF) si è già accertato in passato, una sorta di "federalismo criminale", alimentato dai rappresentanti delle tre tradizionali organizzazioni mafiose: sodalizi camorristici

- campani (i già richiamati "Mallardo"); formazioni 'ndranghetiste calabresi ("Tripodo", "Bellocco", "Pesce", "Romeo", anche attraverso i loro affiliati locali "Garruzzo"), attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nel riciclaggio dei relativi proventi in eterogenei settori di copertura gestiti con certificati condizionamenti delle attività economico-commerciali del polo agro-alimentare; "Cosa nostra" siciliana, attraverso elementi riconducibili ai "corleonesi";
- la zona di Terracina, ove si segnala il radicamento di soggetti già affini alla 'ndrangheta reggina, ovvero legati alla Camorra (clan "Licciardi"). Nel territorio si registra pure il tentativo di espansione di appartenenti a clan camorristici "scissionisti" di Scampia (NA), la cui presenza è stata tragicamente evidenziata con l'omicidio di Gaetano Marino.

L'esame della realtà economica e le evidenze investigative delle Forze di Polizia autorizzano a ritenere a rischio di infiltrazione mafiosa i settori dello smaltimento dei rifiuti, e delle costruzioni edili, con specifico riguardo alla movimentazione terra, asfalti, bitumi e cemento (si segnalano sequestri di aree destinate a discariche abusive) - e delle onoranze funebri. Del pari, la provincia pontina risulta esposta all'operatività di articolati sodalizi criminali capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni nel settore commerciale, nonché le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali compagini - composte da soggetti locali e da individui provenienti dalle regioni meridionali del Paese - non infrequentemente trovano spazio anche rappresentanti delle amministrazioni locali e delle istituzioni.

Del pari, non è trascurabile la presenza di composizioni delinquenziali autoctone, per lo più votate ai reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti da altre regioni, ma anche dalla confinante provincia di Roma collegati ad imprenditori locali, egualmente interessati all'aggiudicazioni di commesse pubbliche.

Il panorama criminale del territorio provinciale registra la presenza di nomadi a prevalenza etnica "rom", di cittadini provenienti da Romania, Albania ed ex Jugoslavia (attivi nei furti in appartamento, di autovetture e in esercizi commerciali), di nordafricani, solitamente dediti allo smercio delle sostanze stupefacenti.

Pur non escludendosi compartecipazioni operative tra le criminalità straniere e le formazioni delinquenziali indigene, le indicazioni emerse dalle attività d'indagine riconducono tali contatti a collaborazioni finalizzate alla sola attività del traffico e spaccio di stupefacenti, con assenza di elementi che possano far ritenere la presenza di consistenti centrali di smercio.

Si sono verificate, senza carattere di sistematicità, anche rapine in villa.

Particolarmente intensa risulta l'illecita commercializzazione di prodotti contraffatti da parte di soggetti campani e cittadini cinesi, la cui vendita al minuto (in particolare, griffe e supporti audio-visivi falsi) sul mercato pontino viene affidata ad elementi africani.

Lo sfruttamento della prostituzione risulta gestito da gruppi malavitosi stranieri ed è esercitata precipuamente da donne di origine albanese, romena e nigeriana. Il fenomeno interessa le località più contermini alle arterie di grande comunicazione viaria con la Capitale.

Nel settore dei rifiuti, rileva un'importante inchiesta che ha riguardato la discarica di Latina - originata da quella romana di "Malagrotta" - con il coinvolgimento di un noto imprenditore del settore, dell'ex amministratore delegato di due società specializzate e dell'ex presidente della Regione Lazio.

L'andamento della delittuosità nella provincia di Latina risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del -3,9%, con 22.667 delitti a fronte dei 23.592 dell'anno precedente.

In diminuzione le rapine agli uffici postali (-40%), le violenze sessuali in danno di minori (-83,3%), la pornografia minorile (-66,7%), l'usura (-57,1%).

Sono in aumento, per contro, gli attentati (+50%), gli omicidi volontari (+100%), le rapine in banca (+25%), i sequestri di persona a scopo estorsivo (+250%), gli incendi (+40,3%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 ottobre 2015 - Cisterna di Latina (LT) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato Michele Cuccaro, 49enne, reggente dell'omonimo clan camorristico del quartiere "Barra" di Napoli, che si nascondeva nelle campagne pontine. Inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia, era ricercato da oltre due anni, perché colpito da più ordini di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, omicidio, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, contrabbando.

12 ottobre 2015 - Latina - La Polizia di Stato, nell'ambito della c.d. operazione "Don't touch", ha dato esecuzione a 24 misure cautelari nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'usura, alle minacce e lesioni, al porto e detenzione abusiva di arma da sparo anche da guerra, alla rivelazione di segreto d'ufficio per fini patrimoniali, nonché a singole fattispecie di reato relative all'illecita detenzione e vendita di sostanze stupefacenti, al furto in abitazione, all'intestazione fittizia di beni ed alla corruzione per l'esercizio della funzione. Le indagini - avviate nell'agosto 2014, in seguito al ferimento a colpi d'arma da fuoco di un tabaccaio nel centro di Latina - hanno permesso di documentare l'esistenza di un'associazione per delinquere radicata nel capoluogo pontino, che si poteva avvalere di collegamenti con elementi infedeli delle istituzioni e della pubblica amministrazione. L'organizzazione aveva un'ala "militare". Nel corso dell'operazione sono state sequestrate diverse armi, alcune delle quali da guerra, con relativo munizionamento. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi emergono le figure di Costantino Di Silvio - denominato "Cha Cha", elemento apicale dell'omonima famiglia di origine rom - e di Gianluca Tuma.

11 novembre 2015 - Latina - La Polizia di Stato ha arrestato Giuliano Ascione, elemento di spicco del clan "Mallardo", rintracciato nel territorio del comune di Formia, ove la famiglia gestisce un autosalone.

20 novembre 2015 - Aprilia, Latina, Roma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Narcos", ha arrestato 5 persone, tra le province di Latina e di Roma, per traffico transnazionale di stupefacenti con il sud America. Contestualmente sono stati sequestrati 9 kg. di cocaina.

PROVINCIA DI RIETI

Nella provincia reatina, non si rilevano stabili e significative presenze di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata tipica delle regioni ad elevata inclinazione mafiosa. Anche la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica non segnala indicatori di particolare gravità. La "Bassa Sabina", ma anche l'"Alto Cicolano" ed il "Velino" - stante la loro collocazione geografica - sono, piuttosto, influenzati dal c.d. "pendolarismo criminale", ascrivibile tendenzialmente ad elementi provenienti dalle province limitrofe, ma anche e soprattutto da quelle campane, in gran parte responsabili dei delitti contro il patrimonio.

Il territorio non è avulso da soggetti - prevalentemente albanesi ed italiani, talvolta in trasferta dalla vicina Capitale - interessati ad introdurre e cedere sostanze stupefacenti.

Sul territorio sono presenti svariati extracomunitari, taluni anche irregolari, utilizzati prevalentemente come manodopera abusiva nelle aziende agricole.

Taluni elementi romeni si sono resi protagonisti di estorsioni, allestendo anche associazioni per delinquere finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, introdotti nel territorio nazionale per essere successivamente impiegati nel lavoro sommerso come allevatori di bestiame nel centro Italia. Cittadini romeni risultano coinvolti anche in reati contro il patrimonio e/o la persona, come anche nel furto e nella clonazione di strumenti di pagamento elettronico, al fine di consumare truffe e/o effettuare acquisti fraudolenti. Sempre elementi di nazionalità romena sono stati identificati quali gli autori di furti di rame e materiale ferroso.

Il comprensorio reatino è, altresì, interessato dalla gravitazione di soggetti sudamericani, interessati a favorire e sfruttare - all'interno di locali notturni - la prostituzione di loro connazionali. Tale fenomenologia affерisce principalmente all'area della "Sabina" ricomprendente un terzo della popolazione provinciale.

E' stata registrata l'espansione di elementi di etnia cinese, alcuni dei quali impegnati nel favoreggiamento e sfruttamento del meretricio esercitato da connazionali, anche nella produzione e commercio di prodotti contraffatti.

Nel territorio sono state individuate aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti ed accertati episodi di inquinamento ambientale attraverso l'illecita alienazione e/o lo stoccaggio di rifiuti tossici e speciali.

La delittuosità nella provincia di Rieti risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del -10,6%, con 3.847 delitti a fronte dei 4.303 dell'anno precedente. In diminuzione le rapine agli uffici postali (-66,7%), le rapine un pubblica via (-60%), il danneggiamento seguito da incendio (-70%), le violenze sessuali (-44,4%).

Sono in aumento, invece, i furti con strappo (+100%), i furti con destrezza (+26%), i furti di automezzi pesanti per trasporto di merci (+100%), gli incendi (+183,3%), gli incendi boschivi (+211,1%) lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (+33,3%).

PRINCIPALI OPERAZIONI

4 giugno 2015 - Roma, Frosinone, Rieti, Sicilia, Abruzzo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Mondo di mezzo 2*", ha arrestato 44 persone a Roma ed in varie Regioni, collegati in vario modo al noto pregiudicato Massimo Carminati. Ai medesimi sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori.

PROVINCIA DI VITERBO

Nonostante l'accertata stanzialità di elementi di origine siciliana, calabrese e campana - già sottoposti al regime dell'articolo 41 bis presso la locale casa circondariale - nella provincia di Viterbo non emergono, allo stato, particolari indicatori suscettibili di certificare minacce all'ordine e alla sicurezza pubblica, ascrivibili a strutture criminali di tipo mafioso. Le principali offensive delinquenziali continuano a sostanzarsi nel traffico e nella cessione di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio.

A Viterbo e nella bassa Tuscia sono acclarati i tentativi di infiltrazione nel comparto economico da parte di gruppi collegati a famiglie rom, inclini dedicarsi, nella provincia romana, al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati, a condotte fraudolente, al traffico di sostanze stupefacenti, a pratiche estorsive ed usuraie. Si menziona, altresì, la presenza di elementi sardi, in passato protagonisti di rapine, furti e danneggiamenti, prevalentemente per finalità estorsive.

Nell'ambito della criminalità straniera, si segnala la presenza di compagini delinquenziali di origine est-europea e, specificamente, romene ed albanese. I primi risultano rivolgersi principalmente ai furti in pregiudizio di commercianti (privilegiando, negli ultimi tempi, i distributori di carburante), le truffe e/o le frodi informatiche; i secondi indirizzano le loro "politiche criminali" al traffico di sostanze stupefacenti, alla ricettazioni e alle rapine in villa. Quest'ultima fenomenologia - pure apparendo in diminuzione - continua a suscitare rilevante allarme sociale, stante l'evoluzione tragica di alcuni episodi maturati in passato.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti registra il dinamismo tanto di cittadini italiani che di formazioni straniere - sudamericane, nigeriane e maghrebine - che non infrequentemente operano in compartecipazione e/o sinergia.

Per quanto attiene al favoreggiamento e allo sfruttamento del meretricio, è stato rilevato che da una prostituzione sostanzialmente esercitata in strada o in luoghi aperti al pubblico, si è transitati ad una praticata all'interno di abitazioni private, precipuamente da cittadine sudamericane (cubane, domenicane e brasiliane) o africane (soprattutto nigeriane).

Nella provincia sono stati accertati illeciti nel settore della tutela ambientale, dell'edilizia, delle frodi in agricoltura - sia in relazione a contributi di natura comunitaria che nazionale - della contraffazione e della pirateria audiovisiva.

La delittuosità nella provincia di Viterbo risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del - 8,8%, con 9.944 delitti a fronte dei 10.903 dell'anno precedente.

In diminuzione gli attentati (-66,7%), le violenze sessuali in danno di minori (-66,7%), i furti di opere d'arte e di materiale archeologico (-87,5%), le rapine in esercizi commerciali (-40%), il riciclaggio di denaro (-40%), lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione minorile (-66,7%).

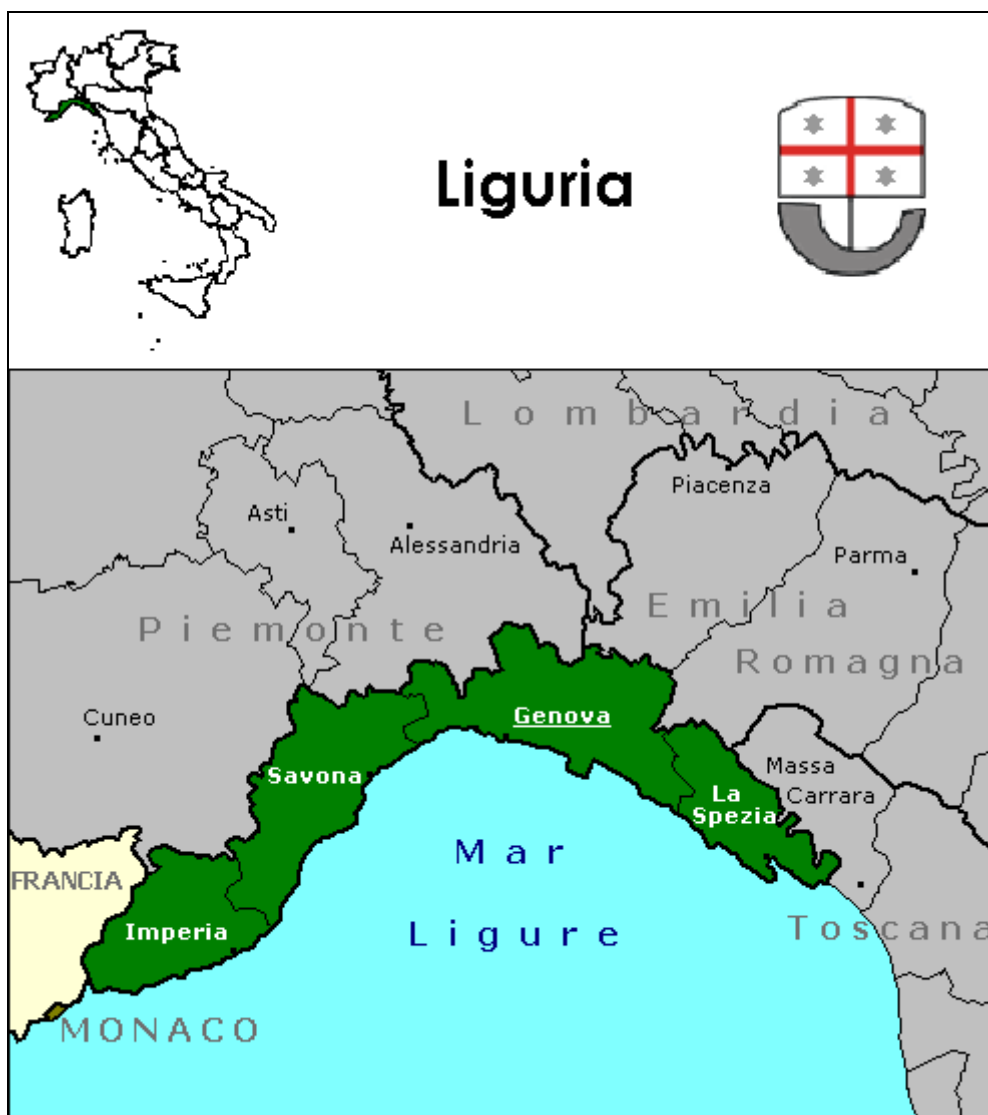
Sono in aumento, invece, i tentati omicidi (+33,3%), i furti di automezzi pesanti per trasporto di merci (+20%), i furti di ciclomotori (+25%), le rapine in abitazione (+27,3%), le rapine in banca (+150%), le estorsioni (+47,5%), gli incendi boschivi (+200%), lo sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione non minorile (+50%).

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 marzo e 8 aprile 2015 - Viterbo, Roma, Terni, Caserta, Arezzo - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 8 persone ritenute, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio di argenteria e lavorati in oro, al commercio in oro senza autorizzazione ed alla falsità in dichiarazioni fiscali. Il sodalizio delinquenziale operava prevalentemente nella provincia di Viterbo avvalendosi di una fonderia in Arezzo.

29 maggio 2015 - Viterbo, Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Fai datTe*", ha arrestato 17 persone - di cui 16 di nazionalità romena ed 1 italiana - ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto di idrocarburi nelle stazioni e cessione di sostanze stupefacenti a minori.

2 novembre 2015 - Viterbo e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 21 ordinanze di custodia cautelari agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti elementi, responsabili di un radicato ed esteso traffico di sostanze stupefacenti, cedute nei pressi di istituti scolastici superiori, anche a minorenni.



ABITANTI
1.571.053

SUPERFICIE
5.420,24 KMQ

DENSITÀ
290 AB./KMQ

COMUNI
235

REGIONE LIGURIA

La favorevole posizione geografica della Liguria, fonte di ricchezza e di attrazione turistica, la presenza di importanti scali portuali e la configurazione del territorio, crocevia strategico per le altre Regioni e l'Europa, sono alcuni dei fattori che hanno attirato l'interesse di qualificate espressioni di criminalità organizzata.

La zona di confine italo-francese e monegasca, inoltre, che negli anni ha favorito attività di supporto logistico per l'asilo di latitanti, soprattutto 'ndranghetisti stabilitisi nell'area della Costa Azzurra, è un ulteriore motivo di valorizzazione di questa regione nelle logiche criminali.

Questi elementi hanno favorito il progressivo insediamento di una "presenza stabile e strutturata" della 'ndrangheta orientata, più che all'immediato controllo del territorio, alla conquista di mercati per la gestione di traffici illeciti senza ricorrere all'uso della forza per la propria affermazione.

Numerose indagini hanno svelato le proiezioni riconducibili a sodalizi mafiosi, radicate nel territorio, collegate alla matrice originaria, protese all'infiltrazione del tessuto economico e, soprattutto nel ponente, al tentativo di condizionamento delle amministrazioni locali.

Pur in presenza di nuclei familiari riconducibili a clan della *camorra* o a sodalizi di *cosa nostra*, la 'ndrangheta rappresenta l'organizzazione più incisiva a livello criminale, che negli anni ha ampliato il raggio di azione orientando i propri interessi verso il traffico internazionale di stupefacenti, gli appalti pubblici, l'edilizia, lo smaltimento dei rifiuti, il movimento terra, il terziario e l'acquisizione di beni immobili ove ha reinvestito i proventi illeciti.

Le evidenze investigative, tra le quali il "Crimine" del 2010, "Maglio" e "Maglio 3" del 2011, "La Svolta" del 2012, la cui sentenza di secondo grado è stata emessa nel dicembre 2015, hanno confermato la diffusa presenza di espressioni 'ndranghetiste sul territorio ligure, in interazione con le strutture calabresi di riferimento, costituendo uno scenario in cui le organizzazioni si sono strutturate in "locali" (di Genova, di Lavagna (GE), di Sarzana (SP) e di Ventimiglia (IM)) dotate di ampia autonomia operativa, ma subordinate funzionalmente al vertice dell'organizzazione denominato *Crimine* reggino, secondo il tipico assetto ordinativo della 'ndrangheta.

In tale contesto erano emersi anche importanti collegamenti con gli esponenti delle 'ndrine operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo, costituenti il c.d. "locale del basso Piemonte".

La presenza in Ventimiglia, di due organismi criminali quali la "Camera di controllo" e la "Camera di transito" (o di "compensazione") sottolineano la rilevanza dell'area geografica: la prima è una struttura intermedia, parzialmente autonoma, la cui funzione è quella di coordinare le *locali liguri* che rispondono al *Crimine* di Reggio Calabria, mentre la seconda ha funzioni di raccordo nei rapporti con le realtà 'ndranghetiste della Costa Azzurra.

La provincia più interessata dall'operatività di proiezioni della 'ndrangheta è, appunto, quella di Imperia, con infiltrazioni ampiamente documentate nella già citata attività di indagine "La svolta" che ha messo in rilievo circostanze tali da creare le condizioni per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bordighera nel 2011¹ e di quello di Ventimiglia nel 2012² (anche se successivamente revocati dai giudici amministrativi), ed ha evidenziato il tentativo messo in atto da alcune componenti di condizionare l'autonomia decisionale degli amministratori locali al fine di acquisire lucrosi appalti pubblici.

Attività di elementi riconducibili alla 'ndrangheta sono state registrate anche a Genova e nella riviera di levante (dove sono segnalati soggetti originari della zona jonica calabrese e del catanzarese), con riferimento a fattispecie criminose quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura, il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione ed il riciclaggio di capitali di illecita provenienza.

Per quanto riguarda le espressioni di criminalità mafiosa ascrivibili a Cosa nostra ed alla Criminalità organizzata campana, si può ritenere che allo stato siano presenti "a macchia di leopardo" esponenti di tali aggregati, funzionali al perseguimento degli interessi economici del gruppo di riferimento, di norma consistenti nel reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali avviate lontano dai territori di provenienza, secondo lo schema del "mimetismo imprenditoriale".

La conferma si è avuta dall'esecuzione, anche nel recente passato, di provvedimenti cautelari personali a carattere preventivo e reali a carico di personaggi considerati *proiezioni extraregionali* dei citati sodalizi.

In particolare, nel capoluogo di regione è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di esponenti riconducibili a famiglie di Cosa nostra attive nei settori dell'usura, del recupero crediti, degli stupefacenti e del gioco d'azzardo.

Relativamente alla criminalità organizzata campana nella provincia di Genova si segnalano elementi riconducibili ad alcuni clan di Ercolano (NA) ed alcuni referenti di clan di Torre Annunziata (NA).

Il fenomeno dei danneggiamenti a seguito di incendio, in ambito regionale, manifesta nel 2014³ e nel 2015⁴ un trend sostanzialmente stabile (182 casi nel 2014 e 186 nel 2015), con un aumento significativo solo per la provincia di Savona (da 24 casi nel 2014 a 47 del 2015).

La presenza sul territorio di importanti aree portuali (utilizzate, secondo riscontri investigativi, anche per esportazioni di rifiuti speciali verso l'Africa, Cina e altri Paesi orientali) e la linea di confine con il territorio francese rendono la Liguria particolarmente esposta ai traffici internazionali di sostanze stupefacenti, come confermato, anche nel 2015 da rilevanti operazioni delle Forze di polizia.

¹ Annullato con provvedimento del Consiglio di Stato del 12 gennaio 2013.

² Il 25 febbraio 2016 la III Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la sentenza di accoglimento del ricorso presentato dall'ex sindaco di Ventimiglia, precedentemente respinto dal TAR del Lazio, contro lo scioglimento del Consiglio comunale della città di confine.

³ Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

⁴ Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

Al riguardo organizzazioni criminali, talvolta transnazionali, ben strutturate e ad etnia mista, composte da cittadini italiani ed extracomunitari prevalentemente di origine sudamericana, in particolare dominicani, colombiani, peruviani ed ecuadoriani, sono in grado di introdurre sul mercato del nord Italia ingenti quantitativi di sostanza stupefacente procacciato direttamente nei paesi latini di produzione grazie ai contatti *in loco* ed ai collegamenti marittimi degli scali liguri.

In relazione all'importazione della cocaina in Italia, il porto di Vado Ligure (SV) si è confermato nell'anno 2015 una delle principali aree di ingresso (con il sequestro di Kg. 341,39 di tale droga, secondo solo a quella del porto di Gioia Tauro - RC - Kg. 743), e quello di Genova (Kg. 295,34).

La Liguria è luogo di transito anche per l'hashish proveniente dal Marocco, via Spagna e Francia, traffico che vede particolarmente attivi - anche in forma strutturata - soggetti riconducibili alla criminalità nord africana, che si segnalano anche nei traffici di autoveicoli rubati imbarcati dai porti liguri.

Nell'ambito della criminalità di matrice etnica si segnalano anche elementi di nazionalità senegalese dediti a violazioni in materia di stupefacenti, così come i nigeriani ed al mercato della contraffazione; quest'ultimo settore vede il coinvolgimento anche di cinesi.

Per quanto riguarda la devianza di soggetti nomadi, si segnalano gruppi provenienti dal basso Piemonte dediti alla commissione di furti in abitazioni e truffe ai danni di anziani.

E' confermato, inoltre, il coinvolgimento dei sodalizi albanesi e romeni nei reati predatori, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali e nello spaccio di stupefacenti.

Sono riconducibili a *gang* formate da giovani sudamericani, dette *pandillas*, (gerarchicamente strutturate e con figure apicali di riferimento, tanto da assumere la connotazione di vere e proprie organizzazioni criminali) azioni violente commesse in alcune zone del capoluogo regionale.

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Nel capoluogo e nella provincia di Genova sono storicamente insediati personaggi legati, in virtù di stretti vincoli familiari, alle organizzazioni mafiose, in particolare alla 'ndrangheta.

Le cosche calabresi si sono insinuate nel tessuto economico attraverso il reinvestimento nei circuiti legali dell'economia dei capitali illeciti - provenienti soprattutto dal traffico internazionale di stupefacenti - in ambiti caratterizzati da basso profilo tecnologico come quello dell'edilizia pubblica e del movimento terra, oltre che in quelli della ristorazione e della gestione del ciclo dei rifiuti.

Gli esiti di alcune attività investigative avevano delineato il quadro d'insieme della criminalità mafiosa di matrice calabrese stanziata nella provincia di Genova ("Crimine" del luglio 2010, "Maglio" e "Maglio 3" del giugno 2011) svelando l'esistenza dei "locali" di Genova e Lavagna (GE), costituiti secondo un modello organizzativo omogeneo rispetto a quello tipico della regione di provenienza, dotati di autonomia ma dipendenti nelle scelte strategiche dalla *casa madre* reggina.

Erano emersi, altresì, i collegamenti tra la criminalità mafiosa calabrese attiva in Liguria e gli esponenti delle 'ndrine operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo (c.d. "locale del basso Piemonte").

Indagini più recenti (operazione "Albatros" condotta dall'Arma dei Carabinieri nel novembre 2014) avevano consentito l'arresto, a Genova, di vari soggetti - tra i quali un imprenditore originario di Cittanova (RC) ritenuto legato alla cosca "Raso-Gullace-Albanese", in ordine ai reati di associazione per delinquere, corruzione, falsità ideologica, turbata libertà degli incanti, traffico illecito di rifiuti e riciclaggio.

Circa l'aggregato criminale del levante genovese, il c.d. "locale di Lavagna"⁵, nel luglio 2014 è stata effettuata una confisca di beni del valore di circa 2 milioni di euro, nei confronti di appartenenti alla 'ndrina "Tratraculo" di Petronà (CZ) a San Colombano Cernetoli (GE).

⁵ Il 20 giugno 2016, a Lavagna (GE), la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 pregiudicati, originari della provincia di Reggio Calabria, residenti a Lavagna (GE), responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione illecita di armi e munizioni clandestine e da guerra, traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni dello Stato e voto di scambio. Nel medesimo contesto operativo sono stati sottoposti agli arresti domiciliari il sindaco ed un consigliere, entrambi in carica, ed un altro ex consigliere del comune di Lavagna (GE) per abuso d'ufficio e voto di scambio; è stata eseguita, inoltre, la misura cautelare dell'obbligo di dimora a carico di 2 pregiudicati per detenzione di armi e munizioni, nonché sono state indagate ulteriori 13 persone, tra i quali il vice sindaco dello stesso comune ligure, tutte residenti nella provincia genovese, ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico di rifiuti, trasferimento fraudolento di valori, reimpiego di denaro in attività economiche aggravato dall'utilizzo di modalità mafiose, abuso d'ufficio, voto di scambio e detenzione abusiva di armi. L'indagine ha confermato l'esistenza a Lavagna (GE) di una struttura territoriale di 'ndrangheta denominata "locale", facente capo alla cosca "Rodà-Casile" di Condofuri (RC), i cui capi sono risultati appartenere alle famiglie "Nucera" e "Rodà".

Significativa la presenza, nella provincia di Genova, di esponenti delle cosche storiche calabresi dei “Gangemi” (tra gli appartenenti si segnala il capo “locale” del capoluogo ligure tratto in arresto a seguito della citata indagine “il Crimine” del 2010), dei “Macri” originari di Mammola (RC), dei “Mamone” della Piana di Gioia Tauro, dei “Romeo” di Roghudi (RC), dei “Nucera” di Condofuri (RC), dei “Mammoliti” di Oppido Mamertina (RC) e dei “Santaiti-Gioffrè” di Seminara (RC).

Per quanto concerne Cosa nostra, nel capoluogo è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di numerosi soggetti riconducibili alle famiglie siciliane “Emmanuello” e “Fiandaca”, attive nei settori dell’usura, del recupero crediti, del traffico di stupefacenti e del gioco d’azzardo.

Nella provincia sono da tempo presenti referenti di sodalizi camorristici prevalentemente dediti al traffico di sostanze stupefacenti, tra cui i clan “Gallo” e “Gionta” di Torre Annunziata (NA), nonché di una cellula degli “Ascione” di Ercolano (NA).

Sempre in relazione alla criminalità di origine campana, erano emerse, nel panorama criminale ligure, proiezioni extraregionali della camorra dedite al riciclaggio di proventi illeciti in diversi settori dell’imprenditoria (operazione della Polizia di Stato e della Direzione Investigativa Antimafia, a livello nazionale, denominata “Pashà” del febbraio 2014).

Nell’ambito delle attività di contrasto alla criminalità si menziona un’importante operazione, denominata “Goodfellas”, del 23 aprile 2015, conclusa a Genova dalla Polizia di Stato, con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una banda criminale, composta da pregiudicati italiani, dedita al traffico di armi, esplosivi e stupefacenti, gravi reati contro il patrimonio e truffe nonché responsabile dell’omicidio di un corriere di droga, avvenuto il 21 febbraio 2015. Il vertice del gruppo si identifica in un noto pregiudicato, già capo della cosiddetta “banda degli ergastolani” che, negli anni ‘80, imperversava nel territorio ligure anche con gravi fatti di sangue. Sono state sequestrate numerose armi da fuoco e munizioni, 2 ordigni artigianali contenenti circa 3 Kg. di tritolo ed oltre 2 Kg. di cocaina.

Il porto di Genova costituisce uno snodo di rilievo nei traffici commerciali lungo le rotte marittime oceaniche e risulta funzionale anche a traffici illeciti di varia natura, oltre a quello internazionale di stupefacenti, quali l’importazione di merce di contrabbando (tra cui t.l.e.) e di manufatti recanti marchi di fabbrica contraffatti⁶.

Per quanto riguarda il traffico di droga attraverso il porto del capoluogo, si menziona l’indagine “Gufo” della Guardia di Finanza, conclusa il 19 febbraio 2015 con l’arresto di 16 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L’indagine ha consentito disarticolare un’organizzazione criminale italo-colombiana, collegata alle ‘ndrine degli “Avignone” e dei “Pagliaviniti” di Taurianova (RC) e San Lorenzo (RC), dedita all’importazione dal Sudamerica di ingenti quantitativi di cocaina destinata al mercato italiano che veniva fatta transitare attraverso il porto di Genova con la complicità di referenti calabresi operanti in ambito portuale.

⁶ Le investigazioni condotte dalla Guardia di Finanza nel settore della contraffazione hanno accertato che i soggetti operanti nel capoluogo genovese si rivolgono, per l’approvvigionamento delle merci, ad italiani, cinesi e senegalesi operanti prevalentemente a Brescia, Milano, Pisa e Napoli; questi, a loro volta, sono risultati in contatto con fornitori residenti ed operanti in Grecia e Turchia.

Nell'anno 2015 la provincia di Genova si è collocata al primo posto, in ambito regionale, sia gli stupefacenti complessivamente intercettati (1.211,70 kg., di cui 50,17 di eroina, 461,10 di cocaina, 657,45 di hashish e 34,57 di marijuana), che per il numero delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa in materia (ne risultano 554, delle quali 271 italiane e 283 straniere).⁷

Il centro storico genovese rimane tra le zone più colpite da tale crimine anche per la presenza di numerosi immigrati irregolari, prevalentemente di origine africana, dediti ad attività di spaccio.

Manifestazioni delittuose ascrivibili alla criminalità di matrice etnica si registrano anche in altre zone del capoluogo ove prevalgono numericamente le organizzazioni di etnia sudamericana e nordafricana, espressione di nutrite comunità insediate nei popolosi quartieri periferici come, ad es., quelli di ponente.

La devianza romena è attiva nei reati contro il patrimonio (furti e ricettazione) e nello sfruttamento della prostituzione; quella marocchina e quella tunisina sono prevalentemente dedite allo spaccio al dettaglio di stupefacenti, nonché al riciclaggio ed al traffico internazionale di autoveicoli di provenienza furtiva, imbarcati e diretti principalmente verso i porti di Tangeri (Marocco) e Tunisi (Tunisia).

Gruppi di senegalesi si segnalano nello spaccio di cocaina e nella vendita e assemblaggio di merce contraffatta.

I nigeriani sono coinvolti nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, nel favoreggiamento e nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

La criminalità albanese è attiva nel settore del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati contro il patrimonio.

I devianti sudamericani sono interessati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla commissione dei reati inerenti gli stupefacenti.

La criminalità cinese risulta dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, prevalentemente all'interno di centri massaggi ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina oltre che all'importazione di prodotti recanti marchi contraffatti che giungono dalla Cina con apposizioni di etichette false provenienti dal Marocco e dalla Tunisia.

Nel capoluogo le aree più interessate dal fenomeno della prostituzione sono il centro storico e i quartieri periferici di Sampierdarena e Cornigliano.

Si conferma la presenza di gruppi di nomadi, residenti nel basso Piemonte, responsabili di furti in abitazione e truffe prevalentemente ai danni di anziani nella provincia genovese.

Il fenomeno delle bande *latino americane*, forme di aggregazione giovanile che assumono i connotati delle c.d. "pandillas", è presente, oltre che in alcune zone del centro storico, nei quartieri Sampierdarena, Certosa e Rivarolo, ove risiede una numerosa comunità ecuadoriana. Gli appartenenti a tali aggregazioni sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di efferata violenza che vanno dalle risse, talvolta concluse con accoltellamenti, agli omicidi

⁷ Dati D.C.S.A. - Relazione annuale 2015.

tentati o consumati, quale estrema manifestazione di dominio di un gruppo su un'altro per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

L'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2015⁸, evidenzia una diminuzione rispetto all'anno precedente dei reati in generale, in particolare dei danneggiamenti seguiti da incendio, dello sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, dei furti con strappo e delle rapine.

⁸ Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

1° gennaio 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un diciottenne colombiano responsabile di tentato omicidio e lesioni personali aggravate. Il giovane, all'esterno di una discoteca, a seguito di una lite, ha colpito, con un'arma da taglio, un coetaneo ecuadoriano ed un connazionale ventitreenne. La prima vittima è stata ricoverata in gravi condizioni presso il locale nosocomio per ferite al collo, mentre l'altra è stata giudicata guaribile in 21 gg. di prognosi per lesioni alla testa.

9 gennaio 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Prè", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un albanese responsabile, in concorso con ulteriori soggetti già tratti in arresto, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, nel corso della quale sono stati sequestrati complessivi 3 Kg. di hashish, 2 di marijuana e 780 grammi di cocaina, ha consentito disarticolare un gruppo criminale italo-albanese dedito allo smercio di droghe nelle piazze del capoluogo ligure.

15 gennaio 2015 - Genova e Savona - La Polizia di Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 4 obblighi di dimora, nei confronti di un gruppo italo-albanese dedito alla detenzione e spaccio di stupefacenti nel Ponente ligure.

17 gennaio 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Mr. Smith", ha tratto in arresto un tunisino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di 3 Kg. di sostanza stupefacente tipo eroina sequestrati unitamente ad un bilancino di precisione.

21 gennaio 2015 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di furti all'interno di due appartamenti in Vado Ligure (IM). Nel corso delle perquisizioni sul veicolo sono stati sequestrati numerosi monili in oro, orologi di pregio e refurtiva varia.

9 febbraio 2015 - Genova - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. I prevenuti, sbarcati da un traghetto proveniente da Tangeri (Marocco), sono stati bloccati a bordo di un autoveicolo sul quale trasportavano complessivi Kg. 48 di hashish.

19 febbraio 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di complessivi 15,5 Kg. di sostanza stupefacente tipo cannabis, sottoposta a sequestro.

19 febbraio 2015 - Reggio Calabria, Bologna, Alessandria, Palermo, Modena, Parma, Genova, Milano e Pavia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gufò", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti, prevalentemente di origine calabrese ed uno di nazionalità colombiana, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale, collegata alle 'ndrine degli "Avignone" e dei "Pagliaviniti" di Taurianova (RC) e San Lorenzo (RC), capace di far giungere in Italia, attraverso i porti di Reggio Calabria e Genova, ingenti quantitativi di droga celati all'interno di container trasportati su navi provenienti dal Perù, Ecuador, Panama e Repubblica Dominicana. Tra i soggetti coinvolti figurano due lavoratori genovesi, addetti presso la locale area portuale, di cui uno appartenente alla citata famiglia "Avignone", che gestivano l'arrivo dei carichi illeciti. Nel

corso di quattro interventi operativi presso i suddetti porti sono stati sequestrati complessivi Kg. 280 di cocaina. A carico degli indagati sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili per un valore di circa 2 milioni di euro.

19 febbraio 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bellavista 2013 bis*", ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati 20 Kg. di marijuana e 3 di hashish. L'indagine, avviata nel 2013, oltre a consentire numerosi arresti in flagranza, ha permesso il sequestro di ulteriori 25 Kg. complessivi delle citate droghe.

26 febbraio 2015 - Provincia di Genova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 pregiudicati albanesi responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. I predetti, nel 2014 ed i primi mesi del 2015, con violenza e minacce, sfruttavano e favorivano il meretricio di tre romene nei comuni di Lavagna (GE) e Chiavari (GE).

Febbraio 2015 - Genova - La Guardia di Finanza ha denunciato, in stato di libertà, 10 senegalesi responsabili, a vario titolo, di contraffazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi, ricettazione e violazioni alla normativa sull'immigrazione. L'indagine ha consentito svelare e disarticolare una filiera della contraffazione nel capoluogo genovese e smantellare 4 laboratori clandestini di produzione ed un magazzino utilizzato come deposito, nonché sequestrare circa 145.000 capi ed accessori di abbigliamento e 2 immobili utilizzati per l'esercizio dell'attività.

9 marzo 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti, dei quali uno nato a Condofuri (RC) e l'altro a Palermo, entrambi residenti nella provincia genovese, responsabili, in concorso tra loro, di cessione stupefacenti aggravata dalla minore età delle acquirenti e, per il solo calabrese, anche per violenza sessuale e induzione alla prostituzione minorile. E' stata eseguita, inoltre, nel medesimo provvedimento restrittivo, la misura cautelare dell'obbligo di dimora nei confronti di un ecuadoriano e un tunisino responsabili di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

27 marzo 2015 - Genova e Acilia (RM) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 pregiudicati albanesi responsabili, in concorso tra loro, di numerosi furti pluriaggravati. L'indagine, avviata nel gennaio 2015, ha consentito disarticolare un gruppo criminale della menzionata nazionalità, i cui componenti erano domiciliati nel capoluogo ligure e nella provincia di Roma, resosi autore di una serie di furti all'interno di abitazioni in quartieri residenziali di Genova.

28 marzo 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito di operazioni volte a disarticolare organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 tunisini responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio. I predetti sono stati bloccati mentre tentavano di imbarcarsi su di una motonave diretta a Tunisi (Tunisia) a bordo di 2 autovetture risultate oggetto di furti commessi in Italia.

1° aprile 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Baby gang*", ha denunciato, in stato di libertà, 11 giovani, dei quali 5 minorenni di nazionalità italiana ed ecuadoriana, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di rapina, ricettazione e riciclaggio. L'indagine, avviata nel febbraio 2015, ha consentito disarticolare una banda giovanile dedita a numerosi furti e rapine ai danni di coetanei studenti. I prevenuti, dopo aver individuato le vittime, al termine delle lezioni, presso le fermate degli autobus, le accerchiavano e, con intimidazioni e forza fisica, asportavano loro tablet e smartphone.

9 aprile 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. Nel corso della perquisizione sull'autovettura condotta dal prevenuto sono stati sequestrati 6 panetti di cocaina, per un peso complessivo di oltre 7 Kg., occultati all'interno di un doppio fondo del veicolo.

12 aprile 2015 - Rabat (Marocco) e Genova - La Guardia di Finanza e la Polizia marocchina hanno individuato e tratto in arresto un pregiudicato genovese, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi ambito gravi delitti. Il predetto, latitante dal 2010, era ricercato per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

14 aprile 2015 - Reggio Calabria e Genova - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 italiani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale che, attraverso l'operato di addetti portuali dello scalo genovese, riusciva a trafficare, dal Sudamerica, ingenti quantità di droga. Tra gli arrestati figurano anche due soggetti, di origini calabresi, ritenuti collegati alla 'ndrangheta. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati complessivi Kg. 150 di cocaina proveniente dal Perù.

21 aprile 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente. Nel corso della perquisizione sull'autovettura condotta dal prevenuto sono stati sequestrati 14 panetti di hashish, per un peso complessivo di 7 Kg., occultati all'interno di un doppio fondo del veicolo.

23 aprile 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Goodfellas*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 pregiudicati italiani responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di omicidio, fabbricazione, detenzione e porto di armi ed esplosivi, ricettazione. L'indagine ha consentito disarticolare una pericolosa banda criminale dedita al traffico di armi, esplosivi e stupefacenti, nonché alla commissione di gravi reati contro il patrimonio, ritenuta anche responsabile dell'omicidio di un pregiudicato. Sequestrate numerose armi da fuoco e munizioni, 2 ordigni artigianali contenenti circa 3 Kg. di tritolo ed oltre 2 Kg. di cocaina.

25 aprile 2015 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino della Guyana francese, uno del Senegal ed uno del Gabon responsabili, in concorso tra loro di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi grammi 1.110 di cocaina, grammi 300 di sostanza da taglio, materiale atto al confezionamento e la somma di euro 23.720,00, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

26 maggio 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Troca", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un romeno responsabile di violenza sessuale, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riduzione in schiavitù. Il predetto è appartenente ad un sodalizio criminale dedito al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, anche minorile, di giovani connazionali.

17 giugno 2015 - Genova - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale che, attraverso l'ausilio di addetti portuali dello scalo genovese, riusciva a trafficare, dal Sudamerica, ingenti quantità di droga. Tra gli arrestati figura un calabrese appartenente alla famiglia "Bellocco" di Rosarno (RC) operante nella Piana di Gioia Tauro (RC). Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati complessivi Kg. 185 di cocaina, custodita all'interno di borsoni occultati in mezzo ad un carico di origano dentro un container proveniente dal Perù.

26 giugno 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 ecuadoriani responsabili, in concorso tra loro, di tentato omicidio, per futili motivi, di quattro albanesi e di un marocchino.

9 luglio 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 pregiudicati cileni, irregolari sul territorio nazionale, responsabili della commissione di circa 40 furti e tentativi di furti, perpetrati nei primi mesi del 2015, all'interno di appartamenti ubicati nel capoluogo ligure, anche con danni patrimoniali di rilevanti entità.

10 luglio 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 pregiudicati, nati ad Acerra (NA), ritenuti responsabili, unitamente ad un altro soggetto, nato a Napoli, di numerose rapine e furti con strappo in pregiudizio di anziani, commessi a Genova dalla fine del 2014 a giugno 2015.

16 luglio 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una pregiudicata romena, residente nel capoluogo ligure, responsabile di tratta di persone, reclutamento, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, e tentata estorsione. L'indagine ha consentito accertare che la prevenuta gestiva un appartamento di pregio in zona residenziale di Genova all'interno del quale faceva prostituire giovani connazionali, anche minorenni. A tal fine, con l'aiuto di complici in madrepatria, reclutava avvenenti ragazze inducendole a venire in Italia per esercitare il meretricio, che veniva pubblicizzato su siti internet dedicati, ed altre con la prospettiva di lavorare quali donne delle pulizie in alberghi, salvo poi obbligarle ad esercitare il meretricio con minacce di morte.

24 luglio 2015 - Genova - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre un Kg. di cocaina, un bilancino di precisione e la somma contante di euro 350,00 ritenuta provento dell'attività criminosa.

3 agosto 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bee Trash*", ha tratto in arresto un marocchino e 2 spagnoli responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, all'interno di un garage oltre 27 Kg. di hashish. Il 30 settembre 2015, nel prosieguo della medesima indagine, sono stati sequestrati, all'interno di un box nella disponibilità degli indagati, 4,3 Kg. del predetto stupefacente, 520 grammi di cocaina, 729 di eroina, nr. 729 pasticche di oppiacei, 2 pistole e 41 cartucce cal. 22.

14 agosto 2015 - Genova - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'attività di controllo delle merci in transito nel locale porto, ha sequestrato circa 105.000 articoli, costituiti da scarpe, abbigliamento, borse e portafogli, recanti i marchi contraffatti di "*Alviero Martini*" e "*Luis Vuitton*". La merce, del valore commerciale complessivo di circa 600.000,00 euro, era diretta ad una ditta toscana gestita da un cittadino dell'estremo oriente denunciato in stato di libertà.

20 agosto 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 romeni responsabili, in concorso tra loro di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne connazionali.

26 agosto 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di numerosi furti ai danni di abitazioni e aziende private, commessi nella provincia genovese nel corso del 2015.

3 settembre 2015 - Genova - La Guardia di Finanza, ha tratto in arresto un marocchino e denunciata, in stato di libertà, la moglie responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di sostanza stupefacente. A carico della famiglia, viaggiante a bordo della propria autovettura con due figli minori, appena sbarcata da una motonave proveniente da Tangeri (Marocco), sono stati sequestrati 180 Kg. di hashish.

17 ottobre 2015 - Genova - La Polizia di Stato nell'ambito di operazioni volte a disarticolare organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 7 algerini, tutti domiciliati in Francia, responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio, ricettazione e falso. I predetti sono stati bloccati mentre tentavano di imbarcarsi su di una motonave diretta nel Maghreb a bordo di 7 autovetture risultate oggetto di furti commessi in Francia. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati ulteriori targhe e documenti falsi.

28 ottobre 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito di operazioni volte a disarticolare organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 franco-tunisini ed un francese responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio e falso. I predetti sono stati bloccati mentre tentavano di imbarcarsi su di una motonave diretta a Tunisi (Tunisia) a bordo di un'autovettura risultata oggetto di furto commesso in Olanda l'11.05.2015. Nel corso delle perquisizioni sono stati rinvenuti documenti di circolazione del veicolo falsificati.

2 novembre 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mr. Smith*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un albanese e 3 italiani responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati 2 Kg. di sostanza da taglio, un bilancino di precisione ed una pistola giocattolo priva di tappo rosso.

9 novembre 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bee Trash*", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un italiano appartenente ad un sodalizio criminale, composto da connazionali e stranieri, dedito all'importazione e spaccio, nella provincia genovese, di consistenti quantitativi di stupefacenti nonché detenzione di armi. A carico dell'arrestato, il 30 settembre e 9 ottobre 2015, erano stati sequestrati, all'interno di un box ed una cantina nella sua disponibilità, oltre 27 Kg. di hashish, 8 Kg. di marijuana, 5 Kg. di cocaina, 4 Kg. di MDMA, 2 pistole e 41 cartucce cal. 22, un silenziatore artigianale per pistola, un passamontagna e nr. 933 banconote false del taglio di euro 20,00 di ottima fattura.

12 novembre 2015 - Chiavari (GE) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un pregiudicato italiano responsabile di truffa. Il predetto, con artifici e raggiri, fingendosi tecnico del gas, si introduceva all'interno dell'abitazione di una pensionata ed installava un presunto apparecchio per rilevazione gas, facendosi consegnare la somma contante di euro 270,00.

13 novembre 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di 700 grammi di sostanza stupefacente tipo hashish e 80 di eroina, sequestrati unitamente alla somma contante di euro 6.000 ritenuta provento dell'attività criminosa.

16 novembre 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 pregiudicati italiani responsabili, in concorso tra loro, di numerose rapine e furti ai danni di esercizi commerciali ubicati all'interno di aree di servizio di alcune arterie autostradali, nonché detenzione e porto abusivo di armi.

23 novembre 2015 - Genova - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto ha eseguito una perquisizione a bordo di una motonave, proveniente dal Perù, al cui interno venivano sequestrati 2 borsoni contenenti 55 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 60, il cui valore al dettaglio si aggira intorno ai 10 milioni di euro.

Novembre/dicembre 2015 - Genova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Trait d'union*", ha tratto in arresto 4 marocchini e 3 spagnoli, responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di stupefacenti. Gli stranieri, in due diverse circostanze, sono stati intercettati a bordo di 3 autovetture, provenienti dalla Spagna, sulle quali erano stati occultati circa 100 Kg. di hashish, confezionati in panetti, e 20 grammi di cocaina sequestrati unitamente ai veicoli utilizzati.

12 dicembre 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 genovesi responsabili, in concorso tra loro, di furti aggravati in abitazioni, truffa, ricettazione ed indebito utilizzo di carte di credito. L'indagine, avviata nel settembre 2015, ha consentito disarticolare il gruppo criminale dedito alla commissione di numerosi furti e truffe ai danni di persone anziane.

12 dicembre 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando oltre 2 Kg. di eroina.

30 dicembre 2015 - Genova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato tunisino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando oltre un Kg. di eroina.

2015 - Genova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Heavy Food*", con riferimento alle numerose movimentazioni di merci e materiali destinati alla realizzazione dell'Expo 2015 a Milano, ha individuato numerose partite di merce stivate in *container* (prevalentemente alimenti e prodotti agricoli) non dichiarate o comunque non conformi ai documenti doganali collegati, integrando conseguentemente numerose fattispecie penali, dal contrabbando semplice a quello aggravato, dall'evasione all'IVA all'importazione al falso in atto pubblico, dalla frode in commercio alla contraffazione. Sono state sequestrate oltre 970 tonnellate di vari prodotti alimentari, per un valore complessivo superiore a 100.000 euro e un'evasione dei tributi doganali di oltre 20.000 euro.

PROVINCIA DI IMPERIA

La provincia di Imperia sin dagli anni '50 è stata meta di un notevole flusso migratorio dal sud Italia, in particolare dalla Calabria e dalla Campania, che ha favorito l'insediamento di soggetti appartenenti o collegati alla criminalità organizzata (alcuni dei quali in soggiorno obbligato).

Le peculiari condizioni economiche, la conformazione del territorio - idonea alla protezione dei latitanti - la presenza del Casinò di Sanremo e la vicinanza del confine con la Francia, hanno costituito un terreno fertile per la gestione delle attività illecite, soprattutto traffico di stupefacenti, di armi ed estorsioni, da parte delle organizzazioni di tipo mafioso.

Tra queste, la 'ndrangheta ha assunto un ruolo preminente ed ha progressivamente accresciuto il suo raggio di azione avviando un'infiltrazione del tessuto economico-sociale, specialmente nell'estremo ponente, finalizzato alla conquista dell'egemonia nei settori di maggiore rilevanza economica senza, tuttavia, esercitare un controllo del territorio sul modello delle aree di origine.

La capacità della 'ndrangheta di colonizzare progressivamente i territori del ponente ligure attraverso nuove forme di espressione criminale è stata riconosciuta dalla sentenza del processo di 2° grado dell'indagine "La svolta", emessa dalla Corte di Appello di Genova il 10 dicembre 2015 - con la quale sono stati condannati diversi soggetti per associazione per delinquere di stampo mafioso riconducibile alle 'ndrine dei "Molè", dei "Piromalli" e degli "Alvaro".

Elementi ad essa legati hanno reimpiegato i capitali derivanti dai traffici illeciti - in primo luogo quello degli stupefacenti, investendo in diversi settori del tessuto economico - produttivo, fino a gestire, direttamente o indirettamente, attività edilizie - in particolare del "movimento terra", con accessi alla filiera degli appalti - o nel settore turistico.

Nel capoluogo, pur non evidenziandosi situazioni di particolare allarme in relazione alla presenza della criminalità organizzata propriamente detta, erano emersi collegamenti tra pregiudicati ivi dimoranti ed esponenti della criminalità organizzata, in particolare siciliana, insediati in diversi comuni del ponente ligure.

La zona di Ventimiglia - proprio per le peculiarità del territorio, anche in ragione della posizione a ridosso del confine con la Francia - è considerata una delle "roccaforti" della 'ndrangheta in Liguria, attratta dalle molteplici risorse offerte dal contesto. Sono censiti soggetti legati alla criminalità organizzata che perseguono finalità, ed agiscono, con metodi tipici delle associazioni mafiose, avvalendosi di un apparato composto da persone inserite nel tessuto sociale in grado di incidere sulle attività imprenditoriali; si tratta di soggetti di particolare spessore criminale collegati ai "Piromalli" e ai "Palamara", "Alvaro" e "Santaiti-Gioffre".

Al riguardo varie indagini⁹ di polizia svolte negli anni scorsi e, da ultimo, la citata sentenza dell'operazione "La svolta" (con la condanna di 11 imputati per associazione mafiosa, tra i quali i capi e gli affiliati di un sodalizio operante nei comuni di Ventimiglia, Bordighera e Diano Marina), hanno confermato l'esistenza del "locale" di Ventimiglia ed il suo rilevante ruolo di "camera di controllo" per la macroarea Liguria, con funzione di composizione di eventuali problematiche tra locali e di controllo delle dinamiche criminali

⁹"Maglio" e "Maglio 3" del giugno 2011.

sui territori compresi tra il basso Piemonte fino al confine francese.

In tale contesto, gli esiti di indagini condotte dalle Forze di Polizia avevano portato allo scioglimento, nel febbraio 2012, del Comune di Ventimiglia (IM) - sebbene successivamente annullato con provvedimento del Consiglio di Stato del febbraio 2016¹⁰ - evidenziando un'insidiosa presenza della criminalità calabrese con capacità di capitalizzare importanti relazioni esterne anche con personaggi non organici al sodalizio.

Nella stessa area risultano presenti anche soggetti collegati alla cosca "Gioffrè" di Seminara (RC), attivi nel settore delle estorsioni, della famiglia "Marcianò", originaria di Delianuova (RC) e "Barilaro".

Nella zona di Bordighera lo scioglimento del Consiglio comunale nel marzo 2011, anch'esso annullato dal Consiglio di Stato nel gennaio 2013¹¹, aveva evidenziato il tentativo messo in atto da componenti della famiglia "Pellegrino" di condizionare l'autonomia decisionale degli amministratori locali al fine di acquisire lucrosi appalti pubblici.

Nella zona di Diano Marina sono presenti diverse famiglie di origine calabrese, in gran parte proveniente da Seminara (RC), tra cui si segnalano i nuclei dei "De Marte", collegati alla cosca "Gioffrè-Santaiti" di Seminara, e "Papalia".

Nell'area di Sanremo le indagini condotte nei confronti di pregiudicati di spessore criminale hanno evidenziato l'interesse delle cosche originarie del territorio calabrese oltre che per il casinò, da sempre catalizzatore di interessi illeciti, anche per il settore della coltivazione e del commercio di fiori, nonché per quello edilizio. Si registrano soggetti collegati alla famiglia "Magnoli", originaria di Rosarno (RC), ma egemone in Costa Azzurra, legata alla cosca "Molè", nonché esponenti della cosca "Gallico".

Al riguardo si menziona l'operazione "Trait D'Union" condotta dalla Polizia di Stato congiuntamente alla Polizia Nazionale francese che il 12 giugno 2015, nel corso della quale sono stati tratti in arresto soggetti appartenenti alle famiglie Magnoli, Giovinazzo e Sgro' e sequestrato, al largo della Martinica (Antille francesi), un veliero che trasportava 90 kg. di cocaina destinata al mercato europeo.

Tra i gruppi campani radicati nella provincia imperiese, presenti anche nella Costa Azzurra francese, si segnala quello appartenente alla famiglia "Tagliamento", legato al clan napoletano "Zaza".

In relazione alle proiezioni extraregionali di *cosa nostra* emerge la presenza di personaggi caratterizzati da notevole spessore criminale, attivi nel settore dell'edilizia e nel terziario, ritenuti contigui al clan facente capo al boss Matteo Messina Denaro.

Il fenomeno degli incendi dolosi desta da sempre particolare allarme sociale nella provincia, tuttavia alcuni esiti investigativi li riportano a episodi rientranti in rapporti tra privati, nel recupero crediti per forniture di droga, pur non escludendo casi riconducibili a sfere criminali di maggiore rilievo.

¹⁰ Il 25 febbraio 2016 la III Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la sentenza di accoglimento del ricorso presentato dall'ex sindaco di Ventimiglia, precedentemente respinto dal TAR del Lazio, contro lo scioglimento del Consiglio comunale della città di confine.

¹¹ Il 12 gennaio 2013 il Consiglio di Stato (Sez. III sentenza n. 03195/2012 Reg. Ric. del 12.01.2013), in accoglimento del ricorso presentato dall'ex Sindaco di Bordighera (IM), ha disposto l'annullamento del provvedimento di scioglimento di quel Consiglio Comunale (D.P.R. del 24.03.2011) per sospetta infiltrazione mafiosa, per difetto di motivazione.

Il posto di confine di Ventimiglia è meta di flussi di immigrati clandestini interessati a raggiungere la Francia e i Paesi del nord Europa. Al riguardo, si segnala la recrudescenza del noto fenomeno dei “*passeurs*”, di norma cittadini magrebini con documenti francesi che, a seguito di dazioni di denaro, si offrono di trasportare clandestinamente gli immigrati irregolari in località della vicina riviera francese.

Lo stesso valico è anche uno snodo di vari traffici illeciti - soprattutto di droghe, tanto che nel 2015 vi sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish proveniente dal Marocco (Kg. 639,42, oltre a Kg. 135,25 di marijuana)¹² tra gli stupefacenti intercettati presso le frontiere terrestri italiane.

Nello stesso anno, la provincia di Imperia si è collocata al secondo posto tra le altre della regione dopo Genova (1.211,70 Kg.) con 1.182,30 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 0,25; cocaina 1,95; hashish 931,17; marijuana 248,87); nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all’Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa in materia, sono state 147, delle quali 94 italiane e 53 straniere.¹³

Nell’ambito della criminalità di matrice etnica sono emersi cittadini marocchini, anche in collaborazione con italiani, dediti ad attività illecite inerenti gli stupefacenti.

Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, in particolare nelle località balneari, vede il coinvolgimento di soggetti di nazionalità albanese e romena.

L’analisi dei dati sull’andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2015¹⁴, evidenzia un andamento costante rispetto all’anno precedente dei reati in generale; si rileva, in particolare una diminuzione dei danneggiamenti seguiti da incendio e dei reati contro il patrimonio (sia rapine che furti) ed un aumento degli incendi.

¹² Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2015.

¹³ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2015.

¹⁴ Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2015 - Ventimiglia (IM), Gioia Tauro (RC), Bordighera (IM), Rocchetta Nervina (IM), Camporosso (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 pregiudicati italiani, ritenuti vertici e gregari dei locali della 'ndrangheta di Ventimiglia e Bordighera, condannati in primo grado il 7 ottobre 2014 per associazione per delinquere di stampo mafioso, a conclusione del processo "La svolta". Nel medesimo contesto è stato eseguito un provvedimento di aggravamento della misura degli arresti domiciliari, mediante imposizione di braccialetto elettronico, a carico di un ulteriore soggetto, originario della provincia di Reggio Calabria, giudicato capo ed organizzatore del "locale" di Ventimiglia, già tratto in arresto il 3 dicembre 2012.

10 febbraio 2015 - Province di Monza, Como, Imperia, Milano, Teramo e Varese - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di armi da guerra, comuni da sparo e clandestine, ricettazione, riciclaggio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di segni distintivi in uso alle Forze di Polizia e tentato omicidio. L'indagine ha consentito disarticolare un sodalizio criminale dedito alle rapine a furgoni portavalori, istituti di credito ed esercizi commerciali e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché accertare la responsabilità dei predetti in ordine all'esplosione di colpi di arma da fuoco all'indirizzo di una pattuglia dell'Arma, intervenuta nel corso di una rapina in un supermercato, nonché a 12 rapine consumate e 2 tentate. Nel medesimo contesto operativo sono stati sequestrati un fucile kalashnikov, uno a pompa, uno a canne mozze, una carabina, 8 pistole e 1,5 Kg. di hashish.

9 marzo 2015 - Ventimiglia (IM) - L'Arma dei Carabinieri, presso il locale valico autostradale, ha tratto in arresto un italiano responsabile di traffico internazionale di stupefacenti. Il predetto, dipendente di una società di trasporti, è stato controllato alla guida di un autoarticolato proveniente dalla Spagna, trasportante agrumi, e diretto ad Aversa (CE). Sequestrati, sul veicolo, 6.000 panetti di hashish, per un peso complessivo di Kg. 600, accuratamente celati tra il carico di frutta.

10 marzo 2015 - Pavia, Asti, Macerata e Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 3 decreti di fermo di indiziati di delitto nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione, detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti e favoreggiamento. L'indagine, avviata nell'aprile del 2013, ha consentito disarticolare due gruppi criminali di origine albanese e romena, attivi in varie città italiane, che avevano reclutato in Germania, Romania, Albania, Belgio e Olanda, 70 donne per essere avviate alla prostituzione all'estero e, nei periodi estivi, in varie località balneari italiane **quali Sanremo (IM), Jesolo (VE), Caorle (VE), Rimini, Cervia (RA) e Ravenna**. Nel medesimo contesto operativo sono stati notificati 5 obblighi di dimora e denunciati, in stato di libertà, ulteriori 19 persone, indagate per gli stessi reati.

18 marzo 2015 - Milano - Imperia - Vibo Valentia - La Polizia di Stato ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 17 obblighi di dimora nei confronti di altrettanti italiani e marocchini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. L'indagine ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di cocaina, eroina e hashish nelle province di Monza-Brianza, **Imperia** e Novara. Nel medesimo contesto operativo sono stati sequestrati 8 immobili, 3 società e 3 autoveicoli.

1° aprile 2015 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un nigeriano responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Lo straniero è stato fermato a bordo di un treno proveniente da Nizza (Francia) e sorpreso in possesso, a seguito di accertamenti presso l'ospedale di Sanremo, di 59 ovuli in corpore contenenti cocaina per complessivi 1.300 grammi.

9/12 giugno 2015 - Francia, Ventimiglia (IM) e Sanremo (IM) - La Polizia di Stato e la Polizia giudiziaria di Nizza (F), nell'ambito dell'operazione "*Trait d'union*", hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, emesso dalle Autorità giudiziarie di entrambi i Paesi, nei confronti di 13 soggetti, dei quali 5 pregiudicati nati in provincia di Reggio Calabria, uno a Sanremo e 7 di nazionalità francese, bloccati in Costa Azzurra e nella provincia imperiese. I provvedimenti restrittivi seguono ulteriori 5 arresti di persone della stessa nazionalità straniera operati, dalla Polizia francese nei primi giorni di giugno 2015 sull'isola caraibica della Martinica (Antille francesi), a seguito dell'abbordaggio di un'imbarcazione a vela, diretta verso l'Italia, che trasportava l'illecito carico di 86 Kg. di cocaina purissima. L'indagine, avviata da oltre un anno, ha consentito disarticolare un sodalizio criminale dedito ad un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti, operante tra la Liguria e la Costa Azzurra, che importava cocaina dal Sudamerica e centinaia di chilogrammi di hashish dal Marocco, i cui illeciti profitti venivano reimpiegati nell'acquisto di immobili di lusso e in regolari attività commerciali in Francia. I membri italiani del sodalizio, ritenuti contigui alle 'ndrine "*Molè*" di Gioia Tauro (RC) e "*Gallico*" di Palmi (RC), operavano tra le cittadine di Vallauris (F) e Sanremo (IM), mantenendo stretti contatti sia con pregiudicati francesi della zona di Marsiglia (F) dediti al traffico di stupefacenti, sia con le famiglie calabresi di origine.

24 luglio 2015 - Ventimiglia (IM) - La Guardia di Finanza, presso il valico di frontiera, ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando 3 Kg. di hashish.

19 agosto 2015 - Ventimiglia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 algerini responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I prevenuti venivano sorpresi trasportare, con il proprio automezzo, 3 sudanesi per superare il confine francese.

3 settembre 2015 - Ventimiglia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 pregiudicati tunisini responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I prevenuti venivano sorpresi trasportare, con il proprio automezzo, 4 nigeriani per superare il confine francese.

11 settembre 2015 - Ventimiglia - La Polizia di Stato, unitamente a personale della polizia di frontiera francese, nell'ambito di servizi di cooperazione, ha tratto in arresto un egiziano ed un siriano responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 9 cittadini irregolari eritrei trasportati a bordo di due autovetture verso il confine di Stato.

28 settembre 2015 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini francesi, nati in Algeria, responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I predetti venivano intercettati nei pressi della barriera autostradale, in uscita dal territorio nazionale, alla guida di un furgone all'interno del quale si trovavano 10 clandestini, tra cui un minore, di nazionalità sudanese, eritrea, siriana ed irachena.

16 ottobre 2015 - Ospedaletti (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 soggetti, padre e figlio, responsabili di coltivazione e detenzione sostanze stupefacenti. I predetti venivano sorpresi all'interno di due serre di loro proprietà, ove erano coltivate 400 piante di canapa indiana mature e pronte per il taglio. Sono stati sequestrati ulteriori 32 Kg. di marijuana ed un laboratorio per la lavorazione della droga.

2 novembre 2015 - Imperia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di strage, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplosivo. I predetti, dopo essersi introdotti durante la notte all'interno di una sala scommesse regolarmente autorizzata, al fine di compiere un attentato con l'utilizzo di sostanze esplosive, rimanevano loro stessi vittime di una forte esplosione che cagionava la morte di due attentatori, la distruzione dei locali e di esercizi commerciali attigui nonché il danneggiamento degli appartamenti sovrastanti. Il 18 gennaio 2016 sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto i due gestori della sala scommesse, ritenuti i mandanti dell'attentato, per realizzare una truffa ai danni della compagnia assicuratrice.

13 novembre 2015 - Camposso (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di 2 soggetti responsabili di traffico sostanze stupefacenti, usura, estorsione e lesioni aggravate. Le condanne scaturiscono dall'operazione convenzionalmente denominata "Spiga", condotta dal dicembre 2009 e conclusasi nel giugno 2011 con l'esecuzione di complessive 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere per i citati reati, a carico di soggetti, in prevalenza di origine calabrese, contigui al locale della 'ndrangheta di Ventimiglia.

26 dicembre 2015 - Bordighera (IM) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un tunisino responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il predetto è stato bloccato alla guida di un furgone, con targa francese, sul quale trasportava 17 extracomunitari irregolari stipati nel vano posteriore.

PROVINCIA DI LA SPEZIA

La collocazione geografica della provincia della Spezia, confinante con aree della Toscana economicamente floride e dinamiche, la presenza di un importante porto commerciale e di un tessuto imprenditoriale costituito per lo più da imprese di piccole dimensioni, poco capitalizzate ed esposte a situazioni di rischio causate dalla crisi economica, costituiscono potenziali fattori di esposizione del territorio all'infiltrazione della criminalità organizzata.

In tale contesto, nel comprensorio della Val di Magra, composto dai comuni di Sarzana, Ortonovo, Castelnuovo Magra, Ameglia ed Arcola, è storicamente presente una consistente comunità di persone originarie della Calabria, al cui interno sono presenti nuclei familiari con soggetti contigui alle cosche del versante ionico-reggino, tra le quali gli "Iamonte" di Melito Porto Salvo (RC) ed i "Romeo-Siviglia" originari di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC).

Già nel giugno 2011 l'indagine "Maglio 3" aveva documentato, peraltro, l'operatività del "locale" di Sarzana - considerato un caposaldo storico dell'insediamento della matrice calabrese, che avrebbe sfruttato la vicinanza con il porto di La Spezia.

Sviluppi investigativi più recenti, riguardanti alcuni elementi della cosca "Romeo", avevano consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di concludere, nel dicembre 2014, l'operazione "Grecale ligure" e di trarre in arresto un imprenditore, originario di Roccaforte del Greco (RC), residente ad Arcola (SP), considerato referente strategico di una proiezione ligure della "ndrangheta", in relazione ad operazioni di fittizia attribuzione di titolarità di società di trasporto merci al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Al riguardo il 22 maggio 2015, ad Arcola (SP), la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un provvedimento di confiscati beni per un valore di circa 1.700.000 euro nei confronti di un imprenditore.

Riguardo alle proiezioni extraregionali di sodalizi mafiosi ascrivibili a *cosa nostra*, nel 2013, a La Spezia, erano stati tratti in arresto due imprenditori originari di Palermo¹⁵, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio e trasferimento fraudolento di beni, ritenuti esponenti della famiglia mafiosa palermitana "Galatolo-Fontana", attivi nel porto spezzino nel settore cantieristico navale¹⁶.

Per quanto riguarda i sodalizi criminali stranieri, nella provincia, sono attive realtà criminali composte da soggetti originari del Centro - Sud America e dell'area balcanica: in particolare, nel traffico di sostanze stupefacenti si evidenziano gruppi formati prevalentemente da cittadini dominicani, dediti all'importazione di cocaina dal paese di origine per la successiva commercializzazione nella provincia spezzina ed in altre località del territorio nazionale.

La criminalità di origine albanese si presenta maggiormente strutturata in sodalizi, i cui componenti, legati da vincoli associativi, sono prevalentemente dediti alla commissione di reati contro il patrimonio.

¹⁵ Dalla Direzione Investigativa Antimafia nel corso dell'operazione "Darsena".

¹⁶ Nel corso dell'operazione si era proceduto al sequestro del patrimonio della società con sede a La Spezia, nonché del complesso dei beni aziendali di pertinenza della società stessa.

Nell'anno 2015, con 79 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 1,99; cocaina 3,85; hashish 36,59; marijuana 35,99), la provincia di La Spezia risulta quella con il minor numero di sostanze sequestrate in Liguria. Nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa sulla droga, risultano 197, delle quali 58 italiane e 139 straniere.¹⁷

Si segnalano casi di "pendolarismo criminale", ai danni di istituti di credito e privati cittadini ad opera di elementi di origine siciliana¹⁸.

L'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2015¹⁹, evidenzia una diminuzione, rispetto all'anno precedente, dei reati in generale, in particolare dei furti con strappo, dei danneggiamenti seguiti da incendio e delle ricettazioni.

¹⁷ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2015.

¹⁸ Operazione del 29 luglio 2015, a Sarzana (SP) dell'Arma dei Carabinieri

¹⁹ Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

24 gennaio 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 2 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di ricettazione di monili d'oro, provento di furti commessi ai danni di abitazioni.

9 febbraio 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un albanese responsabile di numerosi furti commessi all'interno di abitazioni. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati diversi monili aurei e la somma contante di euro 5.000, proventi dell'attività criminosa.

19 febbraio 2015 - Ameglia (SP) - La Guardia di Finanza, nella zona del fiume Magra, ha sequestrato, a carico di ignoti, 23 panetti di sostanza stupefacente tipo marijuana per complessivi kg. 20 che avrebbe assicurato un illecito guadagno di 200.000 euro.

21 febbraio 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di furto in abitazione, ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale e possesso ingiustificato di chiavi e grimaldelli. Il predetto, nel corso di un controllo, è stato fermato alla guida di un'auto rubata, all'interno del cui bagagliaio vi erano chiavi, oggetti atti allo scasso e diversi monili d'oro, provento di un furto consumato poco prima all'interno di un appartamento della zona.

27 febbraio 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mulas*", ha eseguito 4 custodie cautelari in carcere e 2 obblighi di presentazione alla Polizia Giudiziaria nei confronti di altrettanti dominicani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel febbraio 2014, ha consentito disarticolare un gruppo criminale sudamericano che, attraverso l'importazione di cospicue quantità di cocaina dalla Repubblica Dominicana, riforniva la provincia spezzina. La droga, per eludere i controlli aeroportuali, veniva confezionata in ovuli e fatta ingerire ai vettori di trasporto, i quali in gergo vengono chiamati "*muli*", effettuando i pagamenti attraverso dei Money transfer.

4 marzo 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Mail box*", a seguito della quale nell'aprile 2014 veniva arrestato un italiano per usura ai danni di numerosi commercianti e professionisti della provincia spezzina ed altre del nord Italia (i cui proventi venivano intestati, in modo fittizio, a 4 connazionali denunciati in stato di libertà), hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare reale del sequestro preventivo di numerosi beni immobili e quote societarie facenti capo agli indagati, con sedi nelle province della **Spezia**, di Asti di Reggio Emilia, di Parma e Massa.

7 marzo 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un dominicano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando gr. 71 di cocaina.

9 aprile 2015 - La Spezia, Firenze e Massa Carrara - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Caribbean gold*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 dominicani, dei quali 6 residenti nella città ligure, nonché denunciati, in stato di libertà ulteriori 8 sudamericani (6 dominicani, un venezuelano ed un brasiliano) responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un sodalizio criminale etnico che organizzava numerose importazioni di cocaina dalla Repubblica Dominicana per la commercializzazione nella provincia spezzina ed in altre località italiane. Un ulteriore dominicano, titolare di un esercizio di money transfer, è stato denunciato per riciclaggio poiché, per conto dell'organizzazione indagata, effettuava operazioni di trasferimento di denaro, provento dell'attività illecita, con fittizie intestazioni di mittenti. Nel complesso sono stati sequestrati 16 Kg. di cocaina.

29 luglio 2015 - Sarzana (SP) - L'Arma dei Carabinieri ha denunciato, in stato di libertà, 5 pregiudicati, nati e residenti nella provincia di Catania, ritenuti responsabili, in concorso tra loro a vario titolo, di rapina a mano armata perpetrata il 19 dicembre 2014 a Sarzana, ai danni della filiale "*Banca Carige*", dove asportavano la somma contante di euro 40.000.

4 settembre 2015 - La Spezia - L'Arma dei Carabinieri e funzionari dell'Agenzia delle Dogane hanno sequestrato 254 *container* destinati al mercato asiatico, contenenti proteine animali trasformate - di cui è vietata l'esportazione - del valore di circa 2 milioni di euro.

30 settembre 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un dominicano responsabile di rapina ai danni di un'anziana.

2 ottobre 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un dominicano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando grammi 42 di cocaina.

7 ottobre 2015 - La Spezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un dominicano responsabile di rapina ai danni di un esercizio commerciale.

PROVINCIA DI SAVONA

La posizione geografica della provincia, la ricchezza prodotta dal settore turistico immobiliare, la presenza di un importante scalo marittimo e la vicinanza ad alcune località della Costa Azzurra, in Francia, ove sono note proiezioni mafiose italiane, in particolare della 'ndrangheta, espongono il territorio all'interesse delle organizzazioni criminali.

Pur in assenza di manifestazioni tipiche dell'agire di associazioni di tipo mafioso, in provincia di Savona sono presenti figure legate ad organizzazioni di matrice calabrese, che perseguono i loro interessi nelle attività delittuose quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura ed il reinvestimento dei proventi illeciti in attività commerciali e imprenditoriali, in particolare quello del movimento terra.

Già in passato, erano stati censiti soggetti originari della provincia reggina, legati alle cosche "Raso-Gullace-Albanese", "Fotia", "Fameli", "Fazzari" e "Stefanelli"; alcuni dei quali sono stati oggetto, nel corso del 2015, di misure di prevenzione patrimoniali eseguite nella provincia.

Riguardo alla presenza di stranieri clandestini, si registra il coinvolgimento in episodi di risse e il coinvolgimento in attività di abusivismo commerciale (soprattutto nelle località costiere), che incidono negativamente sulla percezione della sicurezza da parte della popolazione locale.

La provincia è interessata anche dall'operatività di gruppi e soggetti criminali stranieri di nazionalità albanese, romena, e nord-africana dediti a diversi settori illeciti quali il traffico di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e i reati contro il patrimonio.

La prostituzione su strada interessa principalmente il comprensorio ingauno (Albenga-Ceriale); all'interno di case private e centri estetici esercitano donne di nazionalità albanese, moldava, ucraina, romena, sudamericana e nigeriana, gestite, in prevalenza, da albanesi e romeni.

Il traffico internazionale di stupefacenti, che provengono da Paesi tradizionalmente produttori del centro e sud America attraverso i porti di Savona e Vado Ligure, ha assunto nel tempo proporzioni di sicuro rilievo, rivelando collegamenti con la criminalità organizzata; al riguardo lo scalo di Vado Ligure si è confermato, anche nell'anno 2015, una delle principali aree di ingresso con il sequestro di Kg. 341,39 di cocaina, secondo solo a quella del porto di Gioia Tauro (RC) (Kg. 743).

Complessivamente, nell'anno 2015, sono stati intercettati 959,95 kg. di stupefacenti (eroina 8,75; cocaina 345,07; hashish 556,95; marijuana 49,18) e denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa sulla droga, 135 persone, delle quali 54 italiane e 81 straniere.²⁰

L'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2015²¹, evidenzia una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente dei reati in generale, in particolare per i reati contro il patrimonio (rapine e furti).

²⁰ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2015.

²¹ Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2015 - Genova e Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Vatra", ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 4 obblighi di dimora nei confronti di un gruppo italo-albanese dedito alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nel ponente ligure.

18 febbraio 2015 - Loano (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 pregiudicati albanesi responsabili di furto aggravato all'interno di un appartamento.

6 marzo 2015 - Toirano (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pensionato pluripregiudicato, nato a Cittanova (RC), considerato affiliato alla cosca di 'ndrangheta "Raso-Gullace-Albanese", ritenuto responsabile di usura ai danni di 2 imprenditori savonesi, elusione di disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, tentata estorsione continuata ed illecita attività di concessione di finanziamenti. Nel medesimo contesto operativo, in relazione al solo reato di usura, sono stati denunciati, in stato di libertà, in concorso con il predetto indagato, la moglie convivente ed ulteriori 2 imprenditori, dei quali uno residente ad Albenga (SV) e l'altro nella provincia di Cuneo. Nell'ambito dello stesso procedimento penale, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di natura patrimoniale a carico dei citati coniugi ed uno degli imprenditori denunciati, di immobili, quote societarie di 4 società, conti correnti bancari e autovetture per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

9 marzo 2015 - Provincia di Savona - La Direzione Investigativa Antimafia e la Polizia di Stato hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni nei confronti di 5 imprenditori, contigui alla cosca "Bruzzaniti-Morabito-Palamara", egemone del mandamento jonico e con importanti propaggini nel nord Italia. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di una complessa attività investigativa che ha consentito di dimostrare come gli stessi abbiano posto in essere condotte atte a concretizzare il reato di intestazione fittizia di beni, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale. Il sequestro ha interessato quote e relativi compendi aziendali di 3 società, beni mobili ed immobili, nonché rapporti finanziari il cui valore è stato stimato in circa 10 milioni di euro.

16 marzo 2015 - Savona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando grammi 63 di eroina e la somma contante di euro 13.600 ritenuta provento dell'attività delittuosa.

18 marzo 2015 - Savona - La Polizia di Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed un provvedimento di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa nei confronti di altrettanti soggetti italiani, fra i quali un appartenente alla famiglia "Fotia", responsabili, in concorso tra loro, di tentata estorsione aggravata commessa in pregiudizio di un connazionale al quale avevano tentato di estorcere un premio assicurativo riscosso a seguito di un incidente.

19 marzo 2015 - Albenga (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 pregiudicati marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nell'ottobre 2014, ha consentito disarticolare un gruppo criminale etnico dedito ad un'intensa attività di spaccio nella provincia savonese e trarre in arresto ulteriori 11 soggetti della medesima nazionalità nonché sequestrare oltre un kg. di cocaina.

8 aprile 2015 - Savona - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine sul fenomeno di usura ed estorsione ai danni di imprenditori della provincia, ha denunciato, in stato di libertà, un pregiudicato pensionato, nato a Citanova (RC), affiliato alla cosca della 'ndrangheta "Raso-Gullace-Albanese", detenuto presso la casa circondariale di Sanremo (IM) per aver, tra la fine del 2007 e luglio 2013 in Borghetto Santo Spirito (SV), al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, assunto la veste di socio di fatto attribuendo fittiziamente a terza persona la titolarità della propria quota in operazione immobiliare, nella quale aveva versato, senza comparire, la somma di euro 30.000.

17 aprile 2015 - Albenga (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato e contestualmente denunciato, in stato di libertà, il fratello, entrambi nati a Napoli, ritenuti responsabili, di usura nei confronti di due imprenditori di questa provincia. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati 7.000 euro in contanti e diversi assegni, di vari importi, rilasciati dalle vittime di usura, oltre a documentazione bancaria e contabile.

21 maggio 15 - Loano (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di due pregiudicati italiani, dei quali un pensionato nato a Rosarno (RC), ritenuto collegato con la 'ndrangheta della piana di Gioia Tauro (RC) responsabili, in concorso tra loro, di attribuzione fittizia di titolarità o disponibilità di somme di denaro e impiego di beni o utilità di provenienza illecita. I predetti attribuivano fittiziamente a nove soggetti, contestualmente denunciati in stato di libertà in concorso per i medesimi reati, la titolarità di circa 120.000 euro in banconote da euro 500, danneggiate e versate presso istituti di credito e presso la Banca d'Italia di Genova per un cambio, riciclando in questo modo il denaro di provenienza illecita.

29 giugno 2015 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha eseguito una perquisizione a bordo di una motonave proveniente dalla Repubblica Dominicana, sequestrando 7 zaini contenenti 190 panetti di cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 219, il cui valore al dettaglio si aggira intorno a 49.000.000 di euro.

24 luglio 2015 - Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Due leoni", ha tratto in arresto tre italiani responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, detenzione abusiva di armi e ricettazione. A carico dei prevenuti sono stati sequestrati 100 grammi di hashish, 12 di eroina, una pistola calibro 38 risultata oggetto di furto e 43 cartucce dello stesso calibro.

30 luglio 2015 - Savona - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha sequestrato, su un camion proveniente da Barcellona (Spagna), 4 scatoloni contenenti oltre 121 Kg. hashish, il cui valore al dettaglio si aggira intorno a 2,5 milioni di euro e tratto in arresto un cittadino spagnolo conducente del veicolo.

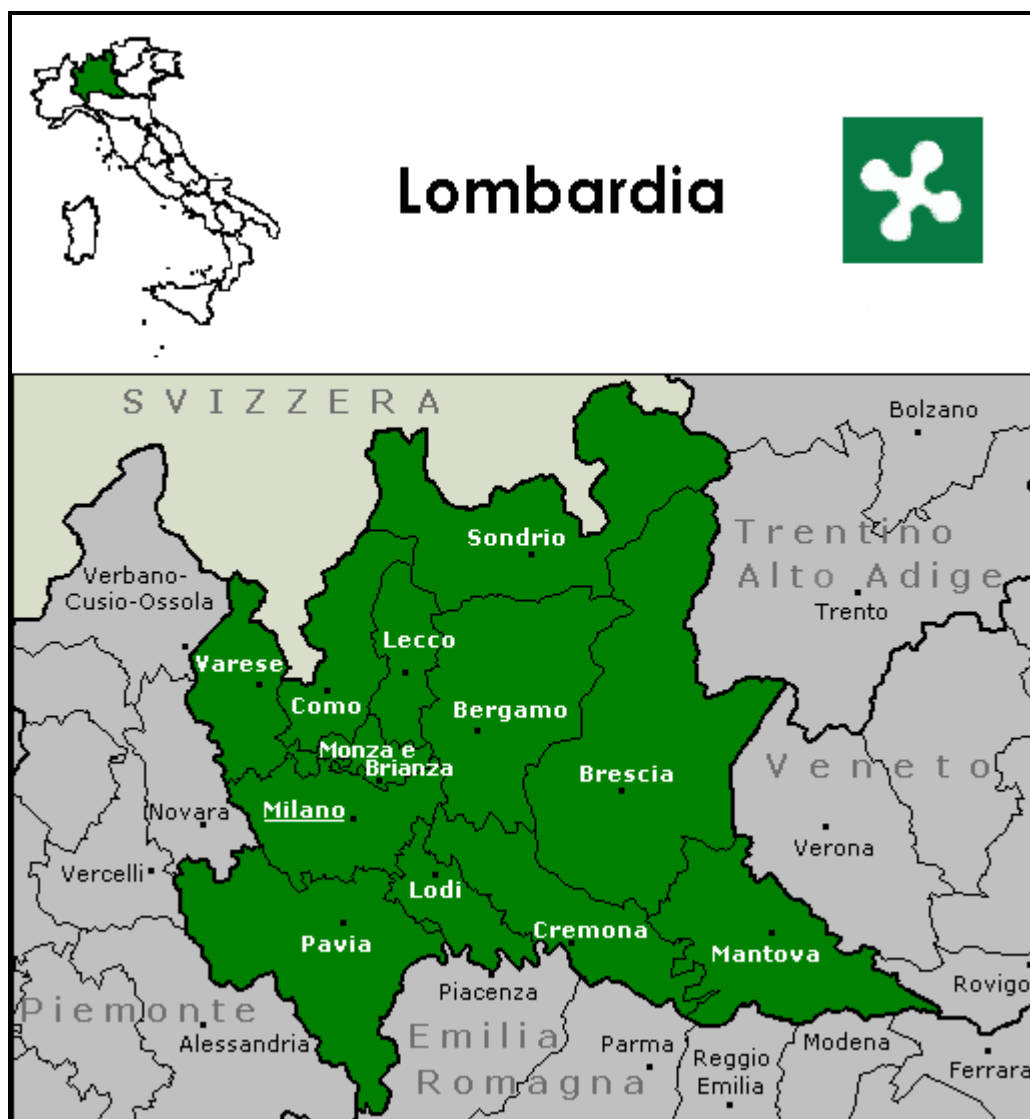
13 agosto 2015 - Savona - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha sequestrato, celati dentro un'autoarticolato con targa spagnola, 2 sacchi di tela contenenti kg. 26 di marijuana e gr. 310 di olio di hashish. L'operazione ha portato all'arresto di un cittadino spagnolo, conducente del mezzo.

19 agosto 2015 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha sequestrato, a bordo della motonave "*Cala Pino*", proveniente dalla Repubblica Dominicana, 5 borsoni contenenti 111 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso complessivo di circa kg. 122, il cui valore al dettaglio si aggira intorno a 28.000.000 di euro.

22 settembre 2015 - Genova e Savona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 romeni responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti. L'indagine ha consentito disarticolare un gruppo criminale dedito alla commissione di 21 furti, tra maggio e luglio 2015, ai danni di esercizi commerciali ubicati nelle province liguri.

19 ottobre 2015 - Savona - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino spagnolo responsabile di traffico internazionale di stupefacenti. Il prevenuto è stato bloccato alla guida di un'autoarticolato, sbarcato da una motonave proveniente dal porto di Valencia (Spagna), sul quale erano stati celati kg. 408 di hashish sottoposti a sequestro.

20 ottobre 2015 - Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Il padrino*", ha tratto in arresto 3 albanesi ed un italiano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando oltre 7 Kg. di eroina, 1,4 Kg. di hashish, grammi 253 di cocaina e la somma contante di euro 4.000 ritenuta provento dell'attività delittuosa.



ABITANTI
10.008.349

SUPERFICIE
23.864 KMQ

DENSITÀ
419 AB./KMQ

COMUNI
1.527

REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti¹ è la regione italiana più popolosa ed ha attratto negli anni consistenti flussi migratori²; infatti, in quest'area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri³, pari a quasi il 23% di quelli censiti sull'intero territorio nazionale, che incidono per circa l'11,5% sulla popolazione della regione.

Il territorio è connotato da un tessuto economico-produttivo più che considerevole e rappresenta, a livello nazionale, un'importante piazza finanziaria.

Di contro la stessa, anche in virtù della sua estensione, nonché della particolare collocazione geografica⁴, è soggetta a svariate manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province e dei settori illeciti; ai sodalizi criminali di tipo mafioso (il cui radicamento in questa regione rappresenta - almeno per la 'Ndrangheta - la massima espressione per l'intero nord-Italia) si affiancano gruppi malavitosi stranieri ed altre associazioni atte a delinquere, che affondano le proprie radici nei più remunerativi traffici illeciti. Si conferma, pertanto, area di preminente interesse per le organizzazioni criminali, attratte dalle opportunità di reinvestimento dei proventi da attività illecite.

In questa regione, le diverse compagini criminose adeguano i propri strumenti di penetrazione dell'economia legale orientandoli allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplano rapporti di reciproca convenienza o di amicizia strumentale, con settori dell'imprenditoria, professionisti e soggetti politico-istituzionali, che per l'organizzazione mafiosa sono il c.d. "capitale sociale").

La Lombardia può difatti costituire, per le matrici mafiose, un solido bacino d'investimenti funzionali alla penetrazione sul territorio, grazie ai cospicui capitali da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio⁵) in imprese commerciali (grande distribuzione, ristorazione, strutture turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari, edili ed in altri settori economici⁶, sia mediante l'intimidazione, sia creando legami d'interesse con gli stessi operatori.

Le modalità finalizzate al reimpiego esprimono caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive), senza tralasciare le classiche acquisizioni immobiliari o, come già detto, il finanziamento di svariati settori imprenditoriali.

¹ Più precisamente 10.008.349, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

² Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinopopolare e filippina.

³ Per l'esattezza 1.149.011, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2015).

⁴ E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

⁵ Interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

⁶ Del movimento terra, dei lavori stradali, dei giochi e delle scommesse, della gestione/smaltimento dei rifiuti, dei servizi e delle bonifiche ambientali, delle società finanziarie, delle cooperative, dei servizi di logistica, delle forniture alimentari ed energetico.

La presenza nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi 'ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, siciliani e campani), di comunanza d'interessi con soggetti all'interno della Pubblica Amministrazione anche per l'aggiudicazione di lavori pubblici (la corruzione può costituire un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

Gli esiti delle risultanze investigative hanno, infatti, evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (accordi che permettono alle organizzazioni mafiose di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese "amiche" di ottenere appalti e commesse), cui per altro verso si affiancano episodi di corruzione e malaffare da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (talora a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni) in ordine a lavori pubblici o afferenti settori sensibili per la comunità, denotando vulnerabilità della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.

In sintesi, in Lombardia, si evidenzia la capacità da parte della criminalità (in particolare della 'Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, travisandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.

Pertanto, l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta orientando verso l'esplorazione di illeciti di natura fiscale o contro la pubblica amministrazione, i quali possono costituire il terreno prodromico a realizzare l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, professionisti, appartenenti alle Forze dell'ordine, amministratori ed imprenditori, nei quali la corruzione e, più in generale, i reati contro la P.A., permettono alla criminalità organizzata di espandersi ulteriormente.

Da segnalare, in relazione all'ingerenza della criminalità organizzata calabrese, interessata anche al condizionamento degli apparati amministrativi locali, l'avvenuto scioglimento nell'anno 2013 nel milanese del Consiglio comunale di Sedriano⁷.

Nel territorio della regione risultano pure diffuse forme di accordo e collaborazione operativa tra i vari sodalizi, finalizzate al conseguimento degli obiettivi, superando così i tradizionali schemi di un rigido controllo del territorio e del monopolio di specifiche attività illegali, a vantaggio di un clima di assenza di competizione interna al "mondo" criminale. Tale fenomeno è così evidente da configurare un modello criminale "integrato e di servizio", proiettato a massimizzare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi preposti e nella realizzazione di interessi criminali comuni.

Al citato quadro di attività si affiancano illeciti più tradizionali quali le estorsioni e l'usura (per il recupero crediti), che manifestano atti di intimidazione, cui i sodalizi mafiosi fanno ricorso in maniera selettiva.

⁷ La cui gestione commissariale è stata prorogata fino all'ottobre 2015 ed il successivo 15 novembre si sono svolte le elezioni con il rinnovo dell'Amministrazione comunale.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta dunque la 'Ndrangheta, rappresentata da qualificate proiezioni delle più pericolose cosche (reggine e crotonesi, vibonesi e catanzaresi). Le risultanze dell'azione di contrasto e del relativo iter processuale hanno difatti definitivamente acclarato l'esistenza pervasiva e radicata di numerosi sodalizi, quando non anche di una pluralità di vere e proprie "locali" (soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano ed in comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona), ove all'interesse dei singoli sodalizi viene affiancato il vantaggio collettivo⁸, in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione sopravviva alle forme di competizione, denotando modalità operative che tendono in ultima analisi all'esercizio del potere sul territorio, da cui discendono condizioni di assoggettamento e diffusa omertà.

L'evoluzione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha recentemente fatto emergere l'esistenza di ulteriori articolazioni territoriali della 'Ndrangheta, le "locali" di Cermenate e Fino Mornasco in provincia di Como e quella di Calolziocorte nel lecchese, che si sommano alle tante già contrastate in passato.

L'assetto organizzativo della 'Ndrangheta al di fuori della Calabria ha inoltre evidenziato l'esistenza di un organismo sovraordinato di coordinamento denominato "la Lombardia", cui fanno riferimento le diverse "locali" ivi presenti le quali, seppur dotate di una certa autonomia, restano legate alla terra d'origine (ogni articolazione, difatti, deriva da analoga struttura in quella regione ed all'interno di ciascun sodalizio vengono attribuite cariche e *doti* che individuano la funzione ed importanza degli affiliati).

Per i sodalizi 'ndranghetisti, un elemento fondamentale alla loro esistenza è insito nel sopra citato "capitale sociale", mentre i legami familiari ed i valori identitari (rituali di affiliazione, fissità dei metodi operativi, suddivisione delle zone di influenza, ecc..) esportati dal proprio territorio d'origine, ne rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione e ne determinano compattezza, impermeabilità e forza.

La 'Ndrangheta lombarda, nel manifestare capacità d'influenza/integrazione con le strutture economiche, amministrative e politiche, attraverso modalità ed investimenti apparentemente legali ed attività in diversi settori produttivi e del terziario, si adopera in operazioni di riciclaggio ed impiego (ed anche nell'esercizio abusivo del credito, reati tributari e bancarotta fraudolenta), senza tralasciare illeciti più tradizionali quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura, i traffici di rifiuti, i delitti contro il patrimonio o la persona o i traffici di armi. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri (di matrice sudamericana o marocchina) e con articolazioni di Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono i propri consolidati interessi nel settore imprenditoriale del movimento terra, ove stanno tuttavia emergendo attività anche da parte dei siciliani, il quale consente di insinuarsi in appalti/subappalti pubblici locali (un *business* appetibile si è rivelato la realizzazione delle opere legate⁹ all'evento EXPO 2015, in cui sodalizi mafiosi, in particolare calabresi ma anche siciliani e marginalmente campani, hanno manifestato capacità di inserimento).

⁸ Tra l'altro all'interno di questi gruppi si rileva pure, da parte degli affiliati in libertà, il sostegno economico in favore dei detenuti e delle rispettive famiglie.

⁹ Si pensi alla tangenziale esterna di Milano.

Nel settore degli appalti, al fine di contrastare efficacemente le intromissioni da parte della criminalità organizzata, prosegue l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze; nel 2015, relativamente alla Lombardia¹⁰ tale attività ispettiva ha maggiormente riguardato la provincia di Milano (ma si è spinta, anche, in quelle di Varese, Brescia, Monza e Brianza, Pavia, Como e Mantova).

Le solide e radicate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (nissena, palermitana, trapanese, ennese) e residualmente della Stidda (ragusana), più visibili nelle province di Milano, Varese e Cremona (ma con qualche interesse anche in quelle di Bergamo, Mantova e Brescia), oltre che al narcotraffico si mostrano interessate a svilupparvi attività imprenditoriali (nei settori dell'edilizia e del movimento terra) e, più in generale, all'infiltrazione nel tessuto economico regionale mediante il riciclaggio e l'impiego di capitali illeciti, o talora volte all'aggiudicazione di appalti. Altri ambiti illeciti sono rappresentati da attività estorsive (finalizzate al recupero di crediti) ed usuarie, i citati traffici di stupefacenti o anche rapine e ricettazione, con una apparente marginalità.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e, in minor misura, casertana), avvertita specie nel milanese, mantovano, varesotto e bresciano (ma con qualche interesse anche in quella di Monza), appare ancor meno radicata, esprimendo tuttavia interessi nel traffico di stupefacenti, riciclaggio ed impiego di capitali illeciti (anche in aziende, attività commerciali, locali notturni ed edilizia), estorsioni ed usura, rapine, ricettazione ed esercizio abusivo del credito, operando comunque in maniera meno evidente rispetto alle altre mafie sopra citate.

Marginale appare infine l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, insediati nel Capoluogo lombardo, sono attivi nel traffico di droga destinato a rifornire gruppi criminali della regione d'origine, in particolare del foggiano e nord-barese.

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi o di altre importanti manifestazioni delittuose (ad esempio l'evasione fiscale), dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2015 anche l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto, sul territorio lombardo, risultati significativi, specie in ordine al numero e valore dei beni oggetto di sequestro (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli definitivamente confiscati (beni immobili, mobili ed aziende), comunque numerosi.

In ordine alla gestione dei rifiuti, la Lombardia non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati (o talora della criminalità organizzata, in particolare calabrese), che negli ultimi anni hanno fatto rilevare smaltimenti irregolari, anche all'interno di cave. Più in generale, vengono segnalate sul territorio problematiche legate a violazioni in materia ambientale in diverse province e rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove pratiche corruttive (talora di amministratori pubblici) possono consentire l'ottenimento di appalti.

¹⁰ Dati di fonte DIA.

La Lombardia¹¹ figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici¹² di sostanze stupefacenti (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessata in termini di sequestri quella milanese, ma anche il varesotto, seguite dal bergamasco ed il monzese. Tali traffici (nel 2015 in un quadro generale di sensibile incremento del quantitativo di droga intercettata¹³, sequestrate sia l'hashish¹⁴ che le c.d. altre droghe¹⁵, marijuana¹⁶ e cocaina¹⁷, eroina¹⁸ e droghe sintetiche¹⁹) alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo quindi un grosso *business*²⁰ tanto per i soggetti o sodalizi autoctoni, anche di tipo mafioso, che per gli stranieri²¹, tra loro in frequente interazione.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma, ormai, diffuso al punto che le segnalazioni a loro carico²² continuano a mantenersi decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani.

Sul territorio lombardo, la criminalità straniera manifesta la sua operatività attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione²³ che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Appaiono tuttavia consistenti anche i dati afferenti fenomeni di associazionismo criminale, anche di tipo interetnico, nella gestione delle attività illecite, tanto nell'ambito delle diverse etnie straniere, quanto anche tra queste e gli italiani.

¹¹ Dati statistici di fonte DCSA.

¹² La regione, anche nel 2015, ha continuato ad essere quella con il maggior numero di operazioni antidroga risultando altresì ai primi posti (dopo la Sicilia e la Sardegna) per quanto concerne le droghe intercettate e le persone deferite all'A.G. in relazione a tali delitti (preceduta, a livello nazionale, soltanto dal Lazio).

¹³ Complessivamente oltre 7.427 kg. e 24.826 dosi.

¹⁴ Per quasi 8.844 kg., con un aumento rispetto al precedente anno che la colloca, a livello nazionale, al terzo posto assoluto (dopo Sicilia e Sardegna).

¹⁵ Complessivamente oltre 1.276 kg. e 2.043 dosi, in considerevole incremento rispetto al precedente anno.

¹⁶ Per circa 545 kg..

¹⁷ Per quasi 529,5 kg.. Tale sostanza viene in Lombardia spesso intercettata presso l'aeroporto di Malpensa (VA), meno frequentemente anche in altre frontiere aeree (Linate (MI) ed Orio al Serio (BG)) o terrestri (valico di Brogeda (CO)).

¹⁸ Complessivamente quasi 202 kg.. Per questo stupefacente, che viene consistentemente intercettato anche all'aeroporto di Malpensa (VA), la regione Lombardia è risultata sul territorio nazionale quella ove ne è stato intercettato il maggior quantitativo.

¹⁹ Complessivamente circa 31 kg. e 22.783 dosi, anch'esse in notevolissimo incremento rispetto al precedente anno, collocandola tra le regioni italiane al primo posto assoluto per quantitativi sequestrati. Tali droghe vengono intercettate sensibilmente presso gli aeroporti di Malpensa (VA) e Linate (MI), o alla frontiera terrestre di Brogeda (CO).

²⁰ Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che sono in incremento i minori di età, incidendo per oltre il 15% sul dato complessivo nazionale ed emergendo in termini assoluti rispetto a tutte le altre regioni italiane.

²¹ Si segnala che per stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria la Lombardia continua a detenere, anche nel 2015, di gran lunga il primato nazionale, incidendovi per oltre il 21%.

²² Complessivamente in aumento rispetto al precedente anno, confermando particolarmente numerosi i marocchini, seguiti dagli albanesi ed i tunisini, gli egiziani ed i gambiani (tutti in crescita per numero di segnalati, rispetto al 2014, tranne gli albanesi i quali, ciò nonostante, hanno operato a livello nazionale principalmente in questa regione).

²³ E, talora, la tendenza ad esercitare il controllo di porzioni di territorio per l'esercizio delle proprie attività illecite.

I sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti²⁴ (specie nordafricani²⁵ ed albanesi²⁶, ma anche sudamericani, gambiani, romeni, cinesi, senegalesi e bulgari, tale illecito appare inoltre un mercato aperto a numerose altre nazionalità), il *business* che ruota attorno al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (ove viene censito un interesse da parte di *network* criminali di matrice eritrea collaborati da egiziani ed altri africani, nonché sul conto di cinesi, indiani, romeni, bulgari ed albanesi) o, anche, lo sfruttamento della prostituzione (ove si coglie l'interesse principalmente di albanesi, romeni²⁷ e cinesi²⁸).

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei delitti contro il patrimonio (in capo ad albanesi e romeni, ma anche magrebini, sudamericani, soggetti ucraini o di altri paesi ex sovietici, egiziani nonché elementi di numerose altre nazionalità) e in pratiche di contrabbando - anche di t.l.e. - o di importazione e commercio di merce contraffatta (alimentati, ad esempio, da soggetti cinopopolari o egiziani).

La conflittualità intra o interetnica²⁹ ed, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite³⁰, rendono i sodalizi stranieri maggiormente visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana e determinano collaterali elementi di criticità circa le effettive possibilità di accoglienza ed integrazione dello straniero. A soggetti stranieri, difatti, risultano spesso attribuibili anche omicidi volontari (più spesso tentati³¹, ma anche consumati) e violenze sessuali³², oltre che lesioni personali.

Complessivamente, nel corso del 2015, sul piano statistico in Lombardia va comunque annotato che il numero dei delitti censiti è ulteriormente diminuito.

In particolare, nell'anno in esame si è manifestata una generale contrazione dei più gravi delitti contro la persona; tuttavia appaiono ancora abbastanza numerosi tanto gli omicidi volontari tentati o consumati³³ o i sequestri di persona che, ancor più, le lesioni dolose e le violenze sessuali³⁴, imputabili sia a stranieri che ad italiani.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano ancora allarme nella regione vi sono i reati predatori (il cui contrasto alla consolidata maggiore frequenza degli stranieri individuati quali autori di furti e relativa ricettazione affianca una loro, seppur lieve, prevalenza anche per la perpetrazione di rapine³⁵), contesto per il quale, comunque,

²⁴ In cui gli stranieri denotano autonomia, anche proponendosi quali fornitori per la criminalità autoctona.

²⁵ Soprattutto marocchini, ma anche tunisini ed egiziani, rifornendosi in particolare dal Marocco o da altri Paesi europei ed in grado sia di gestire autonomamente l'intera filiera produttiva e commerciale che, anche, instaurare sinergie con altri attori stranieri o la criminalità autoctona.

²⁶ I quali tendono a gestire autonomamente l'intera filiera e sono in grado di approvvigionare lo stupefacente sia in Patria che in altri Paesi comunitari, ovvero pure direttamente nelle zone di produzione.

²⁷ Per i quali si segnalano sinergie e, talvolta, anche l'insorgere di frizioni con gli albanesi.

²⁸ I cui gruppi criminali sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intraetnico.

²⁹ Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani o cinopopolari, nonché tra gli albanesi ed i romeni.

³⁰ Appariscenti per il controllo del meretricio, nel settore degli stupefacenti o in condotte estorsive (ove si può arrivare al sequestro di persona).

³¹ Che denotano un incremento dei segnalati di nazionalità straniera rispetto al precedente anno.

³² In relazione alle quali gli stranieri, oltre a connotarsi per un incremento, superano gli italiani.

³³ Anche colposi, molto spesso da incidente stradale.

³⁴ Queste ultime in leggero aumento rispetto all'anno 2014.

³⁵ In particolare di quelle perpetrate nella pubblica via o in abitazioni.

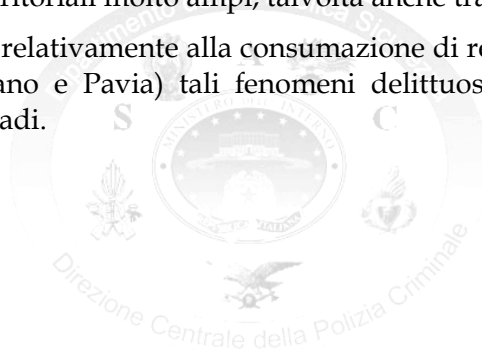
i dati statistici complessivi di furti e rapine evidenziano nel 2015 una sensibile contrazione³⁶.

In sensibile incremento, invece, le truffe e le frodi informatiche (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, denotano abilità i romeni) ed i danneggiamenti nonché, sebbene meno frequenti sul piano statistico, lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile ed i casi di contrabbando (per entrambe le attività illecite è marcata la prevalenza dei segnalati stranieri).

Consolidano ulteriormente un trend di espansione, nel 2015, le segnalazioni di estorsioni³⁷ (che, come anticipato, rivestono qualche interesse anche per le articolazioni mafiose) mentre si connotano per un decremento le denunce dei casi di usura, che nella regione risultano numericamente irrisorie, illeciti in relazione ai quali (in particolare per l'usura) il coinvolgimento degli stranieri appare ancora complessivamente ridotto rispetto all'operatività degli italiani.

Il territorio lombardo risulta tuttavia anche affetto da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse a contesti di crimine organizzato. Al riguardo, emergono in talune province violazioni di carattere fiscale e tributario (come fatturazioni di operazioni inesistenti, acquisti "in nero", bancarotte fraudolente) che, per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali.

Si segnala infine, relativamente alla consumazione di reati predatori e raggiri, che in talune province (Milano e Pavia) tali fenomeni delittuosi appaiono residualmente alimentati anche dai nomadi.



³⁶ Più marcata per le rapine (in relazione alle quali appaiono, tuttavia, ancora numerosi gli episodi nella pubblica via, in danno di esercizi commerciali, in abitazioni e nei confronti di Istituti bancari), meno per i furti (ancora numerosi in particolare quelli in abitazione, ma anche in danno di autovetture, con destrezza o in esercizi commerciali).

³⁷ In aumento anche alcuni c.d. delitti possibile "spia" di tali situazioni, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Milano e la relativa città metropolitana evidenziano un'innequivocabile complessità sociale, economica e politica: ad una estensione del territorio non elevata, se paragonata a quella di altre province d'Italia, fa da contraltare una popolazione complessiva³⁸ (e la relativa densità abitativa) tra le più consistenti del nostro Paese, situazione su cui grava anche un sensibile flusso migratorio regolare e non³⁹, che (specie in riferimento al Capoluogo ed a Bresso) appare di non sempre facile gestione, anche sotto il profilo dell'accoglienza dei richiedenti protezione ed asilo.

Il territorio della città metropolitana milanese, inoltre, è strettamente legato alle province limitrofe con cui, di fatto, rappresenta una sola grande area ad alta conurbazione.

Questa zona, che riveste particolare rilevanza nel panorama economico e finanziario nazionale, stimola ormai da diversi decenni l'interesse della criminalità organizzata (anche di tipo mafioso).

Ne consegue che il relativo territorio, che tra l'altro gode anche di facili collegamenti viari ed aeroportuali con l'estero, è naturalmente esposto alla diffusione di molteplici fenomeni criminali con l'interazione e sperimentazione di moderni ed efficaci modelli di organizzazione e dei relativi interessi illegali.

Nel milanese sono insediate da tempo storiche componenti della criminalità mafiosa (soprattutto di matrice calabrese, ma anche siciliana, campana e, marginalmente, pugliese) connesse con le rispettive regioni di appartenenza, che hanno sfruttato le opportunità offerte dal territorio (talora influenzando gli assetti ed equilibri criminali nelle aree di origine) per svilupparvi dinamiche criminali legate all'integrazione con l'economia legale⁴⁰, cui si affiancano altre pervasive manifestazioni di criminalità autoctona e di matrice straniera che, favorite da reciproci rapporti di collaborazione, trovano in quest'area un punto di incontro per la conduzione di illeciti, talvolta anche caratterizzati dalla transnazionalità.

Le mafie non perseguono il controllo "militare" dell'area, ma operano sottotraccia (evitando il più possibile di esporsi all'allarme sociale derivante da faide e regolamenti di conti), in un regime di collaborazione estraneo alle realtà d'origine, gestendo lucrose attività legali ed illegali ed alimentando circuiti di riciclaggio che coinvolgono gruppi finanziari nazionali e, in qualche caso, anche esteri.

La criminalità organizzata ha difatti saputo insinuarsi, a tal fine anche trasferendo e collocando nel milanese propri affiliati, in diversi settori (edilizia - anche stradale - e movimento terra ed inerti, servizi logistici, forniture alimentari, immobiliare e finanziario, commerciale, ristorazione, cooperative, intrattenimento in locali notturni, giochi *on-line*), diffondendovi un clima di omertà o persino collusivo.

³⁸ Pari a 3.208.509 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2015.

³⁹ La popolazione straniera residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2015, ammonta a 446.462 persone, quasi il 9% del totale in Italia, con una presenza più numerosa di persone di nazionalità egiziana, filippina, romena, cinese, peruviana, ecuadoriana, albanese, srilankese, marocchina ed ucraina, ovviamente al netto dei numerosi extracomunitari irregolari.

⁴⁰ Supportata oltre che dal riciclaggio e impiego di capitali illeciti, anche da casi di esercizio abusivo dell'attività creditizia e reati fiscali (ad esempio mediante le false fatturazioni).

In particolare, le propaggini ndranghetiste, capillarmente presenti nel territorio, hanno operato il progressivo consolidamento d'interazioni fra organizzazione mafiosa e segmenti della P.A.⁴¹, della politica (che manifestano una certa permeabilità) e dell'imprenditoria⁴² (che fungono per i sodalizi da c.d. "capitale sociale"), nonché l'orientamento verso un profilo economico-imprenditoriale, attraverso la gestione di affari apparentemente leciti ed il reinvestimento o riciclaggio attraverso canali transnazionali dei relativi proventi.

Sul territorio continuano per altro verso ad emergere casi di corruzione, concussione⁴³ ed abuso d'ufficio da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti attraverso turbative d'asta), anche in settori sensibili per la comunità (ad esempio quello sanitario), o quantomeno agevolanti la commissione di illeciti mediante condotte omissive. Tali episodi, per quanto avulsi da contesti di criminalità mafiosa, marcano cointeressenze affaristico/criminali tra esponenti del mondo politico/istituzionale ed imprenditori, funzionali all'aggiudicazione di appalti pubblici, denotando una certa vulnerabilità della Pubblica Amministrazione rispetto ad ingerenze esterne.

Da segnalare lo scioglimento nell'anno 2013 del Consiglio comunale di Sedriano⁴⁴, in relazione all'ingerenza della criminalità organizzata calabrese, di fatto interessata al condizionamento degli apparati amministrativi locali, spesso perseguendo rapporti di tipo corruttivo tesi all'affidamento di appalti per imprese collegate.

Tale dinamica, in generale, appare impattare negativamente su settori primari, avendo ad esempio evidenziato che i Piani Generali del Territorio sono notevolmente esposti ad interferenze illecite.

L'attenzione delle Forze di polizia e dell'Autorità Giudiziaria, dunque, si sta allargando verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata ed economica (in cui si mescolano attività illegali e lecite di imprese, professionisti e specialisti di settore), nell'ottica della fondamentale rilevanza della comprensione dei meccanismi di costruzione/gestione del suo "capitale sociale" per conoscere pienamente la compenetrazione mafiosa nell'economia legale. Le crescenti situazioni di connivenza e/o ingerenza consentono ai sodalizi (in particolare di 'Ndrangheta, ma secondariamente di Camorra e Mafia siciliana) di perseguire efficacemente la propria vocazione imprenditoriale, ricorrendo solo selettivamente ad atti di intimidazione⁴⁵, la cui analisi costituisce un valido sostegno per l'attività investigativa ed una "spia" della penetrazione mafiosa.

⁴¹ Episodicamente anche tra le Forze dell'Ordine/pubblici Ufficiali.

⁴² Utile tanto all'imprenditore, per imporsi in posizione dominante ed avere accesso privilegiato ad appalti pubblici o al credito, quanto all'organizzazione criminale per ottenerne in cambio risorse, servizi ed altre utilità.

⁴³ Episodicamente imputabili appartenenti alle Forze dell'Ordine.

⁴⁴ La cui gestione commissariale è stata prorogata fino all'ottobre 2015 ed il successivo 15 novembre si sono svolte le elezioni con il rinnovo dell'Amministrazione comunale.

⁴⁵ Peraltro sul territorio attentamente monitorati, anche in chiave di prevenzione. In proposito, sebbene non specificamente collegabili ad intimidazioni mafiose, si segnalano ad esempio l'esplosione di ordigni/colpi d'arma da fuoco o il verificarsi di incendi nei confronti di ditte, attività commerciali, agenzie giornalistiche e private abitazioni, o in danno di autovetture (anche di operatori di polizia), ma anche l'intercetto di buste contenenti proiettili e gravi minacce.

Una minor frequenza delle manifestazioni criminali attribuibili a soggetti di Cosa nostra, Camorra e Sacra Corona Unita appare plausibilmente riconducibile tanto ai buoni risultati dell'attività di contrasto - sia a livello locale che nazionale - quanto anche alla pervasività del radicamento e alla forza maturati, nel tempo, dalla criminalità di ceppo 'ndranghetista, ormai centro degli interessi criminali di quest'area, da cui promanano situazioni di assoggettamento ed omertà.

Nella consapevolezza della centralità, per il contrasto dei sodalizi mafiosi, dell'aggressione dei patrimoni a loro direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto in questa città metropolitana risultati maggiormente significativi in ordine al numero e valore dei beni sequestrati (beni mobili⁴⁶ ed aziende, ma anche immobili), rispetto alle confische definitive (principalmente beni immobili, ma anche mobili⁴⁷).

'Ndrangheta

La mappatura delle organizzazioni criminali calabresi (soprattutto reggine, ma anche crotonesi, catanzaresi e vibonesi) le vede presenti tanto nel Capoluogo, quanto in numerosi comuni dell'area metropolitana milanese. Tra esse, si segnalano in particolare: tra le più potenti e meglio organizzate sul territorio la cosca "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" di Africo (RC); per i centri urbani di Corsico, Buccinasco, Trezzano sul Naviglio e Cesano Boscone le cosche di Platì (RC), in particolare i "Barbaro-Papalia" cui si affiancano i "Pelle-Vottari" di San Luca (RC); a Cesano Boscone e Trezzano sul Naviglio i "Facchineri"; a Bareggio e Buccinasco i "Musitano" di Platì (RC); a Bollate e Garbagnate Milanese i "Morabito-Mollica" di Africo (RC), mentre a Bresso i "Flachi". Altre cosche per lo più ma non soltanto reggine in ordine alle quali si segnalano interessi in quest'area metropolitana sono i "Valle-Lampada", i "Bellocco", i "Condello-Imerti-Fontana", i "Pesce", i "Libri", i "Paviglianiti", "Latella-Ficara", "Piromalli-Molè", "Mazzagatti-Ferraro", "Commisso", "Leuzzi", "Pangallo", "Molluso", "Sergi", "Trimboli", "Perre", "Manno", "Mazzaferrò", "Nicoscia", "Garofalo", "Gallace-Novella", "Giacobbe", "Ciampà" e "Mancuso".

Anche per il Capoluogo si confermano numerose cosche di 'Ndrangheta: i "Valle-Lampada", i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Morabito-Mollica" (con legami parentali), i "Libri-De Stefano-Tegano", gli "Strangio", i "Facchineri", i "Bellocco", i "Romeo 'U Staccu", i "Flachi" ed i "Pesce" (legati da vincoli parentali), i "Barranca", i "Mancuso",
i
"Barbaro-Papalia", gli "Iamonte" e gli "Arena".

Tali sodalizi, in un quadro di reciproche alleanze, mantengono buoni rapporti "d'affari" con gli altri gruppi, anche di origine siciliana o stranieri, e manifestano interessi in diverse attività illecite tra cui il narcotraffico (anche internazionale), l'usura e le estorsioni, i delitti contro il patrimonio o la persona, i traffici di rifiuti nonché operazioni di esercizio abusivo del credito, riciclaggio e reimpiego di capitali e beni di provenienza delittuosa.

⁴⁶ Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro, ma anche beni mobili registrati.

⁴⁷ Che comprendono titoli, quote societarie, depositi bancari e somme di denaro.

In ordine alle suddette presenze 'ndranghetiste e partendo dall'ormai acclarata dimostrazione anche giudiziaria dell'unicità, pure in territorio lombardo, della 'Ndrangheta, l'attività investigativa esperita ne ha finora consentito di "mappare" la radicata, stabile e capillare esistenza di "locali" a **Milano, Solaro, Legnano, Rho, Bollate, Cormano, Bresso, Pioltello e Corsico**, ove operano con una certa autonomia e - unitamente a quelle individuate in diverse altre province lombarde - riferibili alla struttura di coordinamento intermedio denominata "La Lombardia" (rispondente alla sovrastruttura in Calabria, ove ogni "locale" ha le proprie radici e continua ad intrattenere stretti rapporti).

La 'Ndrangheta vanta in questo territorio metropolitano un insediamento plurigenerazionale delle proprie cellule operative, il che spiega la presenza anche di soggetti non di origine calabrese, affiliati alle "locali" con "cariche" e "doti", secondo gerarchie prestabilite⁴⁸ e mediante cerimonie e rituali (le c.d. "mangiate", veri e propri *summit* mafiosi) tipici dell'associazione. Questa mafia conferma, dunque, regole di compartimentazione territoriale e compagini a forte connotazione familiare che continuano ad operare in maniera sostanzialmente autonoma, affiancando tuttavia al proprio vantaggio quello collettivo (in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione in parola sopravviva alle forme di competizione), evidenziando persino episodi di mutuo soccorso (sostegno economico) tra i gruppi criminali.

I clan calabresi mantengono attenzione per il settore edilizio/lavori stradali e per il movimento terra, di cui hanno una posizione dominante⁴⁹ (e che non richiede particolare specializzazione e contenuti tecnologici) ma, più in generale, verso ogni ramo economico che le consenta "investimenti" di capitali illeciti e l'acquisizione del controllo di attività imprenditoriali.

Un *business* strategicamente perseguito dalle articolazioni della 'Ndrangheta risiede difatti nell'inquinamento degli appalti pubblici che alcuni sodalizi, in particolare quelli calabresi (ma anche siciliani e, marginalmente, campani), seguono con attenzione collocando imprese nei relativi subappalti⁵⁰. Al fine di prevenire e contrastare tali intromissioni, a molteplici attività di prevenzione e controllo (sia a livello locale che centrale), che hanno negli ultimi anni consentito l'adozione di numerosi provvedimenti interdittivi antimafia, viene affiancato con continuità l'accesso ispettivo presso i cantieri, tanto del Capoluogo che in diversi altri comuni della città metropolitana.

Cosa nostra

Per quanto riguarda la presenza di Cosa nostra, va preliminarmente annotata la conferma di stretti rapporti d'affari, in particolare nel narcotraffico e per la gestione di attività economiche, tra i sodali siciliani e quelli calabresi, sulla base di equilibri raggiunti da tempo e sinora mai scalfiti. In particolare, i siciliani hanno stipulato con i calabresi una sorta di *pax* mafiosa giustificata dalla libertà di gestire (talvolta sinergicamente) lucrose attività illegali, tra cui il citato traffico di sostanze stupefacenti.

⁴⁸ Il potere di conferire "doti" rileva ancor più dell'impartire sanzioni, in quanto quest'ultimo mette in cattiva luce chi le irroga.

⁴⁹ Si stanno tuttavia cogliendo interessi, in tale ultimo settore e relativamente ad imprese nel ramo degli inerti, anche sul conto della mafia siciliana.

⁵⁰ Tentativi di intromissione mafiosa, oltre che per l'Expo di Milano, sono stati scoperti in altri importanti lavori pubblici come la tangenziale esterna di Milano.

Sebbene nel complesso meno invasiva della criminalità calabrese, a Milano e marginalmente nel suo *hinterland*⁵¹, si evidenzia la presenza di qualificate propaggini di Cosa nostra siciliana, alcune radicatesi da tempo in questo territorio, ove conducono attività imprenditoriali apparentemente lecite (strumentali al reinvestimento di capitali illeciti mediante figure professionali competenti) unitamente ad illeciti tradizionali, non interrompendo i legami con le organizzazioni di riferimento.

Si fa riferimento agli interessi della famiglia di Bolognetta (PA), di un gruppo principalmente costituito da esponenti delle famiglie “Cagnetti” e “Perspicace”, della famiglia di Pietraperzia (EN), di elementi⁵² facenti capo ad esponenti delle famiglie “Iacono” e “Godini” di Vittoria (RG), alla famiglia palermitana “Mangano” ed a quella di “Partanna” (TP), attive nel narcotraffico (anche internazionale) ed in estorsioni, usura, rapine e riciclaggio.

Camorra

Pur in mancanza di un radicamento effettivo di proprie consorterie sul territorio, i sodalizi camorristici partenopei (e residualmente casertani), denotano una certa intraprendenza nel ritagliarsi spazi d’operatività sia nel traffico di sostanze stupefacenti che in attività di esercizio abusivo del credito, riciclaggio (anche internazionale) e reinvestimento di capitali illeciti (in attività imprenditoriali, per la gestione di locali notturni ed infiltrandosi nell’edilizia), nonché nel settore delle estorsioni e dell’usura.

E’ stato difatti osservato il dinamismo di elementi riconducibili ai clan “Gionta” di Torre Annunziata (NA) e di soggetti legati ad altri gruppi partenopei quali i “Guida” ed i “Nuvoletta”.

Criminalità organizzata pugliese

La criminalità organizzata pugliese risulta presente in modo marginale, interessandosi di attività riferibili al traffico di sostanze stupefacenti; in particolare sono attivi ex affiliati al clan “Piarulli-Ferraro” di Cerignola (FG), da tempo trapiantati nel milanese ma in stretto collegamento con esponenti della criminalità foggiana e barese.

Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti è un *business* illegale fiorente per una vasta platea di soggetti, dallo spessore delinquenziale disparato, tanto importante da generare cartelli tra le cosche e talvolta conflittualità, con collaterali eventi omicidiari ed altri episodi di grave violenza.

La Lombardia ed il milanese⁵³ in particolare continuano a costituire, nel panorama nazionale, uno dei centri nevralgici per gli scambi di tali sostanze (in larga parte hashish⁵⁴, ma anche cocaina⁵⁵ e marijuana⁵⁶, eroina⁵⁷ e droghe sintetiche⁵⁸), destinati

⁵¹ In particolare a San Donato Milanese.

⁵² In rapporti con la famiglia della Stidda dei “Carbonaro-Dominante” di Vittoria (RG).

⁵³ Dati statistici di fonte DCSA.

⁵⁴ Oltre i 3.394 kg. intercettati nel corso dell’anno 2015.

⁵⁵ Complessivamente quasi 207 kg., nel corso dell’anno 2015.

⁵⁶ Per oltre 187 kg..

⁵⁷ Circa 91 kg., anche con sequestri di un certo rilievo sul piano nazionale (36,5 kg. a Milano).

ad alimentare i mercati dello spaccio nazionale o inseriti in traffici transnazionali che interessano altri Paesi europei o extraeuropei. Tra i molteplici canali di ingresso dello stupefacente è stato rilevato anche l'aeroporto di Linate (MI)⁵⁹.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell'ambito del contrasto ai traffici di droga continua ad evidenziare in quest'area una prevalenza degli stranieri rispetto agli italiani. In questo *business*, ancora ritenuto remunerativo anche dalle mafie autoctone, in particolare tra i sodalizi calabresi (attori di primissimo piano) e siciliani, è stata rilevata l'esistenza di relazioni reciproche e con narcotrafficienti sudamericani o marocchini. Anche le organizzazioni criminali balcaniche (specie albanesi, nonché bulgare) appaiono ben inserite in questo settore illegale.

Gli stranieri sono ormai autonomi nella perpetrazione di tale illecito, talora proponendosi quali fornitori anche per la criminalità autoctona. In ordine all'attività di spaccio, in quest'area non appare necessariamente legata alla malavita organizzata quanto, invece, pure ad una rilevante espressione di criminalità diffusa.

L'analisi degli **episodi estorsivi ed usurari** evidenzia un concreto interessamento da parte della criminalità organizzata⁶⁰, in particolare calabrese e siciliana (ma recentemente pure campana), seguendo da una parte il percorso dell'intimidazione (senza tuttavia spingersi alla penetrazione massiva di settori economici), dall'altra manifestando l'offerta di protezione/collusione⁶¹ in ambito imprenditoriale ovvero, più in generale, il finanziamento delle aziende in crisi (ad elevati tassi d'interesse o per ottenerne benefici per lo sviluppo di autonome attività imprenditoriali e commerciali).

In tale contesto, preso atto che l'esposizione a tali reati è di difficile lettura per la passività delle vittime, reticenti ad "esternare" il loro *status*, va evidenziato un progressivo incremento sul territorio dei casi di estorsione censiti (sostanzialmente residuali, nell'area in esame, le denunce relative a situazioni di usura). In ordine a possibili "spie" di tali attività delittuose, nel 2015 appaiono ancora numerosi (ma in diminuzione) gli incendi, mentre manifestano un sensibile incremento i danneggiamenti seguiti da incendio.

Più in generale le condotte estorsive, oltre ad elementi italiani (anche di origine meridionale) vedono sul territorio milanese un apporto anche in capo a stranieri, tra cui si segnalano gruppi o elementi cinesi o sudamericani (riferibili anche al banditismo giovanile), romeni, africani di varia nazionalità (egiziani, senegalesi, marocchini).

La criminalità organizzata operante nell'area della città metropolitana di Milano, come sopra già accennato, è pure caratterizzata da rilevanti **espressioni di delinquenza straniera** in ordine a numerosi settori illeciti, tanto da conquistare posizioni di rilievo nel narcotraffico, nei traffici di persone (da sfruttare nell'ambito della prostituzione o, più semplicemente, favorite nel loro esodo migratorio illegale che, da Milano, prosegue verso

⁵⁸ Quasi 11 kg., nonchè nr. 14.581 dosi, queste ultime con sequestri di grande rilievo sul piano nazionale (nr. 14.000 le pasticche di ecstasy intercettate, nell'ottobre 2015, a Milano).

⁵⁹ Ove viene intercettata prevalentemente cocaina, ma anche droghe sintetiche, marijuana ed hashish.

⁶⁰ Ponendosi, in relazione alla grande disponibilità di capitali, quale interlocutore privilegiato di coloro che necessitano di finanziamenti.

⁶¹ Attuando, in cambio di tangenti da parte degli imprenditori protetti, pressioni intimidatorie nei confronti di altri debitori.

il Nord-Europa), nel *business* della contraffazione, la commissione di reati contro il patrimonio (in particolare i furti, ma anche rapine e le connesse ricettazioni) o la persona, anche evidenziando conflittualità interetniche o all'interno del singolo gruppo etnico, che ne determinano collaterali criticità d'integrazione.

Complessivamente, relativamente alla città metropolitana milanese, le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria, riferibili agli stranieri denotano nell'anno 2015 un positivo decremento, mantenendo tuttavia una incidenza particolarmente elevata (oltre il 54%) sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

I romeni, che nel milanese rivestono tra gli stranieri (almeno dal punto di vista quantitativo) un ruolo di primo piano nella perpetrazione di condotte delittuose⁶², oltre ad essere specializzati nella commissione di reati contro il patrimonio sono attivi nello sfruttamento della prostituzione di strada (manifestandovi convergenze d'interesse o episodici contrasti specie con gli albanesi), supportato da particolare violenza ed operato anche in danno di minorenni. Gli stessi sono anche abili nella consumazione di truffe e frodi informatiche e confermano interessi nel settore illecito degli stupefacenti (con albanesi o marocchini), emergenti (nel Capoluogo) anche per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (in proposito si segnala che, talora, elementi romeni vengono trovati sul territorio in possesso di documenti falsi).

Sul loro conto vengono pure censiti gravi delitti contro la persona (violenze sessuali, ed episodicamente le lesioni o il sequestro di persona) ed appare ampia la casistica delle attività predatorie praticate, ad esempio i furti (in danno di esercizi commerciali, ma anche abitazioni o aziende), le rapine (spesso in esercizi commerciali o farmacie), che talora si sviluppano in contesti di carattere regionale o anche più ampi oppure evidenziano il concorso con soggetti di altra nazionalità (ad esempio italiani o albanesi), i borseggi e le estorsioni, con la collaterale attività di ricettazione.

Per i magrebini, specie marocchini e tunisini, organizzati prevalentemente in gruppi ancora privi di organizzazione verticistica, risulta di rilievo primario (almeno sul piano quantitativo) il numero degli illeciti censiti sul territorio che evidenziano, tra le altre cose, un consolidato interesse nei traffici di sostanze stupefacenti (hashish, eroina e cocaina, anche in situazioni di politraffico, sovente importate dal Marocco o dall'Olanda - rispettivamente via Spagna e Germania -, ove vantano contatti con connazionali e, anche, con fornitori albanesi), talora evidenziando sinergie con i sudamericani, la criminalità autoctona e, più in generale, con soggetti italiani. Il relativo smercio, oltre all'area in esame, appare talvolta coinvolgere contesti territoriali ben più vasti. Un concreto interesse per questo settore illecito (specie in relazione allo spaccio) si rileva, parimenti, sul conto di elementi egiziani (cui vengono intercettati, episodicamente anche di concerto con marocchini o tunisini, quantitativi non trascurabili di hashish, ma anche cocaina, marijuana ed eroina), anch'essi in quest'area metropolitana molto attivi sotto l'aspetto della delittuosità complessiva.

La criminalità riconducibile ai soggetti nordafricani è ulteriormente arricchita dalla frequente commissione di delitti contro la persona (gravi lesioni e minacce, ma anche omicidi volontari, violenze sessuali ed episodi di sequestro di persona), connotati dall'utilizzo di armi da taglio, e di delitti contro il patrimonio⁶³ (oltre a furti⁶⁴ e rapine⁶⁵,

⁶² Si precisa, in proposito, che parte dei romeni che delinquono è di fatto di origine nomade (stanziali in campi nomadi dell'area in esame).

⁶³ Anche in concorso con italiani.

episodicamente la ricettazione), per lo più riconducibili a contesti di crimine diffuso. Per il favoreggiamento dell'immigrazione/permanenza di clandestini si rileva sporadicamente l'interesse in particolare da parte degli egiziani⁶⁶, che talvolta vengono segnalati anche per contrabbando di tabacchi e contraffazione o in relazione alla commissione di truffe.

La delinquenza albanese si caratterizza per il ricorso a metodi violenti nella perpetrazione dei reati e la disponibilità di armi (anche da sparo), suscitando pertanto allarme nella comunità. Essa si dimostra competitiva nei settori illeciti del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti⁶⁷ (cocaina ed eroina, nonché marijuana) ed il relativo spaccio e nello sfruttamento della prostituzione⁶⁸ anche di minori (illecito alla base di cruenti contrasti sia in ambito intraetnico, che con appartenenti a gruppi criminali romeni, con i quali stanno tuttavia maturando anche sinergie), attività che in qualche caso si sviluppa anche in contesti territoriali molto ampi, addirittura transnazionali.

Numerosi anche i casi di albanesi coinvolti⁶⁹ nella perpetrazione di reati contro il patrimonio (furti - spesso in abitazioni ed esercizi commerciali, o di autovetture - e rapine, talvolta allargati alle province limitrofe e consumati con caratteri di serialità o spregiudicatezza, e relativa ricettazione), non disdegnando il commercio di armi e il favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina⁷⁰. Talvolta lo sfruttamento del meretricio risulta per gli albanesi connesso a parallele attività nel settore degli stupefacenti.

La criminalità centro-sudamericana (che in ordine alla delittuosità complessiva manifesta maggior intraprendenza in capo a peruviani ed ecuadoregni) appare interessata al traffico anche internazionale (a partire da quell'area geografica) e spaccio di sostanze stupefacenti⁷¹ (cocaina, ma anche hashish, marijuana o ketamina, talora con situazioni di politraffico), ove manifesta connessioni sia con la delinquenza italiana che con i marocchini.

Appaiono poi frequenti, tra i sudamericani, gravi reati contro la persona ove soggetti salvadoregni (ma anche ecuadoriani o brasiliani) si rendono responsabili (pure per futili motivi) finanche di episodi di omicidio volontario, ma a carico di elementi di estrazione latino-americana ricorrono le lesioni personali (imputabili ad ecuadoregni e salvadoregni, dominicani, peruviani, cubani), risse o maltrattamenti in famiglia, violenze sessuali (da parte di ecuadoregni e, episodicamente, di peruviani), che si sommano alla conduzione di attività predatorie (sia furti, non infrequentemente in abitazione⁷², che rapine), episodi che in genere appaiono espressione di una criminalità diffusa maturata in contesti di aggregazione interetnica (tra soggetti di estrazione centro-sudamericana, talvolta compartecipati da italiani o elementi di altre nazionalità).

⁶⁴ Diversi gli episodi di furto con destrezza, in esercizi commerciali o nei confronti di autovetture, talvolta anche in danno di abitazioni.

⁶⁵ Numerose quelle consumate nella pubblica via ed in danno di esercizi commerciali.

⁶⁶ Collaborati da italiani e magrebini, oppure nel contesto di reti criminali multietniche di matrice eritrea.

⁶⁷ Ormai reperite direttamente nelle zone di produzione.

⁶⁸ Di donne albanesi, romene o di altra nazionalità.

⁶⁹ Anche unitamente a soggetti di altra nazionalità, ad esempio romeni o sudamericani.

⁷⁰ In merito si segnalano, tra l'altro, anche diversi casi di falso documentale.

⁷¹ Che vedono coinvolti, ad esempio, elementi brasiliani, ecuadoriani, cubani, peruviani e colombiani.

⁷² Ma anche con destrezza o con strappo, su auto in sosta ed in esercizi commerciali.

Rilevante soprattutto a Milano, a proposito di tale matrice straniera, il fenomeno degli scontri in strada tra “gang” di giovani latino-americani⁷³ (ecuadoriani, peruviani, salvadoregni), protagonisti di gravi reati contro la persona (risse ed aggressioni riconducibili ad aspre tensioni tra i diversi gruppi ivi presenti o, anche, attuati nei confronti di vittime estranee al contesto criminale), talora causando lesioni gravi e permanenti, nonché di reati concernenti gli stupefacenti o contro il patrimonio (rapina, furto ed estorsione), sintomatici di una propensione al controllo del territorio e, si rileva, anche finalizzati al sostegno economico per i sodali detenuti e dell’organizzazione.

Alla criminalità cinese, premesso che sotto l’aspetto della delittuosità complessiva risulta sul territorio decisamente meno pervasiva delle altre nazionalità appena descritte, sono imputabili attività qualificate quali il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina (in collaborazione con italiani) finalizzato allo sfruttamento della prostituzione all’interno di appartamenti (in contesti di operatività di carattere extraregionale), l’introduzione e commercio di merce contraffatta o nociva, con connesse frodi in ambito fiscale, episodi di estorsioni ed usura (in ambito intraetnico), lo spaccio di sostanze stupefacenti (specie shaboo e ketamina) ed, episodicamente, le risse⁷⁴.

Si registra ancora l’operatività delle c.d. “bande giovanili cinesi”, in grado di porre in essere diverse attività delittuose (estorsioni⁷⁵ e rapine, delitti contro la persona, sfruttamento della prostituzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti⁷⁶, ove si notano convergenze d’interesse con i filippini); tali aggregati, soprattutto nel Capoluogo, danno anche luogo a violente contrapposizioni tra sodalizi omologhi.

Anche le manifestazioni criminali riconducibili ai senegalesi (e, più in generale, dei soggetti di Paesi dell’Africa occidentale), sul piano quantitativo, risultano meno preoccupanti di quelle di altri attori stranieri. Senegalesi e gambiani confermano nel settore degli stupefacenti un interesse prevalentemente in attività di spaccio (marijuana ed hashish, cocaina), residualmente rilevato anche sul conto dei nigeriani (marijuana).

Altre manifestazioni di criminalità diffusa ascrivibili ai senegalesi appaiono le rapine.

La criminalità nigeriana manifesta episodicamente, sul territorio, lo sfruttamento del meretricio di connazionali (anche oggetto di tratta e riduzione in schiavitù) o la consumazione di delitti contro il patrimonio (anche truffe e frodi informatiche).

Il quadro delle manifestazioni delittuose ascrivibili ad elementi dell’Africa occidentale è completato dalla partecipazione in sodalizi multietnici⁷⁷ dediti al favoreggiamento dei flussi immigratori illegali (con caratteri di transnazionalità) o, talvolta, la consumazione di violenze sessuali.

In ordine al fenomeno migratorio irregolare, si segnala tra l’altro che il Capoluogo è interessato da consistenti afflussi di profughi siriani, eritrei, somali ed etiopi, i quali giungono a Milano concentrandosi nell’area della Stazione ferroviaria “Centrale” e nei vari centri di accoglienza, con l’intento di raggiungere i Paesi del nord-Europa,

⁷³ Si citano i “Latin King”, “MS13” “Barrio 18”, “Comando”, “New York”, “Chicago”, “Latin Flow”, “Danger”, “Trinitario”, “Forewer”, “Luzbel”, “Neta” e “Los Brothers”.

⁷⁴ Anche con epilogo omicidiario.

⁷⁵ Nei confronti di commercianti loro connazionali.

⁷⁶ Operato in prossimità di locali notturni,

⁷⁷ Con ruolo preminente riconducibile alla matrice eritrea.

catalizzando pertanto l'interesse in particolare di delinquenti eritrei⁷⁸ e nordafricani (o anche di bulgari e romeni), i quali si attivano nell'organizzarne il trasporto clandestino, per via aerea, in treno o in auto, all'uopo avvalendosi di una schiera di *passer* e collaboratori e procurando loro, qualora necessario, documenti contraffatti. Per le relative movimentazioni di denaro, si segnalano in particolare l'utilizzo del sistema "hawala" e del "money transfer".

Sempre nel territorio metropolitano milanese, ma soprattutto nel suo Capoluogo, è ricorrente l'operatività in reati contro il patrimonio - specie furti (anche in appartamenti o di auto e motoveicoli) e rapine (talora in danno di esercizi commerciali) - di singoli elementi o piccoli gruppi composti da elementi di vari Paesi dell'area ex-sovietica (specie georgiani, moldavi ed ucraini), il cui operato in qualche caso presenta caratteristiche di serialità ed appare allargarsi a contesti territoriali extraregionali.

Anche nuclei di elementi bulgari (spesso donne) si attivano nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furti con destrezza, o denotano attività legate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina o nel narcotraffico.

Soggetti di origine balcanica (specie bosniaci e serbi)⁷⁹ evidenziano anch'essi attitudini per la conduzione di reati contro il patrimonio (in particolare furti in abitazione o con destrezza, ma anche rapine).

Si colgono sul territorio pure concreti segnali del coinvolgimento di soggetti filippini nel traffico e spaccio di stupefacenti (specie lo shaboo, droga di alto valore commerciale in ordine alla quale, l'etnia filippina, va manifestando convergenze di interessi con i cinesi). A carico di soggetti di questa nazionalità, inoltre, si registrano episodicamente gravi delitti contro la persona (tentati omicidi o violenze sessuali).

Nel corso del 2015, oltre ai già analizzati reati concernenti gli stupefacenti e le condotte estorsive, dal punto di vista statistico sul territorio della città metropolitana milanese si evidenziano per un incremento, tra gli altri, anche i danneggiamenti, le truffe⁸⁰ e le frodi informatiche, le lesioni dolose, le violenze sessuali⁸¹ (ed atti sessuali/corruzione di minorenni) e lo sfruttamento della prostituzione, il riciclaggio ed impiego di capitali illeciti. Altri delitti particolarmente gravi quali gli omicidi volontari (tentati o consumati) manifestano invece una positiva diminuzione, ma non si può tralasciare di menzionare il verificarsi di episodi di grande scalpore, in primis il plurimo omicidio perpetrato all'interno del Tribunale di Milano (da parte di un italiano), ma anche l'esecuzione di alcuni arresti nel corso di indagini in materia di terrorismo di matrice islamica.

Nel territorio in esame non mancano poi gli episodi di condotte fraudolente sofisticate e di portata anche transnazionale; le attività investigative fanno difatti emergere il coinvolgimento di quest'area in violazioni di carattere fiscale e tributario (come fatturazioni di operazioni inesistenti, acquisti "in nero", predisposizione di falsa documentazione) o utili al conseguimento di erogazioni pubbliche, ricollegate ad operazioni di riciclaggio di farmaci (di alto valore commerciale e provenienza delittuosa), traffici illeciti di rifiuti o commercio fraudolento di prodotti ortofrutticoli. Tali attività, per

⁷⁸ Forti di una fitta rete di contatti, anche presso i luoghi di prima accoglienza dopo gli sbarchi, e della disponibilità di alloggi ove tenere i clandestini fino al momento della partenza per l'estero.

⁷⁹ Parte dei quali è di fatto di origine nomade (stanziale in campi nomadi dell'area in esame).

⁸⁰ Anche consumate in danno di persone anziane.

⁸¹ che vedono il coinvolgimento sia di stranieri di varia nazionalità che di elementi italiani.

loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in ampi ambiti territoriali. Si segnala, inoltre, l'emergere di illeciti di carattere associativo nel settore del falso nummario.

La vastità della metropoli milanese rende inevitabile l'insorgenza di fenomeni di degrado urbano (presenti soprattutto nelle zone di periferia⁸² e nell'*hinterland*⁸³) con correlate manifestazioni di protesta⁸⁴, non sempre del tutto pacifiche, che alimenta nella popolazione un certo allarme sociale.

Va altresì fatto cenno, infine, alla specializzazione nella consumazione di reati predatori (furti commessi in ambienti molto affollati quali stazioni ferroviarie, in abitazioni⁸⁵ o selezionando altri obiettivi premianti⁸⁶ ed anche allargati a contesti extraregionali) o nella commissione di sofisticate truffe riferibili ai nomadi⁸⁷ i quali, in quest'area territoriale⁸⁸, talora danno luogo a conflittualità, manifestando la disponibilità di armi (anche da sparo), e si mostrano attivi finanche nello sfruttamento della prostituzione.



⁸² In particolare censite riguardo ai Quartieri di San Siro, Ticinese, Istria - Viale Zara, Lambrate e Rubattino, Forlanini, nonché numerose altre aree/vie o anche singoli stabili (parco di Via Enrico Fermi, Stazione Centrale, Porta Venezia, Parco Lambro, Via Porpora, Via Odazio, via Giambellino, Corso Indipendenza, Stazione Rogoredo, Ortomercato, MM3 San Donato, Darsena, Viale Gorizia, Corso Colombo, Piazzale Cantore, Via Gola, Via Pichi, Via Borsi, Via Brivio, Via Cretese, Parco Testori, Corvetto, Via San Bernardo, Via Sant'Araldo, Arco della Pace, Via Padova, Via Cavezzali, parco della Martesana), aree a vario titolo interessate da fenomeni di spaccio e consumo di droga, reati contro il patrimonio, prostituzione, risse, occupazioni abusive, accattonaggio, danneggiamenti, abusivismo nel commercio, situazioni di bivacco, sporcizia ed altro.

⁸³ Per alcuni quartieri di Cinisello Balsamo (spaccio di sostanze stupefacenti, occupazioni abusive e forte presenza di extracomunitari), Legnano (presenza di ubriachi e senza fissa dimora, microcriminalità diffusa), Rho e Pero (episodi di microcriminalità), Sesto San Giovanni (presenza di aree dismesse e degradate).

⁸⁴ Ad esempio in opposizione all'esecuzione degli sgomberi di alloggi o stabili occupati abusivamente, problematica di un certo rilievo specie nel Capoluogo, si segnalano numerose manifestazioni di protesta, anche ad opera di soggetti riconducibili a movimenti di matrice anarchico-antagonista.

⁸⁵ Anche in danno di persone anziane, fingendosi appartenenti alle Forze dell'ordine.

⁸⁶ Aziende o bancomat di Istituti di credito.

⁸⁷ Sia di quelli che gravitano su Milano che trasfertisti.

⁸⁸ Ove si segnala la presenza di numerosi insediamenti nomadi, nelle aree del capoluogo di Bonola, Lambrate, Lorenteggio, Mecenate, Quarto Oggiaro, Scalo Romana e Villa San Giovanni, nonché nei comuni di Cinisello Balsamo e Legnano.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 marocchini in flagranza del reato di indebito utilizzo di carte di credito e bancomat, in particolare tentando di prelevare denaro contante da uno sportello automatico utilizzando un bancomat di provenienza furtiva.

13 gennaio 2015 - Cantù (CO) - La Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto un marocchino per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1,326 circa di cocaina, sottoposti a sequestro.

15 gennaio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cinesi, in quanto ritenuti responsabili di usura.

19 gennaio 2015 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine denominata "Old story", ha tratto in arresto un italiano per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 2,213 di marijuana sottoposta a sequestro. Nel medesimo contesto investigativo, il successivo 30 gennaio 2015, arrestate altre 4 persone in quanto trovate in possesso di kg.1,413 di hashish, gr. 207 di cocaina, gr.96 di eroina e gr.25,6 di marijuana, sottoposti a sequestro unitamente ad euro 6.165, ritenuti provento dell'illecita attività.

23 gennaio 2015 - Milano, Vibo Valentia, Como e Cremona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Infinito", ha confiscato beni immobili, siti nelle citate province, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, di proprietà e/o riconducibili a 7 italiani (di cui 6 di origine calabrese), condannati per associazione per delinquere di tipo mafioso.

29 gennaio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un olandese per la detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 2,994 di cocaina, kg. 1,992 di anfetamina e gr. 983 di eroina, sottoposti a sequestro unitamente a 50 cartucce cal. 9, una pistola cal. 7,65 ed euro 7.365 in contanti.

5 febbraio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1,3 di cocaina sottoposta a sequestro.

5 febbraio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 19 romeni ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale, tentato omicidio, usura ed estorsione nei confronti di loro connazionali, alcune delle quali minorenni.

6 febbraio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone in quanto responsabili della detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 2,1 circa di marijuana.

11 febbraio 2015 - Milano, Catania, Como, Crotone, Monza, Piacenza e Torino, territorio estero (Grecia e Germania) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 25 stranieri (prevalentemente eritrei), di cui 2 già detenuti in Grecia e Germania, in quanto ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini, avviate a seguito dell'arresto a Monza di un "passeur" brasiliano che trasportava 5 clandestini eritrei verso la Germania, hanno consentito di disarticolare una rete criminale eritrea operante a Milano ed a Monza (con ramificazioni in Sicilia, Calabria e Grecia, oltre che in Patria), dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali verso il nord Europa (in particolare Germania, Svezia e Norvegia).

11 febbraio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona trovata in possesso di kg. 3 circa di eroina.

13 febbraio 2015 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Brescia e denominata "I Soliti Sospetti 2014", ha tratto in arresto 2 marocchini per traffico di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 438 di hashish, rinvenuti all'interno di un garage e sottoposti a sequestro.

19 febbraio 2015 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "Luna Rossa 2014", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino, in quanto ritenuto responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Si precisa che altri 2 marocchini, destinatari del medesimo provvedimento restrittivo, sono risultati irreperibili.

26 febbraio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione al fine di spaccio di sostanza stupefacente, in particolare kg. 2 circa di hashish sottoposta a sequestro.

4 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 marocchini per la detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 696 di eroina e gr. 256 di cocaina sottoposti a sequestro.

6 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1,746 di eroina, gr. 194 di hashish e gr. 178 di cocaina, sottoposti a sequestro unitamente ad euro 5.000 ritenuti provento dell'illecita attività.

10 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 albanesi per la detenzione di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 5 circa di cocaina, sottoposta a sequestro.

11 marzo 2015 - Abbiategrasso (MI) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 7,314 di marijuana, sottoposta a sequestro.

12 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 10 persone (italiani e marocchini), di cui 8 in carcere e 2 agli arresti domiciliari, in quanto ritenute responsabili dello spaccio di sostanze stupefacenti (nell'hinterland milanese ed in diversi comuni lombardi, nonché nelle province di Firenze e Roma).

14 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone (un gambiano ed un italiano) per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg 2,4 di marijuana sottoposta a sequestro.

17 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un romeno, in quanto ritenuto responsabile di numerose rapine aggravate in danno di farmacie.

17 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone e sottoposte altre 5 all'obbligo di dimora (italiani, marocchini e cubani), in quanto ritenute responsabili dello spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo, eseguite 44 perquisizioni domiciliari nei confronti di ulteriori soggetti coinvolti nell'indagine.

18 marzo 2015 - provincia di Milano, Imperia e Vibo Valentia - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone, nonché sottoposte 17 ad obbligo di dimora (italiani e marocchini), in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi ed estorsione. Nel medesimo contesto operativo, inoltre, sono stati sottoposti a sequestro preventivo: 8 immobili, 3 società e 3 autoveicoli.

20 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a decreto di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 2 italiani (padre e figlio), in quanto ritenuti responsabili, nel contesto di dissidi di natura privata, dell'omicidio di EPIS Stefano (cl. 1967).

21 marzo/25 settembre 2015 - Sesto San Giovanni (Mi) e Brescia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Gringo", in distinti interventi ha dapprima rinvenuto e sequestrato kg. 21 di hashish e gr. 700 di cocaina, numerose armi da fuoco (corte e lunghe) identificando e deferendone per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione abusiva di armi, il detentore (un italiano appartenente al gruppo ultrà del Milan "Curva Sud"). Il successivo 26 aprile 2015, inoltre, tratto in arresto un altro italiano in quanto trovato in possesso di gr. 32 di cocaina. Il 25 settembre 2015, infine, arrestato in flagranza di reato un italiano in quanto trovato in possesso di kg. 1,25 di cocaina ed una pistola calibro 9x19.

25 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone ed una agli arresti domiciliari (3 romeni, 2 albanesi ed un italiano), in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di sfruttamento della prostituzione.

27 marzo 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano per la detenzione di sostanza stupefacente, in particolare kg. 1,506 di marijuana e gr. 35 di hashish sottoposti a sequestro.

9 aprile 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1,7 di marijuana e gr. 164 di hashish, sottoposta a sequestro unitamente ad euro 14.600 ritenuti proventi dell'illecita attività.

10 aprile 2015 - Cernusco sul Naviglio (MI) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cinesi in quanto ritenuti responsabili di estorsione aggravata ed usura in danno di un connazionale, nonché di spaccio di stupefacenti, in particolare kg. 10 circa di ketamina, sottoposta a sequestro.

20 aprile 2015 - Milano - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a provvedimento restrittivo a carico di 11 persone, in quanto ritenute responsabili di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione e rapina. Le indagini hanno consentito di documentare le responsabilità di due distinti sodalizi: il primo, in merito all'acquisto di ingenti quantitativi di cocaina (provenienti dall'Argentina e destinati alle piazze di spaccio delle province di Milano e Cremona) ed il secondo dedito allo spaccio (in parchi pubblici e nelle vicinanze di scuole), soprattutto a minori, di marijuana ed hashish.

27 aprile 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone (2 italiani ed un ecuadoriano) per la detenzione di sostanze stupefacenti, in particolare kg.10,23 circa di hashish sottoposti a sequestro.

4 maggio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone ed una agli arresti domiciliari, in quanto ritenute responsabili di numerose rapine, sia nella pubblica via che in danno di esercizi commerciali.

5 maggio 2015 - Assago (MI) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg 11,6 di cocaina, gr. 419,8 di eroina e gr. 404 di hashish, sottoposte a sequestro.

12 maggio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 2,010 di hashish e gr. 0,4 di cocaina, sottoposte a sequestro.

14 maggio 2015 - Milano - La Polizia di Stato, in esecuzione di ordinanza applicativa della misura cautelare, ha sottoposto ad arresti domiciliari una donna italiana in quanto ritenuta responsabile (in qualità di insegnante di un asilo comunale) di maltrattamenti aggravati ai danni di minori.

15 maggio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un salvadoregno, in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio dello spagnolo LEON Elvis Manuel (cl. 1966).

16 maggio/08 ottobre 2015 - Villongo (BG), Bereguardo (PV), Aosta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine antidroga avviata a Milano e denominata "Lghaba", ha dapprima tratto in arresto 2 persone (una donna moldava ed un albanese) in quanto trovate in possesso di kg. 6,724 di cocaina. Il successivo 11 settembre 2015 tratti in arresto un albanese ed una donna ecuadoriana, trovati in possesso di complessivi kg. 21,306 di cocaina. L'8 ottobre 2015, infine, nei pressi del valico di confine del Monte Bianco (AO), tratto in arresto un greco trovato in possesso di kg. 5,8 di cocaina.

22 maggio 2015 - Milano - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 cinesi, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, estorsione, lesioni, porto abusivo di armi, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare droghe sintetiche).

27 maggio 2015 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa denominata *"Iom Al Iqab"*, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone (3 marocchini e 2 italiani), di cui 3 in carcere e 2 agli arresti domiciliari, in quanto ritenuti a vario titolo responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina ed eroina, importate rispettivamente dai Paesi Bassi e dalla Spagna.

27 maggio 2015 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa denominata *"Enjoy"*, ha tratto in arresto 4 persone per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 258,25 di hashish e kg. 16,9 di marijuana, sottoposti a sequestro.

3 giugno 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 3,563 di cocaina sottoposta a sequestro.

10 giugno 2015 - Milano, Napoli, Roma, Bareggio (MI), Baranzate (MI), Pogliano Milanese (MI), Anzola dell'Emilia (BO), Marano di Napoli (NA), Mugnano di Napoli (NA), Aversa (CE), Castel Volturno (CE), Grazzanise (CE), Santa Maria Capua Vetere (CE), Pignataro Maggiore (CE) e Miami (EE) - la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione avviata a Napoli e denominata *"Mozzata"* (già *"Nubes Lactis"*), ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 10 italiani (di cui 3 in carcere), in quanto ritenute a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, ricettazione, violazione alle disposizioni sulle armi, associazione finalizzata alla produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché sequestrato beni mobili ed immobili, conti correnti e complessi aziendali per un valore complessivo di circa 13 milioni di euro. Nel medesimo contesto operativo, eseguite numerose perquisizioni nelle province di Milano, Napoli e Caserta. In sintesi, l'attività consegue ad indagini finalizzate alla ricostruzione del patrimonio di esponenti della famiglia camorristica *"Nuvoletta"* di Marano di Napoli (NA), nel cui ambito è emerso che uno degli esponenti di spicco del clan, attivo nel narcotraffico, ha gradualmente trasferito i propri interessi economici dalla Campania in provincia di Milano, sviluppandovi attività diverse imprenditoriali.

11 giugno 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone (un salvadoregno ed un ecuadoregno), membri della *"Pandilla"* salvadoregna *"MS 13"*, in quanto ritenuti responsabili - presso la Stazione ferroviaria di Villapizzone (MI) - del tentato omicidio di 2 capotreno della Società *"Trenord"*, aggrediti a colpi di machete. Si precisa che una delle vittime riportava l'amputazione del braccio sinistro. Successivamente venivano individuati ed identificati altri 2 salvadoregni, membri del commando, nei cui confronti veniva emesso provvedimento di fermo di indiziato di delitto (non eseguito per uno degli indagati, risultato irreperibile).

12 giugno 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 ucraini, in quanto ritenuti responsabili di rapina e tentato omicidio ai danni di un clochard.

13 giugno 2015 - Occhiobello (RO), Buccinasco (MI), Agrate Brianza (MB), Zibido San

Giacomo (MI), Casorate Primo (PV) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività investigativa avviata nell'aprile 2013 e convenzionalmente denominata "Qubo", tesa a disarticolare un sodalizio dedito al traffico di droga nell'hinterland milanese, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 11 persone (10 italiani ed un cubano) in quanto ritenuti responsabili di traffico illecito di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale.

17 giugno 2015 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Milano, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 italiani, in quanto ritenuti responsabili di diverse rapine di orologi di pregio in danno di automobilisti.

18 giugno 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone (cileni ed italiani), ritenute responsabili di rapina, sequestro di persona e riciclaggio. I predetti sarebbero autori settembre 2014 di una rapina in provincia di Alessandria, con l'asportazione di capi di abbigliamento per un valore complessivo di 100.000 euro.

25 giugno 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 italiani, in quanto ritenuti responsabili di una rapina in danno di Istituto bancario.

26 giugno 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 marocchini per la detenzione di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 7,5 di hashish sottoposta a sequestro.

13 luglio 2015 - Milano e Brescia - L'Arma dei Carabinieri di Milano ha eseguito un decreto di sequestro preventivo a carico di un pregiudicato, intestatario fittizio (ma riconducibili alla cosca "Papalia" di Platì (RC), operante attraverso una propaggine nell'hinterland milanese) di beni mobili ed immobili, nonché quote societarie, del valore complessivo di circa 1.500.000 euro.

15 luglio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone, in quanto ritenute responsabili di rapina, porto abusivo di armi, lesioni personali, ricettazione, riciclaggio e furto. I predetti sarebbero autori, in diversi comuni della provincia, di 3 rapine in danno di esercizi commerciali.

16 luglio 2015 - Milano - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a misura di prevenzione patrimoniale (68 immobili e di 76 rapporti bancari e postali, per un valore complessivo di circa 6milioni di euro) disposta nei confronti di un pregiudicato, indagato per associazione per delinquere finalizzata all'evasione fiscale, l'emissione di false fatturazioni ed il riciclaggio. L'attività, che si inserisce nell'ambito di procedimento penale nei confronti di due fratelli - ritenuti i contabili del sodalizio criminale facente capo alla famiglia "Mangano" (operante in Milano e Palermo) - ha consentito di ricostruire una rete di società (fittiziamente intestate a prestanome italiani ed extracomunitari), utilizzata dal destinatario della misura di prevenzione per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, accertando inoltre che gli immobili oggetto del provvedimento venivano locati senza regolare contratto.

30 luglio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un marocchino, in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio di un algerino.

6 agosto 2015 - San Giuliano Milanese (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività investigativa avviata a Pavia e denominata "Fumo e Piombo", che ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale attiva in provincia di Bari, ha tratto in arresto un italiano per traffico di sostanze stupefacenti, con il sequestro di kg. 415 di hashish rinvenuta in un autoarticolato.

22 settembre 2015 - Milano, Varese, Como e Belluno - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Milano, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone ed una degli arresti domiciliari, in quanto considerate componenti della gang latino-americana "BARRIO 18" (particolarmente attiva nel capoluogo meneghino) e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, contro la persona ed allo spaccio di stupefacenti, il tutto finalizzato a sostenere economicamente la banda ed i suoi membri detenuti.

29 settembre 2015 - Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Catania, ha tratto in arresto un eritreo in quanto ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (già arrestato nel novembre 2014, nell'ambito dell'operazione denominata "Tokhla", per i medesimi reati). L'indagato, nell'ambito di indagini che hanno consentito di riscontrare l'esistenza di un'organizzazione transnazionale (operante in Italia, Libia, Eritrea ed altri Stati nord-africani che, dietro corrispettivo in denaro, favoriva l'ingresso illegale in Italia, via mare, di clandestini africani), organizzava gli spostamenti dei migranti dal capoluogo lombardo ad altre città del Nord Europa.

1 ottobre/3 novembre 2015 - Milano, Favara (AG) e Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Milano e finalizzata al contrasto di una rete criminale nigeriana dedita alla tratta di giovani connazionali avviate alla prostituzione di strada (a Milano e Roma), ha dapprima dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una donna nigeriana, ritenuta responsabile di riduzione in schiavitù, tratta di persone e sfruttamento della prostituzione. Nel medesimo contesto investigativo, in 3 distinti interventi (tra il 10 ottobre ed il 3 novembre), tratti in arresto altri 3 nigeriani, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa per gli stessi delitti.

7 ottobre 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un albanese, in quanto ritenuto responsabile del tentato omicidio di 2 connazionali, per contrasti nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione.

7 ottobre 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 2,760 circa di cocaina sottoposta a sequestro unitamente ad euro 19.940 ritenuti proventi dell'illecita attività.

9 ottobre 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 pregiudicati italiani responsabili di rapina in danno di Istituto di credito (sito all'interno del locale Ospedale Maggiore Policlinico), con l'asportazione di euro 90.000 circa.

16 ottobre 2015 - territorio estero (Svizzera) e Milano - La Polizia di Stato in collaborazione con quella del Canton Ticino, nell'ambito di un servizio di osservazione transfrontaliera condotto nei confronti di soggetti intenzionati a commettere una rapina in territorio elvetico, ha tratto in arresto in flagranza di reato 6 pregiudicati italiani, trovati in possesso di una pistola 7.65 ed una pistola mitragliatrice, entrambe complete di munizionamento, due disturbatori di frequenza e materiale per il travisamento. Il successivo 29 ottobre 2015, eseguito dalla Polizia di Stato decreto di perquisizione in alcuni immobili nella disponibilità di uno degli indagati, rinvenendo 2 fucili mitragliatori (tipo "Kalashnikov" ed "Uzi"), un silenziatore, una bomba a mano "M35", un fucile monocanna, una pistola semiautomatica, munizionamento di vario calibro, 3 radio ricetrasmittenti, 2 giubbotti antiproiettile ed altro materiale per il travisamento.

21 ottobre 2015 - Albano Sant'Alessandro (BG) - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Milano, ha tratto in arresto 3 albanesi per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 22,391 di marijuana, sottoposta a sequestro unitamente ad euro 6.950 ritenuti proventi dell'illecita attività.

21 ottobre 2015 - Milano, Genova, Gorizia, Livorno, Monza, Reggio Calabria, Teramo e Vercelli - La Polizia di Stato in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione avviata a Milano e denominata "Fox Town", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 49 persone (marocchini ed italiani), di cui 37 in carcere e 12 agli arresti domiciliari, nonché sottoposto 2 persone ad obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, in quanto ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, nell'ambito delle menzionate province.

22 ottobre 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 italiani, in quanto ritenuti responsabili di detenzione e porto abusivi di armi, ricettazione e rapina in danno di Istituto di credito (consumata a Vimodrone (MI) nell'agosto 2014, con l'asportazione di denaro e preziosi per un valore di 500.000 euro).

23 ottobre 2015 - Milano, Roma e Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone (3 italiani ed un ecuadoriano), in quanto ritenuti responsabili di 3 rapine, nonché della detenzione e porto abusivi di arma da fuoco.

14 novembre 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 romeni, in quanto ritenuti responsabili di rapina (consumata nel dicembre 2014) in danno di una importante orologeria del capoluogo, con l'asportazione di orologi per un valore di circa 830.000 euro.

16 novembre 2015 - Milano, Roma, Napoli, Lodi e territorio estero (Svizzera) - La Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza, ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 4 pregiudicati per reati associativi, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di esercizio abusivo del credito e riciclaggio, aggravati dalle modalità mafiose e dalla transnazionalità. L'attività investigativa è stata avviata già nel novembre 2014, in relazione ad un'estorsione denunciata da un imprenditore e riconducibile, tra gli altri, a 2 noti pregiudicati (già condannati in via definitiva per aver fatto parte, fino al 1996, dell'associazione camorrista denominata "Nuova Famiglia", in particolare di una sua articolazione lombarda in contatto con esponenti di "cosa nostra" e della "ndrangheta")

presenti nel capoluogo lombardo. Nel medesimo contesto operativo, sequestrati nell'abitazione di uno degli indagati 1.406.460 euro in contanti, mentre un ulteriore indagato, al momento del fermo, era in possesso di 49.200 euro, 14.000 dollari, 1.000 franchi svizzeri, 51 diamanti ed altri oggetti preziosi, anch'essi sottoposti a sequestro. Si precisa che alcune perquisizioni, da eseguire in territorio elvetico, sono state delegate alla Polizia svizzera.

11 dicembre 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese, in quanto ritenuto responsabile di rapina in danno di una farmacia e tentato omicidio.

16 dicembre 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone (di cui 12 risultate irreperibili), prevalentemente donne *rom*, in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti all'interno della stazione ferroviaria di Milano. Con lo stesso provvedimento, sottoposti ad arresti domiciliari 2 appartenenti alla Polizia di Stato, ritenuti responsabili di concussione (in particolare, avrebbero più volte costretto gli indagati a consegnare loro somme di denaro provento di furto, dietro la minaccia di trarle in arresto).



PROVINCIA DI BERGAMO

La provincia di Bergamo è la terza provincia lombarda con maggior numero di residenti⁸⁹, dopo Milano e Brescia ed è caratterizzata da una realtà economica legata al terziario ed al settore produttivo (in particolare l'industria manifatturiera, costituita da grandi, medie e piccole imprese dei settori della meccanica, tessile e abbigliamento, chimica, gomma e materie plastiche).

Il tessuto economico della provincia condiziona l'azione della criminalità, che si mostra particolarmente versatile ed incline all'infiltrazione, ponendo in essere reati che vanno da quelli propriamente "fiscali" (frode ed evasione) al reimpiego di capitali di provenienza illecita e ad altre tipologie criminali.

Il territorio è interessato da significative proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento a soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta, che operano generalmente con lo scopo di impedire l'identificazione di proventi derivanti da attività criminose e favorirne il reimpiego.

Collegati a vario titolo con ambienti contigui ad organizzazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza, essi rappresentano i terminali *in loco* di attività illecite usuali e consolidate connesse principalmente con il narcotraffico e le estorsioni.

In tale contesto, è stata segnalata la storica presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice 'ndranghetista, soprattutto esponenti delle cosche reggine "Bellocco", "Barbaro-Papalia" e "Piromalli", nonché l'attivismo dei "Gallace" di Guardavalle (CZ), con interessi in svariate attività criminose legate, appunto, al traffico di sostanze stupefacenti, al riciclaggio di profitti derivanti da attività illecite (mediante l'acquisto di attività commerciali e/o la nascita di nuove) ed alle estorsioni.

Di gran lunga meno pervasive, risultano, di contro, le locali espressioni di Cosa nostra e della Camorra. Tuttavia, si conferma il possibile interesse da parte di alcune consorterie di Cosa nostra siciliana, tendenti ad insinuarsi nel tessuto economico legale della provincia, soprattutto nell'ambito del settore edilizio, ove sono emersi gli interessi illeciti di proiezioni di alcune famiglie nissene.

In merito all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel bergamasco, risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (soprattutto di beni immobili, ma anche alcuni beni mobili); nello stesso periodo sono state censite anche delle confische (beni mobili).

La favorevole posizione geografica, che vede la presenza di grandi vie di comunicazione (aeree, ferroviarie ed autostradali), espone la provincia di Bergamo al traffico (anche internazionale, ad esempio dalla Penisola Iberica, Marocco e Italia) ed allo spaccio di sostanze stupefacenti da parte di soggetti stranieri: in tale ambito, infatti, un ruolo di primo piano è svolto dai cartelli sudamericani, albanesi e maghrebini, in cooperazione con criminali italiani e con altre matrici etniche⁹⁰.

⁸⁹ 1.108.298 abitanti al 31 dicembre 2015.

⁹⁰ Sovente la gestione dei flussi di droga è stata caratterizzata da dissidi intraetnici, nel cui ambito sono maturati l'omicidio e il tentato omicidio di due fratelli marocchini, perpetrati l'11 novembre 2015 a Verdellino (BG), a seguito dei quali sono stati tratti in arresto 4 connazionali.

Nell'anno 2015⁹¹ sono stati complessivamente sequestrati (in aumento rispetto al precedente) quasi 911 kg. di sostanze stupefacenti, 5.544 dosi e 1.661 piante di cannabis; in particolare sono stati intercettate hashish e marijuana, ma anche cocaina e droghe sintetiche. Nello stesso periodo le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, in relazione a tali delitti hanno visto una netta prevalenza degli stranieri (quasi il doppio degli italiani).

Lo sfruttamento della prostituzione su strada continua ad interessare alcuni comuni della provincia di Bergamo, con la presenza di numerose prostitute, prevalentemente giovani originarie dell'Est europeo, ma anche di alcune donne cinesi (sfruttate da connazionali), nonché di "viados" sudamericani, vittime di organizzazioni criminali multietniche: al riguardo, gli esiti di attività investigative hanno evidenziato l'operatività di soggetti di nazionalità rumena.

Relativamente alla criminalità di matrice etnica, si rileva una non trascurabile attività da parte di gruppi dediti soprattutto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti; in quest'ultimo ambito è confermata la particolare attività di soggetti di etnia marocchina, tunisina e albanese.

Il fenomeno dei reati contro il patrimonio, nonostante una diminuzione nel 2015 dei furti e delle rapine, concorre negativamente alla percezione della sicurezza: nel dettaglio, risultano ancora numerosi i furti in abitazione, nonché quelli con destrezza o di autovetture, mentre per le rapine sono ancora abbastanza frequenti gli episodi nella pubblica via o in abitazioni (nei reati contro il patrimonio sono risultati coinvolti soggetti di nazionalità rumena).

Le estorsioni⁹² e le truffe e frodi informatiche appaiono invece in aumento.

Nell'anno in esame si è anche registrata nel bergamasco una certa recrudescenza di gravi delitti contro la persona, quali gli omicidi (tentati e consumati) e le lesioni dolose.

⁹¹ Dati statistici di fonte DCSA.

⁹² Ed alcuni delitti c.d. "spia", in particolare i danneggiamenti seguiti da incendio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2015 - Bergamo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini marocchini, trovati in possesso di kg. 5 di hashish suddivisa in 10 panetti.

21 gennaio 2015 - Bergamo - La Polizia di Stato ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino senegalese responsabile di rapina e violenza sessuale.

16 febbraio 2015 - Bergamo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato, 2 cittadini di nazionalità marocchina trovati in possesso di kg. 2 di hashish.

3 marzo 2015 - Pontida (BG) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, un soggetto responsabile di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione di giovani rumene.

25 marzo 2015 - Bergamo, Brescia, Cuneo e Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 8 soggetti italiani, indiani, pakistani, kosovari e senegalesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto appartenenti ad un sodalizio criminale che favoriva, mediante la stipulazione di falsi contratti di lavoro, l'ingresso o la permanenza di stranieri nel territorio dello Stato.

1° aprile 2015 - Bergamo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio stupefacenti un cittadino albanese poiché trovato in possesso di circa gr. 270 di cocaina. Nel contesto della perquisizione domiciliare si procedeva al sequestro di gr. 5 di hashish, gr. 1 di marijuana e gr. 1,8 di eroina.

24 aprile 2015 - Bergamo - Sassari - Macerata - Roma - Frosinone - Foggia - La Polizia di Stato nell'ambito di una vasta operazione antiterrorismo, coordinata dalla D.D.A. di Cagliari, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, tra cittadini pakistani e afgani, appartenenti ad un'organizzazione transnazionale, responsabili, a vario titolo, di aver organizzato ed eseguito negli ultimi anni attentati terroristici dal carattere stragista all'estero e di aver gestito illegalmente l'ingresso, il soggiorno e la permanenza nello Stato Italiano di numerosissimi extracomunitari di origine pakistana - afgana, anche per finalità di autofinanziamento. I predetti operavano anche per finanziare le principali organizzazioni terroristiche internazionali.

24 aprile 2015 - Bergamo - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione all'ordinanza applicativa delle misure cautelari personali, di cui 3 custodie cautelari in carcere, 1 misura degli arresti domiciliari e 7 obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria nei confronti di altrettanti soggetti (3 dei quali risultati irreperibili), di nazionalità italiana, rumena ed egiziana, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, tra cui furti, truffe, ricettazione, indebito utilizzo di carte di pagamento. Nel medesimo contesto, venivano eseguite, altresì, 4 perquisizioni a carico di altrettanti indagati, in stato di libertà, per i menzionati reati.

27 aprile 2015 - Levate e Osio Sotto (BG) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino trovato in possesso di circa kg. 35 di hashish, occultati a bordo dell'auto su cui viaggiava. Successivamente, sono stati tratti in arresto altri 2 cittadini marocchini trovati in possesso, presso la loro abitazione, di circa kg. 41 di hashish.

22 luglio 2015 - Bergamo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso dalla competente Autorità Giudiziaria, che ha disposto 3 custodie cautelari in carcere e 1 misura degli arresti domiciliari nei confronti di 4 cittadini rumeni responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione. I predetti erano appartenenti ad un sodalizio criminale di matrice rumena, che faceva prostituire giovani donne connazionali, costringendole ad esercitare il meretricio in diversi appartamenti del capoluogo bergamasco.

31 luglio 2015 - Pedrengo (BG) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini marocchini e due tunisini trovati in possesso, presso la loro abitazione, di gr. 230 di cocaina e della somma di euro 2.920, ritenuta provento di spaccio.

1° agosto 2015 - Bergamo - La Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro di quote sociali, per un valore complessivo di euro 52.000, riconducibili ad un'associazione per delinquere di matrice 'ndranghetista con proiezione transnazionale che, avvalendosi di società di diritto maltese, esercitava abusivamente l'attività di gioco e di scommesse sull'intero territorio nazionale, riciclando così ingenti proventi illeciti.

8 ottobre 2015 - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino poiché, a seguito di una perquisizione domiciliare effettuata presso l'abitazione del predetto, sono stati rinvenuti due borsoni sportivi contenenti kg. 34,500 di hashish, suddivisi in 69 panetti.

2 ottobre 2015 - Bergamo e Milano - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Forum", ha eseguito una complessa attività di indagine, finalizzata a disarticolare un'associazione per delinquere dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio, sono state identificate e tratte in arresto 13 persone, considerate le promotrici delle importazioni di ingenti quantitativi di droga dal paese di origine (Marocco e Olanda), sottoponendo complessivamente a sequestro eroina per Kg. 0,499, cocaina per Kg. 5,338 e hashish per kg. 1.032,08, 14 automezzi, denaro contante per € 95.835,00, un impianto di autolavaggio ed un distributore di carburante, intestati ad un prestanome, nonché depositi bancari e quote societarie per un valore complessivo di € 312.454.

27 ottobre 2015 - Roma, Catanzaro, Vibo Valentia, Bergamo - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Hydra", ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare, di cui 2 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti di origine italiana, nonché effettuato il sequestro di beni immobili, società e conti correnti per un valore di oltre 5 milioni di euro, contestando a 17 indagati di nazionalità italiana i reati di usura, abusiva attività finanziaria, intestazione fittizia di beni e riciclaggio di denaro di provenienza illecita, aggravati dalle modalità mafiose, in quanto legati alla cosca Mancuso di Limbadi (VV).

3 dicembre 2015 - Villa D'Adda (BG) - Diovera (CR) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre fratelli marocchini, responsabili dell'omicidio e del tentato omicidio di due germani connazionali, commessi in Verdellino (BG) l'11 novembre precedente. Il 13 novembre 2015, per lo stesso episodio delittuoso, in Verdellino (BG), era stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto un minorenni, anch'egli marocchino.



PROVINCIA DI BRESCIA

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell'influenza di rilevanti fattori, quali la collocazione geografica (vicinanza al territorio milanese e la presenza di importanti vie di comunicazione) e le particolari connotazioni economico - finanziarie del contesto (alto tenore di vita, diffuso benessere, presenza di numerose aziende, attive nel settore del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari e dell'intrattenimento, vicinanza con note località turistiche), che possono favorire anche la perpetrazione di delitti di carattere tributario o attività di reimpiego e di riciclaggio.

La provincia è interessata da proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, in particolare della 'Ndrangheta, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio e turistico - alberghiero o degli appalti pubblici.

Le attività investigative svolte negli anni sul territorio della provincia di Brescia hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice 'ndranghetista interessati all'infiltrazione dell'economia locale: esponenti delle cosche reggine "Bellocco" e "Barbaro-Papalia", attivi nel narcotraffico, nelle estorsioni, nel riciclaggio, nella bancarotta fraudolenta di imprese del settore edile e nel controllo di tutte le attività commerciali e imprenditoriali; dei "Piromalli" di Gioia Tauro (RC), insediati nella zona del lago di Garda bresciano e dei "Gallace" di Guardavalle (CZ).

Al riguardo, la provincia è stata interessata, unitamente ad altre, dall'esecuzione di 17 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta e facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR).

Meno pervasive risultano le locali espressioni di Cosa nostra e della Camorra: circa le compagini di origine campana, la provincia di Brescia risulta da anni interessata dalla presenza di organizzazioni criminali camorristiche, soprattutto della famiglia "Laezza", vicina al clan "Moccia" di Afragola (NA), dedita al racket estorsivo e usurario, al riciclaggio e all'acquisizione di attività commerciali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel bresciano risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (mobili e immobili); inoltre, nello stesso anno sono state censite anche delle confische (beni mobili e immobili).

Brescia e la sua provincia si confermano un importante crocevia del traffico di stupefacenti, di approdo da altri Paesi e di smistamento verso altre province della Lombardia e altre Regioni del Nord Italia. L'esito di alcune indagini ha consentito di accertare che, nel corso degli ultimi anni, il controllo del narcotraffico nella provincia è passato in maniera ormai predominante nelle mani di organizzazioni criminali di origine

straniera, prevalentemente albanese e magrebina⁹³, che hanno, di fatto, soppiantato gli “storici” trafficanti bresciani.

Nel 2015⁹⁴ sono stati sequestrati oltre 207 kg. di sostanze stupefacenti (e 236 piante di cannabis): in particolare, maggiormente intercettate l’hashish e la cocaina, ma anche marijuana, eroina ed altre droghe.

Circa la criminalità di matrice straniera, soggetti di origine senegalese pongono in essere attività di spaccio di sostanze stupefacenti, mentre sodalizi di nazionalità albanese, flessibili e capaci di strutturare unioni anche con criminali di altre etnie, soprattutto con i romeni e con gli italiani, sono attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, nei delitti contro il patrimonio e nelle estorsioni.

Relativamente alla criminalità nordafricana, si evidenzia l’esistenza di gruppi prevalentemente originari del Marocco, inclini soprattutto al narcotraffico, in grado di gestire, autonomamente, l’intera filiera produttiva e commerciale.

La criminalità indiana, significativamente rappresentata in area bresciana, figura implicata soprattutto nella tratta di persone e nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, anche in cooperazione con soggetti di altra etnia.

I delitti che nel 2015 hanno fatto registrare, nonostante una positiva diminuzione, un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza o di autovetture).

Nell’anno in esame si è anche registrata nella provincia bresciana una certa recrudescenza di gravi delitti contro la persona quali gli omicidi volontari (tentati e consumati) ed episodi di violenza sessuale; in progressivo incremento anche i casi di estorsione⁹⁵.

⁹³ Proprio a carico di cittadini nordafricani sono stati effettuati importanti sequestri di sostanza stupefacente.

⁹⁴ Dati statistici di fonte DCSA.

⁹⁵ Ed alcuni delitti c.d. “spia”, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2015 - Brescia, Palermo, Lucca e Bergamo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 8 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione, truffa e usura ai danni di imprenditori e professionisti bresciani e bergamaschi.

28 gennaio 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino responsabile di detenzione ai fini di spaccio ai fini di stupefacenti, in quanto trovato in possesso di kg. 20 circa di hashish, occultati all'interno del bagagliaio della propria autovettura.

29 gennaio 2015 - Brescia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 5 o.c.c. nei confronti di altrettante persone accusate di estorsione, usura, lesioni personali e danneggiamento, con l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta ha consentito di accertare come gli indagati avessero posto in essere condotte estorsive e usuarie in pregiudizio di liberi professionisti e artigiani del bresciano, documentandone le responsabilità nell'attuazione di azioni intimidatorie finalizzate alla riscossione dei crediti dalle vittime.

16 febbraio 2015 - Brescia, Cosenza, Cassano allo Ionio, Matera, Alessandria, Forlì, Cesena - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la D.C.S.A., nell'ambito dell'operazione antidroga denominata "*Gentleman*", ha dato esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto della Procura Distrettuale di Catanzaro nei confronti di 33 soggetti, di origine albanese e italiana, per i reati di associazione di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e materiale esplosivo. In tale contesto, sono state effettuate perquisizioni di edifici in località denominata "*Timpone Rosso*" di Cassano allo Ionio (CS), da anni ritenuta la roccaforte del "*clan degli zingari*". Articolate e complesse indagini hanno consentito di disarticolare la "*locale di Corigliano Calabro*" e la "*ndrina degli zingari*" di Cassano allo Ionio (CS), compagini storicamente dotate di autonomia ed accertata operatività criminale nell'ambito del traffico internazionale di stupefacenti con particolare riferimento ai mercati sudamericani e dell'est europeo. Nel corso delle indagini si è pervenuti al sequestro di oltre tre tonnellate di stupefacente (tra marijuana, eroina e cocaina), di numerose armi (tra cui kalashnikov) ed alla cattura di un pericoloso latitante.

25 marzo 2015 - Brescia - Cuneo - Bergamo - Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 8 soggetti italiani, indiani, pakistani, kosovari e senegalesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto appartenenti ad un sodalizio criminale che favoriva, mediante la stipulazione di falsi contratti di lavoro, l'ingresso o la permanenza di stranieri nel territorio dello Stato.

13 aprile 2015 - Brescia - Cremona - Verona - Bergamo - Mantova - Forlì - La Polizia di Stato ha eseguito 17 provvedimenti restrittivi, di cui 14 custodie cautelari in carcere e 3 arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta. Tra i destinatari dei menzionati provvedimenti restrittivi figura un soggetto originario di Isola di Capo Rizzuto (KR), ritenuto contiguo alla cosca di 'ndrangheta riconducibile alla famiglia "Arena". L'inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica di Cremona, ha consentito di fare luce sulle condotte illecite di un sodalizio attivo nel settore delle costruzioni e movimento

terra, che, mediante l'intestazione fittizia di società destinate al fallimento (8 società di settore, ubicate nelle province di Brescia, Mantova e Cremona), acquisiva in locazione mezzi meccanici per poi appropriarsene fraudolentemente attraverso cessioni fittizie in favore di "prestanome" di nazionalità italiana e straniera. Durante le indagini sono stati documentati, altresì, rapporti tra il sodalizio di Cremona ed alcuni personaggi legati alla 'ndrangheta del crotonese

22 aprile 2015 - Brescia, Bergamo, Milano, Cremona - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Faked Affair*", iniziata nell'aprile 2014, ha disarticolato un'organizzazione per delinquere dedita a furti in appartamento, truffe e ricettazione. È stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 8 soggetti di nazionalità albanese, rumena e italiana ed arrestato un ulteriore soggetto, deferito all'A.G. per i reati di cui agli artt. 10, 12 e 14 della L. 497/74, art. 23 della L. 110/75 e artt. 648 e 697 c.p. . L'attività è scaturita da distinte indagini condotte dalle due Forze di Polizia, successivamente confluite in un unico procedimento penale coordinato dal medesimo magistrato inquirente.

27 aprile 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti 3 cittadini marocchini trovati in possesso di kg. 34 di hashish.

28 aprile 2015 - Lumezzane (BS) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 soggetti di origine palermitana, responsabili di tentata rapina in danno di una filiale dell'Istituto di Credito BNL di quel capoluogo.

6 luglio 2015 - Brescia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Porte Franche*", ha tratto in arresto un corriere di stupefacenti, di origine francese reo di aver ingerito e trasportato 50 ovuli contenenti sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di oltre 1,3 chilogrammi. Nel medesimo contesto, è stato sottoposto ad arresto un ulteriore soggetto, già indagato, per aver partecipato attivamente a tutte le fasi dell'accordo per l'organizzazione, l'importazione e la successiva cessione dello stupefacente sul territorio italiano.

16 luglio 2015 - Brescia, Bergamo, Milano, Vercelli, La Spezia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività di servizio denominata "*Laguna*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 10 soggetti di nazionalità albanese e italiana, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori e reati contro la pubblica amministrazione. Sono stati inoltre sottoposti a sequestro beni, consistenti in società, immobili, autovetture, nonché somme di denaro, per un valore pari a 10 milioni di euro circa.

21 luglio 2015 - Brescia - Trento - Milano - Bolzano - La Polizia di Stato, coadiuvata dall'Arma dei Carabinieri, ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi e macedoni, responsabili di associazione a delinquere finalizzata ai furti e alle rapine in abitazione. I predetti sono responsabili di 40 eventi delittuosi commessi nelle province del Nord Est, tra il 2014 e 2015.

16-26 agosto 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino pakistano e di un indiano, responsabili dell'omicidio, a colpi di arma da fuoco, di una coppia di coniugi titolari di una pizzeria. Il 26 agosto 2015, nel contesto delle indagini in corso relative al duplice omicidio, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di due cittadini di nazionalità indiana, responsabili, a vario titolo, dei reati di concorso in omicidio plurimo premeditato ai danni dei citati coniugi, concorso in tentato omicidio ai danni di un cittadino albanese, dipendente della pizzeria, ferito gravemente il 1° luglio 2015, nonché dei delitti di ricettazione e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

15 settembre 2015 - Brescia - La Polizia di Stato in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla competente Autorità giudiziaria nei confronti di 8 soggetti, italiani ed albanesi, responsabili di 13 rapine, compiute, tra il mese di dicembre 2014 e il mese di febbraio 2015, ai danni di sale scommesse.

18 settembre 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia, nei confronti di 6 soggetti di nazionalità albanese, appartenenti a due diverse batterie criminali, responsabili di più di 20 furti in abitazione commessi nella provincia di Brescia e di ricettazione.

7/28 settembre 2015 - Brescia - La Guardia di Finanza ha concluso un'indagine antidroga avviata nel mese di ottobre 2013 che ha permesso di disarticolare due gruppi criminali -albanese ed italo-albanese, dediti al traffico di cocaina e marijuana. L'operazione, diretta dalla Procura della Repubblica di Brescia, ha interessato le province di Brescia, Bergamo, Ferrara, Milano e Bolzano ha portato all'esecuzione di 13 arresti e di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Brescia nei confronti di ulteriori 6 persone, di cui 5 in carcere e 1 in detenzione domiciliare. Il provvedimento cautelare ha colpito i vertici e i gregari del gruppo criminale albanese, di cui risultano denunciati 10 responsabili, che aveva radicato la propria attività tra le province di Brescia e Bolzano.

9 ottobre 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino tunisino ed uno di origine senegalese, trovati in possesso di gr. 500 circa di sostanza stupefacente del tipo eroina.

23 novembre 2015 - Brescia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti 2 cittadini marocchini poiché trovati in possesso di gr.10,89 di cocaina e della somma di euro 600,00 in contanti, provento dell'attività di spaccio.

9 dicembre 2015 - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti, 2 tunisini e 1 ungherese trovati in possesso di gr. 465,72 di eroina.

28 dicembre 2015 - La Polizia di Stato a seguito della conclusione dell'attività d'indagine denominata "Taxi Driver", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino tunisino ritenuto responsabile di spaccio di stupefacenti.

PROVINCIA DI COMO

La provincia lariana, per la sua collocazione geografica (importanti vie di collegamento con il Capoluogo lombardo ed il territorio elvetico) e la presenza di aree di attrazione (ad esempio il Casinò di Campione d'Italia), può rappresentare un importante punto di passaggio per l'esportazione ed il riciclaggio di capitali illeciti, il contrabbando ed altre forme di illegalità (tra cui i prestiti a tassi usurari a giocatori), esponendola di fatto anche alle infiltrazioni da parte del crimine organizzato.

Sul territorio risultano particolarmente sensibili inoltre il valico autostradale di Brogeda e quelli di Ponte Chiasso o Bizzarone, unitamente al valico internazionale ferroviario di Chiasso, in relazione ai continui flussi, sia in ingresso che in uscita dal nostro Paese, di sostanze stupefacenti (specie cocaina, ma anche marijuana e droghe sintetiche), banconote o anche titoli di credito.

Tanto premesso, quest'area presenta dunque fattori di attrattività anche per la criminalità organizzata che, rispetto ad altre realtà regionali, appare esprimere nell'area comasca una maggior diversificazione e ricambio delle famiglie ivi operanti e dei relativi luoghi d'influenza.

Il quadro delle citate organizzazioni è da tempo caratterizzato dalla costante presenza dei sodalizi di origine calabrese, in ordine ai quali la provincia ha negli anni evidenziato proiezioni mafiose espressioni della 'ndrina "Morabito" di Africo (RC) e di altre cosche reggine tra cui il clan "Mazzaferro", nonché l'influenza dei "Mancuso" di Limbadi (VV)⁹⁶ e dei "Trovato" (in ragione della vicinanza al territorio lecchese ove gli stessi sono da tempo radicati).

Sul territorio è stata ormai definitivamente acclarata l'operatività di diverse "locali" della 'Ndrangheta nelle aree di Mariano Comense⁹⁷, Erba e Canzo, cui va ad aggiungersi la più recente emersione di quelle di Fino Mornasco⁹⁸ e Cermenate⁹⁹, dipendenti dal sovraordinato organismo di coordinamento di tutte le articolazioni presenti nella regione, denominato "la Lombardia", unita ad una certa influenza nelle dinamiche criminali che coinvolgono le limitrofe province di Monza-Brianza e Lecco, nonché il milanese.

Tali organizzazioni, dimostratesi attive in svariate attività delittuose tra cui traffici di sostanze stupefacenti, estorsioni e correlati atti intimidatori/attività di recupero crediti (o forme di "protezione" nei confronti di esercizi commerciali), rapine, sembrano allo stesso tempo interessate allo sfruttamento delle opportunità economiche disponibili. Tale processo di infiltrazione (in aziende, terreni, settori immobiliare ed edilizio, scavi e movimento terra, lavori stradali) mira anche ad insinuarsi in lavori pubblici (in particolare riferibili al milanese) per acquisirvi contratti di subappalto e fornitura.

⁹⁶ In particolare la 'ndrina "Galati", radicata a Cabiato (CO) e zone limitrofe.

⁹⁷ Capeggiata da Salvatore Muscatello, elemento vicino alle più potenti famiglie calabresi (in particolare ai "Pelle") ed in grado di adoperarsi per derimere controversie (anche tra i sodali di diverse "locali") e promuovere attività di mutuo soccorso in favore dei familiari di 'ndranghetisti detenuti.

⁹⁸ Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

⁹⁹ Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

A margine del citato contesto mafioso si segnala sul territorio il verificarsi di taluni delitti contro la persona che vedono, tra le vittime, anche soggetti in qualche modo riferibili a contesti 'ndranghetisti.

Nella provincia di Como, inoltre, risiedono stabilmente un numero non trascurabile di stranieri¹⁰⁰, con presenze più significative di persone di nazionalità romena, marocchina ed albanese, nonché turca ed ucraina.

La criminalità di matrice straniera fa registrare l'operatività di sodalizi etnici e multietnici dediti in particolare al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, adoperandosi tuttavia anche in reati contro il patrimonio (furti e la ricettazione). Nell'anno 2015 le segnalazioni riferite agli stranieri, caratterizzandosi per un aumento, hanno inciso per oltre il 38% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nella provincia.

Relativamente al coinvolgimento nei reati inerenti le sostanze stupefacenti nel 2015¹⁰¹ che nell'area in esame fa rilevare anche diversi deferiti per associazione finalizzata al traffico, prevalgono le segnalazioni a carico di stranieri (principalmente albanesi¹⁰² e marocchini¹⁰³, episodicamente anche cinesi), ma risultano numerosi anche gli indagati italiani: nell'anno, sia pur con una diminuzione rispetto al precedente, sono stati ancora sequestrati circa 64 kg. di stupefacenti (soprattutto marijuana e cocaina, ma anche hashish e droghe sintetiche) e 153 piante di cannabis. Tra le aree ove si sviluppa l'attività di spaccio si rilevano anche zone boschive e parchi, o il contiguo territorio elvetico.

Nella provincia di Como, nonostante una flessione rispetto al precedente anno, risultano ancora numerosi nel 2015 i reati predatori quali i furti (in particolare all'interno di abitazioni, in danno di autovetture ed esercizi commerciali, quelli con destrezza, ma talvolta anche consumati all'interno di uffici comunali¹⁰⁴) e, in minor misura, le rapine (numerose quelle perpetrate nella pubblica via, residuano gli episodi in esercizi commerciali ed, in crescita, quelli in abitazione), in aumento sul territorio le truffe¹⁰⁵ e le frodi informatiche ed i casi di ricettazione. Tali illeciti, di fianco agli italiani¹⁰⁶, vedono tra gli autori anche elementi stranieri di nazionalità albanese, romena, marocchina o sudamericana (che in qualche caso manifestano l'inserimento all'interno dei gruppi di matrice autoctona). Talvolta questi delitti si connotano per serialità o risultano ascrivibili a gruppi operanti in ambiti territoriali estesi, anche di carattere extraregionale.

In riferimento alla devianza di matrice cinese, si segnalano inoltre episodi di condotte delittuose legate alla passione dei propri connazionali per il gioco d'azzardo (prestiti usurari, estorsioni).

Sul conto di soggetti albanesi residua ancora, nella provincia in esame, lo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

¹⁰⁰ Sono 48.729 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2015.

¹⁰¹ Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁰² In grado di approvvigionarsi dello stupefacente sia in Patria che in diversi Paesi comunitari.

¹⁰³ Molto attivi, spesso collaborando con italiani o stranieri di altra nazionalità, talvolta manifestando il rifornimento della droga da nordafricani dimoranti nel milanese.

¹⁰⁴ Per asportare, ad esempio, modelli in bianco di carte di identità.

¹⁰⁵ Segnalate tra l'altro anche in danno di persone anziane, ricorrendo a vari espedienti (presentarsi quali venditori, incaricati comunali, addetti al controllo di contatori, appartenenti alle Forze dell'Ordine) per imbrogliare le vittime e suscitando, quindi, un certo allarme nella cittadinanza.

¹⁰⁶ Tra i quali, non di rado, vengono rilevati anche soggetti di origine meridionale.

In incremento nel 2015, sul territorio comasco, appare infine il numero complessivo dei delitti (tra cui anche lesioni dolose e danneggiamenti, episodi estorsivi¹⁰⁷ e, anche se meno frequenti dei precedenti, i casi di contrabbando e contraffazione di marchi e prodotti industriali). A tale inasprimento della delittuosità è tuttavia corrisposta un'efficace azione di contrasto da parte delle Forze di polizia, rilevabile sia in termini di incremento dei delitti scoperti sia in ordine al maggior numero di persone deferite.

In relazione alla mappatura di aree critiche nei contesti urbani non si evidenziano nel Capoluogo situazioni di particolare degrado; tuttavia destano attenzione le ricorrenti manifestazioni criminali di natura predatoria (in particolare in danno di private abitazioni) afferenti ad alcuni suoi quartieri¹⁰⁸, nonché al limitrofo comune di Tavernerio ed a quelli di Erba, Cantù e Mariano Comense, che potrebbero essere ricondotti all'operatività del "pendolarismo criminale" di bande di saccheggiatori.



¹⁰⁷ Unitamente ad alcuni delitti c.d. "spia", in particolare gli incendi ma anche i danneggiamenti seguiti da incendio, mentre appaiono ancora sporadiche le denunce di casi di usura. Sul territorio si segnala anche, in ordine a possibili atti di intimidazione, l'episodica esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di autovetture o di abitazioni.

¹⁰⁸ Albate, Sagnino e Tavernola.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2015 - Como - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un italiano in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio di Deiana Salvatore (cl. 1969). L'ulteriore sviluppo dell'attività investigativa ha consentito, il successivo 30 gennaio 2015, di sottoporre ad ordinanza di custodia cautelare in carcere un complice (anch'esso italiano), ritenuto responsabile del citato omicidio volontario, occultamento e soppressione di cadavere, nonché dell'omicidio volontario di Albanese Ernesto.

26 gennaio 2015 - Como - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, in quanto ritenuto responsabile di sequestro di persona e rapina aggravata.

9 febbraio 2015 - Como - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Blackout", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

1° marzo 2015 - Napoli e Salerno - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Como, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone (originarie dell'agro nocerino-sarnese), in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe, appropriazione indebita, estorsione, ricettazione ed altro. L'indagine, in sintesi, ha riguardato un sodalizio dedito alle truffe in danno di aziende di trasporto dislocate in territorio nazionale ed all'estero, accreditatosi fraudolentemente in archivio nazionale di ditte di trasporto (anche creando imprese fittizie, pubblicizzate nel *web*).

10 marzo 2015 - Como, Genova, Lecco, Modena e Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini avviate nel 2013 a carico di un gruppo criminale di origine albanese dedito al traffico di marijuana importata dall'Albania, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, in quanto ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

13 marzo 2015 - Como - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una persona, in quanto ritenuta responsabile di violenza sessuale ed atti sessuali con minorenne.

26 marzo 2015 - Como e Varese - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 5 italiani in quanto ritenuti responsabili di violenza sessuale di gruppo.

28 marzo 2015 - Como, Lentate sul Seveso (MB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Corestart", tesa a disarticolare un'organizzazione criminale dedita (anche attraverso propri referenti in Belgio, Olanda e Polonia) al narcotraffico verso l'Italia e la Confederazione Elvetica, alimentando lo spaccio tra le province di Milano, Como e Monza Brianza, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 24 persone (in prevalenza albanesi ma anche marocchini, polacchi ed italiani) in quanto ritenuti a vario titolo responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante le investigazioni, in due distinti interventi, sottoposti a sequestro kg. 5,2 di cocaina e gr. 800 di eroina, con l'arresto di altrettanti corrieri (un polacco ed un albanese).

3 maggio 2015 - Como - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "Insubria", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 persone, in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, appartenenti alle locali di 'Ndrangheta di Fino Mornasco (CO), Cermenate (CO) e Calolziocorte (LC). Il provvedimento fa seguito all'attività che, nel novembre 2014, ha già consentito di trarre in arresto (nelle province di Como, Lecco e Milano) 40 affiliati, accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso.

6 giugno 2015 - Como, Verona e Bari - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Como, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, in quanto ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. L'operazione, che nel suo sviluppo ha consentito di trarre in arresto altre 13 persone, ha riguardato una compagine malavitosa prevalentemente di matrice albanese, operativa nello spaccio, in particolare di cocaina, nella provincia di Como e nel Canton Ticino (Svizzera).

20 luglio 2015 - Milano, Reggio Calabria e Como - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Cantù (CO), ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. L'indagine, che nel suo sviluppo ha permesso di trarre in arresto altre 3 persone ed il sequestro di kg. 1 di cocaina, ha riguardato un gruppo criminale (composto soprattutto da marocchini) operante nelle zone boschive del basso comasco, approvvigionandosi della droga da nordafricani dimoranti a Milano.

22 luglio 2015 - Como - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un albanese ritenuto responsabile, in concorso con altro connazionale risultato irreperibile, di almeno 11 furti in abitazione consumati nella provincia comasca.

11 ottobre 2015 - Ponte Chiasso (CO) - La Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Ice 2015", ha tratto in arresto un cinese per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1,1 di cristalli di metamfetamine.

17 ottobre 2015 - Momo (NO) e Busto Arsizio (VA) - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Como per disarticolare un gruppo criminale dedito alla consumazione di furti di rame, ha tratto in arresto 7 romeni in quanto ritenuti responsabili, a Sizzano (NO), dell'asportazione da una linea elettrica ENEL di km. 1,2 di cavi in rame.

PROVINCIA DI CREMONA

La provincia di Cremona¹⁰⁹ è esposta agli interessi illeciti di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata calabrese¹¹⁰, di chiara matrice 'ndranghetista, originari del crotonese e del reggino, radicati nel territorio e riferibili ad alcune cosche tra le quali la "Grande Aracri", dediti al narcotraffico, al riciclaggio ed all'infiltrazione del tessuto economico locale mediante la realizzazione di strutture societarie funzionali alla commissione di reati fiscali.

Al riguardo, nell'aprile 2015 la provincia è stata interessata, unitamente ad altre, dall'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta e facenti capo ad un soggetto affiliato alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR). L'inchiesta ha consentito di far luce sulle condotte illecite di un sodalizio attivo nel settore delle costruzioni e movimento terra; nel corso dell'attività investigativa, sono stati documentati rapporti tra il sodalizio di Cremona ed alcuni soggetti legati alla 'ndrangheta del crotonese considerati affiliati alla cosca "Grande Aracri".

Tali sodalizi, attivi soprattutto nelle province a nord dell'Emilia, hanno esteso i propri interessi criminali nella parte meridionale della Lombardia, in particolare nell'hinterland cremonese. L'edilizia risulta il settore verso cui viene indirizzata la maggiore attenzione soprattutto attraverso la gestione di imprese maggiormente strutturate e la commissione di reati fiscali, fallimentari, di trasferimento fraudolento di valori e di usura. Gli sviluppi dell'operazione "Aemilia", hanno confermato la presenza di una criminalità organizzata riconducibile alle famiglie appartenenti alla 'ndrangheta calabrese e in particolare al già citato clan "Grande Aracri" di Isola Capo Rizzuto (KR), sodalizio interessato all'acquisizione, alla gestione ed al controllo di attività economiche, nonché all'aggiudicazione illecita di appalti.

Per quanto attiene a Cosa nostra, è stata riscontrata la presenza di affiliati alla "famiglia" di Niscemi (CL).

Le segnalazioni riferite a stranieri¹¹¹, nonostante una flessione del numero assoluto, hanno inciso per oltre il 42% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Nel corso del 2015¹¹² sono stati sequestrati (in decremento rispetto al precedente) quasi 21 kg. di sostanze stupefacenti, nonché 180 piante di cannabis: nel dettaglio, è stata maggiormente intercettata eroina, ma anche cocaina e hashish. Nello stesso anno le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria in relazione a tali delitti, sono risultate equamente distribuite tra stranieri ed italiani.

¹⁰⁹ Costituita da 115 comuni e con 360.444 abitanti al 31 dicembre 2015.

¹¹⁰ Capace di infiltrarsi in vari ambiti, quali l'edilizia, i servizi ambientali ed urbanistici, le bonifiche, i finanziamenti pubblici, la grande distribuzione, l'erogazione del credito, l'energia, i giochi d'azzardo e le scommesse.

¹¹¹ Nel 2015 - Dati non consolidati

¹¹² Dati statistici di fonte DCSA.

Per quanto attiene ai reati predatori, si segnalano nel 2015 sia la perpetrazione di furti (numerosi quelli in abitazione, ma anche con destrezza o di autovetture) che, pur se meno frequentemente, di rapine (prevalentemente in pubblica via), sebbene entrambi in diminuzione rispetto al precedente anno; tali delitti sono facilitati dalla particolare conformazione del territorio, costituito da numerosi e piccoli comuni collegati da una rete viaria complessa ed articolata che offre buone possibilità di fuga. Inoltre, anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti hanno fatto registrare un dato non trascurabile così come le lesioni dolose, le estorsioni (in progressivo incremento) e le truffe e frodi informatiche (anch'esse in aumento).

Si segnala, infine, specie in quanto risultati assenti negli ultimi anni, il verificarsi nel 2015 di taluni episodi di omicidio volontario.



PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

Gennaio/febbraio 2015 - Cremona, Parma - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Demetra", ha svolto articolate indagini nei confronti di un'organizzazione criminale di matrice calabrese, dedita principalmente all'usura, al reimpiego di denaro di provenienza illecita ed alla frode fiscale, ubicata a Reggio Emilia, con ramificazione nella Lombardia meridionale. Sono state eseguite nr. 05 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti imputati di origine italiana per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, ed il sequestro preventivo di immobili, tra i quali un intero quartiere residenziale della cittadina di Sorbolo (PR), beni mobili ed immobili, 22 società di capitali, edili o della logistica, beni strumentali e altre attività.

28 gennaio 2015 - Catanzaro, Mantova, Parma, Roma e Verona - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della più ampia operazione convenzionalmente denominata "Aemilia" (che, sviluppata in più fasi a partire dal 2011, ha portato complessivamente all'arresto di 172 soggetti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e di altri reati aggravati dal metodo mafioso), ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo di indiziato di delitto a carico di 9 affiliati alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR), ritenuti responsabili di estorsione, atti di illecita concorrenza, riciclaggio, emissioni di fatture per lavori inesistenti, corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha documentato la capacità di imprenditori affiliati alla predetta compagine 'ndranghetista di infiltrare il tessuto economico ed istituzionale delle province mantovana e **cremonese** soprattutto nel settore dell'edilizia residenziale, aggiudicandosi illecitamente vari appalti e acquisendo vantaggiose entrate nelle amministrazioni locali.

13 aprile 2015 - Cremona - Brescia - Verona - Bergamo - Mantova - Forli' - La Polizia di Stato ha eseguito 17 provvedimenti restrittivi, di cui 14 custodie cautelari in carcere e 3 arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, prevalentemente di origine calabrese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e bancarotta fraudolenta. Tra i destinatari dei menzionati provvedimenti restrittivi figura un soggetto originario di Isola di Capo Rizzuto (KR), ritenuto contiguo alla cosca di 'ndrangheta riconducibile alla famiglia "Arena". L'inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica di Cremona, ha consentito di fare luce sulle condotte illecite di un sodalizio attivo nel settore delle costruzioni e movimento terra, che, mediante l'intestazione fittizia di società destinate al fallimento (8 società di settore, ubicate nelle province di Brescia, Mantova e Cremona), acquisiva in locazione mezzi meccanici per poi appropriarsene fraudolentemente attraverso cessioni fittizie in favore di "prestanome" di nazionalità italiana e straniera. Durante le indagini sono stati documentati, altresì, rapporti tra il sodalizio di Cremona ed alcuni personaggi legati alla 'ndrangheta del crotonese.

27 aprile 2015 - Orio Al Serio (BG) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Last Bet", ha tratto in arresto, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla competente Autorità giudiziaria, un cittadino macedone latitante internazionale dal 2011. Il predetto, considerato uno dei membri di spicco di un'organizzazione internazionale operante nel campo del *match fixing*, è ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla frode sportiva.

3 luglio 2015 - Cremona - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un servizio in materia di sostanze stupefacenti, operazione denominata "Drug Surgery", ha sottoposto a controllo un soggetto di origini italiane. L'attività ha consentito il rinvenimento ed il conseguente sequestro di 1 kg di eroina e 30 gr. di cocaina. Al termine delle operazioni di servizio, quest'ultimo è stato tratto in arresto, per violazione dell'art. 73 DPR 309/90.



PROVINCIA DI LECCO

Il territorio della provincia di Lecco, relativamente vicino al confine svizzero e a quello milanese, pur non essendo negli anni passati risultato immune alla crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale, rappresenta per la regione lombarda una realtà caratterizzata da un'economia solida e vivace (sostenuta da imprese, attività commerciali e siti industriali), che manifesta diversi segnali di miglioramento della congiuntura economica¹¹³ e un basso tasso di disoccupazione, connotandosi quale area economicamente florida e dagli elevati indici di produttività sia manifatturiera che commerciale.

Tali peculiarità suscitano l'interesse di consorterie criminali organizzate calabresi che hanno fatto censire in quest'area attività illegali (estorsioni, rapine o traffici di stupefacenti ed armi) e vi hanno trovato condizioni favorevoli per attuare operazioni di reinvestimento di capitali in diversi settori economici.

Il territorio in esame risulta difatti ormai da tempo interessato da espressioni della 'Ndrangheta, in particolare la famiglia "Trovato"¹¹⁴ (e quelle ad essa satelliti dei "De Pasquale" e "Sirianni"), che ha maturato interessi in attività imprenditoriali, commerciali ed immobiliari.

Elementi del citato clan - altrimenti noto come "Coco Trovato", ovvero della "locale" di Lecco (attiva anche in comuni limitrofi), che grazie a continui ricambi ha saputo resistere alle attività di repressione che l'hanno vista negli ultimi decenni più volte interessata - hanno continuato a dimostrare una certa rilevanza criminale e grandi capacità di adattamento (con tentativi di infiltrazione in appalti¹¹⁵ e concessioni di aree pubbliche, ove hanno pure evidenziato capacità corruttive nei confronti di amministratori pubblici locali).

Il radicamento territoriale e l'operatività nel lecchese dei sodalizi 'ndranghetisti, in particolare di una "locale" a Calolziocorte¹¹⁶ in rapporti con analoghe strutture criminali attive nell'adiacente provincia comasca, ha poi trovato riscontro in più recenti attività investigative¹¹⁷.

Nell'area in esame si sta progressivamente manifestando un incremento degli episodi di estorsione¹¹⁸, talvolta riferibili al crimine organizzato, mentre risultano quasi assenti le denunce di fatti di usura.

Sebbene in un ambito associativo non riferibile a contesti mafiosi, si rileva come imprenditori (di società del milanese) residenti in quest'area abbiano operato, unitamente ad altri sodali, in remunerativi traffici illeciti di rifiuti.

¹¹³ Soprattutto in ordine all'industria, ma anche per i servizi, il commercio e l'artigianato.

¹¹⁴ Legata ai "Flachi" di Milano, ai "De Stefano" di Reggio Calabria ed agli "Arena-Colacchio" di Isola Capo Rizzuto (KR).

¹¹⁵ Sui quali viene tenuto alto il livello di attenzione, con varie iniziative anche in chiave preventiva.

¹¹⁶ Riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

¹¹⁷ Documentando tra l'altro incontri e rituali di affiliazione alla 'Ndrangheta avvenuti a Castello di Brianza (LC).

¹¹⁸ unitamente ad alcuni delitti c.d. "spia" quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

Nonostante nel territorio lecchese l'insediamento stabile degli stranieri non appaia particolarmente invasivo¹¹⁹ e la gestione dei profughi (di provenienza subsahariana ed asiatica) qui destinati sia efficiente, viene talvolta segnalata l'insorgenza di problematiche locali legate all'accoglienza ed al collocamento di nuovi migranti.

Nell'anno 2015, in questa provincia, la devianza complessiva degli stranieri (pur denotando rispetto al precedente anno una positiva diminuzione dei segnalati) ha inciso per oltre il 33% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. Continuano difatti a registrarsi manifestazioni criminali di tale matrice sia nel narcotraffico che, residualmente, in delitti contro il patrimonio (furti e rapine).

La criminalità predatoria, da anni emergente quale fenomeno preoccupante (in particolare quando in danno di private abitazioni), appare una qualificata manifestazione della devianza autoctona¹²⁰, ma talvolta anche espressione di quella straniera (in particolare albanese).

Tanto in ordine alla commissione dei furti (in relazione ai quali la positiva diminuzione complessiva nel 2015 non ha riguardato i numerosi episodi in danno di abitazioni), che per le rapine (in decremento nel dato generale, rimanendo abbastanza frequenti quelle consumate nella pubblica via o in esercizi commerciali ed abitazioni), gli autori individuati risultano spesso italiani, ma anche stranieri. In merito, si evidenzia che tali condotte appaiono essenzialmente ascrivibili a fenomeni di pendolarismo criminale.

Il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti risultano nel lecchese decisamente meno allarmanti rispetto ad altre province limitrofe, con le quali tuttavia emergono non di rado connessioni. Nel 2015¹²¹ sono state sequestrate quasi esclusivamente marijuana, hashish e cocaina (kg. 4,5 circa il totale dello stupefacente intercettato, in calo rispetto al precedente anno), con una prevalenza dei deferiti stranieri¹²² rispetto agli italiani (evidenziando anche l'operatività sul territorio di sodalizi multietnici, in particolare ma non esclusivamente italo-albanesi¹²³).

Nell'anno 2015 si evidenzia, sul territorio, un incremento di talune fattispecie delittuose tra cui i danneggiamenti e le truffe e frodi informatiche e, meno significativo, anche dei casi di violenza sessuale.

Altra condotta illecita segnalata nell'area per una certa consistenza è infine l'abusivismo nel commercio.

¹¹⁹ Sono 27.185 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2015, con una presenza più significativa di persone di nazionalità marocchina, romena ed albanese.

¹²⁰ Operando talvolta con serialità nel lecchese e in province vicine (Bergamo, Monza, Como e Milano).

¹²¹ Dati statistici di fonte DCSA.

¹²² In particolare marocchini ed albanesi.

¹²³ Che risultano in grado di gestire l'importazione di marijuana dal Paese d'origine, cocaina da Spagna ed Olanda, o anche traffici di armi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2015 - Barlassina (LC) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione coordinata dall'AG di Monza e denominata "July 2014", avviata nei confronti di un ampio sodalizio criminale composto in prevalenza da albanesi ed italiani, operante (a contatto con soggetti legati alla 'ndrangheta) nel traffico di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 2 albanesi per traffico di sostanze stupefacenti, nonché resistenza e violenza a Pubblico Ufficiale, con il sequestro di kg. 9,4 di cocaina. L'indagine ha permesso di ricostruire la struttura dell'organizzativa dell'associazione, nonché intercettare armi, denaro e carichi di cocaina provenienti dalla Spagna e l'Olanda.

14 gennaio 2015 - Lecco, Milano e Como - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Lecco e denominata "Speed 2", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 marocchini (altri 5 loro connazionali, destinatari del provvedimento, sono risultati irreperibili) in quanto ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti in quelle province.

3 marzo 2015 - Desio (MB) - La Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigativa avviata a Lecco, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino, in quanto ritenuto responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti.

10 marzo 2015 - Como, Genova, Lecco, Modena e Reggio Emilia - La Polizia di Stato, nell'ambito di indagini avviate nel 2013 a carico di un gruppo criminale di origine albanese dedito al traffico di marijuana importata dall'Albania, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, in quanto ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

13 marzo 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà un italiano in quanto ritenuto responsabile del furto, a Lecco, di complessivi kg. 160 di cavi in rame.

14 aprile 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone (2 marocchini ed un italiano), in quanto ritenute responsabili di traffico di stupefacenti.

12 maggio 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordine di carcerazione emesso nei confronti di un italiano definitivamente condannato per estorsione. Il successivo 19 maggio 2015, eseguito ordine di carcerazione nei confronti di altro italiano (pluripregiudicato per tentato omicidio, estorsione, sequestro a scopo di estorsione e altro, storicamente affiliato alla locale famiglia di 'ndrangheta "Coco-Trovato"), destinatario unitamente al precedente di condanna per estorsione.

14 maggio 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 italiani, in quanto ritenuti responsabili di diversi furti aggravati, commessi nelle province di Lecco e Bergamo.

4 giugno 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un marocchino per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 4,55 di cocaina.

25 giugno 2015 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Airone", ha tratto in arresto 2 marocchini per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 16 circa di cocaina.

20 agosto 2015 - Lecco - La Polizia di Stato ha eseguito ordine di carcerazione emesso nei confronti di un italiano ed una donna romena, condannati in quanto responsabili di svariati furti (commessi in diverse province lombarde), in particolare ai danni di chiese e luoghi di culto.

10 settembre 2015 - Lecco e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "El Diablo 2015", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 14 persone (marocchini, albanesi ed italiani) - di cui 12 in carcere e 2 agli arresti domiciliari - in quanto ritenute responsabili in concorso tra di loro di produzione, traffico e detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

26 novembre 2015 - Olginate (LC) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Holly Molly", ha tratto in arresto un italiano per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare gr. 100 di MDMA, kg. 4,5 di hashish e gr. 500 di cocaina, sottoposte a sequestro unitamente ad euro 31,600 ritenuti provento dell'illecita attività.

12 dicembre 2015 - Bovisio Masciago (MB) - La Polizia di Stato di Lecco ha tratto in arresto un marocchino per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 21,269 di hashish e gr. 29,6 di cocaina, sottoposte a sequestro unitamente ad euro 3.060 ritenuti provento dell'attività illecita.

16 dicembre 2015 - Lecco - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Airone 2015", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 12 persone (11 marocchini ed un italiano) - di cui 8 in carcere e 4 dell'obbligo di dimora -, in quanto ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti (nelle province di Lecco, Bergamo e Monza e Brianza).

PROVINCIA DI LODI

La provincia di Lodi, situata nel cuore della pianura padana, attraversata da importanti snodi viari¹²⁴ e ferroviari, costituita per lo più da comuni di piccole dimensioni, rappresenta, in Lombardia, una delle aree ove (anche in conseguenza della mirata azione di prevenzione e contrasto delle Forze di polizia) il numero complessivo dei delitti commessi appare contenuto.

Il lodigiano, anche in virtù di limitati e non particolarmente critici fenomeni di marginalità e degrado urbano¹²⁵, manifesta ancora condizioni generali di benessere socio-economico (tuttavia, sul territorio vengono segnalate situazioni di disagio di carattere lavorativo - in particolare nel settore della logistica - ed occupazionale, abitativo, per le attività commerciali ed un maggior ricorso al credito bancario in capo alle aziende) e si connota per un'economia che ruota, principalmente, attorno alla filiera dell'agro-alimentare.

L'area in esame appare particolarmente esposta al "trasfertismo" criminale, in particolare dal milanese, talora riconducibile a gruppi contigui a sodalizi mafiosi (che potrebbero attuarvi strategie di occupazione di un territorio ritenuto estraneo ai loro interessi).

Benché non si riscontrino manifestazioni criminali o altri elementi che evidenzino uno stabile radicamento da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso, il territorio lodigiano, al pari di quello dell'intera Lombardia, appare per la criminalità organizzata comunque appetibile per il riciclaggio e/o impiego dei proventi delle relative attività criminose (tentando di infiltrarsi nella gestione delle discariche¹²⁶ o nel il sistema di appalti e subappalti).

La provincia lodigiana è inoltre soggetta al verificarsi di condotte fraudolente, anche di ampio respiro (per quanto non riconducibili a contesti mafiosi), nell'ambito della distribuzione di prodotti ortofrutticoli.

Il fenomeno estorsivo in quest'area non appare particolarmente diffuso ma vengono comunque rilevati i c.d. reati spia (danneggiamenti a seguito di incendio).

Nel 2015 le segnalazioni riferite a stranieri, nonostante una flessione rispetto al precedente anno, nella provincia hanno inciso per oltre il 44% sul numero totale dei denunciati e/o arrestati.

¹²⁴ L'A1, che la attraversa in tutta la sua lunghezza, collegandola celermente con Milano ed il territorio emiliano, nonché la SS 9.

¹²⁵ Riferibili soltanto a talune aree del Capoluogo (Stazione F.S. e terminal bus) ove bivaccano extracomunitari (talora responsabili di liti, imbrattamenti, reati contro il patrimonio) o di edilizia popolare nei comuni di San'Angelo Lodigiano, Codogno, Casalpusterlengo e Borghetto Lodigiano, prevalentemente occupati da extracomunitari.

¹²⁶ Attività peraltro non del tutto immuni al verificarsi di abusi (che coinvolgono anche Amministratori pubblici) funzionali alla conduzione di violazioni di carattere ambientale.

Per quanto attiene alle sostanze stupefacenti, nel lodigiano lo spaccio appare fenomeno prevalentemente di basso profilo (spesso viene riscontrato in aree di campagna) e risente della vicinanza alla provincia meneghina e monzese. Nel 2015¹²⁷ sono stati sequestrati circa 37,5 kg. di droga (quasi esclusivamente marijuana ed hashish) e viene rilevata l'operatività tanto di italiani¹²⁸ che di stranieri (in particolare magrebini), talora dando luogo a gruppi misti (marocchini compartecipati da italiani).

Tra le manifestazioni criminose che creano maggiore allarme sociale vi sono, senza dubbio, i reati contro il patrimonio nel cui ambito, oltre alla operatività degli stranieri¹²⁹, si rileva l'attività qualificata di elementi italiani¹³⁰.

In tale contesto, anch'esso alimentato dai cc.dd. "trasfertisti", destano nel 2015 una certa attenzione i furti (nonostante una progressiva diminuzione), in particolare in abitazione o con destrezza¹³¹. Tali delitti, talvolta, appaiono connotati da serialità, anche coinvolgendo province limitrofe (in particolare quella pavese).

In riferimento alle rapine (anch'esse in calo), residuano numerosi episodi consumati nella pubblica via o in danno di abitazioni¹³², talvolta anch'esse perpetrate con serialità.

Nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione, non particolarmente diffuso ma in aumento sul territorio, si rileva l'operatività di soggetti romeni ed albanesi e l'interessamento, per l'attività di meretricio, anche della vicina provincia milanese.

Inoltre si registra un sensibile incremento in quest'area di casi di truffe e frodi informatiche nonché, sebbene contenuti in valore assoluto, una recrudescenza di omicidi volontari e violenze sessuali.

¹²⁷ Dati statistici di fonte DCSA.

¹²⁸ Che talora evolvono in sodalizi.

¹²⁹ in particolare albanesi o romeni, anche in formazioni miste.

¹³⁰ anche di origine meridionale.

¹³¹ ma sono numerosi anche quelli in danno di autovetture o esercizi commerciali.

¹³² Poche, ma in aumento, quelle in danno di Istituti di credito.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 marzo 2015 - Lodi - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 albanesi, in quanto ritenuti responsabili di numerosi furti aggravati e rapine in abitazione. Il successivo 3 novembre 2015, nel medesimo contesto investigativo, ha sottoposto ad obbligo di dimora un albanese ritenuto responsabile di ricettazione. L'indagine ha permesso di attribuire al sodalizio criminale circa 45 furti in abitazione e 3 rapine.

26 marzo 2015 - Lodi - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 albanesi in quanto responsabili di furto in abitazione.

17 giugno 2015 - Lodi, Milano, Roma, Riposto (CT), Cremona, Bergamo ed Aosta - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività investigativa avviata a Messina e denominata "Holiday", tesa al contrasto di un traffico di droga tra la Colombia e l'Italia, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 14 persone (12 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), in quanto ritenute a vario titolo responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed abusivismo finanziario, nonché sequestrato beni mobili ed immobili per un valore di circa 205.000 euro.

14 settembre 2015 - Lodi - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese, in quanto ritenuto responsabile di furto aggravato.

29 settembre 2015 - Lodi - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un minore, in quanto ritenuto responsabile di una serie di rapine consumate a Lodi, presso il terminal bus della stazione.

23 ottobre 2015 - Lodi - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 romeni, in quanto ritenuti responsabili del furto di 22 taniche di gasolio (consumato presso l'oleodotto ENI di Mairago (LO)).

10 novembre 2015 - Lodi - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Tweet", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 marocchini, in quanto ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. Ulteriori 3 destinatari del provvedimento restrittivo, anch'essi marocchini, sono risultati irreperibili.

10 dicembre 2015 - Lodi e Milano - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Lodi, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone (5 romeni ed un albanese), in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Il sodalizio criminale indagato, in sintesi, era dedito al reclutamento (nei Paesi d'origine) di giovani donne, successivamente indotte al meretricio nelle province di Milano e Lodi.

22 dicembre 2015 - Lodi - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 5 persone, in quanto ritenute responsabili di rapina aggravata in danno di un esercizio di ristorazione.

PROVINCIA DI MANTOVA

La provincia di Mantova è interessata dalla presenza di pregiudicati originari dell'area calabrese e in misura minore campana e siciliana, per i quali si ipotizzano collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso, segnatamente con sodalizi di origine calabrese di chiara matrice 'ndranghetista, attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'infiltrazione del tessuto economico locale.

In particolare, il territorio è esposto all'influenza di proiezioni riconducibili al clan "Grande Aracri", egemone nell'area di Isola Capo Rizzuto (KR) ed alla vicinanza con altre province dell'Emilia Romagna dove, ormai da tempo, è stata registrata l'operatività di elementi di spicco della 'Ndrangheta.

Sono state rilevate, altresì, propaggini che indicano la presenza, nel mantovano, di espressioni criminali campane, attive nelle estorsioni e nel narcotraffico riconducibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA).

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di numerosi beni (mobili e immobili) e sono state disposte anche due confische di beni immobili, ubicati nel comune di Seramide (MN), che facevano capo ad una società di costruzioni, con sede ad Aversa (CE), nella titolarità di un imprenditore legato ai "casalesi", al quale in passato erano già stati sequestrati altri beni dal Tribunale di Bologna.

Sul territorio della provincia, i residenti stranieri sono circa 54 mila¹³³ e costituiscono il 13% circa della popolazione; le nazionalità maggiormente presenti, risultano essere quella indiana, romena, marocchina, cinese, albanese, bangladese, ucraina e pakistana. La concentrazione più elevata si registra nel capoluogo di provincia rappresentata, in particolare, da marocchini, albanesi, cinesi, ghanesi e rumeni.

Oltre alle forme tradizionali di infiltrazione malavitosa, anche nella provincia di Mantova si registrano espressioni della criminalità di matrice straniera, soprattutto nordafricana, cinese ed indo-pakistana che agiscono per lo più nei settori dello spaccio di droghe dello sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

Nell'anno 2015¹³⁴ sono stati sequestrati quasi 40 kg. di sostanze stupefacenti (e 107 piante di cannabis): in particolare, maggiormente intercettata l'hashish rispetto alla marijuana e, in minor misura, l'eroina. Nello stesso anno le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria in relazione a tali delitti, sono state in prevalenza stranieri (quasi il doppio degli italiani).

Nell'ambito dei reati predatori, si segnalano nel 2015, seppure in un quadro di generale contrazione, la perpetrazione di furti (in incremento quelli in abitazione, con destrezza e gli scippi) e di rapine (in aumento quelle nella pubblica via, in banca ed in uffici postali); in incremento i danneggiamenti, le truffe e frodi informatiche e gli episodi estorsivi.

¹³³ Più precisamente 54.149, secondo il bilancio demografico al 31 dicembre 2015.

¹³⁴ Dati statistici di fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2015 - Mantova - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Voyager*", ha tratto in arresto un tunisino ritenuto elemento di spicco di un sodalizio dedito al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività di servizio venivano sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili ritenuti proventi dell'attività illecita.

28 gennaio 2015 - Catanzaro, Mantova, Parma, Roma e Verona - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della più ampia operazione convenzionalmente denominata "*Aemilia*" (che, sviluppata in più fasi a partire dal 2011, ha portato complessivamente all'arresto di 172 soggetti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e di altri reati aggravati dal metodo mafioso), ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo di indiziato di delitto a carico di 9 affiliati alla *cosca* "Grande Aracri" di Cutro (KR), ritenuti responsabili di estorsione, atti di illecita concorrenza, riciclaggio, emissioni di fatture per lavori inesistenti, corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha documentato la capacità di imprenditori affiliati alla predetta compagine 'ndranghetista di infiltrare il tessuto economico ed istituzionale delle province mantovana e cremonese, soprattutto nel settore dell'edilizia residenziale, aggiudicandosi illecitamente vari appalti e acquisendo vantaggiose entrate nelle amministrazioni locali.

28 gennaio 2015 - Mantova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di una cittadina cinese ritenuta responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali. Nel medesimo contesto è stato sottoposto a sequestro il centro massaggi dove veniva esercitato il meretricio.

12 settembre 2015 - Mantova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per tentato omicidio un cittadino marocchino poiché, durante una lite per motivi legati allo spaccio di stupefacenti, aveva attinto ad un fianco, con un oggetto appuntito, un connazionale.

11 dicembre 2015 - Mantova - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Trincerone*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili, disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mantova, risultati nelle disponibilità di 13 soggetti di etnia "Sinti", dimoranti nel citato Comune lombardo, il cui tenore di vita appariva palesemente sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati/conseguiti. L'attività in questione si è conclusa con il sequestro di n. 5 fabbricati, n.12 terreni, n. 5 camper, n. 5 autovetture, n. 1 attività commerciale, conti correnti e libretti nella disponibilità dei proposti e dei loro familiari, per un valore economico quantificabile complessivamente in circa 1 milione di euro.

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione; difatti, ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia fanno da contraltare una significativa popolazione (oltre 866.000 gli abitanti¹³⁵), con la relativa densità (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che è tra le maggiori del nostro Paese. Sotto il profilo economico-produttivo il territorio risulta tra i più dinamici d'Italia e si connota per la presenza di importanti filiere produttive (nei settori dell'arredamento, di meccanica ed *hi tech* e tessile); la provincia, tuttavia, non è stata risparmiata da crisi e stagnazione economica che, sul territorio, ha prodotto qualche criticità sia per le aziende che in termini occupazionali, generando nuove povertà¹³⁶).

L'area manifesta, tra le province lombarde, una delittuosità significativa, essendo d'altronde interessata da taluni traffici illeciti assai remunerativi (ad esempio riciclaggio¹³⁷ e reati legati agli stupefacenti) e connotandosi per la presenza di criminalità di tipo mafioso. Quest'ultima si è radicata saldamente nel territorio, dimostrando di saper cogliere le opportunità per svilupparvi le proprie dinamiche criminali.

La provincia è difatti caratterizzata dalla pervasiva presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, manifestando l'insediamento di aggregati criminali della 'Ndrangheta e di soggetti legati alla Camorra, attivi in diversi illeciti (traffico di sostanze stupefacenti, rapine e ricettazioni, riciclaggio ed impiego di proventi illegali, pratiche estorsive o usurarie) ed interessati all'inquinamento dell'imprenditoria facendovi confluire i proventi delle loro attività.

In tale quadro generale non va, dunque, sottovalutata la possibile ricerca, da parte della criminalità organizzata, di rapporti collusivi utili a procacciarsi appalti.

Nel 2015 in provincia di Monza e Brianza si rileva un incremento dei casi di estorsione¹³⁸ segnalati (quasi assenti invece quelli usurari) ed un interesse anche della criminalità di tipo mafioso (che potrebbe tra l'altro essere agevolata dalla presenza di imprenditori in crisi), la quale manifesta attenzione, altresì, ad attività di mediazione per il recupero crediti. Sebbene non direttamente riconducibili al crimine organizzato, si segnala il verificarsi sul territorio di qualche atto intimidatorio, rivolto anche ad attività commerciali.

In merito alla ramificazione territoriale della 'Ndrangheta è ormai giudizialmente accertata nel monzese l'operatività di "locali" a Seregno e Giussano (tra loro in passato unite), a Desio¹³⁹ ed a Limbiate, ricomprese organicamente nella c.d. "Lombardia", organismo superiore di coordinamento delle "locali" di questa regione.

¹³⁵ Pari ad 866.076 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2015.

¹³⁶ Con correlate problematiche abitative.

¹³⁷ interessando la Svizzera o l'Ungheria.

¹³⁸ Accompagnati da quello di alcuni delitti c.d. "spia", in particolare i danneggiamenti seguiti da incendio.

¹³⁹ Che ha dimostrato sul territorio capacità di tipo relazionale e di riorganizzazione ad interventi repressivi.

Sul territorio vengono segnalate attività da parte della cosca vibonese dei “Mancuso”, quella reggina degli “Iamonte” e catanzarese dei “Gallace”. L’area brianzola (unitamente a quella meneghina) manifesta altresì esposizione ad attività illecite da parte di promanazioni di diverse cosche reggine o del catanzarese (“Libri”, “Barbaro-Papalia”, “Morabito-Palamara-Bruzzaniti”, “Strangio”, “Bellocco”, “Piromalli-Molè”, “Ruga”, “Musitano”, “Pangallo”, “Molluso”, “Sergi”, “Trimboli”, “Perre” e “Mazzaferro”, “Arena”, “Nicoscia” e “Giacobbe”) e, più in generale, il proprio interessamento nelle dinamiche criminali che coinvolgono in particolare il milanese ed il comasco.

La perniciosità della ‘Ndrangheta trova in quest’area ulteriori riscontri nel verificarsi di episodi di intimidazione (mirati a “proteggere” propri sodali detenuti) e nel ferimento di soggetti riferibili a tale contesto criminale (nell’ambito di dissidi interpersonali).

Disgiunto dal contesto criminale appena delineato, in questa provincia, si registra il coinvolgimento in traffici illeciti di rifiuti (riferibili al contiguo territorio milanese) di imprenditori spregiudicati attirati dalla possibilità di realizzarvi grossi affari.

L’attività delle Forze di polizia sta inoltre evidenziando che il monzese è interessato da episodi di condotte fraudolente associative sofisticate quali gravi violazioni di carattere fiscale e tributario (fatturazioni per operazioni inesistenti), correlate ad operazioni di riciclaggio di farmaci (di alto valore commerciale e provenienza delittuosa) con vaste connotazioni di transnazionalità, attività illegali che si manifestano nella sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in ambiti territoriali molto ampi. Parimenti sta anche emergendo sul territorio il coinvolgimento di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche in casi di corruzione (a beneficio di imprenditori che mirano ad accaparrarsi appalti attraverso turbative d’asta), in particolare nel settore sanitario.

La provincia di Monza ha attratto negli anni l’insediamento stabile di numerosi stranieri¹⁴⁰ (di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana ed ecuadoriana), cui tuttavia si accompagnano sensibili manifestazioni di criminalità diffusa ma, talvolta, anche riferibili ad organizzazioni strutturate di una certa caratura: oltre che nella consumazione di reati contro il patrimonio, gli stranieri risultano coinvolti in delitti contro la persona (lesioni dolose, violenze sessuali), nel narcotraffico¹⁴¹, lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, generando ripercussioni negative in ordine alla percezione di sicurezza e situazioni di contrarietà all’arrivo continuo di richiedenti protezione internazionale (nonché talune controversie relative alla corretta gestione di centri culturali da parte degli immigrati di religione islamica).

Complessivamente, in questa provincia le segnalazioni all’Autorità Giudiziaria riferibili a stranieri denotano nell’anno 2015 un leggero decremento, mantenendo tuttavia una incidenza abbastanza elevata (oltre il 42%) sul totale delle persone denunciate e/o arrestate.

¹⁴⁰ Sono 74.065 quelli regolarmente residenti censiti dall’ISTAT al 31 dicembre 2015, ovviamente al netto dei numerosi irregolari.

¹⁴¹ A volte anche internazionale, coinvolgendo la provincia unitamente al territorio milanese, o anche contesti extraregionali.

Tra gli stranieri, maggiormente visibili appaiono gli albanesi (che nelle loro condotte illecite¹⁴² denotano talvolta propensione alla violenza e frizioni con romeni) ed i romeni (furti, sfruttamento della prostituzione, episodicamente violenza sessuale e lesioni personali), i marocchini (reati concernenti gli stupefacenti, rapine e furti, lesioni), gli ucraini¹⁴³ (furti di automezzi e relativa ricettazione), i sudamericani (stupefacenti, rapine e violenza sessuale) ed i cinesi (sfruttamento della prostituzione¹⁴⁴ di connazionali clandestine).

A latere dell'afflusso di profughi eritrei, siriani o di altre nazionalità che si concentrano nel milanese, strutturati *network* criminali di matrice eritrea (in collaborazione con egiziani ed altri africani) hanno manifestato proiezioni in questa provincia, anch'essa interessata dalle attività per il loro trasferimento clandestino all'estero¹⁴⁵.

Il monzese è consistentemente interessato da sequestri di droga (superato, in ambito regionale, solo dalle province Capoluogo, varesina e bergamasca). Nell'anno 2015¹⁴⁶, sia pure con una diminuzione rispetto al precedente, ne sono stati difatti complessivamente intercettati oltre 508 kg. (in modo particolare hashish, ma anche cocaina, marijuana ed eroina) e deferite all'Autorità Giudiziaria, per tali delitti, più stranieri che italiani. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, in cui si rileva anche l'interesse dei sodalizi 'ndranghetisti, tra gli stranieri evidenzia l'operatività in particolare di marocchini¹⁴⁷ ed albanesi¹⁴⁸ - nonchè episodicamente rilevati per elementi romeni, tedeschi, egiziani e sudamericani (Colombia, Cuba, Venezuela) - in qualche caso dando luogo a gruppi multi-etnici con gli italiani.

In riferimento alla presenza sul territorio provinciale di fenomeni di degrado urbano, questi vengono segnalati in particolare in talune aree del Capoluogo¹⁴⁹, ove si rilevano situazioni di spaccio, la commissione di furti, aggressioni e rapine, oltre alla presenza di senzatetto, tossicodipendenti, alcolisti ed aggregati di extracomunitari (in particolare magrebini e sudamericani).

Tra le manifestazioni criminose che influiscono negativamente sulla percezione della sicurezza in questa provincia vi sono i reati predatori¹⁵⁰ nel cui ambito, il contrasto da parte delle Forze di polizia evidenzia un ruolo attivo sia dei suddetti stranieri che da parte degli italiani¹⁵¹. Nel 2015, comunque, nel complesso si consolida sul territorio una generale contrazione dei furti (tra i quali appaiono ancora numerosi quelli in abitazione, ai danni di autovetture, con destrezza e in esercizi commerciali) che, ancor più, delle rapine (ancora abbastanza ricorrenti quelle nella pubblica via, meno frequentemente in esercizi commerciali o in abitazioni).

¹⁴² Ad esempio lo sfruttamento della prostituzione, i delitti contro il patrimonio (furto e ricettazione) o nel settore degli stupefacenti.

¹⁴³ ed altri soggetti di Paesi dell'ex URSS.

¹⁴⁴ In concorso con soggetti italiani ed operato in contesti territoriali di carattere extraregionale.

¹⁴⁵ In Paesi del nord-Europa.

¹⁴⁶ Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁴⁷ attivi anche nel traffico internazionale di eroina (dall'Olanda) e cocaina.

¹⁴⁸ attivi anche nel traffico internazionale di stupefacenti, in particolare cocaina (dall'Olanda).

¹⁴⁹ quartiere San Rocco, zone della stazione ferroviaria e piazza Castello.

¹⁵⁰ non di rado commessi in maniera seriale, in più ampi contesti territoriali.

¹⁵¹ In diversi casi anche di origine meridionale o trasferti.

Si segnala infine, in ordine a reati di una certa gravità, la persistenza in quest'area di numerosi episodi di lesioni personali e delle violenze sessuali, ove queste ultime, così come i danneggiamenti, la contraffazione di marchi e prodotti industriali e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, nel 2015 risultano in aumento.



PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 febbraio 2015 - Como, Imperia, Milano, Monza, Teramo e Varese - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Monza, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine (a furgoni portavalori, istituti di credito ed esercizi commerciali), tentato omicidio, sequestro di persona, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, riciclaggio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, tra l'altro, ha permesso di accertare la responsabilità dei predetti in merito all'esplosione di colpi di arma da fuoco all'indirizzo di militari dell'Arma intervenuti per una rapina in danno di supermercato, nonché in riferimento a 14 rapine (consumate o tentate) ed arrestare 7 persone, con il sequestro di diverse armi (un kalashnikov, un fucile a pompa, un fucile a canne mozze, una carabina, 8 pistole), kg. 1,5 di hashish e modiche quantità di cocaina e marijuana.

23 giugno 2015 - Cesano Boscone (MI), Lentate sul Seveso (MB) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Eden 2015", ha tratto in arresto un italiano per la detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 1 di cocaina sottoposta a sequestro. Il successivo 24 novembre 2015, nel medesimo contesto investigativo, tratti in arresto 3 stranieri (2 tedeschi ed un albanese), in quanto trovati in possesso di kg. 10,5 di cocaina (importata dai Paesi Bassi), sottoposta a sequestro unitamente ad euro 166.040 ritenuti provento dell'attività illecita.

15 luglio 2015 - Milano - La Polizia di Stato ha eseguito ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Monza nei confronti di un albanese, in quanto ritenuto responsabile del tentato omicidio a colpi di arma da fuoco (a Cinisello Balsamo - MI), di 2 romeni, che sarebbe riconducibile a contrasti tra gruppi criminali albanesi e romeni relativamente alla gestione dello sfruttamento della prostituzione nell'hinterland milanese.

10 novembre 2015 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Monza, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone (pregiudicati napoletani) indagate per associazione per delinquere finalizzata ai furti e rapine. L'indagine, in sintesi, ha permesso di individuare 2 sodalizi attivi su tutto il territorio nazionale nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare 11 furti e 2 rapine in danno di esercizi commerciali, Istituti di credito ed Uffici postali, più altri 6 furti in pregiudizio di veicoli in sosta.

24 novembre 2015 - province di Prato, Pisa, Firenze, Rovigo, Arezzo, La Spezia, Lucca, Prato, Livorno, Monza, Palermo, Bergamo, Roma e Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività investigativa avviata a Prato e denominata "Piazza Pulita", tesa a disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da cinesi e dedito al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne cinopopolari, ha deferito all'Autorità Giudiziaria 38 persone (22 cinesi e 16 italiani) in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, nonché sottoposto a sequestro 8 immobili utilizzati per il meretricio. Nel corso dell'attività sono state anche identificate e deferite 29 donne cinesi in stato di clandestinità.

30 novembre 2015 - Como, Milano e Monza - L'Arma dei Carabinieri di Milano ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare a carico di 9 persone, in quanto ritenute responsabili di tentato omicidio e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina (nel monzese, a Seregno e Desio). L'indagine, in particolare, ha riguardato un sodalizio criminale riconducibile alla cosca "Cristello" ed operante nell'*hinterland* meneghino.

4 dicembre 2015 - Venezia, Meolo (VE), Livorno, Milano e Monza - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività investigativa avviata a Venezia tesa a contrastare un sodalizio di matrice 'ndranghetista operante in quella provincia, con collegamenti in Lombardia e Calabria, dedito al narcotraffico e riciclaggio di proventi illeciti, ha tratto in arresto 12 persone (7 italiani, 2 albanesi, 2 rumeni ed un colombiano), con il sequestro di oltre Kg. 380 di cocaina e kg. 1 di marijuana. In particolare, le investigazioni hanno riguardato soggetti di origine calabrese, dimoranti nella provincia di Venezia e legati alla cosca di Africo (RC) i quali, avvalendosi di un'impresa attiva sul territorio provinciale, introducevano ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America per il successivo smercio a Venezia e nel trevigiano.

30 dicembre 2015 - Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Monza, Padova e Messina - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di confisca beni, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia nei confronti di esponenti e sodali della cosca di 'ndrangheta "Tripodi" di Vibo Valentia Marina (VV), ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, usura, estorsione, illecita detenzione di arma comune da sparo e frode nelle pubbliche forniture. La confisca ha riguardato, tra l'altro, 13 aziende (tra cui alcuni bar e ristoranti a Roma ed in provincia di Milano), imprese edili (operanti a Milano, Padova, Roma e Vibo Valentia), quote di società (della provincia di Bologna, Roma e Vibo Valentia), 31 immobili (tra cui 10 fabbricati di pregio in Milano e Roma), 21 terreni (in provincia di Roma e Vibo Valentia) e 13 tra automezzi industriali ed autoveicoli, per un valore complessivo di circa 37 milioni di euro.

PROVINCIA DI PAVIA

Nonostante la provincia pavese si connota ancora per una florida situazione economica, la stessa non è risultata immune dagli effetti della crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale e che, in questa provincia, ha prodotto ripercussioni sia sul tessuto produttivo¹⁵² che in termini occupazionali¹⁵³, con la chiusura (o il ricorso alla cassa integrazione) di diverse attività imprenditoriali.

Le attività investigative condotte negli ultimi anni hanno consentito di accertare sia l'influenza nell'area delle dinamiche criminali che interessano il milanese ed il monzese (tra cui estorsioni e traffici di droga) che la presenza della 'Ndrangheta (che si è già dimostrata in grado di incidere negativamente sull'area politica, amministrativa ed imprenditoriale di questa provincia), per la quale l'adiacenza al territorio del Capoluogo regionale costituisce motivo di forte attrattiva.

Al riguardo è stata oramai definitivamente accertata, tra le numerose articolazioni di 'Ndrangheta stabilmente insistenti nel territorio lombardo, anche l'esistenza di una "locale" delineata strutturalmente a Pavia.

Nonostante questo territorio non appaia particolarmente avvezzo a favorire le infiltrazioni della criminalità organizzata, dunque, si ritiene che vi gravitino elementi vicini alla 'Ndrangheta, in particolare quella riferibile alle province reggina e catanzarese.

Sul territorio pavese, per altro verso, sono emersi episodi di malaffare (peculato) da parte di soggetti che hanno operato con incarichi dirigenziali in strutture pubbliche.

In aumento i casi di estorsione¹⁵⁴ censiti, che sembrano talora riconducibili anche all'operato di strutturate aggregazioni malavitose; tali condotte potrebbero trarre ulteriore alimento dalla presenza di situazioni di crisi aziendale o difficoltà di accesso al credito.

Nella provincia risiede stabilmente un discreto numero di stranieri¹⁵⁵, con più significative presenze di persone di nazionalità romena, albanese, marocchina, egiziana ed ucraina. Ciò nonostante, vengono segnalate sul territorio emergenti problematiche relativamente all'accoglienza di nuovi migranti.

In ordine alla criminalità di matrice straniera la provincia di Pavia manifesta l'operatività di singoli elementi e gruppi che si attivano nella consumazione di reati contro il patrimonio (specie i furti, talvolta ricettazioni, rapine o casi di estorsione) e contro la persona (lesioni e violenza sessuale), oppure concernenti gli stupefacenti o lo sfruttamento della prostituzione. Tra gli stranieri, particolare attenzione viene rivolta nei confronti di albanesi, nordafricani, sudamericani e romeni.

¹⁵² In cui si segnalano la filiera agro-alimentare e la relativa industria di trasformazione, nonché il settore calzaturiero e relativo indotto.

¹⁵³ Con ricadute negative anche in termini di occupazione giovanile o attinenti agli sfratti abitativi.

¹⁵⁴ nonché di delitti c.d. "spia", in particolare gli incendi, anch'essi in crescita nel 2015.

¹⁵⁵ Sono 58.824 quelli censiti dall'ISTAT al 31 dicembre 2015.

Il territorio pavese, sebbene in misura decisamente meno consistente rispetto all'adiacente città metropolitana meneghina, è pure caratterizzato da non trascurabili sequestri di stupefacenti. Nell'anno 2015¹⁵⁶ sono stati complessivamente intercettati in questa provincia oltre 182 kg. di droga¹⁵⁷ ed il traffico e spaccio di droga¹⁵⁸ fa rilevare diversi deferiti per associazione finalizzata al traffico ed una leggera prevalenza delle segnalazioni a carico di italiani, evidenziando in capo agli stranieri un concreto interessamento di marocchini e sudamericani, albanesi e talvolta romeni, che danno luogo a sodalizi multietnici, spesso partecipati da italiani. Attorno all'attività di spaccio, episodicamente, si rileva l'insorgere di conflittualità (tra italiani e stranieri) e collaterali gravi delitti.

In ordine ai traffici di droga vanno anche annotati frequenti contatti, da parte di soggetti operanti in questa provincia, con referenti all'estero (in Spagna, Olanda e Sudamerica) dei cartelli del narcotraffico.

La criminalità predatoria, maggiormente avvertita specie nelle aree provinciali più prossime al milanese, è un fenomeno che trova terreno fertile in un territorio vasto e con insediamenti abitativi in numerosi piccoli centri. La consumazione di delitti contro il patrimonio¹⁵⁹ fa registrare l'operatività¹⁶⁰ (anche con carattere associativo) sia da parte degli italiani che di stranieri (albanesi, romeni, egiziani), talora di soggetti nomadi¹⁶¹.

Ancora presenti nel 2015 le pratiche di sfruttamento della prostituzione (talvolta anche con vittime minorenni), cui in particolare gruppi criminali sia albanesi che romeni manifestano un concreto interessamento, anche sinergico, e le cui attività appaiono allargate a contesti extraregionali, talora perfino connotandosi per transazionalità (sviluppando contestualmente anche interessi nel campo degli stupefacenti).

¹⁵⁶ Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁵⁷ Per lo più marijuana (quasi 147 kg., in notevolissimo aumento rispetto al 2014), ma sono stati anche sequestrati non irrisonanti quantitativi di cocaina (quasi 23 kg., anch'essa con un notevole incremento) ed eroina (quasi 10 kg.).

¹⁵⁸ Talvolta allargati all'adiacente provincia di Lodi o a più ampi contesti territoriali, anche di carattere extraregionale.

¹⁵⁹ Sebbene progressivamente in calo, si segnalano ancora numerosi i furti (in particolare quelli in abitazione, con destrezza e in danno di autovetture o esercizi commerciali, mentre sono meno frequenti - ma in aumento - quelli con strappo), come pure le truffe e frodi informatiche e le estorsioni (entrambe in aumento nel 2015). Per le rapine, anch'esse in incremento, si segnalano frequenti gli episodi nella pubblica via o all'interno di abitazioni ed esercizi commerciali, ma non vanno trascurati altri obiettivi abbastanza ricorrenti quali gli Istituti di credito. In aumento, nell'anno 2015, anche i danneggiamenti.

¹⁶⁰ Talvolta allargata alle adiacenti province lodigiana e milanese o ad ancor più ampi contesti territoriali.

¹⁶¹ In particolare provenienti da insediamenti del vicino milanese, ma la presenza di taluni campi viene segnalata anche a Pavia.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2015 - Pavia - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un italiano, in quanto ritenuto responsabile di rapina ai danni di una farmacia del capoluogo.

5 febbraio 2015 - Pavia - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un egiziano, in quanto ritenuto responsabile di furto in abitazione.

9 marzo 2015 - Canneto Pavese (PV) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un italiano (affetto da problemi psichici) responsabile dell'omicidio di una prostituta albanese dopo aver consumato un rapporto sessuale nonché, poco prima, il tentato omicidio della madre (tranciando i tubi del gas dell'abitazione nella quale convivevano e chiudendo a chiave la porta d'ingresso).

10 marzo 2015 - Asti, Macerata, Milano e Pavia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Pavia nell'aprile 2013, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone e di fermo di indiziato di delitto di altre 3, in quanto ritenute a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione e detenzione di sostanze stupefacenti. L'indagine, in sintesi, ha riguardato 2 gruppi criminali (rispettivamente di matrice albanese e romena) attivi nel reclutamento (in Germania, Romania, Albania, Belgio ed Olanda) di almeno 70 donne avviate alla prostituzione all'estero e, nei periodi estivi, in varie località balneari italiane (tra cui Sanremo (IM), Jesolo (VE), Caorle (VE), Rimini, Cervia (RA) e Ravenna), reinvestimento i relativi proventi nel traffico di stupefacenti.

26 marzo 2015 - Pavia - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà due albanesi, in quanto ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione minorile ai danni di una romena.

31 marzo 2015 - Pavia - La Polizia di Stato ha eseguito decreto di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di un egiziano, in quanto ritenuto responsabile di violenza sessuale.

6 maggio 2015 - Pavia - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un moldavo ritenuto responsabile di tentato omicidio, rapina e ricettazione. In particolare l'indagato, nel novembre 2014, unitamente ad un russo (ricercato in ambito internazionale per i medesimi reati), con una autovettura aveva travolto e trascinato, per diverse centinaia di metri, una Consigliera dell'Amministrazione Comunale di Pavia.

7 luglio 2015 - Livorno e Pavia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione avviata a Livorno e denominata "Turnip Pops", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone (italiani ed albanesi), di cui 3 risultate irreperibili, in quanto ritenute responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina ed hashish) nelle menzionate province.

6 agosto 2015 - Pavia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 peruviani per la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare kg. 6 circa di cocaina sottoposta a sequestro.

30 novembre 2015 - regione Lombardia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Ciudad Blanca II*", tesa a disarticolare un'organizzazione criminale di matrice sudamericana dedita all'importazione di cospicui quantitativi di cocaina da Paesi latino-americani ed al relativo smercio sulla piazza lombarda, ha tratto in arresto 5 persone (quattro peruviani ed un ecuadoregno) in quanto ritenute responsabili di traffico illecito di sostanze stupefacenti, con il sequestro di kg. 8 circa di cocaina.

10 dicembre 2015 - Bari, Milano e Pavia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa avviata a Pavia, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone (italiani ed albanesi), in quanto ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, in particolare di macchine operatrici e rimorchi, destinati al mercato illegale dell'Est Europa, sottratti ad aziende delle province di Milano, Varese, Lodi e Siena, recuperando refurtiva per un valore complessivo di circa 700.000 euro.

11 dicembre 2015 - Cava Manara (PV) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un marocchino ritenuto responsabile di estorsione in danno di un sacerdote.



PROVINCIA DI SONDRIO

La provincia di Sondrio conferma una situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica caratterizzata da una delittuosità contenuta¹⁶² e da non evidenti tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni di tipo mafioso, pur essendo esposta all'influenza della vicina *locale* di Erba (CO), ove è emerso l'interesse per i subappalti connessi alla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Anche il tessuto produttivo locale non appare essere coinvolto da infiltrazioni dell'economia illegale, nonostante l'emersione di fenomeni di evasione fiscale. La spiccata vocazione turistica e la posizione di confine con la Svizzera sono possibili fattori di rischio per il reimpiego di capitali illeciti da parte della criminalità organizzata e per fattispecie delittuose di carattere transnazionale, quali il contrabbando¹⁶³ (anche di gasolio proveniente dalla zona extradoganale di Livigno), l'introduzione nello Stato di merce contraffatta e le frodi fiscali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha consentito il sequestro e la confisca di alcuni beni.

Nello stesso anno, riguardo alla criminalità diffusa sono prevalsi i reati contro il patrimonio, in particolare i furti (numerose specie quelli in abitazione, rispetto ai pure censiti furti con destrezza o di autovetture, questi ultimi in aumento); le truffe e frodi informatiche hanno fatto registrare valori più elevati, ma non molto allarmanti. In calo i danneggiamenti e molto contenuto il numero delle rapine (in gran parte in danno di abitazioni). Consistente, invece, appare l'incremento degli episodi estorsivi¹⁶⁴.

Il riciclaggio ed il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, appaiono abbastanza attenuati ed i sequestri di sostanze stupefacenti risultano complessivamente inferiori ad altre realtà della regione: in particolare, nel 2015¹⁶⁵ sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di quasi 15 Kg., prevalentemente marijuana ed hashish, con una notevole prevalenza di segnalati (nessuno per associazione finalizzata al traffico) italiani, rispetto agli stranieri (in particolare, ma non esclusivamente, di nazionalità marocchina).

Non si rilevano particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica riconducibili alla presenza di stranieri la cui presenza risulta la più bassa tra tutte le province lombarde: al 31 dicembre 2015, risultavano regolarmente residenti nella provincia 9.195 stranieri in prevalenza di nazionalità marocchina e romena, ma anche ucraina, albanese, moldava e cinese.

¹⁶² Anche se in lieve aumento nel 2015.

¹⁶³ In aumento nel 2015.

¹⁶⁴ Cui si accompagna quello di alcuni delitti c.d. "spia", in particolare gli incendi ma anche i danneggiamenti seguiti da incendio.

¹⁶⁵ Dati statistici di fonte DCSA.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2015 - Sondrio - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una cittadina marocchina responsabile di detenzione ai fini di spaccio di eroina.

3 febbraio 2015 - Sondrio - La Polizia di Stato ha eseguito una custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino albanese responsabile di spaccio di stupefacenti.

3 marzo 2015 - Sondrio - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini albanesi responsabili di furto in abitazione. Nell'ambito della medesima attività, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto 3 ulteriori cittadini albanesi responsabili del medesimo reato. I predetti sono membri di un gruppo composto da una ventina di sodali, con base operativa a Milano e dedito al compimento di reati contro il patrimonio anche nei capoluoghi limitrofi.

4 marzo 2015 - Sondrio - La Polizia di Stato ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi, di cui 2 arresti domiciliari e 4 obblighi di dimora, nei confronti di altrettanti pregiudicati, 5 italiani e 1 tunisino, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

10 giugno 2015 - Sondrio - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 cittadini romeni responsabili di tentato furto aggravato in un esercizio commerciale.

12 ottobre 2015 - Sondrio - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese responsabile di porto e detenzione abusivi di arma da fuoco e detenzione di materiale esplosivo.



PROVINCIA DI VARESE

Il panorama criminale della provincia di Varese è influenzato da diversi elementi, tra i quali la vicinanza della Confederazione elvetica (che può facilitare l'attività di riciclaggio e la disponibilità di valuta straniera) e la presenza dell'Aeroporto Intercontinentale della Malpensa¹⁶⁶, il cui rilievo acquisito negli ultimi anni sulla scena internazionale ha inciso anche sull'incremento dei traffici di sostanze stupefacenti.

Un ulteriore, potenziale fattore di attrazione degli interessi della criminalità organizzata e dei suoi tentativi di radicamento è rappresentato dal dinamico ed avanzato tessuto imprenditoriale.

Le risultanze info-investigative emerse dalle attività delle Forze dell'Ordine nel corso degli ultimi anni, hanno evidenziato l'operatività di soggetti legati alla 'Ndrangheta, alla Camorra ed a Cosa nostra, dediti al traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, ricettazione e riciclaggio di proventi illeciti.

Riproducendo il *modus operandi* della terra d'origine, proiezioni di elementi riconducibili a cosche di 'Ndrangheta, principalmente nelle aree limitrofe alle province di Milano e Como, hanno colto le favorevoli opportunità offerte dal territorio per penetrare nei circuiti dell'economia legale.

Nello specifico, le attività investigative avevano consentito di accertare che il gruppo operativo su questo territorio era espressione di una compagine criminale di stampo mafioso denominata "locale" di Legnano-Lonate Pozzolo, riconducibile alla 'Ndrangheta e rientrante nella sfera d'influenza della cosca "Faraò-Marincola" di Cirò Marina (KR).

In tale contesto, già nel settembre 2012 era emersa, dagli esiti dell'indagine "*Ferro e Fuoco*", anche la presenza di soggetti collegati alla cosca "Ferrazzo" di Mesoraca (KR), attivi nel traffico internazionale di armi e stupefacenti.

Ulteriori indici della presenza nel varesotto di soggetti di origine calabrese, riconducibili a qualificati contesti di 'Ndrangheta, sono scaturiti dalle indagini "*San Marco*" e "*Free Pass*", concluse nel 2014 dai Carabinieri di Saronno (VA), i cui esiti hanno colpito un sodalizio attivo nelle province di Varese, Milano e Como in molteplici attività delittuose, capeggiato da un noto pregiudicato della famiglia "Tripepi", di Seminara (RC).

Risultano essere presenti anche soggetti vicini alle cosche "Mazzaferro", "Zagari", "Spinelli-Tripepi", "Guzzi", "Spinella-Ottinà", "Greco", "Morabito", "Falzea", "Palamara", "Stilo" e "Sergi".

Di rilievo è la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata siciliana, con alcuni soggetti vicini alla famiglia di Gela (CL), in particolare gli "Emmanuello", impegnati in attività estorsive ai danni di imprese ed esercizi commerciali. Alcune indagini, inoltre, avevano svelato in passato le attività di propaggini del gruppo gelese dei "Rinzivillo" - riconducibili alla famiglia "Madonia", stanziata in Busto Arsizio (VA) - in attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti locali.

¹⁶⁶ In ambito regionale è risultato, nel 2015, lo spazio doganale nel quale sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di sostanze stupefacenti. Più precisamente, Kg 141,90 di cocaina, Kg 78,08 di eroina, Kg 15,93 di marijuana, 7,34 Kg di hashish e 6,60 Kg di droghe sintetiche.

Relativamente ai traffici di sostanze stupefacenti, rapine, ricettazione e riciclaggio di proventi frutto di attività criminose, nella provincia di Varese è stata riscontrata la presenza di alcuni personaggi riconducibili a famiglie di Salemi (TP) e Trapani¹⁶⁷; sono state anche registrate attività estorsive ed intimidatorie da parte delle famiglie “Vizzini” e “Nicastro”.

La presenza della Camorra appare meno capillare; tuttavia, si segnala il dinamismo, nel settore del narcotraffico, di gruppi criminali riferibili al clan “Gionta” di Torre Annunziata (NA). Inoltre, nel territorio in argomento, è emersa un’organizzazione criminale dedicata all’usura, in contatto con alcuni clan della Camorra, in particolare il clan “D’Alessandro” di Castellamare di Stabia (NA).

Per quanto concerne l’aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell’azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2015 l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nella provincia di Varese risultati significativi per i sequestri di beni.

La provincia risulta interessata da una diffusa presenza della criminalità straniera, in particolare proveniente dai Paesi dell’est (in primis albanesi) ma, anche di elementi nordafricani, dedicata allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di sostanze stupefacenti e alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

Nell’anno 2015¹⁶⁸ (superata a livello regionale soltanto dal milanese) sono stati sequestrati nel varesino complessivamente oltre 1.545 kg. di sostanze stupefacenti (in forte incremento rispetto al precedente); in particolare, risultano maggiormente intercettate le c.d. “altre droghe”¹⁶⁹ la cocaina¹⁷⁰ e l’eroina¹⁷¹ (ma anche hashish¹⁷², marijuana¹⁷³ e droghe sintetiche¹⁷⁴). Nello stesso arco temporale, le persone denunciate all’Autorità Giudiziaria in relazione a tali delitti, sono state per lo più italiane rispetto agli stranieri, comunque numerosi (nessun deferito per associazione finalizzata al traffico illecito).

I delitti che nel 2015 hanno fatto registrare un maggior numero di segnalazioni nella provincia di Varese sono stati i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza o di autovetture), i danneggiamenti, le truffe e frodi informatiche e le rapine (specie nella pubblica via o abitazioni, ma sono aumentati i casi in danno di uffici postali). Si segnala il progressivo incremento, sul territorio, di episodi estorsivi¹⁷⁵.

Di rilievo i delitti contro la persona quali gli omicidi volontari (in aumento).

¹⁶⁷ Si richiama, altresì, l’esecuzione di un provvedimento di sequestro preventivo di beni, emesso dal Tribunale di Trapani, a carico di un soggetto appartenente alla famiglia di Campobello di Mazara (TP) e residente a Gallarate (VA).

¹⁶⁸ Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁶⁹ Per complessivi 1.269 kg. e nr. 1.404 dosi, quelle intercettate nel corso dell’anno 2015.

¹⁷⁰ Quasi 144 kg., nel corso del 2015.

¹⁷¹ Oltre 78 kg..

¹⁷² Circa 24,5 kg..

¹⁷³ Circa 22,5 kg..

¹⁷⁴ Per complessivi 7 kg. circa e nr. 2.725 dosi, il quantitativo intercettato nell’anno 2015.

¹⁷⁵ Cui si accompagna anche un inasprimento di alcuni delitti c.d. “spia”, ovvero gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO

16 febbraio 2015 - Agrigento, Brindisi, Milano, Varese, Verbania e Vercelli - l'Arma dei Carabinieri ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, accusate, a vario titolo, di traffico di stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine, avviata nel novembre 2013, ha consentito di documentare le responsabilità di un sodalizio criminale dedito al traffico di droga tra il Nord Africa e l'Italia e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, mediante la celebrazione di matrimoni fittizi in Italia e in Marocco, e ricostruire le dinamiche interne all'organizzazione.

17 febbraio 2015 - Malpensa (Varese) - La Guardia di Finanza ha concluso un'operazione denominata "*Smoking Cleopatra*", finalizzata al monitoraggio ed alla repressione dell'importazione illegale di tabacchi lavorati esteri provenienti principalmente dai Paesi dell'Est-Europa, dal Nord-Africa e dalla Cina, portata a termine insieme ai funzionari dell'Agenzia delle Dogane. In particolare, a partire dal 2014 sono stati selezionati, sottoposti a controllo e verbalizzati, tra gli altri, 125 passeggeri in arrivo, di varie nazionalità, con ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri al seguito, per un totale di oltre 3 mila chilogrammi sottoposti a sequestrato.

17 febbraio 2015 - Varese - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di un cittadino marocchino, responsabile di tentato omicidio.

28 febbraio, 22 aprile 2015 - Brezzo di Bedero, Varese - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione denominata "*Touch And Go*", ha sottoposto a sequestro kg. 3,479 di cocaina allo stato semiliquido e Kg. 1,072 di marijuana, con il contestuale arresto di 4 soggetti (2 serbi e 2 italiani), responsabili del reato *ex art.* 73 del DPR 309/90.

Febbraio/marzo 2015 - Milano, Varese, Verbania - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Spanish Route*", ha smantellato un'organizzazione criminale composta da soggetti italiani ed albanesi, che provvedeva a rifornire numerosi spacciatori locali di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente provenienti dalla Spagna e che ambiva ad assumere il controllo totale dello spaccio di cannabinoidi (marijuana e hashish) a Milano e nella zona del Lago Maggiore. Nell'annualità in esame, sono stati, altresì, sequestrati oltre 23 kg di sostanza stupefacente del tipo marijuana e oltre 2 kg di hashish.

6 marzo 2015 - Busto Arsizio (VA) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, detenzione abusiva di armi e munizionamento, nonché per ricettazione di armi comuni da sparo.

10 marzo 2015 - Gallarate (VA) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto di 3 cittadini albanesi responsabili di furto in abitazione.

10 marzo 2015 - Malpensa (VA) - La Guardia di Finanza nel corso di controlli per contrastare il traffico di droga all'aeroporto di Malpensa, ha fermato due cittadini romeni, provenienti da Nairobi (Kenia) via Addis Abeba (Etiopia), trovandoli in possesso di 93 chili di sostanza stupefacente di tipo khat all'interno di quattro valigie. I soggetti sono stati arrestati per traffico internazionale di stupefacenti.

26 marzo 2015 - Varese - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un cittadino marocchino trovato in possesso di gr. 30 circa di cocaina.

26 marzo 2015 - Milano e Varese - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 9 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti cittadini albanesi, indagati per spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di acclarare il coinvolgimento di un sodalizio dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nelle province di Varese, Milano, Novara e Rimini e composto in prevalenza da soggetti albanesi legati fra loro da vincoli di parentela, nonché di comprovare la movimentazione di ingenti quantitativi di stupefacenti, approvvigionati nell'Est Europa.

13 aprile 2015 - Bari, Catanzaro, Milano e Varese - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione monetaria e alla spendita di banconote falsificate. L'indagine, nel suo sviluppo, ha permesso di trarre in arresto altre 2 persone e di sequestrare banconote falsificate per un valore complessivo di 48.670 euro, nonché 600 gr. tra hashish e marijuana.

11 maggio 2015 - Varese - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un cittadino marocchino trovato in possesso di gr. 26 di marijuana, gr. 6 di hashish e gr. 0,7 di cocaina.

25 giugno 2015 - Brusimpiano (VA) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione abusiva di armi un cittadino italiano poiché, in seguito ad una perquisizione domiciliare, veniva trovato in possesso di 1 fucile a pompa cal. 12, 1 fucile mitragliatore cal. 7,62 x 39 mm, 1 caricatore completo di nr. 25 cartucce cal. 7,62 x 39 mm, 21 cartucce cal. 7,62 x 39, 2 cartucce cal. 12 palla elicoidale, 9 cartucce cal. 12 e 1 confezione da 20 cartucce cal. 7,62 x 39 mm., occultati all'interno di una lavatrice.

11 luglio 2015 - Malpensa (VA) - La Guardia di Finanza in collaborazione con i funzionari dell'Agenzia delle Dogane, ha portato a termine un'operazione denominata "Caffè Corretto" finalizzata al monitoraggio ed alla contestuale repressione dell'importazione illegale di sostanze stupefacenti. Il costante monitoraggio delle tradizionali rotte d'ingresso utilizzate sia dalle grandi organizzazioni dedite al narcotraffico che dagli improvvisati corrieri di sostanze destinate allo spaccio ed al consumo di piccole quantità di droga, ha consentito di ottenere significativi risultati di servizio a consolidamento del controllo sui canali di provenienza "classici" originati in America Centro-meridionale. In particolare, sono stati selezionati, sottoposti a controllo e tratti in arresto 60 trafficanti di cui 29 c.d. "ovulatori" e 31 c.d. "corrieri" e deferiti alla Procura della Repubblica di Busto Arsizio n. 5 soggetti, con il sequestro di circa 284 Kg. di stupefacenti, tra cui 114 Kg di cocaina.

17 luglio 2015 - Milano, Varese - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Daku", a seguito di complesse indagini condotte nei confronti di un sodalizio criminale composto da cittadini di nazionalità albanese dediti al traffico di eroina e cocaina, ha tratto in arresto n. 3 soggetti di nazionalità albanese, per violazione dell'art. 73 del DPR 309/90, poiché trovati in possesso di 16 "panetti" di cocaina purissima, per un peso complessivo di oltre 14 kg..

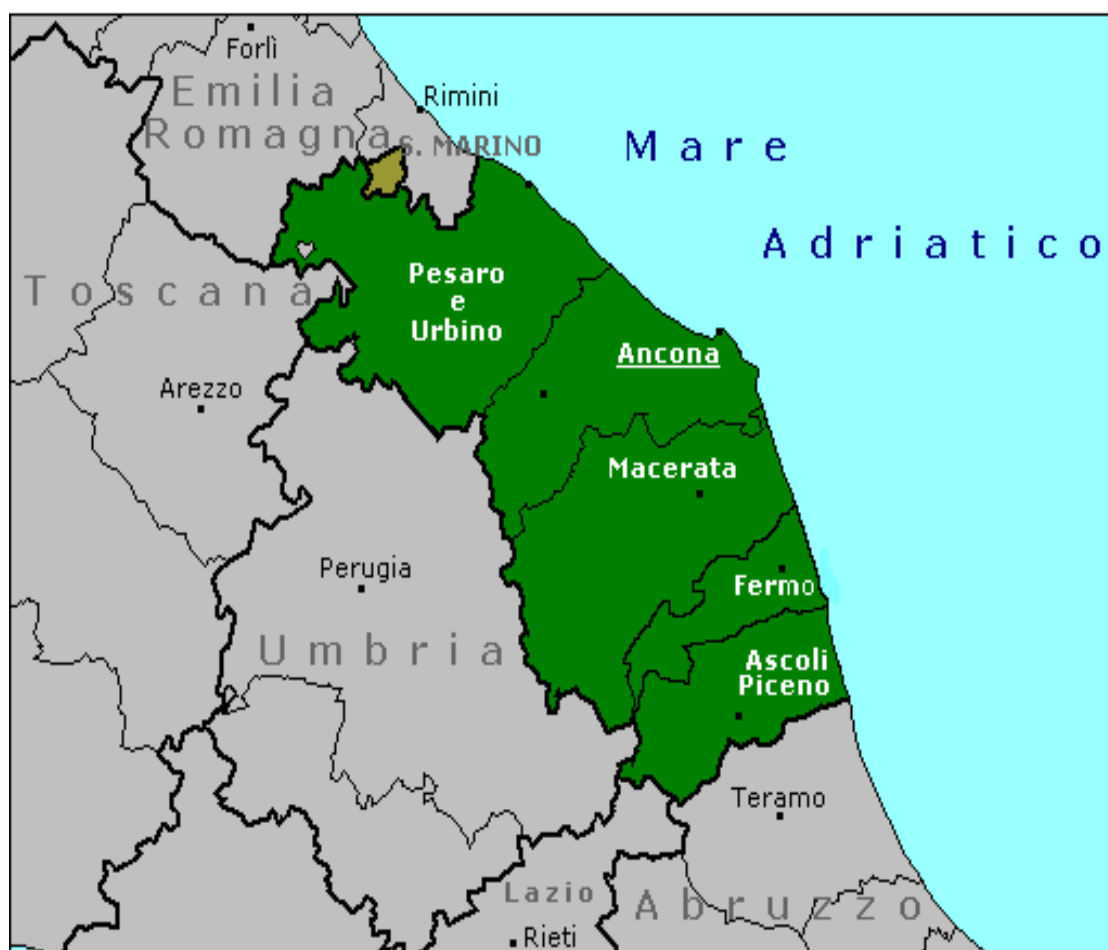
18 novembre 2015 - Varese - Milano - Como - Lecco - La Polizia di Stato nel corso di un'attività avviata a Varese, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di 8 soggetti, italiani ed albanesi, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nel capoluogo varesino. Nel medesimo contesto, sono state, altresì, notificate 6 informazioni di garanzia nei confronti di altrettanti soggetti, indagati, in stato di libertà, per il menzionato reato, nonché eseguite 20 perquisizioni domiciliari a carico di acquirenti di sostanze stupefacenti.

4 dicembre 2015 - Malpensa (VA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Blue View 2014*" ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere (emesse nell'ambito del Proc. pen. 3497/15 R.G.N.R.) a carico di altrettanti cittadini dominicani, ritenuti esponenti di spicco di un'organizzazione responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, i quali programmavano ed organizzavano il trasporto della droga anche attraverso il reclutamento di corrieri. L'attività nel complesso ha consentito di sottoporre a sequestro un totale di Kg. 24,450 di cocaina.





Marche



ABITANTI
1.543.752

SUPERFICIE
9.401,38 Km^q

DENSITÀ
164,2 Ab./Km^q

COMUNI
236

REGIONE MARCHE

Nel territorio - pur non evidenziandosi penetrazioni, tantomeno radicamenti, della criminalità organizzata di tipo storico - si rileva la presenza di qualificati esponenti di consorterie mafiose, interessati ad infiltrarsi nel vivace tessuto economico-imprenditoriale, perché suscettibile di favorire - soprattutto attraverso la rilevazione di attività commerciali e/o investimenti nel settore immobiliare - il reimpiego di capitali accumulati illecitamente.

Del pari, tali proiezioni delinquenziali - modulando il proprio dinamismo in riferimento alle eterogenee realtà territoriali - perseguono il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni, le rapine, il controllo dei locali notturni e delle bische clandestine.

Il monitoraggio sulle presenze di soggetti provenienti dalle regioni meridionali del Paese segnala:

- nei comprensori di Jesi (AN), Fabriano (AN) Cagli (PU), Frontone (PU), Pergola (PU) e Serra Sant'Abbondio (PU), l'insediamento di imprese edili gestite da elementi tangenziali a sodalizi mafiosi, tra i quali emergono gli "Alvaro" di Sinopoli (RC), emanazioni dei c.d. "casalesi" e il clan camorristico "Aprea";
- nella provincia di Ancona, stante anche il comparto produttivo della cantieristica navale, la gravitazione di soggetti riconducibili ad aggregati criminali camorristici, quali i clan partenopei "Lo Russo", "Marfella" e "Polverino";
- nella provincia di Macerata, elementi affiliati ai clan di camorra "Abbenante" e "Prestieri", dediti al traffico di stupefacenti, nonché taluni pregiudicati sardi, attivi nelle rapine in danno di istituti di credito e di furgoni portavalori. Sulla fascia costiera, si registra la presenza di soggetti riconducibili a "Cosa Nostra" siciliana, coinvolti nel traffico di stupefacenti;
- nelle province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata, la presenza di affiliati a compagini pugliesi, calabresi e siciliane e campane, dediti al narcotraffico, all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio e al supporto logistico a corregionali latitanti, anche sulla base di ripartizioni territoriali concordate tra le diverse compagini delinquenziali. Particolare rilevanza assumono le pratiche estorsive finalizzate alla rilevazione di strutture ricettive, attività di ristorazione ed impianti balneari presenti sul tratto di litorale da Porto Recanati a San Benedetto del Tronto.

Con riguardo alla criminalità comune, si segnalano i furti in abitazione e le rapine in pregiudizio di sportelli bancari, gioiellerie, farmacie e furgoni portavalori perpetrati da "batterie" di c.d. "trasfertisti" da altre regioni del meridione d'Italia, ma anche da elementi albanesi¹.

¹ Il 14 febbraio 2015 a Pesaro Urbino l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto sette soggetti di nazionalità albanesi dediti a furti in abitazione, rapine e sequestro di persona nel Veneto, in Emilia Romagna, nel Lazio e nelle Marche, in specie nella provincia di Pesaro e Urbino.

Il 20 gennaio 2015 ad Ascoli Piceno la Polizia di Stato, nel corso di tre distinte operazioni, ha dato esecuzione a complessive undici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità albanese, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere furti e rapine in abitazione, nonché ricettazione, nelle regioni Marche ed Abruzzo.

Formazioni delinquenti autoctone risultano prevalentemente coinvolte in attività usuraie e/o estorsive, ma anche nei delitti che afferiscono alla normativa sugli stupefacenti, tanto autonomamente che come componenti di più ampie aggregazioni multi-etniche.

Con riferimento alla criminalità straniera, è acclarata la presenza di organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in diretto contatto con aggregazioni solidali operanti nel Paese di origine. In particolare, consorterie strutturate di etnia nord africana, pakistana², domenicana, albanese³ nonché romena⁴, dispiegano il loro dinamismo nello sfruttamento della prostituzione, nella tratta di esseri umani e nel traffico di sostanze stupefacenti⁵. A ciò si rende funzionale anche lo scalo portuale dorico che continua a costituire un approdo privilegiato anche per il

² L'11 novembre 2015 a Macerata e provincia, Ancona, Mantova, Reggio Emilia, Trento e Roma la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Happy meal", ha dato esecuzione a quattordici provvedimenti cautelari nei confronti dei vertici di un'organizzazione criminale di origine pachistana dedita ad un traffico internazionale di eroina, per un valore di circa 50 milioni di euro. L'impianto investigativo ha consentito di disvelare le relazioni intercorrenti tra soggetti extracomunitari residenti nelle Marche e quelli residenti in altre città italiane, e di individuare le modalità di occultamento per l'introduzione dello stupefacente dal Pakistan e dall'Afghanistan. Nel dettaglio sono state individuate numerose spedizioni di eroina destinate al territorio marchigiano, attraversando gli scali aeroportuali di Milano Malpensa, Fiumicino, Venezia, Bergamo e Bologna, ovvero il porto marittimo di Ancona. La droga in alcuni casi veniva stoccata in paesi "di transito", quali la Germania, la Grecia, la Turchia e la Spagna, dove l'organizzazione poteva disporre di sodali. L'importazione si perfezionava prevalentemente attraverso l'utilizzo di soggetti ovulatori e valigie con doppi fondi, ma anche occultandola in auto e all'interno di stecche di sigarette. Lo stupefacente poteva anche essere celato in carichi di copertura attraverso spedizionieri internazionali, nel qual caso il sodalizio si avvaleva di indirizzi "puliti" di cittadini - anche italiani - allo scopo di eludere eventuali controlli. Complessivamente, sono state indagate oltre 60 persone e sequestrati 56 kg di eroina, 600 gr di cocaina, 15.000 euro in contanti, 7 autovetture, telefoni cellulari e computer portatili.

³ Il 24 novembre 2015 ad Ascoli Piceno la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Samba", ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.

⁴ Il 18 marzo 2015 ad Ancona la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Kajak", ha eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità romena, responsabili di tratta di giovani donne connazionali da inserire nel mercato locale della prostituzione.

⁵ Il 23 gennaio 2015 ad Ascoli Piceno la Polizia di Stato, nell'ambito delle operazioni denominate "Uncharted" e "Medusa" ha dato esecuzione a quindici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità tunisina, marocchina, pakistana ed italiana. L'attività d'indagine, scaturita a marzo del 2014 a seguito dell'incendio dello chalet "Medusa" di San Benedetto del Tronto, ha permesso di acquisire concreti elementi di prova nei confronti dei predetti, responsabili dei reati di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa permetteva di sequestrare 1,6 Kg di eroina e 1,2 Kg di hashish, nonché l'arresto di 10 corrieri ovulatori provenienti da Napoli e Casal di Principe (CE). Tale sostanza stupefacente era destinata principalmente nel territorio della riviera San Benedettese e nel Teramano.

Il 6 febbraio 2015 ad Ascoli Piceno la Polizia di Stato, in prosecuzione dell'operazione "Uncharted e Medusa", ha tratto in arresto un cittadino liberiano residente a Casal di Principe, ritenuto il principale fornitore degli spacciatori già detenuti in carcere nell'ambito della richiamata indagine.

L'11 febbraio 2015 ad Ascoli Piceno la Polizia di Stato, a seguito dell'operazione "Medusa", ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità pakistana responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti.

Il 22 aprile 2015 ad Urbania (PU), Fermignano (PU), Fossombrone (PU), Mondavio (PU), Cagli (PU), Aprilia (LT), Fasano (BR), Savona e Taranto l'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti di nazionalità albanese, macedone, ucraina e italiana, responsabili, a vario titolo, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti del tipo cocaina.

contrabbando di t.l.e.6, l'introduzione di merci contraffatte ed il riciclaggio di veicoli rubati.

La comunità cinese rappresenta una realtà fortemente consolidata e in progressiva espansione, arrivando a condurre e gestire - soprattutto nelle province di Ascoli Piceno e Macerata - numerose imprese, precipuamente coinvolte nel comparto manifatturiero. Il mercato della contraffazione⁷ garantisce a frange delinquenti cinesi elevati profitti, per la commercializzazione di prodotti in dispregio della normativa per la tutela della proprietà intellettuale e industriale e, non infrequentemente, privi degli standard di sicurezza imposti dalla normativa comunitaria.

Nel 2015, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con particolare riferimento ai tentati omicidi, furti, furti in abitazione, furti di opere d'arte e materiale archeologico, ricettazione, rapine in uffici postali, associazione per delinquere, stupefacenti, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, contraffazione di marchi e prodotti industriali.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2014.

Nel 2015, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 7.310, incidendo per il 31,9% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. I reati che vedono il maggior coinvolgimento di stranieri riguardano i tentati omicidi, le rapine in abitazione e nella pubblica via, i furti in abitazione, le ricettazioni, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, facendo registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

⁶ Il 2 aprile 2015 ad Ancona la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Triple Seven", ha sequestrato un autoarticolato, condotto da un soggetto di nazionalità slovacca, trasportante 4.400 tonnellate circa di sigarette di contrabbando, proveniente dalla Grecia.

⁷ Il 20 gennaio 2015 a Macerata, Firenze e Giulianova (TE) la Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "China Factory", ha denunciato sei persone e sequestrato beni per 4,5 milioni di euro, composti da articoli di pelletteria acquistati o importati dalla Cina e venduti illecitamente con l'etichetta "Made in Italy". Le attività illecite - sviluppate tra le Marche, la Toscana e l'Abruzzo, ad opera di taluni imprenditori italiani collegati a società gestite da cinesi nelle richiamate regioni - hanno sottratto al fisco, nel corso degli anni, 20 milioni di euro, con violazioni all'Iva per 5,5 milioni di euro. L'indagine ha acclarato l'evasione dei dazi doganali per circa 300 mila euro e violazioni alla normativa antiriciclaggio per 3,5 milioni. Le fattispecie delittuose contestate riguardano l'evasione fiscale, la normativa per la tutela della proprietà intellettuale e industriale, l'evasione di dazi doganali, il trasferimento illecito di denaro contante, che imprenditori italiani versavano presso banche della Repubblica di San Marino.

Il 17 luglio 2015 a Macerata, Firenze, Padova, Treviso e Venezia la Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Luxury Bags", ha ricostruito una filiera di produzione di articoli di pelletteria contraffatti, dall'individuazione di diversi magazzini di stoccaggio, alla scoperta dei laboratori di illecita produzione, con vere e proprie linee di produzione di articoli di alta moda. 24 le persone denunciate per produzione e commercio di merce contraffatta, di cui 17 cittadini cinesi e 7 italiani. Contestualmente sono stati sequestrati 100.000 articoli recanti marchi contraffatti, per un valore commerciale di oltre 3 milioni di euro. Dei nove depositi di stoccaggio e cinque laboratori di produzione individuati, due sono ubicati in provincia di Macerata.

PROVINCIA DI ANCONA

Nonostante rappresenti uno snodo di importanti vie di comunicazione - portuali, ferroviarie, aeree, stradali - e sia interessata da condotte antigiuridiche di eterogenea tipologia e matrice, la provincia di Ancona è sostanzialmente estranea da fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso.

Nondimeno si registra la presenza di soggetti in contatto con consorterie campane, calabresi e siciliane interessati ad investire e riallocare capitali illecitamente accumulati, ad inserirsi nel comparto ittico e in operazioni di smaltimento dei rifiuti, fornendo, del pari, supporto logistico a correzionali latitanti.

Le offensive delinquenziali più diffuse continuano ad afferire all'immigrazione clandestina, all'introduzione e cessione di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, alle pratiche estorsive ed usuraie, ai reati contro il patrimonio. Tutte fattispecie delittuose di cui detengono il primato, compagini criminali straniere.

Nel traffico di sostanze stupefacenti, nella commissione di rapine ed estorsioni risultano particolarmente attivi soggetti appartenenti ad associazioni criminali albanesi⁸ e nord-africane - soprattutto maghrebini - a cui vanno addizionati sudamericani e italiani. Una citazione particolare in tema di droga va, peraltro, attribuita, a sodalizi pakistani⁹, in via di costante affermazione, mentre le rapine - perpetrate soprattutto in

⁸ Il 2 dicembre 2015 ad Ancona l'Arma dei Carabinieri ha eseguito dodici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e alla commissione di rapine ed estorsioni. Nel dettaglio, veniva disarticolato un sodalizio criminale, con base operativa a Porto Recanati (AN), dedito allo spaccio di droga - approvvigionata da cittadini albanesi residenti in Lombardia - alle estorsioni per il recupero di crediti insoluti e alle rapine in pregiudizio di commercianti. Contestualmente venivano 30 Kg complessivi di cocaina ed hashish.

⁹ Il 4 gennaio 2015 ad Ancona e Civitanova Marche (MC) la Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino pakistano per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina, per un peso complessivo di 5 kg circa.

Il 22 Luglio 2015 ad Ancona e Civitanova Marche (MC) - La Guardia di Finanza intercettava un collo proveniente dal Pakistan, indirizzato ad una donna domenicana residente a Civitanova Marche, e contenente 6 kg, di eroina. Contestualmente veniva arrestato anche un cittadino pakistano rivelatosi il reale destinatario dello sostanza stupefacente.

L'11 novembre 2015 ad Ancona, Macerata e provincia, Mantova, Reggio Emilia, Trento e Roma la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Happy meal", ha dato esecuzione a quattordici provvedimenti cautelari nei confronti dei vertici di un'organizzazione criminale di origine pachistana dedita ad un traffico internazionale di eroina, per un valore di circa 50 milioni di euro. L'impianto investigativo - protrattosi per due anni ed inizialmente avviato per monitorare l'"Hotel House", struttura residenziale di Porto Recanati (MC) spesso alla ribalta delle cronache per la presenza di extra-comunitari e operazioni antidroga - ha consentito di disvelare le relazioni intercorrenti tra soggetti extracomunitari residenti nelle Marche, prevalentemente nella provincia di Macerata, e quelli residenti in altre città italiane, e di individuare le eterogenee modalità di occultamento per l'introduzione dello stupefacente dal Pakistan e dall'Afghanistan. Nel dettaglio, sono state individuate numerose spedizioni di eroina destinate al territorio marchigiano, attraversando gli scali aeroportuali di Milano Malpensa, Fiumicino, Venezia, Bergamo e Bologna, ovvero il porto marittimo di Ancona. La droga in alcuni casi veniva stoccata in paesi "di transito", quali la Germania, la Grecia, la Turchia e la Spagna, dove l'organizzazione criminale poteva disporre di taluni sodali. L'importazione si perfezionava prevalentemente attraverso l'utilizzo di soggetti ovulatori e valigie con doppi fondi, ma anche occultandola in auto e all'interno di stecche di sigarette. Lo stupefacente poteva anche essere celato in carichi di copertura attraverso spedizionieri internazionali, nel qual caso il sodalizio si avvaleva di indirizzi "puliti" di cittadini - anche italiani - allo

pregiudizio di istituti di credito - non infrequentemente sono ascrivibili ad elementi provenienti da altre regioni d'Italia¹⁰, così da perfezionare il c.d. "pendolarismo criminale".

Con riguardo all'immigrazione clandestina, è confermato il flusso di soggetti extracomunitari, che giungono sul territorio nazionale, occultati all'interno di autoarticolati in transito presso lo scalo portuale di Ancona¹¹.

Lo sfruttamento della prostituzione - in specie "su strada" - è gestito da sodalizi delinquenziali¹² romeni, albanesi, nigeriani. Le vittime sono spesso ragazze provenienti dall'est europeo, ma anche sud-americane clandestine. Sempre maggior diffusione assume l'attività del meretricio in appartamenti privati e in locali d'intrattenimento notturno.

Il fenomeno della contraffazione dei marchi (in specie, calzature e capi di abbigliamento) è principalmente connesso all'importazione di prodotti "via mare" in arrivo presso lo scalo commerciale di Ancona, provenienti in gran parte dalla Cina. Parimenti, compagini di etnia cinese sono attive nello sfruttamento della manodopera di propri connazionali, anche clandestini - costretti a lavorare con turnazioni massacranti - di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

La provincia di Ancona è particolarmente esposta al riciclaggio di veicoli rubati e all'introduzione illecita di t.l.e.¹³, ove, in specie, è confermato il coinvolgimento di sodalizi criminali greci, moldavi, polacchi, ucraini ed ungheresi, collegati a taluni esponenti della malavita campana. Quest'ultimi continuano ad attendere al ruolo di reperire la materia prima all'estero, per, quindi, trasferirla in Italia - soprattutto "via mare", attraccando presso il richiamato porto dorico - unitamente a sostanze stupefacenti, per la successiva alimentazione dei mercati di altre province italiane e dei Paesi dell'Europa settentrionale.

Si conferma la violazione di reati collegati alla presenza delle attività commerciali di "compro oro" e delle "sale gioco", nonché alla diffusione di "slot - machine".

scopo di eludere eventuali controlli. Complessivamente, sono state indagate oltre 60 persone e sequestrati 56 kg di eroina, 600 gr di cocaina, 15.000 euro in contanti, 7 autovetture, telefoni cellulari e computer portatili.

Tra il 10/26 febbraio 2015 ad Ancona, Jesi (AN) e Catania la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "On Fridays", ha eseguito quattro misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti elementi catanesi, ritenuti responsabili di rapine seriali a istituti di credito della provincia anconetana. In particolare, i prevenuti, potendo contare sull'appoggio logistico ed operativo di conterranei insediatisi ad Ancona, sono stati individuati come gli autori di rapine consumate - sempre in corrispondenza del venerdì - a Marina di Montemarcano (AN), per un "bottino" di 280mila euro.

11 Lo scalo portuale di Ancona, strategicamente collocato nel mar Adriatico, oltre a risultare tra i primi d'Italia per il volume di transito delle merci, riveste una sempre maggiore importanza rispetto alle attività commerciali marittime internazionali legate ai Paesi di area balcanica e greco - albanese.

12 Il 18 marzo 2015 a Ancona la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Kajak", ha eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità romena, responsabili di tratta di giovani donne connazionali da inserire nel locale mercato della prostituzione.

13 Il 2 Aprile 2015 ad Ancona la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Triple Seven", ha sequestrato un autoarticolato, condotto da un soggetto di nazionalità slovacca, trasportante 4.500 tonnellate circa di sigarette di contrabbando, proveniente dalla Grecia.

Nel 2015 la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-1,8%), con particolare riferimento agli omicidi volontari, ai furti con strappo e in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine in uffici postali, alle associazione per delinquere, allo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un lieve incremento del numero di reati scoperti, con l'aumento del numero di persone segnalate rispetto al 2014.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.874, incidendo per il 30,3% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, le rapine in abitazione e nella pubblica via, i furti con strappo e in abitazione, la normativa sulle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 Gennaio 2015 - Ancona, Civitanova Marche (MC) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino pakistano per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina, per un peso complessivo di 5 kg. circa.

14 Gennaio 2015 - Filottrano (AN) - La Guardia di Finanza, in prosecuzione dell'operazione "*Heavy Rate*" - che nel giugno 2013 aveva provocato l'emissione di 2 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti responsabili di estorsione ed usura nei confronti di alcuni imprenditori che versavano in difficoltà economiche - ha svelato un giro di usura di circa 500.000 euro. In particolare sono state ricostruite 127 operazioni di finanziamento illecito realizzate dai due imputati, che prestando denaro a tassi usurari, erano riusciti ad incassare oltre 100mila euro di interessi, per un capitale investito di oltre 224.000 euro. Ne è scaturito che i prevenuti dovranno corrispondere le tasse sugli interessi incassati, quantificate in 107.400 euro.

26 febbraio 2015 - Ancona, Jesi (AN), Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*On Fridays*", ha eseguito 4 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti elementi catanesi, ritenuti responsabili di rapine seriali a istituti di credito della provincia anconetana. In particolare, i prevenuti, potendo contare sull'appoggio logistico ed operativo di conterranei insediatisi ad Ancona, sono stati individuati come gli autori di rapine consumate - sempre in corrispondenza del venerdì - a Marina di Montemarciano (AN), per un "bottino" di 280.000 euro.

18 marzo 2015 - Ancona - La Polizia di Stato, sempre nell'ambito dell'operazione "*Kajak*", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità romena, responsabili di tratta di giovani donne connazionali, inserite nel mercato locale della prostituzione.

2 Aprile 2015 - Ancona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Triple Seven*", ha sequestrato un autoarticolato, condotto da un soggetto di nazionalità slovacca, trasportante 4.500 tonnellate circa di sigarette di contrabbando, proveniente dalla Grecia.

22 Luglio 2015 - Ancona, Civitanova Marche (MC) - La Guardia di Finanza intercettava un collo proveniente dal Pakistan, indirizzato ad una donna domenicana residente a Civitanova Marche, e contenente 6 kg di eroina. Contestualmente veniva arrestato anche un cittadino pakistano rivelatosi il reale destinatario dello sostanza stupefacente.

11 Novembre 2015 - Ancona, Macerata e provincia, Mantova, Reggio Emilia, Trento, Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Happy meal*", ha dato esecuzione a 14 provvedimenti cautelari nei confronti dei vertici di un'organizzazione criminale di origine pachistana dedita, nel tempo, ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo eroina, per un valore di circa 50 milioni di euro. L'impianto investigativo - protrattosi per due anni ed inizialmente avviato per monitorare l'"Hotel House", struttura residenziale di Porto Recanati (MC) spesso alla ribalta delle cronache per la presenza di extra-comunitari e operazioni antidroga - ha consentito di disvelare le relazioni intercorrenti tra soggetti extracomunitari residenti nelle Marche, prevalentemente nella provincia di Macerata, e quelli residenti in altre città italiane, e di individuare le eterogenee modalità di occultamento per l'introduzione dello stupefacente dal Pakistan e dall'Afghanistan. Nel dettaglio, sono state individuate

numerose spedizioni di eroina destinate al territorio marchigiano, attraversando gli scali aeroportuali di Milano Malpensa, Fiumicino, Venezia, Bergamo e Bologna, ovvero il porto marittimo di Ancona. La droga in alcuni casi veniva stoccata in paesi “di transito”, quali la Germania, la Grecia, la Turchia e la Spagna, dove l’organizzazione criminale poteva disporre di taluni sodali. L’importazione si perfezionava prevalentemente attraverso l’utilizzo di soggetti ovulatori e valigie con doppi fondi, ma anche occultandola in auto e all’interno di stecche di sigarette. Lo stupefacente poteva anche essere celato in carichi di copertura attraverso spedizionieri internazionali, nel qual caso il sodalizio si avvaleva di indirizzi “puliti” di cittadini - anche italiani - allo scopo di eludere eventuali controlli. Complessivamente, sono state indagate oltre 60 persone e sequestrati 56 kg di eroina, 600 gr di cocaina, 15.000 euro in contanti, 7 autovetture, telefoni cellulari e computer portatili.

2 dicembre 2015 - Ancona - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e alla commissione di rapine ed estorsioni. Nel dettaglio, veniva disarticolato un sodalizio criminale, con base operativa a Porto Recanati (AN), dedito allo spaccio di droga - approvvigionata da cittadini albanesi residenti in Lombardia - alle estorsioni per il recupero di crediti insoluti e alle rapine in pregiudizio di commercianti. Contestualmente venivano sequestrati 30 kg complessivi di cocaina ed hashish.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO E FERMO

Pur registrandosi la presenza di compagini delinquenti di matrice siciliana, campana e pugliese, la situazione della sicurezza nelle province di Ascoli Piceno e di Fermo¹⁴ non presenta infiltrazioni, tantomeno radicamenti, di sodalizi di tipo mafioso.

Quanto precede è sostanzialmente ascrivibile ad un tessuto economico e sociale tradizionalmente sano, l'assenza di grandi insediamenti urbani, l'inesistenza di vistose forme di emarginazione sociale e di devianze.

Per entrambe le province, i fenomeni delittuosi più significativi afferiscono allo spaccio di sostanze stupefacenti, ai reati predatori, alla proliferazione del gioco d'azzardo, alle pratiche usuraie ed estorsive, spesso strettamente collegate - in specie, lungo la fascia costiera - alla presenza di locali di intrattenimento notturno.

Con riguardo alla criminalità straniera, si conferma il dinamismo di formazioni albanesi nello spaccio di sostanze stupefacenti¹⁵, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione¹⁶, nella commissione di furti e rapine in abitazione¹⁷.

Sempre in tema di sostanze stupefacenti, si sottolinea anche l'impianto investigativo - perfezionatosi in più tranches operative nei mesi di gennaio/febbraio 2015, denominato "Uncharted e Medusa"¹⁸ - conclusosi con l'arresto di sedici soggetti di

¹⁴ La provincia di Fermo (FM) - istituita nel 2004, ma divenuta operativa nel 2009 - comprende 40 comuni. Tra questi rilevano, in particolare, quelli che insistono lungo il litorale adriatico, ossia l'omonimo capoluogo nonché i comuni di Porto San Giorgio, Porto San Elpidio e Sant'Elpidio a mare.

¹⁵ Il 25 giugno 2015 a Sant'Elpidio a Mare (FM) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, tre soggetti di nazionalità albanese, sorpresi ad eseguire operazioni di stoccaggio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e hashish. Contestualmente sono stati sequestrati 33 kg di hashish e 270 gr di cocaina.

¹⁶ Il 24 novembre 2015 ad Ascoli Piceno la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Samba", ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità albanese, per spaccio di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.

¹⁷ Il 20 gennaio 2015 ad Ascoli Piceno la Polizia di Stato ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità albanese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e rapine in abitazione. L'attività, avviata nel giugno 2013, ha permesso di acquisire elementi probatori nei confronti di un gruppo di cittadini albanesi dimoranti nel territorio, consentendo l'arresto - in tre distinte operazioni - di undici componenti, responsabili, a vario titolo, di furti e rapine in appartamenti, ma anche di ricettazione ed altri reati consumati tra le regioni Marche ed Abruzzo.

Il 14 marzo 2015 a Roma ed Ascoli Piceno la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno complessivamente tratto in arresto otto cittadini di nazionalità albanese - uno dei quali già detenuto in carcere - dovendo rispondere, a vario titolo, di furto continuato, ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni gravissime. L'attività trae origine da quanto occorso il 5 gennaio precedente a San Benedetto del Tronto (AP), allorché una pattuglia della Polizia di Stato aveva intercettato un'autovettura compendio di furto, con a bordo tre soggetti sospettati di aver compiuto poco prima furti in abitazione a Grottammare (AP) e Cupra Marittima (AP). A seguito di un rocambolesco inseguimento, solamente uno degli elementi era stato arrestato, mentre gli altri due venivano individuati nel quartiere "Tor Bella Monaca" di Roma e ristretti in carcere, unitamente ad altri connazionali, uno dei quali latitante dal 2014, dovendo espriare un provvedimento definitivo di carcerazione.

¹⁸ Il 23 gennaio 2015 ad Ascoli Piceno la Polizia di Stato, nell'ambito delle operazioni denominate "Uncharted" e "Medusa" ha dato esecuzione a quindici ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità tunisina, marocchina, pakistana ed italiana. L'attività d'indagine, scaturita a marzo del 2014 a seguito dell'incendio dello chalet "Medusa" di San Benedetto del Tronto, ha permesso di acquisire concreti elementi di prova nei confronti dei predetti, responsabili dei

nazionalità tunisina, marocchina, pakistana ed italiana, per detenzione e spaccio di "eroina".

La comunità cinese, da tempo stabilitasi nel territorio, si dedica prevalentemente alla conduzione di numerosi laboratori tessili e di pelletteria. Connessi a tali attività risultano i reati di sfruttamento di manodopera clandestina - in specie di connazionali - e violazioni alla normativa per la tutela della proprietà intellettuale e industriale.

Il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione - maggiormente diffusi nell'area costiera e di confine con la provincia di Macerata, con il coinvolgimento pressoché esclusivo di cittadine provenienti dall'est Europa - oltre che ascrivibile ad aggregazioni albanesi, registra il protagonismo di sodalizi romeni, ultimamente inclini anche a condotte usuraie¹⁹.

La provincia di Ascoli Piceno è stata lambita dall'operazione "Mama20" che ha disarticolato un'organizzazione criminale - principalmente composta da elementi sudamericani - dedita alla tratta di esseri umani, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, con carattere della transnazionalità.

I reati predatori continuano ad essere posti in essere precipuamente dai c.d. "trasfertisti" - provenienti in larga misura dalle regioni meridionali - e da soggetti di etnia albanese e romena che, non infrequentemente, si avvalgono della complicità di elementi indigeni.

reati di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa permetteva di sequestrare 1,6 Kg di eroina e 1,2 Kg di hashish, nonché l'arresto di 10 corrieri ovulatori provenienti da Napoli e Casal di Principe (CE). Tale sostanza stupefacente era destinata principalmente nel territorio della riviera San Benedetto e nel Teramano.

06 febbraio 2015 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato, in prosecuzione dell'operazione "Uncharted e Medusa", ha tratto in arresto un cittadino liberiano residente a Casal di Principe, ritenuto il principale fornitore degli spacciatori già detenuti in carcere nell'ambito della richiamata indagine.

11 febbraio 2015 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato, a seguito dell'operazione "Medusa", ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità pakistana responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti.

19 Il 9 febbraio 2015 ad Ascoli Piceno e Porto Sant'Elpidio (FM) la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Green Table", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti - di cui un italiano e due cittadini romeni - per usura. L'indagine si era avviata a seguito delle molteplici denunce di persone non più in grado di far fronte a debiti di gioco e ai forti interessi usurai, anche nell'ordine del 300-400%. Nel complesso sono state fermate ed identificate oltre sessanta persone, 34 delle quali denunciate, a diverso titolo, per i reati di esercizio e partecipazione a giochi d'azzardo.

20 Il 19 marzo 2015 a Roma, Pomezia (RM) e San Benedetto del Tronto (AP) l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "Mamà", ha tratto in arresto cinque soggetti - di cui quattro di nazionalità argentina ed un romeno - disarticolando un'organizzazione criminale dedita alla tratta di esseri umani, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di sostanze stupefacenti, con carattere della transnazionalità. In particolare, l'impianto investigativo ha consentito di acclarare le modalità di reclutamento in Argentina di giovani ragazzi avviati alla prostituzione transessuale. Gli stessi, introdotti in Italia, venivano riforniti di sostanze stupefacenti ed obbligati ad esercitare il meretricio sotto il controllo degli arrestati che, ricorrendo a minacce e violenze, provvedevano alla riscossione e all'invio degli incassi ai promotori in Argentina.

Nel 2015, nella provincia di Ascoli Piceno, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-1,9%), con precipuo riguardo ai furti, ai furti con strappo, con destrezza e negli esercizi commerciali, alle ricettazioni, alle rapine in abitazione e in banca, alle violazioni in tema di sostanze stupefacenti, alla contraffazione di marchi e prodotti industriali. Le segnalazioni riferite ai cittadini stranieri sono state 724, incidendo per il 29,3% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti in furti con strappo e in abitazione, alle ricettazioni e agli incendi, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Nel 2015, nella provincia di Fermo, la criminalità diffusa ha fatto registrare un lieve incremento dei delitti rispetto all'anno precedente (+0,9%), con particolare riferimento ai furti in abitazione, alle rapine in banca e presso esercizi commerciali, alle estorsioni, all'usura, allo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile. Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 776, incidendo per il 42,9% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, le violenze sessuali, le rapine in abitazione, le estorsioni, l'usura, i furti in abitazione, le ricettazioni, le violazioni in tema di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 gennaio 2015 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità albanese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e rapine in abitazione. L'attività, avviata nel giugno 2013, ha permesso di acquisire elementi probatori nei confronti di un gruppo di cittadini albanesi dimoranti nel territorio, consentendo l'arresto - in tre distinte operazioni - di undici componenti, responsabili, a vario titolo, di furti e rapine in appartamenti, ma anche di ricettazione ed altri reati consumati tra le regioni Marche ed Abruzzo.

23 gennaio 2015 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato, nell'ambito delle operazioni denominate "*Uncharted*" e "*Medusa*", ha dato esecuzione a 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità tunisina, marocchina, pakistana ed italiana. L'attività d'indagine, scaturita a marzo del 2014 a seguito dell'incendio dello chalet "*Medusa*" di San Benedetto del Tronto, ha permesso di acquisire concreti elementi di prova nei confronti dei predetti, responsabili dei reati di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa permetteva di sequestrare 1,6 kg. di eroina e 1,2 kg. di hashish, nonché l'arresto di 10 corrieri ovulatori provenienti da Napoli e Casal di Principe (CE). Tale sostanza stupefacente era destinata principalmente nel territorio della riviera San Benedettese e nel Teramano.

9 Febbraio 2015 - Ascoli Piceno e Porto Sant'Elpidio (FM) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Green Table*", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti - di cui un italiano e due cittadini romeni - per usura. L'indagine si era avviata a seguito delle molteplici denunce di persone non più in grado di far fronte a debiti di gioco e ai forti interessi usurari, anche nell'ordine del 300-400%. Nel complesso sono state fermate ed identificate oltre sessanta persone, 34 delle quali denunciate, a diverso titolo, per i reati di esercizio e partecipazione a giochi d'azzardo.

6 febbraio 2015 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato, in prosecuzione dell'operazione "*Uncharted e Medusa*", ha tratto in arresto un cittadino liberiano residente a Casal di Principe, ritenuto il principale fornitore degli spacciatori già detenuti in carcere nell'ambito della richiamata indagine.

11 febbraio 2015 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato, a seguito dell'operazione "*Medusa*", ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità pakistana responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti.

10 febbraio 2015 - Roma, territorio nazionale, Ascoli Piceno - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 61 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, costituenti un'organizzazione per delinquere di matrice camorristica operante a sud-est di Roma, ma con interessi in diverse regioni della penisola, Marche compresa. Ad Ascoli Piceno è stata tratta in arresto una persona per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

13 febbraio 2015 - Fermo - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 5 soggetti di nazionalità albanese responsabili di una pluralità di rapine - anche in abitazione - in diverse località del territorio nazionale, individuando un orefice del teramano che curava l'attività di fusione e riciclaggio della refurtiva.

14 febbraio 2015 - Ascoli Piceno - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 7 soggetti di nazionalità albanesi dediti a furti in abitazione, rapine e sequestro di persone nel Veneto, in Emilia Romagna, nel Lazio e nelle Marche, tra cui Ascoli Piceno.

14 marzo 2015 - Roma, Ascoli Piceno - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno complessivamente tratto in arresto 8 cittadini di nazionalità albanese - uno dei quali già detenuto in carcere - dovendo rispondere, a vario titolo, di furto continuato, ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni gravissime. L'attività trae origine da quanto occorso il 5 gennaio precedente a San Benedetto del Tronto (AP), allorché una pattuglia della Polizia di Stato aveva intercettato un'autovettura compendio di furto, con a bordo tre soggetti sospettati di aver compiuto poco prima furti in abitazione a Grottammare (AP) e Cupra Marittima (AP). A seguito di un rocambolesco inseguimento, solamente uno degli elementi era stato arrestato, mentre gli altri due venivano individuati nel quartiere "Tor Bella Monaca" di Roma e ristretti in carcere, unitamente ad altri connazionali, uno dei quali latitante dal 2014, dovendo espiare un provvedimento definitivo di carcerazione.

19 marzo 2015 - Roma, Pomezia (RM) e San Benedetto del Tronto (AP) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "Mamà", ha tratto in arresto 5 soggetti - di cui quattro di nazionalità argentina ed un romeno - disarticolando un'organizzazione criminale dedita alla tratta di esseri umani, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di sostanze stupefacenti, con carattere della transnazionalità. In particolare, l'impianto investigativo ha consentito di acclarare le modalità di reclutamento in Argentina di giovani ragazzi avviati alla prostituzione transessuale. Gli stessi, introdotti in Italia, venivano riforniti di sostanze stupefacenti ed obbligati ad esercitare il meretricio sotto il controllo degli arrestati che, ricorrendo a minacce e violenze, provvedevano alla riscossione e all'invio degli incassi ai promotori in Argentina.

25 giugno 2015 - Sant'Elpidio a Mare (FM) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, 3 soggetti di nazionalità albanese, sorpresi ad eseguire operazioni di stoccaggio di sostanze stupefacenti e, in specie, 33 kg. di hashish e 270 gr. di cocaina.

13 ottobre 2015 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti campani trovati in possesso di circa 2,6 kg. di eroina. Contestualmente, ai medesimi venivano sequestrati denaro contante per oltre 26.000 euro - quale provento dell'attività di spaccio - due autovetture e il materiale idoneo al confezionamento dello stupefacente.

1° ottobre 2015 - Fermo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 pregiudicati napoletani e un basista di Comunanza (FM) che il giorno precedente avevano tentato una rapina in banca.

24 novembre 2015 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Samba", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità albanese, per spaccio di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.

PROVINCIA DI MACERATA

Nella provincia di Macerata non si registrano segnali suscettibili di certificare significative minacce da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Tuttavia, si conferma la gravitazione di personaggi contigui a consorterie meridionali - e, su tutte, campane²¹ - interessate soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti.

Compagini delinquenziali autoctone risultano precipuamente coinvolte in attività usuraie, ma anche nei delitti che afferiscono alla normativa sugli stupefacenti, tanto autonomamente che come componenti di più estese aggregazioni multi-etniche. Al riguardo, rilevano frange delinquenziali albanesi, romene, maghrebine e, soprattutto, pakistane²², aduse privilegiare l'introduzione di consistenti partite di droga,

21 Il 27 gennaio 2015 a Frosinone, Roma, Napoli, Salerno, Monza, Macerata, Vicenza, Spagna, Olanda, Venezuela e Colombia la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito ventotto ordinanze di custodia cautelare - di cui ventisette in carcere ed una agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti italiani, responsabili di associazione per delinquere - con base operativa nella provincia di Napoli e solide ramificazioni anche in altre province d'Italia e all'estero - finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'impianto investigativo ha consentito di ricostruire la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di una struttura malavitoso, capeggiata dal campano Pasquale Fiorente che, in collaborazione con il fratello, si è rivelato un broker del narcotraffico coordinando dal Venezuela e da altri Paesi del Sud America il trasferimento in Italia delle partite di droga destinate soprattutto ad alimentare il mercato campano. Nell'ambito del medesimo contesto venivano sottoposti a sequestro 93 kg. di cocaina e circa 930 kg. di hashish, per un controvalore "al dettaglio" stimabile in almeno 35 milioni di euro.

22 Il 22 luglio 2015 ad Ancona e Civitanova Marche (MC) la Guardia di Finanza intercettava un collo proveniente dal Pakistan, indirizzato ad una donna domenicana residente a Civitanova Marche, e contenente 6 kg di eroina. Contestualmente veniva arrestato anche un cittadino pakistano rivelatosi il reale destinatario dello sostanza stupefacente.

Il 14 settembre 2015 a Macerata la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro cittadini pachistani e un cittadino tunisino, tutti residenti nella provincia Macerata, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa trae origine da due segnalazioni della DCSA, su attivazione dell'autorità doganale tedesca dell'aeroporto di Francoforte, concernente due pacchi in transito, provenienti dal Pakistan, che ha consentito il sequestro di eroina per un quantitativo complessivo di kg. 11 - che, una volta "tagliata" e immessa sul mercato del centro-Italia, avrebbe assicurato profitti stimati in una decina di milioni di euro - e l'arresto di quattro soggetti, di cui due italiani, quali reali destinatari della sostanza stupefacente. La successiva attività investigativa ha permesso di individuare i reali destinatari dello stupefacente, promotori delle spedizioni, destinatari dei provvedimenti restrittivi.

L'11 novembre 2015 a Macerata e provincia, Ancona, Mantova, Reggio Emilia, Trento e Roma la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Happy meal", ha dato esecuzione a quattordici provvedimenti cautelari nei confronti dei vertici di un'organizzazione criminale di origine pachistana dedita, nel tempo, ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo eroina, per un valore di circa 50 milioni di euro. L'impianto investigativo - protrattosi per due anni ed inizialmente avviato per monitorare l'"Hotel House", struttura residenziale di Porto Recanati (MC), spesso alla ribalta delle cronache per la presenza di extra-comunitari e operazioni antidroga - ha consentito di disvelare le relazioni intercorrenti tra soggetti extracomunitari residenti nelle Marche, prevalentemente nella provincia di Macerata, e quelli residenti in altre città italiane, e di individuare le eterogenee modalità di occultamento per l'introduzione dello stupefacente dal Pakistan e dall'Afghanistan. Nel dettaglio sono state individuate numerose spedizioni di eroina destinate al territorio marchigiano, attraversando gli scali aeroportuali di Milano Malpensa, Fiumicino, Venezia, Bergamo e Bologna, ovvero il porto marittimo di Ancona. La droga in alcuni casi veniva stoccata in paesi "di transito", quali la Germania, la Grecia, la

approvvigionate direttamente nelle centrali estere di produzione, ovvero nelle aree metropolitane del centro-nord d'Italia.

Sodalizi criminali cinesi operano nelle tradizionali attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di sfruttamento della manodopera dei propri connazionali nei siti produttivi manifatturieri, violando frequentemente la normativa per la tutela della proprietà intellettuale e industriale²³.

La criminalità diffusa si sostanzia nella consumazione di reati contro il patrimonio e/o di natura "predatoria", quali furti in appartamento o in esercizi commerciali. Sebbene distanti dai picchi di delittuosità tipiche di altre aree del Paese hanno suscitato preoccupazione nell'opinione pubblica locale, talune rapine in ville allocate in zone rurali o lungo la fascia costiera.

In questo senso, nel 2015, la criminalità diffusa ha fatto registrare un lieve incremento dei delitti rispetto all'anno precedente (+2,6%), con specifico riferimento ai furti, ai furti con strappo, ai furti in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine, alle rapine in esercizi commerciali, alle estorsioni, allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile, alla contraffazione di marchi.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrato un decremento del numero di reati scoperti, con una lieve diminuzione del numero di persone segnalate rispetto al 2014.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.543, incidendo per il 33,1% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti

Turchia e la Spagna, dove l'organizzazione criminale poteva disporre di taluni sodali. L'importazione si perfezionava prevalentemente attraverso l'utilizzo di soggetti ovulatori e valigie con doppi fondi, ma anche occultandola in auto e all'interno di stecche di sigarette. Lo stupefacente poteva anche essere celato in carichi di copertura attraverso spedizionieri internazionali, nel qual caso il sodalizio si avvaleva di indirizzi "puliti" di cittadini - anche italiani - allo scopo di eludere eventuali controlli. Complessivamente, sono state indagate oltre 60 persone e sequestrati 56 kg di eroina, 600 gr di cocaina, 15.000 euro in contanti, 7 autovetture, telefoni cellulari e computer portatili.

23 Il 20 gennaio 2015 a Macerata, Firenze e Giulianova (TE) la Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "China Factory", ha denunciato sei persone e sequestrato beni per 4,5 milioni di euro, composti da articoli di pelletteria (prevalentemente borse, zainetti, cinture, ecc.) acquistati o importati dalla Cina e venduti illecitamente con l'etichetta "Made in Italy". Le condotte antiggiuridiche - sviluppate tra le Marche, la Toscana e l'Abruzzo, ad opera di taluni imprenditori italiani collegati a società gestite da cinesi nelle richiamate regioni - hanno sottratto al fisco, nel corso degli anni, 20 milioni di euro, con violazioni all'Iva per 5,5 milioni di euro. L'indagine ha, tra l'altro, acclarato l'evasione dei dazi doganali per circa 300 mila euro e violazioni alla normativa antiriciclaggio per 3,5 milioni. Le fattispecie delittuose contestate riguardano l'evasione fiscale, la normativa per la tutela della proprietà intellettuale e industriale, l'evasione di dazi doganali, il trasferimento illecito di denaro contante, che imprenditori italiani versavano presso banche della Repubblica di San Marino.

Il 17 luglio 2015 a Macerata, Firenze, Padova, Treviso e Venezia la Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Luxury Bags", ha ricostruito una filiera di produzione di articoli di pelletteria contraffatti, dall'individuazione di diversi magazzini di stoccaggio - gestiti da cittadini cinesi, situati a Padova e Treviso - alla scoperta dei laboratori di illecita produzione, ubicati nelle province di Firenze e Macerata, con vere e proprie linee di produzione di articoli di alta moda. 24 le persone denunciate per produzione e commercio di merce contraffatta, di cui 17 cittadini cinesi e 7 italiani. Contestualmente sono stati sequestrati 100.000 articoli recanti marchi contraffatti, per un valore commerciale di oltre 3 milioni di euro. Dei nove depositi di stoccaggio e cinque laboratori di produzione individuati, due sono ubicati in provincia di Macerata.

i furti con destrezza, le ricettazioni, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 Gennaio 2015 - Macerata, Firenze, Giulianova (TE) - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*China Factory*", ha denunciato 6 persone e sequestrato beni per 4,5 milioni di euro, composti da articoli di pelletteria (prevalentemente borse, zainetti, cinture, ecc.) acquistati o importati dalla Cina e venduti illecitamente con l'etichetta "Made in Italy". Le attività illecite - sviluppate tra le Marche, la Toscana e l'Abruzzo, ad opera di taluni imprenditori italiani collegati a società gestite da cinesi nelle richiamate regioni - hanno sottratto al fisco, nel corso degli anni, 20 milioni di euro, con violazioni all'Iva per 5,5 milioni di euro. L'indagine ha, tra l'altro, acclarato l'evasione dei dazi doganali per circa 300 mila euro e violazioni alla normativa antiriciclaggio per 3,5 milioni. Le fattispecie delittuose contestate riguardano l'evasione fiscale, la normativa per la tutela della proprietà intellettuale e industriale, l'evasione di dazi doganali, il trasferimento illecito di denaro contante, che imprenditori italiani versavano presso banche della Repubblica di San Marino.

27 gennaio 2015 - Frosinone, Roma, Napoli, Salerno, Monza, Macerata, Vicenza, Spagna, Olanda, Venezuela e Colombia - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito 28 ordinanze di custodia cautelare - di cui 27 in carcere e 1 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti italiani, responsabili di associazione per delinquere - con base operativa nella provincia di Napoli e solide ramificazioni anche in altre province d'Italia e all'estero - finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'impianto investigativo ha consentito di ricostruire la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di una struttura malavitosa, capeggiata dal campano Pasquale Fiorente che, in collaborazione con il fratello, si è rivelato un broker del narcotraffico coordinando dal Venezuela e da altri Paesi del Sud America il trasferimento in Italia delle partite di droga destinate soprattutto ad alimentare il mercato campano. Nell'ambito del medesimo contesto venivano sottoposti a sequestro 93 kg di cocaina e circa 930 kg di hashish, per un controvalore "al dettaglio" stimabile in almeno 35 milioni di euro.

17 luglio 2015 - Macerata, Firenze, Padova, Treviso, Venezia - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Luxury Bags*", ha ricostruito una filiera di produzione di articoli di pelletteria contraffatti, dall'individuazione di diversi magazzini di stoccaggio - gestiti da cittadini cinesi, situati a Padova e Treviso - alla scoperta dei laboratori di illecita produzione, ubicati nelle province di Firenze e Macerata, con vere e proprie linee di produzione di articoli di alta moda. 24 le persone denunciate per produzione e commercio di merce contraffatta, di cui 17 cittadini cinesi e 7 italiani. Contestualmente sono stati sequestrati 100.000 articoli recanti marchi contraffatti, per un valore commerciale di oltre 3 milioni di euro. Dei nove depositi di stoccaggio e cinque laboratori di produzione individuati, due sono ubicati in provincia di Macerata.

22 Luglio 2015 - Ancona, Civitanova Marche (MC) - La Guardia di Finanza intercettava un collo proveniente dal Pakistan, indirizzato ad una donna domenicana residente a Civitanova Marche, e contenente 6 kg di eroina. Contestualmente veniva arrestato anche un cittadino pakistano rivelatosi il reale destinatario della sostanza stupefacente.

14 settembre 2015 - Macerata - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro cittadini pachistani e un cittadino tunisino, tutti residenti nella provincia Macerata, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa trae origine da due segnalazioni della Direzione Centrale Servizi Antidroga, su attivazione dell'autorità doganale tedesca dell'aeroporto di Francoforte, concernente due pacchi in transito, provenienti dal Pakistan, che ha consentito il sequestro di eroina per un quantitativo complessivo di kg. 11 e l'arresto di quattro soggetti, di cui due italiani, quali reali destinatari della sostanza stupefacente. La successiva attività investigativa ha permesso di individuare i reali destinatari dello stupefacente, promotori delle spedizioni, destinatari dei provvedimenti restrittivi.

11 Novembre 2015 - Macerata e provincia, Ancona, Mantova, Reggio Emilia, Trento, Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Happy meal*", ha dato esecuzione a 14 provvedimenti cautelari nei confronti dei vertici di un'organizzazione criminale di origine pachistana dedita, nel tempo, ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo eroina, per un valore di circa 50 milioni di euro. L'impianto investigativo - protrattosi per due anni ed inizialmente avviato per monitorare l'"Hotel House", struttura residenziale di Porto Recanati (MC), spesso alla ribalta delle cronache per la presenza di extra-comunitari e operazioni antidroga - ha consentito di disvelare le relazioni intercorrenti tra soggetti extracomunitari residenti nelle Marche, prevalentemente nella provincia di Macerata, e quelli residenti in altre città italiane, e di individuare le eterogenee modalità di occultamento per l'introduzione dello stupefacente dal Pakistan e dall'Afghanistan. Nel dettaglio sono state individuate numerose spedizioni di eroina destinate al territorio marchigiano, attraversando gli scali aeroportuali di Milano Malpensa, Fiumicino, Venezia, Bergamo e Bologna, ovvero il porto marittimo di Ancona. La droga in alcuni casi veniva stoccata in paesi "di transito", quali la Germania, la Grecia, la Turchia e la Spagna, dove l'organizzazione criminale poteva disporre di taluni sodali. L'importazione si perfezionava prevalentemente attraverso l'utilizzo di soggetti ovulatori e valigie con doppi fondi, ma anche occultandola in auto e all'interno di stecche di sigarette. Lo stupefacente poteva anche essere celato in carichi di copertura attraverso spedizionieri internazionali, nel qual caso il sodalizio si avvaleva di indirizzi "puliti" di cittadini - anche italiani - allo scopo di eludere eventuali controlli. Complessivamente, sono state indagate oltre 60 persone e sequestrati 56 kg di eroina, 600 gr di cocaina, 15.000 euro in contanti, 7 autovetture, telefoni cellulari e computer portatili.

PROVINCIA DI PESARO URBINO

Anche se, in passato, in taluni comuni della provincia sono stati documentati interessi di elementi riconducibili a sodalizi di 'Ndrangheta - quali gli "Alvaro" di Sinopoli (RC) - ed a clan "camorristici" - come i "Contini" e i "Mazzarella" - allo stato non sono emersi riscontri circa mire espansionistiche di organizzazioni criminali di tipo mafioso. Posto che gli investimenti in campo immobiliare e la gestione dei locali notturni, si confermano essere i settori maggiormente vulnerabili al rischio di infiltrazione della criminalità organizzata, vengono monitorate quelle manifestazioni delittuose - quali pratiche estorsive ed usuraie, danneggiamenti e/o incendi a beni o patrimoni - possibili "indicatori" dell'eventuale presenza di storiche organizzazioni criminali.

Il dinamismo di gruppi delinquenziali autoctoni si traduce nella consumazione degli eterogenei delitti in tema di sostanze stupefacenti²⁴, anche in concorso con articolazioni di diversa estrazione geografica (in particolare albanesi e maghrebini).

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina non infrequentemente si connette all'induzione e allo sfruttamento della prostituzione. L'attività del meretricio viene praticata in alcuni tratti costieri al confine con la provincia di Ancona, ma anche all'interno di night club.

Permane diffuso l'abusivismo commerciale ambulante, prevalentemente ascrivibile a cittadini extracomunitari.

Compagini delinquenziali romene continuano a detenere il primato nella consumazione di furti e truffe riguardanti i sistemi di pagamento elettronico²⁵.

Particolare interesse desta il numero di attività commerciali condotte e gestite da cinesi che - oltre a rappresentare potenziali sacche di immigrazione clandestina di connazionali, spesso sfruttati nel lavoro "in nero" e nella prostituzione - potrebbero celare tentativi di consumazione di reati tributari.

I reati contro il patrimonio risultano perpetrati sia da italiani, provenienti anche dal sud Italia, che da cittadini stranieri²⁶.

Nel 2015, la criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-5,9%), con precipuo riferimento ai tentati omicidi, ai furti, ai furti con destrezza e in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine in abitazione, alle

²⁴ Il 22 aprile 2015 ad Urbania (PU), Fermignano(PU), Fossombrone (PU), Mondavio (PU), Cagli (PU), Aprilia (LT), Fasano (BR), Savona e Taranto l'Arma dei Carabinieri ha eseguito otto ordinanze di custodie cautelari nei confronti di soggetti di nazionalità albanese, macedone, ucraina e italiana, responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo cocaina.

²⁵ Il 12 maggio 2015 a Pesaro la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Top-Up", ha tratto in arresto quattro persone, responsabili di aver costituito un sodalizio criminoso dedito all'estorsione, clonazione e ricettazione di carte di credito, nonché detenzione di armi e munizioni. Nel complesso, sono stati confiscati n. 3 stabilimenti di produzione tessile, una villa, un capannone industriale, una palestra, terreni con annessi fabbricati, un appartamento, diversi conti bancari, n. 2 automezzi e denaro contante per un valore di circa 15 milioni di euro.

²⁶ Il 14 febbraio 2015 a Pesaro Urbino l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto sette soggetti di nazionalità albanesi dediti a furti in abitazione, rapine e sequestro di persona nel Veneto, in Emilia Romagna, nel Lazio e nelle Marche, in specie nella provincia di Pesaro e Urbino.

estorsioni, ai reati in tema di stupefacenti, allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un decremento del numero di reati scoperti, con una diminuzione del numero di persone segnalate rispetto al 2014.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.263, incidendo per il 31,6% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i furti con destrezza, le ricettazioni, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 febbraio 2015 - Pesaro Urbino - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 7 soggetti di nazionalità albanesi dediti a furti in abitazione, rapine e sequestro di persona nel Veneto, in Emilia Romagna, nel Lazio e nelle Marche, in specie nella provincia di Pesaro e Urbino.

12 Maggio 2015 - Pesaro Urbino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Top Up", ha tratto in arresto 4 persone, responsabili di aver costituito un sodalizio criminoso dedito all'estorsione, clonazione e ricettazione di carte di credito, nonché di detenzione di armi e munizioni. Nel complesso, sono stati confiscati n. 3 stabilimenti di produzione tessile, una villa, un capannone industriale, una palestra, terreni con annessi fabbricati, un appartamento, diversi conti bancari, n. 2 automezzi e denaro contante per un valore di circa 15 milioni di euro.

19 giugno 2015 - Pesaro Urbino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 elementi adulti e denunciato un minore - tutti di nazionalità italiana - disarticolando una formazione delinquenziale dedita alla ricettazione di refurtiva. L'attività investigativa consentiva di rinvenire e sequestrare anche arnesi atti allo scasso, utilizzati per furti consumati nella provincia.

22 aprile 2015 - Urbania (PU), Fermignano(PU), Fossombrone (PU), Mondavio (PU), Cagli (PU), Aprilia (LT), Fasano (BR), Savona e Taranto - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodie cautelari nei confronti di soggetti di nazionalità albanese, macedone, ucraina e italiana, responsabili, a vario titolo, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti del tipo cocaina.



ABITANTI
313.348

SUPERFICIE
4.433,16 KMQ

DENSITÀ
70,7 AB./KMQ

COMUNI
136

REGIONE MOLISE

Non si registra la diretta operatività di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Si conferma, tuttavia, il rischio d'infiltrazione da parte di sodalizi radicati nelle regioni limitrofe; l'attività di contrasto ha già evidenziato l'interesse di soggetti, legati al clan Contini, all'acquisto e alla gestione di attività commerciali poste sul territorio molisano, specie nel settore della distribuzione di carburanti.

Più di recente, le vicende giudiziarie riguardanti l'inchiesta denominata "Mafia Capitale", hanno posto in luce, tra l'altro, le condotte illecite perpetrate dal sodalizio che, attraverso un collaudato sistema corruttivo, ha tentato di aggiudicarsi l'appalto per la gestione del centro accoglienza per immigrati, ancora in costruzione, sito nel Comune di San Giuliano di Puglia (CB).

Si segnalano la pregressa presenza, in particolare nella provincia di Isernia, di affiliati a sodalizi campani sottoposti al soggiorno obbligato nonché la collocazione, nell'area molisana, di persone collaboranti con la giustizia; la concentrazione di tali soggetti è costantemente monitorata in quanto potrebbe favorire lo sviluppo di dinamiche criminali a beneficio di organizzazioni operanti in territori vicini.

Si segnalano, inoltre, gli arresti eseguiti in territorio molisano di Zagaria Giovanni e Basco Oreste Omar, affiliati al clan dei "Casalesi" (CE), gruppo "Zagaria" (nel febbraio del 2015), nonché di Lama Paolo, affiliato al gruppo "Schiavone" del medesimo sodalizio (nel marzo del 2015).

Si registra l'operatività in Molise di aggregazioni comunque espressive del crimine organizzato, anche se non strettamente di tipo mafioso.

Nei centri di Isernia e Venafro (IS) si conferma la stabile presenza di gruppi rom attivi nei delitti di estorsione ed usura.

Nel settore degli stupefacenti, l'attività investigativa ha posto in luce le alleanze criminali tra personaggi campobassani e soggetti albanesi nei traffici di droga.

L'attività di contrasto ai reati di traffico e spaccio nel 2015 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del numero delle operazioni antidroga e una diminuzione della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2015, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca, rapine agli uffici postali ed i furti.

Fanno registrare, invece, un incremento le rapine nella pubblica via e i furti presso esercizi commerciali.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Sono stati registrati tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale da parte di elementi riconducibili a qualificati sodalizi, in particolare campani, pugliesi e calabresi, con particolare attenzione ai settori degli appalti pubblici, dell'illecito smaltimento dei rifiuti e del gioco d'azzardo.

Nella zona a ridosso della provincia di Benevento, in particolare, è stata intercettata la presenza di elementi affiliati al clan "Pagnozzi", egemone nella Valle Caudina.

Si cita l'operazione interforze, finalizzata ad individuare le attività imprenditoriali direttamente ed indirettamente riconducibili ad una persona fisica ritenuta il "cassiere" del clan Contini, che il 22 gennaio 2014 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di novanta soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e ad altri reati. Tra i beni sequestrati figurano quattro distributori di carburanti, con sede nei comuni di Vinchiaturò (CB), Colli al Voltorno (IS) e Venafro (IS), riconducibili al citato clan. Si richiama, altresì, l'esecuzione, il 18 febbraio 2015, di un ulteriore sequestro preventivo di beni, per un valore complessivo di oltre 320 milioni di euro, gestiti da soggetti contigui al medesimo gruppo.

Sodalizi riconducibili a famiglie rom stanziali risultano dediti al traffico di stupefacenti (anche in connessione operativa con campani e stranieri), a reati predatori e all'usura.

Il monopolio delle attività di spaccio rimane appannaggio di aggregazioni criminali a composizione per lo più multietnica, talvolta collegate ad omologhe compagini operanti nelle regioni limitrofe.

L'attività investigativa ha consentito di far luce sull'attivismo di gruppi criminali, anche transnazionali, dediti alla tratta di giovani donne dell'Est-europeo, costrette a prostituirsi all'interno di locali notturni della provincia.

Rapine e furti risultano consumati anche da soggetti provenienti dalle regioni vicine (Campania e Puglia).

Particolare attenzione viene dedicata dalle Forze di Polizia alle attività di intrattenimento notturno e ai numerosi insediamenti commerciali nella zona turistica di Termoli, che si prestano al rischio del riciclaggio di danaro di provenienza illecita.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2015, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca ed i furti. Fanno registrare, invece, un incremento le rapine in abitazione, gli incendi e i furti presso esercizi commerciali.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2015 - Campobasso, Campomarino (CB), San Martino in Pensilis (CB), Termoli (CB), San Salvo (CH), Vasto (CH) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Hora Arbereshe*", ha tratto in arresto 3 soggetti albanesi e ha deferito all'autorità giudiziaria altre 11 persone (3 albanesi e 8 italiane), responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha permesso di sequestrare oltre 4 kg di droga tra marijuana e hashish.

21 gennaio 2015 - Campobasso - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese trovato in possesso di oltre 1 kg di hashish e 50 gr. di cocaina.

18 febbraio 2015 - Vinchiaturò (CB), Coli a Volturno (IS), Venafro (IS), Napoli e varie località del territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ciro il Grande*", ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore complessivo di oltre 320 milioni di euro, riconducibili ad un esponente del clan "*Contini*". I beni posti sotto sequestro, intestati a prestanome ma gestiti da soggetti contigui al clan, comprendono 41 impianti di distribuzione stradale di carburanti, 20 bar, 3 rivendite di tabacchi, 4 ditte di oreficeria/gioielleria, 3 società di torrefazione di caffè, 2 società di gestione e compravendita immobiliare, un'azienda di commercio all'ingrosso di generi vari, un garage, nonché 27 unità immobiliari e un terreno.

12 marzo 2015 - Campobasso - La Polizia di Stato ha deferito, in stato di libertà, 2 cittadini cinesi per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

26 giugno 2015 - Termoli (CB) - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza un pregiudicato italiano per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

18 agosto 2015 - Termoli (CB) - La Polizia di Stato ha indagato in stato di libertà un soggetto per rapina e detenzione illegale di armi e munizioni. Nel corso di una perquisizione delegata sono stati rinvenuti, presso la sua abitazione di residenza, i vestiti utilizzati in due rapine commesse in danno di un supermercato e 2 pistole (1 revolver cal. 38 Special ed 1 pistola semiautomatica cal. 7,65 con relativo munizionamento).

14 settembre 2015 - San Martino in Pensilis (CB), Termoli (CB), Larino (CB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Rewind 2015*", ha disarticolato un sodalizio criminale, composto da albanesi e italiani, dedito al traffico di stupefacenti e radicato nel territorio del basso-molisano. In particolare, sono stati arrestati 5 soggetti in flagranza di reato e 7 persone sono state deferite all'autorità giudiziaria. Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro oltre 150 gr. di cocaina, 200 gr. di sostanza da taglio, oltre kg 3 di hashish, 1 pistola 9x21 corredata da 42 cartucce, 5.350 euro in contanti e 3 autovetture.

PROVINCIA DI ISERNIA

Non si registra il radicamento di sodalizi criminali di tipo mafioso, sebbene il territorio, in ragione della vicinanza a zone ad alta densità criminale come la Puglia e la Campania, sia esposto a tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale.

L'area a ridosso dei confini campani risente, in particolare, dell'influenza del clan "La Torre" di Mondragone (CE).

Si segnala l'operazione che il 22 gennaio 2014 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di novanta soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e ad altri reati.

Tra i beni sequestrati nel corso dell'operazione figurano 4 distributori di carburanti, con sede nei comuni di Vinchiaturo (CB), Colli al Volturno (IS) e Venafro (IS), riconducibili al clan "Contini" (Na).

In relazione al narcotraffico, alcune consorterie campane e pugliesi risultano collegate ad aggregazioni operanti nella provincia.

Con riguardo ai reati concernenti gli stupefacenti, l'attività di contrasto ha evidenziato l'esistenza di un'articolata attività di spaccio gestita da nuclei familiari di etnia rom riconducibili a differenti gruppi.

Inoltre, aggregazioni di origine albanese, spesso attraverso forme di collaborazione con sodalizi pugliesi, sfruttano la centralità del territorio per veicolare flussi illegali di droga e di tabacchi lavorati esteri verso le regioni del centro-nord.

Si evidenzia, inoltre, la consumazione di reati predatori, estorsioni ed usura da parte di cittadini albanesi e rom.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2015, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in abitazione ed i furti. Fanno registrare, invece, un incremento le rapine in pubblica via, gli incendi e i furti con strappo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 febbraio 2015 - Pettoranello del Molise (IS) - La Guardia di Finanza ha denunciato all'autorità giudiziaria il rappresentante legale e l'amministratore delegato di una società che confezionava capi di abbigliamento e accessori contraffatti riportanti un famoso marchio di abbigliamento nazionale. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro 112.426 articoli contraffatti, per un valore complessivo di quasi 3 milioni di euro.

6 marzo 2015 - Isernia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana) che, approvvigionate nelle province di Caserta e Napoli, erano destinate alle locali piazze di spaccio. L'indagine ha consentito, nel suo sviluppo, di denunciarne in stato di libertà ulteriori 30 persone.

26 giugno 2015 - Sesto Campano (IS), Venafro (IS) e Campobasso - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Alta Tensione*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti responsabili di illecita percezione di contributi erogati dalla Regione, per un importo di oltre 120 mila euro. Gli stessi, in particolare, avevano attestato falsamente, mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, l'acquisto di macchinari e attrezzature, già detenuti e acquistati diversi anni prima da altri fornitori.

10 luglio 2015 - Provincia di Isernia - La Guardia di Finanza, nell'ambito di una complessa ed articolata indagine di polizia giudiziaria nel settore degli appalti pubblici, che ha interessato 24 Enti Locali e 109 imprese, ha denunciato 144 soggetti per reati contro la pubblica amministrazione. In particolare, le attività hanno riguardato il controllo di 60 appalti, per i quali erano stati stanziati circa 30 milioni di euro; è stata documentata la sistematica turbata libertà degli incanti - attuata per ben 47 appalti pubblici irregolari per un importo complessivo di oltre 27 milioni di euro - che ha comportato un danno erariale valutabile nell'ordine di oltre 5 milioni di euro.

16 luglio 2015 - Sant'Agapito (IS) - La Guardia di Finanza, a seguito di un'attività di controllo del territorio, ha sottoposto a sequestro un furgone al cui interno sono stati rinvenuti quasi duemila giocattoli recanti marchi contraffatti. Contestualmente, è stato denunciato a piede libero un soggetto italiano conducente del mezzo.

3 agosto 2015 - Isernia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Dirty Money*" finalizzata alla repressione del fenomeno dell'usura, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un pregiudicato molisano, responsabile di 5 episodi delittuosi in pregiudizio di imprenditori locali.

2 dicembre 2015 - Fornelli (IS) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato per detenzione illegale di munizionamento da guerra. L'uomo, a seguito di perquisizione domiciliare, è stato trovato in possesso di munizioni risalenti al 1942, idonee all'esplosione, e di una baionetta con lama in acciaio di 28 centimetri, il tutto ben occultato all'interno della cantina della sua abitazione.



ABITANTI
4.404.246

SUPERFICIE
25.399,83 KMQ

DENSITÀ
173 AB./KMQ

COMUNI
1.206

REGIONE PIEMONTE

Il Piemonte è stato interessato da molteplici e diversificate manifestazioni di criminalità e dalla stabile presenza di sodalizi criminali di tipo mafioso, rappresentati prevalentemente da qualificate espressioni della 'Ndrangheta; le propaggini operanti su gran parte del territorio riproducono, soprattutto nel capoluogo e nella relativa provincia, il modello operativo della regione di origine caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Le risultanze dell'azione di contrasto hanno comprovato l'interesse delle matrici mafiose calabresi per il tessuto economico e finanziario locale - attraverso il reimpiego in attività imprenditoriali dei rilevanti capitali illegalmente accumulati (in parte derivanti dal narcotraffico) soprattutto nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio - e la capacità di penetrazione nelle strutture pubbliche.

Le operazioni "*Il Crimine*" (2010), "*Minotauro*" (2011), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013) avevano delineato l'operatività dei gruppi appartenenti alla 'Ndrangheta piemontese, consentendo di rivelare l'esistenza di "*locali*" nel comune e nella provincia di Torino - riconducibili a consorterie 'ndranghetiste prevalentemente reggine.

L'operazione "*Maglio*", del 2011 aveva accertato l'esistenza, in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte, di "camere di controllo" a competenza territoriale: erano state individuate la "camera di controllo piemontese", localizzata nel capoluogo, con compiti di gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del torinese, del biellese e del vercellese, la "camera di controllo lombarda" con funzioni di coordinamento delle attività delle proiezioni attive in Novara e Verbania e quella "ligure", avente influenza sino alle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Le indagini avevano confermato, altresì, il radicamento della presenza di soggetti riconducibili alle 'ndrine del vibonese, della locride, delle coste ioniche e tirreniche reggine.

Le risultanze dell'inchiesta "*Minotauro*" avevano portato, nel 2012, anche allo scioglimento dei Consigli Comunali di Leini e Rivarolo Canavese per infiltrazioni mafiose.

Inoltre, con l'operazione "*Colpo di Coda*" (2012) era stata documentata l'esistenza di altri due "*locali*", sempre riconducibili a consorterie 'ndranghetiste, a Chivasso (To) e a Livorno Ferraris (VL).

La progressione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha ulteriormente confermato la presenza di espressioni della 'ndrangheta in Piemonte: l'indagine denominata "*San Michele*" conclusa nel luglio 2014 dall'Arma dei Carabinieri aveva, infatti, svelato l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso, dedita all'estorsione, all'usura, al traffico illecito di rifiuti ed altri reati. L'operazione, oltre a ricostruire compiutamente l'organigramma del sodalizio ed a documentarne la connotazione tipicamente mafiosa, aveva permesso di delineare, altresì, l'operatività nella provincia torinese di un'articolazione della cosca "*Greco*" di San Mauro Marchesato (KR).

Il Piemonte ha costituito anche un luogo funzionale alla latitanza di appartenenti alle cosche di 'ndrangheta, attraverso una rete di solidarietà criminale che ne ha permesso sia il passaggio che la permanenza.

Nella regione sono state rilevate anche presenze di soggetti legati alla criminalità organizzata campana e siciliana, sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto a quella calabrese.

Il territorio è interessato da manifestazioni della criminalità di matrice etnica, in particolare di origine albanese, romena, cinese e africana (principalmente nigeriani, marocchini e senegalesi); i sodalizi maggiormente strutturati e con caratteri di trans nazionalità manifestano interesse soprattutto per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero - e per il traffico di sostanze stupefacenti, ambito nel quale si confermano sinergie operative anche con la criminalità comune italiana.

Al riguardo, nel 2015¹ sono state sequestrate kg. 875 di sostanze stupefacenti, in particolare 429,10 kg. di hashish, 371,98 kg. di marijuana e 62,53 kg. di cocaina e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 1.457 persone di cui 787 italiani e 670 stranieri.

I sodalizi criminali di origine romena risultano attivi nella commissione di reati contro il patrimonio (rapine in villa, furti in abitazioni e ad esercizi commerciali e furti di materiali ferrosi, soprattutto di rame); inoltre, è emerso l'interesse per traffici illeciti dai caratteri più strutturati e transazionali, quali la gestione del contrabbando di t.l.e., il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile.

Le organizzazioni romene si confermano esperte nel campo delle clonazioni elettroniche delle carte di credito, di truffe on-line e nella realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili.

I sodalizi di matrice albanese esprimono la loro operatività, oltre che nella commissione di reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti.

I maghrebini mostrano particolare dinamismo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti talvolta in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e soggetti italiani; oltre ad esercitare una sostanziale egemonia di mercato per quanto riguarda le droghe leggere, estendono i propri interessi anche al traffico di cocaina.

La criminalità nigeriana risulta attiva nella gestione della filiera di distribuzione della cocaina (con l'impiego di corrieri e spacciatori di altre etnie africane) e nella tratta di donne da destinare all'esercizio della prostituzione.

Anche soggetti senegalesi si sono resi responsabili di delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Cittadini cinesi manifestano i propri interessi illeciti verso la contraffazione di marchi di fabbrica, i reati contro la persona (lesioni personali e percosse), il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento lavorativo ed allo sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Infine, per quanto attiene le attività criminali ascrivibili a soggetti nomadi (sinti piemontesi e rom), si conferma il coinvolgimento nei reati contro il patrimonio.

¹ Dati DCSA 2015

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

La città metropolitana di Torino² presenta uno scenario criminale multiforme, dove la convivenza tra i vari gruppi criminali si basa su un'apparente divisione dei fenomeni delittuosi posti in essere e quindi dei relativi interessi economici, facendo nascere degli equilibri, se non veri e propri accordi, tesi ad una gestione dei mercati illeciti e dei circuiti che la alimentano con un basso livello di antagonismo.

La 'Ndrangheta calabrese è l'associazione per delinquere di stampo mafioso maggiormente presente sul territorio: radicata soprattutto nei Comuni, anche piccoli, delle prime due cinture torinesi e del Canavese, è dedicata all'estorsione, all'usura, al gioco d'azzardo, al trasferimento fraudolento di valori, al porto ed alla detenzione illegale di armi e, soprattutto, al traffico di sostanze stupefacenti.

Gli interessi sono rivolti anche verso il settore delle sale da gioco illegali, degli apparati videopoker, dell'edilizia e del movimento terra, oltre che degli inerti.

Le operazioni "Il Crimine" (2010), "Minotauro" (2011), "Colpo di Coda" (2012) "Esilio" e "Val Gallone" (2013) avevano delineato il quadro d'insieme della criminalità mafiosa di matrice calabrese stanziata nella provincia di Torino, confermando i legami tra le ramificazioni della 'ndrangheta in Piemonte e la "casa madre" in Calabria.

Le risultanze dell'inchiesta "Minotauro" avevano portato, nel 2012, anche allo scioglimento dei Consigli Comunali di Leinì e Rivarolo Canavese per infiltrazione mafiosa.

Successivamente, nel luglio 2014, dagli esiti dell'indagine "San Michele" dell'Arma dei Carabinieri era emersa l'operatività nella provincia torinese di un'articolazione della cosca "Greco" di San Mauro Marchesato (KR); l'attività ha consentito, altresì, di ricostruire compiutamente l'organigramma del sodalizio, documentandone la connotazione tipicamente mafiosa, gli assetti interni, il ricorso a riti di affiliazione e l'adozione di cariche e formule 'ndranghetiste, nonché l'attività di favoreggiamento dei latitanti ed il sostentamento economico degli affiliati detenuti e dei loro familiari.

Le operazioni citate avevano evidenziato l'operatività dei gruppi appartenenti alla 'ndrangheta piemontese, consentendo di delineare una "mappa" degli insediamenti nella città di Torino e nella relativa provincia:

- locale *principale di Torino* (c.d. "dei gioiosani" ed attualmente non operativo), istituito da esponenti della famiglia "Mazzafarro" di Marina di Gioiosa Ionica, al quale appartengono personaggi anche delle 'ndrine "Belfiore" di Gioiosa Ionica e Marina di Gioiosa Ionica, "Crea-Simonetti" di Stilo e "Ruga" di Monasterace;
- locale di *Natile di Careri a Torino* (c.d. "dei natiloti"), attivato dai "Cua-Ietto-Pipicella" di Natile di Careri e formato da personaggi anche delle 'ndrine "Cataldo" di Locri, "Pelle" di San Luca e "Carrozza" di Roccella Ionica;
- locale di *Siderno a Torino*, attivato dai "Commisso" di Siderno e formato da personaggi riconducibili anche ai "Cordì" di Locri;

² La provincia di Torino nel 2015 è stata sostituita dalla città metropolitana di Torino.

- locale di *Cuorgnè*, promosso dai “Bruzzeze” di Grotteria e composto anche da esponenti dei “Callà” di Mammola, degli “Ursino-Scali” di Gioiosa Ionica e dei “Casile-Rodà” di Condofuri;
- locale di *Volpiano*, attivato dai “Barbaro” di Plati e costituito anche da affiliati al cartello “Trimboli-Marando-Agresta”;
- locale di *Rivoli* (*non operativo*), riconducibile alla ‘ndrina “Romeo” di San Luca;
- locale di *San Giusto Canavese*, istituito dagli “Spagnolo-Varacalli” di Ciminà e Cirella di Plati e partecipato anche da elementi delle *cosche* “Ursino-Scali” di Gioiosa Ionica e “Raso-Albanese” di San Giorgio Morgeto;
- locale di *Chivasso*, promosso dai “Gioffrè-Santaiti” di Seminara e composto da esponenti dei “Serraino” di Reggio Calabria e Cardeto, dei “Bellocco-Pesce” di Rosarno e dei “Tassone” di Cassari di Nardodipace;
- locale di *Moncalieri*, istituito dagli “Ursino” di Gioiosa Ionica e formato da affiliati agli “Ursino-Scali” di Gioiosa Ionica ed agli “Aquino-Coluccio” di Marina di Gioiosa Ionica;
- locale di *Nichelino*, attivato dai “Belfiore” di Gioiosa Ionica e costituito da elementi dei “Bonavota” di Sant’Onofrio e di alcuni sodalizi stanziati nel vibonese;
- locale di *Giaveno*, attivato dai “Bellocco-Pisano” del *locale* di Rosarno (RC), composto anche da esponenti di origine siciliana che hanno gravitato intorno al c.d. “Gruppo Magnis”.
- *Torino*, ‘ndrina di *San Mauro Marchesato* (KR), espressione della *cosca* “Greco”, emersa nell’ambito della citata indagine “*San Michele*”.

Nella provincia, come avvalorato da operazioni delle Forze di Polizia nel corso degli anni, si sono rifugiati alcuni latitanti delle cosche di ‘ndrangheta grazie ad una rete di solidarietà criminale che ha permesso il passaggio e la permanenza di soggetti affiliati alle famiglie dell’organizzazione.

Sul territorio è stata, altresì, riscontrata la presenza di soggetti legati a famiglie di origine siciliana, alcuni dei quali già vicini a contesti di criminalità organizzata, con diversi interessi illeciti tra i quali il traffico di sostanze stupefacenti, le rapine in danno di istituti di credito, l’usura e le estorsioni commesse anche ai danni di commercianti locali.

Per quanto concerne l’aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, anche nel corso del 2015 l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel torinese, risultati significativi per i sequestri e le confische di beni (mobili e immobili).

I sodalizi di matrice etnica maggiormente attivi nel capoluogo torinese e nella relativa provincia - tra cui quelli nigeriani, maghrebini, albanesi, romeni e rom - esprimono la loro operatività nella commissione dei delitti contro il patrimonio e la persona, lo sfruttamento della prostituzione (nel cui ambito è emerso anche il coinvolgimento di cittadini brasiliani), il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, la clonazione e falsificazione di strumenti di pagamento e lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti.

In relazione a quest'ultimo fenomeno, nel 2015³ sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 594,70 (330,56 kg. di marijuana, oltre 56 kg. di cocaina e 198,21 kg. di hashish) e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per tali reati 831 persone, di cui 441 straniere.

In particolare, le organizzazioni nigeriane concentrano i propri interessi illeciti nel traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, anche in sinergia con soggetti italiani e di altre etnie avvalendosi prevalentemente di corrieri "ovulatori" i quali, utilizzando rotte aeree, si approvvigionano direttamente nel Sud America e nei Paesi europei, come l'Olanda; sono dedite, inoltre, allo sfruttamento della prostituzione ed hanno consolidato uno spiccato profilo imprenditoriale, soprattutto riguardo alla gestione di "phone center", "money transfer" ed esercizi commerciali etnici.

La criminalità albanese fonda la propria forza sulla consolidata capacità dei clan di gestire significativi traffici internazionali di sostanze stupefacenti, di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (prima fra tutte quella balcanica) e di mantenere stretti i rapporti con i sodalizi criminali in madrepatria; risulta, altresì, attiva nello sfruttamento della prostituzione, anche in collegamento con elementi italiani e romeni.

La criminalità romena risulta attiva soprattutto nella commissione dei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione, anche minorile, nel traffico di t.l.e., nel narcotraffico, nella clonazione ed indebito utilizzo di carte di credito, oltre che nelle truffe on-linee e nella realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili (avvalendosi anche di esperti in madrepatria)

La criminalità cinese manifesta i propri interessi illeciti verso il controllo della prostituzione, la gestione dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della manodopera, le estorsioni in danno di connazionali oltre allo spaccio di droga, soprattutto ketamina. Nel contesto provinciale, è in espansione il banditismo, anche minorile, che vive ai margini della propria comunità e si dedica prevalentemente ad attività estorsive esercitate nei confronti di connazionali che gestiscono attività commerciali. I gruppi, sempre più strutturati, cercano di inserirsi nel tessuto imprenditoriale attraverso piccole aziende, ristoranti, pizzerie, "phone center", agenzie di "money transfer", funzionali al reimpiego di capitali illeciti. Infine, nell'area metropolitana è molto diffuso il commercio dei prodotti con marchi contraffatti presso attività commerciali riconducibili a cittadini cinesi che, dietro un'apparente gestione legale, commercializzano prodotti provenienti dal paese di origine non in linea con la normativa dell'Unione Europea.

La criminalità magrebina (in particolare marocchina e tunisina) rivolge i propri interessi nella perpetrazione di reati predatori, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, a volte in sinergia con soggetti italiani o di altre etnie, soprattutto albanesi. Si conferma una sostanziale egemonia nel mercato delle droghe leggere, grazie anche alla notevole disponibilità di connazionali da impiegare come manovalanza a basso costo, unitamente alla facilità di approvvigionamento dello stupefacente proveniente dall'Olanda dalla Spagna e dalla Francia ed ha raggiunto, altresì, un rilevante ruolo nel traffico di hashish e cocaina.

³ Dati fonte DCSA 2015

Nel traffico di quest'ultimo tipo di stupefacente risultano coinvolti anche cittadini senegalesi, talvolta in collaborazione con soggetti di altre nazionalità.

Nei centri della periferia nord di Torino, nel Canavese ed a Pinerolo sono attivi soggetti "rom" e "sinti" organizzati in gruppi criminali dediti alla commissione di delitti contro il patrimonio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi responsabili, in concorso, di omicidio in pregiudizio di un marocchino. Nel prosieguo delle indagini sono stati individuati e deferiti anche altri 4 cittadini albanesi, complici dei predetti.

13 gennaio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, responsabile di usura ed estorsione consumati in pregiudizio di due imprenditori locali. Il predetto, ritenuto "vicino" alle famiglie di 'ndrangheta "Arone-Bonavota", originarie del vibonese, già destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale, disposta nel 2010, è elemento criminale di riferimento nei territori di Santena (TO) e Cambiano (TO), in contrapposizione alle consorterie criminali "Mirabella-Cataldo" operanti in Giaveno (TO) e Torino.

14 gennaio 2015 Torino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 22 persone, appartenenti a un sodalizio criminale di matrice calabrese, ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi.

19 gennaio 2015 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Clean House", ha tratto in arresto un cittadino albanese, senza fissa dimora, regolare sul territorio nazionale, responsabile della detenzione di kg. 5,272 di sostanza stupefacente del tipo marijuana, che stava trasportando a bordo della sua autovettura.

19 gennaio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pluripregiudicato italiano responsabile di numerosi episodi di furto e truffa, perpetrati in danno di un'anziana donna. L'indagato, si sarebbe recato presso l'abitazione della vittima, per circa un anno, fingendosi appartenente a varie categorie professionali ed approfittando dello stato di handicap della vittima, avrebbe sottratto all'anziana donna una somma pari ad un valore complessivo di euro 10.000, nonché numerosi gioielli.

21 gennaio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un pluripregiudicato domiciliato presso un campo nomadi, responsabile di essere l'autore di una lunga serie di rapine ai danni di distributori di carburante perpetrate tra il mese di luglio del 2012 e il mese di settembre del 2014 nel comune e nella provincia di Torino.

27 gennaio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso di kg. 5 di hashish, occultati all'interno di una borsa. La successiva perquisizione domiciliare permetteva di recuperare ulteriori gr. 300 della stessa sostanza.

27 gennaio 2015 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 13 persone ritenute responsabili di detenzione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha permesso di individuare un'organizzazione di matrice senegalese - maliana operante in Sud America, in Africa e in vari Stati europei, attiva nell'importazione di droga destinata al mercato torinese.

30 gennaio 2015 - Torino - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Zanzibar", ha tratto in arresto un cittadino albanese ed un romeno, trovati in possesso di kg. 2,5 di cocaina.

2-10 febbraio 2015 - Torino - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Pane amaro", ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso che ha disposto 2 custodie cautelari in carcere e 3 obblighi di dimora nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, in concorso, di estorsione aggravata ai danni di un imprenditore, titolare di una ditta di panificazione avente sede a Chivasso.

10 febbraio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 15 delle 19 misure cautelari nei confronti di soggetti, di nazionalità albanese e rumena, responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione in danno di donne loro connazionali. L'attività investigativa trae origine dal tentato omicidio di due cittadini romeni ad opera di altrettanti albanesi, che permetteva non solo di individuare e sottoporre a fermo di indiziato di delitto i responsabili dell'azione delittuosa e di recuperare le due armi utilizzate dagli albanesi per i tentati omicidi, ma anche di cristallizzare la loro appartenenza ad un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione. Il sodalizio criminale investigato, operante nella città di Torino e facente capo a due cittadini albanesi gestiva in via esclusiva il mercato della prostituzione in alcune zone dell'area cittadina.

24 febbraio 2015 - Reggio Emilia, Torino, Aosta, Crotone - L'Arma dei Carabinieri, nel quadro delle attività finalizzate a disarticolare la cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR) - che hanno già consentito, il 28.1.2015, l'esecuzione di 153 provvedimenti cautelari - hanno eseguito un provvedimento di sequestro di beni, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna nei confronti di un 54enne di Cutro, per un valore complessivo di ca. 9 milioni di euro.

3 marzo 2015 - Torino - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Autolavaggio", ha eseguito 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili a vario titolo di rapina, furto, ricettazione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di individuare due distinti sodalizi, operanti rispettivamente a Torino e a Settimo Torinese, dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, i cui proventi venivano reinvestiti nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed accertare le responsabilità dei citati gruppi criminali in ordine al compimento di 55 rapine presso supermercati, banche, uffici postali e agenzie assicurative, nonché di numerosi furti ai danni di esercizi commerciali e privati, per un valore complessivo di 540.000 euro.

6 marzo 2015 - Cuneo, Roma e Torino - La Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini albanesi, responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne loro connazionali, costrette a prostituirsi lungo le strade del capoluogo cuneese.

10 marzo 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini italiani, responsabili di 6 rapine presso altrettanti istituti di credito, commesse tra i mesi di settembre 2014 e gennaio 2015.

11 marzo 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito 6 fermi di indiziato di delitto e 3 arresti in flagranza di reato nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti ad un gruppo criminale di matrice centro-africana, composto da cittadini del Gabon, maliani, somali, liberiani, dedito allo spaccio di eroina e cocaina nel quartiere torinese di San Salvario.

13 marzo 2015 - Provincia di Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare, emesse nei confronti di altrettanti soggetti di origine albanese, ritenuti responsabili di rapina e furto. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine alla commissione di 2 rapine e di un furto ai danni di private abitazioni in Provincia di Cuneo e di trarre già in arresto 3 connazionali, responsabili, a vario titolo, dei citati reati, nonché di ricettazione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di arma, poiché trovati in possesso di gr. 34 di cocaina, di un revolver cal. 38 provento di furto e di refurtiva asportata da un'abitazione.

16 marzo 2015 - Torino - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Child", ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio stupefacenti il cittadino tunisino, trovato in possesso di kg. 1 di hashish. Nel prosieguo dell'operazione sono stati sequestrati altri 3 kg. di hashish, rinvenuti su un'autovettura abbandonata.

24 marzo 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di due donne ed un uomo brasiliani (una soltanto tratta in arresto), gravemente indiziati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne e uomini provenienti per lo più dal Sud America. Dalle indagini, si riusciva, a far luce sull'esistenza di un gruppo criminale, costituito da vari cittadini brasiliani che gestivano il meretricio delle numerose ragazze che venivano fatte giungere in Italia dal sud America e da altri Stati Europei quali la Spagna. Venivano, inoltre, identificati altri personaggi dediti allo sfruttamento della prostituzione e legati a vario titolo al predetto gruppo criminale.

26 e 27 marzo 2015 - Torino, Alba (CN), Cherasco (CN) e Caulonia (RC) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Il Sogno" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio criminale di matrice calabrese ritenuto responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Colombia e l'Italia, arrestando 6 italiani e sottoponendo un egiziano pregiudicato all'obbligo di dimora. L'indagine, avviata nel giugno 2012, ha permesso di documentare l'attività del suddetto sodalizio che, tramite un gruppo di calabresi, vicini ad ambienti 'ndranghetisti, residenti in provincia di Cuneo e in Colombia, e di un narcotrafficante di origine siciliana - aveva tentato di approvvigionarsi di un ingente quantitativo di *cocaina* dal citato paese sudamericano, non riuscendovi a causa del mancato accordo tra le parti sulle modalità di pagamento dello stupefacente; ha altresì permesso di trarre in arresto 5 persone e di sequestrare gr. 440 di *cocaina* e gr. 200 di *hashish*.

1° aprile 2015 - Torino, Bolzano, Milano e Trento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 stranieri (1 albanese, 1 kosovaro, 1 slovacco, 1 macedone e 22 romeni), ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, furto e ricettazione. L'indagine, avviata nell'agosto 2014, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito al reclutamento di ragazze romene, al fine di avviarle alla prostituzione esercitata sulle strade del capoluogo altoatesino e alla commissione di furti in danno di turisti nonché di furti di rame lungo tratte ferroviarie dismesse.

8 aprile 2015 - Lessolo (TO) e Empoli (FI) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 2 cittadini marocchini responsabili di traffico di stupefacenti.

12 aprile 2015 - Rondissone (TO) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Ash 2015", ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità italiana ed albanese, trovati in possesso di gr. 1068 di eroina e gr. 2,8 di cocaina, mentre il **10 giugno 2015 a Torino** ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso di kg. 2,760 di eroina, suddivisa in alcuni panetti e custoditi all'interno di una valigetta occultati nella cantina di pertinenza della sua abitazione.

13 aprile 2015 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Vampiro", ha deferito in stato di libertà 13 persone di nazionalità romena, responsabili a vario titolo dei reati di furto aggravato e/o ricettazione. Dall'indagine, è emerso che in varie circostanze, i suddetti si recavano in una località prossima al comune di Chivasso (TO), sita in aperta campagna e sempre in ore notturne, dove transitavano delle tubature interrato relative all'oleodotto di proprietà dell'E.N.I. S.p.A. all'interno del quale veniva convogliato il gasolio per auto trazione proveniente dalla raffineria di Sannazzaro (PV) e diretto a quella di Volpiano (TO). Il **23 luglio** successivo, la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Vampiro", ha tratto in arresto 6 persone (2 romeni e 4 italiani) responsabili di furto e/o ricettazione di gasolio per autotrazione prelevato dalle tubature interrato dell'oleodotto di proprietà di E.N.I. S.P.A. di Chivasso. Nello stesso contesto investigativo, è stato sottoposto all'obbligo di dimora un italiano.

15 aprile - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Tractor", ha proceduto alla cattura di 10 persone (3 italiani e 7 romeni) - dedite al furto di macchine operatrici da cantiere e di macchine agricole - destinatarie del provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso per i reati di riciclaggio, ricettazione e furto aggravato. Il **16 luglio** successivo ha eseguito 16 provvedimenti cautelari, dei quali 5 in carcere e 11 non detentivi nei confronti di 16 persone (di cui 9 romene e 7 italiane), responsabili del furto di macchine operatrici da cantiere e di macchine agricole.

16 aprile 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità nigeriana e ghanese, responsabili per i reati di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina ed eroina, proveniente dall'Africa e dal Sudamerica.

17 aprile 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 7 persone (6 delle quali catanesi), per aver rapinato una banca. I predetti in pochissimi minuti erano riusciti ad impossessarsi della somma in contanti pari a circa 200.000,00 e sono poi fuggiti con le moto. Bloccati dalla Polizia che ha arrestato i 5 occupanti, rinvenendo sul mezzo l'intero bottino, la pistola utilizzata per la rapina ed il materiale per il travisamento. Poco dopo, in altre zone di Torino, sono stati bloccati e tratti in arresto altre due persone che avevano avuto la funzione di palo nella rapina. Nei confronti dei predetti, era in corso un'articolata attività investigativa che ha consentito di raccogliere ulteriori fonti di prova in ordine ad altre rapine commesse sempre nel 2014/2015.

19 aprile 2015 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Chachaca*" ha tratto in arresto 2 cittadini italiani e un brasiliano, trovati in possesso di kg. 6.190 di cocaina liquida, suddivisa in 4 bottiglie.

27 aprile 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due slovacchi responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La Polizia, a seguito di un controllo del mezzo sul quale viaggiavano, rinveniva 5 soggetti afgani.

27 aprile 2015 - Torino - Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 pregiudicati locali, responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata perpetrata, poco prima, in pregiudizio di una gioielleria, dalla quale avevano asportato valori e gioielli, per un valore di circa 30.000 euro. È stata accertata anche la responsabilità del gruppo criminale in altri 2 analoghi episodi, commessi in danno di altre 2 gioiellerie torinesi.

28 aprile 2015 - Torino - La Polizia di Stato e la **Guardia di Finanza** hanno eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti cittadini italiani e nigeriani, responsabili di associazione per delinquere aggravata dalla trans nazionalità, finalizzata al riciclaggio di somme denaro provenienti da truffe commesse su internet.

18 maggio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di tre minorenni, indiziati di alcune rapine aggravate commesse in strada, perpetrate con particolare aggressività e violenza sulle vittime. A carico dei tre malviventi veniva contestato, altresì, anche il delitto di tentato omicidio, avvenuto in data 8 marzo, allorquando, durante la rapina in pregiudizio di due ragazzi, anche dopo essersi impossessati dei relativi telefoni cellulari, continuavano a percuoterli con calci e pugni.

29 maggio 2015 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Child*", ha tratto in arresto 3 cittadini di nazionalità marocchina responsabili, in concorso tra loro, dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I predetti sono stati trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di kg. 30 circa di hashish, diverse confezioni di "ovuli" della menzionata sostanza e della somma, in contanti, di euro 9.950 di provenienza delittuosa.

Ottobre 2013-Giugno 2015 - Territorio Nazionale e Torino - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Pinocchio 2013*", ha tratto in arresto 15 persone, di cui 2 in territorio portoghese, appartenenti ad un sodalizio di matrice 'ndranghetista responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La citata consorteria criminale, con base a Torino ed importanti ramificazioni nelle provincie di Milano e Reggio Calabria, attraverso uno strutturato traffico internazionale di stupefacenti, organizzava imponenti spedizioni di cocaina dal Sudamerica garantendo, in questo modo, cospicue e costanti forniture per le cosche di 'ndrangheta operanti in Piemonte, Lombardia e Calabria. Nell'ambito della medesima attività sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili complessi aziendali e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato di circa 3 milioni di euro.

15 giugno 2015 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha notificato un provvedimento di fermo emesso nei confronti di 3 albanesi clandestini sul territorio nazionale ritenuti responsabili in concorso tra loro, di riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione per aver avviato al meretricio, partecipando ai relativi proventi, almeno 9 prostitute di nazionalità moldava, bulgara e romena, usando su di esse sistematiche violenze e minacce per impedire loro di fuggire. Il fermo si è reso necessario per l'imminente fuga in Albania di uno di loro.

19 giugno 2015 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Cachaca 2015", ha tratto in arresto tre persone di cui due italiani ed un brasiliano, responsabili di detenere 4 bottiglie di vetro risultate contenere, complessivamente, kg. 6,190 di cocaina allo stato liquido all'interno dell'autovettura sottoposta ad un controllo; nel corso della successiva perquisizione domiciliare eseguita a carico di uno dei due italiani, venivano rinvenuti ulteriori gr. 6,8542 di cocaina, suddivisi in 13 ovuli termosaldati nonché munizionamento di vario calibro.

19 giugno 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa a carico di 2 torinesi, uno dei quali pregiudicato per il reato di estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore edile italiano.

22 giugno 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari emessa nei confronti di 4 persone di cui due della Repubblica Dominicana e due italiane, in ordine alla commissione di 14 rapine tutte perpetrate in negozi di telefonia ubicati nella zona sud di Torino, e nei comuni adiacenti.

30 giugno 2015 - province di Cuneo, Mantova, Milano, Reggio Emilia, Torino, Imperia, Prato, Lodi e Vicenza - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'attività investigativa avviata a Cuneo nel novembre 2014 nei confronti di un sodalizio italo-cinese, ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia in carcere 13 persone (3 italiani e 10 cinesi, tra cui 7 donne), di cui molti gravati da precedenti di polizia, in quanto ritenuti a vario titolo ed in concorso tra loro responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Un altro cinopopolare destinatario del medesimo provvedimento restrittivo, è risultato irreperibile e viene attivamente ricercato (a Milano e Prato), mentre una donna cinese, che faceva prostituire in un appartamento da lei locata le sue connazionali, è stata sottoposta a fermo di indiziato di delitto ed altre 4 persone (uno di Singapore e 3 italiani) indagate in stato di libertà per gli stessi reati. Il sodalizio, in particolare, sfruttava il meretricio e favoriva l'immigrazione clandestina di almeno 58 donne cinesi, in parte clandestine, fatte prostituire - anche mediante annunci pubblicati su periodici e siti web - all'interno di 20 appartamenti locati in diverse province (Cuneo, Imperia, Milano, Torino, Vicenza, Mantova e Reggio Emilia), per un giro d'affari di 180mila euro al mese, in taluni casi anche rinchiudendole in casa, o ricorrendo alla violenza sessuale, al fine di costringerle al meretricio.

3 luglio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare che ha disposto 5 custodie cautelari in carcere ed una misura degli arresti domiciliari nei confronti di 6 cittadini romeni, responsabili per il reato di furto.

13 luglio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo ed una donna, di origine italiana, incensurati, in quanto trovati in possesso di kg. 6,859 di marijuana, e gr. 206,29 di hashish e della somma in contanti di 46.790, 00 euro.

22 luglio 2015 - Torino - La Polizia di Stato, ha arrestato in flagranza 4 soggetti italiani responsabili di rapina aggravata in concorso, perpetrata in danno di un ufficio postale del Capoluogo. In tale contesto, sono stati rinvenuti 2.000 euro provento dell'attività delittuosa, una pistola ed un fucile provento di furto.

22 luglio 2015 - Torino - La Direzione Investigativa Antimafia e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 4 soggetti appartenenti alla cosca di 'ndrangheta "Cua-Ietto-Pipicella" di Natile di Careri (RC), gravemente indiziati di riciclaggio di beni, intestazione fittizia di beni, emissione di false fatture per operazioni finanziarie inesistenti, bancarotta fraudolenta ed altro.

24 luglio 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, tutti pregiudicati, ritenuti responsabili di due rapine in danno di gioiellerie del Capoluogo.

31 luglio 2015 - Torino e Mestre (VE) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 4 soggetti di nazionalità romena, responsabili, a vario titolo, di numerosi furti aggravati ai danni di esercizi commerciali, rapina e sfruttamento della prostituzione.

4 settembre 2015 - Torino - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Braccio di ferro*" ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 soggetti 3 albanesi e 2 italiani, 3 dei quali resisi irreperibili, responsabili, in concorso tra loro, di aver gestito l'importazione di significativi quantitativi di marijuana dall'Albania, utilizzando a tal fine un aereo ultraleggero, sottoposto a sequestro da parte della competente Autorità giudiziaria. Il **5 settembre 2015** sono stati catturati, in esecuzione dei menzionati provvedimenti, un italiano ed un albanese.

9 settembre 2015 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini albanesi, indagati per associazione per delinquere, furto e rapina in abitazione, ricettazione e detenzione di armamento e munizionamento clandestino. Le indagini hanno consentito di stabilire la responsabilità dei deferiti in ordine alla commissione di 60 furti in appartamento - prevalentemente commessi con la presenza delle vittime in casa - nonché di due rapine in abitazione.

12 settembre 2015 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 10 romeni, ritenuti responsabili di furto aggravato e ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla commissione di 60 furti di rame prevalentemente ai danni di capannoni industriali della provincia di Torino e in quelle limitrofe.

2 ottobre 2015 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Rebio Rewind*", ha tratto in arresto due persone trovati in possesso di kg. 20 di hashish, occultati sull'auto su cui viaggiavano.

2 ottobre 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due pakistani in flagranza di reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto a seguito di un controllo dell'autovettura venivano scoperte sette persone tutte di sesso maschile, originarie del Pakistan, del Bangladesh e della Birmania, dei quali alcuni minorenni, tutti sprovvisti di documenti ed irregolari sul territorio nazionale.

8 ottobre 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di un italiano ritenuto responsabile di due furti consumati tra il 2014 e 2015 a Chieri e a Torino in danno di due 90enni. Venivano, inoltre, eseguite diverse perquisizioni nei confronti dei familiari che portavano a rinvenire la somma in contante di 76.980 euro e numerosi gioielli custoditi in parte presso le abitazioni ed in parte presso cassette di sicurezza. Sono stati altresì indagati in stato di libertà per furto, 5 italiani a cui venivano sequestrati i conti correnti, libretti postali e polizze assicurative per un valore complessivo di 275.000 euro.

7 ottobre 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto tre cittadini albanesi trovati in possesso di kg. 11 circa di marijuana. La conseguente perquisizione domiciliare permetteva di rinvenire ulteriori kg. 23 circa della stessa sostanza stupefacente, nonché una pistola con matricola abrasa. Nel corso dell'attività è stata anche sequestrata la somma di euro 1.305 in contanti, ritenuta provento dell'attività illecita.

16 ottobre 2015 - Bene Vagienna (CN) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un italiano, trovato in possesso, nel corso di una perquisizione, di kg. 13,772 di marijuana e 112 piante di marijuana in un terreno di pertinenza della sua abitazione.

21 ottobre 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza emessa nei confronti di 17 soggetti, appartenenti ad un gruppo criminale, composto prevalentemente da pregiudicati di origine calabrese, contigui al "locale" di 'ndrangheta di Moncalieri (TO), responsabili di spaccio di stupefacenti, usura e intestazione fittizia di beni. Nel medesimo contesto, ha eseguito il sequestro preventivo di 9 immobili, 3 imprese e attività commerciali, 5 veicoli, 25 rapporti bancari, nonché di 6 cavalli da corsa, tra cui figura uno dei figli del noto "Varenne", per un valore complessivo stimato di 4,5 milioni di euro.

novembre 2015 - Torino - La Guardia di Finanza ha deferito un cinese per violazioni inerenti le leggi sanitarie in quanto, in esito ad un controllo era in possesso di 4.700 prodotti farmaceutici di provenienza cinese e contenenti sostanze potenzialmente nocive, contestualmente sottoposti a sequestro.

novembre 2015 - Torino - La Guardia di Finanza ha sottoposto a confisca un'abitazione ed un dossier titoli, per un valore complessivo di circa 150mila euro, riconducibili ad un cinese condannato per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

12 novembre 2015 - Torino - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Zanzibar 2014", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini marocchini, responsabili di spaccio di stupefacenti. Uno degli indagati è attivamente ricercato, in quanto sottrattosi all'esecuzione del provvedimento restrittivo.

4 dicembre 2015 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha deferito, per truffa e ricettazione 5 persone, responsabili di avere acquistato opere d'arte con banconote contraffatte. In particolare, a seguito di perquisizioni domiciliari, gli operanti hanno sequestrato due dipinti ad olio su tela, raffiguranti "L'innalzamento della Croce" di Antoon Van Dyck e "Il Giudizio di Paride" di Guido Reni - per un valore complessivo, qualora confermata l'originalità, di 4,5 milioni di euro - oggetto della citata truffa, nonché 3 milioni di dollari, 8 milioni di euro e 10 milioni di franchi svizzeri, in banconote contraffatte, questi ultimi utilizzati per l'acquisto.

10 dicembre 2015 - Torino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 10 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla rapina, detenzione di armi e falso in atto pubblico, accesso abusivo a sistemi informatici e rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio. L'indagine, avviata a seguito del decesso di un 64enne, per un presunto caso di malasanità ha consentito di accertare le responsabilità degli arrestati in ordine a 12 rapine in abitazione, commesse esibendo falsi decreti di perquisizione e false tessere di riconoscimento della Polizia di Stato.

16 dicembre 2015 - Torino, Novara, Biella e Vercelli ed altre province - La Polizia di Stato e la **Guardia di Finanza** hanno eseguito un provvedimento di sequestro di beni finalizzato alla confisca, emesso nei confronti di 6 soggetti indagati per usura, estorsione e riciclaggio. I provvedimenti scaturiscono dal prosieguo investigativo dell'operazione "Bloodsucker", nel cui ambito, nel dicembre 2014, è stato eseguito un provvedimento restrittivo emesso nei confronti di 7 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale composto da pregiudicati siciliani, che, mediante reiterate minacce e violenze, avevano costretto un imprenditore palermitano, operante nel Lazio, nel settore dei trasporti e del movimento terra, a pagare indebite somme di denaro. Gli approfondimenti di natura patrimoniale hanno consentito di ricostruire il patrimonio mobiliare ed immobiliare riconducibile alla consorteria criminale clan "Di Giovanni - Gaglioti", ritenuto provento di attività illecite e considerato sproporzionato rispetto al reddito degli indagati. Il provvedimento di sequestro ha riguardato 28 cespiti immobiliari, 7 società e imprese individuali, 4 esercizi commerciali, nonché 30 autovetture e 150 mezzi pesanti ed autoarticolati, per un valore stimato di 7 milioni di euro.

22 dicembre 2015 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano di Gioiosa Jonica (RC), ritenuto essere uno degli esecutori materiali dell'omicidio di un Procuratore Capo della Repubblica di Torino avvenuto il 26 giugno 1983 sotto la sua abitazione nel capoluogo Piemontese. Per lo stesso delitto, nel 1992, era stato condannato in via definitiva alla pena dell'ergastolo, in qualità di mandante, un altro soggetto, sempre di Gioiosa Jonica, domiciliato a Chivasso, noto esponente della 'ndrangheta torinese.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Situata nell'estremo settore sud-orientale del Piemonte, la provincia di Alessandria si estende su una superficie di 3.560 kmq, pari ad oltre un settimo di quella della regione; per la sua popolazione è la terza provincia piemontese, dopo Torino e Cuneo. La realtà economica si caratterizza per una pluralità di attività produttive legate al settore metalmeccanico ed in particolare a quello chimico, alimentare, dei beni di lusso e turistico.

Le indagini concluse negli ultimi anni hanno confermato la prevalenza della 'Ndrangheta, rispetto ad altri sodalizi, comprovando la sensibilità del territorio piemontese alle infiltrazioni da parte della criminalità organizzata ed in particolare il ruolo di crocevia della provincia di Alessandria collocata tra le province di Milano, Torino e Genova.

Dalle attività investigative condotte e dai riscontri processuali più recenti, infatti, è emersa la presenza di soggetti, espressione di un'infiltrazione sottotraccia della criminalità organizzata, soprattutto di matrice ndranghetista, che si manifesta sia mediante l'adozione di moduli operativi in grado di plasmarsi alla realtà territoriale, sia in legami, peraltro non particolarmente forti, con le 'ndrine o le cosche operanti nei territori di origine, sia in vincoli di solidarietà locale o con le realtà più strutturate, della vicina area lombarda.

In questo contesto, personaggi ritenuti, a vario titolo, organici o comunque contigui a sodalizi criminali di stampo mafioso di origine calabrese hanno creato "*strutture di servizio*" idonee ad attività di supporto logistico per l'organizzazione madre di riferimento⁴.

La maggior concentrazione di tali elementi si registra nel capoluogo, nell'area di Serravalle Scrivia e a Tortona (ove sono presenti, tra gli altri, esponenti della compagine reggina "Trimboli" e di quella degli "Ietto").

Inoltre, le zone di Serravalle Scrivia, di Rivalta Scrivia (sedi di importanti insediamenti commerciali), di Novi Ligure e di Bosco Marengo, erano state interessate dagli esiti dell'operazione "Maglio 3" del giugno 2011, che aveva consentito di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune 'ndrine con base a Novi Ligure (AL).

Tali gruppi criminali, insieme a quelli attivi ad Asti, Alba (CN) e Sommariva del Bosco (CN), costituivano il c.d. "*locale del Basso Piemonte*", nel quale era accertata l'influenza esercitata dalla "*camera di controllo*" della Liguria; al riguardo, nel luglio 2013, era stato eseguito un decreto di confisca beni nei confronti del capo di quel "locale", poi condannato dalla Corte di Appello di Torino, il successivo dicembre 2013, alla pena di 7 anni e 6 mesi di reclusione.

In tale ambito si inserisce l'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri l'8 giugno 2015 ad Alessandria, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico e smaltimento illecito di rifiuti pericolosi, gestione di discarica abusiva e falsità in atti pubblici. L'indagine ha consentito di accertare la movimentazione di rifiuti pericolosi, documentando il ruolo nella predetta attività di alcuni appartenenti alle famiglie della 'ndrangheta reggina "Morgante" e "Verterame".

⁴ Vedasi operazione della Polizia di Stato del 14 maggio 2015.

La devianza di matrice etnica è attiva nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare da parte di soggetti nord-africani operanti nella zona di Tortona), dei reati contro il patrimonio e dello sfruttamento della prostituzione; tuttavia, i gruppi di etnia albanese, magrebina, romena e dominicana presenti nel capoluogo ed in provincia non hanno assunto connotazioni di vere e proprie organizzazioni criminali, se non quella strettamente necessaria per la gestione delle suddette attività.

Nel 2015 sono stati sequestrati 205 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per reati inerenti gli stupefacenti, risultano prevalere gli stranieri sugli italiani (96 su un totale di 151).

Complessivamente i delitti commessi nel 2015⁵ mostrano un decremento rispetto al 2014, con percentuali significative per i furti in abitazione e di autovetture, mentre risultano in incremento le estorsioni e le rapine.

⁵ Fonte Banca Dati SDI non consolidati

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un'italiana responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg 1 di hashish.

20 gennaio 2015 - Casale Monferrato (AL) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un cittadino cinese, responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

22 gennaio 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un'italiana responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr. 200 di cocaina.

12 febbraio 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un tunisino responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 1 di hashish.

12 marzo 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino romeno, responsabile, di una rapina commessa presso una tabaccheria.

17 marzo 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione denominata "Predoni" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un sodalizio criminale composto da 7 romeni ed un italiano, responsabili a vario titolo di furti in abitazione ed in esercizi commerciali, ricettazione e riciclaggio di oro, reati commessi nell'arco del 2013 nelle province di Alessandria e di Pavia. Nel corso dell'operazione veniva sequestrata gran parte della refurtiva pari ad un valore di circa 300.000 euro.

13 maggio 2015 - Gravellona Toce (AL) - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto per il reato di riciclaggio, un tunisino, ritenuto responsabile di riciclaggio di ciclomotori. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati vari ciclomotori e parti di motocicli risultati provento di furto.

14 maggio 2015 Catanzaro, Lamezia Terme (CZ), Alessandria, Cosenza, Palmi (RC), Siracusa, Spoleto (PG) e Vibo Valentia - La Polizia di Stato nell'ambito del "Focus 'ndrangheta - Piano di azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese", ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 45 soggetti (alcuni dei quali resisi irreperibili), responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio. L'inchiesta, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro nell'ambito dell'indagine "Andromeda", è l'epilogo di articolate indagini che hanno permesso di definire gli equilibri e le dinamiche criminali delle consorterie "Iannazzo-Cannizzaro-Daponte" e le contrapposte cosche "Cerra-Torcasio-Gualtieri", nel cui ambito erano maturati, nel 2003, due omicidi. Le attività hanno dimostrato anche la partecipazione alla cosca "Iannazzo" di alcuni imprenditori. Nello specifico, a **Serravalle Scrivia (AL)**, sono stati tratti in arresto, in esecuzione della menzionata ordinanza di custodia cautelare, due soggetti, responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio ed estorsione commessi nel territorio di Lamezia Terme (CZ).

29 maggio 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato tre marocchini, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione venivano sequestrati 31 kg. di hashish e la somma contante di 10.000 euro.

19 maggio 2015 - Borghetto di Borbera (RE) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Exit", ha arrestato 2 spagnoli ed un marocchino responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 186 di hashish.

29 maggio 2015 - Torino - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Child", ha arrestato 3 marocchini responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg 30 di hashish e la somma contante di 9.950 euro.

4 giugno 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di una rapina in abitazione in danno di una prostituta di Alessandria.

8 giugno 2015 - Alessandria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico e smaltimento illecito di rifiuti pericolosi, gestione di discarica abusiva e falsità in atti pubblici. L'indagine ha consentito di accertare la movimentazione di rifiuti pericolosi, documentando il ruolo nella predetta attività di alcuni appartenenti alle famiglie della 'ndrangheta reggina "Morgante" e "Verterame".

10 giugno 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino albanese, responsabile di numerosi furti con strappo e rapine, commessi tra il mese di marzo ed il mese di aprile 2015 ai danni di anziani.

1 agosto 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese, responsabile dell'omicidio di un suo connazionale, mediante l'utilizzo di un'arma da taglio, scaturito a seguito di una lite per futili motivi avvenuta all'esterno di una sala bingo.

6 agosto 2015 - Tagliuolo Monferrato (AL) - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un tunisino, ritenuto responsabile di riciclaggio di ciclomotori. Nel corso dell'operazione veniva sequestrato un ciclomotore risultato provento di furto.

13 agosto 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano responsabile di coltivazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di porto illegale di armi. Nel corso dell'operazione venivano sequestrate 9 piante di marijuana, gr. 200 circa di fiori di marijuana essiccati, armi da taglio e munizionamento cal. 12.

30 settembre 2015 - Alessandria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un sodalizio criminale composto da 4 albanesi, un italiano ed un romeno, responsabili di furto aggravato in concorso e ricettazione. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati numerose taniche utilizzate per commettere i reati, arnesi da scasso, 40 pneumatici ritenuti di provenienza illecita, litri 800 circa di gasolio di provenienza illecita, euro 64.000 in contanti, nonché 5.600 dollari australiani.

19 ottobre 2015 - Tortona (AL) - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano responsabile di estorsione.

3 novembre 2015 - Alessandria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti 3 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di numerosi furti avvenuti nel territorio della provincia tra il mese di dicembre 2014 ed il febbraio 2015.

4 dicembre 2015 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato due albanesi responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 30 di marijuana.

PROVINCIA DI ASTI

Nella provincia di Asti la presenza di pregiudicati originari della Calabria e della Sicilia e le condizioni di benessere economico del territorio costituiscono un fattore di rischio e di attrazione per gli interessi delle consorterie criminali organizzate (in particolare della 'ndrangheta), così come già emerso da alcune pregresse attività investigative.

L'operazione denominata "Maglio", conclusa nel giugno 2011, aveva evidenziato l'attività ad Asti di alcune 'ndrine con base a Novi Ligure (AL), il cui esponente di spicco risultava risiedere a Bosco Marengo (AL), costituenti il c.d. "locale del basso Piemonte", collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e caratterizzato da una struttura verticistica, ordinata secondo una gerarchia di poteri, di funzioni ed una specifica ripartizione dei ruoli.

Nello stesso contesto investigativo era stata accertata l'esistenza di una "camera di controllo" ligure avente influenza anche in provincia di Asti, ove è stata registrata, altresì, l'operatività di esponenti delle compagini reggine "Trimboli" e "Ietto".

Gli interessi della 'ndrangheta nel capoluogo, soprattutto nel settore del narcotraffico, sono emersi anche dagli esiti di un'indagine del maggio 2015 (operazione "Fischerhaus") dell'Arma dei Carabinieri.

La provincia di Asti, negli ultimi anni è stata segnata da episodi criminosi ed in particolare da gravi omicidi⁶ che hanno determinato un notevole coinvolgimento emotivo della popolazione residente preoccupata dalla recrudescenza di tali fatti di criminalità.

Riguardo alla criminalità straniera, alcune operazioni di polizia avevano consentito di trarre in arresto soggetti originari dei paesi dell'est, in particolare cittadini albanesi e romeni, responsabili di svariati furti e rapine in abitazione, nonché di reati predatori.

⁶ Il 19 dicembre 2014 è stato ucciso l'esercente di una tabaccheria sita ad Asti, di 37 anni, da malviventi che erano entrati, a volto parzialmente coperto, per perpetrare una rapina. La resistenza opposta dal tabaccaio ha determinato la reazione di uno dei due rapinatori che ha esploso due colpi di pistola;

il 25 giugno 2015, in Piazza Campo del Palio di Asti, è stato rinvenuto il corpo, senza vita, di un autotrasportatore che presentava numerose ferite al capo e al volto. Il 13 novembre 2015 la Polizia di Stato ha deferito 6 persone: un italiano per concorso in omicidio volontario e gli altri 5 (di cui due albanesi) per associazione a delinquere finalizzata al controllo del mercato ortofrutticolo astigiano, omicidio volontario in concorso ed estorsione con l'aggravante della metodologia mafiosa. Nello stessa attività investigativa, è stato indagato anche un altro italiano per associazione a delinquere finalizzata al controllo del mercato ortofrutticolo astigiano, all'estorsione, agli incendi con l'aggravante della metodologia mafiosa. Le indagini, hanno permesso di svelare l'esistenza di un'associazione a delinquere composta da soggetti di spicco della criminalità italiana e albanese finalizzata a garantirsi la completa gestione del locale mercato ortofrutticolo astigiano;

il 4 luglio 2015 è stato rinvenuto all'interno di una tabaccheria, sita ad Asti in Corso Volta, il corpo esanime della titolare, uccisa da numerosi colpi inferti, con un'arma da taglio, al volto, al collo e in altre parti del corpo. L'autore del delitto, un cittadino italiano di 46 anni, è stato arrestato da militari dell'Arma dei Carabinieri il successivo 24 luglio 2015.

Negli anni 2014 e 2015 si sono verificati altri tre casi di omicidio, maturati in ambito familiare.

I dati sui furti di rame hanno evidenziato un ridimensionamento del fenomeno rispetto agli anni precedenti e vedono il coinvolgimento per lo più di nomadi di etnia rom e della comunità “sinti” stanziata nel capoluogo.

L’analisi dei dati statistici⁷ riferiti al 2015 conferma che i reati che più interessano la provincia sono proprio quelli contro il patrimonio, in particolare le rapine (in aumento quelle in pubblica via) ed i furti che comunque, così come le rapine, risultano in calo rispetto all’anno precedente.

Per quanto concerne gli illeciti in materia di stupefacenti, si rileva il coinvolgimento di soggetti albanesi, romeni (anche in collaborazione tra loro) e di elementi di origine nord-africana, per lo più magrebini, dediti soprattutto alle attività di spaccio.

Al riguardo, nel 2015⁸ sono state sequestrate 15,50 kg. di sostanze stupefacenti, e 115 piante di cannabis; per tali reati sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria 62 persone, tra cui 40 italiani.

Il fenomeno della prostituzione è prevalentemente ascrivibile a cittadini romeni, albanesi e slavi dediti allo sfruttamento di ragazze dei paesi dell’Europa dell’est e ad africani che dal capoluogo di regione gestiscono le attività di loro connazionali.

⁷ Dati non consolidati di fonte SDI/SSD

⁸ Dati fonte DCSA 2015.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese, senza fissa dimora, in esecuzione del provvedimento di cattura per conto dell'A.G. di Tirana, per il reato di tentato omicidio aggravato, fabbricazione e detenzione illegale di arma da guerra e relativo munizionamento.

16 gennaio 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese latitante, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, responsabile per tentato omicidio, in concorso con altro connazionale (tratto in arresto il 12 febbraio 2015) ed illecita detenzione di armi. Il predetto, la sera del 13 maggio 2014, nei pressi di un circolo situato ad Asti, aveva partecipato ad una lite tra due bande rivali albanesi, nel corso della quale erano stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco, cagionando il ferimento di un avventore del menzionato esercizio.

21 gennaio 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per sequestro di persona e rapina, commessi ai danni di un italiano, un cittadino albanese ed ha eseguito un fermo di indiziato di delitto di un suo complice connazionale.

29 gennaio 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due pregiudicati, uno di nazionalità romena e un albanese, sorpresi in possesso di circa 2,5 kg. di sostanza stupefacente del tipo cocaina, trasportata sotto il sedile posteriore dell'autovettura sulla quale viaggiavano.

20 marzo 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini albanesi responsabili, in concorso, di tentato omicidio, violenza privata, danneggiamento e porto senza giustificato motivo di arma bianca. In particolare, i suddetti nella notte tra il 30 ed il 31 gennaio u.s., si presentavano all'ingresso di un locale notturno di Asti e ricevendo il rifiuto all'ingresso da parte di un addetto alla sicurezza, lo accoltellavano all'addome colpendolo altresì al capo ed al torace con spranghe e bastoni.

10 aprile 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano pregiudicato, nella flagranza del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, in quanto trovato in possesso di tre distinti panetti di hashish del peso complessivo di 300 grammi circa.

Maggio/Ottobre 2015 - Asti - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*White Wheels*", ha proceduto, in varie fasi, all'arresto di 23 persone (di cui 10 italiani, un russo, un algerino, 8 tunisini, un senegalese, un gabonese ed un nigeriano) responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso tra loro. Sono stati deferiti, altresì, a piede libero 12 italiani, resisi responsabili del reato di favoreggiamento personale nei confronti di alcuni degli spacciatori indagati.

7 maggio 2015 - Asti - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Fischerahaus*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di omicidio, coltivazione, produzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi da fuoco comuni e da guerra, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine - avviata nel 2011 ha consentito di documentare le responsabilità dei predetti in ordine ad un omicidio, commesso il 17 settembre 2011 in Villanova d'Asti, ritenuto responsabile da esponenti della cosca della

'ndrangheta denominata "locale di Cirò", operante nell'astigiano, di essersi indebitamente appropriato della somma di 300.000 euro a lui affidata per organizzare il trasporto via mare - attraverso attività commerciali ittiche di copertura - di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia all'Italia. Gli stessi sono ritenuti responsabili anche della produzione e dello spaccio di ca. 300 kg. di marijuana, destinata al mercato calabrese e dell'hinterland torinese, nonché, della detenzione di 21 armi da fuoco (fucili, pistole semi automatiche e revolver). L'operazione ha consentito anche di trarre in arresto, per spaccio di sostanze stupefacenti, altre 4 persone, nonché di sequestrare, in più circostanze, ca. 37 kg. di marijuana e un capannone attrezzato per la sua coltivazione in serra.

24 luglio 2015 - Asti - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un italiano responsabile dell'omicidio aggravato di una donna uccisa il 4 luglio 2015, all'interno della tabaccheria del coniuge.

13 giugno e 30 agosto 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza, emessa nei confronti di 6 cittadini italiani, 1 dei quali destinatario della custodia cautelare in carcere e 5 agli arresti domiciliari, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed al falso in scrittura privata, nonché sostituzione di persona, in quanto responsabili di truffe perpetrate in danno di società finanziarie ed aziende del settore agro-alimentare. Nel medesimo contesto è stato eseguito, altresì, il sequestro di una villa fittiziamente intestata ad uno degli indagati, per un valore di mercato di circa euro 600.000.

14 settembre 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino pregiudicato, per l'omicidio della moglie.

13 novembre 2015 - Asti - La Polizia di Stato, a seguito dell'omicidio di un autotrasportatore commesso il 25 giugno 2013 ad Asti, ha deferito 6 persone: un italiano per concorso in omicidio volontario e gli altri 5 (di cui due albanesi) per associazione a delinquere finalizzata al controllo del mercato ortofrutticolo astigiano, omicidio volontario in concorso ed estorsione con l'aggravante della metodologia mafiosa. Nello stessa attività investigativa, è stato indagato anche un altro italiano per associazione a delinquere finalizzata al controllo del mercato ortofrutticolo astigiano, all'estorsione, agli incendi con l'aggravante della metodologia mafiosa. Le indagini, hanno permesso di svelare l'esistenza di un'associazione a delinquere composta da soggetti di spicco della criminalità italiana e albanese finalizzata a garantirsi la completa gestione del locale mercato ortofrutticolo astigiano.

1° dicembre 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha eseguito all'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di un cittadino albanese responsabile di una rapina in abitazione, consumata il 31 dicembre 2014.

5 dicembre 2015 - Asti - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 soggetti, di nazionalità italiana ed albanese responsabili di rapina aggravata in concorso.

30 dicembre 2015 - Asti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato di estorsione, un cittadino albanese mentre riceveva la somma di 2.000 euro in contanti dalla vittima.

PROVINCIA DI BIELLA

Lo scenario criminale della provincia di Biella risente dell'influenza di fattori, quali la collocazione geografica (vicinanza alla città metropolitana di Torino) e le particolari connotazioni economico-finanziarie del contesto (un tenore di vita mediamente alto ed un diffuso benessere). Le attività industriali più sviluppate sono quella laniera, nelle sue varie specializzazioni (pettinatura, filatura, cardatura e tessitura) e quella meccanica ad essa collegata.

La provincia è caratterizzata dalla presenza di soggetti di origine calabrese e pur in assenza di espressioni delittuose tipiche della criminalità organizzata, alcune attività investigative condotte negli anni scorsi dall'Arma dei Carabinieri in ambito regionale avevano consentito di accertare l'esistenza di una "camera di controllo" piemontese, localizzata nel capoluogo di regione, deputata alla gestione anche delle articolazioni 'ndranghetiste della provincia; nella stessa erano stati censiti soggetti provenienti dall'area geocriminale calabrese, segnatamente esponenti delle cosche reggine "Belcastro", "D'Agostino", "Polifroni", "Romanello" e "Varacalli".

L'attività di contrasto operata dalle Forze di polizia ha fatto registrare tentativi di infiltrazione negli appalti edili e nelle opere pubbliche da parte di esponenti delle cosche di 'ndrangheta "Raso" e "Gramuglia"; in tale ambito si colloca un provvedimento di sequestro di beni, finalizzato alla confisca, nei confronti di 6 soggetti (proseguito investigativo dell'operazione "Bloodsucker", del dicembre 2014, che aveva riguardato sette appartenenti ad un sodalizio criminale composto da pregiudicati siciliani, esponenti del clan "Di Giovanni- Gaglioti"), nel corso del quale sono stati sequestrati cespiti immobiliari, società e imprese individuali, esercizi commerciali, autovetture e mezzi pesanti, per un valore stimato di 7 milioni di euro.

In un territorio in cui i cittadini extracomunitari soggiornanti costituiscono circa il 5,4% della popolazione residente, il fenomeno dell'immigrazione irregolare non ha evidenziato profili di particolare criticità; al riguardo non sono stati censiti sodalizi criminali strutturati di matrice etnica.

Nel 2015⁹ nella provincia di Biella sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di kg. 19,15 e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri.

I dati sui delitti commessi nello stesso periodo evidenziano un decremento dei reati rispetto all'anno precedente¹⁰: le riduzioni più significative si sono registrate per i furti in abitazione, per le estorsioni, per le rapine in pubblica via e per lo sfruttamento della prostituzione. In incremento, invece, risultano le ricettazioni, le truffe e frodi informatiche e i furti con destrezza.

⁹ Dati fonte DCSA 2015.

¹⁰ Dati non consolidati di fonte SDI/SSD.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 giugno 2015 Biella - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Pret a Porter*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 7 soggetti (4 italiani e 3 cileni) ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di rapina, sequestro di persona e riciclaggio.

20 giugno 2015 - Biella - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino responsabile di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti; nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr. 98,2 di hashish.

9 luglio 2015 - Biella- La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, hanno arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 4 circa di hashish, nonché la somma contante di 8.950 euro ritenuti provento di spaccio.

11 agosto 2015 - Cavaglià (BI) - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cittadini italiani, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 5 di hashish nonché la somma contante di 2.835 euro, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

6 dicembre 2015 Torino - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cittadini albanesi, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e detenzione abusiva di armi. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 100 di marijuana, un fucile a canne mozze con relativo munizionamento e la somma contante di euro 12.530, ritenuta provento di spaccio.

16 dicembre 2015 - Biella - Novara e Vercelli La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nel prosieguo investigativo dell'operazione "*Bloodsucker*", del dicembre 2014, che aveva riguardato 7 appartenenti ad un sodalizio criminale composto da pregiudicati siciliani, esponenti del clan "*Di Giovanni-Gaglioti*", hanno eseguito un provvedimento di sequestro di beni finalizzato alla confisca nei confronti di 6 soggetti nel corso del quale sono stati sequestrati 28 cespiti immobiliari, 7 società e imprese individuali, 4 esercizi commerciali, 30 autovetture e 150 mezzi pesanti, per un valore stimato di 7 milioni di euro, documentando il tentativo di infiltrazione negli appalti edili e nelle opere pubbliche da parte di esponenti delle cosche di 'ndrangheta "*Raso*" e "*Gramuglia*".

15 dicembre 2015 - Biella - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno arrestato in flagranza di reato 5 albanesi, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 135 di marijuana.

22 dicembre 2015 - Biella - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un cittadino italiano, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr. 198 di marijuana, e kg. 8,898 di hashish.

PROVINCIA DI CUNEO

Il territorio della provincia “Granda” è caratterizzato da un discreto benessere sociale tanto da risultare, ancora nel 2015, al 3° posto in Italia nella categoria “affari e lavoro” e 7° per la “qualità della vita”¹¹.

Nell’area del cuneese era stata riscontrata la presenza di elementi legati alla criminalità organizzata, in particolare quella di matrice calabrese, i cui tentativi di infiltrazione emersero già dagli esiti dell’operazione “Maglio” del giugno 2011; l’indagine consentì, infatti, di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune ‘ndrine attive ad Alba (CN), Asti, Novi Ligure (AL) e Sommariva del Bosco (CN) e permise, altresì, di accertare l’esistenza nella regione Liguria, in Lombardia ed in Piemonte di “camere di controllo” a competenza territoriale, nonché di documentare l’influenza esercitata da quella ligure nella provincia di Cuneo.

I gruppi criminali in parola costituivano il c.d. “*locale del basso Piemonte*”, al confine con la Liguria, collegato alle strutture di vertice dell’organizzazione calabrese e caratterizzato da tutti gli elementi tipici dell’organizzazione di riferimento.

In tale contesto, il 29 maggio 2015 l’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette persone, ritenute responsabili di numerosi furti in danno di centri commerciali dell’hinterland torinese, che sarebbero stati commessi per finanziare la latitanza di un soggetto di origine calabrese, tratto in arresto nell’ottobre 2014 per l’omicidio di un uomo il cui cadavere era stato rinvenuto il 6 agosto dello stesso anno.

La provincia è contrassegnata anche da una ramificata presenza di gruppi stranieri di vari Paesi: i riscontri investigativi confermano, infatti, l’insediamento di malavitosi di provenienza soprattutto nord africana, rumena ed albanese, i quali, abitualmente, gestiscono attività delinquenziali collegate principalmente allo spaccio ed al traffico, anche internazionale di stupefacenti, alle rapine ed ai furti - in danno di abitazioni private - ed allo sfruttamento della prostituzione; in quest’ultimo ambito è emerso anche l’interesse della criminalità cinese, che gestisce il fenomeno in appartamenti e nei centri massaggi.

Sul territorio sono presenti gruppi di “sinti”, completamente integrati nel tessuto sociale e strutturati essenzialmente su base familiare, alcuni dei quali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio.

Nel 2015¹² sono stati sequestrati poco più di 20 kg. di sostanze stupefacenti, soprattutto marijuana (17,70 kg.) ed hashish (1,63kg.); con riferimento a tali traffici, sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria per traffico 136 persone tra le quali 51 stranieri.

¹¹ Classifica pubblicata dal “Sole 24 ore” per il 2015.

¹² Dati fonte DCSA anno 2015.

Complessivamente, l'analisi dei dati statistici¹³ sull'andamento della criminalità diffusa, evidenzia una diminuzione dei delitti commessi rispetto all'anno precedente; nella provincia i reati maggiormente perpetrati restano quelli di natura predatoria come i furti (in aumento i furti in abitazione e di autovetture), le rapine (soprattutto in pubblica via), le truffe, le frodi informatiche ed i danneggiamenti. È in aumento il numero delle segnalazioni di estorsioni e di incendi.

¹³ Dati non consolidati fonte SDI/SSD

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 marzo 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Canonica*", ha tratto in arresto un cittadino albanese per traffico illecito di sostanza stupefacente. In precedenza era stato tratto in arresto un altro cittadino albanese per la detenzione illegale di complessivi kg. 2,908 lordi di cocaina.

6 marzo 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini albanesi responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne loro connazionali, costrette a prostituirsi lungo le strade del capoluogo cuneese.

13 marzo 2015 - Bra (CN), Alba (CN) e Piobesi D'Alba (CN) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività investigativa su un gruppo di cittadini albanesi dediti a rapine e furti in abitazione, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 5 soggetti e sottoposto al regime detentivo degli arresti domiciliari un altro componente del sodalizio criminale, della stessa nazionalità. I predetti sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra di loro, dei reati di rapina aggravata, furto in abitazione e lesioni personali aggravate. Le indagini, avviate nel mese di novembre 2014 a seguito di una rapina in abitazione avvenuta in provincia di Cuneo, hanno consentito di identificare gli autori del delitto e di deferire in stato di libertà per il reato di furto in abitazione e di porto abusivo di arma in concorso, i componenti del citato gruppo. Nel corso dell'esecuzione delle predette misure cautelari veniva inoltre arrestato in flagranza di reato un'ulteriore soggetto sempre di nazionalità albanese, responsabile di detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di munizionamento per armi da fuoco.

17 marzo 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, 2 cittadini albanesi, poiché colti in possesso di gr. 575 di marijuana e di gr. 51,6 di cocaina.

25 marzo 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa, nei confronti di 8 soggetti italiani, indiani, pakistani, kosovari e senegalesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e falso in quanto appartenenti ad un sodalizio criminale che favoriva, mediante la stipulazione di falsi contratti di lavoro, l'ingresso o la permanenza di stranieri nel territorio dello Stato.

27 marzo 2015 - Cuneo, Reggio Calabria e Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 6 indagati per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel giugno 2012, ha permesso di documentare l'attività di un sodalizio che, tramite un gruppo di calabresi, vicini ad ambienti 'ndranghetisti, residenti in provincia di Cuneo e in Colombia, e di un narcotrafficante di origine siciliana - aveva tentato di approvvigionarsi di un ingente quantitativo di cocaina dal citato paese sudamericano, non riuscendovi a causa del mancato accordo tra le parti sulle modalità di pagamento dello stupefacente.

26/27 marzo 2015 - Torino, Alba (CN), Cherasco (CN) e Caulonia (RC) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Il Sogno", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone tra cui un egiziano. appartenenti ad un sodalizio criminale di matrice calabrese ritenuto responsabile di traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Colombia e l'Italia.

8 maggio 2015 - Cuneo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 macedoni, ritenuti responsabili di furto, installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito alla clonazione di carte di credito attraverso la c.d. tecnica dello *skimming*, durante i prelievi dagli sportelli *bancomat* da parte delle vittime.

21 maggio 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un cittadino marocchino, trovato in possesso di gr. 500 di hashish, occultati a bordo dell'auto su cui viaggiava.

29 maggio 2015 - Provincia di Cuneo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili di furto e ricettazione. L'indagine ha consentito di documentare la responsabilità dei prevenuti - tutti di origine calabrese - in ordine a 44 furti in danno di numerosi centri commerciali dell'hinterland torinese, nonché accertare che i suddetti furti sono stati commessi per finanziare la latitanza di un uomo calabrese ricercato dall'agosto 2014 e tratto in arresto il 10.10.2014 per l'omicidio di Germanò Salvatore, il cui cadavere è stato rinvenuto il 6 agosto 2014.

30 giugno 2015 - Province di Cuneo, Mantova, Milano, Reggio Emilia, Torino, Imperia, Prato, Lodi e Vicenza - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'attività investigativa avviata a Cuneo nel novembre 2014 nei confronti di un sodalizio italo-cinese, ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere 13 persone (3 italiani e 10 cinesi, tra cui 7 donne), di cui molti gravati da precedenti di polizia, in quanto ritenuti a vario titolo ed in concorso tra loro responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. E' stata altresì sottoposta a fermo di indiziato di delitto una donna di origine cinese ed indagati, in stato di libertà per gli stessi reati, 3 italiani ed un uomo di Singapore. Il sodalizio, in particolare, sfruttava il meretricio e favoriva l'immigrazione clandestina di almeno 58 donne cinesi, in parte clandestine, fatte prostituire - anche mediante annunci pubblicati su periodici e siti web - all'interno di 20 appartamenti locati in diverse province (Cuneo, Imperia, Milano, Torino, Vicenza, Mantova e Reggio Emilia), per un giro d'affari di 180mila euro al mese, in taluni casi anche rinchiudendole in casa, o ricorrendo alla violenza sessuale, al fine di costringerle al meretricio.

8 luglio 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso, sull'auto su cui viaggiava, di 8 involucri di cocaina per un peso complessivo di gr. 405, celata sotto il sedile del conducente.

23 luglio 2015 - Piozzo (CN) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Toni", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 nomadi piemontesi responsabili, in concorso, di una serie di furti in abitazione perpetrati a Trieste negli anni 2014 e 2015. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro 7 autoveicoli utilizzati per compiere i reati.

24 luglio 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di un cittadino ivoriano responsabile di violenza sessuale in danno di una donna italiana di anni 45.

29 agosto 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini extracomunitari, un marocchino ed un algerino, responsabili, in concorso, di due rapine in danno di due donne anziane.

31 agosto 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di sottoposizione agli arresti domiciliari emessa nei confronti di una donna cinese, ritenuta responsabile del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di alcune sue connazionali. Nel medesimo contesto operativo, in esito a perquisizioni, sottoposto a sequestro preventivo il "centro benessere" di Cuneo dalla stessa gestito ed all'uopo utilizzato, unitamente ad euro 5.050 ritenuti provento dell'attività illecita.

7 settembre 2015 - Torino e Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 2 soggetti, uno di nazionalità tunisina e l'altro di nazionalità marocchina, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nel capoluogo cuneese.

16 ottobre 2015 - Bene Vagienna (CN) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un italiano trovato in possesso, nel corso di una perquisizione, di kg. 13,772 di marijuana e 112 piante di marijuana in un terreno di pertinenza della sua abitazione.

27 novembre 2015 - Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino marocchino ritenuto responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PROVINCIA DI NOVARA

La prossimità con la province di Milano e di Varese - ove sono emerse forme strutturate di criminalità prevalentemente di origine calabrese - e la presenza di soggetti sospettati di appartenere o di essere collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, riscontrata da pregresse attività d'indagine poste in essere dalle Forze di Polizia, costituiscono un possibile fattore di rischio per la sicurezza di un territorio caratterizzato da un sano tessuto socio economico.

Un ulteriore elemento di attrazione per l'infiltrazione mafiosa è rappresentato proprio da alcuni settori dell'economia, come quelli dell'edilizia, del movimento terra e delle cave, nonché della commercializzazione dei mezzi industriali da utilizzare nei citati comparti economici.

L'esistenza di componenti 'ndranghetiste nella provincia di Novara coordinate dalla "camera di controllo" attiva in Lombardia, era emersa dagli esiti dell'inchiesta "Maglio 3", conclusa nel giugno 2011.

Al riguardo, è confermata la stabile presenza della "famiglia" siculo-calabrese dei "Di Giovanni-Gaglioti", da tempo radicata nell'area dell'alto Piemonte, con alcuni esponenti coinvolti in tentativi di infiltrazione del tessuto economico locale e degli appalti pubblici.

Il territorio è stato interessato anche da rilevanti episodi estorsivi, in particolare dalle attività di un sodalizio criminale facente capo alla citata famiglia "Di Giovanni", già nota per legami con la 'Ndrangheta e radicata nella provincia di Novara, ove negli anni ha sviluppato i propri interessi economici: l'operazione della Polizia di Stato denominata "Bloodsucker", conclusa nel dicembre 2014, aveva consentito, infatti, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Novara nei confronti di sette persone ritenute responsabili dei reati di usura, estorsione aggravata e riciclaggio, che agivano con metodi tipicamente mafiosi¹⁴.

Una ulteriore operazione del 15 gennaio 2015 ha permesso di documentare, anche nel novarese, le attività volte al traffico illecito di rifiuti speciali ed alla violazione delle normative sulla tutela ambientale di un'organizzazione criminale di stampo camorristico capeggiata da esponenti del clan "Cozzolino", operante nei comuni di Portici (NA) ed Ercolano (NA).

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel novarese risultati significativi essendo stati sequestrati beni per un valore di circa 6.185.896 euro.

Nel 2015¹⁵ sono stati sequestrati circa 5,15 kg. di stupefacenti e tra i soggetti denunciati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri (37 su un totale di 58).

¹⁴ Al riguardo si richiamano gli esiti dell'operazione del 16 dicembre 2015 della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza cui si fa riferimento nella mappa della provincia di Biella.

¹⁵ Dati fonte DCSA 2015.

Complessivamente i delitti commessi nel 2015¹⁶ mostrano un decremento rispetto al 2014, con percentuali significative per i furti in abitazione, quelli con strappo e con destrezza e per le rapine in pubblica via mentre risultano in incremento le estorsioni.

Relativamente ai reati contro il patrimonio, il 28 gennaio 2015 l'Arma dei Carabinieri ha disarticolato un pericoloso gruppo criminale dedito alla commissione di reati predatori in abitazioni e su autovetture, composto da 6 sudamericani ed un italiano, particolarmente attivo nella Provincia di Novara.

¹⁶ Fonte Banca Dati SDI non consolidati

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 gennaio 2015 - Novara, Roma, Napoli, Salerno, Pavia Macerata e Frosinone - La Polizia di Stato unitamente alla **Polizia Provinciale di Roma**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 13 soggetti (9 dei quali ristretti in carcere, 3 agli arresti domiciliari ed 1 destinatario di una misura interdittiva), responsabili, a vario titolo, di aver promosso, diretto e partecipato ad un'organizzazione criminale dedita al traffico illecito di rifiuti speciali ed alla violazione delle normative sulla tutela ambientale. I predetti sono responsabili di aver promosso un traffico di indumenti usati, di prodotti tessili e di accessori di abbigliamento, inoltrati per la vendita, con spedizioni transfrontaliere, nei paesi dell'est Europa, del nord Africa e del sud Africa, in violazione delle normative ambientali relative allo smaltimento dei rifiuti speciali, attraverso la commissione di falsità materiale e ideologica in atti pubblici, con l'aggravante di aver fornito il loro contributo a vantaggio di un gruppo criminale organizzato, impegnato in attività criminali in più di uno Stato. Le indagini hanno permesso di documentare come l'organizzazione criminale, capeggiata da esponenti del clan "Cozzolino" operante nei Comuni di Portici ed Ercolano (NA) - aveva messo in opera un ben congegnato sistema, che prevedeva cessioni abusive di ingenti quantitativi di indumenti usati, venduti al di fuori dei confini nazionali, senza aver effettuato le prescritte operazioni di "igienizzazione" ed in assenza dell'autorizzazione prevista dall'art. 208 D.lgs. 152/2006 (Testo Unico dell'Ambiente).

28 gennaio 2015 - Novara - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 cittadini cileni ed un italiano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione e su autovetture. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati oggetti di provenienza furtiva per un valore complessivo pari a circa 120.000 euro.

8 marzo 2015 - Borgomanero (NO) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato un cittadino italiano, responsabile del tentato omicidio della propria moglie mediante un'arma da taglio.

14 marzo 2015 - Novara - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile dell'omicidio del padre, mediante un'arma da taglio. L'episodio delittuoso è stato consumato all'interno dell'abitazione di famiglia a seguito di una lite per futili motivi.

14 marzo 2015 - Novara - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 albanesi, responsabili del tentato omicidio di un connazionale, mediante un'arma da fuoco. L'episodio delittuoso è stato consumato all'esterno di un club privato a seguito di una lite per futili motivi.

25 aprile 2015 - Novara - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un cittadino francese, responsabile di detenzione abusiva e porto abusivo di armi da fuoco. Nel corso dell'operazione venivano sequestrate diverse armi da fuoco con il relativo munizionamento.

7 settembre 2015 - Novara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di un'esponente del clan "Di Giovanni", responsabile di porto e detenzione abusiva di armi.

17 Ottobre 2015 - Momo (NO), Busto Arsizio (VA) - La Polizia di Stato Nell'ambito di un'attività di indagine finalizzata alla disarticolazione di un gruppo criminale dedito alla consumazione di furti di cavi in rame, traendo in arresto 7 cittadini rumeni, responsabili del furto di 1.200 metri di cavi in rame, asportati da una linea elettrica ENEL, nel Comune di Sizzano (NO).

4 novembre 2015 - Ragusa, Napoli, Potenza, Ferrara, Novara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Baba Loa", ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini nigeriani, appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, nonché alla tratta di esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di un sodalizio criminale dedito allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione di giovani donne nigeriane, introdotte in Italia con la promessa di un lavoro regolare, ma poi costrette, con minaccia e violenze, ad esercitare il meretricio lungo le strade di diverse province.

PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Situata nel nord della regione, la provincia del Verbano Cusio Ossola, è un'area economicamente sviluppata, caratterizzata da un elevato tenore di vita e da un diffuso benessere, nella quale i quattro maggiori settori economici per numero di imprese sono il commercio, le costruzioni, la manifattura ed il turismo; tuttavia il territorio non è risultato immune dagli effetti della crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale e che ha prodotto ripercussioni sia sul tessuto produttivo che in termini occupazionali.

La provincia non è interessata dalla presenza di organizzazioni di tipo mafioso ma sono oggetto di costante attenzione elementi di origine calabrese radicati nel territorio, in particolare propaggini della cosca reggina "Palamara".

Attività di componenti 'ndranghetiste presenti anche nella provincia di Verbania erano emerse dall'inchiesta "Maglio 3", conclusa nel giugno 2011, coordinate dalla "camera di controllo" attiva in Lombardia.

Più recentemente, invece, la conferma della presenza di elementi di spicco delle cosche di 'ndrangheta nella comunità calabrese stanziata tra la provincia di Verbania e la Svizzera, si è avuta da un'operazione dell'8 marzo 2016, nel corso della quale la Polizia di Stato - unitamente alle Autorità svizzere - ha catturato due latitanti calabresi elementi di spicco della cosca di 'ndrangheta "Nucera", operante nel territorio di Condofuri (RC), ritenuti responsabili di associazione mafiosa, riciclaggio e reimpiego di beni di provenienza illecita.

Nel 2015¹⁷ sono stati sequestrati 13,69 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani (67 su un totale di 16); di rilievo, in tale ambito, l'esecuzione di 10 provvedimenti restrittivi, nel marzo 2015, nei confronti di cittadini italiani e marocchini per i reati di spaccio, estorsione e lesioni.

Complessivamente i delitti commessi nel 2015¹⁸ registrano un incremento rispetto al 2014, con percentuali significative per le estorsioni, le truffe e frodi informatiche e la ricettazione, mentre risultano in decremento i furti in abitazione.

Riguardo ai reati contro il patrimonio si segnala l'operatività di cittadini romeni appartenenti ad un sodalizio criminale dedito ai furti di metallo.

¹⁷ Dati fonte DCSA 2015.

¹⁸ Fonte Banca Dati SDI non consolidati

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

18 marzo 2015 - Verbania - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini italiani e marocchini responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti estorsioni e lesioni.

17 aprile 2015 - Verbania - La Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini marocchini, responsabili di numerosi furti in abitazione commessi nelle province di Verbania e Novara.

9 giugno 2015 - Verbania - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un marocchino, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 2 di hashish, gr. 4,5 di cocaina e varie banconote false.

PROVINCIA DI VERCELLI

La provincia di Vercelli è caratterizzata da densità bassissime fuori dai principali centri urbani, dinamiche demografiche negative di lungo periodo e da una struttura di insediamenti assai rada.

La coltivazione, la lavorazione e la trasformazione del riso caratterizzano da sempre l'economia del vercellese, ove numerosi impianti di trasformazione rendono il settore di primaria importanza anche dal punto di vista occupazionale; il quadro economico del territorio, inoltre, trova ulteriori importanti stimoli dalle industrie connesse alla produzione agricola (macchinari, fertilizzanti, ecc.), dalle attività turistiche (soprattutto nella Valsesia) e dal settore edilizio.

Due distinte operazioni dell'Arma dei Carabinieri nel 2011 e nel 2012 "*Minotauro*" e "*Colpo di Coda*", avevano messo in luce l'infiltrazione della criminalità organizzata di matrice calabrese nel quadrante nord-orientale della provincia di Vercelli, in particolare nei Comuni di Santhià e di Livorno Ferraris; in quest'ultimo, era stata registrata anche la presenza di un "*locale*" di 'ndrangheta.

Ulteriori indagini degli anni scorsi avevano consentito di accertare, altresì, l'esistenza di "*camere di controllo*" a competenza territoriale ed in particolare la gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del vercellese da parte di quella piemontese localizzata nel capoluogo. In tale contesto, si confermano proiezioni della cosca reggina "*Sgro*" di Palmi (RC).

L'interesse di tali sodalizi criminali è orientato verso le attività imprenditoriali nel settore dell'edilizia e del commercio al fine di riciclare i proventi di attività illecite quali il traffico di stupefacenti.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, nel corso del 2015 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel vercellese risultati significativi essendo stati sequestrati beni per un valore di circa 2.186.817 euro.

Riguardo alla criminalità di matrice etnica non sono emersi sodalizi organizzati ma soggetti albanesi e marocchini dediti ad attività quali i reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per il quale sono stati segnalati anche cittadini italiani.

Nel 2015¹⁹ nella provincia di Vercelli sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di kg. 1,50 e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri.

Nella zona di Gattinara, è consolidata la presenza di gruppi "rom" sufficientemente integrati ma non esenti da comportamenti delinquenziali di minore entità.

¹⁹ Dati fonte DCSA 2015.

I dati sui delitti commessi nel 2015²⁰ evidenziano complessivamente un decremento del 2,7% rispetto al 2014 con percentuali significative per i furti con destrezza, per i furti in abitazione, per la ricettazione, i danneggiamenti e reati connessi agli stupefacenti, mentre risultano in incremento le rapine in pubblica via ed i furti di autovetture.

²⁰ Fonte Banca Dati SDI non consolidati.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

27 gennaio 2015 - Vercelli - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno arrestato in flagranza di reato 2 soggetti che unitamente ad altri complici, dopo aver esploso alcuni colpi di arma da fuoco nei confronti di militari, tentavano di accedere all'interno del caveau della società di vigilanza "Fidelitas". Altri malviventi avevano sfondato il muro di cinta con una ruspa. I rapinatori, inoltre, avevano bloccato le strade di accesso alla sede della Fidelitas dando fuoco a 5 autovetture ed 1 bisarca.

3 marzo 2015 - Vercelli, Napoli, Campi Bisenzio (FI), Stromboli (ME), Latina - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 36 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto abusivi di armi comuni e da guerra e omicidio, con l'aggravante delle modalità mafiose.

1 maggio 2015 - Vercelli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di un cittadino albanese responsabile di numerosi furti di *slot machine* commessi in vari esercizi commerciali della provincia.

26 giugno 2015 - Vercelli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, 2 italiani ed un ecuadoriano, responsabili di associazione a delinquere e furto, in quanto avrebbero sottratto merce per un valore di circa euro 100.000 all'interno di una primaria azienda nazionale di logistica. Nel corso dell'operazione veniva tratto in arresto un altro soggetto italiano poiché trovato in possesso di gr. 250 di polvere di pentrite, tre detonatori, vari metri di miccia e gr. 30 di polvere da sparo.

22 luglio 2015 - Vercelli - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Pro Quota 2", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di due soggetti italiani, responsabili in concorso tra loro di contraffazione di documenti finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati computer, scanner e altro materiale elettronico utilizzato per la commissione dei reati.

21 ottobre 2015 - Vercelli - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Filt 2", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti italiani responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di spaccio continuato di sostanze stupefacenti. Le indagini, permettevano di accertare che gli arrestati, nel periodo compreso tra il marzo ed il luglio 2010, si rendevano responsabili di numerosi episodi di acquisto, detenzione e cessione di cocaina ed altre sostanze stupefacenti nelle province di Vercelli e Milano. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr. 18 di hashish, 1 grammo di marijuana e la somma contante di 1.540,00 euro, provento delle attività di spaccio.

23 ottobre 2015 - Vercelli - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato, un cittadino macedone, responsabile dei reati di usura ed estorsione nei confronti di un italiano.

7 novembre 2015 - Vercelli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un soggetto italiano, responsabile di numerosi furti o tentativi di furto commessi esercizi commerciali della provincia.



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.090.266	19.540 KMQ	208 AB./KMQ	258

REGIONE PUGLIA

La **criminalità organizzata pugliese** continua ad essere caratterizzata dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante (anche per l'assenza di capi carismatici), da un'accentuata frammentazione e disomogeneità e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri.

Essa presenta una fisionomia fluida ed eterogenea, a causa di rapporti conflittuali tra nuove e vecchie consorterie, di continui ricambi delle leadership, dei temporanei ma frequenti accordi tra fazioni avverse, dei contrasti per l'acquisizione del predominio in uno o più settori di interesse criminale, nonché dell'inserimento nelle organizzazioni di elementi anagraficamente molto giovani.

I diversi clan, pur orientando i propri interessi criminali verso svariati settori illeciti come, piuttosto che creare una nuova compagine unitaria che permetta di espandere il predominio in altre aree del Paese, sono impegnati a controllare la propria parte di territorio.

La *Sacra Corona Unita* rimane la compagine associativa maggiormente radicata sul territorio, con epicentro nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, e dimostra tutta la sua capacità rigenerativa nonostante la reclusione di diversi affiliati; essa rimane orientata a mantenere un basso profilo, attraverso forme di intimidazione nel tessuto economico e sociale. La *Società Foggiana*, invero, rimane connotata da strategie comuni e da interessi più qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.

In **termini generali**, il panorama criminale della regione, presenta alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano.

Infatti, il prolungato regime di detenzione di gran parte degli storici capiclan, ha fortemente inciso sulle dinamiche interne delle organizzazioni, lasciando ampi spazi a giovani leve emergenti, sempre pronte a ricorrere, con estrema facilità, all'**uso delle armi** per ribadire la propria leadership e poco attente ad adottare un profilo di bassa visibilità.

La significativa fluidità delle strutture interne e la forte versatilità fanno in modo, inoltre, che la criminalità pugliese persegua una logica commerciale con numerosi momenti di incontro, di scambio e di collaborazione con organizzazioni delinquenziali eterogenee.

Vengono, pertanto, instaurati rapporti d'affari illeciti di ogni tipo, anche occasionali e transitori, con qualsivoglia gruppo, italiano o straniero.

A tal proposito, si sottolinea come territorio regionale sia da sempre un'**area strategica per tutta una serie di traffici illeciti**, in *primis* quello della droga, ma anche quello dell'immigrazione clandestina e delle armi.

I gruppi locali hanno stretto accordi, per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, con altre organizzazioni strutturate più solidamente. In particolare:

- con la **'ndrangheta** per ciò che concerne la cocaina;
- con **sodalizi di etnia albanese** - a cui forniscono anche assistenza durante gli sbarchi via mare di carichi di sostanze stupefacenti - per ciò che concerne l'eroina e la marijuana;
- con la **camorra** i cui accordi hanno per oggetto il contrabbando di t.l.e..

Il quadro della criminalità organizzata nella regione appare così delineato:

- nel **capoluogo barese** le maggiori preoccupazioni, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, si registrano nei rioni **Carbonara**¹, **San Girolamo**² e **Libertà**³, con nuovi segnali di instabilità registrati anche nel quartiere **Picone**⁴.
- il panorama criminale nell'*hinterland barese* sembra essersi complessivamente stabilizzato, a eccezione di alcuni territori come **Bitonto**, ove permangono i contrasti interni ai diversi aggregati criminali dell'area malgrado non si siano registrati ulteriori eventi delittuosi, e **Giovinazzo**, dove la locale *famiglia* Arciuli sta tentando di imporre il proprio dominio sulle attività ittiche esercitate *in loco*;
- la neo istituita provincia pugliese, costituita dai grandi centri di **Barletta**, **Andria** e **Trani** e dai comuni di **Bisceglie**, **Canosa di Puglia**, **Margherita di Savoia**, **Minervino Murge**, **San Ferdinando di Puglia**, **Spinazzola** e **Trinitapoli**, evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da un apparente equilibrio e stabilità ma di fatto da un forte attivismo dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel **brindisino** l'area maggiormente interessata dall'operatività della criminalità organizzata è quella di **Mesagne**, anche se la costante azione di contrasto delle Forze di polizia ha ridotto consistenza e potenzialità delittuose dei gruppi delinquenziali;
- nel **foggiano e**, in particolare, nel **capoluogo**, permane la tensione tra gruppi criminali "Moretti-Pellegrino" e le batterie confederate "Sinesi-Francavilla", "Tolonese" e "Triscuglio-Mansueto-Prencipe".

In provincia si evidenziano, inoltre, nel territorio del **Gargano** la contrapposizione tra le famiglie "Ciavarella" e "Tarantino", nel territorio di **Monte Sant'Angelo**, **Manfredonia** e **Mattinata** la conflittualità tra le famiglie "Li Bergolis", "Romito", "Primosa" e "Alfieri";

- nel **leccese** si rileva la mancanza di un'univoca leadership nonché un ridimensionamento della struttura organizzativa e della capacità di controllo del territorio da parte della *Sacra Corona Unita*; permane la fase di instabilità dovuta alla rimodulazione degli assetti criminali conseguente all'incisiva attività di contrasto da parte delle Forze di polizia;
- nel **tarantino** i piccoli gruppi criminali presenti risultano dediti prevalentemente al traffico di droga, operando sempre più spesso in contatto con la criminalità albanese. Consorzerie più strutturate, quali i "Modeo", i "Ricciardi" e gli "Scarci", hanno fatto registrare un crescente interesse per l'infiltrazione del tessuto economico ed imprenditoriale.

Le indagini svolte dalle Forze di Polizia hanno messo in luce la "*capacità d'impresa*" del crimine organizzato che utilizza il flusso di denaro non solo nei mercati illeciti ma anche nell'economia legale.

¹ Teatro dei contrasti tra gli Strisciuglio e i Di Cosola.

² Ove i *clan* Rizzo-Lorusso e Campanale sono in lotta per la supremazia territoriale.

³ In cui operano, in regime di contapposizione, i citati Strisciuglio e i Mercante-Diomedede.

⁴ Tra i Mercante-Diomedede e il gruppo degli Anemolo (a tale contrapposizione parrebbe riconducibile l'omicidio del pregiudicato Cristian MIDIO, avvenuto il 3 novembre 2015 in quel capoluogo).

Le evidenze investigative hanno, infatti, fatto emergere connivenze da parte delle organizzazioni criminali con i “colletti bianchi e professionisti”, attivi nella gestione qualificata del denaro sporco attraverso investimenti, acquisti e creazioni di società e imprese.

I settori economici privilegiati dalla criminalità organizzata pugliese, per la loro capacità di produrre un’elevata ed immediata redditività finalizzata ad occultare i proventi illeciti, sono la ristorazione, l’edilizia, le ricevitorie e le sale scommesse, nonché le sale giochi.

Le **azioni intimidatorie** ai danni di amministratori pubblici fanno ritenere che vi sia un tentativo di ingerenza della criminalità organizzata nell’attività della Pubblica Amministrazione.

Il **traffico di stupefacenti, anche internazionale**, rappresenta ancora una delle principali fonti di guadagno dei gruppi criminali pugliesi che ne controllano, da tempo, l’ingresso in Puglia, lo smistamento nelle relative province e nelle contigue regioni.

Ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, provengono indirettamente dagli Stati del sud America - via Spagna - e, direttamente dagli Stati balcanici dell’ex-Jugoslavia.

Con riferimento al **contrabbando di t.l.e.**, i porti di Bari e Brindisi continuano a costituire il fulcro di tale attività, realizzato attraverso due canali fondamentali:

- il primo è legato al transito di quantitativi più consistenti di t.l.e. di contrabbando provenienti dai Paesi dell’area balcanica - in particolare dalla Grecia - e dell’est europeo che raggiungono altre località nazionali (principalmente l’area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania);
- il secondo è connesso ad un’offerta frammentaria di t.l.e. proveniente dalle provviste di bordo ovvero dagli autotrasportatori extracomunitari in arrivo dalla Turchia e dall’Albania.

Il **racket delle estorsioni**, considerato funzionale al controllo del territorio, è esercitato sotto varie forme e si manifesta attraverso attentati dinamitardi ed incendiari, soprattutto nelle province di Foggia, Brindisi e Bari.

Ne risultano vittime principalmente i titolari di attività imprenditoriali e commerciali da parte dei quali si registra una progressiva propensione alla denuncia, anche grazie all’opera di sensibilizzazione svolta dalle associazioni di categoria, dalle istituzioni interessate e dalle Forze dell’ordine.

Accanto alle attività illecite tradizionali, emerge il frequente ricorso alla perpetrazione di **truffe**, finalizzate anche all’indebita concessione di erogazioni pubbliche o compiute nel settore della previdenza sociale mediante la costituzione di cooperative allo scopo del reclutamento fittizio di manodopera agricola; risulta vivo, inoltre, l’interesse per il settore del **gioco d’azzardo e del videopoker**.

Con riguardo ai **reati ambientali**, la Regione si è confermata crocevia di rilevanti **traffici illeciti di rifiuti**. Sono presenti, inoltre, diverse aree adibite a discariche abusive di rifiuti speciali.

La **criminalità diffusa** è espressa principalmente dai reati contro il patrimonio. Particolare attenzione viene riservata al fenomeno delle rapine in danno dei furgoni portavalori o TIR, ad opera di gruppi armati.

Degno di menzione risulta inoltre, lungo la c.d. “rotta adriatica”, il notevole incremento dei **flussi di clandestini**, destinati sia al mercato della **prostituzione**, sia al **lavoro nero** nelle campagne pugliesi, con la conseguente alimentazione del diffuso fenomeno del “caporalato”.

Gli **albanesi** sono progressivamente penetrati nel tessuto sociale pugliese, in particolare nel brindisino e nel foggiano e, forti di collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria, si presentano come intermediari “*affidabili*” per innumerevoli attività illegali, quali il traffico e spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione e il caporalato, quest’ultimo soprattutto nella provincia foggiana, nel nord barese e nel brindisino, dove v’è una particolare propensione ad ospitare stranieri irregolari e clandestini, specie provenienti dal nord Africa, spesso sfruttati in nero in attività agricole.

Le attività criminali alle quali i **cinesi** risultano dediti sono il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di connazionali ed il loro sfruttamento quale manodopera illegale o nella prostituzione, la contraffazione di marchi di abbigliamento e di tecnologie, l’usura ed il gioco d’azzardo.

PROIEZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Proiezioni logistiche ed operative della Criminalità Organizzata Pugliese sono attive da tempo nel territorio nazionale, in Lombardia e nel nord-est del Paese, e all’estero, in Colombia, Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico.

La dislocazione geografica della Puglia fa della regione un approdo strategico per i traffici illeciti internazionali, spesso organizzati con il supporto di gruppi criminali stranieri attivi nel narcotraffico. In proposito appare emblematica l’operazione “Spartivento”⁷⁷, che ha disvelato il coinvolgimento dell’associazione mafiosa Santapaola in un traffico di stupefacenti (marijuana) tra Albania, Grecia ed il capoluogo etneo, attraverso il porto di **Gallipoli**.

PROVINCIA DI BARI

La criminalità organizzata della provincia, in modo particolare nel **capoluogo**, continua ad essere caratterizzata dalla presenza di confederazioni di clan, connotati dal legame parentale, con un rigido verticismo interno.

La **mancaza di un vertice comune ed aggregante**, capace di impartire direttive univoche, genera una continua scomposizione e ricomposizione dei nuovi gruppi che, avendo come unico elemento unificante il profitto, interagiscono anche con le altre organizzazioni criminali italiane e straniere.

Riscontri investigativi hanno accertato **stretti legami tra sodalizi criminosi baresi ed esponenti delle cosche calabresi⁵ e della camorra**.

La criminalità organizzata del barese è dedita, prevalentemente, al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, alle rapine, alle estorsioni, e permane, seppur marginalmente, l'interesse per il contrabbando di tabacchi.

Considerevole è la **presenza delle donne all'interno dei clan**, che rivestono spesso ruoli di primo piano.

Particolare attenzione viene rivolta dalle Forze dell'ordine all'area del porto di Bari, che è divenuto uno snodo nevralgico per molteplici traffici illeciti (stupefacenti, contraffazione, immigrazione clandestina e contrabbando di t.l.e.).

Con particolare riferimento al contrabbando di t.l.e., si registra il transito attraverso il porto di quantitativi più consistenti di t.l.e. provenienti dai Paesi dell'area balcanica e dell'est europeo che, attraverso Bari, raggiungono altre località nazionali (principalmente l'area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania).

Il fenomeno dell'**usura**, risulta spesso connesso alla gestione del gioco d'azzardo, delle scommesse clandestine e, ultimamente, dei video-poker e delle lotterie istantanee illegali.

Si segnalano tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata ai fini dell'indebito conseguimento di fondi strutturali.

I sodalizi delinquenziali baresi hanno manifestato interesse anche nella **gestione di discariche** e per attività connesse al **traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi**.

Si segnala anche il coinvolgimento negli episodi delittuosi di minorenni, ora adoperati come semplice manovalanza, ma talvolta utilizzabili per garantirsi una capacità di rigenerazione.

Recenti attività d'indagine, specificatamente avviate circa l'ipotesi di sfruttamento di lavoratori stranieri, evidenziano il rapporto tra soggetti criminali stranieri ed italiani nelle attività di "*caporalato*" con l'utilizzo di forza lavoro straniera a basso costo.

⁵ In particolare del cosentino.

Nella provincia, si registra, inoltre, la presenza di gruppi criminali di etnia **albanese, georgiana, cinese, romena, nigeriana**.

In particolare:

- la criminalità **albanese**⁶ detiene il primato del traffico dell'eroina e della marijuana nonché è dedita allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione;
- bande di **georgiani**⁷ sono esperte nel business dei furti in appartamento;
- le organizzazioni delinquenziali **cinesi**, forti di una compattezza etnica, manifestano una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale. Risultano, altresì, dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali;
- cittadini di nazionalità **romena** sono specializzati nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, che viene esercitata da donne anche di origine africana in qualche caso minori e dei furti di autovetture e cavi di rame.
- cittadini di nazionalità **nigeriana**⁸ sono coinvolti nella tratta di essere umani, riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza illegale sul Territorio Nazionale, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Si è registrata, inoltre, una violenta escalation delittuosa, sulla spinta di gruppi criminali minori, per la spartizione delle competenze criminali nei vari settori illeciti, sintomatica, per l'appunto, di un'assenza di leadership dotata di profilo strategico.

Un innalzamento della conflittualità, contrassegnato da atti intimidatori, ferimenti e omicidi, è emerso tra gruppi mafiosi⁹ operanti nei rioni "Libertà", "San Girolamo", nonché nei rioni "Carbonara" e "San Pio".

L'attività dei boss baresi, oltre che al compimento di azioni criminali, appare orientata ad ampliare gli ambiti di reinvestimento dei proventi illegali, affiancando a quelli più tradizionali, quali la ristorazione, la grande distribuzione e l'edilizia, quelli emergenti come il gioco d'azzardo e la gestione delle slot machine e dei video-poker, la produzione di energie alternative e l'allevamento dei cavalli da corsa.

⁶ Il 31 marzo 2015 a Potenza, Avellino, Bari, Foggia e Roma l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti (di cui 4 già detenuti per altra causa), 3 dei quali di nazionalità albanese, ritenuti responsabili di "associazione per delinquere" finalizzata allo "spaccio di sostanze stupefacenti". L'indagine ha consentito di disarticolare due distinti sodalizi criminosi dediti allo spaccio delle citate sostanze, approvvigionate dall'area foggiana, da rifornitori pugliesi e albanesi

⁷ Il 3 luglio 2015 a Bari la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino georgiano (già sottoposto agli arresti domiciliari per associazione a delinquere), ritenuto a capo di un'organizzazione criminale transnazionale di matrice russo/georgiana denominata "Kutaiskaya", e in attesa dell'estradizione formulata dalle autorità del Kazakistan per delitti commessi contro la sicurezza e l'ordine pubblico di quest'ultimo paese.

⁸ Il 19 ottobre 2015 a Bari e Matera la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 cittadini nigeriani ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di essere umani, riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza illegale sul Territorio Nazionale, aggravati dalla transnazionalità e favoreggiamento e sfruttamento alla prostituzione. L'indagine ha fatto emergere l'esistenza di un'organizzazione transnazionale, con base in Nigeria, con collegamenti in Niger e Libia, e alcuni soggetti della medesima nazionalità e residenti in Italia.

⁹ Il conflitto tra i "Campanale" e i "Lorusso", dopo l'omicidio di Lorusso Nicola, l'11 gennaio 2015, sembra attenuato anche a seguito dell'attività repressiva posta in essere dalle forze di polizia e dai successivi provvedimenti di condanna.

Nella città di **Bari** e nel suo hinterland, la situazione può essere così sintetizzata:

nel capoluogo:

- il **quartiere San Paolo**, è interessato dalle mire espansionistiche di giovani leve emergenti del gruppo dei “Telegrafo-Montani-Misceo”, che cercherebbero alleanze con componenti del clan “Strisciuglio” al fine di sradicare dal territorio gruppi storici come i “Mercante-Diomedè”. Tale contrapposizione ha generato dinamiche di tipo gangsteristico, messe in atto con conflitti a fuoco: il 15 febbraio 2015 è stato ucciso Donato Sifanno, nipote del boss Giuseppe Mercante. Lo scontro attiene alla ridefinizione dei poteri per il controllo del mercato della droga e del racket delle estorsioni;
- nel **quartiere Libertà**, permangono i contrasti tra il clan “Mercante” (detto anche “Diomedè-Mercante”) e le residue componenti criminali legate agli “Strisciuglio”, i “Montani-Telegrafo-Misceo”, al fine di riaffermare la propria presenza sul territorio¹⁰;
- nei **quartieri di San Pasquale e Carrassi**, tensioni sono state registrate dai fisiologici mutamenti degli equilibri a favore di alcuni esponenti di vecchi gruppi criminali, quali i “Velluto” ed i “Fiore-Risoli”, orbitanti nel clan “Parisi”, in danno di altri, come ad esempio i “Mercante-Diomedè” e gli “Anemolo”, attivi nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel **quartiere Poggiofranco** sono attivi i “Diomedè”, gli “Anemolo” e i “Rizzo”;
- nel **quartiere Japigia**, il clan “Parisi” mantiene saldamente un punto di equilibrio sia al suo interno che nei rapporti con gli altri sodalizi baresi ed il clan dei “Palermi”¹¹;
- nel **quartiere Carbonara** risultano operativi, oltre al citato clan “Parisi”, il contrapposto sodalizio “Strisciuglio” ed il gruppo dei “Di Cosola”¹²;
- nel **Borgo Antico e San Paolo** sono sempre operativi i “Capriati”, alleati con i “Parisi” tradizionalmente avversi agli “Strisciuglio, nonché i “Cipriano” (affiliati, invece, agli “Strisciuglio”);
- nel **quartiere San Pio** persistono scontri armati tra due gruppi appartenenti agli “Strisciuglio”, collegati uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l’altro al quartiere Libertà, per il predominio dell’attività di spaccio di stupefacenti nella zona nord di Bari;
- a **San Girolamo**, permane lo stato di tensione per il protrarsi dello scontro armato tra il gruppo “Campanale”, legato agli “Strisciuglio”, e gli ultimi elementi del clan “Lorusso”, già appartenenti al disciolto sodalizio dei “Rizzo”, alleato con i “Capriati”;

10 Risulta che Valentino Vito, figlio del collaboratore di giustizia Giacomo, elemento di vertice del clan “Strisciuglio”, scarcerato nel marzo 2015, abbia intrapreso, alleandosi con esponenti dei “Montani-telegrafo”, l’organizzazione di un autonomo gruppo criminale per gestire la vendita di droga e le estorsioni nel quartiere Libertà.

11 Tornato in libertà e sottoposto alla sorveglianza speciale il boss storico Savino Parisi, il clan ha esteso gli interessi nei comuni di Santeramo in Colle e Gioia del Colle;

12 Sembrerebbe indice di una frattura interna al clan Strisciuglio, l’omicidio di Telegrafo Nicola, cognato del boss Strisciuglio Domenico. A seguito della decisione del capo clan Di Cosola Antonio di collaborare con la giustizia, si è venuto a creare un nuovo vuoto di potere e un conseguente incertezza che incide sugli equilibri criminali offrendo nuove occasioni di scontri e di espansione soprattutto agli “Strisciuglio”.

- nel **quartiere San Marcello** continua l'attivismo del gruppo "Velluto-Fasano", legato ai "Parisi", dedito soprattutto al traffico di stupefacenti, grazie ai suoi contatti internazionali;
- a **Ceglie del Campo e Loseto** è operativo il clan "Di Cosola"¹³ in contrapposizione con un'articolazione degli "Strisciuglio";
- a **Madonnella** opera il gruppo "Di Cosimo-Rafaschieri" in sinergia con il clan "Parisi", nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti.

Si registra, inoltre:

- l'insediamento di elementi legati a **organizzazioni criminali georgiane** che sono "specializzate" nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona;
- la presenza di cittadini **nigeriani**, prevalentemente stanziati nei quartieri San Pasquale, Madonnella e Libertà. Tale comunità appare dedita allo sfruttamento della prostituzione di donne loro connazionali, nel traffico di droga, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali;
- la comunità **romena**, in particolare di etnia rom, che risulta stanziata in alcuni campi alla periferia sud di Bari e in alcuni campi nella zona di Modugno, dedita a diverse attività illecite.

Nella Provincia di Bari

Per quanto riguarda le **pratiche estorsive**, emergono segnali di un consistente racket praticato in alcuni centri delle Murge e del nord barese, che riguarda soprattutto il settore della viticoltura, con il ricorso a danneggiamenti e furti di attrezzature agricole e di capi di bestiame.

La recente recrudescenza di fatti di sangue a Bari e provincia, condotti anche con modalità eclatanti, testimonia un mutamento degli assetti interni le cui cause sono attribuibili ad una molteplicità di fattori, tra i quali le ambizioni di potere delle giovani leve¹⁴e, di contro, le scarcerazioni di elementi di vertice, orientati a riprendere il controllo del territorio, oltretutto alle numerose collaborazioni con la giustizia.

Ne consegue che i gruppi criminali verosimilmente possono "transitare" sotto il controllo delinquenziale di "seconde generazioni", di giovane età che, allo stato, pur non risultando essere nelle condizioni di "concepire" strategie criminali vere e proprie, sono spesso coinvolte in gravi fatti di sangue.

13 Il 21 ottobre 2015 con una operazione coordinata tra forze di polizia è stato rinvenuto un arsenale di armi da guerra, a seguito di perquisizioni in zone rurali di Ceglie del Campo, Acquaviva delle Fonti e Bitritto.

14 Il 3 novembre 2015, mentre nel centro cittadino sfilava un corteo in memoria di un ragazzo incensurato ucciso, nel mese di ottobre, a colpi di arma da fuoco nel quartiere Japigia, nel vicino quartiere Picone è stato consumato un agguato mortale nei confronti di un ventunenne, ritenuto vicino al gruppo degli Anemolo. I due omicidi sono stati oggetto di un vertice presso la locale Prefettura, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Le indagini hanno consentito di individuare i responsabili ed i moventi delle due uccisioni. In particolare, il secondo delitto sembra rientrare nella logica della guerra tra giovani leve dei clan, finalizzata al controllo dei traffici illeciti nel quartiere Picone.

La contiguità dell'area urbana con la cd. "area metropolitana" consente un'incisiva interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia ove risultano operativi diversi gruppi criminali:

- a **Noicattaro, Molfetta e nell'aria della "Bassa Murgia"** barese sono attivi esponenti del clan "Strisciuglio";
- nell'area di **Gravina in Puglia** la situazione appare critica con il susseguirsi di numerosi omicidi. Le attività illecite sono gestite dal clan "Mangione-Gigante-Matera", dedito al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'usura;
- nella **zona di Altamura**, il clan "Dambrosio", vicino ai "Di Cosola", opera nei settori dell'usura, delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti. Tale gruppo risulta in contrasto con il clan "Lo Iudice" per il controllo delle citate attività illecite. Particolarmente allarmanti sono risultate, inoltre, le infiltrazioni del clan "Dambrosio" nel tessuto economico e negli apparati della Pubblica Amministrazione locale, documentati attraverso la "contiguità" al sodalizio di esponenti del mondo dell'imprenditoria e della politica altamurana. Inoltre si fronteggiano, per la gestione dei traffici illeciti e delle estorsioni, i sodalizi autoctoni "Centonze", "Pinto" e "Lagonigro" tra i quali, nell'ultimo periodo, si sono registrati diversi segnali di tensione;
- nei comuni di **Valenzano, Cellamare, Triggiano e Adelfia**, (situati a sud del capoluogo) insistono due gruppi in contrapposizione: il clan "Stramaglia" e il clan "Di Cosola";
- l'area di **Bitonto** continua ad essere tra le più problematiche dell'intera provincia e fa registrare l'operatività dei seguenti gruppi criminali, seppure fortemente ridimensionati dalle azioni di contrasto poste in essere dalle Forze di Polizia:
 - il clan "Valentini-Semiraro", che ha generato tra il 2003 ed il 2006 una fase di contrapposizione armata con il gruppo "Conte-Cassano";
 - il clan "Conte-Modugno" (attivo nella periferia di Bitonto), collegato con il sodalizio barese "Mercante-Diomedea";
 - il clan "Cipriano-Santamaria", gruppo emergente, legato agli "Strisciuglio" in contrasto con i "Conte";
 - il clan "Zonno", storico sodalizio che continua ad operare anche a Toritto e Grumo Appula;
- nell'area del **sud-barese** (fascia costiera da Mola di Bari a Monopoli), ove è stata accertata l'operatività dei "Palermi".

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 gennaio 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 affiliati al clan "Campanale", Campanale Giacomo, Centanni Alessio e Campanale Felice, perché responsabili di detenzione e porto abusivo di arma da sparo clandestina, ricettazione, tentato omicidio di Armenise Sebastiano e Petrone Raffaele, già appartenenti al clan "Lorusso", oggi collaboratori di giustizia.

21 gennaio 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito 2 delle 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti altrettanti soggetti appartenenti al clan "Campanale" (il terzo ricercato, si è costituito poche ore dopo), tutti responsabili di porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione e tentato omicidio compiuto il 12 ottobre 2013 nei confronti di 2 individui, all'epoca dei fatti esponenti del rivale clan "Lo Russo" ed attualmente, dopo essere stati arrestati, divenuti collaboratori di giustizia.

2 febbraio 2015 - Bari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti (uno dei quali agli arresti domiciliari), affiliati ai clan "Anemolo" e "Conte-Cassano" - rispettivamente operanti nel capoluogo e Bitonto (BA) - ritenuti responsabili di "estorsione", con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine - avviata nel dicembre 2014, a seguito della denuncia presentata da due imprenditori - ha permesso di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 2 estorsioni, per complessivi 40.000 €, perpetrate ai danni dei denunciati.

3 febbraio 2015 - Bari e Bitonto (BA) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'indagine finalizzata a contrastare i clan mafiosi "Anemolo" e "Conte-Cassano", nel settore del racket delle estorsioni, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti e ai domiciliari per altri due, tutti responsabili a vario titolo di estorsione pluriaggravata in concorso.

5 febbraio 2015 - Bari - La Polizia di Stato, ha tratto in arresto un soggetto considerato elemento di spicco del clan "Montani-Telegrafo", per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale.

10 febbraio 2015 - Bari, Conversano (Ba), Rutigliano (Ba) e Triggiano (Ba) - La Polizia di Stato unitamente all'**Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 13 soggetti, alcuni dei quali appartenenti al clan "Campanale", responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da sparo, anche clandestine, ricettazione, estorsione ed usura, con l'aggravante dell'art. 7 della legge 203/1991. L'operazione rappresenta l'epilogo di un'attività investigativa avviata a seguito dell'omicidio di Rizzo Mario, avvenuto nel 2012 ad opera di esponenti del gruppo capeggiato da Masotti Rocco, affiliato ai "Campanale".

17 febbraio 2015 - Bari - La Polizia di Stato, ha tratto in arresto 7 soggetti appartenenti ai clan alleati "Montani-Misceo-Telegrafo", tutti ritenuti responsabili in concorso tra loro dell'omicidio di Sifanno Donato, appartenente all'opposto clan "Mercante", avvenuto a Bari il 15.02.2014, nonché dei reati di porto e detenzione di armi da sparo e ricettazione.

11 marzo 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto appartenente al clan "Capriati", per reiterate violazioni alla misura di prevenzione personale e guida senza patente.

11 marzo 2015 - Canosa di puglia (BA), Milano e Cerignola (FG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni mobili e immobili a carico di 2 affiliati al clan "Piarulli- Ferraro" (attivo in Cerignola e nelle zone limitrofe), pregiudicati per "associazione di tipo mafioso" e "traffico di sostanze stupefacenti". Il provvedimento scaturisce da un'indagine, avviata nel marzo 2014, che ha permesso di accertare come i predetti, a fronte di modesti redditi dichiarati, abbiano realizzato un rilevante patrimonio attraverso i proventi di attività illecite, intestando i beni a familiari e "prestanome". Il sequestro riguarda una concessionaria di autoveicoli, una scuola guida, 18 immobili, 2 terreni, 13 c/c bancari, per un valore complessivo di circa 5.000.000 di euro.

12 marzo 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, considerato elemento di spicco del clan "Montani-Telegrafo", operante nel quartiere San Paolo, per detenzione di armi comuni da sparo clandestine, detenzione di munizionamento, ricettazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

31 marzo 2015 - Potenza, Avellino, Bari, Foggia e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti (di cui 4 già detenuti per altra causa), 3 dei quali di nazionalità albanese, ritenuti responsabili di "associazione per delinquere" finalizzata allo "spaccio di sostanze stupefacenti". L'indagine ha consentito di disarticolare due distinti sodalizi criminali dediti allo spaccio delle citate sostanze, approvvigionate dall'area foggiana, da fornitori pugliesi e albanesi.

10 aprile 2015 - Bari, Lecce e Brindisi - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di "associazione per delinquere", "peculato", "corruzione", "turbata libertà degli incanti" e "calunnia". L'indagine, scaturita dagli accertamenti che hanno portato allo scioglimento, per condizionamento mafioso, del Comune di Cellino San Marco (BR), ha consentito di appurare le responsabilità di un sodalizio criminale, composto anche dagli appartenenti agli organi di governo del disciolto Ente, dedito a turbare la libertà di gare pubbliche, interferendo nella loro aggiudicazione in favore di imprenditori edili individuati dal gruppo criminale stesso, nonché di influenzare le selezioni pubbliche di assunzione di persone, previa corresponsione di denaro.

16 aprile 2015 - Molfetta (BA) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro nei confronti di 3 soggetti, eredi di un noto pregiudicato. In particolare, le indagini patrimoniali, svolte anche con l'ausilio dell'applicativo "Molecola", hanno evidenziato da un lato la pericolosità sociale del malavitoso defunto, dall'altro la sproporzione tra i beni nella sua disponibilità ed intestati ai successori e la capacità economica dell'intero nucleo familiare.

20 aprile 2015 - Bitonto (Ba) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Amendolara Francesco ritenuto affiliato al clan "Cipriano" responsabile in concorso con un altro individuo allo stato ignoto, dell'omicidio avvenuto nel centro storico di Bitonto il 10 marzo 2012 di Giampalmo Manuele e del ferimento di Vitariello Michele, nonché dei reati di porto e detenzione di armi e ricettazione. Il grave episodio di sangue è inquadrabile nel contrasto armato tra i clan "Conte-Cassano", al quale le vittime erano contigue, e il clan "Cipriano" per la gestione delle attività illecite.

21 aprile 2015 - Bari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 60 persone (delle quali 14 già detenute per altra causa e 30 agli arresti domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza e porto e detenzione illegale di armi, con l'aggravante delle modalità mafiose. L'indagine ha permesso di documentare l'esistenza e la rilevante attività criminale del clan "Di Casola", diretto e organizzato dal capo storico, Antonio Di Casola, detenuto, con particolare riferimento all'infiltrazione nel settore dell'edilizia, attraverso una diretta influenza nel mercato del cemento e l'imposizione del pizzo, nonché al traffico illecito degli stupefacenti.

21 maggio 2015 - Bari, Matera, Messina e Taranto - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Gravina di Puglia (BA), pregiudicato, non contiguo alla c.o., condannato per "truffa", "ricettazione", "bancarotta fraudolenta" e altro. Il provvedimento scaturisce da un'indagine patrimoniale che ha permesso di accertare come i beni e i capitali, intestati a familiari e prestanome, fossero stati acquisiti dal predetto attraverso il reimpiego di proventi derivanti da attività illecite. Il sequestro ha riguardato 6 aziende operanti nella produzione e commercializzazione di slot machine e videogiochi, 3 società di servizi, un albergo, un ristorante, 12 appartamenti, 4 ville, un fabbricato industriale, 7 locali commerciali, 14 automezzi e 38 conti correnti, per un valore complessivo di circa 50.000.000 di euro.

9 giugno 2015 - Bari e Lecce - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Telegrafo Arcangelo, figlio dello storico boss Nicola, morto in carcere nel 2004, ed attuale reggente del clan "Montani-Telegrafo", della moglie Vitale Anna e di Ruta Alessandro, al vertice dei "Montani-Telegrafo", attivi nel quartiere barese San Paolo, responsabili, a vario titolo, di detenzione e porto di armi da sparo, comuni e da guerra, anche clandestine, ricettazione, nonché di estorsione e tentata estorsione con l'aggravante di cui all'art. 7 della legge 203/1991. Il provvedimento è scaturito dalle indagini avviate a seguito dell'operazione del 24 settembre 2014 della stessa Squadra Mobile, che aveva già permesso di arrestare, in flagranza di reato, il predetto Telegrafo Arcangelo ed altri 4 soggetti, per detenzione e porto di armi da fuoco e relativo munizionamento.

15 giugno 2015 - Molfetta (Ba) - La Polizia di Stato nell'ambito delle indagini su esponenti del clan "Capriati" operante a Bari nel quartiere Borgo Antico, ha denunciato Sallustio Pasquale, con precedenti di polizia, risultato in possesso di alcune armi da fuoco e di sostanza stupefacente da commercializzare.

18 giugno 2015 - Roma, Catanzaro, Monopoli (Ba), Alessandria, Siena, Grosseto, Prato, Pistoia, Vibo Valentia, Firenze - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a 19 misure cautelari in carcere¹⁵ nei confronti di altrettanti soggetti, tutti di origini italiane, considerati appartenenti a un'organizzazione criminale, capeggiata da un soggetto calabrese, orbitante nella capitale, con appoggi e contatti diretti in Sud America, ritenuta riconducibile alla nota cosca della 'ndrangheta "Alvaro/Violi/Macri", dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Sono stati sottoposti a sequestro, tra l'altro, oltre 1 tonnellata di sostanze stupefacenti, 2 pistole e 4 fucili.

¹⁵ Di cui una operata in Spagna.

20 giugno 2015 - Altamura (Ba) - L'Arma dei Carabinieri, al termine delle indagini esperite a seguito dell'attentato esplosivo avvenuto nella sala giochi-Bar "Green" il 5 marzo 2015, nel corso del quale sono rimaste ferite 7 persone, ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere e domiciliare, nei confronti di altrettanti soggetti risultati vicini al clan "Dambrosio", dominante in Altamura e comuni limitrofi, per strage aggravata dall'aver agevolato un sodalizio mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di materiale esplosivo e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Tra gli arrestati anche Dambrosio Mario, attuale reggente dell'omonimo clan.

3 luglio 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino georgiano (già sottoposto agli arresti domiciliari per associazione a delinquere), ritenuto a capo di un'organizzazione criminale transnazionale di matrice russo/georgiana denominata "Kutaiskaya", e in attesa dell'extradizione formulata dalle autorità del Kazakistan per delitti commessi contro la sicurezza e l'ordine pubblico di quest'ultimo paese.

7 luglio 2015 - Bari, Milano, Foggia, Novara, Lodi, Latina, Potenza, Benevento e Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 40 soggetti tutti affiliati al clan "Strisciuglio", per associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, traffico di stupefacenti, detenzione ed uso illegale di armi da fuoco. Sono state deferite in stato di libertà altre 9 persone per i medesimi reati.

7 luglio 2015 - Bari e Vibo Valentia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, organici al clan "Strisciuglio", per l'omicidio di D'Ambrosio Domenico, avvenuto il 23 luglio 2003, periodo in cui i due sicari erano ancora minorenni.

18 luglio 2015 - Bari e Lecce - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, tutti affiliati al clan "Strisciuglio", per tentata estorsione aggravata. Un quinto soggetto, sfuggito alla precedente esecuzione di custodia cautelare, è stato tratto in arresto il successivo 22 luglio 2015.

6 agosto 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato, 4 soggetti affiliati al clan "Strisciuglio", per porto e detenzione di arma da fuoco, false dichiarazioni sull'identità personale, possesso documenti falsi e violazione degli obblighi di sorveglianza di pubblica sicurezza.

23 agosto 2015 - Bitonto (Ba) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto Cassano Giuseppe Rocco, appartenente al clan "Conte-Cassano" per detenzione di arma da fuoco clandestina, ricettazione e violazione della legge sulla sorveglianza speciale.

2 settembre 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti e notificato un divieto di dimora nello stesso comune nei confronti di un terzo elemento, perché ritenuti responsabili a vario titolo di porto e detenzione abusiva di arma da sparo, rapina, lesioni e minacce aggravate. Tutti risultano contigui al clan "Di Cosimo" operante nel quartiere Madonnella dello stesso capoluogo.

21 settembre 2015 - Bari - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione al provvedimento di confisca dei beni nella disponibilità di un soggetto italiano vicino al clan "Parisi" di Bari, per un valore complessivo dei beni di oltre 600 mila euro. In particolare, si tratta della definitiva confisca di un appartamento, un box auto, due autovetture e diversi rapporti bancari già sottoposti a sequestro nel dicembre 2014, nella disponibilità del pregiudicato, considerato "socialmente pericoloso" per la sua spiccata dedizione al crimine.

15 ottobre 2015 - Bari Altamura (Ba), Modugno (Ba), Triggiano (Ba) - L'Arma dei Carabinieri, a seguito di complessa attività investigativa volta a contrastare la perpetrazione di rapine in danno di autotrasportatori, ha disarticolato un sodalizio criminale composto da 12 soggetti (7 arrestati e 5 denunciati a piede libero) a cui sono stati contestati i reati di rapina aggravata, sequestro di persona, detenzione illegale di armi e ricettazione. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3 capannoni, 1 box, 3 autovetture di cui una blindata, due pistole scaccia cani, dispositivi in uso alle forze di polizia, merce contraffatta, 6.500 kg di matasse di rame provento di furto e denaro contante.

19 ottobre 2015 - Bari e Matera - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 cittadini nigeriani ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di essere umani, riduzione in schiavitù, ingresso e permanenza illegale sul Territorio Nazionale, aggravati dalla transnazionalità e favoreggiamento e sfruttamento alla prostituzione. L'indagine ha fatto emergere l'esistenza di un'organizzazione transazionale, con base in Nigeria, con collegamenti in Niger e Libia, e alcuni soggetti della medesima nazionalità e residenti in Italia.

31 ottobre 2015 - Bari - La Guardia di Finanza in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha tratto in arresto un soggetto di origini britanniche per il reato di produzione e traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato oltre 100 chilogrammi di sostanza stupefacente di tipo marijuana, rinvenuta a bordo di un'autovettura sbarcata da una motonave proveniente dall'Albania.

5 novembre 2015 - Bari - La Polizia di Stato congiuntamente alla **Guardia di Finanza**, ha tratto in arresto 3 soggetti, uno dei quali già latitante, per il reato di omicidio aggravato e porto e detenzione arma da fuoco. In particolare si tratta dell'omicidio di Midio Cristian, avvenuto in Bari il 3 novembre 2015, e altri due tentati omicidi. I delitti sarebbero da collegare al conflitto tra il clan "Diomedea" e il clan "Anemolo", per il controllo delle estorsioni ed il traffico di stupefacenti nel quartiere Carrassi di Bari.

17 novembre 2015 - Bari - La Guardia di Finanza unitamente alla Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha tratto in arresto due cittadini di origine albanese per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e sequestrato circa 1,5 tonnellata di sostanza stupefacente di tipo marijuana, rinvenuta a bordo di un autoarticolato proveniente dall'Albania, occultata all'interno di un carico di copertura composto da pannelli di legno per l'edilizia.

1° dicembre 2015 - Bari, Foggia e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti, indagati per "associazione per delinquere", finalizzata al "furto", "ricettazione" ed "esportazione illecita di beni culturali". L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di reperti archeologici, provento di furti consumati in alcuni quartieri romani o trafugati da scavi clandestini in aree archeologiche del Lazio, della Campania e della Puglia e di deferire 60 persone, nonché recuperare beni per un valore di circa 400.000 euro.

7 dicembre 2015 - Bari - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un pregiudicato contiguo al clan "Capriati" per detenzione illegale di armi e munizioni, alterazioni armi e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

7 dicembre 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino iracheno esponente di spicco dell'organizzazione terroristica internazionale "Ansar Al Islam", responsabile del reato di favoreggiamento dell'immigrazione e della permanenza clandestina sul territorio nazionale.

16 dicembre 2015 - Bari, Foggia, Isolabona (Im) e Ceglie Messapica (Br) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla D.D.A nei confronti di 39 persone contigui al clan "Anemolo" e "Zonno" (24 in carcere, 10 ai domiciliari e 5 con obbligo di presentazione alla P.G.) ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, estorsione, porto e detenzione di armi comuni da sparo, evasione dagli arresti domiciliari, associazione a delinquere finalizzata al traffico e al commercio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, falsità ideologica per induzione commessa da pubblico ufficiale, falsa perizia, truffa ai danni dell'INPS, violazione della sorveglianza di P.S.

19 dicembre 2015 - Bari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 pregiudicati appartenenti e contigui al clan "Misceo-Telegrafo" per i reati di tentata estorsione in concorso con aggravante del metodo mafioso, lesioni personali, spaccio di sostanze stupefacenti, violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale e violenza privata.

PROVINCIA DI BARLETTA - ANDRIA - TRANI

La provincia pugliese, costituita dai grandi centri di **Barletta, Andria e Trani** (ad alta densità abitativa in cui si mescolano diffusi fenomeni di degrado sociale, penetrazione criminale e forte sviluppo economico) e dai comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, e Trinitapoli, evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da equilibrio e stabilità, **nonchè da un forte attivismo soprattutto nel settore degli stupefacenti, usura ed estorsioni.**

Nella menzionata nuova provincia **non si segnalano tentativi di infiltrazione della criminalità nella Pubblica Amministrazione.** E' comunque opportuno evidenziare che atti intimidatori si sono registrati a carico di sindaci e pubblici ufficiali.

Altri fenomeni presenti nella provincia sono le rapine ai danni di TIR - talvolta con contestuale sequestro di persona ai danni degli autotrasportatori, adozione di tecniche paramilitari con uso di armi da guerra - ed i furti di rame.

Per quanto concerne la criminalità straniera va segnalata la presenza:

- di soggetti di nazionalità romena dediti a reati contro il patrimonio, allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione esercitata da donne connazionali;
- di comunità nord-africane che si prestano a compiere reati contro il patrimonio, mentre le donne vengono avviate alla prostituzione.

Nel comune di **Barletta non si evidenziano connotazioni criminali mafiose**, seppure permane una particolare attenzione su alcuni gruppi delinquenziali, ritenuti vicini ai "Cannito-Lattanzio", i quali gestiscono il mercato locale degli stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di imprenditori della zona.

Ad **Andria** l'area appare esposta all'operatività di soggetti che riescono a gestire le attività illecite, quali il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti - spesso ascrivibili a nuove leve e a giovani incensurati nonché i reati predatori, comunque gestiti dalle famiglie mafiose dei "Pistillo-Pesce" e "Pastore-Campanale-Lapenna¹⁶" (ex Pastore), in contrapposizione tra loro.

Si registrano, inoltre, diversi atti intimidatori a danno di esercizi commerciali perpetrati con ordigni incendiari. La gestione delle attività illecite attiene agli stupefacenti ma anche ai reati contro il patrimonio e la persona.

Nel territorio di **Trani** la criminalità operante non ha, al momento, una connotazione particolarmente organizzata dopo che le numerose operazioni di polizia giudiziaria, condotte negli anni passati, hanno consentito di sradicare il fenomeno. Nel mese di dicembre 2014 è stata eseguita una misura restrittiva nei confronti del Sindaco, di consiglieri ed amministratori di quel Comune, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti contro la pubblica amministrazione, concussione, corruzione elettorale, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

16 Il 5 maggio 2015 sono stati tratti in arresto due sorvegliati speciali appartenenti rispettivamente al clan ex Pastore di Andria e al clan Parisi di Bari, dimostrando i collegamenti tra le due consorterie in territori diversi.

A **Canosa** è attestata la presenza di gruppi criminali organizzati frammentati che concentrano i propri interessi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. In tale contesto, il clan “Scardi” evidenzia collegamenti con la criminalità foggiana ed, in particolare, con quella cerignolana.

A **Trinitapoli** sono attive le famiglie “Carbone-Gallone” e “Valerio-Miccoli”, che si contendono il controllo dei mercati criminali.

I clan esprimono il proprio potenziale soprattutto nei traffici di droga e di armi, nella pratica dell'usura, nella gestione dei videopoker e nella commissione di rapine anche in danno di furgoni portavalori. Il fenomeno estorsivo fa registrare una particolare capillarità.

Nel comune di **Bisceglie** i sodalizi “Cuocci” e “Valente” si dedicano principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni che sono circoscritte all'ambito familiare ed a pochi altri soggetti prevalentemente incensurati, utilizzati per lo spaccio al dettaglio.

Nel comprensorio territoriale di **Margherita di Savoia** non si segnalano gruppi malavitosi organizzati ma la locale delinquenza è fortemente influenzata da quella cerignolana e barlettana. Le attuali emergenze sono i furti di autovetture, le rapine e lo spaccio di sostanze stupefacenti che registrano un'impennata nei mesi estivi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

22 gennaio 2015 - Margherita di Savoia (BT), Lecce, Foggia e Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 persone (delle quali 8 già ristrette e 5 destinatarie di un provvedimento agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di "associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti", "tentato omicidio", "rapina", "ricettazione", "spendita di banconote false" ed "estorsione", quest'ultima aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine, fra l'altro, al traffico di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionate a Lecce e Reggio Calabria, successivamente smerciate nel foggiano, all'estorsione in danno dei titolari di un'impresa di imballaggi e di alcuni bar della zona, costretti a versare la somma di 500 € al mese, nonché al tentato omicidio di un pregiudicato, commesso il 9.7.2011, in Margherita di Savoia (BT), nell'ambito di un regolamento di conti per la gestione di una piazza di spaccio.

24 febbraio 2015 - Andria (BT) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti italiani (di cui 9 ristretti in carcere e 5 ai domiciliari), responsabili, a vario titolo, di reati inerenti gli stupefacenti e le armi. Sono state, inoltre, sequestrate 1,5 kg. di marijuana e 1 kg. di cocaina.

11 marzo 2015 - Canosa di Puglia (Ba), Milano, Cerignola (FG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni mobili e immobili a carico di 2 affiliati al clan "Piarulli-Ferraro" (attivo in Cerignola e nelle zone limitrofe), pregiudicati per "associazione di tipo mafioso" e "traffico di sostanze stupefacenti". Il provvedimento scaturisce da un'indagine, avviata nel marzo 2014, che ha permesso di accertare come i predetti, a fronte di modesti redditi dichiarati, abbiano realizzato un rilevante patrimonio attraverso i proventi di attività illecite, intestando i beni a familiari e "prestanome". Il sequestro riguarda una concessionaria di autoveicoli, una scuola guida, 18 immobili, 2 terreni, 13 c/c bancari, per un valore complessivo di circa 5.000.000 di euro.

13 marzo 2015 - Andria (BT) - La Polizia di Stato ha eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti, per associazione a delinquere dedita al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento costituisce l'epilogo giudiziario dell'operazione "Ciclope" portata a termine il 25 novembre 2010, con l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 persone appartenenti al gruppo criminale "Lapenna" contiguo al clan "Pastore-Campanale".

18 marzo 2015 - Andria - la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Internet brand", ha sequestrato, presso una ditta operante ad Andria, oltre 12.000 prodotti riportanti marchi di note griffe automobilistiche e motoristiche contraffatti, 48 cliché, apparecchiature informatiche ed attrezzature di vario genere utilizzate per la stampa e l'incisione dei loghi. La titolare della ditta, di origine italiana, è stata denunciata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, in quanto responsabile dei reati di contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni.

1° giugno 2015 - Trinitapoli (BT) e Lanciano (CH) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di cinque soggetti, di cui quattro già censurati, vicini al clan mafioso "Miccoli-De Rosa". Ai predetti è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata alle rapine ad autotrasportatori con sequestro di persona, alla detenzione e porto abusivo di armi, alla ricettazione e al possesso di segni distintivi in uso ai corpi di polizia contraffatti.

30 luglio 2015 - Barletta (BT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale della confisca di beni per un valore complessivo di 52.000.000 di euro. Il provvedimento consegue a un sequestro eseguito il 26.9.2013 nei confronti di esponenti del clan "Cannizzo-Lattanzio", ivi operante.

3 settembre 2015 - Corato (BT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "My boys", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Trani nei confronti di 5 soggetti italiani (3 ordini di cattura con custodia cautelare in carcere, 1 in regime di arresti domiciliari ed 1 obbligo di presentazione alla P.G.), facenti parte di un gruppo criminale stanziato a Corato (BA), dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina". Nel corso delle operazioni è stato eseguito anche il sequestro di numerosi beni immobili (tra Corato e Pescara) e conti correnti bancari, il tutto per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro, risultato essere il profitto dell'illecita attività di spaccio.

PROVINCIA DI BRINSIDI

Il territorio della provincia di **Brindisi** costituisce uno snodo molto importante per alcuni traffici illeciti, tra cui quello della droga, di esseri umani e di sigarette, fenomeni in grado di assicurare lauti profitti alla criminalità locale.

Sul territorio persiste il contrabbando di t.l.e. di natura intra-ispettiva (attraverso la Grecia, mediante occultamento in mezzi di trasporto e con l'impiego di falsa documentazione di viaggio) proveniente dall'Ucraina, dalla Romania, dall'Albania e dalla Grecia, diretti nel Regno Unito e in Germania, ove continuano a persistere le favorevoli condizioni di mercato.

Il porto di Brindisi continua ad essere un "ponte naturale" di apertura verso le aree orientali dell'Unione Europea per i traffici illeciti in genere (maiuana, eroina, t.l.e. etc.). Il canale così delineato, infatti, è stato utilizzato da organizzazioni criminali straniere per far transitare merce illegalmente introdotta nel territorio nazionale, principalmente diretta anche verso i paesi del Nord Europa. In tale contesto, sempre attivi sono i collegamenti fra criminali brindisini ed albanesi.

L'area portuale brindisina, peraltro, continua a confermarsi un'importante via d'accesso sul suolo comunitario da parte di giovani clandestini (per la maggior parte afgani ed iracheni), che vi giungono stipati all'interno di TIR, provenienti principalmente da porti greci.

Per quanto riguarda l'**usura**, a causa della scarsa denuncia delle vittime, è difficoltoso fornire un quadro attendibile ed attuale del fenomeno che continua a rimanere sommerso.

I reati spia, così come l'attività di contrasto del **fenomeno estorsivo**, hanno interessato prevalentemente Brindisi, Mesagne, Ceglie Messapica e San Pietro Vernotico, ossia quei comuni dove maggiormente è radicata la criminalità organizzata.

Gli **atti di intimidazione**, compiuti in città e in provincia che hanno coinvolto beni di proprietà di amministratori pubblici e professionisti, non sono ascrivibili al crimine organizzato.

La criminalità diffusa si manifesta nella commissione di reati contro il patrimonio, principalmente nei quartieri più degradati del capoluogo ed in alcuni grossi centri della provincia.

Sebbene le formazioni criminali locali siano state notevolmente ridimensionate dall'azione repressiva delle Forze di polizia che ha inciso profondamente anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, non viene trascurato il rischio di una riorganizzazione dei sodalizi mafiosi, legati a nuove leadership.

In termini generali, dopo un periodo di conflittualità risalente agli anni passati, i "Pasimeni-Vitale" alleati con i "Vicientino" ed i "Rogoli-Buccarella" alleati con i "Campana" avrebbero raggiunto una pacificazione finalizzata unicamente alla gestione delle attività illecite in tutta la provincia brindisina.

I primi, in particolare, avvalendosi di propri referenti dotati di un'ampia autonomia decisionale, fanno registrare ramificate articolazioni, gerarchicamente organizzate, in diversi comuni della provincia (Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco) alle quali è stata demandata la gestione delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

Nel **capoluogo**, ove le attività criminali sono appannaggio di molteplici gruppi criminali di elevato spessore delinquenziale, sembrerebbe avere assunto una posizione rilevante, quello facente capo ai **fratelli Brandi** che, insieme ai Morleo:

- avrebbero ripreso il controllo delle attività illegali del capoluogo, estendendo i propri interessi anche al mercato agricolo ed ai connessi aspetti produttivi, imponendo tramite intermediatori e con modalità mafiose, il prezzo di vendita dei prodotti cinaricoli¹⁷;
- gestirebbero anche il settore della vigilanza e delle guardiane di aziende agricole ed impianti fotovoltaici, le attività estorsive e il narcotraffico.

Nella **provincia**, i sodalizi storici della *Sacra Corona Unita*, decimati dall'azione di contrasto delle Forze di Polizia, cedono il passo a gruppi criminali neo costituiti e poco strutturati, capaci però, di agire con modalità gangsteristiche e mire espansionistiche.

Le principali attività di interesse criminale restano tutti i traffici illeciti, tra cui quello della droga, di esseri umani e di sigarette.

Nei comuni di **Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico e Cellino San Marco** operano gruppi criminali minori, impegnati soprattutto nel traffico di droga e nelle estorsioni. In particolare, a San Pietro Vernotico, al sodalizio storico degli "Annis", si è affiancato un nuovo clan facente capo a Roberto Trenta.

A **Ostuni** sono operativi aggregati criminali riconducibili a Errico Giacomo, Colucci Giovanni e Prudentino Albino, tutti vicini a clan "Vitale-Pasimeni".

Nel comune di **Torre Santa Susanna** è attivo il clan "Bruno" che, stante la detenzione dei fratelli Bruno, è retto da Dipietrangelo Pietro ed è operativo soprattutto nel traffico delle sostanze stupefacenti.

Il comune di **Fasano**, geograficamente a cavallo delle province di Bari, Brindisi e Taranto, è un territorio che offre notevoli possibilità di traffici illeciti alle organizzazioni criminali. In tale territorio agisce principalmente il gruppo malavitoso facente capo a Quaranta Giuseppe, dedito a estorsioni e traffico di droga.

Nel territorio di **Tuturano**, ha assunto un ruolo importante nella gestione dei traffici illeciti, soprattutto in materia di sostanze stupefacenti, il clan "Buccarella", il gruppo criminale facente capo ai fratelli Fai e Bleve.

L'area di **Mesagne** risulta ancora il centro nevralgico delle articolazioni criminali della provincia, facendo registrare la presenza di elementi facenti parte della storica articolazione della *Sacra Corona Unita*. Gli storici clan "Pasimeni-Vitale-Vicentino" e i "Rogoli-Buccarella", dopo un lungo periodo di conflittualità, paiono aver raggiunto una pacificazione finalizzata alla gestione delle attività illecite in tutta la provincia brindisina, divenendo i referenti per ogni altro sodalizio presente nel territorio della provincia.

¹⁷ Il controllo dello specifico settore avviene anche con importazioni massicce di carciofi dall'Egitto e coltivando direttamente tale prodotto, tramite l'affitto di terreni offerti da soggetti compiacenti.

Nell'area appare vitale anche il sodalizio facente riferimento al pregiudicato Carlo Cantanna che, attraverso propri familiari (il fratello Rosario) e altri soggetti, è dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni.

Particolarmente cruenti risultano i contrasti per il controllo di **Francavilla Fontana**, assoggettata alla frangia criminale capeggiata da Massimo Pasimeni, e delle zone limitrofe, la cui posizione geografica, centrale tra le provincie di Brindisi, Taranto e Lecce, è strategica per il controllo dei traffici illeciti. In questa area, inoltre, sono stati registrati alcuni episodi delittuosi riconducibili allo storico contrasto, recentemente riaccessosi, tra le formazioni criminali di Leo Gaetano e Canovari Nicola.

Per quanto attiene alla criminalità straniera:

- le organizzazioni **albanesi**, integrate con la criminalità locale, sono particolarmente attive sia nel traffico di droga (eroina) sia nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina; si riscontrano anche collegamenti fra criminali brindisini ed albanesi;
- i cittadini turchi di **etnia curda** che, come gli albanesi, utilizzano l'approdo del porto di Brindisi, operativi nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina;
- non mancano presenze di **piccole comunità di nazionalità cinese e nord africana** dedite al commercio ambulante di prodotti contraffatti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

25 febbraio 2015 - Brindisi - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Industrie Sicure*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi, nei confronti di 19 soggetti, indagandone in stato di libertà altri 8, per associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione di rame, acciaio e materiale industriale. L'operazione scaturisce dalle indagini della Squadra Mobile di Brindisi in ordine alla consumazione di numerosi furti di rame e materiale ferroso dagli impianti industriali del Salento, pari a 400 quintali, per un danno quantificato in oltre 2.000.000 di euro.

30 marzo 2015 - Francavilla Fontana (BR) - Erchie (BR) - Torre Santa Susanna (BR) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a 8 provvedimenti restrittivi della libertà personale, nei confronti di 8 soggetti italiani, promotori ed organizzatori di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe all'I.N.P.S. per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Inoltre, ha eseguito un provvedimento di sequestro, finalizzato alla confisca, di oltre 3.000.000 di euro nei confronti di 19 soggetti italiani ed un ulteriore sequestro fino all'importo di 50.000 euro nei confronti di una società cooperativa.

10 aprile 2015 - Bari, Lecce e Brindisi - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di "associazione per delinquere", "peculato", "corruzione", "turbata libertà degli incanti" e "calunnia". L'indagine, scaturita dagli accertamenti che hanno portato allo scioglimento, per condizionamento mafioso, del Comune di Cellino San Marco (BR), ha consentito di appurare le responsabilità di un sodalizio criminale, composto anche dagli appartenenti agli organi di governo del disciolto Ente, dedito a turbare la libertà di gare pubbliche, interferendo nella loro aggiudicazione in favore di imprenditori edili individuati dal gruppo criminale stesso, nonché di influenzare le selezioni pubbliche di assunzione di persone, previa corresponsione di denaro.

5 maggio 2015 - Brindisi - L'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione a un decreto di sequestro dell'impianto, del valore stimato in circa 50.000.000 di euro. Nell'ambito di un procedimento penale per "violazione delle prescrizioni contenute nell'AIA" (Autorizzazione Integrata Ambientale) e "avvelenamento delle acque", nei confronti di un 45enne, gestore di una discarica per lo smaltimento di r.s.u.. A seguito di specifiche attività di monitoraggio, è emersa, tra l'altro, la contaminazione delle acque di falda (con il superamento dei limiti tabellari relativi alle concentrazioni di nichel, ferro e manganese).

5 maggio 2015 - Brindisi - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di confisca definitiva di diversi beni (3 società e relativi compendi di beni aziendali, beni mobili ed immobili, imbarcazioni e disponibilità finanziarie), per un valore complessivo pari a oltre 17.000.000 di euro, nei confronti di numerosi appartenenti ad una nota organizzazione criminale contrabbandiera brindisina, i quali si sono avvalsi di soggetti compiacenti, tra cui un direttore di banca ed alcune società, per il riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività illecite.

6 maggio 2015 - Lecce, Brindisi, Novoli (LE), Oria (BR), San Pietro Vernotico (BR), Maniago (PN) e Rimini - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 44 soggetti di nazionalità italiana, di cui 29 in carcere e 15 ai domiciliari, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. In particolare, le attività hanno permesso di disarticolare 3 distinte organizzazioni criminali, dedite al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, operanti in Brindisi, San Pietro Vernotico (BR), Oria (BR) e Maniago (PN) che, nella realizzazione di alcune operazioni illecite, hanno anche interagito tra loro.

16 luglio 2015 - Lecce e Brindisi - La Guardia di Finanza ha eseguito, a Lecce e Brindisi, la confisca di numerosi beni (aziende, immobili, veicoli e rapporti bancari) nella disponibilità di 6 soggetti di nazionalità italiana, condannati per i reati di contrabbando di tt.ll. ee. e per riciclaggio dei relativi proventi, per un valore complessivo pari a circa 4 milioni di euro¹⁸.

16 settembre 2015 - Brindisi, Lecce e Taranto - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 cittadini cinesi, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento, all'induzione ed al favoreggiamento della prostituzione. Nel medesimo contesto investigativo sono stati indagati in stato di libertà 5 soggetti. Le indagini hanno consentito di acclarare che le attività di meretricio venivano svolte in alcuni centri massaggi orientali, gestiti da cittadini cinesi, ubicati a Brindisi ed in tutta l'area salentina.

8 ottobre 2015 - Ostuni (Br) - La Polizia di Stato ha arrestato il latitante Basile Giovanni, affiliato alla "*Sacra Corona Unita*", frangia facente capo a Leo Giuseppe, rintracciato nei pressi dell'abitazione della moglie, ricercato da circa 3 anni per un provvedimento di cumulo pene pari a 14 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, rapina, furto, estorsione e reati inerenti alle armi.

22 ottobre 2015 - Ostuni (Br) - La Polizia di Stato, ha individuato e tratto in arresto Palmisano Antonio, con l'accusa di aver favorito la latitanza del pluripregiudicato Basile Giovanni, personaggio di spicco della malavita organizzata, organico alla frangia della "*Sacra Corona Unita*".

16 novembre 2015 - Provincia di Brindisi - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili di traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegali di arma da fuoco, ricettazione e rapina. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo spaccio - nella provincia di Brindisi - di ingenti quantitativi di cocaina, marijuana ed hashish e accertare le responsabilità di 3 degli indagati in relazione a una rapina in abitazione.

18 Tra il 1999 ed il 2002, il Nucleo PT di Brindisi aveva disarticolato un'organizzazione brindisina dedita al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Nell'ambito delle attività erano stati individuati, tra l'altro, rapporti bancari accesi presso istituti di credito presenti in alcuni "paradisi fiscali" (tra cui Bahamas, Principato di Monaco e Repubblica di San Marino), utilizzati per riciclare i proventi di tali attività illecite. L'articolata attività di p.g. si concludeva con l'emissione di distinti provvedimenti di custodia cautelare in carcere nonché di una serie di decreti di sequestro preventivo - finalizzato alla confisca ex art. 12 sexies della Legge n. 356/'92 - riguardanti due aziende, immobili, veicoli, denaro contante in lire e dollari USA ed alcuni rapporti bancari, intestati a vari indagati, ma nella effettiva disponibilità del pregiudicato in parola.

18 dicembre 2015 - Ostuni (Br) - La Polizia di Stato, al termine di un' articolata indagine su una serie di rapine e furti in danno di esercenti, istituti bancari, bancomat, distributori di carburante e rivendite di tabacchi, ha tratto in arresto 3 persone, sequestrando presso un capannone nella loro disponibilità, oltre 65 kg di tritolo, passamontagna, guanti, piedi di porco, fiamma ossidrica ed altro materiale.

PROVINCIA DI FOGGIA

La **criminalità** organizzata **foggiana**, costituita da sodalizi di stampo mafioso, costituiti in aggregazioni personali più ristrette denominate “batterie”, a struttura piramidale, si caratterizza per le sue capacità di diversificazione e rinnovamento, in uno scenario nel quale i gruppi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive: essa risulta, infatti, composta da formazioni delinquenziali che si aggregano e disgregano in relazione alle variazioni degli equilibri di potere e ai periodi di detenzione degli affiliati e risulta segnata da un’accesa conflittualità interna.

A differenza di quanto accade nelle altre province pugliesi, per il territorio foggiano vi è una totale **assenza di collaboratori di giustizia**, che rende bene il clima di omertà registrato in quel contesto.

Attraverso questo processo evolutivo è nato, con il termine “*Società foggiana*” o “*Nuova Società*”, il sodalizio criminale di stampo mafioso che ha il suo centro nella città di Foggia e che ha trovato **accordi operativi** con organizzazioni criminali come la Camorra e la ‘Ndrangheta, ma anche con **gruppi malavitosi albanesi**.

Le indagini condotte in direzione della predetta “società” ne hanno evidenziato la consolidata propensione all’infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale nonché il coinvolgimento nelle più tradizionali attività di usura, narcotraffico ed estorsioni.

A carattere generale, si registra la diffusa propensione delle diverse batterie a confederarsi in funzione della necessità di investire i proventi illeciti nel circuito economico legale.

Il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, di armi, l’usura e le truffe, il caporalato ed il conseguente sfruttamento del lavoro, costituiscono i principali settori illeciti della criminalità foggiana, dedita anche alle rapine in danno di furgoni portavalori e di autotrasportatori. Quest’ultima si è proiettata sempre più verso il moderno modello di “mafia degli affari”, che passa obbligatoriamente attraverso forme di alleanza e gestione unitaria della lucrosa attività illecita.

Anche le condotte estorsive, realizzate nei contesti rurali in danno sia di aziende agricole che nei confronti di grandi e medie realtà imprenditoriali, continuano a rappresentare una fonte di guadagno per i vari clan.

Esponenti della criminalità organizzata foggiana e garganica, hanno individuato nell’attività della **gestione dei rifiuti** un business da cui trarre ingenti profitti.

Nel **capoluogo dauno**, l’accesa conflittualità tra il cartello “Moretti-Pellegrino”, i “Sinesi-Francavilla”¹⁹ e i “Trisciuglio-Mansueto-Prencipe”, sembra aver raggiunto un sostanziale equilibrio²⁰, nell’intento di non disperdere risorse in lotte intestine che

19 Una articolazione della batteria “Sinesi-Francavilla” capeggiata dai fratelli Delli Carri, già condannati per associazione mafiosa, sta evidenziando gli ulteriori interessi del sodalizio nel settore dell’illecito smaltimento dei rifiuti, delle energie alternative, degli investimenti finanziari in romagna e all’estero, nonché nel settore delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

20 Nell’estate 2015, in centro anche in pieno giorno, è riesplorsa una sanguinosa guerra di mafia all’interno della società foggiana

potrebbero ulteriormente indebolire e rendere maggiormente vulnerabili le compagini già duramente colpite dall'attività di contrasto posta in atto dalla Forze di polizia.

Situazioni di criticità potrebbero rilevarsi dalle nuove "spinte" criminali di giovani leve, interessate di emergere nel panorama criminale del capoluogo e, pertanto, pronte, a tal fine, a commettere efferati delitti.

Nella **provincia di Foggia** ed, in particolare, **nell'area garganica**, le attività della criminalità organizzata locale, funzionali al controllo del territorio, si sono concretizzate nei reati contro la persona ed estorsioni.

Numerosi risultano gli atti intimidatori, consumati sia con finalità estorsive, sia per ritorsioni private, in danno di esercizi commerciali, imprenditori ed esponenti politici, seppure, le varie operazioni di polizia condotte sul territorio, hanno consentito di contrarre notevolmente il fenomeno rispetto al precedente anno.

In questo territorio, non sono mancate operazioni di polizia che hanno riguardato la Pubblica Amministrazione e ASL in relazione a reati di concussione, abuso d'ufficio, corruzione e appalti truccati.

Hanno destato particolare allarme i **reati di tipo predatorio**, quali le rapine in danno di furgoni portavalori e di autotrasportatori, consumati con ferocia e metodi militari, da autonomi gruppi criminali autoctoni, che operano su strade provinciali e autostrade²¹.

Nell'**area garganica** risulta in atto la contrapposizione tra le famiglie "Ciavarella" e "Tarantino" di Sannicandro Garganico nella cosiddetta "Faida del Gargano" e, nel territorio di Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata, tra i "Li Bergolis" ed i "Primosa-Alfieri".

Diversamente, i contrasti tra il gruppo "Li Bergolis" e quello dei "Romito" si sono affievoliti, anche a seguito dell'arresto di Franco Li Bergolis, reggente dell'omonimo clan - latitante di massima pericolosità inserito nel Programma Speciale di Ricerca - e degli effetti delle operazioni condotte dalle Forze di polizia tra le quali va annoverata la cattura di Giuseppe Pacilli, che successivamente all'arresto di Franco Li Bergolis aveva assunto la leadership nel clan, decidendone le strategie mafiose.

Ulteriore elemento di criticità nell'area potrebbe essere individuato nei delicati equilibri tra i contrapposti gruppi criminali dei "Mancini-Di Claudio" e "Martino".

Nell'area risultano radicati, inoltre, gruppi federati alle principali famiglie "Romito" e "Li Bergolis":

- i "Ricucci" in località Macchia agro di Monte Sant'Angelo;
- i "Gentile" e "Notarangelo Francesco" a Mattinata;
- i "Martino" a San Marco in Lamis;
- i "Prencipe" (Prencipe Giovanni, uomo referente della famiglia Li Bergolis nella città di San Pio) a San Giovanni Rotondo;
- i "Ciavarella" a Sannicandro Garganico;

21 Al fine di fronteggiare il citato fenomeno, sin dall'agosto 2012 è stato costituito, a Bari, uno specifico gruppo di lavoro composto da investigatori dei vari reparti della Polizia di Stato che, d'intesa con l'A.G., ha avviato mirati approfondimenti investigativi su alcuni episodi, in particolare quelli eseguiti con tecniche d'ingaggio di tipo militare

- i “Frattaruolo-Notarangelo”, nonché la c.d. “batteria di Macchia”, riconducibile a Pasquale Ricucci nel territorio di Vieste. Dopo l’omicidio di Notarangelo Angelo, avvenuto il 26 gennaio 2015, si è affermata una contrapposizione all’interno del sodalizio, che starebbe favorendo l’affermazione del gruppo capeggiato da Raduano Marco, con la ridefinizione del panorama criminale dell’area.

Anche in questo contesto territoriale, sono stati registrati atti intimidatori in pregiudizio di commercianti, imprenditori (in particolare del settore turistico e della ristorazione), giornalisti, amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di polizia e magistrati. A tal proposito è stato **intensificato un particolare modulo di intervento che contempla uno specifico dispositivo di contrasto interforze, d’intesa con le competenti Autorità giudiziarie foggiana e barese.**

A **Cerignola** è attivo il clan “Di Tommaso”, divenuto egemone dopo lo scompaginamento del clan “Piarulli-Ferraro”, suddiviso in piccoli gruppi attivi nel traffico di droga.

Monitorata, sotto il profilo investigativo, la presenza di gruppi criminali strutturati, in grado di proiettarsi fuori regione per i rapporti di affari nel settore degli stupefacenti, per la realizzazione di assalti ai portavalori con tecniche paramilitari, specializzati anche nelle rapine in danno di automezzi pesanti e dei rappresentanti di preziosi nonché delle estorsioni, dello spaccio di stupefacenti, dei furti e dello sfruttamento della prostituzione.

L’area di **San Severo** è oggetto di particolare attenzione poiché importante snodo, non solo in ambito provinciale, ma anche per le regioni limitrofe, in relazione ai settori degli stupefacenti e delle armi. Risultano operativi i clan “Palumbo”, “Salvatore” ex “Campanaro”, “Testa-Bredice”, “Russi”. Molto stretti sono i legami tra i gruppi locali e la criminalità albanese.

L’allarme sociale è rappresentato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e dai furti di autovetture a scopo di estorsione, seppure tali attività delittuose siano state efficacemente contrastate dalle numerose operazioni di Polizia che hanno consentito, tra gli altri, di trarre in arresto Palumbo Severino, capo dell’omonimo clan operante in San Severo e in contatto con il clan “Francavilla-Sinesi”.

A **Lucera** persiste da tempo una situazione di stasi dal momento che i sodalizi operanti, il clan “Tedesco” e il clan “Bayan Khaled-Ricci-Papa”, sono stati significativamente indeboliti dalle inchieste giudiziarie e dalle conseguenti condanne. All’interno di quest’ultimo gruppo recentemente si sarebbe aperto un fronte di criticità, attentamente monitorato dalle Forze di polizia. Nell’ultimo periodo, alcuni eventi delittuosi sembrerebbero aver riaperto un clima di intimidazione di natura estorsiva alle attività commerciali e imprenditoriali.

Si segnala, inoltre, che nella **città federiciana** opera anche il clan “Barbetti”, composto prevalentemente da soggetti d’origine nomade da tempo insediatisi a Lucera, dediti a furti, usura e alle estorsioni.

La **criminalità diffusa** interessa lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori quali furti o rapine.

Si evidenzia, inoltre, l'affermazione nel mercato degli stupefacenti di gruppi non strutturati, soprattutto sul litorale.

Per quanto concerne la specifica tematica dei **furti di rame**, che spesso avvengono in pregiudizio di aziende che erogano servizi di pubblica utilità, la Polizia di Stato ha sviluppato un "**modello**" investigativo con la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* impegnato in:

- azioni preventive dissuasorie, mediante monitoraggio delle zone maggiormente interessate in base alle denunce presentate;
- capillari controlli, assieme alla Polizia Provinciale, alle ditte potenzialmente implicate nella lavorazione del rame (di autodemolizione, di recupero del materiale ferroso);
- attività investigative mirate sui gruppi criminali coinvolti.

Per quanto concerne la **criminalità straniera**:

- i sodalizi criminali **albanesi** rivestono un ruolo primario grazie all'adozione di schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci, tali da assicurare una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. I loro settori illeciti di elezione sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione;
- si riscontra anche l'operatività di **nigeriani, romeni e polacchi**, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali e allo sfruttamento della prostituzione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

2 gennaio 2015 - Foggia - La Polizia di Stato ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari emesse per associazione a delinquere finalizzata alla consumazione di numerose rapine in danno di autotrasportatori.

23 gennaio 2015 - Vieste (FG) - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato hanno effettuato il sequestro di beni nella disponibilità diretta e indiretta del capo dell'omonimo clan viestano Angelo Notarangelo²², per circa 13.000.000 di euro.

22 gennaio 2015 - Foggia, Lecce e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 26 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, rapina, ricettazione, spendita di banconote false ed estorsione. Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine: al traffico di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionate a Lecce e Reggio Calabria, successivamente smerciate nel foggiano; all'estorsione in danno dei titolari di un'impresa di imballaggi e di alcuni bar della zona, costretti a versare la somma di 500 euro mensili; al tentato omicidio di un pregiudicato, commesso il 9.7.2011, in Margherita di Savoia (BT), nell'ambito di un regolamento di conti per la gestione di una piazza di spaccio.

19 febbraio 2015 - Foggia - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato hanno sequestrato beni immobili e mobili per un valore di circa 500 mila euro nei confronti di Francavilla Emiliano²³, esponente di spicco della "Società Foggiana". In particolare, le indagini patrimoniali hanno evidenziato una sproporzione tra i beni nella disponibilità del soggetto e la capacità economica del suo nucleo familiare. Nel mese di luglio 2015, si dava esecuzione alla confisca dei predetti beni immobili e mobili già sottoposti a sequestro.

19 febbraio 2015 - San Severo (FG) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività ispettiva finalizzata a reprimere truffe in danno di enti assistenziali e previdenziali, hanno deferito per "truffa aggravata" in concorso ai danni dell'I.N.P.S., nonché per "falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico", 11 persone, legali rappresentanti e/o titolari di ditte del luogo. I predetti sono responsabili di aver indotto in errore l'I.N.P.S. di Foggia per aver simulato rapporti di lavoro al fine di consentire l'erogazione delle previste indennità ai lavoratori. Nella circostanza, i militari hanno accertato l'erogazione di indebite indennità di disoccupazione per 586.775 euro, nonché un'evasione contributiva pari a 1.300.000 euro.

10 marzo 2015 - Foggia, Roma, Bari e Lecce - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di 16 soggetti (di cui 10 ristretti in carcere, 4 ai domiciliari e 2 con obbligo di presentazione alla P.G.), per associazione per delinquere finalizzata ai furti, ricettazione, rapine a furgoni portavalori, detenzione e porto illegale di armi da guerra ed altro. Le indagini, avviate nel 2012 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di 2 diverse organizzazioni criminali, composte prevalentemente da pregiudicati di origine pugliese e romana, specializzate, rispettivamente, nella commissione di furti nei caveaux di istituti di credito e di rapine in

²² Nato a Vieste (FG) il 27.11.1977, come detto assassinato nel gennaio 2015.

²³ Nato a Foggia il 16.08.1979.

danno di furgoni portavalori, assaltati con l'impiego di tecniche paramilitari e armi da guerra. La prima inchiesta ha consentito, tra le altre cose, di ricostruire la struttura e le dinamiche criminali di un "inedito" sodalizio malavitoso, creato dal connubio di appartenenti alla malavita foggiana e romana, sospettato di aver realizzato diversi furti in depositi di banche e istituti di vigilanza, tra cui quello commesso a Foggia, il 12 marzo 2012, presso il *caveau* del Banco di Napoli, nel corso del quale furono stati trafugati contanti e preziosi per un valore di circa 15 milioni di euro. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figura un pericoloso pregiudicato romano, esperto nel "violare" anche i sistemi di allarme più sofisticati, contiguo, in passato, alla "Banda della Magliana" e coinvolto nel clamoroso furto al *caveau* del Palazzo di Giustizia di Roma (luglio 1999), unitamente al noto pregiudicato capitolino Carminati Massimo. La seconda indagine, invece, ha consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza nei confronti di uno dei "vertici" di un pericoloso gruppo criminale "modulare", composto da pregiudicati emergenti della criminalità organizzata barese e foggiana, implicati in alcuni assalti a furgoni portavalori avvenuti in ambito autostradale, tra cui quello perpetrato il 6 dicembre 2013 nei pressi di Cerignola (FG) e a seguito del quale, dopo un cruento conflitto a fuoco, furono sottratti circa 1.500.000 euro. Altri 3 componenti del "commando" erano stati arrestati nel gennaio 2014. L'operazione si inquadra nell'ambito delle attività di appositi gruppi di lavoro, composti da investigatori della Polizia di Stato per contrastare le forme più gravi di criminalità predatoria riconducibili alle numerose consorterie malavitose originarie della Puglia, soprattutto della provincia di Foggia.

11 marzo 2015 - Canosa di puglia (BA), Milano, Cerignola (FG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni mobili e immobili a carico di 2 affiliati al clan "Piarulli- Ferraro" (attivo in Cerignola e nelle zone limitrofe), pregiudicati per "associazione di tipo mafioso" e "traffico di sostanze stupefacenti". Il provvedimento scaturisce da un'indagine, avviata nel marzo 2014, che ha permesso di accertare come i predetti, a fronte di modesti redditi dichiarati, abbiano realizzato un rilevante patrimonio attraverso i proventi di attività illecite, intestando i beni a familiari e "prestanome". Il sequestro riguarda una concessionaria di autoveicoli, una scuola guida, 18 immobili, 2 terreni, 13 c/c bancari, per un valore complessivo di circa 5.000.000 di euro.

16 marzo 2015 - Foggia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti contigui al clan "Moretti-Lanza-Pellegrino", responsabili di traffico e detenzione di hashish e tentata estorsione. Uno degli indagati, Capotosto Alfonso ha manifestato la volontà di collaborare con la giustizia. Dalle dichiarazioni collaborative è stato possibile trarre in arresto il pregiudicato Stramacchio Pietro, anch'egli inserito nella "batteria" dei "Moretti-Lanza-Pellegrino", sorpreso in possesso di una pistola cal. 7,65 di provenienza furtiva, con relativo munizionamento.

27 marzo 2015 - San Severo (Fg) - La Polizia di Stato, a seguito di una segnalazione confidenziale, ha rinvenuto un mitragliatore AK 47 (Kalashnikov) e 18 cartucce cal. 12, di cui 6 a palla unica con relativo munizionamento. Il materiale è riconducibile a Colio Luigi Donato, già agli arresti domiciliari, deferito all'Autorità Giudiziaria

31 marzo 2015 - Potenza, Avellino, Bari, Foggia, Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti (di cui 4 già detenuti per altra causa), 3 dei quali di nazionalità albanese, ritenuti responsabili di "associazione per delinquere" finalizzata allo "spaccio di sostanze stupefacenti". L'indagine ha consentito di disarticolare due distinti sodalizi criminosi dediti allo spaccio delle cit. sostanze, approvvigionate dall'area foggiana, da rifornitori pugliesi e albanesi.

11 giugno 2015 - Foggia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di Moretti Pasquale (catturato il 18 novembre 2014 dopo sei mesi di latitanza), al vertice dell'omonima batteria "Moretti-Pellegrino-Lanza" facente parte della più nota organizzazione mafiosa denominata "società foggiana". A carico del predetto sono emersi elementi accusatori per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

12 giugno 2015 - Foggia - L'Arma dei Carabinieri a seguito dell'attentato dinamitardo avvenuto il 3 maggio presso l'attività commerciale "Leonardo in centro" ha eseguito un fermo di indiziato di delitto per danneggiamento aggravato e di ordigno esplosivo in luogo pubblico a carico di Mucciarone Mario, pregiudicato, affiliato al sodalizio criminale "Società Foggiana-Batteria Trisciuglio Prencipe Tolonese".

17 giugno 2015 - Foggia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di specifica attività ispettiva, hanno deferito 49 imprenditori del settore agricolo responsabili, a vario titolo, di "truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche", "falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico" e "accesso abusivo a un sistema informatico o telematico". Nella circostanza, i militari hanno accertato che i predetti, dal 2012 al 2014, avevano indebitamente percepito contributi per circa 1,5 milioni di euro dall'A.G.E.A..

30 giugno 2015 - Foggia - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 4 appartenenti al clan "Moretti-Lanza-Pellegrino", responsabili di tentato omicidio e porto abusivo di armi in luogo pubblico.

6 luglio 2015 - Sannicandro Garganico (FG) - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro relativo a beni per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro, nei confronti di un noto pregiudicato, appartenente al clan "Tarantino" di San Nicandro Garganico (Fg).

18 ottobre 2015 - Foggia - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 esponenti della consorteria criminale locale dei "Sinesi-Francavilla" responsabili del tentato omicidio del pregiudicato Lanza Vito, elemento di spicco del clan "Moretti-Lanza-Pellegrino".

2 novembre 2015 - Foggia - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Sinesi Roberto capo dell'omonimo clan "Sinesi-Francavilla", per violazione della misura di prevenzione personale di obbligo di dimora nel capoluogo.

1° dicembre 2015 - Bari, Foggia e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti, indagati per "associazione per delinquere", finalizzata al "furto", "ricettazione" ed "esportazione illecita di beni culturali". L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di reperti archeologici, provento di furti consumati in alcuni quartieri romani o trafugati da scavi clandestini in aree archeologiche del Lazio, della Campania e della Puglia e di deferire 60 persone, nonché recuperare beni per un valore di circa 400.000 €uro

3 dicembre 2015 - Foggia e provincia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di rapina in concorso e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di raccogliere elementi di colpevolezza a carico degli indagati in ordine alla commissione di tre rapine, di cui due consumate e una tentata, commesse in danno di filiali di banche ubicate ad Apricena (FG) e Altamura (BA) e di documentare vari episodi di spaccio di stupefacenti avvenuti nel foggiano.

4 dicembre 2015 - Foggia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, furto e ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale operante nella provincia dedito prevalentemente all'approvvigionamento e allo spaccio di droga.

4 dicembre 2015 - San Nicandro Garganico, Serracapriola, Cagnano Varano (FG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "spaccio di sostanze stupefacenti", "furto" e "ricettazione". L'indagine, scaturita da una denuncia contro ignoti, per "tentata estorsione", presentata da un imprenditore edile del luogo, ha accertato l'esistenza di un sodalizio criminale operante nell'area, dedito all'approvvigionamento e allo spaccio di droga, nonché alla commissione di numerosi furti.

9 dicembre 2015 - Foggia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un affiliato al clan "Sinesi-Francavilla", responsabile di estorsione in danno un esercizio commerciale.

16 dicembre 2015 - Bari, Foggia, Isolabona (Im) e Ceglie Messapica (BR) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla D.D.A nei confronti di 39 persone contigue al clan "Anemolo" e "Zonno" (24 in carcere, 10 ai domiciliari e 5 con obbligo di presentazione alla P.G.) ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, estorsione, porto e detenzione di armi comuni da sparo, evasione dagli arresti domiciliari, associazione a delinquere finalizzata al traffico e al commercio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, falsità ideologica per induzione commessa da pubblico ufficiale, falsa perizia, truffa ai danni dell' INPS, violazione della sorveglianza di P.S.

PROVINCIA DI LECCE

Nella provincia di **Lecce**, la forte pressione investigativa e giudiziaria ha colpito in maniera incisiva la realtà criminale, che fa registrare la **mancanza di un'univoca leadership**.

Con riguardo agli assetti organizzativi della criminalità non si ravvisano particolari mutamenti strutturali del fenomeno criminale salentino, che continua ad essere connotato dalla persistente presenza di una pluralità di consorterie attive, che operano in sostanziale autonomia le une dalle altre.

Emergono, comunque, segnali indicativi di un'attività di riorganizzazione interna e di riposizionamento operativo di alcuni sodalizi, nonché di una rinnovata vitalità dei gruppi criminali che, pur evitando episodi eclatanti, hanno palesato una strisciante conflittualità, legata principalmente al controllo del territorio per la gestione delle attività illecite.

Le attività delittuose spaziano dal settore degli investimenti mobiliari ed immobiliari alla falsificazione di documenti contabili ed alla corruzione, dal traffico di sostanze stupefacenti, in specie quello di marijuana e di cocaina, alle estorsioni, rapine in danno di banche e uffici postali e usura, nonché dal riciclaggio alla contraffazione industriale e commerciale.

Va citata, altresì, l'infiltrazione della criminalità organizzata salentina²⁴ nel settore della raccolta on-line delle scommesse legate ad eventi sportivi, perpetrata attraverso la gestione diretta o indiretta di vaste reti di agenzie di raccolta, peraltro affiliate a bookmaker stranieri, che operano sul territorio senza la prescritta autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato; operazioni concluse nel recente passato hanno fatto emergere, altresì, l'imposizione, agli esercenti, di congegni con software alterati, per garantire maggiori margini di guadagno alle organizzazioni criminali²⁵.

Diverse attività investigative hanno consentito di rilevare, inoltre, come le organizzazioni criminali, sempre alla ricerca di nuove e più sicure forme di riciclaggio, abbiano orientato il loro interesse verso attività commerciali ed imprenditoriali caratterizzate da grandi movimentazioni di denaro contante, quali quelle operanti nel settore della gestione di sale da gioco e della raccolta di scommesse nonché verso l'acquisizione di attività commerciali, bar e ristoranti, per inserirsi nei circuiti di economia legale.

24 In particolare è stata documentata l'operatività del clan capeggiato da Pasquale Briganti nel traffico di sostanze stupefacenti, nella gestione del gioco d'azzardo, nelle estorsioni e la riscossione del c.d. punto, accertando l'organicità alla sacra corona unita del gruppo riferibile ai fratelli Nisi.

25 In proposito, si richiama l'importante Operazione "Clean Game", diretta dalla D.D.A. di Lecce e conclusa nei primi mesi del 2015.

Nella provincia di Lecce si registrano diversi episodi di danneggiamento, intimidazione e violenza, attentati alla persona, uso di armi, incendi di autoveicoli, incendi ed esplosione di ordigni ad esercizi commerciali, di attività artigiane, macchine operatrici, autoveicoli industriali, stabilimenti balneari, uffici, agenzie, studi professionali, case di abitazione e di villeggiatura, ritrovamento di ordigni inesplosi, ricezione a mezzo posta o con modalità diverse di cartucce, attività che sembrano potersi collocare nel contesto della **intimidazione** verosimilmente finalizzata alle **estorsioni**.

E' presente, altresì, il fenomeno dei furti in danno di mezzi d'opera per il movimento terra²⁶.

Il territorio salentino, rappresenta un **importante crocevia di alcuni traffici internazionali**, in particolare di quelli concernenti le sostanze stupefacenti²⁷, il contrabbando di tabacchi lavorati, le merci contraffatte e la tratta di donne dell'Est Europa da avviare alla prostituzione.

Lungo le coste salentine continua il fenomeno dell'immigrazione clandestina e sostanzialmente immutato resta il modus operandi adottato dalle organizzazioni criminali, anche transnazionali, che trasportano, dalle coste greche e turche a quelle leccesi, con potenti gommoni oceanici ma anche barche a vela, carichi di migranti.²⁸

Dall'esame dello scenario criminale provinciale, emerge che la criminalità organizzata salentina risulta composta da gruppi che sembrano operare senza un solido coordinamento fra le varie consorterie collocate sul territorio.

In generale, nella **città di Lecce** permane una situazione di pacifica suddivisione degli interessi illeciti tra i gruppi delinquenziali riconducibili allo storico clan "De Tommasi", all'ergastolano Rizzo Salvatore nonché ai pregiudicati Pepe Cristian e Mazzotta Carmine, entrambi già appartenenti al clan "Cerfedà" ed operativi nel quartiere Santa Rosa e parte della zona 167 nel settore della commercializzazione di sostanze stupefacenti. Tali sodalizi continuano ad operare in stretto raccordo con la frangia brindisina della Sacra Corona Unita.

Tra i gruppi egemoni si segnala, inoltre, quello facente capo a Briganti Pasquale, detto "Maurizio" ed ai fratelli Nisi Roberto e Giuseppe, che hanno fortemente ridimensionato nel capoluogo le attività illecite del clan "Rizzo", uno dei sodalizi meglio strutturati, continuando a dedicarsi in via prioritaria alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché il clan Pellegrino Antonio (direttamente riconducibile al clan "De Tommasi").

26 Le risultanze investigative hanno accertato che i mezzi sottratti sono dirottati verso varie località pugliesi, calabresi e siciliane per essere poi trasferiti in Romania, Bulgaria ed Albania.

27 In proposito appare emblematica l'operazione "Spartivento"⁷⁷, che ha disvelato il coinvolgimento dell'associazione mafiosa Santapaola in un traffico di stupefacenti (marijuana) tra Albania, Grecia ed il capoluogo etneo, attraverso il porto di Gallipoli.

28 Il luogo di approdo maggiormente utilizzato dagli scafisti è quello di Santa Maria di Leuca, ma non mancano più recenti sbarchi di migranti nella zona di Gallipoli. È stata rilevata l'operatività di vere e proprie organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani, attive tra la Turchia, la Grecia e l'Italia, dove sarebbero state costituite delle "cellule" composte da "passeur" che si occupano del trasferimento verso il nord Europa dei migranti giunti in regime di clandestinità.

Nella **zona 167** della città di Lecce, è attivo il gruppo riconducibile a Salvatore Caramuscio, detto “Scaramao”, e Giosuè Primiceri; una parte della zona e del rione Castromediano di Cavallino (LE) è sotto l’influsso del clan “Rizzo”. Nello stesso territorio, nonché nel rione **le vele**, è operativo, altresì, il gruppo Elia nel traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni.

Per quanto concerne la **provincia**, i clan “Padovano” di **Gallipoli**, “Coluccia” di **Galatina**²⁹ e “Donadei” di **Parabita** sono stati ulteriormente indeboliti dall’attività di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

Il clan “Giannelli” mostra notevole dinamismo nei traffici illeciti nell’area dei comuni di Casarano, Matino e Parabita, a seguito del consolidamento dei rapporti tra i figli delle tre figure di spicco della *sacra corona unita*, Padovano-Tornese-Giannelli³⁰.

Il clan “Tornese” di **Monteroni di Lecce**, storicamente alleato del clan “Padovano”, è attivo anche a **Carmiano Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant’Isidoro** nel settore della commercializzazione delle sostanze stupefacenti e nell’imposizione del “pizzo”.

Nel territorio di **Copertino, Nardò e Galatone** continua ad operare il gruppo “D’Anna-Durante” collegato al sodalizio “De Tommasi”.

Nell’area tra **San Cesario, San Pietro in Lama, Lequile, Cavallino e Borgagne**, frazione di Melendugno opera la famiglia dei “Rollo”, che è riuscita a stringere rapporti con esponenti della famiglia “Morabito”, per la fornitura di cocaina da immettere sul mercato locale tramite una fitta rete di spacciatori.

Sul territorio di **Vernole**, nonché a **Melendugno e Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce**, opera il cosiddetto gruppo dei “Vernel”, con a capo Leo Andrea, particolarmente attivi nei traffici di stupefacenti.

Nei comuni di **Racale, Alezio e Taviano** è stato documentato l’attivismo della famiglia “Padovano” ed il clan “Troisi”, vicino al clan “De Tommasi” in stretti rapporti con i vertici della criminalità organizzata brindisina.

La zona a **sud-est di Lecce (Tricase-Andrano, Santa Cesarea Terme e Castro)** registra il dinamismo del clan “Pantaleo”, fortemente contrastato dall’azione delle Forze di polizia.

Le zone di **Campi, Squinzano e di Trepuzzi** rimangono sotto l’influenza del clan “De Tommasi” attivo soprattutto nel traffico di droga. In queste aree è emersa la rinnovata operatività del clan “Pellegrino” che, nonostante rimasto privo del vertice a seguito dell’arresto del latitante Pellegrino Fabrizio avvenuto il 13 novembre 2015, è particolarmente dedito alle attività di narcotraffico.

29 Sulla zona è operativo anche un gruppo capeggiato da Mario Notaro e dal cognato Luigi Sparapane il quale, operando in sostanziale accordo con i “Coluccia”, è particolarmente attivo nell’usura e nell’impiego degli illeciti proventi in attività commerciali, nonché nell’acquisto di immobili nell’ambito delle aste giudiziarie indette dal Tribunale di Lecce.

30 L’attuale operatività del sodalizio “Giannelli” è stata documentata in una operazione dell’Arma dei Carabinieri che il 16 dicembre 2015 ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso, concorso esterno, associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione illegale di armi comuni da sparo, corruzione ...

Per il territorio di **Surbo** (LE) rimane egemone il gruppo riconducibile a Salvatore Caramuscio. Detto sodalizio è attivo anche sul territorio di Trepuzzi.

Nei comuni di **Maglie** e **Scorrano**, è operativo il gruppo Amato, facente capo ad Amato Vincenzo.

Il territorio di **Martano** (LE) risulta essere assoggettato a due diversi gruppi: la fazione di Massimo Trovè, legata al clan Rizzo, e quella capeggiata da Piero Colagiorgio. Entrambi i gruppi sono attivi nel traffico di eroina e cocaina.

Nel distretto di Lecce operano da diversi anni aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri, che presentano caratteristiche proprie secondo l'etnia di cui sono espressione. Tali gruppi, benché non ancora solidamente strutturati, interagiscono non solo con le organizzazioni di riferimento nei paesi d'origine, ma anche con i sodalizi criminali dei Paesi di transito e di destinazione dei traffici illeciti internazionali a cui si dedicano.

A tal ultimo riguardo, ferma restando l'assoluta centralità del narcotraffico, annoverabile tra gli interessi più remunerativi e tra gli strumenti più efficaci di coesione tra i vari clan coinvolti, si può affermare che il traffico di immigrati clandestini e la connessa tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e lavorativo continua ad essere un importante fonte di lucro per le organizzazioni criminali a base etnica.

I migranti provengono in prevalenza da Afghanistan, Iraq, Iran, Pakistan, Palestina, Eritrea e, più recentemente, Siria; in precedenza le zone di provenienza erano la Cina, l'India, i Paesi dell'Est europeo, quali Ucraina, Romania, Bulgaria, Bielorussia, oltre alla stessa Albania, la cui criminalità gestiva il traffico di immigrati conducendoli attraverso il Canale d'Otranto a bordo di veloci e potenti gommoni e sbarcandoli sulle coste salentine, nel tratto tra Otranto e Brindisi.

In secondo luogo, il paese di imbarco non è più l'Albania, bensì la Turchia o la Grecia, dove i migranti vengono trasportati a bordo di autoveicoli.

Nondimeno, la significativa ripetitività degli sbarchi di migranti lungo le coste salentine fornisce conferma che il litorale del basso Adriatico continua ad essere meta "privilegiata" di approdo per tali traffici illeciti via mare.

Con riferimento al traffico degli stupefacenti, i maggiori gruppi criminali pugliesi hanno stretto rapporti con grosse organizzazioni albanesi, dalle quali si riforniscono di cocaina e di eroina.

Altro settore che associa le consorterie criminali salentine con organizzazioni straniere è il traffico di armi, avuto riguardo alla diffusione in Albania e Montenegro di pistole e di mitragliette, fenomeno che ha dato origine ad un sistematico commercio verso l'Italia.

In provincia operano anche aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri:

- la criminalità **albanese**, stabilmente insediata in Italia, ha raggiunto modalità operative tipicamente transnazionali, commercializzando con i gruppi locali ma mantenendo consolidati legami con formazioni balcaniche ed altri pericolosi gruppi stranieri, principalmente di origine **marocchina**, che gestiscono in proprio il traffico di stupefacenti. Essa inoltre continua a perseguire le attività di favoreggiamento dell'immigrazione e di sfruttamento della prostituzione;

- la comunità **senegalese**, particolarmente presente sul territorio leccese, si è evidenziata per la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti e per la vendita di cd e dvd in violazione del diritto d'autore;
- alcuni cittadini **romeni** e gli **ucraini**³¹ si sono resi responsabili di sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali;
- **i cinesi** sono dediti soprattutto allo sfruttamento della prostituzione si rileva anche l'operatività di cittadini;
- gli **ucraini** sono dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

31 Il 24 maggio 2015 a Gallipoli (Le), la Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 cittadini ucraini, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in relazione allo sbarco avvenuto poco prima su quella costa di un'imbarcazione con a bordo 75 migranti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 gennaio 2015 - Lecce e provincia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altrettanti 18 soggetti, 2 dei quali già detenuti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "associazione di tipo mafioso", finalizzata al "traffico di sostanze stupefacenti", "detenzione e porto abusivo di armi", "estorsione", "rapina", "ricettazione" e "minaccia". L'indagine ha consentito di documentare l'appartenenza degli indagati a una frangia del clan "De Tommasi-Notaro" della *Sacra Corona Unita*, retto da Sergio Notaro, anch'egli destinatario della misura restrittiva, operante nel traffico di cocaina e marijuana nel nord della provincia salentina, nonché di accertare la responsabilità dei predetti anche in ordine alla commissione di 2 tentati omicidi e di atti intimidatori nei confronti di appartenenti ad un'opposta frangia del citato clan.

22 gennaio 2015 - Puglia e Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 persone (delle quali 8 già ristrette e 5 destinatarie di un provvedimento agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di "associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti", "tentato omicidio", "rapina", "ricettazione", "spendita di banconote false" ed "estorsione", quest'ultima aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine, fra l'altro, al traffico di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionate a Lecce e Reggio Calabria, successivamente smerciate nel foggiano, all'estorsione in danno dei titolari di un'impresa di imballaggi e di alcuni bar della zona, costretti a versare la somma di 500 € al mese, nonché al tentato omicidio di un pregiudicato, commesso il 9.7.2011, in Margherita di Savoia (BT), nell'ambito di un regolamento di conti per la gestione di una piazza di spaccio.

25 febbraio 2015 - Lecce - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a 27 ordinanze di custodia cautelare (2 tedeschi, 3 canadesi e 22 italiani), di cui 18 in carcere e 9 ai domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti riconducibili a due distinte organizzazioni criminali, di cui una di tipo mafioso, dedite all'esercizio del gioco d'azzardo mediante la gestione e distribuzione di congegni riproducenti il gioco del videopoker e di apparecchi per l'offerta a distanza del gioco d'azzardo, denominati "totem". Contestualmente, nell'ambito della predetta attività di polizia giudiziaria, è stato eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 17,5 milioni di euro, nonché il sequestro degli apparecchi illeciti installati dal sodalizio presso 270 esercizi pubblici insistenti su tutto il territorio nazionale.

10 Marzo 2015 - Firenze - Roma - Ragusa - Lecce - Reggio Emilia - Ravenna - La Guardia di Finanza ha eseguito 17 provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti di origine albanese. L'ipotesi di reato è associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le attività investigative hanno svelato l'esistenza di una ramificata struttura criminale transnazionale, dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, composta da cittadini albanesi. L'organizzazione aveva stabilito basi in Spagna e Olanda, Albania e Grecia, da dove la sostanza stupefacente giungeva in Italia (principalmente Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia, Calabria, Puglia). Il sodalizio criminale era strutturato in modo tale da curare ogni singola fase: dall'approvvigionamento della sostanza stupefacente all'importazione in Italia, dalla

lavorazione della droga al minuto spaccio, nonché al reimpiego del denaro provento dell'illecita attività. Nel corso delle indagini sono state tratte in arresto in flagranza di reato 25 persone e sottoposti a sequestro oltre 30 chilogrammi di cocaina, 2 tonnellate di marijuana, oltre 30.000 euro in contanti, 7 autovetture, 1 furgone, 1 autocarro, 2 natanti, 3 bilance e 1 pressa. Sono stati, inoltre, svolti accertamenti di natura patrimoniale nei confronti dei componenti dell'organizzazione criminale, che hanno consentito il sequestro preventivo delle risorse finanziarie e dei beni mobili ed immobili (1 fabbricato - 5 autoveicoli - n. 7 conti correnti) ad essi riconducibili, per un valore complessivo di oltre 600.000 euro.

10 marzo 2015 - Foggia, Roma, Bari e Lecce - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti (di cui 10 ristretti in carcere, 4 ai domiciliari e 2 con obbligo di presentazione alla P.G.), per associazione per delinquere finalizzata ai furti, ricettazione, rapine a furgoni portavalori, detenzione e porto illegale di armi da guerra ed altro. Le indagini, avviate nel 2012 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di 2 diverse organizzazioni criminali, composte prevalentemente da pregiudicati di origine pugliese e romana, specializzate, rispettivamente, nella commissione di furti nei caveaux di istituti di credito e di rapine in danno di furgoni portavalori, assaltati con l'impiego di tecniche paramilitari e armi da guerra. La prima inchiesta ha consentito, tra le altre cose, di ricostruire la struttura e le dinamiche criminali di un "inedito" sodalizio malavitoso, creato dal connubio di appartenenti alla malavita foggiana e romana, sospettato di aver realizzato diversi furti in depositi di banche e istituti di vigilanza, tra cui quello commesso a Foggia, il 12 marzo 2012, presso il *caveau* del Banco di Napoli, nel corso del quale furono stati trafugati contanti e preziosi per un valore di circa 15.000.000 di euro. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figura un pericoloso pregiudicato romano, esperto nel "violare" anche i sistemi di allarme più sofisticati, contiguo, in passato, alla "Banda della Magliana" e coinvolto nel clamoroso furto al *caveau* del Palazzo di Giustizia di Roma (luglio 1999), unitamente al noto pregiudicato capitolino Carminati Massimo. La seconda indagine, invece, ha consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza nei confronti di uno dei "vertici" di un pericoloso gruppo criminale "modulare", composto da pregiudicati emergenti della criminalità organizzata barese e foggiana, implicati in alcuni assalti a furgoni portavalori avvenuti in ambito autostradale, tra cui quello perpetrato il 6 dicembre 2013 nei pressi di Cerignola (FG) e a seguito del quale, dopo un cruento conflitto a fuoco, furono sottratti circa 1,5 milioni di euro. Altri 3 componenti del "commando" erano stati arrestati nel gennaio 2014. L'operazione si inquadra nell'ambito delle attività di appositi gruppi di lavoro, composti da investigatori del Servizio Centrale Operativo e delle Squadre Mobili pugliesi, per contrastare le forme più gravi di criminalità predatoria riconducibili alle numerose consorterie malavitose originarie della Puglia, soprattutto della provincia di Foggia.

24 marzo 2015 - Provincia di Lecce - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 appartenenti al clan "De Tommasi-Notaro" della *sacra corona unita.*, operante nella zona settentrionale della provincia di Lecce, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi da guerra, estorsione, lesioni gravi e minaccia aggravata. L'indagine ha permesso di accertare la conflittualità interna esistente tra 2 gruppi del cit. *clan*, per il controllo delle attività illegali e documentare il tentativo di egemonizzare l'organizzazione da parte del gruppo emergente capeggiato da Manca Marino.

10 aprile 2015 - Bari, Lecce, Brindisi - IL'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di "associazione per delinquere", "peculato", "corruzione", "turbata libertà degli incanti" e "calunnia". L'indagine, scaturita dagli accertamenti che hanno portato allo scioglimento, per condizionamento mafioso, del Comune di Cellino San Marco (BR), ha consentito di appurare le responsabilità di un sodalizio criminale, composto anche dagli appartenenti agli organi di governo del disciolto Ente, dedito a turbare la libertà di gare pubbliche, interferendo nella loro aggiudicazione in favore di imprenditori edili individuati dal gruppo criminale stesso, nonché di influenzare le selezioni pubbliche di assunzione di persone, previa corresponsione di denaro.

15 maggio 2015 - Lecce - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dalla competente Autorità giudiziaria, nei confronti di 6 pregiudicati esponenti del clan Caramuscio della "Sacra Corona Unita" (di cui 5 ristretti in carcere e 1 ai domiciliari), responsabili di rapina aggravata e lesioni. I predetti sono coinvolti in una violenta rapina ad un pregiudicato locale per riaffermare il predominio del clan di appartenenza nella zona. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati 17 telefoni cellulari, 40,6 gr. di cocaina e 4,5 gr. di hashish. Le indagini hanno consentito di individuare le molteplici attività delittuose riferibili al sodalizio guidato da Caramuscio Salvatore, di anni 43, esponente storico della "Sacra Corona Unita" leccese, nel cui ambito egli ha rapidamente raggiunto una posizione di vertice.

24 maggio 2015 - Gallipoli (LE) - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 cittadini ucraini, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in relazione allo sbarco avvenuto poco prima su quella costa di un'imbarcazione con a bordo 75 migranti.

9 giugno 2015 - Bari e Lecce - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Telegrafo Arcangelo, figlio dello storico boss Nicola, morto in carcere nel 2004, ed attuale reggente del clan "Montani-Telegrafo", della moglie Vitale Anna e di Ruta Alessandro, al vertice dei "Montani-Telegrafo", attivi nel quartiere barese San Paolo, responsabili, a vario titolo, di detenzione e porto di armi da sparo, comuni e da guerra, anche clandestine, ricettazione, nonché di estorsione e tentata estorsione.

17 giugno 2015 - Copertino (LE) - L'Arma dei Carabinieri ha deferito 93 persone per "truffa aggravata in concorso per il conseguimento di erogazioni pubbliche". In particolare, dalle indagini è emerso che un 55enne, titolare di un'azienda agricola del luogo, nel periodo compreso tra il 2009 e il 2013, in concorso con 92 falsi braccianti agricoli, mediante la sistematica costituzione di fittizi rapporti di lavoro, ha permesso agli stessi l'indebito conseguimento di prestazioni assistenziali e previdenziali erogate dall'INPS, per un importo complessivo di 691.102 €, per le indennità di disoccupazione agricola, maternità, malattia e assegni familiari, e 19.861 €, per le giornate lavorative fittizie dichiarate.

18 luglio 2015 - Bari e Lecce - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, tutti affiliati al clan Strisciuglio, per tentata estorsione aggravata. Un quinto soggetto, sfuggito alla precedente esecuzione di custodia cautelare, è stato tratto in arresto il successivo 22 luglio 2015.

11 settembre 2015 - Galatina (LE) - Melendugno (LE) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a 9 ordinanze di custodia cautelare (di cui 8 in carcere e 1 agli arresti domiciliari), emesse a carico di altrettanti soggetti italiani legati alla consorteria criminale dei Sparapane/Notaro³² e dediti ad attività usurarie (con applicazione di tassi annui oscillanti tra il 121 ed il 183%), all'esercizio abusivo dell'intermediazione finanziaria, a condotte estorsive, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza delittuosa³³ nonché turbata libertà degli incanti aggravata dal metodo mafioso. Contestualmente, ai sensi della normativa antimafia, è stato eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo pari a circa 5.000.000 di euro.

16 settembre 2015 - Lecce, Brindisi e Taranto - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 cittadini cinesi, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento, all'induzione ed al favoreggiamento della prostituzione. Nel medesimo contesto investigativo sono stati indagati in stato di libertà 5 soggetti. Le indagini hanno consentito di acclarare che le attività di meretricio venivano svolte in alcuni centri massaggi orientali, gestiti da cittadini cinesi, ubicati a Brindisi ed in tutta l'area salentina.

14 ottobre 2015 - Lecce - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto in flagranza di reato di due soggetti per detenzione illecita di sostanza stupefacente. Uno di questi annovera precedenti penali e risulta sodale al clan "Briganti" della Sacra Corona Unita.

16 dicembre 2015 - Lecce - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, corruzione, porto e detenzione illegali di armi e danneggiamento seguito da incendio, aggravati dalle finalità mafiose. L'indagine ha consentito di delineare gli assetti interni del clan Giannelli, della Sacra Corona Unita, attivo nella provincia salentina, accertare la capacità del sodalizio di assicurarsi, nel territorio di influenza, il controllo del traffico di cocaina e del racket delle estorsioni, documentare l'esistenza di una "cassa comune" per la gestione dei proventi illeciti, funzionale anche al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti e verificare l'infiltrazione nel tessuto socio-economico dell'area, emersa anche con riguardo ai rapporti collusivi instaurati dai principali affiliati con l'imprenditore Provenzano Giuseppe, Vice Sindaco e Assessore di Parabita (LE), destinatario della misura per concorso esterno in associazione mafiosa, per aver favorito, durante il precedente mandato di Assessore ai Servizi Sociali, l'assunzione di alcuni sodali o di loro congiunti in un'impresa operante nella raccolta dei rifiuti solidi urbani di quel Comune, allo scopo di garantirsi il sostegno nelle successive consultazioni amministrative.

32 Facente capo a SPARAPANE Luigi e NOTARO Mario - contigui al clan "COLUCCIA".

33 Talvolta mediante l'acquisto di immobili nell'ambito di procedure esecutive avviate presso il Tribunale Civile di Lecce.

PROVINCIA DI TARANTO

Allo stato attuale, nella provincia di **Taranto** persiste uno scenario frammentario e disorganico, per cui non si rilevano i segnali tipici dell'esistenza di un'unica organizzazione criminale dominante.

La criminalità organizzata ha evidenziato un tendenziale sfaldamento dei clan storici, causato dalla lunga detenzione dei "boss" e dei rispettivi gregari. Tale situazione di instabilità ha contribuito alla formazione di nuovi aggregazioni criminali, costantemente impegnate nell'acquisire il controllo, anche in forma autonoma, delle attività illecite.

Ciò nonostante, continua il predominio dei gruppi storici nei territori di rispettiva competenza.

La scarcerazione o l'ammissione alle misure alternative della detenzione carceraria di alcuni esponenti di primo piano, appartenenti alle organizzazioni criminali, hanno generato una significativa ripresa delle attività illecite, nonché una evidente recrudescenza di episodi criminali riconducibili a contrasti tra le varie consorterie operanti nel territorio. Non sono mancati, infatti, episodi di sangue e atti intimidatori, che manifestano l'evidente segnale della estrema precarietà di tali equilibri.

Tali eventi delittuosi sarebbero anche riconducibili per lo più a dissidi insorti per il controllo dei traffici di stupefacenti e delle estorsioni, nonché per il controllo delle attività economiche sul territorio.

Le risultanze investigative, talvolta, hanno evidenziato alcuni legami criminali dei gruppi operanti nel tarantino con quelli della Campania, nonché rapporti con i clan calabresi. Infatti, proprio dalla Campania e dalla Calabria proviene sovente parte dello stupefacente immesso sul mercato di Taranto e della provincia.

Il porto di Taranto risulta al centro di numerosi traffici illeciti transnazionali, in particolare la commercializzazione di prodotti contraffatti e il contrabbando di sigarette (anch'esse spesso contraffatte), prodotte in Cina.

In particolare il contrabbando interessa quest'area per i transiti di carichi diretti alla Campania, soprattutto lungo le direttrici di collegamento con le province di Brindisi e Lecce e nel triangolo di Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca.

In generale, le attività della criminalità organizzata, spaziano dalla gestione dei traffici di armi e droga (attività di primaria importanza, che si avvale di una pluralità di canali di approvvigionamento e di contatti con organizzazioni criminali presenti nel barese e nel napoletano), alle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali, compreso il commercio dei prodotti ittici.

La malavita cerca, altresì, d'insinuarsi nel tessuto economico e sociale e negli appalti concernenti le opere pubbliche³⁴ principalmente attraverso l'imposizione del racket estorsivo e ricorrendo a intimidazioni, minacce, ritorsioni.

34 Degna di nota l'indagine "Alias 2" del maggio 2015 della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza sull'ingerenza del clan "D'Oronzo" nel Consorzio di Confindustria di Taranto "Iperconsorzio Multiservizi Taranto" al fine di aggiudicarsi appalti e servizi presso le amministrazioni pubbliche locali e, in particolare, i lavori di rifacimento del porto mercantile, nonché inserirsi, tramite una società cooperativa controllata dal clan, nel campo dell'assistenza ai migranti.

La criminalità autoctona evidenzia collegamenti con la criminalità **albanese**, in particolare per quanto attiene ai traffici di stupefacenti e di armi gestiti in forma organizzata.

Si segnala l'inserimento dei **cinesi** nel tessuto economico della provincia, attraverso l'apertura di attività commerciali e con l'impiego di concittadini irregolari.

La prostituzione, esercitata prevalentemente da donne originarie dei paesi africani e, di recente, da cittadine cinesi, all'interno di appartamenti, non sembra essere direttamente gestita da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Nel **capoluogo** l'operatività mafiosa è appannaggio di una miriade di sodalizi³⁵, tendenzialmente attivi in uno o più quartieri, su cui cercano di salvaguardare l'esclusività.

In particolare, in questo comprensorio territoriale, la situazione geocriminale si presenta così definita:

- il quartiere **Tramontone** rimane sotto l'egida del clan "Cicala-Sorrentino", particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni, seppure è stata registrata un forte dinamismo anche dei clan Catapano e Leone nei quartieri di Talsano e San Vito;
- nel quartiere **Paolo VI**, a seguito della disarticolazione del gruppo criminale a base familiare dei "Pascali", il commercio illegale delle sostanze stupefacenti è esercitato esclusivamente dal sodalizio criminale riconducibile a Claudio Modeo, (gruppo "Modeo-Ciaccia"), nonostante questi sia detenuto da anni;
- nel rione **Tamburi**, al vertice del gruppo criminale che controlla il traffico delle sostanze stupefacenti vi sono elementi di spicco della criminalità organizzata tarantina degli anni '90 ("Scialpi-Balzo"), che sono tornati in libertà dopo una lunga detenzione in carcere, ma anche i clan Cesario, Taurino e Scarci;
- nei quartieri **Tre Carrare, Borgo ed Italia** sono presenti due gruppi criminali, quello con a capo Antonio Santagato, coadiuvato da Diodato Gaetano, e quello che fa capo a De Leonardo Cosimo e Notaristefano Francesco;
- nella **città vecchia**, continua il predominio del clan di Ignazio Taurino, anch'esso incline alle estorsioni ed al traffico delle sostanze stupefacenti (per lo più cocaina). Il quadro delinquenziale inoltre, è caratterizzato dalla presenza del clan "Scarci" e dei "Pizzolla";
- nel quartiere **Salinella**, tradizionale "roccaforte" criminale, è insediato il gruppo di "Cataldo Ricciardi", già elemento di spicco del clan "De Vitis-Ricciardi-D'Oronzo", attivo sulla città vecchia e sulla zona portuale di Taranto, dove si svolge il mercato all'ingrosso del pescato (incidendo di fatto nel comparto ittico forte della capacità di intimidazione del sodalizio e quindi interponendosi illecitamente nel rapporto commerciale tra gli addetti al settore)³⁶.

35 Si ricordano, fra i tanti, gli "Scarci", i "Cesario", i "Taurino", i "Cicala-Sorrentino", i "Catapano", i "Leone", i "Modeo-Ciaccia", i "D'Oronzo-De Vitis", i "Ricciardi".

36 I sodalizi tarantini, fortemente ridotti nelle capacità operative dalle numerose indagini ed operazioni di polizia, non hanno però cessato di generare tensioni e conflitti a fuoco tra bande rivali al fine di imporre la propria superiorità nei settori criminali degli stupefacenti e delle estorsioni. In questo ambito le storiche famiglie De Vitis e D'Oronzo, continuano a rappresentare un polo di riferimento per le aggregazioni criminali del posto.

Nella **provincia**, invece, si rileva da tempo, un forte attivismo criminale guidato da una costellazione di sodalizi capeggiati da personaggi dalla consolidata e riconosciuta personalità mafiosa:

- nel **versante orientale** (comuni di **San Giorgio Jonico**, **Carosino** e **Monteiasi**) sono presenti elementi del gruppo “Cinieri”, collegati a quello “Ancora-D’Amore”. Nel comune di **Manduria** si rileva l’ascesa del clan “Stranieri-Malorgio”, facente capo al boss Stranieri Vincenzo, elemento di spicco della *Sacra Corona Unita*, che mirerebbe ad assumere il controllo delle attività illecite, in particolare, del traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di discoteche e ristoranti della zona, coltivando anche relazioni con la criminalità della limitrofa provincia brindisina;
- nel comune di **Lizzano**, si registra l’attività del clan Di Cataldo-Cagnazzo, che ha aggregato intorno a sé elementi di quello che fu il clan Mele;
- nel versante **nord occidentale** (**Crispiano**, **Massafra**, **Palagiano** e **Mottola**), è stata documentata l’egemonia del boss crispianese Francesco Locorotondo, che, collegato al gruppo Cagnazzo-Lizzano, nutre mire espansionistiche finalizzate ad assumere il controllo delle attività illecite sui comuni di **Mottola**, **Statte**, **Palagianello**, **Massafra** e **Palagiano**. Su quest’ultimi due comuni, insiste anche il sodalizio “Putignano-Caporosso”. In particolare nei centri di Mottola e di Palagiano il sodalizio “Attorre-Putignano” risulta fortemente depotenziato dagli esiti processuali dell’operazione *Artemide* dell’Arma di Taranto³⁷, e dall’operazione *Kinnamos*, che ha consentito di disarticolare la *frangia* della citata associazione criminale (capeggiata dai germani Putignano Fiore Liberato e Giovanni Carmelo, figli del *capo clan* detenuto Carmelo), dedita al commercio di sostanze stupefacenti, approvvigionate in provincia di Napoli e versante orientale di quella di Taranto, nonché alla gestione delle piazze di spaccio in Palagiano (Ta).

³⁷ Che oltre a documentarne la dinamicità nel settore delle estorsioni, ne aveva rivelato il tentativo di rinnovare la vecchia alleanza con il sodalizio capeggiato da Caporosso Cataldo, già alleato del gruppo “Coronese”.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 aprile 2015 - Taranto, Campania e Friuli V.G. - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "associazione per delinquere finalizzata allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti". L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di un sodalizio, composto da italiani, dedito allo smercio di cocaina e hashish, approvvigionati principalmente in Campania, nonché di accertare l'appartenenza al citato gruppo criminale dei figli di Carmelo Putignano, elemento apicale dell'omonimo *clan*, operante nel comune di Palagiano (Ta).

29 gennaio 2015 - Taranto, Padova, Belluno, Bologna, Cosenza, Ferrara, Matera, Milano, Varese, Napoli, Roma, Salerno, Siena, Treviso, Vicenza - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili (15 terreni, 1 fabbricato rurale, 52 società, 224 rapporti bancari e 79 veicoli), per un valore complessivo di oltre 130 milioni di €, riconducibili a Francesco Manzo, originario di Nocera Inferiore (Sa), ritenuto affiliato ad un sodalizio criminale attivo nell'agro nocerino-sarnese e dedito al riciclaggio di ingenti somme di denaro. L'indagine ha consentito di documentare i rapporti d'affari instaurati da Manzo, attraverso le predette società, con personaggi contigui alla disciolta organizzazione criminale denominata "Mala del Brenta" e con il genero, Fabbricatore Giuseppe, Consigliere comunale di Nocera Superiore (Sa).

3 marzo 2015 - Pulsano (TA) - L'Arma dei Carabinieri nel corso dell'operazione denominata "No one", finalizzata al contrasto degli atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici, ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere ai fini di commettere estorsioni, rapine, spaccio di sostanze stupefacenti e intimidazioni nei confronti di amministratori del comune di Pulsano.

16 marzo 2015 - Massafra e Palagiano (TA) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un soggetto pregiudicato, già elemento di spicco del clan Putignano, operante in Palagiano e comuni limitrofi, per il reato di omicidio. Nello specifico si rammenta che il 17 marzo 2014, in località Palagiano, venivano uccisi in un agguato, Orlando Cosimo, affiliato al clan Putignano, Fornari Carla Maria Rosaria, convivente col precitato e Petruzzelli Domenico di 3 anni figlio della Fornari.

13 aprile 2015 - Palagiano (TA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 29 arresti (19 in carcere e 10 ai domiciliari) nei confronti di un'associazione a delinquere costituita da soggetti già appartenenti al "Clan Putignano" di Palagiano dedito al traffico illecito di sostanze stupefacenti provenienti dalla provincia di Napoli e dal versante orientale della provincia di Taranto. Le indagini in argomento erano state avviate all'indomani del triplice omicidio consumato il 17 marzo 2014 in Palagiano in danno di Orlando Cosimo, affiliato al clan Putignano, Fornari Carla Maria Rosaria, convivente col precitato e Petruzzelli Domenico di anni 3 figlio della Fornari.

16 aprile 2015 - Pulsano (TA) L'Arma dei Carabinieri nel corso dell'operazione denominata "No one", finalizzata al contrasto degli atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici, ha seguito dei precedenti arresti del 3 marzo u.s., ha eseguito ulteriori 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere ai fini di commettere estorsioni, rapine, spaccio di sostanze stupefacenti e intimidazioni nei confronti di amministratori del comune di Pulsano.

6 agosto 2015 - Taranto, Napoli, Grottaglie (TA), Gragnano (NA), Monfalcone (GO) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca nei confronti di un soggetto campano residente a Grottaglie (Ta). In particolare, oggetto del decreto di confisca risultano essere 101 autoveicoli, il patrimonio aziendale di una scuderia con sede a Gragnano (NA), comprensiva di 19 cavalli da corsa, 2 complessi aziendali ed una ditta individuale esercente il commercio di autoveicoli, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. L'attività posta in essere ha riguardato accertamenti sulla posizione reddituale e patrimoniale nei confronti del predetto soggetto e del suo nucleo familiare³⁸.

15 maggio 2015 - Taranto - La Polizia di Stato e la **Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "Alias 2", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Zamino Massimo e Nuzzo Gianluca, appartenenti al clan "D'Oronzo-De Vitis", responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, reati inerenti le armi, ricettazione e danneggiamento. Nel corso della stessa operazione è stato eseguito il sequestro preventivo di beni nella disponibilità di Lattarulo Francesco ed altri, per un valore di oltre 3 milioni di euro. Tra i destinatari del sequestro di beni figura anche la moglie di De Vitis Michele, Castellaneta Pasqua Giuseppina, attualmente Consigliere al Comune di Taranto, nonché Consigliere provinciale di Taranto. I beni oggetto di sequestro preventivo riconducibili al gruppo familiare De Vitis-Castellaneta ammontano a circa 550.000 euro, ad esclusione del saldo dei conti correnti. Sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per rivelazione di segreto d'ufficio due funzionari della Polizia Municipale. L'indagine ha anche accertato collegamenti fra il sodalizio "D'Oronzo-De Vitis" ed alcuni esponenti della famiglia calabrese "Mollica" di Africo Nuovo (RC).

21 maggio 2015 - Taranto, Matera, Messina, Bari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Gravina di Puglia (Ba), pregiudicato, non contiguo alla criminalità organizzata, condannato per "truffa", "ricettazione", "bancarotta fraudolenta" e altro. Il provvedimento scaturisce da un'indagine patrimoniale che ha permesso di accertare come i beni e i capitali, intestati a familiari e prestanome, fossero stati acquisiti dal predetto attraverso il reimpiego di proventi derivanti da attività illecite. Il sequestro ha riguardato 6 aziende operanti nella produzione e commercializzazione di slot machine e videogiochi, 3 società di servizi, un albergo, un ristorante, 12 appartamenti, 4 ville, un fabbricato industriale, 7 locali commerciali, 14 automezzi e 38 conti correnti, per un valore complessivo di circa 50.000.000 di euro.

5 luglio 2015 - Taranto - La Polizia di Stato ha posto in stato di fermo di indiziato di delitto 5 cittadini egiziani, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto avevano ricoperto il ruolo di scafisti in relazione allo sbarco su quelle coste di 305 cittadini extracomunitari.

22 settembre 2015 - Taranto - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Fisheye" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti (di cui 2 resisi irreperibili), appartenenti ad un sodalizio criminale ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. I destinatari sono tutti pregiudicati italiani, non legati alla criminalità organizzata, che spacciavano stupefacente in un circolo ricreativo del centro storico e nelle vie limitrofe.

³⁸ Il soggetto, gravato da diverse condanne definitive per il reato di traffico di sostanze stupefacenti ed altri reati è stato colpito dall'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di p.s., con obbligo di dimora in Grottaglie (TA) per la durata di due anni.

13 ottobre 2015 - Taranto - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato sorpreso mentre collocava un rudimentale ordigno esplosivo lungo una via dinanzi all'ufficio di un altro pregiudicato che opera nel settore delle slot machines, il quale non aveva aderito alle richieste estorsive di un affiliato al clan "Modeo", recentemente scarcerato, che, pertanto, aveva commissionato il fatto delittuoso in esame.

11 novembre 2015 - Palagianello (TA) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro patrimoniale nei confronti di un soggetto pregiudicato per reati di usura. In particolare, sono stati sequestrati beni mobili e immobili (16 appartamenti, 6 terreni, 2 auto e disponibilità finanziarie), per un valore complessivo di oltre 2.000.000 di euro.



ABITANTI
1.640.379

SUPERFICIE
24.089,89 KMQ

DENSITÀ
68,1 AB./KMQ

COMUNI
377

REGIONE SARDEGNA

La Sardegna è caratterizzata da manifestazioni delinquenti di matrice autoctona - talora anche strutturate - ma estranee alle modalità ed alle finalità criminali tipiche delle storiche aggregazioni mafiose. Tuttavia si sono rafforzati i legami con alcuni dei principali sodalizi della Camorra e della 'Ndrangheta, finalizzati all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti che vengono prevalentemente introdotte nelle "piazze" di consumazione del cagliaritano, del sassarese e delle aree turistiche.

Con riferimento a proiezioni camorristiche, è stato documentato il progressivo insediamento di alcuni affiliati al clan "Nuvoletta-Polverino-Simeoli" di Marano di Napoli (NA), lungo la fascia costiera tra i comuni di San Teodoro e Loiri Porto San Paolo (SS), ove hanno avviato alcune attività imprenditoriali nel settore della ristorazione da asporto.

Nel mese di novembre, la Prefettura di Catania ha revocato la certificazione antimafia ad una società catanese, aggiudicataria di due gare d'appalto bandite per la realizzazione di altrettanti lotti della nuova strada statale Sassari - Olbia.

Quanto alla 'Ndrangheta, la presenza negli istituti penitenziari sardi di suoi affiliati, potrebbe favorire contatti con esponenti della criminalità locale, pure sottoposti a regime detentivo.

Evidenze investigative degli ultimi anni confermano l'orientamento di associazioni malavitose - sia endogene che allogene - alla commissione di delitti contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Quest'ultimo, in particolare, si è progressivamente indirizzato verso contesti extraisolani (nord e sud Italia) e internazionali (Spagna, Belgio, Olanda, Marocco, Colombia e Brasile). Le vie d'accesso o di spedizione privilegiate dei narcotici per/o dalla Sardegna sono i porti e gli scali aerei di Olbia, Porto Torres, Cagliari ed Alghero. Sempre più significativo è il ruolo esercitato da sodalizi criminali stranieri, in specie albanesi, spagnoli, nigeriani, romeni, colombiani.

Risulta attivo il canale di importazione marocchino, a cui è principalmente riconducibile l'introduzione di hashish. Aggregazioni delinquenti di tali origini risultano in costante contatto, oltre che con il proprio paese, con la Spagna e connazionali gravitanti in Campania.

Mentre per le droghe c.d. "pesanti", la Sardegna costituisce terra di consumo del prodotto finito, non altrettanto può essere affermato per la marijuana, i cui quantitativi di produzione eccedono certamente le esigenze dell'autoconsumo. In effetti, le piantagioni sequestrate negli ultimi anni - sovente ubicate in zone impervie, ovvero su terreni di proprietà comunale, con il chiaro fine di ostacolarne la riconducibilità in caso d'individuazione - dimostrano che l'attività si è trasformata in "business" e che l'intero ciclo (dalla produzione al commercio) è destinato ad essere gestito dalla criminalità organizzata.

Nel 2015, in Sardegna, si registra una flessione del numero complessivo dei delitti rispetto all'anno precedente (-4,5%). Rimane pressoché costante il numero delle persone denunciate e arrestate, comprese quelle di cittadinanza straniera, la cui incidenza, sul totale, è pari al 14,1%.

La maggiore incidenza è data dai reati predatori - quali i furti e le rapine - che, tuttavia, registrano una flessione rispetto all'anno precedente (rispettivamente -20,3% e -4,1%). Significativo, ma in lieve calo (-1%), anche il numero dei danneggiamenti, fenomeno che nell'isola assume una particolare connotazione, in relazione alla sua natura spesso intimidatoria.

Risultano in calo gli omicidi volontari (19 rispetto ai 24 del 2014), così come i tentati omicidi (passati da 50 a 45).

In aumento il numero delle estorsioni (+21,9% rispetto al 2014).

Nel 2015 sono stati sequestrati 22.826,16 kg (+1.326,84% rispetto al 2014) di sostanze stupefacenti. Sull'intero territorio italiano, questo dato risulta secondo solo a quello della Sicilia (31.676 Kg). Un significativo decremento si è registrato per la cocaina (-81,43% rispetto al 2014), l'eroina (-57,54%) e la marijuana (-57,44%). Per contro, i sequestri di hashish - specie nella provincia di Sassari e in quella di Nuoro - hanno subito un considerevole aumento (+2.977,73%), rispetto al 2014.

Le mire dei sodalizi criminali locali si indirizzano alla ricerca di stabili possibilità di inserimento nei mercati di investimento più remunerativi. In questo senso continua ad essere privilegiata l'acquisizione di proprietà immobiliari e la rilevazione di attività commerciali - in specie quelli che insistono presso gli insediamenti turistici di maggior rilievo - con il fine di riallocare e reinvestire capitali di provenienza illecita.

Gli atti intimidatori nei confronti di amministratori di Enti locali, ma anche avverso imprenditori e titolari di esercizi commerciali, costituiscono una fenomenologia delittuosa ancora molto diffusa in Sardegna, ove, invero, si connota di caratteristiche proprie, sia in termini di genesi e motivazioni delle condotte illecite, che nelle stesse modalità esecutive.

Il "modus operandi" con il quale vengono perpetrati gli atti intimidatori - incendi dolosi, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, collocazione di ordigni, ecc.. - sottolineano la peculiarità e la specificità della loro natura, ossia "l'atipicità sarda", assolutamente da non sovrapporre e/o ricondurre ad episodi e/o situazioni maturati nel resto della Penisola, ove, invece, prevalgono finalità parassitarie e predatorie, sostanzialmente propedeutiche a richieste estorsive. Con spiccato riferimento a condotte criminose commesse in pregiudizio dei pubblici amministratori, risulta indubbio come essi siano sostanzialmente ascrivibili ad una distorta e consolidata interpretazione dei diritti del cittadino, ossia ad un'impropria rappresentazione delle prerogative e delle attribuzioni dei gestori la "cosa pubblica".

E' parimenti inequivoca la "continuità" e la "coerenza" di tale percezione con la volontà di risolvere dissidi privati e/o esprimere il proprio malessere secondo l'esclusivo, isolano retaggio della "balentia" - ossia dell'onore - e, più in generale del "codice barbaricino". Per i membri di tale comunità - pastori, contadini, protagonisti di episodi di banditismo - la vendetta era considerata un ordinamento giuridico che, pur

non essendo formalizzato in alcun codice, risultava sancita da consuetudini e comportamenti rimasti pressoché cristallizzati nel tempo. In questo senso, le leggi dello Stato costituivano regole non comprese - e, come tali, da non rispettare - di un altrettanto non riconosciuto Stato nazionale. Ne discese l'allestimento di tutta una pluralità di condotte millenarie vincolanti e imperative - la *balentia*, per l'appunto - a cui tutti dovevano conformarsi, perché dirette a regolare la convivenza sociale. Quando queste venivano violate, la comunità riteneva legittimo invocare il diritto di riparare all'offesa subita con il meccanismo della vendetta, regolata e tramandata oralmente e in sardo, finendo per assurgere ad una forma di Giustizia.

L'area dove è spiccatamente avvertita tale fenomenologia è il cagliaritano, seguita dal nuorese - ricomprendente alcuni comuni della Gallura - nonché le zone dell'Ogliastra, luogo di origine del "banditismo sardo".

La frequente indisponibilità del medesimo destinatario dell'atto criminoso a stabilire collaborazioni e sinergie con gli organi investigativi e/o giudiziari, sovente non consente neppure di delineare la fondatezza o meno dell'evento, ovvero di distinguere se esso sia riferibile alla sua sfera privata o, piuttosto, alla sua dimensione pubblica.

Il 5 marzo 2015, a Cagliari, il Ministro dell'Interno, unitamente al presidente della Regione, ai Prefetti e al Presidente dell'ANCI Sardegna, ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per la promozione e la diffusione della cultura e della legalità. Nel corso dell'incontro è stata affrontata la tematica degli atti intimidatori in danno degli amministratori pubblici, delineando attività ed obiettivi operativi in capo alla Sezione Provinciale dell'Osservatorio Nazionale in ordine alla fenomenologia degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori pubblici locali.

In linea di massima, si può continuare a suddividere la Sardegna in quattro aree geografiche, con distinte caratteristiche criminogene:

- Cagliari: più moderna ed evoluta, è interessata da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani, da attività connesse al traffico e spaccio di stupefacenti, nonché da rapine compiute in danno di Istituti di credito;
- Nuoro: più tradizionalista, è caratterizzata dalla commissione di rapine, attentati dinamitardi e/o incendiari, omicidi ed altri fatti di sangue. In tale comprensorio, frange delinquenziali cercano di condizionare la popolazione, confidando sulla diffusa omertà e ricorrendo a forme di violenza anche nei confronti dei privati, dei pubblici amministratori e delle Forze dell'ordine;
- Oristano: pur evidenziando minori aspetti di criticità, si dimostra area feconda per il traffico internazionale di stupefacenti;
- Sassari: comprende i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola nel settore turistico-immobiliare, risultando "appetibile" ad investimenti di capitale di dubbia provenienza ed al traffico di stupefacenti.

Lungo la fascia costiera cagliaritana e sassarese sono presenti piccole comunità nord-africane e sub-sahariane - principalmente marocchini e senegalesi - dedite al commercio ambulante abusivo, ma anche aggregazioni di cittadini cinesi attivi nella contraffazione, nello sfruttamento della prostituzione, nell'immigrazione clandestina e nella ricettazione.

Sempre nell'ambito delle offensive delinquenziali straniere, spicca la circostanza che nel sassarese sono state acclamate le gravitazioni di soggetti afghani e pakistani, collegati ad organizzazioni transnazionali responsabili della pianificazione e dell'esecuzione di taluni attentati terroristici in territorio estero¹.

¹ Il 25 aprile 2015 ad Olbia(SS), Cagliari, Bergamo, Macerata, Roma, Frosinone e Foggia la Polizia di Stato, nell'ambito di una vasta operazione antiterrorismo coordinata dalla Procura Distrettuale Antiterrorismo di Cagliari, ha dato esecuzione a 9 delle 18 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di diversi cittadini pakistani ed afghani, quali componenti di un'organizzazione transnazionale accusata, a vario titolo, di aver organizzato ed eseguito negli ultimi anni, attentati terroristici dal carattere stragista all'estero, nonché di aver gestito illegalmente l'ingresso, il soggiorno e la permanenza nello Stato italiano di numerosissimi extracomunitari di origine pakistana-afghana, anche per finalità di autofinanziamento delle principali organizzazioni terroristiche internazionali (Al Qaeda - Thereek E Taliban o Movimento talebano). Nel dettaglio tre cittadini sono stati rintracciati ad Olbia.

PROVINCIA DI CAGLIARI

A Cagliari², pur manifestandosi le fisiologiche criticità proprie dei centri urbani di media-grande estensione, non si rilevano segnali di operatività di sodalizi di tipo mafioso.

Nel recente passato, tuttavia, è stato riscontrato - soprattutto con riguardo a tentativi di condizionamento nella fase di aggiudicazione delle gare di appalto - il coinvolgimento di elementi in qualche maniera contigui a clan camorristici in alcune attività illecite condotte da imprenditori locali.

L'attenzione dei sodalizi delinquenziali autoctoni è costantemente orientata a cogliere e intercettare le più vantaggiose possibilità di inserimento nei comparti più stabili e sicuri. Ciò, anche e soprattutto, acquisendo immobili - con l'obiettivo di poter riallocare capitali di provenienza illecita³ (traffico di stupefacenti, rapine, sfruttamento della prostituzione, ecc.) - ovvero rilevando pubblici esercizi in condizioni di sofferenza economica.

Da una prospettiva geocriminale, la provincia può essere suddivisa in due zone:

- la prima, identificata nel capoluogo e nel suo hinterland, registra il maggior numero dei reati tipici dei contesti delinquenziali di tipo urbano, quali rapine ad istituti di credito, estorsioni e rapine in danno di esercizi commerciali (spesso collegate a pratiche usuarie), traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (soprattutto in alcuni quartieri degradati della città, come quello di Sant'Elia e di Is Mirionis);
- la seconda, individuata nel "limes" con la provincia di Nuoro, ove prevalentemente si rilevano atti intimidatori e reati contro la persona.

A Cagliari, nell'anno di riferimento, scende il numero complessivo dei delitti rispetto all'anno precedente (-5,3%). Registra una flessione anche il numero delle persone denunciate e arrestate (-4,4%), comprese quelle di cittadinanza straniera, la cui incidenza, sul totale, è pari all'11,7%.

Il maggior numero di delitti è di tipo predatorio - quali i furti e le rapine - che, tuttavia, registrano una lieve flessione rispetto all'anno precedente (rispettivamente -5,9% e -13,5%). In calo anche le ricettazioni (-24,9%). Registra una lieve flessione anche il dato relativo ai danneggiamenti (4.081 episodi). Tale fattispecie delittuosa, come è noto, assume una spiccata peculiarità nell'isola, in relazione alla sua natura, spesso intimidatoria.

² Per provincia di Cagliari si intende il territorio riconosciuto come tale dallo Stato e non la Provincia Regionale di Cagliari (istituita dalla Regione Autonoma Sardegna).

³ L'8 gennaio 2015 a Cagliari la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Chemin de fer", sviluppata nei confronti di un gruppo criminale facente capo ad un elemento cagliaritano, personaggio emergente nella panorama delinquenziale, ha sottoposto a sequestro aziende, beni mobili ed immobili, per un valore pari a circa un milione e seicentoquarantamila euro. Quanto precede poiché provento dei reati di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti, nonché di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e al trasferimento fraudolento di valori.

A fronte dell'aumento degli omicidi volontari (5 rispetto ai 2 del 2014), calano i tentati omicidi (passati da 15 a 11).

In aumento il numero delle estorsioni (+8,7% rispetto al 2014).

Come dimostrano i sequestri effettuati nel 2015, il traffico di stupefacenti rappresenta il settore privilegiato dalle organizzazioni criminali, sia autoctone che "miste". Il mercato delle droghe pesanti presenta, inoltre, evidenti legami anche con le storiche "rotte" del narcotraffico internazionale, in specie con organizzazioni criminali attive in Olanda, Belgio, Romania, Spagna ed in Africa⁴.

Il meretricio esercitato su strada risulta gestito in via pressoché esclusiva da compagini straniere (russa, sudamericana), talvolta in sinergia con elementi indigeni.

Recenti operazioni di polizia hanno condotto all'arresto di cittadini di origine nigeriana, algerina, tunisina, senegalese e ivoriana, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto individuati come gli scafisti di imbarcazioni utilizzate per trasportare migranti fino alle coste meridionali dell'isola.

Permane l'attualità degli atti intimidatori rivolti nei confronti di amministratori pubblici, ma anche rappresentanti istituzionali, imprenditori ed esercizi commerciali. Solitamente i medesimi vengono attuati con modalità non tipicamente "professionali", utilizzando ordigni rudimentali, ovvero indirizzando colpi di arma da fuoco a beni di proprietà dei destinatari.

Persiste il fenomeno degli incendi dolosi - specie quelli interessanti le zone boschive - per finalità in larga misura rivolte all'indebito sfruttamento del territorio (speculazione edilizia, pascoli ed attività venatoria).

Nel cagliaritano si rileva la presenza di cittadini di etnia senegalese, marocchina, tunisina, filippina, ucraina, cinese. Elementi facoltosi di quest'ultima comunità, in particolare, appaiono protesi ad acquistare, in "cash", negozi dismessi dai commercianti autoctoni a seguito di situazioni di insolvenza o di crisi economica.

La comunità senegalese - tradizionalmente attiva nel commercio ambulante al minuto - è spesso coinvolta nelle molteplici violazioni in materia di sostanze stupefacenti.

"Batterie" georgiane - avvalendosi della tecnica del "key bumping" - sono stati individuate quali responsabili di furti in abitazione. Cittadini romeni risultano dediti allo sfruttamento di giovani prostitute connazionali⁵, a reati contro il patrimonio, alla clonazione di carte di credito.

⁴ Il 19 ottobre 2015 a Cagliari la Guardia di Finanza ha tratto in arresto, per traffico e spaccio internazionale di sostanze stupefacenti, i 10 componenti, di origine siriana, dell'equipaggio di una motonave battente bandiera dell'isola di Cook, proveniente dal porto di Vigo (Spagna) ed ufficialmente destinata a Sidone (Libano) e Lattakia (Siria). A fronte di un carico dichiarato di blocchi di granito, venivano rinvenuti e sequestrati oltre 22 kg di hashish.

⁵ Il 14 marzo 2015 a Cagliari la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino romeno, responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Condotte delinquenziali comuni si riscontrano soprattutto in taluni quartieri del capoluogo (Sant'Elia e Is Mirionis) - ove il disagio sociale è maggiormente avvertito - come pure nei comuni dell'hinterland (Quartu Sant'Elena, Sestu, Monserrato, Assemini, Selargius e Ninnai), caratterizzati da una notevole densità demografica.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2015 - Cagliari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Chemin de fer*", sviluppata nei confronti di un gruppo criminale facente capo ad un elemento cagliaritano, personaggio emergente nella panorama delinquenziale, ha sottoposto a sequestro aziende, beni mobili ed immobili, per un valore pari a circa un milione e seicentoquarantamila euro. Quanto precede poiché provento dei reati di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti, nonché di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e al trasferimento fraudolento di valori.

17 gennaio 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare - di cui 2 in carcere e 2 agli arresti domiciliari - nei confronti di 2 cittadini italiani, una russa ed una cubana, per sfruttamento della prostituzione di ragazze provenienti dall'Est Europa e del Sudamerica e per rapina in danno di una giovane dedita alla prostituzione.

23 febbraio 2015 - Gonnese (CA), Roma e Spoleto (PG) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di misure cautelari nei confronti di altrettanti individui, ritenuti responsabili, a vario titolo, di condotte illecite connesse al traffico, alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

5 marzo 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di polizia giudiziaria a carico di un cagliaritano che il precedente 27 febbraio, sfuggito ad un controllo, aveva abbandonato una borsa contenente kg 10 di hashish. Nell'occasione il prevenuto veniva trovato in possesso di ulteriori gr. 100 di hashish e di denaro contante.

5 marzo 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di misure cautelari nei confronti di altrettanti elementi, in ordine al tentato omicidio di un altro pregiudicato.

10 marzo 2015 - Cagliari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Silas*", già sviluppata dall'Arma dei Carabinieri, ha eseguito il sequestro di beni, per un valore pari a circa 2.695.000 euro, nei confronti di un soggetto già indagato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

14 marzo 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino romeno, responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

18 aprile 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto due nigeriani responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto individuati come coloro che avevano trasportato numerosi migranti - di cui nr. 82 sbarcati sulle coste sarde - provenienti dalla Libia.

23 aprile 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini italiani trovati in possesso di oltre 1 kg. di hashish e gr. 24 di cocaina.

23 aprile 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un napoletano ritenuto responsabile del sequestro di persona a scopo di estorsione, avvenuto nel 2010 nel capoluogo partenopeo.

28 aprile 2015 - Cagliari e Tonara (NU) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - di cui 5 sindaci, 2 vice sindaci, 5 responsabili tecnici comunali, 8 liberi professionisti - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbata libertà degli incanti. Le indagini hanno permesso di acclarare come il sodalizio criminale - capeggiato da un ingegnere che si avvaleva del supporto di diversi amministratori pubblici locali - riusciva a far aggiudicare sistematicamente le gare ad una ristretta cerchia di imprenditori. Al riguardo, veniva accertata l'irregolarità di 44 gare, per un valore complessivo di circa 700 mila euro.

4 maggio 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria 2 cittadini algerini responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, essendo stati individuati come gli scafisti dell'imbarcazione giunta sulle coste sarde qualche giorno prima, con, a bordo, 18 migranti.

8 maggio 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini ivoriani, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto ritenuti gli scafisti di una delle imbarcazioni trasportante 210 migranti, sbarcati poche ore prima nel capoluogo. Contestualmente è stato denunciato in stato di libertà, un altro cittadino ivoriano.

12 maggio 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano per detenzione e spaccio di stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di 1 kg. di marijuana.

16 maggio 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino romeno trovato in possesso di g. 133 di cocaina, gr. 600 di hashish e gr. 521 di marijuana.

30 maggio 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 soggetti italiani per coltivazione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti del tipo cannabis e detenzione illegale di arma clandestina.

10 giugno 2015/28 settembre 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un isolano per sequestro di persona, rapina ed incendio di un'autovettura. Dopo aver ottenuto un passaggio in auto, aveva sequestrato e minacciato il proprietario, costringendolo a consegnare il denaro e il cellulare e a prelevare altri contanti al bancomat.

30 giugno 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato, a conclusione di un'attività investigativa avviata in corrispondenza dello sbarco di 448 migranti clandestini che, a bordo di 2 natanti, salpati dalle coste libiche, erano stati soccorsi, in acque internazionali - ha eseguito 2 fermi di indiziato di delitto nei confronti di un tunisino e di un senegalese, individuati quali gli scafisti delle imbarcazioni.

13 luglio 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un minorenne trovato in possesso di gr. 715 di hashish.

18 luglio 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 senegalesi, individuati quali gli scafisti di un viaggio dalle coste libiche a quelle di Cagliari, ove erano sbarcati 451 immigrati.

5 agosto 2015 - Monserrato (CA) - La Polizia di Stato ha arrestato un cagliaritano che occultava all'interno del garage della sua abitazione, oltre 4,3 kg. di eroina.

24 agosto 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato, in collaborazione la **Guardia di Finanza**, ha eseguito 2 fermi di indiziato di delitto a carico di altrettanti cittadini tunisini ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attività era stata avviata in prosecuzione dello sbarco di 962 migranti soccorsi in acque internazionali.

3 ottobre 2015 - Cagliari, Livorno, Lucca - La Polizia di Stato ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi - di cui 3 custodie cautelari in carcere, 2 agli arresti domiciliari ed 1 obbligo di presentazione alla p.g. - nei confronti di altrettanti cittadini italiani e tunisini, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

17 ottobre 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cagliaritano pluripregiudicato, resosi responsabile del tentato omicidio di un concittadino, per una questione di debiti di denaro.

19 ottobre 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto quattro cittadini africani - di cui due senegalesi, un gambiano e un ivoriano - con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto identificati come gli scafisti di un'imbarcazione giunta a Cagliari con 664 migranti.

19 ottobre 2015 - Cagliari - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto, per traffico e spaccio internazionale di sostanze stupefacenti, i 10 componenti, di origine siriana, dell'equipaggio di una motonave battente bandiera dell'isola di Cook, proveniente dal porto di Vigo (Spagna) ed ufficialmente destinata a Sidone (Libano) e Lattakia (Siria). A fronte di un carico dichiarato di blocchi di granito, venivano rinvenuti e sequestrati oltre 22 kg di hashish.

25 ottobre 2015 - Muravera (CA) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino lituano, un albanese e un italiano, per traffico transnazionale di stupefacenti. Nello specifico, il lituano veniva sorpreso a bordo di un'autovettura al cui interno erano celati 6,7 kg. di cocaina. L'operazione antidroga è da inquadrarsi nell'ambito di una più ampia indagine tesa al contrasto di un'organizzazione composta da soggetti albanesi che, avvalendosi del concorso di elementi calabresi "trapiantati" nell'hinterland milanese, rifornivano di cocaina la "piazza" cagliaritano.

28 ottobre 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto una donna ed un uomo trovati in possesso di 3,7 kg. di hashish e di ulteriori gr. 50 tra cocaina e marijuana.

10 novembre 2015 - Cagliari e Roma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare - di cui sette in carcere - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico, spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare il canale di approvvigionamento dello stupefacente - proveniente dalla Spagna e destinato a varie province sarde - e di sequestrare 600 kg. di hashish.

12 novembre 2015 - Cagliari - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cagliaritano, trovato in possesso di circa 3,5 kg di sostanza stupefacente tra hashish e marijuana.

9 dicembre 2015 - Cagliari - La Guardia di Finanza, unitamente alla **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Leone rosso*", tesa a sradicare uno dei maggiori sodalizi criminali della provincia di Cagliari, capeggiato da un noto soggetto che gestiva l'introduzione di cocaina dall'Olanda, ha sottoposto a sequestro beni, per un valore pari a circa 2.600.000 euro, ed eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti di origini italiane.

10 dicembre 2015 - Cagliari - La Guardia di Finanza, unitamente al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, nell'ambito dell'operazione "*Ligirone*", ha eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore pari a 8.032.777,16 euro, ai sensi degli artt. 322 ter e 640 quater c.p..

PROVINCIA DI NUORO

Nel territorio nuorese si possono individuare due distinte macro aree geografiche, ossia una parte interna - legata in prevalenza alla tradizione agro-pastorale - e la costa orientale, caratterizzata dallo sviluppo di attività imprenditoriali, in specie nel settore turistico.

In tale comprensorio - soprattutto nell'“Ogliastra” - talune frange delinquenziali tentano di condizionare gli stili di vita della popolazione, confidando su una consolidata omertà e arrivando talora ad adottare condotte virulente, suscettibili di degradare nei c.d. “fatti di sangue”.

Il distretto nuorese continua a rappresentare l'area di maggior tensione della Sardegna, anche se risulta attenuato il dinamismo di sodalizi criminali organizzati e strutturati. Solitamente i delitti più efferati conseguono alla formazione di “alleanze” tra “bande modulari”, ossia predisposte a disgregarsi a compimento dell'evento criminoso.

Non difetta, tuttavia, l'adozione di modus operandi - individuali ed aggregativi - che sembrano mutuare o, almeno, ispirarsi a modelli “importati” dal meridione d'Italia.

A fronte di una contrazione delle tipiche e tradizionali rappresentazioni delinquenziali - su tutte, l'abigeato - si assiste al mantenimento di una mentalità ancora diffidente verso i rappresentanti delle Istituzioni, che si canalizza e si esprime anche nell'esercizio di una violenza diffusa. A testimoniare il persistere di atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici ed organi istituzionali, ma anche avverso professionisti, imprenditori ed esercenti commerciali.

Sempre con riferimento alle peculiari radici storico-culturali del “banditismo sardo” - le cui origini si rinvengono proprio nel nuorese - si registra anche il fenomeno delle c.d. “faide” familiari che sopravvivono, sia pure con diversa declinazione e mitigata intensità, in ristrette comunità locali.

In periodi di congiunture economiche sfavorevoli, si conferma il costante trend a perpetrare violazioni di carattere fiscali e condotte fraudolente, attivate per accedere e percepire indebitamente di consistenti erogazioni pubbliche.

A Nuoro, nell'anno di riferimento, scende, seppure in misura minima, il numero complessivo dei delitti rispetto all'anno precedente (-2,6%). Aumenta il numero delle persone denunciate e arrestate (+23,7%), comprese quelle di cittadinanza straniera, la cui incidenza, sul totale, è pari al 10,8%.

Il maggior numero di delitti è di tipo predatorio - quali i furti e le rapine - che, tuttavia, registrano una lieve flessione rispetto all'anno precedente (rispettivamente -9,3% e -62,7%). In lieve calo anche le ricettazioni (-2,4%), così come i danneggiamenti (-3%). Quest'ultima fattispecie delittuosa, come è noto, riveste una specifica peculiarità nell'isola, in relazione alla sua natura spesso intimidatoria.

Gli omicidi volontari scendono da 13 a 9 episodi, mentre i tentati omicidi calano da 16 a 10 casi.

In aumento il numero delle estorsioni (passate da 23 a 46).

La commissione di reati predatori - quali furti e rapine⁶ - concorre a costituire, insieme al traffico di sostanze stupefacenti, uno dei presupposti indeclinabili per le attività di “money-laundering”⁷, con spiccato riferimento all’acquisizione di proprietà immobiliari e al controllo di insediamenti turistici ove insistono le attività economiche più floride.

I reati riconducibili a cittadini stranieri - in particolare extracomunitari - appaiono in aumento nel periodo estivo e lungo le zone costiere, riguardando, prevalentemente, la violazione alla normativa che tutela il diritto industriale e d’autore.

È emersa l’operatività di soggetti di nazionalità cinese nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

⁶ Il 9 aprile 2015 a Nuoro la Polizia di Stato ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati che avevano pianificato una rapina in danno di due persone anziane.

⁷ L’8 settembre 2015 a Nuoro la Guardia di Finanza ha rilevato un’attività di riciclaggio, quale provento di una rapina commessa da un soggetto di origine sarda, sottoponendo a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore totale di oltre 181.000 euro, riconducibili ai familiari del medesimo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2015 - Tonara (NU), Fonni (NU), Orgosolo (NU), San Teodoro (SS), Olbia (SS), Sassuolo (MO) e Giugliano in Campania (NA) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività "*Holy Man*", iniziata nel giugno 2013, ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Per i medesimi reati risultano indagati, in stato di libertà, ulteriori 26 individui.

26 febbraio 2015 - Nuoro - La Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività di indagine avviata in seguito ad un omicidio perpetrato il 31 marzo 2012 in località Lorana, agro del comune di Orune (NU), ha tratto in arresto tre soggetti trovati in possesso di un fucile d'assalto Jager AP80, con matricola abrasa, con relative cartucce e caricatori, così da disarticolare un sodalizio criminoso dedito al traffico di armi da guerra e comuni da sparo.

4 marzo 2015 - Nuoro, Irgoli (NU), Calangianus (SS), Tempio Pausania (SS) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di accertamenti di natura economico-patrimoniale svolti nei confronti di 2 coniugi sardi - di cui uno già tratto in arresto da altra Forza di Polizia per traffici di stupefacenti - e titolari di attività imprenditoriali nel settore dell'allevamento, ha sottoposto a sequestro preventivo beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore pari a circa € 1.114.000,00.

9 aprile 2015 - Nuoro - La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pregiudicati che avevano pianificato una rapina in danno di due persone anziane.

14 aprile 2015 - Nuoro - La Polizia di Stato ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi - di cui 2 in carcere e 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti pregiudicati locali ritenuti responsabili di acquisto, cessione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco. Le indagini, avviate nel 2012, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di un gruppo criminale, composto da pregiudicati barbaricini, dedito al traffico di armi.

28 aprile 2015 - Tonara (NU) e Cagliari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - di cui 5 sindaci, 2 vice sindaci, 5 responsabili tecnici comunali, 8 liberi professionisti - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbata libertà degli incanti. Le indagini hanno permesso di acclarare come il sodalizio criminale, capeggiato da un ingegnere riuscisse a far sistematicamente aggiudicare, con l'ausilio di diversi amministratori pubblici locali, le gare ad una ristretta cerchia di imprenditori. In questo senso venivaccertata l'irregolarità di 44 gare per un valore complessivo di circa 700 mila euro

18 giugno 2015 - Nuoro e Sassari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, truffa aggravata in danno dello Stato, falsità materiale commessa da PU. Nel corso dell'indagine sono stati indagati il sindaco di Burgos (SS) e il vice sindaco di Lodè (NU).

1° luglio 2015 - Desulo (NU) - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano, ritenuto responsabile di tre rapine ed un'altra tentata ai danni di gioiellerie di Torino.

8 settembre 2015 - Nuoro - La Guardia di Finanza, nell'ambito di accertamenti di natura economico-patrimoniale avviati nei confronti di un soggetto sospettato di aver partecipato ad una rapina a mano armata nel 2006 in danno di un istituto di vigilanza, ha rilevato un'attività di riciclaggio dei proventi del medesimo fatto delittuoso, in capo ai familiari dello stesso elemento, sequestrando beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, a loro riconducibili, per un valore superiore a € 181.000,00.

3 ottobre 2015 / 21 ottobre 2015 - Nuoro - La Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 7 cittadini cinesi ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali all'interno di un locale centro massaggi, nonché di riciclaggio.

PROVINCIA DI OLBIA-TEMPIO

La provincia amministrativa di Olbia-Tempio - istituita nel 2001 con la legge regionale 12 luglio n. 9 ed operativa dal 2005 - risulta interessata da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero in costante progressione e un notevole sviluppo complessivo, qualificandosi come punto di riferimento per l'intera economia isolana, così da risultare esposta a rischi di infiltrazione di capitali illeciti nell'economia legale.

L'area - ove, comunque, ancora non si registrano fatti ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso - non è immune dal traffico e spaccio di sostanze stupefacenti⁸, gestiti sia da sodalizi autoctoni che da compagini straniere, solitamente di origine africana (in particolare nigeriana) e sudamericana. L'introduzione del narcotico nella provincia - come, peraltro, nel resto dell'isola - avviene per mezzo di corrieri ovulatori, per via aerea, ovvero mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea.

La Gallura - sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di grandi centri costieri, meta del turismo estivo - registra il dinamismo di formazioni delinquenziali dedite anche ai reati contro il patrimonio.

Come per le aree di Cagliari e di Sassari, anche in questa zona si riscontra una consistente comunità cinese.

⁸ L'11 febbraio 2015 a San Teodoro (SS), Olbia (SS), Tonara (NU), Fonni (NU), Orgosolo (NU), Sassuolo (MO) e Giugliano in Campania (NA) l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività investigativa "Holy man", iniziata nel giugno 2013, ha eseguito ventidue ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Per le medesime violazioni, sono state denunciate, in stato di libertà, ulteriori ventisei persone.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2015 - San Teodoro (SS), Olbia (SS), Tonara (NU), Fonni (NU), Orgosolo (NU), Sassuolo (MO) e Giugliano in Campania (NA) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività investigativa "*Holy Man*", iniziata nel giugno 2013, ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Venivano indagati, in stato di libertà e per gli stessi reati, ulteriori ventisei individui.

21 marzo 2015 - Olbia (SS) - La Guardia di Finanza ha rinvenuto e sottoposto a sequestro 40 kg. di sostanza stupefacente del tipo hashish, occultati nel doppiofondo di un'autovettura sbarcata da una motonave proveniente da Livorno ed il cui conducente è stato arrestato.

25 aprile 2015 - Olbia (SS), Cagliari, Bergamo, Macerata, Roma, Frosinone e Foggia - La Polizia di Stato, nell'ambito di una vasta operazione antiterrorismo coordinata dalla Procura Distrettuale Antiterrorismo di Cagliari, ha dato esecuzione a 9 delle 18 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di diversi cittadini pakistani ed afgani, quali componenti di un'organizzazione transnazionale accusata, a vario titolo, di aver organizzato ed eseguito negli ultimi anni, attentati terroristici dal carattere stragista all'estero, nonché di aver gestito illegalmente l'ingresso, il soggiorno e la permanenza nello Stato italiano di numerosissimi extracomunitari di origine pakistana-afghana, anche per finalità di autofinanziamento. delle principali organizzazioni terroristiche internazionali, quali Al Qaeda - Thereek E Taliban o Movimento talebano. Nel dettaglio tre cittadini sono stati rintracciati ad Olbia ed altri destinatari delle ordinanze risultavano comunque residenti ad Olbia.

3 giugno 2015 - Olbia (SS) - La Polizia di Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù e violenza sessuale aggravata in danno di una 18enne. Gli arrestati sono il padre e lo zio della ragazza.

22 settembre 2015 - Olbia (SS), Occhiobello (RO), Londra (Inghilterra), Zurigo (Svizzera) e Caracal (Romania) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti cittadini romeni che avevano promosso, costituito ed organizzato un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione e riciclaggio. Sono state contestate, in particolare, la commissione di diciotto furti in esercizi commerciali, enti pubblici, distributori di carburante ed abitazioni - per un danno di 200.000 euro circa - nonché la vendita della refurtiva e la sostituzione del denaro provento dell'attività illecita al fine di impedirne l'identificazione.

28 ottobre 2015 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito 9 custodie cautelari - di cui 4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti italiani ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nella zona di Olbia.

25 novembre 2015 – Olbia (SS), Porto Cervo (SS), Tempio Pausania (SS) – La Polizia di Stato ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare - di cui tre in carcere, due agli arresti domiciliari e due sottoposizioni all'obbligo di dimora - nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui un albanese, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI ORISTANO

Oristano si caratterizza per un'economia agro-pastorale e l'assenza di insediamenti industriali di rilievo. A ciò è strettamente correlato un elevato tasso di disoccupazione lavorativa, suscettibile di comportare, sia pure in forma contenuta, eterogenee forme di disagio sociale che talora si manifestano in espressioni delinquenziali aggressive.

D'altra parte, non si evidenziano offensive e mire espansionistiche riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, né si rilevano dinamiche illegali ascrivibili a strutturate consorterie straniere.

Ad Oristano, nell'anno di riferimento, scende il numero complessivo dei delitti rispetto all'anno precedente (-7,1%). Registra una flessione anche il numero delle persone denunciate e arrestate (-13%). Sul numero totale di segnalazioni (1.482), l'incidenza percentuale dei soggetti di cittadinanza straniera registra un significativo incremento (+11,7%).

Il maggior numero di delitti è di tipo predatorio. Diminuiscono, seppur di poco, i furti (-2,1%), mentre aumentano le rapine (da 12 a 19), le ricettazioni (da 25 a 47), le estorsioni (da 15 a 23) ed i danneggiamenti (+9,7%).

Gli omicidi volontari scendono da 2 ad 1 episodio, mentre i tentati omicidi calano da 6 a 3 casi.

L'emergenza degli incendi di aree boschive non si è ancora esaurita, assumendo una non trascurabile rilevanza nel periodo estivo, con spiccato riguardo ai comuni di Santa Giusta, Marrabiu, Morgongiori, Tresnuraghes, Tramatzza ed Abbasanta.

In riferimento alla gravitazione di compagini delinquenziali straniere, nel mese di marzo, la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio composto da soggetti di nazionalità romena, dedito ai furti presso esercizi commerciali del capoluogo.

Persistono nella provincia forme di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Le relative condotte si perfezionano in danneggiamenti di autoveicoli, nell'invio di missive anonime a contenuto minatorio, nel recapitare in corrispondenza delle abitazioni o dei luoghi di lavoro dei destinatari bossoli di cartucce, materiali esplosivi privi di innesco ed altri oggetti idonei ad evocare azioni ritorsive. Al riguardo, presso la locale Questura, è stato costituito un Gruppo di lavoro - alimentato da personale della D.I.G.O.S. e della Squadra Mobile - specificamente dedicato a tale fenomenologia.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 aprile 2015 - Terralba (OR) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un oristanese all'interno della cui abitazione erano state rinvenute piante di marijuana, un bilancino di precisione e materiale utile per il confezionamento di stupefacenti.

16 luglio 2015 - Arborea (OR), Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Heavy Wheel" avviata nella capitale, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una persona, per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente.

16 luglio 2015 - Oristano e regione Sardegna - La Polizia di Stato ha eseguito 4 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettante persone - tra amministratori pubblici locali e dipendenti comunali - accusati, a vario titolo, di falso ideologico, peculato, turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente in concorso, frode nelle pubbliche forniture.

PROVINCIA DI SASSARI

Nel territorio di Sassari - contrassegnato da un significativo sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel comparto turistico-alberghiero - non si rilevano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Tuttavia, proprio i consistenti margini d'investimento offerti dal settore edile/commerciale potrebbero esercitare per le organizzazioni criminali una vantaggiosa attrattiva per il reimpiego di capitali illecitamente accumulati.

Esiti investigativi hanno evidenziato l'esistenza di un sodalizio criminale operante in alcuni comuni della provincia, dedito alla commissione di reati, quali la turbata libertà degli incanti, la truffa aggravata in danno dello Stato, la falsità materiale commessa da Pubblico Ufficiale. Al riguardo sono stati indagati anche taluni amministratori pubblici locali.⁹

Nell'area settentrionale, contrassegnata dalla presenza di importanti scali portuali ed aeroportuali e a maggior vocazione turistica, prevalgono la commissione di reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il comprensorio meridionale - che si distingue per un'economia agro-pastorale - si segnala, invece, per la perpetrazione di atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici.

Le principali "politiche criminali" afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, gestito sia da sodalizi autoctoni che da compagini straniere, soprattutto di origine centro-africana (in particolare nigeriana). Le attività di distribuzione¹⁰ sono concentrate nei grandi centri urbani e nelle zone turistiche della fascia costiera. L'introduzione dei narcotici nell'isola avviene per mezzo di corrieri ovulatori, per via aerea, ovvero mediante autovetture imbarcate su traghetti di linea. Le aggregazioni delinquenziali sono, peraltro, in grado di introdurre sul mercato cocaina di ottima qualità, come dimostra l'elevato grado di purezza della droga sequestrata negli ultimi periodi.

A Sassari, nell'anno di riferimento, scende il numero complessivo dei delitti rispetto all'anno precedente (-3,5%). Diminuisce anche il numero delle persone denunciate e arrestate (-13,2%). Sul numero totale di segnalazioni (8.059), l'incidenza percentuale dei soggetti di cittadinanza straniera registra un incremento (+19,7%).

⁹ Il 18 giugno 2015 a Nuoro e Sassari l'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, truffa aggravata in danno dello Stato, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale.

¹⁰ L'11 febbraio 2015 a San Teodoro (SS), Olbia (SS), Tonara (NU), Forni (NU), Orgosolo (NU), Sassuolo (MO) e Giugliano in Campania (NA) l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività "Holy man", avviata nel giugno 2013, ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Contestualmente, venivano indagati in stato di libertà, ulteriori 26 individui.

Rimane costante il numero dei furti che registra un saldo pressoché neutro. Diminuiscono le rapine (-20,7% rispetto al 2014). Sostanzialmente costante anche l'andamento delle ricettazioni (258 rispetto ai 251 episodi del 2014), così come le estorsioni (da 71 a 75) e i danneggiamenti (da 2082 a 2151). Quest'ultima fattispecie delittuosa, come è noto, assume una particolare peculiarità nell'isola, in relazione alla sua natura spesso intimidatoria.

Gli omicidi volontari scendono da 7 a 4 episodi, mentre i tentati omicidi salgono da 13 a 21 casi.

Nell'ambito della criminalità di matrice straniera, la provincia ha fatto, altresì, registrare collegamenti soggetti afgani e pakistani, legati ad organizzazioni transnazionali responsabili della pianificazione ed esecuzione di numerosi attentati terroristici in territorio estero, e dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali sul territorio italiano, anche a scopo di autofinanziamento.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 febbraio 2015 - Arzachena (SS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni - 37 immobili, di cui 20 ville con piscina, suite di pregio, ristoranti, ed altro - costituenti parte del patrimonio immobiliare di una società operante nella gestione di strutture ricettive di lusso nel nord della Sardegna. La misura scaturisce da un impianto investigativo che ha consentito di verificare la realizzazione abusiva delle opere - inserite in un progetto di riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero della Costa Smeralda, del valore complessivo di circa 80 milioni di euro - mediante concessioni edilizie rilasciate dagli amministratori comunali, viziate da gravi irregolarità.

2 aprile 2015 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodie cautelari - 2 in carcere, uno agli arresti domiciliari ed un obbligo di dimora - nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, in concorso, di furto aggravato, ricettazione e tentato indebito utilizzo di carte di credito.

24 aprile 2015 - Bortigiadas (SS) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 isolani, per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio e detenzione di armi. Nel dettaglio venivano trovati in possesso di kg. 1,7 di marijuana e di gr. 43 di hashish, nonché di un fucile doppietta cal. 12 Baikal con canne tagliate, di una doppietta cal. 12 a cani esterni, una pistola Beretta cal. 9 corta con matricola abrasa e di circa 3000 munizioni di vario calibro.

18 giugno 2015 - Nuoro e Sassari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, truffa aggravata in danno dello Stato, falsità materiale commessa da PU. Nel corso dell'indagine sono stati indagati il sindaco di Burgos (SS) e il Vice sindaco di Lodè (NU).

25 giugno 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari, nei confronti di un cittadino pakistano accusato di associazione con finalità di terrorismo e di aver partecipato, con ruolo esecutivo, all'organizzazione del gravissimo attentato commesso il 28 ottobre 2009 presso il mercato di Peshawar, in Pakistan.

25 giugno 2015 - Porto Torres (SS) - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "Elliot", ha arrestato un isolano che - proveniente da Barcellona - era sbarcato nel locale porto, occultando all'interno dell'autovettura, 31 kg. di hashish.

28 ottobre 2015 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti italiani, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nella zona di Olbia.

6 novembre 2015 - Sassari - La Polizia di Stato, nel prosieguo dell'operazione "Shehba", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare - di cui 2 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti dediti al traffico di sostanze stupefacenti, in specie cocaina e hashish.

1° dicembre 2015 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito 5 provvedimenti restrittivi - di cui 2 custodie cautelari in carcere e 3 divieti di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa - nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani, responsabili di tentata rapina, tentata estorsione, lesioni e minacce, nei confronti di un connazionale titolare di un negozio di alimentari.

5 dicembre 2015 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mandingo*", ha tratto in arresto un italiano trovato in possesso di gr. 333 di cocaina.

15 dicembre 2015 - Sassari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti a una famiglia "rom" per associazione per delinquere, combustione illecita di rifiuti, getto pericoloso di cose, ricettazione. Al sodalizio - composto da elementi del campo nomadi di Sassari "*Piandanna*" - è attribuita la responsabilità di aver immesso in atmosfera fumi tossici derivanti dalla combustione di rifiuti (quali i resti di cavi in plastica, asportati dalla rete dell'illuminazione pubblica e bruciati per estrarre il rame), interessando l'adiacente ospedale, così da generare pericolo per la salute pubblica.



ABITANTI
5.092.0810

SUPERFICIE
25.702,82 KMQ

DENSITÀ
198,1 AB./KMQ

COMUNI
390

REGIONE SICILIA

Le dinamiche evolutive della criminalità organizzata in Sicilia denotano il mai abbandonato intento di Cosa nostra di restituire consistenza ad una struttura, tuttora priva di un vertice regionale, sulla quale ha inciso in maniera significativa l'attività di contrasto degli ultimi anni, che, tra l'altro, ha permesso la cattura dei vertici mafiosi latitanti. Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro e rappresentante provinciale di Cosa nostra trapanese, continua a rappresentare l'esponente più autorevole di Cosa nostra siciliana e un valido riferimento anche a livello ultraprovinciale, in grado di dettare le linee strategiche dell'organizzazione.

Con riguardo alla **Sicilia occidentale**, si segnala che, nel **palermitano**, le indagini hanno evidenziato come l'organizzazione, al fine di limitare le difficoltà riconducibili all'assenza di un coordinamento regionale, si sia orientata verso una maggiore integrazione fra le sue diverse articolazioni territoriali. E' stata documentata, inoltre, l'operatività di un "organo direttivo provinciale", con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana. L'attività di contrasto ha permesso negli ultimi anni di ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e di individuare reggenti e affiliati delle famiglie di Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia. Si segnala, infine, l'omicidio di Giuseppe Di Giacomo, reggente del mandamento di Porta Nuova, scaturito dalle conflittualità insorte per l'acquisizione della leadership.

Il **trapanese** si conferma la zona con la più solida struttura mafiosa. Si rileva un contesto di salvaguardia della non belligeranza, in cui i sodalizi tendono a mantenere un basso profilo di esposizione.

Nell'**agrigentino** Cosa nostra appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assetto strutturale. L'organizzazione risulta priva di una leadership univocamente riconosciuta.

Nella **Sicilia centrale**, il **nisseno** si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale. Nella provincia si registra una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara e la preminente influenza di famiglie operanti nell'ambito di Cosa nostra. In particolare, nell'area **gelese** sono stati evidenziati tentativi di riorganizzazione della locale componente di Cosa nostra ad opera di soggetti di spicco in un quadro di perdurante pacifica convivenza con la componente stiddara.

Nell'**ennese**, le dinamiche associative appaiono fortemente condizionate dall'influenza esercitata da qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province. Il panorama criminale rimane caratterizzato dalle criticità determinate dall'attività di contrasto delle Forze di polizia e dall'assenza di una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici dell'organizzazione.

Nella **Sicilia orientale**, l'organizzazione **catanese** sembra privilegiare la gestione degli interessi strategici e mostra una crescente spinta verso l'inserimento nei circuiti economico-finanziari. Conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali, talvolta alleati, talvolta contrapposti.

Nella provincia di **Messina** permane il tentativo di ricomposizione degli equilibri tra gruppi, con accordi finalizzati al mantenimento di una sorta di pax mafiosa; si segnalano, tuttavia, alcune collaborazioni con la giustizia da parte di elementi di vertice dei sodalizi.

La provincia di **Ragusa** è caratterizzata da una incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale del territorio (Vittoria, Comiso e Acate), ove elementi dei gruppi “Dominante”, affiliato alla Stidda e dei “Piscopo”, alleati con la famiglia di Gela, opererebbero in accordo per una equa suddivisione del territorio e delle attività illecite.

Nel **siracusano** spicca l’operatività del gruppo “Nardo” di Lentini, derivazione della famiglia “Santapaola” di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l’alleanza con il gruppo “Aparo-Trigila”. In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo “Bottaro-Attanasio”¹ e a quello di “Santa Panagia”.

Gli **interessi criminali** prevalenti sono rappresentati dall’infiltrazione nel tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale. In tale prospettiva, si privilegia la ricerca del consenso e della mediazione per condizionare l’imprenditoria, la finanza e la pubblica amministrazione. Si confermano oggetto di interesse il settore edile, la produzione di energie rinnovabili², le attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli, il ciclo dei rifiuti, i comparti delle scommesse sportive on-line e delle slot machine ed il riciclaggio dei capitali illeciti.

Le operazioni di contrasto al narcotraffico hanno confermato il perdurante tentativo di Cosa nostra palermitana di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel traffico di droga, sia attraverso i sodalizi ‘ndranghetistici e camorristici, sia mediante autonomi canali di approvvigionamento nei Paesi sudamericani.

In contesti economico-produttivi ultraregionali, Cosa nostra rinuncia ad adottare le modalità di controllo del territorio proprie dei luoghi di origine; i capitali illecitamente accumulati vengono reinvestiti in attività commerciali e finanziarie. Regioni come Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Umbria sono risultati territori di “elezione” per talune proiezioni operative. All’estero, si è rilevata una pluridecennale presenza mafiosa in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela, mentre anche in Europa si sono attestate presenze mafiose in Spagna, Francia, Germania (soprattutto frange stiddare del nisseno e dell’agrigentino) e Romania.

¹ Cui si affianca il gruppo “satellite” “Borgata”, al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.

² Soprattutto il comparto eolico.

PROVINCIA DI PALERMO

L'analisi delle dinamiche mafiose nel capoluogo evidenzia un'organizzazione criminale impegnata nel tentativo di resistere all'efficace azione di contrasto per colmare i vuoti e dare una nuova consistenza alla struttura.

Le acquisizioni investigative hanno documentato come Cosa nostra palermitana si sia orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le varie articolazioni territoriali.

In particolare, dopo l'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013, che aveva comprovato una riorganizzazione nella parte occidentale della provincia, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico, con la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento", individuata nell'area di Camporeale, una più recente attività d'indagine³ ha accertato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale", con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana; è stato possibile ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e distinguere il ruolo di vertice "strategico" del mandamento, ricoperto dallo storico boss Greco Nicolò, da quello del reggente operativo, individuato in Di Fiore Giuseppe, entrambi arrestati nel corso dell'operazione. Sono stati, inoltre, individuati i reggenti delle famiglie di Bagheria, Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia, i capi-decina e i soldati.

Nel capoluogo continuano ad essere "censiti" i seguenti mandamenti:

- "**San Lorenzo**" e "**Tommaso Natale**", nel quale sono attive le famiglie di San Lorenzo, Tommaso Natale, Partanna Mondello nonché diverse famiglie della zona occidentale che esercitano la loro influenza nei comuni palermitani di Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Cinisi e Terrasini. Il 23 giugno 2014⁴, nell'ambito di un'operazione interforze, avviata da tre distinte e autonome attività investigative, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari nei confronti di 95 persone ed è stato possibile ricostruire l'organigramma delle famiglie mafiose di "San Lorenzo" e "Partanna Mondello". Inoltre è stato possibile accertare la nascita della nuova famiglia mafiosa "Pallavicino-Zen" nell'ambito del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale"⁵;
- "**Resuttana**", ove si registra la presenza delle famiglie dell'Acquasanta, Arenella e Resuttana;
- "**Boccadifalco**"- "**Passo di Rigano**", che comprende le famiglie di Boccadifalco, Passo di Rigano, Torretta ed Uditore;

³ Il 5 giugno 2014 a Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, rapina ed altri delitti.

⁴ Il 23 giugno 2014 a Palermo l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a 3 provvedimenti cautelari emessi nei confronti di 95 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata e continuata, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri gravi delitti.

⁵ Il 9 febbraio 2015 a Palermo l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti (di cui 21 già detenuti) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dell'art.7 L. 203/91. L'attività investigativa fa seguito a quella dell'operazione "Apocalisse" del 23 giugno 2014.

- “**Noce**” ove operano le famiglie della Noce, di Altarello di Baida e Malaspina; gli esiti delle operazioni “Atropos” del 23 ottobre 2012 e “Atropos 2”⁶ del 12 marzo e 22 maggio 2013 hanno consentito di ricostruire la loro struttura operativa;
- “**Pagliarelli**”, che ricomprende le famiglie di Borgo Molara, Corso Calatafimi, Pagliarelli, Rocca-Mezzomonreale e Villaggio Santa Rosalia. La struttura mafiosa del mandamento, unitamente a quella di Porta Nuova, era già stata colpita dall’indagine “Hybris”⁷, cui ha fatto seguito l’operazione conclusa il 22 marzo 2013, con la quale è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone, fra cui Giovan Battista Barone, ritenuto un uomo d’onore della famiglia Corso Calatafimi. L’attività d’indagine ha documentato il ruolo di vertice ricoperto dal Barone nel mandamento di Pagliarelli, quale anello di congiunzione fra l’articolazione di diretta influenza e quella della Noce, nell’ottica di un complessivo riassetto delle principali articolazioni della città. L’attività investigativa portata a termine il 26 maggio 2015⁸ ha inoltre consentito di accertare l’articolazione del mandamento mafioso e di individuarne gli attuali reggenti evidenziando il rinnovato interesse di Cosa nostra per il settore degli stupefacenti, approvvigionati da canali piemontesi e campani;
- “**Porta Nuova**”, nel quale si registra l’operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. L’attività investigativa relativa all’operazione “Iago”⁹ ha ridimensionato la capacità operativa delle famiglie “Porta Nuova” e “Palermo Centro”, con l’arresto di capi e gregari ed ha evitato lo sviluppo della faida per la leadership. Le indagini hanno, inoltre, documentato la capacità degli affiliati detenuti di influenzare dal carcere le dinamiche interne del sodalizio ed hanno permesso di accertare la continua ricerca di nuove fonti illecite di guadagno, in ragione delle difficoltà riscontrate nella riscossione del “pizzo” per la negativa congiuntura economica. Le capacità operative del mandamento sono state ulteriormente evidenziate con l’operazione del 16 dicembre 2015¹⁰, che ha documentato gli assetti e le dinamiche dei mandamenti mafiosi di Porta Nuova e Bagheria, evidenziando il ruolo centrale ricoperto dal reggente di Porta Nuova, l’interesse per gli stupefacenti¹¹ e l’illecita

⁶ Le indagini della Polizia di Stato hanno consentito di individuare l’organizzazione di vertice del sodalizio e di definire l’intera filiera di fiancheggiamento che assicurava la gestione capillare delle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti.

⁷ Conclusa dall’Arma dei Carabinieri il 12 luglio 2011, con l’esecuzione del provvedimento di fermo nei confronti di 35 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

⁸ Il 26 maggio 2015 a Palermo l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone (20 in carcere, 13 agli arresti domiciliari e 6 con obbligo di dimora) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata ed altro. Nel corso dell’operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni riconducibili agli indagati per un valore stimato di circa 8 milioni di euro.

⁹ Il 19 aprile 2014 a Palermo l’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “Iago”, ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso.

¹⁰ Il 16 dicembre 2015 a Palermo l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 38 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata in concorso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro.

¹¹ Che venivano approvvigionati dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina). In particolare si è evidenziato il ruolo della moglie di un esponente del mandamento di “Porta Nuova”, la quale partecipava all’associazione mafiosa riportando le direttive del marito detenuto, condizionando le attività illecite di affiliati e capi famiglia, soprattutto nel settore del traffico degli stupefacenti.

concorrenza esercitata da tre imprese¹² riferibili ed esponenti di vertice dell'organizzazione finalizzata all'acquisizione del monopolio nel settore ittico;

- **“Brancaccio”**, in cui risultano attive le famiglie di Brancaccio¹³, Ciaculli, Corso dei Mille e Roccella;
- **“Santa Maria di Gesù”**, ove si segnala l'operatività delle famiglie della Guadagna, di Santa Maria di Gesù e di Villagrazia. Con l'operazione **“Stirpe”** del 12 novembre 2015 sono stati arrestati gli elementi di vertice della famiglia di Santa Maria di Gesù¹⁴; l'11 dicembre successivo¹⁵ è stata conclusa un'ulteriore attività di indagine che ha permesso di ricostruire l'attuale gruppo di vertice, rappresentato dal capofamiglia Greco Giuseppe, dal sottocapo Gambino Natale Giuseppe (entrambi sottoposti a provvedimento di fermo) nonché da Profeta Salvatore¹⁶.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- **“Belmonte Mezzagno” - “Misilmeri”**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Belmonte Mezzagno, Misilmeri¹⁷, Ciminna, Bolognetta, Villafrati e Santa Cristina. Il 4 marzo 2015¹⁸ l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Tra gli arrestati risultano Vasta Giuseppe, ritenuto, con riferimento al momento cui si riferiscono gli esiti investigativi, il reggente del mandamento, Bisconti Filippo Salvatore, ritenuto il reggente della famiglia di Belmonte Mezzagno, Cireco Pietro, ritenuto il reggente della famiglia di Bolognetta e Ravesi Alessandro, ritenuto il reggente della famiglia di Misilmeri.
- **“Corleone”**¹⁹: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Corleone, Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Roccamena, Godrano e Prizzi. Con l'operazione **“Grande Passo 3”**²⁰ sono stati attualizzati gli assetti del mandamento. In particolare sono

¹² sottoposte a sequestro.

¹³ Il 14 novembre 2014 a Palermo la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione **“Zefiro”**, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, di cui 3 già detenute, alcune delle quali affiliate al mandamento mafioso di **“Brancaccio”**, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

¹⁴ Il 12 novembre 2015 a Palermo la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione **“Stirpe”**, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e rapina. Altre 2 persone sono state destinatarie di provvedimento di obbligo di dimora.

¹⁵ L'11 dicembre 2015 a Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, detenzione illegale di armi e munizioni e lesioni aggravate.

¹⁶ Già tratto in arresto nella menzionata operazione **“Stirpe”**.

¹⁷ Il Consiglio comunale di Misilmeri è stato sciolto con D.P.R. 30 luglio 2012 con termine della gestione commissariale il 30 luglio 2014.

¹⁸ Il 4 marzo 2015 a Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsioni continuate ed aggravate in concorso.

¹⁹ Il 23 settembre 2014 a Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato delitto nei confronti di 5 persone, tra i quali il capo della **“famiglia”** di Palazzo Adriano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, turbata libertà degli incanti e furto. L'indagine ha consentito di documentare l'assetto territoriale di Cosa nostra nel comune di Palazzo Adriano (PA) e l'influenza tuttora esercitata dalla stretta componente familiare di Salvatore Riina.

²⁰ Il 20 novembre 2015 a Chiusa Sclafani (PA) l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione **“Grande Passo 3”**, ha dato esecuzione ad una ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, danneggiamento aggravato dal metodo mafioso ed illecita detenzione di armi comuni da sparo aggravata dalle finalità mafiose.

stati individuati il reggente del mandamento²¹, il capo della famiglia mafiosa di Chiusa Sclafani (PA)²² ed il referente territoriale di Contessa Entellina (PA)²³. Oltre a documentare la pressione dell'organizzazione sul tessuto sociale ed economico del territorio a mezzo di danneggiamenti ed il pericolo d'infiltrazione mafiosa nel comune di Corleone, le indagini hanno anche evidenziato che alcuni uomini d'onore delle famiglie dell'Alto Belice ambivano a costituirsi in una nuova ed autonoma articolazione rispetto al mandamento di Corleone²⁴;

- **“Bagheria”**, che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Bagheria, Villabate²⁵, Casteldaccia, Ficarazzi ed Altavilla Milicia. Per quanto attiene alla struttura criminale del mandamento di Bagheria, le criticità interne, già emerse con l'operazione “Elite 12-Argo”²⁶, hanno trovato ulteriore conferma con l'indagine “Reset”²⁷, che ha consentito di ricostruire l'organigramma della suddetta articolazione mafiosa, individuando altresì i vertici e i componenti delle relative famiglie. Sulle dinamiche dell'articolazione mandamentale bagherese pesano, inoltre, sia il fenomeno collaborativo che l'arresto di Antonino Messicati Vitale, operato dall'Arma dei Carabinieri il 7 ottobre 2014 in esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Si rammenta, infine, l'attività d'indagine che il 16 dicembre 2015 ha riguardato anche il mandamento di “Porta Nuova”;
- **“Partinico”**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Partinico, Montelepre, Borgetto, Giardinello e Balestrate. Già oggetto di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei “Vitale” (“Fardazza”), il mandamento, insieme a quello di “San Giuseppe Jato”, è stato interessato dalla citata operazione “Nuovo mandamento” dell'8 aprile 2013

²¹ Lo Bue Rosario.

²² Pellitteri Vincenzo

²³ Pollichino Pietro.

²⁴ Le indagini hanno documentato che nel mandamento sono ancora esistenti due “schieramenti”, uno provenzaniano (moderato e al vertice) e l'altro fedele a Salvatore Riina (più intransigente); nel corso di una intercettazione alcuni indagati hanno anche fatto riferimento alla possibilità di compiere un attentato in pregiudizio del Ministro dell'Interno.

²⁵ Il 5 maggio 2015 nella Provincia di Palermo la Dia ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Villabate (PA) ritenuto legato ai vertici di Cosa nostra, in particolare della famiglia mafiosa di Villabate. La relativa attività investigativa ha consentito di accertare che il destinatario del provvedimento aveva la gestione della contabilità di società riconducibili al menzionato sodalizio ed aveva assunto, nel tempo, una posizione di rilievo nell'ambito di quel contesto criminale. Il sequestro ha riguardato beni mobili registrati, immobili, rapporti bancari e capitale sociale e relativo compendio aziendale di imprese per un valore complessivo di circa 780 milioni di euro.

²⁶ L'8 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati ventuno tra capi e gregari del mandamento mafioso di Bagheria. Le indagini hanno documentato la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso, hanno consentito di sequestrare armi e consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti nonché di rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali. L'attività investigativa ha accertato, inoltre, l'esistenza di un accordo operativo nel settore degli stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei “Rizzuto”.

²⁷ Portata a termine il 5 giugno 2014 dall'Arma dei Carabinieri. Nel prosieguo dell'attività investigativa, il 2 novembre 2015, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti appartenenti al mandamento mafioso di Bagheria (di cui 17 già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, danneggiamento e sequestro di persona.

- che ha documentato ed interrotto il progetto di creazione di una “nuova sovrastruttura di coordinamento” individuata nell’area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino;
- **“San Giuseppe Jato”**: che vede l’operatività delle famiglie attive nei comuni palermitani di San Giuseppe Jato, Monreale, Montelepre, Piana degli Albanesi, Camporeale, Altofonte e San Cipirello;
 - **“Ganci-San Mauro Castelverde”**, che comprende le famiglie dei comuni palermitani di San Mauro Castelverde, Ganci, Collesano, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccella, nonché di quelli messinesi di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta;
 - **“Trabia”**, già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza di famiglie²⁸ attive nei comuni di Trabia, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Montemaggiore Belsito, Aliminusa, Lercara Friddi, Castronovo di Sicilia, Roccapalumba, Alia, Valledolmo, Baucina e Vicari.

Sono state accertate intese fra compagini cittadine finalizzate alla condivisione degli affari illeciti e composite alleanze criminali che confermano una molteplicità di interessi comuni. Il racket delle estorsioni, il traffico di droga ed il riciclaggio costituiscono, ancora, i principali ambiti di operatività. L’attività estorsiva garantisce la sussistenza dell’organizzazione in funzione delle esigenze di liquidità e di capillare controllo del territorio: Cosa nostra ha mantenuto le linee di tendenza degli anni passati, vessando ogni attività economica anche attraverso nuovi adepti privi di una particolare capacità criminale, dimostrando una inalterata propensione all’imposizione del “pizzo”. Le estorsioni continuano ad essere pacificamente suddivise sulla base di uno stretto radicamento legato al territorio di competenza.

Il potenziamento delle capacità criminogene dell’organizzazione avviene, inoltre, attraverso il tentativo di infiltrazione nella gestione dei pubblici appalti. Oltre alle modalità consistenti nell’imposizione di sub-appalti e forniture, nelle assunzioni di favore, nella cd. “messa a posto” dell’imprenditore, l’inquinamento dell’economia legale viene realizzato attraverso società di fatto ovvero occulte joint-venture riconducibili a soggetti estranei all’organizzazione.

Si conferma l’interesse per le energie alternative, eolico e solare, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la distribuzione agro-alimentare²⁹, per il business delle sale scommesse, del video poker e per il settore legale del gioco ai fini del riciclaggio del denaro, oltre che per le corse clandestine dei cavalli³⁰ ed il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri³¹.

²⁸ Caratterizzate, attualmente, da una scarsa operatività.

²⁹ Il 12 febbraio 2014 a Palermo la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di 5 imprenditori di Palermo ritenuti i referenti di Cosa nostra all’interno del mercato ortofrutticolo. Il sequestro ha interessato complessi aziendali, quote societarie, rapporti finanziari e beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 250 milioni di euro. L’attività investigativa ha dimostrato come i destinatari del provvedimento, anche attraverso l’influenza della famiglia mafiosa dell’Acquasanta, fossero riusciti a “prestabilire” i prezzi dei beni da porre in vendita presso quel mercato ed a controllare il trasporto su gomma da e per i principali mercati ortofrutticoli del centro Italia.

³⁰ Allestite per le vie cittadine.

³¹ Riproposti per la vendita, nei mercati storici del capoluogo.

Il traffico degli stupefacenti continua ad essere l'affare più redditizio di Cosa nostra risultando una delle principali fonti di finanziamento per le consorterie: è connotato da un mercato in perenne crescita ed è qualificato da un continuo approvvigionamento e da una celere distribuzione. La partecipazione dell'organizzazione mafiosa appare diretta, per quantitativi e investimenti, nell'ambito dei traffici rilevanti sebbene non sembri più in grado di gestire direttamente il rifornimento dai Paesi produttori ed ha la necessità di consorziarsi ad altre realtà criminali, quali 'Ndrangheta e Camorra.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali in loco, nel centro, nel nord-Italia ma anche all'estero.

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Spagna, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di Cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada e Venezuela.

Alcune risultanze investigative hanno evidenziato la partecipazione di soggetti di etnia straniera, in maggioranza nord-africani, negli affari di Cosa nostra; la loro integrazione nelle attività criminali è risultata costante ma con mansioni ancora accessorie³².

In particolare, le famiglie mafiose locali mantengono il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo l'operatività di gruppi organizzati stranieri solamente in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione ovvero consentendo loro di operare in mercati illegali secondari; nell'ambito del traffico e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti sono stati riscontrati collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con quelle locali.

La comunità cinese ha evidenziato una consistente penetrazione nel territorio. Le manifestazioni criminali, per lo più rilevabili all'interno della comunità etnica stessa, riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali o anche di cittadini di altre etnie ai fini dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, il racket delle estorsioni nei confronti di ristoratori, titolari di laboratori manifatturieri e commercianti nonché la contraffazione.

Si registra, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti³³, organizzato talvolta con l'avallo di esponenti di Cosa nostra e realizzato anche attraverso autonomi canali di approvvigionamento.

³² Tra i destinatari del provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione del 23 giugno 2014 era inserito anche un cittadino dell'Est Europa, abitante in un campo nomadi della città, ritenuto contiguo alla "famiglia" di San Lorenzo, al quale erano stati affidati compiti esecutivi nelle fasi estorsive.

³³ Il 4 dicembre 2014 nella Provincia di Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, furto, ricettazione, estorsione, rapina e detenzione abusiva di armi. Le indagini hanno consentito di accertare l'operatività di quattro gruppi di giovani, tra loro indipendenti, dediti allo spaccio delle sostanze stupefacenti in varie località della provincia di Palermo e di documentare le responsabilità dei soggetti destinatari del provvedimento su numerosi episodi criminali (furti, rapine ed estorsioni) commessi per il reperimento di fondi per l'acquisto dello stupefacente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

23 gennaio/12 febbraio 2015 - Palermo, Monreale (PA), Trappeto (PA) - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni mobili, immobili, complessi di beni aziendali, quote societarie e rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro, riconducibili a un soggetto palermitano ritenuto elemento di spicco della famiglia mafiosa di Palermo-Centro.

27 gennaio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 esponenti della famiglia mafiosa di Corleone, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare 4 estorsioni consumate nei confronti di un imprenditore attivo nei settori dell'edilizia privata e del commercio di autovetture.

9 febbraio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti (di cui 21 già detenuti) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose. L'attività investigativa fa seguito a quella dell'operazione "Apocalisse" del 23 giugno 2014.

4 marzo 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsioni continuate ed aggravate in concorso. L'attività investigativa, che aveva già permesso, nell'aprile 2012, di arrestare 5 appartenenti al mandamento di Milsilmeri, ha consentito individuare il vertice del mandamento e i reggenti delle famiglie mafiose di Belmonte Mezzagno e Bolognetta (PA) nonché di ricostruire 5 episodi estorsivi, perpetrati nei confronti di imprenditori edili e commercianti del luogo.

5 maggio 2015 - Provincia di Palermo - La Dia ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Villabate (PA) ritenuto legato ai vertici di Cosa nostra, in particolare della famiglia mafiosa di Villabate. La relativa attività investigativa ha consentito di accertare che il destinatario del provvedimento aveva la gestione della contabilità di società riconducibili al menzionato sodalizio ed aveva assunto, nel tempo, una posizione di rilievo nell'ambito di quel contesto criminale. Il sequestro ha riguardato beni mobili registrati, immobili, rapporti bancari e capitale sociale e relativo compendio aziendale di imprese per un valore complessivo di circa 780 milioni di euro.

13 maggio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, del valore di circa 10 milioni di euro, nei confronti di 4 affiliati a Cosa nostra palermitana.

26 maggio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone (20 in carcere, 13 domiciliari e 6 obbligo di dimora), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata ed altro. L'attività investigativa ha consentito di accertare l'articolazione del mandamento mafioso di Pagliarelli e di individuarne gli attuali reggenti ed ha evidenziato il rinnovato interesse di Cosa nostra verso il settore degli stupefacenti, che venivano approvvigionati da canali piemontesi e campani. Nel corso dell'operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni riconducibili agli indagati per un valore stimato di circa 8 milioni di euro.

6 luglio 2015 - Palermo - La DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni che ha riguardato il patrimonio riconducibile a cinque imprenditori edili originari di Marineo (PA). Il provvedimento ablativo ha interessato beni immobili, mobili registrati, rapporti bancari e l'intero capitale sociale con relativo compendio aziendale di imprese riconducibili ai proposti, anche a mezzo di interposta persona fisica e giuridica; il valore dei beni sequestrati è stato stimato in circa 1 miliardo 650 milioni di euro. Le indagini svolte hanno evidenziato come le imprese riconducibili ai cinque imprenditori avessero nel tempo beneficiato del determinante appoggio di Cosa nostra nell'aggiudicazione di lavori ed appalti pubblici nel settore dell'edilizia.

27 agosto 2015 - Palermo - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, per omicidio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, 10 cittadini extracomunitari (7 cittadini marocchini, 2 siriani ed 1 libico), in quanto riconosciuti scafisti di un'imbarcazione con a bordo numerosissimi migranti e 52 cadaveri; tale natante era stato soccorso in mare aperto da una nave della Guardia Costiera svedese, che aveva proceduto poco prima a soccorrere un'altra imbarcazione con a bordo 130 migranti, per poi condurre i 569 soggetti (prevalentemente provenienti dal Marocco, dal Bangladesh dalla Nigeria, dalla Siria e dall'Africa sub sahariana) con i 52 cadaveri presso il porto palermitano.

29 settembre 2015 - Palermo, Trapani, Roma e Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un sodalizio, composto da cittadini italiani, romeni e cinesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, indebito utilizzo di codici di carte di credito, ricettazione, riciclaggio, truffa e frode informatica. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale che creava ditte regolarmente dotate di partita IVA, utilizzandone i POS installati presso le medesime per l'acquisto fittizio di beni o servizi, pagati attraverso il fraudolento uso di codici di carte di credito procacciati illecitamente. Le somme percepite confluivano sui conti correnti delle ditte di comodo, per poi essere prelevate e ripartite tra gli associati.

2 novembre 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri, nel prosieguo dell'attività investigativa relativa all'operazione "Reset", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti appartenenti al mandamento mafioso di Bagheria (di cui 17 già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, danneggiamento e sequestro di persona.

10 novembre 2015 - Palermo, Trapani, Agrigento, Catania, Crotone, Catanzaro, Lecce, Salerno, Napoli, Latina ed altre 8 province italiane - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 41 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere volta al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonché al compimento di falsi materiali ed ideologici in atti pubblici e corruzione di pubblici ufficiali, con l'aggravante della transnazionalità. I destinatari dei provvedimenti restrittivi, esponenti di un sodalizio criminale composto da 28 italiani, 8 indiani, 3 bengalesi, 1 pachistano ed 1 romeno, assicurava, dietro pagamento di denaro, l'indebito ottenimento di permessi di soggiorno a favore di migranti giunti sul territorio nazionale.

12 novembre 2015 - Palermo - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Stirpe*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e rapina. Altre 2 persone sono state destinatarie di provvedimento di obbligo di dimora. Tra gli arrestati figurano elementi di vertice della famiglia di Santa Maria di Gesù.

17 novembre 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 pregiudicati, affiliati alle famiglie mafiose di "*Corso dei Mille*" di Palermo e di Bagheria (PA), ritenuti responsabili di rapina e ricettazione, con l'aggravante del metodo mafioso.

20 novembre 2015 - Chiusa Sclafani (PA) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Grande Passo 3*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, danneggiamento ed illecita detenzione di armi da fuoco. Tra gli arrestati figurano gli elementi di vertice della locale famiglia mafiosa.

3 dicembre 2015 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione ed altri delitti aggravati dalla finalità mafiosa.

11 dicembre 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, detenzione illegale di armi e munizioni e lesioni aggravate. Le indagini hanno interessato la famiglia di Santa Maria di Gesù accertandone il processo di riorganizzazione interna ed hanno permesso di individuare il gruppo di vertice costituito intorno al capofamiglia Greco Giuseppe e al sottocapo Gambino Natale Giuseppe (entrambi oggetto del provvedimento), nonché a Profeta Salvatore, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Stirpe*" del 12 novembre 2015.

16 dicembre 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 38 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata in concorso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro. In particolare le indagini hanno documentato gli assetti e le dinamiche dei mandamenti mafiosi di Porta Nuova e Bagheria, evidenziando il ruolo centrale ricoperto dal reggente del sodalizio di Porta Nuova nella gestione strategica di Cosa nostra palermitana; hanno, altresì, permesso di accertare l'interesse di Cosa nostra per gli stupefacenti, che venivano approvvigionati dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina) e l'illecita concorrenza ad opera di tre imprese - sottoposte a sequestro - riferibili ed esponenti di vertice dell'organizzazione, finalizzata all'acquisizione del monopolio nel settore ittico.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrigentina, tradizionalmente unitaria e verticistica, appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assetto strutturale.

Risulta, infatti, priva di una leadership³⁴ univocamente riconosciuta. Si registrano, altresì, la scarcerazione di soggetti qualificati, già titolari di ruoli importanti nell'organizzazione, e l'ascesa di elementi, anche stiddari, nelle gerarchie delle locali consorzierie.

A livello provinciale vengono censiti i mandamenti di:

- Giardina Gallotti, che comprende anche le famiglie di Agrigento, Porto Empedocle, Siculiana e Realmonte;
- Burgio, che comprende anche le famiglie di Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Ribera, Caltabellotta e Calamonaci;
- Cianciana, che comprende anche le famiglie di Montallegro, Alessandria della Rocca, Santo Stefano di Quisquina;
- Santa Margherita Belice, che comprende anche le famiglie mafiose di Montevago, Menfi, Sciacca, Sambuca di Sicilia;
- Palma di Montechiaro;
- Canicatti;
- Bivona (stante lo stato di carcerazione dei componenti della famiglia Fragapane di Sant'Elisabetta, già sede di mandamento).

A Palma di Montechiaro e a Camastra si registra ancora la presenza di elementi stiddari dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti.

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il consistente controllo di gran parte del territorio attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni, la gestione inquinata di attività economiche, sociali e politiche e attraverso sistematici tentativi di infiltrazione nelle commesse pubbliche e nei finanziamenti pubblici alle imprese.

Si segnalano gli esiti³⁵ dell'operazione "Check Point"³⁶ che ha permesso di evidenziare l'ingerenza esercitata da Gerlandino Messina, tramite la sorella Anna, in numerose attività economiche legate a rilevanti appalti pubblici e privati per la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle e per i lavori di adeguamento della SS 640.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche, quello agricolo e quello della distribuzione alimentare oltre al "ciclo del cemento".

Con riguardo ai reati connessi agli stupefacenti, si registrano legami con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

³⁴Nel corso dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012, è stato tratto in arresto il rappresentante provinciale Leo Sutura.

³⁵ Il 6 febbraio 2015 nelle Province di Agrigento ed Udine l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti del boss detenuto Gerlandino Messina e della sorella, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

³⁶ Che aveva consentito il 23 ottobre 2010, la cattura del latitante Gerlandino Messina.

Gruppi criminali stranieri, in particolare romeni, tunisini, marocchini, egiziani, sono operativi nello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione e nel traffico di stupefacenti. Nonostante il crescente radicamento nel tessuto socio-criminale, non sono state registrate connessioni con i locali sodalizi di criminalità organizzata.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 marzo 2015 - Agrigento e Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e favoreggiamento personale. L'attività di indagine ha documentato l'operatività di un gruppo criminale nello spaccio di sostanze stupefacenti nel centro storico di Palermo.

20 aprile 2015 - Agrigento, Palermo, Catania, Roma, Milano e Bari - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Glauco 2*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 24 soggetti (10 dei quali irreperibili), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di clandestini, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini, avviate nel maggio 2014, hanno individuato un gruppo criminale (fra cui 18 cittadini eritrei e 3 etiopi) che, dietro pagamento di denaro, organizzava l'ingresso e la permanenza in Italia di cittadini extracomunitari. Tra gli indagati figura anche un cittadino etiope, irreperibile dal mese di luglio 2014, destinatario di un mandato di cattura internazionale emesso nell'ambito dell'operazione "*Glauco*" avviata a seguito del naufragio - avvenuto il 3 ottobre 2013 - che causò la morte di 366 persone.

2 dicembre 2015 - Agrigento - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Icaro*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone (6 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 4 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e reati concernenti le armi. L'indagine ha consentito di individuare i vertici operativi dei mandamenti di Cosa nostra agrigentina e di trarre in arresto esponenti di spicco delle principali consorterie riconducibili al boss mafioso Leo Sutera. L'attività investigativa ha, altresì, evidenziato le condotte estorsive poste in essere dagli indagati, impegnati nel controllo delle illecite attività imprenditoriali di quell'area, con particolare riferimento ad aziende del settore edile incaricate della ristrutturazione di case popolari del Comune di Porto Empedocle (AG) e della costruzione di opere connesse al rigassificatore dell'entroterra agrigentino.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il panorama criminale nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo, che ha riguardato anche elementi di vertice delle famiglie di Gela e di Riesi. Sull'organizzazione grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale mentre, appare, ancora attivo il circuito relazionale che ha consentito nel passato al boss Giuseppe Piddu Madonna di dettare le linee strategiche.

A fronte di una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara, le famiglie di Cosa nostra sono riconducibili a quattro mandamenti:

- **Vallelunga Pratameno** - paese natale del boss detenuto Giuseppe Madonna - comprendente anche le famiglie mafiose di Caltanissetta, Villalba, Marianopoli, Resuttano, San Cataldo³⁷, Santa Caterina Villarmosa;
- **Riesi**³⁸, comprendente anche le famiglie mafiose di Butera e Delia;
- **Mussomeli-Campofranco**, comprendente anche le famiglie mafiose di Sommatino, Mussomeli, Acquaviva, Sutura, Bompensiere, Montedoro, Milena, Serradifalco e Campofranco;
- **Gela**, comprendente anche le famiglie mafiose di Niscemi e Mazzarino. L'operazione "Redivivi"³⁹ ha permesso di evidenziare che soggetti legati ai gruppi Rinziivillo ed Emmanuello effettuavano una strategia di controllo del territorio sia tramite la gestione della raccolta della plastica e del materiale ferroso che con l'imposizione delle cosiddette "guardianie" presso le aziende agricole insistenti nel gelese. Alcuni dei soggetti tratti in arresto erano anche dediti al traffico degli stupefacenti, forti anche dell'alleanza con esponenti del gruppo stiddaro ragusano dei "Dominante-Carbonaro".

Con riguardo agli assetti di quest'ultima organizzazione, si evidenzia la sostanziale "tenuta" dell'accordo concluso con Cosa nostra, basato su un sistema di suddivisione dei proventi estorsivi e di quelli derivanti da altre fonti illecite di guadagno, con periodiche verifiche e riunioni di coordinamento volte ad assicurare la sostanziale parità dei rispettivi bilanci.

³⁷ Il 3 marzo 2015 a Caltanissetta la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone (di cui 4 già detenute e 2 irreperibili), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione minorile, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'attività d'indagine ha evidenziato come gli esponenti mafiosi di San Cataldo hanno esercitato il loro potere sul territorio e l'esistenza di un'attività di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, di ragazze romene.

³⁸ Il 13 febbraio 2014 nelle Province di Caltanissetta, Chieti, Milano e Trapani l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 affiliati alla famiglia mafiosa "Cammarata" di Riesi, ritenuti responsabili di omicidio. L'indagine ha consentito di accertare il ruolo ricoperto dai predetti e il movente dell'omicidio di un imprenditore edile (nel mese di giugno 2004), maturato nell'ambito degli interessi economici dei mandamenti di Gela e Riesi.

³⁹ Il 24 novembre 2015 a Caltanissetta la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti (di cui 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni e traffico di stupefacenti.

Rileva, inoltre, l'operatività del gruppo mafioso autonomo "Alfieri", contiguo a Cosa nostra gelese, al quale sarebbero riconducibili vere e proprie squadre di sodali dedite a furti, estorsioni e attività usuraria.

Nei comuni di **Niscemi**⁴⁰ e **Mazzarino** si riscontra l'operatività di aggregazioni mafiose particolarmente strutturate. Per la posizione geografica, al confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa, e per la sua notevole vicinanza alla città di Gela, l'area costituisce un idoneo crocevia di affari criminali.

Le famiglie del cosiddetto **Vallone** - nella parte occidentale della provincia - risultano tradizionalmente legate ai gruppi palermitani. Già l'operazione "Grande Vallone"⁴¹, ma anche attività investigative più recenti, hanno evidenziato il sistematico condizionamento del tessuto economico attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'imposizione di servizi e forniture di conglomerati cementizi alle imprese aggiudicatrici e il ricorso alla fittizia intestazione di beni e società al fine di eludere i provvedimenti ablatori.

Sono stati documentati gli interessi illeciti riguardanti la realizzazione della rete di metanizzazione nei comuni di **Vallelunga Pratameno**, **Villalba**, **Marianopoli** e **Resuttano** ad opera di Giovanni Privitera, ritenuto il braccio destro di Giuseppe "Piddu" Madonia, con il placet di Antonino Giuffrè e Bernardo Provenzano.

Il ricorso alle pratiche estorsive e l'attivismo nel narcotraffico appaiono inalterati.

Specifiche attività investigative hanno rimarcato l'attenzione dei sodalizi nisseni per la commercializzazione di slot-machine illegali e per il settore dei giochi leciti. Sono state registrate infiltrazioni mafiose nel locale mercato ortofrutticolo.

Le ultime risultanze investigative, inoltre, hanno evidenziato come Cosa nostra nissena, in particolare quella gelese, sia stata in grado di mantenere stretti rapporti con compagini criminali operanti nelle altre province siciliane⁴², confermandosi come importante polo nelle relazioni criminali dell'intera regione.

Con riguardo alle **proiezioni extraregionali** sono già state documentate propaggini criminali a Varese e Genova delle famiglie "Rinzivillo" ed "Emmanuello"; nella cintura sud/sud-est della provincia milanese è stata rilevata la presenza di soggetti legati alla Stidda gelese. L'attività investigativa ha permesso di accertare connessioni operative tra appartenenti al clan dei "Casalesi" ed imprenditori legati alla famiglia mafiosa catanese dei "Santapaola", a quella nissena dei "Madonia" nonché a boss della 'ndrangheta e alle rispettive proiezioni sul territorio nazionale ed estero nel settore del gioco legale⁴³.

Nel territorio non operano stabilmente organizzazioni criminali di matrice allogena.

⁴⁰ Le operazioni della Polizia di Stato "Para Bellum" del 25 luglio 2011 e "Rewind" del 15 febbraio 2013 hanno consentito di trarre in arresto i vertici di Cosa nostra di Niscemi.

⁴¹ Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 5 aprile 2011, che ha evidenziato la struttura di vertice della provincia mafiosa di Caltanissetta, con particolare riferimento alle famiglie di Serradifalco, Campofranco, Montedoro e Bompensiere, inserite nel mandamento mafioso di Mussomeli, sottolineandone la posizione di preminenza in ambito provinciale e individuandone gli elementi di vertice.

⁴² Sono riscontrati, in particolare, collegamenti con soggetti della criminalità organizzata palermitana - soprattutto per il narcotraffico - catanese e ragusana.

⁴³ Nell'ambito dell'operazione "Rischiattutto" del 27 giugno 2013.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2015 - Caltanissetta, Agrigento e Chieti - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al traffico di hashish, approvvigionato in Francia, Liguria e Calabria e destinato alle piazze di spaccio agrigentine e nissene.

3 marzo 2015 - Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Kalyroon*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 20 persone (di cui 4 già detenute e 2 irreperibili), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione minorile, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'attività d'indagine ha evidenziato come gli esponenti mafiosi di San Cataldo abbiano esercitato il loro potere sul territorio e ha documentato l'esistenza di un'attività di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, di ragazze romene.

24 giugno 2015 - Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Malleus*" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 17 soggetti (di cui 5 già detenuti e 2 non reperiti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. Le indagini, che hanno riguardato i gelesi "*Rinzivillo*", affiliati a Cosa nostra, ha evidenziato che il principale canale di finanziamento era rappresentato dal commercio di stupefacenti, reperiti tramite un canale di rifornimento catanese in forza di alleanze, anche per il traffico di droga, con gruppi mafiosi legati alle consorterie dei "*Carcagnusi*" e dei "*Laudani*", storicamente legati alla famiglia "*Santapaola*".

Luglio 2015 - Niscemi (CL) - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato hanno sottoposto a confisca beni, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto originario di Niscemi affiliato a Cosa nostra. Il provvedimento ha riguardato 35 capannoni, 3 fabbricati, 4 terreni, 2 autoveicoli, 2 trattori ed un conto corrente bancario.

3 agosto 2015 - Gela (CL) - La DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore legato al sodalizio mafioso gelese degli "*Emmanuello*". Il provvedimento ha riguardato quote e compendi aziendali di quattro società con sede a Gela (CL), per un valore stimato di circa 3 milioni di euro.

7 ottobre 2015 - Caltanissetta - La Dia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro nei confronti di un soggetto già condannato per associazione mafiosa, usura ed estorsione; il provvedimento di sequestro, per un valore di circa 1 milione di euro, ha riguardato una società di commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi risultata originata dal reinvestimento di proventi illeciti.

24 novembre 2015 - Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Redivivi"*, ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 22 soggetti (di cui 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti. Le indagini hanno individuato il reggente di Cosa nostra gelese ed hanno riguardato soggetti legati ai gruppi *"Rinzivillo"* ed *"Emmanuello"*.

PROVINCIA DI CATANIA

Cosa nostra etnea, strutturata sulle famiglie di Catania (Santapaola-Ercolano), Ramacca e Caltagirone, conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è, spesso, causa di un'instabilità degli equilibri.

Gli esiti dell'operazione "Caronte"⁴⁴ hanno portato al sequestro di numerose società legate agli interessi illeciti dei "Santapaola", comprovando la spiccata vocazione imprenditoriale della famiglia catanese. In particolare, l'indagine ha documentato la pervasiva penetrazione operata dal sodalizio in rilevanti settori economici, nel cui ambito si sono registrate anche cointeressenze ultra-provinciali tra esponenti delle famiglie palermitane ed agrigentine.

Si registra, altresì, un rinnovato attivismo dei "Mazzei", intesi "Carcagnusi", i quali, oltre a relazionarsi con paritetici personaggi della predetta famiglia di Catania e ad aver superato le conflittualità registrate nel recente passato con i "Cappello-Carateddi", sembrano estendere la propria influenza anche in ambito provinciale. In tale senso, dalle acquisizioni dell'indagine "Ippocampo"⁴⁵ è emersa, tra l'altro, l'esistenza di cointeressenze nel narcotraffico di alcuni affiliati al gruppo "Mazzei" con Giovanni Galati Massaro, figura apicale dell'articolazione mafiosa di Centuripe (EN), riconducibile alla famiglia di Enna, e con Prospero Riccombeni, referente della citata famiglia per il territorio di Catenanuova (EN).

Le dinamiche associative del gruppo "Cappello", attivo in primis nel traffico di droga, mostrano una marcata fluidità nel sistema di alleanze con le variegate compagini criminali etnee, che ha portato nel tempo i propri affiliati a schierarsi in contrapposizione o al fianco di queste ultime.

In particolare, si registra l'operatività delle seguenti famiglie:

- famiglia "**Santapaola**"⁴⁶, la quale nel capoluogo continua a mantenere il predominio, pur avendo già registrato l'autonomo distacco di diverse "squadre" operative, tutte confluite nell'alveo del gruppo "**Cappello-Bonaccorsi**", che esercita il suo controllo, seppur in maniera non completamente pervasiva, sui rioni del centro storico. Nel corso

⁴⁴ Il 20 novembre 2014 a Catania, Palermo e Reggio Calabria l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone, di cui 8 già detenute, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra le persone arrestate figurano 2 elementi di vertice di Cosa nostra catanese; inoltre il provvedimento è stato notificato in carcere ad Aiello Vincenzo Maria, rappresentante provinciale del sodalizio già detenuto. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche un sequestro di beni per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro.

⁴⁵ L'8 luglio 2014 nelle Province di Catania, Caltanissetta ed Enna la DIA e l'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 affiliati al gruppo dei cosiddetti "Carcagnusi", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, attiva nel traffico di cocaina e marijuana, destinate alle province di Catania ed Enna.

⁴⁶ Il gruppo "Santapaola" è scisso in due componenti di cui una costituita dai figli del boss e dalle famiglie "Magion" ed "Ercolano" e l'altra dai fratelli del boss medesimo. Tali componenti operano nei quartieri Lineri, Picanello, Librino, San Giorgio, Villaggio Sant'Agata, San Giovanni Galermo e Stazione e nei centri urbani di Adrano, Paternò, Acireale Bronte e Giarre.

dell'ultimo ventennio i "Santapaola" hanno perseguito una politica di espansione⁴⁷, irradiando i propri interessi nel territorio della Sicilia orientale e promuovendo alleanze con altre organizzazioni criminali operative specialmente al di fuori del capoluogo ("Laudani", "Nardo"); con altre ("Cursoti" catanesi, "Cappello", "Sciuto") sono entrate in conflitto per la supremazia nel centro urbano catanese;

- gruppo dei "**Laudani**", che controllano la vasta area della provincia che si estende dalla costa all'area pedemontana. L'attività d'indagine ne ha documentato i prevalenti interessi legati alle estorsioni, al reinvestimento di capitali illeciti e al traffico di sostanze stupefacenti;
- famiglia "**Mazzei**"⁴⁸. Il 10 aprile 2015 è stato tratto in arresto il reggente del sodalizio;
- il gruppo "**Cappello**", operante in alcuni quartieri catanesi (Nesima, San Cristoforo, San Berillo nuovo, Cappuccini, Cibali, Monte Po), nel siracusano (Portopalo), a Calatabiano (CT) ed a Catenanuova (EN), continua a mantenere legami con la 'ndrangheta e con esponenti camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli. Gli esiti di un'attività di indagine conclusa nel mese di febbraio 2014⁴⁹ hanno consentito di individuare una compagine mafiosa, operante nella piana di Catania e nei quartieri Pigno e Librino, riconducibile al boss Privitera Orazio, elemento di spicco dei "Cappello". In tale contesto è stata documentata l'attività di "guardiania" dei terreni esercitata anche al fine di gestire illecitamente notevoli introiti derivanti da truffe in danno dell'Unione Europea. I gruppi Sciuto Tigna, dei Cursoti milanesi e Piacenti "Ceusi" sono legati ai Cappello;
- gruppo dei "**Cursoti**" o dell'*Antico Corso*, diviso in due articolazioni: la prima, detta dei "Cursoti" milanesi e alleata dei "Cappello", operante nel milanese; la seconda, operante a Catania e a Torino ed al comando delle famiglie "Garozzo" e "Lo Faro";
- famiglia "**Pillera-Puntina**", presente a Catania-città;
- famiglia "**Sciuto Tigna**", presente a Catania-città, con articolazioni a Militello Val di Catania e Scordia;
- gruppi riconducibili a Montagno Bozzone Francesco, affiliato all'organizzazione facente capo ai "Mazzei" ed a Catania Salvatore, alleato della famiglia "Santapaola-Ercolano", nei territori di Bronte e Randazzo;
- gruppo "**Morabito-Fiorello-Stimoli**", in rapporti di alleanza con i "Laudani", operante nell'area di Paternò-Belpasso e zone limitrofe⁵⁰;

⁴⁷ Il 13 maggio 2016 a Catania la Dia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di Cocimano Orazio Benedetto, elemento di vertice del sodalizio "Santapaola-Ercolano". Il valore stimato dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 600 mila euro.

⁴⁸ Il 10 aprile 2015 a Catania la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Sebastiano Mazzei, irreperibile dal mese di aprile 2014 e destinatario di ordinanze di custodia cautelare in carcere nell'ambito delle operazioni "Scarface" e "Ippocampo". Il Mazzei, reggente dell'omonima organizzazione mafiosa, è figlio del boss Santo Mazzei, detenuto in regime di cui all'art. 41bis O.P..

⁴⁹ Il 18 febbraio 2014 a Catania, Siracusa, Milano Torino e Germania la Dia, in collaborazione con il collaterale servizio tedesco B.K.A. nell'ambito dell'operazione "Prato Verde", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro, fattispecie tutte aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso. Inoltre è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altre 9 persone indagate per i delitti di detenzione e cessione di stupefacenti.

⁵⁰ L'8 aprile 2015 a Paternò (CT) l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone (di cui una già detenuta) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi. Le indagini hanno ricostruito le strutture dei gruppi mafiosi "Morabito-Rapisarda" e "Alleruzzo-Assinnata", operanti nel territorio di Paternò, dirette articolazioni delle famiglie catanesi dei Laudani e dei Santapaola ed hanno permesso di documentare come i "Morabito-Rapisarda" avessero posto in essere una strategia di

- nel comprensorio di Adrano (CT) operano i “**Santangelo**” e gli “**Scalisi**”, affiliati rispettivamente ai “Santapaola” ed ai “Laudani”. Nel territorio di Biancavilla (CT), controllata dal gruppo “**Toscano-Mazzaglia**”⁵¹, sono state in passato registrate tensioni sfociate nell’omicidio di tre affiliati⁵². A Calatabiano, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), sono operativi i “**Cintorino**”, espressione del sodalizio “Cappello”, e i “**Brunetto**”;
- la famiglia di **Caltagirone** facente capo a La Rocca Francesco; nello stesso territorio si registra l’operatività di esponenti della componente dei Santapaola riferita ai “Mirabile”. La famiglia di Caltagirone estende la sua influenza su un vasto comprensorio, noto come “Calatino-Sud Simeto”, comprendente numerosi comuni, presso i quali opera generalmente un referente del sodalizio. Il gruppo di Ramacca, strettamente collegato ai La Rocca, sarebbe guidato dalla famiglia “Oliva”.

In generale, il territorio appare gravato dalla pressione esercitata dal racket delle estorsioni e dell’usura⁵³.

Cosa nostra, in Sicilia orientale, gestisce gli **interessi strategici**, quali il controllo degli appalti pubblici; a gruppi dal profilo operativo meno evoluto vengono delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia.

Un’ apprezzabile attività investigativa⁵⁴ ha consentito di documentare l’infiltrazione di elementi di spicco della criminalità organizzata, attiva nell’alto Jonio etneo (Fiumefreddo, Giarre, Riposto, Mascali, Calatabiano con propaggini nei comuni limitrofi di Taormina e Giardini Naxos) nell’attività di gestione dei rifiuti facente capo ad una società operante nell’area ionica-etnea, quale aggiudicataria dello specifico appalto.

Quanto al traffico di stupefacenti, le componenti mafiose operanti a Catania hanno continuato a mantenere strategie di basso profilo, sebbene non siano mancate frizioni⁵⁵. Si segnala l’operazione “Revenge 5”⁵⁶ che ha permesso di accertare l’operatività del sodalizio

eliminazione del gruppo contrapposto; sono stati inoltre raccolti elementi di prova in ordine all’omicidio di Salvatore Leanza ed al tentato omicidio di Antonino Giambianco, entrambi appartenenti al gruppo “Alleruzzo-Assinnata”.

⁵¹ Il 14 ottobre 2014 a Catania la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un’ ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi ed estorsione con l’aggravante dell’art. 7 L. 203/91. I destinatari del provvedimento risultano affiliati al gruppo “Toscano - Mazzaglia” di Biancavilla. La misura cautelare è scaturita dagli esiti di indagini avviate a seguito dell’omicidio del pregiudicato Maglia Alfredo, all’epoca reggente del citato gruppo.

⁵² Alfredo Maglia (ucciso ad Adrano il 28 ottobre 2013), Agatino Bivona (ucciso a Biancavilla il 13 gennaio 2014) e Nicola Gioco (ucciso a Biancavilla il 15 gennaio 2014). In merito, l’attività d’indagine ha accertato che l’omicidio del Bivona è maturato nell’ambito della componente del sodalizio riferita ai fratelli Giuseppe e Salvatore Maglia ed è stato perpetrato in risposta all’eliminazione del congiunto Alfredo; l’omicidio del Gioco è stato consumato in risposta alla morte del Bivona.

⁵³ Il 25 febbraio 2014 a Catania la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Money Lender”, hanno tratto in arresto 24 persone ritenute responsabili di usura ed estorsione - in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso ex art. 7 della L. 203/1991 - e hanno sottoposto a sequestro disponibilità finanziarie per un valore di circa 800 mila euro.

⁵⁴ L’operazione “Nuova Ionia” conclusa dalla DIA il 10 gennaio 2013.

⁵⁵ In ambito metropolitano, oltre alla conclusione di attività di contrasto che hanno comprovato l’interesse di compagini criminali anche minori nel narcotraffico, è stato consumato, il 17 settembre 2014 nel quartiere Librino, un omicidio che la successiva attività di indagine ricondurrebbe all’ambito dello spaccio di stupefacenti.

⁵⁶ Il 24 novembre 2015 a Catania la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Revenge 5”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 persone (di cui 8 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio delle medesime, reati in materia di armi, con l’aggravante dell’art. 7 L. 203/91. Per 11 dei destinatari del provvedimento sono stati disposti gli arresti

“Cappello-Bonaccorsi” nei rioni San Cristoforo, Monte Po’ e San Berillo Nuovo, oltre che nell’hinterland.

Sono sempre numerose le evidenze investigative che danno conto delle connessioni operative tra i sodalizi catanesi e quelli dell’area napoletana e del reggino. Numerosi risultano i canali di rifornimento e di distribuzione al minuto. Lombardia e Calabria si confermano mercati di smistamento per partite di cocaina provenienti dal Sud America (Colombia, Honduras ed Ecuador). Un altro asse di rifornimento parte dal mercato serbo-albanese e, attraverso mediatori pugliesi, perviene alle piazze di spaccio siciliane.

Anche nel catanese si è consolidato un sistema di inquinamento dell’economia legale ad opera di imprese mafiose, che gestiscono o controllano attività mercantili, del terziario, il settore dei trasporti, la grande distribuzione, la ristorazione ed i cinema multisala.

La criminalità organizzata catanese risulta attiva anche nella gestione di case da gioco. Sono già state accertate connessioni operative tra affiliati al clan dei “Casalesi” ed imprenditori legati ai catanesi “Santapaola”, ai nisseni “Madonia”, nonché a boss della ‘ndrangheta.

La propensione ad estendere i propri interessi anche al di fuori dei territori d’influenza ha trovato conferma nell’ambito dell’operazione conclusa in Lazio e Toscana il 5 maggio 2014⁵⁷. L’indagine ha individuato interessi economici della famiglia “Santapaola” e del clan dei “Casalesi”, nei settori della ristorazione, dell’organizzazione di eventi e convegni, dei giochi e della gestione delle sale bingo.

All’elevato tasso di disoccupazione può essere ricondotta, in parte, la delinquenza minorile, che si esprime in furti di autovetture, in scippi, rapine e nello spaccio di stupefacenti. Talvolta si registra la captazione dei minorenni nelle organizzazioni criminali, anche di tipo mafioso.

Piccoli gruppi di albanesi, romeni, nigeriani, privi di una struttura stabile, risultano attivi nello sfruttamento della prostituzione; cinesi e nordafricani si segnalano per la contraffazione e lo smercio di prodotti contraffatti; nella tratta di esseri umani viene registrata l’operatività di egiziani, tunisini, somali, cinesi, romeni e nigeriani mentre il traffico e lo spaccio di droga è riconducibile anche a colombiani, albanesi⁵⁸ e maghrebini.

domiciliari. Oltre a riscontrare la gestione delle piazze di spaccio nei quartieri menzionati, le indagini hanno evidenziato che in alcuni casi la sostanza stupefacente veniva trasportata all’interno di ambulanze di una Onlus, la “New Città di Catania”.

⁵⁷ Il 5 maggio 2014 nel Lazio e nella Toscana la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Lucky Rooster”, ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, valori finanziari e complessi aziendali, per un valore complessivo di oltre 31 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto italiano, cui soggetti mafiosi intestavano fittiziamente delle imprese ubicate ed operative nelle regioni Lazio e in Toscana, attraverso la fattiva opera di un commercialista ciociaro.

⁵⁸ Il 21 luglio 2014 a Catania la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Detijon”, nei confronti di un’organizzazione criminale italo-albanese, dedita all’importazione dall’Albania di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, ha sottoposto a sequestro circa 35 kg. di marijuana e ha tratto in arresto due soggetti (un italiano ed un albanese) per traffico di stupefacenti. Il successivo 29 luglio 2014 sono stati sottoposti a sequestro ulteriori 293 kg. di marijuana e sono stati tratti in arresto altri 5 soggetti italiani e 2 albanesi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2015 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione illegale di armi ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare l'appartenenza degli indagati al sodalizio mafioso "Santapaola-Ercolano", operante nel quartiere Librino e di sequestrare 7 kalashnikov, 5 mitragliette skorpion, 18 pistole e 8 fucili.

28 gennaio 2015 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Final Blow", ha dato esecuzione a 2 distinte ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio nonché di altri reati in materia di armi, aggravati dalle modalità mafiose. L'attività d'indagine ha evidenziato l'operatività del sodalizio mafioso dei "Cursoti Milanesi", operante nel capoluogo etneo, radicato in diversi quartieri cittadini e dedito, principalmente, allo smercio di sostanze stupefacenti. Ha, inoltre, permesso di ricostruire i retroscena del conflitto insorto tra la menzionata consorteria ed il sodalizio "Cappello" nonché di individuare mandanti ed esecutori materiali del tentato omicidio di Pardo Orazio, elemento di vertice del citato gruppo, ferito a colpi d'arma da fuoco nell'ottobre 2009.

2 febbraio 2015 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 16 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con le aggravanti del metodo mafioso e della transazionalità. Le indagini, avviate in seguito al sequestro di kg. 280 di marijuana il 17 maggio 2013, hanno evidenziato l'esistenza di tre gruppi criminali operanti nel quartiere Picanello, nel rione San Cristoforo e nel quartiere Librino, che utilizzavano un canale di rifornimento gestito da un'organizzazione di trafficanti albanesi.

12 marzo 2015 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Auto Market", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone (19 in carcere e 9 ai domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, riciclaggio ed estorsione. L'attività investigativa ha individuato 4 distinte associazioni criminali - radicate nei rioni cittadini Picanello, Cibali, Trappeto-Balatelle e Cappuccini - dedite ai furti di autovetture, che erano funzionali alla ricettazione di veicoli, al riciclaggio degli stessi o di parti di essi, ovvero alle richieste estorsive nei confronti dei proprietari per ottenere la restituzione del bene sottratto.

8 aprile 2015 - Paternò (CT) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone (di cui una già detenuta) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi. Le indagini hanno ricostruito le strutture dei gruppi mafiosi "Morabito-Rapisarda" e "Alleruzzo-Assinnata", operanti nel territorio di Paternò, dirette articolazioni delle famiglie catanesi dei Laudani e dei Santapaola, di documentare come i "Morabito-Rapisarda" avessero posto in essere una strategia di eliminazione del gruppo contrapposto e di raccogliere elementi di prova in ordine all'omicidio di Salvatore Leanza ed al tentato omicidio di Antonino Giambianco, entrambi appartenenti al sodalizio "Alleruzzo-Assinnata".

10 aprile 2015 - Catania - La Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Sebastiano Mazzei, irreperibile dal mese di aprile 2014 e destinatario di ordinanze di custodia cautelare in carcere nell'ambito delle operazioni "*Scarface*" e "*Ippocampo*". Il Mazzei, reggente dell'omonima organizzazione mafiosa, è figlio del boss Santo Mazzei, detenuto in regime di cui all'art. 41bis C.P..

29 aprile 2015 - Catania e Messina - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione, aggravata dalle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di ricostruire gli assetti interni al gruppo "*Brunetto*", riconducibile alla famiglia "*Santapaola-Ercolano*" e di accertarne il coinvolgimento nel traffico di droga nei comuni catanesi di Castiglione di Sicilia, Fiume Freddo e Giarre.

Maggio 2015 - Catania, Ragusa, Sant'Alessio Siculo (ME), Amatrice (RI), Anzio (RM), Aprilia (LT), Bergamo, Buccinasco (MI), Castelfranco Veneto (TV), Comiso (RG), Palmanova (UD), Roma - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro di beni mobili, immobili, quote societarie e rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 27 milioni di euro, nei confronti di un elemento di vertice della famiglia "*Mazzei*". Il destinatario del provvedimento, unitamente al figlio, aveva il compito di gestire le attività del sodalizio, tra cui discoteche e uno stabilimento balneare di Catania, nonché società con sede nel centro e nord Italia.

26 maggio 2015 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Jonica way*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone (di cui 12 in carcere e 7 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un'associazione criminale dedita al traffico di cocaina, marijuana e hashish sull'asse Calabria - Catania - Albania ed allo spaccio delle menzionate sostanze nel capoluogo etneo.

28 maggio 2015 - Catania e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di 6 aziende e dei relativi mezzi strumentali, del valore di circa 26 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore ritenuto contiguo al sodalizio "*Santapaola-Ercolano*".

1° giugno 2015 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 affiliati alla famiglia "*Santapaola*", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, distruzione di cadavere e detenzione e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha documentato, tra l'altro, la responsabilità degli indagati in ordine alla distruzione del cadavere di Rizzotto Giuseppe Antonino, ucciso il 14 settembre 2011.

14 luglio 2015 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Time out*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, reati concernenti le armi ed estorsione. Le indagini hanno consentito di dimostrare la piena ed attuale operatività del sodalizio mafioso "*Scalisi*", attivo nel territorio di Adrano (CT), la cui leadership sarebbe rappresentata dal boss detenuto Scarvaglieri Giuseppe, arrestato nel 2009 dalla Polizia di Stato.

17 settembre 2015 - Catania, Caltagirone (CT), Acireale (CT), Ragusa, Siracusa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Odissea 2012*", ha dato esecuzione a un provvedimento di custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari nei confronti di 15 soggetti di nazionalità italiana e albanese, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. L'attività ha consentito di accertare l'esistenza di 2 organizzazioni criminali, composte per lo più da albanesi che, pur domiciliati stabilmente in Italia, riuscivano a garantire la fornitura di ingenti quantitativi di marijuana alle locali cosche mafiose, in particolare ai referenti del cosiddetto "Gruppo della Stazione" e ad esponenti di vertice della famiglia "Pillera-Puntina".

6 ottobre 2015 - Catania - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Nuova Famiglia*", ha tratto in arresto 7 soggetti appartenenti al sodalizio "Mazzei" ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata a reati contro la persona e contro il patrimonio e, per uno di essi, di rapina aggravata. L'indagine ha consentito, altresì, l'individuazione di 3 prestanome, denunciati per trasferimento fraudolento di valori, nei cui confronti è stato disposto il sequestro delle quote di una società e di una ditta individuale, attraverso le quali i "Mazzei" gestivano una discoteca ed un pub del capoluogo etneo.

24 novembre 2015 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Revenge 5*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 persone (di cui 8 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio delle medesime, reati in materia di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. Per 11 dei destinatari del provvedimento sono stati disposti gli arresti domiciliari. L'attività investigativa ha riguardato l'organizzazione mafiosa "Cappello-Bonaccorsi" ed ha permesso di accertare l'operatività del sodalizio nei rioni San Cristoforo, Monte Po' e San Berillo Nuovo, oltre che nell'hinterland, in particolare a Belpasso (CT) - frazione Piano Tavola. Oltre a riscontrare la gestione di alcune piazze di spaccio nei quartieri menzionati, le indagini hanno evidenziato che in alcuni casi la sostanza stupefacente veniva trasportata all'interno di ambulanze di una Onlus.

PROVINCIA DI ENNA

La provincia continua a confermarsi area di retroguardia strategica per le compagini mafiose non solo ennesi ma anche nissene e catanesi, dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici di Cosa nostra facenti capo rispettivamente a Bevilacqua Raffaele e Leonardo Gaetano.

Il panorama criminale evidenzia forti criticità, determinate dall' incisiva attività di contrasto e dall' incapacità dei sodalizi di esprimere una leadership in grado di dettare le linee d' azione e di rapportarsi autorevolmente in ambito ultraprovinciale. Le dinamiche associative di Cosa nostra ennese appaiono, pertanto, condizionate dall' influenza esercitata dalle articolazioni mafiose delle limitrofe province - in particolare il sodalizio "Cappello" di Catania - e dalle conflittualità interne per l' acquisizione della leadership.

Si segnala, al riguardo, l' operazione conclusa il 18 febbraio 2014⁵⁹ che ha permesso di trarre in arresto soggetti ritenuti affiliati a quattro distinte associazioni, di cui tre riferibili a Cosa nostra ennese ed una⁶⁰, riconducibile ai "Cappello" di Catania.

Il 28 ottobre 2014 è stata conclusa un' attività di indagine⁶¹ che ha documentato il ruolo di reggente della famiglia di Enna ricoperto da Salvatore Gesualdo⁶²; nello stesso contesto investigativo è stata accertata l' esistenza di collegamenti con esponenti dei "Cappello", tesi alla ricerca di un' intesa sull' assunzione della leadership mafiosa a Regalbuto. L' inchiesta ha, inoltre, permesso di verificare come l' organizzazione, pur di garantirsi una continuità gestionale a seguito delle ripetute attività di contrasto, abbia fatto ricorso, in spregio alle tradizionali regole dell' ortodossia mafiosa, anche a soggetti non formalmente affiliati e di modesta caratura criminale.

Nell' ambito dell' operazione "Discovery"⁶³ è stata, invece, individuata un' associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a Cosa nostra e legata all' area criminale catanese dei "Santapaola", che operava nella zona nord della provincia nel comune di Troina (En). Tale sodalizio esercitava un generale controllo del territorio mediante una costante intimidazione ed era dedito a molteplici attività criminali.

Il principale settore d' interesse delle locali articolazioni mafiose rimane l' attività estorsiva, i cui proventi vengono in larga parte destinati alla componente detenuta e al mercato degli stupefacenti.

⁵⁹L'8 febbraio 2014 - Enna e Catania - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Go Kart", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 49 soggetti (di cui 5 già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, atti intimidatori nei confronti di imprenditori ed altro.

⁶⁰ Attiva a Catenanuova e contrapposta al gruppo del Leonardi.

⁶¹ Il 28 ottobre 2014 l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giancarlo Amaradio e Salvatore Gesualdo, indagati per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dalla finalità mafiosa.

⁶² Assistente della Polizia penitenziaria.

⁶³ L'11 giugno 2015 ad Enna la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Discovery", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto confronti di 14 soggetti (di cui due non reperiti) ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina aggravata, porto e detenzione di armi clandestine, estorsione e danneggiamento.

Contemporaneamente, le organizzazioni risultano attive nel condizionamento e nel controllo di settori dell'imprenditoria, attraverso società di riferimento e collusioni con locali amministratori. Immutato si è dimostrato il ricorso all'utilizzo di prestanome, quali formali intestatari di beni illecitamente acquisiti.

L'attività investigativa ha documentato che il catanese ed il palermitano rappresentano le piazze privilegiate di approvvigionamento di stupefacenti da destinare allo spaccio nell'area provinciale. Si è evidenziata, inoltre, l'operatività di compagini criminali minori, dedite essenzialmente al traffico di sostanze stupefacenti⁶⁴. Si è, inoltre, registrata l'operatività⁶⁵ in Agira (EN) - con ramificazioni nei vicini centri di Assoro, Nissoria e Leonforte - di un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti guidata da due giovanissimi soggetti, che avevano intessuto una fitta e stabile rete di complici che si occupava dello spaccio.

⁶⁴ Il 25 novembre 2014 nella Provincia di Enna l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, alcuni di questi anche di detenzione illegale di armi e ricettazione. L'operazione, denominata "Compare", ha individuato a Barrafranca un sodalizio contiguo alla locale articolazione di Cosa nostra attivo nel narcotraffico tramite di un proprio canale di approvvigionamento in Germania, ove si avvaleva di esponenti della criminalità barrese ivi stanziati.

⁶⁵ Il 28 gennaio 2014 ad Agira (EN) e Leonforte (EN) la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "More Solito", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 11 soggetti (di cui 8 in carcere a 3 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 maggio 2015 - Catenanuova (EN) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 soggetti indiziati di associazione mafiosa, appartenenti alla famiglia "Salvo", facente capo al gruppo "Cappello" di Catania.

11 giugno 2015 - Enna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Discovery", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso confronti di 14 soggetti (di cui due non reperiti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina aggravata, porto e detenzione di armi clandestine, estorsione e danneggiamento. Il provvedimento ha riguardato elementi di vertice ed affiliati ad un'associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a Cosa nostra operante nella zona nord della provincia, in particolare nel comune di Troina (En), legata all'area criminale catanese dei "Santapaola".

25 giugno 2015 - Calascibetta (EN) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni concernenti un'azienda agricola, 6 unità immobiliari e numerosi rapporti bancari e postali, per un valore di oltre 700 mila euro, risultati intestati o riconducibili ad uno storico reggente di Cosa nostra ennese.

27 ottobre 2015 - Enna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Discovery 2", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone, appartenenti ad un sodalizio mafioso legato ai "Santapaola-Ercolano", ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco. L'indagine ha riguardato una consorteria criminale dedicata al controllo delle attività illecite nell'entroterra di Nicosia (EN), Troina (EN) e Cerami (EN) specializzata in furti e rapine, che costringeva le vittime, con violenza e minaccia, al pagamento di somme di denaro per ottenere la restituzione dei beni sottratti.

PROVINCIA DI MESSINA

La provincia di Messina continua a caratterizzarsi per la presenza di distinte strutture criminali di tipo mafioso connotate dalla capacità di condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

Le numerose ed incisive operazioni di polizia giudiziaria degli ultimi anni hanno disarticolato le organizzazioni storiche, rendendo necessaria una ricomposizione degli equilibri con accordi tra i capi detenuti e i rispettivi referenti al fine del mantenimento di una sorta di *pax mafiosa*.

Nell'area che comprende la **fascia jonica** rimane costante l'influenza di Cosa nostra catanese nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

In particolare, il gruppo "Cintorino" esercita la propria influenza nei comuni di Giardini Naxos, Taormina, Francavilla di Sicilia e Gaggi; i "Brunetto" controllano la valle dell'Alcantara. Nel comune di Giardini Naxos si segnala, inoltre, l'autorevolezza dei "Laudani".

Nell'area che include la **fascia tirrenica** - che si estende lungo la costa, dalla città di Messina a quella di Palermo, comprendendo la zona dei Nebrodi⁶⁶ - è già stata registrata la presenza delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto, di Mistretta e di Tortorici⁶⁷. Continua ad essere attivo il gruppo dei cosiddetti "Mazzarroti"⁶⁸, radicato nei comuni di Mazzarà Sant'Andrea, Terme Vigliatore e Oliveri. A Patti (ME) e nel comprensorio circostante operano soggetti collegati ai sodalizi "Barcellonesi"⁶⁹ e dei "Tortoriciani".

Per quanto attiene al **capoluogo**, si osserva che nella zona sud opera il gruppo capeggiato da Spartà Giacomo, radicato nel quartiere di Santa Lucia sopra Contesse; nella zona nord (quartiere Giostra) è stanziato il sodalizio, già facente capo al boss detenuto Galli Luigi⁷⁰, mentre nella zona centro (quartiere Camaro) è radicata la componente diretta da Ventura Carmelo. Le indagini degli ultimi anni hanno fatto emergere un "pactum sceleris" stipulato dalle tre organizzazioni citate, le quali, di comune intesa, hanno avviato

⁶⁶ Nell'area si segnalano danneggiamenti a strutture del Corpo di vigilanza dell'Ente Parco dei Nebrodi. Alcuni episodi intimidatori hanno riguardato, direttamente o indirettamente, Giuseppe Antoci, Presidente dell'Ente Parco Nebrodi che, la notte del 18 maggio 2016, è rimasto vittima di un agguato teso da persone allo stato ignote che hanno sparato, contro l'auto blindata su cui viaggiava, una raffica di colpi d'arma da fuoco. Nella circostanza il veicolo, seguito da una autovettura della Polizia di Stato, era stato obbligato a fermarsi a causa di ostacoli appositamente posizionati lungo una strada di montagna. Nel conflitto a fuoco che ne è seguito nessuno è rimasto ferito.

⁶⁷ Al riguardo, è stata accertata l'esistenza di una struttura mafiosa, pienamente operativa nel territorio nebroideo, che vanta collegamenti con la famiglia "Nirta-Strangio" della 'ndrangheta calabrese.

⁶⁸ Il 16 aprile 2015 a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Gotha 5", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 persone (di cui 7 già detenute), appartenenti al gruppo dei "Barcellonesi" ed alla sua articolazione denominata "Mazzarroti" operante in Barcellona Pozzo di Gotto e comuni limitrofi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsioni ed altri delitti. L'attività investigativa, connessa alle varie fasi dell'indagine "Gotha", ha consentito di evidenziare le dinamiche evolutive dei "Barcellonesi" e dei "Mazzarroti" e di accertare numerosi episodi estorsivi e rapine ai danni delle attività commerciali.

⁶⁹ L'influenza dei "Barcellonesi" è rilevabile anche a Milazzo (ME).

⁷⁰ L'attività investigativa ha consentito di comprovare l'esistenza di una ramificata struttura criminale, promossa da Luigi Tibia, nipote del boss detenuto Luigi Galli, documentandone gli assetti organizzativi di vertice e l'attività criminale.

e portato a compimento condotte estorsive a danno di operatori economici della città, dividendosi, poi, gli illeciti profitti.

Il sodalizio “Mangialupi”, attivo soprattutto nei traffici di stupefacenti⁷¹ e fortemente radicato nell’omonimo quartiere messinese, annovera qualificate connessioni operative con la ‘ndrangheta. Il sodalizio è caratterizzato da una particolare compattezza, determinata sia dal forte legame parentale esistente tra i suoi associati che dalla sua comprovata capacità di sottrarsi a conflitti. Pesantemente interessato da provvedimenti ablativi, il gruppo “Mangialupi” è stato oggetto di apprezzabili attività investigative che hanno consentito, in più riprese, il sequestro di significativi quantitativi di droga ed armi.

Un’ulteriore “cellula” mafiosa, che fa riferimento al gruppo “Lo Duca”, opera nella zona centro della città, in particolare nel quartiere Provinciale, in stretto collegamento con gli altri sodalizi messinesi.

Le ingerenze di Cosa nostra nella realizzazione di opere pubbliche sono già state evidenziate dalle operazioni “Pozzo II” e “Gotha” che hanno documentato le evoluzioni della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto, evidenziandone le conflittualità interne e gli stretti legami con le diverse articolazioni mafiose della provincia. Ulteriori attività investigative hanno consentito di confermare le infiltrazioni della famiglia mafiosa barcellonese nei principali appalti pubblici banditi in ambito regionale, quali quelli per la realizzazione della galleria autostradale “Scianina-Tracocchia” e del raddoppio ferroviario della linea “Messina-Palermo”. Un’ulteriore attività d’indagine, inoltre, ha riguardato le modalità di assegnazione degli appalti e di esecuzione dei lavori dei parchi eolici denominati “Alcantara-Peloritani” e “Nebrodi”, ricadenti nei comuni di Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Antillo, Ucria, Raccuja, Floresta e Montalbano Elicona. Nell’ambito dell’operazione “Gotha IV”⁷², è stato evidenziato il tentativo di ripristinare un assetto organizzativo capace di garantire sia le esigenze di controllo del territorio che la realizzazione delle progettualità criminali, anche in ragione dello stato di detenzione, in regime differenziato, degli elementi apicali del sodalizio⁷³.

In generale, permangono forti gli interessi dei gruppi mafiosi per le attività usurarie, le gare clandestine di cavalli, la gestione di stabilimenti balneari e locali notturni nonché per i settori edilizio-immobiliare e ittico.

Si segnala anche l’indotto generato dalla gestione delle discariche in cui confluiscono i rifiuti solidi urbani e speciali della provincia. L’inserimento nel circuito economico è, peraltro, connesso alla gestione monopolistica dello smaltimento dei residui della lavorazione degli agrumi, provenienti dalle numerose industrie di trasformazione presenti nell’area. In proposito, significativi interessi illeciti della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto sono emersi nell’ambito dell’operazione “Last Orange”⁷⁴, che ha evidenziato come gli indagati, attraverso alcune società di trasporti⁷⁵ riconducibili alla

⁷¹ Il 20 dicembre 2014 a Messina la Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Vicolo Cieco”, ha eseguito un provvedimento restrittivo, in carcere ed agli arresti domiciliari, nei confronti di 28 soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di individuare un’ampia consorteria criminale, ritenuta la principale organizzazione criminale operante nella città di Messina, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, capeggiata da esponenti del rione “Mangialupi”.

⁷² Conclusa il 10 luglio 2013.

⁷³ Colpiti, peraltro, da pesanti provvedimenti ablativi.

⁷⁴ Il 17 aprile 2014 a Messina l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti. Nel corso dell’operazione si è anche proceduto ad un sequestro preventivo di beni per un ammontare complessivo di circa 30 milioni di euro.

⁷⁵ Tra le quali una riconducibile ad un elemento apicale dell’organizzazione.

predetta famiglia, avessero proceduto allo smaltimento illecito di ingenti quantità di rifiuti speciali non pericolosi, costituite da scarti provenienti dalla trasformazione industriale degli agrumi.

Recenti acquisizioni investigative hanno confermato anche la presenza di organizzazioni criminali di più basso profilo, caratterizzate da una particolare propensione verso il narcotraffico. In particolare, si segnala l'indagine⁷⁶ che ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo, contiguo al sodalizio operante a Tortorici (ME), dedito allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionate a Palermo e smerciate nel messinese; si cita, altresì, l'operazione⁷⁷ che ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nei paesi dell'hinterland messinese.

Si registrano, altresì, forme di criminalità diffusa riconducibili a sodalizi "minori"⁷⁸; organizzazioni costituite prevalentemente da stranieri si caratterizzano, invece, per lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

⁷⁶ Il 6 giugno 2014 a Messina e Catania l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

⁷⁷ Il 23 giugno 2014 a Messina, Milano e Roma l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti in concorso, usura ed estorsione. L'attività investigativa ha anche documentato la responsabilità di tre destinatari dei provvedimenti in ordine a numerosi episodi di usura commessi in danno di 4 commercianti, ai quali venivano imposti interessi fino al 300% sulle somme prestate.

⁷⁸ L'11 settembre 2014 a Messina l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di rame.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 marzo 2015 - Messina, Catania, Palermo e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e furto in abitazione. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati nell'attività di spaccio di hashish ed eroina sia nel capoluogo che nella fascia tirrenica, nonché nella commissione di alcuni furti in abitazione, commessi in Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo (ME).

16 aprile 2015 - Barcellona Pozzo di Gotto (ME) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Gotha 5*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 persone (di cui 7 già detenute), appartenenti al gruppo dei "Barcellonesi" ed alla sua articolazione denominata "*Mazzarroti*", operante in Barcellona Pozzo di Gotto e comuni limitrofi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione ed altri delitti. L'attività investigativa ha consentito di evidenziare le dinamiche evolutive dei "Barcellonesi" e dei "Mazzarroti" e di accertare numerosi episodi estorsivi e rapine ai danni delle attività commerciali.

25 ottobre 2012/18 giugno 2015 - Messina e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Holiday*", ha tratto in arresto 14 soggetti italiani appartenenti a un'organizzazione criminale che gestiva un traffico internazionale di stupefacenti tra la Colombia e l'Italia. Tra gli elementi di spicco del sodalizio figuravano 2 messinesi: il primo, vero e proprio intermediario, teneva i rapporti con i cartelli colombiani e curava il trasporto dello stupefacente; il secondo, operante a Milano, grazie a una fitta rete di contatti, provvedeva allo smistamento della cocaina verso ulteriori gruppi criminali dislocati in Lombardia, nel Lazio e in Sicilia.

18 giugno 2015 - Messina - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi nonché estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'inchiesta ha confermato l'interesse della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e del gruppo dei "Mazzarroti" per il racket delle estorsioni, consentendo di ricostruire vari episodi estorsivi in danno delle locali attività commerciali ed evidenziando l'operatività, nel traffico di sostanze stupefacenti, di un sodalizio contiguo alla predetta famiglia.

19 agosto 2015 - Messina - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Patti & Affari*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari, fra cui 4 arresti domiciliari, 1 divieto di dimora e 2 sospensioni dall'esercizio di un pubblico ufficio, nei confronti di persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, turbata libertà degli incanti, corruzione, concussione, truffa ed abuso d'ufficio. Le attività d'indagine hanno consentito di evidenziare che alcuni dipendenti del Comune di Patti (ME) e imprenditori locali avrebbero illecitamente gestito l'aggiudicazione di appalti pubblici per l'assegnazione di servizi di assistenza sociale. Nel medesimo contesto investigativo sono state emesse 38 informazioni di garanzia nei confronti di altrettanti indagati, in stato di libertà, per i citati reati, tra cui alcuni esponenti politici locali.

17 novembre 2015 - Messina - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 affiliati alla famiglia mafiosa dei "Barcellonesi", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e incendio, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare il dinamismo di un sodalizio affiliato a Cosa nostra - operante in Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e nei comuni limitrofi - dedito ad attività estorsive e al traffico di sostanze stupefacenti.

15 dicembre 2015 - Messina - La DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, nei confronti di un imprenditore locale, che ha riguardato 4 aziende operanti nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento, del movimento terra, della produzione di calcestruzzo e delle costruzioni edili, numerosi terreni, ubicati nei comuni di Roccella Valdemone (ME), Gaggi (ME) e Castiglione di Sicilia (CT), per l'estensione complessiva di circa 200 ettari, fabbricati, veicoli e rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato di circa 27 milioni di euro. L'esame delle vicende giudiziarie del destinatario del provvedimento ne ha evidenziato il ruolo strategico di "trait d'union" tra organizzazioni criminali che operano nel territorio ricompreso tra le province di Messina e Catania, accomunate dal reciproco interesse del controllo di specifici settori dell'economia, quali il movimento terra, la produzione di conglomerati cementizi e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

PROVINCIA DI RAGUSA

La provincia di Ragusa fa registrare dinamiche criminali particolarmente critiche nel versante occidentale (Vittoria, Comiso, Acate), ove operano elementi dei gruppi “Dominante”, affiliato alla Stidda, e “Piscopo”, alleato con la famiglia di Gela di Cosa nostra (legata a sua volta ai Madonia e ai Santapaola).

La famiglia “Dominante” pare orientata ad una riorganizzazione interna, dopo aver superato le divergenze con le cosche gelesi grazie ad un accordo finalizzato ad una equa suddivisione del territorio e alla spartizione delle attività illecite.

Le attività del gruppo “Dominante”⁷⁹, grazie al supporto di affiliati di elevato spessore criminale capaci di veicolare le direttive ricevute dai boss detenuti, sono rivolte alla gestione di attività lecite - anche nell’ambito della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli - tramite il reimpiego dei proventi illeciti derivanti dai tradizionali settori del narcotraffico e delle estorsioni.

Meno incisivi, invece, sono apparsi i tentativi di affermazione attuati dalle formazioni mafiose locali riconducibili a Cosa nostra.

In ambito provinciale, si evidenzia la presenza di altre compagini criminali minori in possesso di elevate capacità militari, impegnate principalmente nel narcotraffico⁸⁰; nel comune di Scicli, un’attività investigativa conclusa il 7 giugno 2014⁸¹ ha accertato l’operatività del gruppo “Mormina-Gesso”, un sodalizio emergente attivo nelle estorsioni e nelle truffe.

Il settore agricolo costituisce il volano dell’economia provinciale ed intorno all’agricoltura ed alla zootecnia gravitano i principali interessi illeciti della criminalità locale. E’ stato documentato il controllo mafioso esercitato su tutta la filiera alimentare e sulle attività di produzione, trasporto e distribuzione dei prodotti agricoli, in particolare sul mercato ortofrutticolo e floricolo di Vittoria, che rappresenta uno degli snodi più importanti nel quadro produttivo agroalimentare della Sicilia.

Si riscontra, inoltre, un alto interesse verso lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche, le energie alternative.

Con riguardo al traffico di stupefacenti, si segnala come i canali abituali di rifornimento farebbero stabile riferimento alla Calabria e, talvolta, all’estero⁸² (Germania, Colombia, Marocco). Le ottimali condizioni climatiche favoriscono, inoltre, la produzione locale di droga leggera.

⁷⁹ Rappresentato dal vittoriese Ventura G. Battista, che avrebbe propri qualificati referenti mafiosi anche nell’area di Comiso (RG).

⁸⁰ Come evidenziato dall’operazione “Fil Rouge” del 20 maggio 2013, che ha consentito di eseguire l’arresto di 8 persone inserite in un sodalizio attivo a Vittoria e composto da cittadini italiani e maghrebini dediti al traffico di narcotici con propri canali di approvvigionamento a Catania ed a Palermo ed operante con l’avallo degli esponenti del gruppo “Dominante”.

⁸¹ Il 7 giugno 2014 nella Provincia di Ragusa l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone ritenute contigue al sodalizio del capoluogo etneo “Mazzei”, in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e truffa con l’aggravante del metodo mafioso.

⁸² Il 31 luglio 2014 a Ragusa la Guardia di Finanza ha sequestrato Kg 7.280 di hashish ed ha tratto in arresto dieci membri dell’equipaggio della motonave “Zakmar” (battente bandiera moldava), tutti di nazionalità siriana, per traffico internazionale di stupefacenti.

L'attività investigativa relativa all'operazione "Agnellino"⁸³ ha evidenziato l'operatività di un'organizzazione criminale, riconducibile ad un pregiudicato della Stidda, residente a Comiso (RG), che si avvaleva di cittadini albanesi per importare cocaina e marijuana dall'Albania e rifornire poi le piazze della provincia Iblea e della limitrofa Gela (CL).

Si registra la presenza di piccoli gruppi di delinquenti stranieri, privi di una struttura stabile, dediti allo sfruttamento della prostituzione (albanesi, romeni, nigeriani), alla contraffazione ed alla vendita di prodotti contraffatti (cinesi, nordafricani), alla tratta di clandestini (cinesi, maltesi, palestinesi, bulgari, romeni, egiziani) nonché al traffico e allo spaccio di droga (albanesi, maghrebini, nordafricani o romeni).

La "criminalità rurale" si manifesta con abigeati a danno di locali aziende zootecniche, danneggiamenti di colture, furti di prodotti orticoli, mezzi ed attrezzature agricole di valore, estorsioni.

Il furto di equini alimenta anche il circuito delle corse clandestine, gestite da organizzazioni malavitose.

Le campagne risultano interessate anche dallo sfruttamento del lavoro irregolare e dal caporalato, che coinvolge soggetti generalmente di nazionalità italiana spesso contigui alla criminalità organizzata.

⁸³ Il 2 aprile 2014 a Ragusa la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Agnellino", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone (di cui 2 risultate irreperibili) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al trasporto, commercio e vendita di sostanze stupefacenti acquistate anche in Albania; nel medesimo contesto operativo si è anche proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un'ulteriore persona.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 settembre 2015 - Provincia di Ragusa - La Guardia di Finanza, unitamente alla **Polizia di Stato** e all'**Arma dei Carabinieri** e nell'ambito delle indagini scaturite dallo sbarco di 140 cittadini extracomunitari, ha tratto in arresto 9 cittadini egiziani, di cui 2 minori, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

21 settembre 2015 - Ragusa - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione, minaccia e detenzione illegale di armi, aggravati del metodo mafioso. Le indagini hanno evidenziato che i destinatari del provvedimento erano contigui ad un sodalizio mafioso operante a Vittoria (RG) e zone limitrofe dedito all'imposizione, con modalità estorsive, di forniture e servizi nell'indotto ortofrutticolo.

12 ottobre 2015 - Ragusa - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla coltivazione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza sono stati individuati una piantagione di oltre 6.000 mq, al cui interno erano state rinvenute circa 5.000 piante di cannabis indica e cannabis sativa nonché un casolare adibito allo stoccaggio delle piante di marijuana già trattate per la successiva immissione al consumo. Sono stati sottoposti a sequestro un impianto sericolo, una discarica abusiva realizzata all'interno dell'impianto, 3 telefoni cellulari, quasi 37 kg. di stupefacente già essiccato e confezionato, attrezzatura varia atta alla produzione e confezionamento dello stupefacente, 1 pistola marca cal. 9 completa di n. 2 caricatori con relativo munizionamento, 1 fucile cal. 12 e 121 cartucce di vario calibro.

4 novembre 2015 - Ragusa, Napoli, Potenza, Ferrara, Novara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Baba Loa*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini nigeriani appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, nonché alla tratta di esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini hanno individuato un sodalizio criminale dedito allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione di giovani donne nigeriane, introdotte in Italia con la promessa di un lavoro regolare, ma poi costrette, con minaccia e violenze, ad esercitare il meretricio lungo le strade di alcune province italiane.

1° dicembre 2015 - Vittoria (RG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Take Away*", ha tratto in arresto un soggetto gelese per traffico di sostanze stupefacenti appartenente ad un'organizzazione criminale dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ha sottoposto a sequestro oltre 60 kg. di marijuana.

29 dicembre 2015 - Ragusa e Torino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone, delle quali 7 italiane, 5 tunisine e 1 albanese, ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di un sodalizio dedito allo spaccio di narcotici nella provincia ragusana.

PROVINCIA DI SIRACUSA

I gruppi criminali attivi sul territorio sembrano attraversare una lenta fase di riorganizzazione contrassegnata dal reclutamento di nuove leve e dalla scarcerazione di esponenti di spicco dei locali sodalizi.

Sul territorio spicca l'operatività del gruppo "**Nardo**" di Lentini, derivazione della famiglia "Santapaola" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "**Aparo-Trigila**". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "**Bottaro-Attanasio**"⁸⁴ ed a quello di "**Santa Panagia**".

In generale, si evidenziano una situazione di convivenza pacifica ed una collaborazione tra i gruppi nella gestione "consorzata" di alcune attività illecite, quali il traffico di droga e le bische clandestine.

In particolare, le presenze criminali sono così sintetizzabili:

- nella **zona nord**, ove insistono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Villasmundo, opera il gruppo "**Nardo**"; negli ultimi anni diverse operazioni di polizia ne hanno indebolito la capacità militare anche attraverso la cattura degli elementi di vertice⁸⁵. Nella zona di Lentini si registra, inoltre, l'attivismo del gruppo dei "Siracusano", intesi "Lupi", collegato ai "Cappello" di Catania;
- nella **parte centro-meridionale** esercita la sua influenza il gruppo "**Aparo-Trigila**". La formazione riconducibile agli "Aparo" opera nell'area urbana di Siracusa nonché nei comuni di Solarino, Floridia e Sortino; quella dei "Trigila" nella parte meridionale della provincia nonché nei territori di Noto, Avola, Rosolini, Cassibile e Pachino. Si tratta di un'aggregazione criminale prettamente locale, legata da alleanza ai "Santapaola" di Catania, interessata a ricondurre sotto la propria egemonia l'intera provincia di Siracusa. Il comune di Noto rappresenta, inoltre, lo stabile territorio di riferimento per la comunità di nomadi, detti "**Caminanti**", che hanno costituito un'autonoma organizzazione criminale in legami operativi con i "Trigila", dedita alla commissione di reati contro il patrimonio e contro la persona nonché al traffico di sostanze stupefacenti. Nel comune di Cassibile è presente il sodalizio dei "**Linguanti**", la cui operatività ha subito un ridimensionamento a seguito dell'operazione "Knock Out" dell'8 maggio 2013 che, oltre a consentire l'individuazione del reggente del sodalizio in Salvatore Galiffi, ne ha documentato la propensione alle attività estorsive, anche tramite l'imposizione e la gestione di video-poker agli esercizi di zona;

⁸⁴ Cui si affianca il gruppo "satellite" "Borgata", al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.

⁸⁵ Il 2 ottobre 2014 a Malta la Polizia di Stato ha tratto in arresto Brunno Sebastiano, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi. Il soggetto, che vanta una lunga militanza tra le fila della cosca "Nardo" di Lentini (SR), era ricercato in ambito internazionale per il reato di omicidio, detenzione e porto illegale di armi e esplosivi. L'11 giugno 2015 a Siracusa l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del reggente e di due affiliati (di cui uno già detenuto) alla cosca "Nardo" di Lentini, ritenuti responsabili di reiterate estorsioni in pregiudizio di commercianti ed imprenditori di Augusta (SR) consumate ininterrottamente dal 1992.

- nella **zona sud** della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia, è operante la compagine “**Bottaro-Attanasio**”, storicamente contrapposta ai gruppi “Nardo”, “Aparo”, “Trigila”. Risulta guidata da Alessio Attanasio (detenuto). Nei confronti di suoi affiliati nonché di appartenenti al gruppo satellite “della Borgata” l’azione di contrasto è stata particolarmente incisiva;
- nell’**area settentrionale** del capoluogo opera il gruppo di “**Santa Panagia**”⁸⁶, collegato ai “Nardo”, agli “Aparo” e ai “Trigila”. Tramite Sebastiano Nardo rappresenta in Siracusa gli interessi della famiglia catanese di Cosa nostra facente capo a Benedetto Santapaola. Ad organico ridotto, il sodalizio ha limitato la sua sfera d’azione poiché decimato dall’azione di contrasto.

Con riguardo al traffico degli stupefacenti sono emersi collegamenti tra organizzazioni criminali operanti nel territorio della provincia, ramificate in altre province siciliane nonché in Campania, Puglia e Germania; alcune indagini hanno accertato che i principali rifornimenti di droga provengono dalla Calabria⁸⁷. La Locride, in particolare, si evidenzia quale centro di smistamento per tutti i tipi di droghe, pesanti e leggere, destinate al vasto mercato della Sicilia Orientale. Le attività investigative hanno anche consentito di accertare, in tale settore, contatti fra il gruppo “Nardo” di Lentini ed elementi della criminalità albanese.

Compagini criminali minori gestiscono lo spaccio, a condizione del riconoscimento di parte dei proventi ai sodalizi dominanti.

Oltre al racket delle estorsioni e all’usura, costituisce oggetto di interesse mafioso il settore degli apparecchi da gioco; la distribuzione dei videogiochi sul territorio cittadino, tramite figure di collegamento inserite nel circuito legale e grazie ad illeciti accordi di natura economica, è gestita in regime di monopolio dalle organizzazioni criminali.

Le indagini di polizia giudiziaria confermano, inoltre, l’interesse dei gruppi mafiosi locali nella creazione di imprese, specialmente nel settore edilizio e del movimento terra; si segnalano sia il sostegno invisibile offerto dai capitali illeciti che la capacità di aggiudicarsi illecitamente appalti pubblici e privati.

La zona montana confinante con la provincia di Ragusa appare interessata dall’abigeato, talvolta gestito da malviventi legati ad associazioni di tipo mafioso e presumibilmente finalizzato alla macellazione clandestina.

⁸⁶ Che prende nome dal quartiere siracusano di provenienza della maggioranza dei suoi aderenti ove sono posti la base operativa ed il centro della sua zona di influenza.

⁸⁷ Come già accertato con l’operazione “*Itaca*” del 24 luglio 2012, che ha permesso di individuare una organizzazione, contigua al gruppo “Bottaro-Attanasio”, che si riforniva di stupefacenti in Calabria, per poi piazzarli sul mercato del capoluogo.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 marzo 2015 - Siracusa - La Guardia di Finanza ha denunciato il proprietario di un esercizio di commercio al dettaglio di prodotti alimentari per violazione connesse alla normativa in materia di salute pubblica nel settore alimentare nonché a quella ambientale. Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro oltre 900 kg. di prodotti alimentari confezionati scaduti, 80 kg. di carne fresca in cattivo stato di conservazione, 85 litri di latte scaduto, 14 macchinari industriali per la panificazione e 2 immobili.

15 maggio 2015 - Siracusa e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio, coordinato da un elemento di vertice dei "Bottaro-Attanasio", dedito al traffico di cocaina, eroina, hashish e marijuana, operante in Siracusa e con collegamenti in Calabria, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia.

11 giugno 2015 - Siracusa - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del reggente e di due affiliati (di cui uno già detenuto) al gruppo "Nardo" di Lentini, ritenuti responsabili di reiterate estorsioni in pregiudizio di commercianti ed imprenditori di Augusta (SR), consumate ininterrottamente dal 1992.

23 novembre 2015 - Siracusa - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha permesso di interrompere l'attività di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di stupefacenti nei comuni di Siracusa, Noto, Avola e Catania, che si avvaleva di un proprio canale di approvvigionamento in Calabria.

2 dicembre 2015 - Siracusa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Settemassi", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di Istituti di Credito delle province di Siracusa e di Messina.

PROVINCIA DI TRAPANI

Cosa nostra appare radicata capillarmente nel territorio; conserva il tradizionale grado di strutturazione unitaria e verticistica. Il ruolo apicale del latitante Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro e rappresentante provinciale, appare immutato, così come la sua autorevolezza sull'orientamento delle linee strategiche e sulle dinamiche di Cosa nostra siciliana.

La linea di stabilità, assicurata da un basso profilo di esposizione e dalla salvaguardia della non belligeranza, consente all'organizzazione di infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario per ottenere il monopolio di settori remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici, dai quali vengono tratte vitali risorse economiche; non trascurabile appare, inoltre, il ricorso all'imposizione estorsiva, seppur mediata da minacce di basso profilo.

Risultano invariate la suddivisione in quattro mandamenti (Alcamo, Castelvetro, Mazara del Vallo e Trapani) nonché le leadership dei capi delle famiglie e dei mandamenti stessi.

Il **mandamento di Alcamo**, che comprende le **famiglie di Castellammare del Golfo** e di **Calatafimi**, per posizione geografica, ha più risentito dell'influenza palermitana⁸⁸. Il controllo del territorio appare ancora nelle mani della **famiglia Melodia**, che sembra privilegiare le relazioni politico-mafiose.

Il **mandamento di Castelvetro** comprende anche le **famiglie di Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa**. L'elevato spessore e leadership della famiglia mafiosa **Messina Denaro** gli attribuiscono un ruolo centrale negli equilibri di Cosa nostra, sia a livello provinciale che in ambito regionale.

Nell'ambito delle più recenti investigazioni tese a scompaginare le fila di Cosa nostra ed a colpirne le componenti sia militari che imprenditoriali, si rammentano sia gli esiti dell'operazione "Eden Bis" del 13 dicembre 2013⁸⁹, che l'ulteriore attività conclusa il 19 novembre 2014⁹⁰, la quale ha confermato la costituzione di un gruppo armato di sodali guidati da Girolamo Bellomo, nipote di Matteo Messina Denaro; le indagini hanno documentato un capillare controllo del territorio da parte dell'organizzazione ed il ricorso ai metodi intimidatori finalizzati al sostentamento economico ed alla affermazione del prestigio e dell'autorevolezza criminale della famiglia di Castelvetro.

⁸⁸ In particolare, dei "Corleonesi" e del confinante mandamento di San Giuseppe Jato (PA).

⁸⁹ Nel corso dell'operazione la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA hanno dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 30 persone, fra cui la sorella ed il cugino del latitante Matteo Messina Denaro, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni o aziende aggravati dalle modalità mafiose. Le attività investigative hanno documentato la vitalità del mandamento mafioso di Castelvetro, che esercitava un capillare controllo del territorio ed un sistematico ricorso a metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico, anche attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

⁹⁰ Il 19 novembre 2014 a Castelvetro (TP), Palermo e Milano l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Eden Bis", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone, alcune delle quali affiliate alle famiglie mafiose di Castelvetro (TP) e "Corso dei Mille" di Palermo, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, sequestro di persona, rapina, estorsione aggravata dal metodo mafioso, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri delitti.

Il **mandamento di Mazara del Vallo**, che comprende anche le **famiglie di Marsala, Salemi e Vita**, costituisce ancora oggi un importante riferimento nel panorama di Cosa nostra trapanese⁹¹.

Il **mandamento di Trapani**, che comprende anche le **famiglie di Erice, Paceco e Valderice**, pur avendo perso la centralità assunta in passato con la reggenza dei “Minore”⁹² ha conservato una forte dignità criminale connotata dai saldi collegamenti con l'imprenditoria e il mondo politico.

Nonostante la forte azione repressiva delle Forze di Polizia, l'organizzazione mafiosa continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali.

Particolare interesse continua a rivestire il traffico di stupefacenti provenienti dalla penisola iberica e dal Marocco. La provincia si conferma stabile crocevia di qualificate attività di narcotraffico. Sono già stati registrati collegamenti tra le cosche di Castellammare del Golfo e Cosa nostra americana.

Il controllo mafioso del territorio è attuato attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti) mentre si ricorre alla commissione di omicidi solo come “*extrema ratio*”, in linea con la strategia di “mimetizzazione” dell'organizzazione.

Attività investigative hanno documentato l'infiltrazione anche nel settore dell'erogazione di finanziamenti pubblici, in particolare in quello degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza di una “imprenditoria mafiosa” soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra ed in quello delle forniture⁹³, ove Cosa nostra è riuscita a creare condizioni pressoché monopolistiche; più in generale, si confermano gli interessi criminali verso i settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri e verso lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Anche sul versante del contrasto all'illecita accumulazione di patrimoni, numerose attività investigative, finalizzate alla disarticolazione del circuito relazionale ed economico riconducibile al latitante Messina Denaro Matteo, hanno progressivamente evidenziato l'attività di infiltrazione nei settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani. Ai numerosi provvedimenti di sequestro di beni eseguiti nel 2013 ed alla confisca per circa 1.500.000.000 di euro del 2 aprile 2013 nei confronti di un imprenditore del settore della produzione alternativa di energia elettrica, fotovoltaica ed eolica, ha fatto seguito, il 15 dicembre 2014, l'esecuzione di un provvedimento di sequestro di beni⁹⁴ riconducibili al suddetto latitante, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro. La ricostruzione patrimoniale ha definito le infiltrazioni di Cosa nostra negli affari di attività agricole e commerciali avviate in diverse

⁹¹ Il 27 ottobre 2014 a Trapani e Palermo la Dia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Monreale (PA) legato ai vertici di Cosa nostra (al mandamento di Mazara del Vallo) e della Camorra napoletana. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili, aziende e quote societarie per un valore di circa 450 milioni di euro.

⁹² I quali annoveravano relazioni con i catanesi “Santapaola”.

⁹³ Primo fra tutti quello della produzione e della vendita di calcestruzzo.

⁹⁴ Il 15 dicembre 2014 a Trapani la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di diversi soggetti ed imprenditori, tutti arrestati nel dicembre 2013 perché coinvolti nel supporto alla latitanza di Matteo Messina Denaro e nel controllo degli interessi economici a lui riconducibili. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili, aziende e quote societarie e rapporti bancari per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.

province della Sicilia e del sud Italia⁹⁵. Una più recente attività di sequestro⁹⁶, per un valore stimato di circa 13 milioni di euro, ha riguardato i patrimoni dei reggenti delle famiglie mafiose di Mazara del Vallo e Salemi e di affiliati delle famiglie di Partanna e Santa Ninfa, tutti già detenuti.

Nel periodo in esame non si è registrata l'operatività di organizzazioni criminali strutturate, diverse da quelle riconducibili a Cosa nostra, nonostante si segnali una forte presenza di stranieri, per la maggior parte provenienti dal nord Africa e dall'Est europeo. Allo stato, non si hanno riscontri in ordine a cointeressenze della criminalità organizzata locale nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sebbene il territorio provinciale continui ad essere interessato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, con flussi migratori provenienti dal nord Africa.

⁹⁵ E' risultata infiltrata anche una società, operante nel settore olivicolo, ritenuta di fondamentale importanza nel territorio di Campobello di Mazara (TP). Nello specifico le indagini hanno rilevato l'esistenza di un circuito imprenditoriale teso ad assicurare un completo controllo economico del territorio nel settore dell'edilizia e del relativo indotto, mediante la gestione e la spartizione di importanti commesse; è stata documentata, inoltre, l'infiltrazione criminale nella realizzazione di commesse pubbliche e private nell'area di Castelvetrano, tra cui le strade della zona industriale, le opere di completamento del cosiddetto "Polo Tecnologico" di contrada Airone ed i lavori per le piazzole e le sottostazioni elettriche del parco eolico "Vento Divino", nel comune di Mazara del Vallo (TP).

⁹⁶ Il 3 dicembre 2015 a Trapani la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo nei confronti dei patrimoni di 4 soggetti, già detenuti, per un valore stimato di 13 milioni di euro.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2015 - Castelvetrano (TP), Salemi (TP), Mazara del Vallo (TP), Castellammare del Golfo (TP) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, per un valore complessivo di circa 16,5 milioni di euro, riconducibili a due soggetti (di cui uno già detenuto e legato a contesti mafiosi), entrambi già coinvolti in un'indagine che ha portato all'arresto di 6 affiliati alle famiglie mafiose di Castelvetrano (TP) e Salemi (TP).

9 marzo 2015 - Marsala (TP) e Gravedona ed Uniti (CO) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale aggravato e fittizia intestazione aggravata di beni e società.

2 agosto 2015 - Trapani - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e favoreggiamento personale del latitante Matteo Messina Denaro.

26 novembre 2015 - Marsala (TP), Petrosino (TP) - La Guardia di Finanza ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro beni nei confronti di un imprenditore di Marsala, operante nel settore turistico-alberghiero, resosi responsabile di un'imponente frode fiscale, di una serie di truffe ai fondi comunitari e di numerose violazioni in materia di edilizia e sanità pubblica. Il patrimonio sequestrato è costituito da 10 società, 3 ditte individuali e relativi compendi aziendali, 2 fabbricati, 10 terreni, 27 conti correnti e 3 polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro.

3 dicembre 2015 - Trapani - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo nei confronti dei patrimoni di 4 soggetti, già detenuti, per un valore stimato di 13 milioni di euro. I soggetti interessati dal sequestro sono i reggenti delle famiglie mafiose di Mazara del Vallo e Salemi ed affiliati delle famiglie di Partanna e Santa Ninfa.

17 dicembre 2015 - Trapani e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di 2 imprenditori di Castelvetrano (TP), ritenuti prestanome di affiliati a famiglie mafiose riconducibili al latitante Matteo Messina Denaro. L'attività ha permesso di evidenziare gli interessi di Cosa nostra nei settori delle energie rinnovabili e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonché di documentare le ingerenze delle consorterie mafiose nella progettazione e realizzazione di un vasto impianto fotovoltaico in Castelvetrano, aggiudicato dai 2 imprenditori. Il provvedimento ha riguardato 12 imprese operanti nella produzione di energia elettrica, nella raccolta dei rifiuti solidi urbani, nella ristorazione, nell'edilizia e nell'agricoltura, nonché 34 immobili e 28 rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro.



ABITANTI
3.752.654

SUPERFICIE
22.990,18 Km^q

DENSITÀ
163 Ab./Km^q

COMUNI
287

REGIONE TOSCANA

L'elevata vocazione imprenditoriale e commerciale dei distretti toscani rappresenta uno dei fattori suscettibili di attirare le offensive espansionistiche e le "politiche criminali" delle storiche e strutturate aggregazioni di tipo mafioso, costantemente impegnate a ricercare ed implementare i più felici e remunerativi spazi e mercati. Con spiccato riferimento all'opportunità di riallocare e reimpiegare i capitali illecitamente accumulati, ricorrendo alla costituzione di attività imprenditoriali (in specie edili, anche con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici), investendo proprietà immobiliare, ovvero rilevando esercizi commerciali.

Nella Regione è stata rilevata la presenza di cellule collegate a sodalizi della Camorra e della 'Ndrangheta, attive - come documentato dai sequestri di talune aziende - nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse online.

Nel capoluogo regionale è stata accertata la presenza di personaggi contigui al clan camorristico dei "Saetta", che, attraverso il ricavato delle attività illecite, sono riusciti ad acquisire diversi esercizi commerciali operanti nel settore della ristorazione.

A Lucca e, in particolare, nella Versilia, è stato documentato negli anni passati il dinamismo di proiezioni riconducibili al clan dei "casalesi" e "Saetta", soprattutto nel settore delle estorsioni e dell'usura.

Nel comprensorio, le numerose indagini perfezionate nel tempo dalle Forze di polizia, hanno documentato, soprattutto in Versilia, l'operatività di soggetti affiliati e/o contigui al clan dei "casalesi" attivi nei traffici di stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni - e al gruppo dei "Saetta". Il 30 luglio 2015, in particolare, la Guardia di Finanza, nelle province di Lucca e di Napoli, ha eseguito un provvedimento di sorveglianza speciale e obbligo di soggiorno nei confronti di due appartenenti al clan "Saetta", confiscando beni per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro (11 immobili di pregio presenti a Lucca e Viareggio).

Ad Arezzo pregresse attività hanno documentato la presenza di soggetti campani affiliati al clan dei "casalesi" - fazione "Bidognetti" e "Lo Russo", soprattutto nel Valdarno e nella Valdichiana, ove si dedicano alle estorsioni in pregiudizio dei gestori di locali notturni ed al reinvestimento di capitali illeciti in attività economiche legali. Inoltre, è segnalata la presenza di elementi coagulati attorno ai clan "Mallardo" e "Bidognetti".

Risultanze investigative hanno acclarato la presenza di affiliati al clan "Belforte" a Livorno, con il sequestro preventivo di due società site nel capoluogo e riconducibili ad un imprenditore affiliato al suddetto sodalizio.

Nel territorio di Prato, attività investigative si sono indirizzate a personaggi dei clan "Terracciano" ed "Ascione", risultati coinvolti nella gestione di locali notturni, nel gioco d'azzardo e nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti, anche attivando collegamenti e proiezioni estere.

La Toscana si conferma luogo di latitanza e di stabile dimora per esponenti dei più qualificati sodalizi campani colpiti da provvedimenti restrittivi nel corso degli ultimi anni.

Per quanto concerne Cosa Nostra è da ritenersi attuale l'operatività di propaggini riconducibili all'organizzazione mafiosa, legata all'arresto di soggetti contigui alla criminalità organizzata siciliana e domiciliati in Toscana.

La presenza di elementi legati alla 'Ndrangheta è riscontrata in pressoché tutte le province della regione distinguendosi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel settore del gioco online e nei video slot.

A Massa Carrara è stata documentata la presenza di soggetti legati alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR), con l'arresto di un esponente della predetta 'ndrina avvenuto nel gennaio 2015.

Appartenenti alla cosca calabrese dei "Morabito" ed affiliati alla 'ndrina dei "Fontana" sono stanziati a Livorno.

A Lucca si confermano gli interessi di soggetti affiliati alla cosca calabrese collegata ai "Facchineri" di Cittanova (RC), attiva nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura.

Non sono emerse criticità in ordine alla criminalità organizzata pugliese.

La criminalità di matrice etnica è presente in Toscana con sodalizi delinquenziali qualificati che vantano consolidate connessioni transnazionali. I medesimi continuano a privilegiare il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione - ove si assiste al crescente dinamismo di compagini spesso a formazione multi-etnica - nonché l'immigrazione clandestina, il riciclaggio, la produzione e la vendita di prodotti con marchi contraffatti, i reati contro il patrimonio (in specie, i furti).

Nel dettaglio:

- le consorterie criminali cinesi, presenti soprattutto nelle province di Prato e Firenze, continuano a risaltare per la capacità di condizionare il tessuto economico-produttivo toscano. Quanto sopra attraverso un'esasperata concorrenza sleale sul mercato ("dumping" sociale) che - garantita dall'abbattimento dei costi di produzione ed ottenuta ricorrendo allo sfruttamento massivo di manodopera clandestina di connazionali (con l'elusione degli obblighi previdenziali e fiscali) - si traduce in una commercializzazione di merci contraffatte o prive dei previsti standard qualitativi. Anche per il riciclaggio, le compagini cino-popolari si avvalgono sovente di soggetti autoctoni che, in ragione del ruolo professionale e know-how posseduti, si dimostrano in grado di fornire un supporto particolarmente qualificato. L'oggettiva impermeabilità della comunità cinese favorisce, inoltre, la consumazione di reati intra-etnici, quali l'usura, le rapine, i furti e gli incendi dolosi. Si evidenzia il crescente "trend" evolutivo di tali aggregazioni, strutturate in modo verticistico ed inclini all'uso della violenza, anche nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione di connazionali, esercitata prevalentemente in appartamenti privati. Anche il traffico di sostanze stupefacenti - in particolare di ketamina e shaboo - è gestito da elementi di tale comunità. Le attività di contrasto hanno riscontrato che alcuni gruppi criminali cinesi hanno iniziato a coltivare la marijuana direttamente in Italia, per poi rivenderla anche in altri Paesi europei. Altre attività illecite afferiscono al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, principalmente esercitate in "centri massaggi" e appartamenti privati;

- la criminalità albanese continua ad essere attiva nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, nei reati di carattere predatorio. Avvalendosi degli stretti legami con le consorterie criminali del Paese di origine, ha acquisito una preponderanza operativa nel traffico di stupefacenti, sviluppando una particolare capacità di controllare ogni passaggio dell'attività illecita, dal grande trafficante allo spacciatore al dettaglio. Per il perseguimento delle richiamate "logiche criminali", non disdegna di operare anche in compagini multietniche, alleandosi con italiani e romeni, ed assemblandosi, in taluni casi, in vere e proprie organizzazioni criminali strutturate;
- le criminalità nigeriana e senegalese - da anni presenti sul territorio toscano - si dedicano prioritariamente alla commissione di reati in materia di stupefacenti, di quelli predatori e del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, che si evidenzia in maniera significativa a Firenze e nella riviera della Versilia. Trattasi di soggetti "arruolati" all'interno di sodalizi criminali composti da elementi appartenenti ad eterogenee etnie, ed a cui non sono estranei elementi italiani, prevalentemente utilizzati quali corrieri e pusher. Parimenti, continuano ad essere molto attivi nell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti contraffatti che acquistano sia da organizzazioni autoctone che da imprese cinesi che ne curano la produzione;
- la criminalità di matrice nordafricana si dispiega prevalentemente nel settore del narcotraffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in contesti associativi, attendendo al ruolo di corrieri o pusher. All'interno di talune comunità sono segnalati i confronti tra eterogenei schieramenti per il controllo delle più ambite e remunerative "piazze", suscettibili di degradare in atti di violenza;
- la criminalità romena, in continuità con gli anni precedenti, evidenzia l'operatività di gruppi criminali - dotatisi nel tempo di strutture organizzative più adeguate - dediti al narcotraffico, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Oltre alle suddette compagini criminali, si riscontra l'operatività di piccoli gruppi dediti alla commissione di reati predatori, come furti e rapine in abitazione e/o esercizi commerciali e di rame;
- la criminalità rom è prevalentemente coinvolta in reati di carattere predatorio.

In Toscana, nel corso del 2015, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-3,5%).

Le principali fattispecie delittuose afferiscono ai reati predatori, nel cui ambito si evidenzia una consolidata operatività degli stranieri nella consumazione di furti e una loro lieve prevalenza anche per la commissione di rapine.

In tale contesto - nonostante i dati statistici complessivi di furti e rapine denotino una generale contrazione - si registra un elevato numero di furti in abitazione, furti con strappo, furti con destrezza, furti in esercizi commerciali, furti su auto in sosta e furto di autovetture. Anche le estorsioni registrano un consistente incremento rispetto all'anno precedente (+44,1%).

I cittadini stranieri si "distinguono" anche per il numero di segnalazioni loro attribuite in tema di sfruttamento della prostituzione, omicidi, tentati omicidi e violazioni in materia di sostanze stupefacenti.

La provincia di Firenze è stata interessata dall'operazione "*Le strade dell'oro*" conclusasi con l'esecuzione di misure cautelare nei confronti di un direttore amministrativo dell'ANAS e di un imprenditore, responsabili, a vario titolo di corruzione, turbativa d'asta, abuso d'ufficio e falso ideologico.

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

La realtà economica della provincia fiorentina si caratterizza per il capillare e diffuso insediamento di piccole e medie aziende, operanti prevalentemente nell'artigianato, nel turismo e nella ristorazione. Tali imprese suscitano gli interessi della criminalità organizzata di tipo mafioso, con spiccato riferimento ad aggregazioni di estrazione calabrese e campana.

Nella provincia si conferma la presenza di elementi riconducibili alla 'Ndrangheta, principalmente rivolti a costituire e/o rilevare attività imprenditoriali legate al settore del turismo e ai comparti dell'edilizia pubblica e privata, ovvero ad aggiudicarsi commesse pubbliche. A tal proposito, il 16 marzo 2015, la provincia di Firenze, unitamente a quelle di Roma e Milano, è stata interessata da un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri, relativa alla gestione di grandi opere infrastrutturali, nell'ambito della quale è stato sottoposto ad indagini un imprenditore originario di Petilia Policastro (KR), ritenuto affiliato alla cosca "Garofalo-Cambierati", al quale era stato affidato il compito di investire nel territorio toscano i profitti illeciti della 'ndrina mediante la gestione di attività economiche e di acquisizione di subappalti pubblici, con particolare riferimento ai cantieri TAV della Toscana.

Attività investigative condotte negli scorsi anni hanno documentato la presenza di soggetti legati a formazioni di estrazione camorristica, quali i "Saetta", che, attraverso il ricavato delle attività illecite, sono riusciti ad acquisire diversi esercizi commerciali operanti nel settore della ristorazione.

Relativamente a Cosa Nostra, il 29 gennaio 2015 in Campi Bisenzio (FI), la Polizia di Stato ha rintracciato un soggetto gravato da un provvedimento restrittivo, emesso nell'ambito di un'operazione condotta nei confronti di appartenenti alla cosca dei "Cursoti-Milanesi" di Catania, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e tentato omicidio, aggravati dalle modalità mafiose.

In generale, lo sviluppo e la solidità del tessuto socio-economico hanno favorito, nel tempo, l'insediamento di sodalizi, sia autoctoni che alloctoni, che hanno individuato, adeguato ed implementato i proprie "obiettivi" in misura conforme alle opportunità offerte dal territorio. In particolare, mentre l'infiltrazione nel tessuto economico legale - con specifico riferimento ai lavori per la realizzazione di opere pubbliche - risulta oggetto di interesse da parte di proiezioni regionali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, il narcotraffico ed il riciclaggio dei proventi illeciti, coinvolge anche le principali compagini delinquenziali di matrice etnica.

Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti rappresenta un florido *business* per una vasta platea di soggetti dall'eterogeneo calibro delinquenziale.

Nel 2015 il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-5,8%).

Le principali manifestazioni delittuose afferiscono ai reati predatori, nel cui ambito si evidenzia una consolidata operatività degli stranieri nella consumazione di furti e rapine, entrambe in generale decremento rispetto all'anno precedente; tra questi, sono i furti in abitazione, con destrezza, in esercizi pubblici commerciali e su auto in sosta a registrare i maggiori picchi di segnalazione. Significativo è pure il numero delle rapine in pubblica via, così come le estorsioni, che evidenziano un consistente incremento rispetto all'anno precedente (+51,6%).

Nel 2015, le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 8.100, incidendo per il 51% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate. In particolare, la maggiore incidenza di segnalazioni di cittadini stranieri, oltre che per i reati predatori, si determina per gli omicidi, i tentati omicidi, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione.

Con riguardo alla criminalità straniera, mantengono un ruolo di rilievo i sodalizi albanesi e dell'est Europa, come anche i gruppi di provenienza africana e le compagini cinesi.

Nel dettaglio:

- consorterie delinquenziali cinesi risultano dedite alla commissione di rapine ed estorsioni in pregiudizio di imprenditori e commercianti della medesima etnia, nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione di connazionali, al gioco d'azzardo, al riciclaggio, alla contraffazione. Gli imprenditori cino-popolari, ricorrendo all'introduzione dalla madrepatria di materie prime, continuano a produrre e commercializzare prodotti con segni mendaci. Ciò altera il sistema della libera concorrenza a causa dell'abbattimento dei costi di produzione e dell'elusione degli obblighi previdenziali e fiscali;
- aggregati albanesi, come confermato dalle risultanze dell'operazione "Ricarica", risultano coinvolti nel narcotraffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, ma pure impegnati nella commissione di reati predatori, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta degli esseri umani. Le suddette compagini - che tendono ad allearsi con soggetti di altra etnia - pur manifestando una continua evoluzione strutturale, non possono essere assimilate alle organizzazioni tipicamente mafiose in quanto prive di quelle caratteristiche strutturali;
- i romeni continuano a detenere il "primato" nei furti e nelle clonazioni di carte di pagamento elettronico, come pure nei reati contro il patrimonio;
- i nigeriani si rivolgono allo sfruttamento di giovanissime connazionali da avviare alla prostituzione ed al traffico di stupefacenti; i senegalesi si dedicano all'abusivismo commerciale; i maghrebini introducono la droga ricevuta soprattutto da albanesi, che, invece, la importano in grandi quantità;
- sodalizi composti da individui di ulteriori etnie dell'est europeo sono attivi nella commissione di furti presso esercizi commerciali, studi professionali ed abitazioni private;
- soggetti di origine sinti sono dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, in specie, di una rapine e furti in abitazione.

D'altra parte, evidenze investigative hanno rilevato sinergie e "compartecipazioni" delinquenziali sempre più strutturate tra pregiudicati albanesi, maghrebini e romeni, nello sfruttamento della prostituzione e nei traffici di stupefacenti, anche in concorso con elementi italiani.

Con specifico riguardo ai reati predatori, si segnala che soprattutto in pregiudizio di istituti di credito e uffici postali - sono solitamente da attribuire ad elementi provenienti da individuate province meridionali, soprattutto Catania e Napoli.

Il capoluogo si presta alla diffusa commercializzazione di oggetti con marchi contraffatti, sia perché una considerevole porzione di merce immessa sul mercato viene prodotta in aree contermini (Prato, Sesto Fiorentino, il distretto industriale dell'Osmannoro, Empoli, Signa, ecc.), sia per la forte vocazione turistica del comprensorio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

29 gennaio 2015 - Campi Bisenzio (FI) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto sottrattosi ad un provvedimento restrittivo il precedente 28 gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Final Blow*", eseguito nei confronti di 27 soggetti appartenenti alla cosca dei "Cursoti-Milanesi", responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e tentato omicidio, aggravati dell'art. 7 della legge 203/1991.

13 febbraio 2015 - Firenze, Sesto Fiorentino (FI), Calenzano (FI) e Barberino di Mugello (FI) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito cinque misure cautelare - di cui 2 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio.

3 marzo 2015 - Vercelli, Napoli, Campi Bisenzio (FI), Stromboli (ME) e Latina - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 36 ordinanze di custodia cautelare - di cui 7 in carcere e 5 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto abusivi di armi comuni e da guerra e omicidio, con l'aggravante delle modalità mafiose.

16 marzo 2015 - Firenze, Roma e Milano - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di una prima attività investigativa riferita alla gestione di grandi opere infrastrutturali, ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione e tentata corruzione per induzione, riciclaggio, turbata libertà degli incanti, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, frode in pubbliche forniture, e traffico di influenze illecite. Tra i destinatari dei provvedimenti figurano il capo della struttura tecnica di "Missione Grandi Opere" del Ministero delle Infrastrutture, in pensione dal gennaio 2015, un imprenditore, il presidente del CdA di "Centostazioni spa" del Gruppo Ferrovie dello Stato ed un dipendente delle ferrovie del sud-est srl.. Tra gli indagati rileva la posizione di un imprenditore originario di Petilia Policastro (KR), sottoposto ad indagini per associazione per delinquere di tipo mafioso, perché ritenuto affiliato all'omonima cosca denominata "Garofalo-Cambierati", con il compito di investire nel territorio toscano i profitti illeciti della 'ndrina, mediante la gestione di attività economiche e di acquisizione di subappalti pubblici, con particolare riferimento ai cantieri TAV della Toscana. Gli appalti oggetto di approfondimento dell'indagine riguardano: il nodo AV TAV Firenze; la linea AV Firenze-Bologna; la linea AV Milano Genova - terzo valico di Giovi; l'autostrada Civitavecchia - Orte - Mestre; l'autostrada Regionale Cispadana; la linea AV Milano-Verona; l'autostrada Ras Ejdyer - Emssad in Libia; la gara bandita "rete Ferroviaria Italiana S.p.A." per la molatura delle rotaie; gara bandita dall'autorità portuale di Trieste per l'attività di collaudo "hub portuale" di Trieste; i lavori di realizzazione del c.d. "Palazzo Italia" (Expo 2015); i lavori di realizzazione del nuovo terminal del porto di Olbia; i lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria dal km. 153,400 al km 173,900; la realizzazione del nuovo centro direzionale ENI di San Donato Milanese; i lavori di molatura di rotaie ferrovie del sud est e servizi automobilistici srl..

17 marzo 2015 - Napoli, Bari e Firenze - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - tutti già ristretti e di cui 6 di nazionalità romena - poiché ritenuti responsabili di furti di farmaci in ospedali e aziende farmaceutiche, nel segmento temporale ricompreso tra il dicembre 2013 e il gennaio 2015, nelle province di Siena, Arezzo, Aquila, Bari, Caserta, Avellino, Benevento, Lecce, Bologna, Rimini, Mantova e Torino.

19 marzo 2015 - Prato, Calenzano (FI), Farini (PC) e Lucca - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Leke*", ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, responsabili di detenzione ai fini di spaccio e associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana. Le indagini, avviate nel 2013, hanno già consentito l'arresto in flagranza di 5 persone ed il sequestro di circa 150 gr di cocaina e 200 gr di marijuana.

1° maggio 2015 - Firenze - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto per traffico di stupefacenti un marocchino, sorpreso con 1 kg circa di hashish.

12 maggio 2015 - Firenze, Pisa, Teramo e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Volturmo*", ha eseguito 13 misure cautelari nei confronti degli altrettanti componenti di un sodalizio multietnico - 10 cinesi, 2 senegalesi e 1 italiano - responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e commercializzazione di accessori di abbigliamento contraffatti. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni immobili e mobili per oltre 500.000 euro. Del sodalizio criminale facevano parte anche altre 4 persone denunciate a piede libero. Contestualmente sono stati sequestrati 26.447 accessori di abbigliamento contraffatti, 1 immobile adibito a laboratorio di pelletteria, 22 macchinari per la produzione dei manufatti.

21 maggio 2015 - Province di Firenze, Arezzo, Milano e Prato - La Polizia di Stato ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 cittadini albanesi e un italiano, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché per tentato omicidio, avendo avviato e costretto al meretricio giovani ragazze, per lo più connazionali. Contestualmente veniva sequestrato un residence di Prato utilizzato per gli incontri con i clienti.

22 maggio 2015 - Province di Ravenna, Varese e Milano - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'attività investigativa "*Paine Greu*", avviata nell'agosto 2013 a Varese sul conto di un sodalizio delinquenziale dedito alla commissione di reati contro il patrimonio nel centro e nord-Italia (in specie nelle province di Varese, Cremona, Firenze, Forlì-Cesena, Ancona), ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini moldavi, responsabili di furto aggravato continuato e danneggiamento, con un danno economico stimato in complessivi 835.000 euro circa.

7 luglio 2015 - Province di Firenze, Lucca, Perugia, Pisa e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, il sodalizio criminale - composto da albanesi e italiani - era dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda, da destinare alle principali piazze di spaccio del nord e centro Italia. Contestualmente venivano sequestrate 10 kg circa di sostanze stupefacenti.

20 luglio 2015 - Firenze, Rovigo e Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare - di cui 2 agli arresti domiciliari e 1 sottoposto all'obbligo di dimora - nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio. Per i medesimi reati, ulteriori 11 persone sono state indagate in stato di libertà.

21 luglio 2015 - Arezzo e Firenze - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 soggetti di origine campana, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in pregiudizio di pelletterie e confezioni moda, operanti per conto delle principali griffes.

27 luglio 2015 - Firenze - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone di nazionalità marocchina, responsabili di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti a Firenze e nei comuni dell'hinterland.

11 agosto 2015 - Firenze - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 69 soggetti, responsabili, in concorso, di violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, simulazione di reato, associazione per delinquere, falsità materiale commessa da privato, danneggiamento fraudolento dei beni assicurati, mutilazione fraudolenta della propria persona, aggravati dall'art. 7 della Legge 203/1991. Il procedimento costituisce uno stralcio d'indagine nei confronti di numerosi soggetti affiliati alle famiglie "Schiavone-Iovine-Russo" dei "casalesi".

3 settembre 2015 - Firenze - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Shifu", ha arrestato, in flagranza di reato, 2 soggetti - di cui uno di nazionalità cinese - trovati in possesso di 1 kg circa di sostanza stupefacente del tipo "shaboo".

22 ottobre 2015 - Signa (FI) - La Guardia di Finanza ha deferito, in stato di libertà, un soggetto di origini cinesi, per impiego di manodopera clandestina ed individuato 18 lavoratori irregolari, 5 dei quali denunciati per immigrazione clandestina.

4 novembre 2015 - Firenze - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Zerwal", ha arrestato in flagranza di reato 3 soggetti - di cui 2 di nazionalità spagnola e uno marocchina - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi trasportare 300 kg di hashish a bordo di un autocarro.

17 novembre 2015 - Firenze, Milano, Pavia e Bologna - La Polizia di Stato ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di etnia rom, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti. Nel dettaglio, sono stati raccolti numerosi elementi probatori a carico di un sodalizio delinquenziale, prevalentemente stanziato nel campo nomadi di Trezzano sull'Adda (MI), indirizzato alla commissione di molteplici furti in aziende dedite alla produzione di borse ed accessori per brands di alta moda italiana. Gli episodi contestati in danno di ditte di pelletteria site in Toscana e Friuli Venezia Giulia, sono ricompresi tra il febbraio e l'ottobre 2014.

16 dicembre 2015 - Firenze - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Zerwal", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto trovato in possesso di 30 kg di hashish suddivisi in 600 panetti, trasportati a bordo dell'autovettura su cui viaggiava.

PROVINCIA DI AREZZO

Il territorio aretino, caratterizzato dall'insediamento di aziende manifatturiere e agricole, continua a risultare attrattiva per soggetti contigui alle storiche associazioni di criminalità organizzata - soprattutto di origine calabrese e campana - che rivolgono le proprie attenzioni soprattutto nei settori dell'imprenditoria edile, alberghiera e ristorazione.

Più in dettaglio, nel corso degli anni sono emersi interessi, sul territorio della provincia, da parte di soggetti riconducibili ad appartenenti alla 'ndrina dei "Farao-Marincola" (KR).

Quanto alla Camorra, sono segnalati elementi riconducibili al clan dei "casalesi", fazione "Bidognetti" e "Lo Russo", soprattutto nelle zone di Valdarno e Valdichiana, dove risultano praticare condotte estorsive (soprattutto in pregiudizio dei proprietari dei principali locali notturni) e reinvestire capitali illeciti in attività economiche legali, quali attività commerciali ed imprese edili. Sono state accertate anche proiezioni dei clan "Mallardo" e "Bidognetti".

Con riguardo alla criminalità di matrice etnica, si rileva l'operatività di strutture delinquenziali straniere non particolarmente estese dal punto di vista numerico.

In particolare:

- la criminalità albanese è attiva sia nel settore dei reati contro il patrimonio (praticando principalmente furti in appartamento e in esercizi commerciali) che dei reati concernenti il traffico di sostanze stupefacenti;
- la criminalità di origine est europea, con particolare riguardo ai cittadini rumeni, è dedita all'accattonaggio e ai reati contro il patrimonio, quali furti, ricettazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- la criminalità nordafricana predilige il compimento di reati predatori e il piccolo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel 2015 il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-1,4%). Tuttavia, le principali manifestazioni delittuose si traducono in reati predatori, nel cui ambito si evidenzia una consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti e rapine, entrambe in generale incremento; tra questi, quelli che registrano il numero maggiore di segnalazioni sono i furti in abitazione (con un incremento del 27,4% rispetto al 2014). Anche le estorsioni evidenziano un consistente aumento rispetto all'anno precedente (+31,1%).

Il fenomeno migratorio si riverbera inevitabilmente anche sul numero delle segnalazioni riferite ai cittadini stranieri che prevalgono, oltre che per i suddetti reati, per gli omicidi (si segnala che nel 2015, nella provincia, sono stati perpetrati 3 omicidi, tutti attribuiti a cittadini stranieri), i tentati omicidi e le violazioni in materia di sostanze stupefacenti.

Il comparto orafico, particolarmente sviluppato nella provincia, costituisce motivo di spiccata attrazione per gruppi criminali provenienti dalle richiamate regioni "a rischio" e per delinquenti stranieri.

Le rapine risultano perpetrate anche ad opera di c.d. “trasfertisti”, elementi provenienti dalle regioni meridionali.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

24 gennaio 2015 - Arezzo - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino romeno, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di 1,71 kg di cocaina.

11 febbraio 2015 - Province di Arezzo, Perugia, Bari, Benevento e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Argento Vivo*", ha disarticolato due sodalizi delinquenziali dediti a truffe ai danni dello Stato, nonché all'emissione ed all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Nel medesimo contesto è stato eseguito un sequestro preventivo riguardante le disponibilità finanziarie dei principali indagati (28 soggetti italiani), fino all'importo di 3,2 milioni di euro. L'indagine ha consentito di individuare l'esistenza di una frode fiscale all'IVA nel settore del commercio di metalli preziosi, principalmente argento, ma anche platino, palladio e rodio. I principali promotori del meccanismo fraudolento sono risultati due soggetti aretini, noti nel distretto orafa.

24 marzo 2015 - Province di Viterbo, Roma, Terni, Caserta ed Arezzo - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Silver & Gold*", ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare - di cui 5 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e al riciclaggio di preziosi. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati in ordine a un'attività di ricettazione di oro e argento - in prevalenza proventi di furti in abitazione a Roma - rivenduti presso negozi di "Compro oro", nonché di sottoporre a fermo d'indiziato di delitto 7 persone, responsabili di ricettazione, nonché di recuperare complessivamente 450 kg. di oggetti in argento, oltre 1 kg. di oro e 6 orologi di pregio e denaro contante, per un valore complessivo di circa 4 milioni di €.

13 aprile 2015 - Arezzo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 9 provvedimenti restrittivi - 3 custodie cautelari in carcere, 2 arresti domiciliari, 2 divieti di dimora, 1 obbligo di dimora e 1 obbligo di presentazione alla P.G. - nei confronti di altrettanti cittadini marocchini, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

23 aprile 2015 - Arezzo - La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini romeni per furto aggravato, essendo stati sorpresi in possesso di 600 kg di rame asportato dalla linea ferroviaria nel comune di San Giovanni Valdarno (AR).

12 maggio 2015 - Arezzo, Roma, Reggio Emilia, Ragusa, Ravenna, Como e Lecce - La Guardia di Finanza ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti di origine albanese, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'organizzazione aveva stabilito basi in Spagna e Olanda, per la cocaina, ed in Albania e Grecia, per la marijuana, da dove la droga giungeva in Italia (principalmente Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia, Calabria, Puglia). Nel corso delle indagini sono stati complessivamente tratti in arresto 25 soggetti e sottoposti a sequestro oltre 30 kg di cocaina, 2 tonnellate di marijuana, 32 mila euro in contanti, 9 autoveicoli e 2 natanti.

14 settembre 2015 - Arezzo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini romeni, responsabili del furto di 1.000 kg di rame, in treccia metallica, asportato dalla linea ferroviaria di quel capoluogo.

22 settembre 2015 - Arezzo - La Polizia di Stato ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - un polacco e 2 romeni - protagonisti di una serie di reati contro il patrimonio e, in specie, di un furto con strappo e due rapine violente in pregiudizio di anziane donne.

11 novembre 2015 - Montevarchi (AR) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un cittadino ivoriano per spaccio di sostanze stupefacenti.

1° dicembre 2015 - Arezzo - La Polizia di Stato ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 3 nord africani - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. In rapida successione sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, ulteriori due soggetti per detenzione ai fini di spaccio.

PROVINCIA DI GROSSETO

La provincia di Grosseto è caratterizzata da un'economia prevalentemente orientata verso il comparto agricolo/turistico, suscettibili di rappresentare un potenziale fattore attrattivo per eterogenee compagini delinquenti.

Sebbene sul territorio maremmano sia rilevabile la presenza, fissa o saltuaria, di soggetti legati alla criminalità organizzata (soggiorni obbligati, collaboratori di giustizia, ecc.), non si registra il radicamento di gruppi criminali tantomeno una ripartizione del territorio in zone d'influenza.

Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-3,8%), anche se risultano numerose le segnalazioni riferite ai furti, anche se in calo rispetto all'anno precedente (-4,1%), con particolare riferimento a quelli in abitazione - fattispecie criminosa che maggiormente incide sulla percezione della sicurezza tra la popolazione - con destrezza, in esercizi commerciali e su auto in sosta. A questo si contrappone un'adeguata azione di contrasto delle Forze di Polizia, certificata dall'incremento del numero delle persone denunciate/arrestate (+3,7%), rispetto all'anno precedente.

Nel 2015, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.278, con un'incidenza del 38,3% sul numero totale delle persone denunciate/arrestate. Le violazioni che vedono il coinvolgimento maggiore di stranieri riguardano i tentati omicidi, le sostanze stupefacenti, le rapine in pubblica via, i furti in abitazione, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Il traffico di sostanze stupefacenti è gestito prevalentemente da soggetti di origine albanese.

La criminalità diffusa si caratterizza per una delinquenza in parte italiana - proveniente dal vicino Lazio e dalla Campania - ed in parte di matrice straniera, principalmente dell'est Europa.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2015 - Grosseto - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un italiano per traffico di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di 800 gr circa di cocaina, buona parte della quale era stata spedita con pacco postale dal Brasile.

21 maggio 2015 - Grosseto - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Sex and the city*", ha denunciato in stato di libertà 5 cittadini cinesi, responsabili dei reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione pluriaggravato in danno di alcune cittadine cinesi, fatte prostituire all'interno di centri massaggi orientali gestiti dai prevenuti. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo 4 centri estetici.

4 agosto 2015 - Grosseto - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, originari di Napoli, responsabili di furto aggravato, rapina aggravata, furto aggravato in abitazione e spaccio di sostanze stupefacenti.

27 novembre 2015 - Grosseto - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto due soggetti - un italiano e un clandestino albanese - per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato 1,5 kg circa di hashish.

PROVINCIA DI LIVORNO

La provincia livornese è caratterizzata da un'economia prevalentemente industriale, che si sostanzia in settori produttivi strategici - quali la componentistica auto, il navalmeccanico/metalmecanico, il chimico e petrolchimico, il farmaceutico, le grandi acciaierie - e che investe soprattutto le zone di Rosignano e Piombino.

Pur non registrandosi la presenza di gruppi di criminalità di tipo organizzato in forma strutturata, si conferma la presenza di elementi a vario titolo collegati con consorterie mafiose - soprattutto campane e calabresi - dedite al traffico di sostanze stupefacenti, a pratiche estorsive ed usuraie, all'abusivismo finanziario ed alla gestione di bische clandestine.

Nel dettaglio, e con riferimento alla Camorra, è stata segnalata la presenza di elementi riconducibili al clan "Belforte", nei confronti dei quali, in data 7 maggio 2015, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo - emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) - di due società site in Livorno e riconducibili ad un imprenditore affiliato al citato sodalizio.

Inoltre, il 13 ottobre 2015 in Piombino (LI), la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno fornito alla locale Autorità Giudiziaria elementi utili ai fini dell'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di un soggetto considerato, in passato, reggente del clan "Ruocco". In particolare, il prevenuto, risulta al vertice di una fitta rete di relazioni tra soggetti di origine campana, da tempo insediatasi nel territorio piombinese, dedita ad innumerevoli attività illecite, favorite proprio dalla contiguità con le organizzazioni camorristiche.

Con riguardo alla 'Ndrangheta, attività investigative sviluppate negli ultimi anni hanno evidenziato la presenza di soggetti legati alle cosche "Morabito", "Marando" e "Fontana".

Nel 2015, l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto risultati significativi nel comprensorio in ordine al numero e al valore dei beni oggetto di sequestro e/o confisca. Per quanto riguarda le organizzazioni di tipo mafioso, tali attività hanno prevalentemente interessato beni sottratti ad elementi riconducibili alla Camorra e a Cosa Nostra.

Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti ha registrato un lieve incremento (+1,1%) rispetto all'anno precedente. Numerose le segnalazioni relative ai furti, con particolare riferimento a quelli in abitazione, su auto in sosta e con destrezza.

Le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 2.068, con un'incidenza sul numero totale delle denunce/arresti pari al 30,5%. Il maggior coinvolgimento afferisce gli omicidi volontari (13 segnalazioni, esclusivamente a carico di stranieri), le rapine in pubblica via, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, le ricettazioni e gli stupefacenti.

Gli albanesi ed i nord africani - principalmente dediti allo spaccio di stupefacenti e ai reati di carattere predatorio - non infrequentemente stabiliscono "cartelli" delinquenziali con elementi appartenenti ad altre etnie, prevalentemente romeni e bulgari, ma anche italiani.

Recentemente si è assistito ad uno spostamento dell'economia locale verso il settore terziario, ove frange delinquenziali autoctone - talora anche in forma non organizzata - si sono rese responsabile di violazioni di natura finanziario-fiscale.

La commissione di reati tributari e fallimentari, finalizzati al riciclaggio, non infrequentemente vede il coinvolgimento e la consulenza di eterogenei "professionisti", che forniscono il loro "know-how" per finalità antiggiuridiche.

La posizione e l'importanza commerciale del porto favorisce il transito di narcotici e di t.l.e., come pure i flussi di merci immesse nel territorio nazionale in regime di contrabbando.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 gennaio 2015 - Livorno - La Polizia di Stato, nel prosieguo dell'operazione "*Family & co*", ha tratto in arresto un magrebino, trovato in possesso di 6 kg di hashish.

9 marzo 2015 - Livorno - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Real Estate*", hanno arrestato, per il reato di usura, un pregiudicato italiano.

15 aprile 2015 - Livorno e Portogallo - La Guardia di Finanza ha definito l'operazione "*Lusitania*", che ha accertato un meccanismo fraudolento posto in essere, tra il 2007 e il 2013, dall'amministratore unico di una società labronica esercente l'attività di trasporti di merce su strada. Questi, con il concorso di altri 5 sodali, pure deferiti in stato di libertà per truffa aggravata ai danni dello Stato, frode fiscale mediante utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, avrebbe fatto figurare la fittizia assunzione, da parte di due società di comodo di diritto portoghese, di 61 autisti - di cui 57 soggetti extracomunitari di nazionalità moldava, georgiana, ucraina e russa - che, invece, svolgevano stabilmente la propria attività al servizio della società livornese. Quanto precede ha comportato un danno patrimoniale all'INPS e all'INAIL per 1,5 milioni di euro, pari ai contributi previdenziali e assistenziali non versati. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni immobili, per un valore complessivo di circa 255 mila euro.

7 maggio 2015 - Province di Caserta e Livorno - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo - emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) - nei confronti di un imprenditore affiliato al clan "*Belforte*". Il provvedimento ha riguardato 2 società site in Livorno, 4 appartamenti e 1 autorimessa ubicati in Capua (CE), per un valore complessivo pari a 1.700.000 euro.

27 maggio 2015 - Livorno - La Polizia di Stato, nel prosieguo dell'operazione "*Family & co*", ha tratto in arresto un cittadino tunisino, trovato in possesso di 423 gr. di cocaina e 286 gr. di hashish.

14 luglio 2015 - Livorno - La Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 3 cittadini pakistani, responsabili di estorsioni, lesioni personali e minacce gravi in danno di connazionali titolari di attività commerciali al mercato di Livorno. Quanto precede, al fine di costringerli a cessare l'attività lavorativa ed incrementare il proprio monopolio nel commercio di prodotti tipici delle zone di provenienza.

11 settembre 2015 - Livorno - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Santandrea*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un livornese, che aveva costituito una società *ad hoc* per emettere fatture false per un valore complessivo di circa 2,7 milioni di euro. Tale meccanismo aveva consentito di creare un ingente credito I.V.A., pari a quasi 500mila euro, di seguito ceduto, attraverso un fittizio ramo d'azienda, ad una società di Padova, mediante la complicità dei relativi amministratori, denunciati per frode fiscale.

17 settembre 2015 - Livorno - La Polizia di Stato ha arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti due soggetti, trovati in possesso di 7,86 kg di hashish.

4 ottobre 2015 - Livorno, Cagliari e Lucca - La Polizia di Stato ha eseguito 6 misure cautelari - di cui 3 in carcere, 2 agli arresti domiciliari ed 1 obbligo di presentazione alla p.g. - nei confronti di altrettanti cittadini italiani e tunisini responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

13 ottobre 2015 - Piombino (LI) - La Polizia di Stato ha fornito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno elementi utili ai fini dell'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di un pluripregiudicato, in passato reggente di un clan camorristico appartenente alla c.d. "Nuova Famiglia" e già arrestato nel 1994 per aver partecipato alla "strage di Secondigliano". Il prevenuto è ritenuto responsabile di un vasto traffico di stupefacenti tra la Campania e la Toscana che gestiva attraverso una fitta rete di relazione tra soggetti di origine campana, da tempo insediatasi nel territorio piombinese, dedita ad innumerevoli attività illecite.

21 ottobre 2015 - Milano, Genova, Gorizia, Livorno, Monza, Reggio Calabria, Teramo e Vercelli - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Fox Town", hanno eseguito 51 provvedimenti restrittivi - di cui 37 destinatari della custodia cautelare in carcere, 12 degli arresti domiciliari e 2 dell'obbligo di presentazione alla p.g. - nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità marocchina ed italiana responsabili, in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

30 ottobre 2015 - Livorno, Empoli e Pisa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Attila", ha tratto in arresto 3 soggetti responsabili, a vario titolo, di infedele dichiarazione dei redditi, omesso versamento di ritenute, occultamento delle scritture contabili, utilizzo di fatture false, simulazione di reato e bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, collegati al fallimento di due società. All'esito degli accertamenti, che avevano fatto emergere un'evasione fiscale di circa 700 mila euro, sono stati sottoposti a sequestro un immobile e quote sociali, per un valore complessivo di oltre 430 mila euro.

2 novembre 2015 - Livorno, Pisa e Lucca - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Pony Drug", ha eseguito 15 provvedimenti restrittivi - di cui, 5 destinatari della custodia cautelare in carcere, uno degli arresti domiciliari e 9 dell'obbligo di presentazione alla p.g. - nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana ed albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

27 novembre 2015 - Livorno - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Straw Man", ha eseguito 3 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 2 sottoposti agli arresti domiciliari e uno all'obbligo di dimora - responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'U.E. e dell'INPS, emissione ed utilizzo di false fatture per 5,4 milioni di euro, occultamento e distruzione delle scritture contabili, mendacio bancario, bancarotta fraudolenta patrimoniale, societaria e documentale, sottrazione al pagamento delle imposte, esibizione di falsi documenti. Nel dettaglio, il vincolo associativo era finalizzato all'ottenimento di un'indebita percezione di finanziamenti comunitari per circa 400 mila euro, erogati dalla regione Toscana a favore di due società riconducibili ai tre soggetti destinatari del provvedimento cautelare.

14 dicembre 2015 - Piombino (LI) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stato trovato in possesso di 20 kg di hashish.

PROVINCIA DI LUCCA

Il territorio lucchese è connotato dalla presenza di attività economiche connesse ai settori del turismo, della cantieristica e delle cartiere che lo rendono tra i più floridi della Toscana.

In tale contesto i meccanismi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale lucchese si sostanziano essenzialmente nell'acquisto di esercizi commerciali e/o di beni immobili, ovvero nel rivolgersi ad attività imprenditoriali esercitate in forma diretta o indiretta.

Nel comprensorio, le numerose indagini perfezionate dalle Forze di Polizia negli ultimi anni hanno documentato, soprattutto in Versilia, l'operatività di soggetti affiliati e/o contigui al clan dei "casalesi" attivi nei traffici di stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni - e al gruppo partenopeo dei "Saetta".

Il 30 luglio 2015, la Guardia di Finanza, nelle province di Lucca e di Napoli, ha eseguito un provvedimento di sorveglianza speciale ed obbligo di soggiorno nei confronti di due appartenenti al clan "Saetta", confiscando beni per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro (11 immobili di pregio presenti a Lucca e Viareggio).

Quanto alla 'Ndrangheta, si confermano gli interessi di affiliati alla 'ndrina dei "Facchineri" di Cittanova (RC), nei confronti dei quali, in data 9 marzo 2015, la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro e confisca di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di 1,2 milioni di euro.

Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti registra un consistente decremento (-6,8%), rispetto all'anno precedente. Elevato il numero delle segnalazioni riferite ai furti - anche se in decremento nel numero complessivo (-6,8%) - con un aumento di quelli con strappo, in abitazione e con destrezza. Anche le estorsioni registrano un incremento (+16,7%), seppure riferiti ad un numero limitato di casi.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.097, incidendo per il 34,3% sul numero totale delle denunce/arresti. Le ipotesi di reato che vedono il più esteso coinvolgimento di cittadini stranieri concernono le rapine (tra queste, quelli in abitazione e in pubblica via), le ricettazioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Le violazioni in materia di sostanze stupefacenti e i reati predatori risultano quelli a maggior diffusione, coinvolgendo sia soggetti autoctoni che stranieri.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, mantengono un ruolo di rilievo i sodalizi albanesi e dell'est Europa e gruppi di provenienza africana.

In particolare, si segnala che:

- gli albanesi risultano coinvolti nel narcotraffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti nonché nella commissione di reati predatori;
- i romeni confermano la loro capacità delinquenziale nella clonazione e/o nell'indebito utilizzo di carte di pagamento elettronico, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati predatori;
- i maghrebini operano nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, in compagini multietniche, all'interno delle quali sono soliti svolgere funzioni di corrieri e pusher;

- soggetti di origine sinti risultano attivi nella commissione di reati predatori, in specie in abitazioni ed esercizi commerciali;

L'attività di prostituzione - esercitata all'interno di locali notturni presenti nella zona costiera - è gestita da cittadini stranieri che utilizzano giovani ragazze provenienti dall'est Europa.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 marzo 2015 - Lucca e Massa Carrara - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti cittadini marocchini, responsabili di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e hashish.

9 marzo 2015 - Provincia di Lucca - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Lupicera*", ha confiscato beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 1,2 milioni di euro, a un soggetto di origine calabrese, ritenuto appartenente alla 'ndrina dei "Facchineri".

19 marzo 2015 - Viareggio e provincia di Napoli - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Glamour*", ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita alla produzione e commercializzazione di prodotti recanti marchi contraffatti di note griffe italiane, operante tra la provincia di Napoli, ove era ubicata la sede operativa, e la Versilia. L'attività ha consentito di sequestrare oltre 150 mila pezzi con marchi falsi, svariato materiale informatico e di deferire all'Autorità Giudiziaria 10 italiani.

25 marzo 2015 - Seravezza (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini romeni, responsabili di rapina nell'abitazione di un imprenditore locale.

28 marzo 2015 - Province di Lucca, Pisa, Pistoia, Firenze, Massa, Roma e Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Moulin Rouge*", ha disarticolato un'organizzazione criminale di etnie romena e moldava, operante su tutto il territorio nazionale, ma con sede a Roma e Viareggio (LU), dedita alla contraffazione di codici bancari abbinati a sistemi elettronici di pagamento ed alla spendita con carte di credito clonate. Ulteriori 10 sodali (7 moldavi e 3 romeni) venivano denunciati per associazione per delinquere finalizzata alla truffa, alla ricettazione e al riciclaggio.

28 aprile 2015 - Viareggio (LU) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità albanese, responsabili di produzione, traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare il sodalizio criminale - con base operativa in Viareggio - era dedito al traffico di cocaina, eroina, hashish e marijuana, che, approvvigionate nelle province di Milano e Novara, venivano successivamente smerciate in Versilia.

15 maggio 2015 - Lucca - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Vendite On-Crac*", ha arrestato 2 coniugi italiani, responsabili di truffa e bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, sequestrando beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 370 mila euro.

30 luglio 2015 - Province di Lucca e Napoli - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Fulmine*", ha eseguito un provvedimento di sorveglianza speciale e obbligo di soggiorno nei confronti di due appartenenti al clan "*Saetta*", sodalizio criminale di stampo camorristico originario del quartiere Forcella di Napoli, sebbene prevalentemente operante nel territorio lucchese. Contestualmente, sono state confiscate 4 aziende, 21 immobili (11 "di pregio" a Lucca e Viareggio), 20 veicoli e 17 rapporti finanziari ed assicurativi, per un valore complessivo di 6 milioni circa di euro.

8 agosto 2015 - Lucca - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Gate*", ha arrestato 3 soggetti - rispettivamente di nazionalità spagnola, marocchina e italiana - responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 158 kg di hashish che il cittadino spagnolo trasportava a bordo di un tir.

23 agosto 2015 - Lucca - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Gate*" ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini italiani, trovati in possesso, nel corso di una perquisizione del veicolo su cui viaggiavano, di un trolley contenente 92,6 kg di hashish.

8 settembre 2015 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Family & Co.*", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti, trovati in possesso di kg. 92,6 kg di hashish.

3 ottobre 2015 - Livorno, Cagliari e Lucca - La Polizia di Stato ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare - di cui 3 in carcere, 2 agli arresti domiciliari e un obbligo di presentazione alla p.g. - nei confronti di cittadini italiani e tunisini, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

16 ottobre 2015 - Lucca - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 7 cittadini marocchini, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 180 gr di hashish.

24 ottobre 2015 - Lucca - La Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 6 soggetti - 5 dei quali pregiudicati partenopei - ritenuti responsabili di lesioni personali, porto e detenzione abusiva di armi, nonché di tentata rapina aggravata commessa in danno di una banca di Lucca.

4 dicembre 2015 - Viareggio (LU) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Australia*", ha tratto in arresto due cittadini albanesi, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 30 kg circa di marijuana.

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

L'economia della provincia di Massa Carrara si sostanzia principalmente nell'estrazione e nella lavorazione del marmo, nonché nel fiorente settore turistico-alberghiero, suscettibili di sovraesporla ad infiltrazioni mafiose, finalizzate alla riallocazione e al reimpiego di capitali illecitamente accumulati.

Pur non registrandosi il radicamento di consorterie criminali di tipo mafioso, l'attività di contrasto delle Forze di Polizia ha evidenziato la presenza di elementi affiliati o contigui a sodalizi provenienti dal meridione del Paese.

In particolare, è stato documentato l'insediamento di soggetti calabresi e campani nelle fasce costiere dei comuni di Massa e Carrara, nonché di elementi pugliesi nella "Lunigiana", dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Quanto sopra è, peraltro, da connettere alla presenza del porto di Carrara, dove attraccano numerosi mercantili provenienti dall'America latina.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, è riscontrata la presenza di elementi affiliati alla 'ndrina dei "Grande Aracri" (KR), come documentato dall'arresto di un esponente della consorteria trasferitosi nel capoluogo apuano nel 2013.

Non trascurabili le aggregazioni di matrice camorristica, aduse privilegiare le condotte estorsive, il controllo del gioco d'azzardo, ma collegate anche in una fitta rete di ditte e società operanti nel settore delle costruzioni edili e dell'intermediazione immobiliare.

Nel mese di ottobre 2015, il Procuratore Nazionale Antimafia, intervenuto ad una conferenza presso la DDA di Genova, ha evidenziato il crescente interesse, mostrato soprattutto da formazioni dei "casalesi", nei confronti dei territori ricompresi tra la Versilia e la riviera di Levante della Liguria, con particolare riferimento alla zona di Massa e Carrara, possibile destinazione di denaro "sporco" da sottoporre a riciclaggio.

Nel 2015, il numero dei delitti censiti registra un incremento (+9,3%), rispetto all'anno precedente. I reati predatori, ed in particolare i furti sono quelli che fanno registrare il maggior numero di segnalazioni. I furti in abitazione, tra quelli che incidono maggiormente sulla percezione della sicurezza, risultano i più numerosi per numero di segnalazioni, seguiti dai furti su auto in sosta e con destrezza. In aumento anche le estrusioni e le ricettazioni.

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 927, incidendo per il 28,4% sul numero totale delle denunce/arresti. I delitti che vedono il maggior coinvolgimento di cittadini stranieri afferiscono alle pratiche estorsive, seppure riferite ad un numero limitato di casi, nonché alle ricettazioni.

L'azione di contrasto posta dalle Forze di Polizia è risultata efficace, con un incremento (+8,0%) dei delitti scoperti.

Gruppi criminali costituiti soprattutto da soggetti di etnia balcanica, sono dediti perlopiù allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori.

Si conferma il dinamismo di cittadini nordafricani ed asiatici nell'ambulato e commercializzazione di prodotti contraffatti.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è prevalentemente riferibile a cittadini marocchini, mentre gli albanesi privilegiano la gestione di consistenti partite di eroina.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2015 - Massa Carrara - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "Scout", ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - di cui 4 agli arresti domiciliari - responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

14 gennaio 2015 - Massa - La Guardia di Finanza ha denunciato 2 italiani minorenni quali responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando 1 kg circa di marijuana. Di seguito è stato arrestato un terzo soggetto italiano, ritenuto essere il canale di approvvigionamento.

7 agosto 2015 - Massa Carrara - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Spari e Dispari", ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, resistenza a pubblico ufficiale, minacce, accensioni ed esplosioni pericolose. L'indagine aveva preso l'avvio da una lunga serie di atti criminali (incendi dolosi ad autovetture) perfezionati nella provincia e coinvolgenti diversi soggetti che gestivano l'attività di microspaccio di sostanze stupefacenti in taluni quartieri popolari.

PROVINCIA DI PISA

Nel comprensorio territoriale di Pisa - area ad alto richiamo turistico - pur non rilevandosi insediamenti di consorterie mafiose, si registra la presenza di soggetti collegati a sodalizi calabresi e campani, precipuamente coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella riallocazione e nel reimpiego dei relativi proventi, soprattutto ricorrendo all'acquisizione e/o alla rilevazione di esercizi commerciali.

Con riferimento alla Camorra, si conferma il dinamismo di elementi affiliati a clan dei "casalesi" e alla famiglia partenopea dei "Contini", "Perreca-Delli Paoli" e "Polverino" mentre per la 'Ndrangheta è acclarata la gravitazione di personaggi in posizione di contiguità con le cosche dei "Facchineri" di Cittanova (RC), "Furfaro" di Reggio Calabria e ai "Faraò-Marincola", di Cirò Marina (KR).

Nel 2015, l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali - finalizzata all'aggressione dei patrimoni riferibili ai sodalizi mafiosi - ha complessivamente prodotto risultati significativi in ordine al numero e al valore dei beni oggetto di sequestro e confisca. Tale attività ha precipuamente riguardato beni sottratti ad elementi camorristici.

Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti registra un decremento (-3,7%), rispetto all'anno precedente. Da segnalare l'elevato numero di segnalazioni riferite ai reati predatori - tra cui spiccano i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione e i furti in esercizi commerciali, e le rapine in pubblica via e quelle in abitazione. In incremento anche le violazioni concernenti gli stupefacenti (+3,4%).

Le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.066, incidendo per il 45,7% sul numero totale delle denunce/arresti. I delitti che vedono il maggior coinvolgimento di cittadini stranieri afferiscono agli omicidi, le rapine, i furti, le ricettazioni e gli stupefacenti.

La criminalità straniera è presente sul territorio e risulta prevalentemente dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, sovente in collaborazione con soggetti italiani.

In particolare:

- cellule criminali albanesi gestiscono il traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, anche ricorrendo a "compartecipazioni" di formazioni delinquenziali italiane.
- elementi magrebini risultano dediti prevalentemente nello spaccio di "piazza" di sostanze stupefacenti;
- soggetti romeni si concentra nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- soggetti di etnia rom, che si rendono prevalentemente protagonisti di reati predatori.

Tale fenomenologia è, peraltro, ascrivibile anche ai c.d. "trasfertisti", soprattutto di origine campana, peraltro non sempre legati a contesti di criminalità organizzata.

La prostituzione - diffusa soprattutto lungo le strade di confine con le province di Livorno e Lucca - vede il coinvolgimento di donne nigeriane, albanesi e dell'est europeo, ma anche viados brasiliani.

Si sottolinea l'operazione "Mexcal" che assume un ruolo cruciale nell'ambito del traffico internazionale di droga, atteso che l'organizzazione criminale multietnica coinvolta, aveva stabilito la propria base operativa nella provincia di Pisa, destinandola ad essere utilizzata quale snodo privilegiato per lo smistamento delle sostanze stupefacenti su tutto il territorio toscano.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 gennaio 2014 - Terricciola (PI) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 2 soggetti - di cui uno peruviano - responsabili di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, essendo stati trovati in possesso di 1 kg di marijuana.

20 gennaio 2015 - Pisa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Family & Co.*", ha tratto in arresto un cittadino maghrebino, trovato in possesso di 6 kg di hashish.

15 gennaio 2015 - Province di Pisa e Livorno - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Suv*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti (4 marocchini ed un italiano) per traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2014, ha disvelato l'esistenza di un gruppo di soggetti marocchini residenti in provincia di Pisa, che rappresentavano l'anello intermedio di una struttura illecita che provvedeva ad acquistare la droga nel nord Italia, per poi rivenderla nel territorio livornese. Complessivamente, l'attività ha consentito l'arresto di 8 soggetti per traffico di sostanze stupefacenti ed il sequestro di oltre 16 kg di sostanze stupefacenti.

30 gennaio 2015 - Pisa - La Polizia di Stato, sempre nell'ambito dell'operazione "*Family & Co.*", ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 934 gr di hashish.

12 marzo 2015 - Pisa - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ice-Cream*", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 3 di nazionalità tunisina - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

30 marzo 2015 - Pisa - La Guardia di Finanza, presso il locale aeroporto "*G. Galilei*", ha tratto in arresto una cittadina ecuadoregna per traffico di sostanze stupefacenti, sequestrandole 300 gr. di cocaina.

8 giugno 2015 - Pisa e Livorno - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Labirinto*", ha tratto in arresto un soggetto italiano ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta e sequestrato beni immobili e quote sociali, per un valore complessivo di 5,5 milioni circa di euro.

7 luglio 2015 - Firenze, Lucca, Perugia, Pisa e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - di cui 15 albanesi e 4 italiani - responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività del sodalizio criminale dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda, da destinare alle principali piazze di spaccio del nord e centro Italia; trarre già in arresto 4 persone e di sequestrare circa 10 kg di stupefacente.

27 luglio 2015 - Province di Pisa, Livorno, Lucca, Firenze, Massa Carrara, Ferrara, La Spezia e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Mexcal*", ha disarticolato un'organizzazione criminale multietnica, con base operativa nella provincia di Pisa, dedita all'importazione di cocaina dalla Colombia, destinata ad essere immessa pressoché interamente nella regione Toscana. L'impianto investigativo, coordinato dalla DDA di Firenze, si è concluso con la denuncia in stato di fermo di 12 soggetti - 2 colombiani e 10 italiani - accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e il sequestro di oltre 54 kg di cocaina.

27 agosto 2015 - Castelfranco di Sotto (PI) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Family & Co.*", ha arrestato 2 cittadini marocchini, responsabili di traffico di stupefacenti, in quanto trovati in possesso di 330 kg di hashish. I predetti erano precedentemente sbarcati presso il porto di Genova da una nave proveniente dal Marocco.

31 ottobre 2015 - Pisa - La Polizia di Stato ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - 2 dei quali collaboratori di giustizia - responsabile di una serie di rapine.

15 dicembre 2015 - Pisa - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito sei ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti - di cui 5 di nazionalità maghrebina e 1 romena - responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina.

31 dicembre 2015 - Pisa - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Redfaced*", ha deferito 24 soggetti (20 albanesi, 3 italiani e un francese), responsabili, a vario titolo, di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'impianto investigativo, avviato nel gennaio 2014 con l'arresto di un albanese, aveva già consentito l'individuazione e l'arresto di tre soggetti dediti all'importazione dalla Spagna di droga e il sequestro di 10 kg di sostanze stupefacenti destinate alle "piazze di spaccio" pisane.

PROVINCIA DI PISTOIA

Nella provincia di Pistoia è stata rilevata la gravitazione stabile o anche solo occasionale di taluni personaggi sospettati di contiguità ad eterogenee, strutturate e “storiche” associazioni criminali di tipo mafioso, il cui dinamismo si sostanzia essenzialmente all’individuazione di potenziali investimenti ed opportunità imprenditoriali attraverso le quali riciclare proventi illecitamente acquisiti.

Tali presenze si registrano soprattutto nei comuni di Montecatini Terme e Monsummano Terme e nell’area della Valdinievole, per via delle numerose attività economiche connesse al settore turistico, immobiliare e dell’intrattenimento notturno.

Con riguardo alla Camorra, le risultanze dell’azione di contrasto delle Forze di Polizia - di cui risalta l’operazione “*Ludus*” - confermano le mire espansionistiche di soggetti affiliati al clan “Terracciano” di Napoli.

Con riferimento alla ‘Ndrangheta, pregresse attività investigative hanno, parimenti, disvelato gli investimenti immobiliari di taluni clan reggini a Pistoia e Montecatini Terme, consentendo il sequestro di beni mobili e immobili

Significativo anche il sequestro di un centro scommesse ubicato ad Agliana (PT), riconducibile ad affiliati alla cosca reggina dei “Tegano”.

Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all’anno precedente (-0,1%). Elevato risulta il numero dei furti, in incremento rispetto all’anno precedente (2,3%) e, tra questi, i furti in abitazione, i furti su auto in sosta, i furti con destrezza e i furti in esercizi commerciali. In incremento anche le violazioni in materia di sostanze stupefacenti ed in particolare lo spaccio (+33,3%).

I cittadini stranieri “primeggiano” anche per numero di segnalazioni a loro attribuite in relazione ai reati predatori, le ricettazioni, lo sfruttamento della prostituzione, le estorsioni e le violazioni in materia di sostanze stupefacenti.

L’azione di contrasto delle Forze di Polizia risulta efficace, atteso che è incrementato il numero dei delitti scoperti (+1,8%), rispetto all’anno precedente.

Relativamente alla criminalità di matrice straniera, sono attivi gruppi provenienti dall’area balcanica coinvolti nella gestione del traffico degli stupefacenti, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nell’immigrazione clandestina, delle rapine in abitazione.

Si conferma la presenza di aggregati delinquenziali romeni, marocchini e tunisini, prevalentemente dediti ai reati predatori ed al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, limitatamente ai quali persiste anche - con spiccato riguardo all’eroina - il coinvolgimento di elementi nigeriani.

Nel comprensorio interagiscono imprenditori cinesi che, attraverso la gestione di molteplici laboratori artigianali (soprattutto del tessile), configurano attività illegali di contraffazione e commercializzazione di merci prive degli standard previsti dalla normativa europea.

Il fenomeno della prostituzione - esercitata soprattutto da donne provenienti dall'Europa dell'est e dall'Africa - è particolarmente accentuato nell'area di Montecatini Terme, enfatizzato dalla presenza di molteplici strutture ricettive, locali e circoli privati.

Soggetti di etnia rom e sinti, dimoranti nei campi nomadi di Pistoia, risultano attivi nei reati contro il patrimonio.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 marzo 2015 - Uzzano (PT) e Pescia (PT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina.

9 aprile 2015 - Pistoia - La Polizia di Stato ha eseguito 6 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti cittadini di nazionalità nigeriana, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

15 aprile 2015 - Pistoia, Pisa, Lucca, Firenze, La Spezia e Roma - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Siesta*", ha tratto in arresto 14 soggetti - 5 italiani, 5 brasiliani e 4 albanesi - per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le attività investigative, iniziate nel 2012, hanno consentito di sequestrare complessivamente 80 kg circa di cocaina purissima, per un valore stimato in oltre 12 milioni di euro.

24 aprile 2015 - Pistoia, Prato e Firenze - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ludus*", ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti di origine campana, appartenenti al clan "*Terracciano*" di Napoli, per i reati di trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa e violazioni alla normativa comunitaria concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. All'esito dell'attività sono stati sottoposti a sequestro una sala giochi e scommesse "*Intralot*" di Pistoia, quote societarie, autovetture e conti correnti bancari, per un valore complessivo di circa 65 mila euro.

13 maggio 2015 - Pistoia - La Polizia di Stato ha eseguito 6 fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti cittadini romeni, autori di un furto con scasso, riguardante un distributore di carburante. L'attività investigativa ha consentito di contestare ai prevenuti, la consumazione di ulteriori 11 furti all'interno di esercizi commerciali.

3 luglio 2015 - Pistoia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino nigeriano, trovato in possesso di 1 kg di eroina e della somma contante di oltre 62.000 euro, ritenuta provento dell'attività di spaccio.

20 luglio 2015 - Pistoia - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di 5 cittadini romeni, responsabili di diversi furti in esercizi commerciali nelle provincie di Pistoia e Firenze.

22 luglio 2015 - Territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento restrittivo a carico di 14 persone, ritenute responsabili di esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa e altri reati, aggravati dalle finalità mafiose. L'inchiesta ha accertato come un elemento apicale della cosca reggina dei "*Tegano*" fosse riuscito ad acquisire e gestire con metodi mafiosi concessioni governative, licenze ed autorizzazioni per l'esercizio di sale scommesse ubicate sull'intero, territorio nazionale. Nel medesimo contesto operativo è stato sequestrato anche un centro scommesse "*PlatinoBet*" ubicato ad Agliana (PT).

24 settembre 2015 - Montecatini Terme (PT) - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare - di cui in carcere e due agli arresti domiciliari - nei confronti di cittadini italiani ed albanesi, per traffico e spaccio di cocaina.

PROVINCIA DI PRATO

La strategica posizione geografica della provincia di Prato, il dinamico tessuto economico-finanziario, addizionati ad una realtà sociale eterogenea e disorganica, costituiscono fattori di obiettivo rischio quanto a possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, costantemente interessata ad intercettare i canali più redditizi per riallocare e reinvestire i capitali illecitamente accumulati.

Il settore maggiormente sviluppato è rappresentato dall'industria tessile, anche se il perdurare della crisi economico-finanziaria ha costretto numerose imprese ad un'assunzione forzata a basso costo di manodopera cinese. Tale comparto, infatti, rappresenta il principale *business* della numerosa e sempre crescente comunità cinese presente su tutto il territorio della provincia.

Si conferma la presenza di propaggini criminali legate ad alcune consorterie camorristiche, cui settori di interesse e di investimento privilegiati afferiscono, la contraffazioni di marchi, l'usura e il reinvestimento dei proventi generati illecitamente mediante l'acquisizione di immobili o attività commerciali.

Si rileva la vivacità di soggetti riconducibili ai clan camorristici dei "Terracciano" ed "Ascione". E proprio queste ultime due compagini costituiscono quelle che hanno maggiormente implementato i loro affari nella provincia, indirizzando i propri obiettivi nella gestione dei locali notturni, nel gioco d'azzardo, nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti. Del pari sono perseguite anche pratiche usuraie ed estorsive, come pure il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione.

Di minor rilievo rispetto a quella campana, la presenza di pregiudicati di origine siciliana.

Quanto alla 'Ndrangheta, risultano presenti elementi satelliti della cosca "Faraò-Marincola", provenienti da Cirò (KR) e da altri centri della costa ionica, asseritamente imprenditori edili, egualmente con mire nel settore del gioco d'azzardo e nella gestione di locali da intrattenimento.

Negli ultimi anni, riscontri investigativi hanno disvelato interessi economici della 'ndrina "Bellocco" di Rosarno (RC) con il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili ad un affiliato del suddetto sodalizio.

Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-4,8%).

Le principali manifestazioni delittuose si traducono in reati predatori e violazioni in materia di sostanze stupefacenti. Per quanto riguarda il numero dei furti si evidenzia il maggior numero di segnalazioni per i furti in abitazione, furti in esercizio commerciale, furti con destrezza e furto su auto in sosta.

I cittadini stranieri si "affermano" per il numero di segnalazioni loro attribuite per gli omicidi, i tentati omicidi, le lesioni dolose, le violenze sessuali, le rapine, le estorsioni, i furti, ricettazioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione, così da raggiungere il 60,90% dei denunciati/arrestati, a fronte del 41,2% della media regionale.

La comunità cinese gestisce migliaia di imprese tessili che - utilizzando tessuti di mediocre qualità provenienti dalla Cina - confezionano articoli di abbigliamento esportati in tutta Europa con l'etichetta "Made in Italy". Tali manifatture sono immesse sul mercato a costi particolarmente competitivi, "speculando" sull'omesso rispetto della normativa in materia di lavoro, praticando sistematicamente l'evasione fiscale e attuando ciniche e vessatorie forme di sfruttamento della manodopera, solitamente costituita da connazionali presenti irregolarmente in Italia, costretti a disimpegnare turni massacranti per cifre irrisorie (e con postazioni lavorative che non infrequentemente coincidono con le cellule abitative).

Del resto l'impostazione lavorativa nelle ditte cinesi - estrema flessibilità, impiego massiccio del cottimo, lavoro familiare - si è rilevata una vantaggiosa opportunità anche per le imprese committenti italiane, che hanno "scaricato" sul modello organizzativo delle ditte cinesi una porzione significativa degli oneri maggiori derivanti dalle nuove caratteristiche assunte dal c.d. "pronto moda".

In questo senso, il dinamismo e la nota propensione all'imprenditoria che caratterizza la comunità orientale de quo, hanno progressivamente condotto ad una sorta di proliferazione di piccole-medie aziende che hanno monopolizzato la produzione di "bassa fascia" su tali confezioni.

Arginare l'impiego indiscriminato della manodopera clandestina ed il suo gravissimo sfruttamento, costituisce uno dei prioritari obiettivi delle Forze di Polizia che - in raccordo con la Polizia Municipale e i molteplici enti a vario titolo competenti per il rilevamento e la sanzione di infrazioni - attuano mirati servizi di "vigilanza integrata" all'interno dei laboratori di confezioni cinesi, conseguendo risultati significativi.

E' ormai pacificamente acclarato il trend della criminalità cinese nella provincia verso forme di associazionismo più aggressivo, tanto da estendere i propri interessi anche a quei reati collegati a pratiche estorsive ed usurarie, sempre in ambito intraetnico. Al riguardo si segnala il sodalizio denominato "Satana", dedito prevalentemente a rapine, estorsioni, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, sequestro di persona a scopo di estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche il traffico di sostanze stupefacenti - in specie della ketamina - è gestito da elementi della comunità cinese. Recenti riscontri investigativi hanno, poi, permesso di accertare come taluni cittadini cinesi avessero destinato interi capannoni industriali alla coltivazione e all'essiccazione di cannabis, successivamente inviata con corriere espresso nel Regno Unito ove si conseguivano ricavi triplicati rispetto al mercato illegale italiano.

Recenti impianti investigativi della Guardia di Finanza hanno acclarato ulteriori condotte antigiuridiche poste in essere da appartenenti alla citata etnia, finalizzate soprattutto all'infiltrazione in apparati pubblici per la regolarizzazione delle posizioni anagrafiche di connazionali.

L'attività criminale di elementi provenienti dall'area balcanica e dal nord-Africa si indirizza - oltre che allo sfruttamento della prostituzione - allo spaccio e al traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti. Gli spacciatori - principalmente coagulati intorno alla comunità nigeriana e, in misura minore, a quella maghrebina - hanno potuto confidare su un contesto territoriale nel quale l'etnia di appartenenza è numericamente superiore a quella autoctona e dove l'apertura da parte di connazionali di esercizi commerciali "etnici" di generi alimentari - ma anche "internet-point" e "money transfer" - garantisce indirettamente una "copertura" logistica, talora anche con la compiacenza e la connivenza degli stessi titolari.

Non infrequentemente vengono commessi reati contro il patrimonio - in specie, rapine, scippi, furti in abitazione - in pregiudizio di cittadini cinesi, adusi condurre seco o detenere in casa elevate somme di denaro. Tali episodi sono generalmente ascrivibili a cittadini marocchini o nordafricani e talora anche opera di ristrette, giovani (anche minorenni) ed autoctone formazioni delinquenziali.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2015 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato 5 cittadini albanesi, responsabili di rapina aggravata, sequestro di persona, porto di armi comuni di sparo, ricettazione. Quanto precede, con riferimento ad una rapina perpetrata all'interno di una bisca clandestina frequentata da cittadini cinesi. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate due pistole, un fucile cal. 12 e denaro contante, provento dell'attività delittuosa.

20 gennaio 2015 - Napoli, Prato, Scalea (CS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 30 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti al clan "Moccia", operante in Afragola (NA) e Caserta, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, usura e tentata estorsione, tentato omicidio. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio dedito alla concessione di prestiti a tassi usurari, nonché di documentare i tentativi di estorsione ai danni di 15 imprenditori edili impegnati nella realizzazione di opere pubbliche e nella ristrutturazione di edifici privati, facendo luce sul tentato omicidio di un affiliato da parte di uno dei destinatari del provvedimento.

24 marzo 2015 - Prato, Bologna e Rovigo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un impianto investigativo - coordinato dall'Autorità Giudiziaria di Prato - relativo alla produzione intensiva e all'esportazione verso il Regno Unito di marijuana, ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini cinesi, responsabili, in concorso, di produzione illegale di sostanza stupefacente. Nel corso delle contestuali perquisizioni, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, tra Bologna e Rovigo, altri 5 cittadini cinesi, per la produzione illegale di stupefacenti e sequestrati - tra l'altro - 27 kg di marijuana, n. 9.007 piante di cannabis indica in diversi stadi maturazione, l'occorrente per la cura e crescita delle piante e per il confezionamento dello stupefacente e tre capannoni (di cui due in Bologna e l'altro in Rovigo). Le indagini hanno permesso di accertare che altri appartenenti al medesimo sodalizio delinquenziale, avevano adibito, nelle periferie di Bologna e Rovigo, interi capannoni industriali alla coltivazione e all'essiccazione di cannabis. La marijuana veniva successivamente inviata in pacchi sottovuoto con corriere espresso nel Regno Unito, ove si conseguivano ricavi triplicati rispetto al mercato illegale italiano. Nel corso delle investigazioni è stato attivato il canale di cooperazione internazionale e relativo scambio informazioni con il "Police Service of Northern Ireland" che, a riscontro dell'attività svolta in Italia, ha sequestrato presso la frontiera area di Belfast 20 kg di marijuana spedita da Prato ed arrestato, in Belfast, un cittadino cinese trovato in possesso di 40 kg di marijuana.

30 marzo 2015 - Prato - La Guardia di Finanza ha denunciato 4 soggetti - 3 cinesi e 1 italiano - per il reato di contrabbando di tessuti provenienti dalla Cina e dalla Corea, sequestrando oltre 326 mila metri lineari di tessuto, per un valore di circa 287 mila euro.

16 aprile 2015 - Prato, Firenze, Bologna e Pistoia - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Zio Zero*", ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti imprenditori toscani, responsabili di bancarotta fraudolenta e frode fiscale, ed eseguito un sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca per "equivalente", di disponibilità patrimoniali e finanziarie detenute dagli indagati, fino al raggiungimento del valore di 10 milioni di euro. I provvedimenti scaturiscono da una pregressa attività investigativa, avviata nel 2014, in ordine alle condotte illecite poste in essere da una nota impresa pratese operante nel settore della grande distribuzione, il cui stato di insolvenza era stato dichiarato dal Tribunale di Prato già nel 2013.

18 aprile 2015 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di 5 kg circa di cocaina.

18 maggio 2015 - Prato e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Passepartout*", nei confronti di un gruppo criminale italo-cinese composto da 13 soggetti, dedito alla produzione di documenti attestanti rapporti di lavoro in realtà inesistenti attraverso la complicità di consulenti di lavoro italiani, funzionali al rinnovo di permessi di soggiorno di cittadini cinesi. Nel corso delle investigazioni sono state individuate 11 aziende utilizzate per la produzione di documenti falsi - molte delle quali inesistenti - ed accertato il rilascio di permessi di soggiorno supportati da falsa documentazione nei confronti di 203 cinesi. Al termine dell'operazione sono stati denunciati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con il contestuale sequestro di 4 aziende, denaro contante e buoni fruttiferi.

22 maggio 2015 - Province di Prato, Milano, Monza Brianza, Rovigo, Padova, Roma, Viterbo e Napoli - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "*Bijoux*", allestita per contrastare il commercio di bigiotteria di origine cinese dannosa per la salute, ha sequestrato oltre 1,4 milioni di articoli per un valore di quasi 10 milioni di euro e segnalato 25 operatori commerciali (23 cittadini di origine cinese e 2 italiani), per aver importato e posto in commercio, su tutto il territorio nazionale, accessori per l'abbigliamento contenenti metalli pesanti (nichel, cadmio e piombo), oltre i limiti imposti dalle disposizioni vigenti e, per ciò stesso, tossici per le persone.

4 giugno 2015 - Prato - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Shifu*", ha tratto in arresto 2 cittadini cinesi, sorpresi con oltre 400 gr di sostanza stupefacente del tipo shaboo.

4 giugno 2015 - Prato - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un cittadino cinese che, unitamente ad un altro soggetto, aveva aggredito con armi da taglio tre connazionali, provocando loro numerose lesioni su varie parti del corpo.

21 maggio 2015 - Province di Firenze, Arezzo, Milano e Prato - La Polizia di Stato ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 cittadini albanesi e un italiano, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché per tentato omicidio, avendo avviato e costretto al meretricio giovani ragazze, per lo più connazionali. Contestualmente veniva sequestrato un residence di Prato utilizzato per gli incontri con i clienti.

7 luglio 2015 - Prato - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Nemesi*", ha sequestrato una società e due autoveicoli, per un valore complessivo di circa 600 mila euro, a un cittadino cinese, responsabile del reato di trasferimento fraudolento di valori.

22 luglio 2015 - Prato - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, trovato in possesso 27,6 kg di hashish.

22 settembre 2015 - Provincia di Prato - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ombre Lunghe*", finalizzata a contrastare il fenomeno dell'interposizione fittizia di "prestanome", individuato 10 cinesi titolari di imprese individuali "fantasma", che si avvalevano di connazionali compiacenti per aggirare le responsabilità civili, penali e fiscali derivanti dall'esercizio dell'attività. Al riguardo, sono stati scoperti 15 clandestini di etnia cinese ed altri 6 lavoratori "in nero", individuata una ditta completamente sconosciuta al fisco, effettuato il sequestro preventivo di un immobile, al cui interno erano stati ricavati abusivamente locali dormitorio.

1° ottobre 2015 - Prato - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Bislijnen*", ha tratto in arresto un soggetto albanese per traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre 1 kg di cocaina.

30 ottobre 2015 - Prato - La Polizia di Stato ha arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti 2 cittadini marocchini, sequestrando 95 kg di hashish.

24 novembre 2015 - Province di Prato, Pisa, Firenze, Rovigo, Arezzo, La Spezia, Lucca, Prato, Livorno, Monza, Palermo, Bergamo, Roma e Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Piazza Pulita*", ha disarticolato un sodalizio criminale, facente capo a cittadini cinesi, dedito allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione di donne connazionali, anche in stato di clandestinità. Le indagini hanno consentito di denunciare 38 soggetti - di cui 22 cinesi e 16 italiani - responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, e di sequestrare 8 immobili nei quali veniva esercitato il meretricio. Contestualmente, sono state denunciate 29 donne cinesi, in stato di clandestinità.

10 dicembre 2015 - Prato - La Polizia di Stato, a seguito del rinvenimento di una serra per la produzione di marijuana ed un laboratorio per il successivo confezionamento, ha arrestato 4 cittadini stranieri, responsabili di produzione di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI SIENA

La provincia di Siena si caratterizza per un'economia incardinata sui comparti agricolo e turistico e sull'indotto ricettivo ad essi strettamente correlato. Tra i settori maggiormente conosciuti, rileva quello bancario, con il più grande partnership locale: il Monte dei Paschi di Siena.

Pur non registrandosi il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, il comprensorio non è immune dalla gravitazione di soggetti collegati alla criminalità organizzata "storica", al fine di realizzare vantaggiosi profitti economici e/o effettuare investimenti remunerativi.

Con riferimento a collegamenti con la Camorra, si evidenzia la presenza di un soggetto senese nei confronti del quale è stata applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale. Per tale elemento - già destinatario di una misura cautelare in carcere, quale responsabile di ripetute pratiche estorsive e promotore di un intenso traffico di sostanze stupefacenti, interessante anche la provincia di Siena - è stata riscontrata la sua vicinanza con componenti della famiglia partenopea "Donadeo", a sua volta contigua al clan camorristico "Formicola".

Nel 2015, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito rispetto all'anno precedente (-4,6%).

Le principali manifestazioni delittuose si traducono in reati predatori, tra questi i furti anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente (-4,5%). In incremento risultano le violenze sessuali, le percosse, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di ciclomotore, i furti di autovettura e le rapine.

Nel 2015, le segnalazioni di cittadini stranieri sono state 1.174, incidendo per il 28,0% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate/arrestate. In particolare, la maggiore incidenza di segnalazioni di cittadini stranieri, oltre che per i reati predatori, si determina per i tentati omicidi, le rapine in abitazione, i furti in abitazione, i furti di autovetture e gli stupefacenti.

D'altra parte l'azione di contrasto delle Forze di Polizia è risultata efficace, facendo registrare un incremento del numero delle persone denunciate/arrestate.

I sodalizi allogeni - dediti prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e spesso in alleanza con soggetti di altre etnie ed anche con italiani - danno vita ad organizzazioni criminali multietniche. Lo spaccio di sostanze stupefacenti, che interessa in particolar modo l'area dell'Alta Val d'Elsa, è riconducibile soprattutto ad aggregati tunisini, marocchini, albanesi e sudamericani.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, non è ozioso precisare come truffe, scippi e furti (in abitazione, presso bar, ristoranti e locali notturni) non infrequentemente risultano essere posti in essere da stranieri e da nomadi provenienti dalla limitrofa Firenze. Per le rapine in pregiudizio di istituti di credito ed uffici postali, si segnala, infine, la fenomenologia del "pendolarismo criminale" ad opera di soggetti che - pur collegati ad organizzazioni criminali autoctone - agiscono al di fuori del contesto organizzativo d'origine.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 gennaio 2015 - Province di Siena, Roma e Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone, di cui 4 di nazionalità albanese, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, sono state acclarate le responsabilità dei predetti circa un consistente traffico di cocaina e marijuana, dalle regioni Lazio e Lombardia alla Toscana, ove venivano immesse sul mercato attraverso un'articolata rete di spacciatori locali. In prosecuzione, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, altri 3 albanesi, per detenzione ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

24 febbraio 2015 - Siena e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 13 persone, responsabili di furto aggravato, in concorso, di medicinali, in pregiudizio di aziende ospedaliere e ditte farmaceutiche. L'indagine - avviata nel mese di marzo 2014 a seguito di una serie di furti di farmaci consumati ai danni degli ospedali di Siena, Poggibonsi e Montepulciano (SI) - ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti - prevalentemente cittadini romeni residenti nella provincia di Bari - in ordine a numerosi furti, commessi sul territorio nazionale, dal dicembre 2013 al gennaio 2015, per un valore complessivo di 5 milioni di euro, nonché di deferire, per ricettazione, un 41enne, commerciante, e un 43enne, pregiudicato, trovati in possesso di 800 scatole di medicinali, stoccate all'interno di un magazzino del capoluogo campano.

1° aprile 2015 - Province di Grosseto, Genova, Torino, Milano, Treviso, Parma, Firenze, Siena, Ancona, Perugia, Roma, Latina, Napoli e Sassari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Rubin Lady*", ha sequestrato beni riconducibili a 5 soggetti italiani, appartenenti ad una nota famiglia di imprenditori, 3 dei quali già tratti in arresto nel 2014, poiché risultati responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, falso in atto pubblico e truffa aggravata ai danni dello Stato. Il provvedimento ablativo ha riguardato 2 ditte individuali, quote societarie di 18 società, 85 immobili (alcuni dei quali ubicati in provincia di Grosseto), 2 automezzi, 17 rapporti finanziari, 1 sala bingo, 1 cantiere edile sito nel terminal portuale del porto civico di Porto Torres (SS), 5 immobili ubicati in territorio estero, per un valore complessivo di oltre 18 milioni di euro.

3 agosto e 17 novembre 2015 - Province di Siena, Roma, Firenze, Padova, Milano e Macerata - La Guardia di Finanza, nell'ambito di plurimi interventi rientranti nell'operazione "*Quinta Colonna*", ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili (5 dei quali ubicati in provincia di Siena), per un valore complessivo di oltre 4,5 milioni di euro, in pregiudizio di un soggetto italiano.

31 agosto 2015 - Siena - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Joint*", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini tunisini, trovati in possesso di 500 gr di hashish.

7 ottobre 2015 - Siena - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, tra romeni e moldavi, responsabili del furto di oltre 20 autovetture da immatricolare - per un valore di 1 milione di euro - esposte in concessionarie delle province di Siena e Arezzo. L'indagine ha consentito di recuperare a Roma, 4 autovetture parcheggiate in prossimità di talune officine preposte all'autodemolizione.

**ABITANTI****1.059.114****SUPERFICIE****13.606,87 KMQ****DENSITÀ****77,8 AB./KMQ****COMUNI****326**

REGIONE TRENINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige, confinante con Svizzera e Austria, è caratterizzato dalla sostanziale assenza di qualificate organizzazioni criminali autoctone a cui si contrappone, però, la presenza di forme delinquenziali a prevalente matrice etnica, attive principalmente nei settori del narcotraffico, dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, dei reati predatori e del contrabbando di sigarette.

La solidità del tessuto socio-economico della regione, caratterizzata da consistenti attività imprenditoriali legate al settore turistico, costituisce fattore di rischio rispetto ad infiltrazioni da parte di elementi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso, interessati a riciclare capitali di provenienza illecita. Infatti, pur non registrandosi radicamenti di strutture criminali delle suddette consorterie, sono stati individuati soggetti contigui alle citate organizzazioni che, approfittando della propensione imprenditoriale del territorio, si sono inseriti nel nuovo contesto socio economico e, operando direttamente o tramite prestanome, hanno investito, in loco, i propri beni, provento di attività illecite.

Al riguardo, si sono registrate presenze di soggetti contigui alle note consorterie meridionali che, pur non direttamente collegati a contesti criminali, garantiscono sostegno ai latitanti e conterranei residenti all'estero e utilizzano il territorio anche quale luogo di transito rispetto alle loro attività illecite.

Pregresse attività investigative hanno evidenziato come gli interessi criminali delle citate organizzazioni siano rivolti anche verso le aree più innovative del comparto economico, come quelle delle fonti energetiche alternative.

Il narcotraffico si conferma uno dei principali settori d'interesse per le organizzazioni attive nella regione e risulta gestito, sempre più spesso, da compagini a carattere transnazionale, la cui multietnicità e spiccata mobilità garantiscono la diversificazione dei canali di rifornimento e l'ampliamento del bacino dei potenziali acquirenti. Le attività di contrasto mettono in luce, in questo specifico settore, l'operatività di soggetti dell'est Europa (soprattutto albanesi ma anche macedoni, lettoni, romeni e bosniaci) e soggetti del nord e centro Africa, disposti ad agire sia separatamente, sia in concorso con elementi di altra etnia o soggetti italiani, in particolare pugliesi.

Il territorio, inoltre, costituisce zona di transito per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Sono state, infatti, individuate organizzazioni criminali composte principalmente da ucraini, polacchi, ungheresi e italiani, che importano sigarette dall'Europa dell'est (Polonia, Ucraina e Ungheria) e dalla Grecia, destinate perlopiù al mercato clandestino campano.

Cinesi, romeni e slovacchi si sono distinti nello sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, compiuta, per quanto riguarda i cinesi, all'interno di centri massaggi o in appartamenti.

Permane il fenomeno del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In questo settore si sono evidenziati soggetti romeni.

Anche nell'ambito dei reati predatori, si conferma un forte attivismo di elementi stranieri, in particolare dell'est Europa, quali albanesi, romeni, kosovari, moldavi, serbi, macedoni, sloveni, lituani e afgani. Tali elementi formano spesso gruppi multietnici, in grado di esprimere un elevato grado di pericolosità sociale, commettendo furti e rapine in abitazione e in esercizi commerciali, furti in danno di istituti di credito e furti di rame; tale ultima fattispecie si conferma ad appannaggio di cittadini romeni.

Il territorio appare interessato dall'insorgere del nuovo fenomeno legato al contrabbando di gasolio, importato illecitamente sul territorio nazionale e destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale. In questo ambito si sono distinti soggetti lettoni e polacchi.

Si conferma, inoltre, la propensione, peraltro già evidenziata nel 2014¹, da parte di soggetti italiani, alla truffa e alla frode fiscale, come dimostra l'operazione "Gold tree", conclusa dalla Guardia di Finanza il 4 settembre 2015, che ha posto fine ad un articolato sistema di frode fiscale sugli scambi intracomunitari attraverso il quale è stata evasa l'IVA per circa 4.500.000 euro.

Come detto, la posizione geografica della Regione favorisce l'insediamento di contesti criminali, anche non direttamente collegati al territorio. A riguardo, due operazioni condotte dall'Arma dei Carabinieri (a Trento il 25 novembre 2015 ed a Bolzano il 12 novembre 2015) hanno documentato la presenza di soggetti extracomunitari organici a cellule terroristiche.

Nel 2015, nella regione, sono state eseguite 356 operazioni antidroga (+10,22% rispetto al 2014) e sono stati sequestrati, complessivamente 80,83 kg di narcotico, (nel 2014 ne furono sequestrati oltre 712,8 kg.), in particolare hashish, marijuana ed cocaina. Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria sono state 496 (+12,98% rispetto all'annualità precedente), di queste, 305 sono straniere (+22,49% rispetto al 2014).

La delittuosità complessiva, nel 2015, risulta in calo dell'1,8% rispetto all'anno precedente. In particolare risulta un decremento delle rapine (-10,5%) e dei furti (-7,2%), in special modo dei furti in abitazione (-18,3%). Di contro, emerge un significativo aumento dei furti di autovetture (+31,9%), delle truffe e frodi informatiche (+21,8%) e delle ricettazioni (+6,5%) rispetto al 2014.

L'azione di contrasto, nel 2015, ha fatto registrare un aumento delle persone denunciate o arrestate del 7,3% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati o arrestati sono stati il 15,4% in più rispetto al 2014.

¹ Il 18 giugno 2014 a Bolzano e provincia, Napoli e provincia, Guardabosone (VC) e a Sassuolo (MO) la Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Black speck", ha dato esecuzione alla misura della custodia cautelare nei confronti di quattro italiani componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale per oltre 10 milioni di euro, nonché alla condotta illecita della somministrazione fraudolenta di manodopera. Contestualmente, è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo di beni, emesso nei confronti dei 4 soggetti sottoposti a custodia cautelare e di ulteriori 5 italiani facenti parte della medesima associazione criminale.

Il 30 dicembre 2014 a Bolzano, Merano e Torino la Guardia di Finanza, nell'ambito delle operazioni "Brack out" e "Black energy" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti italiani, residenti a Bolzano e provincia, appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al riciclaggio e all'usura e che svolgeva attività illecite sotto il profilo fiscale. Le attività hanno portato altresì alla denuncia di ulteriori 37 soggetti italiani e al sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore di 3,7 milioni di euro.

PROVINCIA DI TRENTO

La provincia di Trento non fa rilevare situazioni di particolare criticità. Le maggiori manifestazioni criminali risultano ascrivibili a cittadini stranieri attivi nel narcotraffico, nel contrabbando di t.l.e., nella sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati predatori.

Il territorio, pur non registrando il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, non è esente dalla presenza di soggetti contigui alle note consorterie meridionali, inseritisi nel nuovo contesto socio economico e, operando direttamente o tramite prestanome, investono nella provincia i propri beni, provento di attività illecita², soprattutto nelle aree più innovative del comparto economico, come quella delle fonti energetiche alternative. Inoltre, approfittando del realizzato processo di inserimento e mimetizzazione locale, svolgono una funzione di raccordo con le consorterie di origine e garantiscono sostegno ai conterranei ed ai latitanti. La provincia, infatti, attesa la vicinanza geografica con l’Austria e la Germania, ben si presta a fungere da “ponte” con le numerose comunità meridionali residenti oltre confine.

In virtù della strategica posizione geografica, la Provincia risulta interessata da manifestazioni criminali inerenti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti ed in minor misura al contrabbando di t.l.e.. Le compagini criminali sono principalmente di origine extracomunitaria. Viene, infatti, censita una spiccata operatività di sodalizi composti principalmente da soggetti dell’est Europa (albanesi, macedoni, bulgari e bosniaci) e soggetti del nord e centro Africa (marocchini e tunisini, ma anche gambiani e guineani), a volte in concorso con soggetti italiani. Proprio con riferimento a queste tipologie di reato, si segnalano alcune importanti operazioni di Polizia che hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di droga (indagine “*enigma*” conclusa dalla Guardia di Finanza il 28 ottobre 2015 con il sequestro di 530 kg di sostanza stupefacente) e di t.l.e. (operazione “*Niedermann*” conclusa dalla Guardia di Finanza il 2 gennaio 2015 con il sequestro di oltre 7.800 kg. di sigarette).

Anche nell’ambito dei reati contro il patrimonio si conferma la prevalenza della criminalità straniera, in particolare, albanese, romena, macedone, serba, slovena e lituana. Tali soggetti si sono resi protagonisti di episodi di furti e rapine in abitazioni e in esercizi commerciali; gli albanesi si sono distinti anche in assalti a colonne bancomat; i serbi e gli sloveni si sono distinti in furti di carte di credito e i romeni, pur non disdegnando alcun tipo di reato predatorio, si sono distinti nei furti di rame.

I cinesi e i romeni si confermano attivi nello sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali.

² Nell’aprile 2013, la Polizia di Stato, l’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Galaxy Deutsch*”, hanno confiscato 4 immobili, 15 società, 47 beni mobili e 170 rapporti finanziari, dislocati in diverse province, tra le quali Trento, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 euro, intestati a prestanome ma, di fatto, riconducibili ad un soggetto ritenuto “vicino” agli ambienti di *Cosa Nostra*, in particolare alla famiglia “Dominante-Carbonaro” di Vittoria (RG).

La posizione geografica della Provincia favorisce l'insediamento di contesti criminali, anche non direttamente collegati al territorio, come emerge dall'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri del 25 novembre 2015 che ha consentito eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone (3 irakeni e un kosovaro), ritenuti responsabili di associazione con finalità di terrorismo internazionale.

Nel 2015, nella provincia, sono state eseguite 210 operazioni antidroga e sono stati sequestrati, complessivamente, 44,76 kg. di narcotico (nel 2014 ne furono sequestrati 47,88 kg.), in particolare hashish e marijuana. Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria sono state in tutto 317, di queste, 233 sono straniere.

Nella provincia, la delittuosità complessiva, nel 2015, risulta in calo dello 0,3% rispetto all'anno precedente. In particolare risulta un decremento delle rapine (-12,5%) e dei furti in abitazione (-12,5%). Di contro, emerge un aumento dei furti con destrezza (+10,2%) e delle truffe e frodi informatiche (+15,1%), rispetto al 2014.

L'azione di contrasto, nel 2015, ha fatto registrare un aumento delle persone denunciate o arrestate dell'8,4% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati o arrestati sono stati l'8,1% in più rispetto al 2014.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

2 gennaio 2015 - Trento e Napoli - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Niedermann*", ha tratto in arresto per di contrabbando di t.l.e. 11 soggetti (7 ucraini, 1 polacco, 1 australiano, 1 ungherese e 1 italiano) ed altre 104 persone³ sono state denunciate. Sono stati sottoposti a sequestro circa 7.800 kg. di sigarette ed è stato accertato il consumo in frode di altre 63 tonnellate di analogo prodotto. L'operazione ha consentito di individuare alcune organizzazioni, operanti in varie Province italiane, le quali importavano illegalmente consistenti quantitativi di sigarette dall'Europa dell'Est (Polonia, Ucraina e Ungheria) e dalla Grecia che erano destinate perlopiù al mercato clandestino campano.

13 febbraio 2015 - Trento - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto tre pregiudicati albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Agli stessi venivano sequestrati oltre 20 kg. di cocaina, 8 kg. di marijuana e materiale per il taglio, pesatura e confezionamento delle sostanze.

4 marzo 2015 - Trento e territorio provinciale, Milano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Crash*" ha tratto in arresto, per traffico di sostanze stupefacenti e contrabbando di t.l.e., un cittadino bosniaco e sottoposto a sequestro 2 kg. di marijuana e 9 kg. di sigarette provenienti dalla Bosnia-Erzegovina. Le indagini, inoltre, hanno consentito di deferire per i medesimi reati ulteriori 4 soggetti (2 albanesi, 1 macedone e 1 bosniaco). Il sodalizio, che aveva anche importanti ramificazioni nel nord-Italia ed all'estero, gestiva lo spaccio di sostanze stupefacenti sulla "piazza" di Trento.

19 marzo 2015 - Trento - L'Arma dei Carabinieri ha deferito 10 albanesi per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti aggravati presso abitazioni e colonnine bancomat, consumate nelle province di Trento, Bolzano, Brescia, Como e Mantova, avvenute tra maggio e novembre 2014.

1° aprile 2015 - Trento, Bolzano, Milano e Torino - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 26 soggetti (22 romeni, 1 albanese, 1 kosovaro, 1 slovacco e 1 macedone) ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, furto e ricettazione. L'indagine ha consentito di disarticolare una consorteria criminale dedita al reclutamento di ragazze romene per lo sfruttamento sessuale e alla commissione di furti, con particolare riferimento al rame prelevato lungo tratte ferroviarie dismesse.

28 aprile 2015 - Trento - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini lituani responsabili del reato di rapina ai danni di una gioielleria del capoluogo.

21 luglio 2015 - Trento, Bolzano, Milano e Brescia - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Murat*", ha eseguito, anche con la collaborazione dell'Arma dei Carabinieri, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 albanesi e macedoni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a furti e rapine in abitazione (40 eventi delittuosi commessi nelle province del Nord Est tra il 2014 e 2015).

³ Originarie dell'Ucraina, Moldavia, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Russia, Grecia e Australia.

7 ottobre 2015 - Trento - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Belvedere*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 tunisini responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Sono stati sottoposti a sequestro 74 grammi di cocaina, 74 grammi di hashish e denaro contante.

8 ottobre 2015 - Trento - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un serbo e uno sloveno e ha deferito un terzo soggetto macedone poiché responsabili di furti di carte di credito per carburante presso società di trasporto carburante, che, nelle sole province di Trento e Verona, ha causato un danno di circa 70.000 euro.

14 ottobre 2015 - Trento - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Fersina*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (italiani, tunisini, marocchini e un bulgario,) per i reati spaccio e traffico di sostanze stupefacenti.

26 ottobre 2015 - Trento, Milano e altre province - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di tre soggetti, di cui 2 cinesi, e ha deferito altri due italiani, ritenuti tutti responsabili di sfruttamento della prostituzione.

28 ottobre 2015 - Trento e provincia, Veneto, Lombardia, Toscana, Albania - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Enigma*", ha disarticolato un sodalizio criminale albanese, operante in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige, dedito all'introduzione dalla madrepatria, dalla Turchia e dal Belgio, di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo eroina, cocaina e *marijuana*, che successivamente venivano lavorati e rivenduti ad altri gruppi. Le indagini hanno permesso di sequestrare oltre 200 kg. di eroina, circa 330 kg di marijuana e 450 kg. di sostanza da taglio, 3 presse artigianali e vario materiale per la lavorazione dell'eroina. Le indagini hanno, altresì, avuto risvolti anche in territorio albanese, atteso che lo scambio informativo intercorso con le omologhe Autorità di quel Paese, ha permesso di identificare i vertici dell'organizzazione, stanziati in Albania, e di individuare un rilevante patrimonio immobiliare, stimato in circa 10 milioni di euro, costituito con i proventi del traffico internazionale di stupefacenti. L'Autorità Giudiziaria lagunare ha emesso 21 provvedimenti di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti cittadini albanesi, responsabili, a vario titolo, dei reati previsti e puniti dagli artt. 73, 74, 80 D.P.R. 309/1990 e art. 3 L. 146/2006, di cui 14 provvedimenti eseguiti sul territorio nazionale e 7 in Albania. Contestualmente la polizia albanese ha operato il sequestro del patrimonio immobiliare individuato.

12 novembre 2015 - Trento e territorio provinciale, Lombardia e Piemonte - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Brown apple*", ha individuato un'organizzazione criminale di matrice maghrebina, operante in ambito nazionale e internazionale, dedita al traffico di sostanze stupefacenti destinate perlopiù al territorio trentino. Le indagini hanno consentito di trarre in arresto in flagranza di reato 14 maghrebini e di sequestrare circa 49 kg. di hashish e 600 grammi tra cocaina ed eroina. All'esito dei conseguenti sviluppi investigativi, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria 59 soggetti (55 nord-africana e 4 italiani) responsabili, a vario titolo, dei delitti di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. 309/90.

25 novembre 2015 - Trento e Bolzano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone (3 irakeni ed un kosovaro) ed ha chiesto l'estradizione per altri 6 soggetti, tutti irakeni, detenuti in altri carceri europei, ritenuti responsabili di associazione con finalità di terrorismo internazionale.

PROVINCIA DI BOLZANO

La provincia di Bolzano, posta al confine con l’Austria e la Svizzera, risulta appetibile per le organizzazioni criminali, sia di carattere nazionale, sia di carattere transnazionale, che vi insediano propaggini che possano fungere da collegamento con latitanti o elementi stabilitisi soprattutto in Germania.

La solidità economica di quest’area, principalmente nel settore turistico, costituisce, inoltre, motivo di interesse per soggetti riconducibili alle organizzazioni di tipo mafioso, che tendono ad infiltrarsi nell’economia legale attraverso operazioni di riciclaggio e reimpiego dei capitali illecitamente conseguiti. Non si segnala, tuttavia, una radicata presenza di dette organizzazioni, anche grazie alla tradizionale “riservatezza” della popolazione verso chi non è nativo della zona ed al forte controllo sociale ancora esercitato sul territorio.

La provincia si conferma un importante snodo per il traffico di sostanze stupefacenti, gestito da gruppi stranieri con ramificazioni in altre regioni italiane e in altri Paesi europei. L’area viene sfruttata quale zona di transito per l’approvvigionamento della droga. Il narcotico è destinato, per lo più, ad alimentare il mercato di diverse città italiane. I gruppi criminali più attivi e organizzati in questo specifico settore sono gli albanesi, così come emerso da diverse indagini di Polizia Giudiziaria tra cui l’operazione “*Refresh 2014*”, condotta dalla Guardia di Finanza il 24 settembre 2015, che ha consentito di eseguire un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 albanesi e sequestrare un ingente quantitativo di sostanza stupefacente. In questo specifico settore, oltre agli albanesi che dominano il mercato, si è rilevata la presenza di soggetti italiani (in particolare pugliesi), lettoni, romeni e africani (marocchini), disposti ad agire separatamente o anche in concorso con elementi di altra etnia.

Il territorio, quale zona di confine, è interessato anche da altri fenomeni delittuosi di carattere transnazionale quali il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. In questo ambito si sono distinti soggetti di origine romena.

Nell’ambito dello sfruttamento della prostituzione, si conferma l’egemonia dei cinesi, quali gestori di centri massaggi in cui far prostituire loro connazionali, e dei cittadini dell’est Europa, in particolare romeni e slovacchi.

Nell’ambito dei reati contro il patrimonio, si evidenziano romeni, albanesi, moldavi, macedoni, slovacchi, kosovari e afgani.

Si conferma la propensione, da parte soprattutto di soggetti italiani, alla truffa e alla frode fiscale, come emerso da diverse operazioni condotte dalla Guardia di Finanza nel 2014 (“*Black speck*”, “*Brack out*” e “*Black energy*”) e nel 2015 (“*Gold tree*”).

Rispetto alle fenomenologie classiche, peculiari di questa area territoriale, si evidenzia l’insorgere del nuovo fenomeno, già emerso nella vicina Regione Friuli Venezia Giulia, legato al contrabbando di gasolio, importato illegalmente sul territorio nazionale e destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale. In questo ambito si sono distinti soggetti lettoni e polacchi.

Come detto in precedenza, la posizione geografica della Provincia favorisce l'insediamento di contesti delinquenziali, anche non direttamente collegati al territorio, come emerge dall'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri il 12 novembre 2015 che ha consentito di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici soggetti, indagati per associazione con finalità di terrorismo anche internazionale e appartenenti ad una cellula situata nella provincia, diretta da un afgano e legata ad una più vasta organizzazione terroristica.

Nel 2015, nella provincia, sono state eseguite 146 operazioni antidroga e sono stati sequestrati, complessivamente, 36,07 kg. di narcotico (nel 2014 ne furono sequestrati 664,92 kg.), in particolare hashish e cocaina. Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria sono state 179, di queste, 72 sono straniere.

Nella provincia, la delittuosità complessiva, nel 2015, risulta in calo del 3,3% rispetto all'anno precedente. In particolare risulta un decremento delle rapine (-8,3%) e dei furti (-14,2%), in special modo dei furti in abitazione (-26,4%). Di contro, emerge un aumento dei furti di autovetture (+18,5%), di ricettazioni (+28,6%) e di truffe e frodi informatiche (+30,8%) rispetto al 2014.

L'azione di contrasto, nel 2015, ha fatto registrare un aumento delle persone denunciate o arrestate del 5,7% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati o arrestati sono stati il 19,6% in più rispetto al 2014.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 gennaio 2015 - Bolzano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini albanesi, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito alla commissione di furti in abitazione.

28 febbraio 2015 - Bolzano - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 coniugi di nazionalità cinese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. I predetti gestivano un centro benessere, sito in quel capoluogo, all'interno del quale si prostituivano una decina di giovani ragazze cinesi.

17 marzo 2015 - Brennero (BZ), Bolzano e Brindisi - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto un soggetto pugliese per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, nel corso dell'attività investigativa, venivano monitorati gli spostamenti di un soggetto che, partito dalla città di Brindisi, attraversava il valico del Brennero per recarsi in Belgio, ove si riforniva dello stupefacente. Lo stesso, durante il rientro in Italia, veniva controllato nei pressi di Bolzano e, all'interno della propria autovettura, venivano rinvenuti oltre 2 kg. di cocaina sottoposti a sequestro.

22 aprile 2015 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovato in possesso di kg. 5 di hashish.

22 aprile 2015 - Bolzano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di uno slovacco ritenuto responsabile di sfruttamento della prostituzione in danno di 2 sue connazionali.

8 maggio 2015 - Bolzano - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un romeno responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto trasportava sul proprio furgone 10 clandestini di nazionalità siriana.

21 maggio 2015 - Bolzano - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un moldavo ritenuto responsabile, in concorso con altri due soggetti resisi irreperibili, di furti in abitazione e furto d'auto.

26 maggio 2015 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza, presso la barriera autostradale di Vipiteno, ha sequestrato oltre 65 tonnellate di oli minerali introdotti illegalmente nel territorio dello Stato. Nell'ambito delle operazioni di servizio, sono stati posti sotto sequestro anche i tre automezzi pesanti utilizzati per il trasporto dei prodotti petroliferi e sono stati denunciati i 3 conducenti, un cittadino lettone e due polacchi, per aver sottratto tali prodotti al pagamento dell'imposta dovuta.

1° luglio 2015 - Bolzano e Trento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento restrittivo a carico di 3 cinesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione. Dall'indagine sono emerse le responsabilità degli indagati in ordine allo sfruttamento di 10 connazionali, costrette ad esercitare il meretricio all'interno di due centri massaggi.

4 settembre 2015 - Bressanone (BZ) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gold tree", ha posto fine ad un articolato sistema di frode realizzato attraverso società, con sede effettiva a Bressanone, utilizzate, dal legale rappresentante, per la realizzazione di una milionaria evasione fiscale sugli scambi intracomunitari. L'attività di indagine ha consentito di ricostruire il reale volume d'affari delle società implicate, nonché l'IVA evasa dalle stesse, per circa 4.500.000 euro. Il responsabile delle società è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per i reati di cui agli artt. 4, 5 e 10 del D.Lgs. 74/2000, richiedendo, inoltre, l'applicazione di misure preventive, anche per equivalente, per un importo pari all'imposta evasa.

11 settembre 2015 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza, presso la barriera autostradale di Vipiteno ha sottoposto a sequestro circa 3,3 kg. di cocaina, rinvenuti all'interno di un autoveicolo con a bordo un cittadino romeno ed un albanese, tratti in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

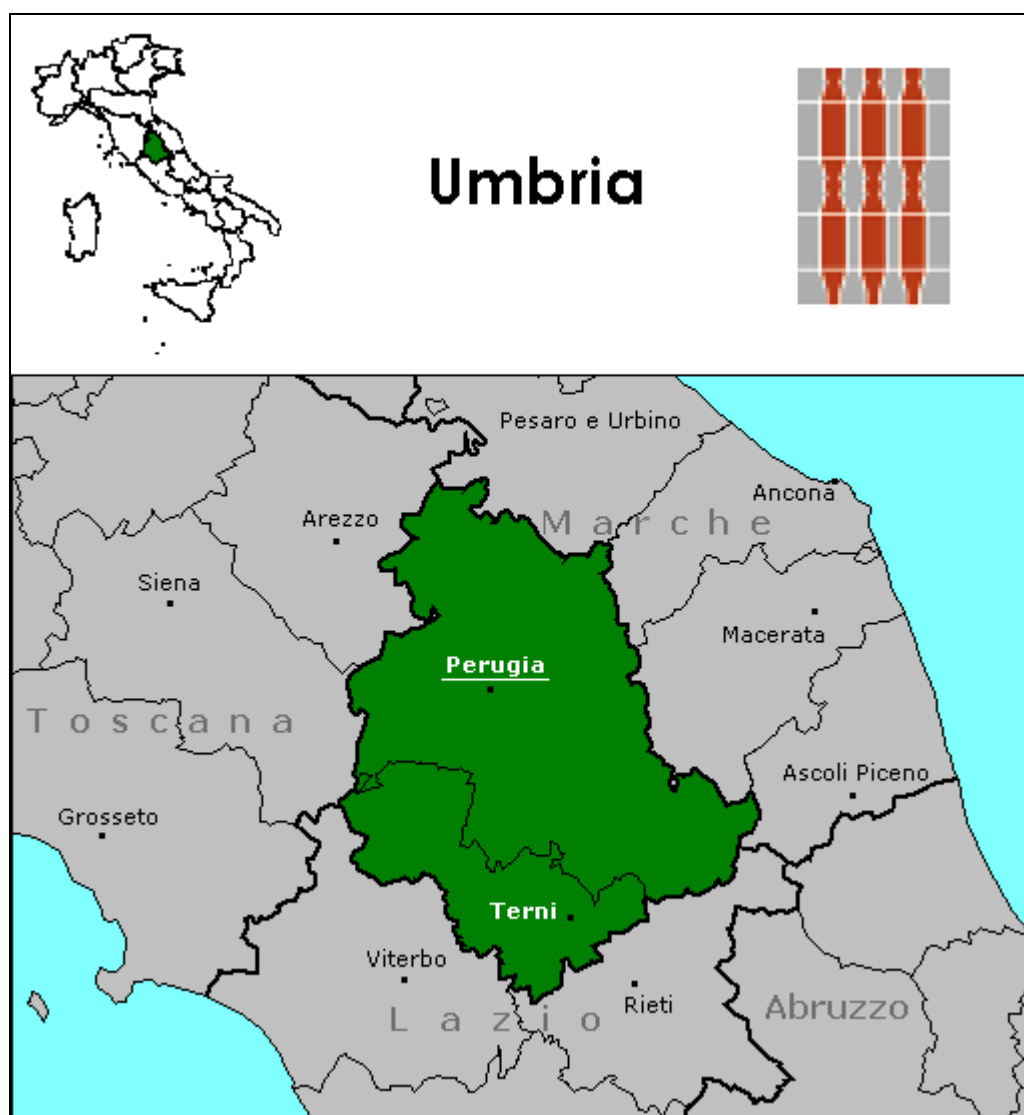
24 settembre 2015 - Bolzano, Brescia, Bergamo, Como e Pesaro - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Refresh 2014", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 albanesi, dimoranti nelle citate province, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Il sodalizio aveva radicato la propria attività tra le province di Brescia e Bolzano; faceva pervenire nel bresciano ingenti quantità di cocaina e marijuana che, dopo essere state stoccate in un garage, sito in Flero (BS), erano in parte destinate al capoluogo atesino. Nello specifico, due partite di marijuana, rispettivamente di 4 e 13 kg, erano state rinvenute e sequestrate a Glaninger Weg (BZ), mentre una terza partita, di oltre 5 kg, era stata sequestrata nel citato garage utilizzato per lo stoccaggio.

12 novembre 2015 - Bolzano e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri, avvalendosi dei canali di cooperazione internazionale che hanno interessato anche la Finlandia, la Norvegia, il Regno Unito e la Svizzera, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti indagati per associazione con finalità di terrorismo anche internazionale. L'attività investigativa ha consentito di individuare a Bolzano una cellula, diretta da un iracheno, appartenente ad una più vasta organizzazione terroristica aderente allo stato islamico che risultava coinvolta in progetti di attentati in occidente.

13 novembre 2015 - Bolzano e Roma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini **afgani** responsabili della rapina commessa in danno del "Money Transfer" di Bolzano, nel corso della quale, dopo ed aver malmenato i titolari e due avventori, si erano impossessati della somma di 2.000 euro contenuti nella cassa.

6 dicembre 2015 - Vipiteno (BZ) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino lettone, provvisto di documenti falsi, il quale celava, all'interno della vettura con cui viaggiava, oltre 13 kg. di cocaina suddivisa in diversi panetti.

24 dicembre 2015 - Bolzano - La Polizia di Stato ha deferito 46 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere ed esercizio abusivo dell'attività di gioco che la legge riserva allo Stato o ad altro ente concessionario. Le indagini sono state rivolte nei confronti di una società, con sede a Milano, riconducibile ad un imprenditore trentino che produce e distribuisce, in Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto, Lazio, Puglia e Campania, gli apparecchi videoterminali che consentono, tra l'altro, l'accesso a piattaforme di giochi online, con pagamento delle vincite in contanti.

**ABITANTI****902.475****SUPERFICIE****8.464,33 KMQ****DENSITÀ****106,62 AB./KMQ****COMUNI****92**

REGIONE UMBRIA

La posizione geografica, la situazione economica - incardinata su una costellazione di piccole e medie aziende, spesso a conduzione familiare, sovraesposte al perdurare della crisi economica - e l'assenza di una forte criminalità autoctona, hanno favorito il progressivo insediamento, nella regione umbra - e, in specie, nel capoluogo - di nuclei familiari di origine campana e calabrese. D'altra parte quanto precede è stato ulteriormente favorito dalla presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e Terni che hanno determinato lo stabilizzarsi dei parenti dei detenuti in regime di carcere duro.

L'infiltrazione della criminalità organizzata nella regione si è realizzata mediante l'inserimento nel tessuto sociale ed economico del territorio principalmente nei settori dell'edilizia e della ristorazione, rilevando realtà economiche dismesse e/o in difficoltà.

Ciò trova riscontro negli investimenti di capitali illeciti in attività imprenditoriali da parte di soggetti che, pur mantenendo collegamenti all'organizzazione "madre", hanno saputo operare anche autonomamente e/o in sinergia con soggetti della criminalità comune.

Con riguardo alla Camorra, attività investigative, hanno disvelato la presenza dei gruppi "Pariota", "Licciardi" e "Fabbroncino", come pure appendici delle fazioni "Schiavone", "Iovine", "Russo" e dei "Casalesi".

Quanto alla 'Ndrangheta, rilevano le articolazioni dei "Mancuso" di Limbadi (VV), dei "Facchinineri" di Cittanova (RC) - attive nel narcotraffico - e, soprattutto, dei "Farao-Marincola", della "locale" di Cirò Marina (KR), particolarmente coinvolte nell'infiltrazione del tessuto economico locale mediante le sistematiche pratiche usuraie ed estorsive in pregiudizio di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. Del pari, risultano perseguiti gli investimenti nel settore edile, come pure le acquisizioni di locali notturni, funzionali alla gestione di traffici di droga ed allo sfruttamento della prostituzione, anche avvalendosi della compartecipazione di soggetti albanesi.

Nel periodo considerato rileva l'operazione "Trolley Sottotraccia", naturale prosecuzione dell'indagine "Quarto Passo" (risalente al 10 dicembre 2014), che ha confermato lo spessore criminale e gli interessi della richiamata cosca cirotana, ritenuta responsabile di un vasto traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria e successivamente distribuita localmente in varie piazze di spaccio. Contestualmente sono stati individuati i mandanti e gli esecutori di un omicidio commesso nel 2005, nel capoluogo umbro, per debiti contratti con il sodalizio indagato, legati al narcotraffico.

Le attività investigative confermano, in alcuni casi, la "saldatura" dei gruppi delinquenziali locali con aggregati riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso e compagini di matrice etnica - e, segnatamente, con soggetti di nazionalità albanese, maghrebina, nigeriana e sudamericana - suscettibili di favorire la costituzione di strutture attive nel reimpiego dei proventi illeciti in diversificati comparti economici, così anche nel falso documentale, nelle frodi telematiche, nella tratta di esseri umani, nel traffico di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina.

Nel narcotraffico, si esalta particolarmente il dinamismo di eterogenei sodalizi criminali stranieri adusi a curare l'approvvigionamento dello stupefacente, nonché gestire i canali di rifornimento e le reti di distribuzione, ricorrendo a referenti delle rispettive nazionalità, attivi in altre città italiane e/o dislocati nei Paesi d'origine e negli altri luoghi di transito.

Al riguardo - e nell'ambito del più ampio "Progetto Grifo", promosso per contrastare l'irregolare presenza di stranieri, lo spaccio diffuso di sostanze stupefacenti ed intensificare l'azione di controllo del territorio - è stata disarticolata, tra l'altro, un'organizzazione criminale composta da soggetti di nazionalità marocchina, tunisina, nigeriana ed italiana, responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di eroina e cocaina proveniente dalla Francia e dall'Olanda.

In particolare:

- la criminalità albanese cura precipuamente l'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est ed il loro successivo avviamento alla prostituzione, come anche il traffico di sostanze stupefacenti;
- la criminalità africana - in specie nigeriana ed ivoriana - si sostanzia in compagini che si "mimetizzano" sul territorio, manifestando un'elevata flessibilità nella conduzione del narcotraffico di droga, collegandosi con organizzazioni radicate nei paesi produttori e/o di transito.

Quanto alle offensive delinquenziali cinesi, sebbene non siano stati registrati episodi di particolare rilievo, l'Umbria si conferma territorio destinatario di ingenti investimenti di imprenditori asiatici. Tale aspetto - analogamente a quanto riscontrato in altre aree del territorio nazionale - potrebbe costituire una non trascurabile minaccia per il tessuto economico regionale, nonché il presupposto per un sensibile aumento dei correlati rischi sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, con particolare riferimento allo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione.

La criminalità diffusa ha registrato un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con spiccato riguardo alle lesioni dolose, alle violenze sessuali, agli atti sessuali con minorenni, ai furti, ai furti con strappo, ai furti in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine, alle rapine in abitazione, alle rapine in uffici postali, alle rapine in pubblica via, alle associazioni per delinquere, alle violazioni in materia di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione non minorile, alle contraffazioni di marchi e prodotti industriali.

Anche l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2014.

Nel 2015, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 5.971, incidendo per il 40,7% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate.

Nei reati inerenti i tentati omicidi, le rapine in abitazione e in pubblica via, i furti con strappo, le ricettazioni, le violazioni in tema di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PROVINCIA DI PERUGIA

Nella provincia di Perugia, vengono posti in essere tentativi di infiltrazione nel territorio ad opera di soggetti campani e calabresi che, seppure collegati alle organizzazioni di elezione, non disdegnano di avviare autonomi rapporti con elementi indigeni, ma anche soggetti extracomunitari, al fine di controllare il mercato degli stupefacenti.

D'altra parte la gravitazione di cellule operative e/o di proiezioni di famiglie riconducibili alle storiche associazioni di criminalità organizzata - favorita dalla circostanza che a Spoleto insiste un carcere di massima sicurezza - testimonia e traduce, poi, l'obiettivo di allocare nei circuiti economici umbri, ingenti capitali di provenienza illecita, allo scopo di acquisire attività commerciali nei comparti dell'edilizia, della ristorazione e delle strutture ricettive alberghiere.

Con riferimento alla Camorra, trascorse attività investigative hanno documentato l'attivismo di appartenenti e fiancheggiatori ai clan "Fabbrocino" e "Puca", dediti al reimpiego e alla riallocazione di capitali in proprietà immobiliari.

Del pari, si registra la presenza di soggetti calabresi originari di Cirò Marina (KR) e, in specie, una proiezione della 'ndrina "Faraò-Marincola". Al riguardo si rileva l'operazione "Trolley - Sottotraccia" - naturale prosecuzione della ravvicinata indagine "Quarto Passo" - che ha confermato lo spessore criminale e gli interessi della richiamata cosca cirotana, ritenuta responsabile di un vasto traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria e successivamente distribuita localmente in varie piazze di spaccio. Contestualmente sono stati individuati i mandanti e gli esecutori di un omicidio commesso nel 2005, nel capoluogo umbro, per debiti contratti con il sodalizio indagato, legati al narcotraffico.

Nella provincia, ed in specie nel capoluogo, si conferma la proliferazione del narcotraffico, ascrivibile ad eterogenee aggregazioni criminali, prevalentemente alimentate da maghrebini, nigeriani, tunisini e sudamericani. Queste, in assenza di solide formazioni criminali autoctone, hanno potuto gradualmente stabilirsi in talune aree - con precipuo riferimento al centro storico del capoluogo (in particolar modo nell'area della stazione ferroviaria di Fontivegge) e alla frazione di Ponte San Giovanni - che risultano essere tra le principali "piazze di spaccio" intraprendendo illeciti traffici, anche di notevole spessore, arrivando a curare - in sinergia e/o compartecipazione con sodalizi italiani - l'approvvigionamento dello stupefacente, la gestione dei canali di rifornimento e le reti di distribuzione. Al riguardo rileva il c.d. "Progetto Grifo", iniziativa finalizzata ad una mirata azione di contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti e dei reati connessi alla presenza di cittadini stranieri irregolari, con particolare attenzione ad elementi africani.

Con riferimento alla criminalità transnazionale:

- le **formazioni albanesi** si connotano per la spiccata aggressività e la consolidata capacità di gestire consistenti traffici di droga, di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (tra tutte, quella balcanica). Attive nella tratta di giovani donne connazionali e dell'est europeo, propedeutica allo sfruttamento massivo della prostituzione, si dedicano pure alla commissione di furti - anche in abitazione - alle rapine in ville isolate e ad attività usurarie, se del caso in collegamento e/o sinergia con elementi italiani;

- le **organizzazioni nigeriane** privilegiano il traffico di sostanze stupefacenti, ove hanno acquisito una sorta di “primato”. Taluni esponenti sono collegati alle note organizzazioni “Cultiste” della madre patria ed, in particolare, alla cd “*The Supreme Eiyé Confraternity*” (S.E.C.), con articolazioni su tutto il territorio nazionale, dedita ad attività illecite, quali il traffico internazionale di stupefacenti, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il riciclaggio e reati contro la persona;
- le **consorterie romene** sono dedite ad attività delittuose, anche di tipo associativo, spesso attuate in concorso con soggetti italiani ed albanesi, nell’ambito dello sfruttamento della prostituzione, delle frodi informatiche, del traffico di sostanze stupefacenti e dei reati contro il patrimonio. Del pari confermano il loro dinamismo nella commissione di rapine e furti in abitazione;
- le **compagini di matrice sudamericana** si caratterizzano soprattutto per le attività di sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti;
- aggregati delinquenziali di **etnia cinese** si esprimono nello sfruttamento dell’immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali, come anche nel favoreggiamento e sfruttamento del meretricio, sia su strada che in appartamento.

Relativamente ai reati contro il patrimonio, si rappresenta l’operatività - oltre che di pregiudicati locali - di soggetti provenienti dalla capitale e dalle regioni c.d. “a rischio”, interessati alla consumazione di rapine in pregiudizio di istituti di credito ed esercizi commerciali.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all’anno precedente, con una diminuzione dei tentati omicidi, delle violenze sessuali, delle rapine, dei furti, delle violazioni in materia di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, dello sfruttamento e del favoreggiamento della prostituzione non minorile, della contraffazione di marchi e prodotti industriali.

Anche l’azione di contrasto ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2014. Nel 2015, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 4.835, incidendo per il 43,3% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate.

Nei reati inerenti i tentati omicidi, le violenze sessuali, le rapine in abitazione e nella pubblica via, i furti, i furti con destrezza e in abitazione, le ricettazioni, le violazioni in materia di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un’incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2015 - Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito del progetto "*Grifo*", ha tratto in arresto 91 persone e denunciato ottantuno per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Complessivamente sono stati sequestrati oltre 11 kg di droga, ventisei veicoli, quarantotto esercizi pubblici, quindici armi e denaro contante, provento dell'attività delittuosa.

14 gennaio 2015 - Perugia, territorio nazionale - La Polizia di Stato all'esito dell'operazione "*Show must go on*", ha tratto in arresto un cittadino tunisino per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa si perfezionava con l'emissione di trentasei ordinanze di custodie cautelari in carcere nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale alimentato da soggetti maghrebini, coinvolti nella cessione di eroina e cocaina.

14 gennaio 2015 - L'Aquila, Napoli, Perugia, Roma, Cassino (FR) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Drugs in the city*", ha dato esecuzione a 19 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti tra italiani, sudamericani e albanesi, quali componenti di un gruppo criminale che gestiva diverse "piazze di spaccio", con canali di rifornimento nel quartiere partenopeo di Scampia, nel territorio romano e nella città di Perugia. Tra le varie tipologie di droghe, rileva la c.d. "*Amnesia*", un'inedita sostanza psicotropa derivante dalla marijuana.

14 gennaio 2015 - Perugia, Terni, Catanzaro, Prato, Roma e Crotone - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Trolley - Sotto traccia*", ha eseguito 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, risultati componenti di una proiezione della cosca "*Farao-Marincola*" di Cirò Marina (KR), da tempo operante in Umbria e già colpita con la più ampia indagine "*Quarto Passo*" del 10 dicembre 2014. Le misure cautelari afferiscono a due procedimenti: l'approvvigionamento di cocaina, del peso compreso tra i 7 e i 10 kg. "a viaggio" dalla Calabria, occultata nei trolley trasportati ogni 15 giorni a bordo di autobus di linea e prelevati dai complici presso il capolinea di Piazza Partigiani. L'asse Calabria-Umbria garantiva una fiorente attività di narcotraffico, attraverso la distribuzione di ingenti partite di cocaina nelle province di Perugia e Terni. Il secondo "filone" concerne l'individuazione dei mandanti e degli esecutori dell'omicidio di Roberto Provenzano assassinato a Ponte San Giovanni nella notte tra il 28 e il 29 maggio del 2005 da un colpo di arma da fuoco alla testa, per debiti contratti dalla vittima con l'associazione indagata.

4 febbraio 2015 - Perugia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità albanese, pluripregiudicati, dediti a una serie di furti in appartamento commessi su tutto il territorio provinciale perugino.

25 febbraio 2015 - Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mama Boys*", ha eseguito 13 misure cautelari - di cui 9 custodie in carcere, 2 obblighi di dimora e 2 divieti di dimora - nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità nigeriana, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nella città di Perugia.

23 marzo 2015 - Città di Castello (PG) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ragazzi in erba*", ha dato esecuzione a 10 provvedimenti di custodia cautelare - di cui 2 in carcere e 8 agli arresti domiciliari - individuando ed interrompendo un sodalizio criminoso in cui 2 soggetti in rapporto di familiarità (padre e figlio) avevano attivato una diffusa ed organizzata rete di giovani spacciatori - anche minorenni - dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish, cocaina, ecstasy e ketamina.

17 aprile 2015 - Perugia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità tunisina - irregolari sul territorio nazionale ed entrambi pregiudicati - resisi responsabili di rapina aggravata ai danni di un giovane disabile perugino.

22 aprile 2015 - Perugia - La Polizia di Stato, ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità tunisina, irregolare sul territorio nazionale e pluripregiudicato, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Giugno 2015 - Perugia, territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Star Trek*" - condotta nei confronti di un sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini nigeriani, con base operativa in Umbria e ramificazioni in Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Campania - ha tratto in arresto 21 soggetti. Contestualmente sono stati sequestrati, tra l'altro, oltre 17 kg. di marijuana e 2 kg. di eroina.

10 giugno 2015 - Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Phishing 2.0*", ha dato esecuzione a 62 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi - principalmente di nazionalità nigeriana e camerunense - disarticolando un network criminale internazionale coinvolto in imponenti attività di riciclaggio di denaro, provento di reati informatici. Quanto precede perfezionando la fraudolenta sottrazione di dati e informazioni personali e finanziarie, ricorrendo all'allestimento di artifici e raggiri, ottenuti con l'invio di false e-mail e la creazione di fittizie pagine web.

17 giugno 2015 - Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pollicino*", ha dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità tunisina, pluripregiudicati, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope.

26 giugno 2015 - Perugia - La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini di nazionalità albanese ritenuti responsabili di rapine all'interno di abitazioni.

7 luglio 2015 - Firenze, Lucca, Perugia, Pisa e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri, nella regione Umbria e Toscana, nonché in Albania e Germania, ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti (8 localizzati all'estero), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine - avviata nel giugno 2013 - ha consentito di accertare l'operatività di un sodalizio criminale composto da 15 soggetti di nazionalità albanese e 4 italiani, dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda, da destinare alle principali "piazze di spaccio" del nord e centro Italia sequestrando circa 10 kg. di cocaina.

21 luglio 2015 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelari in carcere nei confronti di altrettante persone di origine albanese e nordafricana, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito all'importazione di cocaina, hashish e marijuana dal Marocco e dalla Spagna, sequestrando complessivamente 1,3 kg. di cocaina e 7 kg. di hashish.

Settembre 2015 - Territorio nazionale, Napoli, Caserta, Salerno, Perugia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Doma*", ha eseguito 44 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti elementi - ricomprensenti anche commercianti, imprenditori e titolari di attività ricettive - affiliati alla famiglia "*Russo*", organica al clan dei "*casalesi*". Ai medesimi sono stati contestati l'associazione per delinquere di stampo mafioso, il trasferimento fraudolento di valori, l'estorsione e l'illecita concorrenza con minaccia e violenza. In particolare si è proceduto al sequestro preventivo sul conto di 5 aziende operanti nella distribuzione di congegni elettronici da intrattenimento, per un valore di 20.000.000 di euro.

16 ottobre 2015 - Perugia - La Polizia di Stato ha notificato un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di una ditta che gestisce i servizi di nettezza urbana, gli impianti per il trattamento e la trasformazione dei rifiuti solidi e liquidi, la loro raccolta, trasporto e smaltimento. Tale ditta è socia di un consorzio per cui era stata emessa analoga misura dalla Prefettura di Catania.

27 ottobre 2015 - Foligno (PG) - L'Arma dei Carabinieri ha deferito 263 persone per associazione per delinquere, truffa aggravata, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, falsa attestazione a Pubblico Ufficiale e favoreggiamento all'immigrazione clandestina. In particolare, 31 soggetti sono ritenuti responsabili di aver costituito un sodalizio criminale dedito a creare falsi rapporti di lavoro, mentre 232 extracomunitari assunti fittiziamente, hanno illecitamente ottenuto i documenti di soggiorno e benefici assistenziali previa corresponsione di denaro.

PROVINCIA DI TERNI

Nella provincia di Terni, non si avvertono fatti o indicatori suscettibili di certificare la penetrazione - tantomeno il radicamento - delle tradizionali forme di criminalità organizzata di tipo mafioso. L'area sembra più caratterizzata da situazioni di microcriminalità e da reati comuni.

D'altra parte, il comprensorio oggettivamente risente della presenza della locale "Casa di reclusione" ad alta sicurezza, suscettibile di favorire il progressivo inserimento di elementi in posizione di familiarità e contiguità coi detenuti, con la contestuale acquisizione di proprietà immobiliari e/o l'avviamento di attività commerciali.

Riscontri investigativi hanno evidenziato la presenza di elementi collegati alla Camorra, attivi soprattutto nel traffico e cessione di sostanze stupefacenti. Parimenti, l'area - come confermato anche dall'arresto di Pasquale Sibillo - si dimostra idonea per il rifugio di latitanti.

Interessi della 'Ndrangheta nelle attività di reinvestimento di capitali illeciti sono emersi nell'ambito dell'operazione "Mediterraneo", che ha disvelato le mire imprenditoriali della cosca "Molè" di Gioia Tauro (RC).

Con riguardo alla criminalità transnazionale, si conferma il dinamismo di sodalizi di matrice etnica, tra i quali si distinguono quelli **romeni** ed **albanesi**, dediti soprattutto al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ma anche ai furti in abitazione.

Le formazioni **maghrebine** e **nigeriane** risultano particolarmente attive nel c.d. "spaccio di piazza", ossia nella cessione di sostanze stupefacenti ai consumatori finali.

La criminalità **albanese**, connotata da una spiccata aggressività, è parimenti attiva nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina), come anche nella tratta di giovani donne connazionali e dell'est europeo da avviare alla prostituzione.

Si conferma la presenza di cittadini di nazionalità **senegalese** e **nigeriana** attivi nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti recanti marchi contraffatti.

Si evidenziano i furti in appartamento ed in danno di attività artigianali ed industriali.

Nella provincia si riscontra la presenza di magazzini utilizzati per lo stoccaggio di ingenti quantitativi di t.l.e. provenienti dall'est Europa e destinati al mercato nazionale.

La criminalità diffusa ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con precipuo riguardo alle lesioni dolose, ai furti, ai furti in abitazione, alle ricettazioni, alle rapine, alle rapine in uffici postali, alle associazioni per delinquere, alle violazioni in materia di sostanze stupefacenti, alla contraffazione di marchi e prodotti industriali.

Anche l'azione di contrasto ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2014.

Nel 2015, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.121, incidendo per il 33,5% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate.

Nei reati inerenti lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile, le violazioni in materia di sostanze stupefacenti, i furti in abitazione, le rapine in pubblica via, i tentati omicidi, le rapine e gli omicidi volontari, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 febbraio 2015 - Terni - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 11 cittadini albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati oltre 5 kg. di marijuana e indagati, in stato di libertà, ulteriori 8 soggetti per i medesimi reati.

26 febbraio 2015 - Terni - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità tunisina per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

11 marzo 2015 - Terni, Pontedera (PI) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "Tramonto", ha tratto in arresto 4 elementi di nazionalità marocchina responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La droga, proveniente dal Marocco e fatta transitare per la Spagna, veniva introdotta nel territorio italiano, in specie nell'area del Centro-Nord. L'attività investigativa consentiva di arrestare complessivamente 10 persone e recuperare oltre 101 kg di hashish.

8 aprile 2015 - Terni - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità italiana residente a Terni per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

13 aprile 2015 - Terni - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti di nazionalità italiana per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, trovati in possesso di 5 kg. circa di hashish.

11 giugno 2015 - Terni - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto minore e denunciati altri due di etnia rom resisi responsabili di furto in abitazione.

4 novembre 2015 - Terni - La Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Pasquale Sibillo, sottrattosi all'esecuzione di un provvedimento restrittivo nell'ambito dell'operazione "Forcella Liberata" concernente 64 soggetti affiliati al cartello camorristico "Giuliano", "Sibillo", "Brunetti" ed "Amirante", operanti nei quartieri di Forcella-Maddalena-Duchesca del centro storico di Napoli, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, tentato omicidio. Il predetto, dopo la morte del fratello Emanuele - assassinato il 2 luglio 2015 a Napoli - era divenuto il reggente del clan omonimo, alleato ai "Giuliano" e ai "Rinaldi", ma in forte antagonismo con i "Mazzarella".

21 dicembre 2015 - Narni (TR) - La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto, nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente ad un'associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, ed operante tra la Libia e l'Italia.



ABITANTI
127.896

SUPERFICIE
3.263,22 KMQ

DENSITÀ
39 AB./KMQ

COMUNI
74

REGIONE VALLE D'AOSTA

La Valle d'Aosta non risulta essere stata interessata dal radicamento di strutture criminali che operano secondo i vincoli associativi tipici delle consorterie mafiose; tuttavia è costante il pericolo di infiltrazione nel tessuto economico-sociale ad opera di organizzazioni criminali mafiose tradizionali, in particolare di quelle calabresi del vicino Piemonte, attratte dalle ingenti risorse finanziarie stanziare per la progettazione e l'appalto di importanti opere pubbliche che implicano costosi lavori di realizzazione.

Al riguardo, infiltrazioni riconducibili alla 'Ndrangheta erano state rilevate da una operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel giugno 2013, che aveva consentito l'arresto di 4 soggetti appartenenti alle cosche reggine "Pesce" di Rosarno e "Facchinieri" di Cittanova (RC), ritenuti responsabili di rapina, estorsione, tentato omicidio e lesioni personali, con l'aggravante del metodo mafioso.¹

Segnali della presenza nella regione di soggetti originari della Calabria, collegati alla cosca "Nirta" di San Luca, erano emersi anche nel dicembre 2012 quando l'Arma dei Carabinieri aveva eseguito un sequestro di beni, per l'ammontare di 700.000 euro, riconducibili ad esponenti della suddetta consorteria; il provvedimento era scaturito dall'indagine "Gerbera", conclusa nel giugno 2009 nei confronti del narcotrafficante Nirta Domenico, dedito all'importazione dal Sudamerica di ingenti quantitativi di stupefacente da destinare alle compagini mafiose, attive lungo la fascia ionica reggina e nei mercati piemontesi e valdostano.

La presenza di case da gioco, come il Casinò della Vallée di Saint Vincent, sembra favorire fenomeni di usura e costituisce una possibile fonte di interesse della criminalità organizzata per il riciclaggio di capitali illeciti avvalendosi di un fitto sottobosco di "cambisti" e "prestatordi"².

Le altre attività criminali che interessano la Valle d'Aosta sono per lo più legate alla commissione di reati contro la persona e contro il patrimonio, in particolare per i furti in abitazione e di autovetture perpetrati prevalentemente da singoli malviventi.

Per quanto attiene le violazioni della normativa sugli stupefacenti, è stata riscontrata l'attività di soggetti italiani, nonché di soggetti stranieri dediti principalmente al traffico di tali sostanze, favoriti anche dalla presenza del Traforo del Monte Bianco che, oltre ad essere percorso da un rilevante traffico commerciale, rappresenta una possibile zona di transito anche per i traffici illeciti.

¹ Il 23 ottobre 2014 il Tribunale di Aosta ha emesso una sentenza di condanna a carico dei predetti soggetti.

² Il 19 febbraio 2015 a Saint-Vincent (AO) la Guardia di Finanza ha accertato 12 milioni di euro di redditi non dichiarati e I.V.A. non versata per 2 milioni e 500mila euro, nei confronti di n. 3 soggetti, tutti di origine italiana, cc.dd. "cambisti" che, appostati all'esterno del casinò di Saint-Vincent, attendevano i clienti che necessitavano di contanti, cambiando a loro favore assegni bancari, trattenendo una percentuale del 10%, quale commissione di cambio. I militari hanno ricostruito movimenti per 12 milioni di euro, fino ad accertare la suddetta evasione fiscale e denunciando i 3 soggetti per i reati di usura (art. 644 c.p.) ed esercizio abusivo del credito (art. 132 D.Lgs. 01.09.1993 n. 385). Le indagini si sono estese anche al settore valutario, contestando ai circa trecento clienti le relative violazioni per utilizzo indebito di denaro contante, superiore agli importi autorizzati dalla legge.

Nel 2015³ sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di oltre 27 kg. (di cui 23,90 kg. di cocaina) con un forte incremento rispetto ai quasi 6 kg. sequestrati nel 2014 e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria, per traffico, 52 persone, per lo più italiane.

Non si segnalano nella regione espressioni delinquenziali di particolare rilievo riconducibili all'operatività di organizzazioni criminali di matrice extracomunitaria e le attività delittuose riferibili a cittadini stranieri sono prevalentemente legate alla commissione di reati contro il patrimonio, tra i quali si segnalano cittadini romeni (in particolare furti, furti di rame e ricettazione).

³ Dati fonte DCSA 2015

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 febbraio 2015 - Saint-Vincent (AO) - La Guardia di Finanza ha accertato 12 milioni di euro di redditi non dichiarati e i.v.a. non versata per 2 milioni e 500mila euro, nei confronti di n. 3 soggetti, tutti di origine italiana, cc.dd. "cambisti" che, appostati all'esterno del casinò di Saint-Vincent, attendevano i clienti che necessitavano di contanti, cambiando a loro favore assegni bancari, trattenendo una percentuale del 10%, quale commissione di cambio. I militari hanno ricostruito movimenti per 12 milioni di euro, fino ad accertare la suddetta evasione fiscale e denunciando i 3 soggetti per i reati di usura (art. 644 c.p.) ed esercizio abusivo del credito (art. 132 D.Lgs. 01.09.1993 n. 385). Le indagini si sono estese anche al settore valutario, contestando ai circa trecento clienti le relative violazioni per utilizzo indebito di denaro contante, superiore agli importi autorizzati dalla legge.

12 marzo 2015 - Aosta - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano responsabile, in concorso con altra persona non identificata, di rapina, consumata presso un'abitazione, dove al proprietario dietro la minaccia di un coltello e di una pistola, venivano sottratti 20.000 euro ed un orologio Rolex.

9 maggio 2015 - Aosta - L'Arma dei Carabinieri ha fermato un cittadino di nazionalità cubana, con precedenti per furto aggravato, irregolare sul territorio nazionale, per aver attinto mortalmente un uomo di 70 anni italiano, colpito violentemente con una bottiglia al culmine di una lite per motivi economici.

18 maggio 2015 - Chantillon (AO) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino italiano nato in Marocco, con precedenti di polizia, ritenuto responsabile di estorsione in danno di un libero professionista italiano.

23 maggio 2015 - Aosta - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un cittadino marocchino trovato in possesso di kg. 2.029 di hashish, occultati all'interno dell'auto sulla quale viaggiava.

26 maggio 2015 - Donnas (AO) - La Guardia di Finanza ha rinvenuto e sottoposto a sequestro una coltivazione di piante di marijuana per un peso complessivo di kg. 2,5, oltre al materiale utilizzato per la coltivazione e il successivo confezionamento dello stupefacente. I due responsabili, di origine italiana, sono stati denunciati per violazione dell'art. 73, comma 5, del DPR 309/90.

9 giugno 2015 - Pollein (AO) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 7 cittadini romeni responsabili di ricettazione e furto aggravato di cavi in rame.

8 luglio 2015 - Aosta - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 2 italiani responsabili di furto commesso in danno di persone anziane.

16 luglio 2015 - Torino - Cuneo - Vercelli - Aosta - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 16 soggetti, italiani e romeni responsabili di 40 furti di macchine operatrici da cantiere e agricole.

17 agosto 2015 - Aosta - La Guardia Di Finanza ha denunciato per l'evasione dell'i.v.a. all'importazione e per il reato di contrabbando un uomo inglese all'imbocco del tunnel del Gran San Bernardo, alla guida di una Rolls Royce per non aver presentato alcuna dichiarazione entrando in Italia dell'orologio apparentemente nuovo, che portava al polso del valore di oltre 41.000 euro.

25 agosto 2015 - Aosta - L'Arma dei Carabinieri ha deferito, per abuso d'ufficio in concorso, il Presidente della Regione Autonoma della Valle D'Aosta, l'assessore al Bilancio, Finanze e Patrimonio del medesimo Ente (Union Valdotaïne) nonché il Presidente di una società finanziaria. In particolare, i due amministratori pubblici avevano nominato il Presidente della società in questione, riconoscendogli la corresponsione di un compenso eccedente di ca. 80 mila euro a quello previsto per l'incarico. (contributi arma dei carabinieri)

17 settembre 2015 - Aosta - La Guardia di Finanza ha contestato la violazione dell'obbligo di dichiarare in dogana i trasferimenti di denaro pari o superiori a 10.000 euro, ad un contravventore britannico residente nel Principato di Monaco, proveniente dalla Svizzera, per non aver dichiarato 51.200 euro in banconote da vario taglio. Si è proceduto, pertanto, al sequestro del 50% dell'eccedenza, per un importo pari a 20.600 euro.

8 ottobre 2016 - Aosta - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, nei pressi del valico di confine del Monte Bianco, un cittadino greco, trovato in possesso nel corso di una perquisizione di kg. 5,8 di cocaina, occultati all'interno del veicolo su cui viaggiava.

24 novembre 2015 - Aosta - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa, nei confronti di un italiano responsabile di almeno 10 furti in abitazione, consumati tutti nella stessa zona del Capoluogo (Via Chambery - Via Chavanne - Corso St. Martin de Corleans - Via Piccolo San Bernardo) e con la medesima tecnica del c.d. "grimaldello bulgaro".

1° dicembre 2015 - Aosta - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino macedone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto a seguito di un controllo della sua autovettura vi erano due cittadini stranieri (un kosovaro ed un serbo) in stato di clandestinità. Lo stesso risulta avere precedenti in Svizzera per reati contro il patrimonio (furti e ricettazione), infrazione alla legge sugli stranieri ed appartenenza a gruppi dediti allo spaccio di stupefacenti.



ABITANTI
4.915.123

SUPERFICIE
18.407,42 KMQ

DENSITÀ
267,02 AB./KMQ

COMUNI
576

REGIONE VENETO

Il Veneto, collocato in prossimità di aree di confine, presenta importanti vie di comunicazione quali il porto di Venezia-Marghera, gli aeroporti internazionali di Venezia-Tessera e “Marco Polo”, nonché è caratterizzato da un tessuto economico ed imprenditoriale costituito da un’alta presenza di piccole e medie imprese.

Questo contesto ha prodotto, nel tempo, una ricchezza diffusa, divenendo un polo di interesse sia per la criminalità proveniente dalle regioni ad alta incidenza mafiosa, sia per i vari gruppi criminali di origine straniera.

Molteplici attività investigative hanno documentato, nel tempo, l’operatività di soggetti riconducibili ad organizzazioni criminali campane, pugliesi, calabresi e siciliane. In particolare:

- affiliati collegati ai clan camorristici dei “Sangermano” di Nola (NA) nella provincia di Belluno e dei “Casalesi” nel territorio di Padova;
- articolazioni di Cosa nostra etnea dei “Mazzei-Carcagnusi” presenti nella provincia di Treviso e delle famiglie dei “Resuttana”, “San Lorenzo” e “Acquasanta” di Palermo nel territorio della provincia di Venezia;
- elementi legati alla ‘ndrina dei “Tripodi” - costola dei “Mancuso” di Limbadi (VV) - e dei “Molè” di Gioia Tauro (RC) presenti nelle province di Padova e Verona, ai crotonesi “Papaniciari”, agli “Arena” di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai “Grande-Aracri” di Cutro (KR), agli “Alvaro” di Sinopoli (RC), ai “Cataldo” di Locri (RC) operanti nella provincia di Verona, nonché alla ‘ndrina dei “Pesce-Bellocco” nei territori delle province di Verona e Treviso, dei “Piromalli” della piana di Gioia Tauro (RC) presenti nella provincia di Verona; e “De Stefano” egemone in Reggio Calabria nel territorio di Vicenza ed elementi delle ‘ndrine lametine “Iannazzo - Cannizzaro - Daponte” presenti nella provincia di Venezia. Soggetti della ‘ndrina reggina dei Tegano nelle province di Belluno e Venezia;
- referenti della criminalità organizzata pugliese, in particolare dei clan “D’oronzo - De Vitis”, attivi nella provincia di Belluno.

La loro progressiva infiltrazione nel tessuto economico regionale si concretizza, prevalentemente, nell’acquisizione di attività imprenditoriali in difficoltà. L’accentuata contrazione nell’erogazione del credito costituisce, per le organizzazioni mafiose, una favorevole opportunità per reimpiegare i capitali illeciti e praticare l’usura a danno di ditte locali.

Si soggiunge, inoltre, che gli aeroporti di Tessera (VE), Verona-Villafranca e Treviso, nonché il porto di Venezia rappresentano punti di approdo privilegiati per l’importazione e la distribuzione di stupefacenti.

In tale ambito, si evidenzia l’operatività di gruppi brasiliani, albanesi, nigeriani, ungheresi, marocchini, tunisini, moldavi, kosovari, spagnoli, croati, dominicani e iraniani, spesso supportati da quelli autoctoni, impegnati nel traffico internazionale di droga, prevalentemente hashish e cocaina, utilizzando canali sudamericani, spagnoli e greci.

In riferimento al contrasto al traffico ed allo spaccio di narcotico, in Veneto sono state eseguite 1.004 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 1.410,29. Sono state segnalate all’Autorità Giudiziaria 1.388 persone.

La Regione è, inoltre, interessata dalla presenza di soggetti, collegati, in alcuni casi, alle note consorterie mafiose, responsabili di delitti economico-finanziari. A loro sono riconducibili una serie di gravi reati quali turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato, riciclaggio di denaro proveniente da plurimi reati tributari, usura, corruzione e reati fallimentari, societari e tributari.

Trascorse attività investigative hanno portato al sequestro di numerose società finanziarie e ingenti capitali per svariati milioni di euro ed alla confisca di numerosi beni mobili ed immobili¹.

Inoltre vi sono stati tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione, documentati da trascorse operazioni condotte dalla Guardia di Finanza ("Chalet", conclusa nel 2013 e "Antenora" nel 2014), che hanno consentito di accertare l'esistenza di una lobby affaristica che, attraverso un vasto giro di tangenti e la realizzazione di illeciti di natura tributaria, aveva monopolizzato il sistema degli appalti pubblici in Veneto ed in particolare quelli connessi alla costruzione dell'opera M.O.S.E. di Venezia.

Si registrano, ancora, delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine (con l'uso anche di armi da guerra), furti in danno di istituti di credito, laboratori orafi e centri commerciali, nonché nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio.

Attività investigative hanno, inoltre, documentato l'attivismo di criminali, per lo più italiani, specializzati nei furti in danno di istituti di credito e assalti a sportelli bancomat, con l'uso di esplosivo.

Si evidenzia, altresì, la presenza di appartenenti a gang latino-americane dedite alla commissione di reati contro il patrimonio, contro la persona ed allo spaccio di stupefacenti.

In relazione ai reati di natura predatoria, tra le principali fattispecie criminose, si evidenziano le rapine ed i furti in abitazione che vedono, quali responsabili, sodalizi criminali italiani, albanesi, marocchini, moldavi, romeni, cingalesi, sinti, lituani e russi.

Cittadini dell'est europeo e cinesi sono responsabili del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali e del conseguente sfruttamento. Gli immigranti irregolari vengono, infatti, impiegati nei laboratori tessili ed in altre realtà produttive oppure avviati alla prostituzione.

Si segnala, altresì, la presenza della criminalità cinese nel settore della contraffazione, attraverso l'introduzione e il commercio di merce falsa e potenzialmente pericolosa per la salute del consumatore.

I furti di rame sono, prevalentemente, ad appannaggio di romeni, mentre il traffico di tabacchi lavorati esteri ha evidenziato il coinvolgimento di soggetti originari dell'est Europa.

¹ Il 17 settembre 2014, militari della Guardia di Finanza, nell'ambito delle attività di indagine sull'affidamento e gestione di appalti pubblici connessi ai c.d. "Grandi Eventi" (Mondiali di Nuoto 2009, Vertice G8 all'Isola de La Maddalena, Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia), ha sottoposto a confisca beni per un valore di oltre 13.000.000 di euro, risultati essere il provento di plurime condotte corruttive poste in essere nell'ambito dei citati appalti.

PROVINCIA DI VENEZIA

La provincia veneziana presenta un tessuto imprenditoriale particolarmente dinamico. Il substrato produttivo appare talvolta vulnerabile alle infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Si registrano, infatti, attività delinquenziali quali estorsioni, usura e riciclaggio nonché l'ingresso in società in difficoltà economica, operanti nel settore pubblico e privato, da parte di elementi contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Le aree portuali ed aeroportuali sono oggetto di una costante attività di monitoraggio da parte delle Forze di polizia. Queste vengono spesso utilizzate dalle organizzazioni criminali che gestiscono traffici illeciti di varia natura, quali il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di merci contraffatte, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene alle tradizionali consorterie mafiose, trascorse attività investigative hanno evidenziato l'esistenza di interessi criminali di soggetti campani, a vario titolo legati alla criminalità organizzata della regione di origine, presenti, in particolare, nella zona orientale della provincia (San Donà di Piave, Portogruaro, Caorle, Bibione, Jesolo, Eraclea), comunemente denominata "sandonatese".

Gli interessi della 'ndrangheta sul territorio sono documentati dall'operazione del 4 dicembre 2015, che ha portato all'arresto dodici persone. L'attività ha consentito di individuare una compagine criminale, legata alla 'ndrina presente ad Africo (RC), operante in provincia di Venezia, con collegamenti in Lombardia e nell'area jonica della provincia di Reggio Calabria, dedita al narcotraffico ed al riciclaggio di proventi illeciti.

L'operazione della Dia con le altre Forze di polizia del 10 settembre 2015 ha portato al sequestro di compendi aziendali, siti online, beni mobili ed immobili nonché rapporti finanziari per oltre 24.000.000 di euro. La citata attività, prosecuzione dell'operazione "Gambling", conclusa nel precedente mese di luglio con l'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di quarantasette soggetti, ha documentato gli interessi della 'ndrina reggina dei "Tegano" verso il mondo delle scommesse e dei giochi on-line.

L'operazione "Andromeda" del 14 maggio 2015 che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di quarantacinque persone, legate alle 'ndrine lametine "Iannazzo" e "Cannizzaro-Daponte" accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, danneggiamento, violazioni della legge in materia di armi e altro. Tra i soggetti indagati figura un imprenditore lametino del settore delle costruzioni, legato alla 'ndrina "Iannazzo", trasferitosi da anni a Venezia.

Elementi della criminalità organizzata di origine siciliana si ritiene abbiano stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria locale, in particolare nel settore edile, sia pubblico che privato².

² L'operazione "Apocalisse", del 2014 che ha interessato, tra le altre, Venezia e Palermo, ha portato all'esecuzione di una misura di custodia cautelare personale e patrimoniale, nei confronti di 31 persone fisiche, tra le quali una residente a Venezia, e 4 persone giuridiche, per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, illecita concorrenza, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e violazioni di natura elettorale, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno interessato elementi riconducibili alle famiglie palermitane dei "Resuttana" e "San Lorenzo".

Al riguardo, si evidenzia l'operazione dell'Arma dei Carabinieri del 7 maggio 2015 che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre soggetti indagati per rapina, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi e munizioni. L'indagine ha permesso di accertare il tentativo di infiltrazione nel tessuto economico della zona da parte di esponenti riconducibili alla famiglia mafiosa "Acquasanta" di Palermo.

Sono emersi, inoltre, tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione, già documentati dall'operazione "Antenora", condotta dai militari della Guardia di Finanza nel giugno 2014, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di trentacinque italiani responsabili dei reati di corruzione, rivelazione ed utilizzo di segreti di ufficio, millantato credito, finanziamento illecito, dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti in seno al Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico, per conto dello Stato, per la costruzione dell'opera del M.O.S.E.³

Nel traffico di sostanze stupefacenti è stata accertata l'operatività di criminali stranieri brasiliani, albanesi, nigeriani, ungheresi, marocchini e tunisini che agiscono anche in concorso tra loro e, in alcuni casi, con organizzazioni autoctone. Ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti tipo cocaina risultano importati dal Sudamerica e dal continente asiatico.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Venezia sono state eseguite 197 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 127 ca. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 247 persone.

Si annotano ancora i delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio e nel traffico di sostanze stupefacenti.

In relazione ai reati di natura predatoria, tra le principali fattispecie criminose si evidenziano le rapine ed i furti in abitazione ed in esercizi commerciali, anche con la tecnica della "spaccata", perpetrati da sodalizi criminali italiani, albanesi, marocchini, moldavi e romeni. Al riguardo si segnala l'operazione della Polizia di Stato del 5 novembre 2015 che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti poiché ritenuti responsabili di numerosi furti ad esercizi commerciali con la tecnica della spaccata, nonché spendita di monete false e porto illegale di arma da fuoco.

La presenza di extracomunitari che vivono stabilmente sul territorio ha determinato, nel tempo, tensioni sociali sfociate, talvolta, in episodi di violenza e razzismo posti in essere da gruppi autoctono, composti anche da minori.

A tal riguardo si riporta l'operazione della Polizia di Stato "Baby gang", del 31 gennaio 2015, nell'ambito della quale è stata eseguita un'ordinanza cautelare nei confronti di tre veneziani, di cui due minori, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, di numerosi episodi di rapina, tentata rapina, furto, minacce gravi e lesioni, in danno di cittadini per lo più cingalesi, perpetrati per finalità di odio e discriminazione correlati

³ A riguardo a tale opera si segnala l'operazione "Chalet", conclusa dalla Guardia di Finanza nel 2013, che ha consentito di disarticolare un gruppo criminale responsabile di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante l'emissione di fatture false, per oltre 10.000.000 di euro, nei confronti di una società impegnata, tra l'altro, nei lavori di costruzione del M.O.S.E.

all'etnia. Il successivo 6 maggio, nel prosieguo dell'attività investigativa, è stata data esecuzione ad una ulteriore ordinanza che ha disposto una custodia cautelare in carcere e cinque misure di collocamento in comunità, nei confronti di minori veneziani responsabili, a vario titolo, ed in concorso tra loro, di reati contro il patrimonio e contro la persona, delitti commessi con la finalità di odio e discriminazione etnica. I predetti si sono resi responsabili, a Mestre e Marghera, di numerose aggressioni, rapine, ingiurie e lesioni in danno, prevalentemente, di cittadini bengalesi.

Pregresse attività hanno documentato, inoltre, la consumazione di reati di clonazione e utilizzo di carte di credito nonché di captazione di dati informatici e/o telematici mediante installazione, sugli sportelli bancomat, di apposite apparecchiature al fine di prelevare dagli Atm denaro contante in danno di ignari clienti.

Realtà potenzialmente "a rischio" di manifestazioni delittuose è quella dei club motociclistici dei c.d. "fuorilegge", strutturati a livello mondiale e presenti nel veneziano, quali: "Hells Angels Mc", "Bandidos Mc", "Ancient Dragons Mc" ed i clubs a loro affiliati. I membri di tali gruppi hanno, in passato, dato vita ad episodi di violenza.

E' stata documentata, infine, l'operatività di cittadini di origine cinese, responsabili dell'impiego "in nero" di propri connazionali, spesso clandestini, di introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, nonché di sfruttamento della prostituzione; quest'ultima attività ad appannaggio anche di cittadini albanesi.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 gennaio 2015 - Venezia, Treviso, Pordenone, Trieste e Croazia - La Polizia di Stato, a prosecuzione delle pregresse operazioni "Mask" e "Mask 2" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti italiani responsabili di rapina aggravata e detenzione di armi anche da guerra. I predetti, uno dei quali tratto in arresto in Croazia, sono ritenuti gli esecutori di alcune rapine ai danni di istituti di credito della provincia. Nei confronti di ulteriori 10 soggetti, di cui 4 indagati per i medesimi reati e 6 risultati in contatto con gli arrestati, sono state effettuate perquisizioni personali e locali che hanno consentito di sequestrare un giubbotto antiproiettile, pistole giocattolo, maschere in lattice, scanner per intercettare le conversazioni radio, uno sfollagente retrattile e ricetrasmittenti.

31 gennaio - 6 maggio 2015 - Venezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Baby gang", ha eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 3 soggetti veneziani, di cui 2 minori (1 custodia cautelare in carcere, 1 misura degli arresti domiciliari ed 1 misura della permanenza in casa), tutti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, di rapina, tentata rapina, furto, minacce gravi e lesioni perpetrate per finalità di odio e discriminazione correlati all'etnia. In particolare, le indagini hanno consentito di individuare i componenti di una "baby gang" composta prevalentemente da minorenni, uno dei quali non imputabile, che, dalla fine 2014, si sono resi responsabili di numerose aggressioni, rapine e lesioni in pregiudizio di cittadini stranieri, per la maggior parte cingalesi. Il **6 maggio 2015**, nel prosieguo della medesima operazione, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ulteriore ordinanza che ha disposto 1 custodia cautelare in carcere e 5 misure del collocamento in comunità nei confronti di altrettanti minori veneziani responsabili, a vario titolo, ed in concorso tra loro, di reati contro il patrimonio e contro la persona, commessi con la finalità di odio e discriminazione etnica. I predetti, componenti di un'altra "baby-gang", si sono resi responsabili, a Mestre e Marghera, di numerose aggressioni, di rapine, ingiurie e lesioni in danno, prevalentemente, di cittadini bengalesi.

6 febbraio 2015 - Venezia - La Polizia di Stato, nell'ambito della pregressa operazione "Mask" (quarta fase), ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 italiani ritenuti responsabili di rapina, detenzione e porto di armi da guerra.

19 febbraio 2015 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 italiani (5 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari) per truffe ad istituti di credito (clonazione carte, prelievi bancomat). Nello stesso contesto venivano inoltre eseguite perquisizioni nei confronti di 4 commercianti compiacenti, indagati per gli stessi reati e 2 perquisizioni a due intestatari di ditte fittizie.

28 febbraio 2015 - Venezia - Torino - La Polizia di Stato a seguito di controllo aeroportuale ha tratto in arresto una cittadina brasiliana, trovata in possessori di 4 litri di cocaina liquida.

28 febbraio 2015 - Venezia e Treviso - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino ungherese e sottoposto al fermo di indiziato di delitto due cittadini albanesi per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. A seguito di successiva perquisizione, venivano sequestrati 2 kg di sostanza stupefacente, una pistola con relativo munizionamento e la somma in contanti di euro 15.000.

4 marzo 2015 - Venezia e Padova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 appartenenti ad un sodalizio criminale composto da albanesi, tunisini e marocchini, responsabili di spaccio di stupefacenti nella zona di Mestre. Nel medesimo contesto sono state eseguite diverse perquisizioni che hanno consentito il rinvenimento ed il sequestro di oltre 10 kg di sostanza da taglio (paracetamolo) e 3.500 euro circa, provento dell'illecita attività.

16 marzo 2015 - Venezia e Treviso - La Polizia di Stato, a seguito di controllo ferroviario, ha tratto in arresto un cittadino nigeriano responsabile di detenzione e trasporto ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Contestualmente all'arresto veniva rinvenuta e sequestrata una busta contenente 1kg ca. di sostanza stupefacente.

17 marzo 2015 - Venezia - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Barena*", ha tratto in arresto 3 soggetti ed ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altri 15 soggetti (italiani e marocchini), appartenenti ad una organizzazione criminale dedicata all'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente tipo cocaina dal Sudamerica e dal continente asiatico. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 11 kg. di cocaina, nonché sequestrati beni mobili e immobili (autovetture, imbarcazioni ed abitazioni), per un valore complessivo di quasi un milione di euro.

14 aprile 2015 - Venezia - La Polizia di Stato, a seguito dell'operazione "*Babyface*", ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di tre italiani, già detenuti in esecuzione della citata operazione, sequestrando 64 unità immobiliari per un valore approssimativo di circa 5 milioni di euro.

6 maggio 2015 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 6 minori responsabili di reati contro la persona e contro il patrimonio, aggravati dall'aver commesso i fatti con finalità di odio e discriminazione razziale.

7 maggio 2015 - Venezia e Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, indagati per rapina, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi e munizioni. L'indagine ha permesso di accertare il tentativo di infiltrazione nel tessuto economico della zona da parte di esponenti della famiglia mafiosa Acquasanta di Palermo. L'operazione ha portato al sequestro di un cantiere navale riconducibile ad un esponente di spicco della citata famiglia.

14 maggio 2015 - Venezia e varie province italiane - La Polizia di Stato congiuntamente alla **Guardia di Finanza** ed alla **Dia**, nel corso dell'operazione "*Andromeda*" rivolta contro le cosche lametina "*Iannazzo*" e "*Cannizzaro - Daponte*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 45 persone accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, danneggiamento, violazioni della leggi in materia di armi e altro.

26 maggio 2015 - Venezia - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Troca*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 1 soggetto di nazionalità romena, ritenuto responsabile del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Nell'ambito della stessa indagine risultano destinatari della medesima misura cautelare altri 4 cittadini rumeni perché tutti appartenente ad un sodalizio criminale, operante nella provincia di Venezia, dedito al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, anche minorile, nonché responsabile di violenza sessuale, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riduzione in schiavitù.

30 maggio 2015 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione illegale di armi da fuoco un soggetto, ritenuto appartenente alla disarticolata “Mala del Brenta”, trovato in possesso di armi (Skorpion ed AK47).

10 settembre 2015 - Venezia - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano responsabile di detenzione illegale di armi. Nel corso della perquisizione domiciliare sono state rinvenute 22 pistole di vario tipo e calibro (3 delle quali con matricola abrasa), 2 fucili a canne mozze calibro 12, un “AK 47” e 1400 munizioni di vario calibro.

10 settembre 2015 - Venezia, Tambre (BL), Catanzaro, Cosenza, Enna, Reggio Calabria, Malta, Romania, Spagna, Panama e Antille Olandesi - La D.I.A. in collaborazione con la **Guardia di Finanza, l’Arma dei Carabinieri** e la **Polizia di Stato** ha eseguito il sequestro di compendi aziendali, siti online, beni mobili ed immobili nonché rapporti finanziari per oltre 24.000.000 di euro. L’attività rappresenta la prosecuzione dell’operazione “*Gambling*”, conclusa nel precedente mese di luglio con l’esecuzione di un’ordinanza di misura cautelare nei confronti di 47 soggetti (tra cui un avvocato veneziano ed uno padovano), dove sono emersi interessi della ‘ndrangheta (‘ndrina “Tegano”) verso il mondo delle scommesse e dei giochi on-line.

22 settembre 2015 - Venezia - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 tunisini e ha deferito altri 8 soggetti per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni veniva sottoposto a sequestro 1,5 kg. di eroina.

15 ottobre 2015 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 donne cinesi ritenute responsabili di sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali, esercitata all’interno di centri massaggi ubicati nella provincia di Venezia. Contestualmente si procedeva al sequestro preventivo di 4 centri massaggi utilizzati per commettere il citato reato.

28 ottobre 2015 - Venezia, territorio nazionale e Albania - La Guardia di Finanza, a conclusione dell’operazione “*Enigma*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 21 albanesi (14 sul territorio nazionale e 7 in Albania) appartenenti ad un sodalizio criminale, operante in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige, dedito all’introduzione dalla madrepatria, dalla Turchia e dal Belgio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo eroina, cocaina e marijuana, successivamente lavorata e rivenduta ad altri gruppi criminali. Le indagini hanno permesso di sequestrare oltre 200 kg. di eroina, circa 330 kg. di marijuana, quasi 450 kg. di sostanza da taglio, 3 presse artigianali e vario materiale per la lavorazione dell’eroina. Le investigazioni hanno, altresì, avuto risvolti anche in territorio albanese, permettendo l’identificazione dei vertici dell’organizzazione stanziati in Albania e di individuare un rilevante patrimonio immobiliare costituito con i proventi del traffico internazionale di stupefacenti, per un valore complessivo stimato in circa 10 milioni di euro.

5 novembre 2015 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 italiani (2 in carcere e 3 obbligo di dimora) ritenuti responsabili di numerosi furti ad esercizi commerciali con la tecnica della spaccata, nonché spendita di monete false e porto illegale di arma da fuoco.

7 novembre 2015 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, tutti minorenni (2 brasiliani, 1 bengalese, 1 moldavo e 1 romeno) responsabili di rapina in concorso.

26 novembre 2015 - Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 1 soggetto di nazionalità cinese, ritenuta responsabile del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

4 dicembre 2015 - Venezia, Meolo (VE), Livorno e Milano - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 12 persone (7 italiani, 2 albanesi, 2 rumeni e 1 colombiano) poiché appartenenti ad una compagine 'ndranghetista, operante in provincia di Venezia, con collegamenti in Lombardia e nell'area jonica della provincia di Reggio Calabria, dedita al narcotraffico ed al riciclaggio di proventi illeciti. In particolare, le investigazioni hanno riguardato alcuni soggetti di origine calabrese, dimoranti nella provincia di Venezia e legati alla 'ndrina presente ad Africo (RC) che, avvalendosi di un'impresa attiva sul territorio provinciale, introducevano ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America e, successivamente, lo commercializzavano nel capoluogo lagunare e nel trevigiano. L'attività nel complesso ha permesso di sequestrare oltre 380 kg. di cocaina e 1 kg. di marijuana.

PROVINCIA DI BELLUNO

Nella provincia non si rilevano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Le località turistiche presenti nel Cadore, Cortina d'Ampezzo e Sappada, che richiamano un grande numero di vacanzieri, possono, tuttavia, risultare particolarmente appetibili al fine del reimpiego di denaro proveniente da traffici illeciti svolti altrove.

Pregresse attività investigative hanno, infatti, evidenziato l'interesse da parte di soggetti, prevalentemente di origine campana, pugliese e calabrese, verso l'acquisizione di esercizi commerciali e ricettivi, finalizzata al reinvestimento di capitali illeciti riconducibili alle consorterie criminali di quelle regioni. Di recente la 'ndrangheta, al fine di riciclare ingenti proventi illeciti, ha mostrato interessi verso l'attività di gioco illegale (scommesse on-line).

A tal proposito, si segnala l'attività investigativa del 10 settembre 2015 che ha portato al sequestro di compendi aziendali, siti online, beni mobili ed immobili (tra cui due siti in località Tambre d'Alpago), nonché rapporti finanziari per oltre 24.000.000 di euro. L'attività rappresenta la prosecuzione dell'operazione "Gambling", conclusa nel precedente mese di luglio, con l'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di quarantasette soggetti che ha documentato gli interessi della 'ndrangheta ('ndrina "Tegano") verso il mondo delle scommesse e dei giochi on-line.

Inoltre, interessi della criminalità organizzata pugliese sono stati documentati dall'operazioni del 15 maggio 2015 che ha portato al sequestro di beni mobili, immobili (tra cui due unità in località Sappada) e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 4.000.000 di euro, a carico di componenti di un sodalizio criminale operante nella provincia di Taranto, riconducibile al clan "D'oronzo - De Vitis".

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è gestito da gruppi criminali composti sia da cittadini italiani che da stranieri (albanesi e magrebini), dediti allo smercio, principalmente, di hashish e cocaina.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Belluno sono state eseguite 13 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 3,50 ca. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 17 persone.

Anche la provincia di Belluno appare interessata da reati inerenti alla Pubblica Amministrazione. Si segnala, al riguardo, l'attività condotta dalla Guardia di Finanza che, nel 2014, ha denunciato ventiquattro soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato e delitti ambientali, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. Le indagini hanno consentito di documentare le attività illecite poste in essere da una società, controllata da un soggetto affiliato al clan dei "Sangermano" di Nola (NA), nella gestione di rifiuti in Campania.

Si evidenzia la presenza, sul territorio, di gang latino-americane, dedite alla commissione di reati contro il patrimonio, contro la persona ed inerenti allo spaccio di stupefacenti.

Al riguardo il 22 settembre 2015, la Polizia di Stato ha eseguito, a Belluno e Milano, un'ordinanza cautelari nei confronti di quindici componenti della gang latino-americana "Barrio 18" (14 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari), responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere. Le indagini hanno permesso di delineare l'esistenza di un'organizzazione criminale strutturata, dedita ad una pluralità di reati contro la persona ed il patrimonio, nonché in materia di stupefacenti, questi ultimi finalizzati a sostenere economicamente la banda ed in particolare i suoi membri detenuti.

Soggetti cinesi sono dediti all'introduzione nel territorio nazionale e/o alla produzione di merce contraffatta, non conforme alla normativa vigente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

29 gennaio 2015 - Belluno e provincie italiane - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili (15 terreni, 1 fabbricato rurale, 52 società, 224 rapporti bancari e 79 veicoli), per un valore di oltre 130 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto italiano, ritenuto affiliato ad un sodalizio criminale attivo nell'agro nocerino-sarnese e dedito al riciclaggio di ingenti somme di denaro. L'indagine ha consentito di documentare i rapporti d'affari instaurati dal soggetto, attraverso alcune società, con personaggi contigui alla disciolta organizzazione criminale "Mala del Brenta".

15 maggio - 11 giugno 2015 - Sappada (BL), Taranto e Bologna - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Alias", ha eseguito il sequestro di beni mobili, immobili (tra cui 2 unità in località Sappada) e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 4.000.000 di euro, a carico dei componenti un sodalizio criminale operante nella provincia di Taranto, riconducibile al clan "D'oronzio - De Vitis". Successivamente, nel mese di giugno, dopo ulteriori accertamenti svolti nei confronti di altri soggetti facenti parte del prefato sodalizio criminale, è stato eseguito un nuovo sequestro dei beni per un valore complessivo pari ad ulteriori 4.000.000 di euro.

20 maggio 2015 - Belluno - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese responsabile di estorsione.

11 agosto 2015 - Belluno - La Guardia di Finanza a conclusione di un controllo finalizzato al contrasto della commercializzazione di merce contraffatta o pericolosa per la salute dei consumatori, ha segnalato alla Camera di Commercio un cittadino di origine cinese e sottoposto a sequestro circa 2.300 articoli (oggetti di bigiotteria, prodotti per la scuola e l'ufficio) poiché privi delle indicazioni previste dal Codice del Consumo.

10 settembre 2015 - Tambre (BL), Venezia, Catanzaro, Cosenza, Enna, Reggio Calabria, Malta, Romania, Spagna, Panama e Antille Olandesi - La D.I.A. in collaborazione con la **Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri** e la **Polizia di Stato** ha eseguito il sequestro di compendi aziendali, siti online, beni mobili ed immobili (tra cui 2 siti in località Tambre d'Alpago prov. di Belluno), nonché rapporti finanziari per oltre 24.000.000 di euro. L'attività rappresenta la prosecuzione dell'operazione "Gambling", conclusa nel mese di luglio, con l'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 47 soggetti, dove sono emersi interessi della 'ndrangheta, (ndrina "Tegano") verso il mondo delle scommesse e dei giochi on-line.

15 settembre 2015 - Belluno e Treviso - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari nei confronti di 5 soggetti (marocchini, tunisini e italiani) indagati per spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, che nel suo sviluppo ha portato all'arresto di ulteriori 6 persone, ha permesso di accertare l'operatività di un gruppo criminale dedito allo spaccio di hashish.

22 settembre 2015 - Belluno, Milano, Varese e Como - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di misure cautelari nei confronti di 15 componenti della gang latino-americana "*Barrio 18*" (14 in carcere ed 1 arresti domiciliari), responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, contro la persona ed allo spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno permesso di delineare l'esistenza di un'organizzazione criminale strutturata, dedita ad una pluralità di reati contro la persona ed il patrimonio, nonché in materia di stupefacenti, questi ultimi finalizzati a sostenere economicamente la banda ed in particolare i suoi membri detenuti.

27 dicembre 2015 - Belluno - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Golfo di Sorrento*", ha tratto in arresto due soggetti italiani trovati in possesso di gr. 850 di cocaina, occultata nel baule dell'auto su cui viaggiavano.

28 dicembre 2015 - Belluno - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di due coniugi italiani trovati in possesso di alcuni involucri contenenti sostanze stupefacenti, segnatamente 323 gr di cocaina e 850 gr. di marijuana.

PROVINCIA DI PADOVA

Nella provincia si registra la presenza di elementi riconducibili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, in particolare calabresi e campani, che reinvestono, in loco, i proventi delle attività illecite avvalendosi, spesso, della collaborazione di imprenditori e professionisti padovani.

Pregresse attività investigative hanno, infatti, documentato la presenza di soggetti collegati alla 'ndrina dei "Tripodi-Mantino" di Melito di Porto Salvo⁴. Inoltre, il 24 giugno 2015, l'Arma dei Carabinieri e la DIA, nell'ambito dell'inchiesta "Mediterraneo", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantquattro soggetti, appartenenti o contigui alla 'ndrina dei "Molè". Nel medesimo contesto investigativo sono stati sequestrati beni immobili e mobili per un valore di circa 25 milioni di euro.

Il 29 maggio 2015, l'Arma dei Carabinieri e la DIA, nella prosecuzione dell'indagine "Serpe", hanno dato esecuzione ad un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti contigui al clan dei Casalesi, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio.

Nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione, si segnala l'attività condotta dalla Guardia di Finanza che, nel 2015, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di venti soggetti, disarticolando un sodalizio criminale transnazionale dedito al riciclaggio di denaro proveniente da plurimi reati tributari.

Per quanto riguarda il traffico di sostanze stupefacenti, sodalizi autoctoni in alleanza, talvolta, con soggetti di altre nazionalità (marocchini, tunisini, moldavi, kosovari, spagnoli e albanesi), danno vita ad organizzazioni criminali multietniche.

In riferimento al traffico ed allo spaccio di droga nella provincia di Padova, sono state eseguite 337 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 701. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 425 persone.

I reati predatori sono prevalentemente ad appannaggio di gruppi scarsamente organizzati, composti tanto da italiani quanto da stranieri (moldavi, albanesi, romeni).

Alle organizzazioni romene, sinti, albanesi e moldave sono ascrivibili le rapine in villa, i furti in abitazioni e in danno di esercizi commerciali, nonché i furti di rame. Si segnalano anche furti in danno di autotrasportatori.

Sono, inoltre, riconducibili a criminali romeni e italiani i furti perpetrati con la tecnica della "spaccata" ai danni di attività commerciali.

Si registrano, inoltre, furti in danno di istituti di credito, assalti a sportelli bancomat, perpetrati anche con l'uso di esplosivo.

⁴ Nel luglio 2014, a Limena (PD), Vibo Valentia, Milano, Roma e Bologna, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Libra Money", hanno concluso complessi accertamenti patrimoniali nei confronti di 26 soggetti (23 italiani, 1 francese, 1 tedesco e 1 slovacco) collegati, a vario titolo, alla 'ndrina dei "Tripodi-Mantino" di Melito di Porto Salvo, radicata nella provincia vibonese, ma con ramificazioni in Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, segnatamente nelle province di Padova e Verona, nonché ritenuta costola dei "Mancuso" di Limbadi (VV). A seguito dell'attività investigativa, è stata data esecuzione ad una misura di prevenzione patrimoniale che ha consentito di sottoporre a sequestro beni mobili, immobili, terreni ed aziende, tre le quali una società di costruzioni in provincia di Padova, per un valore complessivo di 45.000.000 di euro.

Alcuni soggetti, già appartenenti alla “Mala del Brenta”, si sono evidenziati per la consumazione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine, con l’uso di armi comuni da sparo e da guerra, furti aggravati in danno di istituti di credito, laboratori orafi e centri commerciali.

Inoltre, cittadini dell’est europeo (in particolare albanesi) e cinesi, sono responsabili di favorire l’ingresso illegale e il successivo sfruttamento (lavoro nero e prostituzione) di propri connazionali, di introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta o non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, operato anche da senegalesi, nonché di “trasferire” illegalmente le somme di denaro provento delle illecite attività.

Pregresse attività hanno inoltre documentato come il contrabbando di t.l.e. sia gestito prevalentemente da cittadini originari dell’Europa dell’est, I tabacchi proveniva proprio da quelle nazioni ed era destinato ai mercati europei, oltre che a quello nazionale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2015 - Padova - La Polizia di Stato, a seguito di controllo autostradale, ha tratto in arresto, per detenzione di sostanza stupefacente, un magrebino in quanto trovato in possesso di kg. 10 circa di sostanza stupefacente tipo "hashish". Lo stesso era in compagnia di una minore di nazionalità italiana, deferita all'A.G. in stato di libertà.

9 febbraio 2015 - Padova - La Polizia di Stato, a seguito di segnalazione e controllo autostradale, ha tratto in arresto, per concorso in rapina, due romeni.

10 febbraio 2015 - Padova - La Polizia di Stato, a seguito di controllo autostradale, ha tratto in arresto, per detenzione di sostanza stupefacente, due cittadini (uno kosovaro e un altro albanese) e sequestrato kg. 10 circa di marijuana.

12 febbraio 2015 - Padova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Juanito", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti (droghe sintetiche).

12 febbraio 2015 - Padova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti di origine albanese, sottoposto a fermo di indiziato di delitto un quarto albanese e deferito in stato di libertà un quinto italiano poiché indagati per furto in abitazione in concorso e ricettazione. Le indagini hanno consentito di attribuire al sodalizio criminale molteplici furti in abitazione. Nel corso dell'operazione, a seguito di perquisizioni, venivano rinvenuti numerosi oggetti provento di furto, per un valore di circa 10.000 euro e la somma di euro 2.000 in contanti.

19 febbraio 2015 - Padova - La Polizia di Stato, a seguito di controllo autostradale, ha tratto in arresto per detenzione di sostanza stupefacente un cittadino italiano poiché a seguito di perquisizione della propria autovettura veniva rinvenuto e sequestrato kg.1,150 di narcotico.

20 febbraio 2015 - Padova, Venezia, Treviso, Rovigo e Verona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Bessarabia", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 moldavi indagati per furto e ricettazione di autoveicoli, furti in appartamento ed in esercizi commerciali.

6 marzo 2015 - Padova, Treviso e Vicenza - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "check point", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 italiana responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato, falso in atto pubblico ed in pubblici sigilli. Contestualmente, hanno notificato un'informazioni di garanzia a 7 soggetti, a vario titolo coinvolti nell'attività criminosa. L'organizzazione era responsabile di aver sottratto all'erario 1.258.509 euro, successivamente recuperata mediante il sequestro preventivo di conti correnti bancari, beni mobili ed immobili, riferibili agli indagati.

7 marzo 2015 - Padova - La Polizia di Stato, a seguito dell'operazione "Samarconda", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 italiani responsabili di concorso in furto, ricettazione, truffa aggravata e falso. Già nel 2014, nell'ambito della stessa attività investigativa, venivano indagate 61 persone e sequestrati 73 veicoli commerciali con revisione apocrifa.

19 marzo 2015 - Padova, Crotone, Cosenza, Varese, Alessandria e Venezia - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti (4 pregiudicati calabresi ed un cinese) tutti responsabili di rapina e sequestro di persona. Il 9 aprile 2014, un gruppo armato composto da 5 soggetti faceva irruzione in una stanza dell'hotel "AC Marriott" di Padova, ove, fingendosi poliziotti e sotto la minaccia delle armi, immobilizzavano alcuni commercianti cinesi, impossessandosi di borse contenenti la somma in contanti di euro 15.000, per poi darsi alla fuga con uno degli ostaggi. Gli arrestati italiani avevano agito con la complicità del cittadino cinese che aveva adescato le vittime mediante un annuncio nella propria lingua.

2 aprile 2015 - Padova - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di detenzione 3 cittadini italiani per furto in danno di istituti di credito con la tecnica dell'esplosione di ATM. L'agguerrito gruppo criminale, nel corso degli assalti, era armato di pistole ed ha impiegato ordigni esplosivi appositamente realizzati in placche metalliche contenenti polvere pirica compressa.

13 aprile 2015 - Padova - La Guardia di finanza ha proceduto all'arresto in flagranza di reato di un assessore all'ambiente di un comune della provincia padovana per concussione, turbativa d'asta e induzione indebita. Nella stessa attività investigativa venivano indagati due sindaci di quel territorio provinciale.

16 aprile 2015 - Padova - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 di italiani (6 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari), responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Il sodalizio criminale aveva stabilito una fitta rete di contatti transfrontalieri, al fine di importare la droga dai Paesi Iberici nel Territorio Nazionale, mediante l'utilizzo di autovetture e telefoni cellulari intestati a terze persone.

12 maggio 2015 - Padova - La Guardia di Finanza ha sequestrato kg. 470 circa di sostanza stupefacente (*hashish*) occultata all'interno di un autoarticolato condotto da un cittadino spagnolo, tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

14 maggio 2015 Padova - L'arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 soggetti, italiani e dell'est Europa (romeni e moldavi), ritenuti responsabili, con diversi profili di responsabilità, di complessivi 41 delitti predatori, tra cui 8 furti in abitazione, 26 furti in esercizi commerciali e 6 ricettazioni, tutti commessi tra novembre 2014 e gennaio 2015 nelle province di Padova, Rovigo, Venezia e Udine.

20 maggio 2015 - Padova, Verona e Santorso (VI) - La Polizia di Stato, a seguito dell'operazione "*usato sicuro*", dedicata al contrasto del cd. fenomeno del "taroccamento delle auto" ha sequestrato 78 veicoli ed indagato per tentata frode in commercio 22 italiani.

22 maggio 2015 - Padova e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Bijoux*", ha deferito 25 operatori commerciali (23 cinese e 2 italiani) per aver importato e posto in commercio su tutto il territorio nazionale accessori per l'abbigliamento contenenti metalli pesanti, nello specifico nichel, cadmio e piombo, oltre i limiti imposti dalle disposizioni vigenti e, quindi, tossici. Ha, inoltre, sequestrato oltre 1.400.000 articoli, per un valore di quasi 10.000.000 di euro.

25 maggio 2015 - Solesino (PD) - La Guardia di Finanza ha tratto in arresto 2 cittadini italiani responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato oltre 40 kg. di *marijuana*.

29 maggio 2015 - Padova e Vicenza - L'Arma dei Carabinieri e la DIA, nell'ambito dell'indagine "*Serpe*", ha dato esecuzione ad una ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, contigui al clan dei Casalesi, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio.

9 giugno 2015 - Padova, Verona e Santorso (VI) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*El Busa*", ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso, sull'auto su cui viaggiava, di 14 panetti di eroina, per un totale di kg. 7,3. Nell'ambito della medesima operazione, ha tratto in arresto 3 cittadini tunisini trovati in possesso di gr. 1.020 di eroina, suddivisi in 2 involucri.

24 giugno 2015 - Padova, Francia, Albania e diverse province italiane - La DIA e L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'inchiesta "*Mediterraneo*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 54 soggetti, appartenenti o contigui alla "ndrina dei *Molé*". Nel medesimo contesto investigativo sono stati sequestrati beni mobili e immobili per un valore di circa 25 milioni di euro.

8 settembre 2015 - Padova - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un cittadino albanese trovato in possesso di gr. 515,87 di eroina e della somma di euro 973,50 in contanti, provento dell'attività illecita. Successivamente, a seguito di perquisizione di un appartamento in uso al predetto, ha rinvenuto e sequestrato circa kg. 10 di eroina e kg. 62 di marijuana.

23 settembre 2015 - Padova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Countryman*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti (4 in carcere e 2 agli arresti domiciliari) responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Gli indagati sono albanesi ed italiani, questi ultimi già appartenenti alla organizzazione criminale veneta "*mala del Brenta*".

28 settembre 2015 - Padova - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un soggetto italiano responsabile di traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio commesso a favore di una consorteria mafiosa calabrese.

5 ottobre 2015 - Padova e Venezia - L'arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia in carcere nei confronti di 12 soggetti (2 in carcere, 2 agli arresti domiciliari, 2 con obbligo di dimora e 6 in stato di libertà), tutti a vario titolo indagati per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

10 dicembre 2015 - Padova e Mirano (VE) - La Guardia di Finanza, al termine dell'operazione "*Tailor Made*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelari nei confronti di 20 soggetti (10 in carcere e 10 agli arresti domiciliari), 18 italiani, 1 polacco e 1 moldavo, disarticolando un sodalizio criminale transnazionale, dedito al riciclaggio di denaro proveniente da plurimi reati tributari. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili ed immobili (tra questi, due prestigiose ville nella Riviera del Brenta), terreni, compendi aziendali, quote societarie e disponibilità finanziarie per circa 35.000.000 di euro. Nello specifico, l'attività investigativa, ha disvelato l'esistenza di almeno 30 strutture societarie fittizie finalizzate, attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, a "coprire" acquisti e vendite in nero di consistenti stock di merce, posti in essere da aziende, anche di rilevanti dimensioni, che operano in diversi settori merceologici, dal tessile all'acciaio, dal materiale plastico alla cartotecnica.

PROVINCIA DI ROVIGO

La provincia non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso.

L'economia del territorio rodigino, essenzialmente connotato da ampie pianure, è caratterizzata dalla presenza di numerose attività agricole. Gli interessi economici locali appaiono, quindi, differenti rispetto alle altre realtà venete e catalizzano minimamente le attenzioni della criminalità organizzata.

In merito ai reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si segnala l'operatività di gruppi criminali italiani e stranieri; tra questi, a volte anche in concorso con autoctoni, si sono distinti marocchini, iraniani e albanesi.

Al riguardo, si segnala l'operazione condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, del 10 febbraio 2015, che ha portato all'arresto di tre cittadini di nazionalità marocchina responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti poiché trovati in possesso di kg. 47 di hashish. Nel prosieguo della medesima attività investigativa, nei mesi successivi, sono stati tratti in arresto, per i medesimi reati, altri 3 cittadini marocchini con il sequestro di ulteriori di kg. 25 di hashish.

In riferimento al traffico ed allo spaccio di narcotico nella provincia di Rovigo, sono state eseguite 36 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 13 ca. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 51 persone.

I reati predatori, in particolare le rapine, sono prevalentemente ad appannaggio di gruppi scarsamente organizzati, composti prevalentemente da italiani.

Si annotano, inoltre, furti in danno di istituti di credito ed assalti a sportelli bancomat, perpetrati anche con l'uso di esplosivo.

Pregresse attività hanno, inoltre, documentato la consumazione di delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" i quali hanno concentrato la propria attenzione sul mercato della droga.

Cittadini di etnia cinese si sono resi responsabili di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, anche mediante impiego di lavoratori in nero, nonché di commercio di prodotti contraffatti o non conformi alle vigenti normative. Al riguardo si segnala l'operazione "Piazza Pulita", del 24 novembre 2015, nell'ambito della quale la Guardia di Finanza ha disarticolato un sodalizio criminale, facente capo a cittadini cinesi, dedito allo favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali, anche in stato di clandestinità, all'interno di immobili di proprietà di cittadini italiani, consapevoli delle illecite condotte consumate al loro interno.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2015 - Rovigo - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 soggetti di nazionalità italiana per il reato di rapina.

10 febbraio/1° aprile 2015 - Rovigo e Verona - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Taraq", hanno tratto in arresto 3 cittadini di nazionalità marocchina responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti poiché, a seguito di perquisizione personale, sono stati trovati in possesso di kg. 47 circa di hashish. Successivamente, nel prosieguo della medesima attività investigativa, sono stati tratti in arresto, per i medesimi reati, altri 3 cittadini marocchini con il sequestro di ulteriori kg. 25 di hashish e la somma di euro 1.770,00 ritenuta provento di spaccio.

14 febbraio 2015 - Rovigo e Reggio Calabria - La Polizia di Stato unitamente all'Arma dei Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti catanesi ritenuti responsabili di una rapina perpetrata il giorno precedente presso un istituto di credito di Rovigo, nel corso della quale si appropriavano di circa 140.000 euro in banconote e circa 13.000 euro in monete. I predetti sono stati fermati mentre si accingevano ad imbarcarsi sul traghetto diretto in Sicilia. A bordo delle due autovetture su cui viaggiavano sono state trovate alcune mazzette di banconote, per un valore complessivo di 100.000 euro.

24 febbraio 2015 - Rovigo e Padova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Felix-Kargo", eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti di nazionalità italiana. (2 risultavano irreperibili e venivano tratti in arresto nella giornata del 25 febbraio c.a.) Tutti indagati per concorso in truffa, appropriazione indebita, ricettazione e riciclaggio merci trasportate in danno aziende autotrasporto, ditte, artigiani. A seguito di contestuali perquisizioni eseguite, veniva sequestrato materiale informatico d'interesse investigativo e nel corso delle indagini, recuperate merci per un valore pari a circa 2 milioni di euro.

9 marzo 2015 - Rovigo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 italiani ed 1 polacco (2 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe in danno di società italiane e straniere operanti nel settore ittico e petrolifero, per un danno complessivo stimato in circa 5 milioni di euro.

10 marzo 2015 - Rovigo e diverse province italiane - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 cittadini (moldavi e romeni) ritenuti responsabili di associazione per delinquere, furto aggravato e ricettazione. L'indagine ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso dedito a furti in danno di negozi di elettronica ubicati nel nord Italia, di negozi di articoli sportivi e di concessionarie di autovetture, per un danno complessivo di ca. 1 milione di €, nonché del furto e della ricettazione di furgoni e automobili utilizzati per commettere l'attività delittuosa. Nel corso dell'indagine sono state, altresì, arrestate, in flagranza, 5 persone per furto aggravato.

27 marzo 2015 - Rovigo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini italiani per rapina a mano armata in danno di istituto di credito e sequestrato la somma di euro 23.000 ca. asportata dal predetto istituto di credito.

5 giugno 2015 - Rovigo e varie province italiane - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Darvish 2015*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, alcuni dei quali di origine iraniana, indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti

24 novembre 2015 - Rovigo e varie province italiane - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Piazza Pulita*", ha disarticolato un sodalizio criminale, facente capo a cittadini cinesi, dedito allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di donne connazionali, anche in stato di clandestinità, all'interno di immobili di proprietà di cittadini italiani, consapevoli delle illecite condotte consumate al loro interno. Le indagini hanno portato alla denuncia di 38 soggetti (22 cittadini cinesi e 16 italiani) responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio. Le indagini hanno, altresì, consentito di individuare 18 immobili, in diversi comuni italiani, nei quali il sodalizio faceva prostituire le giovani connazionali. All'esito delle indagini, l'Autorità Giudiziaria inquirente ha disposto il sequestro di 8 immobili. Nel corso di tale attività, sono state identificate e denunciate ulteriori 29 cinesi, in stato di clandestinità e dedite all'attività di meretricio.

PROVINCIA DI TREVISO

La provincia di Treviso non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso. Tuttavia, si registra la presenza, sul territorio, di alcuni elementi (calabresi⁵ e siciliani) riconducibili, a vario titolo, alle note organizzazioni presenti nelle regioni di origine.

Il 28 gennaio 2015, infatti, la Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine nei confronti di un'organizzazione criminale calabrese, dislocata a Reggio Emilia e con ramificazione nella Lombardia meridionale ed in Veneto, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti, dediti principalmente all'usura, al reimpiego di denaro di provenienza illecita ed alla frode fiscale. Sono stati, altresì, posti sotto sequestro beni mobili ed immobili, terreni, nonché di 21 società di capitali, della logistica ed edili tra le quali una con sede a Ponte di Piave (TV) e tre ad Oppeano (VR) per un valore complessivo di circa 20.000.000 di euro.

Inoltre, il 20 maggio 2015, nell'ambito di un'indagine nei confronti della famiglia siciliana "Mazzei-Carcagnusi", la Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, stimato in circa 27.000.000 di euro, costituito da beni mobili, immobili, attività commerciali, tra cui una società di costruzioni operante a Castelfranco Veneto (TV), e rapporti bancari, riconducibili ad un imprenditore organico alla citata organizzazione.

Riguardo ai reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si segnala l'operatività di gruppi criminali italiani e stranieri; tra questi, a volte anche in concorso con autoctoni, si sono distinti soggetti marocchini, albanesi, nigeriani e tunisini.

In riferimento al traffico e spaccio di droga, nella provincia di Treviso sono state eseguite 87 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 30 ca. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 128 persone.

La situazione di benessere della provincia e l'andamento comunque positivo della realtà economica attirano l'attenzione di gruppi e di organizzazioni delinquenziali rendendo necessario un notevole impegno delle Forze di polizia, inteso a prevenire e contrastare il propagarsi di reati contro il patrimonio.

In particolare, in relazione ai reati di natura predatoria, tra le principali fattispecie criminose si evidenziano i furti e le rapine (in particolare quelle in abitazione), perpetrati soprattutto da soggetti Sinti, romeni, moldavi, albanesi nonché da cittadini italiani.

I Romeni si sono distinti anche nei furti in esercizi pubblici, perpetrati anche mediante il c.d. metodo della "spaccata".

Si annotano, inoltre, furti in danno di istituti di credito, assalti a sportelli bancomat, perpetrati anche con l'uso di esplosivo.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione sono ad appannaggio, in particolare, di romeni, albanesi, cinesi e italiani, anche in concorso fra loro.

⁵ Si segnala che nel 2014, a Treviso e in diverse province della Calabria, militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili, immobili e società, operanti nel settore alberghiero e della ristorazione, per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro, riconducibili a due calabresi vicini alla 'ndrina dei "Pesce-Bellocco", egemone nella piana di Gioia Tauro (RC).

Si riscontra, inoltre, il fenomeno dei furti di rame ad opera di cittadini dell'est Europa, soprattutto di origine romena.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 gennaio 2015 - Roncade (TV) - 5 individui travisati facevano esplodere uno sportello bancomat di un locale istituto di Credito, asportando la somma di 52.000 euro. Gli stessi malfattori poco dopo, si davano alla fuga con vettura di grossa cilindrata. Durante la fuga a causa dell'elevata velocità perdevano il controllo e si schiantavano su un muro stradale. A seguito dell'impatto due dei rapinatori perdevano la vita. Successivamente **L'Arma dei Carabinieri** traeva in arresto altri 2 soggetti, feriti, tutti cittadini italiani, mentre il quinto si rendeva allo stato irreperibile.

28 gennaio 2015 - Treviso e diverse province italiane - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine nei confronti di un'organizzazione criminale calabrese, dislocata a Reggio Emilia e con ramificazione nella Lombardia meridionale ed in Veneto, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, dediti principalmente all'usura, al reimpiego di denaro di provenienza illecita ed alla frode fiscale. Sono stati, altresì, posti sotto sequestro beni mobili ed immobili, terreni, nonché di 21 società di capitali, della logistica ed edili tra le quali una con sede a Ponte di Piave (TV) e tre ad Oppeano (VR) per un valore complessivo di circa 20.000.000 di euro.

30 gennaio 2015 - Treviso - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano ritenuto responsabile di numerose truffe.

30 gennaio 2015 - Treviso - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini italiani per il reato di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente, venivano rinvenute e sequestrate numerosi dosi di sostanza stupefacente e denaro contante.

13 marzo 2015 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due coniugi albanesi per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente, ed ha sottoposto a sequestro 170 gr di sostanza stupefacente, verosimilmente cocaina in ovuli, e denaro contante.

30 marzo 2015 - Mareno di Piave, Fontanelle, Giavera del Montello, Laria e Lavis (TV) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività d'indagine nei confronti di soggetti appartenenti ai "Giostrai", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 individui facenti parte di un sodalizio criminale dedito alla commissione di furti presso esercizi pubblici con la tecnica della spaccata.

5 maggio 2015 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (2 italiani e 2 cinesi) per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

20 maggio 2015 - Treviso e diverse province italiane - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'indagine nei confronti della famiglia siciliana "Mazzei-Carcagnusi", ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, stimato in circa 27.000.000 di euro, costituito da beni mobili, immobili, attività commerciali, tra cui una società di costruzioni operante a Castelfranco Veneto (TV) e rapporti bancari, riconducibili ad un imprenditore organico all'organizzazione.

23 giugno 2015 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (albanesi, romeni e italiani; 5 in carcere e 2 agli arresti domiciliari) per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, detenzione e porto abusivo di armi.

3 luglio 2015 - Treviso - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 romeni ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in oltre 30 furti consumati in abitazioni ed in esercizi pubblici (anche mediante il c.d. metodo della "spaccata") nelle province di Treviso e Venezia.

16 luglio 2015 - Treviso e Venezia - La Polizia di Stato a seguito della pregressa operazione "Mask", ha eseguito un decreto di perquisizione locale a carico di un cittadino italiano, allo stato detenuto. Presso l'abitazione del suddetto sono stati rinvenuti e sequestrati 1 bomba a mano modello 75, 1 detonatore per bomba a mano a percussione, 1 bomba a mano modello 52, carica e con detonatore inserito, 1 fucile mitragliatore modello AK47, calibro 7.62, 1 pistola di fabbricazione belga, marca "F.N. Browning" modello 10/22, munizionamento vario ed una maschera facciale in gomma.

11 agosto 2015 - Treviso - la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due nomadi pregiudicati, residenti in provincia, ritenuti responsabili di tentata estorsione e minacce ad un commerciante.

15 settembre 2015 - Treviso - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti (marocchini, tunisini e italiani), indagati per detenzione e spaccio illecita di sostanze stupefacenti del tipo hashish.

21 ottobre 2015 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un nomade pluripregiudicato, ritenuto responsabile di una serie di furti aggravati.

3 dicembre 2015 - Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti nigeriani e ne ha indagati altri due per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI VERONA

La posizione strategica della provincia di Verona, situata nell'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae le più importanti consorterie criminali nazionali.

Si registra, infatti, il radicamento di soggetti contigui alle organizzazioni delinquenziali di tipo mafioso attirate, in particolare, dagli investimenti inerenti all'edilizia ed interessate all'usura, al riciclaggio di capitali illeciti ed ai reati riguardanti la Pubblica Amministrazione.

Le attività investigative hanno già documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico, di soggetti affiliati alla 'ndrina dei "Tripodi", costola della più famosa "Mancuso" di Limbadi (VV), operante a Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che a Verona e Padova, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, e quella dei "Piomalli", attiva nella piana di Gioia Tauro. Pregresse indagini hanno, inoltre, documentato la presenza di esponenti di spicco dei crotonesi "Papaniciari", di soggetti riconducibili agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande-Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" e "Pesce" di Gioia Tauro (RC) ed ai "Cataldo" di Locri (RC).

A tal proposito, si segnala l'attività investigativa, conclusa il 28 gennaio 2015 dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di dieci persone ritenute affiliate alla 'ndrina "Grande-Aracri" di Cutro (KR).

Nella zona del lago di Garda è stata già documentata la presenza di soggetti di origine campana che praticano l'usura nei confronti di commercianti ed imprenditori dell'hinterland veronese, offrono riparo a congiunti latitanti e sono interessati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In merito allo spaccio di sostanze stupefacenti, la provincia di Verona costituisce uno dei centri nevralgici per gli scambi di narcotico, proveniente dall'estero e destinato ad alimentare molteplici mercati nazionali.

Nello specifico settore, le attività investigative hanno dimostrato il significativo coinvolgimento, oltre che cittadini italiani, di magrebini, croati, albanesi, romeni, spagnoli, tedeschi, ucraini, nigeriani e colombiani, sovente in concorso tra loro.

In riferimento al traffico e spaccio di droga, nella provincia di Verona sono state eseguite 32 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 467 ca. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 374 persone.

Pregresse attività hanno documentato come alcuni soggetti, già appartenenti alla "Mala del Brenta", si siano evidenziati per la consumazione di reati contro il patrimonio e relativi agli stupefacenti.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani è gestito da organizzazioni composte prevalentemente da moldavi e cinesi, responsabili anche di possesso e fabbricazione di documenti falsi.

Questi ultimi, unitamente a soggetti di etnia albanese, gestiscono lo sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso clandestini, e l'introduzione e commercializzazione nel territorio nazionale di merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza europei.

Il territorio provinciale è stato inoltre interessato da reati di natura ambientale, come documentato dall'operazione del 23 maggio 2015 nel corso della quale la Polizia di Stato ha deferito diciotto persone poiché responsabili di gestione di rifiuti non autorizzata. L'inchiesta ha interessato aziende, ubicate in provincia ed in Calabria, che operano nello smaltimento dei rifiuti che, illecitamente, utilizzavano ditte di trasporto e movimento terra compiacenti che smaltivano scarti industriali realizzando, di fatto, discariche non autorizzate. Le attività di sondaggio e campionamento del terreno hanno permesso di individuare l'interramento sistematico di rifiuti di natura industriale, quali materiale di demolizione contaminati da amianto, fanghi e terreni di natura industriale contaminati da idrocarburi e prodotti chimici. Le intere aree sono state sottoposte a sequestro. Inoltre, in numerosi sondaggi, sono stati rilevati anomali valori di contaminazione radioattiva.

Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono risultati attivi soggetti russi, lituani e italiani.

Si riscontra, inoltre, il fenomeno dei furti di rame ad opera di cittadini dell'est Europa soprattutto di origine romena e marocchina.

Al riguardo si segnala l'operazione del 6 novembre 2015 nel corso della quale l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei marocchini poiché accusati di quarantasette furti di rame, di altri materiali ferrosi, di veicoli e altra merce in danno di aziende, ubicate nelle province di Verona, Vicenza, Mantova e Rovigo, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 gennaio 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino tunisino per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti poiché a bordo della sua autovettura venivano rinvenuti e sequestrati kg 2 di sostanza stupefacente tipo hashish.

23 gennaio 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente all'arresto, a seguito delle dichiarazioni dell'arrestato, è stata eseguita una perquisizione nell'abitazione del suo socio in affari (già detenuto) e venivano rinvenuti e sequestrati circa 18 kg tipo hashish.

28 gennaio 2015 - Verona, Reggio Emilia, Parma, Verona, Catanzaro, La Spezia, Cremona e Roma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Pesci", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 9 persone, tutti ritenuti responsabili in concorso del reato di estorsione con l'aggravante dell'utilizzo del vincolo mafioso e dalla condizione di omertà ed assoggettamento che da esso deriva. Inoltre è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile dei reati di ricettazione e riciclaggio, con l'aggravante dell'utilizzo del vincolo mafioso e dalla condizione di omertà ed assoggettamento che da esso deriva. Contestualmente sono state eseguite 11 perquisizioni a carico di altrettanti soggetti per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio, corruzione per un atto d'ufficio, corruzione in atti giudiziari, riciclaggio, emissione di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti, tentata estorsione aggravata. Tutti i soggetti sono ritenuti, a vario titolo, affiliati alla 'ndrina "Grande-Aracri" di Cutro (KR). Le perquisizioni hanno consentito di rinvenire e porre sotto sequestro numeroso materiale probatorio (computer e altri supporti informatici, documentazione contabile e altro), un giubbotto antiproiettile, un caricatore per pistola semiautomatica e munizionamento vario.

3 marzo 2015 - Verona - La Polizia di Stato, a seguito di controllo ferroviario, ha tratto in arresto due italiani trovati in possesso di uno zaino contenente sostanza stupefacente del genere marijuana del peso di kg. 1.6 circa.

26 marzo 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente; contestualmente all'arresto venivano sequestrati kg. 4.6 ca. , tipo hashish.

5 maggio 2015 - Roverchiara (VR) - La Guardia di Finanza nell'ambito di attività d'indagine nei confronti di un'organizzazione criminale di matrice 'ndranghetista, ha sottoposto a sequestro le quote di una società di costruzioni, per un valore di 115.000 euro, riconducibili ad un soggetto originario di Cutro (KR).

23 maggio 2015 - Verona e Melissa (KR) - La Polizia di Stato ha deferito 18 persone in quanto responsabili di gestione di rifiuti non autorizzata; ha, altresì, dato esecuzione ad alcuni decreti di perquisizione e sequestro a carico dei titolari delle società coinvolte nell'indagine, ubicate nella provincia veronese ed a Melissa (KR). L'inchiesta ha interessato aziende che operano nello smaltimento dei rifiuti che, illecitamente, utilizzavano ditte di trasporto e movimento terra compiacenti che smaltivano scarti industriali realizzando, di fatto, discariche non autorizzate. Le attività di sondaggio e campionamento del terreno hanno permesso di individuare l'interramento sistematico di rifiuti di natura industriale,

quali materiale di demolizione contaminati da amianto, fanghi e terreni di natura industriale contaminati da idrocarburi e prodotti chimici. Le intere aree sono state sottoposte a sequestro. Inoltre, in numerosi sondaggi, sono stati rilevati anomali valori di contaminazione radioattiva.

20/27 maggio 2015 - Verona - La Guardia di Finanza ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti, di cui tre in carcere ed una agli arresti domiciliari (1 albanese, 1 rumeno, 1 nigeriano e 1 italiano), per detenzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini, sono stati sequestrati circa 10 kg. di stupefacenti tra cocaina, eroina, hashish e marijuana.

28 maggio 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 3 albanesi a bordo di un'auto Mercedes sulla quale avevano occultato 39 involucri di hashish per un totale di circa kg 20.

1° giugno 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un cittadino tedesco il quale viaggiava a bordo di un autoarticolato sul quale erano stati occultati 100 panetti hashish del peso totale di circa 49 kg.

8 giugno 2015 - Verona - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente 2 cittadine nigeriane, le quali, controllate dopo essere scese da un treno proveniente dall'Austria, sono state trovate in possesso di complessivi 2 kg. di cocaina e di 900 gr. di eroina.

2 luglio 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 3 persone dell'est Europa (1 russo e 2 lituani) autori di una rapina in gioielleria. Nel corso dell'operazione veniva recuperata quasi tutta la refurtiva, il cui valore ammontava a circa 5 milioni di euro.

21 luglio 2015 - Verona - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Dohen*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti (2 italiani, 1 albanese e 1 tunisino) per reati inerenti agli stupefacenti ed ha proceduto all'arresto in flagranza di altri due soggetti trovati in possesso di 63 gr di eroina e 11 grammi di eroina.

11 agosto 2015 - Verona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, legale rappresentante di una locale società di ristorazione, responsabile di evasione fiscale, evasione contributiva, violenza privata, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato, utilizzazione illecita e fraudolenta di manodopera, violazione delle normative sulla sicurezza. Nella circostanza, è stato accertato che il predetto, avvalendosi di un sistema informatico di contabilizzazione occulto degli introiti, dal 2005 al 2012 aveva evaso il fisco per la somma di 3 milioni di euro. È stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore di € 857.808. Sono state, infine, contestate ammende per € 1,3 milioni e sanzioni amministrative per € 450.166.

29 ottobre 2015 - Verona - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", ha notificato a 2 italiani, già detenuti per associazione di tipo mafioso, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, un decreto di sequestro di una società di costruzioni e di beni patrimoniali, per un valore di € 30 milioni, poiché ritenuti emanazione imprenditoriale del sodalizio criminale attivo in Emilia Romagna e collegato alla 'ndrina "*Grande-Aracri*" di Cutro (KR).

6 novembre 2015 - Verona e Vicenza - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività investigativa avviata dal 2014 nei confronti di un sodalizio criminale dedito ai reati contro il patrimonio, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 marocchini (5 in carcere ed 1 obbligo di dimora) poiché accusati di 47 furti di rame, di altri materiali ferrosi, di veicoli e altra merce in danno di aziende, ubicate nelle province di Verona, Vicenza, Mantova e Rovigo, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

10 novembre 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 romeni e un moldavo ritenuti responsabili di indebito utilizzo di carte carburanti rubate all'estero.

9 dicembre 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un giovane pakistano per il reato di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti per aver ingerito 55 ovuli contenenti complessivamente 440 grammi di eroina.

15 dicembre 2015 - Verona e Cesano Maderno (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'articolata indagine nel settore degli stupefacenti, ha arrestato 1 cittadino spagnolo ed 1 marocchino per traffico di sostanze stupefacenti e sottoposto a sequestro kg. 216 di hashish, occultati in un camion proveniente dalla Spagna.

PROVINCIA DI VICENZA

La città di Vicenza costituisce un importante polo economico per la tradizionale imprenditoria nel settore orafa ed in quello della concia delle pelli.

Benché non risulti la presenza stabile di organizzazioni criminali di tipo mafioso, tale fervore economico attira l'interesse delle consorterie criminali che, approfittando della difficile congiuntura finanziaria, tentano di insinuarsi nel ciclo produttivo.

Le attività investigative hanno documentato la capacità di infiltrazione nel territorio di soggetti vicini alla 'ndrangheta. A tal proposito si evidenzia l'operazione del 22 dicembre 2015 condotta dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'esecuzione di provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria nei confronti di due soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso al fine di agevolare la 'ndrina "De Stefano", egemone in Reggio Calabria.

E' stata documentata l'operatività di gruppi dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, composti da albanesi, marocchini, tunisini, nigeriani, senegalesi i quali operano anche in collaborazione con italiani.

In riferimento al traffico ed allo spaccio di droga, nella provincia di Vicenza sono state eseguite 102 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 69 ca. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 146 persone.

Nell'ambito dei reati predatori, si evidenziano, in particolare, gruppi criminali composti da cittadini rom di nazionalità italiana, serbi, moldavi, rumeni, magrebini, albanesi e italiani, dediti alla commissione di rapine e furti in abitazione ed in danno di esercizi commerciali.

Al riguardo si segnala che il 3 febbraio 2015, a Ponte di Nanto, un commando di sei soggetti tentava di rapinare una gioielleria ivi ubicata. Il dipendente di un distributore di carburante, adiacente alla gioielleria, interveniva con la sua arma lunga, regolarmente denunciata e, nel conflitto a fuoco che ne scaturiva, rimaneva ucciso un rapinatore. Il soggetto risultava essere un rom di nazionalità italiana. Nel prosieguo delle indagini il successivo 7 agosto, l'Arma dei Carabinieri eseguiva, nell'ambito dell'operazione "Rubber Mask", un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un giostraio italiano, componente del citato commando, ritenuto responsabile, in concorso, di tentata rapina, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di arma da sparo. Il 13 febbraio 2016, nell'ambito della medesima indagine, l'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà altri due giostrai di nazionalità italiana, responsabili dei medesimi reati.

Il furto e la ricettazione ha, inoltre, interessato africani e romeni, come documentato dall'operazione del 6 novembre 2015 nel corso della quale l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro marocchini ed un romeno, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 47 furti di rame, nonché di veicoli e merce di vario tipo.

Cittadini dell'Europa dell'est (serbi e romeni) si sono distinti nei furti con strappo e rapine, consumate per strada in danno di persone anziane.

Cittadini di origine cinese si sono già resi responsabili di sfruttamento della manodopera "in nero" di propri connazionali, spesso non in regola con il permesso di soggiorno, nonché di introdurre nel nostro territorio e commercializzare merce contraffatta nonché non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 febbraio 2015/13 febbraio 2016 - Ponte di Nanto (VI) e comuni della provincia di Venezia - Il 3 febbraio 2015, un commando di 6 soggetti tentava di rapinare una gioielleria ubicata a Ponte di Nanto. Nel contesto dell'azione delittuosa, il dipendente di un distributore di carburante, adiacente alla gioielleria, interveniva con la sua arma lunga, regolarmente denunciata. Nel conflitto a fuoco che ne scaturiva rimaneva ucciso un rapinatore mentre i restanti si davano alla fuga. Il soggetto risultava essere un giostraio rom di nazionalità italiana. Il successivo 7 agosto, l'**Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Rubber Mask*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un giostraio italiano, componente del citato commando, ritenuto responsabile, in concorso, di tentata rapina, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di arma da sparo. Il 13 febbraio 2016, nell'ambito della medesima indagine, l'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà altri due giostrai di nazionalità italiana, responsabili dei medesimi reati.

19 febbraio 2015 - Vicenza e Treviso - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti (4 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari) responsabili, in concorso, di furto aggravato e ricettazione. Le indagini hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale composto da cittadini moldavi e rumeni, responsabile di numerosi furti in abitazione perpetrati nelle province di Vicenza, Venezia e Treviso.

4 marzo 2015 - Borghesia (VI) - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà 9 soggetti (7 italiani, 1 marocchino e 1 tunisino) per associazione per delinquere finalizzata alla truffe. In particolare, il sodalizio era specializzato in truffe on-line, perpetrate ponendo in vendita, su un sito "e-commerce", materiale elettronico, omettendo sistematicamente l'invio di oggetti regolarmente pagati da ignari acquirenti. L'attività consentiva loro di acquisire un illecito introito quantificato in euro 250.000.

7 marzo 2015 - Vicenza e Padova - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Samarconda*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti italiani indagati per concorso in furto, ricettazione, truffa aggravata e falso. Nel 2014, nell'ambito della stessa attività investigativa, erano state indagate 61 persone e sequestrati 73 veicoli commerciali con revisione apocrifa.

18 marzo 2015 - Vicenza e Padova - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'indagine "*Lungargine*", ha tratto in arresto 9 individui e denunciati ulteriori 27 soggetti responsabili di spaccio di stupefacente del tipo eroina, cocaina, hashish e marijuana. Le indagini hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini di nazionalità africana e sequestrare oltre 30 Kg. di droga. Il prosieguo dell'attività investigativa ha portato alla emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti di cui 18 in carcere e 3 obblighi di presentazione alla Polizia Giudiziaria.

11 agosto 2015 - Vicenza - La Polizia di Stato ha proceduto al fermo di un cittadino serbo, ritenuto responsabile di una serie di aggressione in strada in danno di almeno 5 vittime anziane, rapinate delle proprie collane in oro.

24 agosto 2015 - Vicenza - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 giovani romeni ritenuti responsabili di diversi furti con strappo in danno di anziane donne.

28 settembre 2015 - Vicenza - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 1 albanese poiché trovato in possesso di 14 panetti di hashish per un peso complessivo di kg. 14,50 circa.

6 novembre 2015 - Vicenza e Verona - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone (4 marocchini ed 1 romeno) responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 47 furti di rame, nonché di veicoli e merce di vario tipo, per un valore complessivo di 1 milione di euro.

20 novembre 2015 - Vicenza - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Jungle 2*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti (3 tunisini e 1 italiano) responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'ambito della medesima indagine venivano deferiti in stato di libertà altri due italiani.

1° dicembre 2015 - Vicenza, Bologna, Brindisi e Reggio Calabria - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*New connection*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 italiani responsabili dell'importazione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Belgio. Nel medesimo contesto investigativo, il precedente 26 novembre, veniva localizzato e tratto in arresto, in Belgio, un latitante, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, esponente della 'ndrangheta di San Luca (RC).

22 dicembre 2015 - Vicenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di estorsione, aggravata dal metodo mafioso, consumata al fine di agevolare la 'ndrina "*De Stefano*", egemone in Reggio Calabria. Contestualmente, la **Polizia di Stato** ha proceduto all'esecuzione del medesimo provvedimento nei confronti di 3 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni, aggravata dalle finalità mafiose, nonché al sequestro preventivo dei beni costituenti il patrimonio.

**Doc XXXVIII, n. 4 -
Allegato II**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale

ATTIVITA' DEL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Il Servizio è articolato in tre Divisioni. Nell'ambito del Servizio operano anche GICER, GICEX, GITAV e GIRER.

La **prima divisione** è dedicata all'analisi della minaccia rappresentata dalle organizzazioni di tipo mafioso, dalle organizzazioni criminali straniere operanti in Italia nonché di fenomeni criminali emergenti.

In particolare, elabora punti di situazione sullo stato della sicurezza pubblica e sulla connessa azione di contrasto con riguardo a contesti territoriali provinciali e regionali, richiesti per le esigenze istituzionali degli Organi di Governo e di strutture dipartimentali nonché contributi informativi relativi alla minaccia criminale in ambito nazionale.

Sin dall'istituzione dell'**Unità Informativa Scommesse Sportive** e del **Gruppo Investigativo Scommesse Sportive**, l'articolazione è impegnata nella trattazione delle materie e nell'assolvimento dei compiti connessi al loro funzionamento. In tale ambito, oltre a quanto specificamente previsto dal decreto, le attività sono state incentrate anche sulla partecipazione e sull'organizzazione di seminari, conferenze ed altre iniziative formative concernenti le strategie e le tecniche corruttive nel calcio e negli altri sport, in collaborazione sia con il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale - Interpol, sia con le Federazioni sportive interessate.

Con specifico riguardo alla problematica connessa con i **furti di rame**, la **prima divisione** ha seguito l'attività dell'Osservatorio. Nato nel febbraio 2012, con il compito di elaborare strategie per la prevenzione ed il contrasto di tale reato e rinnovato nel 2014, l'organismo, nel corso del 2015, ha promosso qualificate iniziative internazionali¹

¹ Creazione e relativa pubblicazione di documenti e link di interesse, all'interno della Piattaforma Europol per Esperti (E.P.E.), di una sezione dedicata al furto di metalli; realizzazione dell'European Metal Ebook, dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità; pianificazione di un action day internazionale sui furti di metallo/rame, che ha avuto luogo il 27 maggio 2015, in 16 Stati membri dell'U.E. (coinvolti anche l'agenzia Europol e l'Accademia Europea di Polizia - CEPOL). Nel corso dell'azione sono stati arrestati 322 soggetti (si tratta del risultato maggiormente significativo del 2015 in seno agli action days pianificati in ambito Europol/Empact).

proseguendo, comunque, con l'**attività formativa**, a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di polizia, nonché presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia, al fine di accrescere la consapevolezza del fenomeno, delle buone prassi e delle possibili azioni di contrasto.

La **prima divisione** ha curato l'elaborazione del contributo nazionale fornito per l'edizione 2017 del "***Serious and Organised Crime Threat Assessment***" (SOCTA - documento di valutazione della minaccia della criminalità grave ed organizzata nell'Unione Europea, predisposto dell'Agenzia Europol), editato per la prima volta nel 2013.

In tale contesto, è stata svolta una scrupolosa attività di analisi dell'enorme volume di dati costituito dalle informazioni in possesso del Servizio, integrate con quelle acquisite dalle Forze di polizia. Tale analisi è stata propedeutica alla compilazione, in lingua inglese, dei questionari predisposti da Europol per la redazione del documento finale, su cui si fondano le politiche di sicurezza, in tema di contrasto alla criminalità grave ed organizzata dell'Unione Europea.

Il 2 maggio 2015 il Capo della Polizia *pro tempore*, alla presenza del signor Ministro, ha sottoscritto il Protocollo istitutivo dell'"**Osservatorio Nazionale sui furti e le rapine in danno di autotrasportatori**", incaricato di approfondire le problematiche correlate a tali fattispecie di reato ed di individuare mirate strategie di prevenzione e contrasto.

Dalla sua costituzione, l'Osservatorio (attraverso un Gruppo Tecnico all'uopo costituito ed in esito ad un'approfondita analisi statistica ed operativa del fenomeno) ha avviato una serie di progettualità, volte a migliorare il livello di sicurezza dell'autotrasporto su gomma, tra le quali:

- la proposta di un'aggravante specifica delle ipotesi di reato comune già contemplate dal Codice Penale;
- l'avvio delle procedure necessarie ad integrare il Sistema d'indagine SDI, per favorire l'estrazione di dati immediatamente spendibili per l'attività di analisi;
- la creazione di una applicazione interattiva, ad uso degli autotrasportatori, in grado di fornire informazioni sulla geolocalizzazione delle aree ritenute più sicure per la sosta e sui servizi da esse offerti;
- la realizzazione di un *vademecum* sintetico, riepilogativo delle buone prassi dettate dalla prudenza, che dovrebbero essere osservate dagli autotrasportatori per prevenire siffatti reati.

Al fine di contrastare il **fenomeno dei furti in danno degli oleodotti**, segnalati in aumento da Eni S.p.A. e da Unione Petrolifera, la **prima divisione** ha condotto una specifica attività di analisi e ha esercitato una funzione propulsiva e di coordinamento delle attività interforze sul territorio. Sono stati organizzati appositi incontri con i rappresentanti delle Forze di polizia, i responsabili della sicurezza di Eni ed i rappresentanti di U.P. al fine di condividere conoscenze ed esperienze e predisporre mirate attività info – investigative. È stata, inoltre, richiesta ed ottenuta la georeferenziazione delle condotte sul territorio nazionale con specifiche informazioni sui tratti vulnerabili.

La **prima divisione** ha, inoltre, elaborato una bozza di proposta normativa volta a prevedere il "Furto in danno di infrastrutture destinate al trasporto di idrocarburi".

Il **27 maggio 2015**, presso la sede di Confartigianato, si è tenuta la conferenza stampa nazionale, alla presenza del Vice Ministro dell'Interno Filippo Bubbico, con la quale è stata presentata la **2^ Giornata nazionale contro le truffe agli anziani**, svoltasi nel successivo

mese di giugno in tutta Italia, con lo scopo di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

La manifestazione è stata promossa da Anap, Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato, insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, con il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza.

La **prima divisione** ha curato tutte le attività propedeutiche alla manifestazione ed ha coordinato le Forze di polizia nella realizzazione di depliant e vademecum che contengono suggerimenti per le persone anziane volti a consentire loro di difendersi dai rischi di truffe, raggiri, furti e rapine. Il citato materiale informativo è stato distribuito nel corso di convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

La **seconda divisione** elabora **progetti integrati interforze**, aggiorna i relativi archivi elettronici e sviluppa specifiche iniziative di approfondimento a carattere interistituzionale ed interforze, anche su base informatica, in tematiche sensibili quali i latitanti, le misure di prevenzione patrimoniali, la contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e l'abusivismo commerciale.

In particolare, la **seconda divisione** coordina i lavori relativi al progetto interforze per la ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi (Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti - **G.I.I.R.L.**) provvedendo all'aggiornamento costante degli elenchi relativi ai latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca e dei latitanti pericolosi. Nel corso del 2015, è stato concordato l'inserimento di 10 nuovi nominativi nell'elenco dei "latitanti pericolosi" e sono state effettuate 70 movimentazioni a seguito di arresti, costituzioni volontarie, decessi di latitanti e revocche di provvedimenti cautelari ovvero di transito di soggetti da un elenco all'altro.

La Divisione provvede, inoltre, alla gestione e all'aggiornamento costante dell'archivio che contiene le informazioni relative alle **misure di prevenzione patrimoniali** nonché ai sequestri ed alle confische adottate ai sensi dell'art. 12 sexies del Decreto legge 306/1992 convertito con legge 356/1992 che pervengono periodicamente dalle forze di polizia e dalla DIA. Nel corso dell'anno 2015 sono stati effettuati 1.211 inserimenti in Banca Dati per un totale di 23.445 beni ed un valore di circa 7,5 miliardi di euro. In tale ambito, è stata monitorata l'attività dei 34 **desk interforze** costituiti al fine di potenziare gli strumenti di aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Si tratta di un modulo operativo che realizza una innovativa sinergia tra le Forze di polizia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Direzione Distrettuale Antimafia, mediante la condivisione delle informazioni e la razionalizzazione dell'attività investigativa.

In tema di lotta alla **contraffazione** ed al commercio abusivo la **seconda divisione** effettua, in collaborazione con le Prefetture, un monitoraggio dell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia e dalle Polizie municipali. In tale settore, è stato realizzato, in collaborazione con la Guardia di Finanza, un nuovo modello di raccolta dati informatizzato, che ha sostituito quello cartaceo. L'ufficio coordina, altresì, le attività di un Desk Interforze Anticontraffazione la cui finalità è quella di sviluppare delle sinergie operative e degli atti di indirizzo condivisi da tutte le Istituzioni attive nella lotta alla contraffazione. Con una direttiva, emanata dal Ministro dell'Interno il 6 luglio 2015, sono state stabilite, d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, le "Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione" da indirizzare ai Prefetti, per l'attuazione efficace delle

direttive del Ministro dell'Interno e delle priorità in materia di anticontraffazione indicate dal Consiglio Nazionale Anticontraffazione.

La logica è quella di favorire un nuovo approccio al fenomeno, culturale e di forte contrasto, con il massimo coinvolgimento, accanto alle Forze di Polizia, delle amministrazioni locali e delle altre istituzioni competenti e con l'apporto delle associazioni di categoria.

La **seconda divisione** opera come Ufficio di segreteria, svolgendo attività organizzativa, propositiva, di indirizzo e coordinamento, nell'ambito del "progetto **Ma.cr.o.**", che prevede la realizzazione di una mappa nazionale delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia italiane che straniere e dei soggetti ad esse collegati. L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative delle Forze di polizia e della D.I.A. che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato. Il progetto è stata avviato nel 2011, nella provincia di Salerno ed è proseguito in tutte le altre regioni del territorio nazionale. Nel corso dell'anno 2015 si è conclusa la fase di "primo impianto" e, dal 1° settembre 2015, è stato dato avvio alla fase cd. di "aggiornamento", che consente l'arricchimento dei dati inseriti con nuove informazioni derivanti da fonti investigative, giudiziarie ed amministrative.

Per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato elaborato un sistema, denominato "Geomacro", che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio in base alla matrice criminale, al tipo di organizzazione ed all'attività illecita svolta, nonché di valutarne l'incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale e provinciale.

La **seconda divisione** partecipa ad un programma di cooperazione bilaterale di polizia con la Confederazione Svizzera che, con un progetto denominato "**Monito**", si propone di determinare la situazione concernente la criminalità organizzata di origine italiana in quel Paese. L'attività è finalizzata alla promozione di attività info-investigative congiunte ed alla mappatura delle organizzazioni criminali di reciproco interesse. In particolare, nel corso del 2015, è stata concordata l'attivazione di un sottogruppo di analisi per la creazione di un documento condiviso sulle proiezioni criminali in territorio svizzero dei sodalizi di origine calabrese.

Alla Divisione è altresì attribuita la competenza ad analizzare le bozze dei **protocolli d'intesa** nazionali, in materia di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici, sottoscritti al fine di rafforzare il livello di protezione degli operatori del commercio secondo linee di indirizzo basate su una più stretta collaborazione tra Istituzioni pubbliche, Forze di polizia, associazioni di categoria ed operatori economici.

La **terza divisione** effettua analisi quantitative e qualitative dei dati statistici in materia di polizia criminale, integrandoli con specifiche raccolte di notizie sulle manifestazioni criminali e sulle fenomenologie emergenti che necessitano analisi approfondite. In particolare, elabora analisi fenomeniche e statistiche sui principali delitti predatori, con specifico riguardo alle rapine (banche, portavalori, esercizi commerciali, farmacie ecc.) e ai furti.

D'intesa con il Centro Elaborazione Dati (di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121), effettua controlli di qualità sugli eventi delittuosi ed i provvedimenti inseriti in SDI. Si correla con Enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali. Gestisce, inoltre, la banca dati sugli omicidi (per approfondimenti tematici e controlli del dato presente in SDI); partecipa al SISTAN (sistema statistico nazionale) e cura i rapporti con Ufficio Centrale di Statistica ed ISTAT; raccoglie dati sulle misure di prevenzione personali provenienti dalle Prefetture.

Cura, inoltre, i rapporti con il **Commissario per le persone scomparse** e partecipa al **Tavolo tecnico** previsto dal Protocollo d'intesa fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Ufficio del Commissario; partecipa alla **Task force interministeriale** costituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità con lo scopo di analizzare il fenomeno della **violenza contro le donne** e pianificare mirati interventi per la prevenzione e il contrasto dello stesso; nell'ambito **Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno**, Dipartimento della Pubblica Sicurezza e **Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza**, siglato il 28 gennaio 2014, ha collaborato alla redazione di un "Vademecum", che alla luce delle buone pratiche già sperimentate sul territorio nazionale, ha la finalità di promuovere l'adozione di procedure e prassi uniformi, in linea con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, in tutte le situazioni che coinvolgono minorenni e nelle quali sono chiamate a intervenire, su un doppio fronte, le Forze dell'ordine. Con riguardo al **Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto alla violenza sessuale e di genere**, siglato tra Ministero dell'Interno e Ministero per le Pari opportunità il 3 luglio 2009, partecipa al **Gruppo di lavoro** incaricato della promozione di studi e ricerche di settore. Nell'ambito del **Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia** (Ciclope), istituito il 29 dicembre 2008, numerosi sono stati gli impegni assunti e la collaborazione prestata per la costituzione della banca dati dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, organismo di cui si avvale CICLOPE, chiamato ad acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività di tutte le amministrazioni per la lotta al fenomeno; la terza divisione partecipa attivamente all'attività dell'Osservatorio fornendo contributi ai fini del monitoraggio dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pornografia minorile e delle azioni di prevenzione e repressione collegate.

Il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo, convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77 ha previsto l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione. Il GICER ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009** convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166 ha previsto l'istituzione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il **GICEX** svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i

trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale in Roma, il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il **GITAV**, svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento a trasporto di materiali a scarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con decreto del Ministero dell'Interno in data 15 agosto 2012 è stato istituito presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**G.I.R.E.R.**). Il GIRER svolge, quale struttura investigativa specializzata a composizione interforze, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma, di opere pubbliche, nonché interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

L'anno 2015 ha rappresentato un periodo di particolare importanza per le attività del Servizio, coinvolto nell'organizzazione di importanti eventi di rilevanza internazionale e fortemente esposto nelle concrete attività di proposta ed iniziativa, nonché di gestione complessiva di importanti Progetti finanziati con fondi comunitari.

Particolare menzione meritano le iniziative di seguito riportate, completamente realizzate dal Servizio:

C.V.E. Countering Violent Extremism SUMMIT PROCESS SENIOR OFFICIALS' CHECK-IN MEETING - Roma 29 luglio 2015

Su richiesta formulata dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, nel mese di luglio 2015, è stato organizzato un incontro a livello di Alti Funzionari denominato "*CVE Summit Process Senior Officials' - Check-in Meeting*", preparatorio alla Conferenza contro l'estremismo violento, svoltasi a New York nel successivo mese di settembre 2015 (denominato ONE95 "*A Global Youth Summit Against Violent Extremism*").

Il "*White House Summit to Counter Violent Extremism*" (CVE Summit) è un consesso, nato in seno al Dipartimento di Stato statunitense attraverso cui si è inteso porre particolare interesse e spessore internazionale alle tematiche afferenti il contrasto all'estremismo violento; in tale contesto, con il coinvolgimento di più di 300 partecipanti - governi nazionali e locali, organizzazioni civili e settore privato - la tematica menzionata è stata definitivamente inserita tra le priorità dell'agenda politica internazionale.

Scopo del consesso è quello di individuare e mettere in atto metodologie ed approcci comuni di contrasto alle ideologie di odio estremista ed alle azioni poste in essere dai leaders delle varie organizzazioni, vale a dire la radicalizzazione delle ideologie medesime, il reclutamento degli adepti e l'incitamento alla violenza.

L'incontro, quale prosieguo delle precedenti iniziative svoltesi a Tirana,

Oslo ed in Kenia, si è tenuto a Roma il 29 luglio 2015 presso la Scuola Superiore di Polizia ed ha visto la partecipazione dei delegati di 69 Paesi e delle maggiori Organizzazioni Internazionali tra cui le Nazioni Unite, l'Unione Africana, l'Unione Europea, l'Associazione delle Nazioni degli Stati Arabi e del Sudest Asiatico, nonché del Sig. Ministro dell'Interno Angelino Alfano e del Sig. Capo della Polizia Alessandro Pansa.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE EXPO MILANO 2015, 1° maggio - 31 ottobre 2015.

L'evento, come noto, viene organizzato ogni 5 anni dallo Stato vincitore della relativa gara di candidatura ed è realizzato all'interno di un sito espositivo appositamente attrezzato, che rappresenta il luogo di convegno e condivisione tra i Paesi che vi partecipano, invitati tramite i canali diplomatici, nello sviluppo di un tema di livello generale. L'organismo che definisce gli obiettivi delle Esposizioni Universali e ne regola la selezione e l'organizzazione è il *Bureau International des Exposition - B.I.E.* di carattere internazionale e intergovernativo, costituito a seguito di una convenzione internazionale siglata a Parigi nel 1928, cui attualmente aderiscono 168 Stati.

La manifestazione è stata dichiarata "Grande Evento" con D.P.C.M. 30 agosto 2007, ai sensi dell'art.5-bis, comma 5, del d.l. 343/2001, convertito con L. 401/2001, in considerazione dei seguenti fattori:

- il rilievo di interesse mondiale rivestito dall'iniziativa, cui era prevista la partecipazione di alte cariche politico-istituzionali nazionali ed estere oltre a milioni di visitatori;
- lo svolgimento, nel periodo dell'evento, di numerosi incontri e manifestazioni nella città di Milano, anche di natura organizzativa e di carattere propedeutico, con il coinvolgimento di organismi pubblici e privati;
- la particolare complessità organizzativa dell'evento sotto il profilo della sicurezza, dell'ordine pubblico, della mobilità, della ricettività alberghiera, nonché la predisposizione di strutture adeguate ai fini dell'accoglienza e dell'assistenza sanitaria.

L'evento, che ha visto impegnate le strutture di sicurezza nazionali nel garantire le migliori condizioni ambientali per il regolare svolgimento della manifestazione, al di là della particolare esposizione a rischio del paese nel panorama internazionale, ha presentato peculiari criticità costituendo una sfida impegnativa per la complessità organizzativa e la conseguente "visibilità" a livello internazionale. Ha rappresentato, inoltre, un obiettivo di assoluta priorità in termini di prevenzione e tutela della sicurezza collettiva, soprattutto alla luce dei tragici eventi internazionali ed in relazione all'annunciata mobilitazione di protesta di comitati ed associazioni contrarie all'avvenimento, quali, tra gli altri, il movimento "NO EXPO", "NO TAV" e "NO ISRAEL".

L'eccezionalità dell'evento, legata anche ad uno svolgimento temporale prolungato, ha imposto l'esigenza di un'articolata pianificazione complessiva, che ha compreso da un lato le misure di ordine e sicurezza pubblica, dall'altro i piani integrati di risposta a situazioni emergenziali o di crisi, conseguenti ad eventi illegali e con riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica.

Ad Expo Milano 2015 erano presenti, in veste di partecipanti “Ufficiali”, i Paesi di tutto il mondo e le Organizzazioni Internazionali invitati dal Governo italiano ad interpretare il tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*. Hanno presenziato, in qualità di partecipanti “Non ufficiali”, su diretta autorizzazione dell’Organizzatore dell’Esposizione, i soggetti istituzionali e non istituzionali considerati tra i principali interlocutori nel dibattito mondiale rispetto alla stessa tematica, tra cui 13 Organizzazioni della Società Civile e 5 Aziende private che hanno partecipato all’Esposizione con un proprio padiglione, cd. padiglione corporate.

Hanno aderito all’Esposizione Universale 3 Organizzazioni Internazionali, l’O.N.U., l’U.E. e il C.E.R.N. e 145 Stati.

Al fine di fornire un qualificato supporto alla pianificazione e gestione della sicurezza di Expo, in accordo con le Autorità di P.S. della città di Milano, è stata realizzata, presso la Fiera di Milano, collegata al sito che ospita il complesso espositivo, la **Sala Operativa Internazionale**, diretta espressione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, materialmente strutturata con personale del Servizio medesimo che, con turnazioni bi-settimanali, si è alternato a garanzia della massima efficienza operativa (è stata altresì assicurata la presenza di 2 operatori della Polizia di Stato).

Alla SOI - EXPO sono stati dedicati due spazi destinati alle postazioni di lavoro, sia per gli operatori di Polizia che per gli ufficiali di collegamento esteri.

La struttura ha avuto lo scopo di garantire un efficace e rapido flusso informativo, attraverso l’interfaccia costante con i team specializzati di Interpol ed Europol, i contatti diretti con gli Ufficiali di collegamento e la condivisione delle informazioni con l’Autorità di P.S., l’organizzazione dell’evento oltre che con tutte le Forze di Polizia e articolazioni del Dipartimento della P.S., fungendo da strumento di cooperazione internazionale rafforzata.

FORO DI ROMA - Conferenza dei Capi della Polizia dei Balcani occidentali - Roma, Scuola Superiore di Polizia, 15 dicembre 2015.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti in occasione dei precedenti, analoghi simposi, svoltisi nel 2013 e nel 2014 rispettivamente a Belgrado e L’Aja, è stato organizzato, con il partenariato di Europol, il “*Foro di Roma*”, incontro con i Capi delle Polizie dell’area balcanica.

I Paesi invitati all’evento sono stati l’Albania, la Bosnia Erzegovina, la Bulgaria, la Croazia, la Grecia, la Macedonia, la Moldova, il Montenegro, la Romania, la Serbia, la Slovenia e l’Ungheria.

Ha altresì partecipato al consesso, contribuendo a conferirvi ancora maggiore internazionalità, il Direttore di Europol, Rob Wainwright.

Il Foro, caratterizzato da una particolare flessibilità e dinamismo, ha permesso di stabilire un costruttivo confronto sulle tematiche di maggiore attualità per la sicurezza dei Paesi partecipanti, quali l’immigrazione irregolare, il terrorismo, i reati di natura predatoria ed i reinvestimenti dei proventi del crimine organizzato. Come per le precedenti occasioni, obiettivo principale del simposio è stato quello di approfondire le migliori tecniche investigative ed adottare comuni ed efficaci strategie di contrasto.

RIUNIONE PLENARIA DEGLI ESPERTI PER LA SICUREZZA - Roma, 16 dicembre 2015.

Il 16 dicembre 2015, presso la Scuola Superiore di Polizia e nell'imminenza dell'approvazione del Regolamento attuativo della legge 10/2011 che ha previsto una figura unica di Esperto per la sicurezza che riunisce gli Esperti antidroga previsti dalla legge 309/90 e gli Ufficiali di collegamento coordinati dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, si è svolta la riunione plenaria degli Esperti per la sicurezza italiani all'estero. L'incontro è stata l'occasione per una riflessione sul provvedimento regolamentare, che consentirà di completare un percorso individuato come prioritario nelle politiche del Dipartimento della P.S., consentendo la concreta realizzazione di una rete con competenze unitarie e trasversali e, soprattutto, comuni percorsi formativi di coloro che assumeranno le importanti posizioni. Verranno così nel concreto resi più fluidi ed efficaci i processi che sovrintendono alla cooperazione di polizia, creando un rafforzamento dei rapporti con i Paesi interessati dalla presenza dell'esperto a prescindere dai canali di cooperazione ordinari.

In tale contesto, il Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia (Copscip), dovrà assumere sempre più un ruolo determinante nell'individuazione delle strategie relative al dispiegamento della rete.

Al simposio ha preso parte anche il Sig. Capo della Polizia Prefetto Alessandro Pansa, il quale, nell'evidenziare l'importanza dell'approccio al flusso informativo che dovranno tenere gli Esperti per la Sicurezza, ha inteso sottolineare la centralità del ruolo della Sala Operativa Internazionale di questo Servizio. Quest'ultima, costituita in seno alla "casa comune interforze" del Comparto Sicurezza ove ha sede l'Ufficio del Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza/Direttore Centrale della Polizia Criminale, luogo che riunisce, fra l'altro, le Direzioni a vocazione interforze, rappresenta il terminale naturale per lo scambio informativo che dal nostro Paese interessa le collaterali Agenzie estere e, nel percorso inverso, va ad alimentare le competenti articolazioni nazionali. Da ciò, altrettanto naturalmente, ne consegue il ruolo di parte integrante nella piattaforma unica degli Esperti per la Sicurezza, sempre nel rispetto delle funzioni demandate a ciascuna Direzione Centrale.

Nel corso del meeting, il Consigliere della Direzione Nazionale Antimafia, dr. Filippo Spiezia, ha tenuto una conferenza sugli aspetti connessi all'impiego degli Esperti per la sicurezza quali "addetti diplomatici".

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA/Roma, 8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016.

Al fine di garantire una cornice di massima sicurezza per l'evento in oggetto, anche alla luce dell'attuale situazione internazionale, d'intesa con l'Ufficio Ordine Pubblico della Segreteria del Dipartimento, si è ravvisata l'esigenza di attivare i canali di cooperazione con i Paesi esteri per lo scambio informativo dei dati pertinenti, analogamente a quanto svolto in occasione di precedenti grandi eventi. In tale contesto sono state richieste ai collaterali esteri informazioni in merito a individui, gruppi o reti di soggetti con intenti

offensivi, alle possibili minacce terroristiche, agli elementi informativi sui flussi ed alla quantificazione dei pellegrini in arrivo, nonché alle organizzazioni impegnate nella loro trasferta.

Quale migliore strumento per la concreta attuazione della cooperazione, si è provveduto a:

- prevedere la presenza dell'IMEST (Interpol Major Event Support Team) del Segretariato Generale dell'OIPC - Interpol di Lione e del Mobile Office on the Spot di Europol (omologo di Europol dell'IMEST), che dispongono, tra l'altro, di sistemi di interrogazione massiva utili a controlli seriali presso le banche dati Interpol;
- garantire il distacco di ufficiali di collegamento degli Stati Esteri che ne facessero richiesta presso la Sala Operativa Internazionale del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (sono state allestite 20 unità postazioni informatiche dedicate ed un servizio wi-fi a garanzia della massima operatività);
- realizzare pattugliamenti congiunti nelle aree interessate alle celebrazioni di maggiore assembramento di pellegrini, avvalendosi dell'ausilio di personale di polizia dei Paesi da cui si era preventivabile un consistente afflusso di pellegrini. In tale contesto, si è ritenuto che l'iniziativa, oltre ad agevolare un immediato scambio di informazioni attraverso i diretti contatti che gli operatori di polizia stranieri (in uniforme e disarmati) possono avere con i cittadini dei paesi di provenienza, può evidenziare la "dimensione globale" del complesso sistema di sicurezza predisposto dall'Italia.

Inizialmente gli operatori di polizia stranieri (Spagna - *Policia Nacional* e *Guardia Civil* e Stati Uniti - *New York Police Department*) sono stati impiegati, nei servizi congiunti, dal 5 dicembre 2015 al 7 gennaio 2016, corrispondente all'inizio del Giubileo. Sussiste la possibilità di valutare un'ulteriore attivazione del dispositivo in ragione di particolari circostanze che dovessero emergere nel corso dell'anno 2016 (vi sono contatti in corso con la Polonia, la Francia, la Germania e l'Argentina).

5^ CONFERENZA DEI CAPI DELLE POLIZIE EUROPEE - L'AIA, 23-24 SETTEMBRE 2015

Come noto, la conferenza dei capi delle polizie europee, giunta alla quinta edizione, è il foro organizzato da Europol a L'Aja per consentire ai vertici delle forze di polizia degli Stati membri dell'Unione Europea di confrontarsi sulle fenomenologie criminali che impongono una sinergica risposta.

Nell'occasione sono state discusse le risultanze emerse dai lavori dei tre gruppi - già determinati nel corso del precedente incontro - relative al: "*l'attività di contrasto al terrorismo nelle nostre comunità*" - a guida francese - "*l'attività di contrasto alla minaccia terroristica online*" - a guida Europol - e alla "*protezione delle comunità vulnerabili dalla minaccia terroristica*" - a guida italiana. In merito a quest'ultima il Sig. Capo della Polizia Alessandro Pansa, nel sottolineare il particolare rischio di esposizione delle comunità vulnerabili, destinatarie di sentimenti di odio e intolleranza, amplificati dalla radicalizzazione, ha inteso sottolineare la loro percezione di essere bersaglio di

attacchi indiscriminati e la loro richiesta, diretta alle forze di polizia europee, di uno sforzo dedicato e straordinario. Da qui la necessità di innalzare il livello di sensibilità degli Stati Membri, sui temi della protezione delle comunità vulnerabili e della collaborazione a tutti i livelli, per l'individuazione di forme di cooperazione diretta anche con Europol. Imprescindibile è il bisogno delle forze di polizia di raccogliere la sfida e di addivenire ad un approccio moderno e multidisciplinare finalizzato alla profonda e produttiva interazione con le comunità vulnerabili. Non meno importante, emergeva l'aspetto legato alla riduzione della radicalizzazione violenta in sinergia con le articolazioni della società civile, senza comunque tralasciare il dialogo strutturato ed efficiente proprio con comunità vulnerabili per ottenere e meglio utilizzare il loro contributo informativo e di esperienza.

A margine del consesso, il giorno 22 settembre, su invito della delegazione dei Paesi Bassi (attualmente titolari della Presidenza del Consiglio dell'UE), si è svolto un simposio limitato ad un ristretto numero di invitati, incentrato sulla tematica dell'utilizzo delle indagini finanziarie come strumento di contrasto alle forme di criminalità. L'Italia ha contribuito al serrato dibattito evidenziando la centralità delle indagini finanziarie quale efficace strumento utilizzato dalle forze di polizia per l'analisi e il contrasto alle attività illecite della criminalità organizzata, indispensabile non soltanto per la ricostruzione di complessi sistemi di frode, ma soprattutto per comprendere le modalità di reinvestimento dei proventi del reato. In tale ambito, la ricostruzione dei beni patrimoniali e dei flussi ricollegabili a soggetti indiziati di aderire a vario titolo a sodalizi criminali, è indispensabile per individuare l'origine e la canalizzazione di eventuali flussi anche di piccolo importo, specialmente se sistematici, e per disarticolare i meccanismi di passaggio di risorse finanziarie illecite verso quelle attività economiche, anche legalmente esercitate, che fungono da collettori di disponibilità di denaro. Tutto ciò si concretizza in attività tecniche di antiriciclaggio (analisi pre-investigativa delle informazioni, analisi tattica ed operativa di rischio e di contesto per individuazione delle tendenze e dinamiche dei fenomeni illeciti, attività d'intelligence con sviluppo delle informazioni e segnalazioni, accertamenti amministrativi, mirati controlli antiriciclaggio, indagini di polizia giudiziaria), di tutela dei mercati finanziari (investigazioni di tipo economico-finanziario), indagini patrimoniali e cooperazione internazionale, fondamentale per sostenere il flusso informativo e la diffusione delle prassi. Dal punto di vista europeo la cooperazione di polizia si rivela particolarmente efficace nella valorizzazione del flusso informativo anche attraverso strumenti rogatoriali. In particolare si registrano le partecipazioni al:

- l'Asset Recovery Office, progettualità volta all'individuazione dei beni di cui l'indagato o il condannato dispone. La rete A.R.O., limitata agli Stati Membri dell'UE, vede lo S.C.I.P., presso la D.C.P.C., quale ufficio nazionale per il recupero dei beni;
- il CARIN, una rete di oltre 50 Paesi e 9 organizzazioni internazionali che espleta uno scambio informativo in materia di rintraccio di beni ed annovera fra i suoi obiettivi la formulazione di raccomandazioni alla

Commissione Europea, al Consiglio dell'Unione ed al G.A.F.I., con riferimento a tutti gli aspetti della confisca dei proventi di reato. In tale ambito lo S.C.I.P. della D.C.P.C. è Punto di Contatto Nazionale;

- l'iniziativa StAR - Stolen Asset Recovery - è una partnership tra la World Bank e UNODC - United Nations on Drugs and Crime - per supportare gli sforzi internazionali nella lotta alla corruzione, sviluppata con in Paesi in via di sviluppo, per prevenire il riciclaggio di denaro e il reimpiego dei proventi derivanti da condotta di corrotela.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'EUROPOL

Detto organo è incaricato di svolgere funzioni e adottare decisioni finalizzate, tra l'altro, a stabilire una strategia per l'Europol con parametri di riferimento atti a valutare se gli obiettivi siano stati raggiunti, tenuto conto delle necessità operative degli Stati membri nello svolgimento dell'attività di contrasto ai crimini gravi, alla criminalità organizzata e al terrorismo, nel rispetto delle priorità fissate dal Consiglio dell'UE.

Nel corso delle riunioni che hanno avuto luogo nel 2015 l'Italia:

- ha aderito all'iniziativa dell'Agenzia di costituire nel 2016 il Centro Europeo Antiterrorismo, evidenziando nel contempo che un'azione di contrasto efficace alla minaccia terroristica non deve essere orientata solo al monitoraggio dei flussi finanziari e della radicalizzazione on line, ma anche attraverso la tutela preventiva delle comunità vulnerabili con specifici modelli di intervento. Il Centro Europeo Antiterrorismo (European Counter Terrorism Centre) è stato inaugurato ad Amsterdam lo scorso 25 gennaio dal Direttore di Europol Rob Wainwright, in occasione della riunione dei Ministri dell'Interno dei 28 Paesi;
- ha suggerito l'opportunità di istituire attraverso la mediazione dell'Agenzia un organismo collegiale simile a quello già attivo in Italia per contrastare la minaccia terroristica (Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo), che agevoli lo scambio informativo fra le forze di polizia europee ed i vari servizi di intelligence;
- ha aderito al progetto Europe's Most Wanted Fugitives website (www.eumostwanted.eu), sito riguardante l'elenco dei latitanti UE. Tale progettualità, avviata su iniziativa dell'European Network of Fugitive Search Teams (ENFAST), è supportata dall'Agenzia Europea di Polizia, che ha avuto il suo lancio in data 29 gennaio 2016;
- ha appoggiato l'iniziativa di costituire un centro per l'immigrazione illegale European Migrant Smuggling Centre (EMSC) che sarà inaugurato a l'Aia il 22/23 febbraio 2016;
- ha contribuito all'approvazione della strategia dell'Agenzia riferita al periodo 2016/2020.

JOINT OPERATIONAL TEAM - JOT "MARE".

La squadra operativa congiunta, denominata JOT MARE ha operato, anche per il 2015, con la primaria finalità di identificazione di organizzazioni criminali che agevolano il movimento *contra legem* di migranti via nave nel

Mediterraneo verso l'UE e che organizzano, altresì, i successivi movimenti secondari all'interno dei Paesi dell'Unione. JOT MARE ha aumentato la sicurezza all'interno dei Paesi membri dell'UE e dei Paesi Terzi (cd Third Parties) addivenendo all'identificazione ed al monitoraggio delle reti di "trafficienti" attraverso un team ad hoc, istituito all'interno del Focal Point Checkpoint: JOT MARE, attraverso l'analisi dei dati relativi ai Gruppi criminali organizzati coinvolti nei fenomeni migratori via mare e la redazione di documenti finalizzati all'avvio di nuove attività di indagine, intelligence e avvisi e allarmi immediati.

Quanto sopra, anche, sulla base della Comunicazione¹ della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Agenda europea sulla migrazione - al Capitolo II. Nell'"Azione immediata", paragrafo dal titolo "Combattere le reti criminali di trafficanti", si sottolineava che *"Si farà di più per mettere in comune e utilizzare meglio le informazioni in modo da individuare e colpire i trafficanti. Europol potenzierà immediatamente la neo-costituita squadra operativa congiunta per l'informazione marittima (JOT MARE) e il relativo punto focale sul traffico di migranti, creando così un punto di accesso unico per la cooperazione tra agenzie in materia di traffico di migranti. Frontex ed Europol delineeranno inoltre i profili dei natanti che potrebbero essere usati dai trafficanti, applicando poi i modelli ottenuti per individuare le imbarcazioni possibili e controllarne i movimenti. Infine Europol intercetterà su internet i contenuti illegali con cui i trafficanti attraggono migranti e rifugiati e ne chiederà la rimozione"².*

JOT MARE ha i seguenti compiti:

- garantire la disponibilità di dati relativi alle grandi agevolazioni con navi;
- analizzare i dati relativi ai Gruppi criminali organizzati coinvolti nei fenomeni migratori via mare;
- redigere documenti finalizzati a dare avvio a nuove attività di indagine, intelligence, avvisi e allarmi immediati.

Diversamente dal FP Check Point, JOT MARE sostiene gli Stati membri, in particolare, nelle fasi iniziali volte alla identificazione di nuovi potenziali casi investigativi, nonché, in occasione di attività di indagine in corso d'opera, potrà assicurare un supporto analitico e/o attività di supporto in loco.

Il team JOT MARE opera nel quadro legale di riferimento dell'AWF-SOC - Focal Point Checkpoint ed è composto da Esperti nazionali distaccati (END) distaccati dai Paesi membri nella sede di Europol, Specialisti dedicati che fungano da punto di contatto nazionale (PCN) con sede negli Stati membri ed Esperti provenienti da Frontex ed Interpol, i quali garantiscono un flusso strutturato di informazioni da/ verso Europol.

In particolare, gli Agenti temporanei dell'Europol, in seno al FP Checkpoint, processano i contributi pervenuti dai Paesi membri, effettuando la correlata analisi e procedendo, d'intesa con l'esperto nazionale dedicato e/o il

¹ Bruxelles, 13.5.2015 COM(2015) 240 final.

² Bruxelles, 27.05.2015 COM (2015) 285 final - Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015-2020), pag. 7 - Monitorare il contenuto di internet e sviluppare una base di conoscenze.

Punto di contatto nazionale, alla compilazione di documenti, redatti *ad hoc*, che possano servire quale spunto per nuove attività di indagine.

L'esperto nazionale distaccato presso la sede di Europol ed il punto di contatto nazionale hanno il compito primario di garantire che il flusso di informazioni Europol proveniente dai vari Referenti Nazionali, competenti per materia, giunga al FP Checkpoint. Essi, inoltre, dovranno fornire eventuali spunti investigativi – secondo le rispettive normative nazionali – alle proprie autorità nazionali competenti.

In caso di urgenze, ad eventuali contatti diretti, viene invece sempre seguito l'inoltro di comunicazioni tramite i canali ordinari di trasmissione delle informazioni, via UNE.

Il *team Jot Mare* fornisce ai Paesi partecipanti alla progettualità 3 tipologie di report:

- 1) Documenti finalizzati a dare avvio a nuove indagini di Polizia – cd *Investigation Initiation Documents* consistenti in *report* su misura che possano essere utilizzati quale base per attività di indagine
- 2) Notifiche di intelligence - *Intelligence Notifications* - che tendano a fornire un quadro d'insieme su specifiche richieste pervenute da un Paese ,nonché' qualora emergano attinenze con altre aree di crimine (ad es. terrorismo, tratta di esseri umani, etc) .
- 3) Messaggi di allerta precoce - *Early Warnings* – documenti di interesse che potranno avere ad oggetto i nuovi *trend* , rotte e *modus operandi*.

E.U.R.T.F. - EUROPEAN UNION REGIONAL TASK FORCE

L'Agenda europea sulla migrazione ha inteso dare una pronta e determinata risposta dinanzi alla problematica migratoria che si consuma in tutto il Mediterraneo, mediante una sinergica azione su diversi fronti: salvare vite umane in mare, combattere le reti criminali di trafficanti, e ricollocare i migranti bisognosi di protezione. Al fine di dare immediata assistenza agli Stati Membri per affrontare la pressione migratoria alle frontiere esterne dell'Unione Europea, la Commissione europea ha proposto lo sviluppo di un nuovo approccio alle "zone calde" denominato "*Hotspot approach*". Lo scopo è di fornire una piattaforma per le diverse Agenzie europee³ che, a diverso titolo e in base ai rispettivi mandati, sono chiamate ad affrontare il fenomeno migratorio, in modo rapido e integrato nel momento in cui si presenta una crisi in una particolare zona delle frontiere esterne dell'UE dovuta alla pressione migratoria che il singolo Stato Membro coinvolto non sarebbe in grado di fronteggiare. La flessibilità di tale approccio è data dalla durata che è modulata in base alle necessità contingenti e allo sviluppo della situazione e applicabile in un contesto, sia marittimo che terrestre, che perdura sino al persistere della situazione di crisi.

Al fine di un efficiente coordinamento operativo sul campo è stata creata una Task Force Regionale (Regional Task Force), quale centro di imputazione unico tra i differenti teams di esperti coinvolti nell'Hotspot per una reciproca

³ Frontex, EASO, Europol, Eurojust

condivisione e scambio informazioni, cui distaccare i rappresentanti degli Stati membri che dovranno tenere i contatti con le strutture dei servizi nazionali e in particolare con il ICC (*International Coordination Centre for Frontex Joint Operations*). In tal modo si garantisce, inoltre, una stretta interazione tra gli attori nazionali e l'Unione Europea nonché il miglioramento dei collegamenti con altri attori internazionali quali INTERPOL, IOM e UNHCR.

Se ne evince che la Regional Task Force è il fulcro del coordinamento tra gli attori coinvolti, con modulazione dipendente dal tipo di criticità emersa da gestire, con conseguente individuazione dell'Agenzia europea che assumerà il ruolo di coordinatore della Regional Task Force. Nel caso dell'Italia, la **Regionale Task Force a Catania** è coordinata da Frontex che agisce come fornitore di servizi mediante il conferimento di adeguati spazi e equipaggiamento in cooperazione con le autorità italiane.

Il supporto operativo è conferito mediante l'*Hotspot approach* in relazione alla specifica criticità e situazione alle frontiere marittime o terrestri e include:

1. registrazione e selezione dei migranti irregolari ad opera di Frontex al fine di determinarne l'identità e la nazionalità, il conferimento di informazioni - laddove necessarie - concernenti il procedimento di asilo. Il fotosegnalamento e la registrazione in EURODAC condotto dalle autorità degli Stati membri e, qualora necessario con il supporto delle competenti Agenzie europee. A questo livello ogni individuo si sottopone a una prima intervista. A seguito di tale intervista selettiva sarà possibile distinguere tra le seguenti categorie di persone:
 - a. persone che desiderano fare domanda di asilo (di competenza dell'autorità nazionale con il supporto del EASO)
 - b. migranti economici che non hanno diritto al soggiorno: si avviano le procedure per un immediato rimpatrio (competenza della autorità nazionale con il supporto di Frontex)
 - c. persone nei cui confronti la situazione può rimanere in dubbio. A tal fine le autorità applicheranno caso per caso le normali procedure in base alla normativa vigente.

Particolare attenzione è prestata alle categorie vulnerabili, incluso bambini e minori non accompagnati che hanno bisogno di una specifica protezione.

2. l'acquisizione di informazioni dai migranti mediante il supporto di Frontex per conoscere le rotte, il modus operandi e raccogliere informazioni incluso quelle concernenti i movimenti secondari, in vista di contributi finalizzate a investigazioni su organizzazioni che favoriscono il fenomeno e per analisi criminale. In tal modo a Europol vengono conferite importanti informazioni da tali interviste al fine di sostenere e intraprendere investigazioni con le autorità degli Stati Membri coinvolti.
3. progressivo scambio informativo sul favoreggiamento di transiti irregolari e alla permanenza nei paesi dell'Unione Europea (competenza di Europol, autorità giudiziarie nazionali, Eurojust)
4. supporto alle istanze di asilo incanalando i richiedenti all'interno di una appropriata procedura dando assistenza con la predisposizione dei relativi fascicoli. In tale contesto il team dell'Agenzia EASO può

focalizzare l'attenzione sulle persone veramente bisognose di asilo rispetto a quelle la cui istanza è manifestamente infondata, questo al fine di un procedimento di ricollocazione o un rapido allontanamento.

5. coordinamento del rimpatrio dei migranti che non hanno il diritto di soggiorno. Supporto per l'acquisizione di documenti di viaggio dai paesi di origine, incluso la predisposizione di teams dei paesi di ritorno per condurre interviste e velocizzare il rilascio di tali documenti (competenza degli Stati Membri che prestano assistenza per i contatti con gli stati di origine dei migranti con il supporto di Frontex).

L'Agenzia Europol, attraverso il team operativo congiunto JOT MARE, sostiene le autorità di contrasto nel raccogliere testimonianze e condurre indagini contro i trafficanti di migranti che favoriscono l'ingresso irregolare e i movimenti secondari.

SCAMBIO INFORMATIVO, ATTIVITA' ADDESTRATIVE, PROGETTUALITA' E TASK-FORCES

Nel dare seguito ed ulteriore impulso alla strategia del Dipartimento della P.S. in termini di prevenzione e contrasto a ogni forma di criminalità organizzata, nonché di conferire sempre maggiore efficacia alla cooperazione internazionale nella lotta al crimine, l'azione del Servizio è stata orientata al conseguimento dei seguenti obiettivi, finalizzati al miglioramento dello scambio informativo, alla realizzazione di progetti congiunti e allo sviluppo delle capacità operative delle Forze di Polizia e degli organi inquirenti:

- implementazione della cooperazione internazionale attraverso il miglioramento dello scambio informativo;
- intensificazione della cooperazione con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, anche in funzione di fenomenologie criminali comuni;
- impulso alle iniziative di contrasto a fenomeni transnazionali di particolare allarme sociale che necessitino di una risposta coordinata e congiunta tra i Paesi;
- cooperazione nello sviluppo della formazione degli operatori di polizia e della giustizia stranieri.

1. Implementazione della cooperazione internazionale attraverso il miglioramento dello scambio informativo

PIATTAFORMA VIS – Visa Information System

L'8 giugno 2015 questo Servizio – Punto di Contatto Nazionale VIS – ed il Servizio per il Sistema Informativo Interforze, hanno reso operativo l'**accesso alla piattaforma VIS (Visa Information System)** per le incombenze di cui alla Decisione 2008/633/GAIU del 23.06.2008. E' stata quindi realizzata un'applicazione dedicata finalizzata a consentire ai Focal point provinciali, su specifica indicazione del Funzionario Responsabile SDI, l'abilitazione o la

revoca dell'accesso a questa nuova funzione, degli utenti (Ufficiali di P.G.) facenti parte delle "categorie di Uffici" comunicate dalle Autorità Designate.

Alla luce della citata Decisione, ed in particolare a norma del combinato disposto dall'art. 5, co1, let. A) della Decisione 2008/633/GAI e dell'art. 20 del Regolamento 767/2008, che prevede l'accesso al VIS, a scopo di identificazione, unicamente per "persone che non soddisfino, o non soddisfino più, le condizioni per l'ingresso, il soggiorno o la residenza nel territorio degli Stati Membri", l'accesso per la consultazione al sistema VISA è stato concesso ai soli fini della "prevenzione, dell'individuazione o dell'investigazione di reati di terrorismo o di altri reati gravi" (così come definiti dalle Decisioni 2002/475/GAI e 2002/584/GAI). Tale motivazione deve pertanto essere obbligatoriamente specificata dall'utente, nel campo denominato "estensione", all'atto dell'accesso al Sistema Utente Investigativo, utilizzando una delle tre categorie previste (nr RGNR, Nr Prot., altre attività d'indagine) che sarà visualizzabile dal Funzionario Responsabile per le verifiche. L'accesso avviene tramite portale Banca Dati Interforze (BDI) dall'applicazione denominata "Basi Informative Forze di polizia", che può essere interrogata attraverso:

- anagrafica;
- numero visto.

All'esito della ricerca sono visualizzate le seguenti informazioni:

- domanda di Visto;
- richiedente Visto;
- durata del soggiorno e itinerario del viaggio;
- frontiera di ingresso e data di arrivi e partenza.

INTEROPERABILITÀ DELLE BANCHE DATI

Il 29 settembre 2015 giugno 2015 questo Servizio d'intesa con il Servizio per il Sistema Informativo Interforze, hanno reso operativa la consultazione delle banche dati del Segretariato Generale dell'O.I.P.C.-INTERPOL a tutti gli utenti SDI aventi accesso alle "Interrgazioni di Sintesi" ed al "Cruscotto Operativo" (dal 2 luglio 2015 erano stati abilitati 60.000 operatori con profilo "utente investigativo"; ora gli utenti abilitati sono circa 140.000 utenti). I predetti operatori, nell'interrogare la banca dati nazionale delle FF.PP., hanno la possibilità di consultare direttamente:

- la banca dati "SMV" - Stolen Motor Vehicles - contenente 7,2 milioni di records concernenti targhe e telai di veicoli rubati, alimentata da 127 paesi aderenti all'O.I.P.C.-INTERPOL;
- la banca dati "SLTD" - Stolen and Lost Travel Documents - contenente 42,5 milioni di records concernenti numeri di serie di documenti di identità e viaggio rubati o smarriti, alimentata da 164 Paesi aderenti all'O.I.P.C.-INTERPOL;
- la banca dati "NOMINAL DATA" contenente oltre 158.000 dati anagrafici di persone segnalate per vari motivi, alimentata da 182 Paesi aderenti all'O.I.P.C.-INTERPOL;

L'accesso avviene mediante il portale Banca Dati Interforze (BDI) quale "single point of access", attraverso un pulsante link posizionato sulle interfacce web, che consentirà l'avvio delle seguenti applicazioni:

- interrogazioni di sintesi web (persone, documenti e veicoli);
- Sistema Utente Investigativo (persone, documenti e veicoli);
- COPE web (approfondimenti relativi alle informazioni su persone, veicoli e documenti). E' in fase di realizzazione un automatismo che permetterà di visualizzare, direttamente attraverso l'attuale pagina di riepilogo, anche i risultati dell'interrogazione della banca dati dell'Interpol.

Si è tuttora in attesa del recepimento, da parte dell'Autorità di Governo delle Decisioni 2008/615/GAI e 2005/616/GAI - c.d. *Decisioni di Prum* - ed in particolare sullo schema di Regolamento recante "disposizioni di attuazione dell'art.16 della Legge 30 giugno 2009 n.85 istitutiva della Banca Dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale e sull'attuazione degli artt. 53 e 57 del D.Lgs 196/2003 (Codice della Privacy).

E' ormai a "pieno regime" il sistema di interconnessione **ARO-Asset Recovery Office** (Rete degli Uffici incaricati per il sequestro e la confisca dei beni alla criminalità organizzata - Decisione 2007/845/JHA) - per il quale è stato altresì attivato il contatto con le reti StAR (*Stolen Asset Recovery*, programma congiunto con World Bank e Interpol) e CARINI (*Camden Asset Recovery Inter-agency Network*), così come il sistema connesso al **progetto ICAAS-Italian Child Abduction Alert System (Il Sistema di Allarme Scomparsa Minore)** per il quale, comunque, non ci sono state attivazioni nel corso dell'anno 2015.

2. Intensificazione della cooperazione con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, anche in funzione di fenomenologie criminali comuni. Elaborazione e negoziazione delle seguenti intese tecniche bilaterali di cooperazione:

- **INTESA TECNICA** tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministero Federale dell'Interno della Repubblica d'Austria per il rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di criminalità organizzata, sottoscritta a Roma il 5 marzo 2015.
- **DICHIARAZIONE D'INTENTI** fra il Capo della Polizia e il Direttore Generale della Polizia Nazionale francese per il rafforzamento della cooperazione di polizia, Roma, 3 marzo 2015.
- **MEMORANDUM** tra il Dipartimento P.S. del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Dipartimento per la Cooperazione Internazionale del Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese per l'esecuzione di pattugliamenti congiunti di polizia, L'Aja, 24 settembre 2015.
- **INTESA TECNICA** sulla cooperazione internazionale di polizia durante la stagione turistica fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e la Direzione di

Polizia del Ministero dell'Interno montenegrino, sottoscritta a Roma il 16 giugno 2015 e a Podgorica il 22 giugno 2015.

- **PROTOCOLLO OPERATIVO “MONITO”** finalizzato all'intensificazione della collaborazione bilaterale nella lotta alla criminalità organizzata e alla localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita.
- **PROTOCOLLO OPERATIVO** per la costituzione di una task-force finalizzata a prevenire e contrastare la criminalità nelle sue varie manifestazioni, nonché procedere alla ricerca ed alla cattura di latitanti di reciproco interesse.
- **PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE FRA IL DIP. P.S. E L'ISPETTORATO GENERALE DELLA POLIZIA ROMENA** per la prevenzione della criminalità, la ricerca e la cattura di latitanti e la costituzione di task-force.
- **PROTOCOLLO ESECUTIVO TRA IL DIP. P.S. E IL COMANDANTE GENERALE DELLA POLIZIA POLACCA** sulla creazione di punti di contatto e regole di cooperazione per lo scambio delle informazioni, inclusi i dati personali, relativamente al contrasto della criminalità organizzata.
- **PROTOCOLLO D'INTESA FRA IL DIP. P.S. E IL BUNDESKRIMINALAMT DELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA** per la costituzione di una task force italo-tedesca per l'analisi a fini investigativi sulla criminalità organizzata.
- **TASK-FORCE MINORI CONTESI.** La II Divisione Interpol partecipa, in qualità di membro attivo della Task-Force Interministeriale sulla sottrazione internazionale di minori⁴ istituita nel maggio del 2009 presso la Farnesina, alle attività poste in essere per il rintraccio di minori cittadini italiani condotti illecitamente all'estero; l'attività rappresenta un nodo nevralgico per la gestione del flusso informativo tra i diversi attori, oltre ad essere un vero e proprio centro di gestione e controllo primario delle attività investigative - d'iniziativa e delegate - volte al rintraccio ed al successivo rimpatrio di minori sottratti.
Nel corso dell'anno 2015 sono state effettuate 5 riunioni della citata Task-force e le azioni condivise all'interno di tali sessioni, unite all'incessante dialogo con i collaterali uffici Interpol ed all'intervento degli Esperti per la Sicurezza territorialmente competenti hanno consentito di addivenire alla localizzazione all'estero di un minore (DONDI Rebecca) ed alla localizzazione e successivo rientro in Italia in altri due casi (AMMAR Sara e ZUANNI Alessio).

- **Pattugliamenti congiunti Italia-Spagna**

Nell'ambito delle iniziative bilaterali di cooperazione con la Spagna, nei mesi di luglio e agosto 2015, sono stati effettuati servizi di

⁴ Composta oltre che dal Ministero dell'Interno con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia ed il Servizio Centrale Operativo anche dal Ministero della Giustizia - Dipartimento della Giustizia Minorile - Autorità Centrali e dal Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie presso cui il Gruppo di Lavoro risiede.

pattugliamento congiunto italo-spagnolo finalizzati al controllo del territorio in località turistiche dei due Paesi. L'attività in questione ha avuto luogo nelle seguenti città:

Roma e Firenze: ove sono stati inviati due agenti della Polizia spagnola che hanno affiancato i colleghi della Polizia di Stato italiana;

Venezia, Sorrento, Amalfi: ove sono stati inviati tre militari della Guardia Civil spagnola che hanno affiancato i colleghi dell'Arma dei Carabinieri;

Madrid, Malaga Ibiza: ove, in via reciproca, sono stati inviati due agenti della Polizia di Stato italiana che hanno affiancato i colleghi spagnoli;

Formentera e Ibiza: ove, in via reciproca, sono stati inviati tre militari dell'Arma dei Carabinieri che hanno affiancato i colleghi, spagnoli.

- **Pattugliamenti congiunti Italia-Croazia**

Nell'ambito delle iniziative bilaterali di cooperazione con la Croazia, nel mese di gennaio 2015, sono stati inviati in totale otto operatori della polizia croata presso il Centro di addestramento della Polizia di Stato di Moena per servizi congiunti di sicurezza e al soccorso in montagna.

Nei mesi di luglio e agosto 2015, inoltre, sono stati effettuati servizi di pattugliamento congiunto finalizzati al controllo del territorio, con l'invio di quattro operatori di polizia italiani nelle località croate di Rovigno, Spalato, Dubrovnik e Isola di Pag.

- **Pattugliamenti congiunti Italia-Montenegro**

Nell'ambito delle iniziative bilaterali di cooperazione con il Montenegro, nei mesi di luglio e agosto 2015, sono stati effettuati servizi di pattugliamento congiunto finalizzati al controllo del territorio, con l'invio di un operatore di polizia italiano nella località montenegrina di Budva.

- **Pattugliamenti congiunti in occasione dell'Anno Santo della Misericordia**

Nell'ambito del dispositivo di prevenzione e vigilanza predisposto dalla Questura di Roma in occasione del Giubileo della Misericordia, nel mese di dicembre sono stati effettuati servizi di pattugliamento congiunto con quattro operatori di polizia provenienti rispettivamente dalla Spagna (Polizia e Guardia Civil) e dagli Stati Uniti d'America (Dipartimento di Polizia della Città di New York) e due operatori dalla Polonia, nei siti di maggiore affluenza di fedeli e turisti nella Capitale.

- **Programma di lavoro (Working Programme) con i Paesi Bassi**

Di comune intesa tra l'Italia e l'Olanda, è stato costituito un programma di lavoro finalizzato ad organizzare degli incontri tra le unità specializzate delle rispettive forze di polizia, con lo scopo al fine di approfondire la conoscenza delle reciproche capacità operative e

scambiare informazioni di carattere anche non operativo sui fenomeni criminali di maggior rilievo nei due paesi. In tale ottica sono stati istituiti dei gruppi di lavoro intorno alle tematiche di criminalità mafiosa, riciclaggio di denaro, nuovi ausili tecnologici all'investigazione, protezione di testimoni, operazioni sottocopertura, traffico di esseri umani e terrorismo.

Quattro gruppi di lavoro si sono incontrati come da programma nel corso del 2015, mentre gli incontri degli altri tre gruppi di lavoro sono stati rimandati ai primi mesi del 2016 su richiesta della parte olandese.

In tale ambito si evidenziano, altresì, le seguenti attività investigative:

- attività d'indagine in collaborazione il Comando Provinciale Carabinieri di Latina, sotto la Direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma/DDA, relativa alle infiltrazioni della criminalità organizzata italiana nel mercato florovivaistico olandese. Allo stato le indagini hanno consentito la disarticolazione di un gruppo criminale costituito da italiani di origine calabrese, contigui al locale di 'ndrangheta di Siderno che, con la copertura di una grandissima ditta d'import-export di fiori, operante in Olanda, gestiva un florido traffico di cocaina verso l'Italia;
- l'indagine, denominata "Krupi", sviluppata nelle fasi iniziali nell'ambito della Task-Force, ha rivelato un'associazione a delinquere di stampo mafioso dedita al traffico internazionale di stupefacenti nonché l'intestazione fittizia di società ed al riciclaggio (per un valore di 7,5 milioni di euro) e si è conclusa lo scorso mese di settembre con l'esecuzione di 48 ordinanze di custodia cautelare, il sequestro di oltre 17 kg. di cocaina e di 20 tonnellate di cioccolata;
- attività di analisi di elementi informativi, anche attraverso l'Esperto per la Sicurezza italiano nei Paesi Bassi, relativa alle infiltrazioni della criminalità organizzata italiana nel settore della ristorazione/intrattenimento olandese;
- attività di analisi di elementi informativi, relativa a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata italiana nel settore del commercio all'ingrosso di capi d'abbigliamento per celare il traffico internazionale di stupefacenti. Gli accertamenti sono in corso.

- **Progetto Interpol relativo alla costituzione di un Gruppo di esperti in materia di recupero dei beni illeciti.**

A seguito di iniziativa italiana è stato costituito un gruppo di esperti internazionali, cui hanno partecipato circa 130 delegati provenienti da 50 paesi membri dell'Organizzazione Interpol con lo scopo di determinare le esigenze degli operatori di polizia per il contrasto al crimine organizzato ed individuare nuovi strumenti condivisi di scambio informativo. In particolare è stata proposta la creazione di una nuova "notizia Interpol" finalizzata ad individuare i beni di provenienza illecita connessi ad ogni tipologia di attività criminale; è stata infatti valutata di imprescindibile importanza la possibilità di

poter contrastare le attività criminali attraverso il rintraccio, sequestro e confisca dei proventi e degli strumenti del crimine, così da privare i criminali dei loro profitti illeciti. La cosiddetta “Notizia Argento” è stata approvata dall’ultima Assemblea Generale Interpol nel novembre 2015; è stato quindi dato avvio alla fase pilota di due anni finalizzata a testare l’efficacia dello strumento ed a creare un archivio di analisi per raccogliere tutti i dati derivanti da notizie, diffusioni e messaggi veicolati attraverso il canale Interpol.

- **Piano d’azione Italia-Albania. sorveglianza aerea ad ala fissa.**

In attuazione del Piano di Azione sottoscritto nel maggio 2009 tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano e la Direzione Generale della Polizia di Stato albanese in materia di contrasto alla criminalità organizzata e finalizzato all’espletamento di attività congiunte di prevenzione e repressione delle più rilevanti forme di reato, la Guardia di Finanza ha condotto, anche nell’anno 2015, le previste attività di sorveglianza aerea che hanno riguardato:

n. 38	missioni di volo per il monitoraggio delle aree albanesi destinate alla coltivazione di sostanze stupefacenti;
km ² 4.549	di superficie del territorio albanese monitorata per una percentuale del 15,08%;
n. 1.368	piantagioni individuate;
n. 142	tonnellate di piante di cannabis stimate.

Come di consueto le autorità di polizia albanesi hanno assicurato l’adozione dei necessari provvedimenti per garantire la massima sicurezza degli ambienti lavorativi e la logistica per il personale della Guardia di Finanza, incaricata delle operazioni di sorvolo e monitoraggio delle piantagioni, durante l’intero periodo di permanenza in Albania, nonché dei luoghi e delle attrezzature utilizzate nella missione, con servizi di polizia attivi nell’arco delle 24 ore. Le medesime autorità hanno inoltre proceduto ad una valutazione delle aree ad alto rischio per la coltivazione degli stupefacenti poi attenzionate.

3. Impulso alle iniziative di contrasto a fenomeni transnazionali di particolare allarme sociale che necessitano di una risposta coordinata e congiunta tra paesi.

Nell’ambito delle attività condotte nella prospettiva delineata da questo obiettivo, particolare rilevanza assumono le seguenti iniziative:

- EMPACT - European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threat

Come noto, il Consiglio dell'Unione Europea, il 25 ottobre 2010, concludeva che si sarebbe dovuto istituire e attuare un ciclo programmatico (Policy Cycle) quadriennale di contrasto al crimine grave e organizzato da svilupparsi in 4 fasi, secondo il modello di Intelligence Led Policing sviluppato dalle autorità britanniche e rielaborato nel "Progetto Harmony" condotto dal Belgio. Dalle valutazioni tecniche riportate periodicamente sul documento di valutazione delle minacce perpetrate dal crimine organizzato da Europol, il Consiglio dell'Unione, fissa delle priorità politiche e, attraverso un meccanismo che coinvolge le Autorità degli Stati membri a livello strategico e poi operativo, si pongono in essere le azioni finalizzate ad attuare tali priorità. La **Piattaforma EMPACT** è quindi il contesto in cui le Autorità degli Stati membri, le Agenzie e le Organizzazioni Internazionali coinvolte, con il supporto di Europol, danno attuazione congiunta, mediante azioni concrete (previste nei Piani d'Azioni Operativi annuali), a quanto stabilito a livello politico dal Consiglio e a livello strategico dal COSI (Comitato per la Sicurezza Interna), assumendosi la responsabilità e l'onere di guidare una o più priorità e/o una o più azioni all'interno delle stesse.

Il *Ciclo Programmatico quadriennale in corso (2014- 2017)*, è stato focalizzato sulle *nove priorità* (di cui ben *tre a conduzione italiana*) basate sulla valutazione della minaccia SOCTA 2013 *Serious Organised Crime Threat Assessment* che, per pronto riferimento, vengono di seguito schematizzate:

- **"Immigrazione Illegale"**, guidata da un funzionario della Direzione Centrale della Polizia Criminale (driver), coadiuvato da rappresentanti di Frontex, Grecia, Spagna e Ungheria (co-drivers);
- **"Tratta di esseri umani"**, guidata da un rappresentante del Regno Unito (driver), coadiuvato da un rappresentante dei Paesi Bassi (co-drivers), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite l'Arma dei Carabinieri (participant);
- **"Contraffazioni di beni"**, guidata da due Ufficiali appartenenti all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza (drivers), coadiuvati da un rappresentante di Europol (co-driver);
- **"Accise e frodi intracomunitarie con soggetti fittizi"**, guidata da un Ufficiale della Guardia di Finanza (driver), coadiuvato da un rappresentante del Regno Unito (co-driver);
- **"Droghe Sintetiche"**, guidata da un rappresentante della Polonia (driver), coadiuvato da un rappresentante dei Paesi Bassi (co-driver),

a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (participant);

- **“Cocaina ed Eroina”**, guidata da un rappresentante della Spagna (driver), coadiuvato da rappresentanti di Francia e Regno Unito (co-drivers), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (participant);
- **“Cybercrime”**, suddivisa in tre aree:
 - “*Frodi carte di credito*”, guidata da un rappresentante della Romania (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni (participant);
 - “*Sfruttamento sessuale dei minori*”, guidata da un rappresentante del Regno Unito (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver).
 - “*Cyber Attacks*”, guidata da un rappresentante della Germania (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni (participant);
- **“Armi da Fuoco”**, guidata da un rappresentante della Spagna (driver);
- **“Reati contro il patrimonio da parte di gruppi organizzati”**, guidata da un rappresentante del Belgio (driver), coadiuvato da un rappresentante della Francia (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale della Polizia Criminale (participant).

Nell’ambito della priorità “Immigrazione Illegale”, l’Italia coordina attivamente vari Paesi europei, diverse Agenzie e Organizzazioni nell’implementazione del relativo piano d’azione annuale.

- PAMECA IV

“Consolidation of the Law Enforcement Capacities in Albania-PAMECA IV”, è un progetto di assistenza tecnica alla polizia albanese ed alla procura albanese finanziato dall’Unione Europea. Il progetto, a guida italiana (DCPC-SCIP), in consorzio con le polizie francese ed austriaca, è iniziato il 2 giugno 2013 ed ha una durata stimata di 40 mesi (fine attività prevista il 2 ottobre 2016), con un budget di 4 milioni di euro. Si articola in 6 aree tematiche: 1) risorse umane, budget e logistica; 2) lotta alla criminalità organizzata, sia dal lato polizia sia al lato giudiziario albanese; 3) diritti umani e polizia di prossimità; 4) polizia stradale e controllo del territorio; 5) controllo integrato delle frontiere; 6) supporto strategico al Ministro degli Affari Interni ed al Capo della Polizia albanesi.

Dall'inizio del progetto sono state effettuate numerosissime attività, da parte sia di cinque esperti residenti di Pameca sia Short Term Experts, presi prevalentemente dagli Stati aderenti al consorzio di Pameca (IT, AT e FR).

Tra le attività svolte vanno segnalate: partecipazione ai gruppi di lavoro per la predisposizione delle bozze di leggi albanesi con messa a disposizione degli standard UE rilevanti (sia acquis UE sia Consiglio d'Europa), pareri giuridici sulla legislazione in atto, seminari, conferenze, training, etc. in tutte le sei aree tematiche sopra ricordate.

La progettualità monitora, anche, alcune complesse operazioni di polizia al fine di individuare eventuali deficienze negli standard operativi (proponendo i migliori disponibili nei tre Stati UE del Consorzio), nonché criticità nella predisposizione dei fascicoli criminali da inviare in Procura, al fine di aumentare le probabilità di condanna degli indagati.

A titolo meramente indicativo, il progetto ha partecipato a tutti e sei i gruppi di lavoro creati dal Ministro per la riforma della polizia offrendo supporto sulle tecniche di redazione della legge e sugli standard dell'acquis comunitario da incorporare nella legislazione nazionale, nonché predisponendo per il Ministro note strutturate da utilizzare nelle discussioni presso le competenti Commissioni Parlamentari ed in Parlamento in sede di discussione delle bozze di legge stesse.

Con un approccio assolutamente innovativo (riconosciuto dalla delegazione UE stessa), rispetto a progetti omologhi, Pameca ha poi direttamente facilitato i rapporti tra la polizia albanese e le agenzie UE (Frontex, Europol, Cepol), individuando opportunità di azione e corsi formativi offerti dalle stesse agenzie, a costo zero, a favore della polizia albanese. A tal proposito Pameca ha in atto un vero e proprio accordo di collaborazione con CEPOL, a beneficio della citata polizia, e supporta la polizia e la procura albanesi nella predisposizione delle richieste TAIEX, collaborando nell'individuazione delle specifiche tecniche dell'equipaggiamento da acquistare con fondi UE, soggetto a procedure di evidenza pubblica piuttosto complesse.

Dal complesso delle visite a Tirana e delle discussioni con vari interlocutori locali (Ambasciata d'Italia, delegazione UE, Ministro Affari Interni e Capo della Polizia), è finora emerso un quadro lusinghiero delle attività del progetto che viene considerato altamente professionale e con un'elevata motivazione.

- IPA 2013 Western Balkans⁵.

Unitamente all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle FF.PP., la Direzione Centrale per la Polizia Criminale ha ottenuto un finanziamento di €5.000.000 di euro tramite il programma finanziario IPA della Commissione europea - DG Allargamento, per lo sviluppo di

⁵ A capo del progetto (Project Leader), vi è il Direttore dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle FF.PP., Prefetto Annapaola Porzio, coadiuvata da un presidio di coordinamento formato da personale di detto Ufficio e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

un progetto denominato *“Lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione: cooperazione internazionale nella giustizia penale”* della durata di 36 mesi (dal 15 luglio 2015 al 15 luglio 2017). Il progetto è rivolto ad Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia (che, atteso l’ingresso nell’U.E. è da intendersi quale partner e non quale beneficiario), Montenegro, Kosovo (UNSCR 1244/1999) Serbia e Repubblica di Macedonia.

L’obiettivo generale dell’attività è migliorare le capacità dei beneficiari per prevenire e combattere la criminalità organizzata transfrontaliera e la relativa corruzione con implicazioni transfrontaliere, smantellare le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico illecito destinato all’UE.

Per l’attuazione del progetto, sono stati dislocati nella Regione quattro esperti residenti (Ufficiali e Funzionari italiani posti in fuori ruolo) di cui uno, dislocato a Podgorica con competenza sulla Macedonia, sull’Albania e sul Kosovo e gli altri tre a Skopje, Sarajevo e Belgrado.

Gli obiettivi specifici dell’attività si suddividono in tre componenti:

- cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia;
- scambio informazioni e intelligence, tecnologia delle comunicazioni e protezione dati;
- indagini internazionali, perseguimenti, processi e procedure.

Il progetto ha avuto una lunga fase di avvio, dovuta non solo alla difficoltà di identificare e avviare le azioni concrete richieste dall’UE, ma anche a fattori endogeni quali elezioni politiche, cambi di Governo e cambi ai vertici delle Forze di Polizia dei singoli Stati.

Nella fase attuale, sono stati stretti rapporti operativi con il Progetto della Rete dei Procuratori, attività a guida Olandese/Tedesca, finalizzata a facilitare l’avvio di indagini a carattere transnazionale fra Beneficiari e fra Beneficiari e Stati Membri dell’UE.

A livello locale, insieme alle Rete dei Procuratori, sono stati creati dei gruppi di lavoro - a composizione variabile - ai quali partecipano Forze di Polizia e Procuratori. Nell’ambito di tali gruppi sono state intraprese numerose iniziative, culminate in workshop a carattere regionale: il workshop di Danilovgrad - Podgorica (Montenegro), luglio 2015; la Conferenza di Zagabria, settembre 2015; il workshop di Roma, novembre 2015 al quale ne seguirà un altro nei primi mesi del 2016; il workshop di Skopje, dicembre 2015. In tali occasioni, esperti di polizia e procuratori dei sei Paesi beneficiari insieme a rappresentanti di Europol e Interpol hanno discusso e lavorato insieme, condividendo obiettivi, problemi e ricercando le possibili soluzioni.

4. Cooperazione nello sviluppo della formazione degli operatori di polizia e della giustizia stranieri.

- **Progetto per la costituzione della “Scuola internazionale di alta formazione per la prevenzione e il contrasto del crimine organizzato”**
Sulla scia della Convenzione U.N.T.O.C. - United Nations Tackling Organized Crime, è stato realizzato, di concerto con la Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione, il progetto relativo all’istituzione

della “Scuola internazionale di alta formazione per la prevenzione e il contrasto del crimine organizzato”, ubicata a Caserta, col fine di creare in Italia uno strumento formativo adatto agli scopi della Convenzione U.N.T.O.C.. La gestione della Scuola è stata successivamente affidata alla Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia. Due corsi sono stati organizzati nel 2015, coinvolgendo in totale 60 discenti di cui due terzi provenienti dalle forze di polizia italiane e un terzo proveniente dalle forze di polizie di altri paesi.

- **Progetto: I.T.A.L.I.A. 2014. Finanziato con fondi comunitari ISEC.**

L’obiettivo di questo progetto, terminato nel corso del 2015 ed in fase di rendicontazione (la Conferenza di chiusura è prevista in Lettonia il prossimo mese di giugno), è stato quello di procedere nell’addestramento del personale appartenente alla Divisione S.I.Re.N.E., SIS-II, nonché del personale della Sala Operativa Internazionale di questo Servizio e dei Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana, per un totale di circa 85 operatori di polizia.

- **“VIGILA ET PROTEGE” Finanziato dalla U.E.**

Il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia ha realizzato tra il 2013 e il 2014 il Progetto europeo denominato “VIGILA ET PROTEGE. TO SEARCH AND PROTECT UNACCOMPANIED MINORS THROUGH THE SIS II, FIGHT AGAINST INVISIBILITY”, finanziato dalla Commissione Europea.

Il Progetto, incentrato essenzialmente sulla gestione dei Minori Stranieri Non Accompagnati (M.S.N.A.) scomparsi (non richiedenti asilo), ha individuato le migliori pratiche per garantire loro una adeguata protezione, in considerazione del fatto che, troppo spesso, cadono vittime di organizzazioni criminali che fanno del traffico di esseri umani e dello sfruttamento minorile di ogni tipo, la principale fonte di guadagno.

Il Progetto ha evidenziato che, per poter prevenire o comunque ridurre tali forme di criminalità, si rende necessario garantire un’identità certa ed univoca al M.S.N.A., che lo accompagni lungo tutto il suo percorso migratorio rendendolo sempre riconoscibile.

Essenziali, nello specifico, due fasi: l’identificazione all’atto dell’ingresso e la riscontrabilità dell’identità attraverso banche dati consultabili. In relazione a ciò il progetto ha delineato nuove regole per l’identificazione dei M.S.N.A. e una procedura per il riscontro delle impronte in caso di rintraccio da attuarsi in attesa dell’entrata in funzione dell’AFIS europeo.

Tra gli obiettivi raggiunti dal progetto sono da segnalare:

- l’inserimento in caso di scomparsa dei M.S.N.A. nel Sistema SISII con la possibilità di specificare nella segnalazione che si tratta di un M.S.N.A. e quindi di un minore a “rischio” In particolare, le nuove funzionalità del SIS II consentono di collegare l’eventuale “abductor”

- o le persone che possono essere correlate alla sua scomparsa per agevolare il suo rintraccio o scongiurarne il riaffidamento.
- la stipula di un Protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la cui bozza è stata già inviata per le valutazioni di competenza all'Ufficio per l'Amministrazione Generale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia e alla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Lo strumento consentirà allo SCIP di avere la possibilità di acquisire le informazioni sui M.S.N.A. scomparsi contenute nella banca dati SIM (Sistema Informativo Minori) gestita dal citato Ministero. Dette informazioni, saranno necessarie per assicurare lo scambio informativo con il Paese di rintraccio e garantire continuità della protezione nell'ottica di realizzare progetto migratorio del minore nel suo superiore interesse;
 - la prossima presentazione di un documento di proposta di Risoluzione/Conclusioni del Consiglio dell'UE da presentare sul tavolo del "Law Enforcement Working Party" (L.E.W.P.) relativo all'identificazione all'atto dell'ingresso e la riscontrabilità dell'identità dei M.S.N.A. (documento in fase di elaborazione).

ATTIVITÀ OPERATIVA

n. 1.644	individui italiani e stranieri arrestati ai fini estradizionali di cui n. 761 verso l'Italia e n. 883 verso altri Paesi;
n. 456	procedure estradizionali espletate nei confronti di individui italiani e stranieri in Italia e all'estero;
n. 50	trasferimenti ai sensi della Convenzione di Strasburgo di individui italiani e stranieri;
n. 128	trasferimenti ai sensi della Decisione Quadro n.2008/909/G.A.I. del Consiglio dell'Unione Europea di individui italiani e stranieri in Italia e all'Estero.

Fra gli arresti di maggior rilievo e importanza si citano:

- **12 marzo 2015, BRUZZESE Raffaele**, di anni 51, arrestato in Svizzera, ricercato in campo internazionale per associazione di tipo mafioso ('ndrangheta);
- **02 aprile 2015, ERDEN Unal**, cittadino turco di anni 44, arrestato a Venezia in quanto ricercato dalle Autorità turche per partecipazione ad associazione terroristica denominata DHKP;
- **17 aprile 2015, AJMI Bessem**, cittadino tunisino di anni 34, arrestato a Gorizia in quanto ricercato dalle Autorità tunisine per terrorismo;
- **20 giugno 2015, KESKINARSLAN Kadir**, cittadino turco di anni 58, arrestato a Venezia in quanto ricercato dalle Autorità turche per partecipazione ad associazione terroristica denominata DHKP;

-01 luglio 2015, **COKU Baki**, cittadino albanese di anni 39, arrestato in Albania, ricercato in campo internazionale per associazione terroristica;

-19 agosto 2015, **MESLI Rachid**, cittadino algerino di anni 61, arrestato ad Aosta in quanto ricercato dalle Autorità algerine per terrorismo.

Nel corso del 2015, per la prima volta in assoluto, l'A.G. italiana ha concesso in estradizione alla Cina Popolare ed alla Corea del Sud dei ricercati che erano stati rintracciati ed arrestati sul territorio nazionale per fini estradizionali. Sono infatti state eseguite le estradizioni di:

- **Zhang Chaosu**, nato il 20.12.1970 in Cina, estradato in data 2 febbraio 2015 verso la Cina;
- **Wang Pinrong**, nato il 21.3.1972 in Cina, estradato in data 27 novembre 2015 verso la Cina;
- **Lee Chun Chul**, cittadino coreano nato il 13.2.1977, estradato in data 2 aprile 2015 verso la Corea del Sud;
- **Hahn Hyun Suk**, cittadino coreano nato il 20.8.1974, arrestato a Roma il 04 ottobre 2015 ed estradato verso la Corea del Sud il 14 gennaio 2016.

Tutti gli estradati sopra elencati erano ricercati per aver commesso reati contro il patrimonio nello Stato di origine.

Tra le persone per cui è stata diffusa a livello internazionale la richiesta di cattura per fini estradizionali verso l'Italia e rintracciate all'estero, si segnalano i casi di GIRI Bruna (Lady Madoff), PERAZZA Massimo e D'ALOJA Andrea (Mafia Capitale), tutti individuati nella Repubblica Dominicana. Considerata la mancanza di un trattato bilaterale che ne consentisse l'extradizione da quel Paese, grazie agli ottimi rapporti in essere tra questo Servizio e le Autorità di polizia locali, è stato possibile ottenere dapprima il fermo e successivamente l'espulsione verso l'Italia degli indagati, giunti sul territorio nazionale sotto scorta di operatori di quella Polizia estera. Nel dettaglio:

- **GIRI Bruna**, soprannominata '*Lady Madoff*', ricercata per reati patrimoniali, espulsa da Santo Domingo e tratta in arresto all'arrivo in Italia nel mese di marzo 2015;
- **PERAZZA Massimo e D'ALOJA Andrea**, ricercati per associazione a delinquere finalizzata al falso, alla truffa e alla frode nell'ambito dell'operazione '*Mafia Capitale*', espulsi da Santo Domingo e tratti in arresto all'arrivo in Italia nel mese di luglio 2015.

Si segnalano inoltre:

- **RIVA Arturo Fabio**, estradato dal Regno Unito nel mese di giugno 2015 in quanto colpito da due provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. di Taranto e di Milano per associazione per delinquere, corruzione, falso, truffa e delitti contro la salute nell'ambito dell'inchiesta sul polo siderurgico dell'ILVA di Taranto;
- **MARENCO Marco**, estradato dalla Svizzera nel mese di settembre 2015 e ricercato dall'A.G. di Asti per bancarotta fraudolenta in quanto al vertice di un gruppo di società operanti principalmente nel settore del gas e delle centrali idroelettriche, molte delle quali dichiarate fallite

a causa di innumerevoli irregolarità contabili e gravissime distrazioni patrimoniali.

Tra le persone ricercate da Autorità estere e rintracciate in Italia, va sottolineato il caso di **RAMIREZ MELENDEZ Fernsterbein Fernando**, di nazionalità colombiana, colpito da un provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso dal suo Paese di origine per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, sequestro di persona, estorsione ed altro. È stato catturato nel mese di ottobre 2015 e, nel corso del 2016, l'Autorità Giudiziaria italiana deciderà sull'accoglimento della richiesta di estradizione già presentata dalla Colombia.

Operazione "Columbus" condotta dal Servizio Centrale Operativo e dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria con la collaborazione, oltre che di questo Servizio, del Federal Bureau of Investigation e con l'Organismo de Investigacion Judicial del Costa Rica, finalizzata all'arresto di soggetti indagati per associazione a delinquere e traffico internazionale di stupefacenti, aggravata dalle finalità mafiose e dalla transnazionalità.

Nella prima fase, conclusa il 07.05.2015, sono stati arrestati tra New York e Reggio Calabria, numerosi cittadini italiani legati a GIGLIOTTI Gregorio, di anni 60 da Serrastretta (CZ), broker internazionale del traffico di droga e a famiglie della 'ndrangheta.

La seconda fase dell'operazione ha portato in data 14.10.2015 all'arresto, in Costa Rica, di sei persone, due di nazionalità cubana e quattro di nazionalità costaricense.

Nell'arco di tutta l'operazione sono stati sequestrati circa 150 Kg di cocaina.

CONTRAFFAZIONE MONETARIA E MEZZI DI PAGAMENTO; FALSO DOCUMENTALE

CONTRAFFAZIONE MONETARIA

Il fenomeno della falsificazione monetaria, sia sotto il profilo della internazionalizzazione della minaccia di contraffazione ed alterazione monetaria, sia in ordine alla "dimensione" europea del bene giuridico tutelato, costituisce uno dei settori a cui Europol attribuisce una particolare attenzione promuovendo numerose attività volte ad agevolare lo scambio info-operativo tra i competenti servizi investigativi nazionali.

Non a caso, ben prima della materiale introduzione della nuova moneta, le istituzioni comunitarie hanno dettato disposizioni di dettaglio che consentono la predisposizione di un adeguato meccanismo di protezione. Nel maggio del 2014 è stata approvata la Direttiva n. 2014/62/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio. Tale Direttiva riguarda le misure "sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione" e, agli artt. 9 e 10, presenta profili di competenza per il comparto sicurezza, con riguardo agli strumenti di indagine (art.9) e all'obbligo di trasmettere le banconote e le monete metalliche falsificate per l'analisi e il rinvenimento dei falsi (art.10).

A seguito dell'approvazione della Direttiva sono stati avviati i lavori, di intesa tra Banca d'Italia, Ministero della Giustizia e Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per procedere al recepimento della stessa nel quadro legislativo nazionale entro il 26 maggio 2016. Ciò comporterebbe la possibilità per le Forze di Polizia di utilizzare alcuni preziosi strumenti investigativi quali, ad es., la consegna controllata o l'utilizzo di agenti sotto copertura, al momento vietati dalla vigente normativa nazionale, ma contemplati nei codici di procedura penale della gran parte dei Paesi europei. Tale armonizzazione sul piano procedurale, fortemente auspicata e voluta sia dagli altri Paesi che dalle Istituzioni comunitarie, renderebbe possibile il proseguimento in Italia di attività di indagine iniziate all'estero con le modalità investigative sopra riportate, laddove, allo stato, devono essere trovate differenti procedure di cooperazione.

Da un punto di vista statistico, l'Italia nel 2015 si è confermata al secondo posto (dopo la Francia) per quantità di banconote false sequestrate; la terza posizione è stata occupata dalla Germania che ha scavalcato la Spagna, scivolata al quarto posto. Di rilievo è la considerazione che in ambito europeo la produzione di falsi con tecnica off-set di origine italiana, e in particolare stampate nell'area campana - e per questo conosciute a livello internazionale come "*Napoli Group*" - ha subito, anche grazie alla significativa azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine nazionali, una flessione passando dall'80% a circa il 77% del totale dei falsi sequestrati in tutta Europa. Tale situazione continua a mantenere alta l'attenzione delle Istituzioni comunitarie, e in special modo della Banca Centrale Europea, ma senza il livello di allarme che sveva portato, nel febbraio 2014, a un incontro a Roma con tutti gli attori nazionali della tutela dell'euro dalla contraffazione per verificare congiuntamente gli eventuali possibili interventi di supporto da porre in essere.

A fronte di questo pericoloso livello confermato ancora una volta dalla distribuzione di euro di origine italiana in tutta Europa, va in ogni caso evidenziato l'assoluto rilievo dell'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia, che, nel 2015, hanno assestato colpi notevoli alla criminalità operante nel campo della produzione illecita.

Al riguardo si sottolinea:

- la scoperta, da parte della Guardia di Finanza, di ben 3 stamperie operate in Campania tra il gennaio e il luglio scorso;
- la scoperta, da parte dei Carabinieri, di 2 stamperie operate a Lombardia e in Campania tra il luglio e agosto scorso, una delle quali stampava dinari algerini su carta originale;
- la scoperta, da parte della Polizia di Stato, di una zecca operata a Genova ad ottobre scorso;
- il sequestro di ingentissime quantità di banconote euro false, pronte per essere immesse in circolazione, operato:
 - dalla Guardia di Finanza di Marcianise (CS), nel gennaio scorso, per un importo complessivo di oltre 1 milione di banconote del taglio di 50 euro;

- dalla Guardia di Finanza in Frattaminore (NA), nel luglio scorso, per un importo complessivo di oltre 450.000 banconote del taglio di 20 euro.

Sul fronte della distribuzione all'estero dei falsi prodotti in Italia è sempre attivo il gruppo di lavoro ristretto istituito presso Europol fin dal 2009 – cui partecipano l'Italia, la Francia, la Spagna e il citato Ufficio di Polizia europeo – per individuare i *modus operandi* e le organizzazioni criminali (l'analisi induce a ritenere che si tratti di delinquenza di origine africana) che gestiscono il traffico di euro falsi.

Per l'esperienza maturata e per la concretezza dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, l'Ufficio Centrale del Falso Monetario partecipa a tutti i diversi fori internazionali in materia di tutela dell'euro dalla contraffazione sia in seno alla Commissione Europea che ad Europol.

Nello stesso tempo è regolarmente invitato nelle principali azioni formative sviluppate da tutti i diversi Paesi ed organismi per condividere la propria esperienza ed illustrare le tecniche di indagine e di analisi che permettono all'Italia di primeggiare nell'azione repressiva.

ALTRI MEZZI DI PAGAMENTO

Per quel che riguarda la clonazione delle carte di credito, il fenomeno criminale è in progressiva espansione, in linea con una sempre maggiore diffusione dell'utilizzo dei mezzi di pagamento diversi dal contante. Di conseguenza, anche la cooperazione internazionale – in particolare con i Paesi dell'Est quali Romania e Bulgaria – risulta sensibilmente implementata, con risultati apprezzabili.

FALSO DOCUMENTALE

Anche nel 2015 è stato seguito con grande attenzione il fenomeno dei passaporti autentici difettosi, ritirati per questo dalla circolazione e restituiti al Poligrafico dello Stato per la distruzione, formalmente distrutti, ma in realtà utilizzati da cittadini stranieri previa falsificazione nella compilazione dei dati anagrafici. Tale problematica riveste grande importanza sia per la quantità dei lotti di passaporti sotto osservazione da cui potrebbero essere stati sottratti alcuni libretti reimmessi in circolazione, sia per la rilevanza delle conseguenze che potrebbe avere sul piano delle relazioni con gli Stati Uniti, che intendono valutare l'affidabilità del sistema nazionale di sicurezza nella tenuta e nel rilascio dei passaporti, anche ai fini del mantenimento per l'Italia del noto "Visa Waiver Program"⁶.

La situazione è seguita sia dalle Forze di Polizia che dal Ministero degli Affari Esteri, che ha ricevuto numerose richieste di notizie da diversi Paesi, tra cui, appunto, gli Stati Uniti, allarmati per i rischi per la sicurezza qualora i passaporti venissero utilizzati da terroristi o da *foreign fighters*.

⁶ Il Visa Waiver Program permette ai cittadini italiani – e di altri 37 Paesi – di viaggiare negli Stati Uniti fino a un limite di 90 giorni senza visto ma solo con il Sistema Elettronico per l'Autorizzazione al Viaggio (ESTA)

Allo scopo di evitare il ripetersi di tali situazioni sono in fase avanzata delle intese con l'Istituto Poligrafico dello Stato per innalzare, fin dalla fase della produzione, la qualità dei passaporti così da limitare al massimo i rischi di difettosità, nonché per rendere più rigide le procedure per la custodia, la gestione e la distruzione dei passaporti resi a qualsiasi titolo.

Inoltre, in linea con quanto convenuto tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Ministero degli Esteri, è stato richiesto al Segretariato Generale dell'O.I.P.C. - Interpol di Lione di valutare la possibilità di prevedere, nel *data base* internazionale dell'Organizzazione sui documenti rubati e/o smarriti, un ulteriore campo oltre ai 4 fin ora previsti (rubato, smarrito, rubato in bianco, revocato) per inserire anche i passaporti "non più validi" in quanto ritirati dal circuito legale a qualsiasi titolo (ad es. perché scaduti, distrutti, ritirati, etc.). La proposta italiana ha incontrato il favore del Segretario Generale dell'Interpol, e sulla base delle indicazioni dei Paesi membri, invitati a esporre il proprio parere entro il 29 febbraio prossimo, si procederà con gli opportuni interventi tecnici.

CRIMINALITA' FINANZIARIA, TRUFFE E REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

REATI FINANZIARI

In tale macroarea vengono comprese le attività di indagine riconducibili a:

- reati di natura fiscale e tributaria;
- violazioni di natura finanziaria, in danno dei bilanci nazionali o di quello comunitario;
- fattispecie di riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti;
- accertamenti patrimoniali.

Nel contesto operativo in esame si è particolarmente intensificata l'attività di cooperazione con i Reparti delle FF.PP. operanti sul territorio, nei confronti dei quali la Sezione costituisce interfaccia pressoché esclusiva nel settore della cooperazione internazionale.

Nello specifico occorre sottolineare l'attività di cooperazione svolta in diverse indagini per fattispecie di usura, riciclaggio e soprattutto reati di natura fiscale.

In tale ottica si evidenziano le seguenti attività investigative:

- attività in collaborazione con la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, riguardante un'indagine delegata alla Compagnia della Guardia di Finanza di Caserta concernente l'ipotesi di riciclaggio perpetrato attraverso l'intestazione a società estere di autoveicoli (anche di lusso) poi concessi fittiziamente a noleggio sul territorio italiano. Le indagini hanno consentito di ricostruire una vasta frode in cui, attraverso società create *ad hoc* gestite da prestanome della Repubblica Ceca, si offrivano in vendita o leasing a clienti italiani, a prezzi vantaggiosi, auto di lusso, solo formalmente immatricolate in Polonia e Repubblica Ceca, che di fatto circolavano stabilmente in Italia (oltre 250). Le attività hanno consentito di accertare imposte evase per

oltre 7 milioni di euro ed hanno portato alla denuncia di tre imprenditori;

- attività in collaborazione con il Tribunale di Matera e la Direzione Investigativa Antimafia - Direzione e Centro Operativo di Bari - per il sequestro in territorio estero delle risorse finanziarie riconducibili ad
- attività nei confronti di un imprenditore edile pluri-pregiudicato, per proventi di evasione fiscale e riciclaggio. Attraverso l'Ufficio di Collegamento a Bucarest, si dimostrava il trasferimento in Romania e nella Repubblica Moldova di somme, sottratte a tassazione e reinvestite in loco nel settore immobiliare e delle energie alternative, che e venivano sottoposte per un ammontare di oltre 2 milioni e 250 mila euro;
- attività in collaborazione con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito di un procedimento di prevenzione patrimoniale antimafia rivolto all'appartenente ad una famiglia camorristica di Mondragone, in stato di detenzione, per il rintraccio in territorio estero (Inghilterra e Scozia) di beni immobili, autoveicoli e rapporti finanziari per un controvalore di oltre 490 mila euro. Allo stato le indagini hanno consentito l'acquisizione di importanti informazioni presso le Autorità estere, al vaglio dell'Autorità Giudiziaria procedente;
- attività in collaborazione con il Tribunale di Reggio Emilia, riguardante l'applicazione delle misure preventive antimafia, eseguita dalla locale Questura/Squadra Mobile e dalla D.I.A., per il rintraccio ai fini della confisca di beni in Lituania e Bulgaria, effettuata attraverso l'uso del canale dell'Asset Recovery Office. Allo stato le indagini hanno consentito l'acquisizione di importanti informazioni presso le Autorità della Lituania e della Bulgaria, che hanno consentito all'Autorità Giudiziaria di emettere provvedimenti di sequestro di conti bancari e immobili in Lituania e Bulgaria per ingenti valori in corso di accertamento;
- attività in collaborazione con la Procura della Repubblica di Locri, riguardante un'indagine delegata alla Sezione di polizia giudiziaria - Guardia di Finanza concernente l'ipotesi di falso e truffa ai danni del bilancio dello Stato, perpetrata attraverso il mancato "sdoganamento" in Italia di numerose autovetture acquistate in Germania in esenzione delle imposte e dazi doganali previsti, utilizzando le credenziali fiscali di un'impresa italiana ignara, da parte di un'associazione a delinquere calabrese, sospettata di avere legami anche con la locale criminalità organizzata. Allo stato le indagini stanno consentendo l'acquisizione di importanti informazioni presso le Autorità estere, al vaglio dell'Autorità Giudiziaria procedente;
- attività in collaborazione con il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria coordinato dalla locale Procura della Repubblica/DDA nell'ambito dell'operazione "Gambling" che ha permesso di scoprire un'associazione a delinquere transnazionale

dedita alla commissione di estorsioni, riciclaggio, concorrenza illecita e reati fiscali. L'attività ha permesso tra l'altro il sequestro di un milione e settecentomila euro presso un istituto bancario di Monaco di Baviera.

TRUFFE E REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Particolarmente intenso l'impegno in tale ambito, che riveste peculiare importanza in chiave di cooperazione internazionale di polizia. Il contrasto delle fenomenologie criminali in rassegna viene operato secondo le classificazioni internazionali vigenti in ambito Interpol ed in particolare:

- truffe perpetrate mediante il cd. meccanismo del *Rip Deal*;
- attività criminali inerenti la macroarea delle truffe perpetrate mediante internet.

In tale ambito si evidenzia la seguente attività investigativa:

- operazione "Batman", in collaborazione con il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Como, che ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale transnazionale dedito alle truffe con il sistema denominato "RIP-DEAL"⁷, composto essenzialmente da cittadini francesi ma di chiare origini gitane. L'attività effettuata consentiva di procedere all'arresto di tre persone – poi concesse in estradizione su richiesta dell'A.G. del Cantone di Friburgo / Svizzera – e di sottoporre a sequestro numerose banconote da mille franchi svizzeri per un importo complessivo di circa 806.000 CHF recanti la dicitura "falso fac- simile", n. 25 banconote da 1.000 CHF cadauna, per un importo di 25.000 CHF, circa 2.600 Euro in contanti, un'autovettura di grossa cilindrata e n. 3 telefoni cellulari.

MATCH-FIXING

Nell'ambito delle attività del punto di contatto internazionale sul match-fixing, si è partecipato ai lavori dei network internazionali operanti nello specifico settore. In particolare, si è partecipato alla riunione della Task-Force Interpol sul Match-Fixing e degli esperti del *Focal Point* Europol di *Sport Corruption*, acquisendo informazioni condensate in appositi appunti inoltrati al Signor Capo della Polizia. Personale della III Divisione Interpol, che riveste il ruolo di punto di contatto per entrambi i gruppi di lavoro, ha partecipato agli eventi di cui sopra, illustrando gli strumenti in uso in Italia per il contrasto alla fenomenologia criminale e le maggiori investigazioni, come esempi di *best practices*.

In tale ambito si evidenziano le seguenti attività investigative:

- operazione "Last Bet", in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo, riguardante un'indagine avviata dalla Squadra Mobile della Questura di Cremona nell'ambito di un procedimento penale acceso presso la locale Procura della Repubblica. La citata indagine, focalizzata sul fenomeno del match-fixing, ha permesso di scoprire l'esistenza di un'organizzazione transnazionale (con ramificazioni in

⁷ Tipologia di truffa che consiste nella prospettiva di un'operazione di cambio estremamente vantaggiosa. Gli autori riescono con abilità a consegnare denaro falso di una determinata valuta, ricevendo banconote autentiche in altra valuta, a condizioni allettanti per la vittima.

Asia) dedita alla manipolazione dei risultati di incontri di calcio e tennis. L'attività svolta ha permesso di rinviare a giudizio in Italia oltre 100 indagati e, tra l'altro, generato la reazione della Polizia di Singapore che ha proceduto, anche sulla base degli elementi acquisiti in Italia, nei confronti di una locale organizzazione criminale (operazione "Ultimate Bet");

- operazione "Dirty Soccer", in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo, riguardante un'indagine avviata dalla Squadra Mobile della Questura di Catanzaro, nell'ambito di un procedimento penale acceso presso la locale Procura della Repubblica / DDA. Dal monitoraggio di soggetti gravitanti in una consorteria 'ndranghetistica, è stata scoperta un'associazione a delinquere, anche aggravata dal metodo mafioso, in contatto con soggetti serbi, sloveni, albanesi e maltesi, finalizzata alla commissione di diverse "combine" al fine di alterare il regolare svolgimento dei campionati di calcio della Lega Nazionale Dilettanti (serie D) e della Lega Pro (serie C) nonché della Coppa Italia. L'indagine ha consentito l'arresto di 50 persone per associazione per delinquere, frode sportiva, sequestro di persona, estorsione, corruzione, con l'aggravante mafiosa. Tra i personaggi di rilievo - ritenuti responsabili dell'alterazione, allo stato, di 28 competizioni - figurano dirigenti, allenatori e calciatori di molte squadre italiane.
- operazione "I Treni del Gol", in collaborazione con il Compartimento Polizia Postale di Catania, nell'ambito di un procedimento penale acceso presso la locale Procura della Repubblica, per l'accertamento degli intestatari di una serie di utenze telefoniche rumene ed albanesi, ancora in corso. Allo stato le indagini hanno consentito l'acquisizione di informazioni presso le Autorità estere, al vaglio dell'Autorità Giudiziaria procedente.

STUPEFACENTI, REATI INFORMATICI E DIRITTI D'AUTORE

TRAFFICO INTERNAZIONALE DI STUPEFACENTI

L'articolazione presente all'interno del Servizio si occupa dello scambio informativo inerente attività di indagine in materia di sostanze stupefacenti, interloquendo, in via principale, con la D.C.S.A. per le attività di riscontro sul territorio nazionale delle richieste che pervengono dai collaterali uffici esteri, provvedendo, altresì,:

- a. direttamente, per gli inserimenti in SDI delle note di ricerca ai fini investigativi di soggetti o veicoli di interesse operativo segnalati dagli uffici Interpol stranieri;
- b. collaborare con il Servizio di Polizia Scientifica, per la compiuta identificazione dei cittadini stranieri arrestati sul territorio nazionale per i citati reati;
- c. a comunicare agli omologhi esteri le operazioni di servizio che coinvolgono stranieri;

- d. a informare il Segretariato Generale Interpol di Lione, tramite appositi formulari (ST e ST2), degli arresti di cittadini italiani per reati inerenti la specifica materia, qualora vi siano le condizioni indicate nella circolare 777/C/330.000/3/Uff.Coord./2006 del 12 aprile 2006 della D.C.S.A.;
- e. a redigere, in lingua (inglese, francese e spagnolo), i formulari previsti dalla normativa europea finalizzati all'effettuazione delle Osservazioni Transfrontaliere, curando, al contempo, il necessario coordinamento tra: collaterali/autorità di polizia estere, CCPD e forze di polizia (italiane) direttamente impegnate nell'espletamento dei servizi di osservazione. A tal fine, interloquisce, altresì, con le Procure Generali c/o le Corti d'Appello dei Distretti territoriali interessati dai particolari servizi, promuovendo l'emanazione dei provvedimenti autorizzativi e trasmettendo alle stesse, all'esito delle attività, le previste relazioni di "fine osservazione".

DELITTI CONTRO LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

L'articolazione presente all'interno dello SCIP, volta nel contrasto alle violazioni delle proprietà intellettuali, si orienta nel contrasto alla contraffazione dei marchi, alla pirateria audiovisiva e lo spionaggio industriale, attraverso la cooperazione di Polizia a livello internazionale e l'assistenza giudiziaria in materia penale.

REATI INFORMATICI

La competente Divisione Interpol si occupa dello scambio informativo inerente la manomissione e/o violazione di sistemi informatici, hackeraggio e phishing, interfacciandosi con il Servizio di Polizia Postale e Comunicazioni per il più efficace e tempestivo intervento all'estero e in campo nazionale, soprattutto nei casi di accertata attualità delle violazioni o minacce nel settore.

REATI AMBIENTALI E SANITARI.

La competente articolazione del Servizio gestisce i flussi informativi in materia di reati ambientali, alimentari e sanitari tra le Forze di Polizia nazionali ed estere, assicurando la correttezza e la velocità delle comunicazioni.

Nel settore relativo ai reati contro la salute pubblica, nel 2015 sono stati divulgati i dati dell'operazione **OPSON IV**, relativa alla lotta alle frodi alimentari ed alla contraffazione dei prodotti alimentari di origine controllata e protetta, che hanno evidenziato un incremento delle violazioni amministrative e penali accertate. Il 1° novembre del 2015 è iniziata l'operazione **OPSON V**, che terminerà il 28 febbraio 2016: in tale occasione è stato esteso significativamente l'arco temporale di controllo che è passato da due settimane a quattro mesi. L'attività è caratterizzata dalla stretta cooperazione tra Interpol ed Europol.

In occasione di EXPO 2015, questo Servizio ha fornito contributi alla divulgazione dell'attività svolta in ambito di lotta ai crimini alimentari come Servizio Interpol Italia durante i seguenti eventi:

- convegno "Protecting the Agri-food sector in the Euro-Mediterranean Area", organizzato dall'Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI) a Milano il 27 ottobre 2015;
- il 3° Meeting internazionale sulla "Lotta alla contraffazione ed alla criminalità agroalimentare ed ai correlati traffici illeciti internazionali", organizzato sempre a Milano dal Corpo forestale dello Stato il giorno successivo.

Per quanto riguarda la problematica connessa al commercio illegale di farmaci contraffatti, prodotti farmaceutici vietati che vengono commercializzati illegalmente anche via web, nel 2015 si è svolta, dal 9 al 16 giugno, l'operazione **PANGEA VIII**. L'attività, cui hanno partecipato per l'Italia diverse amministrazioni (Arma dei Carabinieri - N.A.S., Agenzia delle Dogane, Guardia di Finanza, Agenzia Italiana del Farmaco), coordinate da questo Servizio, ha portato - oltre a diversi sequestri - anche a due arresti.

Anche in questo settore l'attenzione degli Stati coinvolti è aumentata e questo Servizio è stato membro della *Task force nazionale permanente anti falsificazione in materia farmaci* istituita presso l'Agenzia Italiana del Farmaco.

Per quanto riguarda il settore dei crimini ambientali, oltre alla partecipazione a diversi consessi internazionali tesi a migliorare la cooperazione con le forze di polizia straniere, il Servizio costituisce punto di contatto nazionale del cosiddetto "**Progetto Geiger**", istituito dal Segretariato Generale Interpol di Lione, teso al contrasto del traffico di sostanze radioattive attraverso la costituzione di una specifica banca dati.

Analogamente è punto di contatto nazionale del progetto **LEAF**, un gruppo di lavoro Interpol istituito presso il Segretariato Generale di Lione, avente l'obiettivo di contrastare il disboscamento illegale delle foreste soprattutto nei Paesi in via di sviluppo (in particolare Paesi asiatici ed africani).

Inoltre la competente Divisione segue in Italia i progetti Interpol inclusi nell'operazione **CONNEXUS**, che sviluppa nello specifico le seguenti azioni:

- Amazonas II - sul trasporto illegale di legname proveniente per lo più dal Sud e Centro America;
- Enigma III - sul traffico illegale di rifiuti all'interno ed all'esterno dell'Unione europea, con particolare attenzione a quelli elettronici e provenienti da apparecchiature contenenti sostanze che riducono lo strato di ozono;
- Log - sul traffico illegale di legname proveniente per lo più dai paesi dell'Africa dell'Ovest, argomento di particolare rilievo anche in considerazione delle nuove normative che sono entrate in vigore e che l'Italia ha recentemente approvato in materia di illegal logging (D.L.vo 30 ottobre 2014, n.178 sulla due diligence e sul regolamento europeo FLEGT);
- Maya II, Black Poseidon IV e White Mercury III - sul contrasto al traffico ed alla contraffazione di merci (prodotti alimentari e non, carburanti, cosmetici ed altri) in Europa e nelle Americhe;

È stato terminato e pubblicato il manuale Interpol relativo all'attività forense nella lotta ai crimini legati all'inquinamento: "**Interpol Pollution Crime**

Forensic Investigation Manual", di cui è disponibile, al momento, solo la versione in inglese sul sito dell'Interpol.

La competente Sezione della III Divisione Interpol è, inoltre, punto di contatto nazionale dell'*Environmental Programme Group*, progetto promosso e curato dal Segretariato Generale di Lione che ha dato vita ad una rete internazionale, tramite web, che vede la partecipazione di numerosi Paesi coinvolti nella lotta ai crimini ambientali concernenti il traffico dei rifiuti, la tutela dell'ambiente, intesa come fauna e flora e la protezione degli animali in via di estinzione.

Il medesimo ufficio, inoltre, partecipa al progetto denominato "*Eco Message*", ossia l'invio tramite apposito formulario di segnalazioni relative ai reati ambientali, al fine di implementare la banca dati istituita presso il Segretariato Generale di Lione.

Similmente vengono divulgati alle forze di polizia nazionali ed internazionali i vari *modus operandi* criminali nei settori ambientali e sanitari, unitamente a tutte le informazioni che risultino utili per prevenire e reprimere i fenomeni criminali a carattere transnazionale, in un'ottica di ottimizzazione e razionalizzazione dell'attività di polizia.

La competente Divisione Interpol ha, inoltre, direttamente rappresentato l'Italia nei seguenti incontri internazionali:

- 2nd Interpol meeting to support the major timber import countries to tackle illegal timber trade, a Lione (FR) dal 1 al 2 aprile 2015;
- Countering WEEE Illegal Trade (CWIT) Project Conference, a Lione (FR) dal 25 al 26 giugno 2015;
- 19th Pollution working group, a Nîmes (FR) dal 9 all'11 novembre 2015.

REATI CONTRO IL PATRIMONIO

L'attività di cooperazione internazionale effettuata nel 2015 riguarda numerosi casi di furti e rapine, anche particolarmente efferate, molti casi di insolvenza fraudolenta ed alcuni casi di estorsione.

La collaborazione, particolarmente intensa con i Paesi europei, è stata realizzata attraverso lo scambio continuo di notizie, foto ed impronte digitali ed ha consentito l'identificazione degli autori di numerosi dei reati predetti, alcuni dei quali successivamente raggiunti da provvedimenti di cattura, nonché di individuare e sequestrare merce di ogni genere, dal settore industriale a quello alimentare. Molti gioielli rubati in Italia sono stati individuati nelle aste organizzate in vari Paesi europei o nei laboratori addetti alla riparazione.

Tra le attività investigative più importanti si segnalano:

- indagine della Polizia Stradale di Cremona su un furto di gioielli di marca MASKADA, per un valore di 700.000 euro, avvenuto in un'area di servizio di Cremona ai danni di un noto gioielliere della città. I gioielli sono stati riciclati in vari Paesi europei;
- indagini condotte dalle Squadre Mobili di Padova, Roma e Torino, in collaborazione con la Polizia tedesca, sulla rapina ai danni

della gioielleria BUCHERER di Berlino in cui sono stati asportati orologi di lusso per un valore di un milione di euro;

- indagine dei Carabinieri di Riccione sulla rapina ai danni della locale gioielleria BARTORELLI. Importanti elementi riguardanti gli autori sono stati acquisiti dallo scambio informativo con la Polizia tedesca;
- indagine dei Carabinieri di Roma su un furto di gioielli BULGARI per un valore di circa 3 milioni di euro. Molti dei gioielli sono stati riciclati nel Regno Unito, ma stanno emergendo importanti connessioni con vari altri Paesi europei;
- indagine della Squadra Mobile di Cagliari su un'organizzazione dedita alla commissione di rapine a furgoni portavalori. Importanti elementi sono stati acquisiti dallo scambio informativo con la Polizia francese, in particolare della Corsica;
- indagine dei Carabinieri di Santa Margherita Ligure, in collaborazione con la Polizia tedesca, sul furto di 89 pannelli solari di marca HANWHA SOLAR ONE, quasi tutti di proprietà di società tedesche, rinvenuti a Foggia. Dall'attività di monitoraggio del fenomeno, svolta dal CCPD di Ventimiglia, è emerso che cittadini marocchini e tunisini, dietro ricompensa, trasportano pannelli solari rubati dal sud dell'Italia al Nord dell'Africa, attraverso i porti del sud della Francia;
- indagine dei Carabinieri di Trento sul furto di ingenti quantità di rame. Lo scambio informativo con il collaterale bulgaro ha permesso di accertare le vicissitudini dei veicoli con targa bulgara emersi nell'indagine e di identificare parte degli utilizzatori.
- indagine della Squadra Mobile di Pesaro, in collaborazione con l'Interpol e la Gendarmeria di San Marino, sul furto di 65 pipe pregiate, per un valore di 30.000 euro, ai danni di un'antica azienda della città. Gli oggetti sono stati prontamente individuati e sequestrati nella Repubblica di San Marino;
- indagine dei Carabinieri di Forlì su una violenta rapina in abitazione ai danni di un'anziana ad opera di un cittadino moldavo facente parte di un "gruppo d'assalto" formato prevalentemente da moldavi esperti in arti marziali miste. E' in corso un proficuo scambio informativo con il collaterale russo al fine di ottenere utili dichiarazioni da parte del capo dell'organizzazione criminale, attualmente detenuto in una città russa;
- operazione ROLEX 2015, finalizzata al contrasto del furto di orologi di lusso nell'Isola di Ibiza, condotta da questo Servizio insieme agli ufficiali di collegamento in Spagna e alla Squadra Mobile di Napoli. L'operazione, che ha visto l'invio in missione durante i mesi estivi di alcuni operatori partenopei sull'isola spagnola, era stata richiesta direttamente dal Commissario General de Policia Judicial e dal capo dell'UDYCO⁸.

Continua la partecipazione della competente Divisione Interpol al progetto Interpol denominato "Pink Panthers" tendente all'individuazione e all'arresto di un gruppo di criminali di etnia balcanica operante in tutto il

⁸ UNIDAD DE DROGA Y CRIMEN ORGANIZADO (Unità specializzata del Corpo Nazionale di Polizia spagnolo)

mondo e coinvolto nella commissione di rapine ad importanti gioiellerie in Italia e all'estero.

UFFICIO A.R.O.

L'Ufficio Nazionale per il recupero dei beni è stato istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale con Decreto del Capo della Polizia del 2011 in attuazione della Decisione 2007/845/GAI del Consiglio del 6 dicembre 2007 concernente la cooperazione tra gli uffici degli Stati membri per il recupero dei beni nel settore del reperimento e dell'identificazione dei proventi di reato o altri beni connessi.

Attualmente, le trattazioni provenienti e destinate agli altri uffici ARO europei sono state concentrate ed affidate ad un unico gruppo di lavoro. Detto gruppo di lavoro si occupa anche di ogni altra richiesta di cooperazione di polizia inerente la materia dell'Asset Recovery proveniente anche da Stati extra UE comunque trasmessa attraverso altri canali di cooperazione, incluse quelle provenienti dalla rete CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-agency Network*) o sul canale Interpol, promotore insieme alla Banca Mondiale dell'iniziativa reti StAR (*Stolen Asset Recovery*).

Come stabilito dalla Decisione istitutiva, l'Ufficio nazionale ha il compito di facilitare il reperimento e l'identificazione dei proventi di reato e altri beni connessi con reati che possono essere oggetto di un provvedimento di congelamento, sequestro, ovvero confisca, emanato dall'autorità giudiziaria competente nel corso di un procedimento penale o, per quanto possibile nel rispetto del diritto nazionale dello Stato membro interessato, di un procedimento civile.

L'Ufficio nazionale ARO utilizza il canale SIENA con gli altri Uffici europei collegati a detto canale, ma anche una casella mail istituzionale per le comunicazioni con i restanti Uffici europei che non hanno ancora detto collegamento.

L'Ufficio nazionale, provvede a dare risposte alle richieste nei termini stabiliti dalla Decisione Quadro 2006/960/GAI del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e intelligence tra le autorità degli Stati membri dell'Unione europea incaricate dell'applicazione della legge⁹, utilizzando le connessioni alle banche dati disponibili al Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

Quando sono necessari ulteriori e più approfonditi accertamenti sul territorio o presso altri enti pubblici e privati, l'Ufficio nazionale interessa l'Autorità di polizia competente per gli eventuali approfondimenti in dipendenza dal tipo di crimine commesso dalla persona oggetto dell'indagine o sulla base di precedenti attività già svolte sul territorio nazionale dalle FF.PP.

Nella tabella che segue è compendiato il numero delle richieste tese al rintraccio dei beni provento di reato trattate dall'Ufficio nazionale.

Numero comunicazioni	2011	2012	2013	2014	2015
----------------------	------	------	------	------	------

⁹ Recepta dall'Italia con il Decreto Legislativo 23 aprile 2015, n.54.

Inviato	0	1	89	280	249
Ricevute	0	1	107	304	279



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE

DATI RELATIVI A COLLABORATORI E TESTIMONI DI GIUSTIZIA
AGGIORNATI AL 31.12.2015

COLLABORATORI:

Mafia:	305
Camorra:	561
'Ndrangheta	164
Crim. Org. Pugliese	123
Altre	100

Totale 1253

TESTIMONI:

Mafia:	13
Camorra:	17
'Ndrangheta:	29
Crim. Org. Pugliese	14

Totale 78

Totale dei collaboratori e testimoni sottoposti a **Piano Provvisorio:** 337

Totale dei collaboratori e testimoni sottoposti a **Programma Speciale:** 994

FAMILIARI:

dei collaboratori:	4710
dei testimoni:	247

Totale 4957

TOTALE POPOLAZIONE PROTETTA: 6288



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio per il Sistema Informativo Interforze

OGGETTO: Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (art. 113 Legge n. 121/81 e art. 109 D. Lgs. n. 159/2011).

Edizione 2015

Settore "Addestramento"

Nel corso dell'anno 2015 le attività formative e di aggiornamento sulla Banca Dati Interforze, erogate dal Servizio scrivente a beneficio degli operatori dei vari ruoli delle Forze di Polizia, hanno permesso di realizzare totalmente gli obiettivi formativi e di aggiornamento prefigurati in sede di pianificazione, come da documento di sintesi in allegato.

Il settore Addestramento ha assicurato inoltre:

- l'acquisizione dei dati relativi ai frequentatori del corso e il loro caricamento su apposito *database*;
- il mantenimento di frequenti contatti con i Comandi Generali, le Direzioni Generali e Centrali delle Forze di Polizia, dai quali dipendono i frequentatori;
- la fattiva collaborazione e assistenza a docenti e istruttori;
- l'espletamento delle pratiche necessarie per il conferimento degli incarichi di docenza, di concerto con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione;
- la predisposizione della documentazione amministrativa e contabile afferente le spettanze di docenti e istruttori;

- l'invio della documentazione inerente alle variazioni matricolari dei frequentatori;
- la revisione dei programmi didattici e dei calendari, unitamente alle altre Divisioni del Servizio per il Sistema Informativo Interforze, dei vari corsi da erogare nel 2016;
- l'organizzazione di incontri con rappresentanti delle FF.PP. e altri Enti interessati al fine di provvedere alla pianificazione delle attività formative e informative da erogare nel corrente anno, sulla base delle esigenze prospettate dalle singole Amministrazioni.

Allegato 1

ANNO 2015						
FORMAZIONE EROGATA DISTINTA PER MODULO FORMATIVO E NUMERO FREQUENTATORI PER SINGOLA AMMINISTRAZIONE						
AMMINISTRAZIONE	Formati SDI-OTISIS	Formazione Focal Point	Aggiornamento Focal Point	Aggiornamento Focal Point per le Dir. Centr.	Informativo Funzionari/Ufficiali	Analisi Criminale per Funzionari/Ufficiali
POLIZIA DI STATO	11	40	28	9	15	7
ARMA DEI CARABINIERI	8	16	35	2	11	8
GUARDIA DI FINANZA	19	---	20	7	23	4
CORPO FORESTALE DELLO STATO	5	8	6	1	8	2
POLIZIA PENITENZIARIA	10	4	8	---	24	4
D.I.A.	6	5	2	3	6	---
D.C.S.A.	---	2	---	1	---	---
DIS	5	---	---	2	1	---
Uffici e Servizi DCPC	3	13	3	1	6	---
TOTALE	67	88	102	26	94	25
Numero Sessioni	2	3	4	1	4	1



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

RELAZIONE AL PARLAMENTO

COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

Per l'attuazione delle direttive impartite dal Ministero dell'Interno nell'esercizio delle attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e sicurezza pubblica, il Dipartimento della pubblica sicurezza in aderenza al contenuto dell'art. 6 della legge 1 aprile 1981, n.121, ha adottato le seguenti misure organizzative.

Relativamente allo stato di avanzamento della **Numerazione Unica di Emergenza "112"**, sul territorio nazionale, la situazione è la seguente:

- nella provincia di Salerno è attivo, dal 2008, un modello sperimentale che prevede il confluire delle chiamate rivolte al 112 e 113 in una centrale telefonica, che poi automaticamente le ripartisce tra Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri in base alla prossimità e, comunque, al 50%;
- sul resto del territorio è in atto la c.d. "Soluzione ponte", che prevede per l'Arma dei Carabinieri una copertura totale con possibilità di localizzazione e identificazione del chiamante attraverso il concentratore installato presso il CED interforze, nonché trasferimento delle chiamate verso il 113, 115 o 118. Tale soluzione ha consentito di tamponare la procedura d'infrazione n. 2006/2114 della Commissione Europea;
- la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno proceduto alla digitalizzazione e alla predisposizione tecnologica delle centrali e sale operative di 43 province (individuate nel 2011) nell'ambito del modello "NUE 2009 integrato", che sarebbe un'estensione del progetto adottato a Salerno. Tale modello, che individua come PSAP di 1° livello la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, consente sempre la localizzazione e l'identificazione del chiamante ed il trasferimento della chiamata, in fonia e della scheda contatto, al 115 e 118.
- in Lombardia è funzionante il c.d. modello "Call Center Laico", (denominato adesso CUR – Centrale Unica di Risposta) a Varese dal 2010, con copertura (dal 2012) anche sulle province di Como, Lecco, Monza Brianza e Bergamo ed a Milano dal 3 dicembre 2013. Inoltre, nel gennaio del 2015 è stata completata la Centrale Unica di Risposta – CUR - a Brescia. In questo modello un PSAP di 1° livello è assicurato da operatori non appartenenti alle Forze di polizia, che ricevuta la chiamata, individuano il PSAP di 2° livello competente e trasferiscono la chiamata in fonia e la scheda contatto per la successiva trattazione dell'evento. Tale modello ha visto l'avvio nel novembre del 2015 del distretto telefonico 06 (Roma), con la proposta, attualmente al vaglio, di inserimento, in deroga alle disposizioni normative di riferimento, della Polizia locale di Roma Capitale tra i PSAP.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

La Commissione Consultiva, di cui all'art. 75 bis, comma 2 del D. Lgs. n. 259/2003, organo consultivo del quale il Ministro si avvale per esercitare, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, i poteri di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle iniziative volte alla piena realizzazione del 112 NUE, ha svolto, dalla sua costituzione del 7 ottobre 2013, un'analisi ricognitiva dello stato di attuazione per la successiva valutazione del modello da adottare sul territorio nazionale.

Nel corso dei lavori, ai quali hanno preso parte rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee, Conferenza Stato Regioni, Ministero della Difesa, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e di questo Dipartimento di P.S., è stato elaborato un documento condiviso fra tutti i partecipanti.

In particolare, la realizzazione sul territorio nazionale del modello "NUE 2009 integrato" è un presupposto tecnologico necessario, indipendentemente dalla scelta di modello che si vorrà adottare, per consentire la gestione delle chiamate di emergenza in linea con la normativa comunitaria di settore.

I modelli "Call Center Laico" (denominato ora CUR) e "NUE 2009 integrato", potenzialmente tecnologicamente equivalenti, differiscono per il numero di operatori dedicati alla risposta e per le modalità operative impiegate. Nelle attuali situazioni il primo modello è quello che meglio risponde alle esigenze degli operatori del 118, poiché minimizza le criticità dovute alle possibili code di risposta che si potrebbero verificare qualora, come nel secondo modello, fossero gli operatori delle Forze di polizia a rispondere per primi alle chiamate. Inoltre, consente una azione di filtro dalle chiamate improprie nei confronti dei PSAP di 2° livello quantificata in circa il 60%.

Proprio per queste considerazioni il modello che è stato ritenuto ottimale è quello denominato adesso CUR – Centrale Unica di Risposta, a cui alcune regioni hanno già manifestato interesse per l'adozione (il Lazio, la Sicilia, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta, la Campania, le Marche, la Liguria, il Piemonte e le province autonome di Trento e Bolzano). Si precisa che con la Legge Madia, per l'istituzione del numero unico europeo 112 è stata autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2015 con stanziamenti fino al 2024

In merito alla legge di adesione al Trattato di Prüm n. 85 del 30 giugno 2009, concernente l'istituzione della "Banca Dati Nazionale del DNA" presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento di PS e del Laboratorio Centrale per la BDN DNA presso il Ministero della Giustizia - DAP, entro il 26 agosto 2011, vista la complessità della materia, sono stati sviluppati i seguenti temi:

- predisposizione dello schema di regolamento;
- analisi degli stanziamenti di bilancio;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

- impiego dei fondi assegnati (predisposizione del crono programma delle acquisizioni di beni e servizi per l'istituzione della Banca Dati);
- certificazione e accreditamento dei Laboratori delle Forze di Polizia;
- implementazione delle postazioni AFIS;
- procedure per le operazioni di recapito dei campioni salivari;
- formazione del personale;
- realizzazione dell'architettura informatica.

Per l'avviamento delle attività della Banca Dati Nazionale del DNA è stata inizialmente realizzata una programmazione esigenziale pluriennale 2010/2015 calibrata sulla base di un finanziamento annuale di Euro 1.827.420,00. Per completare la progettualità entro il 2012 è stata disposta una ulteriore assegnazione di Euro 5.500.000,00, tratta da una quota parte delle risorse del Fondo Unico di Giustizia.

Nel corso del 2013 e del 2014 sono state concluse le procedure di gara programmate e sono state avviate le attività formative sul territorio nazionale del personale delle Forze di Polizia:

- addetto al prelievamento campioni salivari,
- da abilitare all'utilizzo del portale banca dati del DNA.

Nel 2015 sono state pianificate e compiute le attività funzionali alla realizzazione del Disaster Recovery della Banca Dati DNA e sono proseguite le attività formative di cui sopra. È in corso l'iter per l'approvazione del regolamento attuativo della Legge 85/2009.

Circa l'utilizzo dei cd. "braccialetti elettronici" introdotto dagli artt. 16 e 17 dalla legge nr. 4 del 19.01.2011, che prevede che l'A.G. possa disporre, con il consenso dell'interessato, l'impiego di apparecchiature e mezzi elettronici per il controllo delle persone sottoposte alla misura cautelare degli arresti domiciliari o condannati in stato di detenzione domiciliare, presso questo Servizio è stato costituito un tavolo tecnico con l'obiettivo di fornire alla Direzione Centrale per i Servizi Tecnico Logistici e della Gestione Patrimoniale di giungere alla stesura di un capitolato tecnico con particolare attenzione ai costi/benefici ed affidabilità del servizio prevedendo in 12.000 (dodicimila) unità annuali il numero di apparati ritenuti necessari per soddisfare le potenziali richieste di attivazione di tale sistema di controllo da parte dell'Autorità Giudiziaria. L'avvio delle procedure di gara è stata fissata per la fine dell'anno 2015.

In ordine alle criticità rappresentate dal Comando Generale dei Carabinieri per il crescente carico di lavoro e l'insostenibilità degli impegni finanziari scaturenti dalla indisponibilità manifestata dalle ARPA regionali ad effettuare le analisi tossicologiche sulle sostanze stupefacenti sequestrate ai sensi dell'art. 75 del Testo unico delle leggi sugli stupefacenti, questo ufficio ha tenuto delle riunioni interforze dove è stata condivisa l'iniziativa diretta a proporre una modifica normativa che preveda l'applicazione dell'art. 75 anche in base



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

al risultato del narcotest (quanto il peso lordo della sostanza sequestrata non superi i valori soglia di principio attivo fissati dalla normativa vigente per determinare la competenza dell'A.G.), dando la possibilità al contravventore di chiedere l'esame tossicologico che, in caso di esito positivo, sarà economicamente a suo carico.

La bozza della proposta di modifica normativa, una volta condivisa dagli Uffici e Comandi interessati, è stata inviata all'Ufficio per l'Amministrazione Generale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per i seguiti di competenza.

Nel corso del 2015 è stata tenuta una riunione interforze relativa alle **Comunicazioni delle Violazioni tributarie ex art. art. 36 DPR 600/73** per approfondire la tematica relativa all'individuazione di una strategia di intervento ad ampio respiro per rafforzare il dispositivo di contrasto all'evasione fiscale mediante una più diffusa applicazione dell'art. 36 del DPR 29 settembre 1973, nr.600.

Altra questione sottoposta a questo Servizio è la definizione delle competenze all'espletamento **dei servizi delle traduzioni e piantonamenti di soggetti in stato di limitazione della libertà personale** al fine di raggiungere una soluzione condivisa con le Forze di polizia.

Le Amministrazioni interessate, a seguito di specifici incontri del tavolo tecnico istituito in seno a questo Ufficio, ed in particolare nella riunione del 27 marzo 2014, hanno raggiunto un'intesa di massima sulla ripartizione dei servizi in argomento sulla base della quale è in via di definizione una circolare, rivolta alle Autorità Provinciali di P.S..

Nel corso dell'incontro del 7 ottobre 2014 sono state affrontate le questioni derivanti dall'introduzione normativa di cui all'art. 4 della l. n. 117/2014, riuscendo comunque a trovare una intesa sulla ripartizione dei servizi da sancire in una circolare indirizzata ai Prefetti. Tuttavia, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, però, nel fornire le proprie osservazioni sulla emananda circolare ha assunto una posizione più rigida rispetto a quanto convenuto in sede di riunione.

In particolare, viene ritenuto dal D.A.P. che la norma citata abbia tacitamente abrogato il decreto interministeriale dell'11 aprile 1997 e che il parere del Consiglio di Stato del 2003 non sia vincolante.

A ciò è stato aggiunto che ogni incombenza sugli spostamenti dei soggetti sottoposti agli arresti domiciliari, non debba essere ricondotta esclusivamente alla Polizia Penitenziaria bensì ripartita con le altre Forze di polizia, come prevede il citato art. 4 della l. n. 117/2014.

A seguito di una riunione tenutasi a febbraio 2015 è stato elaborato uno schema di riparto di competenze, tale da contemperare le esigenze delle Forze di polizia che ha ricevuto il parere favorevole dei componenti il tavolo, compreso il D.A.P..



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

Detto schema, che avrebbe dovuto essere tramutato in apposita circolare, è stato tuttavia oggetto di successiva proposta di modifica avanzata dall'Arma dei Carabinieri, tesa a far sì che il Corpo di Polizia Penitenziaria dovesse comunque assolvere, passate 72 ore a cura della forza di Polizia procedente, al piantonamento di soggetti arrestati, fermati o sottoposti a custodia cautelare, anche qualora non sia prevista o disposta la conduzione in carcere.

Tale modifica non è stata condivisa dal D.A.P., che ha ribadito l'impossibilità giuridica per la Polizia Penitenziaria di assolvere a tali compiti nei confronti di soggetti non carcerabili, ovvero degli arrestati o fermati per reati di competenza del Tribunale monocratico, salvo decreto motivato del Pubblico Ministero.

Ad oggi la tematica rimane, pertanto, in fase di discussione e definizione.

Nel corso dell'anno 2015 quest'Ufficio ha organizzato delle riunioni interforze, allargate alla partecipazione di rappresentanti dell'ANCI, al fine di ottenere un maggiore coinvolgimento delle Polizie locali nella **rilevazione degli incidenti stradali** nelle aree urbane, specie nelle ore serali e notturne e in coincidenza con i fine settimana.

Al riguardo, acquisite le valutazioni di tutte le componenti interessate, è in corso l'elaborazione di una circolare - a firma del Signor Capo della Polizia, da diramare ai Prefetti entro il prossimo gennaio 2016 - che recepirà:

- sia la richiesta avanzata dalla Direzione Centrale delle Specialità di richiamare in modo più diretto e specifico le disposizioni normative di riferimento che sollecitano il maggiore contributo delle Polizie locali;
- sia l'esigenza, rappresentata dall'ANCI, di lasciare alla periferia la possibilità di negoziare ulteriori contributi collaborativi da parte delle Polizie locali che spesso registrano pesanti carenze organiche anche nei capoluoghi di provincia.

In merito alle due sperimentazioni avviate dall'Amministrazione sullo "spray al peperoncino" e il "TASER", sono stati avviati i seguenti tavoli tecnici interforze.

- **"Spray al peperoncino"**: il 1° settembre 2013 il Capo della Polizia ha autorizzato l'avvio della sperimentazione di strumenti di dissuasione ed autodifesa nei servizi di polizia d'intesa con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza. Sono stati individuati i modelli da utilizzare per la sperimentazione che, durata sei mesi (10 febbraio - 10 agosto 2014), è stata condotta nei servizi di controllo del territorio, con esclusione di quelli in O.P., e limitata alla dotazione individuale degli strumenti di libera vendita e porto ex D.M. 103/2011. Le città designate per la sperimentazione sono state Milano per la Polizia di Stato, Roma e Napoli per l'Arma dei Carabinieri e Bari per la Guardia di Finanza. L'impiego è stato preceduto da una preventiva attività addestrativa e di formazione/informazione del personale operante condotta dalle singole Forze di polizia.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

La positiva conclusione della sperimentazione di tali strumenti di dissuasione ed autodifesa nei servizi di controllo del territorio, con esclusione di quelli in O.P., e limitata alla dotazione individuale degli strumenti di libera vendita e porto ex D.M. 103/2011, ha permesso di procedere all'avvio delle procedure per l'approvvigionamento dei dispositivi.

- L'art. 8, comma 1-bis del decreto legge 22 agosto 2014, n. 119, convertito nella legge n. 146 del 17 ottobre 2014 ha disposto che l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza proceda all'avvio della sperimentazione della pistola ad impulsi elettrici "Taser", con le necessarie cautele per la salute e l'incolumità pubblica e secondo principi di precauzione e previa intesa con il Ministero della Salute, per le esigenze dei propri compiti istituzionali. In data 12 febbraio 2015, presso questo Ufficio di Coordinamento, è stato costituito un tavolo tecnico con il compito di svolgere, d'intesa con il predetto Ministero, specifici e preliminari approfondimenti volti ad individuare i principi di precauzione e le necessarie cautele per la salute e l'incolumità pubblica cui la sperimentazione stessa dovrà uniformarsi, nonché le modalità di impiego per procedere alla prevista sperimentazione che presumibilmente avverrà nel corso del 2016.

Nell'aprile del 2015 sono stati avviati degli incontri presso quest'Ufficio di Coordinamento per l'individuazione di **Materiali da Ordine Pubblico all'Oleoresin Capsicum**. Nell'ambito delle attività propedeutiche all'avvio di una sperimentazione dei citati dispositivi da 400 ml, da utilizzare in contesti di ordine pubblico, sono state condotte delle specifiche valutazioni di conformità tecnico-sanitarie, interessando nello specifico l'Istituto Superiore di Sanità ed il Dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza di Roma. Attività quest'ultima che proseguirà per tutto il 2016.

Circa l'"ENAV", facendo riferimento a corrispondenza inoltrata nel 2008, ha richiesto al Dipartimento della Pubblica Sicurezza di valutare la possibilità di "rivitalizzare l'intento collaborativo", trasmesso in bozza e non ratificato dalle parti, relativo ad una proposta convenzionale da stipularsi tra il Dipartimento e l'ENAV. L'entrata in vigore di nuove e recenti disposizioni normative, con particolare riguardo alle previsioni previste dal Regolamento UE 1035/2011 sui requisiti comuni per i fornitori dei servizi di navigazione aerea, che all'art. 4 prescrive: "i fornitori di servizi di navigazione aerea provvedono, all'occorrenza, a che il personale sia dotato di nullaosta di sicurezza e si coordinano con le competenti autorità civili e militari per garantire la sicurezza degli impianti, del personale e dei dati" impone un aggiornamento dell'atto in esame. A seguito di incontri tenutisi presso quest'Ufficio di Coordinamento è stata elaborato un documento condiviso dagli enti coinvolti e si è in attesa della sottoscrizione della convenzione dalle parti



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

L'obiettivo della convenzione è l'effettiva costituzione di un modello partecipato di protezione e risposta ad atti illeciti nei riguardi della componente critica "controllo del traffico aereo" dell'aviazione civile.

Il 3 luglio 2015 è stata sottoscritta la convenzione tra la **SNAM** e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza con la quale è stato sviluppato un piano di collaborazione volto ad aumentare i livelli di protezione fisica delle infrastrutture sensibili della rete nazionale SNAM presenti sul territorio nazionale con la stesura, in corso, di un disciplinare tecnico operativo volto a definire le procedure di attivazione delle Forze di polizia.

Nel corso del 2015, l'Istituto Nazionale di Statistica (**ISTAT**) ha rappresentato che nell'ambito del progetto del nuovo Censimento delle istituzioni pubbliche, da realizzare in modo continuativo nel tempo, non sono incluse le Forze di Polizia e le Forze Armate, pertanto ha auspicato l'avvio di un confronto per verificare le possibilità di censire anche il comparto sicurezza e difesa. Si sono tenute riunioni di coordinamento, tuttora in corso, per definire i contenuti della modulistica di rilevazione dei dati che tenga conto degli specifici compiti assolti dalle FF.pp.

Il **116000** è una numerazione destinata ai "servizi armonizzati a valenza sociale", specificatamente per quanto attiene la "segnalazione dei minori scomparsi", disponibile ininterrottamente 24 ore su 24, sette giorni su sette, su tutto il territorio nazionale. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha indicato il **116000** tra i "numeri per i servizi armonizzati a valenza sociale", assegnandolo al Ministero dell'Interno. Il citato servizio è gestito dall'Associazione "S.O.S. Telefono Azzurro onlus", con la sua sede di Roma, in virtù di un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno, scaduto il 25 settembre 2015 e per il quale sono state avviate le procedure per un rinnovo.

Per quanto concerne la **determinazione degli organici delle Sezioni di p.g. per il biennio 2015-2016**, sono proseguiti i contatti con il Dicastero della Giustizia, al fine di concordare le tabelle organiche da annettere al relativo decreto interministeriale.

Si prevede che la problematica - che costituirà oggetto di ulteriore esame in sede di coordinamento - sarà portata a definizione nel corso dell'anno 2016.

E' stato attuato il "**piano di potenziamento per i servizi di vigilanza estiva**", mediante l'impiego di 2.184 unità, con un incremento pari a 141 unità (+7%) rispetto al 2014 (2037 unità) e l'istituzione di 6 presidi stagionali della Polizia di Stato e 19 dell'Arma dei Carabinieri.

Nel quadro delle iniziative volte alla razionalizzazione e ottimizzazione della dislocazione dei **presidi territoriali** delle Forze di polizia a competenza generale, sono stati adottati i provvedimenti ordinativi riportati in allegato.

Peraltro, i margini di manovra nel settore risultano fortemente condizionati dalla situazione ampiamente deficitaria delle risorse umane, determinata dai provvedimenti legislativi adottati nel tempo in ordine al blocco del turnover ancorchè parziale, con carenza di personale destinata a rimanere stabile per i prossimi anni.

ISITUZIONI CC ANNO 2015

01.05.2015	Elevazione a Tenenza della Stazione	Muggia	TS
21.05.2015	Stazione	Costa Volpino	BG
28.05.2015	Elevazione a Tenenza della Stazione	Dueville	VI
01.09.2015	Nucleo Tribunali	Aversa	CE
10.09.2015	Compagnia	Follonica	GR
10.09.2015	Elevazione a Tenenza della Stazione	Massa Marittima	GR

NULLA OSTA CONCESSI PRESIDII CC

1.	09.01.2015	CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.	ROMA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA	RIORGANIZZAZIONE REPARTI CC	ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC
2.	15.01.2015	CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.	GODEGA S. URBANO (TV)	ISTITUZIONE STAZIONE CC	ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC
3.	29.08.2015	CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.	ROCCASTRADA (GR)	SOPPRESSIONE STAZIONE ACCORPAMENTO CON STAZIONE RIBOLLA E ROCCATEDERIGHI	ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC
4.	29.08.2015	CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.	RIMINI	SOPPRESSIONE STAZIONE ACCORPAMENTO CON STAZIONE RIMINI VIA FLAMINIA E RIMINI MIRAMARE	ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC
5.	29.08.2015	CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.	ARISCHIA (AQ)	SOPPRESSIONE STAZIONE ACCORPAMENTO CON STAZIONE PIZZOLI	ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC
6.	29.08.2015	CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.	ONE' DI FONTE (TV)	SOPPRESSIONE STAZIONE ACCORPAMENTO CON STAZIONE ASOLO E CRESpano DEL GRAPPA	ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC
7.	29.08.2015	CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.	VILLAGGIO MANCUSO (CZ)	SOPPRESSIONE STAZIONE ACCORPAMENTO CON STAZIONE TAVERNA	ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC

SOPPRESSIONI CC ANNO 2015

14.01.2015	Stazione	Macchiareddu	CA
01.02.2015	Stazione	Bussoleno	TO
09.02.2015	Stazione	Rezzoaglio	GE
01.03.2015	Stazione	Burgos	SS
17.03.2015	Stazione	Austis	NU
01.04.2015	Stazione	Napoli San Carlo Arena	NA
01.05.2015	Compagnia	Muggia	TS
15.05.2015	Stazione	Tires	BZ
28.05.2015	Stazione	Dueville	VI
10.09.2015	Compagnia	Massa Marittima	GR
10.09.2015	Tenza	Follonica	GR

ISTITUZIONI POLIZIA DI STATO Anno 2015

DATA	REPARTI	LOCALITÀ	PROVINCIA
08.01.2015	Commissariato con attribuzione Frontiera	Bardonecchia	TO

SOPPRESSIONI POLIZIA DI STATO Anno 2015

DATA	REPARTI	LOCALITÀ	PROVINCIA
08.01.2015	Settore Polizia di Frontiera	Bardonecchia	TO
10.04.2015	Posto Polizia "Arcella"	Padova	PD

Soppressione alcuni presidi Polizia Ferroviaria Decreto Signor Capo Polizia n.559/A/1/131.5.5.2 del 21 maggio 2015

DATA	REPARTI	LOCALITÀ	PROVINCIA
	Posto Polizia Ferroviaria	Golfo Aranci	SS
	Posto Polizia Ferroviaria	San Giovanni Valdarno	AR
	Posto Polizia Ferroviaria	Livorno San Marco	LI
	Posto Polizia Ferroviaria	Mortara	PV
	Posto Polizia Ferroviaria	Catania Aquicella	CT
	Posto Polizia Ferroviaria	Palermo Brancaccio	PA
	Posto Polizia Ferroviaria	Vittoria	RG
	Posto Polizia Ferroviaria	Castelvetrano	TP
	Sottosezione Polizia Ferroviaria	Roma Smistamento	RM
	Posto Polizia Ferroviaria	Roma Trastevere	RM
	Sottosezione Polizia Ferroviaria	Villa Opicina	TS
	Sottosezione Polizia Ferroviaria	Verona Porta Vescovo	VR
	Posto Polizia Ferroviaria	San Candido	BZ



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nell'ambito di una pianificazione strategica della cooperazione internazionale di polizia sul piano bilaterale, nel corso del 2015, sono state realizzate una serie di iniziative volte a consentire alle autorità nazionali di pubblica sicurezza una più efficace gestione operativa per il contrasto ai traffici illeciti e il contenimento della criminalità organizzata transnazionale.

Sono state completate una serie di procedure negoziali con la firma da parte delle rispettive autorità di 10 intese tecniche bilaterali. Inoltre, sono in corso di negoziazione 34 accordi e intese tecniche con Paesi di particolare rilievo strategico per la presenza di traffici illeciti e curato la documentazione e raccolta dei testi di accordi e protocolli di interesse. L'Ufficio sostiene in particolare la centralità del ruolo svolto dall'Italia nel Mediterraneo, nei Balcani e nelle relazioni transatlantiche per il rafforzamento della cooperazione di polizia. L'aggressione ai patrimoni illeciti e la lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo di matrice religiosa e alla criminalità transnazionale rappresentano le priorità per il nostro Paese.

Sul piano interno è stata effettuata una particolare opera di sollecitazione nei confronti degli organi nazionali competenti, per una rapida definizione delle procedure di ratifica in relazione agli accordi di cooperazione di polizia firmati ma non ancora entrati in vigore, che oggi ammontano a 27.

Sono state predisposte 111 schede sullo stato della cooperazione internazionale di polizia in occasione di incontri bilaterali del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia con autorità di altri Stati.

Al fine di sviluppare le migliori prassi applicative basate sul modello nazionale di sicurezza, sono stati pianificati e organizzati 65 visite di delegazioni estere e 13 corsi di aggiornamento per operatori di polizia stranieri, nonché in particolare un "Tavolo di lavoro" con un Paese dell'area medio orientale che ha coinvolto varie Direzioni Centrali del Dipartimento con visita anche ad Uffici specializzati del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Sono state redatte inoltre 65 informative a favore di autorità di polizia estere.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

Nel corso del 2015 la 2^a Divisione Affari U.E. ha proseguito le specifiche attività di elaborazione di iniziative da promuovere a livello Unione europea, il coordinamento nella produzione di documenti della stessa e la partecipazione ai tavoli tecnici funzionali alla raccolta, analisi e produzione della documentazione riguardante la cooperazione di polizia nonché il monitoraggio dell'evoluzione politico-amministrativa dell'Unione e dei suoi rapporti con i Paesi terzi.

In particolare si evidenziano le sotto elencate attività, svolte direttamente, o per le quali è stata assicurata la presenza attiva italiana attraverso le articolazioni del Dipartimento di P.S. o i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza:

- partecipazione, in stretto coordinamento con le competenti articolazioni del Dipartimento di P.S. e i Comandi Generali CC e GdF, ai lavori di rilevanza strategica presso il Comitato strategico per la Sicurezza interna (COSI) e relativi gruppi Consiliari.
- costante coordinamento su temi trasversali, a carattere multidisciplinare, in particolare per quanto attiene all'attuazione del Ciclo Programmatico quadriennale 2014-2017 (cd. Policy Cycle) per il contrasto al crimine organizzato e alle altre forme gravi di criminalità nell'Unione. In particolare si evidenzia anche la partecipazione all'esercizio di monitoraggio e valutazione del citato Policy Cycle;
- preparazione dei lavori relativi alla Rinnovata Strategia di Sicurezza Interna dell'UE (Renewed Internal Security Strategy) nonché all'attuazione delle iniziative strategiche definite nell'Agenda europea sulla Sicurezza, in sinergia con le competenti articolazioni del Dipartimento di P.S. e i Comandi Generali CC e GdF;
- monitoraggio dell'attuazione delle iniziative nell'ambito della Sicurezza Esterna dell'UE e dei suoi riflessi su quella Interna, con specifico interesse per quelle aree geografiche particolarmente strategiche per il nostro Paese quali la Regione dei Balcani Occidentali, il Nord Africa e i Paesi del Corno d'Africa nonché i Paesi dell'America Meridionale. In tale contesto si evidenzia:
- il distacco che sono stati distaccati, presso il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE), tre Esperti per la Sicurezza (END) di cui, uno presso la sede centrale (Bruxelles) e due presso le delegazioni UE in Egitto (il Cairo) e Algeria (Algeri), con rilevanti compiti di supporto in materia di terrorismo e immigrazione illegale;
- (Regione dei Balcani Occidentali) Progetto IPA Regionale 2013-2015 per i Balcani Occidentali, aggiudicato al Dipartimento di P.S. per un valore di 5 milioni di euro. Il Progetto vede quali Paesi beneficiari Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia, Kosovo e l'Albania ed è volto al rafforzamento della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PLANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

- stimolo e partecipazione delle competenti articolazioni del Dipartimento di P.S. e dei Comandi Generali CC e GdF con particolare riguardo ad iniziative in materia di
- criminalità organizzata e inquinamento dell'economia legale da parte di patrimoni e disponibilità finanziarie di origine illecita e relative indagini finanziarie.

Di seguito, si ritiene utile la illustrazione dei seguenti dettagli, relativi alla partecipazione diretta del personale di questa Divisione ai principali gruppi di lavoro istituiti in seno al Consiglio dell'UE ed al Progetto IPA Balcani 2013.

Comitato per la Sicurezza Interna (COSI)

L'Ufficio ha continuato a seguire direttamente le attività connesse al **Comitato per la Sicurezza Interna (COSI)** mediante la puntuale e continua preparazione dei dossier prodromici alle riunioni informali, ordinarie e straordinarie del Comitato.

Nel corso del periodo in esame, il Comitato ha trattato innumerevoli temi relativi alla sicurezza interna dell'UE che, nel corso delle varie riunioni – anche a seguito dei noti e tragici eventi terroristici del 2015 e della crisi migratoria in corso - si sono rivelati di respiro sempre più ampio e di sempre maggiore complessità.

I lavori del Comitato – e la conseguente preparazione dei dossier ad essi relativi a cura della competente Divisione “Affari UE” hanno riguardato molteplici argomenti, tra cui, per dovere di sintesi si elencano solo i più salienti:

- il ruolo attuale e futuro che dovrà assumere il Comitato quale referente strategico;
- la Rinnovata Strategia di Sicurezza Interna;
- il contrasto al terrorismo, nelle sue molteplici forme;
- le discussioni sull'implementazione del sistema PNR;
- il miglioramento dello scambio delle informazioni tra gli Stati Membri, attraverso le banche dati e una legislazione in materia quanto più possibile efficace e condivisa da tutti gli Stati Membri;
- una maggiore cooperazione tra Agenzie “GAI” e le Istituzioni UE e nazionali.

Gruppo “Applicazione della legge” (LEWP)

L'Ufficio ha partecipato attivamente al Gruppo preparatorio dei lavori del Consiglio dell'Unione nel settore della sicurezza e della cooperazione internazionale di polizia, Gruppo che ha continuato ad orientare, attraverso le determinazioni assunte nel suo ambito, le decisioni che, sul fronte legislativo, strategico ed operativo sono state adottate dal Consiglio Giustizia e Affari Interni. Sotto il profilo legislativo si segnala l'avvenuto conseguimento, nel dicembre scorso,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

all'esito di un processo di trilogo avviato dalla Presidenza Italiana del Gruppo con il Parlamento europeo, di un accordo politico sul testo di Regolamento istitutivo dell'Agenzia per la Cooperazione di law enforcement Europol, che entrerà presuntivamente in vigore dal 1° maggio del 2017.

Sempre sul fronte dei provvedimenti di natura normativa passati all'esame del Gruppo si rappresenta che, all'esito dell'accordo politico intervenuto con il Parlamento europeo, è stata adottata il 25 novembre scorso anche la Proposta di Regolamento istitutiva dell'Agenzia per la formazione di law enforcement (Cepol) destinata ad avere vigenza dal 1° luglio 2016.

Uno sforzo significativo è stato conseguentemente effettuato all'indirizzo dell'allineamento alla rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea sia del programma di lavoro del Gruppo, che di quello dei 18 sottogruppi e reti di esperti che dal LEWP dipendono e che sono strumentali alla cooperazione tematica di Polizia nei diversi ambiti in cui, per sua natura, la stessa si esplica.

Un attento lavoro di monitoraggio, anche finalizzato ad assicurare la presenza italiana è stato altresì condotto sulla funzionalità effettiva delle reti di esperti al fine di rafforzarne le sinergie su settori di interesse comune o di intervento complementare, verificandone le dotazioni finanziarie e la possibilità di un impiego più efficace, da parte delle stesse, degli strumenti di finanziamento europei disponibili *ratione materiae*.

E' in tale contesto che si iscrive la proposta (voluta anche dalla delegazione italiana) di rivisitazione e ottimizzazione delle sinergie tra la rete di esperti europei sull'impiego delle tecnologie nei servizi di polizia (ENLETS), il gruppo e-MOBIDIG (gruppo di esperti sull'applicazione delle soluzioni mobili ai Servizi di Polizia) e il gruppo di esperti sulle radiocomunicazioni (RCEG).

Forte interesse, promosso dalla delegazione italiana, ha poi manifestato il Gruppo verso le attività della neocostituita rete di investigatori contro la criminalità organizzata e le altre forme gravi di criminalità @-ON (anti-mafia operational network), promossa proprio dalla Presidenza italiana. Con sempre crescente interesse sono state inoltre seguite le attività promosse da parte italiana nel settore della pianificazione di una più efficace strategia di contrasto ai crimini ambientali e, soprattutto, all'infiltrazione dei gruppi criminali organizzati nel traffico illegale di rifiuti.

Comitato ex Art. 36 (CATS)

E' il consesso attraverso il quale vengono adottate le decisioni sulle iniziative e sulle questioni di carattere normativo che devono essere sottoposte al Comitato dei Rappresentanti Permanen



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

(COREPER) e al Consiglio dei Ministri dell'Unione europea nel settore "Giustizia e Affari Interni".

Nel periodo in esame, il Comitato si è riunito in forma congiunta con il Comitato Permanente per la Cooperazione Operativa in materia di Sicurezza Interna (COSI). In quell'occasione sono state oggetto di particolare attenzione da parte della Delegazione italiana le discussioni su:

- l'implementazione della Rinnovata Strategia di Sicurezza Interna (ISS);
- le iniziative legislative e di contrasto in materia di armi da fuoco (FIREARMS);
- la raccolta di prove in formato elettronico (E-EVIDENCE);
- il cd. Passenger Name Record (PNR).

Gruppo di Lavoro sulle Questioni Generali, comprese le valutazioni – GENVAL,

E' un gruppo di lavoro consiliare trasversale cui partecipano rappresentanti del Ministero Giustizia e dell'Interno. Il Gruppo si occupa di negoziare file legislativi su questioni generali inerenti svariati argomenti di interesse di entrambe le amministrazioni statali oltre a effettuare, ogni anno, specifiche valutazioni nei confronti di ogni SM su materie di volta in volta definite.

Nel periodo in esame il Gruppo ha trattato la negoziazione tecnica dei seguenti dossier legislativi, seguiti razione materiae direttamente dall'Ufficio o attraverso rappresentanti delle competenti Direzioni centrali del Dip.di P.S.

- "Proposta di direttiva sul sistema PNR europeo (Passenger Name Record) per la prevenzione, identificazione, investigazione e incriminazione di reati gravi e con finalità di terrorismo", per la quale si è al momento giunti alla definizione di un testo di compromesso con il Parlamento europeo poi approvato in sede di trilogio lo scorso 2 dicembre 2015.
- Proposta di direttiva europea sul controllo degli acquisti e possesso di armi da fuoco (in modifica della precedente direttiva 91/477/EEC). Il citato dossier è pervenuto, in particolare, alla trattazione del Gruppo in argomento solo nelle ultime settimane del 2015 e le attività sono tuttora in corso.

Parallelamente ai dossier legislativi sono continuate le attività valutative di cui si è sopra detto. In particolare, la materia stabilita per l'anno 2015 è stata il "cybercrime". L'Italia, in detta materia, è stata oggetto di valutazione lo scorso mese di maggio. L'attività si è conclusa il 23.12.2015 con la redazione del "Report valutativo" da parte della Commissione incaricata della valutazione che ha espresso sostanziale apprezzamento per le modalità con le quali il nostro Paese affronta il crimine informatico, sia dal punto di vista della prevenzione che della repressione. Il Report verrà discusso nell'ambito del Gruppo in prossime riunioni nel corso del 2016, ad oggi non ancora calendarizzate.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

Gruppo DAPIX – Scambio Informazioni

In tale contesto, a cui partecipano rappresentanti di questa Divisione e della DCPC-SCIP, sono stati seguiti costantemente i differenti sviluppi delle implementazioni a seguito dell'adozione delle c.d. "Decisioni di Prum" (che l'Italia deve peraltro ancora attuare) negli Stati membri. Al riguardo, sono stati intrattenuti contatti con articolazioni competenti del Dipartimento di P.S., l'Ufficio del Garante per la Protezione dei Dati Personali e del Ministero della Giustizia per segnalare e seguire ogni possibile sviluppo normativo che possa consentire al nostro Paese di raggiungere l'obiettivo della Sistema "Prum", per il raggiungimento quale sussistono ancora alcuni vuoti normativi che non consentono l'unificazione del diritto in ambito banche dati del DNA, VRD e FingerPrints.

Inoltre sono stati di continuo monitorati i lavori prodromici alla redazione della Direttiva europea e del Regolamento europeo sulla protezione dati (sebbene questo Ministero non sia delegato a rappresentare l'Italia ai lavori dell'omologo Gruppo DAPIX – Protezione Dati) per le materie attinenti le Forze di Polizia, segnalando ai già menzionati Ufficio del Garante per la protezione dei Dati Personali e Ministero della Giustizia, quali fossero gli intendimenti ed i suggerimenti del Ministero dell'Interno, previa consultazione delle Direzioni Centrali e dei Comandi Generali interessati.

ProgettoIPA 2013 Western Balkans

Nel periodo in esame l'Ufficio è stato attivamente coinvolto in tale esercizio, quale affidatario della sua gestione

L'Italia, attraverso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza si è aggiudicato il Bando IPA (strumento di assistenza di preadesione) 2013 "Lotta al crimine organizzato: cooperazione internazionale in ambito criminale", denominato Progetto IPA 2013, per un valore di cinque milioni di Euro, da impiegare in favore degli Stati dei Balcani occidentali: Albania, Bosnia e Erzegovina, Montenegro, Kosovo, Serbia, Macedonia. Il progetto è finalizzato al rafforzamento della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria tra Stati della regione dei Balcani Occidentali e tra questi e quelli UE. Nell'ambito di questo progetto meritano menzione l'organizzazione di una "Regional Conference" in Zagabria (Croazia) il 28 – 30 settembre 2015; una riunione "Forensic Workshop" a Roma il 10 - 13 Novembre 2015; un "Crossborder coordination meeting for police officers and prosecutors" a Skopje (Macedonia), 3-4 dicembre 2015.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

Riguardo alle collaborazioni internazionali a carattere multilaterale finalizzate al contrasto della criminalità organizzata e dell'immigrazione illegale, si riportano, di seguito, le principali attività svolte nel corso del 2015 dalla 3^a Divisione Affari Multilaterali.

ONU

Tra le attività svolte in ambito Nazioni Unite, si segnalano le seguenti attività:

- Partecipazione di personale della Divisione al XIII Congresso sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale (Doha, 12-15 Aprile 2015), contribuendo alla redazione degli interventi svolti dal Ministro della Giustizia e dalla Rappresentanza d'Italia presso l'ONU, nonché coordinando la partecipazione del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale;
- Partecipazione di un funzionario della Divisione alla XXIV Sessione della Commissione sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale (Vienna, 18-22 maggio 2015), fornendo assistenza alla Rappresentanza Permanente d'Italia a Vienna;
- la Divisione ha collaborato con il MAECI in occasione della visita in Italia del Counter Terrorism Executive Directorate, (Roma, 20-22.5.15), volta a verificare l'applicazione delle misure antiterrorismo dell'ONU da parte dell'Italia, fornendo propri contributi e coordinando gli interventi delle articolazioni dipartimentali e delle Forze di Polizia competenti. In quell'occasione, inoltre, la Divisione ha coordinato anche gli aspetti logistico/organizzativo dell'evento;
- la Divisione ha collaborato con il MAECI in occasione della visita del Comitato Sanzioni Libia (Roma, Catania, Palermo, 27-31 Luglio 2015), coordinando gli incontri presso le Questure interessate all'iniziativa;
- funzionari della Divisione, infine, hanno preso parte al "Seminario regionale sul traffico di migranti nel Mediterraneo", organizzato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga e il Crimine (UNODC), in collaborazione con l'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (ISISC) a Siracusa, nei giorni 14-15-16 ottobre 2015.

G7 Gruppo Roma-Lione

La Divisione ha preso parte ad entrambe le riunioni svoltesi sotto presidenza tedesca a Berlino, nei mesi di marzo e novembre 2015. I lavori del foro, sia in occasione delle riunioni, che durante periodo intersessionale, si sono incentrati in particolare nel settore della prevenzione e contrasto al fenomeno dei Foreign Terrorist Fighters, dell'estremismo violento, del crimine organizzato, della sicurezza dei trasporti, dell'immigrazione irregolare e dei reati informatici. Si sottolinea che in nel corso della presidenza tedesca del G7 del 2015 è stata assegnata ufficialmente all'Italia la presidenza del Sottogruppo Esperti Migrazione (l'incarico era stato conferito ad interim durante la precedente presidenza del G7 del Regno Unito), che riunisce esperti in materia di migrazioni del foro. In merito alle progettualità sviluppate nel corso dell'anno. Nei sei Sottogruppi in cui è articolato il consesso sono state discusse ed approvate importanti iniziative, in particolare presso il Sottogruppo Esperti Migrazione sono tre i progetti a conduzione italiana, rispettivamente sulla cooperazione internazionale per il contrasto della tratta



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

degli esseri umani, sullo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e sul contrasto della falsificazione dei documenti di viaggio (quest'ultimo progetto è stato sviluppato in collaborazione con l'Interpol). Analoghe iniziative progettuali, a guida italiana, nei rispettivi ambiti di competenza, sono tuttora in corso anche presso i sottogruppi Cooperazione di Polizia, Crimini Informatici e Sicurezza Trasporti. Tutte le iniziative hanno riscosso particolare interesse e apprezzamento da parte dei partner.

OSCE

Nell'ambito OSCE, la Divisione ha assicurato il puntuale raccordo del contributo dipartimentale alle relative iniziative nel settore del contrasto della criminalità organizzata e dell'immigrazione irregolare

Si segnala inoltre la redazione, in sinergia con le competenti Direzioni Centrali, della risposta nazionale al "Questionario OSCE sulla tratta di esseri umani", per gli aspetti di pertinenza del Dip. della P.S..

Nell'ambito dell'attività dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani dell'OSCE (ODIHR), la Divisione, tramite il Punto di Contatto Nazionale ad essa in forza, ha curato la gestione, predisposizione ed inserimento su piattaforma software dedicata del questionario annuale sui reati d'odio, sulla base del quale è stato poi pubblicato il report annuale sullo stato di situazione nel nostro Paese in ambito OSCE. È stata anche assicurata la partecipazione del funzionario Punto di Contatto Nazionale per i reati d'odio alla riunione annuale dei punti di contatto nazionali, tenutasi Vienna il 18-19/11/2015.

In tale contesto, è stato anche predisposto e fornito all'OSCE il contributo informativo sulle risultanze di attività investigative svolte su potenziali reati motivati da intolleranza religiosa commessi sul territorio nazionale e segnalati dalla Santa Sede.

OCSE

La Divisione ha contribuito, per la parte di competenza, con l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, nell'anno 2015, nella realizzazione di progetti e/o programmi, finanziati interamente dall'Italia, in favore dei paesi in via di sviluppo indicati dall'OCSE stessa. L'attività è finalizzata alla notifica dei dati all'OCSE/DAC ed alla predisposizione della Relazione annuale sulle attività di cooperazione allo sviluppo (Legge 125/2014, art.12, comma 4).

G20

Il Gruppo dei Venti o G20, è il più importante foro per la cooperazione in settori del diritto internazionale pertinenti gli aspetti economici e finanziari e riunisce le economie avanzate ed emergenti nel mondo. In tale ambito, la Divisione ha partecipato, in sede interministeriale, ai lavori preparatori del "Anti Corruption Working Group" del G20, fornendo attività di raccordo e coordinamento con le competenti articolazioni dipartimentali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

Consiglio d'Europa

La Divisione ha curato il flusso documentale per quanto concerne i seguiti e l'applicazione della Convenzione GRETA (contro la tratta di esseri umani).

Global Counter Terrorism Forum e Coalizione Internazionale Anti-Isil/Daesh

La Divisione ha assicurato il raccordo del contributo dipartimentale alle relative iniziative nel settore del contrasto al terrorismo ed ha coordinato i relativi flussi informativi documentali inerenti le attività dei diversi Gruppi di lavoro istituiti presso il GCTF.

Nel merito delle molteplici iniziative del GCTF svolte nel corso del 2015, si segnala la particolare attenzione che il consesso sta dedicando alle problematiche connesse al fenomeno dei cd. *Foreign Terrorist Fighter* (FTF) ed alla minaccia rappresentata dall'attività di propaganda e proselitismo delle organizzazioni terroristiche, svolta principalmente mediante l'utilizzo della rete internet ed i social forum.

Al riguardo, quest'Ufficio ha seguito i lavori delle attività dei diversi gruppi della "Coalizione Internazionale Anti-Isil/Daesh" di cui l'Italia fa parte e presiede il gruppo del finanziamento del terrorismo.

In esito alle riunioni organizzate dal GCTF a Washington e l'Aja (febbraio e giugno 2015) è stato elaborato un catalogo di programmi in essere utile alla raccolta di dati sulle buone prassi per una più efficace e concreta azione di contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri ed alla radicalizzazione dell'estremismo violento. L'Italia ha fornito il richiesto contributo attraverso la compilazione del modello predisposto.

Si segnalano come significativi eventi dell'anno 2015, la Conferenza Internazionale sull'"Estremismo Violento e la Deradicalizzazione", svoltasi ad Algeri dal 22 al 23 luglio 2015, con la partecipazione di 50 Paesi e numerose Organizzazioni Internazionali, tra cui l'Italia con un esperto di questo Dipartimento ed un seminario per la formazione investigativa sul fenomeno dei combattenti stranieri, svoltosi dall'8 all'11 settembre u.u.ss. a La Valletta (Malta) presso l'Istituto Internazionale per la Giustizia e lo Stato di Diritto, alla quale ha aderito un funzionario della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

Oggetto di riflessione dell'esercizio è stata anche la tematica del rafforzamento del potenziamento dei meccanismi della cooperazione giudiziaria attraverso lo sviluppo di una piattaforma informale di cooperazione per una più incisiva attività di contrasto.

La Divisione, infine, ha seguito i lavori, coordinati dal MAECI, delle attività dei diversi gruppi della "Coalizione Internazionale Anti-Isil/Daesh", di cui l'Italia fa parte co-presiedendo (con USA e Arabia Saudita) il "Gruppo per il contrasto del finanziamento del terrorismo", provvedendo, inoltre ad attivare gli Uffici dipartimentali e le Forze di polizia competenti per la partecipazione alle periodiche riunioni dei Gruppi di lavoro e alle conferenze.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

OIM

Si rappresenta, infine, la proficua collaborazione instaurata negli anni dalla Divisione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, continuata pertutto il corso dell'anno 2015

In relazione all'attività svolta dalla Commissione Centrale, di cui all'art. 10 della legge 82/91, si forniscono i seguenti dati:

dal 1° gennaio 2015 al 30 giugno 2015,

- Numero riunioni: 16

TESTIMONI

- Numero complessivo proposte piano provvisorio: 5 (Procure proponenti; Catania 1, Marsala 1, Messina 1, Reggio Calabria 2).
- Ammissioni al piano provvisorio deliberate: 7 .
- Non ammissioni al piano provvisorio: 1
- Ammissioni alle speciali misure di protezione: 0
- Non ammissioni alle speciali misure di protezione: 0
- Programmi sottoposti a verifica: 8
- Programmi prorogati: 4
- Programmi non prorogati con ultrattività: 4 , di cui 1 è stata disposta la capitalizzazione
- Programmi non prorogati per violazione del codice comportamentale: 0
- Programmi revocati prima della scadenza: 0
- Programmi che hanno beneficiato di estensioni: 0
- Programmi che hanno subito una riduzione dei soggetti: 2



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

COLLABORATORI

- Numero complessivo proposte piano provvisorio: 65
- (Procure proponenti: Bari 7; Caltanissetta 2; Catania 6; Catanzaro 2; Lecce 1; Messina 3; Napoli 31; Palermo 5; Reggio Calabria 5; Roma 1; Salerno 2).
- Ammissioni al piano provvisorio deliberate: 68
- Non ammissioni al piano provvisorio: 2
- Ammissioni al programma speciale di protezione: 49
- Non ammissioni al programma speciale di protezione: 14
- Programmi sottoposti a verifica: 76
- Programmi prorogati: 44
- Programmi non prorogati con ultrattività: 23, dei quali 20 è stata disposta la capitalizzazione
- Programmi non prorogati per violazioni del codice comportamentale: 9
- Programmi revocati prima della scadenza: 0
- Programmi che hanno beneficiato di estensioni: 16
- Programmi che hanno subito una riduzione dei soggetti: 41

Numero dei ricorsi presentati al TAR del Lazio nel corso del I° semestre 2015 è pari a 22.

dal 1° luglio 2015 al 31 dicembre 2015

- Numero riunioni: 20

TESTIMONI

- Numero complessivo proposte piano provvisorio: 3 (Procure proponenti; Palermo 1, Potenza 1, Roma 1).
- Ammissioni al piano provvisorio deliberate: 1
- Non ammissioni al piano provvisorio: 1
- Ammissioni alle speciali misure di protezione: 1
- Non ammissioni alle speciali misure di protezione: 0
- Programmi sottoposti a verifica: 10
- Programmi prorogati: 7
- Programmi non prorogati con ultrattività: 3, dei quali è stata disposta la capitalizzazione
- Programmi non prorogati per violazione del codice comportamentale: 1
- Programmi revocati prima della scadenza: 0
- Programmi che hanno beneficiato di estensioni: 1
- Programmi che hanno subito una riduzione dei soggetti: 1



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

COLLABORATORI

- Numero complessivo proposte piano provvisorio: 64
- (Procure proponenti: Bari 12; Brescia 1; Caltanissetta 1; Catania 9; Catanzaro 4; Lecce 1; Messina 2; Napoli 20; Palermo 2; Reggio Calabria 7; Roma 4; Torino 1).
- Ammissioni al piano provvisorio deliberate: 65
- Non ammissioni al piano provvisorio: 3
- Ammissioni al programma speciale di protezione: 38
- Non ammissioni al programma speciale di protezione: 12
- Programmi sottoposti a verifica: 86
- Programmi prorogati: 40
- Programmi non prorogati con ultrattività: 37, dei quali 36 è stata disposta la capitalizzazione
- Programmi non prorogati per violazioni del codice comportamentale: 9
- Programmi revocati prima della scadenza: 0
- Programmi che hanno beneficiato di estensioni: 26
- Programmi che hanno subito una riduzione dei soggetti: 34

Numero dei ricorsi presentati al TAR del Lazio nel corso del II° semestre 2015 è pari a 31.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

SICUREZZA PARTECIPATA

L'Ufficio per la Promozione della Sicurezza Partecipata, nel corso del 2015, ha fornito il proprio contributo alla sottoscrizione di 7 accordi tra il Ministero dell'Interno e gli Enti locali in materia di sicurezza partecipata e segnatamente:

- il Patto per Pisa Sicura (rinnovo 13 aprile);
- il Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Grosseto, la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto e i Comuni di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Follonica, Gavorrano, Monte Argentario e Orbetello (rinnovo 9 aprile);
- il Patto per Ferrara Sicura (rinnovo 29 maggio);
- il Patto per la sicurezza per la provincia di Forlì-Cesena (22 giugno);
- il Patto per la sicurezza della città di Taranto (rinnovo 17 luglio);
- il Patto per Bologna Sicura (rinnovo 17 ottobre);
- il Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Parma e il Comune di Parma (3 dicembre).

Sono stati, inoltre, firmati nel 2015 i seguenti atti pattizi per i quali questo Ufficio ha espresso il proprio parere nel corso del 2014:

- il Patto di sicurezza per l'Area del Lago Maggiore (Atto aggiuntivo del 29 gennaio);
- il Patto per Termini Sicura (9 febbraio);
- il Patto di sicurezza tra la Prefettura di Fermo e i Comuni di Fermo, Sant'Elpidio, Porto San Giorgio Sant'Elpidio a Mare (13 febbraio);
- il Patto di sicurezza tra le Prefetture di Campobasso e Isernia, Regione Molise, Comuni di Campobasso, Isernia, Bojano, Campomarino, Guglionesi, Larino, Montenero di Bisaccia, Riccia, Termoli e Venafro (13 febbraio).

L'Ufficio ha, poi, formulato le proprie osservazioni riguardo alle bozze dei seguenti documenti in previsione di una loro stipula:

- Patto per la sicurezza in Terra di Bari;
- Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Ancona e Comuni della Provincia;
- Patto per la sicurezza tra la Prefettura e il Comune di Cremona;
- Protocollo d'intesa per la gestione del sistema "Videosorveglianza in rete nel trevigiano - VI.SO.RE" (TV);
- Protocollo d'intesa tra la Prefettura e il Comune di Catanzaro per l'installazione di un sistema di videosorveglianza;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

- Progetto per l'installazione di un sistema di videosorveglianza da installare nel comune di Roncofreddo (FC);
- Progetto per l'installazione di un sistema di videosorveglianza da installare nel comune di Sogliano al Rubicone (FC);
- Progetto per l'installazione di un sistema di videosorveglianza da installare nel comune di Cesena (FC);
- Progetto per l'installazione di un sistema di videosorveglianza da installare nel comune di Forlì (FC);

E' stato, inoltre, effettuato il periodico monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione delle progettualità contenute nei Patti per la sicurezza, al fine di verificare il puntuale adempimento degli impegni ivi previsti.

Infine, in osservanza alla Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa all'anno 2015, l'Ufficio ha avviato uno studio di fattibilità sulla ricognizione, sul territorio, degli apparati di videosorveglianza, pubblici e privati, finalizzato a realizzare un sistema di georeferenziazione che renda più funzionale il loro utilizzo da parte delle Forze di polizia statali. In tale ambito, è all'esame di quest'Ufficio l'ipotesi progettuale di combinare, armonizzandoli, i risultati emersi dal monitoraggio sulle migliori pratiche nei Patti per la sicurezza, con quelli che deriveranno dallo studio di fattibilità sulla georeferenziazione dei citati apparati, affinché l'atto pattizio possa assumerne la funzione di cornice di riferimento, normativo e operativo.

La Divisione N.SIS, nell'ambito degli impegni Europei sottoscritti dall'Italia per l'anno 2015 ha condotto le seguenti attività principali:

1. Gestione e manutenzione correttiva/evolutiva del Sistema Informativo Schengen di produzione (SISII e SIRENE II).
2. Gestione dell'infrastruttura tecnologica del SISII.
3. Partecipazione ai Gruppi di Lavoro in ambito Consiglio UE (SIS/SIRENE W.G) ed in ambito Commissione Europea (SISVIS – Advisory Group dell'Agenzia EU-LISA, Security Officer Network (S.O.N.), nei quali si è contribuito alle decisioni riguardanti il contrasto del fenomeno dei c.d. "Foreign Fighters" e alla introduzione dei c.d. "Documenti Invalidati"), nonché alla definizione delle relative modifiche tecniche.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO AFFARI GENERALI E GIURIDICI

- 4 Aggiornamento periodico dei documenti di sicurezza e realizzazione di adeguamenti finalizzati all'osservanza delle misure previste dall'Art. 10 della Decisione 2007/533/GAI del Consiglio del 12/06/2007.
- 5 Progettazione ed implementazione di nuovi servizi applicativi in cooperazione con altre banche dati di polizia.
- 6 Gestione del contenzioso in ambito banca dati Schengen, in materia di tutela dei dati personali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

Contributo per la Relazione al Parlamento sull'attività del 2015

Quest' Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ha proseguito, nel corso del 2015, l'attività di verifica delle posizioni dei soggetti esposti a particolari situazioni di rischio, in relazione alle diverse tipologie di minaccia previste dalla legge 2 luglio 2002, n. 133 (terrorismo, crimine organizzato, traffico di sostanze stupefacenti, di armi o parte di esse, anche nucleari, di materiale radioattivo e di aggressivi chimici e biologici o correlati ad attività di intelligence di soggetti od organizzazioni estere), ai fini della valutazione dei presupposti per l'eventuale attuazione, modifica o revoca dei dispositivi di protezione, che costituisce, come è noto, il proprio "core business".

Nell'ottica di elevare il livello complessivo dell'azione di coordinamento nello specifico settore, mediante un più stretto raccordo tra tutte le autorità ed organismi interessati, uno degli obiettivi costantemente sottoposto all'attenzione, è stato costituito dall'approfondimento dei dati informativi acquisiti anche dagli organismi di intelligence, nonché il continuo monitoraggio delle minacce effettive e potenziali, nell'intento di orientare le scelte di intervento delle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza e dare così piena attuazione al previsto duplice livello di valutazione del rischio territoriale e centrale: periferico con compiti propositivi e, centrale, con compiti decisionali.

Costante è stata, parimenti, l'attività di verifica delle posizioni di rischio di soggetti già destinatari delle misure tutorie al fine di valutare l'attualità della loro esposizione a pericolo e la congruità dei dispositivi adottati, nell'ottica di una periodica revisione delle singole posizioni e del continuo adeguamento del sistema di protezione alle effettive esigenze di tutela. Attività questa che viene espletata in sintonia col dettato normativo relativo al succitato duplice livello di valutazione del rischio, territoriale e centrale, curando, in particolare, l'acquisizione delle informazioni e degli approfondimenti in sede locale sugli indicatori di rischio o di attenzione, rilevanti sotto il profilo della sicurezza delle diverse situazioni personali.

Invero, sotto il profilo della minaccia e dei conseguenti riflessi sulle misure di sicurezza, l'anno 2015 è stato contrassegnato dagli attacchi terroristici di matrice jihadista avvenuti a Parigi, presso la sede del giornale satirico francese *Charlie Hebdo*.

Il gravissimo attentato ha imposto una generale sensibilizzazione e l'innalzamento delle misure di sicurezza degli obiettivi sensibili, con particolare riguardo al mondo dell'informazione e degli esponenti della comunità ebraica, nonché di altre confessioni religiose particolarmente esposte al rischio di attentati di matrice islamista.

Nella circostanza l'UCIS, per la parte di rispettiva competenza, ha provveduto con due distinte circolari firmate dal Capo della Polizia, a sensibilizzare le Prefetture sul territorio al fine di predisporre ogni occorrente misura diretta a prevenire e contrastare eventuali azioni terroristiche. Nell'immediatezza dell'attentato di cui si è detto, ha disposto d'iniziativa e sulla base delle proposte formulate dai Prefetti, l'istituzione e l'innalzamento dei dispositivi tutori nei confronti delle persone ritenute a rischio, più in particolare, dei direttori dei giornali e di quei giornalisti maggiormente esposti, nonché nei confronti di taluni rappresentanti della comunità ebraica e di altre confessioni religiose.

Siffatte nuove istituzioni di dispositivi di protezione e l'innalzamento di quelli già in atto hanno comportato un maggiore sforzo sotto il profilo dell'impegno di risorse umane e di mezzi, in parte compensato da una attenta azione di contenimento operata dai prefetti sul territorio a mente della circolare ministeriale del 28 marzo 2014, con la quale si richiamava l'attenzione sulla necessità di un rigoroso ed attento esame dei presupposti fondanti la proposta di adozione delle misure, all'interno dell'afferente processo valutativo.

Tale iniziativa ha comportato una riduzione di dispositivi non perfettamente rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Con riferimento poi alla fase di attuazione delle misure di protezione, si è voluto, altresì, prospettare l'esigenza di uno scrupoloso rispetto delle modalità operative previste dalla normativa vigente e la puntuale applicazione delle modifiche normative apportate dal D.M. 23 novembre 2011 all'articolo 9, del D.M. 28 maggio 2003.

Segnatamente, infine, allo scopo di meglio coniugare le esigenze di sicurezza ed efficienza con l'oculata gestione delle risorse umane e finanziarie impiegate nei servizi di protezione, con la circolare sopra menzionata è stata rimarcata l'esigenza di accertare la possibilità, per il tutelato o per l'Amministrazione di appartenenza o di riferimento, di porre a disposizione delle Forze di Polizia autovetture ed autista nonché, nel caso in cui i dispositivi di protezione riguardino gli appartenenti all'Ordine giudiziario, la messa a disposizione, da parte del Ministero della Giustizia, di autovetture adibite al trasporto delle persone e dei relativi conducenti.

Per quanto attiene ai dispositivi di protezione in atto nel territorio nazionale si rappresenta che, al 31 dicembre 2015, risultano tutelate n. 569 persone, con un aumento di n.26 unità rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito delle sopra cennate n. 569 misure tutorie attive del 2015, n. 85 sono di nuova istituzione, n. 69 le rimodulazioni e n. 59 le revoche. L'attuazione del dispositivo tutorio è stato assicurato con l'impiego di 2029 uomini provenienti, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dalla Polizia Penitenziaria e dal Corpo Forestale dello Stato.

Le misure, articolate secondo il livello di tutela prestata, sono le seguenti:

- livello primo n. 17
- livello secondo n. 63
- livello terzo n. 275 (tra queste, il livello "terzo rafforzato" è stato applicato a n. 11 situazioni, con quasi esclusivo riferimento ai magistrati di Napoli, Palermo e Roma).

- livello quarto, n 214.

Si segnala, infine, che n. 328 sono state le misure adottate per motivazioni connesse alla criminalità organizzata, n. 226 al terrorismo e n. 15 per altre cause.

Alla presente relazione si unisce il punto di situazione al 31 dicembre 2015, (All. A), nel quale i dati riferiti sono distinti per Forza di polizia impiegata, per livello di rischio, per categorie di persone protette, nonché per aree geografiche regionali.

Per quanto attiene all'esercizio del sindacato ispettivo parlamentare, si comunica che, nel corso dell'anno in esame, quest'Ufficio ha fornito n. 74 risposte ad interrogazioni parlamentari.

L'attività dell'Ufficio contempla anche la formazione e l'aggiornamento professionale del personale impiegato nei servizi di protezione e vigilanza, sia sotto il profilo della determinazione dei criteri e delle modalità di svolgimento delle selezioni del personale delle Forze di Polizia da avviare alla frequenza dei corsi di formazione sulla base di intese con le Forze di Polizia interessate, sia sotto il profilo organizzativo e di svolgimento dei corsi stessi.

Pertanto, in coerenza con le competenze previste dal decreto interministeriale del 19 settembre 2002, l'impegno dell'Ufficio si è particolarmente incentrato sulle attività di adeguamento dei criteri di formazione e aggiornamento del personale da abilitare ai servizi di protezione personale, attraverso gli appositi corsi organizzati presso le competenti strutture delle Forze di polizia interessate. In tale ottica, sono state organizzate diverse riunioni a livello interforze nel corso delle quali sono state valutate le esigenze emerse dai servizi svolti e, quindi, individuati gli interventi innovativi per migliorare l'efficienza del sistema complessivo. In particolare, si evidenziano i seguenti aspetti di maggiore rilievo:

- presentazione, all'Autorità di Gestione per il Fondo Sicurezza Interno (FSI), per il periodo 2014-2020, di un progetto per la realizzazione di un percorso formativo finalizzato allo sviluppo dell'apprendimento della lingua inglese in favore degli operatori addetti alla protezione personale, così come auspicato in sede U.E.;
- partecipazione al progetto "SISFOR", il Sistema di Formazione on-line delle Forze di Polizia, attraverso la predisposizione dei differenti moduli formativi attinenti l'attività dell'Ufficio da inserire nella piattaforma informatica prevista dal Progetto;
- realizzazione di un ciclo di seminari diretti a facilitare lo scambio di conoscenze ed esperienze operative al fine di sviluppare procedure condivise tra le Forze di Polizia in ambito nazionale. In tale contesto, è stato organizzato, nella terza decade del mese di settembre, presso il Centro Polifunzionale di Spinaceto, un WORKSHOP che ha visto, tra i vari partecipanti, i responsabili delle strutture deputate alla specifica formazione nelle principali Forze di Polizia;
- elaborazione di un "manuale" relativo alle procedure operative in materia di servizi di tutela volto a compendiare le tecniche e le procedure di impiego del personale delle varie FF.PP. impiegato nello specifico settore.

E' altresì proseguita la partecipazione dell'Ufficio ai lavori ed alle attività della Rete

Europea per la Protezione delle Personalità Pubbliche (ENPPF), istituita nel 2002 con decisione del Consiglio Europeo e, del relativo sottogruppo di lavoro finalizzato all'individuazione degli obiettivi futuri su cui improntare l'azione del predetto consesso.

Infine, in relazione agli interventi di opere di sicurezza passiva su beni immobili a disposizione di soggetti che ricoprono cariche pubbliche, nel corso dell'anno sono state esaminate 32 posizioni (prevalentemente di appartenenti alla magistratura) nel corso di tre sedute della competente Commissione centrale.

Ne è conseguito un impegno finanziario pari a € 681.347,00.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

UCIS

Punto di Situazione

Aggiornato al 31 dicembre 2015



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

SOGGETTI DESTINATARI DI MISURE DI PROTEZIONE PERSONALE

PUNTO DI SITUAZIONE AL 31 dicembre 2015

<i>CATEGORIE</i>	<i>TOTALI</i>
ALTRE PERSONALITA' ISTITUZIONALI	5
ALTRI	18
APPARTENENTI ALLE FORZE ARMATE	13
APPARTENENTI ALLE FORZE DI POLIZIA	8
AVVOCATI DI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA	2
CONSULENTI GOVERNATIVI E DOCENTI UNIVERSITARI	7
DIPLOMATICI	27
DIRIGENTI MINISTERIALI E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	28
ESONENTI DI ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI ED ENTI NO PROFIT	11
ESONENTI DI ASSOCIAZIONI SINDACALI	5
ESONENTI GOVERNATIVI	25
ESONENTI POLITICI NAZIONALI E LOCALI	79
EX COLLABORATORI DI GIUSTIZIA	1
EX TESTIMONI DI GIUSTIZIA E TESTIMONI COLLABORANTI	6
FAMILIARI DI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA	1
FAMILIARI DI EX TESTIMONI DI GIUSTIZIA E TESTIMONI COLLABORA	2
GIORNALISTI	18
IMPRENDITORI E DIRIGENTI D'IMPRESA	41
MAGISTRATI	260
RELIGIOSI	12
TOTALE	569
ALTRO	
DISPOSITIVI TUTORI AI SENSI DELL'ART. 11 DEL D.M. 28/05/2003	59
DISPOSITIVI TUTORI AI SENSI DEL D.P.R. N. 39 DEL 28/01/1991	3

Nella precedente tabella, contenente i dati complessivi delle misure UCIS, sino alla voce “TOTALE”, la cui distribuzione nel territorio nazionale – distinta per Regioni – viene di seguito geograficamente rappresentata, sono state evidenziate in particolare le due categorie più numerose di persone destinatarie di misure di protezione.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE



*Quadro geografico complessivo delle misure UCIS nel territorio nazionale
aggiornato al 31 dicembre 2015*



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE



Quadro geografico delle misure UCIS a protezione di esponenti politici nazionali e locali
aggiornato al 31 dicembre 2015



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE



*Quadro geografico delle misure UCIS a protezione di magistrati
aggiornato al 31 dicembre 2015*



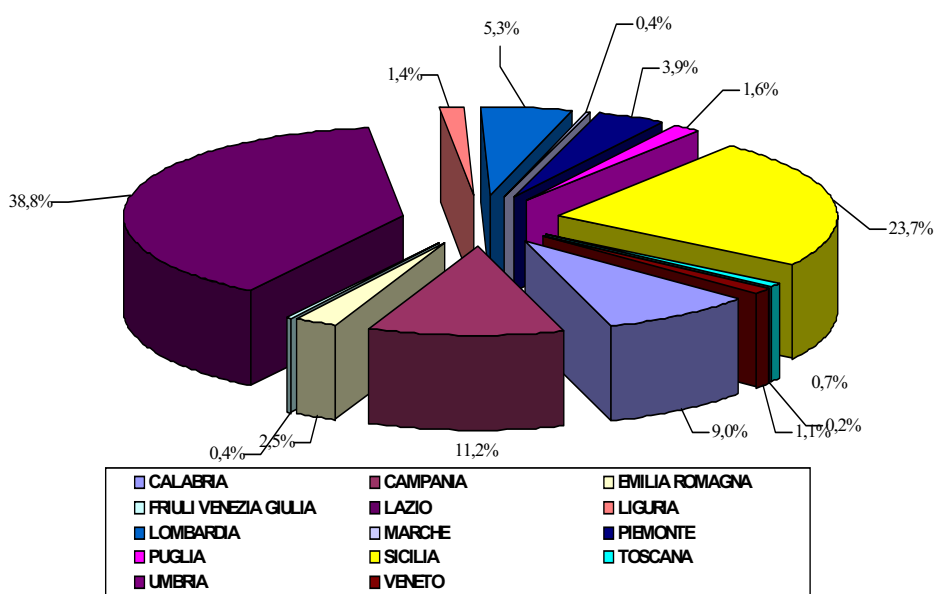
Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

1. Le percentuali sul territorio nazionale su base regionale

Più analiticamente, nella distribuzione nazionale complessiva delle misure di protezione - a livello regionale - risultano preponderanti il Lazio e la Sicilia, rispettivamente con il **38,8%** ed il **23,7%** del totale dei dispositivi tutori distribuiti sul territorio nazionale, immediatamente seguite dalla Campania (**11,2%**), Calabria (**9,0%**) e Lombardia (**5,3%**).

Il quadro globale dei dispositivi di protezione ravvicinata - distribuiti nell'ambito di tutto il territorio nazionale - viene rappresentato dal grafico che segue, aggiornato al **31 dicembre 2015** ove vengono indicate, per ciascuna Regione, le relative percentuali d'incidenza.





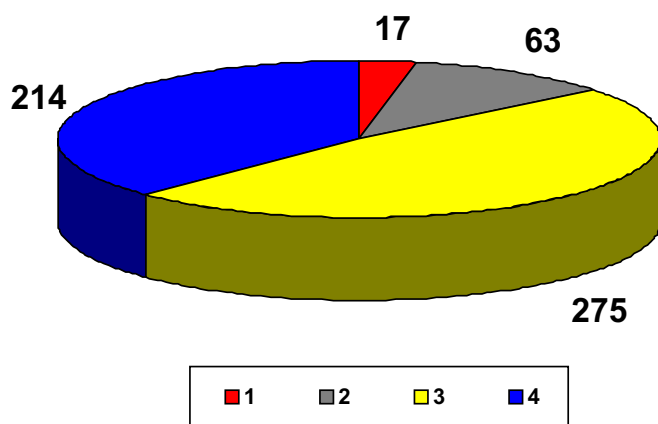
Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

2. I livelli di rischio

Per quanto riguarda, invece, l'insieme dei **569** dispositivi di protezione – distinti per i quattro livelli di rischio così come previsti dall'art.1 della Legge 133/2002 integrata dal D.M. 28 maggio 2003– alla data **31 dicembre 2015** questi risultano così suddivisi:

LIVELLI DI RISCHIO



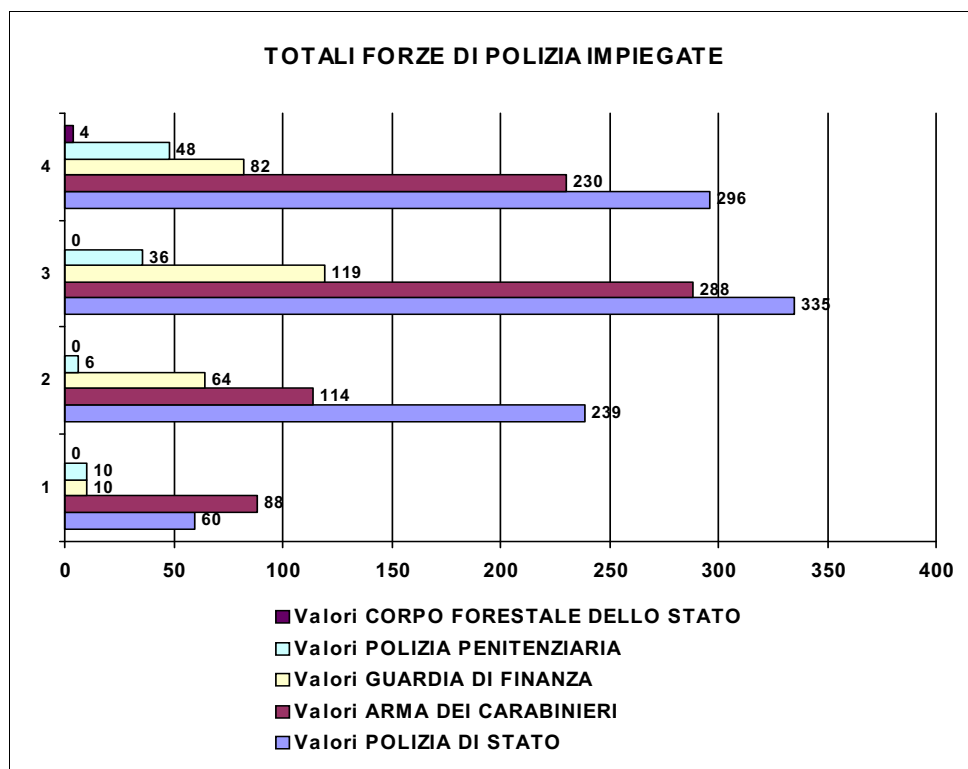


Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

3.1 Il personale impiegato

Alla data del **31 dicembre 2015** il personale delle Forze di polizia complessivamente impiegato nei **569** dispositivi di protezione personale ammonta a **2029** unità, così suddiviso per Forze di polizia e livelli di rischio:





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

Nell'ambito dei dispositivi di protezione, alla data del **31 dicembre 2015**, **42** sono integrati da servizi di vigilanza fissa per un totale di **301** unità, così suddivise:

FORZE DI POLIZIA IMPIEGATE NEI SERVIZI DI VIGILANZA FISSA	TOTALE
ARMA DEI CARABINIERI	66
E.I.	170
POLIZIA DI STATO	58
POLIZIA PENITENZIARIA	7
TOTALE	301

4. Le misure di protezione nella competenza dei Prefetti

In ambito locale, inoltre, ulteriori **31** misure di protezione personale risultano adottate dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza al di fuori delle situazioni di rischio riconducibili alle fattispecie previste dall'art.1 della legge 133/2002 (terrorismo, criminalità organizzata, ecc.), così suddivise:

- 1** **Esponenti Politici Nazionali**
- 2** **Amministratori Enti Locali**
- 13** **Altri**
- 15** **Magistrati**

**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA**



Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia
sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Edizione 2015

INDICE**IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA**

Il contrasto al traffico di stupefacenti in Italia	4
Elenco e commento delle operazioni più significative tra quelle concluse nel 2015	10
Il coordinamento operativo realizzato dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga quale valore aggiunto all'azione investigativa	16
La flessibilità dell'azione investigativa per fronteggiare la capacità delle organizzazioni criminali di rinnovarsi e rimodularsi	19
Il traffico di stupefacenti attraverso le spedizioni postali	22
La sempre attuale "rotta balcanica"	25
Droghe sintetiche: una minaccia reale	28
La partecipazione alle iniziative di contrasto europee: gli <i>Action Day</i>	31

ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO NAZIONALE

Introduzione	33
Operazioni antidroga	34
Sequestri di stupefacenti	35
Attività di contrasto nelle aree di frontiera italiane	37
Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria	38
Stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria	39
Principali gruppi stranieri	41
- Criminalità marocchina	41
- Criminalità albanese	42
- Criminalità tunisina	43
- Criminalità nigeriana	44
Donne segnalate	45
Minori segnalati	46
Cocaina	47
Eroina	48
Cannabis	50
Droghe sintetiche	52
Quadro riepilogativo dei sequestri di stupefacenti e delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria	55

DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Situazione nazionale	56
Situazione regionale	57
Situazione provinciale	59

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

Introduzione	60
Cooperazione internazionale	61
Attività di supporto alle indagini di Polizia Giudiziaria	72
Ricerca informativa	72
La Sezione drug@online	75
Nuove sostanze psicoattive	78
Precursori e sostanze chimiche controllate	81
Attività dell'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale	81

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA

IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA

L'analisi degli indicatori offerti dalle attività antidroga concluse nel 2015 dai Reparti ed Uffici investigativi territoriali, coordinati, supportati ed alimentati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, conferma, nei tratti strategici, le dinamiche criminali già registrate nel corso degli ultimi anni, evidenziando anche elementi di novità che, seppure allo stato non in grado di spostare le valutazioni generali, appaiono degni di considerazione, anche al fine di meglio delineare le evoluzioni di un fenomeno che sembra non aver risentito della crisi economica internazionale ma, per contro, possa averne tratto beneficio, soprattutto in termini di manodopera.

Nello scenario internazionale, l'Italia ricopre un ruolo centrale, sia per la sua posizione geografica che le assegna caratteristiche ottimali per essere utilizzata quale territorio di transito delle sostanze, soprattutto eroina ed altri oppiacei, provenienti dalla rotta balcanica e, via mare, dalla Turchia, dirette ai mercati nordeuropei, sia per le dimensioni del mercato interno, sempre controllato dalle maggiori organizzazioni criminali, autoctone e non, con riguardo alle cc.dd. sostanze tradizionali. Benché non quantificabili in termini numerici, sono i sequestri effettuati annualmente dalle Forze di Polizia italiane ad evidenziare i livelli del consumo nazionale delle diverse sostanze stupefacenti. Ad essi, peraltro, andrebbero aggiunti i quantitativi di droghe destinate al mercato italiano ma sequestrati all'estero e quelli che sono effettivamente giunti sottraendosi all'azione di contrasto.

Dalle attività investigative condotte dalle Forze di Polizia italiane, anche in collaborazione con i principali partner stranieri, e dalla partecipazione ai progetti e programmi di collaborazione internazionale, scaturiscono conferme in relazione:

- al predominio delle più strutturate organizzazioni criminali italiane, con specifico riguardo alla:
 - *'ndrangheta*¹, nel traffico della cocaina dal Sud America e dalle principali

¹ Operazione *Overing* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri e Sezione Anticrimine Carabinieri di Catanzaro); Operazione *Quarto Passo 2011* (Sezione Anticrimine Carabinieri di Perugia); Operazione *Aemilia 2012* (Comando Provinciale Carabinieri di Modena); Operazione *Hunters* (Squadra Mobile Questura di Torino); Operazione *Krupi 2012* (Comando Provinciale Carabinieri di Latina); Operazione *Fox Town* (Squadra Mobile Questura di Milano); Operazione *Gangale* (Squadra Mobile Questura di Trieste); Operazione *Gentleman* (Nucleo PT Guardia di Finanza - G.O.A. di Catanzaro, in collaborazione con la Compagnia Guardia di Finanza di Policoro); Operazione *Pinocchio 2013* (Nucleo PT Guardia di Finanza - G.O.A. di Torino); Operazione *Apocalisse 2014* (Comando Provinciale Carabinieri di Cosenza - Reparto Operativo e Compagnia Carabinieri di Cosenza); Operazione *Doomsday* (Comando Provinciale Carabinieri di Cosenza); Operazione *Santa Fe* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Catanzaro - Sezione G.O.A.)

aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie articolazioni radicatesi sul territorio nazionale, in particolare, nelle più ricche regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto), ed anche europeo (con particolare riguardo all'Olanda ed alla Spagna);

- *camorra*², nel traffico dell'hashish dalla Spagna, attraverso le proprie propaggini lì radicate e pienamente attive, e nel traffico della cocaina dal Sud America, benché, generalmente, di dimensioni più contenute rispetto a quello realizzato dalla *'ndrangheta*;
 - *criminalità organizzata pugliese*, pienamente operativa nel traffico delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania, soprattutto marijuana, o comunque, come per la cocaina, approvvigionate grazie alle oramai collaudate saldature con le organizzazioni criminali albanesi. Il traffico di stupefacenti sembra rappresentare, in Puglia, il settore d'affari direttamente connesso al controllo delle attività criminose del territorio e, pertanto, spesso causa di conflitti, anche per la presenza di numerosissime compagini criminali di tipo mafioso, soprattutto nel Capoluogo barese³ e nel Salento⁴, dove ancora resistono sodalizi connessi alla *Sacra Corona Unita*.
- alla centralità dei cc.dd. *broker*, che, coniugando la migliore offerta alla migliore domanda, fungono da vero e proprio volano nelle più qualificate transazioni riguardanti gli stupefacenti, che, nella maggior parte dei casi, richiedono anche l'organizzazione e la fornitura di una serie di servizi, per lo più logistici. Si tratta di figure criminali che, nel corso degli anni, anche in ragione di un progressivo processo di parcellizzazione delle diverse fasi della filiera di traffico, hanno saputo accreditarsi presso le maggiori organizzazioni (fornitrici ed acquirenti), consolidando la propria "affidabilità" e "professionalità", coordinando l'intervento delle varie componenti nella realizzazione della transazione, ponendosi, in qualche occasione, quali garanti del pagamento dei diversi carichi⁵. Al riguardo non può non essere sottolineata l'importanza del risultato conseguito nel mese di aprile 2015, con l'arresto, in Marocco, di un noto latitante.
- Al monopolio pressoché esclusivo del traffico di hashish da parte delle

2 Operazione *Ricci di Mare* (Squadra Mobile Questura di Frosinone) ed Operazione antidroga condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Caserta.

3 Operazione condotta, dalla Squadra Mobile della Questura di Bari, nei confronti di numerosi soggetti ritenuti appartenere o essere contigui al clan "*Anemolo*".

4 Operazione *Cultura* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri).

5 Cfr. le richiamate operazioni *Overing*, *Gentleman*, *Pinocchio 2013* e *Santa Fe* oltre all'Operazione *Buena Hora 2* del G.I.C.O. Guardia di Finanza di Roma (cfr. nota nr. 6).

organizzazioni criminali marocchine, dotatesi di consolidati metodi di smistamento attraverso le vaste ed articolate reti di distribuzione, oramai radicate su tutto il territorio nazionale. Proprio attraverso la capillarità di tali reti, le organizzazioni criminali magrebine in generale e marocchine in particolare sono da considerarsi, oggi, assai efficienti anche nel traffico della cocaina, importata dal Sud America al *west Africa* ed inoltrata nel mercato europeo attraverso l'utilizzo delle direttrici e delle strutture utilizzate per il traffico dell'hashish⁶.

Taluni aspetti, inoltre, pur non potendosi definire vere e proprie novità, consentono di aggiornare un quadro generale in progressiva evoluzione. Tra essi, in particolare, si registra:

- il consolidamento delle reti albanesi nel traffico della marijuana coltivata in Albania⁷, dell'eroina inoltrata dall'Afghanistan sulla *rotta balcanica* e della cocaina dall'Olanda⁸. Soprattutto in relazione a tale ultimo aspetto, viene all'evidenza la crescita della criminalità organizzata albanese sempre più da collocarsi fra i principali "attori" sulla scena europea. Appare, infatti, interessante sottolineare la capacità di tali organizzazioni ad infiltrarsi nei gangli del traffico di stupefacenti riuscendone a garantire le fasi cruciali.

L'osservazione privilegiata devoluta alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga consente di evidenziare l'affermarsi e l'espansione delle organizzazioni albanesi, da sempre abili ad assicurare il trasporto ed il contrabbando delle sostanze stupefacenti, anche nei principali porti marittimi del Nord Europa dove, non operando organizzazioni criminali qualificate, sono riuscite ad affinare le proprie capacità nel recupero dei quantitativi di cocaina inviati dal Sud America in Europa, a bordo di container marittimi con metodo c.d. *rip off*⁹, operazione non facile in considerazione della rapidità necessaria alla riuscita dell'azione e, soprattutto, dell'elevatissimo numero di container stoccati nelle grandi aree portuali¹⁰. Ulteriore dato d'interesse appare la ripresa delle coltivazioni di marijuana nel *Paese delle Aquile* in grado di approvvigionare una gran parte del mercato clandestino italiano. A tale proposito, gli

6 Operazione *Alaasifa*, Operazione *Luna Rossa 2014*, Operazione *Yom Al Iqab* (Squadra Mobile Questura di Milano); Operazione *Bush 2013* (Squadra Mobile Questura di Torino); Operazione *Speed 2013* (Squadra Mobile Questura di Lecco); Sequestro di 500 kg. di hashish (Compagnia Carabinieri di Savigliano).

7 Operazione *Korce 2011* (Nucleo P.T. Guardia di Finanza - G.O.A. di Trieste).

8 Operazione *Karaburun* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri e Sezione Anticrimine Carabinieri di Catanzaro).

9 Metodo che implica l'utilizzo "abusivo" di container altrui, aperti e caricati di stupefacente all'insaputa dello spedizioniere per mezzo di violazione dei sigilli originali e di apposizione di altri sigilli, falsificati o del tutto diversi da quelli originali.

10 Operazione *Pharo 2011* (Comando Provinciale Carabinieri di Udine).

schemi di traffico tracciati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, attraverso le indagini condotte dagli organismi investigativi nazionali, in collaborazione con le Autorità albanesi, evidenziano, a fianco del tradizionale trasporto marittimo fino alle coste pugliesi, calabresi e siciliane¹¹, il ricorso a velivoli leggeri ed ultraleggeri, pilotati anche da italiani, che utilizzano improvvisate strisce di decollo ed atterraggio appositamente realizzate nelle aree più isolate dell'Albania¹²;

- l'impiego, nei diversi segmenti della filiera, di vere e proprie strutture di servizio funzionali alle numerose esigenze di trasporto, occultamento, recupero della merce ed anche alla raccolta e reimpiego del denaro per il pagamento dei carichi di stupefacente. A tal proposito emergono strutture criminali, operanti specialmente in Centro e Sud America, in grado di reclutare e preparare corrieri, anche tra l'equipaggio delle navi da crociera o merci, noleggiare container predisposti per l'occultamento della cocaina, immagazzinare temporaneamente lo stupefacente, recuperare la droga nei container accatastati nei principali porti o nelle acque marittime o oceaniche in punti nave prestabiliti, acquistare all'asta navi dismesse, ricondizionandole anche sotto l'aspetto burocratico (nuova intestazione, denominazione, ecc.), e rendendole funzionali al trasporto di quantitativi di droga, talvolta anche considerevoli¹³;
- la conferma delle saldature tra *cosa nostra* palermitana e la *camorra* per l'approvvigionamento di hashish e cocaina, anche mediate e/o facilitate da gruppi criminali più o meno autonomi¹⁴;
- il ruolo delle tradizionali aree europee di stoccaggio dei grandi quantitativi di hashish e cocaina, che rende tali stupefacenti facilmente reperibili a chiunque voglia avviare traffici più o meno strutturati;
- la ricerca di nuove rotte di traffico ed aree di stoccaggio dell'hashish marocchino. Il ripetersi di sequestri di ingenti carichi di tale sostanza nel Mediterraneo orientale induce a ritenere che la forte azione di contrasto attuata dalle Forze di Polizia di Italia, Spagna, Francia, abbia spinto le grandi organizzazioni fornitrici a variare le tradizionali direttrici in favore di rotte orientali sulle quali, peraltro, negli ultimi mesi si è concentrato il

11 Tra le numerose operazioni eseguite a riguardo si cita l'Operazione *Odyssey 2012* con il sequestro di 1 tonnellata di marijuana a bordo di motopeschereccio proveniente dall'Albania (Nucleo PT Guardia di Finanza di Catania - Sezione G.O.A.).

12 Operazione *Moonlight 2013* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Torino); Sequestro di 130 kg. di marijuana a bordo di ultraleggero proveniente dall'Albania operato dai Carabinieri della Compagnia di Fasano (BR); Operazione *Braccio di Ferro 2015* (Squadra Mobile Questura di Torino).

13 Operazione *Vado a vuoto* (Gruppo Guardia di Finanza di Savona); Operazione *Gufu 2013* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Firenze - Sez.G.O.A.); Operazione *White Butcher* (Gruppo Guardia di Finanza di Brindisi e Nucleo PT Guardia di Finanza di Lecce - Sez. G.O.A.), oltre alla già richiamata Operazione *Overing*.

14 Operazione *Cento per cento* (Compagnia Carabinieri di Casal di Principe); Operazione *Letium* (Squadra Mobile Questura di Palermo).

flusso dei migranti verso l'Europa. A tale riguardo, nel 2015, sono stati ottenuti rilevanti risultati grazie all'assiduo utilizzo degli strumenti di contrasto offerti dall'applicazione dell'art. 17 della Convenzione delle Nazioni Unite di Vienna del 1988 e dell'art.110, lettera D, della Convenzione delle Nazioni Unite di Montego Bay del 1982. Nel periodo in esame, infatti le Forze di Polizia italiane, supportate e coordinate dalla D.C.S.A., hanno individuato, intercettato e sequestrato 4 natanti con a bordo oltre 50 tonnellate complessive di hashish¹⁵.

L'attività rientra in una più ampia attività di contrasto condotta dall'Italia in sinergia con i principali *partner* dell'area mediterranea, primi fra tutti la Spagna, la Francia, il Marocco, la Grecia e l'Albania, e con il supporto del MAOC -N e del CeCLAD-M, finalizzata a:

- aggredire il fenomeno in mare, ossia in una fase antecedente all'immissione dello stupefacente sui territori nazionali;
 - colpire le organizzazioni criminali sui loro *asset* logistici (flotte);
 - approntare una collaborazione, anche di *intelligence*, sempre più prossima ai livelli di comando delle organizzazioni fornitrici;
 - creare i presupposti per una sempre più efficiente rete di collaborazione.
- la tutt'altro che ridotta diffusione di sostanze sintetiche e di nuove sostanze psicoattive. Sebbene il mercato italiano non sia da considerarsi tra i maggiori in Europa, il fenomeno, diffuso principalmente fra i più giovani e nei luoghi di aggregazione notturna, rappresenta una seria minaccia soprattutto per la:
- natura delle sostanze in argomento, quasi sempre sintetizzate e confezionate in c.d. "cucine" grossolane e fatiscenti, con l'impiego di precursori e sostanze chimiche di base tossici e nocivi per la salute;
 - quantità di principio attivo contenuta nelle stesse;
 - facilità di reperimento, soprattutto sulla rete internet;
 - continua ricerca da parte delle organizzazioni produttrici di preparazioni dagli effetti sempre più potenti.

Nel periodo in esame diversi fatti di cronaca hanno richiamato l'attenzione sulla pericolosità sociale delle c.d. *droghe sintetiche* e delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive. Il crescente impegno delle Forze di Polizia nel particolare settore¹⁶ ha consentito di ottenere risultati di rilievo con la disarticolazione di gruppi di criminalità organizzata e con

¹⁵ Operazione *Libeccio International* (Nucleo PT Guardia di Finanza Palermo)

¹⁶ Operazione *Quarantasei* (Comando Provinciale Carabinieri di Udine)

il sequestro di ingenti partite di tali sostanze¹⁷. Nello specifico settore emergono anche diversi sequestri realizzati nei confronti di appartenenti alla criminalità cinese, soprattutto nel nord Italia.

Proprio per sostenere lo sforzo investigativo nel settore e per dare impulso a sempre più articolate attività di contrasto, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha, di recente, istituito e potenziato, con mezzi e strumenti idonei alla loro missione istituzionale, le Sezioni:

- • *Drug@online*, con compiti di monitoraggio della rete internet finalizzato alla raccolta ed all'analisi delle informazioni da diramare agli organismi di polizia territoriali per il possibile avvio di mirate attività investigative e di contrasto¹⁸;
 - • *Precursori e Nuove Sostanze Psicoattive (NPS)*, cui è demandata anche la prerogativa di analizzare questo crescente fenomeno e di promuovere, in concorso con altri organismi, il procedimento di inclusione delle nuove sostanze nelle tabelle di cui al D.P.R. 309/90;
- L'affacciarsi, nel panorama nazionale, di:
- bande criminali di matrice centro/sud americana che, al fine di ottenere la supremazia territoriale sulle omologhe antagoniste, oltre ad una molteplicità di reati "predatori" e dimostrando elevata inclinazione alla violenza, sembrano oggi in grado di finanziarsi attraverso la distribuzione di vari tipi di sostanze stupefacenti¹⁹;
 - appartenenti alla comunità cinese e vietnamita nel traffico della metamfetamina cloridrato (comunemente detta *ice*, *shaboo*, *crystalmeth*), che a livello internazionale risultano tra quelle maggiormente coinvolte nella produzione e nel traffico di sostanze stupefacenti di tipo sintetico. Al riguardo, nel 2015, sono stati sequestrati 3.525,8 grammi di metamfetamina cloridrato (84,4% del totale) a carico di 36 cittadini di nazionalità cinese (31,8% del totale delle denunce nel settore del traffico della specifica sostanza);
 - gruppi criminali di origine messicana numericamente non consistenti e al momento, non particolarmente attivi;
 - sostanze stupefacenti che, sul mercato illecito nazionale, in precedenza avevano avuto una scarsa diffusione. Tra esse:

17 Sequestro di kg.27 di ketamina nella Provincia di Verona (Compagnia Carabinieri di Verona)

18 Per tale motivo la Sezione è stata inquadrata, nel corso del 2015, nel III Servizio Operazioni della D.C.S.A.

19 Operazioni *Barrio 18* e *Trinitario* (Squadra Mobile della Questura di Milano)

- la paglia di papavero, per la quale si registrano numerosi sequestri nell'ambito della comunità indiana;
- l'oppio grezzo, sequestrato in quantitativi consistenti a cittadini iraniani, nell'ambito dell'operazione *Darvish 2012*²⁰, più avanti illustrata.

Benché la diffusione di tali sostanze sembri circoscritta a ben distinti circuiti relazionali a base etnica, non può escludersi che le stesse possano, in futuro, estendersi a più ampie realtà sociali;

- la conferma della piena operatività delle organizzazioni criminali africane, con particolare riguardo a quelle nigeriane e dell'Africa orientale, che, attraverso consolidate basi logistiche ed operative in Campania, gestiscono una capillare rete di traffico di cocaina e, soprattutto, di eroina afgana, approvvigionata sulla rotta Pakistan-Africa orientale ed occidentale, con l'impiego di corrieri instradati lungo le più disparate direttrici aeree, anche con transiti intermedi nell'UE, oppure sulla via ferroviaria dal Nord Europa.

Nel corso del 2015 su un totale di n. 237 corrieri individuati alle diverse frontiere aeree, i corrieri di etnia africana incidono per il 18,99%. Tra essi primeggiano quelli di nazionalità nigeriana, seguiti dai pakistani e dai dominicani.

ELENCO E COMMENTO DELLE OPERAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE TRA QUELLE CONCLUSE NEL 2015

IL RUOLO DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA NELLA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

La dimensione del traffico di sostanze stupefacenti, in termini di estensione e di volume, attribuisce al fenomeno, facilitato dalle possibilità offerte dai moderni sistemi di comunicazione, carattere di assoluta globalità e mutevolezza rendendolo un campo di affari nel quale le più qualificate organizzazioni criminali riescono a rimodularsi, a stringere alleanze ed a giungere a solide saldature criminali piuttosto che impegnarsi in dannose e pericolose conflittualità.

In tale scenario ben si inseriscono le organizzazioni criminali operanti in Italia la cui esperienza ed affidabilità criminale sono oggi riconosciute nel panorama del narcotraffico globale. Tra esse, in particolare, emergono le organizzazioni calabresi ed albanesi le quali, nel corso degli anni, hanno saputo estendere e consolidare le proprie reti di traffico attraverso un

²⁰ Della Squadra Mobile della Questura di Bologna.

accurato posizionamento delle proprie articolazioni nelle aree di principale produzione, transito e stoccaggio.

Per realizzare un'azione di contrasto più adeguata possibile, non si possono limitare ai soli confini nazionali le attività d'indagine, che in numerosissimi casi necessitano uno sviluppo in ambito internazionale. Solo in tal modo aumenta la possibilità di colpire efficacemente le strutture di vertice delle organizzazioni criminali indagate ed i capitali illeciti che ad esse fanno riferimento.

Un sistema in grado di assolvere al compito di condurre l'azione investigativa al di fuori dei confini nazionali, assicurando la cooperazione info-operativa dei collaterali stranieri ed il coordinamento investigativo, era stato previsto dal legislatore, precorrendo l'evolversi del processo di globalizzazione, già nel 1990, con l'assegnazione in via esclusiva di tali prerogative alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga che, da quel momento, veniva anche dotata di una rete di Esperti attraverso la quale costruire, consolidare e mantenere la necessaria collaborazione internazionale con le Autorità dei Paesi maggiormente esposti allo specifico fenomeno. L'evolversi dei meccanismi di cooperazione bilaterale di polizia hanno, in seguito, facilitato anche i rapporti di livello giudiziario andando a rafforzare, di conseguenza, l'efficacia della complessiva azione di contrasto.

Di seguito vengono descritti, a titolo esemplificativo, quattro casi investigativi nel cui ambito la collaborazione internazionale, assicurata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ha rappresentato un evidente fattore di successo.

Operazione OVERING

Il 9 luglio del 2015 i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di n. 44 persone indagate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento è scaturito dalle acquisizioni investigative ottenute, sin dal mese di dicembre del 2005, nei confronti di un'organizzazione criminale dedicata ad un vasto traffico internazionale di cocaina, composta da esponenti della *'ndrangheta* jonico-reggina, facenti capo a due potenti famiglie di San Luca - RC e di Limbadi - VV, già coinvolte nell'operazione "Decollo" (conclusa nel 2004 dagli stessi Reparti dell'Arma dei Carabinieri).

Le indagini, confermando l'attitudine delle pericolose cosche della *'ndrangheta* a trovare nel narcotraffico un settore di alleanze e saldature

criminali, hanno consentito, grazie alla collaborazione internazionale di polizia e giudiziaria, realizzata attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, di documentare le importazioni di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia condotte dagli indagati grazie ai consolidati rapporti di affari con le organizzazioni fornitrici, mediati e garantiti da *broker*, operanti in Bogotà e Medellin, che hanno assicurato il costante raccordo tra le parti interessate alle transazioni.

Nel corso delle attività investigative sono stati conseguiti i sottoelencati consistenti risultati che, riscontrando le acquisizioni investigative, hanno consolidato l'impianto probatorio:

- sequestro di gr. 373 di cocaina ed arresto in flagranza di nr. 2 indagati (28 febbraio 2006, presso il casello autostradale di Melegnano - MI);
- sequestro di kg. 5,2 di cocaina eseguito dalla polizia tedesca, su attivazione italiana, a bordo di una motonave nella disponibilità dell'organizzazione indagata giunta nel Porto tedesco di Bremerhaven (7 gennaio 2007). Gli approfondimenti investigativi consentivano di ricondurre all'organizzazione indagata altre pregresse importazioni della medesima sostanza;
- sequestro di kg. 570 di cocaina eseguito, su attivazione degli investigatori italiani, dalla Polizia Antinarcoctici colombiana, a bordo di un container carico di materiale plastico nell'area portuale di Cartagena (26 novembre 2007);
- sequestro di kg. 49,5 di cocaina custoditi in borsoni caricati all'interno di un container marittimo proveniente dal Nicaragua e giunto nel Porto di Vado Ligure (16 luglio 2008).

Operazione ENIGMA 2011

Il 28 settembre 2015, il G.I.C.O. del Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Venezia ha dato esecuzione, contestualmente in Italia ed in Albania, ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dal G.I.P. del Tribunale di Venezia, nei confronti di n. 21 persone, per lo più di nazionalità albanese, indagate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e marijuana.

Gli elementi investigativi raccolti hanno consentito, sin dalla fine del 2010, di individuare in diverse Regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige, le basi operative dell'organizzazione criminale indagata, che, facendo capo ad una potente famiglia albanese, aveva un'ampia capacità operativa stando alla quantità di stupefacente importato e distribuito sui mercati delle suddette regioni.

Nel corso di diversi interventi di polizia, gli investigatori hanno conseguito i seguenti risultati di servizio utili a riscontrare l'ipotesi investigativa ed a consolidare il quadro probatorio:

- sequestro di kg. 325 di marijuana,
- sequestro di kg. 210 di eroina,
- sequestro di kg. 400 di sostanza da taglio,
- sequestro per un controvalore di circa euro 100.000 in valuta europea ed estera,
- sequestro di n. 10 autovetture e n. 1 motociclo;
- arresto in flagranza di n. 16 soggetti e denuncia in stato di libertà di n. 2 persone.

Le progressioni investigative hanno reso necessario l'avvio di una cooperazione con le autorità albanesi finalizzata ad identificare ed individuare i promotori e gli elementi di vertice dell'organizzazione criminale indagata.

Al riguardo, pertanto, attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che ha anche assicurato il costante coordinamento info-investigativo, è stato promosso ed avviato, sul piano di polizia, un proficuo scambio di informazioni e raccordo investigativo e, sul piano giudiziario, un'attività rogatoriale.

La cooperazione internazionale ha, quindi, consentito di:

- identificare i vertici dell'organizzazione stanziati in Albania;
- delineare la composizione e la dislocazione in Italia di ulteriori componenti del sodalizio indagato e le articolazioni della stessa in Italia;
- individuare e porre sotto sequestro, nella città albanese di Durazzo, un consistente patrimonio immobiliare, per un valore di circa 10 milioni di euro.

Nel corso delle operazioni, sono state eseguite anche n. 26 perquisizioni domiciliari e personali, di cui n. 18 in Italia e n. 8 in Albania.

Per n. 5 indagati albanesi, sottrattisi alla cattura, è stato emesso, dall'Autorità Giudiziaria italiana, un Mandato d'Arresto Europeo.

Operazione SANTA FE

La Sezione GOA del Nucleo della Polizia di Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, nel giugno 2015, ha concluso, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria su richiesta delle locale Direzione Distrettuale Antimafia, un'indagine avviata, nel 2013, nei confronti di un'associazione di matrice *'ndranghetista*

dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Sud America e l'Europa.

La complessa attività investigativa ha consentito di:

- documentare che il sodalizio indagato ha commissionato, a fornitori sudamericani, consistenti quantitativi di cocaina che, in diverse soluzioni, sono stati introdotti nel territorio europeo a bordo di navi mercantili provenienti, soprattutto dal Brasile e dall'Ecuador;
- individuare i canali di importazione dello stupefacente;
- fornire agli organismi di polizia di diversi Paesi europei tutti gli elementi necessari per realizzare il sequestro dei carichi relativi alle transazioni oggetto d'indagine.

Nel corso dell'attività investigativa, per il tramite della D.C.S.A. e del M.A.O.C.-N, sono state, inoltre:

- attivate le Autorità di Polizia del Regno Unito (NCA) e della Francia;
- sviluppate attività di collaborazione e scambio informativo con gli organismi collaterali di Colombia, Brasile, Spagna, Romania ed Olanda che hanno consentito di eseguire sequestri di consistenti quantitativi di cocaina nei porti di Amsterdam (Olanda), Gioia Tauro, Valencia (Spagna), Costanza (Romania) e Brasile.

Parallelamente all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi in Italia, la *Guardia Civil* spagnola ha tratto in arresto, su ordine della locale Autorità Giudiziaria, ulteriori n. 4 indagati appartenenti ad organizzazioni criminali iberiche collegate al contesto investigativo italiano.

L'organizzazione aveva quali principali promotori soggetti criminali di elevata caratura, punti di riferimento e caposaldi storici del narcotraffico, rappresentanti delle cosche operanti nella Locride, nella Piana di Gioia Tauro e nel versante tirrenico dell'Aspromonte. Gli stessi, peraltro, esercitavano il controllo di alcuni operatori portuali attraverso i quali erano in grado di recuperare lo stupefacente che giungeva via mare in Italia, soprattutto a Gioia Tauro, all'interno di *containers* trasportati sulle navi mercantili.

Complessivamente le investigazioni hanno permesso di sequestrare oltre t. 4 di cocaina di cui kg. 1.257 nell'ambito delle attività d'indagine condotte sul fronte italiano.

Operazione PINOCCHIO 2013

Nel mese di giugno del 2015, il G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dall'Autorità Giudiziaria del Capoluogo piemontese, nei confronti degli appartenenti ad un'organizzazione criminale,

contigua alla *'ndrangheta*, dedita al traffico di rilevanti quantitativi di cocaina sulla rotta Sud America - Spagna - Italia. Il provvedimento restrittivo ha riguardato n. 15 indagati tra italiani, originari della Calabria e stabili in Piemonte, brasiliani e portoghesi ed è stato esteso anche al sequestro preventivo dei beni intestati, o comunque rientranti nella disponibilità - anche per interposta persona - degli indagati stessi.

Le attività investigative, in particolare, hanno consentito di documentare, anche grazie all'efficace collaborazione internazionale garantita, per il tramite della D.C.S.A., dai collaterali organismi di polizia di Spagna, Portogallo, Perù e Germania, e formalizzata anche dall'assistenza giudiziaria fornita dalle Autorità Giudiziarie di Spagna e Perù, come l'organizzazione, in soli cinque mesi, abbia avuto la capacità operativa di importare, dal sud e centro America, cocaina di elevato grado di purezza per circa kg 1.000, dei quali kg 415 sottoposti a sequestro in tre distinti interventi, dalla Polizia doganale spagnola nel porto iberico di Valencia, su input ricevuto dal Reparto operante italiano. La droga sequestrata, una volta tagliata ed immessa sul mercato al dettaglio, avrebbe assicurato agli indagati illeciti guadagni per un valore superiore ai 35 milioni di euro.

La direzione dell'organizzazione criminale indagata, strutturata su diversi livelli gerarchici, era tenuta da un latitante italiano operante in Sud America che, ottenuto un elevato grado di affidabilità criminale e di "professionalità" nel settore unitamente ai suoi familiari, era riuscito a porsi quale referente o organizzatore di rilevanti spedizioni di cocaina dal Sud America. Ciò grazie ai contatti diretti intrattenuti con produttori e narcotrafficienti sudamericani, da una parte, e con gli acquirenti italiani, rappresentanti delle cosche della *'ndrangheta* in Piemonte, dall'altra. Lo stupefacente veniva inviato in Italia utilizzando container stivati a bordo di navi mercantili, generalmente in partenza e/o in transito dal Brasile. Le imbarcazioni, dopo aver fatto scalo in Africa ed in Spagna, giungevano nel porto di Gioia Tauro (RC), dove alcuni componenti dell'organizzazione si occupavano del recupero del carico e della sua ripartizione tra le *'ndrine* operanti in Piemonte e in Calabria. Al fine di agevolare l'individuazione nel citato porto italiano del *container* sul quale era stato caricato lo stupefacente da parte degli incaricati al recupero, l'organizzazione utilizzava un sofisticato metodo di codifica delle comunicazioni, puntualmente decrittata dagli investigatori.

Le progressioni investigative, oltre a promuovere i citati sequestri in Spagna, consentivano di:

- identificare la propaggine criminale incaricata del recupero del denaro a pagamento delle spedizioni;

- attivare il collaterale organismo portoghese per trarre in arresto il latitante italiano, vertice dell'organizzazione, al suo arrivo a Lisbona dal Brasile;
- ricondurre all'organizzazione indagata una serie di altre spedizioni marittime di cocaina sequestrate in Sud America dalle locali Forze di Polizia;
- individuare la base logistica delle organizzazioni criminali operanti in Piemonte;
- ricostruire il patrimonio illecitamente accumulato dagli indagati ponendolo sotto sequestro preventivo ai fini della confisca.

Il successo dell'indagine è certamente dipeso da una corretta strategia investigativa che, superando i confini nazionali, ha richiesto:

- la costante azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di convergenze con altre attività che avrebbero potuto arrecare danno all'intera manovra investigativa;
- un'assidua collaborazione con le Autorità spagnole e peruviane per il sequestro dei carichi illeciti e l'acquisizione di informazioni relative ad ulteriori spedizioni promosse dall'organizzazione indagata. Decisive sono state anche le intese con le Autorità portoghesi per la localizzazione e cattura del latitante e l'esecuzione del provvedimento restrittivo nei confronti della componente incaricata del recupero dei narcoproventi, e con le Autorità tedesche per l'acquisizione di informazioni sul conto di alcuni indagati;
- la facilitazione dei rapporti internazionali fra Autorità Giudiziarie finalizzati all'acquisizione di atti processualmente utilizzabili a carico degli indagati.

IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO ALL'AZIONE INVESTIGATIVA

Gli organismi investigativi nazionali hanno eseguito, nel solo 2015, nr 19.091 operazioni antidroga, molte delle quali a conclusione di ampie attività d'indagine. Un tale impegno comporta l'assoluta necessità di una precisa e puntuale azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di sovrapposizioni investigative che, oltre a costituire un impiego di risorse non ottimale, rappresentano un reale fattore di rischio per l'economia dell'indagine e, soprattutto, per la sicurezza degli investigatori. L'attività di coordinamento deve essere, in realtà, ricondotta ad un più ampio concetto di supporto informativo.

Il patrimonio di informazioni che ne deriva è, quindi, riversato ai Reparti ed agli Uffici territoriali, oltre che ai partner internazionali, attraverso un accurato processo di *intelligence*, e contribuisce, spesso, a quella completezza conoscitiva dei contesti criminali necessaria alla prosecuzione delle indagini. L'azione di supporto informativo viene svolta attraverso i costanti contatti con le unità operative territoriali ed anche mediante riunioni di coordinamento organizzate, sempre dalla D.C.S.A., con le Forze di Polizia nazionali ed estere.

L'operazione *Pharo 2011*, di seguito sintetizzata, ha offerto, in numerose occasioni, spunti di supporto informativo e di convergenza investigativa, evidenziando la centralità dell'organizzazione albanese indagata nel panorama nazionale del traffico di sostanze stupefacenti e nelle dinamiche criminali dell'area balcanica. Il sodalizio, infatti, perlomeno sul piano organizzativo, aveva progettato di estendere la propria area di influenza sull'intera fascia costiera adriatica per il controllo del mercato:

- della cocaina approvvigionata dall'Olanda, nel quale era pienamente attivo;
- dell'eroina proveniente dall'Albania, attraverso una serie di accordi con altri gruppi di albanesi attivi in tale settore e già ben radicati sulla stessa area geografica.

Se l'obiettivo criminale fosse stato raggiunto, un cartello di organizzazioni albanesi avrebbe garantito il rifornimento del mercato illecito adriatico con la cocaina da nord e con l'eroina da sud.

Operazione PHARO 2011

Nel mese di Aprile del 2015, i Carabinieri del Comando Provinciale di Udine, a conclusione di una complessa attività investigativa condotta, sin dal 2011, sotto la direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste - Direzione Distrettuale Antimafia - davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di 6 albanesi, alcuni dei quali sottoposti ad indagine anche da altri organismi investigativi, ritenuti far parte di un'organizzazione criminale, dedita al traffico di cocaina dall'Olanda e dal Belgio ed operante in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Le acquisizioni investigative a carico degli indagati, ottenute anche con la conduzione di attività tecniche, consentivano di documentarne:

- la capacità organizzativa, i canali di approvvigionamento della cocaina dal Belgio e dall'Olanda e le modalità di traffico dello stesso stupefacente verso il mercato italiano, tedesco e norvegese;

- il tentativo di instaurare rapporti di collaborazione con altre compagini operanti lungo la fascia costiera abruzzese, per l'immissione verso il nord Italia di consistenti partite di cocaina di provenienza olandese nonché di eroina approvvigionata in Albania;
- i metodi operativi, con particolare riguardo al controllo di tutte le fasi del traffico. Al riguardo, infatti, è emerso come alcuni esponenti della componente fornitrice, dopo aver affidato loro il carico, precedevano nel Paese di destinazione i corrieri reclutati per il trasporto, per curare in prima persona la ricezione ed il successivo smistamento verso i diversi distributori.

A riscontro delle ipotesi investigative e per consolidare il quadro probatorio, i Carabinieri di Udine operavano o promuovevano una serie di interventi tra cui, nel mese di aprile del 2012, il sequestro di:

- kg 1,7 di cocaina effettuato, dalla polizia francese presso il valico del Montebianco-Chamonix, a carico di un corriere proveniente dall'Olanda e diretto in Italia;
- kg 2,3 di cocaina e l'arresto di n. 5 soggetti di nazionalità albanese, operato direttamente dagli inquirenti a Tradate (Varese).

Durante la fase dinamica dell'indagine, sono stati complessivamente, sequestrati kg 6,9 di cocaina e kg. 1,5 di marijuana ed arrestati n. 18 soggetti in flagranza di reato.

Le indagini hanno anche richiesto la collaborazione dei corrispondenti organismi di polizia di Belgio, Germania, Olanda, Francia, Norvegia, Macedonia e Gran Bretagna che è stata assicurata attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga unitamente al costante supporto informativo. In tale quadro sono state anche rilevate convergenze investigative con numerose altre attività condotte da altri organismi di polizia nazionali e, in particolare con l'operazione:

- DADO 2008 condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Milano, avviata nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina ed hashish, composta prevalentemente da cittadini di etnia marocchina e sudamericana, risultati in stretto collegamento con connazionali affiliati o contigui a cosche della *'ndrangheta* radicatesi nella provincia di Milano;
- BARONE, già SELMAN 2010, condotta, dal marzo 2010, dai Carabinieri della Compagnia di Verolanuova (Brescia) sulla base di informazioni ricevute, tramite la D.C.S.A., dal Centro di Cooperazione di Polizia e Dogana di Ventimiglia con riguardo ad un sospetto traffico di sostanze

stupefacenti posto in essere da cittadini albanesi residenti in Italia e fermati in Francia. Le attività d'indagine, anche di tipo tecnico, consentivano di trarre in arresto n. 6 persone in flagranza di reato, sequestrando complessivamente kg. 6 di cocaina, e di denunciare in stato di libertà n. 25 indagati;

- ILIUM condotta dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Aosta nei confronti di una compagine criminale albanese dedita al traffico di cocaina proveniente dall'Olanda. Le attività investigative hanno permesso di arrestare n. 13 persone e sequestrare oltre kg. 21 di cocaina e euro 30.000 in contanti.

LA FLESSIBILITÀ DELL'AZIONE INVESTIGATIVA PER FRONTEGGIARE LA CAPACITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI RINNOVARSI E RIMODULARSI

Le tre operazioni che seguono, ALAASIFA, YOM AL IQAB e LUNA ROSSA 2014, tutte condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Milano, evidenziano, da un lato, la capacità delle organizzazioni criminali di rigenerarsi e riorganizzarsi sulla base dei cambiamenti imposti dall'evolvere delle situazioni e dall'azione investigativa, dall'altro l'efficacia di un apparato di contrasto flessibile e in grado di assicurare, con tempestività e snellezza, il supporto informativo e la cooperazione internazionale.

Gli investigatori, pur fronteggiando un contesto criminale fluido e in continua rimodulazione, hanno saputo individuare i capifila della struttura criminale indagata, anche grazie alla rapidità della circolarità delle informazioni con i reparti antidroga olandese e tedesco, prontamente attivati da questa Direzione Centrale.

La complessità delle operazioni in argomento è ben rappresentata dallo schema contenuto nella figura 3, in cui sono raffigurati i circuiti relazionali degli indagati e delle utenze telefoniche emerse, tutti venuti all'evidenza anche in numerosi altri contesti investigativi.

Operazione ALAASIFA

Il 12 marzo del 2015, la Squadra Mobile di Milano, a conclusione di indagini avviate nel gennaio 2011, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, dal Giudice per le Indagini Preliminari del locale Tribunale, a carico di n. 9 cittadini di nazionalità marocchina indagati per traffico internazionale di sostanze stupefacenti da collocare sul mercato illecito milanese.

L'attività investigativa ha consentito di documentare le fonti di approvvigionamento:

- dell'hashish proveniente dal Marocco, attraverso la Spagna;
- dell'eroina e della cocaina dall'Olanda, approvvigionata, attraverso la Germania, da fornitori di nazionalità albanese lì operanti.

Le acquisizioni delle indagini tecniche, basate sul monitoraggio di utenze telefoniche nazionali ed estere, in particolare spagnole, marocchine, olandesi e belghe, trovavano riscontro in una serie di azioni repressive effettuate in diverse località italiane che consentivano di sequestrare, complessivamente, kg. 565 di hashish, kg. 70 di eroina e kg. 11 di cocaina e di arrestare in flagranza di reato n. 21 persone.

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha supportato l'Ufficio operante sul piano informativo, garantendo lo scambio delle informazioni con le Autorità tedesche ed olandesi, attivate attraverso i rispettivi Ufficiali di collegamento in Roma.

L'azione di coordinamento della D.C.S.A. ha, inoltre, evidenziato alcune convergenze investigative con numerose operazioni di polizia già in atto tra cui:

- *DUE DITA*, condotta dalla Compagnia Carabinieri di Milano-Duomo nei confronti di una rete di distribuzione di sostanze stupefacenti nella città di Milano, composta da soggetti nordafricani, che ha consentito il sequestro complessivo di circa kg. 200 di hashish e kg 1,5 di cocaina;
- *DADO* del Comando Provinciale Carabinieri di Milano (richiamata in precedenza);
- *INSOMNIA 2010* condotta, tra il 2010 ed il 2011, dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bergamo in collaborazione con la locale Sezione della Polizia Stradale, sul conto di un'organizzazione criminale composta da connazionali e cittadini stranieri, dedita alla importazione di sostanze stupefacenti dal Marocco, via Spagna, e dall'Olanda ed alla successiva distribuzione delle stesse sul mercato lombardo. L'indagine, strettamente connessa alla richiamata operazione *Due Dita*, aveva consentito, nel complesso, il sequestro di oltre t. 2 di hashish, di oltre kg. 20 di cocaina e di euro 325.000 in contanti e l'arresto in flagranza di n. 35 persone;
- *FLY DOWN* svolta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Civitavecchia, nel corso della quale sono stati sequestrati kg. 42,7 di hashish ed arrestate n. 2 persone in flagranza;
- *ZATLA 2009* condotta, dalla Squadra Mobile della Questura di Padova, nei confronti di un'organizzazione criminale composta prevalentemente da

cittadini nord-africani, dedita all'importazione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area patavina. Le acquisizioni investigative avevano portato all'arresto di n. 19 persone in flagranza di reato ed al sequestro complessivo di kg. 281 di hashish e di gr. 150 di cocaina. Al termine delle attività è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità Giudiziaria competente nei confronti di n. 54 indagati, sulla base del quadro probatorio acquisito.

Operazione YOM AL IQAB

Nel mese di maggio del 2015, la Squadra Mobile della Questura di Milano dava esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso, dall'A.G. milanese, nei confronti di 6 indagati, ritenuti responsabili del reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti sul territorio milanese e nella Provincia di Monza e Brianza. Tale risultato è emerso a conclusione delle attività investigative condotte a seguito dello stralcio, dal procedimento penale relativo alla sopra citata operazione *ALAASIFA*, della posizione di alcuni indagati di elevato profilo criminale che, secondo il patrimonio informativo della D.C.S.A., erano venuti all'evidenza anche in numerose altre attività antidroga e progettavano di aprire nuovi e autonomi canali di approvvigionamento di stupefacenti dal Marocco e dall'Olanda.

Nel corso delle indagini veniva documentato come i personaggi operanti in Italia mantenessero contatti con referenti di nazionalità marocchina attivi in Olanda, dove avevano installato una vera e propria centrale di smistamento di eroina.

Le ipotesi investigative venivano riscontrate attraverso una serie di azioni repressive che consentivano il sequestro di complessivi kg. 3,4 di cocaina, kg. 71,7 di eroina, euro 166.500 in contanti e l'arresto di n. 9 soggetti in flagranza di reato.

Durante l'attività, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga forniva una significativa azione di coordinamento, rilevando diverse convergenze investigative, e di supporto informativo, riversando agli atti dell'indagine rilevanti dati sul conto dei personaggi e del contesto criminale oggetto dell'attività e garantendo lo scambio di quanto raccolto con il collaterale organismo olandese.

Operazione LUNA ROSSA 2014

Nel mese di febbraio 2015 la Squadra Mobile della Questura di Milano, a conclusione di complessa attività investigativa, dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dalla competente Autorità

Giudiziaria, nei confronti di tre cittadini di nazionalità marocchina, appartenenti al circuito criminale indagato con le indagini *YOM AL IQAB* e *ALAASIFA*, ritenuti responsabili del traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente proveniente dal Marocco attraverso la Spagna, con la complicità di una componente della consorceria deputata a curare le fasi del transito.

Le acquisizioni investigative di tipo anche tecnico venivano riscontrate da una serie di azioni repressive che consentivano di sequestrare, complessivamente, kg. 983 di hashish e kg. 7,5 di eroina e di arrestare n. 5 persone in flagranza di reato.

Anche in questo caso, l'azione di coordinamento svolta dalla D.C.S.A. ha permesso di evitare diverse sovrapposizioni investigative, di implementare la raccolta delle informazioni attraverso l'analisi di quanto in proprio possesso e lo scambio informativo con i collaterali organismi di polizia esteri, attivati attraverso la rete degli Esperti per la Sicurezza ed i canali di cooperazione Interpol.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI ATTRAVERSO LE SPEDIZIONI POSTALI

Il rilevante sviluppo del commercio on line degli ultimi anni ha generato, da una parte, il moltiplicarsi di siti della rete internet specializzati nel commercio o nell'intermediazione, di una moltitudine di prodotti e di servizi e, dall'altra, la crescita esponenziale del connesso settore delle spedizioni postali e dei trasporti.

Le opportunità offerte dalla rete rappresentano, per il traffico di stupefacenti, fattori di significativa facilitazione soprattutto per l'utilizzo degli "spazi" più remoti e nascosti (darknet e deepweb), che agevolano il quasi anonimato degli utenti ostacolando fortemente l'azione di contrasto, e dei sistemi di comunicazione telematica, che spesso avviene in modalità criptata.

A ciò si aggiunge:

- l'ampiezza dell'intero settore che, come detto, genera un enorme volume di movimentazione di ogni genere merceologico;
- il disallineamento degli assetti normativi nazionali che agevola il commercio soprattutto delle c.d. "nuove sostanze psicoattive" (spesso vietate o controllate in uno Stato e legali in un altro) e delle sostanze chimiche utilizzate per la manifattura di prodotti commerciali legali (come il GBL, precursore del GHB, componente di solventi industriali) ma utilizzate anche come sostanze stupefacenti o come loro precursori;

- la possibilità di occultare e/o mimetizzare sostanze stupefacenti all'interno di spedizioni all'apparenza lecite.

In tale scenario, le Forze di Polizia italiane, soprattutto attraverso le loro articolazioni dislocate presso i principali scali aeroportuali, pongono in essere un'efficace azione di sbarramento utilizzando tecniche di valutazione ed analisi delle informazioni inerenti alle spedizioni e realizzando un'attenta attività ispettiva, con il supporto indispensabile delle unità cinofile antidroga e dell'Agenzia delle Dogane.

I rilevanti risultati conseguiti giornalmente (di seguito si riportano alcune operazioni) pongono all'evidenza un fenomeno che, se non considerato nella sua completezza, potrebbe apparire polverizzato e di secondaria importanza ma che incide in misura non trascurabile nella statistica dell'azione di contrasto nazionale.

Operazione EXPRESS DELIVERY

Nel mese di febbraio del 2015 il Gruppo della Guardia di Finanza presso l'aeroporto di Malpensa ha concluso un'articolata azione di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope realizzato per mezzo di spedizioni postali. L'operazione, avviata alla fine del 2013, è stata condotta attraverso un capillare monitoraggio delle spedizioni postali diretto all'analisi delle informazioni e dei parametri di rischio caratterizzanti le spedizioni stesse. Una volta individuate le spedizioni di interesse investigativo, sotto la direzione della competente Autorità Giudiziaria, e con il costante coordinamento e supporto informativo della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, è stato dato avvio, in 25 occasioni, a tecniche investigative cc.dd. *speciali*, con particolare riguardo alle consegne controllate, al fine di individuare gli autori del traffico oggetto di investigazione accertandone le responsabilità penali.

L'azione ha avuto una durata di circa 15 mesi e si è conclusa con il sequestro complessivo di:

- cc.dd. sostanze stupefacenti tradizionali:

- kg. 164 di cocaina;
- kg. 4,3 di marijuana;
- kg. 0,5 di oppiacei;
- kg. 0,3 circa di hashish;
- gr. 87 di eroina;

- droghe sintetiche e altri tipi di droghe

- kg. 2,3 di GBL;
- kg. 1,6 di droghe sintetiche di diverso genere;

- kg. 2,3 di nandrolone, una sostanza dopante iscritta nelle tabelle ministeriali degli stupefacenti;
- kg. 0,7 di funghi allucinogeni;
- gr. 31 di *shaboo* o metanfetamina cloridrato, per un valore complessivo, sul mercato illecito, di diverse centinaia di migliaia di euro, sottratti, in tal modo alla filiera criminale.

Inoltre, sulla scorta delle fonti di prova acquisite, sono state arrestate n. 18 persone (di cui n. 17 a conclusione di *consegne controllate*) e denunciate a piede libero n. 12 persone (di cui n. 7 a seguito di *consegne controllate*).

Operazione CANNABIS 2

L'indagine, condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Prato tra il mese di dicembre del 2014 e quello di marzo del 2015, oltre ad aver consentito l'interruzione di un canale di traffico di cannabis tra l'Italia e l'Irlanda del Nord, posto in essere da cittadini di origine cinese operanti nel centro toscano, rappresenta un buon esempio di collaborazione internazionale, efficace ed essenziale.

Nel dicembre del 2014 il Reparto operante, a seguito dell'individuazione di alcuni cittadini cinesi dediti alla coltivazione di piante di cannabis, avviava una mirata attività d'indagine che consentiva, sin dalle prime fasi, di confermare l'ipotesi investigativa e di documentare come lo stupefacente fosse destinato a diversi mercati del Nord Europa, con particolare riguardo a quello dell'Irlanda del Nord, dove veniva consegnato per mezzo di spedizioni postali eseguite con corriere espresso.

Dagli accertamenti eseguiti presso la società di trasporti emergeva che gli indagati avevano effettuato, nel corso del 2014, n. 84 spedizioni verso il Regno Unito, di cui n. 78 in Irlanda del Nord, per un peso complessivo di kg. 764. Su tali basi, attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, venivano attivati i canali di cooperazione internazionale al fine di stabilire un collegamento investigativo con i collaterali organismi di polizia ed uno scambio informativo orientato alla ricostruzione delle diverse spedizioni postali ed all'identificazione dei soggetti coinvolti nel traffico.

L'attività investigativa combinata, condotta nei confronti dei soggetti mittenti italiani e dei destinatari irlandesi, consentiva:

- agli investigatori italiani di arrestare:
 - anche in collaborazione con i Reparti dell'Arma dei Carabinieri di Rovigo e Bologna, n. 5 soggetti sempre di nazionalità cinese in flagranza di reato, sequestrando kg. 27 di marijuana, n. 9007 piante di cannabis e 3 capannoni industriali dove erano state installate le piantagioni *indoor*;

- in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla competente Autorità Giudiziaria a conclusione dell'attività investigativa, n. 3 indagati di nazionalità cinese.
- alle Autorità irlandesi di:
 - arrestare, a Belfast, un cinese in flagranza di reato per detenzione di kg. 40 di marijuana;
 - intercettare una spedizione di kg 20 della stessa sostanza inviata, a mezzo corriere, dalla città di Prato.

LA SEMPRE ATTUALE "ROTTA BALCANICA"



la Rotta balcanica e le sue varianti

La Penisola Balcanica, per ragioni geografiche, storiche e socio-politiche, costituisce, oramai da circa un ventennio, un'area strategica per i traffici illeciti che si sviluppano da est in direzione dell'Europa oppure di

quelli che, sfruttando le sue peculiarità e le capacità delle organizzazioni criminali ivi operanti, la rendono punto ottimale di stoccaggio temporaneo delle merci illegali da introdurre nel fiorente mercato europeo.

Nonostante gli sforzi delle Autorità locali, della comunità internazionale e dei principali *partner*, tra cui l'Italia, dei singoli Stati che la compongono, l'area balcanica continua ad essere sfruttata in tutte le sue potenzialità dalle organizzazioni criminali dedite, soprattutto, al narcotraffico.

Il predominio criminale nell'area resta appannaggio delle potenti organizzazioni albanesi che, possedendo una consolidata esperienza nei trasporti clandestini hanno saputo estendere il proprio raggio d'azione al:

- traffico dell'eroina, avvicinandosi il più possibile alle aree di produzione;
- traffico della cocaina, oggetto di precedente argomentazione, posizionandosi:
 - in Europa, nelle aree di diretta ricezione dello stupefacente proveniente dal Sud America, come l'Olanda, al fine di garantirne il recupero nei porti, lo stoccaggio e la distribuzione sui mercati di consumo;
 - in Sud America, nelle principali zone di traffico dove agiscono in qualità di *broker* o di facilitatori logistici in favore dei connazionali;
- traffico di cannabis, aumentando e migliorando la coltivazione e la produzione e, di conseguenza, il traffico.

La crescita delle organizzazioni albanesi nel panorama criminale europeo, quindi, ha attribuito alle stesse ampia affidabilità ed alla c.d. "rotta

balcanica” sempre maggiore sicurezza tanto da renderla, in tutte le sue varianti, il principale corridoio di ingresso in Europa delle sostanze stupefacenti, con particolare riguardo a quelle provenienti da oriente. Sulla stessa rotta, peraltro, operano numerose altre organizzazioni e gruppi criminali, a base etnica (come ad esempio quelle montenegrine, rumene, kosovare e macedoni), che forniscono il proprio qualificato supporto accrescendo così la propria *expertise*.

Alle numerose operazioni antidroga condotte, dagli Uffici e Reparti investigativi territoriali, nei confronti della criminalità albanese si aggiungono diverse altre operazioni che, fornendo indicatori di novità rispetto all’andamento del fenomeno in Italia, mostrano comunque in che misura la c.d. “rotta balcanica” sia strumentale al traffico di stupefacenti verso l’Europa in genere e l’Italia in particolare.

Fra esse, appaiono di particolare interesse:

- l’operazione *DARVISH 2012*, della Squadra Mobile della Questura di Bologna, che ha posto all’evidenza un consistente traffico di oppio grezzo, elemento di assoluta novità per il mercato italiano, e di metamfetamina posto in essere, da cittadini iraniani e filippini, sfruttando l’ingente scambio commerciale nel quale sono impegnati i principali porti adriatici, in particolare quelli di Ancona e Brindisi;
- l’operazione *HAPPY MEAL*, del Nucleo PT Guardia di Finanza di Ancona, che ha fatto emergere il crescente ruolo della criminalità pakistana nello stoccaggio dell’eroina afgana e nella realizzazione delle spedizioni illecite verso i mercati di consumo.

Operazione *DARVISH 2012*

Nel mese di maggio del 2015, la Squadra Mobile della Questura di Bologna ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare emessa, dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di n. 14 indagati, in prevalenza iraniani, che gestivano un vasto traffico di oppio grezzo importato dal proprio paese di origine e destinato al mercato illecito italiano e nord europeo.

In particolare l’indagine, veniva avviata nel 2012 e sviluppata anche con il supporto tecnico della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Nel corso dell’attività è stato possibile documentare l’esistenza di un gruppo centrale dell’organizzazione indagata che, dall’Italia, gestiva la ricezione e lo smistamento dello stupefacente che attraverso un sistema collaudato di autotrasportatori di diverse nazionalità, giungeva nel territorio nazionale, occultato all’interno di carichi di copertura, provenienti dalla Grecia

attraverso le frontiere marittime di Ancona e Brindisi.

Le acquisizioni investigative consentivano all'Ufficio operante di eseguire una serie di interventi repressivi attraverso i quali venivano sequestrati, complessivamente, oltre kg. 97 di oppio e gr. 180 di metamfetamina nonché arrestate n. 17 persone in flagranza di reato. Tali fonti di prova riscontravano l'ipotesi investigativa e consolidavano l'impianto probatorio a carico degli indagati.

Con particolare riguardo al sequestro della metamfetamina, le indagini documentavano il coinvolgimento di due cittadini filippini, tratti in arresto nel corso delle operazioni, e di uno malese. Le Filippine, la Malesia ed anche l'Iran figurano, infatti, tra le principali aree di produzione di tale sostanza stupefacente sintetica che si sta progressivamente diffondendo sul mercato europeo di consumo.

Sul piano internazionale l'inchiesta ha richiesto scambi informativi con diversi Paesi, tra cui la Spagna, la Malesia e l'Iran, che sono stati garantiti dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, anche attraverso la propria rete di Esperti per la Sicurezza operanti presso le Rappresentanze Diplomatiche italiane presenti nelle principali aree di produzione e transito delle sostanze stupefacenti.

Operazione *HAPPY MEAL*

L'attività, conclusa nel 2015, è stata condotta, dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ancona, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente eroina, composta da soggetti di nazionalità afgana e pakistana ed operante nel territorio marchigiano.

Le indagini, avviate alla fine del 2013, hanno consentito di documentare le attività di approvvigionamento dell'eroina, proveniente dal Pakistan attraverso la Grecia, e di ricostruire le fasi di distribuzione e spaccio della stessa sul mercato illegale delle Marche (in particolare nei comuni di Porto Recanati, Morrovalle e Monte San Giusto), dove l'organizzazione criminale aveva impiantato una vera e propria base logistica.

Le modalità di approvvigionamento dell'eroina prevedevano trasporti aerei per mezzo di corrieri pachistani che giungevano in Italia dalla Grecia e dalla Spagna, dove operavano alcuni associati preposti alla ricezione dal Pakistan, allo stoccaggio ed all'invio dello stupefacente. L'eroina giungeva sul territorio nazionale anche per mezzo di spedizioni postali originate direttamente dalla citata Repubblica orientale.

Le acquisizioni investigative consentivano al Reparto operante di eseguire

una serie di interventi di riscontro attraverso i quali è stato anche possibile consolidare il quadro probatorio sul conto degli indagati. Nel corso dell'indagine sono stati, in particolare:

- sequestrati kg. 56 di eroina, gr. 600 di cocaina, n. 7 autovetture, euro 15.000, n. 80 tra telefoni cellulari (a dimostrazione della complessità delle indagini tecniche), personal computer e *notebook* utilizzati dagli indagati per comunicare tra loro e con i propri referenti in Pakistan, Grecia e Spagna;
- trarre in arresto, in flagranza di reato, n. 33 soggetti, tra Ancona, Milano, Bergamo, Venezia, Parma, Roma, Frosinone e Macerata.

DROGHE SINTETICHE: UNA MINACCIA REALE

Il traffico ed il consumo di sostanze di tipo sintetico sono caratterizzati da peculiarità proprie che li rendono assai diversi da quelli riferibili alle altre tipologie di sostanze stupefacenti. Tali differenze si riflettono fortemente sull'azione di contrasto.

L'osservatorio privilegiato della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga consente, innanzitutto, di sottolineare che il mercato illecito nazionale delle sostanze in argomento può definirsi contenuto in termini quantitativi e caratterizzato da una richiesta per lo più diretta all'MDMA (metilendirossimetanfetamina), meglio conosciuta con il nome di *ecstasy*, diffusa soprattutto nei luoghi di aggregazione giovanile come le discoteche, night club ed i cc.dd. "*rave party*". Picchi di consumo sono stati registrati nei periodi estivi, nelle zone maggiormente frequentate dai vacanzieri della Riviera Romagnola e del Salento. Tale sostanza, prodotta soprattutto nel nord Europa, viene importata essenzialmente dall'Olanda, dove è possibile acquistarla a costi assai contenuti, sostenuta da consumatori per lo più "occasionalisti" ovvero che assumono tali sostanze in occasione di eventi specifici, come quelli sopra citati. Coloro che ne fanno uso, spesso hanno una scarsa percezione del rischio che le stesse sostanze comportano per l'organismo e per la capacità di autodeterminazione e discernimento, specie se assunte associate all'alcol.

Non può, peraltro, essere sottaciuto che tali sostanze vengono sintetizzate, lavorate e confezionate in laboratori artigianali e fatiscenti con l'utilizzo di sostanze e procedimenti chimici che costituiscono già di per sé un serio pericolo per la salute.

La distribuzione in luoghi poco illuminati, come ad esempio le discoteche, in specifici contesti relazionali, come ad esempio i *rave party*, e le modalità di assunzione istantanea della sostanza stupefacente (trattandosi di pasticche)

rendono l'azione di contrasto particolarmente complessa. In aggiunta a ciò deve essere sottolineato che, di norma, lo "spacciatore" detiene sulla persona un numero di dosi estremamente limitato, così da simulare una detenzione per uso personale in caso di controllo.

Le operazioni antidroga condotte sul territorio nazionale sembrano delineare il traffico di *ecstasy* come un fenomeno non rientrante sotto il diretto controllo di organizzazioni criminali qualificate riconducendolo, piuttosto, a gruppi criminali che, servendosi di canali di approvvigionamento dal nord Europa, ne curano la distribuzione sulle piazze di consumo.

Negli stessi luoghi di consumo dell'*ecstasy*, sta sempre più prendendo piede l'uso di altri tipi di sostanze sintetiche che appaiono sintetizzate proprio allo scopo di soddisfare consumatori alla ricerca di effetti in grado di allentare, o addirittura azzerare, la capacità di autocontrollo fino a cancellare anche la memoria a breve termine. Per tale motivo tali sostanze vengono anche definite "club drugs" o "droghe dello stupro". Le stesse, insapori, inodori ed incolori, vengono diluite nelle bevande di vittime ignare, oggetto, poi, di violenza sessuale proprio per l'indotta incapacità di reagire. In altri casi, l'assunzione e quindi l'effetto sono volutamente ricercati a scopo ricreativo.

Tra le varie tipologie di queste sostanze, le operazioni antidroga condotte dalle Forze di Polizia italiane hanno rivelato una non trascurabile presenza, sul mercato illecito, della *Ketamina* e del *GHB* (Gamma-idrossibutirrato), noto anche come "G", "Juice", "Liquid X" "Georgia Home Boy" ed altro. Si tratta di due potenti anestetici utilizzati anche per la cura dell'alcolismo, il cui traffico viene realizzato, per lo più, sulla rete internet, attraverso siti specializzati nella distribuzione di sostanze stupefacenti, raggiungibili per mezzo di complessi meccanismi di navigazione che rendono anche l'attività di contrasto molto difficoltosa e laboriosa.

Tra le principali operazioni che riguardano tali sostanze emerge un sequestro di kg. 1,80 di *GHB* operato, nel mese di agosto, dal Gruppo della Guardia di Finanza di Malpensa e un sequestro di kg. 23 di *ketamina*, con l'arresto di due cittadini di origine albanese, effettuato, nel mese di settembre del 2015, dai Carabinieri della Compagnia di Verona.

Infine, risulta significativo il traffico di metamfetamina cloridrato posto in essere da cittadini di origine cinese, verosimilmente per lo spaccio nell'ambito delle stesse comunità, evidenziato da ripetuti sequestri realizzati nelle città dove è maggiormente concentrata la presenza di cittadini di tale etnia, in particolare Prato, Firenze e Milano.

Le tre operazioni che seguono, *AUTOLAVAGGIO*, *JUANITO* e *SBALLO 2.0* emblematicamente danno contezza della situazione sopra descritta.

Operazione AUTOLAVAGGIO

Nel mese di marzo del 2015 i Carabinieri del Comando Provinciale di Torino eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di n. 48 indagati per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alla commissione di reati contro il patrimonio, al riciclaggio ed alla detenzione di armi da fuoco. L'indagine era stata avviata a seguito di una serie di rapine ai danni di uffici postali e supermercati della provincia torinese. Le attività investigative consentivano di individuare due distinti gruppi criminali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, i cui proventi venivano, poi, impiegati per finanziare l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti in Olanda.

Le acquisizioni investigative venivano riscontrate e cristallizzate per mezzo di una serie di interventi repressivi che portavano:

- all'arresto in flagranza di n. 59 soggetti per i reati di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, furto e detenzione di armi;
- al sequestro di kg. 70 di sostanze stupefacenti tipo cocaina, marijuana, ecstasy ed hashish;

e fornivano elementi probatori utili a documentare il coinvolgimento dell'organizzazione criminale indagata nell'importazione e nella distribuzione sulla piazza torinese di ulteriori kg. 300 di stupefacenti di vario tipo e di circa n. 16.000 pasticche di *ecstasy*.

Operazione JUANITO

Nel mese di febbraio del 2015 la Squadra Mobile della Questura di Padova, dando esecuzione ad apposita ordinanza di custodia cautelare della competente Autorità Giudiziaria, traeva in arresto n. 5 persone indagate, dal febbraio 2014, per traffico di sostanze sintetiche, con particolare riguardo al *mefedrone* (droga sintetica dagli effetti stimolanti) ed al GHB.

Le ipotesi investigative, nel corso delle indagini, trovavano conferma in una serie di interventi repressivi che consentivano il sequestro complessivo di l. 15 circa di GBL dai quali avrebbero potuto essere ricavate oltre 30.000 dosi di GHB, di cui la sostanza è un intermedio di sintesi, kg. 3 di hashish e gr. 60 di cocaina e l'arresto in flagranza di reato di n. 6 persone, di cui uno di origine spagnola e due di origine marocchina.

Operazione SBALLO 2.0

Nel mese di marzo del 2015, a conclusione di un'attività avviata l'anno precedente, il Commissariato della Polizia di Stato di Monza, dava

esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla competente Autorità Giudiziaria a carico di n. 13 persone indagate per il reato di traffico di sostanze stupefacenti, eseguendo anche un provvedimento della stessa Autorità Giudiziaria che disponeva la perquisizione domiciliare di altri 44 indagati. I provvedimenti traevano origine da un'attività investigativa che aveva permesso di documentare il coinvolgimento degli indagati in un circuito di spaccio di sostanze stupefacenti attraverso una serie di interventi repressivi che avevano portato al sequestro, nel complesso, di l. 3 di ketamina, gr. 250 di marijuana, gr. 40 di hashish e numerose dosi di *ecstasy* e di metamfetamina cloridrato.

LA PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DI CONTRASTO EUROPEE: GLI ACTION DAY

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, anche nel 2015, ha partecipato attivamente alle strategie di lotta al traffico di sostanze stupefacenti intraprese dagli Stati Membri nel contesto della *Piattaforma Multidisciplinare Europea per il contrasto alle minacce criminali* (EMPACT). Attraverso azioni operative condivise, l'EMPACT dà attuazione al piano pluriennale di azioni strategiche adottato in seno al ciclo programmatico dell'UE. Tra esse, in particolare, è stata data esecuzione ai *Joint Action Day* (JAD), ossia operazioni di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti dirette in Unione Europea realizzate dagli organismi di polizia e doganali dei Paesi Membri, con il supporto ed il coordinamento di Europol, simultaneamente e sinergicamente, in giornate e su obiettivi prestabiliti.

Nei mesi di maggio, giugno e settembre, in particolare, le Forze di Polizia nazionali e l'Agenzia delle Dogane, coordinate dalla D.C.S.A., hanno dato concreta attuazione, presso i principali punti di frontiera, soprattutto marittima ed aerea, ai seguenti JAD:

- Operazione *COSTALOT* eseguita, dal 22 maggio al 5 giugno 2015, allo scopo di concentrare i controlli delle spedizioni postali originate dal Centro e dal Sud America, con particolare attenzione a quelle provenienti dal Costa Rica, effettuate per mezzo dei principali corrieri internazionali, allo scopo di contrastare il traffico di cocaina operato con tale metodologia.

L'operazione ha consentito:

- nel suo complesso di sequestrare oltre kg 75 di cocaina in Europa ed oltre 2 kg della stessa sostanza in Costa Rica;
- in Italia, di sequestrare kg 2,935 di cocaina complessivi a seguito del controllo di 1.113 spedizioni. Lo stupefacente è stato, in particolare,

rinvenuto e sequestrato nell'area cargo dell'aeroporto di Malpensa, dove sono stati individuati due pacchi contenenti rispettivamente kg. 1,680 e gr. 255 di cocaina ed all'interno di un ulteriore pacco postale contenente kg. 1,000 di cocaina, individuato e sequestrato a Montebelluna (TV);

- Operazione *BLUE AMBER* svolta, dal 15 al 19 giugno e dal 21 al 25 settembre 2015, al fine di contrastare i fenomeni transfrontalieri di criminalità organizzata con riguardo al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al traffico di autovetture. Per i profili inerenti al solo settore antidroga tale attività ha consentito:
 - alle Forze di Polizia nazionali (2.385 unità impiegate) coordinate e supportate dalla D.C.S.A., di sequestrare in Italia, nell'ambito di 14.015 controlli, kg 6,05 di cocaina cloridrato, kg. 1,53 di cocaina allo stato liquido, kg. 4,15 di eroina, gr. 2,6 di hashish e gr. 17 di marijuana. Quanto sopra è stato rinvenuto all'interno di 864 pacchi postali, e per tale attività sono state tratte in arresto n. 6 persone;
 - agli organismi di polizia di tutti i 28 Stati Membri, coordinati e supportati da Europol, di sequestrare nell'Unione Europea, t. 5 di cocaina, kg 280 di droghe sintetiche, kg 82 di eroina, t. 2,1 di marijuana e di arrestare, per i soli reati inerenti agli stupefacenti n. 257 persone (su un totale di circa 900 arrestate per l'intera operazione).

I *Joint Action Day* sono un esempio pratico dell'impegno dell'Italia nelle strategie internazionali di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti. Giova però evidenziare che gli organismi di polizia italiani, con il supporto ed il coordinamento della D.C.S.A. e dei suoi Esperti per la Sicurezza, sono costantemente impegnati in uno sforzo investigativo che, nella maggior parte dei casi, si estende al di fuori dei confini nazionali, ricercando meccanismi di cooperazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi investigativi. Nella stessa misura e con lo stesso grado di efficienza, l'Italia collabora attivamente con gli organismi di polizia stranieri impegnati nelle attività di contrasto riferibili al proprio territorio nazionale.

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE

INTRODUZIONE

L'azione di contrasto svolta in Italia nel corso del 2015 dal personale della Polizia di Stato, dai militari dell'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza - talora con il supporto degli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. all'Estero - nel comparto della lotta alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope è stata, al pari degli anni trascorsi, positiva.

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 2015 con riferimento alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, consente di affermare che la domanda e l'offerta di droga comunque permangono elevate con un incremento marcato per gli amfetaminici, malgrado il traffico illecito sia stato incisivamente contrastato dalle Forze di Polizia.

L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

- per la cocaina un incremento del 4,16%;
- per l'eroina un decremento del 18,12%;
- per la marijuana un decremento del 73,95%;
- per l'hashish un decremento del 40,06%;
- per gli amfetaminici un incremento del 175,53% dei sequestri "in dosi", mentre l'incremento per i rinvenimenti di "polvere" pari al 161,73%;
- un decremento pari al 2,55% dei decessi per abuso di stupefacenti.

L'azione di contrasto si è mantenuta su livelli importanti ed ha portato:

- al sequestro di kg 84.066,38 (-45,59%) complessivi di droga, dato che, nonostante la marcata flessione rispetto all'anno precedente, è comunque leggermente superiore al quantitativo medio di droga sequestrato negli ultimi cinque anni (kg 80.000);
- alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, a vario titolo, di 27.718 soggetti responsabili (-7,37%), di cui 10.136 stranieri (-5,65%) e 1.125 minori (+6,33%).

DATO IN AMBITO NAZIONALE		2015	% sul 2014	
Sostanze sequestrate		(kg)	84.066,38	-45,59
<i>di cui:</i>				
Cocaina	(kg)	4.047,68	4,16	
Eroina	(kg)	767,50	-18,12	
Hashish	(kg)	67.829,49	-40,06	
Marijuana	(kg)	9.313,01	-73,95	
Piante di cannabis	(nr)	138.015	13,42	
<i>Amfetaminici</i>				
in dosi	(nr)	18.177	175,53	
in polvere	(kg)	29,17	161,73	
L.S.D.	(nr)	8.395	441,96	
Operazioni		(nr)	19.091	-2,87
<i>Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria</i>				
in stato di:				
	arresto	19.524	-6,80	
	libertà	7.979	-7,52	
	irreperibilità	215	-38,04	
dei quali:				
	stranieri	10.136	-5,65	
	minori	1.125	6,33	
Totale		(nr)	27.718	-7,37
Decessi per abuso di sostanze stupefacenti		(nr)	305	-2,55

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 le operazioni antidroga, rispetto all'anno precedente, si sono mantenute alquanto stabili con 19.091 attività svolte. Emerge inoltre un incremento nei sequestri di cocaina con una percentuale del 4,16%, mentre si sottolinea, nell'ambito del contrasto alle droghe sintetiche (amfetamine, M.D.M.A., M.D.A., M.D.E.A. e M.D.B.D. etc.) un forte incremento dei sequestri. In diminuzione invece i quantitativi sequestrati di eroina e derivati della cannabis.

Operazioni antidroga - distribuzione regionale

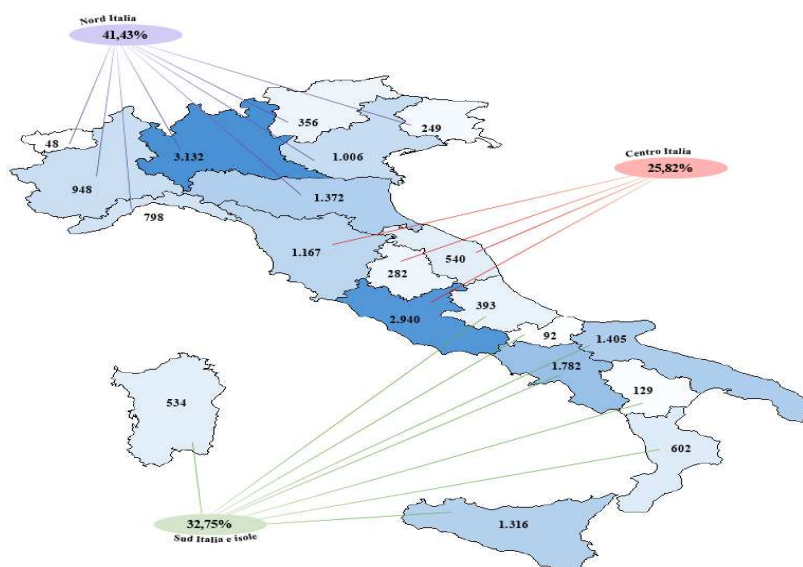
La regione Lombardia, con un totale di 3.132 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (2.940), dalla Campania (1.782), dalla Puglia (1.405), dall'Emilia Romagna (1.372) e dalla Sicilia (1.316).

I valori più bassi sono stati registrati in Molise (92) e in Valle d'Aosta (48).

Rispetto al 2014 gli interventi di polizia sono aumentati in Piemonte (+37,59%), in Valle d'Aosta (+33,33%) e nel Lazio (+17,22%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati rilevati in Veneto (-26,08%), in Sardegna (-22,72%) e in Molise (-22,03%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2015 il Nord è in testa con il 41,43% delle operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e Isole con il 32,75% e dal Centro con il 25,82%.



SOSTANZE SEQUESTRATE

Nel 2015 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di cocaina (+4,16%), L.S.D. (+441,96%) e di droghe sintetiche in dosi (+185,63%) e in polvere (+140,08%).

Sono risultati, invece, in diminuzione, nonostante un aumento del rinvenimento di piante (+13,42%), i sequestri di marijuana (-73,95%), di hashish (-40,06%) e di eroina (-18,12%).

Il sequestro più rilevante, pari a kg 22.406 di hashish, è stato effettuato nel mese di ottobre nel Porto di Cagliari.

Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	4.047,68	4,16
Eroina	(kg)	767,50	-18,12
Cannabis	Hashish	(kg)	67.829,49 -40,06
	Marijuana	(kg)	9.313,01 -73,95
	Piante di cannabis	(nr)	138.015 13,42
Droghe sintetiche	(kg)	53,63	140,08
	(nr)	26.689	185,63
Altre droghe	(kg)	2.055,06	176,45
	(nr)	44.397	43,86
Totale	(kg)	84.066,38	-45,59
	(nr)	71.086	76,81
	(piante)	138.015	13,42

Meritevoli di menzione sono anche i dati relativi ai maggiori sequestri di sostanze psicoattive il cui uso non è tradizionalmente diffuso nel nostro Paese: kg 768,60 di khat, kg 23 di ketamina, kg 6,80 di bulbi di papavero, kg 3,35 di metadone e kg 1,97 di oppio.

I narcotrafficanti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più presso il mercato colombiano, trasportando la sostanza attraverso l'Ecuador, Panama, Venezuela, Brasile e Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, attraverso la Spagna e l'Olanda. L'eroina venduta nel nostro Paese è prevalentemente di produzione afghana e giunge sul mercato illecito nazionale attraverso la rotta balcanica, dalla Turchia via mare e per mezzo di corrieri impiegati dalle organizzazioni criminali nigeriane e tanziane. Queste ultime approvvigionano lo stupefacente principalmente dal Pakistan sulla rotta marittima. Per l'hashish i sodalizi criminali utilizzano le rotte che transitano dal Marocco, Spagna e Francia. Il mercato olandese riveste tuttora un ruolo significativo per l'Italia per quanto concerne in particolare le droghe sintetiche. Per la marijuana la maggior parte dei carichi viaggia lungo le rotte che partono dall'Albania e dalla Grecia.

I gruppi criminali maggiormente coinvolti nei traffici che attengono il territorio nazionale sono stati:

- per la **cocaina** la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sud americane;

- per l'**eroina** la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche;
- per i **derivati della cannabis** la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli e albanesi.

Sostanze sequestrate - distribuzione regionale

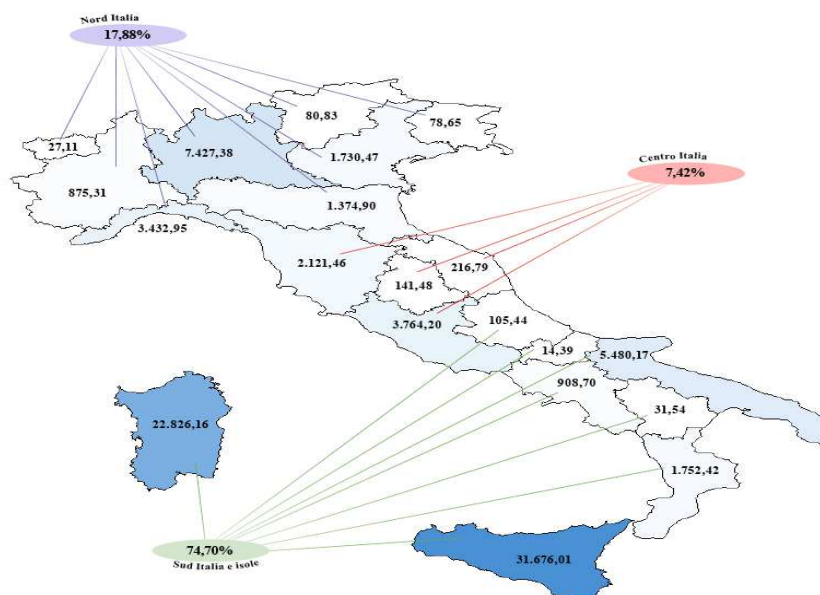
La regione Sicilia, con kg 31.676,01 di droga e oltre 23.984 piante di cannabis sequestrate, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Sardegna (kg 22.826,16), dalla Lombardia (kg 7.427,38), dalla Puglia (kg 5.480,17), dal Lazio (kg 3.764,20) e dalla Liguria (kg 3.432,95).

I valori più bassi si sono avuti in Valle d'Aosta (kg 27,11) e in Molise (kg 14,39).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti nei sequestri in Sardegna (+1.326,84%), in Valle d'Aosta (+373,40%), in Umbria (+121,50) e in Liguria (+77,91).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Molise (-99,23%), in Trentino Alto Adige (-88,66%) e in Basilicata (-88,47).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2015 il Sud e Isole è in testa con il 74,70% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 17,88% e dal Centro con il 7,42%.



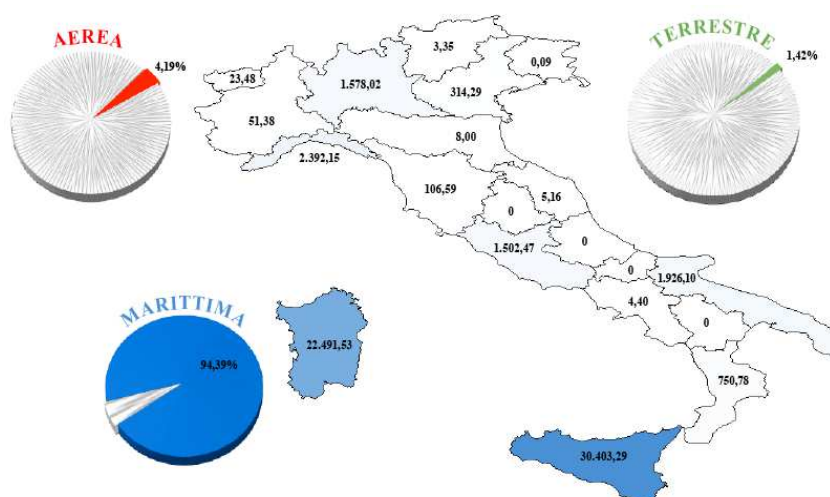
ATTIVITÀ DI CONTRASTO NELLE AREE DI FRONTIERA ITALIANA

Con riferimento, invece, alle singole tipologie di stupefacenti, si riportano di seguito le quantità di droga sequestrate nel 2015 nelle aree di frontiera:

- **eroina**: kg 254,87, di cui 73,18% presso le frontiere aeree, 26,14% presso quelle marittime e 0,69% presso quelle terrestri;
- **cocaina**: kg 2.152,95, di cui 80,80% presso le frontiere marittime, 14,90% presso quelle aeree e 4,30% presso quelle terrestri;
- **hashish**: kg 54.018,53, di cui 98,78% presso le frontiere marittime, 1,18% presso quelle terrestri e 0,03% presso quelle aeree;
- **marijuana**: kg 3.125,27, di cui 94,00% presso le frontiere marittime, 4,50% presso quelle terrestri e 1,50% presso quelle aeree.

Confrontando i valori del 2015 con quelli dell'annualità precedente, si evidenziano incrementi dei sequestri presso le zone aeroportuali (+128,31%), presso le frontiere terrestri (+306,07%), mentre si assiste ad un decremento nelle aree marittime (-49,99%).

Sequestri delle principali droghe (2015)								
	Cocaina (kg)	Eroina (kg)	Hashish (kg)	Marijuana (kg)	Droghe sintetiche (kg)	(nr)	Altre droghe (kg)	(nr)
Aerea	320,72	186,51	18,13	46,83	11,92	402	1.995,99	1.397
Frontiera								
Marittima	1.739,72	66,62	53.360,57	2.937,93	0,02	3	0,01	10
Terrestre	92,50	1,75	639,83	140,51	1,47	134	0,07	-
Totale spazi doganali:	2.152,95	254,88	54.018,53	3.125,27	13,41	539	1.996,07	1.407



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2015 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 27.718 persone, con un decremento pari al 7,37% rispetto all'anno precedente, delle quali 19.524 in stato di arresto.

Più in dettaglio, è stata rilevata una diminuzione delle denunce per i reati correlati alla marijuana (-41,87%), all'eroina (-22,65%), alle piante di cannabis (-7,20%) e alle altre droghe (-6,57%) ed un aumento per quelle relative alle droghe sintetiche (+45,90%) e all'hashish (+44,77%).

La sostanza stupefacente che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (9.206 casi), seguita dall'hashish (7.214), dalla marijuana (4.728), dall'eroina (3.271) e dalle piante di cannabis (1.418). Le denunce hanno riguardato in 17.582 casi cittadini italiani (63,43%) e in 10.136 cittadini stranieri (36,57%). L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del 7,17% e del 4,06%.

Su un totale di 27.718 informative di reato, 2.286 di esse hanno riguardato l'art. 74 del T.U. 309/90 (associazione finalizzata al traffico di stupefacenti) un numero che ben riflette l'impegno operativo e l'attenzione degli organi investigativi nei confronti della Criminalità Organizzata.

Persone segnalate all'A.G.			
		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	19.524	-6,80
	Libertà	7.979	-7,52
	Irreperibilità	215	-38,04
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	25.420	-6,06
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	2.286	-20,01
	Altri reati	12	100,00
Nazionalità (prime 10)	Italiani	17.582	-8,34
	Stranieri	10.136	-5,65
	 Marocchina	2.422	6,27
	 Albanese	1.555	-15,95
	 Tunisina	1.448	-14,22
	 Nigeriana	576	-37,86
	 Cambiana	514	24,46
	 Senegalese	422	-9,44
	 Romena	293	-14,08
	 Egiziana	259	34,20
	 Dominicana	166	7,79
 Algerina	152	-7,88	
	Altre nazionalità	2.329	2,73
Sexo	Maschile	25.730	-6,67
	Femminile	1.988	-15,62
Età	Maggiorenni	26.593	-7,87
	Minorenni	1.125	6,33
Fasce di età	< 15	37	-13,95
	15 ÷ 19	2.842	-3,99
	20 ÷ 24	5.166	-9,26
	25 ÷ 29	5.148	-10,42
	30 ÷ 34	4.328	-9,21
	35 ÷ 39	3.563	-6,01
	≥ 40	6.634	-4,17
Totale		27.718	-7,37

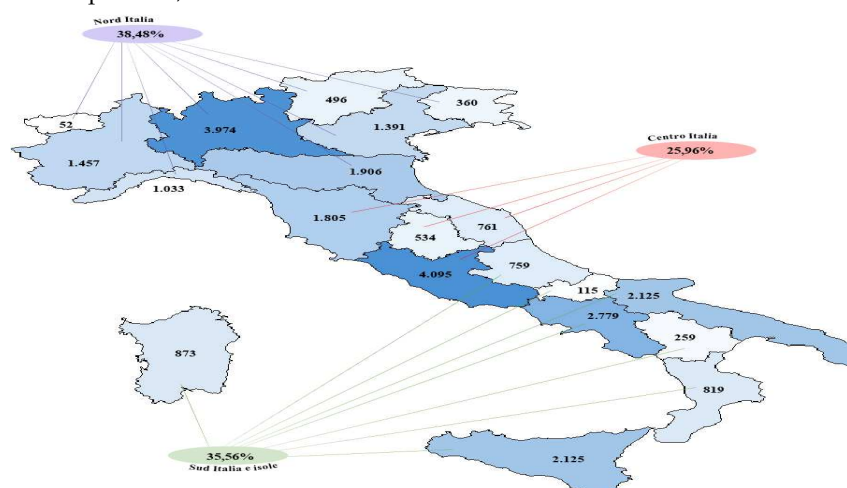
Persone segnalate - distribuzione regionale

La regione Lazio, con un totale di 4.095 soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita dalla Lombardia (3.974), dalla Campania (2.779), dalla Sicilia e dalla Puglia (2.125). I valori più bassi in Molise (115) e Valle d'Aosta (52).

Rispetto al 2014 aumentano in maniera consistente le denunce in Piemonte (+35,91%) e in Basilicata (+32,82%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Valle d'Aosta (-58,73%) e in Molise (-27,22%).

Prendendo in esame le macroaree, i soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria risultano distribuiti per il 38,48% al Nord, per il 35,56% al Sud e per il 25,96% al Centro.



STRANIERI SEGNALATI

Nel 2015 sono stati 10.136 i soggetti stranieri denunciati in Italia, dei quali 7.481 tratti in arresto, per reati concernenti gli stupefacenti. Il dato generale, che rappresenta il 36,57% del totale dei denunciati, pur evidenziando un decremento del 5,65% rispetto all'anno precedente, appare comunque particolarmente rilevante.

Sono soprattutto cittadini di origine marocchina (il 23,90% del totale) gli stranieri denunciati per droga a livello nazionale, seguiti da soggetti di nazionalità albanese (15,34%), tunisina (14,29%), nigeriana (5,68%), gambiani (5,07%) e senegalese (4,16%).

La cocaina, i derivati della cannabis e l'eroina sono le droghe maggiormente commercializzate dalle consorterie formate da stranieri (in particolare albanesi, marocchini, tunisini e nigeriani) attive nel nostro Paese.

Volendo, invece, specificare l'ambito criminale in cui è prevalente una particolare etnia, sembra emergere una tendenza dei cittadini di nazionalità albanese, tunisina, marocchina e nigeriana alla partecipazione ad associazioni dedite al traffico illecito di droga mentre si confermano leader nelle attività di spaccio i cittadini di origine marocchina, tunisina e albanese.

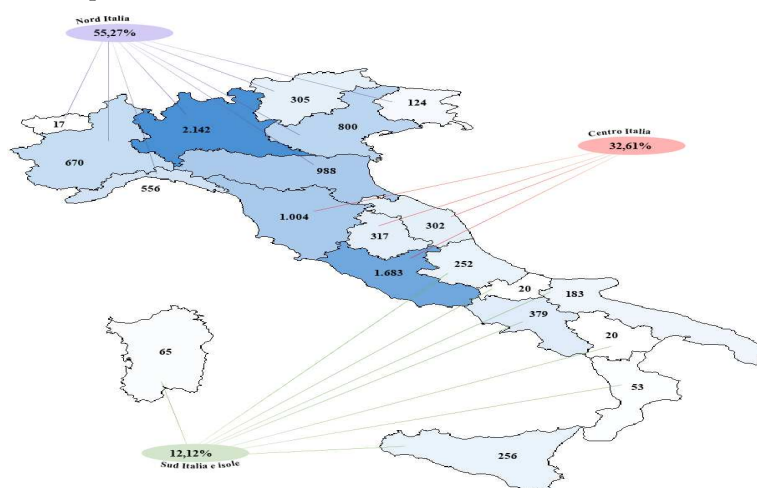
Stranieri segnalati - distribuzione regionale

In termini assoluti le regioni maggiormente interessate dalla presenza di stranieri coinvolti nel narcotraffico, complessivamente pari al 65,28% del totale, sono la Lombardia, il Lazio, la Toscana, l'Emilia Romagna e il Veneto. Anche la Liguria, luogo di transito dell'hashish proveniente dal Marocco via Spagna e Francia, raggiunge livelli significativi nell'incidenza di stranieri denunciati in rapporto alla popolazione.

Le regioni che, invece, registrano una minore presenza di stranieri denunciati sono quelle del meridione d'Italia dove però anche le attività di spaccio della droga sono rigidamente controllate dalle organizzazioni criminali autoctone.

Si rileva, inoltre, la seguente maggiore concentrazione per nazionalità: marocchina in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, e Veneto; albanese in Lombardia, Toscana, Umbria e Emilia Romagna; tunisina in Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Lombardia; nigeriana nel Lazio, in Veneto e in Emilia Romagna.

Prendendo in esame le macroaree gli stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2015 risultano distribuiti per il 55,27% al Nord, per il 32,61% al Centro e per il 12,12% al Sud e Isole.



PRINCIPALI GRUPPI CRIMINALI STRANIERI

Criminalità marocchina

Le organizzazioni criminali marocchine operano prevalentemente nel nord dell'Italia, in particolar modo in Lombardia dove la comunità è molto radicata nel tessuto socio-economico. Queste organizzazioni controllano soprattutto il traffico di hashish che si sviluppa lungo la rotta proveniente dal Marocco, transitando per le coste mediterranee della Spagna e della Francia.


Sotto il profilo operativo le organizzazioni magrebine sfruttano la presenza capillare sul territorio che consente loro di regolare la fornitura ai clienti, di controllare il prezzo al dettaglio della sostanza e di distribuire i rischi derivanti dall'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia.

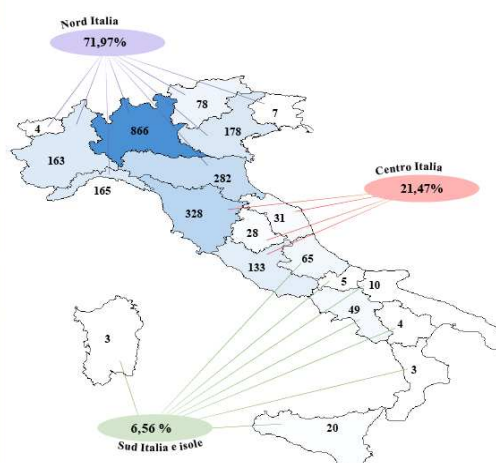
Secondo quanto emerge dalle risultanze investigative, i gruppi criminali marocchini si confermano anche nel mercato della cocaina.

Nel 2015 i cittadini marocchini denunciati per violazioni alla legge sugli stupefacenti sono stati 2.422, il 6,27% in più rispetto all'anno precedente.

Il numero delle denunce a loro carico rappresenta il 23,90% del totale degli stranieri segnalati all'A.G., percentuale che li colloca al primo posto della graduatoria fra i gruppi non europei coinvolti nei traffici di droga. Le violazioni connesse ai reati di tipo associativo hanno inciso per il 17,58%, quelle per semplice traffico o spaccio per il 24,25%.

La cocaina, l'hashish e l'eroina sono state le droghe maggiormente smerciate dai gruppi criminali marocchini.

 Marocchini segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.763	5,82
	Libertà	614	17,40
	Irreperibilità	45	-50,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.326	5,34
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	96	35,21
	Altri reati	0	--
Sesso	Maschile	2.359	5,93
	Femminile	63	21,15
Età	Maggiorenni	2.388	5,52
	Minorenni	34	-112,50
Fasce di età	< 15	1	--
	15 - 19	99	22,22
	20 - 24	367	1,38
	25 - 29	623	10,85
	30 - 34	587	2,98
	35 - 39	397	1,79
≥ 40	348	10,83	
Totale		2.422	6,27



Criminalità albanese

Le organizzazioni albanesi confermano di essere dotate di una spiccata flessibilità e, conseguentemente della capacità di allestire *joint venture* con i gruppi criminali di altre etnie attivi lungo la rotta balcanica, dove i grossisti turchi, i trafficanti bulgari e rumeni sono frequenti partner in affari. Le indagini antidroga hanno consentito di determinare sia le modalità di impiego sinergico delle risorse conferite da ciascuna consorteria criminale sia i criteri per l'equa ripartizione dei rischi legati all'operazione.

Il successo dei gruppi criminali albanesi nel traffico internazionale di eroina deriva da fenomeni ormai storici come ad esempio la crisi della rete italo-americana. Si stima infatti che circa l'80% dell'eroina immessa sul mercato europeo viene contrabbandata da gruppi albanesi attraverso i Paesi dei Balcani, dopo essere stata prodotta in Afghanistan e trasportata attraverso l'Iran e la Turchia o l'Asia centrale.

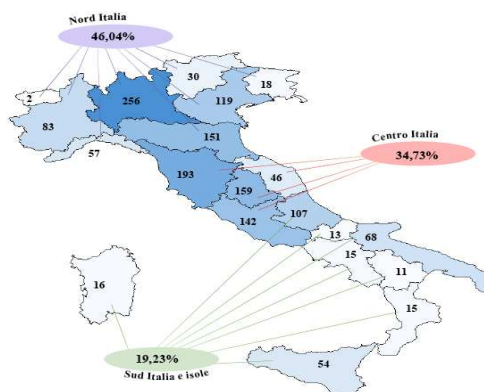
Nella distribuzione al dettaglio, i gruppi criminali albanesi si avvalgono di extracomunitari provenienti principalmente dall'area del Maghreb.

Nel 2015 i cittadini albanesi segnalati in Italia per violazioni alla legge sugli stupefacenti sono stati 1.555, il 15,95% in meno rispetto all'anno precedente. Il numero delle denunce a loro carico rappresenta il 15,34% del totale degli stranieri segnalati all'A.G., percentuale che li colloca al secondo posto della graduatoria fra i gruppi non europei coinvolti nei traffici di droga. Le violazioni connesse ai reati di tipo associativo hanno inciso per il 44,32%, quelle per semplice traffico o spaccio per il 13,69%.

Le regioni dove principalmente hanno operato sono state Lombardia, Toscana, Umbria, Emilia Romagna e Veneto.

La cocaina e l'eroina sono state le droghe maggiormente smerciate dai gruppi criminali albanesi.

Albanesi segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia			
Arresto		1.025	-23,45
Libertà		480	8,11
Irreperibilità		50	-25,37
Tipo di reato			
Traffico illecito (Art.73)		1.313	-9,64
Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		242	-39,04
Altri reati		0	--
Sexo			
Maschile		1.511	-16,24
Femminile		44	-4,35
Età			
Maggiorenni		1.536	-16,11
Minorenni		19	0,00
Età di età			
< 15			-100,00
15 - 19		60	-33,33
20 - 24		296	-10,03
25 - 29		434	-24,91
30 - 34		336	-15,79
35 - 39		231	-3,75
≥ 40		198	-6,60
Totale		1.555	-15,95



Criminalità tunisina

Le organizzazioni tunisine, come quelle marocchine, hanno ormai consolidato il loro ruolo sullo scenario criminale nazionale, con valori significativi nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, in modo particolare in Lombardia, in Emilia Romagna, in Veneto, in Toscana e nel Lazio.

Inoltre, essendo organizzazioni strutturate in modo orizzontale hanno un elevato grado di flessibilità che consente loro di stringere alleanze con gruppi criminali di altre etnie ovvero di contrapporsi, anche con violenza, ai gruppi concorrenti.

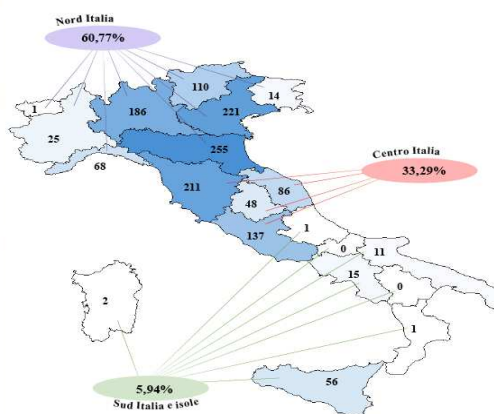
In tal senso, si sono consolidati, in particolare, i rapporti con esponenti di organizzazioni internazionali attive nei traffici di diverse sostanze, soprattutto albanesi e marocchine.

Nel 2015 i cittadini tunisini segnalati in Italia per violazioni alla legge sugli stupefacenti sono stati 1.448, il 14,22% in meno rispetto all'anno precedente.

Il numero delle denunce a loro carico rappresenta il 14,29% del totale degli stranieri segnalati all'A.G., percentuale che li colloca al terzo posto della graduatoria fra i gruppi non europei coinvolti nei traffici di droga. Le violazioni connesse ai reati di tipo associativo hanno inciso per il 3,66%, quelle per semplice traffico o spaccio per il 14,89%.

L'eroina, la cocaina e l'hashish sono state le droghe maggiormente smerciate dai gruppi criminali tunisini.

Tunisini segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.116	-11,15
	Libertà	328	-17,79
	Irreperibilità	4	-87,88
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.428	-12,82
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	20	-60,00
	Altri reati	0	--
Sexo	Maschile	1.441	-14,18
	Femminile	7	-22,22
Età	Maggiorenni	1.415	-14,86
	Minorenni	33	26,92
Fasce di età	< 15	1	-50,00
	15 - 19	80	-20,79
	20 - 24	219	-22,06
	25 - 29	346	-25,75
	30 - 34	352	-11,78
	35 - 39	224	2,28
	≥ 40	226	2,73
Totale	1.448	-14,22	



Criminalità nigeriana

Le organizzazioni nigeriane confermano il loro primato nel traffico di cocaina. Il loro modus operandi è l'ormai consolidato trasporto in piccoli quantitativi affidati a corrieri.

Anche il sistema di controllo delle "piazze" rimane quello della gestione non conflittuale con gli altri gruppi della criminalità organizzata, preferendo la collaborazione e il compromesso per gestire in proprio lo spaccio in alcune zone del Paese.

La loro strategia di traffico è la ricerca continua di nuove rotte con passaggi in "aree protette", ossia in Paesi terzi dove hanno creato comunità di espatriati. Altra peculiarità è l'abilità nel reclutare cittadini non africani da impiegare come corrieri in quanto attirerebbero meno l'attenzione dei doganieri.

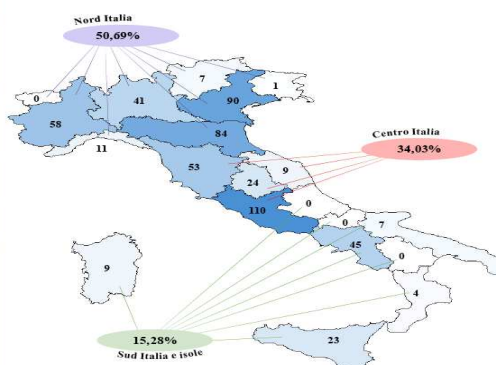
Nel 2015 i cittadini nigeriani segnalati in Italia per violazioni alla legge sugli stupefacenti sono stati 576, il 37,86% in meno rispetto all'anno precedente. Il numero delle denunce a loro carico rappresenta il 5,68% del totale degli stranieri segnalati all'A.G., percentuale che li colloca al quarto posto della graduatoria fra i gruppi non europei coinvolti nei traffici di droga. Le violazioni connesse ai reati di tipo associativo hanno inciso per l'8,79%, quelle per semplice traffico o spaccio per il 3,48%.

La cocaina e l'eroina sono state le droghe maggiormente smerciate dai gruppi criminali nigeriani.

Le regioni dove principalmente hanno operato i gruppi nigeriani sono state il Lazio, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Nell'ultimo decennio il numero delle denunce a carico degli stessi ha riportato il valore più alto nel 2014 (927) e quello più basso nel 2008 (517).

■ Nigeriani segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	465	-32,51
	Libertà	103	-54,82
	Irreperibilità	8	-20,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	557	-33,21
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	19	-79,57
	Altri reati	0	--
Sexo	Maschile	528	-37,44
	Femminile	48	-42,17
Età	Maggiorenni	575	-37,70
	Minorenni	1	-75,00
Fasce di età	< 15	0	--
	15 - 19	13	-45,83
	20 - 24	111	-29,75
	25 - 29	158	-42,34
	30 - 34	126	-45,69
	35 - 39	84	-26,32
	≥ 40	84	-32,80
	Totale	576	-37,86



DONNE SEGNALATE

Le donne segnalate all’Autorità Giudiziaria nel 2015 sono state 1.988 (1.310 delle quali in stato di arresto) corrispondenti al 7,17% del totale nazionale, con un decremento, rispetto all’anno precedente, del 15,62%. Fra queste, 428 sono di nazionalità straniera, in particolare romene, marocchine, nigeriane e albanesi.

La fascia di età maggiormente coinvolta è stata quella ≥ 40 anni, con 585 casi. Le segnalazioni hanno riguardato per il 91,60% il reato di traffico/spaccio e per l’8,30% quello di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Donne segnalate - distribuzione regionale

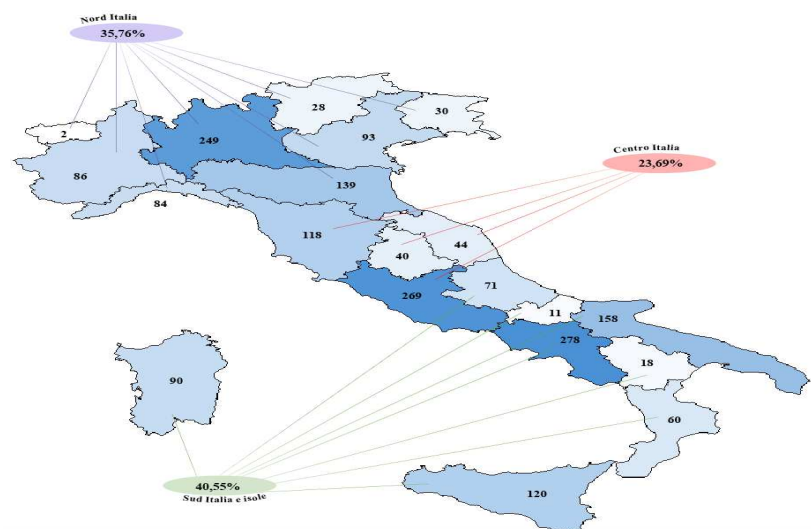
La regione Campania, con un totale di 278 donne coinvolte nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (269), dalla Lombardia (249), dalla Puglia, (158) e dall’Emilia Romagna (139).

I valori più bassi in Molise (11) e Valle d’Aosta (2).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Basilicata (+28,57%) e in Liguria (+9,09%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Valle d’Aosta (-80%), in Abruzzo (-56,17%), nelle Marche (-50%), in Umbria (-37,50%), in Molise (-31,25%) e in Friuli Venezia Giulia (30,23%).

Prendendo in esame le macroaree, le donne segnalate all’Autorità Giudiziaria nel 2015 risultano distribuite per il 40,55 % al Sud e Isole, per il 35,76% al Nord e per il 23,69% al Centro.



MINORI SEGNALATI

I minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2015 sono stati 1.125 (432 dei quali in stato di arresto) pari al 4,06% del totale delle persone segnalate a livello nazionale, con un incremento del 6,33% rispetto all'anno precedente.

Come evidenziato nella seguente tabella, le denunce, 37 delle quali a carico di quattordicenni, presentano incrementi costanti man mano che ci si avvicina alla soglia della maggiore età.

Tra i denunciati 245 sono di nazionalità straniera, in particolare marocchini, tunisini, romeni, senegalesi e albanesi.

Relativamente al tipo di reato, 1.117 minori sono stati segnalati per l'art. 73 (traffico/spaccio) e 8 per l'art. 74 (associazione finalizzata al traffico).

Minori segnalati - distribuzione regionale

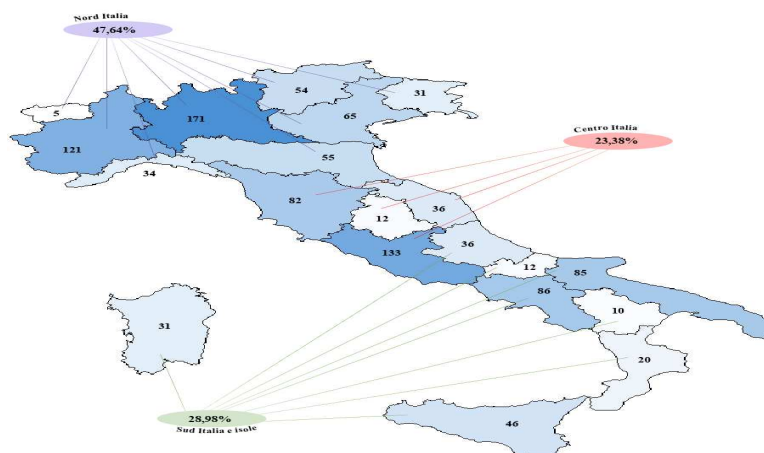
La regione Lombardia, con un totale di 171 minori coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge in termini assoluti rispetto alle altre, seguita dal Lazio (133), dal Piemonte (121), dalla Campania (86), dalla Puglia (85), dalla Toscana (82) e dal Veneto (65).

I valori più bassi in Basilicata (10) e in Valle d'Aosta (5).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Valle d'Aosta (+400%), in Piemonte (+105,08%), in Molise (+100%) e in Basilicata (+66,67%).

I cali più vistosi, in percentuale, nelle Marche (-38,98%), in Sicilia (-37,84%), in Calabria (-35,48%) e in Umbria (-33,33%).

Prendendo in esame le macroaree i minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2015 risultano distribuiti per il 47,64% al Nord, per il 28,98% al Sud e Isole e per il 23,38% al Centro.



CONTRASTO ALLA COCAINA

Nel 2015 sono risultati in aumento sia le operazioni di contrasto al traffico di cocaina (+7,92%) che i sequestri (+4,16%), mentre sono di segno negativo le denunce all'Autorità Giudiziaria nei confronti degli autori di reati che hanno avuto per oggetto questa sostanza (-0,03%).

Nel complesso le operazioni rivolte al contrasto della cocaina sono state 5.180 e le denunce 9.206 (di cui 6.851 in stato di arresto), mentre la sostanza sequestrata è risultata pari a kg 4.047,68.

Tra le 9.206 persone denunciate per i delitti aventi per oggetto la cocaina, 697 (7,57%) sono state donne e 154 (1,67%) minori.

I cittadini stranieri coinvolti sono stati 3.700, corrispondenti al 40,2% del totale dei denunciati per cocaina.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico di questo stupefacente sono quelle marocchine, albanesi, tunisine e nigeriane.

Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per l'86,85% il traffico/spaccio e per il 13,15% quello più grave di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata compiutamente accertata, si rileva che il mercato italiano è alimentato per la maggior parte dalla cocaina prodotta in Colombia e proveniente dal Brasile, Repubblica Dominicana, Perù e Messico.

La cocaina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata, il più delle volte, rinvenuta occultata nelle abitazioni (228 casi), in auto (198 casi), sulla persona (183 casi), nel bagaglio (71 casi), nel corpo in cavità rettale o ingerita (59 casi) e in lettere o pacchi postali (46 casi).

I sequestri più significativi sono avvenuti a Forlì (kg 485), al porto di Gioia Tauro (kg 289,86), al porto di Marghera (VE) (kg 222), al porto di Vado Ligure (SV) (kg 219,32), al porto di Genova (kg 185,37), al porto di Gioia Tauro (kg 173,18) e a Genova (kg 147,97).

Cocaina sequestrata - distribuzione regionale

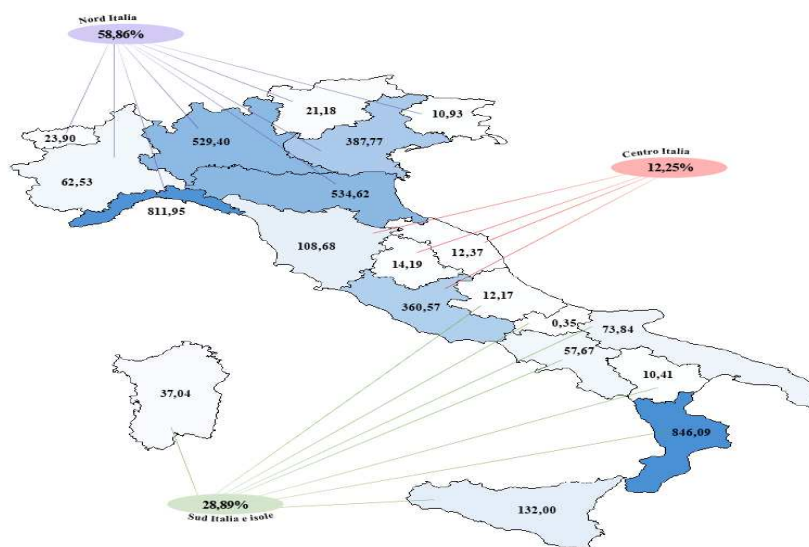
Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di cocaina sono la Calabria con kg 846,09, la Liguria con kg 811,95, l'Emilia Romagna con kg 534,62, la Lombardia con kg 529,40 e il Lazio con kg 360,57.

Il valore più basso in Molise (0,35).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Valle d'Aosta (+9.859,58%), in Veneto (+530,34%), in Emilia Romagna (+398,03%), in Toscana (+315,05%) e in Umbria (+201,70%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Sardegna (-81,43%), in Campania (-66,95%), in Molise (-43,68%) e in Calabria (-41,58%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2015 il Nord si attesta al 58,86% dei sequestri complessivi, seguito dal Sud e Isole con il 28,89% e dal Centro con il 12,25%.



CONTRASTO ALL' EROINA

Nel 2015 i sequestri di eroina in Italia sono risultati in diminuzione. Si è passati da kg 937,387 del 2014 a kg 767,497 del 2015 (-18,12%). In diminuzione anche le operazioni e le denunce relative a questa sostanza, che sono state rispettivamente 2.150 (-4,10%) e 3.271 (-22,65%), con l'arresto di 2.573 soggetti.

Tra le 3.271 persone denunciate per eroina, 310 (9,48%) sono donne e 51 (1,56%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 1.773, corrispondenti al 54,20% del totale dei denunciati per eroina.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico e nello spaccio dell'eroina in Italia sono quelle tunisina, marocchina, nigeriana, albanese, e pakistana. Relativamente al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 92,60% il traffico/spaccio e per il 7,40% quello più grave di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata accertata, si rileva che i principali paesi di provenienza di questo stupefacente sono il Pakistan, il Madagascar, la Grecia, l'Uganda e il Kenya.

L'eroina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata il più delle volte rinvenuta occultata sulla persona (78 casi), nelle abitazioni (72 casi), nelle cavità corporee (62 casi) in autovetture (58 casi), in lettere o pacchi postali (46 casi) e nei bagagli (24 casi).

I sequestri più significativi sono avvenuti al porto di Genova (kg 41), all'aeroporto di Malpensa (VA) (kg 38,95), a Milano (kg 36,50), a Livorno (kg 32,25), a Cadoneghe (PD) (kg 27,65) e a Ravenna (kg 26,01).

Eroina sequestrata - distribuzione regionale

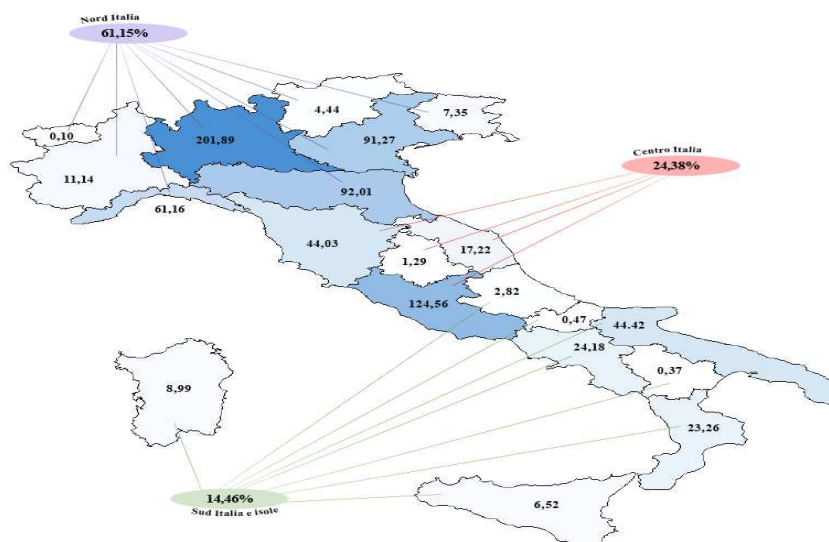
Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di eroina sono la Lombardia con kg 201,89, il Lazio con kg 124,56, l'Emilia Romagna con kg 92,01, il Veneto con kg 91,27 e la Liguria con kg 61,16.

I valori più bassi in Valle d'Aosta (kg 0,10), in Basilicata (kg 0,37) e in Molise (kg 0,47).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Friuli Venezia Giulia (+1.182,90%), in Liguria (+647,30%), nel Lazio (+299,01), in Calabria (+151,06) e in Emilia Romagna (+50,62).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Basilicata (-99,03%), nelle Marche (-85,72%), in Molise (-65,84%), in Puglia (-57,70%), in Sardegna (-57,55%) e in Abruzzo (-71,94%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2015 il Nord è in testa con il 61,15% dei sequestri complessivi, seguito dal Centro con il 24,38% e dal Sud e Isole con il 14,46%.



CONTRASTO ALLA CANNABIS

Il 2015 ha portato un marcato decremento nei sequestri di marijuana (-73,95%) e di hashish (-40,06%) sul territorio nazionale. Per l'hashish il segno è positivo sia per le operazioni (+47,49%) che per le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria (+44,77%); sono, invece, entrambe di segno negativo per la marijuana, rispettivamente con -40,65% e con -41,87%. Nel complesso le operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei derivati della cannabis sono state 10.751; le denunce per hashish 7.214 (di cui 4.814 in stato di arresto), quelle per la marijuana 4.728 e quelle per la coltivazione di piante 1.418. I sequestri, invece, hanno raggiunto la soglia di kg 67.829,49 per l'hashish e di kg 9.313,01 per la marijuana.

Tra le 13.360 persone denunciate per condotte concernenti i derivati della cannabis, 808 (6,05%) sono donne e 864 (6,47%) minori. I responsabili di nazionalità straniera sono 4.093, corrispondenti al 30,64% del totale dei denunciati per reati aventi per oggetto questo tipo di sostanze.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico dei derivati della cannabis sono quelle marocchina, tunisina, gambiana, albanese, senegalese e nigeriana.

Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 96,86% il traffico/spaccio e per il 3,13% il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.

I sequestri più significativi sono stati effettuati, per la resina di cannabis, nel porto di Cagliari (con kg 22.406) e nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) (kg 13.606) e, per la marijuana, nel porto di Bari (kg 1.650) e nel porto di Riposto (CT) (kg 880).

I quantitativi di cannabis sequestrati sono stati rinvenuti per lo più in abitazioni (656 casi), sulla persona (404 casi), in auto (266 casi) e all'interno di corrispondenza postale (224 casi).

L'esame dei casi in cui la provenienza è stata puntualmente accertata, consente di affermare che il mercato italiano è stato rifornito prevalentemente dall'hashish proveniente dal Marocco e dalla marijuana albanese.

Cannabis sequestrata - distribuzione regionale

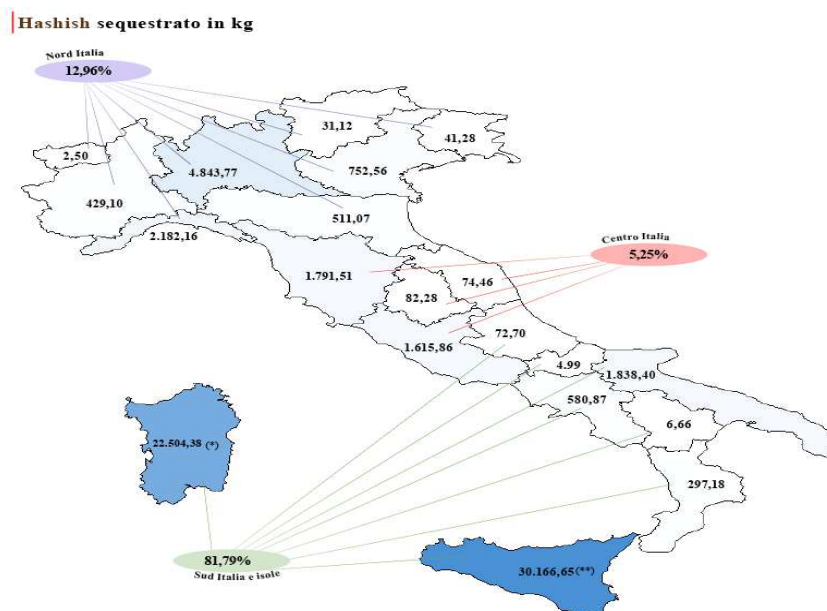
Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish sono la Sicilia con kg 30.166,65, la Sardegna con kg 22.504,38 e la Lombardia con kg 4.843,77. Per la marijuana i sequestri più consistenti sono stati effettuati in Puglia con kg 3.519,02, in Sicilia con kg 1.370,30 e nel Lazio con kg 1.002,85.

Per quanto riguarda le piante di cannabis coltivate illegalmente sul territorio nazionale l'anno 2015 ha fatto registrare un incremento del 13,42% rispetto al 2014.

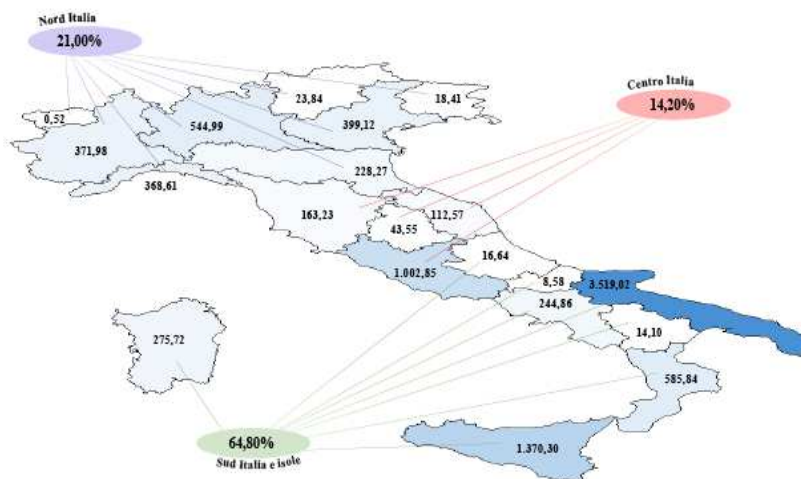
Il maggior numero di sequestri è stato operato in Calabria con 45.210 piante eradicato, in Sicilia con 23.984 e in Toscana con 13.520 piante, avendo anche cura di precisare che, per le favorevoli condizioni geoclimatiche, queste regioni rappresentano luoghi particolarmente adatti a questo tipo di coltivazioni.

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri, per l'hashish, in Sardegna (+2.977,73%), in Puglia (+1.415,55%) e in Calabria (+724,10%), per la marijuana, in Liguria (+130,71%), in Piemonte (+8,23%) e, per le piante di cannabis, nelle Marche (+427,08), in Piemonte (+394,33%) e in Calabria (+248,17).

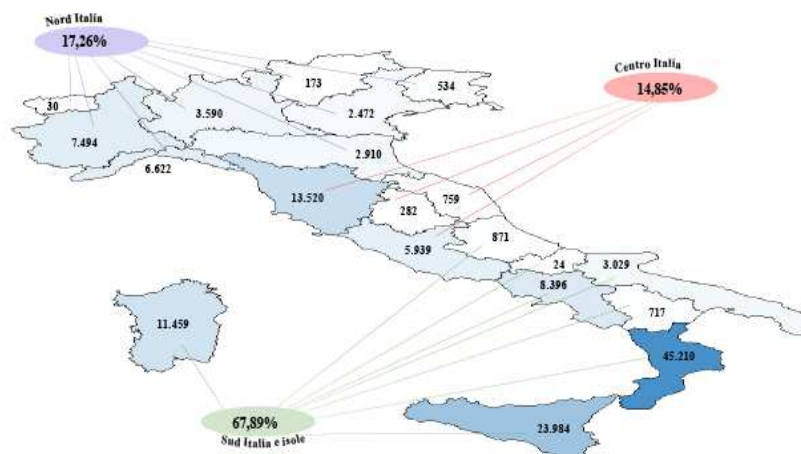
I cali più vistosi, in percentuale, per l'hashish, sono stati registrati in Basilicata (-89,87%), in Piemonte (-72,88%), in Sicilia (-61,66%), per la marijuana, in Molise (-99,54%), in Trentino Alto Adige (-96,07%) e in Abruzzo (-94,66%) e, per le piante di cannabis, in Puglia (-77,71), in Molise (-75,26%) e in Basilicata (-68,18%).



Marijuana sequestrata in kg



Piante di cannabis sequestrate (nr)



CONTRASTO ALLE DROGHE SINTETICHE

Nel 2015, in Italia, i sequestri di droghe sintetiche nel loro complesso hanno registrato un incremento per quanto concerne le presentazioni "in dosi", tale aumento è del 185,63%, mentre per quelle rinvenute "in polvere" l'incremento è pari al 140,08.

Le operazioni dirette al contrasto delle droghe sintetiche sono state 346 e le denunce 445, di cui 353 in stato di arresto, mentre le dosi sequestrate ammontano a 26.689 unità.

I sequestri più significativi sono stati quelli eseguiti a Milano, nel mese di ottobre, che ha avuto per oggetto 14.000 pastiglie di ecstasy, e a Dalmine (BG), nel mese di novembre, che ha consentito di rinvenire kg 11,1 di amfetamina.

Delle 445 persone denunciate per attività illecite concernenti le droghe sintetiche, 50 (11,24%) sono donne e 16 (3,60%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 170, corrispondenti al 38,20% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nei traffici e nelle attività di spaccio sono quelle filippina (69), cinese (43), bengalese (16), marocchina (8), bulgara e romena (3).

Le droghe sintetiche sequestrate nel corso delle operazioni antidroga sono state rinvenute per lo più occultate all'interno di pacchi o lettere postali, sulla persona e in auto.

Relativamente al tipo di reato, le denunce hanno riguardato, per il 90,11%, le condotte di traffico e di spaccio e, per il 9,66%, il reato più grave di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Anche nel 2015 il mercato olandese ha rappresentato il punto di approvvigionamento delle piazze di spaccio nazionali. Non a caso le principali direttrici d'ingresso di questo stupefacente provengono da quel Paese, oltreché dalla Spagna, Polonia e dalla Cina.

Fra le droghe sintetiche sequestrate i quantitativi più significativi sono costituiti dall'ecstasy e dagli analoghi di sintesi che ne mimano gli effetti (ecstasy like).

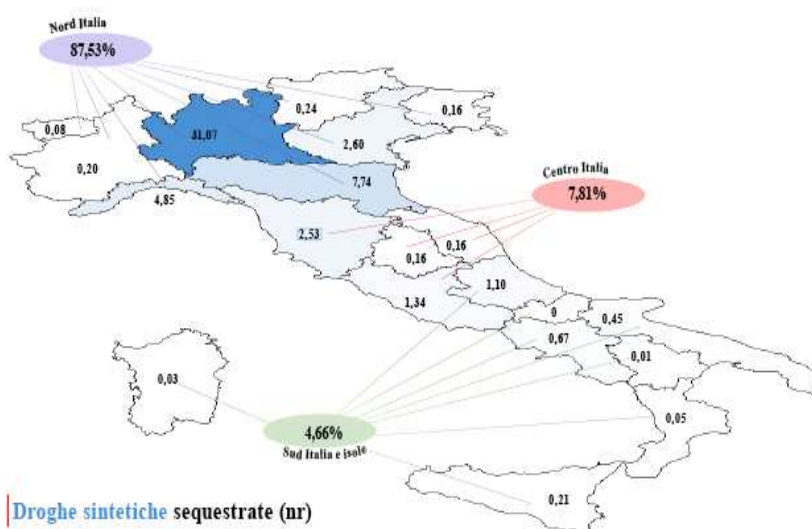
Droghe sintetiche sequestrate - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di droghe sintetiche in polvere sono la Lombardia con kg 31,07, l'Emilia Romagna con kg 7,74, mentre, per i sequestri in dosi, spicca la Lombardia con 22.783 dosi e il Lazio con 1.263 dosi.

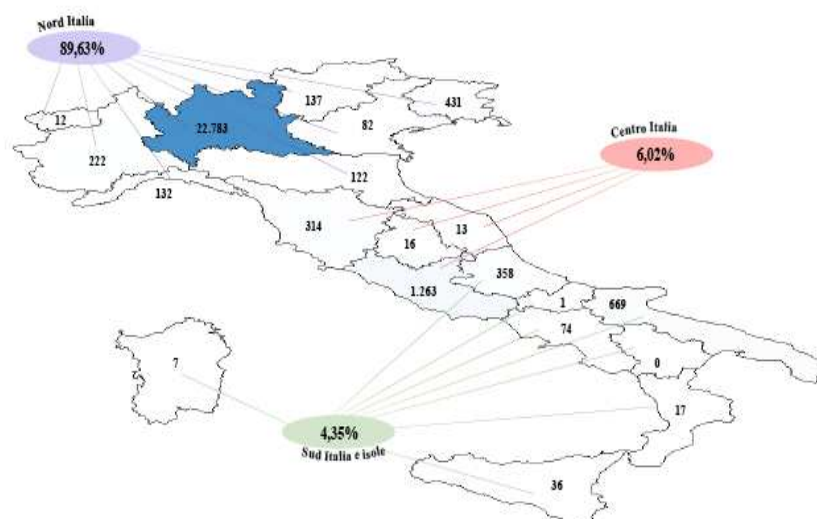
Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in polvere in Liguria (+5.652,60%), in Abruzzo (+2.993,09%) e in Sicilia (+1.002,79%), mentre per i sequestri in dosi in Sicilia (+3.500,00%), in Lombardia (+3.310,63%) ed in Calabria (+750,00%).

I cali più vistosi per i sequestri in polvere, in percentuale, sono stati registrati in Trentino Alto Adige (-81,14%), in Puglia (-58,54%) e in Sardegna (-56,26%), mentre per i sequestri in dosi in Sardegna (-99,17%), in Toscana (-90,81%) e in Trentino Alto Adige (-88,55%).

Droghe sintetiche sequestrate in kg



Droghe sintetiche sequestrate (nr)



QUADRO RIEPILOGATIVO



Andamento quinquennale

2011	6.348,43	813,48	20.326,44	10.924,09	50,30	993,94	1.008,236	16,382	16.318	39.456,68	1.041.136
2012	5.309,73	940,25	21.918,33	21.526,98	68,33	428,42	4.122,619	22,727	27.231	50.192,04	4.172.577
2013	4.973,34	884,28	36.367,08	28.864,04	97,36	951,89	894,890	7,336	16.528	72.137,99	918.954
2014	3.886,14	937,39	113.169,83	35.744,03	22,34	743,38	121,682	9,344	30.861	154.503,11	161.887
2015	4.047,68	767,50	67.829,49	9.313,02	53,63	2.055,06	138,015	26,689	44.397	84.066,38	209.101

Ripartizione geografica (2015)

Italia Nord	2.382,30	469,38	8.793,55	1.955,74	46,94	1.379,68	23,825	23,921	4.262	15.027,59	52.008
Italia Centro	495,81	187,10	3.564,11	1.322,20	4,19	670,52	20,500	1,606	10.143	6.243,93	32.249
Italia Sud e isole	1.169,57	111,01	55.471,83	6.035,07	2,50	4,85	93,690	1,162	29.992	62.794,83	124.844

Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria

	Nazionalità		Era		Sesso	Fasce di età						Totale
	Italiani	Stranieri	Maggiorenni	Minorenni		< 15	15 +	20 +	25 +	30 +	35 +	

Andamento quinquennale

2011	24.433	12.792	36.032	1.193	34.037	3.188	44	3.568	7.606	7.458	6.427	4.526	7.596	37.225
2012	23.215	12.383	34.317	1.281	32.565	3.033	62	3.465	7.297	6.983	5.759	4.556	7.476	35.598
2013	22.304	11.727	32.756	1.275	31.351	2.680	48	3.554	6.747	6.560	5.475	4.182	7.465	34.031
2014	19.181	10.743	28.866	1.058	27.568	2.356	43	2.960	5.693	5.747	4.767	3.791	6.923	29.924
2015	17.520	10.136	26.593	1.125	25.730	1.988	37	2.842	5.166	5.148	4.328	3.563	6.634	27.718

Ripartizione geografica (2015)

Italia Nord	5.067	5.602	10.133	536	9.938	711	24	1.187	1.867	2.027	1.750	1.443	2.371	10.669
Italia Centro	3.889	3.306	6.932	263	6.724	471	7	719	1.369	1.393	1.154	889	1.664	7.195
Italia Sud e isole	8.626	1.228	9.528	326	9.048	806	6	936	1.930	1.728	1.424	1.231	2.599	9.854

DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI**Situazione nazionale**

Nel corso del 2015²¹, i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati su 305 casi, con un decremento pari al 2,55% rispetto al 2014.

Le rilevazioni sugli esiti nefasti per abuso di droga hanno avuto inizio in Italia a partire dal 1973 con l'unico caso segnalato in quell'anno. Nei successivi 42 anni complessivamente i morti per droga sono stati 24.507.

L'andamento iniziale con tendenza verso l'alto trova spiegazione nell'espansione, specie negli anni ottanta e novanta, dell'uso di eroina, la sostanza che ancora oggi figura come causa principale dei decessi.

Nell'anno in esame, le persone di sesso maschile decedute a causa dell'assunzione di sostanze stupefacenti sono state 263 (86,23%), mentre quelle di sesso femminile 42 (13,77%), confermando un andamento che vede da sempre minore il numero delle donne decedute per abuso di droga rispetto a quello degli uomini.

Esaminando le fasce di età, i livelli di mortalità più alti si riscontrano a partire dai 25 anni per raggiungere i picchi massimi nella fascia superiore ai 40 anni.

La causa del decesso è stata attribuita nel 2015 in 101 casi all'eroina, in 37 alla cocaina, in 3 al metadone, in 2 all'amfetamina, in 2 ai barbiturici, 1 all'hashish e all'M.D.M.A. (ecstasy); in 158 casi la sostanza non è stata indicata.

L'eroina si conferma quindi lo stupefacente che causa il maggior numero di decessi.

Fasce di età	2011		2012		2013		2014		2015	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
15 ÷ 19	3	9	3	10	1	7	4	2	5	
20 ÷ 24	3	25	4	23	3	20	3	16	4	12
25 ÷ 29	3	39	7	39	10	35	2	24	8	15
30 ÷ 34	12	53	8	56	44	5	36	6	33	
35 ÷ 39	5	59	4	80	10	48	1	48	7	64
≥ 40	22	132	21	138	12	159	8	166	15	134
Totale	48	317	47	346	36	313	19	294	42	263
	365		393		349		313		305	

²¹ Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

Situazione regionale

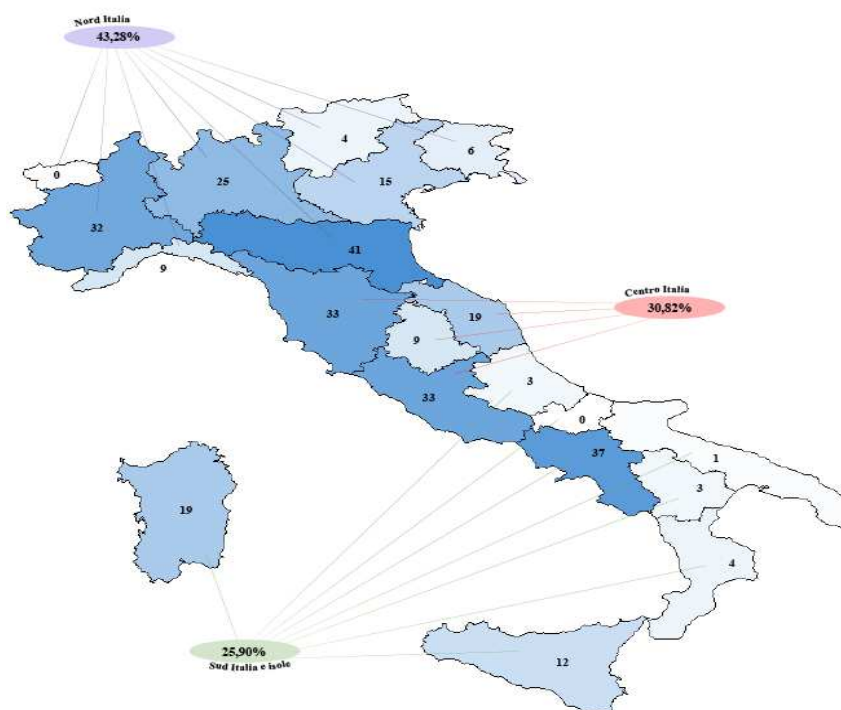
Nel 2015 le regioni più colpite in senso assoluto sono state l'Emilia Romagna con 41 casi, seguita, dalla Campania con 37 e dal Lazio e Toscana con 33 e dal Piemonte con 32, mentre in Valle d'Aosta e Molise non si sono registrati casi di decesso per uso di droga.

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti dei decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti in Basilicata (+200%), in Campania (+117,65%), in Sicilia (+100%) e in Lombardia (+56,25%).

Escludendo Valle d'Aosta e Molise dove non si sono verificati casi di decesso da abuso di sostanze stupefacenti, i cali più vistosi, in percentuale, in Puglia (-85,71%), in Abruzzo (-62,50%), in Umbria e Liguria (-47,06%).

Prendendo in esame le macroaree i decessi rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture nel 2015 risultano distribuiti per il 43,28% al Nord, per il 30,82% al Centro e per il 25,90% al Sud e Isole.

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti nel 2015.

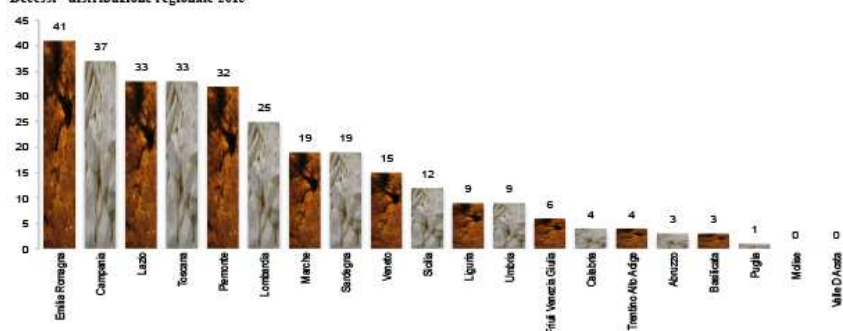


Negli ultimi dieci anni la regione più colpita in senso assoluto è stata il Lazio con 674 decessi, seguita da Campania con 607, Emilia Romagna con 369 e Toscana con 332, mentre fra quelle meno colpite si confermano la Valle d'Aosta con 11 decessi, il Molise con 19 e la Basilicata con 27.

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti negli ultimi dieci anni, mentre il grafico successivo riporta, sempre a livello regionale, i decessi verificatisi nel 2015.

Decessi distribuzione regionale - andamento decennale										
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Abruzzo	10	10	20	8	8	7	6	10	8	3
Basilicata	7	1	6	3	1	3	1	1	1	3
Calabria	8	11	7	13	7	5	2	1	3	4
Campania	87	112	71	71	51	61	69	31	17	37
Emilia Romagna	51	47	40	28	20	33	38	34	37	41
Friuli Venezia Giulia	12	8	13	5	9	12	7	1	5	6
Lazio	106	105	87	87	72	41	51	57	35	33
Liguria	23	15	17	17	8	9	7	18	17	9
Lombardia	41	55	38	39	33	20	24	18	16	25
Marche	21	25	19	17	23	13	26	24	19	19
Molise	2	1	3	5	4	2	1		1	-
Piemonte	34	19	29	50	21	39	23	27	33	32
Puglia	18	19	20	17	8	5	3	5	7	1
Sardegna	15	19	17	21	15	13	20	23	21	19
Sicilia	17	21	31	22	25	12	18	19	6	12
Toscana	33	40	34	30	22	28	43	32	37	33
Trentino Alto Adige	4	9	2	2	2	5	3	6	4	4
Umbria	26	38	26	17	28	27	25	19	17	9
Valle d'Aosta	1	1	1	1	2	1		2	3	-
Veneto	34	49	35	30	15	27	25	20	26	15
Italia	549	605	516	483	374	363	392	348	313	305
Totale Italiani deceduti all'Estero	2	1	1	1	0	2	1	1	0	0
Generale	551	606	517	484	374	365	393	349	313	305

Decessi - distribuzione regionale 2015



Situazione provinciale

Nel 2015, il numero maggiore dei decessi per droga è stato registrato nelle province di Bologna (22), Torino e Napoli (21), Roma (20), Sassari e Firenze (12), che da sole rappresentano il 35,41% del totale dei decessi rilevati a livello nazionale. In 27 province non si sono registrati casi di decesso per abuso di stupefacenti.



ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

INTRODUZIONE

Il Legislatore, con legge 15 gennaio 1991, n. 16 ha istituito la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, organismo interforze inquadrato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, composta in misura paritetica da personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. La D.C.S.A. è pervenuta all'attuale struttura dopo un'evoluzione normativa che ha avuto origine con il D.M. 7 gennaio 1976 con il quale veniva costituito l'Ufficio Centrale di Direzione e Coordinamento dell'attività di Polizia per la Prevenzione e Repressione del Traffico Illecito di Sostanze Stupefacenti e Psicotrope, trasformato, poi, nel 1981 in Servizio Centrale Antidroga e infine nell'attuale Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 1991.

La D.C.S.A. è composta da tre Servizi (Affari Generali ed Internazionali; Studi, Ricerche e Informazioni e Operazioni Antidroga) e dall'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale che collabora con enti pubblici e associazioni private in materia di prevenzione delle tossicodipendenze, coordinando, nel contempo, le iniziative delle Forze di Polizia nel settore.

Fra i principali compiti svolti dalla struttura figura il coordinamento generale a livello nazionale e internazionale delle attività investigative antidroga, il controllo dei precursori in tutte le fasi della loro commercializzazione e il monitoraggio delle Nuove Sostanze Psicoattive, l'elaborazione di analisi strategiche e operative, il contrasto della vendita delle sostanze stupefacenti sulla rete internet lo sviluppo dei rapporti internazionali bilaterali e multilaterali nelle specifiche materie di competenza e il supporto tecnico ai Reparti/Uffici operanti sul territorio.

Nel decorso anno, tenuto conto della sempre maggiore importanza che ha assunto il fenomeno dell'offerta delle droghe sulla rete internet e considerata la necessità di meglio sviluppare le informazioni di carattere operativo acquisite attraverso il costante monitoraggio del web, la Sezione Drug@online è transitata dal II Servizio al III Servizio "Operazioni Antidroga".

Parimenti, atteso il crescente allarme, sia a livello nazionale che internazionale, per la proliferazione delle cosiddette "nuove droghe", è stato affidato alla Sezione Precursori l'ulteriore compito di occuparsi del fenomeno delle NPS, prendendo la nuova denominazione di Sezione "Precursori e Nuove Sostanze Psicoattive (NPS)".

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga si avvale, inoltre, di propri Esperti per la Sicurezza dislocati presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 20 Paesi stranieri che maggiormente sono interessati alla produzione, commercializzazione e transito illecito delle sostanze stupefacenti. Queste qualificate risorse operano per consentire:

- un costante monitoraggio dei diversi contesti dove il fenomeno del narcotraffico nasce e progredisce;
- un efficace raccordo con i competenti organismi esteri, mirato a favorire la rapida soluzione di problematiche di natura giudiziaria e di polizia.

Le attuali sedi sono ubicate nelle Americhe (Ottawa, Santo Domingo, Città del Messico, Bogotà, Caracas, La Paz, Brasilia e Buenos Aires), in Africa (Rabat, Dakar e Accra), in Asia (Istanbul, Ankara, Pechino, Tashkent, Kabul e Teheran) e Europa (Madrid, Barcellona e Skopje).

A Lisbona è anche presente, presso il Maritime Analysis and Operations Centre Narcotics MAOC-N, un Ufficiale di Collegamento con compiti di coordinamento operativo.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Premessa

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nell'ambito delle prerogative istituzionali riconosciute per effetto del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, attua i compiti del Ministro dell'Interno in tema di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia e di alta direzione dei relativi servizi per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché mantiene e sviluppa, ai fini della necessaria cooperazione internazionale di settore, i rapporti con i corrispondenti servizi di polizia esteri e con gli organi tecnici dei Governi dei Paesi esteri operanti in Italia.

Il I Servizio "Affari Generali ed Internazionali" ha concorso, in tale ambito, nell'anno 2015, all'assolvimento del citato mandato normativo attraverso la gestione di iniziative multilaterali, bilaterali, addestrative, legislative e di supporto tecnico alle indagini di polizia giudiziaria di settore.

Attività multilaterali

Le iniziative multilaterali, svoltesi anche grazie al prezioso contributo degli Esperti per la Sicurezza presenti all'estero, sono state sviluppate a livello di:

- **Unione Europea**, nei seguenti ambiti:
 - *Gruppo Orizzontale Droga*, istituito nel 1997 e incaricato di promuovere le attività del Consiglio dell'Unione Europea in materia di droga attraverso la conduzione di iniziative strategiche, sia legislative che generali, nei settori della riduzione dell'offerta e della domanda di droga incentrate

sulle tematiche trasversali del coordinamento, della cooperazione internazionale, della ricerca, del monitoraggio e della valutazione.

La Direzione Centrale, nel corso del 2015, ha preso parte a undici differenti incontri del Gruppo, svoltisi a Bruxelles (Belgio), sette dei quali sotto la presidenza lettone e quattro sotto quella lussemburghese, durante i quali i rappresentanti della D.C.S.A hanno fornito apporto nella definizione di svariate tematiche tra cui la formulazione della nuova normativa comunitaria sul controllo delle Nuove Sostanze Psicoattive.

- *Riunione dei Coordinatori Nazionali sul fenomeno droga*, consesso presieduto dal Gruppo di presidenza di turno dell'Unione Europea, composto dai relativi coordinatori nazionali dei Paesi membri, finalizzato ad individuare soluzioni innovative nell'applicazione di una politica unitaria e di collaborazione nel settore della droga.

La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri rispettivamente tenutisi nei giorni:

- 16 aprile, a Riga (Lettonia), incentrato sulle tematiche della *cannabis*;
- 28/29 settembre, a Lussemburgo (Granducato di Lussemburgo), incentrato su tematiche inerenti la droga.

Durante tali incontri il rappresentante della DCSA ha presentato il punto di vista italiano sulle tematiche trattate.

- *Gruppo di Dublino*, consesso a carattere informale istituito nel 1990 con il compito di valutare in maniera coordinata le politiche di cooperazione regionale a favore dei Paesi di produzione e/o di transito delle droghe. La Direzione Centrale ha preso parte alla riunione tenutasi a Bruxelles (Belgio) il 30 aprile, durante la quale è stato presentato il report del Mini Gruppo di Dublino del centro Asia di cui l'Italia detiene la presidenza.
- *Mini Gruppo di Dublino per l'Asia Centrale*, presieduto dall'Italia, consesso finalizzato ad un effettivo scambio di informazioni a livello regionale e al relativo coordinamento delle attività di assistenza svolte a favore dei Paesi beneficiari, che vede la partecipazione, di norma, di esperti e di rappresentanti diplomatici.

La Direzione Centrale ha preso parte, attraverso l'Esperto per la Sicurezza a Tashkent (Uzbekistan), alle seguenti riunioni svoltesi nei giorni:

- 26 febbraio ad Ashgabat (Turkmenistan), in occasione della seconda sessione ordinaria per l'anno 2014;

- 5 giugno ad Almaty (Kazakhstan), in occasione della prima sessione ordinaria per l'anno 2015;
 - 15 ottobre ad Ashgabat (Turkmenistan), in occasione della seconda sessione ordinaria per l'anno 2015.
- *Gruppo Pompidou*, organismo intergovernativo di cooperazione nel contrasto all'abuso e al traffico illecito di droga istituito nel 1971 su iniziativa dell'omonimo Presidente della Repubblica Francese Georges Pompidou, poi inserito nel quadro istituzionale del Consiglio d'Europa. La Direzione Centrale ha partecipato alla riunione annuale tenutasi a Praga (Repubblica Ceca) dal 16 al 18 settembre sul network internazionale di controllo sui precursori e sulle risposte dei sistemi nazionali circa i tentativi di disvio dei citati precursori utilizzati nella produzione di metamfetamine.
- *European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threat (EMPACT)*, piattaforma di collaborazione multidisciplinare cui partecipano Istituzioni e Agenzie comunitarie, Paesi terzi e organismi pubblici e privati con l'obiettivo di contrastare le forme più gravi di criminalità organizzata. La Direzione Centrale ha aderito a tre specifiche iniziative, concernenti "droghe sintetiche", "cocaina" ed "eroina", prendendo parte a dieci incontri di cui otto a L'Aja (Olanda), uno a Ponte Delgada (Portogallo) ed uno in Dar Es Salaam (Tanzania) per trattare la priorità cocaina (quattro incontri), eroina (tre incontri) e droghe sintetiche (tre incontri), culminati nell'organizzazione di alcune Giornate di operazioni congiunte, a livello europeo, nei diversi specifici settori, supportati dalle evidenze di intelligence emerse nel corso dei diversi meeting internazionali.
- *Maritime Analysis and Operations Centre - Narcotics*, organismo intergovernativo istituito a Lisbona a seguito di un accordo siglato in data 30 settembre 2007 da Italia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Francia, Olanda e Irlanda ai fini della repressione del traffico illecito di droga via mare e via aerea diretto, lungo la rotta atlantica, in Europa ed in Africa Occidentale. Questa Direzione sin dal 2008 ha distaccato presso il MAOC-N un Ufficiale di Collegamento. La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri svoltisi nei giorni:
- 15/16 gennaio, a Lisbona (Portogallo), in occasione della riunione del Comitato di Sorveglianza Finanziaria;

- 19/20 maggio, a Lisbona (Portogallo), in occasione della riunione del Comitato Esecutivo;
- 22/23 settembre, a Lisbona (Portogallo), in occasione della riunione straordinaria del Comitato Esecutivo;
- 3/4 dicembre, a Tenerife (Spagna), in occasione della riunione del Comitato Esecutivo.
- *Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea*, in relazione alla quale la Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:
 - 23/25 giugno, a Bergen (Norvegia), in occasione della riunione dedicata allo "European Patrol Network";
 - 25/26 novembre, a Varsavia (Polonia), in occasione della terza riunione del gruppo di lavoro sulle best practices in operazioni di abbordaggio coordinate dall'Agenzia FRONTEX.
- **Nazioni Unite**, nell'ambito di:
 - *United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC)*, organismo istituito nel 1997 per la lotta agli stupefacenti ed alla criminalità organizzata a livello mondiale.

La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:

 - 11/12 maggio, a Zagabria (Croazia), per la riunione sui "Programmi Regionali per il sud est europeo 2016 - 2019";
 - 23/25 giugno, a Bruxelles (Belgio), per la XI riunione "HONLEA Europa";
 - 5/9 ottobre, a San Pedro Sula (Honduras), per la XXV riunione "HONLEA America Latina e Caraibi";
 - 19/22 ottobre, a Bangkok (Thailandia), per la XXXIX riunione "HONLEA Asia e Pacifico";
 - 2/3 dicembre, ad Almaty (Kazakistan), per la riunione "ROCA Working meeting on the Northern Route opiate trafficking";
 - 14 dicembre, a Vienna (Austria), per la riunione di alto livello sull'Afghanistan, promossa di intesa con lo United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA).
 - *Commission on Narcotic Drugs (CND)*, organismo delle Nazioni Unite finalizzato al monitoraggio della situazione mondiale degli stupefacenti, allo sviluppo di strategie efficaci per il controllo internazionale sulle droghe e l'emanazione di raccomandazioni a livello mondiale.

La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:

 - 9/17 marzo, a Vienna (Austria), in occasione della "58^a Sessione annuale della Commission on Narcotic Drugs";

- 24 settembre, a Vienna (Austria), in occasione della 5^a riunione intersessionale della Commission on Narcotic Drugs.

Durante i lavori della Commissione i rappresentanti della D.C.S.A. hanno fornito assistenza alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali, dando il proprio parere tecnico ai fini dell'approvazione delle risoluzioni in negoziazione. Inoltre, la sessione dei lavori del 2015 è stata in parte dedicata alla preparazione dell'Assemblea Generale ONU - Sessione Speciale di aprile 2016 sul tema droga.

- *International Narcotics Control Board (INCB)*, organismo delle Nazioni Unite istituito con la Convenzione Unica di New York sugli stupefacenti del 1961 deputato al controllo dell'applicazione e dell'effettivo funzionamento delle Convenzioni ONU nel settore degli stupefacenti nei Paesi aderenti.

La Direzione Centrale, nell'ambito di una missione promossa in Italia dal citato organismo dal 9 al 12 giugno, ha ricevuto la visita ispettiva di una delegazione di due funzionari dell'INCB il 12 giugno che si è conclusa con ampio plauso da parte dell'Organismo delle Nazioni Unite.

- *Paris Pact Initiative*, progetto di assistenza tecnica interessato al fenomeno degli oppiacei provenienti dall'Afghanistan e finalizzato a promuovere il coordinamento tecnico, attraverso consultazioni e confronti periodici, utile all'individuazione di più efficaci azioni di intervento in tema di riduzione della domanda e della offerta di droga.

La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:

- 1/5 giugno, ad Almaty (Kazakhstan), a una riunione del Paris Pact "Espert Working Groups";
- 15/16 dicembre, a Vienna (Austria), ad una riunione del Paris Pact "Policy Consultative Group".

Durante i lavori i rappresentanti della D.C.S.A. hanno fornito propria valutazione sulla prosecuzione del progetto.

- *Cooperation on drug policies between Latin America and European Union (COPOLAD)*, programma di cooperazione tra America Latina ed Unione Europea, approvato il 18 dicembre 2009 dalla Commissione Europea, tendente al miglioramento delle politiche antidroga nell'America Latina, in relazione al quale la Direzione Centrale ha preso parte il 10 febbraio, a Montevideo (Uruguay), alla riunione bi-regionale.
- *EU Comunidad de Estados Latino Americano y Caribenos (EU - CELAC)*, foro inserito nel programma di cooperazione tra America Latina e Unione Europea con lo scopo di discutere tematiche di comune interesse al fine

di rafforzare il dialogo politico e la collaborazione nel settore della prevenzione del traffico di droga, in relazione al quale la Direzione Centrale ha preso parte il 10 luglio, a Bruxelles (Belgio), alla riunione del Comitato Tecnico.

- *G7/Gruppo Roma/Lione*, consesso internazionale cui partecipano esperti e funzionari governativi di Stati Uniti D'America, Italia, Francia, Regno Unito, Canada, Germania, e Giappone nonché rappresentanti dell'Unione Europea e di altri organismi internazionali, in relazione al quale la Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:
 - 25 giugno, a Berlino (Germania), a una riunione sullo sviluppo alternativo;
 - 4/6 novembre, a Berlino (Germania), a una riunione plenaria dei sotto gruppi.
- *Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE)*, organizzazione di sicurezza paneuropea costituita da 56 Stati, che si pone come obiettivo fondamentale la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione successiva ai conflitti in Europa, in relazione alla quale la Direzione Centrale ha preso parte il 10 e 11 settembre, a Vienna (Austria), ad una conferenza sul rafforzamento dei meccanismi per contrastare la diffusione delle droghe illegali tra i giovani. Il rappresentante della DCSA ha fornito i dati relativi al contrasto del fenomeno a livello nazionale, partecipando attivamente alla discussione per la risoluzione del problema.
- *European Policy Cycle*, ciclo programmatico adottato nel 2010 dall'Unione europea per affrontare le principali minacce della criminalità, che ottimizza il coordinamento e la cooperazione su una selezione di priorità in materia di criminalità, in relazione al quale la Direzione Centrale ha preso parte il 25 settembre, a Roma, alla conferenza nazionale di coordinamento sui progetti EMPACT.
- *Comunidad de Policias de America (AMERIPOL)*, piattaforma finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia tecnico scientifica, scambio informativo, cooperazione investigativa ed assistenza giudiziaria nei molteplici settori del crimine organizzato, compreso il narcotraffico, in relazione alla quale la Direzione Centrale ha preso parte, il 12 e 13 novembre, a Città del Messico (Messico), alla VIII Assemblea Generale.
- *Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (OEDT)*, Agenzia comunitaria istituita nel 1993 con il compito di fornire quadri di situazione sul fenomeno droga e delle tossicodipendenze, in relazione

alla quale la Direzione Centrale ha preso parte, il 5 e 6 novembre, a Lisbona (Portogallo), alla riunione del “Gruppo di riferimento sugli indicatori relativo all’area di riduzione dell’offerta”. Durante i lavori il rappresentante della DCSA ha contribuito alla creazione di nuovi indicatori.

Attività bilaterali

Le iniziative di cooperazione internazionale a livello bilaterale sono state rivolte principalmente alla:

- predisposizione, su richiesta di omologhi esteri, di proposte per l’avvio di negoziati per la definizione di intese internazionali, in stretto raccordo con l’Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;
- organizzazione di visite ed incontri internazionali presso la Direzione Centrale o nei Paesi esteri, esclusi quelli a connotazione operativa e/o addestrativa;
- elaborazione di contributi e punti di situazione destinati alle esigenze di consultazione del Ministro dell’Interno e del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e alle riunioni di coordinamento presso il Servizio Relazioni Internazionali dell’Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;
- cura e gestione dei rapporti con gli Esperti per la Sicurezza negli ambiti che esulano dall’attività operativa.

In tale ambito, si segnalano:

- la gestione degli eventi relazionali/seminariali intervenuti nei giorni:
 - 22/23 gennaio, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al “XIII Congresso Crimine”;
 - 26 gennaio, relativo ad una riunione di coordinamento tenutasi a Roma per la definizione di un programma formativo e di uno scambio di esperti in materia di cooperazione di polizia nell’ambito della cooperazione Italia - Egitto;
 - 27/30 gennaio, relativo all’assistenza fornita ad una delegazione della Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere in missione in quel Paese nel contesto delle attività di cooperazione in materia di lotta al traffico di migranti;
 - 4/7 febbraio, relativo alla richiesta di visita in Italia di una delegazione della Commissione per la protezione dei testimoni della Turchia;
 - 12 febbraio, relativo alla visita resa a Bruxelles (Belgio) dal Direttore Centrale, all’Ambasciatore Stefano Sannino, Capo della Rappresentanza Permanente italiana presso l’Unione Europea;

- 12 febbraio, relativo alla partecipazione alla riunione preparatoria della IV Commissione Binazionale Italia - Messico, tenutasi presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
- 16 febbraio, relativo alla visita di studio presso la Direzione Centrale di un Allievo Ufficiale della Polizia tedesca;
- 16/17 febbraio, relativo alla riunione con la Hong Kong Customs & Excise Department (Drug Investigation Bureau) e Hong Kong Police Narcotics Bureau;
- 23 febbraio, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al "Second Intersessional Meeting" indetto dalla Commission on Narcotics Drugs;
- 8/11 marzo, relativo alla missione condotta a Città del Messico, nell'ambito della delegazione italiana guidata dal Prefetto Fulvio Della Rocca, all'epoca Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, accompagnato dal Direttore Centrale per prendere parte alla riunione della Sottocommissione Affari Giuridici e di Sicurezza nell'ambito della IV Commissione Binazionale Italia - Messico.

Nel corso dei lavori è stato emendato il testo definitivo del Memorandum d'Intesa con la Procura Generale della Repubblica degli Stati Uniti Messicani e definito un aggiornamento del Memorandum d'Intesa con la Polizia Federale messicana, firmato a Roma il 10 giugno 2011;

- 23/24 marzo, relativo all'assistenza fornita alla Direzione Centrale dell'Intelligence (IDB) della Polizia Nazionale Turca per effettuare una visita di studio in Italia nell'ambito delle tecniche di intercettazione delle comunicazioni;
- 7/8 aprile, relativo alla visita di personale di questa Direzione Centrale agli Uffici distaccati di Polizia di Montreal (Canada);
- 27 aprile, relativo alla partecipazione alla "Sesta Riunione del Comitato Italia - Cina" svoltasi a Pechino (Cina);
- 28/29 aprile, relativo alla missione effettuata ad Haiti per incontri istituzionali con i vertici dei locali omologhi organismi antidroga;
- 4 maggio, relativo alla visita resa presso la Direzione Centrale di una delegazione di 14 Maggiori della Polizia Nazionale colombiana frequentatori dell'Accademia Superiore di Polizia;
- 8 maggio, relativo alla visita resa al Direttore Centrale dal Dr. James Malizia, Assistant Commissioner della Royal Canadian Mounted Police;
- 14/19 maggio, relativo alla visita effettuata a New York e Washington DC dal Direttore Centrale accompagnato da Mrs. Laurie Schlag, responsabile dell'Ufficio DEA di Roma - per incontrare l'Ambasciatore

d'Italia e l'Amministratore supplente della DEA, nonché visitare i relativi Quartier Generale, l'Accademia (in Quantico) e la Divisione di New York;

- 25/28 maggio, relativo alla visita agli Uffici distaccati di Polizia di Toronto (Canada);
- 27 maggio, relativo alla partecipazione, in qualità di relatore, dell'Esperto per la Sicurezza a Teheran (Iran) alla Giornata di Studi sull'Iran tenutasi presso la Camera dei Deputati;
- 27/28 maggio, relativo alla partecipazione alla Conferenza di alto livello "Consolidation of Efforts of the International Anti-Drug Cooperation" tenutasi a Dushanbe (Tajikistan);
- 1/4 giugno, relativo alla partecipazione del Direttore Centrale alla XXXII edizione della International Drug Enforcement Conference (IDEC) tenutasi a Cartagena (Colombia). L'occasione è stata, altresì, favorevole per effettuare una visita istituzionale all'Ambasciatore d'Italia a Bogotà Gianni Bardini;
- 1/2 giugno, relativo alla partecipazione, in qualità di relatore, dell'Esperto per la Sicurezza a Brasilia (Brasile), al I Seminario su "Sistema Penale, Polizia Giudiziaria e Investigazione";
- 15/19 giugno, relativo allo stage formativo presso la Direzione Centrale di un funzionario del Ministero dell'Interno della Repubblica Srpska - Entità della Bosnia Erzegovina;
- 23/24 giugno, relativo alla missione effettuata a Panama dall'Esperto per la Sicurezza a Panama - Sezione Distaccata in Santo Domingo (Repubblica Dominicana), per prendere parte alla riunione con la Commissione Ispettiva del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed effettuare una visita istituzionale alle locali Autorità di polizia;
- 1 luglio, relativo alla partecipazione alla riunione di coordinamento per la programmazione delle iniziative per i Paesi del Nord Africa e dell'Africa Sub-Sahariana organizzata presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;
- 1/3 settembre, relativo alla missione nella Regione di Hamilton per prendere parte al Joint Analytical Working Group - JAWG - Meeting;
- 2 settembre, relativo alla visita alla Direzione Centrale di una delegazione di 16 rappresentanti della Polizia olandese per una visita di studio al fine di approfondire le conoscenze sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti in Italia;

- 7/10 settembre, relativo alla partecipazione al “The 12th Annual Law Enforcement Seminar” svoltosi a Liyang City;
- 8 settembre, relativo alla visita alla Direzione Centrale di una delegazione colombiana composta da 24 Ufficiali frequentatori dell’Accademia Superiore di Polizia;
- 16 settembre, relativo all’assistenza fornita all’Ambasciatore d’Italia a Rabat da parte di personale di questa Direzione Centrale per l’organizzazione della visita istituzionale del Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi in quella città;
- 16 settembre, relativo alla partecipazione alla riunione di coordinamento tenutasi a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) nell’ambito del Progetto di Cooperazione “Sostegno dell’Italia all’ESCA - Strategia di sicurezza per l’America Centrale”;
- 21/24 settembre, relativo alla partecipazione al Forum “One belt one road”, svoltosi a Lianyungag (Provincia dello Jangsu - PRC);
- 23/25 settembre, relativo alla missione a L’Avana (Cuba) per intervenire al IX Simposio di Tecnica Criminalistica - TECNICRIM 2015;
- 23/24 settembre, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al “Fifth Intersessional Meeting” indetto dalla Commission on Narcotics Drugs;
- 26/29 settembre, relativo all’assistenza fornita ai vertici della Polizia Militare dello Stato del Goias per effettuare una visita al Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri e al Comando Generale della Guardia di Finanza nell’ambito di una missione europea;
- 30 settembre, relativo all’organizzazione della cerimonia presso l’Ambasciata degli Stati Uniti Messicani in Italia della consegna al Direttore Centrale della decorazione al Merito Internazionale concessa dal Comisionado General Enrique Francisco Galindo Ceballos, Comandante della Polizia Federale messicana;
- 14/15 ottobre, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al “Sixth Intersessional Meeting” indetto dalla Commission on Narcotics Drugs;
- 26/28 ottobre, relativo all’accompagnamento della delegazione del Ministero di Pubblica Sicurezza cinese che ha partecipato alla seconda riunione prevista nell’ambito del Meccanismo Operativo di Consultazione italo - cinese;
- 27 ottobre/3 novembre, relativo alla missione in Argentina del Direttore Centrale, per partecipare, su invito del Comisario Mayor Nestor Roncaglia, Direttore Generale Antinarcoctici e Criminalità della Polizia Federale Argentina, alla cerimonia dell’anniversario della Polizia Federale di quel Paese, nonché effettuare una visita all’Ambasciatore

- d'Italia a Buenos Aires e alla sede dell'Esperto per la Sicurezza in quel Paese;
- 28 ottobre, relativo alla partecipazione a Quebec City (Canada) alla cerimonia per i festeggiamenti dei 50 anni di presenza istituzionale del Quebec in Italia;
 - 4 novembre, relativo alla partecipazione alla riunione di preparazione in previsione della prima riunione della Commissione Mista Italia - Afghanistan, tenutasi presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
 - 6 novembre, relativo alla visita resa dal Sig. Viktor Ivanov, Direttore del Servizio Federale per il Controllo degli Stupefacenti della Federazione Russa, al Direttore Centrale per approfondire le conoscenze sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti in Italia;
 - 11/12 novembre, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al "7th Intersessional Meeting" indetto dalla Commission on Narcotics Drugs;
 - 9/10 dicembre, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) alla 58^a Sessione riconvocata della Commission on Narcotic Drugs dedicata alla preparazione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla droga (UNGASS 2016);
 - 14 dicembre, relativo alla visita resa alla Direzione Centrale da una delegazione rumena composta dal Vice Capo della Polizia e dal Direttore del Centro di Cooperazione Internazionale di Polizia, accompagnati dall'Addetto militare presso l'Ambasciata di Romania in Italia;
 - 17 dicembre, relativo alla visita di studio resa alla Direzione Centrale da una delegazione di sei funzionari dell'Università di Spalato e dell'Istituto Superiore di Sanità della Slovenia, accompagnati dalla Dr.ssa Elisabetta Bertol del Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università degli Studi di Firenze, al fine di approfondire i compiti e le funzioni della struttura interforze, nonché le relative strategie di prevenzione e contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti e alle Nuove Sostanze Psicoattive poste in essere in Italia dalle Forze di Polizia;
- la proposta di avvio di negoziati, attraverso i competenti Esperti per la Sicurezza della Direzione Centrale, per il raggiungimento delle seguenti intese internazionali:
- Turkmenistan: proposta italiana per la stipula di un Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Turkmenistan sulla cooperazione in materia di sicurezza;
 - Argentina: proposta di Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana

e il Governo della Repubblica Argentina sulla cooperazione in materia di sicurezza;

- Turchia: proposta delle Guardie Doganali turche per la stipula di un Protocollo d'Intesa o di un Memorandum of Understanding;
 - Canada/Quebec: proposta di Memorandum d'Intesa in materia di cooperazione di polizia tra la Royal Canadian Mounted Police e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano;
- la predisposizione di:
- punti di situazione relativi alla lotta al narcotraffico e alla cooperazione di polizia nel contrasto allo stesso, su richiesta dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia o della Direzione Centrale della Polizia Criminale, a beneficio dei vertici apicali del Ministero dell'Interno e/o del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, relativi a 45 differenti nazioni;
 - punti di situazione relativi alla lotta al narcotraffico e alla cooperazione di polizia nel contrasto allo stesso, in occasione di visite presso la Direzione Centrale di delegazioni estere ovvero di missioni istituzionali del Direttore Centrale o di altri Direttori di Servizio in Paesi esteri, nonché su specifica richiesta di articolazioni interne, relativi a 59 nazioni.

ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

L'attività di supporto tecnico alle indagini di Polizia Giudiziaria in materia antidroga ha visto la Direzione Centrale soddisfare le plurime richieste pervenute dalle Forze di Polizia sul territorio attraverso la fornitura/installazione di sistemi per la localizzazione satellitare e per il monitoraggio ambientale audio-video, nonché il noleggio di autovetture.

In particolare, il complesso delle descritte attività si è tradotto nell'effettuazione di 150 interventi nell'ambito di 124 operazioni antidroga, nell'impiego fuori sede di 315 unità e nella fornitura di veicoli idonei allo svolgimento di particolari attività d'indagine.

RICERCA INFORMATIVA

Quello della droga è un fenomeno che ha assunto nel tempo crescenti caratteristiche e diverse dinamiche nella sua diffusione. Sempre più spesso, infatti, le sostanze stupefacenti vengono scambiate con armi, con pietre preziose e/o offerte in cambio di prestazioni in sostituzione della moneta corrente.

Allo stesso modo, si assiste ad una diffusione capillare all'interno del tessuto sociale di droghe che riescono a soddisfare le esigenze di ciascun consumatore e commisurate alla capacità economica di ciascun mercato.

Inoltre, le rotte ed i flussi delle sostanze coinvolgono sempre più Paesi, poiché i narcotrafficienti sono costantemente alla ricerca di spazi di manovra per eludere le maglie dell'azione di contrasto messa a punto dai vari Stati.

Per contrastare efficacemente fenomeni sociali tanto diversificati, organizzazioni particolarmente strutturate e metodologie in costante trasformazione, è indispensabile che gli organismi deputati a confrontarsi continuamente con tali realtà possano agire unitariamente al fine di realizzare azioni puntuali e concrete che conducano a risultati ottimali.

A questo scopo sono deputate le articolazioni che si occupano di analisi. Nello specifico settore quindi, la Sezione **Analisi Strategica** inquadrata nel II Servizio:

- fornisce al Direttore Centrale per i Servizi Antidroga supporto informativo, prodromico alla fissazione degli obiettivi a lungo termine;
- studia in profondità le dinamiche del settore di riferimento e, in particolare:
 - le aree di produzione mondiale distinte per ciascuna sostanza, con indicazione dei livelli di produzione;
 - le rotte ed i flussi degli stupefacenti che dai luoghi di produzione giungono ai Paesi in grado di commercializzarli e da questi fino ai mercati di consumo sul territorio nazionale ed internazionale;
 - le rotte ed i flussi dei precursori;
 - le dinamiche delle organizzazioni criminali dedite ai traffici;
 - i dati statistici che si riferiscono all'azione di contrasto, ai consumi ed ai prezzi;
 - le metodologie di trasporto ed occultamento.
- effettua una valutazione obiettiva sugli esiti delle azioni di contrasto o sull'impatto di modifiche normative sui mercati di consumo.

Per rispondere adeguatamente alle richieste puntuali che vengono formulate dall'interno o da altri Organismi Nazionali ed Internazionali, la Sezione Analisi Strategica:

- sta sviluppando un sistema informativo ad hoc in grado di facilitare, ampliare e dettagliare i dati che si riferiscono alle specifiche tematiche in trattazione;
- svolge quotidiana attività di ricerca da:
 - documentazione interna alla stessa Direzione Centrale;
 - singoli referti informativi che giungono dagli esperti per la sicurezza;

- documenti informativi di altri Paesi che collaborano costantemente con le Forze di Polizia nazionali;
- documenti ufficiali estrapolati da siti governativi di altri Paesi;
- fonti aperte.

Nell'anno 2015, sono stati elaborati 129 punti situazione su Paesi esteri forniti in occasione di incontri tra le Autorità di Vertice concernenti la situazione contingente, la lotta al narcotraffico e la cooperazione con l'Italia.

Inoltre, sono stati redatti i seguenti contributi:

- Relazione al Parlamento;
- elementi di risposta per interrogazioni parlamentari;
- Annuale DCSA;
- compilazione Annual Report Questionnaire (ARQ), richiesto dallo United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC);
- Organismi Nazionali e Internazionali²²;
- elementi di risposta a quesiti proposti da Ufficiali di Collegamento presso Ambasciate Estere in Italia.

L'attività della Sezione **Analisi Operativa**, inquadrata nel III Servizio, riferita alle investigazioni criminali, rivolge la sua attività in quella fase del ciclo di *intelligence* nella quale, una volta raccolte, le notizie afferenti al contesto criminale vengono ordinate, approfondite, elaborate e convertite in informazioni utili all'indagine.

Il traffico di sostanze stupefacenti, transnazionale per sua stessa natura, realizzato in prolungati spazi temporali, nell'ambito di circuiti relazionali sovente di dimensioni intercontinentali, e per mezzo di moderni sistemi di comunicazione, produce un'enorme mole di dati investigativi che devono essere letti, vagliati ed utilizzati con tempistiche spesso complesse ed incessanti. Basti pensare alle sole informazioni provenienti dalle attività tecniche di intercettazione delle conversazioni che oggi, avvenendo su molteplici canali di comunicazione, spesso internazionali, sono alla base delle grandi transazioni di stupefacenti oltre che strumento imprescindibile della catena di comando delle organizzazioni criminali.

Il compito dell'analista è, quindi, quello di esaminare e vagliare con criterio scientifico ogni singolo dato investigativo al fine di valorizzarlo, di eliminarlo se superfluo o di approfondirlo se necessario, e di porlo nella giusta posizione nell'ambito del costituendo quadro investigativo che verrà, in tal modo, consolidato.

²² Presidenza del Consiglio dei Ministri - Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna (AISI).
Europol, contributi relativi a progetti europei nella specifica materia.
Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenza (OEDT).

L'attività descritta è fornita agli Uffici/Reparti di polizia operanti sul territorio che ne fanno richiesta oppure è attivata d'iniziativa dalle articolazioni di coordinamento della Direzione Centrale anche al fine di agevolare la lettura complessiva e lo scambio delle informazioni fra più organismi di polizia nazionali ed internazionali.

Con l'ausilio di specifici strumenti informatici, infatti, il rapporto di analisi, ossia il referto stilato dall'analista sul contesto d'*intelligence* esaminato, è corredato di grafici relazionali standardizzati in ambito internazionale e largamente utilizzati dagli organismi di polizia mondiali, che, utilizzando segni e simboli omogenei:

- consentono di rappresentare le informazioni e le relazioni che le connettono;
- agevolano la valutazione della solidità dell'attività informativa realizzata (valutazione dell'informazione e della fonte);
- facilitano e fluidificano la comunicazione fra organismi anche in presenza di ostacoli linguistici;
- forniscono un quadro esaustivo dell'intero impianto investigativo mettendo in risalto i suoi punti di forza e le possibili lacune;
- rappresentano uno strumento di guida nell'esame complessivo della raccolta delle informazioni, e quindi delle fonti di prova, anche per l'Autorità Giudiziaria nell'ambito del procedimento penale e dell'attività più strettamente processuale.

LA SEZIONE DRUG@ONLINE

L'avvento di internet e il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche che supportano l'incessante utilizzo delle reti telematiche per tutte le attività di *e-commerce*, ha, di fatto, creato le condizioni per la crescita esponenziale di una nuova modalità operativa nell'ambito del traffico di droga.

Si tratta del cosiddetto "spaccio on line", una fitta rete di transazioni aventi per oggetto sostanze stupefacenti e psicotrope o medicinali contenenti principi ad azione psicoattiva gestite sia dalla criminalità che da soggetti estranei alle dinamiche e ai circuiti delinquenziali tradizionali. L'opportunità di un facile guadagno, attraverso cessioni illegali che garantiscono l'anonimato, e un limitato rischio di sequestro dello stupefacente, fanno anche ipotizzare un crescente interessamento della criminalità organizzata a queste lucrose attività di diffusione della droga.

Tali dinamiche sono presenti tanto nell'*open web*, ossia la parte di internet che consente connessioni "in chiaro", che nella c.d. *darknet*, la parte "oscura" della rete, caratterizzata da connessioni anonime e criptate, solitamente in

uso a soggetti con uno specifico profilo criminale, che richiedono capacità informatiche e conoscenze tecniche approfondite.

Alla sfida rappresentata dall'apertura di questo "nuovo fronte", la D.C.S.A. ha risposto, sin dal 2012, con l'istituzione della Sezione Drug@online, composta da personale altamente qualificato proveniente dalle tre Forze di Polizia, dedicata espressamente allo studio e all'analisi di tale fenomeno e allo svolgimento di approfondimenti investigativi sulle informazioni acquisite attraverso il monitoraggio del web.

Il Capo della Polizia, con circolare del 20 settembre 2014 trasmessa ai Questori della Repubblica ed ai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha posto l'accento sul ruolo centrale della Sezione Drug@online nell'ambito del traffico di droga nella rete internet, affidando a questa articolazione della DCSA il compito di *"monitorare la rete in funzione di prevenzione e di coordinamento delle relative attività di repressione da svolgere in ambito territoriale"*.

In virtù di dette disposizioni la Sezione Drug@online costituisce oggi il punto di riferimento nazionale per le Forze di Polizia con riguardo al monitoraggio e all'analisi dei siti internet collegati al traffico di droga. In prospettiva, tale funzione sarà ulteriormente potenziata all'esito del complesso iter normativo attivato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza per l'attribuzione di specifiche prerogative investigative nell'ambito delle cosiddette "operazioni speciali" all'interno delle reti elettroniche.

L'articolazione può contare su un prezioso *software*, denominato D.O.L. (Drug.On.Line), che le consente con facilità lo svolgimento di operazioni di ricerca e analisi dei siti web dedicati alla compravendita delle sostanze stupefacenti.

In considerazione dei significativi risultati raggiunti, è stato già ipotizzato un ulteriore potenziamento del *software* che consentirà, in futuro, di migliorare, sotto un profilo qualitativo, le ricerche e le analisi eseguite nel web.

L'incremento dei traffici di droga online non è solo rilevabile dal monitoraggio della rete internet, ma è anche testimoniato dalla costante crescita dei sequestri di sostanze stupefacenti effettuati dalle Forze di Polizia nelle aree aeroportuali destinate al ricevimento e allo stoccaggio dei pacchi e della corrispondenza proveniente dall'estero.

Le attività di servizio eseguite, con il coordinamento della D.C.S.A., dai Reparti della Guardia di Finanza e dalle Autorità Doganali presso i principali scali nazionali hanno portato, infatti, al sequestro complessivo di 9.000 pacchi postali contenenti sostanze stupefacenti di diversa quantità e tipologia (in particolare metamfetamine, marijuana e hashish, MDMA,

cocaina ed eroina), per un totale di circa 1.026,00 kg.

Inoltre, questa Direzione Centrale, per fronteggiare il fenomeno emergente dell'uso delle cosiddette "droghe da stupro" nei reati di violenza sessuale, ha avviato uno specifico monitoraggio dell'*open web* volto a individuare la compravendita dei prodotti maggiormente utilizzati per questo scopo, tra cui il GBL (gamma-butilrolattone), un solvente industriale precursore chimico nella sintesi dell'acido gamma-idrossibutirrico (GHB).

Lo sviluppo e gli approfondimenti investigativi sono confluiti nel "Progetto Mercurio", coordinato dalla D.C.S.A. e curato, sotto l'egida della Procura della Repubblica di Roma, dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e dalla Squadra Mobile capitolina.

L'attività di servizio ha portato conclusivamente all'esecuzione di 19 perquisizioni su tutto il territorio nazionale nei confronti di soggetti che avevano acquistato la droga su un sito web. Le successive indagini sul server, ubicato in Polonia, hanno richiesto l'attivazione delle Autorità di polizia polacche per la prosecuzione delle iniziative volte al completo smantellamento dell'organizzazione criminale operante in quello Stato.

Sia l'epilogo di questa operazione che le analisi sui siti web "catturati" con l'ausilio del sistema D.O.L., i cui server sono risultati ubicati prevalentemente all'estero (soprattutto in Olanda, Cina, Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Panama), hanno ulteriormente evidenziato il carattere transnazionale del fenomeno della cessione della droga attraverso la rete internet e la necessità di un'efficace collaborazione internazionale tra le Forze di Polizia per un rapido e costante scambio informativo tra gli organi preposti alla repressione.

Ne è prova l'operazione "Holly Molly", svolta, su attivazione dello ZKA tedesco, dalla Squadra Mobile di Lecco, d'intesa con il Servizio Centrale Operativo e con il coordinamento investigativo della D.C.S.A. che ha portato all'individuazione e al successivo arresto, per la prima volta in Italia, di un connazionale operante nella rete *darknet*, resosi responsabile di un consistente traffico di sostanze stupefacenti a livello internazionale.

Le perquisizioni eseguite hanno consentito di rinvenire, oltre ad un ingente quantitativo di sostanza stupefacente (500 g di cocaina, 4,5 kg di hashish e 100 g di MDMA), una pistola con matricola abrasa e relativo munizionamento, una stampante per la produzione di documenti falsi nonché 30.000 euro in contanti e un borsello elettronico di 32 BIT COIN di valore pari a 10.000 Euro.

Le operazioni nell'*open web* e nella *darknet* sono state condotte attraverso il supporto di attività tecniche e con l'impiego di agenti "sotto copertura in rete".

Anche in questo settore, la D.C.S.A., in aderenza ai propri compiti di formazione del personale delle Forze di Polizia, nel decorso 2015 ha attivato un innovativo corso, denominato "Drug@Online", teso all'addestramento degli agenti "sotto copertura in rete", a cui è stato invitato a partecipare personale specializzato sia della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che di talune Forze di Polizia estere. L'obiettivo di tale iniziativa didattica, che sarà replicata anche in futuro, è quello di creare una rete di esperti che adottino un modello operativo unico per la prevenzione e la repressione del fenomeno del traffico della droga e delle Nuove Sostanze Psicoattive on line.

NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE

Per Nuove Sostanze Psicoattive (*New Psychoactive Substances - NPS*) si intendono tutte quelle "nuove droghe o sostanze psicotrope, in forma pura ovvero sotto forma di preparato, che non sono controllate dalla Convenzione Unica delle Nazioni Unite del 1961 sugli stupefacenti ovvero dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1971 sulle sostanze psicotrope, ma che possono costituire una minaccia per la salute pubblica paragonabile a quella posta in essere da sostanze elencate nelle sopra indicate convenzioni internazionali"²³.

La problematica connessa al settore delle NPS ha assunto una rilevanza significativa a livello internazionale presso la 50ª Sessione della Commissione sulle Sostanze Stupefacenti delle Nazioni Unite (Commission on Narcotic Drugs - CND) del marzo 2012. Nella circostanza gli Stati membri hanno deciso di monitorare le tendenze emergenti nella composizione, produzione e distribuzione di NPS, nonché i dati relativi ai modelli di consumo, al fine di adottare misure idonee volte a ridurre la domanda e l'offerta, coinvolgendo ulteriormente lo United Nations Office for Drugs and Crime (UNODC) per la condivisione e lo scambio di idee, buone pratiche ed esperienze quali risposte efficaci per affrontare le sfide poste dalle stesse.

La risposta degli ordinamenti all'individuazione di una "nuova droga" consiste in 2 fasi strettamente connesse. La prima è finalizzata alla valutazione del rischio per la salute pubblica connesso alla diffusione della nuova molecola (cosiddetto «risk assessment»), mentre la seconda, muovendo dai risultati della prima, si sostanzia in una procedura amministrativa che si conclude con l'approvazione di un decreto ministeriale per l'inserimento della citata sostanza nelle Tabelle annesse al Testo Unico 309/90.

²³ Definizione indicata nella Council Decision 2005/387/JHA.

La proliferazione delle NPS è un fenomeno relativamente nuovo, simile a quello delle *designer drugs* che, negli anni Ottanta e Novanta, interessò i derivati dell'amfetamina.

Attualmente, come riferito dall'United Nations Office on Drugs and Crime, la produzione di droghe di "nuova generazione" ruota intorno a sei specifiche classi di sostanze: i cannabinoidi sintetici, i catinoni sintetici, le fenetilamine, le piperazine, la ketamina, le sostanze a base vegetale oltre a un settimo gruppo in cui sono annotate le NPS che non rientrano nei gruppi precedenti²⁴.

In considerazione delle infinite possibilità di modificazione delle strutture molecolari dei citati prodotti psicoattivi, l'accennata elencazione potrebbe non essere esaustiva ma rappresentare solo un punto di partenza per la loro catalogazione.

La crescente diffusione di tali sostanze è stata chiaramente registrata anche in Europa: dalle 14 molecole individuate nel 2005 attraverso il Sistema di Allerta Rapido Europeo (Early Warning System) si è passati alle 101 del 2015²⁵ in un trend che non sembra destinato ad invertire la rotta.

A livello nazionale, il Sistema Nazionale di Allerta Precoce per le droghe del Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fin dal 2009, sta eseguendo un monitoraggio costante del territorio italiano al fine di individuare fenomeni di consumo legati alla comparsa di NPS. Attraverso segnalazioni provenienti dai centri collaborativi del Sistema di Allerta (laboratori, pronto soccorso, tossicologie forensi, Forze dell'Ordine, centri antiveneno, ecc.) e dall'Osservatorio Europeo sulle Droghe e le Tossicodipendenze di Lisbona, è stato possibile registrare circa 280 nuove molecole, tra cui cannabinoidi e catinoni sintetici, fenetilamine, piperazine, triptamine, ecc.. Il successo di questa attività ricognitiva è ascrivibile anche all'affinamento delle metodiche analitiche dei laboratori di analisi che, in questi anni, hanno saputo accrescere la capacità di identificazione di questi psicotropi (per lo più) di origine sintetica, aumentando le possibilità di implementazione del Sistema.

Le segnalazioni trasmesse al network del Sistema di Allerta Precoce hanno riguardato il diclorometilfenidato (3,4-CTMP), l'etilfenidato, l'alfa-metiltriptamina (AMT), la dimetocaina, l'MPA e l'alfa-PVT in materiali posti sotto sequestro in Italia o acquistati online nonché una nuova molecola,

²⁴ UNODC, Global SMART Programme: The challenge of New Psychoactive Substances - Marzo 2013.

²⁵ "Perspective on drugs: legal approaches to controlling new psychoactive substances", updated on 28.5.2015 - European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA).

denominata “difenidina”, non ancora identificata in molti paesi europei.

Accanto alle NPS, hanno costituito oggetto di informativa anche alcune particolari composizioni di droghe “tradizionali”, nelle cui miscele sono stati individuati particolari sostanze da taglio o l’inconsueta presenza di adulteranti e diluenti quali l’antibiotico metronidazolo in campioni di eroina o il tetramisolo/levamisolo in diversi sequestri di cocaina avvenuti a partire dal 2014.

Sono stati anche segnalati sequestri di metamfetamina e di MDMA (3,4-metilendiossimetamfetamina) ad elevato tenore di principio attivo o in miscela con Nuove Sostanze Psicoattive.

Una novità ha riguardato l’identificazione, in un singolo reperto, di una miscela di più sostanze psicoattive composta da derivati della fenetilamina, da catinoni e triptamine, alcune delle quali non incluse nelle tabelle nazionali, (4-FA, 4-MEC, bk-PMMA, bk-MDMA, 5-MeO-MIPT, 5-MeODALT).

Infine, sono stati intercettati dalle Forze di Polizia materiali di origine vegetale contenenti sostanze psicoattive, quali la mitraginina, un alcaloide in reperti sotto forma di polvere, nonché, per la prima volta sul territorio italiano, tracce di bufotenina in semi di forma circolare.

Alcune segnalazioni sono riferite a casi di intossicazione e/o decesso registrati in Europa e trasmessi dall’Osservatorio Europeo correlati all’uso di oppioidi sintetici (molecole AH- 7921 e MT-45), al para-metil-4-metilaminorex ed infine a cannabinoidi sintetici negli Stati Uniti²⁶.

Un altro gruppo di nuove sostanze psicoattive sono le cosiddette “legal highs”, che comprende una vasta gamma di sostanze sintetiche ovvero di origine vegetale e sono spesso vendute come prodotti di marche note, a volte in combinazione con altre nuove sostanze. La finalità è quella di simulare o riprodurre gli effetti delle droghe tradizionali ovvero di ottenere effetti psicoattivi nuovi. Il veicolo di commercializzazione più conosciuto è, anche in questo caso, il web e la minaccia appare ancora più evidente se rapportata al target dei consumatori, soprattutto giovani.

I sequestri operati negli spazi di frontiera e doganali attraverso indagini di polizia evidenziano una generale importazione dalla Cina e, in misura minore, dall’India, mentre le strutture deputate alla trasformazione ed all’imballaggio di queste sostanze sono state sequestrate anche all’interno dell’Unione Europea.

²⁶Dati indicati nella Relazione Annuale al Parlamento 2015 del Dipartimento per le Politiche Antidroga.

Come parte della strategia di marketing, distributori e rivenditori utilizzano nomi per prodotti 'legali' che sottendono a farmaci controllati, quali "snow blow" per la cocaina o "Xtacy" e "Doves Red" per MDMA, al pari dell'utilizzo di diciture fuorvianti per il consumatore, afferenti all'uso di prodotti "naturali"²⁷.

In ambito europeo, la materia delle nuove sostanze psicoattive è inserita all'interno delle piattaforme multidisciplinari EMPACT Eroina e Droghe Sintetiche, con azioni specifiche nei vari Operational Action Plan, soprattutto con riferimento al contrasto del traffico tramite l'uso della darknet e di Internet.

A livello mondiale, oltre al monitoraggio istituzionale operato dalle Nazioni Unite per il tramite dell'International Narcotics Control Board (INCB) attraverso piattaforme dedicate, diversi fori internazionali affrontano la tematica connessa al monitoraggio ed al contrasto delle NPS, tra cui il Gruppo di Esperti NPS del Rome - Lyon Group of 7 (RLG - 7), il Pompidou Group, quale piattaforma dedicata all'area geografica europea, nonché numerose altre iniziative a livello europeo, tra cui il Drug Precursors Working Group ed il Gruppo Orizzontale Droghe.

PRECURSORI E SOSTANZE CHIMICHE ESSENZIALI

Nel corso del 2015 la DCSA è stata destinataria di n. 5.664 segnalazioni da parte degli operatori autorizzati, di cui circa 3.887 riferite a movimenti nazionali e 1.777 ad importazioni ed esportazioni.

Allo stato attuale, sulla base dei controlli e delle indagini effettuate, è possibile affermare con ragionevole convinzione che il territorio nazionale non risulta interessato da evidenti fenomeni di diversione delle sostanze chimiche controllate verso l'illecita produzione di droghe.

L'ultimo consistente sequestro sul territorio nazionale risale al 2005 e ha riguardato un quantitativo di un precursore di categoria 1, in transito nel nostro Paese, verso altra destinazione europea.

Nulla emerge anche con riferimento al disvio, in ambito nazionale, dei prodotti farmaceutici contenenti efedrina e pseudoefedrina.

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE

L'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale assolve principalmente a compiti di raccordo con gli altri Uffici del Ministero

²⁷Fonte EMCDDA "EU Drugs Markets, a strategic analysis - 2013".

dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza nei settori della pianificazione amministrativa e del controllo gestionale.

Anche con riferimento allo scorso anno ha continuato ad espletare funzioni di programmazione ai fini della predisposizione della Direttiva Annuale del Ministro e dell'attuazione della normativa di cui al D.Lgs. 27/10/2009 n. 150 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Operando in sinergia con le altre articolazioni della Direzione Centrale ha fornito ai competenti Uffici dipartimentali le informazioni relative alle questioni organizzative e procedurali da conferire per la predisposizione del previsto Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) e diramate dall'Organismo Indipendente di Valutazione (costituito, in applicazione dell'art. 14 del decreto legislativo n. 150/2009, con Decreto del Ministro dell'Interno in data 30 aprile 2010, l'Ufficio opera in posizione di autonomia e risponde direttamente al Ministro).

L'Ufficio ha effettuato, come di consueto, il coordinamento interno finalizzato al monitoraggio periodico delle attività svolte dalle articolazioni della Direzione Centrale in relazione al controllo strategico e gestionale. Ha, inoltre, contribuito *pro quota*, alla redazione della Relazione del Ministro alle Camere sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sull'azione amministrativa svolta con riferimento all'anno 2014 come previsto dall'art. 3, comma 68, della legge 24.12.2007, n. 244.

In aderenza all'ulteriore funzione di raccordo con le Amministrazioni e gli Enti, pubblici e privati, competenti a vario titolo nelle iniziative di riduzione della domanda e di contrasto della diffusione delle tossicodipendenze, l'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale, nel corso dell'anno 2015, ha curato i contatti con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione di iniziative di prevenzione.

In questo ambito, sulla base delle esperienze già attivate con successo in passato, ha riattivato un progetto didattico a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo (medie) e secondo grado (superiori), finalizzato a informare i giovani sui rischi riconducibili all'uso della droga attraverso l'erogazione di incontri organizzati tra il personale della D.C.S.A., altri qualificati esperti del settore e gli istituti scolastici che ne hanno fatto richiesta.

Gli appuntamenti, introdotti da una esibizione delle unità cinofile della Guardia di Finanza che simula la ricerca di sostanze stupefacenti, si sono sviluppati su due momenti di approfondimento in aula, uno dedicato all'illustrazione delle conseguenze sanitarie e legali connesse al consumo delle droghe e, l'altro, alle tematiche del disagio.

Il modello è stato messo a disposizione degli enti periferici interessati ad adottarlo e a replicarlo nelle rispettive circoscrizioni di servizio.

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
I REPARTO



ATTIVITÀ DELLA D.I.A.

Anno 2015

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

INDICE

1.	Punto di situazione sulla criminalità organizzata e strategia dell'azione di contrasto svolta	<i>pag.3</i>
2.	Attività preventiva	<i>pag.4</i>
3.	Criminalità organizzata siciliana	<i>pag.7</i>
	a. Investigazioni preventive	<i>pag.7</i>
	b. Investigazioni giudiziarie	<i>pag.13</i>
4.	Criminalità organizzata calabrese	<i>pag.14</i>
	a. Investigazioni preventive	<i>pag.14</i>
	b. Investigazioni giudiziarie	<i>pag.17</i>
5.	Criminalità organizzata campana	<i>pag.19</i>
	a. Investigazioni preventive	<i>pag.19</i>
	b. Investigazioni giudiziarie	<i>pag.21</i>
6.	Criminalità organizzata pugliese e lucana	<i>pag. 23</i>
	a. Investigazioni preventive	<i>pag.23</i>
	b. Investigazioni giudiziarie	<i>pag.24</i>
7.	Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere	<i>pag.25</i>
	a. Investigazioni preventive	<i>pag.25</i>
	<i>Tabella riassuntiva At.Op. dei risultati conseguiti</i>	<i>pag. 26</i>

*Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive***1. PUNTO DI SITUAZIONE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E STRATEGIA DELL’AZIONE DI CONTRASTO SVOLTA**

Dall’analisi dei fatti di criminalità organizzata registrati nel 2015 emerge un tratto saliente e sempre più rappresentativo del fenomeno mafioso unitariamente inteso: la volontà di contaminare l’economia reale e finanziaria, in quest’ottica evidentemente complementari l’una all’altra.

A fattor comune per *cosa nostra*, *ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita*, si segnala la tendenza a consolidare i meccanismi di finanziamento secondo due direttrici, una delle quali può essere individuata nella gestione di affari intrinsecamente illeciti, tra cui il traffico di sostanze stupefacenti e la commissione di reati come l’usura, l’estorsione e la corruzione; l’altra, che vede progressivamente consolidare la posizione di una mafia che persegue la strategia dell’immersione, stura per infiltrarsi nel tessuto economico e sociale sano di un determinato territorio, dal quale attingere ulteriore ricchezza.

Anche le recenti inchieste giudiziarie confermano, infatti, un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. *zona grigia*, ossia con quell’area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell’apparato burocratico-amministrativo statale e locale.

Con la consapevolezza della complessità di questi fenomeni, la **Direzione Investigativa Antimafia** ha rafforzato l’analisi di rischio con riferimento sia alle indagini di polizia giudiziaria che all’esecuzione delle attività investigative di carattere preventivo, massimizzando l’utilizzo delle banche dati disponibili.

Le attività preventive, infatti, dalla portata sempre ampia, rappresentano per la D.I.A. uno strumento insostituibile per minare alla radice il potere militare dei sodalizi mafiosi e per intercettare le modalità di penetrazione degli apparati economici ed amministrativi.

Queste sono state orientate, come più diffusamente illustrato nel paragrafo che segue, innanzitutto verso le proiezioni economiche della criminalità organizzata, mediante la **prevenzione dell’uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, l’aggressione ai patrimoni illeciti** utilizzando gli strumenti offerti dal D.Lgs 159/2011 (c.d. *Codice Antimafia*) e la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli **appalti pubblici**.

*Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive***2. ATTIVITÀ PREVENTIVA**

Le attività in materia di prevenzione, ossia il complesso di azioni volte ad anticipare, in termini temporali, i pericoli di infiltrazione mafiosa, rappresentano un obiettivo strategico per la Direzione Investigativa Antimafia,

Per queste ragioni la D.I.A., nel corso del 2015, ha fatto gravitare gran parte delle risorse e delle progettualità nell'esecuzione di questo tipo di attività.

In estrema sintesi, l'azione di intervento si è rivolta verso tre settori: l'**antiriciclaggio**, l'**aggressione dei patrimoni illeciti** e gli **appalti**, di cui si offre, a seguire, una sintetica linea di azione, per i cui risultati di sintesi, conseguiti nel periodo di riferimento, si rimanda alla tabella riassuntiva che chiude il documento, per come estratta dall'applicativo informatico di rendicontazione statistica (**At.Op.**) per esclusivo uso della Direzione.

a. Antiriciclaggio

Un primario settore di intervento nell'azione di prevenzione portata avanti dalla D.I.A. nel 2015 è stato quello della **prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio**.

Il crescente grado di finanziarizzazione dei circuiti economici evidenzia come, da una prospettiva investigativa, sia fondamentale garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari, attraverso la previsione di standardizzate modalità di registrazione e conservazione delle informazioni, che consentano di individuare origine, destinazione e beneficiari dei movimenti.

La disciplina vigente vede nella D.I.A. e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della G.d.F. gli organismi di polizia deputati a svolgere l'approfondimento investigativo delle S.O.S. (*Segnalazioni di Operazioni Sospette*) inviate dall'UIF (*Unità di Informazione Finanziaria*) della Banca d'Italia.

A seguito delle novità legislative introdotte, la normativa antiriciclaggio ha aumentato la platea dei soggetti obbligati a segnalare, per cui si può contare su un "bacino" che arricchisce notevolmente il patrimonio informativo della D.I.A..

Nel 2015 è stato reso pienamente esecutivo, presso la Direzione, un nuovo sistema basato sull'analisi delle S.O.S. attraverso tre distinte procedure informatiche complementari che hanno consentito di raggiungere l'obiettivo di analizzare tutte le S.O.S. pervenute e di estrapolare quelle di interesse investigativo per la D.I.A..

Inoltre, grazie al Protocollo operativo, firmato a maggio del 2015 con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, è possibile gestire e approfondire, con maggiore speditezza, l'importante flusso d'informazioni, attraverso l'incrocio dei dati in possesso della D.I.A. con quelli presenti nelle banche dati in uso alla D.N.A.A..

Sulla scorta di questo protocollo, la D.I.A., analizzate le S.O.S., invia quelle potenzialmente attinenti ai fenomeni associativi di tipo mafioso, risultate positive a

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

interrogazioni massive su S.D.I. e S.A.I. (il Sistema Archivistico Integrato gestito dalla D.I.A.), alla D.N.A., dove è costituito un tavolo permanente cui fanno parte personale della P.N.A.A e della D.I.A..

In quella sede la P.N.A.A. provvede a individuare le S.O.S. connesse a procedimenti penali aperti. Le stesse vengono trattenute e inviate alla Procure Distrettuali in tempo reale. Le rimanenti segnalazioni sono sottoposte a una attenta analisi allo scopo di valutarne il “trattenimento” per alimentare nuovi filoni investigativi.

b. Aggressione dei patrimoni illeciti

Per quanto concerne l'**individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose**, la D.I.A., mediante la predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali, porta avanti un altro settore strategicamente fondamentale.

In quest'ambito, assoluto rilievo assume l'attività di natura preventiva che si estrinseca nella proposizione di misure di prevenzione a carattere personale e, soprattutto, patrimoniale, sulla base di specifica e autonoma attribuzione assegnata, ai sensi del citato *Codice Antimafia*, anche al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

Su questo fronte, nel periodo in esame, è stato potenziato l'utilizzo del c.d. “*doppio binario*”, promuovendo l'applicazione delle misure di prevenzione anche nei casi in cui siano già stati ritenuti sussistenti, in ambito penale, i presupposti per l'applicazione degli strumenti ablativi finalizzati all'applicazione dell'art. 12-*sexies* del D.L. n. 306 del 1992.

La specifica normativa italiana è considerata all'avanguardia ed è stata presa come punto di riferimento in Europa e non solo: è recente il provvedimento (*D.lgs. 7 agosto 2015 n.137*) che rende attuabile la confisca dei beni in tutti i Paesi dell'Unione Europea, grazie all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca.

c. Appalti

Nel settore degli appalti, la direttrice seguita è stata quella di riattivare i tavoli del coordinamento attraverso la circolarità informativa e di potenziare l'azione di prevenzione in senso stretto, facendo tesoro della positiva esperienza maturata per EXPO 2015.

Relativamente alla realizzazione di EXPO Milano 2015, il Ministro dell'Interno, già nel 2013, con la Direttiva del 28 ottobre, aveva avvertito la necessità di predisporre una serie di misure mirate a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia e dell'efficacia dell'attività di prevenzione. Nel dispositivo interforze predisposto a questo scopo, la D.I.A. è stata individuata quale Organismo su cui far gravitare il fulcro degli accertamenti in

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

materia di rilascio della documentazione antimafia. La perfetta esecuzione di queste direttive ha indubbiamente contribuito alla riuscita dell'evento.

Alla luce di questa positiva esperienza, il 17 giugno 2015 si è riunito, ai sensi dell'art. 107 del Codice antimafia, il **Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata**, presieduto dal Ministro dell'Interno, che rappresenta il massimo livello politico – amministrativo nella strategia di contrasto al crimine organizzato e svolge un'imprescindibile azione di guida e indirizzo di tutti gli attori istituzionali coinvolti.

La Direttiva del Ministro del successivo 6 agosto, intitolata “**Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata**”, e le Disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza hanno così tracciato delle linee operative che rappresentano una **pietra miliare nella strategia nazionale di prevenzione alle mafie**, rivolgendo specifiche raccomandazioni alla D.I.A., alle Forze di Polizia ed ai Prefetti, nell'ottica di garantire la piena attuazione alla circolarità del flusso informativo, un maggiore impulso all'attività di controllo dei cantieri e il conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Le informazioni vengono elaborate e aggregate in modo da creare quel **patrimonio (informativo) comune** che la stessa D.I.A. mette a disposizione di tutte le FF.PP. e dei Prefetti.

Tali dati servono da base per attivare tutte quelle azioni volte all'emissione dei provvedimenti necessari a contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nei pubblici appalti.

Nelle pagine che seguono, sono stati sintetizzati gli esiti delle principali attività svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia, anche sul piano giudiziario, nei confronti delle principali organizzazioni mafiose nel corso del 2015.

*Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive***3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA**

Nel presente capitolo sono compendiate le attività più rilevanti svolte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata siciliana, sia sul piano puramente repressivo che su quello dell'aggressione dei patrimoni illeciti.

a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali eseguiti nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

LUOGO-DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Trapani e Palermo 9.1.2015 11.3.2015 24.4.2015	Sequestro del patrimonio immobiliare di unimprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, delineatasi sin dagli anni '60, si intreccerebbero con le <i>famiglie</i> mafiose del <i>mandamento</i> di Mazara del Vallo (TP).	3 mln 250 mila euro
Caltanissetta, Palermo, Catania, Roma, Livorno e Milano 19.1.2015	Confisca del patrimonio immobiliare ed economico di un imprenditore ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di <i>cosa nostra</i> nei territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani. L'attività ha interessato un'azienda agraria beneficiante di ingenti contributi pubblici erogati dall'AGEA. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni due.	50 mln di euro
Licata (AG) 12.2.2015	Confisca di un'azienda agro-alimentare riconducibile ad un locale <i>boss</i> di <i>cosa nostra</i> agrigentina, attualmente detenuto, già inserito nell'elenco dei primi trenta latitanti nazionali sino al suo arresto, avvenuto a Marsiglia nel giugno del 2010.	30 mila euro
Bompensiere (CL) 18.2.2015	Confisca di beni immobili, nonché delle disponibilità finanziarie ed altro, nei confronti di un personaggio di <i>cosa nostra</i> nissena appartenente alla <i>famiglia</i> mafiosa di Bompensiere e collegato alle <i>famiglie</i> agrigentine di Racalmuto, Campofranco e Montedoro con le quali aveva avviato una collaborazione per la gestione degli appalti pubblici indetti dai comuni di quell'area. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	2 mln 450 mila euro
Ribera (AG) 27.2.2015	Sequestro di immobili e disponibilità finanziarie, nei confronti di 2 soggetti, padre e figlio, allo stato detenuti, organici a <i>cosa nostra</i> .	800 mila euro
Montallegro (AG) 2.3.2015	Sequestro di un immobile e diverse disponibilità finanziarie nei confronti di un elemento apicale della <i>famiglia</i> di Montallegro, collegata a <i>cosa nostra</i> agrigentina.	300 mila euro
Milano 4.3.2015	Sequestro riguardante quote societarie e una azienda, nei confronti di unimprenditore attivo nel ramo degli inerti, vicino al <i>clan</i> EMMANUELLO, collegato ai MADONIA.	700 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Scordia (CT) e Lentini (SR) 13.3.2015	Sequestro di società, beni mobili ed immobili, nonché di un'azienda e disponibilità finanziarie, riconducibili a un esponente del <i>clan</i> CAPPELLO ed in particolare del <i>gruppo</i> CARATEDDI, operante nel comune di Scordia (CT).	1 mln di euro
Messina. 16.3.2015	Sequestro di beni nei confronti di componenti della <i>famiglia</i> mafiosa di Mistretta, riguardante aziende operanti nella commercializzazione di autovetture e nell'intrattenimento, unità immobiliari ubicate nel comune di Caronia, rapporti finanziari e autoveicoli.	1 mln 500 mila euro
Palermo 16.3.2015	Sequestro di compendi aziendali, quote societarie, beni mobili ed immobili, nonché di disponibilità finanziarie, riconducibili a 2 donne, collegate a elementi affiliati alla <i>famiglia</i> mafiosa dei LO PICCOLO del <i>mandamento</i> di Palermo-San Lorenzo.	750 mila euro
Catania 16.3.2015	Confisca di un immobile nella disponibilità di un esponente di rilievo del <i>clan</i> CAPPELLO, operante nella provincia etnea, ritenuto responsabile dei reati di omicidio e tentato omicidio, commessi nelle provincie di Catania, Siracusa, Roma.	200 mila euro
Racalmuto e Favara (AG) 18.3.2015	Confisca, previa integrazione di sequestro, concernente rapporti finanziari, immobili e veicoli nei confronti di un elemento della <i>famiglia</i> mafiosa di Favara, considerato il tramite tra due esponenti di vertice del sodalizio mafioso.	264 mila 590 euro
Caronia (ME) 24.3.2015	Sequestro di società, immobili e beni mobili, a carico di un imprenditore di Caronia (ME), appartenente, con ruolo direttivo, alla <i>famiglia</i> di Mistretta, operante nella zona tirrenica-nebroidea della provincia messinese.	1 mln 500 mila euro
Gela (CL) 30.3.2015	Confisca del 50% del capitale sociale di un'azienda di costruzioni, nonché del terreno che ne ospita la sede, nei confronti di un elemento in collegamento con esponenti di <i>cosa nostra</i> e della <i>Stidda</i> gelese.	1 mln 550 mila euro
Belpasso (CT) 3.4.2015	Confisca di un fabbricato e di un compendio aziendale a carico di un elemento organico alla <i>cosca</i> NICOTRA, dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti nel catanese. Con il provvedimento è stata altresì disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	200 mila euro
Sutera (CL) 7.4.2015	Confisca di aziende, disponibilità finanziarie, fabbricati e terreni nei confronti del reggente nisseno dell'associazione mafiosa <i>cosa nostra</i> , <i>famiglia</i> di Sutera, collegata a quella di Campofranco. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	1 mln 950 mila euro
Montedoro e Serradifalco (CL) 14.4.2015	Sequestro di società, beni mobili ed immobili e di disponibilità finanziarie a carico del <i>capo</i> della <i>famiglia</i> di Montedoro (CL) — da ritenersi tra le più influenti di <i>cosa nostra</i> — operante nella provincia di Caltanissetta,	1 mln 500 mila euro
Scordia (CT) e Augusta (SR) 15.4.2015	Sequestro di numerosi beni mobili ed immobili, una società e disponibilità finanziarie, a carico di un imprenditore operante nel settore del movimento terra e trasporto merci conto terzi, elemento di spicco del <i>clan</i> CAPPELLO e del <i>gruppo</i> CARATEDDI, operante nel comune di Scordia (CT).	2 mln 500 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Siracusa 21.4.2015	Confisca di veicoli, compendi aziendali e disponibilità finanziarie a carico di un elemento del <i>clan</i> APARO.	500 mila euro
Palermo 27.4.2015	Integrazione di sequestro di quote societarie nei confronti di due fratelli imprenditori ritenuti sodali alla <i>famiglia</i> mafiosa di Bagheria e collettori degli interessi della consortereria criminale nella gestione del movimento terra ed attività edili correlate.	150 mila euro
Monreale e Montelepre (PA) 30.4.2015	Integrazione di sequestro di terreni, a carico di un soggetto collegato alla <i>famiglia</i> di Montelepre (PA).	200 mila euro
Villabate (PA) 5.5.2015 12.6.2015	Sequestro di immobili, veicoli, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie, a carico di un elemento vicino alla <i>famiglia</i> di Villabate, stretto collaboratore del <i>boss</i> MANDALA' Antonino.	780 mln di euro
Palermo 08.5.2015	Integrazione di sequestro di immobili nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo alla <i>famiglia</i> mafiosa dei GALATOLO, operante nel commercio ortofrutticolo.	800 mila euro
Trapani 11.5.2015	Confisca di disponibilità economiche nei confronti di un imprenditore vicino alla <i>famiglia</i> di Mazara del Vallo, attivo nel commercio ortofrutticolo, già colpito nel 2012 dalla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale per la durata di anni 4, nonché di quella patrimoniale.	109 mila euro
Palermo 29.5.2015	Confisca di beni immobili ed aziendali riconducibili a 2 affiliati alla <i>famiglia</i> dell'Acquasanta, del <i>mandamento</i> di Resuttana.	oltre 3 mln di euro
Gerenzano (VA) 11.6.2015	Sequestro di immobili a carico di un pluripregiudicato vicino al <i>clan</i> SPINELLA-TRIPEPI, ritenuto contiguo a cosche mafiose di <i>cosa nostra</i> e <i>'ndrangheta</i> .	1 mln di euro
Lentini (SR) 12.6.2015	A seguito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa, è stato eseguito il sequestro di beni mobili ed immobili, nei confronti di un elemento ritenuto affiliato al <i>clan</i> NARDO, operante in Lentini e comuni limitrofi, condannato nel 2009 all'ergastolo per concorso in omicidio aggravato. Il predetto, già latitante, è stato tratto in arresto a Malta il 2 ottobre 2014.	200 mila euro
Carini (PA) 22.6.2015	Integrazione di sequestro di un immobile, nei confronti di un soggetto riconducibile ad un imprenditore palermitano, organico a <i>cosa nostra</i> ed operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo.	90 mila euro
Carlentini (SR) 1.7.2015	Confisca di una società, immobili, autovetture e 10 rapporti finanziari, nei confronti di un individuo ritenuto il promotore ed organizzatore di un sodalizio egemone nel territorio di Lentini (SR) e zone limitrofe. Il provvedimento consolida un sequestro posto in essere nel marzo 2013.	700 mila euro
Siracusa 6.7.2015	Sequestro di beni immobili nei confronti di un imprenditore operante nei settori del movimento terra e trasporto merci, ritenuto elemento di spicco del <i>clan</i> CAPPELLO - <i>gruppo</i> dei CARATEDDU. Il provvedimento, che integra un sequestro operato il 15.4.2015, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 20.2.2015.	100 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Palermo 6.7.2015 31.7.2015 10.8.2015	Sequestro di un ingentissimo patrimonio mobiliare, immobiliare e finanziario (tra cui rapporti assicurativi in Irlanda) nei confronti di 5 componenti di una famiglia di imprenditori palermitani ritenuti referenti economici di cosa nostra nel settore degli appalti pubblici. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 20.5.2015.	1 mld 660 milioni euro
Messina 7.7.2015	Sequestro del patrimonio immobiliare e aziendale, beni mobili e conti correnti nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato a cosa nostra, appartenente alla <i>famiglia</i> di PICANELLO, pluripregiudicato e coinvolto in vicende giudiziarie per reati attinenti alla criminalità mafiosa. Il provvedimento, integrato il 8.10.2015 con un ulteriore sequestro, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014.	3 mln 500 mila euro
Barcellona Pozzo di Gotto (ME) 7.7.2015	Confisca di beni e disponibilità finanziarie a carico di un elemento di spicco del <i>clan</i> de barcellonesi, operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina. Il provvedimento consolida un sequestro operato nel gennaio 2014.	500 mila euro
Vizzini (CT) Francoforte (SR) Teglio (SO) 15.7.2105	Confisca di alcuni immobili nei confronti di un soggetto ritenuto organico al <i>clan</i> NARDO. Il provvedimento, che consolida un sequestro posto in essere nel marzo 2014, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2.	500 mila euro
Catania 16.7.2015	Confisca di 2 immobili e una impresa a carico di un elemento ritenuto affiliato al <i>clan</i> SANTAPAOLA. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel maggio 2014, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2 e mesi 6.	2 mln di euro
Vallelunga Pratamno (CL) Polizzi Generosa (PA) 16.07.2015	Confisca di 2 aziende, nonché numerosi beni immobili e disponibilità finanziarie nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente al vertice della <i>famiglia</i> di VALLELUNGA PRATAMENO (CL). Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel novembre 2013, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 5.	1 mln 500 mila euro
Trapani. 22.7.2015	Confisca, di compendi aziendali, quote societarie, beni immobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie riconducibili ad un familiare del noto latitante MESSINA Denaro Matteo. Il provvedimento consolida un sequestro operato nell'aprile 2013 che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5, scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2013.	730 mila euro
Catania 29.7.2015	Sequestro di un immobile e 2 autovetture a carico di un soggetto resosi responsabile di gravissimi delitti contro la persona e il patrimonio, nonché concernenti le armi e indicato quale organico al <i>clan</i> SANTAPAOLA.	500 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Gela (CL) 3.8.2015	Sequestro di un 4 complessi aziendali nei confronti di un elemento collegato alla <i>famiglia</i> mafiosa gelese degli EMMANUELLO, ritenuto il promotore di attività illecite legate alla gestione di commesse lavorative all'interno del petrolchimico di Gela. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del 26.6.2015.	3 mln euro
Agrigento 20.8.2015	Sequestro di rapporti assicurativi a carico di un elemento apicale della <i>famiglia</i> di MONTALLEGRO. Il provvedimento integra un sequestro del 2.3.2015 che aveva colpito un immobile e diverse disponibilità finanziarie.	156 mila euro
Castelvetrano (TP) 31.8.2015	Confisca di 5 terreni nei confronti della sorella del noto latitante MESSINA Denaro Matteo, attualmente detenuta per associazione a delinquere di tipo mafioso. Il provvedimento integra un sequestro operato, per equivalente, nel dicembre 2014.	70 mila euro
Villabate (PA) 11.9.2015	Sequestro di 2 compendi aziendali a carico di un elemento ritenuto stretto collaboratore della <i>famiglia</i> di VILLABATE. Il provvedimento, che integrando i due precedenti sequestri operati, rispettivamente, il 5.5.2015 e 12.6.2015, scaturisce da una proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30.3.2015.	2 mln euro
Mazara del Vallo (TP) 16.9.2015	Sequestro di una somma di denaro rinvenuta nella disponibilità di un imprenditore attivo nel settore ortofrutticolo, ritenuto appartenente alla <i>famiglia</i> mafiosa mazarese, e in contatto con esponenti della camorra napoletana con i quali avrebbe raggiunto un accordo illecito per la gestione di prodotti ortofrutticoli tra la Sicilia occidentale ed il mercato di Fondi. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 26.6.2015.	69 mila euro
Catania 6.10.2015	Sequestro di 4 aziende, 4 veicoli e disponibilità finanziarie a carico di un affiliato al clan SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto elemento di vertice dell'organizzazione criminale e reggente della <i>famiglia</i> . Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 17.7.2015.	2 mln euro
Gela (CL) 7.10.2015	Sequestro di una attività economica a carico di un appartenente all'associazione mafiosa operante nel comune di Gela, condannato per usura ed estorsione, gestore, tramite l'interposizione fittizia di familiari, di una azienda di commercio all'ingrosso di generi ortofrutticoli.	1 mln euro
Catania Siracusa 21.10.2015	Sequestro dell'ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale a carico di un elemento del <i>clan</i> NARDO egemone nella provincia di Siracusa e collegato al clan catanese SANTAPAOLA. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 23.7.2015.	18 mln euro
Ribera (AG) Villafranca Sicula (AG) 2.11.2015	Confisca di una azienda agricola, 2 terreni e un rapporto finanziario a carico di un elemento di spicco della <i>famiglia</i> di Ribera (AG), attualmente detenuto a causa di una condanna per associazione mafiosa. Il provvedimento consolida un sequestro operato nel luglio 2014.	90 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Vittoria (RG) 9.11.2015	Sequestro dell'intero patrimonio a carico di un elemento affiliato al clan DOMINANTE, che attraverso il ricorso al metodo mafioso, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio presso le proprie aziende. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30.7.2015.	7 mln euro
Castelvetrano (TP) Campobello di Licata (TP) 10.11.2015	Sequestro di numerosi compendi aziendali, immobili e rapporti finanziari a carico di un imprenditore operante nel commercio di autoveicoli e in quello turistico/alberghiero, in stretti legami con la criminalità organizzata di Campobello di Mazara (TP) e Castelvetrano (TP). Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 10.7.2015.	25 mln euro
Canicattì (AG) 19.11.2015	Confisca di beni mobili, immobili e aziendali nell'adisponibilità di un personaggio ritenuto organico alla famiglia di Canicattì e vicino al capo di cosa nostra nella provincia di Agrigento. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nell'aprile 2012, ha contestualmente disposto l'applicazione di una misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. per anni uno e mesi 6.	3 mln 100 mila euro
Catania Padova 23.11.2015	Confisca del patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale riconducibile a un imprenditore affiliato alla famiglia catanese SANTAPAOLA, operante nel settore degli appalti. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel febbraio 2013, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2.	6 mln 700 mila euro
Montedoro (CL) Canicattì (AG) 3.12.2015	Sequestro di 2 complessi aziendali, beni immobili e rapporti finanziari a carico di un soggetto ritenuto uomo d'onore della famiglia mafiosa dei MADONIA. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 17.7.2015.	1 mln euro
Messina Catania 15.12.2015	Sequestro dell'intero patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale riconducibile a un noto imprenditore ritenuto trait d'union tra le organizzazioni criminali mafiose operanti nel territorio tra le province di Messina e Catania per il controllo di attività quali il movimento terra, la produzione di conglomerato cementizio e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2014.	26 mln 750 mila euro

*Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive***b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE**

A seguire, le più significative attività di polizia giudiziaria:

LUOGO - DATA	DESCRIZIONE
Palermo 20.4.2015	Nell'ambito dell'operazione <i>Porta dei Greci</i> , il Centro Operativo di Palermo ha eseguito un'O.C.C.C nei confronti del figlio di un <i>ex latitante</i> ¹ e di un pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, esponente della <i>famiglia</i> SPADARO.
Trapani 6.7.2015	La Sezione Operativa DIA di Trapani, nell'ambito delle attività finalizzate a cingere il circuito relazionale del latitante MESSINA DENARO Matteo, ha dato esecuzione a un'O.C.C. degli arresti domiciliari, con contestuale apposizione di dispositivi elettronici di controllo, nei confronti di un familiare del predetto latitante, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni ex art. 12 <i>quinquies</i> D.L. nr. 306/1992. Contestualmente si è provveduto alla notifica di un Decreto di sequestro preventivo di beni riconducibili al predetto fittiziamente intestati a terzi, per un valore di circa duecentomila euro.
Catania 15.7.2015	I Centri Operativi DIA di Catania e Torino, unitamente alla Sezione Operativa DIA di Catanzaro, ha localizzato e tratto in arresto a Rossano Calabro (CS), il latitante BALSAMO Paolo, appartenente al <i>clan</i> catanese dei CURSOTI. Il predetto, già colpito da un provvedimento di cumulo di pena ² che scontava in regime di semilibertà, in data 15.6.2015, alla scadenza del permesso, non aveva fatto rientro presso la Casa Circondariale.
Marsala (TP) 16.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione " <i>Eden</i> ", conclusa il 12 dicembre 2013 con l'emissione di un'O.C.C.C. nei confronti di 30 individui, il Tribunale di Marsala ha condannato, tra gli altri, il cognato e la sorella del noto latitante MESSINA DENARO Matteo, per il reato di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 <i>quinquies</i> D.L. nr. 306/92.

¹ Tratto in arresto dalla P. di S. di Palermo il 12 settembre 2012.

² Nr. 649/03 SIEP emesso il 14.9.2012 dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catania, poiché condannato in via definitiva a 30 anni di reclusione per associazione mafiosa, omicidio e soppressione di cadavere.

*Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive***4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE****a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE**

Anche nel 2015, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* è stato uno degli obiettivi primari della Direzione Investigativa Antimafia.

A seguire, si riporta una breve sintesi delle operazioni concluse:

LUOGO - DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Provincia di Torino 12.1.2015	Sequestrati beni immobili nella disponibilità di un presunto affiliato al gruppo malavitoso IARIA.	400 mila euro
Rivoli (TO) 19.1.2015	Confiscato un patrimonio immobiliare, nonché beni mobili e quote societarie a un soggetto della locale di Rivoli, dedito al reinvestimento di capitali di provenienza illecita nel circuito imprenditoriale.	oltre 5,6 mln di euro
Pavarolo (TO) 19.1.2015	Confiscato un immobile nei confronti di un affiliato al gruppo criminale CATALANO, operante in Piemonte.	200 mila euro
Cuorné (TO) e Pont Canavese (TO) 4.2.2015	Confiscati diversi beni immobili a un esponente di rilievo della locale di Cuorné, già deceduto.	9 mln di euro
Tortona (AL) 12.2.2015	Confiscato il patrimonio di due soggetti nativi di Cittanova (RC), trasferitisi da tempo a Genova per seguire gli interessi della cosca FACCHINERI, operante in Cittanova ed in altre zone dell'Italia settentrionale.	2,5 mln di euro
Reggio Calabria 19.2.2015	Confiscati numerosi beni immobili, alcuni veicoli, una azienda e disponibilità finanziarie, riconducibili a un imprenditore reggino operante nel settore dell'edilizia, ritenuto colluso con la compagine criminale LABATE e già colpito, nel 2007, da una O.C.C. nel corso dell'inchiesta "Gebbione".	25 mln di euro
Roma, 10.3.2015	Sequestrati undici titoli PAC (contributi comunitari connessi alla Politica Agricola Comune) a un elemento di vertice della locale di Antonimina (RC), già coinvolto nell'inchiesta "Saggezza".	7 mila euro circa
Reggio Calabria 26.3.2015	Sequestrati beni immobili, un' imbarcazione da diporto e disponibilità finanziarie ad un soggetto contiguo alla cosca BUDA - IMERTI. L'uomo avrebbe agito per conto della 'ndrangheta nel settore delle vendite all'incanto, conseguenti a procedure fallimentari.	2 mln di euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Rosarno (RC) Gioia Tauro (RC) 11.5.2015	Sequestrati tre immobili e rapporti finanziari, nei confronti di un presunto capo società della locale di San Giusto Canavese (TO), associato alla cosca PESCE – BELLOCCO.	300 mila euro
Giffone (RC) 12.5.2015	Sequestrati due immobili a un elemento della cosca LONGO di Polistena (RC). Il profilo criminale del soggetto trova riscontro nell'inchiesta "Arca", riferita ai lavori di adeguamento ed ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria	1 mln di euro
Arcola (SP) Massa (MS) 22.5.2015	Confiscato il patrimonio di un soggetto contiguo ad ambienti della 'ndrangheta della provincia reggina.	2 mln di euro
Gioia Tauro (RC) 29.5.2015	Sequestrati due immobili a un imprenditore del settore oleario, con interessi anche nei comparti alberghiero e della ristorazione, ritenuto particolarmente vicino alle cosche PIROMALLI e MOLE'.	700 mila euro
Provincia di Reggio Calabria 25.6.2015	Sequestrate due lavanderie di proprietà di un soggetto già coinvolto in pregresse indagini della DDA di Reggio Calabria, poiché ritenuto collegato ai PESCE ed ai BELLOCCO di Rosarno, con funzioni di anello di congiunzione con le 'ndrine CONDELLO ed IMERTI di Reggio Calabria, BUDA di Villa San Giovanni (RC) ed ALVARO di Sinopoli (RC).	800 mila euro
Provincia TO 7.7.2015	Eseguita una confisca di beni mobili e immobili nella disponibilità di un esponente di spicco 'ndrangheta reggina. Il provvedimento, che consolida un sequestro eseguito nel novembre 2014 ha disposto l'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 4 e scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre 2014.	1 mln 600 mila euro
Villa S. Giovanni (RC) 14.7.2015 e 10.12.2015	Eseguito un duplice sequestro a carico di un imprenditore ³ ritenuto collegato alla cosca BUDA - IMERTI, attiva a Villa San Giovanni (RC) e zone limitrofe.	5 mln 315 mila euro
Santo Stefano d'Aspromonte (RC) 15.7.2015	Eseguita una confisca a carico degli eredi di un imprenditore boschivo il quale, grazie ai suoi rapporti con esponenti della cosca LIBRI, avrebbe agito in posizione di monopolio nell'esercizio della sua attività. L'attività consolida un sequestro dell'aprile 2013.	153 mln euro
Reggio Calabria 30.7.2015	Eseguito un sequestro di beni nei confronti di un individuo coinvolto nell'inchiesta "Gebbione", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, relativa alle infiltrazioni del gruppomafioso LABATE in diverse attività economiche a sud di Reggio Calabria.	1 mln 200 mila euro
Vibo Valentia 30.7.2015 e 14.8.2015	Eseguiti sequestri di beni mobili ed immobili, aziende e disponibilità finanziarie riconducibili a un imprenditore di riferimento della cosca MANCUSO di Limbadi (VV), sottoposto a indagini coordinate dalla DDA di Catanzaro. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA.	80 mln 80 mila euro

³ Arrestato il 23.6.2010 nell'ambito dell'inchiesta "Meta", per i suoi collegamenti con la criminalità organizzata, in quanto ritenuto promotore, in concorso con altri, di due turbative di aste giudiziarie, è stato condannato a 16 anni di reclusione per il reato associativo.

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Province SA e RC 6.8.2015	Eseguita una confisca, previo sequestro, di 3 immobili, riconducibili a un individuo operante nei settori immobiliare e movimento terra, ritenuto referente nel savonese della <i>'ndrina</i> MORABITO - BRUZZANITI - PALAMARA, di Africo (RC), dedita al traffico di sostanze stupefacenti e al commercio clandestino di armi. Il provvedimento scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla DIA.	400 mila euro
Roma e provincia VV 19.10.2015	Eseguita una confisca, previo sequestro, di beni mobili ed immobili, nei confronti di un esponente del <i>clan 'ndranghetista</i> vibonese FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE, considerato referente per attività economiche da sviluppare a Roma. Il provvedimento ha confermato precedenti sequestri del marzo e maggio 2014 nonché disposto l'applicazione di una sorveglianza speciale di P.S. per anni 3, quale effetto di una proposta formulata dalla DIA nel febbraio 2014.	5 mln 700 mila euro
Provincia RC Lombardia 6.11.2015	Eseguita una confisca, di beni mobili ed immobili, rapporti finanziari, disponibilità economiche, nei confronti di 2 imprenditori, attivi nell'edilizia, alberghiero e nelle forniture per la sanità, che operavano avvalendosi di collegamenti con esponenti dei <i>clan</i> reggini. Con il provvedimento, che consolida un sequestro operato nell'ottobre 2012, è stata disposta, per entrambi, la sorveglianza speciale di P.S. per anni 3 e mesi 6.	214 mln euro
Bologna 12.11.2015 e 16.12.2015	Eseguita una confisca, previo sequestro, di beni mobili ed immobili, attività commerciali, quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un lametino, promotore ed organizzatore di un'associazione criminosa avente per oggetto il reperimento sul mercato estero e nazionale di cocaina, <i>hashish</i> e <i>marijuana</i> . Il provvedimento scaturisce da una proposta formulata dalla DIA nel dicembre 2013.	625 mila euro
Reggio Calabria 18.11.2015	Sono stati confiscati beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie a carico di un imprenditore, ritenuto contiguo alla <i>cosca</i> reggina LIBRI e già coinvolto in indagini per estorsione e illecita concorrenza in appalti pubblici. Con il provvedimento, che segue precedenti sequestri effettuati tra aprile e maggio 2013, è stata disposta a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per anni 3 e mesi 6.	1 mln 140 mila euro
Provincia RC 27.11.2015	Sono stati confiscati una casa di riposo e uno stabilimento balneare, riconducibili a un individuo contiguo alla <i>'ndrina</i> ALVARO, già coinvolto nelle indagini della DDA reggina " <i>Meta</i> " e " <i>Xenopolis</i> ". Il provvedimento, che segue un sequestro del marzo 2014, ha contestualmente disposto a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 3. Il provvedimento scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel febbraio 2014.	1 mln 500 mila euro
Nicotera (VV) 17.12.2015	Eseguita una confisca di alcuni immobili a carico di un presunto affiliato alla <i>cosca</i> MANCUSO di Limbadi (VV), con il ruolo di esattore di proventi illeciti. Il provvedimento segue un sequestro operato nell'ottobre 2013, scaturito da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre 2013.	50 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Province RC, CZ e RM 23.12.2015	Eseguita una confisca, previo sequestro, di un patrimonio immobiliare nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla <i>cosca</i> AQUINO, coinvolto nelle indagini della DDA reggina “ <i>Cinque stelle</i> ” e “ <i>Metropolis</i> ”, sulle infiltrazioni della criminalità organizzata dell’alto versante jonico-reggino. Il provvedimento, che ha contestualmente disposto a carico dell’uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 3 e mesi 6, scaturisce da una proposta formulata dalla DIA nell’agosto 2012.	21 mln euro
------------------------------------	---	-------------

b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. nr. 306/92, condotte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata di matrice calabrese:

LUOGO-DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Emilia Romagna 28.1.2015	Nell’ambito dell’indagine “ <i>Progetto Bologna</i> ”, volta a contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese nella regione, è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo di beni emesso dal Tribunale di Bologna, nei confronti di ventisei soggetti, due dei quali cinesi.	Oltre 2 mln di euro
Toirano (SV) 6.3.2015	Con O.C.C.C.del Tribunale di Savona è stato tratto in arresto un presunto affiliato alla <i>cosca</i> RASO - GULLACE - ALBANESE di Cittanova (RC), accusato di usura. Nel medesimo contesto investigativo sono stati denunciati tre soggetti per usura ed è stato eseguito un sequestro preventivo di beni immobili, autovetture, conti correnti bancari e postali, nonché quote societarie.	2 mln di euro
Provincia di Savona 9.3.2015	Nel corso di un’indagine coordinata dalla DDA di Genova è stato eseguito, unitamente alla P. di S., un sequestro preventivo nei confronti di cinque soggetti, uno dei quali di Africo (RC), indiziati, in concorso, di trasferimento fraudolento di valori, per aver realizzato plurime intestazioni societarie fittizie. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili e mobili, quote societarie, disponibilità bancarie e postali.	10 mln di euro
Roma, 12.3.2015	Nell’ambito dell’inchiesta “ <i>Pantheon</i> ” è stato tratto in arresto un soggetto di Seminara (RC), ritenuto contiguo alle <i>ndrine</i> ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC). Nella stessa circostanza sono stati sequestrati interi capitali sociali, comprensivi dei patrimoni aziendali, tre società attive nel settore della ristorazione ed un’attività commerciale di vendita al dettaglio di giocattoli.	10 mln di euro
Reggio Calabria, Milano e Genova, 30.4.2015	Nel corso dell’operazione “ <i>Breakfast</i> ” sono state sequestrate quote societarie e patrimoni aziendali riconducibili a un catanese ritenuto contiguo ad ambienti della criminalità organizzata reggina.	1 mln di euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Provincia SP e altre località 13.7.2015	Sono state arrestate tre persone in forza di un ordine del GIP spezzino dell'8 luglio 2015 (Operazione "Grecale ligure"). 5.02.1951. Gli indagati sono responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza delittuosa e altro.	20 mln di euro
Roma 15.7.2015	Nel contesto dell'Operazione "Pantheon", un imprenditore originario di Seminara (RC) ⁴ è stato destinatario del sequestro del 60% delle quote di una società commerciale, unitamente a un noto ristorante situato nel centro storico romano.	1 mln 70 mila euro
Provincia BO e altre località 15.7.2015	Eseguito un Decreto di sequestro preventivo, riguardante 2 attività di ristorazione ed un immobile, nei confronti di 3 individui, uno dei quali, da precedenti investigazioni, era risultato in contatto con le famiglie PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC) e MANCUSO di Limbadi (VV).	1 mln 500 mila euro
Province TO e RC 22.7.2015	Nell'ambito dell'indagine "Panamera", è stata notificata un'O.C.C.C. a carico di 4 soggetti accusati di riciclaggio aggravato, interposizione fittizia, bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, trasferimento fraudolento di valori ed emissione di documentazione per operazioni finanziarie inesistenti. Tra questi figura un presunto affiliato alla locale di Natile di Careri (RC), con riferimento alla compagine IETTO - CUA - PIPICELLA.	10 mln euro
Province RC, CS ed estero 22.7.2015 e 10.9.2015	A seguito l'Operazione "Gambling", eseguita in collaborazione tra DIA, CC, G. di F. e P. di S., 47 soggetti sono stati sottoposti a misure cautelari personali e reali. Le indagini hanno riguardato la cosca reggina TEGANO, con interessi nelle scommesse e nei giochi <i>on line</i> , e fatto emergere le proiezioni transnazionali della consorteria ⁵ .	1 mln 800 mila euro (22.7.2015) 3 mln 800 mila euro (10.9.2015)
Provincia VV 30.7.2015 e 10.12.2015	È stata eseguita una Confisca di un ingente patrimonio a carico di un imprenditore, attivo nel settore delle costruzioni metalmeccaniche, già coinvolto nelle indagini "Black money" e "Odyssey" della DDA di Catanzaro e ritenuto contiguo alla cosca MANCUSO di Limbadi (VV).	95 mln 50 mila euro
Province VV e RM 14.10.2015	Nel contesto dell'indagine "Talea", è stato eseguito un Decreto di sequestro a carico di un presunto appartenente alla cosca FIARÈ - RAZIONALE, attiva nel Vibonese, avente proiezioni fuori dalla Calabria ⁶ .	5 mln euro

⁴ Già a marzo 2013, l'imprenditore era stato sottoposto a misura cautelare personale e reale. In particolare, al medesimo erano stati già sequestrati 2 rinomati ristoranti ubicati nel centro storico di Roma unitamente ad altri beni per un valore complessivo di circa 10 mln di euro.

⁵ L'associazione avrebbe controllato società in Austria, Spagna, Romania e, in passato avrebbe utilizzato anche licenze delle Antille olandesi, di Panama e della Romania, mantenendo tuttavia il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria.

⁶ Le indagini hanno permesso di acquisire gravi indizi a carico dell'individuo colpito dalla misura ablativa, individuato quale gestore, per conto della 'ndrangheta, di società romane del settore edilizio operanti nel campo degli appalti, anche pubblici, intestate fittiziamente a prestanome compiacenti, in concorso con altri calabresi domiciliati a Roma.

*Direzione Investigativa Antimafia — Riparto Investigazioni Preventive***5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA****a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE**

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto d'iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative di cui si citano quelle più premianti:

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Angri (SA) 28.1.2015	Confisca, previo sequestro, del patrimonio riconducibile a un imprenditore salernitano ritenuto affiliato al clan TEMPESTA, dedito ad estorsioni e usura.	1 mln 100 mila euro
Casal di Principe e Castel Volturno (CE) 17.2.2015	Confisca di quote sociali, nei confronti di un soggetto, esponente del clan dei CASALESI.	Oltre 136 mila euro
Battipaglia (SA) 19.2.2015	Confisca, previo sequestro, di un appartamento nella disponibilità di un prestanome del clan PECORARO-RENNA.	circa 46 mila euro
Castel Volturno, Casal di Principe e Mondragone (CE) 25.2.2015	Sequestro di cinque immobili, tre terreni e rapporti finanziari, nella disponibilità di un imprenditore inserito nel clan dei CASALESI, vicino alle figure di vertice del sodalizio criminale. L'imprenditore, avvalendosi della forza intimidatrice dell'organizzazione, imponeva attività e lavori, spesso di natura abusiva, nel territorio di influenza del clan.	1 mln di euro
Casal di Principe e San Marcellino (CE) 27.3.2015	Confisca di un'autovettura e di una disponibilità finanziaria ad un soggetto organico al clan dei CASALESI, per il quale provvedeva al reinvestimento dei capitali sia attraverso attività legali, sia attraverso il narcotraffico.	oltre 17 mila euro
San Marcellino e altre località del casertano 6.5.2015	Eseguita la confisca, di trentatré immobili, sette aziende, beni mobili e disponibilità finanziarie, ad un imprenditore e ad alcuni suoi familiari, vicini al clan dei CASALESI, impegnati, per conto dell'organizzazione criminale di riferimento, nel settore dello smaltimento illecito dei rifiuti, anche industriali.	5 mln di euro
San Giuseppe Vesuviano (NA) 8.6.2015	Integrazione di sequestro di disponibilità finanziarie ed effetti personali, nella disponibilità di un imprenditore, titolare di un'impresa di trasporto e affiliato al clan FABBROCINO.	40 mila euro
Casal di Principe (CE) 10.6.2015	Confisca di immobili, autovetture e disponibilità finanziarie riconducibili ad un soggetto, affiliato al clan dei CASALESI, con contestuale applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.	500 mila euro
Roma 18.6.2015	Confisca di un esercizio commerciale nella disponibilità di un soggetto, organico al clan MAIALE, attivo nel settore usura e contestuale applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.	110 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — Riparto Investigazioni Preventive

Teverola (CE) 22.6.2015	Confisca di beni nei confronti di un soggetto legato al gruppo DELLA VOLPE, in regime detentivo da diversi anni alla commissione di omicidi nell'ambito di faide tra clan rivali.	60 mila euro
Comuni del casertano e del napoletano, Roma, Reggio Emilia, Milano 25.06.2015	Eseguito il sequestro nei confronti di un imprenditore edile, di un ex consigliere provinciale di Caserta e della sorella del capo del clan ZAGARIA, gravemente indiziati di attività illecite condotte nell'ambito degli appalti dell'Azienda Ospedaliera "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta.	oltre 8 mln di euro
Napoli 1.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca di 3 immobili e 2 compendi aziendali nella disponibilità del titolare di una impresa di trasporto, ritenuto affiliato al <i>clan</i> FABBROCINO.	2 mln euro
Marano e Bacoli (NA) 13.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro di 2 immobili, riconducibili ad un soggetto ritenuto affiliato al <i>clan</i> NUVOLETTA, allo stato detenuto presso il carcere di Madrid (SP).	1 milione euro
Napoli 18.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca del patrimonio immobiliare e aziendale riconducibile ad un imprenditore del settore floro-vivaistico, ritenuto affiliato al <i>clan</i> CESARANO.	11 mln euro
Caserta 20.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca di immobili, terreni e disponibilità finanziarie, a carico confronti di un esponente del <i>clan</i> dei <i>casalesi</i> , già colpito da misure cautelari per associazione per delinquere di stampo camorristico, corruzione in atti giudiziari, falsa testimonianza ed altro.	5 mln euro
Aversa, Teverola (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT) 23.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro di compendi aziendali, immobili e rapporti finanziari nella disponibilità di un imprenditore edile organico al <i>clan</i> dei <i>casalesi</i> .	11 mln euro
Castrocielo (FR) 30.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C. e un Decreto di sequestro a carico di 4 persone, ritenute affiliate al <i>clan</i> camorristico dei <i>casalesi</i> , aventi anche compiti di reimpiego dei capitali di provento illecito in attività economiche commerciali ed in particolare nel settore della commercializzazione di autovetture in Campania e nel basso Lazio.	10 mln euro
Milano e Rimini 3 e 20.8.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro di beni mobili, quote societarie e rapporti finanziari, nella disponibilità di un imprenditore organico al <i>clan</i> dei <i>CASALESI</i> .	117 mila euro
Saccolongo e Recoaro Terme (PD) 17.9.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca di due unità immobiliari nei confronti di un imprenditore legato al <i>clan</i> dei <i>CASALESI</i> .	500 mila euro
Caserta 18.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro di una società di autotrasporti a carico di un imprenditore casertano, ritenuto affiliato al <i>clan</i> dei <i>casalesi</i> , ritenuto punto di riferimento nell'ambito del condizionamento del settore dei pubblici appalti. Il provvedimento, integra precedenti sequestri operati tra gennaio e aprile 2014	40 mila euro
Riccione e Rimini 18.11.2015 e 18.12.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro dei beni emesso nei confronti di un imprenditore riminese, già arrestato nel 2011 per un'indagine sul <i>clan</i> dei <i>CASALESI</i> . Il sequestro ha riguardato le quote sociali di due imprese nel settore turistico-alberghiero di Riccione ed una villa.	5 mln euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

San Giuseppe Vesuviano, Saviano, Somma Vesuviana (NA) e Scafati (SA) 7.10.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro di 3 compendi aziendali e di alcuni rapporti finanziari, nella disponibilità di un elemento di spicco del <i>clan</i> FABBROCINO.	1,5 mln euro
Caserta 18.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro di una società di autotrasporti di un imprenditore gestore di ditte e società operanti nel settore del calcestruzzo e del trasporto, affiliato al clan dei <i>CASALESI</i> .	40 mila euro
Trentola Ducenta (CE) 14.12.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca di un terreno e un fabbricato, suddiviso in 7 unità abitative, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al clan dei <i>casalesi</i> .	2 mln euro

b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Di seguito viene riportata una breve sintesi degli esiti delle attività giudiziarie più significative tra quelle portate a termine dalla D.I.A. contro i *sodalizi* criminali campani:

LUOGO-DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Caserta Napoli Verona 16.1.2015	Nell'ambito dell'operazione " <i>IlSogno</i> ", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un'O.C.C.C. a carico di 24 soggetti ritenuti collegati al <i>clan</i> dei <i>Casalesi</i> ed il sequestro preventivo di società, beni mobili ed immobili. Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, abuso d'ufficio, corruzione e falso.	12 mln di euro
Roma 23.1.2015	Il Centro Operativo di Roma, nel corso dell'indagine " <i>Vacanze Romane</i> ", ha eseguito una perquisizione delegata dall'A.G. e tratto in arresto 3 soggetti trovati in possesso di oltre 300 g. di cocaina, armi e ordigni esplodenti nonché di denaro contante.	15 mila euro
Napoli 13.3.2015	Nell'ambito dell'operazione " <i>Black bet</i> ", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale D.D.A., nei confronti di 4 soggetti ritenuti elementi apicali del <i>clan</i> CONTINI, accusati di associazione per delinquere, reimpiego di capitali illeciti e fraudolento trasferimento di beni ed usura aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo dei compendi aziendali di tre società attive nel settore delle scommesse telematiche e di un immobile.	2 mln di euro
Napoli e provincia 31.3.2014	Il Centro Operativo di Napoli, nel corso dell'indagine " <i>Breccia</i> ", ha dato esecuzione ad un'O.C.C.C. nei confronti di 11 soggetti ritenuti organici ai <i>clan</i> FABBROCINO e MARCIULIANI. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo delle quote sociali, dei beni strumentali e relative pertinenze di due imprese operanti nella fornitura del calcestruzzo e nel settore florovivaistico.	5 mln di euro
Padova Vicenza 29.5.2015	Nell'ambito dell'indagine " <i>Serpe</i> ", il Centro Operativo di Padova ha dato esecuzione ad un'O.C.C., emessa dalla Corte di Appello di Venezia, nei confronti di 4 soggetti, contigui al <i>clan</i> dei <i>Casalesi</i> , ritenuti responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio.	

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Provincia di Caserta 01.6.2015	Il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un'O.C.C.C, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli (P.P. nr13558/06) nei confronti di un appartenente al <i>clan</i> dei <i>Casalesi</i> , ritenuto responsabile di omicidio, porto e detenzione di armi, aggravati dal metodo mafioso.	
Ladispoli 17.6.2015	Il Centro Operativo di Roma, nell'ambito dell'operazione " <i>Alsium</i> ", ha eseguito un'O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Civitavecchia nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di usura ed esercizio di giochi d'azzardo.	
Provincia di Caserta 19.6.2015	Il Centro Operativo di Napoli, nel corso dell'operazione " <i>Principe</i> ", ha eseguito un'O.C.C.C. nei confronti di un soggetto, elemento apicale del <i>clan</i> BIDOGNETTI(già detenuto al regime di cui all'art. 41 <i>bis</i> ord. pen.), ritenuto responsabile, in concorso con altri, di omicidio.	
Salerno 6.7.2015	La Sezione Operativa DIA di Salerno, unitamente alla locale Squadra Mobile hanno proceduto all'esecuzione di un'O.C.C.C. nei confronti di 2 soggetti apicali del <i>clan</i> D'ANDREA-VILLACARO, ritenuti responsabili dell'omicidio di un loro affiliato, assassinato in Baronissi (SA) nell'agosto 2007.	
Napoli, Salerno, Palermo, Bologna, Catania e Caltanissetta 20.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione " <i>Gea</i> ", il Centro Operativo DIA di Roma, coadiuvato dalle Articolazioni di Napoli, Salerno, Palermo, Caltanissetta, Catania e Bologna, ha eseguito un'O.C.C. nei confronti di 20 individui ritenuti affiliati ai <i>casalesi</i> . In tale contesto è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo emesso il 13.7.2015 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, riguardante compendi aziendali di 10 società di trasporto (valore 100 mln euro).	
Caserta 26.8.2015	Nell'ambito dell'Operazione " <i>Arma</i> ", personale del Centro Operativo DIA di Napoli, il 26.8.2015 ha eseguito un'O.C.C.C. emessa a carico di un esponente di vertice dei <i>casalesi</i> , ritenuto responsabile del sequestro e dell'omicidio, avvenuto nel 1989, di un affiliato al <i>clan</i> rivale dei Bardellino.	
Roma 31.8.2015	Nel contesto dell'Operazione " <i>Vacanze romane</i> ", il Centro Operativo DIA di Roma, in esecuzione di un'O.C.C.C. ha tratto in arresto 3 soggetti, disarticolando un'organizzazione criminale dedita al traffico di cocainelle più frequentate zone della movida romana.	
Caserta, Napoli, Perugia e Salerno 15.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione " <i>Doma</i> ", il Centro Operativo DIA di Napoli, con la collaborazione di altre Articolazioni, ha eseguito un'O.C.C.C. nei confronti di 44 persone (fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di attività ricettive) <i>affiliate</i> alla famiglia RUSSO, organica al <i>clan</i> dei <i>casalesi</i> . Contestualmente, è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo sul conto di 5 aziende operanti nella distribuzione di congegni elettronici da intrattenimento (valore 20 mln euro).	

*Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive***6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA****a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE**

Nell'ambito dell'azione di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano, si citano le attività ritenute più premianti:

LUOGO-DATA	OGGETTO	VALORE
Monopoli (BA) 27.1.2015	Sequestro anticipato di quattro autorimorchi nei confronti di un esponente della malavita locale, dedito a truffe concernenti veicoli.	15 mila euro
Andria 11.02.2015	Sequestro di otto unità immobiliari nei confronti di un pluripregiudicato di Andria e dei componenti del suo nucleo familiare.	710 mila euro
Brindisi 12.03.2015	Confisca di sei unità abitative e quattro autovetture a carico di un elemento di spicco della frangia mesagnese della <i>Sacra Corona Unita</i> .	1 mln di euro
Cerignola (BA) 30.04.2015	Sequestro di un appartamento a carico di un elemento di spicco del <i>clan</i> Piarulli-Ferraro.	124 mila euro
Lizzano (TA) 12.05.2015	Confisca di due ville, nove appartamenti, due locali commerciali e terreni nei confronti di un soggetto imputato per il reato di usura aggravata.	6,9 mln di euro
Taranto 20.05.2015	Confisca di unità immobiliari nella provincia di Modena, veicoli, rapporti bancari e tre società a nei confronti di un soggetto collegato alle organizzazioni criminali pugliesi.	4,6 mln di euro
Orta Nova (FG) 23.06.2015	Sequestro di un autoparco, di vari beni immobili e terreni nei confronti di un pregiudicato già condannato per reati di tipo mafioso e in materia di stupefacenti.	1,5 mln di euro
Castellaneta e Palagianò (TA) 22.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro anticipato di proprietà immobiliari e disponibilità finanziarie a carico di un soggetto appartenente ad una associazione per delinquere di tipo mafioso, responsabile di aver messo in atto condotte estorsive in danno di imprenditori agricoli locali. Il provvedimento è scaturito da una proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 26 giugno 2015.	600 mila euro
Bitonto (BA) 3.8.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca di beni immobiliari nei confronti di un esponente della criminalità organizzata pugliese, già condannato per riciclaggio, ricettazione e reati contro il patrimonio. Il provvedimento, che scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2013, consolida un precedente sequestro, ed ha inflitto a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno anni 2.	51 mila euro
Andria (BAT) 11.2.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca di proprietà immobiliari e quote societarie a carico di un soggetto accusato di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti acquistate dalla Colombia e dal Nicaragua. Il provvedimento consolida un precedente sequestro e scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2014.	710 mila euro

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Conversano (BA) 21.10.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca di beni immobili e aziendali nonché vetture di lusso a carico di un personaggio, già noto alle Forze dell'ordine, dedito a truffe concernenti veicoli. L'attività ha consolidato misure ablativo già inflitte nell'ambito del medesimo filone investigativo.	547 mila euro
Andria (BAT), 22.12.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro di una società operante nella costruzione e manutenzione di imbarcazioni da diporto, nonché di beni immobili, disponibilità finanziarie e veicoli di grossa cilindrata a carico di un esponente della criminalità andriese, già tratto in arresto per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio perpetrati in tutta Italia. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. a novembre 2015.	1 mln 177 mila euro

b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Tra le attività investigative della D.I.A. condotte nel corso del 2015, nei confronti per dei sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa:

LUOGO-DATA	DESCRIZIONE
Cerignola (FG) 26.2.2015	A seguito di accertamenti patrimoniali nei confronti di un esponente di rilievo del clan PIARULLI-FERRARO a Cerignola, delegati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia il Centro Operativo di Bari ha proceduto al sequestro ex art. 12 <i>sexies</i> D.L. 306/92 di beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 1,8 milioni di euro.
Provincia di Bari 16.4.2015	In data 16 aprile 2015 sono stati definitivamente confiscati, su provvedimento del Tribunale di Bari, beni per un valore di oltre 3 milioni di euro, già oggetto di sequestro per equivalente nel mese di aprile del 2014, operato nei confronti di diverse società coinvolte in un traffico illecito di rifiuti Nell'ambito dello stesso contesto investigativo in data 3 giugno e 18 giugno 2015, sono stati eseguiti ulteriori sequestri di beni mobili e quote societarie per un valore di circa 270 mila euro.
Provincia di Bari 16.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "Vrima", il Centro Operativo di Bari ha dato esecuzione ad un'O.C.C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di 20 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. L'organizzazione era composta da quindici soggetti di origine albanese e cinque di Bari e provincia.
Provincia di BAT 16.10.2015	Il Centro Operativo DIA di Bari ha eseguito un Decreto di sequestro preventivo, del valore di circa 200 mila euro, a carico di un soggetto accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento emesso ha accolto una richiesta del predetto Centro Operativo.

*Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive***7. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE****a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE**

LUOGO-DATA	DESCRIZIONE	VALORE
Brescia 14.5.2015	Confisca, su Decreto del Tribunale di Brescia, di sei immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie nei confronti di alcuni soggetti di etnia cinese, condannati per il delitto di sfruttamento della prostituzione.	1,82 mln di euro
Cornaredo (MI) 16.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro di 2 immobili a carico di un esponente della criminalità milanese già condannato per delitti concernenti le armi e gli stupefacenti. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. ad aprile 2015.	500 mila euro
Provincia LT 12.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro del patrimonio immobiliare ed aziendale a carico di un imprenditore gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. a luglio 2015.	21 mln euro

*Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive***TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI**

Dal 01/01/15 al 31/12/15

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	33
criminalità organizzata campana	20
criminalità organizzata calabrese	18
criminalità organizzata pugliese	7
altre organizzazioni criminali	13
organizzazioni criminali straniere	2
Totale	93
di cui, a firma di	
Direttore della DIA	68
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	25
Confisca di beni (D. Lgs 159 del 6/9/2011) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	77.770.729,51
criminalità organizzata campana	28.061.351,34
criminalità organizzata calabrese	441.307.820,00
criminalità organizzata pugliese	14.377.253,00
altre organizzazioni criminali	1.527.675,90
organizzazioni criminali straniere	1.820.000,00
Totale	564.864.829,75
Sequestro di beni (D. Lgs 159 del 6/9/2011) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	2.545.905.135,00
criminalità organizzata campana	30.669.934,00
criminalità organizzata calabrese	116.897.145,00
criminalità organizzata pugliese	4.145.580,35
altre organizzazioni criminali	26.679.935,34
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	2.724.297.729,69
Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	200.000,00
criminalità organizzata campana	133.119.569,93
criminalità organizzata calabrese	58.692.544,00
criminalità organizzata pugliese	2.008.476,87
altre organizzazioni criminali	31.000.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	225.020.590,80
Confische D.L. 306/92 art 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	1.000.000,00
criminalità organizzata campana	8.000.000,00
criminalità organizzata calabrese	350.000,00
criminalità organizzata pugliese	700.000,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	0,00

Direzione Investigativa Antimafia — Reparto Investigazioni Preventive

Totale	10.050.000,00
Segnalazioni di operazioni sospette	
pervenute	84.609
istruite	85.735
attivate	249
Appalti pubblici: società monitorate	5130
Accessi ai cantieri	149
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.	58
Arresto di latitanti	0
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	5
criminalità organizzata campana	118
criminalità organizzata calabrese	18
criminalità organizzata pugliese	20
altre organizzazioni criminali	12
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	173
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	100
in corso	318



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO PER LE FORZE DI POLIZIA

SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO PER LE FORZE DI POLIZIA

La Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, istituita nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza dall'art. 22 della legge 1 aprile 1981, n. 121, è regolamentata dal D.P.R. 11 giugno 1986, n. 423. In particolare provvede ad affinare ed uniformare la preparazione tecnico-professionale degli Ufficiali e Funzionari delle Forze di Polizia per il perseguimento di obiettivi comuni e alla diffusione della cultura del coordinamento e della cooperazione di polizia.

Unica realtà istituzionale formativa che rappresenta unitariamente tutte le Forze di polizia ed unico esempio in Europa di una Scuola interforze, l'Istituto organizza e svolge corsi di Alta formazione, corsi di aggiornamento in materia di Coordinamento delle Forze di polizia e di Analisi criminale, corsi sul Sistema di Indagine (SDI), corsi di perfezionamento per servizi di polizia a cavallo nonché corsi per Funzionari di Polizia esteri.

La presente relazione è finalizzata a offrire un quadro di sintesi delle attività didattiche svolte presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia nell'anno accademico 2014 - 2015, ad illustrare i risultati conseguiti, le novità introdotte e le proiezioni future anche con riferimento all'istituzione della Scuola internazionale di alta formazione per la prevenzione e il contrasto al crimine organizzato.

1. XXX CORSO DI ALTA FORMAZIONE.

a. Finalità del corso.

Perfezionare la preparazione scientifico-professionale dei Funzionari e degli Ufficiali delle Forze di Polizia prossimi a esercitare funzioni dirigenziali e ad affinarne le capacità decisionali attraverso l'acquisizione

di metodologie e tecniche comuni nei settori dell'organizzazione, dello sviluppo e del coordinamento delle attività.

b. Piano degli studi.

Le 7 materie e i 25 seminari di studio sono accorpati in cinque grandi aree tematiche: l'area del coordinamento e del contrasto al crimine organizzato, l'area della cooperazione internazionale, l'area sociologico-comunicativa, l'area del management pubblico e l'area delle politiche ed economie internazionali.

Gli insegnamenti sono stati erogati da 9 docenti titolari e 16 docenti aggiunti, nominati con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

Al termine del corso i frequentatori che hanno superato l'esame finale hanno conseguito sia il titolo di Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, di cui all'art. 35 del Regolamento, sia il master di II livello in "Sicurezza, coordinamento interforze e cooperazione internazionale", previsto dalla convenzione sottoscritta il 27 giugno 2013, tra la Sapienza Università di Roma ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

c. Andamento.

Il corso, iniziato il 1° ottobre 2014, è terminato in data 30 giugno 2015 e ha visto la frequenza di 27 funzionari e ufficiali italiani e 2 uditori stranieri.

Le attività didattiche si sono svolte regolarmente in conformità al programma approvato dal Consiglio Direttivo, di cui all'art. 20 del richiamato regolamento.

I frequentatori del XXX° corso di Alta formazione sono stati tempestivamente designati dalle rispettive Amministrazioni. L'età anagrafica media dei frequentatori è stata di circa 48 anni, oscillando da un minimo a un massimo compresi tra 38 e 57 anni, per effetto anche delle tipicità dei diversi ruoli di appartenenza delle rispettive Amministrazioni di provenienza, talune delle quali stanno ancora scontando gli effetti di riforme organizzative di ampia portata. Pertanto risulta persistente la disomogeneità tra il grado/livello dei diversi frequentatori. Tuttavia la problematica, sottoposta a esame congiunto presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, risulta avviata a positiva soluzione.

Il rapporto sia tra i docenti e i frequentatori sia tra i diversi appartenenti al corso e il personale della Scuola è stato connotato da un costante clima di serenità.

d. Risultati delle attività didattiche.

Le programmate 1220 ore concernenti le varie attività, distinte tra lezioni frontali, seminari, visite e approfondimento, ricerca e studio (A.R.S.), sono state sostanzialmente conformi ai periodi effettivamente erogati.

Per gli uditori stranieri è stato necessario procedere al raddoppio delle ore d'insegnamento della lingua italiana per superare le difficoltà linguistiche esistenti al momento dell'arrivo presso la Scuola dei due ospiti congolesi.

Per quanto afferisce alla valutazione dei docenti, ci si è avvalsi della somministrazione di questionari ai frequentatori, secondo le linee guida approvate dal consiglio Direttivo della Scuola e in conformità alle direttive emanate a livello nazionale dalla "Agenzia nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca" (ANVUR). I risultati valutativi in generale, hanno registrato un gradimento medio del 97% circa per i docenti che hanno impartito lezioni frontali, mentre i relatori dei seminari hanno ottenuto un apprezzamento medio prossimo al 99%.

Siffatti valori percentuali – per quanto sottoposti a reiterati controlli – sono frutto di elaborazioni manuali dei dati contenuti nei circa 1250 questionari, attività che comporta un notevole dispendio di risorse umane e materiali, per cui si auspica l'automatizzazione del medesimo processo nel breve periodo, previa assegnazione delle necessarie risorse finanziarie aggiuntive.

L'attività degli "assistenti d'aula" ha consentito di svolgere alcune riflessioni riguardo alla possibilità di ottimizzare la trattazione di taluni argomenti, inclusi in più materie, introducendo nel piano degli studi una nuova materia il cui insegnamento è risultato necessario. E' stata, pertanto rilevata l'opportunità di:

- inserire nel piano degli studi, un nuovo modulo organico concernente la "Teoria generale delle organizzazioni" per consentire ai frequentatori di completare in modo armonico la loro formazione specialistica, atteso che vari docenti ne facevano oggetto di separate trattazioni;
- rivisitare gli argomenti facenti parte dei programmi di talune materie.

Nel corso delle lezioni della materia "La dimensione penale della cooperazione internazionale ed europea in materia di sicurezza", è emersa una particolare attenzione sulla responsabilità di rilievo penale degli enti e delle società. Questione, peraltro, di particolare importanza per un Dirigente che deve impostare le linee strategiche in ambito investigativo. Al riguardo, sono stati rimodulati gli argomenti del programma per dare il necessario spazio a tale tema rispetto ad altri temi che possono essere esaurientemente sintetizzati.

Analogamente è stato razionalizzato il programma di "Scienza criminologica e organizzazioni criminali", riducendo gli spazi dedicati all'illustrazione storica delle vicende che ineriscono la costruzione, la destrutturazione e la ristrutturazione della varie norme che riguardano le associazioni previste nel diritto penale nazionale, talvolta comparato con i sistemi giuridici anglo-sassoni e francese e, di converso, per offrire

maggior rilevanza alla dissertazione di questioni, *in primis* i contenuti della Convenzione di Palermo che concerne le condivise strategie di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, di particolare rilevanza per le Forze di polizia;

- rimodulare gli interventi svolti nell'ambito di taluni seminari, calibrando la loro durata in ragione del prevalente interesse per gli argomenti.
- introdurre nuove tematiche seminariali, eventualmente in sostituzione di altre e concernenti argomenti di particolare utilità manageriale. Tra questi, a fini di esemplificazione, si segnala il tema riferito all'organizzazione e alla tenuta degli archivi cartacei propri di ogni organo di polizia, rilevanti in ambito provinciale, laddove peraltro sono direttamente imputabili alle Autorità di vertice locale anche i collegati problemi di sicurezza "*latu sensu*".

e. Rendimento dei frequentatori e degli uditori.

Nel corso dell'anno accademico, la misurazione del rendimento dei frequentatori è stata resa conforme al dettato regolamentare, affinando le procedure prima adottate con accorgimenti idonei a elidere qualsiasi profilo di criticità.

In particolare il giudizio concernente:

- le due relazioni scritte in materia di:
 - Teoria generale del coordinamento, concernente uno studio di fattibilità per rivisitare il TULPS, è risultato di ottimo livello;
 - Criminalità ambientale, afferente l'approccio tecnico - scientifico al crimine ambientale, è stato classificato per il 60% dei frequentatori ottimo;
- il colloquio finale sostenuto da ogni discente sulla tesi di gruppo e individuale è stato giudicato con la qualifica apicale di ottimo;
- la valutazione complessiva attribuita ai singoli frequentatori è stata per tutti la massima di "*segnalato profitto*".

2. CORSO DI AGGIORNAMENTO IN MATERIA DI COORDINAMENTO INTERFORZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.

a. Finalità del corso.

Aggiornare i quadri direttivi sulla conoscenza delle nuove normative e delle tecniche organizzative ed operative, nonché integrare le conoscenze reciproche sulle singole Forze di polizia per un loro migliore coordinamento.

Ai quattro corsi, della durata di quattro settimane, hanno partecipato 93 frequentatori.

b. Piano degli studi.

Comprende tre materie fondamentali di insegnamento: Teoria generale del coordinamento delle Forze di polizia; Organizzazioni Criminali: diritto, investigazione e contrasto; Diritto Internazionale ed Europeo della sicurezza, alle quali si aggiungono 10 seminari per l'approfondimento di tematiche di interesse tecnico-professionale.

Gli insegnamenti sono stati erogati da 4 docenti titolari e 5 docenti aggiunti, nominati con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

c. Andamento.

Ciascuno dei quattro corsi ha avuto inizio e termine secondo la programmazione approvata.

Ricorrenti criticità sono state registrate in occasione della designazione dei frequentatori da parte di talune Forze di polizia sia per le frequenti sostituzioni sia per il ritardo delle comunicazioni rispetto alla tempistica prevista, che hanno interferito con il regolare flusso delle preliminari interazioni tra la Scuola e i discenti.

L'età anagrafica media dei frequentatori è stata di circa 40 anni, oscillando da un minimo a un massimo compresi tra 28 e 57 anni.

Il livello disciplinare è stato buono.

d. Risultati delle attività didattiche.

Le 576 ore complessivamente erogate, distinte tra lezioni frontali, seminari e approfondimento, ricerca e studio (A.R.S.), sono state sostanzialmente conformi alle ore programmate.

Inoltre d'intesa con i docenti sono stati aggiornati gli ausili didattici, anticipando la loro distribuzione per posta elettronica.

Per la valutazione complessiva dei docenti che hanno insegnato nei quattro diversi corsi in rassegna, è stata utilizzata la richiamata procedura con la somministrazione di circa 560 questionari ai frequentatori, dai quali è emerso un gradimento medio di circa il 92%, per i docenti che hanno impartito lezioni frontali, mentre i relatori seminariati hanno ottenuto un apprezzamento del 98% circa.

e. Rendimento dei frequentatori.

Nel corso dell'anno accademico, la misurazione del rendimento dei frequentatori è stata resa conforme al dettato regolamentare, affinando le procedure prima adottate con accorgimenti idonei a elidere qualsiasi profilo di criticità.

Soltanto un frequentatore non ha superato il corso, in quanto risultato ammalato in occasione sia della sessione ordinaria sia di quella straordinaria, ai sensi dell'art. 10 dal Regolamento della Scuola.

In sintesi l'esito del profitto con riferimento a:

- test valutativo durante il corso: in media, è stato "ottimo";
- colloquio finale: due terzi dei partecipanti hanno riportato il giudizio di "ottimo" il restante terzo il giudizio di buono e soltanto il 5% circa un giudizio di sufficiente;
- valutazione finale: prevalentemente tendente al "segnalato profitto", mentre meno di 1/3 ha riportato il "buon profitto".

Peraltro, per innalzare il rendimento qualitativo dei frequentatori e per armonizzare i contenuti dei corsi in parola con conoscenze tecnico - professionali, presupposto necessario per gli studi sino ad oggi somministrati, è stata proposta e approvata l'ipotesi di distribuire informaticamente alcuni testi il cui approfondimento comporterà la dilatazione dei tempi del corso in questione da quattro a cinque settimane, a decorrere dall'anno accademico 2015 - 2016. In altri termini, le quattro settimane ora previste saranno precedute da una settimana con metodo per corrispondenza, inviando ai frequentatori la raccolta delle principali fonti normative in tema di coordinamento interforze per costituire un minimo comune denominatore di conoscenza dei capisaldi e per favorire un maggior profitto nelle lezioni.

3. CORSO DI ANALISI CRIMINALE DI I° E II° LIVELLO.

a. Finalità del corso.

Il livello basico si prefigge di fornire un valido e utile supporto allo svolgimento delle attività investigative attraverso lo studio e la valutazione delle complesse attività del crimine organizzato.

Ai tre corsi, della durata di quattro settimane, hanno partecipato 72 frequentatori.

Il livello avanzato è volto ad approfondire le metodiche, perfezionando le applicazioni pratiche delle più avanzate tecniche analitiche.

Al corso, della durata di quattro settimane, hanno partecipato 19 frequentatori.

b. Piano degli studi.

Il corso di I° livello comprende due materie di insegnamento: Analisi operativa criminale nonché Economia criminale e Intelligence economica, integrate da 10 specifici seminari di approfondimento.

Gli insegnamenti sono stati erogati da 3 docenti titolari e 3 docenti aggiunti nominati con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

Il corso di II° livello prevede tre materie di insegnamento: Teoria dell'analisi previsionale e dell'analisi strategica; Analisi criminale di contesto; Strumenti analitici nei processi decisionali, integrate da 11 specifici seminari di approfondimento.

Gli insegnamenti sono stati erogati da 3 docenti titolari e 3 docenti aggiunti, nominati con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

c. Andamento.

Ciascuno dei quattro corsi di analisi criminale, di cui tre di I° livello e uno di II° livello, ha avuto inizio e termine secondo la programmazione approvata.

Le medesime criticità già evidenziate per i corsi di aggiornamento, sono state registrate anche in occasione della designazione dei frequentatori dei corsi in argomento.

L'età anagrafica media dei frequentatori dei corsi di I° livello è stata di 42 anni circa, oscillando da un minimo a un massimo compresi tra 29 e 58 anni. Per i frequentatori del corso di II° livello, caratterizzati dall'essere selezionati tra i migliori discenti dei precedenti corsi di I° livello, l'età anagrafica oscilla da un minimo a un massimo compresi tra 30 e 55 anni, con una media di 42 anni.

Il livello disciplinare è stato buono.

d. Risultati delle attività didattiche.

Le 576 ore complessivamente erogate distinte tra lezioni frontali, seminari e approfondimento, ricerca e studio (A.R.S.), sono state sostanzialmente conformi alle ore programmate.

Per la valutazione complessiva dei docenti è stata adottata la medesima rilevazione già descritta attraverso la somministrazione di circa 700 questionari, dalla quale si rileva un gradimento medio di circa il 96%, per i docenti che hanno impartito lezioni frontali, mentre i relatori seminariali hanno ottenuto un apprezzamento pari a circa il 99%.

e. Rendimento dei frequentatori e degli uditori.

L'esito è risultato generalmente soddisfacente. In particolare con riferimento al:

- corso avanzato: è stata conseguita la massima valutazione sia nei test di ammissione alla prova finale sia nel colloquio sia nella valutazione finale complessiva;
- corso basico, mentre la valutazione dei test di ammissione agli esami si è attestata su valori apicali, la resa dei colloqui e quindi la valutazione finale complessiva ha visto raggiungere nel 55% circa dei casi giudizi apicali, nel 32% un buon profitto e nel 13% un sufficiente livello.

Peraltro, per innalzare il rendimento qualitativo dei frequentatori e per armonizzare i contenuti teorici dei corsi di analisi criminale di I livello con conoscenze tecnico-professionali pertinenti, per l'anno accademico 2015 – 2016 è stata proposta e approvata l'ipotesi di anteporre alla frequenza del corso:

- basilico un modulo informativo sulle Banche dati, attualmente pianificato in separate edizioni della durata di 5 gg;
- avanzato un modulo sull'analisi "open source" di nuova introduzione.

4. CORSO SUL SISTEMA DI INDAGINE.

a. Finalità del corso.

Diffondere la conoscenza del Sistema di Indagine quale strumento fondamentale e imprescindibile nell'attività sia preventiva sia repressiva. Ai quattro corsi, della durata di una settimana, hanno partecipato 96 frequentatori.

b. Piano degli studi.

Svolgere esercitazioni pratiche con l'approfondimento di specifici argomenti in appositi seminari, per complessive 144 ore.

c. Rendimento dei frequentatori.

I frequentatori hanno manifestato particolare interesse per le sessioni informative e dimostrative. Al termine del corso non valutativo sono stati consegnati attestati di partecipazione.

5. CORSO DI SPECIALIZZAZIONE NEI SERVIZI IPPOMONTATI DI POLIZIA.

a. Finalità del corso.

Perfezionare i frequentatori – già in possesso della qualifica di cavaliere – nelle diverse tipologie di impiego (quali la polizia di prossimità, il controllo del territorio, il concorso nei servizi di ordine pubblico, etc.). Ai due corsi, della durata di dodici settimane, hanno partecipato 18 frequentatori.

b. Piano degli studi.

Prevede tre materie di insegnamento: Teoria generale del coordinamento delle Forze di polizia; Polizia Ambientale; Tecnica equestre, equitazione e tecniche per i servizi ippomontati, integrate da 9 specifici seminari di approfondimento.

Gli insegnamenti sono stati erogati da 5 docenti titolari e 3 docenti aggiunti nominati con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

c. Andamento.

Presso la Scuola aperta per i servizi di polizia a cavallo per le Forze di polizia a ordinamento civile in Foresta Burgos (SS), istituita con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica sicurezza in data 21 settembre 2009, sono stati svolti due corsi di specializzazione che hanno avuto inizio e termine secondo la programmazione approvata.

Ricorrenti criticità sono state registrate in occasione della designazione dei frequentatori per ciascuna delle Forze di polizia interessate che hanno incontrato difficoltà nel designare il rispettivo personale. Peraltro, si è tentato di compensare dette carenze, allargando il bacino dei frequentatori del IX° corso ai membri delle c.d. “compagnie barracellari” sarde. In prospettiva, però, le stesse criticità potrebbero persistere per il prossimo esaurimento del personale in forza al Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale della Sardegna da avviare ai corsi di specializzazione.

L'età anagrafica media dei frequentatori dei due corsi è stata di 39 anni circa, oscillando da un minimo a un massimo compresi tra 29 e 58 anni, rilevandosi una certa disomogeneità anche con riferimento ai gradi rivestiti dai frequentatori.

Il livello disciplinare è stato buono.

d. Risultati delle attività didattiche.

Le 864 ore complessivamente erogate, distinte tra lezioni frontali, seminari e approfondimento, ricerca e studio (A.R.S.) sono state, sostanzialmente conformi alle ore programmate.

Anche in questa attività didattica, è stata applicata la metodica della somministrazione di circa 180 questionari per la valutazione complessiva dei docenti, dalla quale si evince un gradimento medio del 95%, per i docenti che hanno impartito lezioni frontali, mentre i relatori seminariali hanno ottenuto un apprezzamento del 96%.

e. Rendimento dei frequentatori.

Nel corso dell'anno accademico, la misurazione del rendimento dei frequentatori è stata resa conforme al dettato regolamentare, affinando le procedure prima adottate con accorgimenti idonei a elidere qualsiasi profilo di criticità.

Il profitto è risultato con riferimento a:

- test valutativi: prevalentemente “sufficiente”;
- colloquio finale: per 2/3 favorevole e 1/3 “sufficiente”;
- valutazione complessiva tendente al “buono”.

6. CORSI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL CRIMINE ORGANIZZATO.

Presso la Scuola internazionale di alta formazione per la prevenzione e il contrasto al crimine organizzato con sede in Caserta, istituita con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza in data 3 agosto 2015, sono stati svolti due corsi.

a. Finalità.

Orientare in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata, con una prospettiva di carattere internazionale, gli operatori delle Forze di polizia nazionali ed estere, esperti per la sicurezza ed ufficiali di collegamento nonché di altri soggetti che operano nell’ambito della sicurezza, mediante:

- corsi di formazione volti a mirare la preparazione professionale di funzionari ed ufficiali che prevedibilmente saranno impiegati nella prevenzione e nel contrasto al crimine organizzato;
- corsi di aggiornamento volti ad affinare la preparazione professionale di funzionari ed ufficiali già impiegati nella prevenzione e nel contrasto al crimine organizzato;
- corsi di specializzazione volti ad approfondire ed ampliare la preparazione professionale in specifiche competenze necessarie per la prevenzione ed il contrasto al crimine organizzato;
- seminari per offrire focus su argomenti di emergente interesse;
- convegni volti a favorire e raccogliere il confronto su specifici temi da parte di autorevoli esperti di settore;
- altre attività didattiche in materia di prevenzione e contrasto al crimine organizzato.

b. Piano degli studi.

I piani degli studi ed i programmi didattici sono calibrati, in ragione dell’obiettivo e del target di ciascun corso, secondo le seguenti macro aree:

- studio degli strumenti normativi;
- approfondimento delle tecniche investigative;
- analisi del coordinamento operativo fra istituzioni nazionali ed internazionali.

Le 21 materie, individuate con riferimento alla Convenzione di Palermo e ai Protocolli aggiuntivi, sono articolate, di massima, secondo i seguenti moduli:

- normativo e dottrinale, da affidare a docenti universitari: volto ad approfondire lo studio, anche a livello comparato:
 - degli strumenti normativi di contrasto al crimine organizzato contenuti nei diversi ordinamenti statali;
 - di proposte legislative che possano trovare applicazione nell'ambito degli ordinamenti giuridici di altri Stati;
- procedurale, da assegnare a magistrati, avvocati ed esperti delle FF.PP.: per veicolare procedure e tecniche di indagine omogenee, su scala sovranazionale;
- tecnico-operativo, a cura di esperti di settore, per:
 - sviluppare capacità di analisi a supporto alle attività investigative nell'ambito degli scenari afferenti alla criminalità organizzata;
 - potenziare l'utilizzo dei mezzi di cooperazione internazionale di polizia.

c. Andamento.

Sono stati svolti 2 corsi, della durata di 3 settimane ciascuno per complessivi 216 periodi di lezione, in tema di "prevenzione e contrasto al crimine organizzato" ai quali hanno partecipato complessivamente 55 frequentatori, di cui 31 italiani e 24 stranieri, questi ultimi provenienti in massima parte da Nazioni europee ma anche da 8 Paesi di altri continenti. Le lezioni sono state tenute da insegnanti prevalentemente italiani, utilizzando la traduzione simultanea in inglese, affidata a società specializzata del luogo.

Gli interventi svolti sono stati sistematicizzati nelle seguenti macro aree:

- studio degli strumenti normativi, con riferimento alla cooperazione internazionale e ai profili giuridici dei reati transnazionali;
- approfondimento delle tecniche investigative relative al contrasto delle attività tipiche della criminalità organizzata (stupefacenti, ecomafie, riciclaggio, ecc.);
- analisi per la prevenzione e il contrasto alla criminalità organizzata.

Le valutazioni dei frequentatori circa il gradimento dei docenti e l'attività didattica svolta si è attestata su livelli medi (30%) e alti (70%).

d. Risultati delle attività didattiche.

Dall'analisi critica dei risultati è emersa la necessità di valutare per il futuro l'opportunità di accorpate i frequentatori stranieri per aree geopolitiche omogenee.

Inoltre si è rilevato di orientare maggiormente la didattica su tematiche di più ampio respiro internazionale con raffronti anche di natura comparata dei diversi ordinamenti.

Conseguentemente potrebbe risultare conveniente offrire più spazio al dibattito con i docenti e all'interscambio di esperienze tra i frequentatori.

Ciò comporterà necessariamente di procedere ad una più mirata selezione della società incaricata dei servizi di traduzione per garantire prestazioni connotate da migliore conoscenza della terminologia giuridica e tecnica.

e. Rendimento dei frequentatori.

I frequentatori, ai quali sono stati consegnati attestati di partecipazione, hanno manifestato vivo interesse per le sessioni svolte.

7. CONFERENZE.

Nell'anno accademico 2014 – 2015 sono state tenute le seguenti conferenze:

- Economia globale, crisi e sicurezza: problemi e rimedi, tenuta dal Prof. Giacomo VACIAGO economista di fama internazionale già Ordinario di Politica Economica presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
- Media indipendenti o inconsapevoli strumenti di comunicazione, tenuta dal Dott. Ferruccio DE BORTOLI noto editorialista e Direttore dei quotidiani "Corriere della Sera" e del "Il Sole 24 ORE".
- Abbattere la corruzione per far ricrescere l'Italia, tenuta dal Consigliere Amedeo FEDERICI, Vice Procuratore Generale presso la Corte dei Conti di Roma esperto di contabilità di stato nonché autore di articoli e saggi in materia.
- La comparazione degli eventi che hanno caratterizzato gli anni 1915, 1965, 1985, 2015, tenuta dal Dott. Enrico MENTANA, giornalista e conduttore televisivo, attualmente Direttore di TG LA7.

E' stata, altresì, svolta una tavola rotonda, alla quale sono intervenuti i cinque Vertici delle Forze di polizia, sul tema "Revisione della spesa pubblica: come assicurare un efficace livello di sicurezza" coordinata dall'On. Francesco BOCCIA, Presidente della commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati. Tale iniziativa è stata intrapresa nell'ambito delle celebrazioni del trentesimo anniversario della Scuola di Perfezionamento.

Infine si è svolto, in data 11 novembre 2015, un convegno sul tema: "Le emergenze sanitarie nelle emergenze della sicurezza: sanità pubblica, delle Forze di Polizia e delle Forze Armate".

8. CORSI DELL'ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA.

Il Punto di Contatto Nazionale dell'Accademia Europea di Polizia, posto alle dipendenze della Scuola di Perfezionamento con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza in data 29 settembre 2010, ha svolto le attività di seguito descritte.

a. Finalità.

I corsi organizzati nell'ambito dell'Accademia Europea di Polizia sono volti a:

- fornire la conoscenza delle Istituzioni e delle Agenzie comunitarie;
- approfondire argomenti specialistici ritenuti di diffuso rilevante interesse;
- incrementare la conoscenza degli strumenti di cooperazione di polizia a livello internazionale ed europeo;
- formare operatori di polizia di paesi terzi;
- preparare operatori di polizia comunitari in vista della partecipazione a missioni dell'Unione.

b. Andamento.

Sono stati svolti 1 seminario, 5 corsi e 1 *webinar* di seguito descritti.

Seminario di Presidenza sul gioco d'azzardo illecito e la criminalità organizzata, della durata di 3 giorni presso la Scuola Superiore di Polizia, con il supporto di INTERPOL ed EUROPOL. Lo sviluppo delle attività didattiche, attraverso le quali sono stati approfonditi gli strumenti del contrasto al gioco d'azzardo ed alle scommesse clandestine, è stato conforme al programma approvato ed alle indicazioni elaborate dal nostro Paese nel gruppo di lavoro presso la Commissione europea durante la Presidenza di turno dell'Italia del Consiglio UE. I frequentatori, tutti esperti dei Paesi dell'Unione e dei Paesi candidati, hanno partecipato molto attivamente alle attività didattiche ed ai gruppi di lavoro.

Corso sulle frodi all'IVA intracomunitaria che si è svolto per 4 giorni presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, sotto l'egida di quella Forza di polizia impegnata nel relativo programma EMPACT, con il supporto di EUROPOL. Lo sviluppo delle attività didattiche è stato conforme al programma approvato ed alle indicazioni elaborate in ambito EMPACT. I frequentatori, tutti esperti dei Paesi dell'Unione, dei Paesi con cui CEPOL ha un accordo di collaborazione e della Serbia tra i Paesi candidati, hanno partecipato molto attivamente alle attività didattiche ed ai gruppi di lavoro.

Corso sul riciclaggio che si è svolto per 6 giorni presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia con la cooperazione della Guardia di Finanza, il contributo di EUROPOL e del Ministero dell'Economia e

delle Finanze italiano. Hanno aderito all'iniziativa ben 26 Paesi europei tra cui Fyrom (ex repubblica Jugoslava di Macedonia), Svizzera e Turchia. Durante il corso una particolare attenzione è stata data agli importanti risultati nel settore finanziario conseguiti durante il semestre di Presidenza italiana ed ai contenuti della IV Direttiva UE in tema di riciclaggio, alle rispettive esperienze nazionali nonché ai casi di studio. Particolarmente seguita la presentazione del Capo dell'Unità finanziamenti al terrorismo di EUROPOL, che ha illustrato come sono stratificate in Italia ed in Europa le varie organizzazioni criminali ed in quali settori sono più radicate. Durante i lavori i partecipanti sono stati impegnati in diversi *workshop*, nei quali sono state approfondite le tematiche del corso. Nelle considerazioni finali dei docenti e dei partecipanti è stata evidenziata l'importanza della cooperazione tra le Forze di polizia e soprattutto del valore dello scambio di informazioni di polizia tra gli Stati Membri dell'UE e degli altri soggetti della cooperazione.

Corso sulle tendenze e sulle minacce della radicalizzazione che si è svolto per 4 giorni presso l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari di Roma. L'evento è stato organizzato dalla Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con il supporto dell'Olanda, della Svezia, della Gran Bretagna, della *Radicalisation Awareness Network* e degli esperti del progetto sulla *Community Policing and the Prevention of Radicalisation (CoPPRa)* dell'Unione Europea. Il corso aveva lo scopo di specializzare i funzionari e gli ufficiali delle Forze di polizia Europee, già operanti nel settore del contrasto al terrorismo, aggiornandoli sulle migliori prassi in materia di prevenzione e contrasto alla radicalizzazione, condotta anche tramite internet. L'attività didattica, svolta secondo le metodologie messe a punto da CEPOL, ha incluso, oltre alle docenze di tipo tradizionale, anche gruppi di lavoro nei quali i partecipanti hanno potuto scambiarsi buone pratiche ed esperienze.

Webinar, della durata di 1 giorno, sulla struttura e le competenze della Unità Nazionale Europol e sulle modalità di comunicazione con l'Agenzia EUROPOL. Al *webinar*, per cui erano pervenute 204 iscrizioni, hanno partecipato 129 persone (121 italiani, 3 portoghesi, 1 francese, 1 ungherese e 3 di CEPOL). La differenza tra gli iscritti ed i partecipanti è stata dovuta principalmente alla difficoltà di connessione ad internet.

Il *webinar* ha avuto un tasso di gradimento pari al 98,9%.

Corso sulla riforma del settore sicurezza svoltosi a Vicenza per 4 giorni presso il CoESPU - Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* in collaborazione con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, con il supporto del Servizio europeo per l'azione esterna, dell'Esercito Italiano e l'Università di Sant'Anna. Al corso, il cui programma ha rispettato i contenuti previsti, hanno preso parte frequentatori in rappresentanza di 16 Stati membri.

Corso sulle frodi nelle accise, tenutosi a Roma per 5 giorni presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia. Il programma del corso ha seguito i contenuti previsti ed è stato fortemente voluto dal progetto EMPACT, che vede il nostro Paese, con il Regno Unito, *driver* del piano operativo pluriennale dell'Unione Europea per il contrasto alle frodi al sistema di tassazione delle accise. Il corso si è svolto grazie al prevalente contributo degli esperti della Guardia di Finanza, di Europol e del Regno Unito che hanno focalizzato le trattazioni sulle attività di analisi ed *intelligence* nonché esposto casi pratici.

Inoltre, l'Italia continua la partecipazione al programma organizzato da CEPOL denominato "*Exchange Programme*", finalizzato ad uno scambio di visite e di esperienze tra Stati membri dell'UE, attraverso funzionari/ufficiali delle Forze di polizia impegnati nelle rispettive sedi quali formatori o con incarichi operativi, nonché la individuazione e la designazione dei partecipanti italiani ai corsi CEPOL organizzati presso gli altri Paesi UE.

c. Risultati delle attività didattiche.

I docenti sono stati particolarmente apprezzati.

Complessivamente le ore di attività didattica sono state 126, di cui 18 impiegate per i gruppi di lavoro e le successive discussioni in plenaria nonché 2 in modalità *webinar on line*. L'interesse suscitato dai corsi è stato elevato.

d. Rendimento dei frequentatori.

Ai corsi suddetti hanno partecipato complessivamente 198 frequentatori, ai quali ne vanno aggiunti 129 italiani in video conferenza.

La metodologia in atto presso i corsi CEPOL prevede che i partecipanti compilino un questionario di valutazione su tutti gli aspetti del corso, da quelli logistici ed organizzativi, a quelli relativi ai contenuti del corso e alla valutazione dei docenti. Analogamente i docenti compilano un questionario relativo al rendimento dei frequentatori e agli aspetti didattici di competenza. Ad essi è anche richiesto un supporto propositivo per migliorarne la qualità.

La valutazione finale dei corsi è stata ampiamente positiva e si è sottolineato come alcune delle tematiche fossero state per la prima volta trattate in ambito CEPOL.



170380018110